Anno 1888 — Lunedì 2 gennaio — N. 1

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lira **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.— Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 GENNAIO

Un tentativo di dimostrazione al Consiglio comunale di Venezia.

Ventun consigliere comunale avevano invitato il sindaco a rendere omaggio al Papa in occasione del Giubileo. La Giunta, *unanime*, ha rifiutato, senza intendere di mancar di rispetto al Sommo Pontefice, ma intendendo di ripudiare il sentimento politico, che ispirava la proposta.

Del Giubileo si è voluto fare ad ogni costo pretesto ad una dimostrazione politica, e non è lecito prestarsi ad una dimostrazione politica degli avversarii. Gli atti politici non si devono giudicare solo in sè medesimi, ma nel significato che acquistano. Quando cercano firme per la petizione famosa, i clericali mettono in luce solo la dimostrazione religiosa, ma gl'incauti che firmano s'accorgono dopo che la dimostrazione religiosa è in ombra, e alla loro firma si vuol dare il significato di una dimostrazione politica, tendente a far credere che i firmatarii domandino la conciliazione, dichiarando la guerra, cioè la restituzione del potere temporale al Papa.

Così si rinnova la favola del pipistrello: Ai religiosi si dice: *Je suis oiseau, voyez mes ailes*. Ai politici: *Je suis souris, voyez mes pattes*. Che la massa di gente estranea alla politica, comprese donne e ragazzi, firmino, sedotti dalla prima parte dell'invito, per puro fervor religioso, si capisce, e il significato politico che si volle dare alla dimostrazione ne resterà singolarmente attenuato, ma gli uomini politici sarebbero senza scusa, se si fermassero a guardar *les ailes*, e non vedessero anche *les pattes*. La Giunta ha dunque fatto quello che doveva, rifiutando di prendere alcuna parte al Giubileo. Il quale del resto fu festeggiato in San Pietro, senza alcun disordine, e di ciò dobbiamo rallegrarci, perchè nella folla basta talora un insensato o un malfattore, per provocare disordini gravissimi che possono avere conseguenze incalcolabili.

—

Scopri la Corona!

Noi non crediamo che il presidente del Consiglio Francesco Crispi, abbia ricevuto in piedi il duca Torlonia, ex sindaco di Roma, e non lo abbia fatto sedere, con intenzione d'offesa, e non gli abbia dato la mano.

Fra tante mani che si offrono e si stringono sempre, non crediamo che il Presidente del Consiglio abbia sdegnato di stringer la mano dell'ex sindaco di Roma. Francesco Crispi avrebbe col suo contegno abusato in scandaloso modo dei favori della Fortuna.

Questi particolari sono probabilmente effetto della fantasia dei corrispondenti che devono saper tutto. Ciò che si ripete tuttavia da molti è questo, che il presidente del Consiglio abbia rimproverato l'**ex** sindaco di Roma di avere scoperto la Corona, perchè scusò la sua visita al Cardinale Vicario — la quale, ripetiamo, è stato un atto scorretto, che poteva essere sconfessato, biasimato, ma non richiedeva la destituzione — allegando il telegramma del Re del 20 settembre, nel quale parlava del *fausto* avvenimento del giubileo. Se il Re lo definiva così, avrebbe detto l'**ex** sindaco di Roma, egli, quale rappresentante della città, nella quale si festeggiava il giubileo, poteva fare atto di cortesia. Ripetiamo che gli atti politici non si devono giudicare tanto in sè stessi, quanto dal significato che danno loro le circostanze. Ma si può dire che l'**ex** sindaco di Roma abbia scoperto la Corona? Non si può citare una lettera, come un discorso del Re, grazie alla finzione costituzionale che il Re è irresponsabile, ma sono responsabili i suoi ministri di tutti gli atti suoi, perchè si suppone che, se non li approvassero, si dimetterebbero? Ma voi non scoprivate la Corona allora, tutte le volte che ci opponevate le parole del Re sull'abolizione del macinato e sulla riforma elettorale, quando noi combattevamo l'abolizione del macinato e la riforma elettorale?

—

La Prefettura del Tevere.

Vogliono in tutti i Comuni il suffragio universale e il sindaco elettivo. Ma la capitale non deve avere l'autonomia comunale del più piccolo dei Comuni del Regno.

Si fanno forti dell'esempio di Parigi e di altre capitali e chiedono una legge nuova per l'incidente Torlonia. Confermano così l'accusa che ci si fa, di voler per ogni incidente una legge nuova.

La situazione elettorale amministrativa nella capitale del Regno, gravissima prima, dopo l'incidente Torlonia è più grave ancora. Il partito clericale, vittorioso nelle ultime elezioni contro tutte le frazioni del partito liberale unite in una lista unica, sarà più forte dopo l'offesa fatta all'aristocrazia liberale di Roma. Si ha quindi la prospettiva di avere un Consiglio comunale a Roma clericale, come a Parigi hanno un Consiglio comunale anarchico. Ciò che è deplorevole nelle altre città, a Roma è certo più deplorevole ancora.

Poichè crediamo che la manifestazione della volontà nazionale debba risultare dalla maggioranza di tutti gli elettori del Regno, saremmo logici, cercando di evitare che la manifestazione degli elettori di una città turbi la volontà di tutta la nazione. Non avremmo dunque da opporci *a priori* al progetto di una Prefettura del Tevere. Ma forse che con ciò si toglierebbe l'inconveniente di un Consiglio comunale clericale a Roma? Adesso i clericali si contentano di portar candidati che non sono apertamente nemici dei plebisciti, perchè sarebbero imbarazzati il giorno che, essendo la maggioranza, divenissero la Giunta comunale di Roma. Col prefetto del Tevere che li libererebbe da questa incomoda responsabilità, essi presenterebbero solo avversarii aperti dei plebisciti, e sarebbe una manifestazione che potrebbe seccarci ben più dell'incidente Torlonia.

—

I trattati di commercio.

La nostra Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

« *Presidente Camera Commercio*
Venezia.

« Pregiomi manifestarle che sono prorogati fino al primo marzo 1888 trattato commercio e navigazione con la Spagna del giugno 1884 — trattato commercio con la Francia del 3 novembre 1881 — trattato commercio con la Svizzera del 22 marzo 1883.

« Il ministro: *Grimaldi*. »

L'onorevole Crispi alla Camera aveva detto che la proroga del trattato di commercio colla Francia non sarebbe stata possibile, se non nel caso che ci fossero date, prima della scadenza, garanzie della buona volontà della Francia di conchiudere il nuovo trattato. La Francia ha mandato il sig. Teisserenc du Bort, per negoziare, alla vigilia della scadenza, mentre avrebbe potuto mandarlo molto prima, e così non ha dato per verità prova di molto buona volontà.

Nel N. 330 della *Gazzetta* 11 dicembre abbiamo scritto: « Tutto sta a vedere a qual punto cominci la contentabilità del Governo nostro. Perciò cominciamo a credere alla proroga ». Ed era, come il fatto provò, giusta credenza.

Così si ebbe la prova che anche gli uomini forti qualche volta si contentano presto.

Se si doveva finire ad accordare la proroga, era meglio risparmiare i rifiuti prima, e poi condizioni cui si doveva rinunciare.

ATTI UFFIZIALI

Il Decreto.

Ecco il testo del decreto, con cui venne rimosso il duca Torlonia:

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari interni;

Col parere uniforme del Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 109 della legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il duca Don Leopoldo Torlonia è rimosso dalle funzioni di Sindaco del Comune di Roma.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1887.

UMBERTO.

CRISPI — COPPINO
ZANARDELLI — BRIN
MAGLIANI — SARACCO
BERTOLÈ-VIALE — GRIMALDI.

—

(L'articolo 100 dice: « La rimozione dei sindaci è riservata al Re. Potranno essere sospesi dal Prefetto, che dovrà immediatamente riferire al Ministero dell'interno per gli ordini del Re ».)

Pel trattato franco-italiano.

La *Riforma* scrive in data di Roma 31 dicembre:

Oggi alle 2 3/4 nella gran sala gialla della Consulta sono state inaugurate dall'onorevole Crispi le conferenze per la negoziazione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

Erano presenti i ministri Crispi, Magliani Grimaldi e Brin;

i delegati francesi conte di Mouy, ambasciatore di Francia, sig. Teisserenc de Bort, senatore;

i delegati italiani onor. Ellena, Luzzatti e Branca;

i segretarii del ministro Pisani e Majer.

il segretario della conferenza conte di Villanova.

Mancavano il sig. Marie, giunto pochi istanti prima che s'inaugurasse la seduta e il cav. Stringher primo segretario della Conferenza trattenuto dalle nevi fuori di Roma.

Il presidente del Consiglio ha pronunziato il discorso seguente:

Messieurs,

Je suis heureux de vous voir réunis, prêts à entreprendre en commun une oeuvre d'entente et de paix.

Par l'envoi de ses délégués, le Président de la République a montré qu'il appréciait le bon vouloir dont j'ai donné preuve dès mon avénement au pouvoir. Par le choix qu'il a fait de vos personnes, Messieurs les délégués français, il m'a donné témoignage que votre gouvernement répond à mes sentiments de conciliation par des sentiments analogues. Je l'en remercie. Dans de telles conditions, l'accord est bien près de se faire.

Votre tâche a cependant ses difficultés, de même que les principes économiques que vous représentez ont leurs adversaires. Mais votre courage ne faillira pas. En évitant que entre deux peuples voisins et amis surgissent des barrières, vous ferez oeuvre de bonne économie et de sage politique internationale. Les nations s'estiment d'autant plus qu'elles se connaissent mieux, et l'échange des idées est une garantie de bonne intelligence entre elles.

Sur ce Messieurs, je déclare vos conférences ouvertes et je vous prie de vouloir entreprendre vos travaux. Abordez-les avec confiance vous les achèverez avec succès.

Prese la parola, subito dopo, il conte di Mouy, rilevando le parole gentili del presidente del Consiglio e soggiungendo che i sentimenti del Governo francese rispondono esattamente a quelli del Governo italiano.

Il sig. Teisserenc de Bort entrò quindi a parlare dicendo che la parte del Governo francese vi è più che un desiderio, un volere di giungere ad un accordo, che non sarebbe soltanto commerciale, ma avrebbe una importanza politica considerevole e raffermerebbe i vincoli di ogni sorta che collegano l'Italia con la Francia.

Scusò il sig. Marie del non aver potuto intervenire.

Il presidente del Consiglio, ripresa la parola, accennò al progetto di trattato di navigazione rigettato dalle Camere francesi.

Il sig. Teisserenc de Bort spiegò il come ed il perchè fosse avvenuto quel rigetto. Fu un giuoco di sorpresa. Conservando le basi essenziali di quel progetto si giungerà facilmente ad una conclusione soddisfacente per le due parti contraenti.

Il ministro Brin ha osservato che dall'aprile 1886, in cui quella Convenzione era stata firmata, le condizioni della navigazione italiana si sono non poco modificate.

Il sig. Teisserenc de Bort riprese la parola per tracciare un metodo di lavoro speditivo. Colse l'occasione per esporre la posizione della Francia nella economia internazionale e far valere le ragioni che militano per le concessioni da essa invocate.

Il comm. Ellena rispose, consenzienti gli onorevoli Crispi e Grimaldi, agli argomenti svolti dal sig. Teisserenc de Bort, del cui discorso lodò altamente la chiarezza. Mostrò come le teorie da lui svolte, nel rappresentare le concessioni del trattato del 3 novembre 1881, come l'equivalente delle concessioni fatte dalla Francia, fossero perfettamente fondate se ci si riportava a quell'epoca; ma ora le cose sono cambiate.

Con grande dottrina economica, somma evidenza di ragioni e parola elegante e cortese, ribattè gli argomenti del sig. Teisserenc de Bort.

Ricordò la conferenza tenuta a Parigi in via preliminare da lui e dai signori Luzzatti e Branca coi delegati francesi, e propose, invece del metodo di lavoro proposto dal sig. Teisserenc de Bort, di eliminare dalle attuali discussioni i punti, sui quali si chiarì facile l'accordo, nella conferenza di Parigi, di abbordare subito gli altri, e finire con quelli, sui quali si preveggono maggiori le divergenze di parere, che concernono la seta, la lana ed i cotoni.

Dopo una replica del sig. Teisserenc de Bort e del sig. de Mouy, che accettano in massima il metodo proposto dal primo delegato italiano e un'osservazione dell'on. Luzzatti, la seduta fu levata alle ore 4 1/2.

La prossima riunione dei delegati francesi ed italiani avrà luogo alla Consulta, lunedì 2 gennaio alle 2 pom.

—

Sempre sull'argomento del trattato di commercio franco-italiano, l'*Opinione* scrive:

Sono molto cordiali le dichiarazioni scambiate ieri alla Consulta fra il presidente del Consiglio, onorevole Crispi, l'ambasciatore di Francia e il senatore Tesseirenc de Bort, intorno alla fiducia di concludere un equo trattato di commercio fra le due nazioni, legate tanti rapporti economici e politici. Assistevano all'adunanza i ministri della finanza, della marina e del commercio, e i delegati italiani.

Il delegato tecnico francese, il signor Marie; direttore del commercio al Ministero del commercio è arrivato ieri in ritardo per cagione delle nevi, e non potè assistere alla seduta inaugurale dei negoziati. Ove i negoziati si debbano estendere anche alla navigazione e alla pesca, il che non è ancor risoluto, il Governo pregherà l'onorevole Boselli ad intervenire alle conferenze, avendo egli negoziata la Convenzione marittima ultima, che, come è noto, fu respinta dalle Camere francesi.

—

Come si regoleranno in ogni caso le relazioni franco-italiane.

Il *Journal Officiel* di Parigi, in data d'ieri, pubblica la legge, così formulata, sulle relazioni commerciali franco-italiane:

Art. 1. — Il Governo è autorizzato a prorogare, per una durata massima di sei mesi, il trattato di commercio concluso fra la Francia e l'Italia il 3 novembre 1881.

Art. 2. — Per il caso, in cui questa proroga non avesse luogo, il Governo è autorizzato, a partire dal 1° gennaio prossimo, ad applicare ai prodotti italiani, alla loro entrata in Francia, la tariffa generale attuale, con un aumento, che può elevarsi sino al 100 0/0 del diritto.

Art. 3. — Se i diritti della tariffa generale francese, così aumentati, restano inferiori ai diritti della tariffa italiana, il Governo è autorizzato a colpire i prodotti di origine italiana di un diritto di dogana eguale a quello, di cui saranno colpiti i prodotti simili di origine francese alla loro entrata in Italia.

Art. 4. — In quanto a ciò che concerne gli articoli dichiarati esenti di tassa dalla nostra tariffa generale, il Governo è autorizzato a colpirli di diritti elevantisi fino al 50 0/0 del loro valore.

Art. 5. — La tariffa così fissata dal Governo sarà messa in vigore a partire dal 1° gennaio 1888, e sottomessa subito alle Camere, all'apertura della prossima sessione.

ITALIA

Lo scontro fra le corazzate « Palestro » e « Castelfidardo ».

L'*Opinione* scrive:

Notizie molto esagerate vennero in questi giorni diffuse riguardo ad uno scontro avvenuto nella notte del 23 corrente, nelle vicinanze della Spezia, fra le due corazzate della squadra permanente, *Palestro*, comandante Centurione, e *Castelfidardo*, comandante La-Via di Villarena.

Siamo in grado di assicurare che entrambe queste navi, attualmente ancorate nel golfo di Spezia, si trovano nelle stesse identiche condizioni di navigabilità, come si trovavano prima dell'accidente loro toccato, e dal quale non riportaron alcun danno rilevante.

Lo scontro sarebbe avvenuto nelle circostanze seguenti: le navi della squadra navigavano in linea di fila con la nave ammiraglia *Dandolo* alla testa della formazione; seguiva la *Castelfidardo*, e veniva ultima, a breve distanza, la *Palestro*. Il tempo era cattivissimo. Ad un certo punto, per una improvvisa, quantunque momentanea avaria di macchine, la *Castelfidardo* dovette fermare subitamente la macchina stessa.

L'ufficiale di guardia si affrettò ad ordinare che fossero fatti i segnali convenzionali per mettere sull'avviso la *Palestro*, ed a manovrare in modo da togliersi dalla formazione; ma, sia che questi segnali non fossero fatti con la dovuta sollecitudine o precisione, sia che non fossero veduti dalla *Palestro*, le due navi manovrando si avvicinarono in pochi minuti di tanto, che il bompresso della *Palestro* venne ad urtare da un lato la poppa della *Castelfidardo*. La *Palestro* ebbe l'asta di flocco rotta e qualche altro lieve danno negli attrezzi adiacenti; la *Castelfidardo* ebbe le imbarcazioni di poppa sconquassate, ed altre poche avarie esterne allo scafo.

Il momento dell'urto dovette essere terribile come emozione, giacchè pochi metri di maggiore avvicinamento fra le navi sarebbero bastati per cagionare ad entrambe danni incalcolabili.

Appena giunta la squadra alla Spezia, l'ammiraglio Bertelli, comandante la squadra, instituì una inchiesta sull'accaduto: e noi crediamo dover nostro di attendere i risultati di tale inchiesta prima di pronunciare qualsiasi apprezzamento al riguardo.

Il Papa ai Vescovi bavaresi.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Una nuova Enciclica papale indirizzata ai Vescovi bavaresi, sarà stasera pubblicata dagli organi Vaticani, cui nel pomeriggio fu consegnato il testo latino.

Il Papa si lagna in essa che il Ministero bavarese non applichi le leggi ecclesiastiche col medesimo spirito di pacificamento che la Santa Sede detta ai suoi dipendenti.

Nelle sfere cattoliche si crede che il Principe Reggente di Baviera sia d'accordo col Papa e non si farebbero le meraviglie se questa protesta causasse una modificazione al Ministero.

Reggio Emilia e il barone Franchetti.

L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia pubblica questa lettera del barone Franchetti, in seguito alle dimostrazioni affettuose della cittadinanza, dopo gl'infami attentati che abbiamo annunziato:

« Reggio Emilia, 27 dicembre 1887.

Ill.mo signor Direttore dell' Italia Centrale.

« Nell'impossibilità di altrimenti esprimere l'altissima commozione che riempie il mio cuore per la calda, imponente dimostrazione di cui ogni classe cittadina mi volle immeritamente far segno dopo il fatto di ieri notte, vengo a pregare la S. V. a volersi rendere interprete, nel reputato suo periodico, dell'animo mio profondamente grato.

« Voglia aggiungere, illustrissimo signor Direttore, che i sentimenti così solennemente manifestati di tutto il nostro popolo, stringono con nuovo indissolubile nodo i vincoli di affezione che mi legano a questo mio paese adottivo.

« Gradisca, illustrissimo signor Direttore, i sensi della mia profonda stima.

« BARONE FRANCHETTI. »

Nella seduta del 27 dicembre, il Consiglio comunale di Reggio, dopo bellissime parole del sindaco, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale,

« Considerando che il signor comm. barone Raimondo Franchetti, qua venuto come in una seconda patria di elezione, ha segnalato la sua permanenza fra noi con una serie di atti di provvida munificenza, promovendo con opere insigni il progresso dell'agricoltura, delle arti e delle industrie, e largamente e variamente beneficando;

« Ritenuto che, per tali atti, esso è ben degno di essere annoverato fra i cittadini singolarmente benemeriti;

« Seguendo l'antico non mai interrotto costume dei padri nostri, i quali, parcamente, ma saviamente, iscrissero nel *Libro rosso* detto *Libro d'oro*, coloro che col senno e colle opere illustrarono se stessi e la patria;

« *Determina*

« Iscriversi, per gli esposti titoli, l'illustrissimo signor comm. barone Raimondo Franchetti, i figli ed i discendenti di lui nel *Libro rosso* come cittadini patrizii reggiani, rilasciando e trasmettendo, nelle forme consuete, il diploma relativo.

« Successivamente — il Consiglio medesimo;

« Deplorando i fatti accennati nella relazione della Giunta;

« Fa voti ed esprime fiducia che l'autorità di sicurezza pubblica e la magistratura giudiziaria sappiano energicamente provvedere all'inquisizione e punizione di quei fatti, contro i quali esso protesta, perchè tornano a disdoro della libertà e della civiltà; e dichiara indegno del nome di cittadino reggiano chi se ne rese colpevole coll'opera e col consiglio.

« Incarica, il signor sindaco di esprimere, in nome del Consiglio, le più vive felicitazioni all'egregio sig. maestro Manlio Bavagnoli, per lo scampato pericolo. »

Il senatore Pica.

Il *Caffè* scrive:

Si ha da Napoli che è morto dopo lunga malattia il senatore Pica Giuseppe.

Era uno dei gloriosi perseguitati dai Borboni.

Nato in Aquila nel 1813, studiò l'avvocatura e si lanciò giovinetto nel partito italiano difendendo i perseguitati politici, attaccando i Gesuiti e meritandosi così la persecuzione della polizia borbonica.

Dopo i casi di Rimini del 1845 fu arrestato assieme al Tartaglia ed al Falconi.

Dopo la costituzione borbonica fu a Napoli ove assieme al Poerio, al Baldacchini, al Capitelli, comunicò al Ministero la formola del giuramento da richiedersi dai deputati.

Le fucilate li accolsero per via e venne la catastrofe del 1848. Pica fu arrestato sotto l'accusa d'aver cooperato ai moti del 15 maggio e passò di carcere in carcere, finchè subì a Napoli un processo assieme a quarantacinque coaccusati, fra i quali v'erano Spaventa, Poerio, Settembrini, Bracco, Schiavoni ed altri illustri patrioti.

Fu condannato cogli altri a 25 anni di ferri nell'isola di Procida.

La rivoluzione del 1860 lo liberò.

Il paese riconoscente lo mandò al Parlamento italiano, ove sedette durante l'VIII legislatura.

Egli si rese specialmente noto per la legge
posta sul domicilio coatto, contro il brigan-
gio; legge che approvata, prese nome da lui,
he fu fatta segno in paese ad infinite recri-
azioni, ma che poi in realtà ha prodotto
pochi vantaggi alla causa dell'ordine.
Era senatore dal sei novembre 1875.
I suoi funerali avranno luogo oggi.

Processo Nasi-Mosca.

Telegrafano da Torino 31 dicembre alla *Per-
eranza*:
Il nostro Tribunale correzionale ha pronun-
o la sentenza nel noto processo intentato per
mazione dall'avv. Nasi contro Ettore Mosca,
rispondente del *Secolo*. Il Mosca è stato con-
nato ad un mese di cercere e a 500 lire di
ta. Il Tribunale ha pure condannato il tipo-
o Valentino a 300 lire di multa. Entrambi
in solido ai danni alla Parte civile.
Nella motivazione il Tribunale giudica mol
everamente il libello del Mosca, che fu ca-
e della querela.

L'esercito del Goggiam.

L'esercito del Goggiam, regno tributario
Abissinia di cui parlò un dispaccio del-
tefani, è quello che nei dispacci di ieri ve-
annunciato come la terza colonna del Ne
la quale erroneamente si diceva fosse com
dei soldati di Menelik, Re dello Scioa,
o ed alleato dell'Italia.
Questa terza colonna non sarebbe già de-
ta ad operare con le altre due, ma a pre-
re la frontiera dell'Ovest allo scopo di far
e agli attacchi dei Sudanesi, i quali sono
ci dell'Abissinia.
Finora però non si ha notizia ch'essi vo-
ro attaccare l'Abissinia.
I Sudanesi sono attualmente in lotta cogli
ani e cogl'Inglesi, mirando alla conquista
uakim.
Non è probabile, quindi, ch'essi vogliano
rbare il Negus.
Tuttavia da essi c'è più a sperare in bene
in male per l'Italia, poichè il loro odio di
ulmani contro gli Abissini, i quali sono
ani, li pone in condizione di favorire, dato
volessero intervenire nella nostra campagna
rica, più gl'intenti degl'italiani, che quelli
ostri avversarii.

GERMANIA

Principe imperiale di Germania.

Telegrafano da Berlino 31 alla *Gazzetta del
lo* di Torino:
Il prof. Carlo Tiersch, celebre patologo,
e da San Remo, che, in base ai bollettini
nedici che curano il Principe imperiale,
può credere che la malattia sia d'indole
renosa. Stamane l'Istituto di beneficenza di
no ricevette da persona anonima un vaglia
00 marchi in una busta, su cui stavano
e le seguenti parole: « In prova di con-
zza per il miglioramento nella salute del
cipe Imperiale. »

Un colloquio col conte Greppi.

Telegrafano da Berlino, 31 dicembre, al *Se-*
Esco ora da un lungo colloquio col conte
pi, nostro ex ambasciatore in Russia, il
parte stasera per Pietroburgo, ove si
a presentare allo Czar le sue lettere di ri-
no.
Avendogli chiesto quanto vi fosse di vero
voce sparsa dai giornali tedeschi circa l'es-
egli immischiato nella questione dei falsi
menti, denunziata dalla *Koelnische Zeitung*,
ispose:
« Quando lessi quella notizia, ne risi, poichè
era stata inventata. (Sono sue precise pa
)
« Rimasi quattro anni in Russia, ove ri
ti sempre dimostrazioni di stima pel mio
e per me. Feci sempre il possibile per
enere le buone relazioni. Ora mi si richia
erchè Crispi, uomo nuovo, crede necessario
ndarsi d'uomini nuovi. Mi si vuol porre
ferri vecchi, dopo ventott'anni di servizio.
tutto. »
Quindi il discorso si volse all'attuale crisi
ca.
Il conte Greppi mi disse che la decadenza
alori russi all'estero non sarà mai quella
mpedirà alla Russia di far la guerra.
« La crisi è più apparente che reale, ag
e, poichè, come da noi, in Russia il corso
to, serve a proteggere le industrie. — Però
ar ama troppo la famiglia, ed a questa sa-
herà sempre la politica. Egli è unzittutto
puro, ma non panslavista; ma essendo que
partito che lo domina, potrebbe obbligar
a guerra, anche contro la sua volontà.
« Finchè Giers, che io ritengo l'angelo del
ce, rimarrà al potere, questo non avverrà.
uestione bulgara è, più che altro, una que-
d'amor proprio per la Russia, ma non
quella che la deciderà alla guerra, salvo che
rtito ungherese, alla cui testa si trova l'Ar-
a ereditario d'Austria, non la indisponga
o con la sua attitudine di protettore della
ria.
L'odio contro la Germania è fortissimo
ssia, e l'ultima guerra ai valori russi non
certo a calmarlo.
« L'Italia è molto benevisa in Russia; ma
deplora l'attitudine da lei presa, ostile agli
ssi russi. »

FRANCIA

Il Duca d'Aumale.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Lombardia*:
Débats e il *Figaro* chiedono che si per-
al duca d'Aumale di rientrare in Fran-
Parte del partito repubblicano non osteg
be questa misura purchè il duca ritirasse
ltraggi indirizzati in una lettera al Presi-
della Repubblica.

SERBIA

La crisi in Serbia.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:
Re Milan s'affrettò ad accettare le dimis-
di Ristic. La crisi, come sapete, è scop-
perchè i radicali pretendevano il ritiro
energico ministro dell'interno, Milojkovic.
Re Milan questa crisi di Gabinetto è scop
, in buon punto, chè non gli sarà difficile
re ministri che vogliano accogliere con e-
ione l'inviato di Vienna e contribuire al
lo della sua idea anti-slava, manifestata nel
recente discorso. Rammentate? Re Milan
: « La Serbia non deve confondersi nel-
ano slavo, bensì mantenere la sua indivi-
tà nazionale serba ». Questo programma è
zionario addirittura giacchè esso compren
rre e Provincie (serbe), alle quali Re Milan,
orza maggiore, dovette e deve rinunciare.
enochè non voglia inimicarsi con Vienna e
Cettigne...

Notizie cittadine

Venezia 2 gennaio

Cannonate. — I colpi di cannone che si udirono nel pomeriggio di sabato annunciavano che il contrammiraglio co. Canevaro, comandante dell'Arsenale, cessava dal suo interinale Comando del III Dipartimento, e quelli di ieri mattina la assunzione di tale Comando da parte del viceammiraglio comm. Martini.

Inscrizione nelle Liste di Leva dei giovani nati nell'anno 1870. — Il sindaco notifica:

Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1870 e domiciliati nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nelle Liste di Leva.

Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro inscrizione nei giorni qui sotto indicati, e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

3, 4 e 5 gennaio, Sestiere di Castello — 7 e 9 San Marco — 10 e 11 Canaregio — 12 S. Polo — 13 S.ta Croce — 14 Dorsoduro colla Giudecca e Malamocco.

Imposte. — Il sindaco avverte che presso il Municipio, dal 1.° a tutto 8 corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sono esposti a comodo dei contribuenti, i Ruoli principali delle seguenti imposte: Imposta sui fabbricati, Imposta sui terreni e Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1888.

Servizio ferroviario ristabilito. — Un avviso della Direzione dei trasporti dell'esercizio della Rete adriatica in data di Bologna 31 dicembre reca:

Cominciando dai treni 706 e 69 d'oggi stesso viene ripreso il normale servizio dei viaggiatori anche fra Bologna e Rimini.

Dal treno 542 di domani, venendo pure ripreso quello della linea Bologna-S. Giovanni in Persiceto, cessa completamente, per il servizio dei viaggiatori, l'interruzione delle linee indicate nei precedenti manifesti.

Avvertimento a quelli che spediscono pacchi od altro ai militari appartenenti al Corpo di spedizione in Africa. — I signori Direttori di giornali sono pregati di pubblicare il presente comunicato:

È invalsa l'abitudine per parte dei parenti ed amici dei militari distaccati in Africa di dirigere al Deposito Centrale per le truppe in Napoli casse e pacchi destinati ai militari stessi, e talvolta senza neppure francarne il porto sino a domicilio, e senza aver prima provveduto alle spese di dazio e consumo. Siccome il Deposito Centrale d'Africa non può addossarsi la responsabilità di un simile gravoso servizio, tanto più che le famiglie dei militari hanno mezzo di fare direttamente per l'Africa la spedizione dei pacchi postali, così il Ministero della guerra rende noto che il Deposito d'Africa respingerà d'ora innanzi qualsiasi pacco che gli sarà indirizzato per essere trasmesso ai militari appartenenti alle truppe d'Africa.

Servizio omnibus da e per la Stazione ferroviaria. — Il Presidente della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli dott. Domenico Fadiga, pubblica il seguente avviso:

Col giorno 15 gennaio corr. deve essere attivato il servizio stabile degli *omnibus* da San Marco e dalla Riva del Carbon alla Stazione ferroviaria e viceversa, in base al Regolamento già pubblicato.

Si invitano pertanto tutti quei barcaiuoli, che appartengono ai traghetti della città e che desiderano far parte del servizio di turno, od iscriversi, o direttamente o per mezzo dei rispettivi bancali, presso la banca di uno dei tre traghetti della Piazza, del Carbon, o di S. Lucia.

L'iscrizione resterà aperta dal giorno 2 a tutto il 10 corrente.

Concorso. — A tutto 31 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di ragioniere e al posto di eventuale risulta di ragioniere aggiunto del Monte di Pietà.

Guide patentate. — In una seduta che tenne di questi giorni il Consiglio direttivo di questa Società, fu votato un ordine del giorno col quale si ringraziavano le Autorità e taluni cittadini, per l'interessamento sempre dimostrati al Sodalizio, inviando a tutti augurii cordiali per l'anno nuovo.

Ateneo Veneto. — L'Ateneo nel giorno di giovedì 5 corrente mese, alle ore 8 e mezza pom., terrà la quarta adunanza accademica nella quale il comm. Cesare Augusto Levi leggerà una sua memoria col titolo *Carnot e le Convenzioni*.

Congregazione di carità. — Ecco il II. elenco degli oblatori per la dispensa dalle visite del capo d'anno:

Cav. Bart. Colbertaldo ing. Capo del Genio civile, azioni N. 2 — Famiglia Agugiano, 2 — Rosina Corinaldi Namias, 1 — Co. Maria Morosini ved. Venier, 1 — Co. Elisabetta Galvani d'Onigo, 2 — Dott. Giuseppe Giusti e consorte, 2 — Eugenio co. Rota, 2 — Nob. eredi del co. cav. Felice Miari di Padova, 4 — Piamonte Giuseppe ing. civile, 1 — Grimani co. Gio. Pietro, 1 — Francazani Grimani co. Laura, 1 — Marco Trevisanato, 1 — Giustina De Piccoli Trevisanato, 1 — Co. Alessandro Zeno, 1 — Martinengo co. Giustina, 2 — Deputato Pascolato e famiglia, 1 — Dott. Pietro Da Venezia, 1 — Co. Gio. Batta Giustinian, 2 — Elisabetta co. Michiel Giustinian, 1 — Gustavo cav. Boldrin, 1 — Avv. Cesare Sacerdoti e consorte, 2 — Cav. Alceste Torrini capitano del Porto, 1 — Cav. ab. Michele dott. Mosca, 1 — Giovanni Chielin, 1 — Co. Luigi Michiel, 1 — Co. Anna Michiel, 1 — Gustavo Mayrargues, 1 — Teresa Menegazzi, 1 — Azioni precedenti, 75 — Totale delle Azioni, 115.

Asilo notturno a S. Girolamo. — A compimento della relazione sulla cerimonia inaugurale avvenuta ieri l'altro a questo Asilo diamo il seguente telegramma inviato dal ministri Crispi al f.f di prefetto di Venezia:

« Prego S. V. rappresentarmi inaugurazione dormitoio pubblico Saccomani, che avrà luogo costì domani, e manifestare al sig. Saccomani soddisfazione Governo per l'atto filantropico da lui compito.
CRISPI. »

E vogliamo altresì — dopo aver accennato ai discorsi nobili ed opportuni tutti — soffermarci un momento su quello del sig. avv. Graziano Ravà, che fu brillantissimo. L'egregio uomo esordì col dire che, mentre a Buenos Ayres si spendono L. 80,000 in regali al tenore Masini nella sera della sua beneficiata, sono in quella città innumerevoli i poveri bambini senza aiuto, e tanti gli adulti senza pane e senza tetto, mentre nel vecchio mondo, e specie in Venezia nostra, tanti sono gl'Istituti caritatevoli per i bisognosi.

Tessuta la storia dei nostri Asili, rilevò che il Comitato era stato aiutato nei suoi studii anche dal ministro dell'interno; e, in chiusa, disse che a Pechino vi sono pure dei pubblici dormitorii, e, sulla base di dati avuti, rese brillante il suo dire narrando degli usi tutti cinesi applicati anche ai dormitorii pubblici.

A Pechino, in sulle prime, i ricoverati portavano via le coltri; ma i preposti a quella istituzione, provvidero: essi provvidero delle coltri, o, meglio, una coltre per ogni stanza: quando la compagnia dei dormienti è al completo, allora, a mezzo di carrucole, si abbassa la coltre con tanti fori quanti sono i ricoverati, ed ognuno, per non rimaner soffocato sotto il grave peso, dev'essere pronto a passare la testa per entro il foro che gli scende perpendicolarmente. Al mattino l'operazione è inversa. I ricoverati, al segnale dell'alzata, devono essere pronti a toglier dal foro la testa, perchè altrimenti vengono tirati su colla coperta, e corrono il pericolo di essere impiccati, o, almeno, di restar tra color che son sospesi.

Il discorso dell'avv. Ravà fu una prova, del resto, che l'argomento fu studiato a fondo, con vedute larghe e con molto cuore dal benemerito Comitato.

Teatro Goldoni. — Il *Guarany* di seconda edizione — malgrado l'accoglienza un poco migliore del pubblico — forse val meno del primo. La signora *Kitzù*, avrà, non lo neghiamo, un certo spolvero, voce più calda, ed una maggior sicurezza della scena; ma la signora *Pizzagelli* ha la voce più dolce, l'intonazione più sicura, scuola più eletta; e questo, a nostro avviso, compensa ad usura quella linea molto fredda e inanimata, del resto comune agli esordienti che abbiano talento e amor proprio, per la quale le si è fatto rimprovero.

Il sig. *Fiegna*, che ha sostituito il sig. *Gironi* nella parte di Cacico, pur conservando quella di Don Antonio, nella quale piacque sino dalla prima sera fece un pazzo azzardato. Quantunque la parte sia *puntata*, pure essa gli è acuta, e anche ieri si appalesarono gli effetti della incomoda tessitura.... Per la parte di Cacico abbisogna un baritono, sia pur limitato o, almeno, un basso centrale, che abbia una estensione di voce gagliarda. (Figurarsi che abbiamo udito un *Guarany* alla Scala nel quale il Cacico era il *Giraldoni* e il Gonzales il povero *Bertolasi*); ma il sig. *Fiegna* non ci sembra adatto per sostenere bene anche quella parte.

Il baritono sig. *Pagnoni* — che ha voce bella, e non comune talento — va piacendo meglio e piacerebbe anche di più se misurasse esattamente la estensione della sua voce, la quale ieri alla corona della canzone, non gli rispose pienamente. Del resto trattasi di un esordiente e questo è un grande argomento.

L'altra sera, per esempio, pensavamo di aver udito, ahimè oltre 30 anni or sono, a esordire il nostro baritono *Dal Negro* al Rossini nei *Masnadieri*, e ci pare ancora di udire quella voce, che in sala aveva una potenza straordinaria, tale da mettere in vibrazione e vetrate, diventare, in teatro pieno, sorda, legnosa, inarmonica.

È un gran rischio per qualsiasi impresa un *debutto*, come si dice in gergo teatrale, ma è addirittura temerario presentare in una sera, e in quella che inaugura la stagione più scabrosa, cioè la stagione di carnevale, tre esordienti in una volta!

Il resto dello spettacolo va bene: l'orchestra diretta dall'egregio m.° *Zuelli* — giovane d'ingegno serio e colto — fa bene assai; fanno pur bene i cori, e l'opera poi è messa in iscena, ripetiamo, con molto decoro, con troppo decoro tenuto anche conto dei nuovi prezzi, che da dopo domani godranno di un notevole ribasso.

Si studia la *Marta*, la quale andrà in iscena in breve.

Almanacchi. — Anche in quest'anno le vetrine dei nostri librai sono fornitissime di almanacchi, calendarii, lunari ed altre effemeridi d'occasione. Il Longega, il Ferrari, il Querci, lo Zaghis, il Regazzi e tanti e tanti altri, hanno copiosi assortimenti di quegli oggetti nei quali il buon gusto brilla.

Vi sono cose più e meno ricche, ma in tutte si nota una certa grazia; ed anche i prezzi, a dir vero, sono modici.

Salvamento. — Ieri sera, alle ore 9 e mezzo, il marinaio Hury T., suddito inglese, imbarcato sopra un piroscafo ancorato nel bacino interno del R. Arsenale, passando pel ponte vicino alla porta del detto Arsenale, cadeva nel sottoposto canale. Fu salvato prontamente da un soldato della R. Marina. — (B. d. Q.).

Prospetto numerico degli Atti di stato civile ricevuti e trascritti nei registri di Venezia da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1887.

Qualità degli Atti	Totale parziale	Totale general.
Dichiarazioni di nascite qui avvenute	4 27	
Trascrizioni atti di nascita avvenute fuori del Comune	159	
Atti di riconoscimento di legittimazione ed adozione	74	4360
Matrimonii qui celebrati	966	
Trascrizioni atti di matrimonio celebrati fuori del Comune	127	1093
Atti di cittadinanza	41	41
Dichiarazioni di morte avvenute in Comune	3640	
Trascrizioni atti di morte avvenute fuori del Comune	241	3831

Dall'Ufficio di Stato Civile.
Venezia, li 31 dicembre 1887.

Corriere del mattino

Venezia 2 gennaio

Giubileo del Papa.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Fino dalla mezzanotte i pellegrini cominciarono ad avviarsi verso San Pietro. Alle 3 la folla cominciava ad accalcarsi agl'ingressi designati dai biglietti. La Questura ed il Governo avevano concordato queste disposizioni: che lo spazio racchiuso dal colonnato di San Pietro fosse lasciato libero; che un cordone di truppe si stendesse lungo il colonnato lasciando due aperture.

Il servizio della truppa era ordinato per le 6; ma vista la folla il cav. Manfroni avvisò il comando delle truppe le quali giunsero alle 5. Le truppe erano sotto gli ordini dei carabinieri Moretti, del tenente Lotassio e del sottotenente Porta.

Da Firenze era giunto appositamente l'undicesimo bersaglieri. Gl'ingressi a San Pietro erano due. L'uno al colonnato a sinistra detto di Carlo Magno, l'altro dalla porticina di Santa Marta.

All'ultimo momento delle signore distribuivano a piene mani biglietti rossi d'ingresso, offrendone a chi ne voleva.

In piazza di San Pietro ci fu un momento in cui si trovavano tutti i pellegrini che compresi gl'italiani, ch'erano 350,000, sommavano a 700,000. Era uno spettacolo imponente.

Al colonnato di Carlo Magno accaddero varie scenette. Ve ne noto una. Un ufficiale dei bersaglieri fece per entrare insieme con un giovanotto. Allora un prete lo apostrofò così: « Con quella divisa non si dovrebbe entrare qui. »

L'ufficiale rispose: « Quando la divisa è indossata onoratamente, si può portare ovunque. » E il prete di rimando: « E se io andassi a Corte con questo vestito, sarei ricevuto? » E l'ufficiale: « Quando vi fosse sotto un vero italiano, sareste ricevuto bene. » Il gruppo dei presenti applaudì l'ufficiale.

La chiesa di S. Pietro era apparata rosso ed oro. Di fronte alla statua di San Pietro è un palco in velluto rosso per l'aristocrazia romana; in fondo alla chiesa è stato messo un tavolato per i cardinali ed i vescovi. Di qua e di là due palchi in velluto rosso per le ambasciate.

La statua di S. Pietro è vestita col piviale rosso ed oro, e la mitra.

Nell'atrio del tempio stanno i gendarmi pontificii in grande tenuta.

Nell'interno fa un gran caldo. Nelle tribune è grande ressa.

Noto l'ex Granduchessa di Toscana in abito nero, e nella tribuna sotto la statua di S. Longino tutta la casa del principe Altieri, il duca di Resina di Napoli, le signore di casa Pecci, la contessa Moroni, ecc.

Nelle tribune riservate vedo i deputati Odescalchi e Branca; le principesse Odescalchi, Ruspoli, San Faustino, Sciarra, Serlupi, Vitelleschi, Di Sora, Crispolti, Bandini Rospigliosi, Vespignani e Di Campello.

Il corpo diplomatico presso il Vaticano è al completo.

Noto in chiesa i deputati Fortis, Chimirri, Mordini e Chiala.

Il Papa si fa aspettare. La folla, che è tutta in piedi, ciarla ad alta voce. Alcuni fanno colazione con dei pasticetti.

Alle 8 e 40 scende il Papa condotto nella portantina, donata dall'aristocrazia napoletana, e rimane nella cappella della Preparazione fino alle 9. Alle 9 e 31 entra in chiesa.

Il Papa aveva vegliato tutta la notte e il suo aspetto era molto abbattuto. Seduto su la sedia gestatoria vi pareva sprofondato: sembrava non avesse forza di muovere la mano per benedire.

In testa portava la mitra di grande valore donatagli dall'Imperatore di Germania. Era vestito di seta bianca e portava una magnifica pianeta a ricami d'oro.

Particolari: i flabelli portati di fianco alla sedia gestatoria non erano quelli che regalò Napoleone I a Pio VII. Dietro la sedia gestatoria eravi lo stemma di casa Mastai.

Nel corteggio notavansi il gran maestro dell'Ordine di Malta, i principi Massimo e Ruspoli, i principi assistenti al soglio, Colonna ed Orsini.

All'ingresso del Papa scoppiarono applausi che continuarono durante la sua andata all'altare; ma non vi fu entusiasmo.

Si ode solo un grido di *viva il Papa-Re* subito zittito dagli stessi pellegrini.

Quelli che attorniano il Papa fanno segno, perchè cessino gli applausi, temendosi la troppa commozione nel Papa.

La messa durò 40 minuti ed era servita dai monsignori Lenti e Samminiatelli.

Il mottetto cantato all'offertorio è riuscitissimo. All'elevazione squillano le trombe d'argento.

Dopo la messa il Papa veste gli abiti pontificali: si canta il *Te Deum*, poi il Papa rimonta nella sedia gestatoria e seguito dal corteggio si riavvia.

Giunto al podio il corteo si ferma. Il Papa si rizza in piedi e intuona le preci della benedizione, poi aprendo le braccia dice: *Benedico vos, in nomine patris* ecc.

Dopo la benedizione si rinnovarono gli applausi e ci furono alcune grida di *viva il Papa-Re*; ma verso l'altare della Celebrazione, ove era il grosso del pellegrinaggio le grida non furono ripetute. Vi fu anche un fischio isolatissimo.

Nella basilica erano numerose guardie vestite elegantemente. Molti pellegrini portavano la coccarda bianca e gialla.

La folla ad uscire impiegò un'ora. Durante la funzione vi fu un alterco fra un cantore ed una guardia palatina, il cantore volendo portare in cantoria un suo bambino.

Parecchie donne sono svenute; un prete rigettò. Moscatelli, capitano papalino uscendo, cadde fratturandosi una gamba.

In chiesa vi furono una quantità di borseggi.

Si telegrafa da Roma che al Papa spiacquero le grida e gli applausi emessi entro la Basilica.

La rimozione del Sindaco.

L'*Opinione* scrive:

Con la stessa indipendenza che ci ha guidati nel giudicare l'operato del duca Torlonia, possiamo anche esprimere l'opinione che l'atto della sua rimozione, in questo momento, pecchi forse un po' di lusso di energia, e possa parere un atto violento, più di quel che non richiedessero le circostanze. La visita al Cardinal-Vicario e la cortesia fatta al Vaticano sarebbero in condizioni normali, e, data l'intesa col Governo, atti abbastanza innocui, vista la legge delle guarentigie e la posizione che questa fa al Capo della Chiesa. Ma l'atto in sè più insignificante può in certi momenti andare a ritroso dell'indirizzo che il Governo creda di dare alla sua politica, e di cui esso solo è responsabile.

Noi non sappiamo quale sia oggi la tensione dei rapporti tra il Vaticano e il Governo; ma temiamo che l'atto della destituzione sia tale, da dare la falsa impressione che quei rapporti siano più tesi di quel che non siano veramente.

Non si corre, in tal guisa, il pericolo di fuorviare l'opinione pubblica all'interno, e soprattutto, con nostro danno, all'estero? Questi dubbii, che vediamo manifestati da molte persone, non ci sembran fuori di luogo. E, a ogni modo, al Governo convien sempre abbondare di calma e di moderazione, come chi si sente forte e ha la coscienza dei proprii diritti.

—

La *Venezia* convenendo nel giudizio nostro scrive:

« Noi approviamo volentieri il Governo che sappia a tempo mostrare la pronta ed energica sua autorità. — Ma questa prontezza e questa energia sia giusta ed eguale per tutti, e come la si sa adoperare per atti che paion poco corretti, di chi, in fondo, non è certo ribelle alle instituzioni, si mostri d'aver il coraggio di adoperarla con chi sfacciatamente fa ostentazione di ribellione ai principii statutarii, e, o sui giornali o per le piazze pare abbiano ormai acquistata l'impunità per ogni propaganda contro la solenne e sacra volontà nazionale, che ha decretato coi suoi plebisciti l'Italia Una e monarchica colla Dinastia di Savoia. »

—

E l'*Euganeo*:

« Il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, a giustificare la rimozione, riferisce un colloquio fra l'on. Crispi e l'on. Torlonia, che non può essere un semplice parto di fantasia. Imperocchè, se quel colloquio fosse vero, l'on. Crispi sarebbe un villano e il duca Torlonia un cretino.

Ora, l'on. Crispi, senz'essere proprio un fiore di cortesia, non è punto un villano; e il duca Torlonia, senza essere nè voler essere un grand'uomo, cretino non è.

« Se qualche cosa può giustificare o spiegare il provvedimento del Governo, non è certo il preteso colloquio Crispi-Torlonia. Ma, sin che questo *qualche cosa*, se pure c'è, non venga in modo sicuro a pubblica notizia, noi inclinimo a credere che la rimozione del sindaco di Roma non sia che l'effetto di uno *di quegli scatti di quei sobbalzi, che stupefanno*, i quali in Francesco Crispi notavano fin dal 1866, un eminente scrittore, prevedendo che gli avrebbero reso assai difficile di giungere al Governo, e giunto, di rimanervi a lungo. »

—

E il *Corriere della Sera*:

« Noi ammettiamo che il Torlonia abbia fatto male a condursi come s'è condotto; ma il Governo ha mancato di avvedutezza e di prudenza col provvedimento preso contro di lui. Probabilmente, in questa, come in altre occasioni, il Crispi ha obbedito ad un impeto di collera, ai « nervi », come si dice volgarmente. Ma la collera e i nervi irritati sono pessimi consiglieri degli uomini di Stato. »

—

Telegrafano da Roma 31 dicembre alla *Perseveranza*:

Com'è naturale, si discorre molto della rimozione del nostro sindaco.

A leggere i giornali, parrebbe che la grande maggioranza dei cittadini approvasse il Governo; e ciò si spiega col fatto che quasi tutti i giornali di Roma sono favorevoli a Crispi. Ma, realmente, l'impetuosa risoluzione del presidente del Consiglio non piacque che a pochi progressisti e radicali; tutti gli altri la biasimano, specialmente per l'inopportunità del momento (vigilia del giubileo) e per le difficoltà derivanti dalle inevitabili conseguenze municipali.

Infatti, già si parla delle dimissioni della Giunta, e della probabilità di uno scioglimento del Consiglio comunale.

La *Riforma*, dopo aver tentata la difesa dell'atto ministeriale, dice:

« Il Consiglio comunale non è così scarso di liberali, ch'esso non possa provvedere, qual è, alla costituzione d'un'amministrazione senza equivoci. Quando non vi riesca, toccherà agli elettori l'ultima parola, e non possiamo credere che non sia per essere quale è imposta a Roma dalle solenni circostanze presenti. L'Italia non può essere dignitosamente, sicuramente a Roma, se non è certa che è d'un solo cuore tutta, al Campidoglio come al Quirinale, al Campidoglio come a Montecitorio. Ora lo saprà. Era tempo! »

La *Tribuna* loda ampiamente la rimozione, e se ne ripromette un inizio di vero progresso per Roma.

L'*Osservatore Romano* biasima fortemente l'on. Crispi, e conclude: « Finora a questa festa universale mancava uno solo; il Governo italiano. Oggi vi si unisce anch'esso, ma, com'è nella sua natura, coll'arbitrio e colla brutalità. »

Degli altri giornali lodano il Governo il *Fracassa*, l'*Italie*, il *Messaggero* ed il *Diritto*. Lo riprovano la *Voce della Verità*, il *Popolo Romano*, il *Fanfulla*, il *Don Chisciotte* ed il *Moniteur de Rome*.

—

Scrivono da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Il Torlonia ha detto che il Crispi fu violento. Ed ha aggiunto: « *Se mi fossi scordato ch'egli era ministro ed io gentiluomo, forse avrei perduta la calma che mi ero imposta.* »

Nega di aver inteso di far atto politico. Si afferma liberale e come tale vuole unita la patria. Come signore, vuole serbare le convenienze. Dice che ha consigliato la Giunta a rimanere, se sarà rieletta. Non uscirà dalla vita politica.

—

Iersera, raccontavasi che Torlonia — andato all'ufficio del *Fanfulla*, dopo il colloquio con Crispi — annunciando il parto della moglie, sgravatasi di una bambina, dicesse ridendo: « *Je suis père*, ma forse non più *maire*. »

Il *Fanfulla* infatti scherza sopra simile frase.

—

Il duca Torlonia prega il *Popolo Romano* di smentire nel modo il più assoluto che egli abbia chiesto un'udienza al Papa e che il Cardinale Vicario l'abbia consigliato di non insistere, perchè l'udienza sarebbegli stata rifiutata.

Il duca Torlonia limitossi a pregare il Cardinale Vicario di esprimere al Papa le sue felicitazioni per la ricorrenza del Giubileo. Il Cardinale Vicario restituì oggi la visita in forma ufficiale ed espresse al Torlonia il gradimento del Papa per gli omaggi presentati e lodò molto il contegno dignitoso ed ospitale della popolazione di Roma e per i provvedimenti presi del Comune e del Governo, che assicurano il massimo ordine in tanta affluenza di gente.

—

Il *Popolo Romano* dice di volersi per ora limitare ad esprimere la sua opinione sul Decreto di rimozione.

« Comunque, egli dice, voglia considerarsi « il recente fatto, il provvedimento adottato ci « sembra eccessivo, ed intempestivo per le con- « seguenze che ne deriveranno al Governo, il « quale tiene in questo momento sulle braccia « delle faccende abbastanza gravi senza sentire « la necessità di aggiungervi quella dell'ammi- « nistrazione del Campidoglio; la quale questio- « ne potevasi sempre risolvere in tempo più op- « portuno ed in modo differente. »

—

— Il *Don Chisciotte* dice che il duca Torlonia, sindaco di Roma, fu destituito come un usciere che abbia mancato di rispetto o che sia stato trovato infedele.

Tutti gl'Italiani — aggiunge il citato giornale — applaudiranno a questa misura presa (?).

Ciò che invece è deplorevole è la forma brutale adoperata, i modi potevano essere più corretti ed ugualmente efficaci.

Il fatto è tanto più grave per l'attuale condizione del Municipio che è assai critica.

Per causa della sig

Telegrafano da Roma 3
Vi telegrafo quanto segu
da persona degna di fede, se
verificare l'esattezza:
Dieci o dodici giorni so
si recò a visitare la signora
dicendosi occupata non la ri
Questo rifiuto rincrebb
vole Crispi.
Ma il duca Torlonia, da
saputa la cosa, andò da Cri
scusa.
Il ministro Crispi, alla
ricevette.
In seguito a ciò è trabo
L'onor. Crispi prese la
zione — di cui sopra — tan
che il sindaco Torlonia si
da passioni clericali, estran
zione municipale.
Telegrafano poi allo stes
La notizia del pettegolez
bio della visita della signor
sparsa artificiosamente ieri s
dagli amici del Torlonia allo
dere che Crispi non agiva is
sino, ma dal puntiglio.
Questa notizia, secondo
è priva di qualunque fondam

Dimostrazi contro l'ex-Sindac a Genova

Telegrafano da Genova 3
In seguito alla destituzi
poldo Torlonia, da sindaco
nizzò questa sera una dimostr
le vie principali della città,
sica, con fiaccole, bandiere
manti l'unità d'Italia.
Davanti alle pochissime
minate pel giubileo papale,
sime salve di fischi.
Folla immensa, ordine

La splendida be del conti Ca

L'*Euganeo* scrive in
gennaio:
Abbiamo potuto veder
Tribunale dalla signora con
rini in nome e per conto
prio figlio minore, conte Pa
sere autorizzata a donare
che fu già Collegio Cameri
Padova per l'Ospizio degl'I
La istanza, nobilissima
nella forma, stabilisce che
Luigi Camerini aveva com
quel fabbricato ad uso di
dova non mancasse per i
famiglie della città di un
nel senso più elevato e mo
rare l'idea coll'esempio fa
Collegio dal proprio figlio
do la direzione dell'Istitut
mente benemerito, quale il
Barbaran, non badando a sp
legio tutto il decoro e lo
tendendo mai compenso alc
invece, annualmente a non
spesa.
Ritiratosi dall'insegnan
baran, e morto il conte Lu
ny e il conte Paolo Came
lasciare il Collegio, all'ide
fessori Burlani e Rizzi, ch
splendide tradizioni — e
conto proprio tutte le impo
L'edificio nella mente
ed eredi ebbe dunque sem
di utilità cittadina.
Laonde, chiusosi il Co
potuto raggiungere sopra u
po prefisso, quando l'avv.
iniziativa, tosto seguita da
erogare una somma cospicu
di un Ospizio degli Incurab
sentirono di essere quasi i
tori materiali della chiara
defunto concorrendo alla
Opera colla donazione dell'
cessario.
Non per vanità, ma pe
pongono la sola condizione
cancellato quel nome che
fatto porre sulla porta d
porti il nome di *Ospizio
rabili*.
Nel caso, poi, per qua
l'Ospizio non sorga, o ve
si obbligano formalmente d
ad altra istituzione pia citt
Tale, in sunto, l'istanz
Ed ecco il decreto del
Il R. Tribunale civile
dova, Sezione I., in Camer
posta dei signori:
Vallicelli cav. Giusepp
po Ferdinando giudice e
giudice;
Letto il soprascritto r
documenti;
Visto che il defunto
aveva già intieramente de
ricorso accennato, ad un
decoro ed utile cittadino,
stesso non ebbe finchè
rendite;
Visto che per il ricco
Camerini la splendida elar
cennata non può in alcun
la di lui condizione econo
Visto che con tale ela
correnti ben dimostrano
nobili tradizioni e gli ese
rosi che dal rispettivo pa
loro offerti con beneficenze
Visto che la propos
l'encomio di questo Trib
che — oltre di mostrare l'
ritatevole degli odierni ri
anche all'invito già dato
vate iniziative che ebber
tadino.
Viste le conclusioni
alla domanda e pur es
posta;
Delibe
Autorizzare la signor
vedova Camerini, in nome
se del proprio figlio mino
rini fu Luigi, a donare
specificato al Municipio d
ga fondata una Istituzio
per titolo — *Ospizio Ca*
— e che sia destinata
de Comune di Padova.
una malattia congenita o
lutamente inabili ad un la
vedere alla loro esistenza
Padova, 26 dicemb

Per causa della signora Crispi?

Telegrafano da Roma 31 all' *Italia*:

Vi telegrafo quanto segue, come riferitomi da persona degna di fede, senza averne potuto verificare l' esattezza:

Dieci o dodici giorni sono la signora Crispi si recò a visitare la signora Torlonia, la quale dicendosi occupata non la ricevette.

Questo rifiuto rincrebbe molto all' onorevole Crispi.

Ma il duca Torlonia, da buon furbacchione, saputa la cosa, andò da Crispi a domandargli scusa.

Il ministro Crispi, alla sua volta, non lo ricevette.

In seguito a ciò è traboccata la bilancia.

L' onor. Crispi prese la severa determinazione — di cui sopra — tanto più avendo prove che il sindaco Torlonia si lasciava influenzare da passioni clericali, estranee all' amministrazione municipale.

Telegrafano poi allo stesso giornale:

La notizia del pettegolezzo, circa lo scambio della visita della signora Crispi era stata sparsa artificiosamente ieri sera al caffè Aragno dagli amici del Torlonia allo scopo di far credere che Crispi non agiva ispirato da patriottismo, ma dal puntiglio.

Questa notizia, secondo quanto mi risulta, è priva di qualunque fondamento.

Dimostrazione contro l' ex-Sindaco Torlonia a Genova.

Telegrafano da Genova 31 alla *Lombardia*:

In seguito alla destituzione del duca Leopoldo Torlonia, da sindaco di Roma, si organizzò questa sera una dimostrazione che percorse le vie principali della città, preceduta dalla musica, con fiaccole, bandiere e cartelloni proclamanti l' unità d' Italia.

Davanti alle pochissime case patrizie, illuminate pel giubileo papale, vi furono sonorosissime salve di fischi.

Folla immensa, ordine perfetto.

La splendida beneficenza dei conti Camerini.

L' *Euganeo* scrive in data di Padova 1.° gennaio:

Abbiamo potuto vedere l' istanza fatta al Tribunale dalla signora contessa Fanny Camerini in nome e per conto ed interesse del proprio figlio minore, conte Paolo Camerini, per essere autorizzata a donare il magnifico stabile, che fu già Collegio Camerini, al Municipio di Padova per l' Ospizio degl' Incurabili.

La istanza, nobilissima nel pensiero come nella forma, stabilisce che il compianto conte Luigi Camerini aveva comperato, poi ridotto quel fabbricato ad uso di Collegio perchè Padova non mancasse per i figli delle principali famiglie della città di un luogo di educazione nel senso più elevato e moderno, per corroborare l' idea coll' esempio facendo frequentare il Collegio dal proprio figlio conte Paolo, affidando la direzione dell' Istituto ad un uomo altamente benemerito, quale il professore Domenico Barbaran, non badando a spese per dare al Collegio tutto il decoro e lo splendore, non pretendendo mai compenso alcuno, assoggettandosi, invece, annualmente a non poche e considerevoli spesa.

Ritiratosi dall' insegnamento il prof. Barbaran, e morto il conte Luigi, la contessa Fanny e il conte Paolo Camerini continuarono a lasciare il Collegio, all' identico scopo, ai professori Burlani e Rizzi, che ne mantennero le splendide tradizioni — e assunsero anche per conto proprio tutte le imposte e spese.

L' edificio nella mente del conte Camerini ed eredi ebbe dunque sempre una destinazione di utilità cittadina.

Laonde, chiusosi il Collegio, per non essersi potuto raggiungere sopra una vasta scala lo scopo prefisso, quando l' avv. Fuà ebbe la generosa iniziativa, tosto seguita da altri benemeriti, di erogare una somma cospicua per la fondazione di un Ospizio degli Incurabili, i conti Camerini sentirono di essere quasi i ministri e gli esecutori materiali della chiara volontà del loro amato defunto concorrendo alla fondazione della Pia Opera colla donazione dell' edificio ad essa necessario.

Non per vanità, ma per dovere di famiglia, pongono la sola condizione che, onde non venga cancellato quel nome che il conte Luigi aveva fatto porre sulla porta del Collegio, l' Istituto porti il nome di *Ospizio Camerini degl' Incurabili*.

Nel caso, poi, per quanto impossibile, che l' Ospizio non sorga, o venga mai a mancare, si obbligano formalmente di devolvere lo stabile ad altra istituzione *pia cittadina*.

Tale, in sunto, l' istanza.

Ed ecco il decreto del Tribunale:

Il R. Tribunale civile correzionale di Padova, Sezione I., in Camera di consiglio, composta dei signori:

Vallicelli cav. Giuseppe presidente — Gioppo Ferdinando giudice e De Ferrari dott. Ugo giudice;

Letto il soprascritto ricorso cogli allegati documenti;

Visto che il defunto conte Luigi Camerini aveva già intieramente destinato lo stabile in ricorso accennato, ad un Istituto ch'era il vero decoro ed utile cittadino, e che dello stabile stesso non ebbe finchè visse a percepire le rendite;

Visto che per il ricco censo del con. Paolo Camerini la splendida elargizione in ricorso accennata non può in alcuna guisa pregiudicare la di lui condizione economica;

Visto che con tale elargizione gli odierni ricorrenti ben dimostrano di voler contnuare le nobili tradizioni e gli esempii veramente generosi che dal rispettivo padre e marito furono loro offerti con beneficenze veramente illuminate;

Visto che la proposta donazione merita l' encomio di questo Tribunale, siccome quella che — oltre di mostrare l' animo veramente caritatevole degli odierni ricorrenti — risponde anche all' invito già dato da altre splendide private iniziative che ebbero il pieno plauso cittadino.

Viste le conclusioni del P. M. favorevoli alla domanda e pur esse encomianti la proposta;

Delibera

Autorizzare la signora contessa Fany Fava, vedova Camerini, in nome per conto ed interesse del proprio figlio minore conte Paolo Camerini fu Luigi, a donare lo stabile in ricorso specificato al Municipio di Padova, affinchè venga fondata una Istituzione cittadina che porti per titolo — *Ospizio Camerini* degli Incurabili — e che sia destinata a reccogliere i poveri del Comune di Padova, i quali per gli esiti di una malattia congenita od acquisita sieno assolutamente inabili ad un lavoro sufficiente a provvedere alla loro esistenza.

Padova, 26 dicembre 1887.

La questione del segretario di Verdello.

Telegrafano da Brescia 1° alla *Lombardia*

I vostri lettori si ricorderanno di quella questione sorta per il licenziamento del segretario comunale di Verdello. Si accusava l'ex-deputato Cagnola di aver licenziato il segretario per vendetta elettorale. La questione s' inasprì a Bergamo, dove il direttore dell' *Eco* fu schiaffeggiato dal figlio del Cagnola.

Ieri si è costituito in Verdello il giurì eletto dall' Associazione dei segretarii comunali bresciani, accettato dalle due parti — il Cagnola e il segretario — per appurare i fatti.

Il giurì è composto dai signori Libani, Nardi, Rovelli, Micheli e Signori. Il giurì deliberò di non essere il caso di sostenere il collega segretario, abbandonando il prestabilito proposito di patrocinare i suoi interessi in via giuridica contro il Comune. Deplorò la condotta del segretario, che si era fatto un incorreggibile strumento del partito clericale — riconoscendo la correttissima condotta dell' ex deputato Cagnola.

L' incidente del console francese a Firenze.

Telegrafano da Parigi 31 dicembre alla *Perseveranza*:

Si assicura che l' incidente avvenuto a Firenze si è già composto tra Roma e Parigi.

Trattasi, come è noto, dell'esecuzione forzata d' una sentenza del pretore, che ordinava al console francese di lasciar esaminare dei documenti relativi all' eredità di Hussein pascià, ad onta dell' opposizione del console stesso.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 31. — È partito il Duca di Meiningen. Il Principe ereditario e la famiglia passeggiarono in carrozza; continua il miglioramento.

San Remo 1.° — Stamane la Giunta, le Autorità militari e la colonia tedesca andarono ad inscriversi presso il Principe ereditario di Germania. Il prefetto della Provincia si è recato a presentare gli augurii, e fu ricevuto dalla Principessa Vittoria.

Firenze 1°. — Imponente dimostrazione popolare, preceduta da bandiera e musica, si recò alla casa del senatore Lacaita, dove abita Gladstone, salutandolo con grandi applausi ed *Evviva l' Inghilterra*.

Gladstone si affacciò alla finestra a ringraziare. Quindi ricevette una deputazione di cittadini, che gli presentarono un indirizzo a nome della democrazia fiorentina.

Gladstone rispose in italiano nobili parole, inspirate a sentimenti di vivissima simpatia e amicizia per l' Italia, facendo voti sinceri per la sua grandezza.

Vienna 31. — La *Wiener Abendpost* pubblica un articolo caloroso in occasione del giubileo del Papa, che termina: L'Austria-Ungheria, fedele alle sue tradizioni, partecipa pienamente a questa festa, prima di tutti l' Imperatore e la Casa imperiale e, seguendo l' augusto esempio, anche i popoli fedeli; come lo provano le dimostrazioni d' omaggio e le felicitazioni delle Diete e della città, le numerose riunioni, i solenni pellegrinaggi condotti da Vescovi ricchi, i regali accompagnati da parole testimonianti venerazioni al Santo Padre da tutte le diocesi. L' omaggio reso alle virtù e alla saggezza del Papa è uno dei momenti più commoventi dei giorni nostri. I Principi ereditarii restarono mezz' ora presso il Nunzio, mons. Galimberti; restaronvi pure gli Arciduchi Carlo e Salvatore a presentare felicitazioni.

Vienna 31. — Verso il mezzodì, gli Arciduchi e le Arciduchesse Carlo e Luigi Ranieri, ed i Principi Rodolfo e Stefania si recarono alla Nunziatura, e presentarono a Galimbert le loro felicitazioni pel Papa in occasione del giubileo.

Vienna 1.° — Il ministro della guerra ordinò la convocazione per gli esercizii militari di sette giorni dei riservisti delle truppe che saranno armate del nuovo fucile, onde esercitarsi. Anche gli ufficiali riservisti parteciperanno ai detti esercizii, che comincieranno il 22 gennaio

Berlino 1.° — Pietro Schuwaloff è partito per Pietroburgo.

Vienna 2. — L' addetto militare all' Ambasciata russa, tornato da Pietroburgo, fu incaricato dallo Czar di rinnovare qui le assicurazioni pacifiche.

Parigi 31. — Un dispaccio da Melbourne 31 corr. annunzia che il protettorato francese è stabilito sulle isole Wallisek.

Parigi 1°. — Il *Journal Officiel* annunzia che, in seguito all' accordo firmato a Roma il 29 corrente, il trattato di commercio del 1881 tra la Francia e l' Italia fu prorogato fino al 1.° marzo.

Lisbona 31. — Il Re ricevette solennemente Tanka, ministro del Giappone.

Lisbona 1°. — Dietro consiglio dei medici, il Re non assisterà domani all' apertura delle Cortes.

Tempo pessimo.

Madrid 1°. — Fenomar fu nominato ambasciatore a Berlino. Mazo, Rascon e Merry saranno incaricati delle funzioni di ambasciatori a Londra, Roma, Vienna.

Belgrado 1.° — Il Gabinetto è costituito: Il colonnello Groutlich alla presidenza e alla guerra, il colonnello Franoshovich agli esteri, Vetinuvovich ai lavori pubblici, Vonotich alle finanze, Mlossaolitich all' interno, Provitich all' agricoltura, Gerchite alla giustizia e all' istruzione.

Bucarest 1°. — Un Messaggio del Re dichiara chiusa la sessione del Senato, e la Camera sciolta.

Le nuove elezioni sono fissate al 4 febbraio. La convocazione della Camera al 19 febbraio.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 31. — Oggi parte il *Bosforo* per Massaua con 150 soldati, 300 muli, operai borghesi, provviste e munizioni.

—

Massaua 31. — Situazione invariata. Si continuano con massima alacrità i lavori di difesa. Una compagnia del Genio lavora al Piano delle Scimmie. Si stanno armando le artiglierie del forte Regina Margherita. Due compagnie stanno costruendo le strade nelle trincee, e lavorarono anche la notte scorsa.

Ieri venne innalzato il primo fortino di lamiera di ferro, sistema Spaccamela.

Stamane San Marzano lo ha ispezionato, insieme a Viganò.

Iersera si esperimentarono gli apparecchi foto-elettrici, ch' ebbero ottimo risultato.

Massaua 1.° — Le notizie dall' Abissinia constatano che il Negus è ancora a Aksum. Il numero dei soldati abissini a Ghinda è accertato di 230. La zona fra gli avamposti italiani e Ghinda è affatto deserta. Solo due notti fa, alcuni busuc appostati, videro tre individui sospetti armati, che, inseguiti, fuggirono. Le truppe di Adua non sono ancora tutte radunate. Nessuna notizia di avanzamenti degli Abissini.

Le dichiarazioni del Capo d' anno.

Roma 1°. — Il Re colla Regina e col Principe di Napoli, circondato dalla sua Corte, ricevette la deputazione del Parlamento e di altri grandi Corpi dello Stato. Il Re, ringraziando dei sentimenti espressigli, ricambiò gli augurii rivoltigli, interessandosi dei loro lavori.

Parigi 1.° — Carnot ricevette il Corpo diplomatico. Il Nunzio, a nome del Corpo diplomatico, espresse voti pel benessere della Francia, e il desiderio che si stringano vieppiù i rapporti amichevoli delle Potenze colla Francia.

Carnot rispose ringraziando, ed espresse lo stesso desiderio, nonchè i voti affinchè ogni apprensione si dissipi onde i popoli, nell' anno che comincia, possano con piena sicurezza consacrarsi allo sviluppo della loro prosperità materiale e morale.

Budapest 1.° — Rispondendo alle felicitazioni del partito liberale, Tisza disse sperare ancor oggi che si eviterà il pericolo di guerra. Il Governo ungherese e l' opinione pubblica non provocheranno giammai la guerra; ma se la guerra le fosse imposta, l' Ungheria prenderà il suo posto. Soggiunse di non poter dire di più, perchè il pessimismo non sarebbe giustificato, e l' ottimismo sarebbe colpa.

Documenti pacificati.

Berlino 31. — Il *Reichsanzeiger*, pubblicando i documenti falsificati, soggiunge che le ricerche stabilirono che non vi fu giammai corrispondenza fra la Contessa di Fiandra e il Principe di Coburgo. Una comunicazione politica come quella attribuita a Reuss non fu giammai fatta. I documenti inventaronsi da persone finora sconosciute, al solo scopo di provocare sfiducia fra le Potenze europee. Se le asserzioni di documenti falsificati fossero fondate, si avrebbe potuto rimproverare alla politica tedesca una pubblicità disonesta. Col permesso dello Czar, il *Reichsanzeiger* pubblica i documenti falsificati sulla questione bulgara, ch' erano stati trasmessi da Bismarck per esaminarne il contenuto d' origine.

Berlino 1°. — I documenti falsificati comprendono tre lettere del Principe Coburgo alla contessa di Fiandra, e le lettere di Reuss a Coburgo. L' ultima lettera dice: Se il Governo tedesco non può accordargli per ora alcun appoggio ufficiale, onde salga il trono bulgaro, questo Governo non può incoraggiarlo ufficiosamente nell' interesse della pace e della politica tedesca.

Nella prima lettera, Coburgo si riferisce alla lettera citata, dichiarandola scritta da Reuss medesimo. Nelle due ultime lettere Coburgo dice che ricevette assicurazione che la politica tedesca gli è favorevole; che l' attitudine della Germania dipende da questioni gravi pendenti fra la Germania e la Russia, e che le Potenze centrali hanno buone disposizioni verso di lui.

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Budapest: Il conte Eugenio Zichy pubblicò una lettera in cui riconosce essere stato promotore della candidatura di Coburgo al trono di Bulgaria allo scopo d' impedire il ritorno di Battemberg e l' elezione di Mingrelia.

[illegible] dispacci particolari

Roma 31, ore 3.55 p.

(Ritardato per interruzione di linea.)

(Non inserito in tutte le edizioni di sabato.)

Perdura l' impressione della remozione del sindaco Torlonia.

Crispi prima lo inviò a dimettersi, ma il sindaco Torlonia ricusò. Crispi riunì il Consiglio dei ministri ed all' unanimità fu approvata la proposta della remozione. Si crede che non tarderà a seguire lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma. Qualcuno parla anche della possibilità dell' antica idea d' una Prefettura del Tevere.

Dicesi che la Giunta si dimetterà.

Una squadra di operai veneti addetti ai lavori della ferrovia di Massaua chiese di rimpatriare; così le squadre napoletana e lombarda, e la squadra veneta rimpatrierà il 25 gennaio.

La Commissione per le ricompense al valor militare, composta dei generali Pallavicini presidente, Pelloux, Testafoschi, Sironi, Avogadro, e del tenente colonnello Oligiardi segretario, ha accettata la dimissione del tenente colonnello Rosalba, del maggiore Rizzardi e di sei capitani ausiliarati.

Roma 31, ore 8.40 p.

Il Vaticano rifiutò di scrivere una lettera ufficiale chiedente l'intervento delle guardie borghesi a San Pietro. Perciò il Governo non manda che poche guardie travestite, allo scopo di essere informato di quanto succederà

Il Vaticano, richiesto dalla Questura, inviò i biglietti necessarii, avvertendo che il servizio di sicurezza lo faranno i gendarmi pontificii.

Stasera alle ore sei è cominciato lo scampanìo delle chiese di Roma, finito alle ore 7. I pellegrini ricevettero l'ordine di non emettere grida durante la funzione serbando un contegno pietoso.

Pel rifornimento delle truppe in Africa il Ministero farà conoscere ai Corpi il personale che si dovrà volta per volta inviare a Napoli, colla indicazione dei reparti cui debba ascriversi. I Comandi cureranno che il personale giunga a Napoli ogni lunedì.

Domani si firmeranno i Decreti d'oltre mille onorificenze.

Roma 2, ore 4 p.

I giornali dicono che la Giunta rimane al suo posto; quindi sono tutte ciarle i pretesi progetti di Crispi per la Prefettura del Tevere.

I giornali, concordi, lodano il contegno della popolazione romana di ieri. Roma è affollata di forestieri. Molti pellegrini furono costretti a dormire in terra, in camere disabitate e nei conventi. Si lamentano l' insufficiente organizzazione del Comitato pel Giubileo.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 31. — Il *New York Herald* annunzia che una violenta tempesta è scoppiata ieri alla costa nord di Terranova; progredirà probabilmente verso est. È quindi da temers. cattivo tempo in Inghilterra, Norvegia e Francia.

A Milano si processano i morti. — Leggesi nel *Corriere della Sera*, in data di Milano 30:

Guglielmo Brambilla di Milano apparteneva alla fallita ditta in tessitoria Giulia Rizzi e G. Brambilla.

Guglielmo Brambilla l' 8 agosto u. s. moriva nelle carceri di Roma, mentre lo processavano per truffa.

Dopo la sua morte, qui a Milano continuò, come nulla fosse, l' istruttoria contro di lui, imputato di bancarotta fraudolenta.

Si fece la richiesta del reo: ma tre dì fa — il 27 corrente — giunse a Milano, per le vie ufficiali, che il Brambilla non potevasi assolutamente trovare.

Questo fatto assodato, e assodato, dopo quattro mesi e mezzo dopo la sua morte, che il Brambilla salì nel seno di Abramo — la nostra Camera di Consiglio dichiarò non farsi luogo a procedere contro il Brambilla.

Non si può mica dire che l' ordinanza di non farsi luogo sia giunta a tempo pel povero Brambilla.

I viaggiatori dormirono nei vagoni. — Telegrafano da Macerata 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri, il treno delle ore 7 pom., in causa della molta neve rimase sequestrato nella Stazione di Monovalle. I viaggiatori furono costretti a dormire nei vagoni. Le comunicazioni sono tuttora interrotte. La circolazione nella città è difficile. Tutti i treni sono sospesi.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Atto di ringraziamento.

Colpito il nostro caro Giovanni da doppia polmonite complicata a versamento pleurifico ed a gravi fenomeni cerebrali, quasi giunto al limitare della morte, ne venne salvato mediante l' opera intelligente del distinto medico dottor **Giuseppe Curiel.**

Ci sentiamo perciò in dovere di rendere pubbliche grazie di profonda ed eterna riconoscenza all' egregio e dotto professionista, che, mercè la sua somma erudizione e le premurose quanto instancabili e diligenti cure, salvava dal fatale morbo il nostro benamato congiunto, e restituiva a' teneri figli ed alla sposa un padre ed un marito affettuoso, al commercio un onesto ed operoso negoziante, ed a tutta la famiglia la più cara persona.

75 *F. Rondina-Rossi.*

Alle ore 1 pom. del 30 dicembre, dopo lunga e penosissima malattia cardiaca, sofferta con ammirabile pazienza, confortato dai carismi della cattolica religione, e circondato da tutti i suoi cari, spirava placidamente l' anima benedetta di **Pietro Fontanin fu Giuseppe,** di anni 71.

Padre esemplarissimo, cittadino probo, integerrimo e laborioso negoziante, modello specchiatissimo della più intemerata onestà nel ceto commerciale, si cattivò la stima di tutti.

Colla bontà dell' animo e generosità del suo cuore era amato da quanti il conobbero e lo avvicinarono.

L' intera sua vita consacrò fra gli affetti dell' adorata famiglia e le assidue cure de' suoi affari.

Oh! dal cielo, ove ci sorride più che mai la speranza che tu sia a cogliere felice il premio delle tue rare virtù, volgi lo sguardo benigno ai tuoi

desolatissimi figli.

Mestre, lì 1° gennaio 1888. 74

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 gennaio

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	93.60	96.80
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	95 43	9?.63
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 30	125 60
Francia	3 —	101 50	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 52	25 58	25 55	25 64
Svizzera	4 —	101 40	101 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 1/8	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

Rendita italiana	97 90 —	Ferrovie Merid.	789 —
Oro	— — —	Mobiliare	1017 —
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

BERLINO 31

Mobiliare	442 —	Lombarde Azioni	132 —
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	— —

VIENNA 2

Rendita in carta	75 65 —	Az. Stab. Credito	264 60 —
» in argento	78 90 —	Londra	127 40 —
» in oro	106 — —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	89 45 —	Napoleoni d' oro	10 08 —
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0[0 perp.	80 95 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1[2	107 02 —	Prest. egiziano	369 68 —
» » italiana	95 70 —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	102 06	» ottomana	501 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	293 53	Credito mobiliare	1392 — —
Cambio Italia premio	1 11/16	Azioni Suez	2057 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 31

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 1	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764.11	764.06	762.56
Term. centigr. al Nord.	—2.0	—2.4	0 5
» » al Sud.	—1.4	—2.4	3.4
Tensione del vapore in mm.	3.89	3.97	4.74
Umidità relativa	94	96	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNO.	MNO.
Velocità oraria in chilometri	—	3	—
Stato dell' atmosfera	10 cop.	9[10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 1 gen.: 1.1 — Minima del 2: —3.1

NOTE: Il pomerig. d'ieri e la notte sempre coperto, oggi vario.

Marea del 3 gennaio.

Alta ore 2.20 a. — 0.30 p. — Bassa 6.20 a. — 7.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 34s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 28m
Levare della Luna	9h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 16m 3
Tramontare della Luna	10h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. - *Le baruffe in famegia.* - Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Richelieu e le sue prime armi.*

CHI È AFFETTO DA EPILESSIA, CHI SOFFRE D'ISTERISMO

chi SOFFRE DI PALPITAZIONE DI CUORE, chi è tormentato da NEVRALGIE, da INSONNIE, da TOSSE CONVULSIVA e SOVRAECCITABILITA' NERVOSA, prenda le **polveri** dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI di **Bologna**, e ne proverà pronta e sicura guarigione. Questo insuperabile prodotto per la sua straordinaria efficacia si è **meritato una fama mondiale. — L. 10,50** per la cura di giorni 40. In questo tempo i malati potranno constatare l'efficacia di questo preparato, *che è stato premiato colle massime onorificenze ai Congressi medici di Perugia e Pavia ed alle Esposizioni di Torino ed Anversa, perchè guarisce le suddette malattie.* — *Milano*, vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Carlo Erba, Società Farmaceutica — *Torino*, farm. Ferrero, via Po, 31 — *Firenze*, farm. Cinti, Roberst, — *Palermo*, farm. Strazzeri e Mercadante — *Roma*, A. Manzoni e C. via di Pietra, 91, Società Farmaceutica, Allegrucci, Scellingo — *Napoli*, A. Manzoni e C., farm. Berriola, via Roma — *Avellino*, Tulimiero — *Cosenza*, farm. Valentini — *Potenza*, farm. Dente — *Bari*, farm. Reale Morelli — *Ancona*, farm. Angiolani — *Alessandria*, farm. Molinari — *Venezia*, Zampironi, e in tutte le farm. principali. — **Per schiarimenti e pe avere il preparato direttamente rivolgersi al premiato Stabilimento cav. CASSARINI, Bologna. — Esigere sopra ogni scatola la firma dell'inventore e la marca di privativa. — L'opuscolo dei guariti viene spedito GRATIS.**

56

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 83 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

Anno 1888 — Martedì 3 gennaio — N. 2

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. O ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lira **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 GENNAIO

Lo Stato, secondo coloro che si foggiano gli Stati come gl'individui fuori della psicologia e dell'economia politica, dovrebbe essere, nella soppressione della proprietà individuale, l'unico proprietario, depositario della ricchezza nazionale, e dovrebbe determinare le vocazioni degl'individui e stabilire i salarii. Qui ci sono quelli che accettano i salarii secondo le opere e le capacità; ma ci sono altri che subito protestano contro queste ripetizioni delle vecchie ineguaglianze. Non è colpa nostra, ma quando non si ripudia il principio dei principii rivoluzionarii, cioè l'eguaglianza, vale a dire la finzione, che permette la divisione dell'umanità in tante unità eguali di attitudine e di funzioni, quelli che più sragionano sono quelli che appaiono più logici.

Essi dicono infatti, che la nascita non è il solo *privilegio*. È tanto effetto della fortuna nascere da Famiglie destinate a reggere i loro simili, quanto avere ingegno, quanto avere avuto genitori che hanno educato l'ingegno e la volontà, per dare il modo di far fruttare l'ingegno, e di formare il carattere. Se un operaio inabile è pagato meno di un operaio abile gridano all'ingiustizia. quest'abilità è una fortuna come essere figlio di Re, di Principe, essere poeta, storico, oratore politico o drammaturgo. Pagando l'abilità si paga un privilegio. Se colla volontà si è sviluppata questa abilità, si è avuto la fortuna di saper volere e di essere educato in modo di saper volere. Pagate di più l'abile, ed avrete pagato un privilegio, come pagherete un privilegio se pagherete di più l'operaio che lavora molto, perchè se un altro ha la pigrizia nelle ossa, è effetto di organismo fisiologico o di tristi abitudini contratte da una cattiva educazione. Perchè non deve, essendo uomo, avere quello che hanno gli altri uomini, se anche non ha avuto il *privilegio* di aver la voglia di lavorare?

Ad ogni modo, vincano i logici o i meno logici, quando lo Stato fosse proprietario, unico arbitro delle vocazioni e dei salarii, e fosse superato pure lo scoglio di quella grande ineguaglianza, che vi sarebbe appunto nello stabilire la vocazione degli uni pei lavori più faticosi o più ripugnanti, e degli altri pei lavori piacevoli, il limite del salario, pur non eguale per tutti e determinato dalle capacità individuali, dovrebbe essere tale da dare a tutti, a chi lavora bene e a chi lavora male, almeno le sodisfazioni indispensabili della vita. Se accettate il lavoro individuale per la proprietà individuale, avete il grande movente dell'attività universale, perchè tutti sanno che chi non lavora non guadagna, e quando abbiano bisogno, tutti, forse, lavoreranno.

Ma collo Stato proprietario collettivo in nome di tutti sarà un altro affare. Molti ci sono che pretendono già che lo Stato tutto faccia per loro. Figurarsi quanto esigerebbero dallo Stato, detentore materiale della proprietà di tutti. Allora altro che Stato ladro, direbbero, appena si credessero ricompensati men bene d'un altro! Dunque lo Stato dovrebbe dar da mangiare e da bere. Ma basterebbe poi? Ci sono già scrittori troppo idealisti, sebbene materialisti, per ammettere che l'uomo viva di solo pane, e possa fare a meno di piaceri intellettuali e morali. Vi sono già libri che chiedono per tutti gli spettacoli *gratis*. Adesso gridano contro le sovvenzioni ai teatri, perchè i più pagano pei pochi che si divertono. Ma quando si divertissero tutti gratuitamente, lo Stato pagherebbe per l'individuo il divertimento, come pagherebbe il vitto, l'alloggio e il resto.

Che teatri immensi ci vorrebbero! Bisognerebbe tornare agli spettacoli che basta vedere e non occorre udire. Addio commedie, tutt'al più le pantomime. E qui ci pare che siamo bene avviati, perchè la pantomima ha già il vantaggio sulla commedia nell'attirare l'attenzione del pubblico, e divertirlo.

Pur d'arrivare a questa beatitudine, tutti saranno contenti, senza distinzione di partito, perchè sarebbe molto gradito avere la tavola ben fornita a casa e l'ingresso gratuito ai teatri, senza bisogno di procurarsi i denari. Sarebbe gradito anche pegli attuali possidenti, perchè risparmierebbero le spese d'amministrazione. Lo Stato sarebbe un agente così comodo.

Quello però che non è facile comprendere è come lo Stato potrebbe trovare i mezzi economici per fare la parte sua

Sinchè ci dicono che la distribuzione dei beni della vita lascia a desiderare; sinchè ci commovono colle miserie reali di quelli che consumano la loro forza in un lavoro aspro, che li rovina fisicamente e moralmente, e non hanno modo di rifare le forze fisiche e morali perdute, per cui non vivono, ma vanno morendo, consumando non gl'interessi, ma il capitale stesso della vita, noi chiniamo il capo, tristi come innanzi a tutte le verità dolorose, cui non vediamo il rimedio.

Osserveremo soltanto che non si deve credere che questo lavoro e questa pena sien solo di quelli che sono male vestiti. Ah! dite voi quanti siete, che consumate tutte le forze del corpo, subite tutte le umiliazioni dell'anima, per isfamare i vostri figli, quante volte si soffra sotto il veladone nero, pelato, come sotto la giacchetta. Ma deplorare non è rimediare. Vi sono leggi positive che si possono mutare, ma quando le leggi positive formulano leggi naturali, queste nessun Parlamento riesce a mutarle mai.

Potete benissimo sopprimere con un tratto di penna le passioni, e dire che appena il vostro Regno sia venuto sulla terra, nessuno penserà più a soverchiare l'altro, e nessuno sentirà invidia o cupidigia. A scriverlo nulla vi costa. Ma tutti quelli che non perdonano il benessere altrui, che non hanno, non sparirebbero dalla faccia della terra appena lo Stato, il grande arbitro delle vocazioni, il grande distributore del lavoro e il grande agente della Comunità proprietaria, fosse investito di così formidabili funzioni. Non vi sarebbero più maggioranze, fittizie o reali, che domanderebbero il miglior trattamento dei loro amici? Forse che non si domanderebbe anche allora la riorganizzazione dei partiti su base più logica, per istabilire le vocazioni e i salarii in danno del partito vinto? Pretendete di far scomparire gl'istinti egoistici dal cuore dell'uomo? Non pare in verità che la violenza vostra sia fatta per darci un saggio di questo futuro mutuo sussidio! L'odio che predicate non dovrebbe essere generatore del futuro inesauribile amore.

Ma vi fosse pur dato mutare ad un tratto la natura umana, ove troverebbe lo Stato la ricchezza, se questa non è che l'effetto del lavoro individuale e dell'individuale risparmio?

La psicologia vi dà la prima mentita, ma l'economia pubblica vi dà la seconda.

In un libro stampato testè a Parigi: *Civilisation et croyance*, del signor Secretan, questa parte è ampiamente svolta: « In sè stessa, egli dice, la ricchezza di alcuni, lungi dall'essere un pericolo, è una risorsa, l'unica risorsa, perchè essa soltanto è capace di produrre e di conservare i risparmii. L'eguaglianza delle situazioni avrebbe per effetto; il mantenimento di questa eguaglianza avrebbe per condizione indispensabile, l'eguaglianza delle entrate e delle spese, il consumo totale dei proventi, la sparizione del capitale. Il male non è dunque nell'opulenza del picciol numero, ma nel cattivo impiego di questa opulenza ».

E insiste appunto su questo, che la società non s'arricchisse, se non col risparmio degli individui, perchè lo Stato non risparmia, ma spende, e appena cominci il risparmio individuale degli uni, addio eguaglianza economica pegli altri, e si ristabilisce l'ineguaglianza che si vorrebbe abolire.

Ora dove lo Stato troverebbe il modo di distribuire a tutti il minimo delle sodisfazioni fisiche e morali? Spariti il lavoro individuale per la proprietà individuale e per la sodisfazione delle passioni e dei gusti individuali, e il risparmio degli individui che solo arricchisse lo Stato, questo, che non risparmia, ove avrebbe la fonte di rendita per produrre e distribuire? Sarebbe un'azienda curiosa lo Stato! Adesso l'industria è in questa contraddizione formidabile: Produrre al minimo prezzo per vincere la concorrenza, e tendenza della mano d'opera a salire. La mano d'opera aumentando, l'industria è uccisa dalla concorrenza e non vende più. Collo Stato, amministratore della proprietà dei lavoratori, certo il prezzo della mano d'opera salirebbe a proporzioni vertiginose, ma non si vede poi come potrebbe pagarla. Questo è il punto difficile, al quale non si vede soluzione.

Il Giubileo sacerdotale del Papa.

Facciamo nostro l'articolo seguente dell'*Opinione*:

Il Pontefice ha celebrato la sua Messa d'oro, e la cerimonia è riuscita maestosa e imponente.

Questo ci piace di notare, perchè dimostra come le presenti condizioni del papato abbiano accresciuto, non che scemato, l'omaggio dei fedeli al Capo della Chiesa. Chi rammenta il giubileo sacerdotale celebrato da Pio IX nel 1869, può instituir confronti che certamente non tornano a danno dell'attuale stato di cose. Allora le cerimonie pontificie non si potevano compiere che sotto la protezione di truppe straniere o mercenarie. Oggi, invece, si compiono con tutta la maggiore libertà e in mezzo al rispetto anche di coloro, che non professano la fede cattolica, nè al Pontificato si sentono uniti da vincoli di devoto ossequio.

La stampa clericale magnificherà come un grande avvenimento la giornata d'ieri. Tale pare anche a noi, sebbene per ragioni alquanto diverse. Non è già che noi al Capo supremo della Chiesa neghiamo la riverenza ch'è dovuta alle sue qualità personali e all'alto suo ufficio spirituale. Ma le considerazioni politiche che i fatti, dei quali siamo spettatori, ci suggeriscono differiscono necessariamente da quelle che si leggono nei giornali del Vaticano.

Non ripeteremo l'argomento che fu le mille volte ripetuto, e che anche oggi si può trarre in favore dell'indipendenza di cui gode il Pontefice nell'esercizio del suo ministero.

Leone XIII ha potuto chiamare a raccolta i fedeli del mondo intero, mostrarsi ad essi nella Basilica di S. Pietro e in tutto lo splendore della sua dignità. Nessuno ignora che le porte del maggior tempio di Roma furono di fatto aperte a chiunque volle entrarvi, poichè era facilissimo il procurarsi uno o più biglietti d'ingresso. La cerimonia; ha dunque, avuto un carattere pubblico per chi non voglia chiuder gli occhi all'evidenza.

I pellegrini, convenuti in gran numero a Roma, trovano qui la più cortese ospitalità. Noi dobbiamo esser lieti ch'essi possano, di presenza, assicurarsi delle vere condizioni del Papato, e, ritornando ai loro paesi, far di esse la più ampia testimonianza.

Del resto, chi in questi giorni viene a Roma vede, come di fatto, si sia stabilito nelle relazioni tra il Governo e il Vaticano un *modus vivendi*, ch'è effetto in parte dell'indole di questa città e in parte della forza delle cose. O, per meglio dire, i rapporti tra il Vaticano e il Governo, anche supponendo che siano tesi come qualche atto recente potrebbe far supporre, non turbano punto quella convivenza che s'è stabilita nel 1870, e ch'è venuta continuamente adagiandosi su più salde basi. Ieri, a cagion d'esempio, mentre le carrozze dei cardinali ritornavano da S. Pietro, quelle del Senato e della Camera s'avviavano verso il Quirinale, dove i rappresentanti della nazione si recavano a presentare i loro rispettosi augurii al Re d'Italia.

Ciò è reso certamente possibile, come abbiamo detto dall'indole della popolazione romana, alla quale va data grandissima lode del suo contegno.

Ma, in complesso, il giubileo sacerdotale del Papa è la più solenne conferma e giustificazione che desiderar si potesse di uno stato di cose, contro il quale diventano impotenti ed innocue le proteste dei fanatici e degl'interessati.

Non dubitiamo che mediante la vigilanza del Governo e il senno dei cittadini, tutto seguiterà a procedere in questo modo.

Il giubileo glorioso pel Pontefice segna una data onorevole anche per l'Italia risorta e riunita in nome del principio nazionale.

Da Saati all'Adua per Ailet e Ghinda.

L'*Esercito* scrive:

Mentre i nostri soldati s'inoltrano, a quanto pare, verso Saati, non sarà discaro dare ai nostri lettori un cenno di questa via, desumendolo da una lettera del dottore Traversi ad una signora di Firenze. — La lettera porta la data 18 febbraio 1884.

« . . . Fino dal due corrente abbandonai Monkullo, villaggio a pochi chilometri da Massaua, dove rimasi attendato più giorni. Monkullo non è che una pianura sabbiosa, un letto di un torrente per meglio dire, dove sorgono tanti gruppi di capanne; e si chiama forse così per aver dato origine a tutti questi villaggetti, perchè il suo nome significa in arabo *madre di tutti*.

« A Saati — luogo di fermata delle carovane in grazia dell'acqua più o meno buona che vi si trova — raggiunsi un dottore greco che va dal Negus con una quantità di cammelli carichi di armi e munizioni, e moltissimi Abissini, i quali tornavano alle loro case: saranno stati in mille.

Tutta quella carovana era incantevole a vedersi! Quanti tipi, quanti costumi, quante lingue! Quell'insieme pittoresco mi rialzò lo spirito e giunsi in Ailet allegro e contento, senza colpo ferire, malgrado i briganti che infestano quella strada.

« Il tratto fra Saati ed Ailet non è, certo, il più bello; ma il contrasto del passaggio dalle arsure di Massaua ai boschi lo fa quasi parere grazioso: del resto, si cammina quasi sempre nel letto dei torrenti incassati fra alti monti che impediscono la vista del paese e che sono molto propizii per le imboscate.

« Ailet sta in un gran pianura tutta chiusa da monti, in un prato immenso, nel cui mezzo si allineano le poche e misere capanne che formano il paese: nè offre niente d'interessante all'infuori di una sorgente d'acqua termale.

68

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XLIV.

Pensare alle conseguenze.

Caterina ascoltava il cadere dell'acqua nel bacino della fontana; aveva il sentimento di una debole speranza... una speranza indegna di lei... quella, cioè, che Kitty potesse stancarsi dei pesci dorati e venire ad interromperli; ma non accadde, e nessuno comparve sul viale che attraversava tortuosamente il giardino. Era sola con lui. Le influenze del silenzio e di quella sera profumata d'estate spiravano amore.

— Avete pensato a me da ieri in poi? egli le domandò gentilmente.

Ella confessò di aver pensato a lui.

— Non vi è speranza che il vostro cuore si volti verso di me?

— Non ardisco consultarlo. Se prendessi in considerazione i miei sentimenti soltanto... Qui si fermò.

— Che altro dovete prendere in considerazione?

— La mia vita passata... quanto ho sofferto, e le cose di cui debbo pentirmi.

— La vostra vita da maritata non è stata felice? le chiese.

— Non è stata felice... negli ultimi tempi... rispose lei.

— Non per colpa vostra, ne sono sicuro.

— Non per colpa mia, certamente.

— Eppure avete detto ora che vi era qualche cosa, di cui dovevate pentirvi.

— Non pensavo a mio marito, capitano, quando ho detto così. Se ho fatto male a qualcuno, non è stato che a me stessa.

Ella non pensava alla fatale condiscendenza avuta pel consiglio di sua madre e pel bene della sua bambina; condiscendenza che la metteva in una falsa posizione verso l'uomo più onesto che l'avesse mai amata e stimata. Se egli avesse avuto un po' più di pratica di mondo, e non avuto per lei una tenerezza così devota, avrebbe potuto riuscire a poco a poco a persuader Caterina di correre magari il rischio d'inorridirlo confessandogli il vero. Invece, la fiducia che aveva in lei lo innalzava al di sopra di tutti quei sospetti, che avrebbero potuto passar per la mente di un altro uomo. La vide impallidire, scorse nella sua faccia un'ansia viva, ma egli tutto interpretò come un tacito rimprovero per la domanda che le aveva fatta.

— Spero che mi perdonerete, le disse con semplicità.

Ella rimase attonita.

— Che cosa debbo perdonarvi?

— La mia mancanza di delicatezza.

— Oh! capitano Bennydeck, voi parlate di uno dei vostri più grandi meriti come fosse un difetto! Più volte ho notato la vostra delicatezza e l'ho ammirata.

Ma egli prendeva la cosa troppo intensamente sul serio per non dubitare sempre di sè stesso.

— Senza saperlo, vi ho fatto ricordare i vostri dolori, disse, dolori che non posso consolare. Non merito di esser perdonato. Lasciate che vi offra almeno la sola scusa ch'è in mio potere d'offrirvi. Mi permettete di parlarvi di me?

Con un gesto essa gli fece comprendere che quella era una inutile domanda.

— La vita che ho condotto spiega forse in qualche modo il perchè vi siano in me tante deficienze. A scuola, siccome non ero un ragazzo espansivo, non ebbi che un amico, il quale è da lungo tempo annoverato tra i morti. Della mia vita di collegio e di quella che condussi di poi a Londra non oso parlarvi, perchè quando vi ripenso mi fa orrore. Il mio compagno di scuola decise poi della mia carriera. Egli entrò in marina, e poco dopo, non sapendo che cosa altro fare, io ne seguii l'esempio. Quella vita mi piacque... posso dire che il mare fu la mia salvezza. Per diversi anni non rimasi a terra che poche settimane; non vidi nulla della società, non istetti quasi punto in compagnia delle signore. La seconda vicenda della mia vita fu la spedizione al polo artico. Dio mi liberi dal narrarvi quanti mai uomini andarono perduti nelle regioni dell'estremo ghiaccio! Vi dirò solo che io fui risparmiato.... miracolosamente risparmiato, perchè approfittassi di quella terribile esperienza e cercassi di diventare un altro uomo. Ora, io spero che il cambiamento non sia stato in peggio; ma... oh! lo sento bene, avrei dovuto serbare il mio segreto ieri... voglio dire non avrei dovuto confessare il mio ardimento di amarvi. Avrei dovuto aspettare che mi conosceste meglio, che la mia condotta, accaparrandosi la vostra benevolenza, perorasse la mia causa. Riderete di me, ne sono sicuro, quando vi confesserò che, alla mia età, manco di esperienza. Prima d'incontrarvi non ho conosciuto l'amore vero.... e questo a quarant'anni!... Dio mio, quanto farò ridere la gente.... e per me, invece, è una cosa che desta malinconia.

— No; non deve destarvi malinconia.

La voce di Caterina tremava. Un'agitazione niente penosa, ma quasi di voluttà s'impossessava pian piano di tutto il suo essere. Mentre un altro uomo si sarebbe accorto che la tenerezza di lei era più forte della riservatezza, e se ne sarebbe inorgoglito, egli, innocentemente cieco pei propri interessi, non pensò neppure ad approfittarsene. Anche l'uomo più esperto negli artifizii di amore non avrebbe potuto sceglierne uno più adatto per commuovere il cuore generoso di una donna, e farlo suo. L'influenza esercitata su Caterina dalle virtù di Bennydeck, dalla sua gentilezza priva d'ogni affettazione, dalla sua virile dolcezza, dalle sue convinzioni religiose così profondamente sentite, e con tanta modestia tenute lontane da qualsiasi cosa che potesse richiamar l'attenzione su quelle... si era fatta sempre più potente nell'intimità giornaliera in cui vivevano. Caterina non aveva mai subito un ascendente così forte.

Grado a grado, le rimembranze che l'avvertivano di stare in guardia, e che la facevano esitare, s'indebolirono nella sua mente. Conscia appena di quello che faceva, cominciò ad analizzare i sentimenti di lui mentre le stava ancora dinanzi. Quell'amore di cui ella non aveva mai avuto idea, la voluttà di guardarvi dentro, di scandagliarlo fino nelle sue più recondite profondità, era una cosa al disopra delle forze di qualunque donna.

— Credo che siate troppo severo con voi stesso, disse, e spero non vi sarete pentito del sentimento affettuoso avuto per me ieri, quando vi dissi che avevo perduto un amico.

— No, davvero?

— Vi piace ricordare che non mostrate nessuna curiosità gelosa per sapere chi egli fosse?

— Avrei avuto vergogna di fare una tale domanda.

— E credeste che io avessi un motivo giusto... un motivo che apprezzereste voi pure... per non palesarvi il nome di quell'amico?

— È qualcuno di mia conoscenza?

— Come potete domandarmelo dopo ciò che vi ho detto?

— Vi prego, perdonatemi. Parlo senza pensare a quello che dico.

— Posso crdervi appena, ricordando come avete parlato ieri. Prima che ci conoscessimo non avrei mai immaginato potesse esistere un uomo, il quale m'intendesse così perfettamente e sapesse essere tanto gentile, tanto pieno di riguardi nel compatire la mia disgrazia. È vero che mi faceste rimanere un po' confusa con quello che diceste dopo. Ma non credo di dover essere severa al punto di biasimarvi. La simpatia.... intendo una simpatia del genere della vostra... talvolta fa dir cose, che la prudenza non approverebbe. Non accade anche a voi?

— Mi accade con voi sola.

— Forse vi ho dimostrato un po' troppo chiaramente quanto contavo su di voi... e quale orribile cosa sarebbe per me, se non vi avessi più per amico?

Ella arrossì nel dir questo. Appena le furono sfuggite quelle parole, comprese che potevano avere un significato meno semplice di quello ch'essa intendeva di dar loro. Bennydeck le prese la mano. I dubbi di sè stesso, i suoi inutili timori di offenderla non lo trattennero più.

— Non mi perderete mai, disse, solo che mi permettiate di essere per voi l'amico più intimo che possa avere una donna. Siate indulgente con me, Caterina diletta! Chiedo tanto, e posso offrir così poco in cambio! io sogno di fare con voi una tal vita, che forse sarebbe troppo compiutamente felice per poterla godere sulla terra. Pure non so rassegnarmi ad una delusione. Il mio povero cuore dovrà, dunque, sospirare sempre una felicità, che non può raggiungere? Se una Provvidenza regolatrice guida i nostri passi attraverso il mondo, non dobbiamo noi sperare di giungere qualche volta ad una meta più felice di quella che vedono i nostri occhi mortali?

Aspettò un momento... sospirò... e lasciò ricadere la mano di lei. Ella nascose il viso; sapeva bene quello ch'ei voleva dirle, e si vergognava di fargli vedere che aveva capito.

— Non volevo addolorarvi, le disse egli con aria triste.

(Continua.)

« Da Ailet, per burroni e salite impossibili, sono andato a Ghinda, che dicono la chiave dell'Abissinia; e una pioggia fredda e penetrante mi accompagnò per tutte le 8 o 9 ore di marcia.

« Per esser più giusti conviene dire che in Abissinia non vi sono strade; ma solo sentieri da capre conducono da un luogo all'altro sempre su pei fianchi delle montagne, senza che il cervello abissino abbia mai cercato di renderle per un millesimo più facili.

« Si deve salire in montagna? bisogna arrampicarsi colle mani e coi piedi. Si va in pianura? non trovano strada più comoda del letto di un torrente. Se vedeste la salita da *Sabergamma* a *Ghinda*, e l'altra da *Fil-el-Gabai* ad *Asmara!* È un precipizio che si deve salire e discendere per poi risalire un precipizio ancora più alto.

« Il primo tratto di via dopo Ghinda è veramente incantevole: olivi selvatici, peschi, peri, limoni, tutto si trova; peccato che vi si trovino anche gli Abissini! Tra Ghinda e l'Asmara si trovano pure dei boschi di kokud, l'euforbia di cui si parlò non poco in Europa, quando si suppose che il succo di questa pianta potesse sostituire la gutta-perca.

« Il giorno 7 finalmente raggiunsi l'altipiano di Asmara a circa 2 mila metri sul livello del mare, e mi vi trattenni fino al 9 per la comparsa di *Belata-Gabrù*, che voleva conoscere il *frengi* venuto nel suo paese.

« Il dì 9 arrivai ad Addi-Taelai, al campo di Ras Aluia, posto su di una gran roccia rossa, ferrigna, inaccessibile, dove sono parecchie centinaie di capanne pei soldati. È Belata-Gabrù che comanda in sua vece, ed è a lei che presentai i miei regali...

« Le truppe di Addi-Lucò e di Godo-Fellassi non offrirono alcunchè di notevole.

« Il giorno 15 andai ad Addi Alla, e il 16 di buon'ora arrivai a Guudit per la terribile discesa di Gudda-Guddi, seminata ancora delle ossa degli Egiziani che vi furono massacrati 10 anni or sono.

« E il 17, dopo 5 ore di marcia faticosa, raggiunsi Adua, la capitale del Tigrè....

« La città, vista in distanza, ti fa l'effetto di una piccola città svizzera; e i monti che la cingono a Nord, le linee delle case e i cupolini regolari le danno un aspetto piacevole — sempre però da lontano.

« Ora che sono attendato sulla riva sinistra del torrente che da acqua alla città, il naso e gli occhi mi dicono tante cose da confermarmi sempre più nell'idea che in Abissinia è necessario un altro diluvio! »

Extraterritorialità.

A proposito dell'incidente di Firenze.

Scrivono da Roma 30 dicembre alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Ministero di grazia e giustizia, come vi ho telegrafato, d'accordo col Ministero degli esteri ha ordinato al procuratore generale della Corte d'appello di Firenze di far un'inchiesta e riferire immediatamente sopra l'incidente del pretore del primo (e non quarto) mandamento di Firenze. Probabilmente domani il procuratore generale avrà compiuto l'inchiesta, la quale si riduce d'altronde ad accertare fatti abbastanza semplici: se cioè il pretore fosse, in linea generale, autorizzato a procedere al sequestro dei documenti, e se, in linea speciale, abbia commesso una violazione del giure internazionale procedendo contro il Consolato francese. È però da tenersi presente fin d'ora questo: che se il pretore, anche munito di una sentenza avesse proceduto a vie di fatto facendo abbattere le porte dell'archivio consolare, come qualcuno ha asserito, la violazione sussisterebbe perchè è ammesso nel giure internazionale che l'immunità che spetta alla persona del console si estende anche all'archivio dov'egli conserva i documenti ed i sigilli.

Ma se il pretore avesse compiuto gli atti di forzato sequestro nell'abitazione privata del console, il sequestro sarebbe legittimo, perchè la immunità territoriale, e, come lo dicono, la extraterritorialità non spetta ai consoli, ma ai ministri plenipotenziarii e agli ambasciatori diplomatici. Mentre quindi nell'abitazione di un console l'usciere può addivenire agli atti che la legge gli prescrive come presso un cittadino soggetto alle leggi del luogo, qualunque atto giudiziario anche più lieve, deve arrestarsi sulla soglia o sul confine del luogo che sta sotto la dipendenza di un ambasciatore, quand'anco l'atto giudiziario non fosse diretto contro la persona del diplomatico e dei suoi dipendenti. In questo secondo caso però il personaggio diplomatico viene di solito officiato a voler concedere all'autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere, cosa ch'egli, esaminate le questioni, vede se possa o no accordare, tenendo conto che l'immunità diplomatica non deve mutarsi in un abusivo diritto d'asilo. Ma in questa materia altrettanto delicata quanto astrusa, la diplomazia suole essere di uno scrupolo veramente inflessibile, ed io ricordo un curioso incidente che a questo proposito è avvenuto due anni or sono qui a Roma.

L'usciere del Tribunale doveva citare un giardiniere che, sebbene romano, aveva il suo banco di fiori nel cortile dell'ambasciata inglese e che abitava in un casotto nello stesso cortile. Il pretore si accorse che la citazione non poteva esser fatta perchè il cortile dell'ambasciata gode l'extraterritorialita. Nè il giardiniere aveva altro domicilio fuor di quello.... Come afferrarlo nelle branche della legge? Il pretore riferì al Tribunale, il quale riferì alla Corte di Appello, la quale riferì al Ministero di grazia e giustizia e questo a quello degli affari esteri, il quale ultimo infine pregò l'ambasciata inglese a voler obbligare il giardiniere a fissarsi un domicilio legale fuori del terreno inglese.... E l'Ambasciata acconsentì, e il giardiniere è stato immediatamente citato, e credo anche condannato.

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale* N. 52, in data 28 dicembre 1887:

Bentivoglio Tito, vice pretore del Mandamento di Rovigo, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Ales, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Molin Domenico, procuratore in Vicenza, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Sant'Angelo di Brolo, coll'annuo stipendio di 2200.

Ponzio Giuseppe, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al Distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Treviso coll'annuo stipendio di L. 1300.

Palazzi Enrico, idem al Distretto di Milano idem di Sacile idem.

Dotti Tommaso idem di Firenze, idem di Caprino Veronese idem.

Buoncompagni Tebaldo idem Valdagno idem.

Il ricevimento al Quirinale.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, nella sala del Trono, ebbero luogo i ricevimenti dei grandi dignitarii dello Stato e delle Autorità locali. Il Re e il Principe di Napoli erano in divisa militare; la Regina indossava un abito di raso bianco a fiorami d'oro con un manto color cremisi. Aveva una splendidissima collana di brillanti.

Ricevendo i ministri, il Re congratulossi coll'on. Crispi per l'ordine perfetto con cui fu regolato il servizio di P. S. nella ricorrenza del giubileo. Col ministro della guerra e colla rappresentanza militare parlò della spedizione in Africa, augurandosi che l'Italia possa avere presto buone notizie. Colla deputazione del Senato Sua Maestà congratulossi dell'operosità di cui diede prova nello scorcio della sessione. I Sovrani si trattennero specialmente coi deputati che componevano la rappresentanza della Camera.

L'episodio più interessante del ricevimento fu quello, che riguarda la presentazione della Giunta municipale di Roma. La Giunta era quasi al completo, compreso l'assessore Ojetti di cui sono note le opinioni ultra clericali, Mancavano gli assessori Re e Bastianelli. Il Re, rispondendo alle congratulazioni della Giunta, disse ch'era lietissimo del contegno della popolazione di Roma, la quale, come sempre, fu patriottica. Soggiunse essere dolente che la situazione odierna sia stata turbata da un incidente, ch'ebbe per conseguenza la rimozione del sindaco Torlonia, per la cui persona aveva ed ha tuttora la maggiore stima. Il Re conchiuse esprimendo la fiducia che, malgrado tale incidente, gli assessori continueranno a dedicarsi, collo stesso zelo, al benessere di Roma.

Ieri sera la Giunta municipale si è riunita per ricevere comunicazione del Decreto, che rimuove il duca Torlonia dall'ufficio di sindaco. Dopo breve discussione, deliberò di rimanere in ufficio. Funzionerà da sindaco l'ex-deputato Guiccioli.

Le idee dell'on. Magliani.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Bullettin financier international* d'oggi smentisce che il ministro Magliani intenda di proporre una tassa a larga base. Soggiunge che l'on. Magliani non consentirà mai a riproporre l'imposta sul macinato ovvero l'aumento del prezzo del sale. Non sarebbe però impossibile che il Magliani, il quale fu sempre avverso all'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria, accogliesse l'idea di ristabilirli. Ma ciò avverrebbe soltanto nel caso in cui avvenimenti militari o politici esigessero un nuovo aumento di spese e quindi nuovi sacrifizii a carico dei contribuenti.

Il medesimo giornale annunzia che due gruppi di banchieri inglesi fecero recentemente proposte al Governo circa le nuove costruzioni ferroviarie. È capo di un gruppo il banchiere Rothschild di Londra; il capo del secondo gruppo è la Casa Samuel Montagu, e C. L. Montagu è membro del Parlamento inglese e trovasi ora a Roma per concretare la sua combinazione.

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ad onta delle smentite dei giornali ufficiosi, alcuni persistono ad affermare che il Governo ha deliberato d'inviare in Africa un altro rinforzo di 6000 soldati. Invece le cose stanno nei seguenti termini, di cui vi posso garantire l'esattezza: il ministro della guerra ha adottato in anticipazione i necessarii provvedimenti perche tutto sia in pronto per l'eventuale invio di altri sei battaglioni a Massaua; quindi diede anche gli opportuni avvisi alla Società di navigazione generale. Ma, per ora, nessuna domanda di rinforzi venne fatta dal generale San Marzano e quindi nessun imbarco di nuove truppe avrà luogo, se si eccettuano i 500 uomini, che partiranno quanto prima per sostituire gli ammalati e quelli che devono rimpatriare.

Nella ricorrenza del capo d'anno il generale San Marzano inviò al ministro della guerra il seguente telegramma:

« Per la ricorrenza capo d'anno la prego di rassegnare alle Loro Maestà gli omaggi e gli augurii del Corpo di spedizione.

« *San Marzano*. »

Il ministro della guerra rispose:

« Le Loro Maestà gradirono moltissimo gli omaggi e gli augurii del Corpo di spedizione e desiderano che Vostra Signoria esprima a tutti i loro sentimenti d'affetto e di piena fiducia, aggiungendo per lei particolari espressioni di stima e benevolenza.

« *Bertolè-Viale*. »

Incidenti del giubileo.

Telegrafano da Roma 1.° al *Caffè*:

Un *oh!* universale, un batter di mani clamoroso accoglie l'apertura delle porte di San Pietro attraverso alle quali si vede l'immenso duomo illuminato.

La folla si precipita per entrare e poco manca che rompa le linee dei soldati. Arrivano altre truppe e si schierano sulla piazza. L'affluenza delle vetture cresce, prende proporzioni sterminate. Esse convergono in file non interrotte fino dai Prati di Castello, da Monte Brianzo, dai Banchi Vecchi, dal Ponte Sisto, dalla via Paola. Le vetture cardinalizie dei prelati e dei diplomatici hanno il diritto di rompere la fila, per avere la precedenza nell'arrivo.

Un grido d'orrore s'innalza dalla folla. Una signora è caduta sotto le ruote d'una vettura le quali le passano sul corpo.

La signora è rimasta gravemente ferita alle gambe e alle braccia ed è portata via a stento in una carrozza signorile.

Alle porte del tempio succedono dei veri battibecchi; anzitutto i biglietti i quali non dovevano essere che 22,000 sono 45,000 circa. Alcuni vengono riconosciuti falsi; vi sono poi delle persone le quali si ostinano a passare senza biglietto.

Si contano svenimenti di signore, di monache e di preti a dozzine; le guardie vaticane ed i soldati hanno un gran da fare ad impedire che succeda di peggio.

Alcuni attendono più di un'ora prima di poter entrare in San Pietro.

Alle 9 1/2 si è costretti a chiudere le porte della chiesa, perchè la folla vi è pigiatissima e si temono disgrazie.

Il numero dei presenti a San Pietro alla messa d'oro si calcola a 60,000.

Ieri su tutte le porte delle chiese venne affisso un inno al Papa scritto da un frate. Nel pomeriggio pei muri della città venne affisso un inno al 1888, esaltante la libera Chiesa in libero Stato.

In piazza San Pietro fu arrestato un individuo che vendeva per 35 lire dei biglietti d'ingresso alla chiesa — probabilmente falsi.

La popolazione romana.

L'*Italia* ha le seguenti notizie:

A proposito del contegno della popolazione romana, notate che stamane il libro della Questura conteneva queste parole:

« Nessun fatto meritevole di menzione nelle ultime 24 ore. »

La luminaria.

Iersera la luminaria — tanto raccomandata dal Comitato pel giubileo — riuscì molto inferiore all'aspettativa.

Nei quartieri alti nessuna casa fu illuminata.

Nei quartieri bassi si illuminarono solo le case degl impiegati pontificii o parrocchiali.

Le casupole di Trastevere e del Borgo furono quelle che esposero più lumi.

Poche le case che esposero drappi alle finestre ed ai balconi.

Le dimostrazioni a Roma.

Ier sera, all'Apollo, dopo il primo atto del *Profeta*, benchè i Reali fossero assenti, fu chiesto e sonato due volte l'inno reale, fra gli applausi ed evviva al Re ed all'Italia.

Nessun grido scorretto.

La dimostrazione solenne, dignitosa, si ripetè in tutti i teatri.

Iermattina, nelle strade principali di Roma, caffè e locali pubblici si affissero cartellini, sui quali era scritto:

« *Viva Giordano Bruno, abbasso i suoi inquisitori!* »

Anche iermattina il concerto che si recò dal duca Torlonia andò a sonare sotto le finestre dell'on. Crispi. Vi furono molti evviva al ministro liberale ed evviva all'Italia.

Dopo aver sonato tre pezzi, si ritirò.

Una firma significante all'album del duca Torlonia.

Sotto questo titolo l'*Italie* scrive:

Riceviamo da Roma il seguente dispaccio, di cui ci pare superfluo rilevare l'importanza, data la recentissima destituzione del Torlonia e dato il suo legame alla ricorrenza del giubileo papale, avente oramai un carattere ostile all'Italia:

Roma 2. — Ieri mi sono recato al palazzo del duca Torlonia, fingendo di voler apporre la mia firma come congratulazione nell'apposito registro tenuto nella sala a pianterreno e in verità per conoscere — sfogliando il libro — il nome delle persone più cospicue che vi avevano apposta la loro firma.

Così mi accertai che in data 31 dicembre — giorno seguente al Decreto di rimozione del duca Torlonia dalla carica di sindaco — erano corsi a firmarsi parecchi dell'aristocrazia, fra i quali i principi Odescalchi, Barberini, Massimo e Galeazzo Ruspoli; il barone de Bruk, ambasciatore dell'Austria-Ungheria

Inoltre trovai scritte le seguenti parole:

« Per Sua Maestà la Regina, G. Macchi, incaricato. »

Facciamo osservare però che lo stesso giorno il sindaco fu rimosso dal sindacato ed ebbe la sua prima bambina.

Le congratulazioni sono dunque di carattere pubblico per gli uni, domestico per gli altri.

Una dimostrazione al duca Torlonia.

Roma 2. — Ieri mattina il concerto romano, da non confondersi con quello municipale, si recò sotto le finestre del duca Torlonia, il sindaco rimosso per Decreto reale, ad augurargli il buon anno, sonando la marcia reale.

Il duca Torlonia allora fece spiegare sul suo balcone una bandiera tricolore italiana.

La folla adunatasi scoppiò allora in molti applausi.

Le conseguenze d'un passo falso.

Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

Si dice che molta parte dell'aristocrazia liberale romana, offesa dal modo nel quale è stato licenziato il Torlonia, si asterrà dall'intervenire ai balli del Quirinale per fare atto di ostilità all'on. Crispi.

Colonna e Orsini.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Ai fianchi della sedia gestatoria erano gli assistenti al soglio, i principi Colonna e Orsini.

Mai si diede che, in una funzione, vi fossero ambedue.

Per evitare la questione di precedenza questa volta si stabilì che Colonna avesse la destra nell'andata e Orsini nel ritorno.

Si sa che fra le famiglie principesche Orsini e Colonna c'è rivalità che dura da secoli.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Principessa ereditaria d'Austria-Ungheria.

Telegrafano da Vienna 2 all'*Osservatore Triestino*:

S. A. la Principessa ereditaria Stefania riportò in seguito a contatto con un ferro rovente, una scottatura all'occhio. Il professore Fuchs constatò fortunatamente che si tratta di una leggerissima lesione che può essere guarita in meno di otto giorni.

FRANCIA

Scioglimento della Camera francese.

La *Perseveranza* scrive:

La questione dello scioglimento della Camera la vediamo agitata in vario modo nella stampa, secondo i varii temperamenti dei partiti. In fondo, tutti i partiti convengono della sterilità, della capacità unicamente distruttiva della Camera presente, la quale ha giustificato pur troppo il nome di *Chambre impossible*, impostole al suo nascere nel 1885, e tutti riconoscono che il suo vivere prolungato sarà cagione di nuove crisi ministeriali e d'impedimento a un lavoro legislativo serio ed utile. Ma poi, per ragioni e sentimenti particolari, esitano a concludere che il Carnot deva chiedere al Senato la facoltà di sciogliere codesta divoratrice di quattro Gabinetti e d'un Presidente della Repubblica, codesta pseudo rappresentante degl'interessi nazionali. I radicali, mentre affermano di non temere lo scioglimento, lo temono in realtà, poichè accusano gli opportunisti di spingere il Carnot ad effettuarlo per ricondurre nelle loro mani il potere d'accordo coi monarchici.

In ogni caso, chiedono che non si faccia appello al paese, se prima non si tenti l'esperimento d'un Gabinetto Clemenceau. Il gridio radicale sembra impaurire gli opportunisti, cosicchè la *République Française*, organo di Ferry, chiama « intempestiva » la questione dello scioglimento, mentre il *Temps*, dopo aver dimostrato il pessimo carattere e l'incapacità assoluta della Camera, conclude illogicamente col dire che può ancora fare qualche cosa di buono ove le frazioni repubblicane s'intendano sopra un programma d'affari e d'interessi. Il *Siècle*, che passa per organo ufficioso del nuovo inquilino dell'Eliseo, propugna lo scioglimento, e da ciò si potrebbe argomentare che il Carnot vi sia personalmente inclinato, ma il *Journal des Débats* assicura che così non è, e che il Presidente si illude tuttavia sul significato del voto di Versailles, e non crede ancora impossibile la concentrazione repubblicana nella Camera attuale. In conclusione, pare che, se la Camera dev'essere sciolta, non lo sarà che dopo altre prove della sua incorreggibilità, cioè, dopo altre crisi. Sotto cattivi auspicii si annunzia, quindi, per la Francia, il 1888. Qui, in gennaio, hanno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Senato, e se da esse il Carnot e il Ministero potessero conoscere con certezza la corrente dell'opinione, forse troverebbero il coraggio di metter fine alla presente situazione parlamentare.

RUSSIA

I disordini universitarii in Russia.

Leggesi nel *Caffè*:

Una quantità di proclami sediziosi, stampati col processo ectografico, sono stati distribuiti, durante le feste di Natale, agli studenti dell'Università di Pietroburgo.

La polizia, avendo fatte tutte le possibili indagini intorno alla loro provenienza, ha potuto scoprire ch'erano stati mandati da qualche località della Russia meridionale.

In uno di questi proclami era detto:

« Fratelli! i vostri giusti lamenti sono grandi, ma sono ben poca cosa in confronto alle sofferenze di questo popolo sventurato. »

Un altro proclama invitava gli studenti « a vendicare i loro compagni assassinati a Mosca ».

Alla Corte imperiale la notizia dei disordini universitarii produsse una impressione di panico, essendosi confermato da ogni parte che, particolarmente a Mosca, la polizia ha represso i disordini con indebita severità.

Il co. Chermetieff, maresciallo della nobiltà di Mosca, devotissimo alla famiglia imperiale, è stato ricevuto in udienza privata dallo Czar ed ha protestato contro il contegno delle autorità durante i disordini, aggiungendo che la relazione ufficiale degli avvenimenti è perfettamente contraria alla verità.

In conseguenza di tale protesta lo Czar ha ordinato una severa inchiesta.

La notizia delle dimissioni del ministro Delianoff, non ancora accettate ma inevitabili, ha prodotto un po' di calma nell'opinione pubblica ch'era agitatissima. Il Delianoff, coi suoi severissimi provvedimenti, è stato la causa principale dei disordini universitarii.

Si dice che le Università e le Scuole superiori state recentemente chiuse saranno riaperte alla metà di febbraio.

Notizie cittadine

La domanda al sindaco pel giubileo del Papa. — La *Difesa* d'ieri sera pubblica i seguenti documenti:

Sabato mattina veniva presentata al conte sindaco la seguente lettera:

« All'ill.mo sig. sindaco di Venezia,

« Un fatto straordinario, tale, che forse non ebbe precedenti, avviene in questi giorni.

« Vogliamo alludere al giubileo del Santo Padre, che trae al Vaticano tutto il mondo senza distinzione di classi sociali, senza distinzione di culto religioso.

« I sottoscritti consiglieri comunali non credono, che in una circostanza così solenne, la rappresentanza di questa città possa dispensarsi dal presentare gli omaggi di Venezia al capo della religione professata dalla grandissima maggioranza dei Veneziani.

« Pregano pertanto V. S. ill.ma a voler accogliere la loro proposta e, seguendo il nobile esempio dato dal sindaco di Roma, inviare al Santo Padre felicitazioni ed ossequii a nome di questa città, nel modo ch'ella troverà più conveniente.

« Certi di favorevole adesione e cortese riscontro si protestano colla più alta stima

« *Dev.mi servi*: Giuseppe Olivotti — Antonio Gastaldis — Antonio Saccardo — Ettore Sorger — Alessandro Scrinzi — Luigi Tagliapietra — Luigi Paganuzzi — Pietro Da Venezia — Carlo Caudiani — Antonio Contin di Castelseprio — Antonio Nani Mocenigo — G. B. Maura — Gio. Andrea Avogadro — Francesco Bianchini — Giovanni Paulovich — A. Donà — M. Giulio Balbi Valier — Girolamo Gaspari — Giovanni Caburlotto. »

A questa lettera aderiva telegraficamente il consigl. Costantino Carminati.

Il conte sindaco, faceva pervenire al comm. Olivotti la seguente risposta:

« Venezia, 1° gennaio 1888.

« N. I. P. P.

« La S. V. ill.ma ed altri egregii colleghi del Consiglio mi fece pervenire una lettera, alla quale più tardi con telegramma da Este fece adesione il cons. nob. Costantino Carminati, contenente la domanda che il sindaco nella rappresentanza della città inviasse felicitazioni e l'omaggio di Venezia al Capo della religione professata dalla grande maggioranza dei cittadini, in occasione del giubileo sacerdotale di S. S.

« Per quanto io personalmente potessi essere disposto a rendere omaggio al Capo della cattolicità, come tale, nella fausta ricorrenza che oggi si compie, tuttavolta, considerato il carattere strettamente politico che si vuol dare alla dimostrazione italiana del sentimento religioso e di venerazione al Sommo Pontefice, e tenuto conto delle speciali circostanze del momento, mi duole non poter nè come persona nè come sindaco aderire al desiderio espressomi dalla S. V. ill.ma e dagli altri signori consiglieri firmatarii della lettera preindicata.

« Com'era mio dovere, ho consultato i miei colleghi della Giunta in questo argomento, ed essi sono concordi nell'approvare la presente.

« Voglia, ill.mo signore, aver la compiacenza di comunicare anche agli altri signori consiglieri tale riscontro, ed accettare l'espressione della mia piena stima

« *Il sindaco*, D. Serego Allighieri. »

All'ill.mo signore
comm. Giuseppe Olivotti
consigliere comunale
Città.

La *Difesa* si meraviglia che si possa vedere un carattere politico nella domanda dei venti consiglieri comunali.

Le osserveremo, in linea di fatto, che nella risposta del Sindaco non è detto che il carattere politico fosse dato dai proponenti alla loro lettera di proposta, ma addotto come motivo del rifiuto « il carattere *strettamente politico* che si vuol dare alla dimostrazione italiana del sentimento religioso e di venerazione al Sommo Pontefice. » Questo per intenderci.

In un articolo stampato nello stesso Numero, la *Difesa* parla delle dimostrazioni del giubileo, che provano, secondo lei, che la questione romana non è chiusa, e che l'Italia avrà la salvezza dal Papato, e il Papato è sicuro della vittoria, cioè della restituzione del potere temporale. Ora l'adesione del sindaco avrebbe significato adesione a questa specie di dimostrazione! La *Difesa* avrebbe dovuto meravigliarsi se il sindaco le avesse dato la mano.

Educatorio Regina Margherita pei bambini rachitici. — (*Comunicato.*) — Presso alla metà di questo mese, coi mezzi offerti finora dalla munificenza della benefica e graziosa nostra Sovrana, sarà aperto il primo Educatorio pei rachitici della nostra città.

Torino, Firenze, Milano ed altre città minori sono oramai largamente arricchite di questa pietosa e tanto utile istituzione. Speriamo che il germe affidato all'animo gentile e caritatevole dei nostri concittadini, e massimamente a quello delle madri, darà i suoi frutti, e Venezia anche in questo argomento, eminentemente pietoso, non si mostrerà punto minore delle altre sorelle sue.

Intanto annunciamo con piacere e viva riconoscenza, che Sua Maestà la Regina aderì alla istanza fattale perchè la iniziata opera caritatevole s'intitolasse dall'augusto suo nome, *esprimendo* così l'annuncio cortesissimo del favore conseguito, *i suoi vivi ringraziamenti per l'atto squisitamente gentile, alle benemerite persone che compongono il Comitato.*

Veterani 1848-49. — S'invita i signori socii ad intervenire numerosi alle funebri onoranze che si faranno al socio co. Pasqualigo Giuseppe, capitano medico nella riserva, domani, mercoledì 4 corr., alle ore 2 1/2 pom.

Dipinti esposti. — Sono esposti nel Battisterio di San Marco due dipinti di Pietro Roi, rappresentanti gli Apostoli Pietro e Paolo, eseguiti per incarico della Commissione di vigilanza ai ristauri di San Marco, destinati a servire quali cartoni per essere riprodotti in mosaico. Sono visibili dalle 2 alle 4 pom.

Teatro Goldoni. — Domani la sig.ª *Pizzagalli*, ristabilita in salute, riprenderà la parte di Cecilia nel *Guarany*, gentilmente assunta in queste ultime rappresentazioni dalla sig.ª Kitzù.

Falsa denunzia di grassazione. — Ieri, l'ufficio di pubblica sicurezza di S. Polo riceveva denunzia di una grassazione con rapina di lire 180, accompagnata da percosse, avvenuta la sera del 1 corr., alle ore 8, nei dintorni de' Santi Apostoli, contro la persona di G. C. Dalle verificazioni fatte dall'ufficio suddetto di questura, risultò che il G., essendo ubbriaco, lacerò e gettò via un biglietto da lire 100, che fu ricuperato dagli agenti di pubblica sicurezza. Il rimanente della somma si ritiene che sia stato speso dal G., gozzovigliando, o sia stato da lui perduto; come pur si ritiene ch'egli abbia riportato le contusioni cadendo più volte a terra.

(*Bull. della Quest.*)

Nuove pubblicazioni. — *Annuario astro-meteorologico con effemeridi nautiche per l'anno* 1888 (Anno VI.) — Venezia, tip. della Società di M. S. fra Compositori-tipografi, 1887, in 8.°

Questa utile pubblicazione è ormai diventata periodica. Essa viene posta alla luce ogni anno, e l'*Annuario* pel 1888 è il sesto della serie, che auguriamo venga proseguita, come opera amena e istruttiva non solo, ma anche come archivio delle cose astronomiche e meteorologiche, e di ciò che concerne l'esercizio della navigazione.

Nelle parole indirizzate al lettore dal Direttore dell'Osservatorio patriarcale di Venezia, D. Massimiliano Tono, al quale è dovuto l'*Annuario*, oltre alle indicazioni sull'intento e sull'uso di questo libro, avvi il brano seguente, che in questo breve cenno bibliografico ci sembra precipuamente utile di riferire:

« L'annuario sino dal suo nascere non aspirò a passare nelle mani dei dotti e degli astronomi, nè mirò a prestare qualche servizio soltanto ai marini, ma si propose un compito più modesto e nell'istesso tempo più largo, quello cioè di offrire una lettura abbastanza istruttiva a quei giovani, che, compiuto il corso liceale e tecnico, amano di acquistare qualche coltura intorno la storia del cielo e dei fenomeni terrestri. Queste nozioni di una scienza poco più che elementare abbiamo alternato con notizie storico-bibliografiche, a fine di rendere il libro più dilettevole. »

A dare sommariamente il sunto di ciò che l'Annuario pel 1888 contiene, non ci è concesso in questo rapido cenno che trascrivere i titoli delle parti principali, ond'esso è composto: cioè: Articoli del calendario — Tavole delle maree sigiziali — Tempo siderale a mezzodì medio di Venezia — Ecclissi — Coordinate geografiche di alcune città del Regno — La segnalazione del mezzodì a Venezia — Elementi del magnetismo terrestre a Venezia — Comete periodiche — Epoche dei principali sciami di stelle filanti — Spiegazione ed uso delle Effemeridi — Effemeridi del Sole — Idem della Luna — Idem dei pianeti e dei satelliti di Giove — Culminazione delle stelle di prima grandezza — Il cielo stellato settentrionale. — Il cielo stellato pel giorno 15 alle 9 p. d'ogni mese. — Marea giornaliera. — Congresso astro fotografico internazionale. — Pioggie prodigiose. — Il terremoto della Liguria. — — Nuovo metodo per determinare il peso specifico di un terreno vegetale. — Il vento nella diffusione della vita. — Il sestante. Storia, descrizione, uso. — Rivista meteorica-agraria. — Tavola delle medie meteoriche. — Rivista astronomica 1886. — Nozioni elementari d'astronomia. — Sulle osservazioni anemoscopiche ed anemometriche del cinquantennio 1836 85 a Venezia. — Biografia del P. Filippo Cecchi. — Quadro sinottico della gragnuola nelle Provincie d'Italia nel 1886.

Parecchi degli articoli, dei quali abbiamo accennati i titoli, sono sottoscritti dai loro autori.

Dopo l'indice c'è una parte accessoria col titolo Varietà. È una novella, *La Convinzione di Lina* sottoscritta *Dafne*, con la data Venezia, novembre 1887. Il libro termina con alcune indicazioni commerciali, industriali, topografiche, ecc. ecc., alla maniera usata già nelle Guide.

Il libro è anche fregiato di disegni a schiarimento del testo.

Vendesi presso lo stabilimento tipografico [Ed]itore, Ponte delle Pignatte, Ramo Gregolina, [S.] Marco, Venezia.

Corriere del mattino

Venezia 3 gennaio

Affari e monete.

Il *Popolo Romano* ritiene che nel mese di gennaio, se le faccende della politica volgeranno al meglio, come sembra, le cose d'Africa andranno bene, le ristrettezze dalle quali è tormentato il nostro mercato commerciale saranno meno sensibili, e il cambio non sarà più così elevato; ma il credere che si possa ritornare ad uno stato normale che le forze attive del paese possano riprendere la loro espansione, senza rimediare al male organico, ch' è l'insufficienza di medio circolante, è una solenne utopia.

Le teorie sulle correnti monetarie, sui corsi fiduciarii e sulle circolazioni metalliche sono belle; ma tutte le teorie di questo mondo suppongono sempre, per una efficace applicazione, uno stato di cose normali, un terreno solido e positivo e non uno stato anormale e un terreno tutt' altro che solido, com' è quello in cui ci troviamo noi in materia di credito.

Le condizioni del credito in Italia, che dal gennaio del 1887 in poi sono state sempre difficili, sono diventate durissime in quest' ultimo periodo; inadeguati i mezzi in rapporto alla maggiore attività del paese; crudo lo sconto ufficiale reso quasi impossibile sul mercato libero per gl' impegni che quasi tutti gli stabilimenti di credito hanno assunti nelle aziende industriali e commerciali, a cominciare dai 250 milioni forniti allo Stato per le ferrovie, per finire alle nuove fabbriche di cicoria.

Ond'è che pur volendo ammettere col nuovo anno un miglioramento, pei minori bisogni verso l'estero, stante la graduale estinzione degl' impegni contratti per le grandi provviste di merci, fatte in anticipazione, resteranno sempre le difficoltà interne, alle quali non si rimedia se non si dà a questo organismo un alimento proporzionato alla sua attività. Poichè, dopo tutto, bisogna sempre tener in mente, che i 600 milioni di biglietti, che pur servivano ai bisogni interni fino all'abolizione del corso forzoso, non sono sostituiti nella circolazione da alcun altro rappresentativo, giacchè l'oro, che doveva sostituirli, è passato in parte dalle casse del Tesoro a quelle delle Banche, dove resta immobilizzato in parte ha ripreso la via dell' estero ed in parte si è chiuso nei cassetti.

Ed è una fantasia da neofita il credere e voler far credere che l'oro emigrato o quello [te]sorizzato possa ritornare e restare in circolazione restringendo il quantitativo dei biglietti e alzando il saggio dello sconto.

Ciò posto — conclude il *Popolo Romano* — è chiaro che avendo sottratto ai bisogni giornalieri e permanenti del paese 600 milioni di rappresentativo, mentre avete incoraggiata giustamente la maggior attività economica, bisogna trovar modo di ridarglieli nella misura necessaria.

Se non volete darli in carta, dateli in tanti chiodi, ma date il rappresentativo necessario, altrimenti paralizzerete quella feconda attività economica, che s' invoca ad ogni momento, quale risultato benefico dell' abolizione del corso forzoso.

La Censura telegrafica.

Tra le altre novità del Regno del miracolo dell' on. Crispi, avevano detto che questi avrebbe abolito la censura telegrafica. Ora l' *Adige* oppone a questa lusinga la seguente delusione amara:

Dell' esistenza di questa censura o revisione preventiva, abbiamo molte prove. L' on. Crispi stesso non ne fa un mistero; perchè, quando gli avviene di leggere notizie che non sieno vere o che non gli piacciano, s' affretta ad accompagnare il dispaccio colpevole con altro dispaccio da lui sottoscritto, per smentire il primo. Anzi, l' onorevole ministro, sovvenendosi troppo dell' antico polemista, dà a tali smentite la forma più secca, più brusca e spesso più oltraggiosa. Non gli basta dire, ad esempio: *la tale notizia è insussistente* — egli suol scrivere: *la tale notizia è falsa* — oppure *è una bugia* — oppure ancora *il vostro dispaccio è un tessuto di menzogne*. (Ciò è toccato recentemente all'*Epoca* di Genova.)

« Codesto galateo ministeriale è davvero poco encomiabile. *Menzogna* significa una cosa erronea, detta con la consapevolezza della sua falsità e con l' intenzione d' ingannare. Un ministro non dovrebbe adoperare tali vocaboli oltraggiosi prima di aver accertato la malafede di chi telegrafa. Che direbbe l' onor. Crispi se, un giorno o l' altro, un corrispondente, reputandosi offeso, gli mandasse due padrini?...

Fuor di scherzo. Ciò che offende, nel contegno del ministro, è non solo il modo, ma la cosa in sè. È il segreto telegrafico che circola sui tavoli indiscreti degli ufficii. È la censura preventiva che trattiene, pel solito tartarughismo burocratico, cinque o sei ore un dispaccio che potrebbe giungere al suo destino in un' ora. Se la censura vi occorre, almeno rispettate l' interesse dei privati. Stipendiate degl' impiegati che tengano copia, nell' ufficio telegrafico, dei dispacci; ma non arrestate la spedizione di questi ultimi. Accomodatevi come volete, ma risparmiate a voi ed a noi un sistema poliziesco che viola insieme la libertà, gl' interessi e .... il buonsenso.

Questione doganale.

Leggesi nell' *Alpigiano* di Belluno:

Correva voce fondata che col primo gennaio dovesse allargarsi la zona doganale fino a tutta la riva destra del Piave, ed i commercianti di Belluno e Longarone, gravemente preoccupati di tale fatto, che avrebbe minacciata la libertà dei loro traffici, si rivolsero all' on. Pascolato, per ottenerne l' appoggio ed il patrocinio.

L' egregio deputato, che in questi giorni trovavasi a Milano, rispose tosto all' appello dei negozianti e venne sollecito a Belluno, dove fu tenuta una importante adunanza dagl' interessati nel vitale argomento, e, coll' intervento di una rappresentanza di Longarone, fu concretato un ordine del giorno, che l' on. Pascolato trasmise telegraficamente al ministro delle finanze.

Il deputato aggiunse la sua autorevole parola, rivolgendo pure ufficii presso il segretario generale delle finanze e il ministro del commercio.

L' *Alpigiano* pubblica il testo dei telegrammi dell' on. Pascolato al ministro delle finanze, al segretario generale delle finanze, al ministro del commercio, indi aggiunge:

La parola del deputato trovò ascolto presso il Ministero, e giunse da S. E. Magliani il seguente telegramma:

« *Onor. deputato Pascolato*

Belluno.

« Ricevuto suo telegramma. Nessuna disposizione sarà data per l' allargamento di cotesta zona doganale.

« MAGLIANI. »

Liberisti e protezionisti agli Stati Uniti.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo parlato dello sgomento e dello scompiglio prodotto nelle file dei democratici dal Messaggio di Cleveland, il quale preconizza una politica doganale liberista. Una parte dei democratici, impensieriti del vantaggio che nella prossima elezione presidenziale avrebbero su di essi i repubblicani, fautori del protezionismo — che è incontestabilmente la dottrina più favorita agli Stati Uniti — hanno fatto delle rimostranze al Cleveland, e questi, come narra un telegramma da Filadelfia al *Times*, s' abboccò col Randall, e gli dichiarò che il Messaggio non è stato esattamente interpretato, e che sarà spiegato da un Messaggio supplementare al Congresso. Questo, come si vede, è un principio di ritirata. Il Randall sta preparando un *bill* di modificazione delle imposte interne e della tariffa doganale, il quale troverà probabilmente buona accoglienza nel Congresso, ma che sarà ben lontano dal tradurre in atto le proposte contenute nel Messaggio del Presidente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 2. — In causa del tempo neppure oggi il Principe ereditario è uscito.

Il Principe Hohenzollern da Cannes dove sverna venne oggi a visitare il Principe ereditario ripartendo oggi stesso.

Il Duca di Meiningen ritornerà presto, migliorando la salute della madre ammalatasi in causa della sua partenza.

Brindisi 2. — Sono giunti da Atene il Principe ereditario di Grecia e il fratello Giorgio. Partiranno per Milano.

Berlino 2. — Il conte Stollberg ricevette ieri l' ordine dell' Aquila Nera.

Budapest 2. — Il ministro dei culti Trefort diresse oltre un mese fa circa, sulla riforma radicale dei Seminarii, specialmente sulla soppressione dei piccoli Seminarii una lunga lettera al cardinale Simor. Vista l' alta importanza della cosa, fu comunicata all' Imperatore che l' approvò. Monsignor Simor non rispose ancora alla lettera.

Budapest 2. — Tisza nel pomeriggio è partito per Vienna.

Madrid 3. — Il Consiglio dei ministri si occupò della mediazione spagnuola per la questione fra l' Italia e la Columbia. Il ministro degli esteri ha espresso l' opinione, ed il Consiglio ha deciso, che alcuni ministri studiino la questione e redigano una relazione, la quale si sottoporrà subito al Consiglio dei ministri.

La questione del terreno della chiesa italiana a Madrid, sembra essere venuta ad una soluzione; si transigerebbe fra i due Governi sulla base del prezzo di 220 mila pesetas.

Lisbona 2. — (Apertura delle Cortes.) — Il Messaggio del Re constata le buone relazioni colle Potenze. Ringrazia per l' accoglienza del popolo portoghese dopo il recente viaggio della famiglia reale. Parla lungamente dei progressi compiuti dalle colonie. Constata che la situazione del bilancio è soddisfacente malgrado l' aumento degli stipendii degli ufficiali di terra e di mare. Ogni emissione di prestito all' estero è evitata mercè il contratto per l' esercizio delle ferrovie Almenteio-Algarves, l' imposta sugli spiriti, la Regia dei tabacchi, ed altre misure finanziarie.

Bucarest 2. — La *Stella Rumena*, rispondendo al *Romanul* che chiedeva una smentita circa la voce sull' alleanza austro-rumena, ricorda la dichiarazione di Pherekyde alla Camera nel 9 dicembre dicente che le notizie relative a tale alleanza sono pure favole.

Belgrado 2. — Il presidente del Consiglio lesse oggi alla *Scupcina* il programma comprendente la riforma municipale, il raddolcimento del regime della stampa, economie, mantenimento delle buone relazioni collo Potenze e riorganizzazione dell' esercito.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 2. — Kantibai ha lasciato l' antica residenza di Madaga e si è trasferito, assieme alle donne e agli averi, in altra posizione meglio difesa fra i monti, allo scopo di garantirsi contro qualsiasi sorpresa di Osman Digna, che pare continui a minacciarlo.

Sono giunti da Aden altri trecento cammelli.

Kalifa Abbughir già emiro di Kassala, con lettera ai notabili di Massaua chiede in ispecie tributo di denaro e merci: raccomanda loro di essere fedeli e credenti, minacciandoli di rappresaglie sulle merci sequestrate a Kassala e al loro commercio futuro.

I notabili di Massaua, reputando poco seria la domanda e le minaccie della lettera, non le presero in considerazione.

Di fianco alla gran guardia N. 12, vicino al Piano delle Scimmie, fu elevato un altro fortino sul sistema Spaccamela.

Il forte Margherita venne presidiato con truppe della brigata di Genè.

Corrono voci a Massaua che gli Abissini si avanzino. Tali voci sono prive di fondamento.

Napoli 2. — Da Massaua è arrivato l' *Archimede*, con 47 soldati malati e con pochi operai borghesi.

—

Londra 3. — Un dispaccio da Massaua alla *Morning Post* dice: Si conferma la voce che Menelik riunisce le sue truppe, ma s' ignorano le sue intenzioni. L' esercito del Goggiam resta stazionario alla frontiera del Sudan, probabilmente al fine di opporsi ad un attacco dei Dervisch contro l' Abissinia.

La pubblicazione a Berlino dei documenti falsificati fa buona impressione a Pietroburgo.

Pietroburgo 2. — La *Nowoje Wremia* mostrasi soddisfatta delle spiegazioni del *Reichsanzeiger* circa i documenti falsificati, e considera l' incidente chiuso. Dice che le parole del *Reichsanzeiger* mostrano la necessità di ristabilire relazioni franche e cordiali fra i due Stati vicini. Soggiunge che questo lieto risultato è conseguenza dell' udienza che Bismarck ebbe collo Czar.

Berlino 2. — La *Norddeutsche* dice che la pubblicazione dei documenti falsificati provò i sentimenti leali dello Czar, ed appianò la via ad un apprezzamento più rassicurante della situazione generale.

Secondo la *National Zeitung* l' Imperatore disse ieri ai generali che presenzieranno le manovre del corpo di guardia e del terzo corpo, ch'esse esigeranno la loro principale attenzione.

Berlino 2. — Il *Reichsanzeiger* dice che il titolo d' Altezza reale, Principe di Bulgaria, dato dall' Almanacco di Corte al Principe di Coburgo sarebbe inesatto poichè l' elezione non è riconosciuta nè dalla Porta nè dalle Potenze; e se fosse realmente Principe di Bulgaria la costituzione non gli dà che il titolo di Altezza.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8,35 p.

L' on. Bonghi pubblica un articolo nel *Fanfulla* per approvare la condotta di Torlonia.

Dicesi che Damiani sarà nominato segretario generale del Ministero degli esteri.

La Giunta municipale si riunì oggi e decise di restare. Guiccioli funzionerà da assessore anziano.

I pellegrini giunti fino ad oggi sono 13,000.

Roma 3, ore 3 10 p.

La nomina di Damiani è priva di carattere di partito, considerandosi dovuta alla fiducia personale e all' antica amicizia di Crispi.

Considerasi prossima la nomina di Alessandro Guiccioli a sindaco di Roma.

Telegrammi da Massaua dicono correre voce che tempo fa Ras Alula fece a San Marzano proposte di passare al servizio degl' Italiani con 40,000 uomini. Domanderebbe centomila lire di premio e la promessa del trono di Abissinia dopo abbattuto il Negus. La do per quel che vale.

Saati verrà occupata appena ultimati i lavori della ferrovia.

Si calcola che il Negus sarà a Asmara il 15 o il 16 corrente.

Oggi il Papa ricevette tutti i Comitati locali e il Comitato centrale del pellegrinaggio, colle rispettive bandiere.

Sono intervenute 1000 persone. Acquaderni ed altri lessero gl' indirizzi. Il Papa rispose ringraziando delle straordinarie manifestazioni, commosso specialmente per le manifestazioni degl' Italiani. Roma e l' Italia sono stati sempre a cuore del Papato. Il Papato ha costituito sempre la grandezza d' Italia. Se il Papato uscisse dall' Italia, sarebbe accolto a braccia aperte da ogni nazione. Per l' Italia sarebbe la rovina. Concluse:

Dite ai vostri concittadini che bestemmiano coloro che credono che il papato possa vivere sottoposto alle leggi di altro Stato; occorre che gli sia restituita l' intera sua libertà.

All' inaugurazione dell' anno giuridico della Corte d' appello mancò Zanardelli, perchè malato. Lo rappresentava Cocco-Ortu. Intervenne tutta l' alta magistratura. Parlò Sighele, sostituto procuratore generale.

Fatti diversi

Una corazzata inglese piena d' acqua. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 3. — La grande corazzata *Hercules* appartenente alla squadra inglese, che si trova a Ferrol, fu gravemente danneggiata ed è ripiena d' acqua, avendo urtato uno scoglio. Si fanno grandi sforzi per salvarla, ma si teme che saranno inutili.

Le vittime della neve. — Telegrafano da Ravenna 2 alla *Lombardia*:

Nello sgombrare le macerie di alcune case cadute pel peso della neve nel sobborgo di Porta Adriana, si è trovato il cadavere di certa Savorelli, settuagenaria, rimasta sepolta sotto la neve.

Non si hanno a lamentare altre disgrazie, tranne alcuni feriti non gravi.

Il pittore Palizzi. — Telegrafano da Parigi 2 alla *Persev.*:

È morto ieri, dopo lunga malattia, il pittore Palizzi.

Nato a Lanciano (negli Abruzzi) nel 1813, il Palizzi dimorava a Parigi sino dal 1844, e s' era reso celebre specialmente pe' suoi numerosi paesaggi. Era cavaliere della Legion d' onore.

La disgrazia di monsignor Arcivescovo d' Udine. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Ieri si diffuse per la città la notizia che monsignor Arcivescovo erasi fratturato un braccio e ferito anche alla testa, cadendo nel discendere dalla vettura all' albergo, a Bologna. Siamo in grado di rettificare la notizia.

Non trattasi già di fratture: Monsignor Berengo ha riportato delle contusioni non molto gravi, che però lo costrinsero a fermarsi a Bologna anzichè proseguire per Roma ov' era diretto.

Ad un telegramma del reverendo parroco Decano, monsignore ha risposto sperare di poter continuare il viaggio fra quattro o cinque giorni.

Alpinismo invernale. — Telegrafano da Courmayeur 1° alla *Gazzetta Piemontese*:

I signori Corradino Alfonso, Vittorio e Gaudenzio Sella, unitamente alle guide Maquignaz ed Emilio Rey, intrapresero ieri l'ascensione del Monte Bianco, e giunsero felicemente sino alla capanna dell' *Aiguille Grise*. Essi procedono per compiere l' ascensione della vetta del Monte. Colà il freddo non è inferiore ai 18 gradi sotto lo zero del termometro centigrado; ciononostante alpinisti e guide stanno benissimo.

Com' è noto, i membri della famiglia Sella sono quasi tutti appassionatissimi alpinisti. Due fra essi compierono primi la difficile ascensione del *Dent du Géant*, al Monte Bianco.

Strenna bellunese illustrata. — È uscita la Strenna bellunese illustrata, scritta da Barducci, Claudicans, Antonio Zanussi, Ottone Brentari, Luigia Codemo, F Sandoni, A. Ronzon, A. Mander Cecchetti, Marchesa Malaspina, A. Nardo Cibele, A. Chitarin, Camillo Boito, Osvaldo Monti, F. Da Nave, Elede, F. Praloran, G. Calzoni e A. De Luca.

Costa una lira.

Un giornalista che istituisce un premio. — E. T. Moneta, direttore del *Secolo*, ha disposto un premio di lire 500 per l' autore della Memoria migliore, che sarà pubblicata entro l' anno, o mandata inedita al Comitato dell' Unione Lombarda per la pace, sul quesito:

« Indicare le principali cause che hanno ritardato e ritardano lo stabilimento di una pace sicura e durevole in Europa, e i mezzi meglio adatti a rimuoverle nel più breve tempo possibile. »

L' Akkà del co. Miniscalchi caporale di fanteria. — A Verona tutti conoscono il giovane moro, ch' è amorosamente nudrito dal conte Miniscalchi in compagnia del vecchio Bakitt. Ebbene, ecco che cosa si scrive da Alessandria alla *Gazzetta Piemontese*:

In occasione dell' invio ai corpi degl' inscritti della classe dell' anno 1867, venne comandato dall' 86° reggimento di fanteria a prestare servizio alla stazione militare di Alessandria un caporale nero di razza africana.

Questo giovine, ch' era l' oggetto degli sguardi e commenti dei viaggiatori, stuzzicò in me la curiosità di sapere qualche cosa sul suo essere e sulle sue vicende.

Desiderai vederlo da vicino. Era un giovane simpatico, non tanto per la sua originalità fisica, quanto per la bontà e timidezza sua. Lo pregai volesse raccontarmi la sua storia. Ed egli, in abbastanza buona lingua italiana, mi disse:

« Io mi chiamo Luigi Machuncha. Unitamente ad un mio compagno, detto Tibo, fummo nell' anno 1874 portati in Italia, in età circa d' anni 8 ciascuno, dal viaggiatore Panceri. Noi appartenevamo alla tribù degli Akkà. Questa, assalita da altra tribù, antropofaga e di noi più selvaggia, venne disfatta.

« La mamma mia, benchè barbara e nuda, che mi amava con tutta l' anima sua e con la più grande tenerezza, mi difese disperatamente; ma colpita da ferite, per le quali venne a morire, dovette cedere, ed io rimasi alla mercè dei vincitori.

« Il povero padre mio non era presente al fatto, chè, se vi fosse stato, egli ben, mi avrebbe difeso. »

Il buon giovine, così raccontando, si portò la pezzuola agli occhi e pianse angosciosamente. Ristette alquanto, poi ripiglio:

« Fui venduto quale schiavo unitamente al mio compagno Tibo. Come sia capitato nelle mani del signor Panceri non so precisarlo. In Italia abbiamo avute festose accoglienze, ovunque oggetti di generale curiosità.

« A Roma ci presentarono alla Corte di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele. In un salone, i cui ornamenti e quadri molto colpirono la mia immaginazione, fummo ricevuti da S. A. R. la Principessa Margherita e suo corteggio.

« Ricordo benissimo che il Principino di Napoli aveva una gran paura di noi, e se ne stava diffidente, attaccato alle vesti della mamma. Avevamo perciò un gran panico, che i doni di tamburelli, fucili e dolci non valsero a diminuire. Solo lo sguardo di S. A. la Principessa Margherita ci rinfrancava alquanto. Il signor Panceri ci presentò in seguito a S. M. il Re Vittorio Emanuele, ch' era nel suo gabinetto.

« Sua Maestà al nostro ingresso stava seduto e fumava. Si alzò, depose il sigaro e ci guardò attentamente. Si fu allora che, istintivamente, tanto io quanto il mio compagno Tibo, credemmo che fosse giunta per noi l' ultima ora, e che quel Re fosse proprio quello che dovesse mangiarci subito, senza altri complimenti.

« Ci aggrappammo alle gambe del buon Panceri, ed il Re Galantuomo rise quando seppe la cagione del nostro terrore. »

Io gli domandai ancora notizie del suo amico Tibo. Egli rimase sopra pensiero, sospirò, e poco dopo mi raccontò:

« Il mio compatriotta Tibo è morto. Nel 1884 una polmonite gli troncò la vita. Io l' assistetti sino all' ultimo momento, e rese l' anima a Dio nelle mie braccia. Ignaro della mia patria, senza madre, senza padre, senza fratelli e parenti, fra popolo affatto diverso dal mio, gran perdita è stata la mia. Egli morì con rassegnazione, e l' ultima sua parola fu di preghiera a Dio; e l' anima sua, ritornandosene al suo Creatore sprigionandosi, mandava cogli occhi morenti l' ultimo ringraziamento alla benefica famiglia Miniscalchi-Erizzo di Verona, che lo aveva unitamente a me, accolto da fanciullo.

« La Provvidenza, che mi fece capitare in questa illustre Casa Miniscalchi, ebbe cura di me, poichè in questa famiglia, alla quale sono debitore di tutto ciò che ho sinora avuto di bene nel mondo, ho trovato sollievo ai miei dolori. »

La Casa Miniscalchi ha cura e soccorrere in danaro questo caporale Machuncha. Pochi giorni or sono, il capo di essa, dovendo passare per Alessandria, ne avvertì il caporale per telegrafo, il quale venne alla Stazione a trovare il suo benefattore, che lo ricevette con affetto.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Bontà e generosità Reale.

L' ottantenne e benemerito incisore in rame Giovanni Contarini, offriva devotamente a Sua Maestà, il beneficentissimo nostro Re, l' album delle incisioni tratte da famosi intagli che adornano la Scuola di S. Rocco. S. M., benignamente accoglievalo, e dava all' artista segno generoso del suo gradimento. Quest' atto, come infiniti altri, prova quanto l' augusto Monarca riguardi benevolmente i monumenti artistici della nostra Venezia, coloro che li tengono in onore, ne propagano la conoscenza, e come sappia venire in conforto ed aiuto de' nostri artisti.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *La vedova scaltra.* — Serata d' onore della prima attrice Ester Fabbri-Olivieri. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Richelieu e le sue prime armi.*

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 gennaio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.85	96.05
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 68	93,88
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 50	125 40	125 70
Francia	3 —	101 50	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 52	25 58	25 55	25 64
Svizzera	4 —	101 40	101 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 3/8	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

FIRENZE 3

Rendita italiana	98 22 1/2	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	1022 25
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

VIENNA 3

Rendita in carta	76 90 —	Az. Stab. Credito	267 60 —
» in argento	79 75 —	Londra	127 15 —
» in oro	107 25 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	90 95 —	Napoleoni d' oro	10 06 —
Azioni della Banca	852 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	138 10
Austriache	— —	**Rendita ital.**	937 50

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 28 —	Banco Parigi	771 — —
» » 3 0/0 perp.	80 97 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 — —	Prest. egiziano	371 25 —
» » italiana	96 15 —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	502 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	287 25	Credito mobiliare	1398 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	— — — —
Rend. Turca	13 82 —		

BULLETTINO METEORICO

del 3 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 2	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.16	762.88	763.66
Term. centigr. al Nord	—0.1	0.2	0.9
» » al Sud	—0.1	0.2	1.2
Tensione del vapore in mm.	3.97	3.28	4.08
Umidità relativa	96	98	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	W.	NO.
Velocità oraria in chilometri	1	2	0
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 2 gen.: 1.2 — Minima del 3: —4.5

NOTE: Dal pomerig. d'ieri a quello d' oggi sempre coperto con nebbie agli orizzonti.

Marea del 4 gennaio.

Alta ore 3. 0 a. — 2.30 p. — Bassa 7.30 a. — 8.25 p.

— *Roma 3, ore 4. p.*

In Europa continua notevolmente diminuita la depressione nel Nord-Ovest; pressione molto aumentata nel Sud-Ovest della Francia. Ebridi 745, Transilvania e Madrid 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 5 mill. in Sardegna, disceso 3 a 4 nel Sud; pioggie nel versante tirrenico e nel Sud; diverse nevicate; venti intorno al Levante continuamente decrescenti in forza; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo coperto, nebbioso; venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; il barometro segna 765 mill. nel Nord, 764 nel versante adriatico, alquanto depresso, 760, nel Tirreno; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente intorno al Levante; cielo nuvoloso con qualche pioggia nell' Italia inferiore; il tempo tende a migliorare.

N. 3920. 77

Municipio di Mira

AVVISO

A termini dei programmi 14 dicembre 1869, N. 3024, e 11 marzo 1875, N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali, ebbe luogo oggi la XVI estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1870, e la XIII estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti azioni:

Prestito 1870		Prestito 1875	
1. Estratto	N. 82	1. Estratto	N. 182
2. »	» 28	2. »	» 238
3. »	» 239	3. »	» 217
4. »	» 230	4. »	» 143
5. »	» 281	5. »	» 270
6. »	» 57	6. »	» 27
7. »	» 240	7. »	» 213
8. »	» 118	8. »	» 285
9. »	» 37	9. »	» 2
10. »	» 164	10. »	» 61
11. »	» 177	11. »	» 252
12. »	» 59	12. »	» 109
13. »	» 140	13. »	» 233
14. »	» 236	14. »	» 24

Pel disposto dall' art. 8 dei predetti programmi, l' azione N. 82 del Prestito 1870 e quella N. 182 del Prestito 1875 vinsero il premio di lire 500.— lordo dalla tassa di R. M.

Si avverte che, a base del programma dei Prestiti, trascorso un anno dal giorno della estrazione, le cartelle estratte e non presentate alla riscossione restano a beneficio dell' erario comunale, e che il pagamento delle stesse comincierà dal 25 febbraio in avanti.

Mira, li 31 dicembre 1887.

IL SINDACO
SAVOLDELLI.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima con Sede in Roma
Capitale sociale 15 milioni — interamente versato

AVVISO

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0|0, create in forza della Legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 1° gennaio 1888 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicate, contro consegna della cedola N. 1.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. 6. 32 per obbligazione, e cioè:

interessi	L. 7. 50
Ritenute per imposta sulla ricchezza mobile L. 0. 99	
Ritenute per tassa di circolazione » 0. 19	
	» 1. 18
Restano a pagarsi per ogni obbligazione	L. 6. 32

Roma, Palermo, li 20 dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE

Visto
Il Delegato governativo
L. SPREAFICO.

PALERMO Cassa della Società italiana per le strade ferrate della Sicilia.
» Banca Nazionale nel Regno.
ROMA Cassa della Società italiana per le strade ferrate della Sicilia.
» Banca Generale.
» Società Generale di credito mobiliare italiano.
VENEZIA Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
AMSTERDAM, BASILEA, BERLINO, BRUSSELLES, COLONIA, DRESDA, FRANCOFORTE s|M, GINEVRA, LONDRA, PARIGI, TRIESTE, VIENNA e ZURIGO presso le Banche all'uopo incaricate. 69

Anno 1888 — Mercordì 4 gennaio — N. 3

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

DONO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA AI SUOI ASSOCIATI

Tra alcuni giorni manderemo in dono a tutti i nostri Associati la grande Carta dimostrativa della regione compresa tra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat (scala di 1,400,000), edita dal rinomato Istituto geografico militare di Firenze.

Per dare ai nostri lettori una guida quanto più possibile sicura affinchè potessero formarsi una idea esatta delle località dove stanno per svolgersi avvenimenti tanto importanti per il nostro paese, credemmo di rivolgerci alla fonte più accreditata e più autorevole in fatto di geografia militare, per cui la Carta che offriamo ai nostri Associati ha veste ufficiale.

Premesso questo, cediamo ora la parola allo Stabilimento editore il quale presenta il suo lavoro colle seguenti parole:

Avvertenze. — Per compilare questa carta si utilizzarono i disegni e gli scritti dei più accreditati viaggiatori ed autori, che illustrarono la regione da essa rappresentata, e si tenne conto delle indicazioni fornite da alcuni ufficiali, i quali percorsero la regione stessa.

Ma nel farne uso converrà ricordarsi che essa è desunta da elementi più dimostrativi che geometrici e che sovente sono assai discordanti fra di loro.

Le opere consultate sono quelle di d'Abbadio, Camperio, Heuglin, Holland e Hozier, Issel, Junker, Lefebvre, Lejean, Matteucci, Munzinger, Pennazzi, Reclus, Rohlfs, Vigoni, ecc. Molti dati vennero desunti da carte speciali dello Stato Maggiore egiziano.

Il confine politico fra l'Abissinia e le regioni circostanti è segnato come sulla Map of Abissinia and adiacent Red Sea coast, compilata dall'Ufficio informazioni presso il Ministero della Guerra britannica nel 1884, il qual confine è riprodotto senza variazioni nella Carta Abissinia e coste adiacenti del Mar Rosso, alla scala di 1,175,000 edita da quest'Istituto geografico militare nel 1885.

I nomi sono scritti in modo, che, leggendoli secondo la pronuncia italiana, si ottenga un suono possibilmente simile a quello della lingua straniera da cui derivano.

Le latitudini sono espresse in arco (gradi e minuti), le longitudini in tempo (ore e min.), le altitudini in metri.

Siccome nella regione rappresentata da questa carta la convergenza dei meridiani è pressochè trascurabile, così si può ritenere che la differenza di longitudine di un minuto di tempo rappresenti uno spostamento medio di chilom: 26,87 con un errore massimo in più od in meno di chilometri 0,14.

La posizione geografica di Massaua (spigolo S. E. del Palazzo del Comando Superiore) è determinata in base ad elementi forniti dalla R. Marina (Cannoniera *Scilla*) dai quali risulta così:

Latitudine Nord . . . . . 15° 36′ 41″.
Longit. Est di Greenwich { in tempo 2h37m32s666 / in arco 39°28′9″.1

Differenze di longit. dal meridiano di Greenwich.

	in tempo	in arco
Parigi (Osservatorio)	0h9m 20s63	2°20′9″45
Roma (Monte Mario)	0. 49.46.05	12.26.30.75
Massaua (Palaz. del Com.)	2.37.32.606	39.28. 9. 1

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 GENNAIO

Il Papa, ricevendo le deputazioni delle Associazioni cattoliche italiane, che gli portavano gl'indirizzi pel Giubileo, ha parlato ancora una volta, come doveva parlare. Le istituzioni si svolgono secondo la loro legge, e gli uomini che le dirigono devono sottomettersi a questa legge, o solo possono col lungo decorrere del tempo insensibilmente modificarla. Se il Papa non reclamasse il potere temporale, come condizione della sua libertà, se facesse la pace coll'Italia, i cattolici degli altri paesi direbbero che non è più il Papa, ma il grande elemosiniere del Re, e allora addio dimostrazioni d'ossequio mondiale.

Ma per la prima volta nella storia del Papato accade che questo, coll'esercito d'un'altra Potenza a Roma, può esserne apertamente nemico, ed è un momento nella storia del Papato invero straordinario.

Sui benefici resi all'Italia dal Papato avremmo testimonianze pro e contro, che riempirebbero parecchi volumi. Il Papato ha impedito che le antiche popolazioni fossero completamente assorbite dalle invasioni nordiche. Ha difeso nel Medio evo i vestigi del mondo romano; ma è pur discusso il valore di questo beneficio. Se il Papato non avesse impedito, per esempio, che i Longobardi divenissero signori di tutta Italia, l'unificazione dell'Italia, invece di essere un fatto contemporaneo, sarebbe forse un fatto antichissimo, e precedente l'unificazione della Francia e della Spagna, che avrebbe probabilmente impedito la servitù secolare dell'Italia.

Non si può esigere che i popoli risalgano ad ogni momento il cammino della storia, ma il popolo italiano ben ricorda i fatti recenti, i quali riassumono la lotta tra il diritto antinazionale e il diritto nazionale. Quale fu l'attitudine del Papato nella lotta per l'indipendenza? Salvo la benedizione di Pio IX nel quarant'otto, cui seguì subito il pentimento, il Papato fu il difensore più formidabile della signoria austriaca in Italia.

Volere che il popolo italiano si pieghi innanzi al diritto antinazionale, che consacrava le divisione e la servitù dell'Italia, eccede invero ogni poter d'eloquenza.

La storia è un Museo di diritti infranti, e non v'è diritto perpetuo contro le vicende distruttrici della storia. Se non si riconosce il diritto della nazione, il diritto antinazionale del Re di Napoli non è men sacro del diritto del Re di Roma. La nazione ha infranti i diritti del Re di Napoli come quelli del Re di Roma.

Però il Papa, arbitro al Vaticano delle sorti della Chiesa, come non fu mai quando era protetto da eserciti stranieri, vede il suo potere morale aumentare precisamente dal giorno che ha perduto il potere temporale. Nessun riguardo egli deve allo Stato, che gli dà, per esempio, la libertà di nominare Vescovi, che gli altri Stati non gli consentono. Egli può dire tutto il male possibile del Governo italiano, e lo dice, mentre è per lo meno dubbio che abbia avuto la libertà di dir il vero agli stranieri che lo proteggevano colle loro truppe.

Il giubileo festeggiato con tanta pompa, col concorso dei rappresentanti di tutto il mondo, avrà avuto se non altro la conseguenza di far comprendere all'Europa quale prigionia *sui generis* sia la prigionia volontaria del Papa nella Reggia del Vaticano. Nessuno certo oserà, pur anche nei più lontani villaggi d'Europa, mostrar più la paglia tolta al giaciglio del singolar prigioniero, le cui feste diventan feste di tutto il mondo. Nessuno dirà che il Papa è martire, come i primi cristiani nelle catacombe. È un Sovrano che riceve gli omaggi di tutti, nella più fastosa Reggia del mondo.

La restituzione del potere temporale del Papa, sia pure in piccole proporzioni, non solo spezzerebbe l'unità d'Italia, togliendole la sua capitale, iattura superiore a qualunque benemerenza che si potesse pur immaginare e consentire, ma porrebbe il Papa in una posizione, che ben presto gli farebbe rimpiangere la gloria presente.

Il Papa Re a Roma, e non soltanto Sovrano al Vaticano? Che libertà illusoria sarebbe questa libertà invocata! Adesso a Roma, quali sieno gli uomini che governano, non possono avere che un obbiettivo: persuadere il mondo della libertà del Papa. Per questo devono procedere con maggior circospezione, che qualunque altro Stato. Ma a Firenze, o a Napoli, o in altra città del Regno, il Governo italiano avrebbe invece tutto l'interesse di far sentire al Papa che non potrebbe tollerare nulla che potesse turbare la pace d'Italia, che potesse provocare quasiasi conflitto. Il Papa dovrebbe subire il protettorato del Regno d'Italia, che ora può trattare più aspramente di qualunque altro Stato, o avrebbe di fronte un nemico aperto.

E quale sarebbe la libertà del Papa nella stessa Roma? Non ci diranno che facciamo una maligna supposizione, se diciamo che il Papa avrebbe da consacrire troppo tempo alle cure di polizia, per tener tranquille le popolazioni. Il fatto che il Papa ha dovuto tante volte invocare la protezione di un esercito straniero, per mantenersi Sovrano a Roma, risponde se la supposizione sia maligna e fantastica, o non sia invece la supposizione più naturale e più fondata nei fatti precedenti.

Si supponga un piccolo Stato, nel quale è proibito tutto quello che è permesso nel grande Stato vicino. La libertà è come la salute; non si avverte, o non si cura, o si compromette quando si ha, ma è il più cocente desiderio quando si perde. Ora, la libertà consentita a tutta Italia, a Roma solo potrebbe essere contrastata? Avrebbe tempo il Papa di pensare alla sua divina missione, o non piuttosto le cure di polizia non lo assorbirebbero troppo? Dalle cospirazioni all'ultima commedia recitata in un teatro d'Italia, e che il Papa non potrebbe permettere, non sarebbe un affanno continuo? Ah! non può essere questa specie di libertà così vivamente invocata, in un momento in cui il Papato ha ciò che gli fu sempre negato: la libertà di fare e di dir tutto di quelli che gli dan sicurezza!

A quante concessioni non sarebbe costretto il Papa in questa nuova condizione? Niente contrasta più la libertà di una divina missione, quanto la politica. Quando si fa la politica, bisogna pur transigere. E le necessità della politica hanno turbato anche il giubileo, quando scoppiarono in chiesa gli applausi, come in un circo. Fu una concessione alla teatralità, che dovette affliggere e affliise, dicono, il Santo Padre. Ah! poter essere liberati dalla politica e invocarne i compromessi pur necessarii, quanto umilianti, in nome della libertà, par così grande ingratitudine!

Noi persistiamo a credere vero ciò che abbiamo detto sin dal primo giorno in cui si parlò della conciliazione. Lo Stato continuerà a parlare nello stesso modo, come il Papa continuerà a parlare nel modo che parla. Ma gli fatti, malgrado le discussioni, riavvicineranno. Saremo materialmente in pace, che continueremo, idealmente, gli uni a rivendicare il diritto antinazionale, e gli altri a negare, in nome del diritto nazionale, questa rivendicazione.

La situazione.

Il *Giornale dell'Esercito e della Marina* di Vienna pubblica il seguente articolo sulla situazione:

« Ci sembra che la guerra non sia così direttamente minacciosa come lo si ritiene in più parti. Prima di tutto, non crediamo ad una campagna d'inverno, e ciò per tre ragioni:

« Prima, perchè i preparativi militari della Russia nei Governi dell'Ovest, cioè in Polonia, in Podolia e in Volinia, non sono abbastanza avanzati per poter formare in breve degli eserciti d'invasione e cominciare, con probabilità di successo, una campagna in Gallizia;

« Secondo, perchè la natura del terreno, sul quale dovrebbero aver luogo le operazioni, e che è poco coltivato, non è favorevole ai movimenti di eserciti considerevoli operanti in inverno.

« Nei paesi dell'Ovest e del centro dell'Europa, che sono magnificamente coltivati e con bellissime strade, si può facilmente intraprendere e condurre a fine delle campagne d'inverno. Si può egualmente, d'inverno, fare delle corte incursioni e delle piccole imprese, con truppe poco numerose, in Polonia, in Podolia e in Volinia; ma è ben altra cosa operare con eserciti composti di centinaia di mille uomini, che bisognerebbe nutrire facendoli seguire da divisioni mobili del treno, dacchè questi paesi offrono scarse risorse. Pezzi di cannone e vetture di munizioni, vetture del treno e vetture di bagagli resterebbero sprofondati nella melma o incontrebbero delle masse di neve tali, da non poter avanzare. Gli ostacoli creati dalla natura durante la cattiva stagione s'incontrano però al mese di maggio nei paesi anzidetti; talora financo in giugno, e paralizzano ogni operazione. Bisogna non dimenticare che, dacchè cominciano le nevi, tutto il paese si converte, lungo le strade, in un mare di fango, e in questo mare, che dura delle settimane, i cosacchi, anche i più induriti, i più primitivi, non possono bivaccare senza subire grandi perdite in uomini e in materiali.

« Infine, a tutti questi ostacoli, derivanti dagli elementi, conviene aggiungere la natura del terreno. Lungo la frontiera russo galliziana si estendono immense foreste, e paludi pure immense. La natura di questo terreno costituisce una protezione per la Gallizia, ed ecco perchè bisogna non attribuire molta importanza alla minaccia, che ci fanno i Russi, d'inondare di Cosacchi l'Est della Gallizia. Le foreste e le paludi sforzano il nemico a limitare i movimenti della sua truppa, facendo loro seguire certe linee, che la nostra cavalleria, che sa tirare e manovrare, avrebbe cura di coprire e di proteggere. È, certo, possibile che dei villaggi o delle ville isolate siano facilmente visitate dagli squadroni russi che battono le strade. Ma delle sorprese e dei colpi di mano isolati non potrebbero esercitare influenze sullo sviluppo e le marcie delle grandi operazioni.

« Per tutti questi motivi crediamo che il Ministero della guerra faccia bene a prendere tutte le precauzioni necessarie per garantire contro delle sorprese da parte della Russia, o per prendere l'offensiva nel caso in cui fosse deciso di far la guerra; ma non crediamo — lo ripetiamo — ad una campagna d'inverno. »

La Prefettura del Tevere.

L'*Opinione* è lieta che il marchese Guiccioli resti a capo della Giunta romana, e si sia evitato lo scioglimento del Consiglio. Quanto al progetto d'una Prefettura del Tevere, la stessa *Opinione* scrive:

L'ora e l'occasione ci parrebbero poco propizie per provvedere in altro modo all'ordinamento dell'azienda comunale di Roma. Abbiamo ammesso che questo riordinamento, non solo possa, ma debba essere argomento di serio studio. Ma escludiamo fin d'ora ogni risoluzione improvvisa e non bene ponderata.

Da un lato, il Governo deve allontanare perfino l'ombra del sospetto che abbia afferrato il primo pretesto che gli si è presentato, per effettuare disegni in altro tempo accarezzati. E, d'altro canto, la questione che noi siamo pronti a discutere con larghi intendimenti e con piena serenità d'animo, è troppo grave, e tocca troppi interessi pubblici, per poter essere decisa *ab irato* e senza una conveniente preparazione. Il riordinamento dell'amministrazione municipale di Roma, non deve, in modo alcuno, essere il frutto di un passeggiero conflitto e di una momentanea irritazione.

—

E Ruggero Bonghi scrive nel *Fanfulla*:

Dio buono! come sono ridicole le cose del mondo! Ecco, che dirimpetto a un Papato, che dice la messa a porte chiuse e a chi vada a udirla in cravatta bianca e con invito a stampa, v'è una Governo il quale si pretende più democratico degli altri, che l'hanno preceduto, e s'avvia a ritogliere alla città principale del Regno il diritto d'amministrarsi, e tutto inteso ad imitare l'Inghilterra, si trova a copiare la Francia, i cui esempii disdegna a parola. Poichè a Parigi v'ha la Senna, e qui il Tevere, perchè, essendoci a Parigi una prefettura della Senna, qui non vi dovrebb' essere una prefettura del Tevere? Non so che a Londra pensino a una prefettura del Tamigi.

Dopo tante previsioni sbagliate, non oso arrischiarne un'altra; ma le posso pur fare, perchè so che nessuno oramai ha obbligo di crederci. Io temo, che il Crispi si troverà, mal suo grado, tratto per una via, in cui lo seguiranno, con canti e suoni, tutti i cervelli più sollevati e bruciati del paese, ma si staccheranno da lui i cervelli più assestati e calmi. E con questi, s'assicuri, si vive meglio; e alla lunga si governa meglio, e con più efficacia vera e sana.

ITALIA

Giudizii sulle nostre condizioni in Africa.

La *Tribuna* pubblica una lettera firmata *P. B.* che parrebbe persona competente. Egli lamenta che non si sia approfittato del momento buono per occupar la linea da Saati all'Asmara, la quale ci avrebbe servito di caposaldo per le prossime operazioni di guerra. Ora è troppo tardi. Dice:

« Non potremo rimanere sempre sulla difensiva; daremmo così prova d'impotenza. Occorrono perciò altri 12,000 uomini finchè saremo sicuri di Kantibai e dei Sudanesi. Se Osman Digma molestasse gli Abab nostri alleati, altri 12,000 uomini non basterebbero più. Il Negus — continua la lettera — secondo tutte

APPENDICE

59

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Caterina allora si lasciò guardare in viso. Lo fissò per un momento solo... e quindi permise che il silenzio spiegasse il resto.

Bennydeck la circondò con le sue braccia. Adagio adagio la gloria del sole svaniva dal cielo, e il dolce crepuscolo d'estate cadeva sulla terra.

— Non posso parlare, diss' egli; la mia felicità è troppo grande per me.

— Siete sicuro della vostra felicità? gli domandò Caterina.

— Potrei pensare a quello che penso ora, se non ne fossi sicuro?

— Pensate a me?

— A voi e a tutto quello che sarete per me nell'avvenire. Oh! angelo mio; se Dio ci conceda ancora molti anni di vita, che esistenza perfetta io vedo schiudersi dinanzi a noi!

— Ditemi... che cosa vedete?

— Vedo un marito ed una moglie che sono tutto l'uno per l'altro. Se i nostri amici verranno a trovarci, saranno i benvenuti; ma noi saremo sempre più felici soli.

— Vivremo ritirati?

— Vivremo dove più ci piacerà. In campagna forse.

— Sì! sì Avete parlato del mare come di un vostro amico diletto.... Staremo vicini al mare. Ma non debbo esser tanto egoista da tenervi tutto per me. Debbo ricordarmi quanto siete stato buono con le povere creature, cui non è concessa la nostra felicità, e che han bisogno dei nostri soccorsi. Forse potrei aiutarvi? Ne dubitate?

— Dubito solamente se dovrei lasciar vedere a voi quello che ho veduto io; temerei di correre il pericolo di rendervi infelice. Ma, d'altra parte... l'aiuto di una donna... e di una donna come voi... è la sola cosa di cui abbisognavo. La nostra influenza riuscirebbe là dove la mia spesso non è stata sufficiente. Come sarete buona e piena di pensieri!

— Debbo soltanto rendermi degna di voi, diss' ella con umiltà. Quando potrò vedere il vostro asilo?

Egli la tirò più vicino a se: poi timidamente e con tenerezza per la prima volta la baciò.

— Dipende da voi, rispose. Quando sarete mia moglie?

Ella esitava: ed egli la sentì tremare.

— Vi è qualche ostacolo? le domandò.

Prima ch'ella potesse rispondere, si udì la voce di Kitty chiamare la mamma... Kitty corse da loro.

Caterina si sentì agghiacciare quando la bimba la toccò, reclamando vivacemente l'attenzione di lei.

Il padre, il vivente padre, che, se mai veniva a scoprire la sua condotta, aveva terribili ragioni di chiamarla a renderne uno stretto conto; la falsa posizione, che sarebbe stato suo dovere di rivelare all'amante sincero, che aveva fidato in lei, e del quale aveva promesso di divenir moglie... tutto quello di cui avrebbe dovuto ricordarsi, e tutto quello che aveva dimenticato in quei pochi e splendidi minuti di illusione... sorse come un giudice contro di lei e l'annichilì in un istante, appena sentì toccarsi dalla bambina.

Bennydeck vide quel cambiamento. Possibile che l'improvviso apparire di Kitty le avesse fatto paura? Egli voleva parlare, ma Kitty aveva qualche cosa da dire, e lo disse prima ch'egli potesse parlare.

— Mamma, voglio andare dove vanno gli altri bambini. Susanna va a cena. Prendimi tu.

La sua mamma non l'ascoltava nemmeno, onde la bambina si voltò con aria d'impazienza verso Bennydeck.

— Perchè la mamma non mi parla? gli chiese.

Egli la tranquillò con due parole:

— Verrai con me.

L'ansietà che provava Caterina era più forte di quello ch'ella potesse sopportare.

— Vi prego, lasciate che vi riconduca in casa, disse. Ho paura che vi sentiate male.

— Mi passerà subito. Fatemi il piacere, prendete la bambina.

Essa parlava con voce fievole e astrattamente.

Bennydeck esitava.

Ella alzò le mani tremanti in aria supplichevole.

— Vi prego di lasciarmi!

A quella voce, a quelle maniere era impossibile disobbedire. Egli si volse con aria rassegnata a Kitty, e le domandò dove volesse andare. La bambina accennò al viale che conduceva alle torri del Palazzo di Cristallo, visibili in distanza.

— Le istitutrici hanno portato gli altri bambini a vedere la gente che vien via, disse, ci voglio andare anch' io.

Bennydeck si voltò indietro prima di perder di vista Caterina.

Essa era rimasta a sedere nell'attitudine in cui l'aveva lasciata. All'estremità del viale che conduceva all'albergo gli parve di vedere nel crepuscolo una figura che si approssimava, e che veniva dalla casa. Se Caterina ne avesse avuto bisogno, vi sarebbe stato, dunque, un aiuto vicino. Così la sua agitazione si calmò un poco, mentre usciva del giardino con Kitty.

XLV.

Amare i proprii nemici.

Caterina si provò a pensare a Bennydeck. I suoi occhi lo seguirono finchè fu a portata di vista; ma i suoi pensieri erano altrove. Guardando lui, essa guardava la piccola compagna che gli camminava accanto. La bimba le rammentava sempre il padre vivo; e innocentemente le infliggeva una tortura continua, chè le faceva tornare alla memoria l'inganno commesso. L'uomo infedele, dal quale la legge l'aveva liberata, occupava tutti i suoi pensieri, a dispetto di quella legge stessa. Lui, lui solo, era l'invisibile compagno della sua solitudine, appena gli altri la lasciavano. Rammentava essa il peccato da lui commesso? Ricordava solo il giorno in cui egli, dinanzi all'altare, con la mano che stringeva la sua, le aveva fatto in faccia a Dio una solenne promessa di amare e reverenziare per tutta la vita. Ed era stata felice? No! Essa pensava agli anni di amore passati accanto a lui. Ella non poteva staccarsi dal ricordo di felicità suprema che doveva a lui solo, felicità goduta nello splendore della prima gioventù. Le pareva di udire la voce di Erberto, che dicesse: « Ella t'ha dato, metti a confronto la felicità che ti ho data, coi torti che ti ho fatto. Tu hai il diritto di condannarmi... e la società pure ha il diritto di condannarmi... ma sono sempre il padre della tua bambina! Perdonami se puoi. »

Ogni pensiero può sopportare la prova della solitudine, eccetto quello che trae la sua origine da un rimorso disperato. Il dolce mistero del crepuscolo, il solenne silenzio della notte che si avvicinava pian piano, fecero sì che Caterina provasse un sentimento di paura nel trovarsi in quel luogo solitario. Si alzò per ritornare alla luce, tra la gente. Quando volto la faccia verso la casa, si avvide di non esser sola.

Sul viale era una donna, che pareva le guardasse.

In quella luce fosca ed a quella distanza era impossibile riconoscerla. Essa non parlava, nè si moveva. Caterina, i cui nervi erano tesi a un grado superlativo, rabbrividì alla vista di quella bruna e solitaria figura. Ricadde sulla seggiola e con voce tremante disse:

— Chi siete? Che volete?

Le fu risposto con una voce che, al pari della sua, tremava dalla paura.

— Vi supplico di dirvi una parola.

La sconosciuta fece un passo in avanti... si fermò... tornò indietro... si diresse di nuovo... ed alla fine si avvicinò.

(*Continua.*)

le probabilità, difenderà i passi più difficili fra Saati e l'Asmara, e si concentrerà intanto nella valle di Alighede, per piombare sul nostro fianco che rimane scoperto da Saati ad Archico.

« In tali condizioni saremmo costretti a mantenerci sulla difensiva, lieti di accettar battaglia sul terreno che sceglierà il Negus, quando gli piacerà. Dovremmo dunque stabilirci solidamente con l'ala destra a Saati, con l'ala sinistra ad Archico e attendere rassegnati. Ma se si vuol prendere l'offensiva per conquistar l'Asmara, occorrono 12,000 uomini almeno, per poter operare liberamente dinanzi con l'ala destra. Conquistata l'Asmara, la guerra sarebbe finita poichè tutti gli altri sbocchi dell'altipiano cadrebbero facilmente in nostro potere.

« Il mantenersi sempre sulla difensiva sarebbe pericoloso per i nostri rapporti con le tribù dello Scioa e del versante fra Zula e Ailet; abbandonate alla vendetta di Ras Alula, quelle tribù sarebbero da lui sottoposte. »

* *
*

Per lo contrario, la *Riforma* pubblica una nota di carattere evidentemente ufficioso, la quale dice che le apprensioni manifestate da alcuni sono poco ragionevoli, al pari degli inviti al Governo di mandar nuove truppe. Il Governo ha misurato le forze spedite in Africa, tenendo conto di qualsiasi ipotesi. Lo scopo apertamente dichiarato dal Governo escludeva le avventure e una guerra di conquista. Tale scopo è quello di riprendere le nostre posizioni limitrofe a Massaua, di renderle forti, di stabilir la sicurezza dei nostri possedimenti, di garantire tutte le condizioni della loro esistenza. Stabilendo a 20,000 il numero degli uomini in Africa, il Governo previde anche il caso che il Negus chiamasse sotto le armi tutte le sue orde per attaccarci.

« Mettiamoci in guardia — soggiuge la *Riforma* — dagli apprezzamenti prematuri, immaturi. Se il gen. San Mazano ha creduto di arrestare per il momento la marcia verso Saati, non può esservi dubbio che avrà avuto per ciò le sue buone ragioni. Il Governo non gli negherebbe i rinforzi se egli li domandasse. L'invio di nuove truppe richiede del tempo; ci vogliono 10 o 12 giorni di viaggio. Bisogna, prima di mandarle, calcolare se giungerebbero in tempo utile; e poi i venti milioni votati non basterebbero più; ne occorrerebbero altrettanti, o quasi. Quando ve ne fosse la necessità per il nostro interesse e per il nostro onore nazionale, certo nè il Governo, nè la nazione rifiuterebbero nuovi sacrificii; ma tale necessità non c'è. »

La Missione inglese.

La *Morning Post*, di Londra, ha pubblicato le seguenti informazioni da Massaua, che non è superfluo raccogliere, giacchè in questo momento è bene per noi tener conto di tutti gli elementi che si riferiscono alla nostra posizione in Africa.

La Missione inglese al Re di Abissinia è partita stamattina. Essa rimase ieri a Monkullo; ma nella sera venne a Massaua per presentare i suoi omaggi al generale e per prendere imbarco sul piroscafo, che la ricondurrà a Suez. Si mantiene in una stretta riserva riguardo ai risultati della missione. Il sig. Portal e il maggiore Beech non avevano alcuna autorizzazione di parlare e perciò le voci che corrono in proposito sono molto problematiche. La carovana consisteva in nove muli, tre cavalli e 11 servi. Il viaggio verso l'Abissinia fu molto difficile e la missione fu molto intralciata da Ras Alula, che per dieci giorni rifiutò di credere che fossero inglesi.

Il Negus ricevette gl'Inglesi vicino ad Achangui e in modo tale che i servi considerano il ricevimento come alquanto freddo. Egli non volle ricevere che il sig. Portal, e fra i due volle impiegare il proprio interprete. Quando il sig. Portal presentò la sua lettera, il Negus s'inchinò in segno di rispetto, ma non nel modo che avrebbe fatto se avesse ricevuto la missione con soddisfazione. I visitatori rimasero col Re Giovanni dieci giorni e parve a tutti ch'egli desiderasse ritardare la loro partenza.

Il viaggio di ritorno fu fatto rapidamente poichè la missione arrivò qui contemporaneamente alla notizia della sua partenza.

Appena arrivata, la missione mandò diversi telegrammi.

Coloro che hanno conversato qui coi membri della missione, sono d'opinione che gli Abissini sieno disposti alla guerra, quantunque possa già essere accaduto che sieno sorte delle difficoltà per tenere insieme le loro forze in causa degl'imbarazzi per procurarsi vettovaglie. Essi dicono che il Negus mostrò alla missione una lettera di Ras Alula dopo il fatto di Dogali, in cui affermava di avere ucciso 5000 Italiani, fra cui sei generali.

Un servo della Missione, un Abissino, naturalizzato inglese, non è ritornato.

A queste informazioni, la *Morning Post* fa i seguenti commenti:

« Poco si conosce del risultato della nostra missione presso il Negus; ma i particolari importanti, che il nostro corrispondente speciale ha potuto trasmetterci, provano abbondantemente che la missione inglese non fu accolta così bene come forse essa si aspettava.

« Se il Negus ritiene cosa più saggia l'affrontare l'esercito di una nazione potente, risoluta a vendicare il massacro dei cinquecento che caddero a Dogali, la responsabilità cadrà esclusivamente su lui e sui suoi focosi consiglieri.

« Il felice arrivo a Massaua del sig. Portal e degli altri membri della Missione inglese fu accolto naturalmente, con grande soddisfazione dalle truppe italiane, che temevano che la presenza di sudditi inglesi al campo del Negus potesse ritardare le operazioni, che le truppe italiane stesse sono pronte a cominciare.

« L'Italia non è impegnata leggermente in questa spedizione, che ha già fornito prova della eccellenza della sua organizzazione militare. Venticinquemila uomini sono stati inviati nel corso di pochi giorni su piroscafi appartenenti a Società private di navigazione a vapore, senza minimamente interrompere il servizio regolare di quelle Società.

« Benchè accampati su terreno sterile africano, il Commissariato e altri dipartimenti sono riusciti molto efficaci. La costruzione della ferrovia a Dogali progredisce in modo soddisfacentissimo, e la spedizione è provvista di un parco aereostatico, che riuscirà di grande utilità nelle prossime operazioni.

« Si può prevedere che le truppe comincieranno la loro marcia di rioccupazione dei punti abbandonati nei primi giorni del nuovo anno. »

SVIZZERA

L'arresto di Haupt.

Il *Journal de Genève* dà questi ragguagli sopra l'arresto fatto a Zurigo di certo Haupt, che si è detto fosse un agente del Governo tedesco:

« Già da qualche tempo i socialisti tedeschi stabiliti in Svizzera accusavano Haupt di essere un agente provocatore assoldato dal Governo tedesco, e l'*Arbeitstimme* di Zurigo l'accusava di ciò apertamente nel suo Numero del 24 dicembre. Haupt, volendo giustificarsi presso coloro che l'accusavano di vigilare le loro azioni, avrebbe consentito a seguirli a Zurigo, ove doveva presentare le sue spiegazioni. Passando per Berna, Haupt avrebbe voluto fuggire; ma quelli che l'accompagnavano, cosa strana, avrebbero richiesto ed ottenuto l'aiuto di un agente di Berna, di modo che Haupt sarebbe stato costretto a continuare la sua strada fino a Zurigo, dove fu arrestato, non sappiamo sotto quale accusa.

« Dopo questo arresto, il signor Fischer, commissario di polizia a Zurigo, è venuto a Ginevra per fare, col consenso della polizia ginevrina, delle perquisizioni in casa dell'Haupt. Come si vede, questa faccenda è delle più misteriose, e noi crediamo che Haupt sia stato arrestato per ordini venuti da Berna. »

GERMANIA

I documenti falsificati.

È noto che durante l'ultima visita fatta a Berlino dallo Czar, il principe di Bismarck dichiarò ad Alessandro III. che certi documenti diplomatici, ai quali l'Imperatore di Russia aveva nel colloquio alluso, non poterono essere che falsi e compilati allo scopo di suscitare delle complicazioni tra la Russia e la Germania.

Ecco di quali documenti si trattava:

N. 1. Lettera indirizzata dal Principe Ferdinando di Bulgaria a S. A. R. la Contessa di Fiandra nel 17 agosto 1887.

La lettera originale è in tedesco, e diceva:

« V. A. conosce gli avvenimenti imprevisti che attraversano all'improvviso la mia esistenza, fin qui così studiosamente pacifica. Un popolo bravo, generoso, perseguitato nella sua libertà, mi prega, m'incarica e mi ordina coll'unanimità dei suoi rappresentanti di venir a dirigerlo e a guidarlo. È un compito al disopra delle mie forze, e soprattutto dei miei gusti; V. A. potrà convincersene, ricordando le conversazioni e le relazioni che ebbi con Lei un tempo, a Ischl, tra altro, e dove l'affetto, quasi materno, che V. A. mi ha manifestato, forzò il mio carattere a mostrarsi interamente a nudo. Ma io non posso lasciar che i Bulgari dubitino della mia buona volontà; sono impegnato nell'onore, mi sembra, e per sottrarmi, per quanto difficile e ardua si presenti la mia situazione, avrei dovuto rifiutare il potere quando mi fu offerto. Io sono solo contro l'Europa, si può dire. Le assicurazioni che ricevetti a Costantinopoli sono deplorabili dal punto di vista bulgaro e degli affari del Principato. S. M. il Sultano non vale meglio per me che S. M. lo Czar; finora sono due nemici dichiarati. Da Vienna i sentimenti non sono punto più incoraggianti, ed io so da fonte certa ciò ch'Ella deve sapere come me e anche meglio, che si fece pregare S. M. il Re dei Belgi d'intervenire presso di me, per determinarmi a non accettare il potere bulgaro!

« S. M. il Re Leopoldo non ha creduto dovermi partecipare la mossa tanto delicata della Corte di Vienna, e non avevo frattanto dato, lo confesso, a S. M. molti motivi di contento, perchè essa prendesse a cuore la mia situazione nella Bulgaria e i miei interessi in generale. Ma, posso dirlo confidenzialmente a V. A., io non avrei accettato definitivamente, e soprattutto non mi sarei recato con questa vivacità a Sofia, se non avessi ricevuto da Berlino delle comunicazioni soddisfacentissime circa la mia situazione. Io non mi faccio illusione sul valore di queste assicurazioni; so che io non sono che una pedina (ein Stük) sul giuoco di scacchi del principe di Bismarck; ma i personaggi che ho consultati e ai quali nulla nascosi della mia situazione, compreso l'orizzonte di Berlino, m'hanno assicurato, che come lo credo io stesso, l'importanza di questa pedina è abbastanza grande per poter, in certe date circostanze, cavarne una stabilità ed una forza definitiva pel Principato e per la mia persona. Per provarvi che in ciò non mi avventurai alla leggiera e senza proposito fisso, faccio tenere qui unita a V. A. copia di una Nota, non firmata è vero, ma autentica e tutta scritta di pugno dell'ambasciatore tedesco a Vienna, intorno ai sentimenti segreti della Cancelleria tedesca verso la mia candidatura, il mio avvenire e l'iniziativa che mi è lasciata. Io abbandono questo documento, e le riflessioni che mi sono permesso di fare in questa lettera famigliarmente affettuosa, alle sagge meditazioni di V. A. R. Se essa è persuasa della giustizia e dell'avvenire della mia causa, si degni realizzare una promessa fatta da lungo tempo, di venirmi in aiuto quando sarà possibile. Il suo augusto fratello, S. M. il Re Carlo di Rumenia, ha un'influenza considerevole e ben giustificata alla Corte di Pietroburgo; egli potrebbe usarne, mercè il di Lei alto intervento, per cercare di persuadere S. M. lo Czar, se non del vantaggio per la Russia di vedermi occupare il trono di Bulgaria, almeno della sincerità della mia causa e dei miei sentimenti. Io non posso agli occhi dei miei sudditi far prova dei miei sentimenti di grande rispetto per l'Imperatore Alessandro coll'energia che vorrei; ma venga da Pietroburgo l'espressione di un semplice sentimento di benevolenza pel nuovo Principe di Bulgaria, e tutta la situazione sarà subito rischiarata. V. A. e il suo augusto fratello hanno in sì alto grado il sentimento delle gradazioni delicate da usare a Pietroburgo, che crederei mancar di rispetto insistendo di più.

« Se S. M. il Re dei Belgi, questo Sovrano rispettato fra tutti, che ha nei grandi affari europei un'influenza decisiva, volesse dimenticare i giusti motivi di risentimento che gli diede il Principe di Coburgo e apprezzare le enormi difficoltà del Principe di Bulgaria, così simili a quelle che attraversò il di lui eminente genitore prendendo possesso del trono, sono sicuro che S. M. interverrebbe con successo a Vienna in mio favore, e mi concilierebbe delle simpatie molto scosse. Io confido questi particolari della mia posizione a V. A. e sono persuaso degli eccellenti effetti del suo intervento per me.

« Ne La ringrazio in ginocchio, e la prego, checchè accada, di credere all'inalterabile e figliale mia devozione. Prego V. A. di considerare la mia comunicazioni di Berlino come assolutamente confidenziale verso S. M. il Re Carlo di Rumenia, e credo inutile dirne i motivi. Lascio, al contrario, a V. A. giudicare interamente dell'opportunità d'una comunicazione di questa lettera a S. M. il Re Leopoldo.

« Sono umilmente e con rispetto di Vostra Altezza ecc. ecc. »

—

N. 2. Documento che accompagna la lettera del Principe Ferdinando alla Contessa di Fiandra (V. 1° documento). Questo documento è una carta non firmata rimessa al Principe dall'ambasciatore di Germania a Vienna.

« Io non posso, rendendo conto a V. A. dei sentimenti e delle idee che fui incaricato di esporle, se non dirle che il Governo non ha consiglio o istruzioni a darle circa la presa di possesso del trono di Bulgaria. Il Governo tedesco è legato da trattati, che rispetta. La presa di possesso del trono di Bulgaria, nelle attuali circostanze, è innanzi tutto una questione di sensazione e d'iniziativa personali, che deve essere intrapresa a rischio e pericolo di chi l'assume, e per la quale il Governo tedesco non può prestare, nè far mostra di prestare ora alcun aiuto nè incoraggiamenti ufficiali. Non ne segue tuttavia che il Governo tedesco non possa, pei bisogni della sua politica generale, incoraggiare officiosamente e sostenere coi mezzi legittimi d'azione che esso ha in Bulgaria, l'impresa d'occupare il trono bulgaro conformemente agl'interessi della pace europea e della politica tedesca. È evidente che V. A. si reca in Bulgaria con questa idea seriamente maturata e decisa; verrà il momento in cui, per quanto sfavorevoli o anche ostili possano parere in questo tempo gli atti della politica tedesca verso l'impresa di V. A., che i sentimenti che il Governo di Berlino nutre in secreto pel successo della sua azione monarchica in Bulgaria, potranno mostrarsi in piena luce, e avere così tutta l'efficacia annessa all'azione aperta e decisa di un potente Impero. V. A. può comunicare con tutta sicurezza con me, finchè si troverà sul territorio austro-ungarico; se Essa si decide passare in Bulgaria, rimetterò un cifrario a Sua disposizione, che le permetterà di continuare delle relazioni che potranno un giorno, spero, divenire aperte ed eccellenti. »

—

N. 3. Il Principe Ferdinando alla Contessa di Fiandra (2ª lettera).

« 16 settembre 1887.

« Ringrazio V. A. della buona lettera che mi fece pervenire col mezzo del sig. Hooricke e la ringrazio doppiamente pel passo che ha tentato presso il Re di Rumenia e per l'esperimento di Berlino. Lei mi dice che non v'è nulla a sperare da Re Leopoldo, e infatti ne era quasi certo. Confessai di non aver avuto pel Re dei Belgi i riguardi che la mia parentela m'imponeva, e comprendo, tanto più dacchè sono in Bulgaria in possesso del potere, che egli non può nella sua situazione agire efficacemente per me nell'uno e nell'altro lato. Io non credo che il Re Carlo potrebbe qualche cosa a Pietroburgo, ma almeno lo Czar udrebbe affermare i miei sentimenti reali all'infuori d'ogni politica da un Sovrano che ha il diritto d'essere ascoltato in Russia. Riconosco sempre più chiaramente le immense difficoltà del còmpito che assunsi, soprattutto di fronte alla duplicità che questo piccolo paese porta nell'assestimento della politica europea. Ho trasmesso a V. A. una Nota emanante dalla Germania per me, e Le posso dire che, malgrado la guerra politica aperta che la Germania dirige attualmente contro me, non passa uno spazio di 4 o 5 giorni senza che uno degli agenti tedeschi prestabiliti non si faccia intendere e dica che bisogna aspettare, che per delle ragioni maggiori la politica internazionale della Germania è tale, ma che essa può modificarsi nel senso più favorevole e all'improvviso, poichè gravi interessi si agitano in questo momento tra la Germania e la Russia, e che dalla soluzione che vi sarà data dipenderà molto l'attitudine definitiva della Germania.

« Confesso che la politica intesa a questo modo stupisce e scoraggia il mio ardore di giovane Sovrano. V. A. certamente mi rimprovererà, ma quando vedo attorno a me le devozioni che si manifestarono per la mia persona, devo dirmi che non posso abbandonare tali persone. Sarei ben curioso di sapere ciò che vi sarebbe d'importante per me se si risponderà alle di Lei comunicazioni a Berlino e se il senso delle risposte confermerà ciò che intendo qui dalla stessa parte.

« Prego V. A. di conservarmi i sentimenti di estrema bontà e di credermi ecc. ecc.

« 21 ottobre 87. »

—

N. 4. Il Principe Ferdinando annunziò alla contessa di Fiandra, della quale continuò a servirsi per rientrare in grazia del Re del Belgio, che i suoi affari prendevano miglior piega. La comunicazione è arrivata qui martedì ultimo, mi si assicura. Il Principe annunzia d'aver ricevuto in seguito dei colloqui Kalnoky e Crispi delle nuove assicurazioni del principe Bismarck; solo, egli dice, le ultime pratiche sono molto più formali. La comunicazione tedesca, in luogo di venire, come la precedente, da Vienna pel tramite dell'ambasciata tedesca di là, giunge direttamente da Berlino.

Vi è detto chiaro che nei colloquii con Kalnochy e con Crispi, la sorte della Bulgaria fu completamente esaminata, e che è certo che « la sua consolidazione in queste condizioni è considerata più favorevolmente dalle Potenze del centro d'Europa » (sono le parole testuali della lettera). Queste stesse Potenze hanno espresso in recenti confidenziali occasioni, la speranza che la Bulgaria non darà col modo di cui essa comprenderà la sua parte politica, nessun motivo di modificare quest'attitudine che si vorrebbe vedere definitiva. I punti principali che la Bulgaria deve considerare e principalmente osservare sono: dapprima di stabilire l'ordine all'interno e di far parlar di sè il meno possibile; poi di osservare verso il suo Sovrano, la Turchia, la condotta che dia meno oggetto di critica, e di non conservare esteriormente le apparenze verso la Turchia di uno Stato che sfida un altro di cui è legalmente dipendente; di conservare buoni rapporti colla Rumenia e di tenersi in grado di fare eventualmente a questo paese delle proposte, che saranno indicate più tardi.

Il Principe Ferdinando prega la contessa di Fiandra di comunicare il contenuto di questo dispaccio al Re Leopoldo e al barone Lambermont, che conobbe a Berlino e che sa essere l'intimo confidente del conte di Fiandra e molto al corrente di tutte le vicende della questione d'Oriente. Domanda il di lui parere. Egli non indica la maniera esatta e la forma colle quali gli pervenne la comunicazione di Berlino. Annunzia nella stessa lettera che prima del ricevimento di questa ultima comunicazione nello scopo di apprendere a Berlino ciò che si era fatto e detto col Kalnoky intorno alla Bulgaria, egli aveva proposto, col mezzo dell'ambasciatore tedesco a Vienna, di recarsi a Berlino. Ma la comunicazione ricevuta da Berlino, oltre i fatti suesposti, contiene intorno a quella visita l'avviso che attualmente essa è un atto molto decisivo (sic), che non aggiungerebbe nulla alla situazione e la comprometterebbe; che il Principe riceverà quando sarà necessario le comunicazioni stabilienti le idee che gli può esser utile di conoscere pel bene della sua politica, e le vedute della Germania e delle Potenze centrali. Il Principe Ferdinando ha l'aria d'essere felice di questi cambiamenti e della nuova piega dei suoi affari. La contessa di Fiandra ha detto al barone di Lambermont che il di lui umore era completamente mutato. Vi è un punto nella lettera dal quale il Principe Ferdinando apparisce imbarazzato vivamente e inquieto: sono le proposte da fare alla Rumenia e la politica da seguire verso questo Stato. Del resto sembra assolutamente deciso a lasciarsi guidare dalla corrente tedesca.

Notizie cittadine

Soccorso agl'indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia. — Durante il prossimo passato mese di dicembre, vennero da quest'Opera Pia distribuiti agli alunni poveri delle Scuole elementari N. 17955 pani del peso di chil. 1442,700 e del costo di L. 547.50.

Prestito di Venezia 1866. — Nella 15.ª estrazione del Prestito di Venezia 1866 oggi seguita presso questo Municipio, sortirono le seguenti 50 obbligazioni, alle quali, a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del capitale.

Obbligazioni estratte:

1019 — 1044 — 693 — 351 — 963 — 817 — 765 — 1023 — 226 — 17 — 62 — 372 — 772 — 972 — 938 — 729 — 537 — 1175 — 387 — 189 — 595 — 1105 — 458 — 674 — 403 — 145 — 491 — 654 — 605 — 508 — 243, 1191 — 312 — 440 — 986 — 277 — 732 84 — 637 — 445 — 337 — 1034 — 673 — 1010 — 347 — 442 — 486 — 1070 — 323 — 777.

Il rimborso si effettuerà col giorno 15 corrente mese.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 14 gennaio, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria, non inferiore al ventesimo, del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 56, generi di privativa, situata in Venezia, a San Vio.

In memoria del professore Don Giovanni Crespan, nato in Selva di Treviso il 3 agosto 1823, morto in Venezia il 18 ottobre 1886. — Riceviamo l'opuscolo così intitolato, e, per dar notizia del suo contenuto, pubblichiamo la seguente dichiarazione preposta alla commemorazione:

« Alcuni tra gli amici e discepoli del compianto D. Giovanni Crespan, preside del Ginnasio Liceo e professore di lettere italiane nel Seminario patriarcale di Venezia, nel mesto ricorrere del primo anniversario dalla sua morte, desiderarono fosse pubblicata la commemorazione che di lui avea letto il prof. D. Camillo Franzi per la solenne dispensa dei premii nello stesso Seminario, il 1.° agosto 1887. Nel darla alle stampe, parve ad essi opportuno aggiungere alcune altre affettuose commemorazioni già pubblicate intorno al caro defunto, alle quali si accenna nel discorso. »

Venezia, tipografia Emiliana, 1887.

Giulio Carlini. — Causa, senza dubbio, il tempo cattivo dei giorni scorsi, il concorso dei visitatori all'esposizione e vendita delle opere del defunto pittore Carlini, è stata assai meschina.

La vedova di lui è quindi venuta nella determinazione di prorogare in via definitiva tale esposizione e vendita a tutto il 31 corrente.

Comunicazioni ristabilite. — Sui tratti Bologna-Modena, Bologna-Ferrara, Bologna-Pistoia, Bologna-Rimini, Bologna-San Giovanni Persiceto, è completamente ristabilito l'intero servizio dei viaggiatori, delle merci e del bestiame senza alcuna restrizione.

Nuovo vestibolo della chiesa di Sant'Eufemia in isola della Giudecca. — E per l'importanza storico-artistica del monumento, di cui si tratta, e per il fatto, che tante persone si resero benemerite concorrendo, nell'uno o nell'altro modo, alla conservazione di esso, richiamiamo l'attenzione dei lettori sul cenno narrativo e di ringraziamento, che, sotto lo stesso titolo, stampiamo oggi nella III. pagina.

Smarrimento. — Questa mattina vennero smarrite due chiavi nei pressi di S. Luca. Pregasi la gentilezza di chi le ha ritrovate di portarle al nostro Ufficio.

Un albero di Natale.

I giornali di Milano recano:

Il sovrano militare Ordine Gerosolimitano, comunemente noto col nome di Ordine di Malta, cambiati i tempi, non ha cambiato le sue tradizioni benefiche, ma ha diretto la sua beneficenza a diversi scopi.

Giorni sono abbiamo assistito ad un esperimento del modo di trasportare i feriti in guerra, eseguito, alla Stazione di Porta Genova, da una squadra di giovani volontarii addestrati per cura dell'Ordine.

Ieri l'altro, invece, abbiamo assistito ad una piccola recita commovente nel piccolo Ospedaletto per i bambini, che l'Ordine ha fondato in via Quadronno, al N. 25.

In una gran sala ariosa e bene illuminata, sono disposti 14 bei lettini di ferro, quattro dei quali di fondazione privata, di cavalieri del gran priorato Lombardo-Veneto o dei loro eredi; uno del conte Rocca Saporiti marchese della Sforzesca, uno dei fratelli Sommi Picenardi, uno del conte Barbiano di Belgioioso, uno del conte Caccia.

In questo piccolo Ospedale sono curati con affettuosa premura quattordici bambini. La maggior parte dei ricoverati si trova in questo momento in convalescenza, ed i piccoli convalescenti hanno veduto festeggiare ieri la loro prossima guarigione da un numeroso concorso di signore e signori della buona società milanese.

In fondo alla sala era stato innalzato un grande albero di Natale, tutto carico di candelette accese e di lustrini, ed una quantità di libri e di balocchi, donati da persone caritatevoli, era distesa sopra una gran tavola di marmo in mezzo alla sala.

Intorno ai letti di quei bambini, che godevano lo straordinario spettacolo, prima un po' confusi, poi allegri e contenti, abbiamo veduto la marchesa Trotti, il conte e la contessa Cicogna, il principe di Molfetta, il marchese Cusani, la contessa Sola Spech, donna Eugenia Litta Modignani, il conte e la contessa Crivelli Serbelloni, la contessa Borgia, il co. Andrea Sola, il marchese Rocca Saporiti, la signora Prinetti, le signore Besana, e tante altre signore, nonchè parecchi bambini di famiglie signorili, venuti a portare qualche regaluccio ai loro coetanei meno favoriti dalla fortuna.

Il cav. Ghisalberti, ricevitore del gran Priorato Lombardo-Veneto, in nome del quale erano stati spediti gl'inviti alla festa gentile, faceva gli onori di casa con compitezza squisita.

Siamo usciti dall'Ospedale di via Quadronno ammirando l'ordine, la pulizia con la quale è tenuto, e le materne cure che vi ricevono i piccoli ammalati, che se ne vanno malcontenti quando i medici li dichiarano perfettamente guariti e devono far posto ad altri meschini.

Ci siamo augurati che la carità di altri cavalieri dell'Ordine, e le risorse delle quali esso può disporre, diano presto modo di dare maggiore sviluppo ad una istituzione tanto umanitaria e veramente benefica.

VIII. Centenario dell'Università di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il prof. Cappellini, rettore dell'Università di Bologna, ci comunica la copia dell'invito diramato alle Università italiane e straniere per la solennità dell'VIII. Centenario di quello studio che si celebrerà in quest'anno mille ottocento ottantotto:

RECTOR
UNIVERSITATIS LITTERARUM ET ARTIUM BONONIENSIS
AMPLISSIMO SENATUI UNIVERTITATIS
S. D.

Universitatis nostrae Senatus adstante cuncto Doctorum ordine statuit, ut saecularia octava anno proximo pridie Idus Iunias agerentur. Nam etsi huius Universitatis, quae ab exiguis profecta initiis paulatim crevit, annus diesque natalis nulla satis certa ratione demonstrari potest, tamen communis haec est opinio eruditorum, quae constat ex annalium monumentis, iam inde ab exeunte saeculo XI post Christum natum publice traditam esse in hac urbe iuris Romani disciplinam, qua primum tenebris mediae aetatis quam vocant, discussis quaedam quasi lux sapientiae ac libertatis gentibus et nationibus affulsit, ex eisque tam quam incunabulis progrediente aetate hanc almam studiorum parentem exstitisse.

Quo vero antiquae matris memoria maiore cum dignitate renovaretur, placuit eidem Senatui, ut indictae feriae saeculares maxima Doctorum frequentia et lectissimorum ingeniorum splendore non modo Italiae sed etiam ceterarum gentium celebrarentur.

Itaque Senatus nomine vos, viri amplissimi et doctissimi, et collegas vastros in partem laetitiae nostrae vocamus rogamusque, ut, quod vestro commodo fieri possit, unum pluresve legatos ad nos mittatis, qui praestituta die festis sollemnibus intersint.

Magna quidem in spe sumus, vos pro humanitate vestra singulari nostraque vel officiorum vel studiorum necessitudine et coniunctione hanc invitationem benevolis animis esse accepturos. Quod si ita fiet, valde nobis gratum erit, si simulatque legatum vel legatos decreveritis, nos feceritis per litteras certiores.

Quod superest, vobis, viri amplissimi et doctissimi, atque Universitati vestrae laborum studiorumque vestrorum fructus uberes et diuturnos bonaque omnia exoptamus.

D. Idibus Decembr. MDCCCLXXXVII Bononia.

Corriere del mattino

Venezia 4 gennaio

Il segretario generale degli affari esteri.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane il Re firmò il Decreto, che nomina il deputato Damiani segretario generale del Ministero degli affari esteri. Pubblicando tale notizia, la *Riforma* aggiunge che il segretario generale degli esteri firmerà pel ministro tutte le carte la cui firma sinora era attribuita ai due cessati direttori generali Peyroleri e Malvano. Il segretario generale sostituirà il ministro in tutti gli affari, che questi gli delegherà e avrà il medesimo gabinetto del ministro. I Capi divisione trasmetteranno direttamente al Gabinetto tutte le carte in partenza, la cui firma è riservata al ministro e al segretario generale, e le carte in arrivo che richiedessero istruzioni speciali. Damiani prenderà domani possesso del suo Ufficio.

Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi alla Consulta ebbe luogo la seconda riunione dei delegati francesi ed italiani per le trattative commerciali. Si incominciò l'esame delle voci che presentano minori difficoltà. La seconda riunione sarà tenuta posdomani.

Autonomia dei Comuni limitata.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* nel suo numero di stasera dice che l'autonomia comunale è una bella cosa ma alla condizione che spiri nei Comuni il soffio della vita nazionale e sianvi amministrazioni integre. Ricorda il Belgio, dove i clericali vorrebbero estendere l'autonomia e i liberali invece domandano di restringerla.

La Giunta municipale di Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È confermato ufficialmente che la Giunta municipale rimane al suo posto. Il Consiglio comunale è convocato pel 21 corrente.

Il duca Torlonia vuol essere deputato.

Il corrispondente del *Corriere del Mattino* di Napoli chiese ed ottenne un colloquio col duca Torlonia, il sindaco destituito di Roma.

Egli scrive fra le altre cose:

« Questo fatto non mi ricondurrà per nulla alla vita privata. Anzi, appena sarà vacante un collegio di Roma, io mi porterò, per mostrare che non ho mai smentito nè intendo smentire i principii liberali nei quali crebbi e che furono la regola della mia vita. Io sono liberale, dunque, e come tale, voglio l'indipendenza e l'unità della patria; ma come gentiluomo non posso venir meno al dovere che la cortesia m'impone. »

L'Imperatore di Germania crede nella pace.

Telegrafano da Berlino 3 all'*Italia*:

Essendo corsa la voce che, nei ricevimenti di capo d'anno, l'Imperatore Guglielmo avesse parlato nel senso di voler cooperare al mantenimento della pace europea, la quale è nell'interesse di tutte le Potenze, ieri la nostra borsa ebbe un sensibilissimo miglioramento.

La *Gazzetta della Croce* uscita iersera, conferma la verità delle parole dell'Imperatore e aggiunge anzi ch'egli, parlando coi generali recatisi a complimentarlo, disse d'aver fondato motivo a confidare in una pace duratura.

Lo Czar pacifico.

Telegrafano da Vienna 3 all'*Italia*:

Un addetto militare all'ambasciata russa

tornato da Pietroburgo incaricato dallo Czar di rinnovare qui le assicurazioni pacifiche.

Non credete alle dichiarazioni pacifiche.

Così sta scritto in capo al seguente dispaccio da Roma 3, alla *Gazzetta dell' Emilia*, ma noi invece persistiamo a credervi:

« Avrete notato che in questi giorni i giornali austro ungarici non hanno che notizie pacifiche, cosa che deve meravigliarvi dopo i fremiti bellicosi di prima. La spiegazione è semplice: la Procura di Stato ha vietato ai giornali qualsiasi pubblicazione intorno alle misure militari austriache. Però nei nostri circoli politici si ritiene più che mai probabile la guerra e si assicura che a Berlino si lavora solamente per ritardarla, credendola inevitabile. È certo che al Ministero della guerra e negli arsenali si lavora febbrilmente giorno e notte.

« Le disposizioni principali sono queste: completamento dell' artiglieria a cavallo e fortificazione di Lemberg.

« Oggi il Governo ordinò si provvedessero 500,000 pellicce pei soldati; questo ordine viene interpretato nei circoli militari come una minaccia di campagna invernale. Intanto le amministrazioni ferroviarie lavorano per esser pronte a qualunque mobilitazione di truppe.

« Se l' invio di rinforzi in Gallizia è stato sospeso, lo fu solo per la grande quantità di neve caduta. Non vi si è però rinunziato affatto. »

Il processo delle decorazioni in appello.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Lombardia*:

Oggi la Corte d' appello ha pronunziato la sentenza nel noto processo per il traffico delle decorazioni.

La pena della Rattazzi, già condannata dal Tribunale di prima istanza a 13 mesi di carcere, è stata ridotta a 6 mesi. Fu confermata la pena di 4 mesi per Bayle e quella di 2 mesi per la Courteuil.

Il Consiglio comunale di Gorizia.

Leggesi nell' *Adige*:

Anche il Consiglio della città di Gorizia, imitando quello di Trieste, in una seduta preparatoria, ad una proposta analoga del Podestà di mandare un indirizzo al Papa, fece chiaramente intendere che l' avrebbe respinta, e così non venne neppur presentata in seduta pubblica.

Il Canadà e gli Stati-Uniti.

Leggesi nella *Nazione*:

Come abbiamo narrato, il Chamberlain si trova ora in America qual commissario inglese per la trattazione d' un accordo tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, relativo ai diritti di pesca sulle coste del Canadà. La Commissione mista si è riunita a Washington, e dopo aver discusso, s'è separata per radunarsi nuovamente in gennaio. Intanto il Chamberlain s'è recato nel Canadà, ove ha discorso di parecchie quistioni, alcune delle quali delicatissime: per esempio, quella delle relazioni tra il Canadà e gli Stati-Uniti, e del Canada con la madre patria.

È d' uopo notare che esiste nel Canadà un movimento in favore dell' unione doganale con gli Stati-Uniti, d' una specie di *Zollverein*, insomma; e che parallelo a codesto movimento ve n' ha un altro, la cui meta è il distacco dall' Inghilterra. Se non tutti quelli che desiderano l' unione doganale con gli Stati-Uniti vogliono in pari tempo la separazione dall' Inghilterra, i separatisti vogliono la separazione come condizione preliminare e necessaria dell' unione doganale. Il Chamberlain, richiesto a Toronto della sua opinione su tal soggetto, rispose che l' unione doganale del Canadà con gli Stati Uniti equivarrebbe alla sua separazione sostanziale dalla madre patria; ma che, se il Canadà vuole l' indipendenza, l' Inghilterra non prenderebbe le armi per contrastargliela. La dichiarazione è grave in bocca d' un personaggio avente carattere ufficiale in questo momento; e benchè egli debba avere espresso semplicemente la sua opinione individuale, si può conchiudere che nei circoli governativi d' Inghilterra il distacco del Canadà viene considerato come un' eventualità possibile, ma insieme non così calamitosa, da dover indurre la nazione ad usare la forza per impedirla.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Gabou 3. — La *Staffetta* è giunta oggi, dopo aver approdato a Monrovia, Fernando Po, e Cameron. Posdomani proseguirà il viaggio. A bordo tutti bene.

Berlino 3. — Il *Landtag* prussiano è convocato pel 14 corrente.

La *Nord Allgemeine Zeitung* smentisce recisamente tutte le notizie relative alla pretesa reggenza in caso di morte dell' Imperatore, e dell' impedimento del Principe ereditario.

Budapest 4. — Il presidente della Camera dei Magnati Senneyeg è morto.

Londra 4. — Il Duca di Norfolk è partito per Osborne, latore di una lettera del Papa alla Regina. Il Papa la ringrazia delle congratulazioni indirizzategli.

Un dispaccio dello *Standard* da Vienna constata che la calma è succeduta al panico di alcuni tieri. Fa osservare che i ministri d' Austria-Ungheria devono occuparsi di contrarre prestiti; perciò credesi che si avrà un periodo pacifico di circa un mese.

Lo *Standard* insiste pel ritiro immediato delle truppe francesi occupanti le Nuove Ebridi. Le inquietudini degli Australiani lo esigono. L' Ammiragliato smentisce la notizia da Madrid che la corazzata *Hercule* abbia urtato in uno scoglio nelle acque spagnuole. L' *Hercule* è attualmente a Portland.

Madrid 4. — I giornali di Malaga dicono che fu ordinato ad una nave da guerra di recarsi a Ceuta, in causa della crescente agitazione dei Cabili.

Madrid 4. — I ministri della giustizia e delle finanze conferirono con Maret intorno alla mediazione nella vertenza italo colombiana. È imminente la pubblicazione del lodo, di cui, contrariamente alle voci corse, ignorasi ancora le conchiusioni.

Belgrado 3. — La *Scupcina*, malgrado l'opposizione dei liberali, approvò il prestito conchiuso dal *Comptoir d' Escompte*, in seguito a spiegazione del ministro delle finanze. L' assemblea si aggiornò quindi a dopo le feste.

Nuova Yorck 4. — Tutti i minatori della Compagnia *Philadelfia and Reading Railway*, in numero di 30 mila si sono messi in sciopero.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 3. — È constatato che il Negus è arrivato a Aksum il 30 dicembre, assieme a Asero per visitare la Regina dei Vollogalla, sua tributaria.

Dicesi che Gabruden abbia disertato dal campo di Ras Alula con 25 uomini, e siasi rifugiato presso la tribù di Teroa, fra Assaorta e Okule Ksai.

La banda di Debeb è aumentata di 200 uomini, armati di fucili remington.

Il Comando ha regalato a Debeb un cavallo, un altro ne ha regalato a Mohammed Aman, che segue Debeb come suo consigliere.

È constatato che nessun rinforzo abissino è ancora giunto all' Asmara; neppure vi è giunto Barrambaras Tesammà, che pare siasi arrestato a Schumazan.

Gli Assaortini non sono punto preoccupati; ciò indica che nulla temono dal Negus.

La situazione dinanzi a Suakim è calma.

In questi ultimi giorni, i Sudanesi perdettero 100 cammelli, presi loro dagli Egiziani.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8 45 p.

L' *Esercito Italiano* dice, che un' eventuale tradimento verso il Negus non meraviglierebbe, essendo l' Africa il paese delle sorprese.

Balladoro è nominato vice pretore del secondo Mandamento di Verona; Rugelini Adolfo, vice pretore a Verona, è nominato pretore a Ostiglia; Ballerini Giuseppe, procuratore del Re a Vicenza, è promosso alla prima categoria; Celesia, consigliere di Stato, è collocato a riposo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 3.45 p.

Parlasi al Vaticano della possibilità del rinvio della messa di domani in causa della salute del Papa.

Le difficoltà dei negoziati italo-francesi è causata dai dazii sui tessuti di cotone, lana e seta.

I negoziatori francesi chiedono una diminuzione del dazio d' entrata in Italia sui vini sopraffini francesi. Gl' italiani sono propensi a concederla.

Oggi, presidente Baccelli, si riunì il consiglio superiore di sanità; adottò misure disciplinari contro alcuni farmacisti, compreso quello di Piacenza all'Adige, perchè si valsero di assistenti non forniti di diploma; decise che il soffocamento dei bozzoli non sia compreso fra le industrie nocive, quando sia esercitato colle debite precauzioni; nominò una Sottocommissione composta di Corradi e Cantani e del generale Baroffio, la quale riferirà domani intorno ai provvedimenti contro il colera.

Portogruaro 4, ore 2 p.

Stamane, alle ore cinque, morì il sindaco di Portogruaro, marchese cav. Fabris. La Giunta, adunatasi d' urgenza, deliberò al benemerito cittadino straordinarie onoranze funebri. Lutto generale. I funerali si faranno domani, alle ore 11 antimeridiane.

Fatti diversi

Prestito di Milano 1861. — 33ª estrazione. 2 gennaio 1888.

Serie estratte:

5818 — 4856 — 1752 — 479 — 6303 — 1922 — 1007 — 3197 — 5460 — 5321 — 1679 — 6693 — 3981 — 1361 — 3841 — 1570 — 7545 — 2054 — 3483 — 5066 — 54 — 1936 — 2331 — 1943 — 1259 — 1392 — 3562 — 979 — 5308 — 2922 — 5700 — 2245 — 4762 — 5670 — 2824 — 5192 — 7177 — 5281 — 458 — 4123 — 3160 — 3171 — 5916 — 636 — 4139 — 2573 — 6294 — 6198 — 897 — 7228 — 5304 — 5320 — 5709 — 3961 — 2795 — 4419 — 4409 — 6708 — 5970 — 5799 — 7193 — 1741 — 7041 — 3407 — 3503 — 5668 — 5983 — 6939 — 323 — 217 — 6213 — 1934 — 5736 — 1114 — 6499 — 4728 — 3245 — 4317 — 5850.

Elenco dei Numeri estratti:

Serie	Num.	Premii	Serie	Num.	Premii
5700	15	50000	3981	37	200
3961	38	1000	2922	46	200
3197	30	1000	6294	20	200
5736	34	1000	5670	36	200
4419	37	400	2573	7	200
4123	39	400	1570	43	100
1843	13	400	4123	47	100
1114	1	400	5799	38	100
1934	42	300	5670	2	100
3407	31	300	5818	23	100
5916	44	300	4409	17	100
3160	23	300	1936	4	100
1392	42	300	3160	42	100
7545	41	200	6939	3	100
54	6	200	1741	30	100

Vi sono altri 45 premi di lire 60 ciascuno.

La « Francillon » di Dumas al Valle di Roma. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Iersera la compagnia drammatica *La città di Roma* diede al Valle la *Francillon*, nuova ancora per noi. Il teatro era gremito.

Piacque molto il secondo atto, in ispecia la scena della protagonista col marito. Alcune scene però furono trovate arrischiate di troppo, il lavoro parve prolisso.

Nel complesso un successo contrastato. L'esecuzione buona; ammirevole quella della Duse.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Nuovo vestibolo della chiesa di Santa Eufemia in isola della Giudecca.

In questi tempi tanto dediti a far sorgere monumenti ad uomini più o meno illustri, non può che essere viemaggiormente sentito il bisogno di conservare le opere d' arte dei nostri sommi architetti. Nè a tale doveroso e ad un tempo delicato pensiero venne meno il M. R. Don Leandro Leopoldo Lizza, parroco di S.ta Eufemia, in isola della Giudecca, ove, fino dal 1530, ad opera del nostro Sammichieli, era stata eretta la monumentale chiesa e monastero dei SS. Biagio e Cataldo, che vennero poi soppressi nel 1810.

Nel dicembre 1882, allorquando il cav. Giovanni Stucky si disponeva a demolire i detti edificii per erigere nella loro sede il suo grandioso Molino, insorse allo stesso Parroco l' idea di riprodurre il Peristilio e sovrapposto Coro, che formavano parte del detto edificio monacale, in cui era vissuta e morta, quale abbadessa, la beata Giuliana di Collalto, rampollo di un' illustre famiglia, i cui discendenti, duchi e principi, ora risiedono a Vienna. Bastò la manifestazione del desiderio, perchè lo stesso Parroco ricevesse in dono colonne, pilastri, cornici ed altri membri di pietra viva, nonchè ogni altra specie di materiali, necessarii alla riedificazione, oltre a generose offerte in denaro.

Il cav. Michele Caffi ebbe, fin da principio, sebbene senza conoscerlo personalmente, ad inviargli da Milano confidenziali e lusinghiere sollecitazioni, come ne fanno fede la di lui lettera dell' 11 aprile 1886 (che fu riprodotta nella *Venezia* del 10 settembre a. s., N. 249, e nella *Difesa* del 28 agosto, N. 197, ed il cenno dal medesimo fatto sugl' intrapresi lavori, nel periodico *Arte e Storia*, del 3 settembre 1887, N. 25, che si pubblica in Firenze.

Incoraggiato dalla munificenza del donatore e dall' autorevole voto del valente artista, il detto Parroco, per quanto sprovvisto di mezzi, il 30 luglio 1883, si mise ardimentosamente all' opera, nella speranza di ottenere dalla carità cittadina i necessarii sussidii pecuniarii. Trovò nell' ingegnere Emilio Fumiani chi si assunse l' onoraria elaborazione del progetto e direzione dei lavori, e, nell' imprenditore Angelo Samassa, altra disinteressata persona, la quale si limitò finora e si limiterebbe anche in seguito a percepire, per l' esecuzione, soltanto l' indennizzo delle spese.

Il detto Peristilio testè riedificato sulla sede dell' antica Scuola degli Scorzeri, di fianco ed in aderenza alla chiesa parrocchiale di Sant' Eufemia, fronteggiando il Canal della Giudecca, viene ad essere in piena evidenza dalla fondamenta delle Zattere, e costituisce un maestoso vestibolo d' ingresso alla stessa chiesa, mentre il coro sovrapposto, quando ne fosse compiuto l' allestimento, sarebbe destinato a raccoglervi, ad istruzione religiosa, la tenera gioventù, pel quale scopo finora ha mancato nell' isola il sito di riunione. Ma tali lavori non poterono nè andar eseguiti colla voluta alacrità, nè aver compimento, forse perchè alle buone intenzioni non corrisposero prospere le sorti, e cogli anni calamitosi anche l' opera caritatevole non riuscì ad espandersi quanto sarebbe stato necessario. Fino ad ora non si arrivò che a costituire, per così dire, lo scheletro dell' edificio, mancando tutti quei lavori accessorii, coi quali soltanto si potrà dire ricavato il pieno effetto artistico, e ad un tempo raggiunto lo scopo filantropico.

Oggi però che, in onta alle enunciate pe ripezie finanziarie, dopo 5 anni di aspettativa, demolite finalmente le armature, apparisce per la prima volta (sebbene incompletamente) riprodotto il pregiato partito architettonico del Sammicheli, allo stesso Parroco gode l' animo di esternare pubblicamente i suoi sentimenti di riconoscenza verso il locale Municipio per la provvisoria occupazione stradale gratuitamente concessagli, nonchè verso l' Eminentissimo Cardinale Patriarca, ed il cav. Giovanni Stuchy, la defunta contessa Morosini Gatterburg, il pure defunto comm. Bartolomeo Campana, il principe Emanuele Collalto, il conte Alfonso Collalto, il principe di Sivignano, il locale R. Economato generale dei Beneficii vacanti, i quali, in principalità, gli accordarono protezione ed offerte. E gli sia poi lecito, da ultimo, manifestare i più fervidi voti, perchè la loro generosità, abbia altri imitatori fra i suoi parocchiani e concittadini, per modo che non venga a mancargli l' adito di superare l' ardita impresa. 86

Sviluppo dell' industria nazionale. — Lo sviluppo dell' industria nazionale prende ogni anno più grandiose proporzioni, specialmente per l' efficacia dei dazii protettivi occupandosi ormai della fabbricazione di moltissimi generi, che si facevano venire fino a pochi anni fa esclusivamente dall' estero.

Così richiamiamo l' attenzione speciale sopra un prodotto nuovo della nostra industria, cioè il *Carbolineum Presser*, una specie d' Olio vernice, introdotto già da tanti anni in Germania ed Austria dai rinomati stabilimenti della ditta Giorgio Presser.

Questo *Carbolineum*, già vantaggiosamente apprezzato dai circoli competenti del Regno, supera tutti i prodotti consimili finora in commercio per la conservazione del legno esposto alle intemperie, e per distruggere ed evitare la formazione delle merule. Il *Carbolineum Presser* viene fabbricato su vasta scala nella fabbrica nazionale recentemente stabilita a Sesto, presso Milano, e fornisce, per risparmio della condotta e del forte dazio d' entrata, un Olio vernice eccellente ed a buon mercato.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,10	96.30
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 50	125 40	125 70
Francia	3 —	101 80	101 90	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 52	25 58	25 55	25 64
Svizzera	4 —	101 40	101 55	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	202 50	202 ¾	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 4

Rendita italiana	98 46 —	Ferrovie Merid.	795 —
Oro	— — —	Mobiliare	1027 —
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 65 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ¼	Consolidato turco	— —

VIENNA 3

Rendita in carta	76 90 —	Az. Stab. Credito	267 60 —
» in argento	79 75 —	Londra	127 15 —
» in oro	107 25 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	90 95 —	Napoleoni d' oro	10 06 —
Azioni della Banca	852 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 90
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 40

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 60 —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0[0 perp.	81 40 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1[2	107 60 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	96 82 —	» spagnuolo	67 ⅛
Cambio Londra	25 33 ½	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	288 —	Credito mobiliare	1410 — —
Cambio Italia premio	1 ⅝	Azioni Suez	2097 — —
Rend. Turca	14 02 —		

BULLETTINO METEORICO

del 4 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765.02	766.96	767.66
Term. centigr. al Nord	0 1	—0.4	5 1
» » al Sud	0.1	—0.2	14.0
Tensione del vapore in mm.	4.36	4.40	4.23
Umidità relativa	94	98	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	0	16	8
Stato dell' atmosfera.	10 cop.	0 ser.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 3 gen.: 1.8 — Minima del 4: —1.5

NOTE: Il pomer. d' ieri coperto, bella la notte, oggi splendido.

Marea del 5 gennaio.

Alta ore 3.50 a. — 3.00 p. — Bassa 8.20 a. — 9.50 p.

— *Roma 4, ore 3.45 p.*

In Europa pressione nuovamente decrescente nell' Occidente, generalmente elevata altrove. San Matteo 757, Ungheria 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; nebbie e pioggerelle; venti qua è là freschi del primo quadrante; temperatura poco cambiata; gelate nel Nord.

Stamane cielo sereno nel Nord e in Sardegna; venti freschi settentrionali nel versante adriatico; il barometro segna 764 mill. in Sicilia, 765 a Cagliari, Napoli e Lecce, 770 nel Nord; mare agitato alle coste ionica e meridionale adriatica.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante; cielo generalmente sereno nell' Italia superiore, nuvoloso con qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

5 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 29s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	11h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 58m 9
Tramontare della Luna	11h 24m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany.* — Ore 8 1[2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Una famegia in rovina*, di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Richelieu e le sue prime armi*, del m.° A. Sauvage. — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 3920. 77

Municipio di Mira

AVVISO

A termini dei programmi 14 dicembre 1869, N. 3024, e 11 marzo 1875, N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali, ebbe luogo oggi la XVI estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1870, e la XIII estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti azioni:

Prestito 1870		Prestito 1875	
1. Estratto	N. 82	1. Estratto	N. 182
2. »	» 28	2. »	» 238
3. »	» 239	3. »	» 217
4. »	» 230	4. »	» 143
5. »	» 281	5. »	» 270
6. »	» 57	6. »	» 27
7. »	» 240	7. »	» 213
8. »	» 118	8. »	» 285
9. »	» 37	9. »	» 2
10. »	» 164	10. »	» 61
11. »	» 177	11. »	» 252
12. »	» 59	12. »	» 109
13. »	» 140	13. »	» 233
14. »	» 236	14. »	» 24

Pel disposto dall' art. 8 dei predetti programmi, l' azione N. 82 del Prestito 1870 e quella N. 182 del Prestito 1875 vinsero il premio di lire 500.— lordo dalla tassa di R. M.

Si avverte che, a base del programma dei Prestiti, trascorso un anno dal giorno della estrazione, le cartelle estratte e non presentate alla riscossione restano a beneficio dell' erario comunale, e che il pagamento delle stesse comincierà dal 25 febbraio in avanti.

Mira, li 31 dicembre 1887.

IL SINDACO
SAVOLDELLI.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si forma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 4 all'11 gennaio 1888.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Assiria*; partenza sabato, 5 pom., vap. *Assiria*.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore *Princ. Amedeo*; partenza domenica, 6 ant., vapore *Cariddi*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Cariddi*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo*.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8 ant., vapore *Lilibeo*; partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Lilibeo*.

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, ore 7 ant. piroscafo .... Partenza mercordì, 6 ant., piroscafo .....

P. S. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Salonicco.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 10

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contra

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 79

VENEZIA 12

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

Polvere di Cacao olandese di van Haagen

è la **migliore**, la **più pura** e la **più saporita**

(come lo dimostrano gli attestati di medici e chimici)

preparato dal fabbricante

Riccardo C. van Haagen in Utrecht presso Amsterdam. 62

LO SCIROPPO PAGLIANO 13

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze*. — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a credernele parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che vengn inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

Ernesto Pagliano.

In *Venezia*, fasmacie BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI, P. POZZETTO.

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm. HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi

OLIO DI FEGATI NUOVI DI MERLUZZO DI HOGG

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo. Tisichezza, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutricante. — L'olio bruno a buon mercato si fabbrica con fegati corrotti. E ciò che gli dà il colore e lo fa repugnante. (*Dichiarazione all'Accad. di Medicina Parigi*). — Rispetto le **Emulsioni**, riproduciamo qui l'opinione del Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: « *Quelle preparazioni non hanno giammai riuscito a farsi adottare nè dai Medici nè dal pubblico; hanno l'inconveniente di vendersi caro e d'accrescere il volume del medicamento.* » COMMENTARI TERAPEUTICI SULLA FARMACOPEA, p. 182.

l'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 38 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta *triangolare* collo stampiglio dello Stato Francese e la firma.

DEPOSITO: **F. GUÉRIN**, *Milano*. 11

CORRIERE DELLA SERA

Anno XIII 1888

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO

FORMATO GRANDISSIMO a CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 48,000

MILANO (a domicilio)	Anno L. 18	Sem. L. 9	Trim. L. 4 50
REGNO D'ITALIA	» 24	» 12	» 6

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.
(Per le spese di spedizione dei doni straordinarii, vedi sotto.)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera**, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei od otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis i numeri unici** *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno. — In preparazione:* **Numero unico illustrato di Natale.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

Il **Corriere della Sera** offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'**Illustrazione Popolare**, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano

ATALA DI CHATEAUBRIAND

coi disegni di GUSTAVO DORÈ

(**Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI**)

magnifico libro-album in-4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte, con **legatura in tela e oro** (edizione fuori commercio).

Invece dell'**Atala**, si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri UNO per centimetri 64), dal titolo: **CYTHERIS** (soggetto orientale).

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **L. 1:20.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre **L'Illustrazione Popolare**, una grande Oleografia dello stabilimento Kauffmann di Berlino:

LA RUGIADA MATTINALE.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione del premio, Gli abbonati esteri, centesimi 60.

IMPORTANTISSIMA NOVITA' PER L'ANNO 1888

A cominciare dal gennaio 1888 il **CORRIERE DELLA SERA** *uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, a rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonchè ad articoli di amena lettura. Sono 52 numeri all'anno aggiunti gratis all'abbonamento.*

Il **CORRIERE DELLA SERA** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative, — due della fabbrica *Koenig* e *Bauer* di Wurzburg ed una della Casa Derriey di Parigi (complessivamente 40,000 copie all'ora).

Mandare vaglia all'Amministrazione del giornale il **Corriere della Sera** *(Via S. Paolo, N. 7, Milano).*

SOTTO IL PATRONATO DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE

e delle più cospicue personalità italiane ed inglesi

ESPOSIZIONE ITALIANA IN LONDRA 1888

MAGGIO — OTTOBRE

Nel raggio di un'ora di ferrovia dall'Esposizione hanno stabile dimora dieci milioni di persone.

Cento mila metri quadrati di superficie gratuitamente offerti.

Si possono ottenere informazioni stampate e schede per domande di spazio presso i segretarii dei Comitati per la Esposizione costituitisi a Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, e Palermo, oppure presso i Segretarii delle Camere di Commercio Italiane. Le domande di spazio dovranno essere inviate prima del 20 gennaio 1888 al segretario della Esposizione Italiana. West. Brompton. Londra. Inghilterra. 68

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi L. 2:50

CHRISTIANSAND (IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 29

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. I. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE

Capitale L. 230 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 Serie A, create in virtù della legge 27 aprile 1885, N. 3048, Serie 3.a, ed emesse nel 1887 da questa Società per conto dello Stato, che la cedola d'interesse N. 1, di L. 7.50 scadente il 31 dicembre andante, sarà pagata, su presentazione in L. 6.32, al netto, cioè della tassa di ricchezza mobile, e di circolazione, presso gli Stabilimenti e le Case appresso designate, a partire dal 2 gennaio 1888:

Firenze — Cassa centrale della Società — Società generale di Credito mobiliare italiano.
Ancona — Cassa della Società — Banca nazionale nel Regno d'Italia.
Bologna — id. — id.
Milano — Cassa delle Strade Ferrate del Mediterraneo — Banca di Credito italiano — Banca generale.
Genova — Società generale di Credito mobiliare italiano — Cassa generale — Banca generale.
Torino — Società generale di Credito mobiliare italiano — Banca di Torino.
Venezia — Banca nazionale nel Regno d'Italia.
Livorno — id.
Roma — Società generale di Credito mobiliare italiano — Banca generale — Cassa delle Strade Ferrate della Sicilia.
Napoli — Banca nazionale nel Regno d'Italia — Banca di Cred.° meridionale.
Catania — id. —
Messina — id. —
Palermo — id. — Cassa delle Strade Ferrate della Sicilia.

All'estero detto pagamento sarà effettuato a **Amsterdam, Basilea, Berlino, Brusselles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna** e **Zurigo** presso le Banche incaricate.

La Direzione generale.

Visto il Delegato governativo,

V. Niccolari. 70

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

ANNO XXIII. — ABBONAMENTO 1888

IL SECOLO

Copie 180,000 tiratura media

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Tiratura media quotidiana Copie 180,000

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO è il più noto e più diffuso giornale politico d'Italia, il solo che raggiunga una tiratura della quale non si ha esempio che all'estero. — Ormai la sua fama è tanto estesa da non aver bisogno di alcuna raccomandazione.

IL SECOLO è il più completo e il meglio informato giornale Italiano, avendo un servizio telegrafico che solamente i più importanti periodici Inglesi e Americani ponno vantare.

IL SECOLO è il giornale italiano più considerato all'estero, perchè si vende in tutta Europa e si trova nella maggior parte d'Italia lo stesso giorno in cui viene pubblicato in Milano.

IL SECOLO è l'unico giornale che ogni domenica si pubblichi in **numero doppio** di otto pagine.

IL SECOLO possiede cinque doppie macchine rotative Marinoni, colle quali può stampare 80,000 copie in un'ora. — Ha inoltre due altre macchine rotative, di recentissima invenzione, destinate pei *Supplementi illustrati*, che stampano 10,000 copie all'ora.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria d'Egitto	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa, Africa e Amer. del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud e Asia	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato: **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi**.
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Ad **UNO** dei seguenti importantissimi **doni** a scelta, e cioè:

Uno splendidissimo volume, intitolato:

Teatro Scelto di Carlo Goldoni

ILLUSTRATO DA GIACOMO MANTEGAZZA.

Edizione speciale di lusso, contenente venti delle migliori commedie del grande scrittore. — Un volume in-4 di pagine 480, corredato da 20 grandi composizioni fuori testo e di piccoli disegni intercalati nel testo.

Oppure un magnifico quadro oleografico del distinto pittore N. SICHEL, intitolato:

FATIMA

della dimensione di centimetri 57 di larghezza per centimetri 73 d'altezza.

NB. Per ricevere franco a destinazione il *Teatro scelto di Carlo Goldoni* oppure il quadro oleografico, i due giornali, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto. — Ai signori Abbonati residenti all'estero non potendo per le leggi postali essere spedito il quadro verrà inviato senz'altro il volume: *Teatro scelto di Carlo Goldoni.*

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al romanzo illustrato di C. AMERO: **Il giro della Francia di un ragazzo Parigino**, un volume in-4, di pagine 256, con 100 illustrazioni.
5. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI: Tutti gli abbonati indistintamente, coll'invio di L. **1** — per l'interno e L. 1. 50 per l'estero, per ogni trimestre, possono avere a loro scelta: **IL TEATRO ILLUSTRATO**, giornale artistico illustrato, il più ricco che esista; **LA NOVITÀ**, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia. — Chi desiderasse invece tutti e due i giornali suddetti, aggiungerà all'importo dell'abbonamento L. **2** — per l'interno e L. **3** — per l'estero, per ogni trimestre.

AVVERTENZA. — *È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'* **Emporio Pittoresco** *in luogo dell'* Edizione comune, *pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, cioè di L. 4 — per un anno, di L. 2 — per un semestre e di L. 1 — per un trimestre.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14* 72

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14 — MILANO

ANNO II — ABBONAMENTO 1888

IL PICCOLO ILLUSTRATO

Cent. 5 al Numero

UNICO GIORNALE ILLUSTRATO QUOTIDIANO

Politico — Artistico — Letterario — Scientifico

ESCE IN MILANO NELLE PRIME ORE DEL MATTINO

Entrando nel secondo anno di vita, *Il Piccolo Illustrato* porta con sè, come programma, quanto si è fatto fin qui, con modificazioni consigliate dall'esperienza.

I più importanti avvenimenti del giorno saranno quindi sempre fedelmente illustrati, come già larga parte di illustrazioni ebbero le Esposizioni di Roma, di Firenze, di Venezia, di Milano, di Siena, di Spezia, di Parma, le corse, le illuminazioni, inaugurazioni, le opere d'arte, gli spettacoli teatrali, i drammi della vita, la guerra d'Africa, tutto quanto insomma si impone all'attenzione e all'interesse del pubblico. Tutto ciò sarà pure diligentemente seguito per lo innanzi, mentre una vasta messe di cose nuove ci è annunziata dai gravi avvenimenti che si stanno per svolgere nel nostro paese e fuori.

Nel giornale le parole saranno poche, ma nondimeno vi figureranno tutte le più importanti notizie, mercè quell'arte che permette la brevità, senza danno della chiarezza, e non trascurando, oltre la nota politica, le notizie d'arte e di scienza, le varietà, le cognizioni utili, ecc.

Pei romanzi continuerà l'utile innovazione ultimamente introdotta, per la quale l'assiduo, togliendo e raccogliendo, giorno per giorno, le pagine di mezzo, si troverà alla fine di avere una bella serie di romanzi illustrati. Nella successione poi di romanzi compariranno lavori destinati ad avere il più completo successo.

Nel corso dell'anno, inoltre, il giornale sarà spesso pubblicato in numero doppio, di 16 pagine, in cui tutto avrà maggior posto: gli articoli, il romanzo e le illustrazioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 8 50	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 20 —	» 11 —	» 6 —
Alessandria d'Egitto	» 25 —	» 13 —	» 7 —
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» 35 —	» 18 —	» 9 50
America del Sud e Asia	» 53 —	» 27 —	» 14 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 70 —	» 36 —	» 19 —

(Un numero separato, di 8 pagine di testo e illustrazioni, nel Regno, Cent. 5.)

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato per le famiglie:

LA MODA ILLUSTRATA

composta di 16 pagine in-4 grande, riccamente illustrate.

2.° Al bellissimo volume illustrato:

IL XX.° SECOLO

TESTO E DISEGNI DI A. ROBIDA.

Elegante volume in-8, illustrato da 300 disegni colorati e non colorati.

NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale e il volume illustrati, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 60 e quelli fuori d'Italia L. 1 20, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO SEMESTRALE O TRIMESTRALE DÀ DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per la durata dell'abbonamento, del giornale settimanale illustrato per le famiglie **LA MODA ILLUSTRATA.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Anno 1888 Giovedì 5 gennaio N. 4

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 GENNAIO

Abbiamo citato il libro del signor Secretan: *Civilisation et croyance*. Quella citazione non basta però a dare un'idea del libro notevole, nel quale sono ampiamente e profondamente trattate le questioni che assorbono il mondo contemporaneo, tanto politiche quanto economiche, e si può dire che la caratteristica dell'attuale fase sociale è questa, che le questioni economiche dominano le questioni politiche.

Il libro dimostra le contraddizioni della democrazia.

I. *Contraddizione*: Il reggime, che deve la sua legittimità e la sua fortuna alla promessa di realizzare la libertà e la giustizia, per una specie d'ironia, riesce all'onnipotenza della forza.

Questa contraddizione da noi notata tante volte, è ben dimostrata nel libro del signor Secretan. Poichè la sovranità si suppone risiedere nella maggioranza numerica, questa essendo composta d'uomini, ne ha le passioni, e quando possiede il potere, è trascinata ad abusarne. « La democrazia, scrive il signor Secretan, dando il diritto di tutto ordinare a masse irresponsabili, prive di quella coltura artificiale, che ci prepara a frenare le nostre passioni, è chiaro che la maggioranza farà puramente e semplicemente ciò che vorrà. Il comando e l'esecuzione trovandosi infatti nelle stesse mani (poichè il Ministero è un'emanazione della maggioranza) il potere pubblico non conosce alcun limite. I dottrinarii potranno tracciare intorno ad ogni individuo un cerchio di diritti detti naturali, e dire alla legge: « Tu non penetrerai qua dentro. » La democrazia andrà dappertutto, scaverà tutto, e se le si resiste, porterà via tutto. Perchè finalmente, chi potrà impedirglielo? Unicamente un freno interno (cioè il freno morale) che essa non ha mai avuto. »

Ciò avverrebbe se le maggioranze fossero sempre le maggioranze numeriche. Ma il fatto dimostra, che sono troppo spesso maggioranze artificiali create dall'interesse d'un partito e dalla timidezza degli altri. La tirannia sarebbe il risultato del principio della maggioranza, anche essendo la maggioranza numerica portata dal suo interesse a conservare il potere. Sarà peggio quando la tirannia sarà imposta alle maggioranze fittizie dal bisogno di perpetuare il potere, che, fondato dalla violenza, ha pur d'uopo di sempre nuove violenze, per conservarlo.

II. *Contraddizione*. La democrazia nata dal bisogno della libertà, opprime. Fondata sulla giustizia, disconosce i suoi diritti.

L'uomo ha l'istinto di dominare gli altri. Da questo istinto di dominazione nasce l'invidia contro tutte le superiorità. Dall'eguaglianza dei diritti, la democrazia ha tratto la conseguenza assurda dell'eguaglianza delle forze, delle attitudini, dei caratteri, e, irritata dalla smentita che la natura dà continuamente a questa conchiusione, « la democrazia, come dice il signor Scherer del *Temps*, nell'articolo sul libro del sig. Secretan, che riassumiamo, « tende a negare le superiorità e deprezzarle, e così non soltanto a violare la libertà individuale, ma a privarsi dei servizii che potrebbero renderle queste superiorità. »

La democrazia trionfò colla promessa, che la direzione degli affari spetterebbe ai più capaci. Avrebbe dovuto essere il regno della intelligenza. La promessa è in contraddizione assoluta colle tendenze della democrazia, che, volendo dominare, invidia e deprime le superiorità naturali, che potrebbero consacrare la dominazione dei più capaci.

« Ciò che vogliono le masse, scrive il signor Secretan, è ciò che vogliono gl'individui più impregnati dei sentimenti comuni alla classe più numerosa, cioè la meno intellettualmente e moralmente coltivata, e quelli che si prenderanno la pena di osservare, vedranno come le altre sodisfazioni paiano scolorite in confronto del piacere di umiliare e di far soffrire quelli che si odiano e si invidiano... L'aristocrazia del sapere, l'aristocrazia della virtù non è meno odiosa dei privilegi della nascita e della fortuna; la democrazia aspira, in virtù della sua stessa natura, ad abbattere tutto ciò che si leva al di sopra del livello della coltura comune, e per conseguenza a far abbassare costantemente il livello stesso, che non potrebbe mantenersi se non per lo sviluppo e per l'influenza delle superiorità naturali. »

Lo abbiamo sempre detto, la democrazia non innalza gli umili, ma debilita i superbi. È un abbassamento di livello progressivo. Prima opera delle rivoluzioni democratiche è la depressione dei grandi caratteri che si erano formati sotto le tirannie da loro abbattute. La maggiore sodisfazione che possa avere il giornalista che scrive per un giorno, è quella di sentirsi confortato nella lotta dal consenso di quelli che scrivono per farsi udire più nello spazio e nel tempo.

E lo Scherer liberale osserva a proposito delle contraddizioni della democrazia, la quale, sorta pel trionfo della giustizia, consacra l'onnipotenza della forza, e nata dal bisogno della libertà e della giustizia, opprime la libertà e la giustizia: « La democrazia ch'è legittima e insieme inevitabile, che è il diritto, come è la forza, non potrebbe sussistere perchè un reggime non può vivere in lotta coi suoi stessi principii, la democrazia è consacrata alla barbarie o all'anarchia *(è quello che andiamo sempre notando anche noi)* se non trova modo di conciliare il Governo popolare colle esigenze, la cui sodisfazione è la sua ragion d'essere. Sarà liberale, equa ed illuminata, o non sarà. Si conformerà alle leggi della civiltà, o sarà spezzata via dalla civiltà. »

Ma in questa conciliazione non ha fede lo Scherer, ed ha per verità ragione, perchè gli sforzi degli uomini che governano in nome della democrazia, sono impotenti innanzi agli istinti di lei, alla sua logica livellatrice, e adesso lo Scherer può vedere, per esempio, che il Parlamento non osa toccare il Consiglio comunale di Parigi, che durante la crisi presidenziale predicò l'insurrezione, e mandò i suoi membri alla testa delle plebi, che si eccitavano mutuamente ad assassinare Ferry, e con questo scopo gli davan la caccia.

Se lo Scherer ha poca fede, meno ancora ne ha il Secretan nella conciliazione tra la ragione politica e gl'istinti di dominazione e d'invidia della democrazia: « Quelli che la cercano (la conciliazione) si muovono in un circolo vizioso. Non c'è alcuna probabilità di far adottare altre misure che quelle che piacciono alle masse, ed è precisamente il giudizio e i gusti delle masse che si dovrebbero correggere ». Conchiusione scoraggiante... sinchè non avvenga ciò che il Secretan invoca, come il raggio di luce tra le tenebre. Perchè la democrazia sia savia, liberale, giusta, occorre il *freno morale*. La libertà materiale è in ragione inversa del freno morale. Quando gli uomini riconoscono una legge morale che nessuno osi discutere, quando vi sono cardini sui quali tutti regolino le loro azioni e le loro ragioni, è possibile che la libertà sia senza confini.

Dato il freno morale, la libertà di riunione e della stampa può essere illimitata, perchè nelle riunioni, come nei giornali, nessuno ecciterà i soldati in guerra a disertare, perchè « la patria è una fola »; nessuno bestemmierà contro i vincoli della famiglia, nessuno provocherà il delitto, come mezzo di propaganda rivoluzionaria; e nelle riunioni e nei giornali, non sarà possibile che si faccia appello all'assassinio, senza destare un grido d'orrore nella folla. Invece quelli che fanno sentire il grido della natura oltraggiata, della legge conculcata, della libertà vituperata, non trovano più nella folla l'adesione calda e sincera, ma i timidi tacciono per paura dei violenti. Chi uccide il senso morale, uccide la libertà, e quello si trova in così cattivo stato che la libertà da poca speranza di vita. E il Secretan vede giustamente la sola speranza della libertà nella risurrezione del sentimento morale, e quindi del *freno morale*. Ecco il solo mezzo, che però nel libro stesso del Secretan appare difficilissimo, di vincere le contraddizioni della democrazia.

Qui facciamo sosta in questa rivista del libro del Secretan, fatta colla scorta dell'articolo dello Scherer nel liberalissimo *Temps* di Parigi, lieti di vederv confermate e rafforzate le opinioni che i lettori nostri devono conoscere.

Prima però ci sia permessa una divagazione a proposito dell'ultimo romanzo di Zola: *La terre*. I teologi potrebbero citarlo ad esempio di ciò che essi affermano essere la società umana senza Dio. La civiltà infatti nella società umana comincia coll'idea di Dio, e quando l'idea di Dio sparisce, alla luce della civiltà minacciano di seguire le tenebre della barbarie.

Zola ha la cura di avvertire ad ogni momento che i suoi contadini non hanno alcuna idea religiosa. Egli certo non ha voluto provare la tesi che senza religione gli uomini sono bestie. Ma li mostra tali. Senza volerlo, addita che colla religione esula dal mondo l'amore. Non v'è rispetto figliale. Il padre è subito per forza, sicchè un bel giorno, presi da un'invincibile impazienza, lo soffocano il figlio e la nuora, e gli altri figliuoli sarebbero capaci della stessa azione.

Non vi sono che due passioni, l'avidità della terra e il desiderio della carne. Il più freddo e ragionevole uomo, Delorme, ammira chi ha denaro, se anche lo abbia acquistato dirigendo una casa di tolleranza. Il denaro, quale ne sia la provenienza; la donna quale che sia il vincolo di parentela; ecco le sole cose che possa ragionevolmente desiderare e prendere, con qualunque mezzo, un uomo. Lo Zola ha dipinto il mondo senza Dio, come i teologi lo immaginano, e colla sua fantasia truce è andato anche più in là dei teologi. Certo che essi potrebbero citare la *Terre*, come il saggio di ciò che il mondo è senza Dio. E quando Zola, tra tutte quelle bestie, che abusano della loro forza, che lavorano pel trionfo dei loro istinti, e che mostrano come i deboli sieno senza difesa, gl'infermi senza cura, i morti senza rispetto, che il mondo è il regno esclusivo della violenza e della forza, vuol additare qualcheduno, il quale pure, nella sua trivialità, ha un impulso di carità, chi ci presenta egli? Il prete, il quale, per soccorrere una povera, consente di tornare la domenica dopo tra quei contadini, che non voleva più vedere, nauseato dei loro costumi. È il solo tratto d'umanità in quell'immenso e disgustante trionfo della bestialità.

È vero che anche Palmira risponde ad impulsi di carità verso il fratello, e muore per lui. Ma la sua carità è troppo estesa, e questa estensione è troppo bestiale ed immonda, perchè si possa citarla ad esempio di qualsiasi sentimento gentile.

Il Giubileo di Leone XIII e la questione romana.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Così è intitolato un articolo del *Correspondant*, pregevole rivista che si pubblica a Parigi, organo del partito francese monarchico legittimista.

La frase non potrebb' essere più lirica: giudicatene da questi periodi.

« Roma ed il Papato presentano, in questi momenti, un grande, un incomparabile spettacolo al mondo: su tutte le vie che conducono alla città eterna si accalcano le deputazioni, I pellegrinaggi, i doni dell'universo; e non sono soltanto i popoli di tutti i climi che portano i loro omaggi all'augusto vecchio del Vaticano; ma anche i Governi ed i Principi, e, a lato di sovrani cattolici, anche i monarchi dissidenti. I voti e i presenti dell'Imperatore d'Austria e della Regina di Spagna, del Re di Sassonia e dell'Imperatore del Brasile, della Principessa Clementina e della Regina dei Belgi, degli Arciduchi e delle Arciduchesse, della cavalleresca Ungheria e della fedele Baviera, delle Diete austriache e delle Repubbliche del nuovo mondo, s'incontrano con quelli della Regina d'Inghilterra e dell'Imperatore di Germania, del Re di Grecia e del Sultano, dell'Imperatrice della Cina e del Presidente degli Stati Uniti, dello Scià di Persia e dell'Imperatore del Giappone, della Patagonia e del Re dello Scioa. Perfino il gran rabbino di Germania, soprannominato il Papa degli ebrei, ha voluto inviare, in questa circostanza, al Papa Leone XIII., una bibbia antica, ornata di pietre preziose.

« Tutte le ricchezze della natura, i diamanti, le perle, l'oro, l'argento, il marmo, l'avorio, la madreperla, il legno i tessuti preziosi hanno preso, per questa occasione solenne, le forme più varie del lavoro umano, offrendo il saggio più ricco dei prodotti del globo ed il tipo compiuto dell'arte e dell'industria di tutti i popoli, dalle pianete scintillanti ricamate dalle mani d'Imperatrici, dalle tiare coperte di rubini, fino alle stoule primitive degl'Indiani ed alle pellecce delle tribù selvagge del Rio Negro. *Omnes de Saba venient aurum et thus deferentes*.

E fin qui, non vi è da ridire. Il fatto è quello, e veramente grandioso, e tale da far riflettere seriamente il filosofo così come lo statista. Il cattolicismo è ancora una potentissima forza, ed il Papato, che lo incarna, non è affatto una *quantité négligeable*.

Come cittadini italiani, poi — osserva il *Corriere della Sera* — ce ne rallegriamo moltissimo, per più ragioni e specialmente per questa: che « il grande ed incomparabile spettacolo di deputazioni, pellegrinaggi e ricchi doni, « che si accalcano su tutte le vie del mondo « conducenti a Roma », sono la più solenne dimostrazione del fatto, che la caduta del Potere temporale non solo non ha tolto nè al Pontefice nè ai fedeli dell'universo la libertà loro; ma all'uno ed agli altri ha assicurato maggior facilità di relazione!

**

Quindi è vero nella prima parte, ma è falso nella seconda, il periodo che il *Correspondant* pone come conseguenza della sua salmodia: « Sembra che più il Papato è spoglio ed umanamente ridotto a niente, e più i popoli vogliono circondarlo di omaggi eccezionali, e dare alla testimonianza splendida della loro fedeltà il carattere di protesta universale contro il colpo portato alla sovrana indipendenza, di cui tutti hanno egualmente bisogno. » Qui le contraddizioni sono parecchie e flagranti.

Il Papato emerge più grandioso senza il fardello di un regno umano, e voi vorreste di nuovo quel fardello sovrapporgli? « Tutti convengono qui d'ogni paese » a rendere omaggio al Papa: vi converrebbero se sentissero di non poterlo fare liberamente, sicuramente? Che se è spettacolo sorprendente, dal punto di vista religioso, il vostro, non è meno sorprendente, dal nostro punto di vista politico, quello che sotto la protezione delle autorità italiane si affollino qui pellegrini, deputazioni e doni, con reciproca soddisfazione di chi arriva e di chi accoglie; e l'ordinaria vita della capitale è la stessa.

Tanto è poi vero che questa dimostrazione non è una protesta attendibile a favore del potere temporale, che voi stesso mettete *in capite* imperatori ed imperatrici, re e regine, arciduchi e principi e Presidenti di Repubbliche, e perfino il Sultano. Ma se l'Imperatore di Germania o quello d'Austria, se il Presidente della Repub-

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Vi era abbastanza luce per distinguerne il viso da vicino. Era la faccia di Sydney Westerfield!

Nel sesso debole rimane più facilmente che negli uomini qualche cosa di fanciullesco anche nella età più matura. Le vicende e le peripezie della vita destano nelle donne emozioni molto simili a quelle dei fanciulli. Nel momento in cui la riconobbe, Caterina fu subito presa da quel sentimento perfido che ci riduce simili agli animali... il sentimento cioè della collera.

— Sono meravigliata della vostra audacia, disse.

Ma nella risposta di Sydney non vi fu l'ombra del rancore... bensì un'espressione di paziente umiltà.

— Due volte mi sono accostata alla casa abitata da voi; due volte mi è mancato il coraggio di entrare. Sono tornata via... ho camminato per un pezzo, non so dove, nè quanto lontano. La vergogna e la paura pare che non sentano la fatica. Questo è il mio terzo tentativo. Se mi guardaste un po' più da vicino vi accorgereste forse di quello che mi costa un tale sforzo. Non ho molte cose a dire. Volete ascoltarmi?

— Voi mi avete colto di sorpresa, miss Westerfield; non avete il diritto di farlo. Rifiuto di ascoltarvi.

— Vedete un po', signora, se vi riesce di convincervi che nessuna sciagurata nei miei panni si esporrebbe alla vostra collera e al vostro disprezzo senza averne serie ragioni. Volete pensarci meglio?

— No.

Sydney si voltò per andarsene... poi si fermò ad un tratto.

Un'altra persona veniva dall'albergo: così almeno capitava una interruzione qualunque. La bambinaia, che non trovava più la bambina, veniva in giardino per vedere se era colla mamma.

— Dov'è miss Kitty, signora? domandò la ragazza.

La padrona la informò dell'accaduto, e le disse di andare al palazzo di cristallo per liberare il capitano Bennydeck dall'incomodo che si era preso. Susanna ascoltava guardando Sydney e riconoscendo bene quel viso famigliare. Quando la ragazza si mosse per andarsene, Sydney le disse:

— Spero che la piccola Kitty starà bene; è contenta?

Non esiste certo una madre che avesse potuto resistere al tono con cui furono pronunziate quelle parole. Lo strazio del cuore, l'affetto che vi regnava sempre per la bambina, si manifestarono con tali accenti da commuovere perfino la bambinaia che tornò indietro, non ricordando in quel momento, che i giorni beati, in cui la istitutrice aveva conquistato i cuori di tutti a Monte Morven.

— Sta benissimo ed è contenta; grazie, miss, disse Susanna.

Mentre correva frettolosa per eseguire l'ordine della padrona, vide che questa accennava a Sydney di tornare indietro, e prendeva per lei una seggiola. La bambinaia non era tanto vicina da udire il dialogo seguente:

— Miss Westerfield, mi pento di quello che vi ho detto poc'anzi. Vi domando perdono.

Con queste parole Caterina accennò la seggiola; poi riprese:

— Sono pronta ad ascoltarvi. Ma prima debbo domandarvi una cosa. Quello che avete a dirmi si riferisce soltanto a voi stessa?

— Si riferisce a me e ad un'altra persona.

Questa risposta e la conclusione che se ne poteva trarre posero a cimento la forza d'animo di Caterina più di quanto non le era fino allora accaduto.

— Se questa persona, disse, fosse il signor Erberto Lynley....

Sydney la interruppe profferendo parole, che ella non si sarebbe mai immaginata di udire:

— Io non rivedrò mai più il sig. Linley.

— Vi ha egli abbandonata?

— No. Sono io che l'ho lasciato.

— Voi!

L'enfasi che pose nel dire questa parola obbligò Sydney a spiegarsi chiaro per la prima volta.

— Se non lo avessi lasciato di mia spontanea volontà, quale scusa vi sarebbe all'ardire di esser venuta qui?

Caterina, che in fondo era sempre giusta, comprese la forza di quella risposta; nel tempo stesso però il suo animo esacerbato le fece argomentare a modo suo l'idea di Sydney.

— Vi ha egli costretta ad andarvene coi suoi mali trattamenti?

— Se egli mi avesse trattata crudelmente, rispose la fanciulla, pensate che sarei venuta qui per lagnarmene con voi? Rendetemi la giustizia di credere che non sono capace di cosa tanto abbietta. Non ho nulla da lamentarmi.

— Eppure lo avete lasciato?

— Egli è stato quel che si può dire di gentile e delicato; ha fatto quello che un uomo, nella sua disgraziata posizione, poteva fare per tenermi tranquilla. E con tutto ciò io l'ho lasciato. Oh! non pretendo di aver nessun merito pel mio pentimento, benchè lo senta così amaramente! Non avrei mai avuto il coraggio di dividermene, s'egli mi avesse amato come una volta siete stata amata voi!

— Miss Westerfield! Voi mi obbligate a dirvi che siete l'ultima persona al mondo che debba fare allusione alla mia vita coniugale.

— Forse, signora, mi perdonerete l'allusione quando saprete quanto mi resta a dirvi. Lo debbo fare, se non per voi, pel signor Erberto Linley. Ho il dovere di confessare che la vita ch'egli ha condotto con me non è stata una vita felice. Si è provato, per compassione, a nascondermi il suo segreto cordoglio; ma non vi è riuscito. Era gran tempo ch'io sospettava il vero; lo lessi poi chiaramente sul suo viso quand'egli trovò quel libro dimenticato da voi all'albergo. La vostra immagine è stata la sola che abbia vissuto sempre nel suo cuore. Io sono la sciagurata vittima del capriccio passeggiero d'un uomo. Voi foste (e lo siete ancora) l'oggetto unico dell'amore d'un marito. Chiedete al vostro cuore se a questo mondo vi può essere una donna che dica di tali cose quando non siano vere.

Caterina abbassò il capo sul petto; le mani le caddero abbandonate sulle ginocchia. Sopraffatta dalla confessione udita in quel punto... confessione che aveva seguito immediatamente i pensieri inspiratile dalla comparsa della bambinaia... non poteva più trattenere la sua agitazione; il suo pensiero non era capace dello sforzo di una decisione. La donna ch'era stata oltraggiata, che aveva il diritto di erigersi a giudice e di parlare, era invece quella che taceva. Non era ancora buio completo; Sydney poteva vedere nello stesso modo che udire.

Per la prima volta, dacchè era cominciato quel colloquio, si lasciò trascinare dall'impulso del momento. Nella sua bramosia di render compiuto quell'atto di riparazione, ella non seppe calcolare quale terribile lotta dovesse combattere l'anima di Caterina. Fece di nuovo allusione ad Erberto Linley, e parlò troppo presto.

— Volete permettergli di chiedervi perdono? le disse. Egli non domanda di più.

A Caterina si rialzò l'animo in un momento.

— Egli domanda troppo, rispose con aria severa.

— Sydney vide lo sbaglio commesso, e cercò, benchè troppo tardi, di rimediarvi.

— È una disgrazia che io abbia osato prendermi questa libertà, disse. Vi prego, non mi trattate come se fosse una colpa; non ardisco domandarvi di mutar pensiero.

— Ardite voi di guardare il vero in faccia? interruppe Caterina. Vi rammentate quali legami ha spezzato quest'uomo? Quali memorie ha profanate? Quanti anni d'amore fedele ha posto sotto i piedi? Vi devo raccontare com'egli avvelenasse il cuore di sua moglie facendola dubitare della sua lealtà, e disperare della sua onoratezza quando l'abbandonò in un modo così vile? Voi parlate del vostro pentimento; ma non vi è incluso nessun sentimento di compassione per me in questo vostro pentimento?

Sydney accettò il rimprovero in silenzio, ed in silenzio pure subì quella vergogna per cui non vi erano scuse.

Caterina la guardò e si raddolcì. Il nobile animo di lei, suscettibile della collera, ma incapace di scendere nelle più basse sfere della malignità e della persecuzione, seppe frenarsi e fare ammenda onorevole.

— Non lo dico per ostilità contro di voi, riprese, ma quando mi domandate ch'io perdoni, considerate per poco ciò che pretendete ch'io dimentichi! Staremo ancora insieme, non faremo che amareggiarci a vicenda, continuò alzandosi mentre parlava. Forse comprenderete che le mie intenzioni sono buone, quando vi domanderò se posso far nulla per voi.

— Nulla!

Questa parola racchiudeva tutta la disperazione che può sentire una donna perduta per sempre. Invitata ad entrare nell'albergo e riposarvi, chiese il permesso di rimanere lì; anche la fatica di alzarsi era troppo grave per lei in quel momento. Caterina si congedò con parole cortesi.

— Credo nell'onestà delle vostre intenzioni, credo nel vostro pentimento.

— Credete piuttosto nella mia punizione.

E dopo questa risposta non fu pronunziata nessun'altra parola.

Dietro gli alberi che circondavano l'estremità del prato sorse la luna. Mentre le due donne si allontanavano l'una dall'altra, quella luce nuova, bella e purissima cominciò ad inondare il giardino. *(Continua.)*

I furti furono 8039, di cui 3472 semplici, gli altri qualificati; in essi si osserva una progressiva diminuzione.

Ricorda i due scioperi di Pordenone e dei barcaiuoli di Venezia, mostrandosi lieto che essi non abbiano avuto dolorose conseguenze.

Gli Ufficii di istruzione trattarono 16759 procedimenti, dei quali 11,000 contro noti e 4000 contro *ignoti*; cifra veramente troppo rilevante che egli nota, come dicemmo, a difetto di una vigilante e pronta polizia; anche le reticenze dei testimonii e le troppe impunità sono cause che concorrono a tenere così alta questa cifra.

Gli Ufficii di istruzione che maggiormente si distinsero sono quelli di Bassano, Conegliano e Pordenone. La media durata del carcere preventivo per gli inquisiti è di due mesi. I detenuti furono 2900, dei quali 80 erano ancora in carcere al 30 novembre.

La Sezione d'accusa ebbe 1295 procedimenti, qualche cosa più dell'anno passato, di cui 1261 furono esauriti. Loda la solerzia della Sezione d'accusa, quantunque in alcuni apprezzamenti, che accenna, essa abbia dissentito dalle vedute del Pubblico Ministero.

I pretori trattarono 26513 processi, dei quali 21405 decisi con sentenza, pendenti solo 1300. Loda innanzi tutto il lavoro della nostra Pretura urbana che trattò 2400 processi. Gli imputati furono 37000, dei quali 2000 assolti.

La Pretura che diede minor lavoro fu quella di Camisano, ch'ebbe 26 sentenze.

I Tribunali ebbero 3540 processi con 4700 imputati, di cui 400 assolti; in seconda istanza trattarono 2088 processi con 950 sentenze di conferma.

La Corte d'Appello ebbe 1177 processi, e profferì 931 sentenza, qualche cosa più che nel 1886. Quanto al Pubblico Ministero fece 119 appelli, 24 dei quali furono respinti.

Le Corti d'assise trattarono 573 processi, di cui solo 18 rimasero pendenti, e loda quindi l'attività dei singoli presidenti. Gli accusati furono 351, di cui 125 assolti; le proporzioni circa le assoluzioni sono curiose e quasi incomprensibili. Rovigo diede il minor numero di assoluzioni, il 6 per cento; Verona, l'11; Vicenza, il 21; Treviso, il 45; Udine e Venezia, il 51 per cento!!

Le condanne a morte furono 5, e ricorda fra queste, quella del processo contro Cavriani, che, condannato a morte nelle Assise di Rovigo, dopo cassata la sentenza, fu nuovamente condannato a morte dalle Assise di Padova.

Il comm. Alberti, in tale riguardo, rileva il gran numero di verdetti in Italia nei quali furono escluse le attenuanti, per cui ne deduce che l'opinione pubblica è tutt'altro che favorevole all'abolizione della pena di morte.

Infine parla della delinquenza dei minorenni, i quali diedero un contingente di 4776 reati, comprendendo questi 6715 imputati, fra cui 575 minori di anni 14!

Termina la sua relazione facendo elogii a tutte le Autorità che giovarono all'opera della giustizia; loda anche il concorso del Foro, ricordando con nobili e belle parole l'illustre presidente di questo Consiglio, comm. avv. Deodati.

Al suo finire, il chiarissimo oratore venne giustamente salutato da generali approvazioni da parte del numeroso e sceltissimo pubblico.

Il nuovo prefetto comm. Brescia-morra è arrivato oggi alle ore 3.40 nella nostra città assieme alla sua signora, ricevuto alla Stazione dal ff. di prefetto, co. Gabardi Brocchi, e dal sindaco co. Serego ed altri.

Comitato della lealtà commerciale. — Ieri sera, all'Ateneo, si costituì il Comitato della lealtà commerciale.

I membri presenti erano molto numerosi.

Lunedì, 9 corr., vi sarà la seconda seduta.

Domenica, 15, alle ore 3 p., nella sala grande dell'Ateneo, ne avrà luogo l'inaugurazione solenne. Sabato, 21, uscirà il primo Numero del bollettino settimanale.

Almanacchi. — Grazioso assai, per il pensiero caratteristico e per l'esecuzione veramente artistica, è l'almanacco ad uso americano disegnato e colorito, crediamo, dal Vizzotto, e pubblicato dall'Emporio. Rappresenta il traghetto cosidetto dei *Sali*. Vi è la gondola al pontile; una ragazza che sta per montare in essa, e al di là, soffusa da vapori, *la Salute*. Sorpassiamo sulla prospettiva, che a noi sembra sbagliata; ma il casotto dei gondolieri, che acquista rilievo, e quindi apparenza di verità, dai foglietti giornalieri, lo storico fanale conficcato su di un palo, i veri riflessi dell'acqua, insomma ogni accessorio dà un carattere vero alla composizione, certo artisticamente tra le migliori escite dal l'Emporio.

— Un buon almanacco reclame hanno pur pubblicato anche quest'anno le Assicurazioni generali di Venezia.

Oggetti trovati. — (B. della Q.) — Iuliani Antonio, gondoliere del Banco di Napoli, rinvenne ieri un temperino ed una chiave, oggetti che trovansi depositati nell'Ufficio centrale di pubblica sicurezza a San Lorenzo.

Corriere del mattino

Un articolo della « Riforma ».

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La *Riforma* sibillinamente accenna a trattative che ci furono tra il Vaticano ed il Governo, non per una sincera conciliazione, ma perchè il Vaticano voleva alcune concezioni materiali e pecuniarie, mentre si preparava la circolare Rampolla. Non si comprende di che si tratti: forse si allude alle esenzioni doganali che il Vaticano voleva per tutti i generi ammessi all'Esposizione Vaticana; ma si potrebbe parlare più chiaramente.

Una vertenza legale.

Telegrafano da Firenze 4 alla *Lombardia*:

La relazione del procuratore generale sopra la nota vertenza fra l'erede del generale tunisino Hussein e il Consolato francese constata la perfetta legalità del pretore che appose i suggelli ai documenti depositati nel Consolato stesso.

Diecimila lire in dispacci.

Telegrafano da Roma 3 alla *Provincia di Vicenza*:

Ieri il Papa ha spedito oltre 500 telegrammi in *franchigia* per l'importo di oltre 10,000 franchi.

(In *franchigia* vuol dire *gratis*, senza pagare la tassa del telegramma. — È questa una concessione fatta al Sommo Pontefice dalla legge delle Guarentigie, non voluta accettare in alcuna parte; ma in questa, come si vede, accettata.)

La morte di Ranieri.

Telegrafano da Napoli 4 alla *Lombardia*:

Stanotte è morto a Portici un grande italiano, Antonio Ranieri.

Nessun italiano che abbia amato e studiato Leopardi, può ignorare la vita e le opere di Ranieri, benemerito politicamente e letterariamente. Fu con la sorella Paolina il conforto di Leopardi e il suo sostegno. Essi lo sorressero e lo amarono, e gli dettero onorata sepoltura in tempi tristi e difficili.

Ranieri fu esiliato pei moti del 1821 col celebre storico Troya, con Colletta e Pepe.

Rifugiossi a Parigi, ove si battè sulle barricate nelle giornate di luglio.

Tornò a Firenze, legandosi in amicizia con Leopardi e Gino Capponi.

Rientrò nel reame per l'amnistia del 1824, scrisse il celebre romanzo *Ginevra, l'Orfana dell'Annunciata* e quattro secoli di storia d'Italia.

L'ultimo suo lavoro fu: *Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi*, edito pochi anni fa.

Fu deputato fino al 1882, poscia senatore.

Parmi che il suo voto e quello d'Avezzana, giunti alla Camera all'ultimo momento, fecero cadere la legge di nullità degli atti non registrati dando vittoria all'Opposizione.

Preparansi funerali degni di lui. Aspettasi la decisione del Governo in proposito.

Il Ranieri nacque a Napoli nel 1806.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 4. — Oggi il Principe Imperiale di Germania è uscito in carrozza colla Principessa verso Toggia, facendo una passeggiata di un'ora.

Parigi 4. — Assicuransi che il contrammiraglio Gervais ha accettato il portafoglio della marina.

Madrid 4. — La tassa dell'1 per cento, di cui il ministro delle finanze deve domandare la applicazione agli interessi del debito pubblico spagnuolo, non si applicherà però al debito estero.

Bombay 4. — L'Emiro dell'Afganistan domandò al Vicerè delle Indie di mandargli ufficiali europei per istruire l'esercito afgano.

Parigi 4. — Il *Temps* reca che, dietro ordine del Sultano, il Consiglio dei ministri di Turchia si riunì domenica per esaminare la Convenzione anglo-francese sul Canale di Suez. Il Consiglio decise di presentare osservazioni ai Governi interessati sopra due articoli.

Washington 4. — Il Congresso venne riaperto. Il senatore Shermann criticò lungamente il Messaggio presidenziale, le cui raccomandazioni relative alla questione delle tariffe portano un colpo funesto alle industrie americane.

Shermann domandò la soppressione delle imposte interne.

Il senatore Voorhees difese le idee di Cleveland.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 4. — I capi abissini disertati da Ras Alula sono due. Gabrudam aveva seco soltanto 20 uomini.

Il Comando stabilì le posizioni che prenderebbero le navi da guerra nel porto di Massaua e nella baia d'Arkiko, in caso che si presentasse l'opportunità di usufruire anche la flotta alla difesa terrestre.

Mohammed Aman ingrossò la banda di Debeb arrolando cento Abissini fuorusciti atti alla guerra. Nessun mutamento nelle condizioni dell'Abissinia.

Un sambucco giunto da Abuhud reca che il territorio degli Habab è affatto tranquillo.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8.05 p.

L'*Esercito Italiano* smentisce che l'*Orione* e lo *Scrivia* portino a Massaua 2000 uomini, ne porteranno 500 pei cambi; inoltre: 140 muli, 1,500,000 cartuccie e 3000 granate.

Secondo il *Diritto* Crispi offrì a Baccelli il sindacato di Roma; questi rifiutò.

Il *Diritto* aggiunge che Crispi è intenzionato fermamente di attuare la Prefettura del Tevere.

Molti pellegrini chiesero in questi giorni di visitare il Palazzo del Quirinale.

Finora non vi è nessun contr'ordine per la Messa di domani, quindi essa avrà luogo; i pellegrini assisteranno alla Messa riuniti in gruppi, sotto le rispettive bandiere; ma queste non si spiegheranno nè dentro, nè fuori del tempio; dopo la Messa il Capitolo offrirà una refezione al Papa, alla quale assisteranno la nobiltà e la diplomazia; la refezione costerà 25,000 lire; la servirà Loreti, credenziere del Papa.

Padova 5, ore 9.50 p.

Oggi si adunarono i rappresentanti della Società di Solferino e San Martino; erano presenti i generali Vecchi e Cadorna; fu eletto presidente a voti unanimi il cav. Vincenzo Stefano Breda.

Si decretarono solenni esequie al conte Torelli nella chiesa del Santo; Legnazzi farà la commemorazione del compianto presidente in chiesa.

Fu scelta Padova per sede definitiva della Società di Solferino e San Martino.

Il Municipio padovano era rappresentato all'adunanza dal marchese Manfredini, e diede alla Società affidamento di maggiori aiuti possibili.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 4,5 p.

La messa bassa papale riuscì benissimo. Non più che due reggimenti erano schierati in piazza di San Pietro, solo una compagnia in piazza Rusticucci, un'altra all'ingresso del portico di Carlo Magno. Questa volta eravi una ventina di stendardi delle Società cattoliche. I soliti applausi e grida di evviva con sventolamento di fazzoletti. Qualche prete isolato gridava viva il Papa Re, senza eco.

Entrato il Papa in sacrestia, la folla si avviò per uscire, ma glielo impediva lo steccato in doppia fila delle guardie paline attraversante la terza navata alla cappella del Sacramento, donde doveva rientrare in Vaticano il Pontefice. Successe un pigia pigia con pericolo di soffocamento. La folla gridò. Le guardie, cedendo alle preghiere, aprirono il vano. Passate circa due ore, a mezzogiorno il Papa si recò all'altare maggiore e benedì; quindi in portantina attraversò la chiesa. Di ritorno al Vaticano fu applaudito. Vi erano molti popolani veneti.

M'informano che Marchetti, venuto qui impiegato delle finanze, andrà segretario della Direzione compartimentale del catasto di Firenze.

Fatti diversi

Asta. — Alle ore 1 pom. del giorno di sabato 21 gennaio p. v., nell'Ufficio del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile, si procederà dinanzi apposita Commissione al primo esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura dei generi sotto indicati occorrenti al suddetto Istituto nel periodo di un anno, e precisamente dal 1º marzo 1888 a tutto febbraio 1889:

1. Formaggio lodigiano quintali 12; detto emmenthaler, quint. 4.
1. Riso nostrano quintali 200.
3. Sapone scuro inglese quintali 24; detto bianco uso Canea, quint. 12.
4. Soda cristallizzata quintali 200.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 4. — Il *New York-Herald* annunzia che una tempesta imperversante a Cape Race sembra dirigersi al nord-est. Essa cagionerà probabilmente perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 6 e l'8 corrente.

L'« Otello » di Verdi. — Leggesi nella *Perseveranza*:

A Vienna. — Qualche giornale ha annunziato che al Teatro Imperiale di Vienna sono incominciate le prove dell'*Otello*, di Verdi.

La notizia è prematura, ma prossima ad avverarsi. Infatti, sappiamo che, benchè al momento nulla ancora sia definitivamente stabilito, il contratto tra l'editore Ricordi e la Direzione di quel teatro sarà conchiuso tra giorni.

A Pietroburgo. — Da una corrispondenza da Pietroburgo alla *Gazzetta Musicale* togliamo:

Non ho alcun timore di smentite: il successo dell'*Otello* a Pietroburgo è stato pieno, entusiastico — e la sera dell'8 dicembre rimarrà memorabile fra noi. Successo che si rassoda, aumenta ogni sera più, come accadde a Milano e altrove.

Enrica Zerbini. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Chi non ricorda a Bologna Enrica Zerbini ed il processo celebre e la sua assoluzione, e gli applausi ch'ebbe prima ed i fischi ch'ebbe poi?

Si diceva che s'era maritata ed era andata a Trieste.

Da tempo nulla più si sapeva nè di lei, nè delle sue geste avventurose, ma ieri ci giunse notizia di una condanna da lei subita per un furto commesso a Ferrara.

Alla fine dello scorso mese infatti, la Zerbini venne condannata a tre mesi di carcere, per furto qualificato, presso la Pretura del 2º Mandamento di Ferrara.

L'opera di Dante secondo Giosuè Carducci. — Il giorno 8 corrente Giosuè Carducci leggerà in Roma la prima lezione dantesca. Sarà intitolata: *L'opera di Dante*.

L'editore Zanichelli di Bologna ci prega di annunciare che pubblicherà questa lezione il giorno dopo che sarà pronunciata.

Strano testamento. — Telegrafano da Cremona 4 all'*Arena*:

Moriva qui il dottor Taddei, uomo doviziosо.

Egli lasciava la sua sostanza ad un nipote, alla condizione che il trasporto funebre si effettuasse su di un carro dipinto in bianco e rosso, che le musiche sonassero inni patriottici, e che il cadavere fosse cremato, spargendosene le ceneri al vento.

Se queste condizioni non venissero eseguite, lasciava tutto il suo agli Asili.

Ora, ieri si fece il trasporto funebre, ma le condizioni del carro dipinto e dello spargimento delle ceneri, non furono eseguite, sicchè è probabile che vi sarà una curiosa causa tra l'erede e gli Asili.

Neve in Austria. — Telegrafano da Vienna 4 alla *Perseveranza*:

Dalle Provincie austriache del Sud-Est e centrali continuano ad arrivare notizie di disastri causati dalla grande quantità di neve caduta.

Alcune località sono completamente bloccate, ed è impossibile l'invio di soccorsi, essendo interrotte moltissime comunicazioni. Alcuni treni ferroviarii furono bloccati in viaggio, avendo l'altezza della neve raggiunto proporzioni incredibili.

Le comunicazioni con Vessely sono completamente interrotte, e per ora è impossibile provvedere.

Su alcune linee dell'Ungarische Staatsbahnen, dell'Oesterreisch Ungarische Staatsbahnen-Gesellschaft, e locali austriache, il movimento dei treni è sospeso. Sono pure interrotte le comunicazioni fra Budapest-Bares e Messeritsch-Segengottes.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Le famiglie **Domeneghini** e **Perotto** ringraziano vivamente dal più profondo del cuore il Municipio, gli amici e i conoscenti tutti, che in vario modo diedero prove di affetto alla loro cara estinta, **Teresa Secagnò vedova Domeneghini**, chiedendo scusa per le involontarie mancanze nelle partecipazioni. 93

91

✝

Non è vero che la tarda età delle persone amate possa alleviare il dolore della loro perdita. La longevità di chi visse rispettato e caro, perchè ricco di virtù, rafforza e consolida l'affetto e rende più amaro il distacco.

Teresa Domeneghini fu tolta ai suoi cari più che settuagenaria, e la sua morte immerge nel lutto i figli, i fratelli, i congiunti, gli amici e quanti hanno potuto conoscere ed apprezzare le virtù dell'estinta, che consacrò l'intiera sua vita ai santi affetti di famiglia, compiendo per impulso del cuore la più nobile missione della donna.

Moglie e madre amorosissima, non venne meno ai suoi doveri. Mai disgiunta dalla **figlia** diletta e dal genero **Giovanni Perotto**, cui portava affetto filiale, costantemente ricambiato, la virtuosa sua vita si fuse con quella dei suoi cari, e contribuì per tal modo alla pace domestica, mostrandosi anche nella tarda età immune da intolleranze, d'animo mite e gentile, aliena dal fasto, religiosa nel vero senso della parola.

Chi ha conosciuta l'egregia donna, ravviserà certamente in questo mesto tributo alla sua memoria la manifestazione del vero, suggerita da un sentimento d'amicizia e di stima.

Venezia, 5 gennaio 1888.

T. Dalla Zorza
A. Naratovich
A. Comirato.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0] godim. 1.º gennaio	96.15	96.35
» 5 0[0] godim. 1.º luglio	93 98	94,18
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 50	125 40	125 70
Francia	3 —	101 45	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 51	25 57	25 54	25 63
Svizzera	4 —	101 35	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5

Rendita italiana	96 42 —	Ferrovie Merid.	784 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 65 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	78 15 —	Az. Stab. Credito	271 50 —
» in argento	80 90 —	Londra	126 70 —
» in oro	109 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	92 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 4

Mobiliare	446 —	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	361 40	**Rendita ital.**	95 40

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0[0] annui	84 55 —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0[0] perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	508 25 —
» » 4 1[2]	107 65 —	Prest. egiziano	373 75 —
» » italiana	96 45 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 33 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	102 11/16	» ottomana	508 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1410 — —
Cambio Italia premio	1 5/8	Azioni Suez	2103 — —
Rend. Turca	14 05 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.º 26'. lat. N. — 0.º 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0º in mm.	768.11	769.07	769 11
Term. centigr. al Nord	0.5	0.0	2.8
» » al Sud	0.9	0.6	8.2
Tensione del vapore in mm.	4.30	4.41	5.20
Umidità relativa	90	96	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	0	18	11
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 4 gen.: 6.0 — Minima del 5: —0.1

NOTE: Dal pomerig. d'ieri a quello d'oggi sempre splendido.

Marea del 6 gennaio.

Alta ore 5.00 a. — 5.00 p. — Bassa 9.20 a. — 11.30 p.

— *Roma* 5, *ore* 4. *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord e nel Nord-Ovest, molto elevata nella Russia meridionale. Norvegia centrale 744, Kiew 779, Zurigo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 1 a 6 mill. dal Nord al Sud; pioggie alla costa sicula orientale; nebbie; venti freschi, deboli del primo quadrante; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno nel Nord, coperto, nebbioso in molte stazioni altrove; venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante alla costa ionica, deboli, varii altrove; barometro relativamente depresso, 767 in Sardegna, 770 a Genova, Napoli e Lecce, 771 nel Nord; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo vario, nebbioso; qualche pioggia; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 a.

6 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 56s. 1
Tramontare apparente del Sole	4h 31m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	5h 49m 4
Tramontare della Luna	11h 53m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 0h 32m sera.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — Riposo.

Teatro Rossini. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *La corda al collo*, di G. Salvestri, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Malibran. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Flik e Flok*, del m.º Valente. — Ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 9. 90

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

A datare da oggi, i pagamenti dei Coupons semestrali e l'ammortamento dei titoli maturati relativi al Prestito 1870, S. Donà-Musile in luogo che dall'Amministrazione del dazio di Venezia a Ditta Trezza, saranno effettuati presso l'Esattoria comunale pure di Venezia, condotta dal sig. Brunelli Mario, e per San Donà sempre presso l'Esattoria consorziale.

Tanto, per notizia e norma degl'interessati.

S. Donà di Piave, il 1.º del 1888.

Il Sindaco,
F. Bertolotto.
Il Segretario,
Plateo.

N. 3920. 77

Municipio di Mira

AVVISO

A termini dei programmi 14 dicembre 1869, N. 3024, e 11 marzo 1875, N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali, ebbe luogo oggi la XVI estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1870, e la XIII estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti azioni:

Prestito 1870			Prestito 1875		
1. Estratto	N.	82	1. Estratto	N.	182
2.	»	» 28	2.	»	» 238
3.	»	» 239	3.	»	» 217
4.	»	» 230	4.	»	» 143
5.	»	» 281	5.	»	» 270
6.	»	» 57	6.	»	» 27
7.	»	» 240	7.	»	» 213
8.	»	» 118	8.	»	» 285
9.	»	» 37	9.	»	» 2
10.	»	» 164	10.	»	» 61
11.	»	» 177	11.	»	» 252
12.	»	» 59	12.	»	» 109
13.	»	» 140	13.	»	» 233
14.	»	» 236	14.	»	» 24

Pel disposto dall'art. 8 dei predetti programmi, l'azione N. 82 del Prestito 1870 e quella N. 182 del Prestito 1875 vinsero il premio di lire 500.— lordo dalla tassa di R. M.

Si avverte che, a base del programma dei Prestiti, trascorso un anno dal giorno della estrazione, le cartelle estratte e non presentate alla riscossione restano a beneficio dell'erario comunale, e che il pagamento delle stesse comincierà dal 25 febbraio in avanti.

Mira, li 31 dicembre 1887.

IL SINDACO
SAVOLDELLI.

francese o quello degli Stati Uniti, se il l Belgio e quello di Baviera avessero vo- *dimostrare* per l'antico Re di Roma o pel ndente ch'è in Vaticano, non lo avrebbero con pianete, e tiare, e pissidi, e calici, e rali! Ciascuno avrebbe dovuto mandare una zata o un reggimento.

l *Correspondant* è un serio periodico. Ci ggono quasi sempre articoli di gran pre- Gli ultimi numeri ne hanno alcuni inte- otissimi per noi italiani sulla giovinezza di Alberto. Il migliore studio sulla nuova mania l'abbiamo letto sul *Correspondant*, migliori ritratti su Guglielmo I., su Bis- k, su Moltke.

Vi collaborano i più dotti scrittori del par- cattolico francese, che sono anche scrittori i eleganti. Fa, dunque, pena il leggere un colo come quello, che abbiamo segnalato, di e Lavedan, il quale, dal giubileo del Papa trarre la conseguenza che la questione ro- a è più che mai aperta! Speriamo che dopo iubileo, muterà alquanto l'opinione sua, per- dopo il giubileo, sarà come prima, nè più meno.

Tutti gli argomenti che il Lavedan adduce, itorcono contro la sua tesi. Ne abbiamo già o un esempio, e ne daremo un altro. Egli lama la quistione di Roma ben più alta di e le quistioni che hanno interessato l'Euro- E tuttavia l'Europa, che interviene per la tralità del Belgio, per la neutralità del Lus- burgo, per la controversia dei Balcani, per icurezza dei Dardanelli, per quella del Ca- di Suez; l'Europa, che non permette ad na Potenza di mettere la mani su Costanti- poli — che fa essa oggi pel Papa? Manda pis- e piviali, calici e pianete, tiare e pantofole.

Sono due anni — è il Lavedan che parla e, ricevendo il sig. di Lesseps all'Accademia Francia, il sig. Rénan dipingeva, in termini iosi oggi a ricordare, la situazione eccezio- e dell'Egitto:

« Chiave dell'Africa interiore pel Nilo; rdiano, pel suo istmo, del punto più impor- te dell'impero de' mari, l'Egitto ha un de- no particolare. Quando si ha una missione tocca gl'interessi generali dell'umanità, vi è sempre sacrificati. Una terra, che a tal pun- importa al resto del mondo, non potrebbe partenere a sè stessa: essa è neutralizzata a ofitto dell'umanità; il principio nazionale vi è ciso... L'Egitto sarà sempre governato dal- nsieme delle civili nazioni. »

E Lavedan esclama: ciò che Rénan dice la terra dei Faraoni, l'universo cattolico non ò, con più ragione, dire della tomba degli a- stoli?

Non basta dire, sig. Lavedan: bisogna es- re ascoltati!

Ed ecco il mirabile di Roma: può essere tempo stesso la capitale dell'universo catto- o e la capitale del Regno d'Italia, senza bi- gno d'uccidervi alcun principio, nemmeno ello della nazionalità; senza bisogno di sacri- arvi nulla, nemmeno tre o quattro milioni di mini!

Ed il giubileo di Leone XIII. è l'ultima ova e più decisiva.

Il Vaticano e Casa Savoia.

La *Tribuna* scrive:

L'on. Bonghi dice che la Curia è stata per- rsa coll'Italia in questa circostanza del giu- leo.

Di questa perversità, forse, perchè non suo- , non ci siamo accorti.

Una cosa sola ci è sembrata nuova, ed è esta: che una sola Famiglia in tutto il mon- abbia potuto essere esclusa dal fare un atto omaggio e di simpatia al Capo della cattoli- tà, in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Mentre i doni erano ricevuti, così se pro- nivano dai capi degli Imperi e delle Repubbli- he cattoliche, come dai protestanti, dal capo ei credenti in Maometto, come da quello dei guaci di Zoroastro; una Famiglia i cui ante- ati regnavano da secoli in Italia, che può antare Santi e Papi e Cardinali usciti dal suo no; i cui rappresentanti assistevano, come uelli degl'Imperi più potenti, ai Conclavi; solo sa è stata esclusa dalla comunione di questo maggio.

Noi non sappiamo se abbia chiesto o tam- oco desiderato di parteciparvi; ma è eloquente fatto che nessuno dei numerosi membri di es- ha creduto di separare la propria responsa- ilità da quella dell'augusto suo Capo.

Questa nuova forma di scomunica viene opportata da tutti con nobile e semplice alte- ezza; tra la pretesa del Vaticano e le aspira- ioni del popolo, hanno appreso da lungo tem o a stare con quest'ultimo, e non hanno avuto dolersi della scelta.

Ma ciò non toglie che non debba essere ad- itato alla gratitudine e all'affetto del popolo uesto contegno, questo alto e retto senso di di- nità; questo sentimento profondo della respon- abilità, che fa loro sopportare virilmente le onseguenze naturali della parte presa all'unità ella patria.

Tutti hanno compreso in Italia che cosa oleva dire questa gloriosa solitudine; tutti han- o sentito raddoppiare i vincoli di affetto che li egano alla Dinastia; tutti desiderano dimostrar- e che vogliono dividere con lei quella respon- abilità e le sue conseguenze; tutti eccettuato il indaco di Roma.

Il duca Torlonia ha voluto scindere la sua causa da quella del Re, che con tanta dignità personifica l'Italia; ha creduto poter egli met- ter piede là, dove al suo Re si contende d'in- viare un saluto; la sua rimozione dall'ufficio al quale venne meno, è salutata in tutta Italia, non solo come un atto di patriottica energia, ma come una dimostrazione di solidarietà del paese col Principe, solidale col suo popolo; se l'atto del Governo trova dei censori, li trova fra i partigiani più esclusivi, fra i bigotti della monarchia.

Le nostre forze in Africa.

Crediamo opportuno riprodurre le seguenti considerazioni che la *Riforma* ha pubblicato nel suo *Ultimo Corriere* e che costituiscono una in- diretta risposta a coloro, che pure in un inten- to patriottico, manifestano una certa tendenza a chiedere l'invio a Massaua di maggiori forze.

Notiamo di passaggio che le considerazioni della *Riforma* confermano le notizie e gli ap- prezzamenti da noi pubblicati in proposito:

Pare che le recenti notizie, sulla possibilità che il Re Giovanni abbia l'intendimento di scen- dere con tutte le sue orde, ed attaccare le no- stre truppe, abbiano destato in parecchi preoc- cupazioni, non esitiamo a dirlo, poco ragione- voli.

Sotto l'impero di tali preoccupazioni, si spinge il Governo, lo si incoraggia a non tra- scurare alcun provvedimento o spesa, e ad au- mentare le forze della spedizione.

Si dice che era atto di prudenza il limita- re la quantità delle nostre forze nel Mar Rosso finchè restava incerto il modo in cui si sarebbe svolta l'azione nostra contro l'Abissinia, e vi era il dubbio di non poter incontrare il nemico se non dopo una lunga e pericolosa marcia nel- l'interno. Ora no. Ma questa premessa è un errore.

Il Governo ha misurato le forze spedite in Africa allo scopo che voleva raggiungere, e te- nendo conto dell'avverarsi di qualsiasi ipotesi.

Quello scopo, apertamente dichiarato dal presidente del Consiglio, escludeva le avventure e la guerra di conquista: lo intendimento del Governo era ed è quello di riprendere le nostre posizioni nei territorii limitrofi a Massaua, di renderle forti, di stabilire la sicurezza dei no- stri possedimenti, e garantire tutte le condizio- ni della loro esistenza. A ciò si calcolava suffi- ciente una forza di ventimila uomini.

Il Governo, quando stabiliva quella cifra di ventimila uomini, aveva previsto anche il caso che il Negus avrebbe potuto chiamare alle armi tutte le sue orde e scendere con esse ad attac carci.

« Ma — si osserva — voi avete iniziato un'azione offensiva da Massaua verso Saati, e vi siete arrestati ed accennate a concentrare le vostre forze presso i forti e Massaua. »

Che significa ciò? In una campagna si ma- novra, si muta posizione, si regola l'azione in brevi parole, sulle condizioni di tempo e di luo- go e sui movimenti del nemico. Se il coman- dante in capo della spedizione, il generale di San Marzano, ha creduto bene di arrestare pel momento la sua marcia verso Saati, non vi può essere alcun dubbio che ne avrà avuto le sue buone ragioni.

Mettiamoci in guardia dagli apprezzamenti prematuri ed immaturi.

Il generale di San Marzano ha assunto il comando della spedizione accompagnato dalla fi- ducia e dalle simpatie generali.

Che si abbia adunque davvero fiducia in lui, ch'è il solo giudice competente sul numero delle forze occorrenti in Africa.

Il Governo certo non gli avrebbe negato l'aumento di quelle forze, se lo avesse già chie- sto, nè glielo negherebbe se lo richiedesse.

Qualche altra considerazione dobbiamo ri- volgere a coloro che con la massima disinvol- tura spingono il Governo a mandare subito al- tri dieci o quindicimila uomini in Africa come se si trattasse della cosa più semplice del mondo.

Anzitutto bisogna por mente che a Massaua non si va in un giorno.

Che ci vuole del tempo per imbarcare le truppe, e da dodici a quindici giorni prima che giungano colà. Bisogna quindi, prima di man- darle, calcolare se possano giungere in tempo utile.

Ma l'invio delle truppe è la parte meno difficile. È necessario fornirle di tutto l'occor- rente, di viveri, di foraggi, di alloggiamenti, di trasporti, di acque e via discorrendo; or bene, per quanto al corpo di spedizione siasi provve- duto con ragionevole larghezza, un aumento no- tevole di forze richiederebbe altri considerevoli provvedimenti. I venti milioni non basterebbero più; ne occorrerebbero, se non altrettanti, poco meno.

Questo ci porta ad esprimere una certa me- raviglia nel trovare fra coloro che più spingono il Governo i fautori delle più strette economie.

Quando ve ne fosse la necessità per il no- stro interesse, per il nostro onore nazionale, certo nè il Governo, nè la nazione rifiuterebbe- ro nuovi sacrifizii. Questa necessità ora non c'è.

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Scrivono da Massaua alla *Riforma* che il giorno 23 scorso dicembre la spedizione italiana aveva 1500 cammelli. Salvo casi di forza mag- giore, la ferrovia arriverà a Dogali nella prima quindicina di gennaio. Secondo la *Riforma*, il gen. San Marzano è convinto che la spedizione non è ancora pronta a marciare in avanti, poi- chè la marcia, una volta iniziata, non potrebbe essere sospesa a mezza via. Dicesi che Ras Alula abbia scritto al Comando italiano per signifi- cargli ch'egli vuol vivere in pace cogl'Italiani, purchè restino a Massaua e non occupino al cuna porzione del territorio abissino. Il viaggia tore Ragazzi, tornando dallo Scioa, disse che si può essere certi della neutralità del Re Me- nelick.

L'*Esercito*, nel suo Numero di questa sera, dice che bisogna accogliere con grande benefizio d'inventario la voce che Ras Alula abbia pro- posto al gen. San Marzano un'alleanza, purchè lo aiuti a diventare Re d'Abissinia. Il medesimo giornale avverte che occorre aumentare a Mas- saua il personale dei servizii contabili e di com- missariato, per far fronte a tutte le esigenze della spedizione.

Un ordine del giorno del gen. San Marzano alle truppe circa l'impiego del fuoco nei com- battimenti, dispone che i soldati non devono mai sparare a una distanza superiore ai 1000 me tri; a una distanza da 1000 a 600 metri do- vranno sparare soltanto i tiratori scelti; a meno di 300 metri è permesso il fuoco a volontà. A meno di 200 metri è permesso il fuoco a ri- petizione.

Il *Popolo Romano* ha da Massaua che si trovano in quella città molti corrispondenti di giornali esteri, a cui si è permesso di seguire le operazioni della nostra spedizione. Sino a ieri la ferrovia di Dogali era in completo armamen- to per 13 chilometri.

L'*Italie* crede che il Negus, co' suoi ten- tennamenti, miri soltanto a far perdere tempo alla spedizione italiana, onde questa sciupi l'e- poca, che sarebbe propizia alle operazioni mi- litari.

Il ministro della guerra ha disposto che d'ora innanzi i cambi di guarnigione debbano aver luogo ogni quattro anni pei reggimenti a brigata e ogni due anni per i reggimenti desti- nati nelle isole.

ITALIA

L'onor. Bonghi

annuncia che interpellerà il Ministero sulla po- litica ecclesiastica e sugli ultimi incidenti, com- presa la destituzione di Torlonia. La *Riforma* dice che il Governo sarebbe lieto se fosse pro- vocato a rispondere. Resta a vedere se rispon- derà bene.

Bonghi e il giubileo papale.

Telegrafano da Napoli che il nuovo giornale *Corriere di Napoli* pubblica un articolo di Rug- gero Bonghi (pseudonimo *Omicron*) sul giubileo papale.

L'illustre pubblicista constata l'importanza dell'avvenimento. Nota il piccolo numero delle offerte fatte dagli italiani in paragone di quelle mandate dagli altri popoli.

Si rallegra dell'ossequio dimostrato al Papa, dolendosi che l'Italia ufficiale sia stata costretta a mancare fra gli altri Stati.

Aspetta fidente che un altro giubileo trovi il Papato nella condizione voluta dai tempi.

Conchiude dicendo che forse l'attuale giu- bileo mostrerà alle genti come questi diciotto anni di privazione del potere temporale, nonchè sminuirlo, anzi rinvigoriscono il Papato e che Roma dev'essere governata dal Governo laico.

Il testo preciso della deliberazione presa dalla Giunta comunale di Roma.

Abbiamo annunciato la deliberazione presa dalla Giunta municipale di Roma sulla situa- zione presente dell'Amministrazione comunale di quella città; diamo oggi il testo preciso della deliberazione adottata all'unanimità dagli asses- sori:

Eccolo:

« Per effetto del Decreto Reale del 30 di- cembre 1887, che ha rimosso il duca Torlonia dalle funzioni di sindaco, la Giunta si trova priva del suo capo, al quale la legano saldi vin- coli di stima e di amicizia, ed il ricordo del lavoro amministrativo compiuto sotto la sua direzione operosa ed intelligente col solo scopo del pubblico bene. Sarebbe conforme all'uso che la Giunta presentasse al Consiglio le proprie dimissioni.

« Però, tenuto conto delle speciali e diffi- cili condizioni dell'Amministrazione comunale, e dell'imminente discussione del bilancio, la quale deve dare occasione ad un più ampio svolgimento del programma già annunziato som- mariamente nella Relazione che precede il bilan- cio stesso, la Giunta ha sentito strettissimo l'ob- bligo di non isfuggire alla responsabilità che col suo programma ha assunto.

« La Giunta delibera pertanto di rimanere al suo posto, per compiere un dovere e per e- vitare turbamento nell'amministrazione. Nella fiducia del Consiglio, che è persuasa di posse- dere piena ed intiera, troverà la forza per con- tinuare a promuovere con vigore il progresso della città, e tutelare con fermezza la dignità della sua municipale rappresentanza. »

A tenore della legge comunale e provinciale sono stati in seguito interpellati, l'uno dopo l'altro, gli assessori Mazzino, Bertarelli, Tittoni, Grispigni e Re (che nelle elezioni della Giunta riportarono maggior numero di voti) se voles- sero assumersi l'ufficio di ff. di sindaco.

Ma l'on. Tittoni rinunciò a quell'ufficio, dichiarando che lo riteneva incompatibile colla sua qualifica di deputato; gli altri assessori ri- nunciarono per ragioni d'affari.

L'ufficio quindi di ff. di sindaco è stato — com'è noto — assunto dall'assessore Ales- sandro Guiccioli.

Minaccie di punizioni contro ufficiali.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 3:

Apprendo ora che probabilmente il Mini- stero prendera provvedimenti contro i principi Massimo, Del Drago e Malatesta, tenenti di com- plemento, che, nell'occasione del giubileo, si sono recati ad ossequiare il Papa.

Lo stesso giornale aggiunge:

Tanto è vero che gli spropositi, alle volte, sono come le ciliegie...

Una processione vietata.

Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano:

Abbiamo annunziato l'altro giorno che nel programma per le feste del giubileo da celebrarsi dopodomani venerdì, c'era anche una processio- ne che doveva compiersi dalla Piazza Santa Ma- ria Podone alla basilica di S. Ambrogio.

Ebbene, la Questura di Milano, in seguito ad ordine venuto dal Ministero dell'interno, ha proibito questa processione, per viste d'ordine pubblico.

Il Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da San Remo 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono attese a San Remo le Deputazioni di parecchie città tedesche, le quali verranno a pre- sentare al Principe imperiale le felicitazioni per il trentesimo anniversario del suo matrimonio.

—

Telegrafano da San Remo 3 al *Corriere della Sera*:

Stamane il dott. Krauss trovò il Principe ereditario di Germania abbattuto. L'ascesso nella gola è enfiato, causa il catarro, e la laringe ir- ritata. Per altro, nulla di grave. Ordinò il ri- poso.

Rothschild e Saracco.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Si dice che Saracco sia disposto a prendere in serio esame le proposte di Rothschild e Monta- gù per nuove costruzioni ferroviarie.

Il fallimento della Banca di San Remo.

Telegrafano da San Remo 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Tribunale nominò curatore della fallita Banca di deposito il sig. David Viale. Va au- mentando l'agitazione degli azionisti della Banca contro gli amministratori, perchè si sarebbero scoperti nuovi storni di somme affidate alla Banca. Credesi che sarà inevitabile un processo penale contro gli amministratori.

Università di Padova.

Il *Bacchiglione* scrive:

« Se non siamo male informati, il chiaris- simo prof. Achille De Giovanni avrebbe rasse- gnate le sue dimissioni da preside della Facoltà di medicina per le difficoltà che incontra nel- l'esercizio delle sue funzioni. »

Il *Bacchiglione* spera che la notizia non sia esatta e promette di ritornare sopra il nuovo importantissimo incidente.

Sindaco fischiato.

Telegrafano da Roma 3 all'*Arena* di Ve- rona:

A Marino avvennero gravissimi fatti.

Quel Municipio è clericale, e da tempo i liberali lo combatterono vivamente, in causa anche degli affari loschi che si crede faccia.

L'irritazione però era specialmente contro il sindaco, capo della clericaglia.

Domenica i liberali si riunirono dinanzi a- Municipio con bandiere, gridando: abbasso l'am- ministrazione municipale.

Molti altri cittadini accorsero, talchè la di- mostrazione divenne imponente.

Il sindaco uscì sulla loggia facendo segni che la folla giudicò provocatori, quindi fischi, grida urli infiniti.

Il sindaco allora scese in piazza con otto carabinieri e cinse la fascia.

La folla però strepitava.

Il sindaco in conseguenza ordinò ai cara- binieri di innastare le baionette, e poi al messo comunale di sonare i tre squilli.

Il messo ebbe appena il coraggio di sonar- ne uno, e poi scappò in Municipio buttando via la tromba.

Allora la folla, inviperita, si fece minacciosis- sima.

Il sindaco, inviperito anch'esso, ordinò ai carabinieri di far fuoco, ma il brigadiere si ri- fiutò, permettendo solo si spianassero le armi.

Il sindaco allora fuggì.

La folla intanto urlava, esasperata, e tutta Marino era in piazza.

Il brigadiere, uomo molto amato, usò quindi mezzi di persuasione, buone parole e riuscì, dopo un'ora, a sciogliere l'assembramento.

FRANCIA

Rialzi di Borsa per la pace.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Gazzetta Pie- montese*:

Le notizie tranquillanti e pacifiche che giun- gono da Vienna e Berlino producono sensibili rialzi alla Borsa e favoriscono assai le liquida- zioni.

DONO
DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
AI SUOI ASSOCIATI

Tra due o tre giorni manderemo in dono a tutti i nostri Associati la grande Carta dimostrativa della regione compre- sa tra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat (scala di 1,400,000), edita dal rinomato Istituto geografico militare di Firenze.

Per dare ai nostri lettori una guida quanto più possibile sicura affinchè po- tessero formarsi una idea esatta delle lo- calità dove stanno per svolgersi avveni- menti tanto importanti per il nostro paese, credemmo di rivolgerci alla fonte più accreditata e più autorevole in fatto di geografia militare, per cui la Carta che offriamo ai nostri Associati ha veste uf- ciale.

Premesso questo, cediamo ora la pa- rola allo Stabilimento editore il quale presenta il suo lavoro colle seguenti parole:

Avvertenze. — Per compilare questa carta si utilizzarono i disegni e gli scritti dei più accreditati viaggiatori ed autori, che illu- strarono la regione da essa rappresentata, e si tenne conto delle indicazioni fornite da alcuni ufficiali, i quali percorsero la regione stessa.

Ma nel farne uso converrà ricordarsi che essa è desunta da elementi più dimostrativi che geometrici e che sovente sono assai discordanti fra di loro.

Le opere consultate sono quelle di d'Ab- badie, Camperio, Heuglin, Holland e Hozier, Issel, Iunker, Lefebvre, Léjean, Matteucci, Munzinger, Pennazzi, Reclus, Rohlfs, Vigoni, ecc. Molti dati vennero desunti da carte speciali dello Stato Maggiore egiziano.

Il confine politico fra l'Abissinia e le re- gioni circostanti è segnato come sulla Map of Abissinia and adiacent Red Sea coast, compilata dall'Ufficio informazioni presso il Ministero della Guerra britannica nel 1884, il qual confine è riprodotto senza variazioni nella carta Abissinia e coste adiacenti del Mar Rosso, alla scala di 1,175,000 edita da quest'Istituto geografico mi- litare nel 1885.

I nomi sono scritti in modo, che, leggen- doli secondo la pronuncia italiana, si ottenga un suono possibilmente simile a quello della lingua straniera da cui derivano.

Le latitudini sono espresse in arco (gradi e minuti), le longitudini in tempo (ore e min.), le altitudini in metri.

Siccome nella regione rappresentata da que- sta carta la convergenza dei meridiani è pres- sochè trascurabile, così si può ritenere che la differenza di longitudine di un minuto di tempo rappresenti uno spostamento medio di chilom: 26,87 con un errore massimo in più od in meno di chilometri 0,14.

La posizione geografica di Massaua (spigolo S. E. del Palazzo del Comando Superiore) è determinato in base ad elementi forniti dalla R. Marina (Cannoniera *Scilla*) dai quali risulta così

Latitudine Nord . . . . . 15° 36′ 41″.

Longit. Est di Greenwich { in tempo 2h37m52s666 / in arco 39°28′9″1.

Differenze di longit. dal meridiano di Greenwich.

		in tempo	in arco
Parigi	(Osservatorio)	0h9m 20s63	2°20′9″45
Roma	(Monte Mario)	0. 49.46.05	12.26.30.75
Massaua	(Palaz. del Com.)	2.37.52.606	39.28. 9. 1

Notizie cittadine

Venezia 5 gennaio

Corte d'appello. — Oggi, nella Sezione 1ª di questa Corte d'appello ebbe luogo l'inau- gurazione del nuovo anno giuridico. La Corte, presieduta da S. E. Martucci, primo presidente. era quasi al completo, come pressochè al com- pleto era l'ufficio del Pubblico Ministero, con a capo il procuratore generale, comm. Alberti.

Il resoconto sull'andamento dei lavori del- l'anno giuridico 1887 venne fatto e letto da quest'ultimo in mezzo all'attenzione di un nu- meroso pubblico, fra cui notammo anche parec- chie gentili signore. Tutte le Autorità civili, po- litiche e militari erano rappresentate dai rispet- tivi capi ufficii. Pel Municipio, assisteva l'as- sessore delegato cav. avv. Tiepolo. Anche gli ufficii dei Consigli dell'ordine e di disciplina degli avvocati e procuratori erano largamente rappresentati.

Il discorso del comm. Alberti non ebbe che un solo difetto, quello della prolissità e della lunghezza (due ore e tre quarti di continua let- tura); locchè naturalmente doveva nuocere al- l'impressione generale da esso destata per lo spirito di osservazione fine ed acuta, per la dot- trina vasta e profonda, per i raffronti varii ed interessanti a per la diligenza di esame e di no- tizie ivi raccolte.

Dopo avere esordito colla difesa della di- sposizione per la quale si rendono obbligatorii questi annuali resoconti e quindi combattendone l'abolizione, il chiarissimo lettore difende la Magistratura, lodando sopratutto l'indipenden- za dei suoi giudizii, tanto più meritevoli di en- comio se si guarda la condizione economica fatta generalmente ai giudici in Italia. Ricorda i defunti comm. Dini, presidente di sessione; consigliere Pasqualigo, ed il sostituto procur. generale cav. Mezzadri, tessendo di tutti tre gli elogii e congratulandosi coi funzionarii chiamati a sostituirli, cons. Federici e cav. Tallone.

Quindi entra nel campo strettamente riser- vato alle cifre, cominciando dai giudici conci- liatori. Questi ebbero ad occuparsi di 56,408 cause, di cui 39,695 decise con sentenza, 14,660 cassate in varii modi, pendenti 1222.

Nell'anno 1886 ve ne furono circa 17000 di più. Deplora a questo proposito il sistema usato da alcuni conciliatori di accogliere come transazioni contratti di diverso genere fra pri- vati che non sono in litigio. Fra tutti i conci- liatori, quello che si distinse è quello di Verona, avv. Bianchi, che funziona fino dall'attivazione delle nuove leggi. Venendo ai pretori, dice che questi ebbero ad occuparsi di 21,500 cause delle quali 11,500 decise con sentenza; 6693 transatte, il resto pendenti. Il lavoro dei pretori di que- st'anno fu di qualche cosa superiore all'anno 1886.

Primo fra tutti si distinse il Mandamento primo di Venezia con 600 sentenze; poscia Ve- rona con 500, indi Udine, Padova, ecc. Le Pre- ture di Grezzana e Barbarano vengono ultime con 11 sentenze. Locchè fa augurare una mi- gliore circoscrizione, onde togliere lo sconcio di vedere alcuni pretori sopraccarichi di lavoro, e altri poltrire nell'ozio forzato.

Quanto all'onoraria, i pretori emanarono 8373 provvedimenti, fra cui 1674 costituzioni di consigli di famiglia e di tutela. A proposito dei quali si osserva una progressiva rilevante diminuzione, dovuta senza dubbio alla rilassa- tezza degli ufficiali pubblici che dovrebbero pro- vocarli. Per es., le Preture di Auronzo, di Mi- rano e di Mel non ne ebbero nessuno; invece quella di Loreo si distinse su tutte con 42 co- stituzioni di consigli sopra 11,000 abitanti, men- tre la media generale in Italia sarebbe di 20 per ogni 10,000 abitanti.

I 15 Tribunali del distretto ebbero 5711 cause di cui furono decise 3468, qualche cosa meno dell'anno 1886. Le cause di seconda istan- za furono 1075 delle quali 824 decise. I Tribu- nali che diedero maggior lavoro furono: Udine, con 658 sentenze; Verona, 623; Venezia 396. Minor numero ad Este, Legnago e Tolmezzo. Però secondo il ragguaglio del lavoro sulla pro- porzione del personale, i giudici di Este e Le- gnago avrebbero lavorato di più facendo ognuno 40 sentenze; i giudici di Venezia soltanto 30.

Le cause commerciali sono state 980 colla solita progressiva diminuzione osservata tutti gli anni. Diminuzione che il chiarissimo lettore, più che alla mancanza di commercio, vorrebbe attribuire all'aumento di buona fede fra com- mercianti. Le cause presso i Tribunali in secon- do grado furono 869, di cui solo 119 commer- ciali. Venendo alle Corti d'appello, osserva che le cause furono 701, delle quali rimasero pendenti solo 199; quelle di riforma furono 127, cifra ab- bastanza grave e proporzionalmente superiore agli scorsi. Ricorda alcune importanti questioni ri- solte in quest'ultimo periodo dalla nostra Corte, lodando a tale proposito la pregevole raccolta che si stampa qui a Venezia *La Temi Veneta*, la quale pubblica ed annota con diligenza e dot- trina tutte le sentenze che hanno interesse ed importanza. Venendo a parlare del gratuito pa- trocinio, ricorda l'antico Istituto degli avvocati dei poveri, lodandosi però dell'opera delle Com- missioni, ed encomiando specialmente quella del- l'egregio cav. Buzzati il quale, sebbene passato in riposo dopo lunghi servigii, continua a pre- stare l'opera sua a vantaggio del povero in qualità di presidente della Commissione presso la Corte d'appello. Le domande proposte avanti i Tribunali furono 3809, di cui 2370 ammesse, 1215 respinte; quelle avanti la Corte furono 233, di cui 103 accolte, tutte le altre respinte.

Entra dopo a parlare del P. M. Questo ha assistito a 143 udienze civili; fece 2930 propo- ste in materia civile, il maggior numero lo ebbe la Procura di Venezia con 445. La Procura ge- nerale assistè invece a sette udienze e fece 74 pro- poste. Quelle poi relative alla materia ecclesia- stica furono 714, delle quali si è esclusivamente occupato l'egregio sostituto procuratore generale comm. Leicht, a cui viene quindi tributata ben dovuta lode. Encomia del pari i servigii delle varie segreterie e quello specialmente della Procura generale diretta dal Capo segretario Be- vilacqua, che ricorda con parole di elogio, che estende anche agli Ufficii delle Cancellerie ed in particolare al cav. dott. Malagutti cancelliere della nostra Corte.

Esaurito così il campo civile, entra a par- lare della parte penale, fermandosi dapprima ad esaminare le due scuole che oggi si contendono il campo, mostrandosi contrario alle nuove teo- rie della scuola dei positivisti. La criminalità in generale nell'ultimo anno fu in diminuzione, ma pur troppo aumentò invece la cosidetta *alta cri- minalità*, cioè i delitti più gravi e feroci. I reati furono 21353, 1600 circa meno dell'anno scorso. Gli omicidii del 1887 furono 62, mentre che nel- l'anno 86 erano stati 41.

Ricorda alcune grassazioni con omicidio, fra cui quella di Conegliano, sulla quale sinora non si potè avere nessuna traccia degli autori, locchè certo non fa onore alla vigilanza della Polizia ed alla prontezza e bravura della ammi- nistrazione della giustizia.

Parla delle varie ragioni che fomentano i reati, fra cui la mancanza di vera e soda mo- rale, l'istruzione non basta più che *a fabbricare scienziati*, bisogna provvedere *a fabbricare ga- lantuomini.*

Gl'infanticidii furono 34, anche questi in aumento. Ricorda un caso di Bassano in cui la madre abbruciò il bambino, e, scoperta, non ebbe a riportare che lieve condanna. Al quale proposito rammenta l'abuso che si fa nell'ap- plicazione della forza irresistibile e quasi irre- sistibile, valendosene per tutti i casi e quasi in tutte le circostanze. Anche su tale riguardo ri- corda processi gravi e soluzioni pressochè scan dalose.

I reati di ribellione ed oltraggio alla pub- blica forza furono 884; deplora quindi che per la rilassatezza del rispetto e della stima verso gli agenti della forza pubblica, il Distretto di Venezia occupi il terzo posto dopo quelli di Na- poli e di Sicilia, per cui ben a ragione il chia- rissimo magistrato si scagliò contro l'opera sciagurata di una certa stampa diretta a aizzare le masse contro ogni principio d'ordine e di autorità, e deplora giustamente che anche il con- tegno rilassato e fiacco della Giuria contribuisca a mantenere questa tendenza.

I furti furono 803 gli altri qualificati; in gressiva diminuzione.

Ricorda i due scio barcaiuoli di Venezia, non abbiano avuto dolo

Gli Ufficii di istr procedimenti, dei qual 4000 contro *ignoti*; ci levante che egli nota, co una vigilante e pronta cenze dei testimonii e cause che concorrono cifra.

Gli Ufficii di istru si distinsero sono quell e Pordenone. La media ventivo per gli inquisiti nuti furono 2900, dei q carcere al 30 novembre.

La Sezione d'accu menti, qualche cosa pi cui 1261 furono esauriti Sezione d'accusa, quant samenti, che accenna, e vedute del Pubblico Mi

I pretori trattaron quali 21405 decisi con 1300. Loda innanzi tutt Pretura urbana che tra imputati furono 37000,

La Pretura che died di Camisano, ch'ebbe 2

I Tribunali ebbero imputati, di cui 400 ass trattarono 2088 processi conferma.

La Corte d'Appello profferì 931 sentenza, qu 1886. Quanto al Pubbli appelli, 24 dei quali fur

Le Corti d'assise t di cui solo 18 rimasero l'attività dei singoli pre rono 351, di cui 125 a circa le assoluzioni sono prensibili. Rovigo diede i soluzioni, il 6 per cento zo, il 21; Treviso, il 4 51 per cento!!

La condanne a mort fra queste, quella del pr che, condannato a morte dopo cassata la sentenza dannato a morte dalle A

Il comm. Alberti, in gran numero di verdetti rono escluse le attenuan che l'opinione pubblica è vole all'abolizione della

Infine parla della del i quali diedero un cont comprendendo questi 671 minori di anni 14!

Termina la sua rela tutte le Autorità che gio giustizia; loda anche il cordando con nobili e be sidente di questo Consigl

Al suo finire, il chia giustamente salutato da da parte del numeroso e

Il nuovo prefett morra è arrivato oggi stra città assieme alla alla Stazione dal ff. di Brocchi, e dal sindaco co

Comitato della ciale. — Ieri sera, all' mitato della lealtà comm

I membri presenti e Lunedì, 9 corr., vi

Domenica, 15, alle de dell'Ateneo, ne avrà solenne. Sabato, 21, usci bullettino settimanale.

Almanacchi. — pensiero caratteristico e mente artistica, è l'alma disegnato e colorito, cred blicato dall'Emporio. R cosidetto dei *Sali*. Vi è una ragazza che sta per di là, soffusa da vapori, sulla prospettiva, che a il casotto dei gondolieri, quindi apparenza di ver lieri, lo storico fanale c i veri riflessi dell'acqua sorio dà un carattere v certo artisticamente tra l'Emporio.

— Un buon almana pubblicato anche quest'a nerali di Venezia.

Oggetti trovat Zuliani Antonio, gondol rinvenne ieri un temper getti che trovansi depos di pubblica sicurezza a

Corriere d

Un articolo de

Telegrafano da Ro

La *Riforma* sibilli tative che ci furono t verno, non per una s perchè il Vaticano vole teriali e pecuniarie, me colare Rampolla. Non tratti: forse si allude a il Vaticano voleva pe all'Esposizione Vatican lare più chiaramente.

Una verte

Telegrafano da Fi

La relazione del p la nota vertenza fra l'e Hussein e il Consolato fetta legalità del preto ai documenti depositat

Diecimila li

Telegrafano da R *Vicenza*:

Ieri il Papa ha sp mi in *franchigia* per franchi.

(In *franchigia* v gare la tassa del teleg concessione fatta al So delle Guarentigie, non parte; ma in questa,

La morte

Telegrafano da Na

Stanotte è morto lino, Antonio Ranieri

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si forma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	4, 20 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1888

ASSOCIAZION[I]

Per Venezia it. L. 37 all'ann[o] al semestre, 9,25 al trimest[re]

Per le provincie, it. L. 45 [...] 22,50 al semestre, 11,25 al t[rimestre]

Per l'estero in tutti gli Stati nell'unione postale, it. L. [...] l'anno, 30 al semestre, 1[...] mestre.

Le associazioni si ricevono all'[...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, [...] e di fuori per lettera affra[ncata] al pagamento deve farsi in [...]

La Gazzetta si v[...]

VENEZIA

« Non è punibile [...] in cui ha commesso [...] di deficenza o di mor[...] da toglierli la coscie[nza] [...] possibilità di operare [...]

Così il progetto d[...] ticolo 47. La legge n[...] stione se l'uomo, an[...] bero, agisca per circo[...] l'illusione del libero [...] insolubile, come abbi[...] che risuscita il pirro[...] fatto che può essere [...] dev'esser positiva, e [...] conoscibile. Un uom[o] [...] commesso un delitto [...] metteva un delitto. [...] delittuoso e la dete[...] bastano.

La *forza irresisti[bile]* [...] Corti d'assise gener[...] sabilità delle passio[ni] [...] del Codice penale. I[...] porterebbe per cons[...] generale, visto che [...] mettono delitti.

Nella Relazione [...] che precede il prog[...] samente che è così [...] le disposizioni della [...] giusti confini, e ch[e] [...] dirimente alle um[...] grado maggiore o [...] coefficiente inevitab[ile] [...] zioni. »

Ciò è bene.

La forza irresist[ibile] [...] però dalla porta, p[...] grazie alle teorie d[...] cenze dei giurati.

L'impossibilità [...] venta la forza irre[...] i quali negano il [...] solo che la società [...] dere, magari con [...] individui condanna[...] responsabili. I psi[...] Scuola positiva [...] sieno messi nell' [...] non escludono ne[...] tutelare la società [...] interrogati se l'a[...] *operare altriment[i]* [...] affermare la fatal[...] giurati che il del[...] altrimenti, e i g[...] perchè nessun gal[...] quando crede che [...] il delitto che ha [...]

Le intenzioni [...] queste buone int[...] sinchè continuerà [...]

L'articolo 47 [...] zione ministeriale [...] conosce dei fatti [...] ordinare che que[...] di salute nel tem[...] prosciolto da og[...]

Con questa d[...] sce l'istituto dei [...] per noi molto p[...] grandi sieno i v[...] di pazzia e di s[...] formula satirica, [...] minci la pazzia [...] ogni pazzo v'è [...] v'è un pazzo. L[...] è sempre perico[...] visibile ad occh[...] sioni psicologic[he] [...] tili, che eccede [...] dei giurati e l' [...] diciamo ad occ[...] una frase grosso[...] di pena. Quant[...] scoperta dagli [...] possono passar[e] [...] ben peggio del [...]

In questo [...] dando al giudi[...] nei manicomii [...] grante ingiusti[zia] [...] ha una famigl[ia] [...] delinquente ch[e] [...] cora tra il de[...] una setta che [...] alcuno sulla t[...] pena. Il giudic[...]

Anno 1888 — Venerdì 6 gennaio — N. 5

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 GENNAIO

« Non è punibile colui che nel momento in cui ha commesso il fatto era in tale stato di deficenza o di morbosa alterazione di mente da toglergli la coscienza dei proprii atti o la possibilità di operare altrimenti. »

Così il progetto del Codice penale all'articolo 47. La legge non deve risolvere la questione se l'uomo, anche quando si crede libero, agisca per circostanze che gli danno solo l'illusione del libero arbitrio. È una questione insolubile, come abbiamo tante volte notato, che risuscita il pirronismo, dubitante d'ogni fatto che può essere una parvenza. La legge dev'esser positiva, e si arresta innanzi all'inconoscibile. Un uomo è punibile quando ha commesso un delitto colla coscienza che commetteva un delitto. La coscienza dell'atto delittuoso e la determinazione di compierlo bastano.

La *forza irresistibile*, la quale nelle nostre Corti d'assise generò l'antisociale irresponsabilità delle passioni, sparisce dal progetto del Codice penale. Diciamo antisociale, perchè porterebbe per conseguenza logica l'impunità generale, visto che senza passioni non si commettono delitti.

Nella Relazione del ministro guardasigilli, che precede il progetto, è detto infatti espressamente che è così « rimosso il pericolo che le disposizioni della legge sieno estese oltre i giusti confini, e che sia attribuito un effetto dirimente alle umane passioni, le quali in grado maggiore o minore sono sempre un coefficiente inevitabile delle umane determinazioni. »

Ciò è bene.

La forza irresistibile delle passioni, cacciata però dalla porta, può rientrare per la finestra, grazie alle teorie dei psichiatri, e alle compiacenze dei giurati.

L'impossibilità di operare altrimenti diventa la forza irresistibile per quei psichiatri, i quali negano il libero arbitrio e ammettono solo che la società si possa e si debba difendere, magari con pene severissime, ma contro individui condannati al delitto, e quindi irresponsabili. I psichiatri e i criminalisti della Scuola positiva chiedono che i delinquenti sieno messi nell'impossibilità di nuocere, e non escludono nemmeno la pena di morte, per tutelare la società da delitti inevitabili; ma, interrogati se l'accusato avesse *possibilità di operare altrimenti*, essi logicamente devono affermare la fatalità del delitto. Ora dite ai giurati che il delinquente non poteva operare altrimenti, e i giurati assolveranno sempre, perchè nessun galantuomo condanna un uomo, quando crede che non potesse non commettere il delitto che ha commesso.

Le intenzioni del Codice sono lodevoli, ma queste buone intenzioni saranno paralizzate, sinchè continuerà l'onnipotenza dei giurati.

L'articolo 47 dà poi, come dice la Relazione ministeriale, « allo stesso magistrato che conosce dei fatti e delle persone, la *facoltà* di ordinare che questo sia ricoverato in una Casa di salute nel tempo stesso in cui lo dichiara prosciolto da ogni imputazione penale. »

Con questa disposizione il Codice riconosce l'istituto dei manicomii criminali, istituto per noi molto pericoloso, perchè, per quanto grandi sieno i vanti della scienza, in materia di pazzia e di savíezza è vera sempre l'antica formula satirica, che non si sa mai ove cominci la pazzia e termini la savíezza, e in ogni pazzo v'è un savio, come in ogni savio v'è un pazzo. L'elasticità in questi argomenti è sempre pericolosa. O v'è la pazzia evidente, visibile ad occhio nudo, o si entra in discussioni psicologiche e fisiologiche troppo sottili, che eccede la competenza dei giudici come dei giurati e l'autorità della legge. Se è pazzo, diciamo ad occhio nudo per farci intendere con una frase grossolana, non vi è alcuna legittimità di pena. Quanto alla pazzia, che può essere scoperta dagli immaginosi scienziati, tutti vi possono passare, e allora si ha nella pratica ben peggio della forza irresistibile.

In questo caso il nuovo Codice, accordando al giudice *la facoltà* della reclusione nei manicomii criminali, stabilisce una flagrante ingiustizia tra il pazzo delinquente che ha una famiglia che piglia cura di lui, e il delinquente che non ha famiglia; peggio ancora tra il delinquente che ha un partito o una setta che lo difende, e quello che non ha alcuno sulla terra. È una pena e non è una pena. Il giudice ha facoltà di ordinarla, e troppa gente ha facoltà di render nulla l'azione del giudice, trovando nelle contraddizioni della scienza argomenti sempre validi a negar dopo la sentenza la pazzia ch'era stata affermata prima della sentenza. Ci pare che troppe ingiustizie ci sieno, perchè se ne debba creare una di nuova.

Qui però siamo lieti di vedere quanto fossero fondate le nostre critiche alla Scuola positiva di diritto penale, la quale, movendo esclusivamente dal concetto della difesa sociale, ed escludendo la responsabilità, crede di poter risolvere la contraddizione troppo evidente della pena inflitta ad individui dichiarati irresponsabili.

Ippolito Taine, con una lettera al professore Lombroso, intervenne per risolvere la contraddizione, dicendo che gli Stoici di Roma e i Puritani inglesi credevano alla predestinazione eppure erano moralissimi. Credessero o no nella predestinazione, essi lottavano per essere tra i buoni, e l'energia della lotta suppone che essi sentissero in sè la forza di vincere per la virtù. Non si lotta senza speranza. Gli Stoici, nella corruzione dell'antica Roma, cantano l'inno più sublime che sia mai stato innalzato alla volontà umana. Essi, in uno slancio d'orgoglio, vogliono essere in realtà, e sono, onesti in una società corrotta. I Puritani rappresentavano pur essi la reazione delle virtù contro la corruzione, ed essi erano così virtuosi, che anche dopo la ristorazione degli Stuardi, i Cavalieri, quando dovevano fidarsi di qualcheduno, prendevano al loro servizio i Puritani, politicamente condannati, ma domesticamente cercati. Su chi vuol essere buono ed ha tanto energia di volere, la fatalità del male non ha presa. Ma non è degli Stoici e dei Puritani, che è doveroso preoccuparsi, bensì dell'immenso stuolo delle carogne, le quali sono felici di cercare nelle dottrine altrui una scusa alla loro tendenza a cedere sempre alle passioni. Qui è il pericolo sociale, e non nelle dottrine degli Stoici e dei Puritani, che vogliono essere e sono onesti. Gli Stoici e i Puritani non proveranno mai l'impotenza della volontà; essi, nella loro selezione volontaria dalla corruzione, affermano nel modo più alto la forza della volontà.

La coscienza però protesterà sempre contro la contraddizione della irresponsabilità punita, e lo prova il progetto di Codice penale, nel momento stesso in cui fa una concessione alla scuola positiva. La *facoltà* del giudice di rinchiudere il delinquente irresponsabile in un manicomio, vuol dire, che tutte le ragioni possibili si potranno accampare per trarre dai manicomii criminali gl'individui che si ha interesse di aver liberi. La famiglia, il partito, la setta potranno far mettere in libertà questi esseri pericolosi, e per paura dell'agitazione pubblica, che magari tenderà a farne dei candidati pel Parlamento, si lascieranno uscire. Si ha tanta pena adesso a tenere in carcere i malfattori responsabili, e come si avrà la forza di tener dentro i delinquenti proclamati irresponsabili?

Dove va a finire allora la difesa sociale che sta tanto a cuore della Scuola positiva? Questa obbiezione che abbiamo fatto tante volte alla Scuola positiva, trova ora un fondamento nelle necessarie transazioni del Codice. È il progetto del Codice che mostra quanto fossero fondate le nostre obbiezioni, e come fossero illusorie le risposte degli avversarii.

È pericolosissima poi la disposizione del progetto del Codice penale, che la piena ubbriachezza escluda ogni punibilità. Il progetto punisce l'ubbriachezza in chi ha compiuto un delitto, non il delitto. Ma la *piena* ubbriachezza è essa constatabile in Giudizio? O la piena ubbriachezza è visibile nella paralisi assoluta del corpo, e qualunque delitto è impossibile. O i periti devono argomentarlo dai fatti esteriori deposti dai testimonii, e sarà più difficile, se non impossibile affatto, constatare l'ubbriachezza che al momento del fatto toglieva la coscienza del fatto delittuoso, che non sia stabilire la follia, che pur toglie la coscienza degli atti. La follia lascia traccie nell'individuo, anche dopo che è commesso il reato. L'ubbriachezza non lascia traccia alcuna. Testimonii compiacenti basteranno a stabilire l'impunità, dati giurati compiacenti. Gli uomini di cattive intenzioni sono avvertiti. Prima di ferire facciano vedere che bevono, e allora si preparino al delitto, colle maggiori speranze dell'impunità.

Italia e Vaticano.

Ecco l'articolo della *Riforma* del quale abbiamo fatto ieri cenno:

Nella stampa estera, anche fra giornali autorevoli e amici, corrono versioni e criterii inesatti sugli attuali rapporti tra l'Italia e il Vaticano. Importa rettificare.

Si fa colpa al Vaticano di avere respinto proposte conciliative venutegli da parte del Governo. Ebbene, questo è un rimprovero immeritato. Il Vaticano non ha avuto occasione di respingere nulla, perchè il Governo nulla ha offerto, ed in quanto alla corona abbiamo detto e dimostrato abbastanza com'essa non abbia mai tenuto una politica da quella del Governo, diversa.

Quali sieno i criterii del Governo di fronte al Vaticano hanno avuto recentemente varie e importanti occasioni di esporre il presidente del Consiglio e il ministro guardasigilli — prima, quando quello venne interrogato, a proposito delle voci di conciliazione, poi quando questi rispose sulla questione della famosa petizione.

Il Governo non ha da conciliarsi con alcuno; esso non ha che da rimanere al suo posto, rispettoso custode della legge, facendo sì che lo Stato proceda per la via che gli è segnata dai suoi interessi e dalla sua missione, e che la Chiesa vada per la sua strada, che è per indole, per attribuzioni, per iscopi, tutto diversa — attento solo a far sì ch'essa non esca dai limiti assegnatile dalla Corona e dalla volontà nazionale.

Tutto quello che si è detto e si dice adunque di passi diretti od indiretti fatti dall'Italia verso il Vaticano, per lo stabilimento di rapporti diversi dagli attuali, non è che l'effetto di una fantasia che non ha con la verità nulla a che vedere. Quei rapporti, quali sono stati stabiliti dagli avvenimenti, rispondono troppo alla convenienza dell'Italia perchè questa possa desiderare di mutarli; rispondono troppo, d'altro lato, alla giustizia sociale ed agli stessi interessi della Chiesa, perchè gli spiriti equanimi se ne debbano preoccupare.

E infatti, in tanto lusso di dimostrazioni religiose, non è riuscito al Vaticano di trovare in tutto il mondo una voce autorevole che si levi politicamente in favore delle sue pretese.

Ma poichè la stampa clericale, coi suoi sottintesi e con le finte rivelazioni a metà, con le sue allusioni ed i suoi pretesti, autorizza le voci che corrono all'estero sopra intendimenti del Governo italiano che il Vaticano avrebbe respinto, diremo di più: diremo che, se qualche cosa vi fu di quanto si dice, fu precisamente dalla parte opposta; e non certo con sincerità; ma con abilità molto minore di quella che sarebbe stata necessaria per farvi cadere un Governo così fermo e così capace come l'italiano.

Mentre infatti era già stata scritta la lettera del Papa, e il Vaticano stava preparando nel mistero quella circolare Rampolla, che un nostro corrispondente estero seppe abilmente procurarsi e che altri pubblicisti avevano il modo di comunicare alla stampa francese; mentre stava dunque il Vaticano per gettare una nuova sfida all'Italia, esso cercava di ottenere concessioni dal Governo italiano, e pel gusto di guadagni materiali, e allo scopo di poter annunciare una umiliazione di questo Governo nel momento appunto in cui si scagliavano contro di esso i nuovi fulmini.

Ma a cospiratore, cospiratore e mezzo; e, se vi fu una vittima nell'intrigo che il Vaticano aveva ordito, quella vittima non fu certo il nostro Governo, il quale ebbe ancora a lodarsi dell'indirizzo tranquillo e sereno, ma nello stesso tempo oculato e fermo, adottato verso un avversario che affilava le armi, e già le impugnava, mentre faceva mostra di stendere la mano — e la stendeva, infatti, ma a chiedere soltanto.

Ora, questo, che abbiamo taciuto sin qui, mentre avremmo potuto sin dal principio rivelarlo, a confusione dell'avversario e a nuova dimostrazione della sua buona fede, questo che diciamo ora, spinti dalle inesatte versioni, dagli apprezzamenti senza fondamento di una parte della stampa estera, anche autorevole ed amica, sui rapporti italo-vaticani, sia su quelle versioni, su quegli apprezzamenti, suggello.

Il Governo non ha tentato di mutare, nè muterà politica di fronte al Vaticano.

A questo, la più ampia libertà spirituale, di cui il giubileo va riuscendo prova nuova, convincentissima, anche pei ciechi e per gli arrabbiati.

All'Italia, la ferma, costante, completa tutela dei suoi diritti e dei suoi interessi.

Ognuno a suo posto; nè sarà l'Italia che si muoverà, mai.

L'incidente franco-italiano.

(Dalla *Nazione.*)

Con questo titolo risonante il *National*, e con quello più moderato di « Affaire de Florence » il *Figaro* raccontano e commentano un fatto accaduto in Firenze, al quale noi avevamo dato così poca importanza, da non farne neanche parola. Ma dacchè i giornali di Parigi, raccontandolo a modo loro e variandolo completamente, lo hanno gonfiato fino al punto di farlo apparire come violazione del diritto delle genti, così flagrante che, in altri tempi, dice il *Figaro*, avrebbe potuto avere le conseguenze più gravi, e che se il Governo italiano, aggiunge il *National*, non si affrettasse a dare alla Francia la più completa soddisfazione, nulla le impedirebbe di richiamare immediatamente il suo ambasciatore da Roma; dacchè un così alto rumore per il fatto accaduto si leva sulle rive della Senna, non è più possibile il silenzio sulle rive dell'Arno.

Cominciamo dal dire che non si tratta di carte o documenti portati via dall'archivio del Consolato di Francia da un privato qualsiasi accompagnato dai carabinieri italiani; non si tratta di documenti portati via, nè di violenze esercitate negli archivii del Consolato con la coadiuvazione dei Reali carabinieri, ma bensì della esecuzione di una sentenza profferita da un Tribunale legittimamente adìtato in contraddittorio del console francese da un suddito francese e da un italiano.

Dopo la morte del generale Hussein tunisino che aveva nominato suo erede S. A. il Bei di Tunisi, a norma dell'art. 9 della Convenzione consolare fra l'Italia e la Francia, il console francese aveva apposti i sigilli alle case di ultima abitazione del defunto Hussein; sigilli che, secondo quanto si affermava dagli attori nella causa, vennero rimossi a richiesta di un rappresentante del Bei, il quale consegnò al console francese gli effetti ereditarii, che vennero trasportati nel Consolato.

Un tale Elmelick, nato ad Algeri e domiciliato a Tunisi, che si vantava creditore del defunto generale Hussein, lamentandosi che fosse stato violato l'art. 9 della Convenzione consolare, perchè alla remozione dei sigilli non erano state invitate le autorità locali, procedè ad un sequestro conservativo nelle mani del console francese di tutto quanto fosse appartenuto all'Hussein; ma affermando che non ostante il sequestro il console aveva venduto alcuni oggetti ereditarii ed ora procedeva all'inventario dei rimanenti, adì, unitamente ad un altro, che pur si vantava creditore, un tal Paoli, il Tribunale di Firenze chiamando in giudizio il console francese; e domandarono che fosse dichiarato che il console non poteva nè rimuovere i sigilli nè redigere l'inventario dell'eredità, e che fosse ordinato al pretore del primo Mandamento di procedere all'inventario nei termini della legge.

Il console chiamato in giudizio non si presentò; e il Tribunale riconoscendo come regolarmente eseguito l'atto di citazione in giudizio del console, ritenne che questi non potesse rimuovere i sigilli da prima regolarmente apposti, nè disporre degli oggetti appartenenti all'eredità anche perchè sequestratario, nè avesse diritto a redigere l'inventario dell'eredità perchè si doveva applicare il diritto comune del luogo ove si era aperta la successione; e ordinò che l'inventario si dovesse eseguire secondo le norme del Codice di procedura e rimise le parti a tale effetto dinanzi al pretore, autorizzando l'esecuzione provvisoria della sentenza non ostante appello o opposizione.

Il pretore per eseguire la sentenza si recò al Consolato; e trovando opposizione per parte delle autorità consolari, fece aprire la porta di una stanza, e appose i sigilli alle carte che dovranno esse inventariate.

Ecco nella sua nuda verità, il fatto, del quale si menò tanto rumore, da farlo non solo passare per una violazione di domicilio a carico del console francese, un attentato al diritto internazionale, un *casus belli*, ma anche come la prova di malvolere e dell'ostilità dell'Italia verso la Francia, come una briga, la quale dimostra i sottintesi dell'alleanza italo-germanica e che si rannoda con gl'intrighi che si fanno dall'Italia a Costantinopoli per la pretesa rettificazione dei confini con la Tripolitania.

Noi siamo convinti che in queste vuote declamazioni, e in queste puerili supposizioni di malevoli intendimenti non sarebbe caduta la stampa francese se avesse procurato di accertarsi della verità dei fatti narrati.

Noi non discutiamo se i signori Elenelick e Paoli hanno ragione o torto; spetta ai magistrati il deciderlo; ma certo che se il console francese chiamato in giudizio rimase contumace; se, nella sua assenza e in mancanza delle ragioni ch'egli avesse potuto addurre, il Tribunale profferì una sentenza e ne ordinò l'esecuzione, deve prima di tutto rimproverare a se stesso di non essersi fatto rappresentare nel giudizio intentato contro di lui.

La sentenza del Tribunale venne eseguita; e il console si oppose quando mancava la ragione di farlo. Il pretore incaricato di eseguire la sentenza avrebbe certamente potuto mettere un po' meno zelo nell'adempimento del suo ufficio, e prendere certe misure con più maturo consiglio; ma non recò nè volle recare offesa nè alla persona del console, nè al segreto degli archivii consolari; e il fatto ridotto alla sua pura verità non è tale, davvero, da mettere in agitazione la diplomazia, nè da porgere argomento alle frasi poco benevole della stampa francese.

Una triste pagina di verismo.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 4:

Nell'aula della terza sezione del Tribunale di Milano ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, alla quale intervenne moltissima gente.

Si notavano, fra gli altri, il questore Santagostino, il comandante dei carabinieri di Milano, il consigliere d'appello cav. Maestri, il cav. Panighetti sostituto procuratore generale, moltissimi avvocati e poche signore.

Il corpo dei giudici e rappresentanti il Pubblico Ministero era diviso in due ale: nel centro sedeva il presidente del Tribunale, circondato dai vicepresidenti; non mancavano i cancellieri.

Il procuratore del Re, Mazza-Dulcino, lesse un'interessantissima relazione sul lavoro fatto dal Tribunale di Milano nello scorso anno.

Eccone le note principali:

Il Mazza-Dulcino colla sua relazione richiamò l'attenzione specialmente sulle separazioni coniugali.

E disse che nel decorso anno, senza tener conto delle domande di separazione rimaste pendenti nel 1886 in numero di 148, ne sopravvennero 180, formando così un totale di 337, delle quali furono accolte 86, respinte 17, abbandonate 152, rimaste pendenti 82.

E qui il cav. Mazza-Dulcino volle dimostrare la ragione dell'aumento delle separazioni, dicendo:

— Io credo che questo fenomeno non vada studiato come un fatto staccato, ma che si colleghi invece ad altri gravi avvenimenti caratteristici di certi periodi di tempo o di certi centri di popolazione. Così noi siamo colpiti da un costante parallelismo fra le nascite illegittime e le separazioni di corpo.

Aggiunse che, in Milano, la media dei figli legittimi è superiore a quella di tutto il Regno. E mentre la media delle separazioni avvenute è pel Regno dalle 2 alle 3 per ogni 1000 matrimonii, a Milano è arrivata, nel 1887, alla enorme cifra di circa 30.

E qui parlò dei suicidii, aggiungendo che di quelli avvenuti in Milano, nel decorso anno, ben 38 sono stati classificati come prodotti dalla stessa causale: il perturbamento della famiglia.

Notò poi, che, oltre i matrimonii che si sciolgono con l'intervento dell'autorità, ve ne sono molti altri che si sciolgono consensualmente, senza curarsi della omologazione, preferendo alcuni agli scandali del Tribunale, il ripigliare la propria libertà silenziosamente. E disse:

Le classi povere, che non hanno interessi civili da proteggere, non sanno che farsi del magistrato, quando sieno d'accordo nel lasciarsi!...

Soggiunse che è assai infido e dubbio il criterio di ricercare la spiegazione dell'aumento delle separazioni nelle ragioni apparenti, che adducono i coniugi; e che forse, più che a cause locali, esso è da attribuirsi a ragioni generali sociali: spesso il matrimonio non è che un affare, una tappa nella vita, un equivoco.

— Io non esiterò a dirlo — continuò: — una delle cause di tante sciagure domestiche è la mancanza di rispetto della donna presso di noi. C'è una letteratura tutt'intera che non ha altro obbiettivo che di rappresentarla come un giocattolo, un essere leggero, frivolo. La seduzione di quest'essere è come un titolo di gloria che si acquista. E a tutto ciò si aggiunge che una grandissima parte delle migliori commedie moderne glorifica l'adulterio: l'adultero e il seduttore sono resi sempre col più grande studio i personaggi più simpatici pel pubblico. Le lagrime della sedotta e il disonore del marito ingannato son sempre la nota comica della produzione!...

Le ultime parole di questa prima parte della relazione del Mazza-Dulcino furono le seguenti:

— Se si vogliono formare i buoni costumi bisogna fare la medicina preventiva e creare dappertutto l'igiene morale: e la medicina preventiva di molti disordini sociali è la famiglia.

Il pubblico — è giusto notarlo — rimase fortemente impressionato dalle savie parole del Mazza-Dulcino, il quale continuò la sua relazione passando in rassegna i lavori penali.

Esaminando le varie specie di delinquenza, notò l'aumento, nel 1887, dei reati contro il buon costume. Espose le seguenti cifre, dicendo:

— Esse sono una pagina di verismo crudo ma utile, in questo concerto festoso della civiltà moderna.

Il totale di tali reati è di 133, dei quali 28 giudicati dai pretori, 16 rinviati al giudizio criminale e 71 giudicati al Correzionale.

Dei giudicati correzionalmente 64 vennero condannati; cioè 41 al carcere fino a 6 mesi, 13 ad un anno, 3 a due anni, 3 a tre anni, il resto a pene minori. E di costoro 39 furono giudicati per eccitamento alla corruzione, 4 per stupri, 21 per oltraggio al pudore. Delle 129 parti lese, 25 non avevano raggiunto i 10 anni; 6 ne avevano meno di 6; una meno di 5: due apppena 4 anni; 32 non avevano passato i 12; 22 i 14, e di 129 vittime solo 20 avevano raggiunto la maggiore età: tutti gli altri erano fanciulli, bambini sacrificati da mostri in forma umana.

Gli autori di tali attentati sono così divisi: 2 avevano più di 70 anni; 3 più di 65; 16 più di 50; 30 altri dai 40 ai 50; 14 altri dai 35 ai 40, e soli 16 avevano meno di 21 anni.

Da questa statistica constatò che gli autori di tali attentati non appartengono alla più bassa classe sociale: non sono analfabeti.

E qui facendo dei paragoni con la Francia e l'Inghilterra, notò che quelle nazioni hanno un primato d'immoralità e corruzione, che ingiustamente a noi si rinfaccia.

Poi rilevò l'aumento delle cause per bancarotta, mentre diminuiscono gli omicidii, i furti, le truffe, ecc.

Quanto ai reati per ribellione ed oltraggi disse che essi, nell'anno scorso, sono stati 239, dei quali 204 furono condannati e di questi 35 dal solo Tribunale.

Le diffamazioni o ingiurie per mezzo della stampa furono pochissime; ma tennero troppo tempo occupati i giudici. Ciò non si sarebbe verificato per processi più importanti.

La ragione di ciò il Mazza-Dulcino la trova in questo:

« I clamori son divenuti un'appendice indispensabile di siffatte cause e pare che ormai non si può essere una qualche cosa a questo mondo senza il battesimo di un processo di stampa. »

ITALIA

Il Re e la Romagna.

La deputazione provinciale di Forlì inviava a S. M. il Re il seguente indirizzo nell'occasione del nuovo anno:

« *Sire!*

« Salve, inclito figlio di Vittorio Emanuel II! Salve o Re!

« Questo affettuoso saluto ed augurio, iniziandosi l'anno, levasi da ogni terra dove il sì suona, verso la Vostra Maestà.

Lo avvalorano i ricordi de' tempi che furono; la coscienza della grandezza presente; i sicuri presagii di glorioso avvenire.

« Salve, o Re! Salve, inclito figlio di Vittorio Emanuele! ancor ama ripetere la Deputazione provinciale forlivese: sempre grata ed os-

sequente a Voi, all'augusta Vostra Casa decoro e speranza fidissima d'Italia :

« Forlì, 27 dicembre 1887. »

Ecco la risposta del ministro della Real Casa :

« Roma, 30 dicembre 1887.

« I voti della Deputazione provinciale di Forlì tornarono graditissimi al Re. In essi Sua Maestà ha veduta la espressione di sentimenti profondi ed immutabili, perchè congiunti al pensiero della patria e del glorioso Sovrano che la fece libera ed una.

« Il Re ringrazia cotesto onorevole Consesso di essersene reso interprete in nome di popolazioni, alle quali è così vivamente affezionato.

« Sua Maestà fa voti, a sua volta, per il loro bene e per la loro prosperità che tanto le stanno a cuore.

« Voglia, signor prefetto, far conoscere alla rappresentanza che ella presiede l'alta considerazione e benevolenza del Re.

« *Il ministro*
« VISONE. »

Smentita.

Il *Capitan Fracassa* smentisce recisamente che la Regina abbia mandato un signor Macchi, che non esiste, a congratularsi col duca Torlonia, ex-sindaco di Roma. Si dice invece che S. M. abbia mandato una sua dama d'onore a congratularsi colla duchessa, per la nascita di una bambina.

Un incidente nella passeggiata del Re.

Telegrafano da Roma all'*Italia* :

Ieri, alle ore 4 pom., Re Umberto, in carrozza, con un aiutante, era andato a fare una passeggiata fuori di Porta San Lorenzo.

Giunto ad un cavalcavia, la strada diveniva impraticabile per il pessimo stato in cui si trovava, e la carrozza dovette, perciò, ritornare indietro; e per far questo, il Re dovette scendere; si staccarono i cavalli, si levò il timone, ed a braccia si fece voltare la vettura.

Tre carrettieri romagnuoli, che si trovavano sul posto accorsero a dare mano ai domestici nella bisogna.

Quando la carrozza fu voltata, il Re ringraziò cortesemente i carrettieri.

Allora uno di questi, disse al Re in dialetto romagnuolo :

« Per la Madonna, che stradaccie! vede Maestà ? »

« Avete ragione rispose il Re, sono pessime davvero. »

Quindi, montato in carrozza, se ne ritornò fra le acclamazioni dei carrettieri e degli altri operai ch'erano accorsi sul posto.

Don Chiavello contro il Re.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia* :

Il prete Nazzareno Chiavello, parroco di Moscano, venuto a Roma, coi pellegrini, si trovava ieri in un omnibus fuori di Porta Pia.

In quella passò Re Umberto, che, a cassetta d'un *phaeton*, guidava due cavalli.

Don Chiavello uscì in parole di irrisione contro il Re.

I presenti nell'omnibus lo redarguirono e il prete rispose :

— Andate là che non durerà troppo a lungo ; ed altre frasi contro lo stato attuale delle cose.

I cittadini fecero fermare l'omnibus, e, chiamati due agenti di pubblica sicurezza che passavano, gli consegnarono il prete che fu arrestato.

Stamane don Chiavello fu rilasciato.

Una tale Nadine Kracovine, pellegrina russa, venuta qui per il giubileo papale perdette il suo portafogli contenente lire 30,000.

Un rifiuto.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia* :

Il *Don Chisciotte* dice che l'on. Crispi offerse il sindacato di Roma al principe di Teano, il quale lo rifiutò.

Il discorso del Papa ai pellegrini italiani.

Ecco il discorso pronunciato dal Santo Padre nell'udienza accordata martedì alle Deputazioni del pellegrinaggio italiano, e che si dice essere stato più aspro, quando fu pronunciato, che ora non appaia stampato. Noi pubblichiamo questo documento, senza ripetere quanto abbiamo detto, e contentandoci di domandare se fosse possibile a Parigi come a Vienna, a Londra come a Pietroburgo, a Berlino come a Madrid, il Pontefice in lotta collo Stato, come a Roma :

« Altamente accetti ci sono in questa ricorrenza del Giubileo gli omaggi ed i voti dei Nostri figli sparsi nelle varie parti del mondo, e profondamente ci commuovono. Ma gli omaggi e i sentimenti vostri, figli carissimi, ci sono grati e ci commuovono anche di più. — Vi vediamo qui convenuti numerosi da tutte le parti d'Italia, di questa Italia che Dio predilesse a tal segno da stabilire in essa la sede del suo Vicario; di questa Italia, sopra la quale i Romani Pontefici riversarono in ogni tempo immensi tesori di pietà, di grandezza e di gloria.

« Figli ingrati, nati anche in seno della Chiesa cattolica, mai non mancarono, che, disconoscendo gl'insigni beneficii del Papato, si diedero a combatterlo; e per non dire che dell'età nostra, fu una vera congiura, ordita con la più maligna arte, di denigrarlo e di rappresentarlo come l'eterno nemico d'Italia. — Ma voi, figli carissimi, anzi che ascoltare la stolta accusa, smentita solennemente dalla storia di tutti i secoli, voleste dar prova di ossequio e di attaccamento al Papato, schierandovi coraggiosamente fra quelli che ne riconoscono le benefiche influenze, si gloriano di essergli fedeli e devoti, desiderano vederlo ristabilito in quella condizione di vera e sovrana indipendenza e di piena libertà, che per tanti titoli gli è dovuta.

« Con queste felici disposizioni veniste oggi innanzi a Noi; e siffatte disposizioni danno alla vostra presenza in questo luogo, ai vostri voti ed augurii per Noi, un singolare valore, e ne accrescono in Noi il gradimento.

« Ben sappiamo che per questi stessi doverosi sentimenti vi si rimprovera di non amare il vostro paese, di volerne anzi l'avvilimento e la rovina. — Non vi commuova, miei cari, la vana parola. La verità è, che il Papato forma per l'Italia la sua più grande gloria. — La verità è, che in unione col Papato, l'Italia sarà la prima, come la più vicina, a sperimentarne la virtù salutare, e dovunque sono popolazioni cattoliche, sarà da esse rispettata ed amata: — in guerra col Papato, ne avrà divisioni e scissure al di dentro, diminuzione di prestigio al di fuori, e da ogni parte pericoli e sventure. — La verità, che gl'Italiani, i quali stanno col Papa e col Papato per l'indipendenza, mentre compiono un atto doveroso come cattolici, provvedono altresì, più e meglio d'ogni altro, ai veri interessi della loro patria.

« Osservate ciò che accade al presente. La semplice ricorrenza del Nostro Giubileo sacerdotale ha commosso il mondo. Non i cattolici solamente, nè solo le private persone, ma Sovrani, e Principi, e Governi e pubbliche assemblee hanno voluto fare a gara per prender parte a questa festa giubilare ed attestarci i sensi di riverente affetto e di alta considerazione. — Certo, questo fatto è devuto all'azione della Provvidenza Divina, che fa servire le circostanze più ovvie e gli strumenti meno adatti a gloria della Chiesa,

« Ma questo fatto trova la sua vera ragione nell'importanza somma del Pontificato; di questo faro luminoso che Dio ha posto in mezzo ai popoli per guidarli a salute; di questo potere mondiale, che è di tutti i tempi e di tutti i luoghi; che sorvive e sta, anche quando tutto crolla all'intorno, e dalle stesse persecuzioni sorge più glorioso e più forte. Qual nazione non si stimerebbe felice e onorata di ricettare nel suo seno questa istituzione divina? E per contrario, quale stoltezza volerla come rimpiccolire, facendo del modo e delle condizioni della sua esistenza una questione di ordine interno di un paese o di una nazione? Quale indegnità volerla depressa e nella stessa sua sede umiliata; voler mettere impedimenti alla sua libera e benefica azione; porla in condizioni di sudditanza, e farla dipendere dalla volontà di una Assemblea o di un Governo? Per fermo i cattolici del mondo intero, gelosi della libertà del loro Capo, e quanti hanno a cuore la causa dell'ordine e della salvezza dell'umana società, non saranno mai per tollerarlo.

« Valgano queste considerazioni, figli carissimi, a confermarvi nei sentimenti che ci avete protestato, e vi confortino a rimanere ad essi fedeli. Il Nostro cuore, consolato da una dimostrazione sì splendida della vostra fede e del vostro incrollabile attaccamento al Vicario di Gesù Cristo, vi abbraccia col più tenero affetto di padre, vi prega dal Cielo ogni bene, e, salvi, come di giustizia, i diritti della Sede Apostolica e della Chiesa, non cessa d'implorare all'Italia i beneficii della concordia e della pace. — Intanto, in auspicio di grazie così segnalate, e a pegno della Nostra speciale benevolenza, impartiamo a voi qui presenti, a tutti quelli di cui siete i rappresentanti, e alle vostre famiglie l'Apostolica benedizione. »

Al Papa non al pretendente.

Ecco la parte principale dell'articolo della *Morning Post*, accennato nella *Giornata*, relativo alle dimostrazioni mondiali pel giubileo :

I zelanti del Vaticano s'ingannerebbero grandemente se procurassero di far credere al mondo che queste legittime dimostrazioni abbiano un significato che non è solo religioso. Il far vedere che tutto il mondo cattolico si vale di questa opportunità per protestare in favore della restaurazione del dominio temporale del Papa è puramente assurdo, ed ogni sforzo per travisare il carattere reale di queste dimostrazioni deve riuscire ridicolo. Al Capo della Chiesa può rincrescere il vedere che, mentre i più dei monarchi e dei capi degli Stati europei sono rappresentati in questa occasione al Vaticano, la casa di Savoia la più antica monarchia in Europa, che vanta dei santi e dei difensori della Chiesa fra i suoi antenati, non abbia preso parte a queste feste. Ma di nulla possono essere biasimati il Re Umberto e i suoi consiglieri. L'Italia, colla legge sulle guarentigie pontificie ed in virtù dello Statuto, riconosce Leone XIII. come il capo spirituale della Chiesa cattolica romana. Leone XIII., come il suo predecessore, continua a considerare come un usurpatore il monarca italiano stabilitosi al Quirinale. Finchè il Capo della Chiesa non abbia abbandonato ogni pretensione alle rivendicazioni territoriali, noi non possiamo vedere in qual modo potranno cambiarsi le relazioni fra il Vaticano e il Quirinale.

La Chiesa farebbe bene a riconoscere che il Vaticano principalmente e non il Quirinale è pregiudicato dal prolungarsi di questo stato di cose. Da alcuni anni gli organi del Vaticano sostenevano che l'influenza dell'Italia come potentato sarebbe stata assai leggiera finchè essa avesse persistito nella sua attitudine verso la Chiesa. Ma l'Italia ha preso il posto della Russia nell'alleanza degli Imperi centrali, e la sua influenza e il suo prestigio sono cresciuti dieci volte. Quali si siano le illusioni che conservino gli zelanti del Vaticano circa la restituzione di Roma, Leone XIII e il suo segretario di Stato, Cardinale Rampolla, devono avere avuto molte occasioni di conoscere le condizioni precise dell'alleanza fra l'Italia e gl'Imperi centrali, le quali condizioni implicano la mutua protezione dello *statu quo* territoriale fra le parti contraenti. Per ciò che riguarda l'Italia, l'alleanza implica un formale riconoscimento dei diritti dell'Italia sulla città eterna.

Crispi e il corrispondente del « Gaulois ».

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*: (*)

Connefou, corrispondente del *Gaulois*, venuto in Italia pel Giubileo, di cui Crispi smentì un telegramma, scrisse ieri una lettera piuttosto risentita a Crispi, lagnandosi della smentita e della forma di essa, dicendo che manteneva recisamente l'ultima parte del telegramma suo, riguardante la questione Torlonia; poi telegrafò al *Gaulois* la lettera.

Fabrizi, segretario particolare di Crispi, invitò il corrispondente a recarsi al Ministero. Egli vi andò. Fabrizi cercò di dimostrargli la necessità della smentita. Pare che il corrispondente siasi riscaldato. Il telegramma contenente la lettera a Crispi non fu spedito. Iersera gli fu rimborsato i denari. Neppure gli furono spediti gli altri cinque telegrammi, sempre diretti al *Gaulois*. Il corrispondente ha però trovato modo di far partire egualmente i telegrammi, che arrivarono con dodici ore di ritardo.

(*) Questo dispaccio fu trattenuto al Ministero circa dieci ore. Ci pare che la condotta adottata dai Crispi in questa faccenda dei telegrammi finirà col creare seri imbarazzi al Governo stesso, senza alcun vantaggio corrispondente.
(*Nota del Corr. della Sera*)

Notizie dell'Africa.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Esercito*, commentando le notizie apparentemente contraddittorie sui movimenti delle truppe abissine, dice esser possibile che il Negus abbia chiamato in Adua tutti i capi delle principali tribù, i quali, secondo il loro costume, si saranno recati al convegno con numeroso seguito d'armati. È probabile che, in tale occasione, il Negus abbia disposto per l'incontro dei vari corpi in un punto prossimo alla frontiera; tale metodo fu seguito nelle guerre passate e nelle recenti imprese di Ras Alula.

L'*Esercito* soggiunge che sarebbe una fortuna che il Re d'Abissinia venisse ad affrontare le nostre truppe, ben preparate; ma oramai tale eventualità sembra vada dileguandosi.

Scrivono da Massaua alla *Riforma*, in data del 23 dicembre, che il Negus avrebbe raccomandato a Ras Alula di non fare operazione alcuna contro gl'Italiani, anzi di ritirarsi, quand'anche le nostre truppe si avanzassero verso Ghinda. Dopo tale raccomandazione, Ras Alula avrebbe chiamato tutti i suoi all'Asmara per essere pronti agli ordini del Negus. Debeb protesse quasi totalmente colla sua banda l'arrivo dei cammelli forniti da Kantibay al Comando di Massaua.

Archivio Bertani.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5;

Alle ore 3 pomerid. d'ieri, la signora Jessie White vedova Mario, firmava il contratto di cessione dell'Archivio Bertani al Municipio di Milano. Apposero le altre firme al contrasto il sindaco Negri, i senatori Verga e Restelli e l'avvocato Carcassi.

La signora Jessie White ha poi consegnato al sindaco una cassetta, contenente le preziose carte e documenti del Governo provvisorio 1848, come era stato precedentemente promesso, accompagnata da una lettera, che fa la storia delle carte stesse.

Il nostro Museo nazionale del Risorgimento per questa cessione si è arricchito di oltre sedici mila documenti storici di eccezionale importanza, di una settantina di lettere autografe — e sono tra le più importanti — del generale Garibaldi, di altri preziosi manoscritti e delle carte dell'insurrezione lombarda del 1848, che, come i suoi figli più diletti, esularono e vennero poi, religiosamente custodite. Ultima depositaria ne fu la signora vedova Mario.

Il prof. Emilio Villari.

Telegrafano da Roma al *Secolo XIX*:

Proprio in questo momento sono venuto a sapere che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica nella sua ultima riunione, tenuta in fine di dicembre, ha esaminata largamente e discussa vivacemente la questione della scomparsa di non ricordo quanti oggetti dal gabinetto fisico dell'Università di Bologna, del quale è direttore il prof. Emilio Villari. In quella seduta si è presa una deliberazione definitiva, che però è stata finora tenuta segreta per ragioni facili a comprendersi.

Orbene, io sono in grado di darvi quasi per intiero le conclusioni di quel consiglio, e sono queste :

Il Consiglio, considerando :

1.° Che un gabinetto universitario di fisica, non è un museo, ma una istituzione destinata all'insegnamento moderno ;

2.° Che il locale del gabinetto universitario di fisica di Bologna era molto ristretto, talchè non c'era modo di raccogliere i nuovi strumenti senza sgombrarlo di quelli vecchi, pei quali la Università non si trovava in grado di concedere apposito locale ;

3.° che il prof. Villari ha agito di buona fede, non si è appropriato nulla, e che tutta la somma ricavata dalla vendita l'ha impiegata nell'acquisto di nuovi strumenti ;

4.° che lo stato dell'attuale gabinetto da lui diretto non lascia nulla a desiderare sotto il punto di vista scientifico, e che è custodito dal Villari con cura veramente amorosa ;

Assolve il professore Emilio Villari da ogni responsabilità legale, e dichiara non farsi luogo ad altro procedimento sia amministrativo, sia giudiziario.

È mio dovere notarvi come il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica sia composto di molti amici del Villari e del suo fratello senatore, il quale è pure membro del Consiglio stesso. Tuttavia esaminando la cosa spassionatamente, si ritiene che non si sarebbe potuto deliberare in senso contrario, tanto più che anche altri direttori di gabinetti scientifici, si trovano ad aver fatto su per giù quello che ha fatto il Villari.

Le conclusioni del Consiglio sono già state trasmesse al ministro Coppino, al quale si sarebbe, da persone competenti, consigliato di destinare nel suo bilancio una somma annuale per acquistare da tutti i gabinetti scientifici e osservatori astronomici, gli strumenti antichi fuori uso, per collocarli nella *Tribuna di Galileo* a Firenze, oppure al *Museo Copernicano* di Roma. Coi proventi di queste operazioni i gabinetti dovrebbero fornirsi di strumenti moderni dei quali difettano.

Si vuole poi che il Coppino abbia in animo di nominare alcuni ispettori generali, i quali periodicamente sorveglino l'andamento dei gabinetti scientifici, osservatorii e musei di storia naturale, come già si usa per le biblioteche e pinacoteche. Si farebbe inoltre un regolamento *ad hoc* ed un inventario particolareggiato degli oggetti posseduti da ogni gabinetto scientifico, osservatorio o museo di storia naturale.

GERMANIA

La stampa di Berlino e la spedizione di Massaua.

I giornali continuano a commentare la spedizione d'Africa.

La *Vossische Zeitung* in un importante articolo dice:

« Per il prestigio delle armi europee di fronte ai barbari, tutti dobbiamo sperare che le armi italiane trionfino. »

FRANCIA

Due ministri che si ritirano. La fabbrica di pianoforti Erard distrutta. Bismarck non ha paura della Francia.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il ministro della marina e delle colonie, dottor de Mahy, si ritira dal Gabinetto. Dicesi che il ministro della guerra generale Logerot ne seguirà l'esempio.

Stanotte è scoppiato il fuoco nella famosa fabbrica di pianoforti di Erard nella rue de Flandre. In breve, essa è rimasta completamente distrutta, malgrado il pronto arrivo dei soccorsi. I danni sono incalcolabili.

Il *Figaro* ha da Berlino questo dispaccio:

« Il signor Sadenberg console di Germania a Parigi, visitando Bismarck, gli esprimeva i suoi timori di una pronta guerra. Bismarck, perduta la pazienza, gli disse:

— Non vi lasciate *épater* (verblueffen). La Germania è più forte della Francia. Temiamo soltanto un attacco improvviso da una parte qualunque; ma in ogni caso, la Germania può resistere da due, ed anche da tre parti.

E ridendo gli disse:

— La garanzia migliore per la pace è la polvere pel fucile Lebel, che perde forza invecchiando.

Il *Figaro* pubblica un articolo sui progressi della marina.

Notizie cittadine

Beneficenza. — Per testamento 15 aprile 1887, la nobile signora Angelina baronessa degli Orefici disponeva di un legato di L. 500 a vantaggio dei poveri della città, ed il cav. Giovanni Paulovich, esecutore testamentario della benefica signora, conseguava di questi giorni la intiera somma.

La Congregazione di Carità porta a pubblica notizia il lascito generoso che è una nuova prova dell'animo benefico della compianta gentildonna.

Per essere dispensati dalle visite. — Terzo elenco delle offerte per dispensa dalle visite del Capodanno:

Antonio cav. Antonelli e famiglia, azioni 1 — Antonini Andrea fu Nicolò, 2 — Federico Recsteiner, 1 — Carlo Fischer, 1 — Co. Pier Girolamo cav. Venier, 1 — Contessa Elisabetta Gradenigo-Venier, 1 — Co. Gio. Batt. Venier, 1 — RR. PP. Armeni Mechitaristi di San Lazzaro, 5 — Principessa Maria Chigi vedova Giovanelli, 10 — Moda D. Domenico, 1 — Totale Azioni 24 — Elenchi precedenti, Azioni 114 — Totale complessivo, Azioni 138.

Collegio d'Assisi. — Somme raccolte a favore del Collegio d'Assisi:

Dal signor maestro De Cassan, a nome dei dirigenti e insegnanti comunali di Venezia, lire 45.

Dal signor Suppiei Giorgio, lire 17.

Navigazione per l'Egitto ed oltre. — Corrono voci allarmanti sullo stato, nel quale si troverebbe l'affare tra il Governo italiano e la *Compagnia Peninsulare e Orientale*, a proposito della nota Convenzione che sta per iscadere.

Possiamo assicurare, sulla base di ottime informazioni pervenuteci oggi stesso da Roma, che, fino al momento nel quale scriviamo, nulla vi è di positivo.

Navigazione. — Ecco lo specchietto delle partenze per le varie linee nel mese di gennaio corrente dei piroscafi della *Navigazione generale italiana*:

Linea ponente: 7 *Assiria*, 14 *Marsala*, 21 *Imera*, 28 *Selinunte* ;

Linea Levante: 8 *Principe Amedeo*, 15 *Cariddi*, 22 *Taormina*, 29 *Scilla* ;

Linea Trieste: 8 *Cariddi*, 15 *Taormina*, 22 *Scilla*, 29 *Principe Amedeo* ;

Linea Grecia: 10 *Lilibeo*, 11 *Jonio*, 17 *Bagnara*, 24 *Lilibeo* ;

Linea Sicilia: 18 *Palmaria*, 25 *Jonio*.

Il pozzo artesiano a Santa Marta. Oltre alle infinite difficoltà che incontra la perforazione del pozzo artesiano a Santa Marta, perforazione che è giunta alla profondità di metri 216, e alla quale attende la Compagnia delle acque, una, e di natura più grave, prodotta da forza maggiore, è ora sopraggiunta. In seguito al recente terremoto, la colonna verticale fu scossa e leggermente spostata dal movimento della terra. Questo fatto forse condurrà all'introduzione di una seconda colonna addossata alle pareti della prima; ma questo lavoro, oltre alla grave spesa, porta l'inconveniente della riduzione del getto, fissato, crediamo, dal contratto, nella misura di 30 centimetri, misura che per la introduzione di un secondo tubo si ridurrebbe forse a centimetri 20, circa.

Potrebbe anche essere che da un male ne derivasse un bene, cioè, che una volta trovata l'acqua, appunto per la riduzione del getto, essa spicciasse più viva e più veemente; ma questa è un'incognita. Il certo si è che codesti pozzi artesiani troppo spesso, invece che dare dell'acqua, inghiottono dell'oro!

Fondazione Isacco Pesaro Maurogonato. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente avviso:

A sensi dell'art. 8 della Fondazione Isacco Pesaro Maurogonato, la Giunta municipale ha determinato le proporzioni secondo le quali devono essere assegnati i redditi della fondazione stessa nell'anno corrente.

Rendita disponibile Lire 452 da erogarsi in quattro sussidii da lire 113 ciascuno a favore di individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia negli anni 1848-1849 e che si trovino in bisogno preferendo i mutilati e i feriti.

Gli aspiranti dovranno produrre istanza entro il mese di febbraio p. v. al protocollo del Municipio, corredata degli atti seguenti:

a) certificato di nascita;
b) certificato di buona fama e condotta;
c) certificati penali;
d) documenti comprovanti di aver preso parte alla difesa di Venezia negli anni 1848 49;
e) certificato del sindaco intorno alla condizione economica del ricorrente.

Fra i concorrenti che hanno i requisiti voluti dallo Statuto dell'Opera pia, la Giunta procederà alla scelta delle persone da beneficarsi, ed i sussidii saranno conferiti, secondo la volontà del benemerito fondatore, nel giorno 22 marzo a. c.

Istituto Ravà. — Lunedì, 9 corrente, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, l'egregio comm. Augusto Levi, già allievo di questo Istituto, leggerà alle ore 10 e mezza ant. precise, una commemorazione del Gran Re davanti alla scolaresca e al Collegio dei professori.

Dipinti esposti. — Da alquanti giorni, nel Battisterio di S. Marco, sono esposti due dipinti del sig. Pietro Roi, rappresentanti gli Apostoli Pietro e Paolo, eseguiti per incarico della Commissione di vigilanza ai ristauri di S. Marco, e destinati a servire come cartoni, per essere riprodotti in musaico.

I due musaici verranno poi collocati sotto di uno dei sei tabernacoli, che stanno tra le spide e cuspide nella facciata principale, e più precisamente in quello a sinistra di chi guarda, dove si trova l'orologio di Sant'Alipio.

Il lavoro del Roi ci pare, sotto ogni aspetto, degno della sua bella fama.

Lettera del B. Gregorio Barbarigo, scritta ad Alvise Contarini nel 1649. — Venezia, stabilimento tipo-litografico dei fratelli Visentini, 1887, in 8°.

Questa pubblicazione, fatta dal sig. Domenico Zasso, è da lui dedicata a S. Eccellenza ill. e rev. monsignor Antonio de Pol, Vescovo titolare di Nissa, coadiutore del Vescovo di Vicenza, in occasione che mons. de Pol venne di recente innalzato a tal dignità.

Il sig. Domenico Zasso dedica quest'opuscolo a mons. Vescovo con un'epigrafe, ed anche con una lettera in data di Venezia, dicembre, 1887. Il tutto è contenuto in dodici facce, con elegante copertina, stampata a varii colori.

Topo trovato. — (B. d. Q.) — La notte scorsa, le guardie di pubblica sicurezza del porto trovarono nel Bacino di San Marco un topo abbandonato, senza forcola nè remi. Il topo venne accomandato alla riva dell'Ufficio di pubblica sicurezza del Porto, sulle Zattere. Il proprietario del topo farà le sue pratiche per la ricupera presso il signor delegato di pubblica sicurezza alla Giudecca.

Cane da caccia smarrito. — La sera del 1° gennaio, Poli Giovanni, abitante in Calle Lunga a S. Barnaba, casa Bembo, N. 2491, raccolse un cane da caccia ramingo. Chi l'ha smarrito può recarsi a ritirarlo nell'abitazione del suddetto Poli Giovanni. (B. d. Q.)

Tassa sulle fogne. — Il Sindaco avvisa che il ruolo dei contribuenti per detta tassa resterà esposto presso il Municipio, dalle 10 ant. alle 3 p., per 15 giorni, cioè dal 5 a tutto il 20 gennaio.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 23 gennaio 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 9, situata in Venezia, Via 22 marzo.

Un finto muto.

L'*Ordine* così rende conto d'un piccante dibattimento, che si agitò, sabato, al Tribunale di Ancona:

« La sera dell'8 ottobre scorso, verso le ore 10 e 1/2, presentavasi a Capodimonte, in casa dell'affittacamere Venturini, un tale, che, qualificandosi pel cav. Amato, orefice di Milano, chiedeva una stanza per una diecina di giorni, ed offriva dare, come caparra, dieci lire.

« La moglie del Venturini gli disse che non v'era bisogno di caparra, ma che avrebbe pagato sera per sera.

« Il sedicente cavaliere voleva una stanza appartata, asserendo che aveva dei valori da riporvi, ed anzi, a dimostrare che trovavasi in buone condizioni finanziarie, offriva di vendere a prezzo conveniente un finimento d'oro alla padrona, e prometteva in dono un vestito di cachemire, che doveva arrivargli l'indomani insieme al bagaglio, al figlio della stessa.

Verso le ore 12 e 1/2, il padrone di casa, Venturini, s'accorge che nella stanza dell'orefice cavaliere v'è acceso il lume, e sospettando di qualche disgrazia, si accosta alla porta della stanza, semichiusa, e rimane di stucco.

« Il letto era spogliato, e vicino ad esso, una fodera racchiudeva le lenzuola e le coperte.

« L'uomo dai gioielli, intanto, attendendo l'ora propizia per svignarsela col fardello si era addormentato su una seggiola.

« Alla chetichella, il Venturini, va a chiamare le guardie, le quali vengono e lo svegliano.

« Oh miracolo!... il cavaliere orefice loquace, tanto è commosso alla vista delle guardie, che perde la favella, e alle interrogazioni degli agenti risponde a segni.

« Era diventato muto!...

« Condotto in caserma e direttegli altre interrogazioni, il cavaliere persiste nel suo mutismo, e solo in un pezzo di carta egli scrive: Mi chiamo *cav. Amato Angelo di Giuseppe, orefice milanese.*

« In carcere sottoposto ad interrogatorio, il cav. scioglie in lingua, e dice che si è finto muto perchè quella sera riconoscendo di essere alticcio per troppo vino bevuto, non voleva dire scioccherie e compromettersi. Dichiara chiamarsi Amato Antonio, ed essere di Barletta, rinunziando così al cavalierato.

« Si fanno ricerche dall'autorità giudiziaria a Barletta e risulta da esse che quivi mai dimorò un Antonio Amato.

« Si torna nuovamente ad interrogare l'ex-cavaliere, che afferma veramente chiamarsi Bolacco Luigi, dimorante a Molfetta, e proveniente dalla Grecia.

« A Molfetta l'autorità giudiziaria è più fortunata e riesce a constatare che costui non è mai stato orefice, non è per nulla Bolacco e tanto meno Luigi, che non è reduce dalla Grecia; ma ch'è un noto ladro di Molfetta, più volte condannato, ammonito, e che risponde col nome di Sergio Aurora. E sabato è spuntata per il sig. Sergio l'aurora del suo giudizio.

« Egli era imputato di tentato furto e di contravvenzione all'ammonizione e vagabondaggio.

« Il pubblico si è divertito a sentire tutte le trasformazioni, cui avea ricorso quel galantuomo per cercar di sfuggire alla punitiva giustizia, e specialmente suscitò l'ilarità allorchè s'udì che l'imputato, che aveva un accento meridionale spiccatissimo, s'era spacciato per un *cavaliere milanese*. Viaggiando, non avea perduto la *parlatura*.

« Sergio Aurora fu condannato pel primo reato ad un mese di carcere, pel secondo, essendo recidivo, a 6 mesi della stessa pena e ad 1 anno di sorveglianza, pel terzo a 5 giorni. Totale 7 mesi e 5 giorni. Così ha tempo di meditare nuovi stratagemmi. »

DONO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA AI SUOI ASSOCIATI

Domani spediremo a tutti i nostri associati dell'estero e d'Italia (Venezia eccettuata) la **Carta dimostrativa della regione compresa fra Massaua - Keren - Aksum e Adigrat, edita dal rinomato Istituto geografico militare di Firenze**, carta che assume la sua importanza appunto dal fatto che esce da uno Stabilimento militare, il quale le imprime un carattere ufficiale.

Subito dopo la manderemo anche a tutti gli associati di Venezia, ai quali chiediamo perdono del lieve ritardo causato dal fatto che il predetto Stabilimento assunse di dar corso alla nostra ordinazione con due invii, il secondo dei quali verrà fatto in Firenze il giorno 9, per cui contiamo di distribuire la Carta stessa ai nostri associati di Venezia, la sera dell'*undici* corr.

Corriere del mattino

Opere pie nel Veneto.

Leggesi nella *Riforma*:

Il volume, pubblicato ora dalla Commissione d'inchiesta per le Opere pie del Regno, descrive lo stato delle 3981 Opere pie esistenti nel

Veneto, al momento in cui furono fatte le prime indagini.

Il maggior numero, 471, sono elemosiniere, 224 hanno lo scopo della cura degli infermi a domicilio.

Dei 793 Comuni che vi sono nel Veneto, solamente 457 hanno la Congregazione di carità; mentre, per legge, ogni Comune dovrebbe averne una.

Il patrimonio delle Opere pie nelle Provincie venete ascende a più di 117 milioni.

Nella sola Provincia di Venezia il patrimonio della beneficenza è di 46 milioni e 535 mila lire.

La valutazione fatta nel 1867 di tutta la fortuna delle Opere pie nel Veneto era stata di 69 milioni e 687 mila lire; ma la differenza deriva in gran parte dall'aumentato valore dei beni negli ultimi anni.

L'incidente diplomatico di Firenze.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

La *Riforma* rammenta i fatti relativi alle divergenze sorte fra il pretore e il console francese di Firenze, e conclude: « La questione dell'illegalità si risolve dunque nel senso che il pretore agì nello stretto diritto concessogli dalle leggi e dalle Convenzioni internazionali. La questione di prudenza e convenienza può dar luogo ad un diverso giudizio, e crediamo di sapere che su di essa si darà soddisfazione all'Ambasciata di Francia. »

La messa bassa del Papa.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Questa mattina, nel tempio di San Pietro, c'erano un quindici mila persone. Vi s'entrava senza ressa, ma, essendo lo spazio da percorrersi dal Papa assai minore, la folla si agglomerava assai, e furonvi parecchi svenimenti. I pellegrini erano per gruppi, con bandiere. Eranvi anche bandiere gialle.

Il Papa apparve alle 9 1|4, a piedi fra una modesta Corte, e con poca pompa. Anche le guardie nobili e i gendarmi erano in mezza gala. Lo accolsero i soliti *Evviva*, ma meno entusiastici di domenica; poche e timide grida di *Viva il Papa Re!* Un cardinale rimproverò i gridatori.

Nelle tribune c'erano il corpo diplomatico, l'aristocrazia e l'ex Granduchessa di Toscana.

La messa durò 35 minuti; poi il Papa e molti invitati si recarono nella sagrestia, dove il Capitolo di San Pietro offrì un ricco reliquiario al Papa, e una lauta colazione al Papa ed agli invitati. Il Papa prese solo una tazza di cioccolatta, intingendovi un biscottino.

Intanto la massa del pubblico, nella chiesa, aspettava, e soffriva per la ressa.

Circa due ore dopo, il Papa ripassò in portantina, benedicendo la folla.

Non ci fu alcun incidente, tranne l'arresto di due borsaiuoli.

Dicesi che il discorso del Papa (1) sia stato da lui temperato avanti la pubblicazione, perchè quello pronunziato era più violento. Per esempio, vi si alludeva al duca Torlonia, e nel discorso pubblicato non c'è alcun cenno.

(1) Se ne veda, più sopra, il testo.

Quel che dice la « Tribuna ».

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Ecco, secondo la *Tribuna*, le concessioni che chiedeva il Vaticano quando si cominciò a trattare della conciliazione: ricostituzione del minuscolo patrimonio di San Pietro, con a base le adiacenze immediate del Vaticano (forse la città Leonina); una dotazione in forma diversa da quella stabilita dalla legge delle guarentigie; esenzione assoluta da tasse ed aggravii per la proprietà ecclesiastica; nel terreno legislativo ritoccare le leggi sulle Corporazioni religiose e sul matrimonio civile; presentare la legge delle guarentigie, così ritoccata, ai Governi cattolici, che ne avrebbero preso atto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 5. — Stante il tempo coperto il Principe Imperiale non è uscito. Attendesi il granduca di Baden.

Napoli 5. — I piroscafi *Scrivia* e *Orione* partono oggi per Massaua con 600 soldati 200 quadrupedi, materiale ferroviario, munizioni e provviste.

Parigi 5. — L'ammiraglio Krantz fu nominato ministro della marina e delle colonie e l'ammiraglio Gervais capo di stato maggiore. Felix Faure fu nominato sottosegretario alle colonie.

Berlino 5. — Una lettera dell'Imperatore, rispondendo all'indirizzo pel nuovo anno dei consiglieri comunali, esprime dolore per la malattia del Principe ereditario; spera che Dio vorrà dirigere ogni cosa a bene.

Parigi 6. — Carnot ricevette ieri Menabrea.

Parigi 6. — I giornali conservatori considerano l'elezione d'ieri come presagio della prossima vittoria definitiva. I giornali repubblicani constatano che le loro perdite sono insignificanti. Le forze dei rispettivi partiti sono invariate. L'adesione del paese alla Repubblica resta completa. I giornali opportunisti e radicali gettansi reciprocamente la responsabilità di questi scacchi. Il primo pranzo ufficiale all'Eliseo ebbe luogo ieri. Il Corpo diplomatico e i ministri vi assistevano. Quindi vi fu ricevimento.

Londra 5. — Secondo l'Agenzia *Reuter* il duca di Norfolk ripartirà per Roma domani latore di una nuova comunicazione pel Papa.

Londra 6. — Nell'elezione di un deputato a Winchester, Moss conservatore ebbe voti 1364, fu eletto contro Vanderbill gladstoniano ch'ebbe 849.

Washington 5. — *(Senato.)* — *Mitchell* insiste sulla necessità di creare una nuova stazione navale sulle coste del Pacifico. Osservò che in caso di guerra, l'Inghilterra coi suoi stabilimenti avrebbe grande vantaggio sugli Stati Uniti.

Dolphs dichiarò che gli Stati Uniti non potrebbero lasciare che le isole Hawai passino in dominio d'una Potenza estera.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 5. — Indigeni provenienti da Ailet riportano che videro lettere di Osman Digna in data di Takar scritte a Kantibai e ai notabili di Habab, in cui dicevasi che Osman Digna da Tokar avrebbe l'indomani mandati tre emiri negli Habab, sperare che Kantibai e i notabili sarebbero suoi buoni amici e terrebbero pronto bestiame, acqua e tutto l'occorrente per riceverli e mantenere gli amici ed il seguito. La popolazione, temendo che i Sudanesi non abbiano a limitarsi puramente alle solite conferenze riguardanti la religione, temendo che la questione personale fra Osman Digna e Kantibai degeneri in lotta a suo danno, si allarmò e si rifugiò nei monti verso il sud-est del loro paese, asportando in fretta e furia quanto potè. La preoccupazione degli Habab pare alquanto esagerata, perchè se ci fosse pericolo imminente, Kantibai avrebbe avvertito subito il Comando, chiedendo aiuto od almeno una nave che li riporti a Massaua. Le merci che credevansi perdute nel Sudan, perchè sequestrate dai dervis, furono in gran parte ricaricate nei sambucchi, e giunsero ieri a Massaua.

Elezioni senatoriali in Francia.

Parigi 5. — Risultato completo delle elezioni di 82 senatori. A primo scrutinio furono eletti 42 repubblicani, 19 conservatori; ballottaggi 21. I conservatori guadagnarono 3 seggi.

—

Parigi 5. — Risultato definitivo delle elezioni senatoriali: eletti 61 repubblicani, 21 conservatori. I conservatori guadagnarono definitivamentre tre seggi.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8, 10 p.

Si parla del riordinamento del Ministero dell'istruzione, appena approvata la legge dei Ministeri. Vi saranno tre Direzioni generali così divise: Università e biblioteche, insegnamento classico, insegnamento primario; le reggerebbe Cerruti.

Mestica Nisio, nel Consiglio superiore di sanità, propose oggi provvedimenti circa il trasporto degli stracci, i mutamenti delle guarnigioni e le adunanze popolari relativamente al colera, e propose i provvedimenti necessarii pei luoghi più minacciati da malattie infettive.

Oggi le sigaraie abbandonarono in massa la fabbrica. Intervenne il questore e promisero di rilavorare posdomani. Un centinaio di scioperanti si recarono al Quirinale e vedendo il Principino rientrare, circondarono la carrozza e si inginocchiarono gridando: grazia grazia. Ritirandosi incontrarono la carrozza della Regina, ripeterono la scena. La Regina dapprima fu sorpresa ignorando la causa, e sorrise. Soffermossi quindi ad ascoltare i lamenti. Poscia le scioperanti recaronsi tranquillamente in Trastevere.

Questa settimana non si pubblica il Bollettino militare.

Padova 5, ore 9.30 p.

In Comune di Santa Margherita d'Adige un contadino tirando alle passere ha ucciso accidentalmente la figlia diciottenne.

Circola, facendo grande impressione, una lettera vivacissima al Rettore, colla quale il professore De Giovanni rinunciò alla presidenza della Facoltà medica in causa dei deboli provvedimenti del Ministero contro gli ultimi disordini universitari. Temesi che questi riproducansi alla ripresa delle lezioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 4 p.

A mezzanotte morì il generale Kanzler, dell'esercito pontificio, di 67 anni; lascia la moglie e un figlio. Sottoscrisse nel 1870 la resa di Roma; fu lui a domandare a Cadorna che le truppe italiane occupassero pure la città Leonina.

Il Consiglio di sanità, nell'ultima seduta, discusse i provvedimenti intorno al colera nei rapporti internazionali, deliberando il principio generale che debbansi mantenere le guarentigie per le provenienze da luoghi infetti e sospetti con accurata disinfezione e contumacia, avuto riguardo alla durata dell'incubazione del morbo.

Stamane a mezzogiorno fu inaugurata l'Esposizione al Vaticano. Il Papa girò le sale fino alle tre.

Fatti diversi

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 6. — Violento terremoto a Velez. Nessuna vittima.

II° Congresso delle Associazioni liberali monarchiche. — Fu diramata la seguente circolare:

Roma 28 dicembre 1887.

Onorevole signor presidente,

La Commissione esecutiva nominata, giusta le deliberazioni del I° Congresso delle Associazioni monarchiche liberali, tenutosi in Firenze, per stabilire le norme ed i temi del II° Congresso da aver luogo in Roma, riunitasi il 28-29 novembre ultimo scorso, sotto la presidenza dell'on. Bonghi, ha prese in esame le varie proposte pervenutele dalle Associazioni, in risposta alla circolare inviata il 3 luglio p. p. La Commissione, dopo attento studio, ha stabilito che debbano essere sottoposti alla discussione del futuro Congresso i temi seguenti:

1° Esame del nuovo progetto di legge, presentato per l'ordinamento comunale e provinciale;

2° Esame del progetto di legge sul riordinamento del Consiglio di Stato;

3° Se convenga nelle elezioni politiche mantenere lo scrutinio di lista o ritornare all'antico sistema del Collegio uninominale.

La scelta dei detti temi non è tuttavia definitiva, potendo qualcuno di essi passare, nel frattempo, allo stato di legge. Saranno quindi accettate in esame le proposte che possano all'uopo venire ulteriormente presentate dalle Associazioni.

La Commissione esecutiva stabilì poi d'invitare l'Unione monarchica liberale di Roma a farsi organizzatrice del futuro Congresso di concerto ed in concorso colla Commissione stessa.

Di comune accordo la convocazione del II° Congresso in Roma venne fissata per la prima quindicina del venturo marzo 1888.

Nel partecipare le prese deliberazioni, i sottoscritti rivolgono alla S. V. viva preghiera di consultare al più presto possibile l'Associazione dalla S. V. presieduta, invitandola a decidere se intenda di fare adesione al detto Congresso.

Qualora essa, siccome si spera, accetti di prendervi parte, saranno trasmesse a suo tempo tutte le opportune comunicazioni affinchè codesta Associazione possa procedere alla nomina dei suoi delegati, pei quali si solleciteranno le maggiori possibili facilitazioni di viaggio.

Con perfetta osservanza

*Il presidente della Commissione esecutiva.** R. Bonghi.

*Il presidente dell'Unione monarchica liberale di Roma.*** E. Ruspoli.

* La Commissione esecutiva è così costituita: on. Bonghi e Chimirri (per le Associazioni del Napoletano); on. Arcolèo (per la Sicilia); onorevoli Ruspoli, Tittoni e avv. Facelli (per Roma); on. Fani (per l'Umbria); on. Ruggero Mariotti (per le Marche); on. Barazzuoli e senatore Guarini (per la Toscana); on. presidente dell'Associazione Costituzionale delle Romagne (per l'Italia Centrale); on. Villa-Pernice (per la Lombardia); on. presidente dell'Associazione Costituzionale di Torino e on. Cerruti (pel Piemonte); on. presidente dell'Associazione Costituzionale di Venezia ed on. Papadopoli (pel Veneto). Ne è presidente l'onorevole Bonghi e segretario l'avvocato Facelli.

** Per tutte le comunicazioni e chiarimenti che potessero occorrere rivolgersi alla segreteria dell'Unione monarchico liberale di Roma (via Pontefici, n. 51, piano secondo).

Cose di Rovigo. — Ci scrivono in data del 5 gennaio:

L'egregio dott. Oppizzi, sostituto procuratore del Re, ha fatto oggi il discorso inaugurale dell'anno giuridico alla presenza di scarso pubblico. Solo le Autorità erano al completo. L'importante lavoro del dott. Oppizzi fu fatto con molta diligenza; e conteneva, non solo il repertorio degli affari civili e penali, ma opportune osservazioni d'ordine morale e giuridico.

È da tutti rimpianto il cav. dott. Bresciani, primo segretario della R. Intendenza; funzionario integerrimo, operoso e intelligente.

Banca Nazionale. — Da ieri, 5, la Banca Nazionale sconta gli effetti cambiarii su Palmi, Provincia di Reggio di Calabria.

Prestito Bevilacqua La Masa. — Il gruppo assuntore del riordinamento del prestito Bevilacqua La Masa ha accettato la vendita delle Obbligazioni di detto prestito, depositate presso la Banca, alle condizioni di cui nelle relative proposte firmate dai presentatori, ed ha eseguita la convenuta notificazione alla Camera di commercio di Milano, in data 31 dicembre u. s.

Un fallimento colossale. — Telegrafano da Parigi 5 alla *Lombardia*:

La Borsa parigina è assai turbata pel grosso fallimento dell'alsaziano Kaltenbach. Egli ha lasciato un passivo ammontante a *quindici milioni*.

Kaltenbach possedeva una modesta fortuna. Riuscì ugualmente a giocare al ribasso, per una somma enorme, sui valori del Rio Tinto, che, invece, aumentarono.

Vi sono parecchie case bancarie gravemente compromesse.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Milano 4 all'*Adige*:

Tristi amori, di Giacosa, datasi oggi ai Filodrammatici, ebbe un successo completo. Quattro chiamate al primo atto, tre al secondo, tre al terzo.

Folla elegantissima.

È un lavoro d'analisi di grande verità e finezza d'osservazione.

Biglietti d'abbonamento. — La Direzione generale dell'esercizio della Rete Adriatica, avvisa:

In seguito ad accordi intervenuti colle ferrovie mediterranee e sicule è rimasto stabilito che quando la scadenza di un biglietto di abbonamento in servizio cumulativo colle linee delle anzidette Amministrazioni, coincida con un viaggio fatto dall'abbonato la stazione di arrivo, anche quando non dipenda dall'Amministrazione che rilasciò il biglietto, ritirerà il biglietto stesso restituendo in pari tempo le lire cinque di cauzione pagate dal viaggiatore all'atto dell'acquisto.

Si rammenta che il biglietto d'abbonamento dev'essere restituito insieme alla fotografia che trovasi inquadrata nella copertina, altrimenti non può aver luogo la restituzione del deposito di lire cinque.

Interruzioni ferroviarie in Austria-Ungheria. — Telegrafano da Vienna 5 alla *Persev.*:

I mercati cominciano a risentire i danni delle interruzioni prodotte dalla grande quantità di neve caduta, mancando moltissimi prodotti delle piazze lontane.

Vennero date disposizioni urgenti e precise in proposito, e sperasi in breve di poter ristabilire il movimento commerciale tanto interno che di transito.

Vennero riattivate le comunicazioni fra Lubiana e Nabresina, fra Kanizsa e Barcs, Kanizsa e Pragerhof, Budapest e Fünfkirchen, Barcs e Segengottes, Schwarbach e Zittau, e sulla linea locale austriaca.

Telegrafansi ora nuove interruzioni di linee ferroviaie, sempre causate dalla neve.

Il movimento dei treni venne sospeso fra Budapest e Semlino, fra India e Mitrovicza, fino a Gombos Bogojeva (Traghetto del Danubio).

Fra Cassovia e Oderberg, per una grande estensione di terreno, la neve ha prodotti grandi guasti, ed intercettato in parecchi punti le comunicazioni.

In parecchie località il freddo è intensissimo; il che impedisce il sollecito sgombero delle nevi, almeno nei punti principali.

Grande disastro ferroviario. — Telegrafano da Berlino 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha notizia di un immenso disastro ferroviario. Presso la Stazione di Meppeln della ferrovia olandese, due treni diretti, che correvano a grande carriera, si urtarono violentemente. Tutti i vagoni, nell'urto formidabile andarono a pezzi; i due conduttori morirono orribilmente mutilati: dei viaggiatori oltre quaranta sono morti, molti altri sono più o meno gravemente feriti. Sino al momento in cui vi telegrafo, furono già raccolti 26 cadaveri. È il più grave disastro ferroviario, che sia successo in questi ultimi anni.

Vagone incendiato. — Telegrafano da Ginevra 4 al *Secolo*:

Nella Stazione di Basilea, il fuoco distrusse un vagone di prima classe del treno che parte al mattino pel Gottardo.

Grande panico tra i viaggiatori. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Il danno ascende a 20,000 lire.

Schiacciato dalla neve. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 5:

Ieri una triste notizia circolava per le vie della città: dicevasi che uno degli operai addetti allo sgombero della neve era rimasto schiacciato sotto un ammasso.

Il fatto purtroppo era vero.

Ieri mattina, circa verso le 5, il bracciante Giulio Bianchini, mentre era intento, con altri, a sgomberare altissimi mucchi di neve in via Porta Nova e precisamente dinanzi alla drogheria Pizzoli, uno degli ammassi più alti improvvisamente crollava sopra il suo corpo.

Quando in tutta fretta gli altri operai lo trassero dalla neve era già troppo tardi!

Il povero bracciante fu trovato col corpo piegato su sè stesso e col cranio orribilmente schiacciato...

Il Bianchini era di Zola Predosa e aveva soltanto 24 anni!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Giulia Bojani marchese Fabris e le figlie Lucia e Maria, profondamente commosse per le tante dimostrazioni di compianto ricevute da ogni parte nella luttuosa occasione della perdita dell'amatissimo consorte e padre rispettivo **Cav. uff. dott. Francesco marchese Fabris**, ne ringraziano vivamente i cittadini tutti di Portogruaro, le Autorità regie e comunali, gli amici e i conoscenti, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Portogruaro 5 gennaio 1888. 94

Rettifica. — Nella necrologia inserita nella *Gazzetta* d'ieri, contrassegnata col N. 91, in una delle tre firme doveva stare **F.** Dalla Zorza, e non T., come venne per isbaglio stampato.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 gennaio

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.15	96.35
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 98	94,18
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 50	125 40	125 70
Francia	3 —	101 45	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 51	25 57	25 54	25 63
Svizzera	4 —	101 35	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5

Rendita italiana	96 42 —	Ferrovie Merid.	784 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 65 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	78 15 —	Az. Stab. Credito	271 50 —
» in argento	80 90 —	Londra	126 70 —
» in oro	109 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	92 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5

Mobiliare	448 70	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	361 —	**Rendita ital.**	95 —

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0|0 annui	— — —	Banco Parigi	792 — —
» » 3 0|0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	508 50 —
» » 4 1|2	107 60 —	Prest. egiziano	371 25 —
» » italiana	96 60 —	» spagnuolo	— —
Cambio Londra	25 32 1/2	Banco sconto	— — —
Consol. Ingl.	103 1/8	» ottomana	— — —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mebiliare	1417 — —
Cambio Italia premio	1 5/8	Azioni Suez	2125 — —
Rend. Turca	— — —		

LONDRA 5

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	Consolidato turco	— —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany.* — Ore 8 1\|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *La gastalda veneziana*, di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Richelieu le sue prime armi* del m.° Sauvage. — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 6 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 5	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	770.05	771.24	771.97
Term. centigr. al Nord	0.8	1.2	2 2
» » al Sud	0.9	1.2	4.0
Tensione del vapore in mm.	4.43	4.62	4.62
Umidità relativa	92	92	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	0	1	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	10 cop.	0 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 5 gen.: 6.2 — Minima del 6: —1.0

NOTE: Il pomerig. d'ieri bello, così la notte, oggi vario.

Marea del 7 gennaio.

Alta ore 6.10 a. — 7.10 p. — Bassa 10.40 a. — —.— p.

— *Roma 6, ore 3.45 p.*

In Europa pressione elevata, eccettuato nell'estremo Nord-Est. Arcangelo 758, Adriatico 771, Hermanstadt 779.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque uno a due mill.; poca pioggia in qualche stazione, nelle isole e nel Centro; gelo nel Nord; temperatura generalmente aumentata, specialmente nel Nord e in Sardegna.

Stamane cielo generalmente coperto o nebbioso, piovoso a Portotorres; venti deboli, varii; il barometro segna 775 mill. a Belluno, 773 a Milano, Pesaro, Aquila e Potenza, 770 a Palermo e Livorno, 767 in Sardegna; mare mosso nell'Est della Sicilia.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo nuvoloso, specialmente nel versante occidentale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 22s, 4
Tramontare apparente del Sole	4h 32m
Levare della Luna	0h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 40m 3
Tramontare della Luna	0h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24

Fenomeni importanti: —

PERCHÈ

L'EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata universalmente accettata dalla Facoltà Medica e unanimamente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin quì prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA BRONCHITE, CATARRO E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ La sua composizione scientificamente proporzionata, non è un secreto, ma si basa sopra sostanze scrupolosamente pure.

PERCHÈ La sua apparenza e il suo sapore dolce come il latte la rendono di facile somministrazione anche agli stomachi più delicati.

PERCHÈ Essendo già digerita meccanicamente, gli stomachi più renitenti alle sostanze grasse la sopportano ed assimilano.

PERCHÈ Essendo gli ipofosfiti mescolati coll' Olio Puro di Fegato di Merluzzo e colla Glicerina chimicamente pura, in proporzioni scientifiche le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE

Si manifestano in modo rapido e ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI, IMPOVERIMENTO E DEBOLEZZA GENERALE.

PERCHÈ In virtù degli immensi vantaggi che essa offre sopra il miglior Olio di Fegato di Merluzzo Semplice, come lo si è dimostrato coi vari esperimenti fatti negli Ospedali e Ricoveri, e come lo confermano i Medici a migliaia, coll'uso dell' **EMULSIONE DI SCOTT** si ottengono risultati terapeutici
TRE VOLTE MAGGIORI CHE CON L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SEMPLICE.

PERCHÈ Il suo uso non genera alcuno dei soliti inconvenienti e disturbi gastrici, o irritazioni intestinali e quell' invincibile disgusto che per solito produce l'Olio di Fegato di Merluzzo semplice.

PERCHÈ Essendo perfettamente digeribile e assimilabile, l'ammalato può continuarne l'uso anche nell' ESTATE senza provarne incomodo veruno.

PERCHÈ È già provato che essa è **SUPERIORE** a qualsiasi altro preparato d'Olio di Fegato di Merluzzo, e che nessuna delle **VARIE IMITAZIONI** offerte in questo paese hanno potuto sinora **NÈ DIMINUIRNE** le **VIRTÙ**, nè compararsi alla ormai celebre

EMULSIONE DI SCOTT.

Uniamo quì i nomi di alcuni dei più rinomati Medici Italiani che ci hanno onorato colla loro Autorevole opinione in merito alla EMULSIONE DI SCOTT.

Dott. Francesco Gatti, Milano
» Pietro Panzeri, »
» Angelo Arcari, »
» Giuseppe Monti, »
» Alessandro Agustoni, »
Prof. Gaetano Strambio, »
Dott. Egidio Stecchi, »
» cav. Gaetano Casati, »
» Giuseppe Cattani, »
» Raimondo Guaita, »
» Giov. Grasselli, »
» Ludovico Bovio, »

Dott. Alessandro De Marin, Milano
» Tommaso Pini, »
» cav. Malachia De Cristoforis, »
Prof. cav. Edoardo Porro, »
Dott. Enrico Rassori, Roma
» cav. Matteo Lanzi, »
Comm. prof. Luigi Chierici, »
Prof. cav. Davide Lupo, »
Comm. E. dott. Tassi, »
Prof. cav. Francesco Occhini, »
Dott. cav. Placido Placidi, »
» Francesco Egidi, »

Dott. Camillo Antonini, Roma
Prof. Ezio Sciamanna, »
Dott. Filippo Cerasi, »
» M. Bassani, »
Prof. cav. Clemente Romano, Napoli
Dott. cav. Gennaro Spasiano, »
Prof. cav. Salvatore Novi, »
Dott. Nicodemo Paciotti, »
Cav. dott. Leonzo Capparelli, »
Prof. Ferdinando Massei, »
Dott. Giuseppe Moyne, »
Prof. Antonio D'Amato, »

Prof. Ottavio Morisani, Napoli
Dott. Agnello cav. Ambrosi, »
Prof. cav. Giuseppe Di Martino, »
Dott. cav. Giuseppe Giordano, »
» Emanuele Rinonapoli, »
Prof. Domenico cav. Franco, »
Dott. prof. Giuseppe D'Elia, »
Dott. cav. Giuseppe Somma, »
Prof. Di Lorenzo cav. Giacomo, »
Dott. Alfredo Rubino, »
» Ulderico Verrone, Torino
» F. Dionisio, »

Dott. Giovanni Inverardi, Torino
Prof. A. Gamba, »
Dott. Augusto Ravelli, Livorno
» M. Dello Strologo, »
» cav. Gio. Dante Borgi, »
» Manasse Ottolenghi, Firenze
» Virginio Papucci, »
» Pietro Celoni, »
» Augusto Urbino, »

EMULSIONE DI SCOTT.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5.50 la bottiglia e L. 3 la 1|2 bottiglia, e dai grossisti signori A. MANZONI e C., Milano, Roma Napoli. — Signori PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari. 36

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

ACQUA FLORIDA
—DI—
Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO DEI
Profumi della Teletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul
FAZZOLETTO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 81

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 4 all'11 gennaio 1888.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Assiria*; partenza sabato, 5 pom., vap. *Assiria*.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore *Princ. Amedeo*; partenza domenica, 6 ant., vapore *Cariddi*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Cariddi*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo*.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8 ant., vapore *Lilibeo*; partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Lilibeo*.

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, ore 7 ant. piroscafo . . . . Partenza mercordì, 6 ant., piroscafo . . . . .

P. S. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Salonicco.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 10

GRATIS un numero di saggio a chi manda semplice biglietto di visita col proprio indirizzo alla GAZZETTA MUSICALE — *Milano*.

GRATIS Programma — premii GAZZETTA MUSICALE. — Il valore effettivo dei premii supera l'importo dell'abbonamento.

GRATIS I premii musicali della GAZZETTA MUSICALE si possono scegliere anche fra le più importanti novità, edite dallo Stabilimento *Ricordi*. 57

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants*.

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 87

20

Acqua, Polvere e Pasta **Dentifrici** del Docteur **PIERRE**

Dalla Facoltà di Medicina di PARIGI
8 Place de l'Opéra PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente coll' uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di **Jensen**, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni. In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la *sua freschezza, purezza e facile digestione. È assai ricostituente* ed a **buon mercato**. Piace ai fanciulli perchè dolce.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc., ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flac. mezzano L. 2,75 - flacone grande L. 4.

Vendesi da *A. MANZONI e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, F. Pozzetto**, farm. 41

CORRIERE DELLA SERA

Anno XIII 1888 — ESCE OGNI GIORNO IN MILANO — Anno XIII 1888
FORMATO GRANDISSIMO a CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 48,000

	Anno L.	Sem. L.	Trim. L.
MILANO (a domicilio)	18	9	4 50
REGNO D'ITALIA	24	12	6

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.
(Per le spese di spedizione dei doni straordinarii, vedi sotto.)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell' abbonamento, il giornale settimanale:

L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera**, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei od otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis i numeri unici** *illustrati che vengono pubblicati lungo l' anno. — In preparazione:* **Numero unico illustrato di Natale.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

Il **Corriere della Sera** offre quest' anno a chi paga anticipatamente l' abbonamento per un anno, oltre l' **Illustrazione Popolare**, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano

ATALA DI CHATEAUBRIAND

coi disegni di GUSTAVO DORÈ
(Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI)
magnifico libro-album in-4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte, con **legatura in tela e oro** (edizione fuori commercio).

Invece dell' **Atala**, si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri UNO per centimetri 64), dal titolo: **CYTHERIS** (soggetto orientale).

☛ Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d' abbonamento per l' imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **L. 1:20.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l' abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre **L' Illustrazione Popolare**, una grande Oleografia dello stabilimento Kauffmann di Berlino:

LA RUGIADA MATTINALE.

☛ Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione del premio, Gli abbonati esteri, centesimi 60.

☛ IMPORTANTISSIMA NOVITA' PER L' ANNO 1888

A cominciare dal gennaio 1888 il **CORRIERE DELLA SERA** *uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, a rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonchè ad articoli di amena lettura. Sono 52 numeri all' anno aggiunti gratis all' abbonamento.*

Il **CORRIERE DELLA SERA** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative, — due della fabbrica *Koenig* e *Bauer* di Wurzburg ed una della Casa Derriey di Parigi (complessivamente 40,000 copie all' ora).

Mandare vaglia all' Amministrazione del giornale il **Corriere della Sera** *(Via S. Paolo, N. 7, Milano).*

SOTTO IL PATRONATO DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE
e delle più cospicue personalità italiane ed inglesi

ESPOSIZIONE ITALIANA IN LONDRA 1888
MAGGIO — OTTOBRE

Nel raggio di un' ora di ferrovia dall' Esposizione hanno stabile dimora dieci milioni di persone.

Cento mila metri quadrati di superficie gratuitamente offerti.

Si possono ottenere informazioni stampate e schede per domande di spazio presso i segretarii dei Comitati per la Esposizione costituitisi a Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, e Palermo, oppure presso i Segretarii delle Camere di Commercio Italiane. Le domande di spazio dovranno essere inviate prima del 20 gennaio 1888 al segretario della Esposizione Italiana. West. Brompton. Londra. Inghilterra. 68

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219. 32

21

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE
ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principî delle 3 china-china. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Sabato 7 gennaio — N. 6

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

DONO
DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
AI SUOI ASSOCIATI

Oggi abbiamo spedito a tutti i nostri associati dell'estero e d'Italia (Venezia eccettuata) la **Carta dimostrativa della regione compresa fra Massaua - Keren - Aksum e Adigrat, edita dal rinomato Istituto geografico militare di Firenze**, carta che assume la sua importanza appunto dal fatto che esce da uno Stabilimento militare, il quale le imprime un carattere ufficiale.

Preghiamo quelli che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di farlo subito, affinchè l'Amministrazione possa spedire anche ad essi la Carta.

La sera dell'11 corr. la manderemo anche a tutti gli associati di Venezia, ai quali chiediamo perdono del lieve ritardo causato dal fatto che il predetto Stabilimento assunse di dar corso alla nostra ordinazione con due invii.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 GENNAIO

« Col Vaticano o contro il Vaticano ». Con questo grido la *Riforma* vuol far cessare l'equivoco e riordinare i partiti parlamentari? Sinchè il Vaticano impedisce ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche, con questo grido si avrebbe alla Camera un partito solo contro un partito che non è rappresentato al Parlamento!

Quando i moderati chiedevano ai progressisti una sola concessione che fu la base del trasformismo: « voi votate pei progressisti e noi voteremo pei moderati, ma quando contro un progressista o contro un moderato si presenterà un candidato repubblicano, gli elettori monarchici o progressisti votino contro il candidato repubblicano e pel candidato monarchico, sia progressista o sia moderato », la *Riforma* e gli altri rispondevano che è pericolosa ogni coalizione contro i nemici delle istituzioni, perchè si compromette la Monarchia, e, in caso di crisi, non vi sarebbe più alternativa dei partiti legali, ma il partito caduto si troverebbe di fronte al partito nemico delle istituzioni.

Il trasformismo cominciò con quella domanda molto modesta, la quale del resto non confondeva i partiti moderato e progressista, se non innanzi al partito ch'era nemico d'entrambi. I moderati volevano realmente distruggere l'equivoco, chiedendo che pei repubblicani votassero solo i repubblicani, e, per la connivenza dei monarchici, il partito repubblicano non paresse più forte nel paese di quello che realmente fosse.

Eppure quanto consumo di retorico sdegno non fu fatto contro quella domanda pur così ragionevole e logica?

Adesso si vuole che moderati e progressisti diano la mano a radicali, repubblicani, socialisti, anarchici, e si faccia fascio dei partiti più ripugnanti fra di loro contro il Vaticano, e questa coalizione non è più considerata pericolosa dal punto di vista parlamentare, perchè ogni disfatta della coalizione può parere il trionfo del Vaticano?

Gli avversarii hanno una vecchia risposta sempre pronta. I repubblicani hanno combattuto sotto la bandiera della Monarchia per la patria, e non si possono respingere i repubblicani, come si respingono i clericali, perchè contro questi sorge l'idea della patria.

Al partito storico repubblicano sono succeduti altri partiti che sono più internazionali che nazionali, e se ai clericali si può muover l'accusa che subordinano la patria al trionfo della causa del Papato in Europa, anche ai partiti socialisti, anarchici e comunardi, si può dire ch'essi, pel trionfo della loro causa nel mondo, perdono di vista l'interesse nazionale. Per gli uni come per gli altri la patria è un accidente, e la causa per cui combattono è permanente. Essi affermano la solidarietà di tutte le nazioni nelle riforme politiche o sociali, come i clericali affermano la solidarietà di tutte le nazioni nella difesa della religione. Se il pericolo è da una parte, non si può senza ingiustizia negare che sia anche dall'altra, e che gl'interessi nazionali possano essere sagrificati in un caso e nell'altro ad interessi internazionali.

Come mai quelli che bestemmiarono tanto la coalizione dei partiti monarchici contro i partiti che vogliono rovesciare la Monarchia e distruggere l'ordinamento sociale, e dissero che così si viziava il funzionamento dei partiti nel reggime parlamentare, ora predicano la coalizione di tutte le frazioni del partito liberale, sì che le ragionevoli come le insensate, le conservatrici come le distruttrici, debbano unirsi contro il Vaticano? Essi che respingevano prima la coalizione monarchica, perchè dava troppa importanza ai nemici della Monarchia, non danno ora soverchia importanza al Vaticano? Non mostrano che hanno perduto la testa, come cominciarono a mostrarlo nell'eccessivo trattamento dell'ex sindaco Torlonia?

Dicevano che il radicalismo era uno spauracchio del trasformismo, e non è uno spauracchio d'un nuovo confusionismo il Vaticano? Forse che gli omaggi degli stranieri fanno temere la più lontana possibilità di ciò che il Santo Padre disse nel suo discorso ai pellegrini italiani, che i cattolici non tollereranno mai che il loro Capo sia soggetto alle leggi d'un altro Stato? Intanto al Vaticano il Santo Padre non è soggetto alle leggi d'un altro Stato, e poi non v'è alcuna velleità d'intolleranza a questo riguardo. Ancora, se una spedizione per ristorare il potere temporale è possibile, è da parte di quella Francia, della quale invocano l'alleanza. Il Vaticano è uno spauracchio politico, del quale si vuol servirsi per intimidire gli uni, e per confortare gli altri.

Il grido della *Riforma*: « Col Vaticano, o contro il Vaticano » è diretto per ora alle elezioni amministrative, alle quali concorrono i clericali, ma è un tentativo d'intimidazione contro il quale ci affrettiamo a protestare.

Si deplora la timidezza dei nostri costumi politici, la renitenza ad affermare le proprie opinioni politiche. È un male che è effetto dell'intimidazione eretta a sistema. Ci furono sempre opinioni scomunicate, e si ebbe il fenomeno di ogni scomunica, che tiene indietro molti dall'affrontarla. Non furono scomunicati solo i clericali, ma anche i moderati, e si ottenne così in epoche diverse, che negli uni e negli altri ci fossero quelli che dissimularono la loro fede. Noi che vorremmo che tutti affermassero costantemente la loro fede, perchè crediamo che da questa costante sincerità si avrebbe armonia e pace relativa con dignità, deploriamo più di ogni altro tali scomuniche, ma più di tutto deploreremmo la confusione di ogni idea politica e amministrativa, che sarebbe la conseguenza dell'unione degli uomini e dei partiti più ripugnanti, in odio d'uno solo.

Se credono, per esempio, che per questo timore della scomunica, noi moderati ci rassegniamo, per combattere i clericali, ad accettare come candidati alle elezioni amministrative, uomini che cozzano troppo colle nostre idee da scavare un abisso che non può essere colmato dal timore di qualsiasi riprovazione, s'ingannano.

È vero che per gli errori specialmente dei partiti liberali, per la violenza degli uni e per la timidezza degli altri, si hanno parecchi Consigli comunali, nei quali i clericali sono potenti abbastanza da tener sotto tutela l'amministrazione, restii dall'altra parte a costituire una Giunta del loro colore, perchè si troverebbero, come tante volte dicemmo, tra il martello delle dimostrazioni di piazza, e l'incudine dello scioglimento da parte del Governo, e, a togliere il danno, un ragionevole accordo tra moderati e progressisti, purchè la transazione si facesse equamente e non si volessero imporre nè agli uni, nè agli altri personalità politiche eccessive, sarebbe desiderabile.

Ma col grido della *Riforma*, che è un'intimidazione, si tende invece ad imporre ai moderati le personalità appunto che non possono logicamente tollerare. In questo caso, ognuno voti pei proprii e nasca quello che sa nascere. Questo sarebbe il grido, col quale alla nostra volta respingeremmo ogni soverchieria.

Le elezioni amministrative acquistano significato politico, ma questo significato politico è troppe volte ad arte esagerato dai partiti. È da ricordare che la vittoria è determinata, tanto nelle elezioni politiche, come nelle amministrative, dai malcontenti, che stanno sempre per le amministrazioni nuove, dalle quali sperano, troppo spesso invano, riparazione, e per questo si rivolgono presto anche contro le nuove, per votare poi per amministrazioni nuovissime.

Se vincono i clericali, si grida che ha vinto il Vaticano; se vincono i radicali, si dice che ha vinto la Repubblica, e in realtà la vittoria è determinata in un caso e nell'altro dai malcontenti, che presto si schiererebbero contro il Vaticano e contro la Repubblica. L'elezioni conferiscono la sovranità, piuttosto che la serietà, e bisogna serbare anche innanzi alle elezioni il sangue freddo.

I clericali hanno poi sui liberali uno speciale vantaggio nelle elezioni amministrative, ed è questo che non hanno il superbo disdegno dei liberali, di tutte le frazioni, per le questioni locali. I giovani liberali, liberalini o liberalissimi, preferiscono le grandi questioni che devono mutare la faccia del mondo; i giovani clericali invece si occupano con amore delle questioni locali, non vi sono impreparati, e mentre si trovano, nei vecchi e nei maturi, uomini che hanno preso tanta parte nelle amministrazioni da lasciarvi una traccia, sicchè l'elettore anche non clericale, un po' per abitudine, un po' per giustizia, un po' pel bene dell'amministrazione, vota per loro, c'è una produzione annuale di giovani preparati, se non esperti negli affari amministrativi. Il disdegno dei giovani liberali per le piccole questioni, fa sì che non si sa chi scegliere quando si vogliano risanguare i Consigli amministrativi, mentre i clericali hanno sempre sotto la mano quelli chiamati a continuare, e quelli chiamati a cominciare. Vorremmo, più che intimidire gli elettori colla scomunica delle opinioni, a rischio che tanta intimidazione provochi la reazione, altrettanto facile nel voto segreto, quanto difficile nella propaganda pubblica, incoraggiare i giovani a smettere il disprezzo delle piccole questioni locali. Governando il Comune, s'impara a governare lo Stato, che non è se non una grande Comunità, e la lotta per la giustizia e per la legge nel Comune, insegna a continuarla poi virilmente e con fortuna, nello Stato.

Un colloquio col Debeb.
La sua opinione sulla campagna d'Africa.

Il corrispondente da Massaua al *Roma* di Napoli rende conto d'un colloquio da lui avuto coll'ormai famoso Debeb, capo degli Assaortini, pretendente al trono d'Abissinia, ed alleato dell'Italia.

Così scrive:

Il colloquio ebbe luogo nella sua camera. Due interpreti, da me invitati, lo aspettavano.

L'eroe della montagna mi ha salutato dignitosamente e si è seduto.

Per alcuni istanti ci siamo contemplati vicendevolmente. Pel fisiologico, Debeb non può essere spavaldo; è rassegnato ad ogni sacrificio, perchè compreso della missione, che giudica santa.

— Le simpatie che qui ti circondano non superano quelle che godi in Italia. I miei connazionali apprezzeranno oltremodo l'espressione schietta del tuo pensiero. Confido nella tua cortese sincerità.

— Parla. La gloria d'Italia lenisce le amarezze degl'infortunii che han colpito la mia famiglia. Il mio interesse si consocia a quello del tuo paese: puoi esser sicuro che l'anima mi sta sul labbro.

— Non ne dubito. Perciò non esito a rivolgerti una domanda. Nel caso che sia inevitabile la guerra, credi che tutti gli Abissini si schiereranno contro l'Italia?

— Se mio cugino (il Negus) si decide a riguardar come cosa sua l'operato del Ras del Tigrè, i soldati che dipendono direttamente da lui risponderanno concordi all'appello, e si slanceranno su di voi come leoni, col proposito e la speranza di sbaragliarvi. Se starete saldi all'urto, si sgomineranno immediatamente, ed avrete buon giuoco di loro. Oggi si stimano superiori perchè l'immaginazione, artifiziosamente solleticata, vuol ravvisare indizii di paura negli indugii causati dai vostri preparativi. Lo Scioa ed il Goggiam si disinteresseranno: la controversia non li concerne. Se Alula soltanto avrà a sostenere il peso della guerra, sarà perduto: l'odio che da più lati lo investe soverchierà la popolarità che si è acquistata fra i suoi soldati. Se mi si fosse prestato il concorso necessario, a quest'ora i suoi sonni sarebbero assai turbati, e forse...

— Di quale natura è il concorso domandato da te?

— Cinquecento italiani, che assieme ai miei, avrebbero dovuto occupare Mandefera (*). È una posizione inespugnabile.

— E come si sarebbe provveduto ai viveri?

— Avrei avuto io il modo di provvedervi. I miei partigiani sarebbero stati fortunati di vettovagliarci. Se l'avessi voluto, avrei potuto prendere mille Assaortini e stabilirmi su Mandefera. La presenza degl'italiani sarebbe stata preziosa, perchè avrebbe attratto a noi tutti coloro dei dintorni, e son numerosi, che mal tollerano il giogo di Alula, e, sicuri del vostro aiuto, farebbero con gioia uno sforzo supremo per frangerlo. Tu dirai: se Alula non si preoccupa de' cinquecento italiani, di te e dei tuoi seguaci, quale utilità per le armi italiane? — Ti rispondo: Dio lo volesse! in poche settimane diventeremmo diecimila, ed accoglieremmo persino i suoi disertori. Allora, se tentasse snidarci, i vostri marcerebbero sull'Asmara, quasi senza contrasto. E se si arrischiasse di attaccare le vostre linee, marcerei io sull'Asmara. Non attaccando nè voi, nè me, a lungo andare dovrebbe, per mancanza di viveri e di soccorsi, abbandonare la forte posizione dell'Asmara, e sparpagliare in tutte le direzioni i suoi soldati per procurarsi da vivere. Quantunque non accettata la mia proposta, farò il mio dovere fino all'ultimo.

— Sono lieto di averti conosciuto. Anche noi abbiamo avuto uomini di grande ardimento. La nazione italiana non dimenticherà mai Garibaldi. Volentieri passerei qualche giorno nel tuo campo; ma solo quando tu avessi a farmi assistere ad un colpo audace. Mi accoglieresti?

— Sì, vieni; ti aspetto.

— Mi vedrai.

Al campo di Debeb è più facile prendere una fucilata che una bistecca. Nondimeno, se mi avviserà, come mi ha promesso, lo raggiungerò.

È il momento d'accommiatarsi. Gli passo la mia carta di visita, che si fa leggere quattro volte. Quindi chiede una matita, e, pronunciandone sillaba per sillaba, in carattere amarico scrive sulla stessa carta il nome che mi assegnano gli atti dello stato civile. E su di altra mia carta, perchè io mi sovvenga di lui, scrive il suo nome.

— A rivederci!

— A rivederci!

Debeb, strettami la destra, si allontana, dopo avere bene assicurato sul petto la mia carta.

(*) Tra Uaa e Halai si protende verso il Sud la valle di Haddas, al termine della quale e poco lungi di Halai sorge l'altipiano di Mandefera.

ITALIA

I viticoltori italiani.
La riunione di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per iniziativa della Società Generale dei viticoltori italiani avente sede in Roma, presieduta dall'on. Domenico Berti, venne indetta per il tocco pomeridiano di ieri un'adunanza regionale, che si tenne nella sala della Società Filotecnica, allo scopo di avvisare ai mezzi più efficaci al fine di agevolare il nostro commercio di esportazione dei vini all'estero.

All'adunanza intervennero circa trenta persone, fra cui parecchie notabilità della viticoltura piemontese.

71

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO
ROMANZO (*)
DI
WILKIE COLLINS

XLVI.
« Nil desperandum. »

Nè l'orrore della solitudine, nè la malinconia dei ricordi, nè la paura dell'avvenire riuscirono a conturbare l'animo di Sydney. La sola sensazione che provava era di fatica. La ragazza si riposava astrattamente, meccanicamente, come avrebbe potuto farlo un animale stanco. Non vedeva niente, non udiva niente; la sola cosa di cui avesse coscienza era un dolore sordo in ogni parte del corpo. La luna saliva nel cielo illuminando le più alte cime degli alberi, invadeva l'oscurità in cui si celava Sydney e la rallegrava soavemente con una luce raggiante. Ella era troppo stanca per dormire, troppo stanca perfino per ripararsi la faccia quando i raggi della luna vennero ad abbagliarla. Mentre la luce si faceva sempre più viva e il tempo scorreva inavvertito, la sola influenza che potesse rianimare Sydney la trovò finalmente... fece battere il suo debole cuore... e ne richiamò alla vita lo spirito prostrato. Ella udì un grido di gioia della bambina che l'aveva riconosciuta.

— Oh Sydney cara, siete voi?

Un momento dopo, la sua scolarina, la compagna di giuochi dei giorni passati, era nelle sue braccia.

— Gioia mia, come hai fatto a venir qui?

Susanna rispose alla domanda di lei:

— Torniamo dal Palazzo di Cristallo, miss; ho paura, soggiunse timidamente, che dovremo rientrar subito.

Sydney si rassegnò in silenzio e cercò di lasciar andare la bimba.

Kitty si attaccò a lei, la baciò e si mise a contrastare con la bambinaia.

— Credete ch'io voglia lasciar Syd ora che l'ho ritrovata? Susanna! mi maraviglio di voi!

Susanna cedè. Quando l'indole è gentile, la bontà e la delicatezza vanno unite insieme senza lasciarsi disturbare dalle irregolarità sociali che inceppano il sentiero della vita. La bambinaia si tirò in disparte. Le prime domande di Kitty si succedevano l'una all'altra senza darle tempo di riprender fiato. Ad alcune di esse era difficile davvero di rispondere francamente e senza riserva. Prima domandò se Sydney aveva visto la mamma, e quindi volle sapere perchè era stata lasciata sola in giardino.

— Perchè non siete entrata in casa con la mamma? le chiese.

— Non me lo domandare, carina.

Questo fu tutto quello che potè rispondere Sydney. Kitty trasse da queste parole una conchiusione certa.

— Vi siete forse bisticciate tra voi e la mamma?

— Oh! no.

— Allora entrate in casa con me.

— Aspetta un poco, Kitty, e dimmi qualcosa sul conto tuo. Come vai avanti con le lezioni?

— Oh! la mia cara grullina d'istitutrice, pretendete ch'io impari le lezioni quando non ho più voi per insegnarmele? Dove siete stata tutto questo tempo? Io non vi avrei lasciata.

E qui fece pausa; i suoi occhi ardenti scrutavano la faccia di Sydney con la sfrenata curiosità dei bambini.

— È il lume di luna che vi fa comparire così pallida e così disperata? disse, o siete veramente infelice? Ditemi, Syd, avete mai più cantato quelle canzoni che v'insegnai quando veniste per la prima volta da noi?

— Mai più, carina.

— Non avete nessuno che venga a spasso con voi e corra il palio con voi, come facevo io?

— No, mia dolce bambina; quei giorni sono spariti per sempre.

Kitty appoggiò il capo tristamente sul petto di Sydney.

— Non è il lume di luna, no, disse; volete che vi dica una cosa in segreto? Qualche volta neppur io sono felice. Il povero babbo è morto. Egli vi voleva tanto bene.... Son sicura che ve ne dispiace.

La meraviglia tolse la parola a Sydney. Prima che potesse domandare chi aveva così crudelmente ingannato la bambina e per quale scopo, la bambinaia che stava dietro la sua seggiola la toccò per avvertirla di tacere.

— Credo che ora siamo tutti infelici, proseguì Kitty seguendo sempre il breve filo dei suoi pensieri. La mamma non è più come prima e anche il mio caro capitano non mi dice più una parola; non ha voluto ritornare indietro con noi; ha detto che voleva andar solo.

Un'altra allusione che colse Sydney di sorpresa.

Ella domandò chi era il capitano. Kitty si riscosse come se quella domanda la facesse trasecolare.

— Oh cara, cara! vedete che cosa vuol dire essersene andata ed averci piantato! Voi non conoscete il capitano Bennydeck.

Il nome del corrispondente di suo padre! il nome che ricordava vagamente di aver sentito profferire nella sua infanzia.

— Dove l'hai conosciuto? le domandò.

— In riva al mare, cara.

— Vuoi dire a Sandyseal.

— Sì; alla mamma piacque.... alla nonna pure piacque (che miracolo....) ed io gli diedi un bacio. Promettetemi di non dirlo a nessuno; il mio caro capitanino sta per divenire il mio secondo babbo.

Possibile che vi fosse un rapporto tra quello che aveva detto Kitty e l'inganno in cui era stata tratta la povera bambina rispetto al padre? Anche Susanna pareva essere a parte del segreto di sì strano matrimonio. Ella intervenne facendo un acerbo rimprovero.

— Non dovete parlare di certe cose, miss Kitty. Fatemi il piacere, mettetela in terra, miss Westerfield; siamo state qui anche troppo.

Ma Kitty pose una condizione.

— Verrò, disse, purchè anche Syd venga con me.

— Sono dolente, carina mia, di doverti dare un dispiacere.

Ma Kitty non volle crederví.

— Non me lo dareste, disse, se almeno voleste provare a contentarmi.

— Davvero, davvero, debbo andar via. Oh! Kitty, cerca di sopportarlo come fo io!

Ma era inutile supplicare; la bimba non voleva saperne di una seconda separazione.

— Voglio farvi ritornare amica con la mamma. Non mi spezzate il cuore, Sydney. Venite a casa con me, datemi lezione, fate il chiasso con me e vogliatemi bene.

La bimba tirava disperatamente il vestito di Sydney e chiamava Susanna per aiutarla.

La ragazza con le lagrime agli occhi fece il possibile per venire in soccorso di entrambe.

— Miss Westerfield aspetterà qui, disse a Kitty, nel tempo che voi parlerete alla mamma. Dite di sì, bisbigliò a Sydney, è il solo espediente che ci rimanga.

La bimba volle subito che le si facesse promessa solenne. Nell'ardore del suo affetto arrivò perfino a dettarne le parole.

— Dite come dico io, come facevo quando imparavo le lezioni, insistè. Dite: « Kitty prometto di aspettarvi. »

Chi mai, volendole bene, avrebbe potuto rifiutarsi? Ora sotto una forma, ora sotto un'altra, l'orribile necessità dell'inganno aveva seguito e continuava a seguire quel primo atto di falsità, che era stato peggiore di tutti... la evasione cioè di Monte Morven.

Kitty era divenuta tanto smaniante di andare quanto era stata fin allora di rimanere. Chiamò Susanna perchè venisse con lei e corse dentro l'albergo.

— La mia signora non la lascia più tornare indietro sicuramente... potete uscire dal giardino da questa parte.

— La ragazza accennò un viale a sinistra e corse via frettolosa dietro alla bambina.

Partite entrambi... Sydney era rimasta nuovamente sola.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

Aperse la seduta il vice presidente della Filotecnica, prof. G. E. Garelli, che, salutati i presenti, espressa la soddisfazione della Società di ospitar tanti e così insigni personaggi, accennò ai vantaggi derivanti dall'istituzione della Società di viticoltura italiana; presentò quindi l'ing. prof. cav. Cerletti, fondatore della Scuola enologica di Conegliano, resosi benemerito della viticoltura sia per le sue opere, sia per un recente viaggio compiuto all'estero, per incarico del Ministero d'agricoltura e commercio, al fine di studiar quali siano i mercati migliori per l'esportazione enologica italiana. Annunciò del prof. Cerletti una conferenza sull'industria vinicola e sui suoi rapporti colla consumazione all'estero; e terminò rimettendo la presidenza dell'adunanza al marchese Di Roasenda, che assunse la presidenza definitiva.

Il marchese Di Roasenda, mandato un saluto all'on. Berti, che scusò la sua assenza con una lettera, e ringraziata la Società Filotecnica per l'ospitalità concessa, si fa a ricordare gli scopi che si propone la Società dei Viticoltori, i suoi intendimenti, le cose fatte, e le varie pubblicazioni uscite da questa Società sorta per iniziativa del senatore De Vincenzi e dell'onor. Berti, a somiglianza della Società agraria in Francia.

Parla dell'importanza della discussione, e propone — per agevolarla e semplificarla — che la materia, su cui la discussione verserà, venga divisa in parecchi punti principali, che sono i seguenti:

1° La materia commerciale buona ed a giusto prezzo.

2° I commercianti facoltosi e galantuomini.

3° Gli sbocchi ove indirizzarla con profitto.

Sul primo argomento: La materia commerciabile,

È dessa perfetta, ovvero suscettibile di migliorie, e quali?

È dessa omogenea, invariata in modo che i suoi caratteri possano essere perfettamente apprezzati e conosciuti, ovvero è varia ed incostante?

Quali mezzi considera utili l'assemblea per arricchirla delle doti richieste?

Sul secondo argomento: Commercianti.

Le fiscalità governative possono essere un ostacolo alla formazione di potenti Case commerciali, e un impedimento a trarre partito di tutti i prodotti?

L'avidità di un pronto guadagno e l'esagerazione dei prezzi possono essere altro ostacolo alla prosperità dei commerci?

In qual modo ottenere una proverbiale probità nelle contrattazioni? Crede l'assemblea si possa raggiungere l'intento nelle Scuole enologiche, nelle discussioni viticole, imprimendone la necessità negli animi giovanili?

Sul terzo argomento: Luoghi di destinazione dei commerci.

Può giovare il dare pubblicità alle misure già adottate, non a tutti cognite?

Quali altre misure sarebbero da adottarsi?

Sarà utile moralizzare l'uso del vino con una legge sull'ubbriachezza?

Interpella l'adunanza se intenda seguir l'ordine delle discussioni così tracciato, che viene adottato. Quindi dà la parola all'ing. *Cerletti*.

Il quale esordisce facendo distribuire una carta vinicola d'Italia, pubblicata per cura della Società, ed un quadro della esportazione dei vini italiani in botti, compilato pure per cura della Società.

Riferire tutta intera la lunga, dotta ed elegante conferenza del distinto prof. Cerletti non è opera facile, e soprattutto ci porterebbe molto in lungo. Le cognizioni scientifiche e teoriche, i dati di fatto, le osservazioni sperimentali, le cifre fornite dalla statistica passarono nel bel discorso del prof. Cerletti con una rapidità ed abbondanza tale ch'è impossibile discendere ai particolari. Ci atterremo quindi alle linee principali della conferenza, che fu aperta con un raffronto statistico.

Nel quinquennio 1870-74 la produzione di vino dell'Italia fu di 27 milioni di ettolitri; dal 1880 84 fu di 35 milioni, con una differenza in più di 8 milioni di ettolitri.

Questa eccedenza, che si conserva, ed anzi tende ad aumentare, per varie cause, e che si traduce in un'eccedenza della produzione sul consumo, rende necessario pensare ad organizzare l'esportazione vinicola all'estero, al fine di prevenire una crisi più o meno lontana, che da tale eccedenza potrebbe derivare all'industria enologica italiana.

Esamina le condizioni, in cui si trovano le varie Provincie italiane in rapporto alla produzione vinicola, ed al consumo di vino per ogni abitante, e trova che la Liguria, la Lombardia ed il Veneto producono assai meno di ciò che occorre al consumo medio per ogni abitante, ch'è di 145 litri annui, rendendo così necessaria un'importazione interna da altre Provincie a proprio favore.

Il Piemonte, la Toscana, le Provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna hanno, invece, un'eccedenza di produzione sul consumo. Il Piemonte poi è in una condizione favorevolissima, trovandosi fra tre Provincie, in cui la deficenza di produzione è maggiore.

L'Emilia, le Marche, l'Umbria coprono colla produzione il loro consumo.

Esamina poi lo stato dell'esportazione italiana nei varii paesi esteri, e nota le oscillazioni che si verificarono in rapporto alla Francia, dove l'esportazione fu nel 1879 di 679,248 ettolitri; nel 1880 di 1,426,353; nell'82 di 910,456; nell'83 di 2,113,588; nell'84 di 1,882,646; nell'85 di 1,099,078; nell'86 di 1,849,580.

Incerta ancora è la cifra dell'esportazione in Francia pel 1887, cifra che non si allontana dai 2,500,000 ettolitri

La Francia, che importa in media da 9 a 10 milioni annui di ettolitri di vino, in cui l'Italia figura per le cifre testè riportate, fa degli sforzi enormi per liberarsi da tale importazione, cosicchè le cifre che rappresentano l'esportazione vinicola italiana in Francia sono certo le più grandi, ma non sono quelle su cui si possa far più assegnamento. Tutte le altre cifre sono più modeste, ma assai più sicure.

Ricorda fra le altre pel 1886, l'Austria che figura per 15,915 ett.; la Germania per 67,319; la Svizzera, per 141,507; Tunisi e Tripoli, per 47,713; la Confederazione Argentina, per 30,295 ecc. ecc.

A tutto novembre 1887 l'esportazione generale italiana vinicola all'estero, è di 3,145,559 ettolitri.

Nota come in Austria questo ramo di esportazione italiana va perdendo terreno, mentre invece ne acquista in altri paesi.

Quindi accenna come di fronte ai fatti esposti la Società Generale abbia pensato ad organizzare e diffondere il più ed il meglio possibile l'esportazione italiana all'estero, mandando a tal uopo un enotecnico in Francia, incaricato di far gli studii e le indagini relative.

Crede che la questione dei dazii non sia la chiave per risolvere il problema della nostra esportazione vinicola. Passa in rassegna i varii dazii che colpiscono il vino all'ingresso nelle varie nazioni. Parla delle condizioni del consumo del vino in Germania, nel Belgio, nell'Olanda e nell'Inghilterra, accennando largamente alle Società di temperanza.

Afferma quindi che l'esportazione vinicola italiana ha due linee nettamente tracciate: Francia e Svizzera, dove il dazio non è che di lire 2 e 3,50. Nella Svizzera soprattutto, per le celeri e facili comunicazioni, c'è la possibilità di esportare i nostri vini leggeri.

Esamina la condizione attuale dell'esportazione in rapporto a chi l'esercita, che l'esercita male o per ignoranza o per pregiudizii. Accenna alla necessità di organizzare la esportazione, dividendo i vini in due gruppi, composti entrambi di due qualità di vini, rosso e bianco — due mediocremente alcoolici, due molto alcoolici. Insiste sulla necessità di offrire all'estero delle garanzie, delle assicurazioni morali sull'autenticità dei vini che vi si esportano: cita in proposito alcuni esempii di fatti avvenuti nelle stazioni enologiche aperte dalle Società a Monaco, Amsterdam, Lucerna, Parigi, Berlino, dove la semplice indicazione che il vino si vende col controllo delle Società bastò a rassicurar per tal modo i compratori, che la vendita crebbe enormemente.

Intorno a tutti questi argomenti, trattati con quella lucidità d'idee che sopra notammo, il prof. Cerletti, terminando, si dichiarò pronto a dar tutti quegli schiarimenti di cui piacesse all'adunanza richiederlo.

La conferenza durò oltre ad un'ora.

Chiese quindi la parola il prof. comm. *Botteri*, il quale ringrazia il prof. Cerletti per le notizie fornite intorno alle stazioni enologiche istituite dalla Società, ed aggiunge che altri ringraziamenti debbono i viticultori al ministro d'agricoltura e commercio per tutto ciò che ha fatto per questo ramo agricolo. Egli però dubita che le stazioni enologiche possano veramente produrre gli effetti desiderati. Crede che si debba distinguere fra produttori e negozianti. Il produttore spesso, facendosi esportatore, non conoscendo le simpatie speciali che i varii paesi hanno per i varii vini, non riesce ad altro che a danneggiare il nome dei vini italiani all'estero.

Si preoccupa della quantità di vino che può fornire ciascun produttore, e si domanda se possa essere sufficiente per aprire il campo all'esportazione.

Crede che sia indispensabile assicurare all'esportazione delle quantità di vini ragguardevoli in modo da essere in grado di poter sopperire a tutti i bisogni. Alla quantità mancante — soggiunge — bisognerebbe supplire colla concia o col taglio dei vini.

Passa in rassegna i caratteri dei varii vini italiani. Nelle zone settentrionali sono sapidi, ma acerbi, incompleti per l'esportazione. La Toscana produce ottimi vini da pasto, ma, essendo per lo più preparati col *governo*, non si possono conservare; l'Emilia e le Romagne danno vini bianchi e secchi, che nell'esportazione fanno buona prova. Importantissimi sono i vini delle Provincie meridionali, alcoolici, muti, dolcigni, mancanti però di acerbità e di profumo.

Ma tutte queste qualità dei varii vini italiani gli forniscono elementi tali, con cui è possibile ottenere un tipo di vino che risponderebbe a tutte le esigenze, mescolando, tagliando, correggendo l'uno cogli altri tutti questi vini, ottenendone un tipo normale esportabile, tenendo conto delle abitudini, gusti e condizioni del mercato a cui si vuol spedire la merce.

Un'altra considerazione è quella del prezzo, che dovrebb'essere mite, e che crede non dovrebbe superare le lire 40 l'ettolitro.

Ma chi deve produrre questo vino normale? Non i produttori diretti, ma dei grandi stabilimenti industriali, dove si concino, si mescolino i diversi tipi di vino, operando con criterio e conoscenza di causa, e si producano quantità grandissime di un vino costante, alcoolico e generoso, giusta le raccomandazioni che l'esperienza suggerì al prof. Cerletti. Crede poi che l'esportazione debba muovere dai vini da pasto, per venire poi ai vini fini. Esprime un desiderio che il ministro d'agricoltura e il direttore generale dell'agricoltura, che così potentemente e con tanta solerzia aiutano lo sviluppo della viticoltura ed enologia, vogliano studiare la questione: se non sia cosa utile e proficua l'aiutare con premii ed altri mezzi l'istituzione di Case commerciali, che possano fornire alle richieste dei commercianti esteri quantità di vino a buon prezzo, sano, e di sapore costante.

Il senatore *Di Sambuy* divide le idee svolte dal prof. Botteri; crede impossibile un commercio di esportazione vinicola all'estero senza che siano realizzate le condizioni desiderate dal professor Botteri. Accenna ai progressi fatti dall'enologia italiana, grazie anche alle Mostre di Gianduja. Si fecero dei progressi nella fattura dei nostri vini, epperò ci siamo posti in condizione di poter pensare ad un commercio coll'estero. Va espressa riconoscenza al Governo, alla Società generale di viticoltura che colle cinque stazioni enologiche impiantate all'estero constatò che per noi è possibile un commercio vinicolo all'estero.

Però osserva, ricordando le affermazioni dell'ing. Cerletti, che nel paese in cui stiamo meglio, riguardo all'importanza dell'esportazione vinicola non teniamo che il terzo posto, mentre in altri teniamo il quinto, e dobbiamo perfino lottare colla lontana Grecia.

Ricorda pure che Amsterdam sarebbe per noi un ottimo sbocco, ma che a noi fa difetto il prodotto per mandarvi. Ciò dicendo, il prof. Cerletti pose il dito sulla piaga. Il maggior nostro danno è quello di non aver un tipo di vino costante.

Quindi propone che la Società raccolga i prodotti di sicuro spaccio per la vendita all'estero, offrendo garanzie morali di sicurezza ai venditori ed ai compratori. Crede che la Società farebbe opera sommamente vantaggiosa se stabilisse parecchie grandi case in cui si pensasse a preparare la merce per l'esportazione, prendendo dai produttori i vini, le materie da taglio, per prepararne grandi quantità di vino da esportazione, come suol fare la Francia, cioè per correggere i varii vini nostri e farne un tipo veramente buono.

Prendono ancora la parola il prof. Jemina, che desidera si pensi alle cantine sociali, alle quali la Società potrebbe prestare validissimo aiuto; accenna pure come membro del Circolo enofilo delle Langhe, all'istituzione dei *doks win*; il prof. Cerletti, che riconosce che in Italia manca la classe dei negozianti esportatori, e crede che il mezzo più pratico per esportare più largamente stia nel rinforzare quei produttori che in esportazione fecero prova migliore; il sig. Cremonino che esprime l'idea che la Società debba essenzialmente insegnare a fare del buon vino, ed invigilare sulla fabbricazione dei vini; l'ing. Zecchini, che osserva esser tempo di venire a discutere gl'interessi regionali per cui l'adunanza fu convocata.

Si nomina quindi una Commissione composta dei signori Di Sambuy, Zecchini, Botteri, Ottavi, Jemina e Cinzano, incaricata di proporre le questioni su cui dovrà deliberare l'adunanza che viene rinviata, su proposta del prof. Ottavi.

Risanamento dei Comuni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge, in data 25 dicembre 1887:

Articolo unico. Ai Comuni già autorizzati ad applicare le disposizioni degli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (serie terza) e pei quali sia scaduto o prossimo a scadere il termine prescritto, potrà essere concessa con regio Decreto una proroga non eccedente altri due anni, qualora però ne facciano apposita domanda, approvata dalla Deputazione provinciale.

Costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della Provincia di Udine.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 3, del 4 gennaio, contiene il R. Decreto in data 10 ottobre 1887, col quale sono approvate le modificazioni apportate dal Consiglio provinciale di Udine al vigente Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella Provincia.

Commissione generale del bilancio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Le sotto-Giunte del bilancio per la lettura delle relazioni dei singoli bilanci di assestamento devono essere convocate tutte dai loro presidenti fra il 12 e il 14 gennaio. Al 14 gennaio è convocata la Commissione generale del bilancio, che deve discutere e approvare una a una le relazioni dei singoli Ministeri; dopo di che si procede all'esame della situazione finanziaria ed alla nomina del relatore generale dell'assestamento, che è un bilancio solo, in cui le relazioni dei singoli bilanci figurano come allegati.

Quindi quand'anche, come speriamo, considerando la nota diligenza dei suoi componenti, le sotto Commissioni si adunino a tempo, e la Commissione generale del bilancio sia in numero al 14, non potrà prima del febbraio venire alla Camera la relazione dell'assestamento, sul quale si fa l'esame della situazione finanziaria, per precetto della legge di contabilità.

Però l'onorevole Guicciardini, il relatore della legge degli zuccheri, ha partecipato al presidente della Commissione generale del bilancio che per il 12, egli leggerà la sua relazione alla sotto-Giunta di finanza, e subito dopo sarà presentata alla Commissione generale del bilancio. Quindi vi è fondata speranza che la legge degli zuccheri possa essere posta, dal presidente della Camera, il 18 o il 19, al'ordine del giorno della Camera.

Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I negoziati per il trattato di commercio colla Francia proseguono attivamente tra i delegati dei due paesi. I delegati della Francia hanno chiesto che la discussione si aprisse sopra il trattato vigente. Essi hanno invitato il Governo italiano a dichiarare quali voci del trattato attuale desidera rimangano invariate. Per le voci sulle quali l'Italia domandasse aumenti dei dazii a fronte della Francia, questa si è riservata di rispondere se può accettarli e quali compensi ne chiederà in cambio.

Si prevede per ora che non vi è altra possibilità che di conchiudere un trattato press'a poco conforme a quello in vigore. La Francia essendo vincolata sino al 1892 colle altre Potenze non può accordarci il trattamento della nazione più favorita, qualora venissero rialzati di molto i dazii sulle merci francesi che entrano in Italia. Tutt'al più si potrà ottenere che siano tolte dal trattato alcune voci che interessano poco la Francia, mentre la concorrenza in Italia è principalmente fatta dal Belgio o dall'Inghilterra.

Si ritiene dai più che col 1892 la Francia cesserà di concludere trattati di commercio, cosicchè il presente patto non può avere che breve durata. Ciò renderà più facile un accordo fra i due paesi.

I delegati francesi insistono perchè sia mantenuto l'attuale regime convenzionale per i vini, il lino, la lana, il cotone e la seta. La Francia è disposta a non aumentare il dazio sulle materie prime che riceve dall'Italia, anzi non è aliena dal diminuire i dazii sui vini da taglio e da pasto, purchè eguale ribasso sia accordato sui vini francesi. Quanto agli olii, i delegati francesi concedono il mantenimento delle vigenti tariffe; lo stesso dicasi per la seta greggia. Circa i prodotti industriali, l'accordo non si presenta così facile, poichè i Francesi insistono sopra una diminuzione dei dazii sui tessuti, e i negoziatori italiani si oppongono in modo reciso. Non so quale temperamento potrà togliere di mezzo così grave ostacolo.

Ciò che dice la « Tribuna ».

La *Tribuna* dice ozioso e ridicolo che i pellegrini dicano che non tollereranno mai che la questione del Papato sia d'ordine interno, mentre vediamo che i Governi esteri e i loro organi più autorevoli dicono il contrario. Infatti proprio oggi il telegrafo segnala da Berlino una nota ufficiosa della *National Zeitung*, in cui si confutano le invettive politiche contenute nell'allocuzione pontificia, e si dichiara che, per la Germania la questione di Roma fu sciolta per sempre colla breccia di Porta Pia. Ma non basta; nella cattolicissima Spagna, ritenuta la rocca forte del Vaticano, si va accentuando il movimento liberale contro la politica papalina, e in questi giorni una quantità sterminata d'indirizzi di simpatia all'Italia vennero presentati alla nostra Ambasciata di Madrid.

Riforma postale.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È prossima la distribuzione del disegno di legge dell'on. Saracco relativo a modificazioni alle leggi postali. L'on. ministro dichiara nella motivazione che le condizioni della finanza non consentono alcuna riduzione nella tassa delle lettere. Desidera che giunga presto il tempo in cui l'Italia potrà avere una tariffa postale mite e una legislazione liberalissima in questa materia. Per ora deve restringersi a parziali ritocchi, di non grande portata finanziaria sulla tariffa attuale, soprattutto per togliere le più gravi differenze tra la legislazione interna e quella internazionale.

Tra le principali proposte vi sono le seguenti: la tassa di raccomandazione delle lettere è ridotta a 25 centesimi; quella dei campioni, libri, stampe a 10 centesimi. Il servizio delle lettere assicurate è esteso a tutti gli Ufficii del Regno ed è soppresso il riconoscimento dei valori in partenza.

L'unità di peso delle stampe periodiche e dei campioni è di 50 in 50 grammi. Hanno corso le cartoline postali emesse dall'industria privata. Sulle fascie dei libri e stampe e nelle circolari di commercio si può scrivere a mano il prezzo, date valori ecc. La tassa dei libretti di riconoscimento è ridotta a cent. 50. La tassa dei vaglia è ridotta a 20 centesimi ogni 25 lire, sino a cento lire, e a 20 centesimi ogni 100 lire, per somme maggiori.

La posta è autorizzata a riscuotere gli effetti cambiarii, e trasmettere pacchi con assegni e con valore dichiarato. Per i soli pacchi contenenti commestibili è obbligatoria la consegna a domicilio. Con Decreto reale può elevarsi a 5 chilogrammi il peso dei pacchi. La tassa sarà di una lira.

Il progetto accoglie i desiderii manifestati dal commercio, conciliabili colle presenti condizioni finanziarie.

Il prof. Helbig e l'Istituto di Francia.

Leggesi nel *Diritto*:

Il comm. Helbig, dell'Istituto archeologico germanico in Roma, è stato nominato membro dell'Istituto di Francia.

Crediamo sia questa la prima nomina di un tedesco membro dell'Istituto di Francia dopo il 1870.

Ricordiamo incidentalmente che l'Helbig ha virilmente combattuta l'idea del principe di Bismarck, che il Bollettino dell'Istituto archeologico germanico, sempre pubblicatosi in lingua italiana, si dovesse stampare in tedesco.

La nostra azione in Africa.

A proposito della nostra azione in Africa, scrivono da Massaua al *Corriere della Sera*:

Questa azione, quale che possa essere, si propone — a mio avviso — un obbiettivo più limitato di quello che forse si crede. Le difficoltà non si vedono che qui sul posto. Una di queste è la mancanza di quadrupedi. La brigata Baldissera per muoversi ha dovuto prendere quasi una metà dei muli che hanno in dotazione la brigata Cagni e la brigata Lanza. Il Comando ha cercato di colmare i vuoti comperando di qua e di là dei muletti al prezzo medio di 250 lire l'uno, ma ora anche a pagarli il doppio non se ne trovano. Il fatto che a Monkullo si stanno terminando delle grandi baracche fa credere che il quartiere generale non debba rimanere là solamente qualche giorno, perchè altrimenti andrebbero là attendati. E intanto questo trasferimento non ha un'importanza tattica: ma credo che pel momento abbia principalmente lo scopo di rendere più agevole al generale la sorveglianza e la trasmissione degli ordini. I servizii amministrativi per ora non si muovono.

Oramai la stagione è inoltrata. A coloro che conoscono il clima africano, la difficoltà delle marcie in questi luoghi, quando non si tratta di una carovana, ma di un forte corpo di truppa, pare impossibile che ci sia il tempo per un'azione vasta.

Si capisce che se si potesse avere la fortuna di aver subito — a poca distanza — una battaglia che appagasse l'onore militare, che fosse realmente la vendetta dei caduti di Dogali, e il Governo e il Comando sarebbero più liberi nelle loro deliberazioni e potrebbero, senza più preoccuparsi di quello che è stata la determinante principale della spedizione, riflettere seriamente — occupare quelle posizioni che hanno militarmente un'importanza, e rimandare il seguito all'anno venturo. Gl'Inglesi che erano in condizioni molto migliori, hanno messo più di due anni a preparare la spedizione, alla quale sorrise la fortuna, ma che per la ritirata disastrosa dopo un'impresa facile merita assai minor lode di quella che in generale si tributa, senza essersi forse data la pena di leggere e di sapere come sono andate le cose.

Evidentemente non è compito mio il fare della politica, e nemmeno dire la mia opinione sull'occupazione e sull'impresa nella quale ci siamo imbarcati, nè giudicare se le nostre finanze possono o no sopportare il peso di tutto ciò che può nascere.

Indipendentemente da queste considerazioni appare però evidente una cosa: quella cioè che una volta stabilita la spedizione per una questione d'onore militare, questo inceppa le deliberazioni del Governo, del comando, dando forse all'impresa un carattere che non dovrebbe avere, e obbligando il Governo a fare ciò che forse non farebbe in altre circostanze, mosso e spinto dalla pubblica opinione che non è stata a suo tempo guidata. È questa è una opinione mia.

In ogni modo cercando di conciliare una cosa coll'altra — e torno all'argomento di cui sopra — le nostre truppe marceranno con la maggiore prudenza. Si farà poco e poco per volta, ma si cercherà soprattutto che quel poco sia sicuro, inquantochè l'Italia che non ha precedenti nelle imprese coloniali, e che a questa ha dato il carattere di una impresa dove entra in questione l'onore militare, non può tentare dei colpi di mano. Nelle condizioni attuali nostre anche di fronte all'Europa e avuto riguardo agli accordi che esistono, ognuno comprende quale sciagura sarebbe per l'Italia un insuccesso.

Non tentando dei colpi di mano bisogna andare avanti piano e con tutte le cautele. E in due mesi e mezzo con un corpo di truppa di 10 o 12 mila combattenti (bisogna togliere dal totale quelli di Assab, quelli che presidieranno i forti a Massaua; quelli destinati ai varii servizii) non si può andare molto lontano; tanto più che non facendone una colonna volante, ma mantenendola sempre collegata, la sua forza si assottiglierà man mano che si procede innanzi.

GERMANIA

Un discorso del Wirchow.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il professore Wirchow ha presieduto alla festa del venticinquesimo anniversario dell'Associazione liberale degli operai di Berlino e ha profferito, in questa occasione, un discorso in cui ha deplorato la mancanza d'aspirazioni ideali nella gioventù d'oggi. Egli manifestò soprattutto il rincrescimento cagionatogli dal vedere l'intolleranza diffondersi fra i giovani più colti, e l'agitazione antisemitica acquistare nell'Università di Berlino, dei seguaci sempre più numerosi. « A Parigi, la città di Voltaire, disse il Wirchow, si educa troppo la gioventù secondo i principii del gesuitismo. A Berlino, la città di Mendelssohn si educa secondo i principii dell'antisemitismo. Bisogna combattere questo fanatismo d'una nuova specie e far comprendere alle nuove generazioni, che la libertà e la cultura sono i principali fondamenti a cui l'umanità può vantarsi d'aspirare. »

Notizie cittadine

Venezia 7 gennaio

Riordinamento dell'imposta fondiaria. — Il sindaco, per incarico delle Autorità superiori, avverte i suoi amministrati:

1.° Che, per la formazione del catasto geometrico ordinato dalla legge 1.° marzo 1886, N. 3682, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, l'articolo 12 della legge stessa dispone quanto segue:

« Art. 12. — I terreni saranno rilevati nello stato di coltura o destinazione nel quale si troveranno all'atto del rilevamento.

« Non si avrà tuttavia riguardo a quei miglioramenti che il possessore dimostrerà di aver fatto posteriormente al 1.° gennaio 1886, nè a deterioramenti intenzionali a frode del catasto, o dipendenti da circostanze affatto accidentali e transitorie.

« Le norme per l'applicazione di queste disposizioni saranno stabilite dal Regolamento. »

2.° Che, fino alla costituzione della Commissione censuaria comunale, le norme per l'applicazione delle disposizioni relative ai miglioramenti considerati nell'articolo sopra riferito, sono contenute negli articoli 85, 86, 88, 89 e 90 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887, N. 4871, nel tenore seguente:

« Art. 85. — I terreni devono essere qualificati ed inscritti in catasto secondo lo stato di coltura o di destinazione nel quale si trovano all'atto del rilevamento, salvo il disposto nell'articolo 12 della legge 1.° marzo 1886 rispetto ai miglioramenti e deterioramenti ivi indicati. »

« Art. 86. — I miglioramenti, di cui all'articolo precedente, sono quelli che possono far variare i terreni di qualità, od anche di classe. »

« Art. 88. — Pei miglioramenti che si vogliono introdurre nei terreni prima che siano costituite le Commissioni censuarie comunali, i possessori debbono produrre un certificato di tre altri possessori probi del Comune, nel quale siano chiaramente e con precisione indicati l'ubicazione, la denominazione e la superficie dei terreni da migliorarsi, i possessori confinanti, lo stato di coltura in cui gli stessi terreni si trovano, e le piantagioni fruttifere che esistono sui medesimi, nonchè i miglioramenti che si vogliono effettuare.

« Pei miglioramenti che fossero già eseguiti prima della pubblicazione del presente Regolamento, a dimostrare che lo furono dopo il 1.° gennaio 1886, i possessori debbono produrre un certificato analogo al precedente, nel quale, oltre lo stato anteriore dei terreni, siano descritti i miglioramenti introdotti. »

« Art. 89. — Per i Comuni forniti di mappe, comunque rilevate, sia che servano di base a catasti geometrici regolari per la esazione delle imposte, sia che servano ad altri usi, si devono citare i numeri di mappa, coi quali vanno distinte le singole particelle totalmente o parzialmente migliorate. »

« Art. 90. — I certificati, di cui all'articolo 88, devono essere convalidati, per la verità dell'esposto, da dichiarazione della Giunta municipale, e trasmessi all'Intendenza di finanza, presso la quale saranno conservati fino a che siano costituite le Commissioni censuarie comunali.

« L'Intendenza potrà fare eseguire dal dipendente personale tecnico le verifiche che credesse necessarie per la constatazione dei fatti, avvertendone gl'interessati, perchè possano intervenirvi o farsi rappresentare. »

Invita pertanto i possessori, che si trovassero nelle condizioni previste nell'articolo 88 del Regolamento, di fare all'Ufficio comunale quelle dichiarazioni, che credessero del proprio interesse, uniformandosi alle norme sopra indicate.

Venezia li 3 gennaio 1888.

Pel Sindaco, TORNIELLI.

Solennità giudiziaria. — Oggi nell'aula maggiore del Tribunale civile e correzionale seguì l'inaugurazione dell'anno giuridico. Erano presenti il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, un consigliere di Prefettura, l'assessore De Marchi pel sindaco e molte Autorità. Il Tribunale ed il personale della Procura del Re erano al completo e presiedeva l'adunanza il presidente Ziliotto. Lesse il discorso inaugurale il sostituto procuratore del Re, avv. Randi. Incominciò col dichiarare che dal momento che l'uso dei resoconti annuali continua, è inutile screditarli, come si usa, sia davanti la magistratura, sia eccitando sovra di essi l'indifferenza del pubblico.

L'opera dei conciliatori diede qualche buon frutto, giacchè nel Circondario si conclusero 3915 conciliazioni. Sono degni di lode il conciliatore di Chioggia con 1133 cause, e quello del secondo Mandamento di Venezia con 719.

Parlò dell'ufficio del Pubblico Ministero nelle questioni civili e disse che quantunque sia stato ridotto il numero degli ufficiali perchè tolto l'obbligo dell'intervento, pure il Pubblico Ministero concluse in 20 udienze, concluse poi in 423 ricorsi di volontaria giurisdizione, in 119 ricorsi di stato civile, in 16 domande di dispensa matrimoniale. Diede 26 provvedimenti di *placet* ed *exequatur*.

Lamentò la trascuranza nella costituzione dei consigli di famiglia e tutela, giunta a tal punto che nell'anno scorso ne furono costituiti soltanto 117, numero di gran lunga inferiore ai bisogni.

La prossima abolizione del Tribunale di commercio, in una città eminentemente commerciale come Venezia, lascierà ai giudici del Tribunale largo campo di farsi onore.

I pretori del Circondario decisero poi 1027 affari di volontaria giurisdizione; il Tribunale civile 444. I pretori pronunciarono 1704 sentenze, lasciando pendenti 372 cause. Il Tribunale in prima istanza pronunciò 331 sentenze, lasciando pendenti 18 cause. Furono appellate 45 sentenze dei pretori, delle quali 21 furono cassate.

Disse dubitare che la promiscuità dei giudici civili e penali sia utile alla giustizia; crederebbe più vantaggiosa la divisione fra magistratura civile e penale.

Quanto ai criterii fondamentali del diritto penale, accennò all'indirizzo moderno. Tuttavia, di fronte alle invettive lanciate contro la scuola moderna, è da riconoscere che anche le scuole classiche sono fondate sopra basi più discusse ed incerte. Si unirebbe a coloro che fondano il diritto penale sul criterio della difesa sociale, criterio indipendente dalle credenze e dai sistemi metafisici tanto discutibili. Trova corrispondenza in ogni epoca della storia fra l'idea che gli uomini hanno avuto intorno ai limiti delle funzioni dello Stato e gli Istituti civili, e poichè oggi lo Stato si mette sempre più in un indirizzo socialista, nel senso più lato e scientifico, dovrà vieppiù e meglio intervenire anche nella lotta più ineguale di tutte, che è quella dei de

linquenti contro gli onest
pre più la sua provvida
Codice penale, che sper
provato, non darà quegl
sperano, se non sarà inte
agli intendimenti dell'ep
dettato.

Al procuratore del R
nuncie, tra le quali 876
contro arrestati in flagr
mero degli ignoti coi
e colla topografia specia
denunciati 940 furti pe
poca entità.

Richiamò l'attenzion
condanne (235) pronunc
guardie, facendo voti per
Venezia smetta la triste a
tro le guardie.

Quanto alla qualità
rata la criminalità, non
della moralità. La diminu
a domicilio coatto di u
venti.

Accennando all'età
numero straordinario di
quali figuravano varii rec
vedimento sulle case di
zione immediata delle or

I pretori istruirono
delegazione del giudice is

Gli ammoniti furono

Il giudice istruttore
formali, 1737 istruttorie
di un mese.

I pretori decisero 4
5123 imputati, dei quali
3516 e prosciolti 1607.

Il Tribunale in pri
cause contro 572 imputa
e prosciogliendone 127.

Parlò poi dei recidiv
la malattia sociale che r
giche da parte della ma

Fece vivi elogi al
tura di Cavarzere Sebast
cente incendio colà avve
documenti esponendo la

Conchiuse salutando
benvenuto ai nuovi arriv

Il discorso veniva a
di approvazione.

Dopo ciò il presid
l'anno giuridico.

Il nuovo prefet
tati provinciali, sindac
presidenti e membri del
rità, direttori ed ammin
beneficenza, Autorità e
Provincia, la seguente c

« *Venez*

« Ho l'onore di pa
che oggi assumo l'uffic
nobile e patriottica Pro

Libertà ed ordine;
sequio alla legge, ecco
che l'adempimento del
ad ogni pubblico funzio
guida in tutti gli atti
zione.

« Nel difficile com
fiducia del Governo del
cace cooperazione dei C
narii pubblici, e sull'app

« Prego intanto la
sentimenti della mia p
considerazione.

« *Il Prefetto* B

Un ricorso dell'
cav. Leopoldo Bizio ha
lui presentato alla Corte
in Firenze, col quale ch
verdetto e della sentenz
di morte pronunciata
Treviso il 6 novembre
glielmo Montanari, pro
imputato di aver uccis
novembre 1886, per lib
si opponesse ad un vag
di avere dopo uccisala,
ne nella casa dove avve

Teatro la Feni
presidenza del teatro la
il sig. Giuseppe Zoppet

Società venezi
Costantino Reyer.
straordinaria convocata
dello Statuto sociale,
gennaio corr., alle ore
sociale a Santa Fosca.

Permesso delle
store pubblica l'avviso
delle maschere e dei tr
la corrente stagione di

Ferimento. —
operaio, perchè una ra
fessione, gli dichiarava
proteste d'amore, le vi
mentre essa esciva dal
S. Luca; ma il colpo,
colpì la ragazza ad un
scudo, aveva alzato.

Furono pronte le
taluni graduati del Co
dosso del feritore e a

Ci furono detti i
Parenti e dello Zenn
quel Corpo.

La ragazza fu
S. Luca dove il dott.
rando che non si tr
che ci vorranno circa

Il feritore fu arr

Naturalmente il
località molta gente.

Musica in Pi
pezzi musicali da es
dina il giorno di dom
2 alle 4:

1. Verdi. Marcia
Auber. Sinfonia nell'
— 3. Bellini. Duetto
— 4. Farbach. Walz
Verdi. Duetto nell'o
Marenco. Pot-pourri

Corriere

Persona

Dal *Bollettino*
naio 1888, togliamo

Angelini Adolfo
damento di Verona,
è nominato pretore
coll'annuo stipendi

De Ferrari Ugo
e correzionale di P
alla 1ª categoria, c
3500 dal 1° dicemb

linquenti contro gli onesti, affermando così sempre più la sua provvida influenza. Ed il nuovo Codice penale, che sperasi tra breve sarà approvato, non darà quegli utili risultati che si sperano, se non sarà interpretato conformemente agli intendimenti dell'epoca in cui esso venne dettato.

Al procuratore del Re, pervennero 3168 denuncie, tra le quali 876 contro ignoti ed 878 contro arrestati in flagranza. Giustificò il numero degli ignoti coi molti furti campestri e colla topografia speciale della città. Furono denunciati 940 furti per la massima parte di poca entità.

Richiamò l'attenzione sul gran numero di condanne (235) pronunciate per oltraggi alle guardie, facendo voti perchè la popolazione di Venezia smetta la triste abitudine d'inveire contro le guardie.

Quanto alla qualità dei reati, ne è migliorata la criminalità, non altrettanto può dirsi della moralità. La diminuzione si deve all'invio a domicilio coatto di una quantità di malviventi.

Accennando all'età dei condannati rilevò il numero straordinario di minorenni (603) fra i quali figuravano varii recidivi. Invocò un provvedimento sulle case di correzione e sull'esecuzione immediata delle ordinanze di ricovero.

I pretori istruirono 2149 cause e 474 per delegazione del giudice istruttore.

Gli ammoniti furono 236.

Il giudice istruttore istruì 2168 processi formali, 1737 istruttorie sono terminate da meno di un mese.

I pretori decisero 4215 cause penali contro 5123 imputati, dei quali ne furono condannati 3516 e prosciolti 1607.

Il Tribunale in prima istanza decise 435 cause contro 572 imputati, condannandone 445 e prosciogliendone 127.

Parlò poi dei recidivi, dicendo essere questi la malattia sociale che reclama le cure più energiche da parte della magistratura.

Fece vivi elogii al vicecancelliere della Pretura di Cavarzere Sebastiano Organo, che nel recente incendio colà avvenuto salvò quasi tutti i documenti esponendo la propria vita.

Conchiuse salutando i partenti e dando il benvenuto ai nuovi arrivati.

Il discorso veniva accolto da unanimi segni di approvazione.

Dopo ciò il presidente dichiarava aperto l'anno giuridico.

Il nuovo prefetto ha diretto ai deputati provinciali, sindaci e Giunte municipali, presidenti e membri delle Congregazioni di carità, direttori ed amministratori degl'Istituti di beneficenza, Autorità e funzionarii tutti della Provincia, la seguente circolare:

« *Venezia 6 gennaio* 1888.

« Ho l'onore di partecipare alla S. V. Ill. che oggi assumo l'ufficio di prefetto di questa nobile e patriottica Provincia.

Libertà ed ordine; giustizia per tutti; ossequio alla legge, ecco in breve il programma, che l'adempimento del proprio dovere impone ad ogni pubblico funzionario, e che mi sarà di guida in tutti gli atti della mia amministrazione.

« Nel difficile compito assegnatomi dalla fiducia del Governo del Re, io conto sull'efficace cooperazione dei Corpi e di tutti i funzionarii pubblici, e sull'appoggio della cittadinanza.

« Prego intanto la S. V. Ill. di gradire i sentimenti della mia perfetta stima e distinta considerazione.

« *Il Prefetto* Brescia-Morra. »

Un ricorso dell'avv. Bizio. — L'avv. cav. Leopoldo Bizio ha pubblicato il ricorso da lui presentato alla Corte suprema di Cassazione in Firenze, col quale chiede l'annullamento del verdetto e della sentenza di condanna alla pena di morte pronunciata dalla Corte d'Assise di Treviso il 6 novembre a. s., in confronto di Guglielmo Montanari, proprietario di Carbonera, imputato di aver ucciso la propria madre il 9 novembre 1886, per liberarsi di lei, che dicesi si opponesse ad un vagheggiato matrimonio, e di avere dopo uccisala, simulato una grassazione nella casa dove avvenne il fatto.

Teatro la Fenice. — A segretario della presidenza del teatro la Fenice fu ieri nominato il sig. Giuseppe Zoppetti.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — L'assemblea generale straordinaria convocata a mente dell'articolo 41 dello Statuto sociale, avrà luogo domenica 8 gennaio corr., alle ore 1 1/2 pom. nella palestra sociale a Santa Fosca.

Permesso delle maschere. — Il questore pubblica l'avviso solito, che permette l'uso delle maschere e dei travestimenti durante tutta la corrente stagione di carnovale.

Ferimento. — Ieri mattina, un giovane operaio, perchè una ragazza, domestica di professione, gli dichiarava di non accettare le sue proteste d'amore, le vibrava un colpo di coltello, mentre essa esciva dal panificio in Salizzada di S. Luca; ma il colpo, ch'era diretto al collo, colpì la ragazza ad un braccio, ch'ella, per farsi scudo, aveva alzato.

Furono pronte le guardie municipali, specie taluni graduati del Corpo stesso, a saltare addosso del feritore e a disarmarlo.

Ci furono detti i nomi dello Scarpellon, del Parenti e dello Zennaro, che appartengono a quel Corpo.

La ragazza fu condotta nella farmacia a S. Luca dove il dott. Salvi la medicò, dichiarando che non si trattava di cosa grave, ma che ci vorranno circa dieci giorni per guarire.

Il feritore fu arrestato.

Naturalmente il fatto richiamò in quella località molta gente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 8 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Verdi. Marcia *I Vespri siciliani.* — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici.* — 3. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera.* — 4. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino.* — 5. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari.* — 6. Marenco. Pot-pourri sul ballo *Sieba.*

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* N. 1, in data 4 gennaio 1888, togliamo:

Angelini Adolfo, vicepretore del primo Mandamento di Verona, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Ottiglio, coll'annuo stipendio di L. 2200.

De Ferrari Ugo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 3500 dal 1° dicembre 1887.

Ballerini Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° gennaio 1888, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Baviera Ignazio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Catania, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 6000, ed è applicato alla Corte d'appello di Catania nei termini della legge 14 maggio 1882, N. 755 (serie 3.ª)

Filippi Ludovico, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del Mandamento di Palmanova.

Balladoro Ludovico, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del 2° Mandamento di Verona.

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Massaua all'*Esercito Italiano*:

« Essendo ultimati i lavori di costruzione della ferrovia fino al Piano delle Scimmie, si afferma imminente la ripresa del movimento verso Saati. Il Genio militare procede nella costruzione della strada carreggiabile parallela alla ferrovia. È assicurato il servizio dell'acqua in caso d'una marcia in avanti. »

Lo stesso *Esercito* aggiunge:

« Ci si assicura che in questi ultimi giorni il generale Di San Marzano ha richiesto delle maggiori provviste di materiale da campo, di tende, di tavole, di travi e di suppellettili. Col piroscafo *Archimede*, il giorno 12 corrente, partiranno da Napoli per Massaua altri sedici cannoni da campagna, col relativo munizionamento. »

Nuova legge sull'emigrazione.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

Il progetto di legge sull'emigrazione stabilisce che nessuno può senza autorizzazione farsi agente di emigrazione.

Per essere agente si deve prestare in mano del Governo cauzione da 1000 a 3000 lire.

È vietato d'accettare compensi oltre il rimborso della spesa.

La licenza per l'arruolamento degli emigranti deve essere concessa agli agenti volta per volta.

Il Ministero si riserva la facoltà di limitare gli arruolamenti con opportuni regolamenti disciplinari.

È comminato ai contravventori il carcere da 1 a 6 mesi, e la multa da 500 a 3000 lire.

I preti, i sindaci, i segretarii comunali che promuovessero l'emigrazione, anche senza fine di lucro, saranno colpiti dalla multa di L. 1000.

È qualificata truffa la diffusione di false notizie sparse allo scopo di promuovere l'emigrazione.

L'applicazione di questa legge verrà regolata da apposito regolamento, ove saranno stabilite altre ammende per i contravventori.

L'Esposizione vaticana.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

La grand'aula, per la inaugurazione dell'Esposizione vaticana, era magnificamente addobbata, ed aveva in fondo il trono pontificio. Essa cominciò a popolarsi dalle ore 11 con molti prelati, diplomatici, dame e signori dell'aristocrazia. Al mezzodì, entrò l'ex Granduchessa di Toscana, che sedette a destra del trono. Alle ore 12 e mezzo apparve il Papa, preceduto dalla solita Corte e da trentasette Cardinali, mentre l'orchestra eseguiva il versetto *Tu es Petrus*, del maestro Meluzzi.

Quando il Papa si assise sul trono, il Cardinale Schiaffino lesse il discorso inaugurale, chiamando l'Esposizione « un trionfo pacifico ».

Il Papa si è quindi levato, e fece un breve discorso, compiacendosi dell'universale consenso di ogni parte del mondo nel prendere parte alla sua festa giubilare. Ricchi e poveri, principi e popoli, paesi civili e selvaggi inviarono dei doni; ciò rivela l'attaccamento di tutti alla Santa Sede e la concordia della famiglia cattolica. Concluse essere lieto, in questo giorno sacro ai Re Magi, di dichiarare aperta l'Esposizione Vaticana.

Poi si cantò un inno a Leone XIII, scritto dal maestro Capocci, su versi di Benedetto Prina, con 200 esecutori, dei quali 130 cantanti e 70 strumentisti. L'inno piacque molto.

Parlò quindi il signor Tolli, presidente del Comitato organizzatore romano, ringraziando il Pontefice e presentandogli i componenti il Comitato, che furono ammessi al bacio del piede. Poi si cantò un *urrà* del Gounod, mentre il Papa visitava le gallerie dell'Esposizione, accompagnato dai Cardinali e da altri personaggi.

Il Papa si congratulò coi principali espositori, e rientrò nei suoi appartamenti alle ore 2 e mezzo.

La Mostra fece buona impressione, ma, per essere ordinata ed aperta al pubblico, bisognerà ancora aspettare sino alla fine del mese.

Nell'inaugurazione dell'Esposizione, il Papa volle visitare a piedi la Sezione italiana, in portantina le altre; intendendo in tal modo di dare una prova speciale di benevolenza alla Sezione italiana.

I resti di Napoleone III.

Telegrafano da Londra 5 all'*Indipendente*:

Il trasporto dei resti di Napoleone III e del Principe imperiale da Chislehurst a Fornbourg, avrà luogo sabato prossimo, o lunedì.

Il falsificatore dei documenti,

Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

Il *Temps* reca: « Il falsificatore dei famosi documenti sarebbe un ex diplomatico russo, che abita a Parigi, ed è amico intimo degli Orléans. Esso li avrebbe consegnati a Mahrenheim, l'ambasciatore russo, che li trasmise allo Czar, a Copenaghen. »

Pace.

Telegrafano da Vienna 6 all'*Indipendente*:

Contrariamente alle vedute pessimiste di alcuni giornali di Londra, il corrispondente della *N. F. Presse* riferisce che diverse notabilità politiche e diplomatiche d'Inghilterra lo hanno assicurato non soltanto essere garantito il mantenimento della pace, ma che benanco le relazioni austro russe prenderanno una piega pari a quella delle relazioni russo germaniche.

Telegrafano da Berlino 5 al *Secolo*:

In occasione del capo d'anno, l'Imperatore d'Austria telegrafò a Guglielmo:

« Possa Iddio schiarire l'attuale confusa situazione politica pel bene dei popoli, pel mantenimento della pace! »

— Carnot incaricò Herbette di assicurare l'Imperatore che, finchè egli rimarrà alla presidenza, nessun Gabinetto francese adotterà una politica belligera.

Un uomo politico alto locato mi assicurò la situazione potersi ritenere migliorata, tutti i Governi essendo ora convinti della necessità della pace.

Panico alla Borsa di Vienna per un errore telegrafico.

Il corrispondente viennese dell'*Indépendance Belge*, riferisce che il prime dell'anno alla Borsa della capitale austriaca vi fu un panico grandissimo per un errore del telegrafo. Infatti i giornali pubblicarono il discorso del Tisza in cui erano queste parole:

« Dichiaro francamente che sono di quelli che credono all'imminenza della guerra. »

Il telegrafo aveva ommesso la congiunzione *non* (di quelli che *non* credono ecc.). Più tardi fu mandata la rettifica, ma v'erano già state differenze per parecchi milioni.

Alcuni giornali arrestarono la tiratura del giornale per mettere una noterella di rettifica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 6. — I Granduchi di Baden sono arrivati, e ripartiranno domani per San Remo.

Suez 5 — Il piroscafo *Polcevera* della N. G. I., proveniente da Massaua, proseguì per Napoli.

Porto Said 5. — Il piroscafo *Bosforo* della N. G. I., proveniente da Napoli, proseguì per Massaua.

Parigi 6. — Il processo contro Ribaudeau, Herbert e Dubreuil, accusati di traffico di decorazioni, incominciò oggi davanti il Tribunale civile e correzionale. Il sostituto procuratore annunziò che, in seguito alla presentazione di nuovi documenti, Wilson è implicato nell'azione giudiziaria, e chiese quindi al Tribunale di rinviare il processo a dopo la chiusura della nuova istruzione. Il Tribunale ordinò il rinvio.

Parigi 6. — Ribaudeau, Dubreuil ed Herbert furono posti in libertà provvisoria. Wilson è accusato di essere stato esecutore o complice delle truffe per le decorazioni, di cui i suddetti sono incolpati.

Londra 6. — Il *Reuter Office* annunzia che il duca di Norfolk, accompagnato dai suoi segretarii, è partito stamane per Roma, latore di nuove comunicazioni della Regina pel Pontefice. Norfolk ha avuto, nella corrente settimana, un'udienza speciale dalla Regina e un'intervista con Salisbury.

Madrid 6. — Il punto scelto per stabilire la fattoria e il deposito di carbone sulle coste del Mar Rosso per le navi spagnuole che si recano nell'estremo Oriente, si trova fra Ras Garibal e Ras Marcaua nella baia d'Assab.

Belgrado 6. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera del Re al presidente del Consiglio, che annunzia la grazia fatta alle persone, attualmente all'estero, che parteciparono ai disordini del 1883, eccetto Pachitch, colpevole di manovre criminose contro la patria nel 1885. Il Re soggiunge è lieto d'imporre questo primo compito al Governo, stabilito in seguito all'accordo diretto del Trono colla maggioranza della Rappresentanza nazionale, dalla quale attende l'equilibrio del bilancio e il mantenimento dell'esercito sul piede corrispondente agl'interessi sacri del paese e una politica estera corrispondente all'idea serba nei Balcani.

Berlino 6. — Rispondendo all'indirizzo dei funzionarii municipali di Berlino, l'Imperatore espresse la speranza che mercè la protezione d'una durevole pace (che Dio voglia mantenere), la prosperità della nazione si svilupperà vivamente. In conseguenza dei sintomi di un leggiero raffreddore, l'Imperatore fu impedito, nei giorni scorsi, di passeggiare in carrozza.

Londra 6. — L'Agenzia *Reuter* dice infondata la notizia che il Duca di Norfolk sia partito per Roma, latore di una nuova comunicazione della Regina pel Papa. La missione è terminata allorchè Norfolk è ritornato a Londra. Lo scopo del viaggio è di consegnare al Papa un indirizzo di felicitazioni dell'Unione cattolica.

Dublino 7. — Malgrado il proclama del viceré, la manifestazione dei nazionalisti fu fatta ieri nelle vicinanze di Dromore. Molti preti e alcuni deputati irlandesi vi assistevano. Le truppe arrivarono sopralluogo soltanto alla fine della manifestazione. Nessun disordine.

Madrid 7. — È infondata la notizia che il Governo abbia intenzione d'imporre una tassa sugl'interessi del Debito pubblico.

Buenos Ayres 5. — Durante il dicembre scorso sono arrivati qui 68 vapori d'oltremare con 20185 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate nello stesso periodo a 3,235,000 piastre per Buenos Ayres, e 571,400 per Rosario.

Nuova Yorck 6. — Il *New York Herald* annunzia che la depressione attuale a Cape Race si estenderà probabilmente nella direzione nord est e causerà perturbazioni sulle coste della Francia fra l'8 e il 10 corrente.

Nuova Yorek 7. — Telegrafasi da Lima che il Governo ordinò che i pagamenti della Dogana facciansi soltanto in effettivo.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 6. — Oggi la ferrovia ha portato al Piano delle Scimmie tutto il materiale occorrente a costruire altri tre forti, sistema Spaccamela. Dicesi che questi forti s'innalzeranno fra alcuni giorni nelle posizioni già scelte verso Dogali, oltre gli avamposti.

Massaua 6. — Spirando il 13 gennaio il contratto tra gli operai della ferrovia e l'impresa Olivieri, la squadra lombarda pretese il rimpatrio, quantunque una clausola autorizzi l'impresa a trattenerla. Il Comando interpose i suoi buoni uffici onde evitare inconvenienti. L'Impresa allora consentì al rimpatrio della squadra lombarda appena giunga la prima squadra di nuovi operai arrolati in Italia. Esaurite le pretese della squadra lombarda, anche la squadra meridionale avanzò pretesa del rimpatrio immediato, in causa di qualche malumore fra gli operai dell'impresa Olivieri. Essendo irragionevole la pretesa degli operai della squadra meridionale, fu facile indurla a continuare i lavori. Verso il 20 corrente, giungendo altri operai per sostituirli, e spirando il contratto, potranno rimpatriare Frattanto i lavori della ferrovia non soffriranno ritardi sensibili.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 20 p.

La *Riforma* esamina la condotta delle Associazioni costituzionali, che in molte città si collegarono nelle elezioni coi clericali. Occorre dissipare l'equivoco; occorre essere o col Vaticano, o contro il Vaticano. Aggiunge che nel programma del Congresso delle Associazioni che si terrà in Roma, non si dimentichi il contegno da serbarsi di fronte ai clericali nelle elezioni amministrative. L'Associazione di Roma non ha a questo proposito idee chiare e determinate. Omai tutte le elezioni amministrative, anche nei minimi Comuni, hanno sufficiente significato politico. Molte Amministrazioni furono invase dai clericali, in seguito alla sbagliata tolleranza e alla colpevole connivenza di alcuni elementi nazionali. Trattasi d'impedire il male prevedibile e di rimediare al male avvenuto. I moderati si regolino.

Lo sciopero delle sigaraie è finito in seguito a qualche concessione della Direzione.

Le conferenze pel trattato colla Francia si riprenderanno lunedì.

L'*Osservatore Romano*, rispondendo al recente articolo della *Riforma*, scaglia contro Crispi varie ingiurie. Dice che il Papa, amoroso verso l'Italia, lasciò capire che, salva la sua indipendenza vera e la sua dignità, avrebbe veduto con piacere cessare il dissidio.; egli aspettò che essa si presentasse a lui, spogliato ed offeso, per chiedergli perdono e pace. Fu tradimento? Lo dica chi ha cuore. All'Italia plaudiva il Papa; le sette opposero il grido selvaggio del rifiuto.

Roma 7, ore 4, 5 p.

È erroneo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici dovesse oggi trattare della qualificazione dei porti, fra cui quello di Venezia.

L'Ufficio centrale del Senato, che esamina la legge sui Ministeri, persiste nelle modificazioni. La questione è seria perchè qualunque modificazione riporta il progetto alla Camera, la quale, avendo accettato il progetto primitivo, poi i due nuovi articoli proposti da Crispi, difficilmente accetterebbe una terza edizione.

M'informano che il conflitto tra Crispi e Coppino sarebbe questo: Coppino presentò al Senato il progetto sugli Asili. Il Senato lo modificò ponendo gli Asili alla dipendenza del ministro dell'interno. Adesso trattasi di presentare alla Camera il progetto stesso, stendendovi la relazione. Crispi crede che debba presentarlo Coppino, questi si rifiuterebbe, dicendo che ciò spetta al ministro dell'interno.

Lo scorso mese si diedero gli esami d'abilitazione pei bibliotecarii. Su undici concorrenti, che rimasero otto, sarebbero dichiarati abili Fumagalli, Ricci, Ottino e Puliti.

La morte di Tito Vanzetti.

Un dispaccio da Padova ci porta questa triste notizia:

Padova 7, ore 3:20 p.

Stanotte morì Tito Vanzetti settantottenne. Qui insegnava chirurgia dal 1852. Visse prima molti anni in Russia, tenendo cattedra all'Università di Carchow. Per ingegno, dottrina, abilità nelle operazioni acquistò fama europea. Lascia alla nostra Università lire centomila ed una biblioteca scientifica preziosissima. La salma sarà cremata. I funerali seguiranno il giorno 16 corr. Gli saranno resi onori degni d'un principe della scienza.

Il freddo nell'Europa orientale.

— Si ha da Zagabria:

Presso Zengg 51 operai rimasero sepolti da una valanga: tutti sono morti.

— Mandano da Leopoli:

Da una settimana in tutta la Gallizia fa un freddo straordinario.

Sono interrotti i lavori dei campi, delle strade, ecc.

Furono trovati morti di freddo parecchi individui. Causa l'intenso freddo tutte le scuole sono chiuse: moltissimi lupi danneggiano il bestiame.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 gennaio 1888.

VENEZIA. 48 — 90 — 71 — 19 — 46

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — *Il Guarany.* — Ore 8 1/2.
Teatro Rossini. — *Dopo i confetti si vedono i difetti.* — *La fiammeggiante.* — Alle ore 8 1/2.
Teatro Malibran. — *Kakatoa.* — Alle ore 8 1/2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.20	96.40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 03	94,23
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 50	125 40	125 70
Francia	3 —	101 40	101 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 50	25 56	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 30	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7

Rendita italiana	96 60 —	Ferrovie Merid.	786 —
Oro	— — —	Mobiliare	1031 50
Londra	25 49 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 55 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	78 45 —	Az. Stab. Credito	272 10 —
» in argento	80 80 —	Londra	126 50 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	93 — —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 40

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	81 37 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 70 —	Prest. egiziano	373 75 —
» » italiana	94 70 —	» spagnuolo	66 1/2
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	511 25 —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	— — —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2097 — —
Rend. Turca	14 05 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	103 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	770. 70	770. 16	771. 20
Term. centigr. al Nord	0 9	1. 4	2 5
» » al Sud	1. 2	1. 2	3. 4
Tensione del vapore in mm.	4. 44	4. 15	4. 37
Umidità relativa	90	81	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	5 neb.	1 neb.	10 cop. gocc.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 80

Temper. mass. del 6 gen.: 6. 0 — Minima del 7: —1.0

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, così la notte, stamane coperto con goccie.

Marea del 8 gennaio.

Alta ore 6. 55 a. — 9.00 p. — Bassa 1. 15 a. — 11. 25 a.

— *Roma 7, ore 4. p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord, elevata altrove. Bodo 747, Vienna 776, Hermanstadt 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito in Sardegna, pressochè stazionario altrove; pioggie nelle isole; nebbie e pioggerelle altrove; vento quasi calmo; temperatura sempre bassa nel Nord.

Stamane cielo generalmente coperto; Scirocco debole a fresco nel Tirreno, quasi calmo altrove; il barometro segna 769 mill. in Sardegna, 773 nel Nord e nell'Adriatico; mare mosso alla costa del medio Tirreno.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia; ancora gelo nel Nord.

N. 9. 90

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

A datare da oggi, i pagamenti dei Coupons semestrali e l'ammortamento dei titoli maturati relativi al Prestito 1870, S. Donà-Musile in luogo che dall'Amministrazione del dazio di Venezia a Ditta Trezza, saranno effettuati presso l'Esattoria comunale pure di Venezia, condotta dal sig. Brunelli Mario, e per San Donà sempre presso l'Esattoria consorziale.

Tanto, per notizia e norma degl'interessati.

S. Donà di Piave, il 1.° del 1888.

Il Sindaco,
F. Bertolotto.
Il Segretario,
Plateo.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
P. Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7.45 a. 1.— p. — 5.40 p.
Da Bagnoli . . . . 6.— a. 10.— a. — 3.50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7.2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8,— ant. — 2,— pom.
Arrivo a Chioggia » 10,30 » — 4,30 »
Partenza da Chioggia » 7,— » — 2,— »
Arrivo a Venezia » 9,30 » — 4,30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2,— p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6,30 a. — Arrivo a Venezia ore 10.— a.

IMPRESA DI VENDITE IN ITALIA
DI GIULIO SAMBON

Firenze *Via Martelli, 4* — **Sede di Milano** *Corso Vittorio Emanuele, 37* — Roma *Via Condotti, 44*

VENDITA
DELLA
BIBLIOTECA COLBACCHINI
DI VENEZIA

Opere impresse nel XV Secolo
Letteratura classica — Religione — Storia
Viaggi, Costumi — Arte militare

La VENDITA avrà luogo **LUNEDI 16 GENNAJO 1888** e giorni successivi alla **Una** pom.
La Esposizione da Giovedì **12** a Sabbato **14** Gennaio 1888 dalle **11** ant. alle **5** pom.

La **Esposizione** e la **Vendita** si faranno nel Salone dell'**Impresa** in **Milano,** *Corso Vitt. Eman.*, 37, piano primo. 95

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 12

ASTHMES (Medaglia d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli, Centenari e P. Pozzetto, farm. 6

MELROSE
RISTORATORE FAVORITO DEI CAPELLI

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini** e **Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 33

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere **di Riso speciale** preparata al BISMUTO da **CH. FAY** Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'
Elisir, Polvere e Pasta Dentifrici
DEI **RR.PP. BENEDETTINI**
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dom MAGUELONNE, Priore
DUE MEDAGLIE D'ORO: *Bruxelles 1880 — Londra 1884*
Le Ricompense distribuite le più onorifiche
INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

« L'uso quotidiano dell' Elisir Dentifricio dei RR. PP. Benedettini alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua guarisce i denti guasti, li preserva dal Tarlo, ridona lo smalto, e nello stesso tempo fortifica e rinsanisce perfettamente le gengive.
« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell' indicare questo antico ed utile rimedio, che puol dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo dalle Affizioni dentarie. »

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807
Agente Generale **SEGUIN** 3, rue Huguerie, 3 BORDEAUX
Elisir, 2.50, 5, 10, 14 e 24 fr.; — Polvere, 1.75, 2.50 e 3 fr. 50; — Pasta, 1.75 e 2 fr. 50; Elisir, il litro 20 fr.
Deposito presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.

Vendita all'ingrosso presso **A. Manzoni e C.,** Milano via della Sala, 16, Roma via di Pietra, 91, Napoli, Palazzo Municipale. 60

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Ond' evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di* BETTS & Co., *si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra. 31

SEDICI ANNI DI RISULTATI
GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE

AFFEZIONI POLMONARI

CLOROSI, POVERTA' DI SANGUE, Tubercolosi nei primi stadi, catarri polmonari, acuti e cronici, tosse di qualsiasi natura, respirazione difficile, raucedine, asma, ingorghi, scrofola, rachitide e debolezza, mediante il

Siroppo d'Ipofosfito di Calce e Ferro
preparato dal farmacista GIULIO HERBABNY di VIENNA.

Risultati ottenuti dai signori medici: Ottime convalescenze, buon appetito, sonno tranquillo, aumento nella formazione del sangue e delle ossa, raddolcimento della tosse, scioglimento del catarro, cessazione degli stimoli della tosse, dei sudori notturni, dei languori con aumento generale delle forze, incalcinamento (guarigione) dei tubercoli.

MARCA DI GARANZIA — GIULIO HERBABNY, VIENNA

Prezzo di una bottiglia L. 3,76.
Ad ogni bott. trovasi unito un opuscolo istruttivo del *Dott. Schweizer.*
Osservare la marca qui in fianco che devesi trovare su ogni bottiglia a garanzia della genuinità del prodotto.
Vienna, farmacia della Misericordia di Giulio Herbabny, Neubau, Kaiserstrasse, 73-75.
Deposito generale per l'Italia presso: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa. 43

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto,** farm.

68

CORRIERE DELLA SERA

Anno XIII 1888 — ESCE OGNI GIORNO IN MILANO — FORMATO GRANDISSIMO a CINQUE COLONNE — Anno XIII 1888

Tiratura quotidiana: Copie 48,000

	Anno	Sem.	Trim.
MILANO (a domicilio)	L. 18	L. 9	L. 4 50
REGNO D'ITALIA	24	12	6

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.
(Per le spese di spedizione dei doni straordinarii, vedi sotto.)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera,** consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei od otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.
Tutti gli abbonati ricevono **gratis i numeri unici** *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno. — In preparazione:* **Numero unico illustrato di Natale.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

Il **Corriere della Sera** offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'**Illustrazione Popolare,** un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano

ATALA DI CHATEAUBRIAND

coi disegni di GUSTAVO DORÉ
(Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI)
magnifico libro-album in-4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte, con **legatura in tela e oro** (edizione fuori commercio).

Invece dell'**Atala**, si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri UNO per centimetri 64), dal titolo: **CYTHERIS** (soggetto orientale).

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **L. 1:20.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre **L'Illustrazione Popolare,** una grande Oleografia dello stabilimento Kauffmann di Berlino:

LA RUGIADA MATTINALE.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione del premio, Gli abbonati esteri, centesimi 60.

IMPORTANTISSIMA NOVITA' PER L'ANNO 1888

A cominciare dal gennaio 1888 il **CORRIERE DELLA SERA** *uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, a rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonchè ad articoli di amena lettura. Sono 52 numeri all'anno aggiunti gratis all'abbonamento.*

Il **CORRIERE DELLA SERA** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative, — due della fabbrica *Koenig* e *Bauer* di Wurzburg ed una della Casa Derriey di Parigi (complessivamente 40,000 copie all'ora).

Mandare vaglia all'Amministrazione del giornale il **Corriere della Sera** *(Via S. Paolo, N. 7, Milano).*

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 71

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO — ANNO XXIII — Giornale politico quotidiano

Tiratura media quotidiana **180,000** Copie
SCELTI ROMANZI — MOLTI DISEGNI — TELEGRAMMI — SUPPLEMENTI — Servizio Telegrafico — ILLUSTRATI — NUMERI DOPPI — 5 Centesimi in tutta Italia

Prezzi d'abbonamento NEL REGNO: Anno L. 24 — Sem. » 12 — Trim. » 6 —

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano

---

FARINA LATTEA H. NESTLE
20 ANNI DI SUCCESSO

82 RICOMPENSE di cui **12 diplomi d'onore** e **14 medaglie d'oro** — Marca di fabbrica — **CERTIFICATI NUMEROSI** delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 84

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.
Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.
Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.
Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie. 4

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.** — Farm. **G. B. Zampironi, P. Pozzetto,** farm.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza — Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

ESATTEZZA — PRECISIONE

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 Domenica 8 gennaio N. 7

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 GENNAIO

Vediamo che la *Riforma* accusa di contraddizione l'*Opinione*, perchè biasimò il duca Torlonia ex sindaco di Roma per la visita al Cardinale Vicario, e biasimò pure il Ministero che lo destituì. Sotto questa accusa di contraddizione, insieme coll'*Opinione*, e con gran parte di giornali italiani, ci troviamo anche noi. Fummo infatti in buona compagnia, quando dicemmo che gli spropositi erano stati due: dell'ex sindaco ch'ebbe torto di non accorgersi che doveva essere solidale col Governo, ch'ei pur rappresentava; e del Ministero, che fu eccessivo, e mentre adopera tutti i mezzi termini anche coi funzionarii che sono più indegni di riguardo, e colpevoli non solo di errori politici, ma di errori morali e persino di delitti, ricorse in questo caso alla destituzione, mentre bastava che in qualunque modo sconfessasse l'operato dell'ex sindaco, e lo mettesse tutt'al più nella convenienza di dare egli stesso le sue dimissioni. Che contraddizione c'è qui? Quando si dice che uno ha errato, si perde forse il diritto di trovare che la punizione dell'errore fu eccessiva? E in politica, ogni eccesso non una colpa?

La *Riforma* in questo momento vede nero, non s'accorge che ci sieno altri nemici da combattere che il Vaticano, e si è messa alla testa d'una nuova crociata. Ciò è male, perchè, siccome è creduta ufficiosa, compromette il Governo. Se tutti i giornali devono conservare il sangue freddo, più di tutti devono conservarlo i giornali ufficiosi. Perdette il sangue freddo la *Riforma*, come vedemmo ieri, predicando un trasformismo nuovo, che sarebbe la maggiore delle confusioni, cioè l'unione di moderati, progressisti, radicali, repubblicani, socialisti, anarchici, ecc. ecc., contro il Vaticano, quasi che una coalizione europea, contro l'Italia dovesse essere la conseguenza prima del Giubileo, mentre se tutte le Potenze concorsero ad onorare il Santo Padre, nessuna per verità par disposta a togliere ciò che il Papa deplora, cioè che a Roma imperi la legge italiana; anzi due delle maggiori Potenze sono alleate dell'Italia, e impegnate a mantenerne l'*integrità* territoriale, compresa naturalmente la capitale.

Ha perduto il sangue freddo la *Riforma*, l'altro giorno, quando ebbe l'imprudenza di accennare, non abbastanza velatamente da non farsi comprendere, che se il Giubileo passò senza tentativi di dimostrazioni radicali a Roma, è da ringraziarne l'energia del Governo, il quale, destituendo Torlonia, aveva persuaso i radicali che la dignità nazionale era tutelata dal Governo, e non v'era bisogno che intervenissero. Ma deve fare il Governo le dimostrazioni per impedire che le facciano i radicali? Questo per la *Riforma* è argomento che prova la forza del Governo! Noi crediamo che il Governo sia debole specialmente, quando, per evitare disordini, dà sodisfazioni a quelli dai quali li teme.

La *Venezia* ha ragione di chiedere se la *Riforma* esprima le idee del Ministero, perchè svolge teorie di Governo, che si spiegano solo con una viva irritazione, che non vorremmo credere divisa dall'uomo di Stato, che regge le sorti del nostro paese. L'irritazione è così cattiva consigliera, essa altera in cht la prova la prospettiva dal vero, e il paese non può non esserne vittima.

Noi, che abbiamo sempre detto che in Italia non crede alla libertà alcun partito, non quelli che la rifiutano, e meno ancora quelli che la domandano, non avevamo bisogno di aspettare che il *Diritto* ed altri, a proposito della situazione elettorale amministrativa a Roma, che è certo molto difficile, dicessero: « Libertà dei Comuni sì, ma a patto che spiri nei Comuni il soffio della vita nazionale ». Ma è dunque giudice il Governo, se il soffio nazionale spiri o no nei Municipii, e quando questo soffio manchi, ha egli diritto d'impedire la libera manifestazione dei voti dei cittadini? Noi diciamo di sì, perchè crediamo che in un paese appena costituito, dove c'è tutta una educazione politica da fare, e peggio ancora tutta una diseducazione da disfare, cioè le superstizioni mascherate di religione, e il giacobinismo mascherato di libertà, il Governo deva essere anzitutto educatore. Ma voi che ci dite che la libertà guarisce le piaghe che fa, che non v'è se non nella libertà salute, e che bisogna anche lasciare che si compia il male, perchè dalla libertà verrà il bene, come vi mettete voi d'accordo con voi medesimi, quando, perchè da Roma non vi pare di poter aspettare un Consiglio, come lo vorreste voi, parlate subito di Prefettura del Tevere e volete togliere al Comune di Roma la libertà degli altri Comuni? Noi sappiamo che non avete nella libertà quella fede che dite di avere, e la vostra proposta l'aspettavamo, e ne aspettiam di peggiori. Ma siete voi che accusate noi di contraddizione?

—

La pace.

I concentramenti di truppe russe ai confini della Gallizia non c'ispirarono timori troppo vivi, non perchè non vi sieno cause anche urgenti di conflitti tra Austria e Russia, come ci sono tra Germania e Francia, come possono sorgere da un momento all'altro, tra Francia e Italia. Ma l'alleanza della Germania, dell'Austria e dell'Italia nel centro dell'Europa, è un avvertimento così salutare per quelli che vogliono turbare la pace d'Europa. Dall'altra parte la guerra, che è un brutto ballo sempre, è divenuta ora un orribile ballo, nel quale si trascinano anche i nolenti, e gl'interessi pacifici dell'Europa sono tali e tanti, che, se anche fossero impotenti a impedire la guerra, sarebbe potenti però a troncarla, lasciando la questione aperta e nel vinto che non ha potuto riparare il danno della prima disfatta, il solo desiderio di prendere la rivincita. La guerra non avrebbe dunque nemmeno il vantaggio di essere una soluzione e di dare colla pace il disarmo. Dall'altra parte nessun Stato è sicuro, che la guerra non sia il segnale di una rivoluzione interna. Il patriotismo, grazie ai partiti internazionali, che presero il posto dei partiti nazionali, ha fatto tanti progressi! Per questo non crediamo alla guerra, come non crediamo alla politica estera. Questa è divenuta un'illusione degli uomini di Stato, che credono di farne una. Ma al momento decisivo, la politica interna prende il sopravvento, e tutte le sapienti combinazioni della politica estera svaniscono innanzi alle necessità della politica interna. Non vi può essere che politica estera negativa, come quella della triplice alleanza, che è fatta solo per impedire la guerra. La guerra promette vantaggi troppo inferiori ai danni che essa minaccia.

I formidabili armamenti alimentano, pur troppo, i pericoli interni, ma non saranno le guerre, che faranno cessare gli armamenti. Forse, e vorremmo esser falsi profeti, la questione degli armamenti, ch'è la più formidabile del tempo, potrebb'essere risolta dalla rivoluzione, che è catastrofe maggior della guerra.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Bellotti Luigi, segretario di ragioneria di 2.ª classe nell'Intendenza di finanza di Rovigo, trasferito presso quella di Milano.

Seffer cav. Emilio, id. id. id. id. di Bari, id. id. di Rovigo.

Zanetti Pietro, vicesegretario di 3.ª classe nell'Intendenza di Sondrio, id. id. di Verona.

Ha ragione.

L'*Italia* pubblica una lettera, che non avrebbe esposto i firmatarii ad alcun pericolo, grazie a Dio, ed aggiunge:

Seguono le firme?

E perchè non le si stampano queste firme?

Per una ragione semplicissima. Ed è: che i giovani firmatarii, tra i quali ci sono dei laureati e professionisti, ci pregano di non pubblicarle. Nè quindi noi ci teniamo autorizzati a far violenza al loro desiderio.

Ma si consideri ancora una volta che povera, che misera vita pubblica è condannata ad essere la nostra, dove quasi tutti hanno paura della loro ombra se debbono farsi avanti, perfino nelle cose più semplici ed ovvie.

Non è un attacco contro i firmatarii della lettera che noi facciamo: è la denunzia di un vizio pubblico generale.

Troppo zelo!

Giustamente l'*Opinione* scrive:

Con nostra meraviglia abbiamo veduto la *Riforma* pubblicare telegrammi e deliberazioni di sindaci, Giunte, Consigli comunali e Deputazioni provinciali, che nella loro qualità ufficiale, e rivolgendosi al ministro dell'Interno, fanno adesione e plauso all'atto di remozione del sindaco della capitale. Qui non facciamo questione intorno all'atto stesso. Buono o cattivo che fosse, non ci pare corretto, non ci pare consentaneo a quegli stessi principii cui l'on. Crispi ha voluto dare risalto, forse anche eccessivamente, con il Decreto di rimozione dell'on. Torlonia, per avere questi sorpassato i limiti rigorosi delle sue attribuzioni, il dare oggi pubblicità, quasi approvandole, a tutte quelle deliberazioni di corpi locali, le quali, ai termini della nostra legge comunale, sono di pien diritto nulle, perchè prese sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni.

Fintantochè si tratta dei voti di plauso dei Circoli politici, Società operaie, Fasci democratici, non abbiamo nulla da ridire. Ma la *Riforma*, domandiamo, pubblicherebbe forse le deliberazioni di un Municipio, che criticasse l'atto del ministro? E il ministro che farebbe in tal caso? Scioglierebbe il Municipio? Ma che valore hanno allora le lodi, se le disapprovazioni sarebbero considerate come colpa?

Noi confidiamo che il ministro dell'interno saprà richiamare all'ordine tutte queste autorità locali troppo premurose e zelanti, facendo loro capire ch'egli non ammette in alcun caso, nè a suo favore, nè contro di lui, atti di natura politica ch'escano dalla sfera delle attribuzioni deferite loro dalla legge.

Un ricordo.

Sotto questo titolo il *Piccolo*, di Napoli, scrive:

Se ben ricordo, era la discussione in Parlamento della proposta abolizione dei Tribunali ecclesiastici, la così detta Legge Saccardi, che manteneva una certa agitazione negli spiriti timorati o francamente retrogradi, che avversavano la proposta emancipazione dal dominio della Chiesa, ch'essi qualificavano come misura rivoluzionaria. Nelle sfere superiori, nel patriziato specialmente, erano alte grida e gl'intrighi incessanti per sventare l'adozione delle leggi abborrite.

E questi intrighi erano penetrati nella Reggia stessa.

Le due Regine, anime pie, vedevano con ispavento, abilmente coltivato dai cortigiani, una misura, che, adottata, avrebbe attirato sul capo del figlio e consorte i fulmini della Chiesa.

Il Re Vittorio Emanuele, il quale per sua madre e per la Regina Maria Adelaide, professava sincera venerazione ed affetto, non poteva esimersi dal sentirsi a quando a quando scosso dalle parole che gli venivano susurrate all'orecchio nei convegni intimi della famiglia. E così succedeva che il conte di Cavour non sempre trovava il Re disposto ad accogliere benevolmente le osservazioni e i consigli che colla naturale franchezza di uomo convinto gli veniva esponendo. E queste difficoltà si facevano anche più gravi, perchè il ministro era lontano ancora dalla potenza morale, che gli venne in seguito, ed aveva allora immensi avversarii.

Chi ha conosciuto personalmente il conte Cavour, non si meraviglierà come questo stato di cose, questa guerra clandestina che gli veniva fatta lo indispettisse altamente.

Ora precisamente a quell'epoca, nel mese di marzo, occorse, che doveva aver luogo l'inaugurazione della prima strada ferrata, costruita in Piemonte dall'industria privata.

Quest'opera era stata iniziata nel 1850 dal conte Cavour medesimo, in compagnia di altri patrizii e banchieri piemontesi che avevano formato una Società, della quale era presidente il marchese Roero di Pamparato, ministro della casa reale di Vittorio Emanuele, com'era stato del Re Carlo Alberto suo padre.

L'impresa era proceduta in mezzo a stenti e difficoltà facili a spiegarsi in quei primordii dell'industria ferroviaria. Il conte di Cavour, entrando a far parte del Consiglio della Corona, aveva cessato di occuparsene. Gli screzii, le divergenze, le eventuali peripezie della vita, avevano allontanato dall'amministrazione gli altri socii fondatori. Due soli erano rimasti sulla breccia, uno di questi il presidente marchese di Pamparato. Uomo di natura mite, ma costante nei propositi, aveva affrontato tutti gli ostacoli, e, mercè sua, la macchina non erasi sconquassata nel laborioso e lungo cammino. Dopo tre anni si era giunti alla meta, s'inaugurava l'esercizio della nuova strada, una meraviglia e regalo prezioso alle popolazioni piemontesi. Era naturale che l'ottimo presidente ne sentisse orgoglio e soddisfazione.

Era l'inaugurazione fissata pel giorno 16 di marzo.

Alle 8 del mattino il Consiglio d'amministrazione doveva adunarsi per prendere le ultime disposizioni per il ricevimento del Re, dei Principi, del Parlamento, di tutte le autorità costituite, perchè era quella una grandissima festa che si doveva solennizzare in paese.

Quando fummo adunati in Consiglio arrivò il presidente... eccitato, sconvolto, con voce commossa: « Signori, disse, provvedano loro al ricevimento di Sua Maestà, perchè io non interverrò alla inaugurazione.

« Non voglio trovarmi in presenza dei miei nemici; essi non avranno questa soddisfazione. Sono stato scacciato, sì, messo alla porta come un servo, senza neppure il preavviso di otto giorni, che si dà ad essi. Dopo avere consacrato la mia vita al servizio di casa reale per tanti anni, mi si licenza senza un motivo al mondo. Ho la coscienza di aver fatto il mio dovere. »

Il povero marchese ci lasciò nel più alto grado di eccitazione.

Che cosa era succeduto?

Il conte Cavour era stato informato (probabilmente ne avea le prove) che correva fra la famiglia del marchese di Pamparato (la moglie e la nuora, figlia di nobile famiglia legittimista francese) corrispondenza diretta o indiretta colla Corte pontificia, la quale cercava con questo mezzo di agire sull'animo di Vittorio Emanuele.

Il ministro, nell'informare Sua Maestà dello stato delle cose, dichiarò che, a meno che il marchese di Pamparato e la famiglia fossero immediatamente allontanati dalla Reggia, egli e i suoi colleghi sarebbero costretti a rassegnare le proprie dimissioni.

Era un rimedio eroico, ma ebbe il suo effetto.

L'inaugurazione ebbe luogo; il conte Cavour stava al fianco del Re, ma il Consiglio di amministrazione della Società non era rappresentato dal suo presidente.

Al marchese di Pamparato come ministro della regia casa succedette il Bianchiere, più tardi conte Nigra.

—

Non vediamo però qual relazione possa aver questo fatto colla destituzione di Torlonia; relazione che pure il *Piccolo* vuol vedere.

Una lettera significante di Torlonia

L'ex-sindaco di Roma ha diretto ai consiglieri comunali la seguente:

« *Onorevole collega*,

« Nel non breve periodo, in cui ebbi a reggere l'amministrazione del Comune di Roma, non essendomi mai venute meno il conforto della benevolenza e della fiducia del Consiglio comunale, del quale Ella è così nobile parte, sento vivo il bisogno di esprimerle i miei ringraziamenti, assicurandola, che serberò eterno il riconoscente ricordo della efficace cooperazione da Lei datami, perchè Roma, sotto gli auspicii delle patrie libertà, degnamente rispondesse alla storica e patriottica missione, che le incombe di Metropoli e Capitale di una grande e forte nazione. »

E l'*Ordine* d'Ancona giustamente osserva:

Il lettore rileverà l'importanza e il significato di quest'ultime frasi. Con esse il duca Torlonia risponde degnamente a coloro che avevano messa in dubbio la sua fede liberale e unitaria, per un passo che noi fummo dei primi a qualificare deplorevole errore, ma che non dava diritto, messo in rapporto con tanti antecedenti del patrizio romano, ai calunniosi sospetti e alle contumelie, di cui furono prodighi certi organi dei rancori politici e dell'ineducazione pubblica.

La colonia italiana a Marsiglia. Il sindaco di Marsiglia e gli operai italiani.

Scrivono da Marsiglia 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I deplorevoli attriti fra operai italiani e francesi del porto di Marsiglia, di cui mi sono tante volte occupato in queste colonne, sono lungi dall'essere calmati. Non succedono più è vero quelle chiassate e quelle risse, che spesso ebbi a segnalarvi, ma ciò non toglie che la guerra non sussista egualmente accanita, quantunque alla sordina.

Prova ne sia che in seguito a pratiche di una delegazione degli operai francesi, il sindaco di Marsiglia, persona che sin oggi aveva dato prova di molto ingegno e di rara imparzialità, si è deciso ad indirizzare al presidente della Camera di commercio una lettera, che per edificazione dei lettori, credo opportuno tradurvi integralmente. Eccovi la lettera:

« *Signor presidente*,

« La Camera di commercio e la municipalità hanno in ogni tempo, accolto con interesse e simpatia le doglianze della classe operaia, entrambe felici quando hanno potuto riparare le ingiustizie di cui era vittima e addolcirne la sorte dando alle sue lagnanze quelle soddisfazioni che meritavano.

« E perciò, io non esito a trasmettervi, essendo di vostra competenza, il reclamo che mi giunge da una delegazione di operai francesi del porto e che mi è parso tanto più raccomandabile in quanto che malgrado la gravità dei torti formulati, mi è stato presentato in termini che fanno elogio allo spirito di moderazione dei nostri operai marsigliesi.

« Questa delegazione mi ha asserito che i capi mastri di varie compagnie di navigazione hanno l'uso di prelevare abusivamente ed all'insaputa del loro padroni, un tanto per cento sulla mercede degli operai che hanno missione di arruolare per le operazioni d'imbarco e di sbarco delle navi, facendo di questo prelevamento una quistione *sine qua non* dell'arruolamento dei giornalieri.

« Gli operai italiani essendo soli a sottomettersi a tale esigenza, ne risulta che, da questo fatto, i giornalieri francesi si vedono privati o presso a poco d'ogni lavoro sul porto.

« Una tale situazione non saprebbe lasciarci indifferenti. Non è ammissibile che i nostri nazionali siano così illecitamente spogliati del loro diritto di vivere in presenza di stranieri che accaparrano, coll'aiuto d'una iniquità manifesta, tutto il lavoro nazionale, allorquando soprattutto siamo chiamati a domandarci se, essendo quei capi mastri d'origine italiana, oltre al sentimento di lucro che li spinge, non avessero concepito l'idea di assicurare ai loro compatriotti il monopolio del lavoro sul porto di Marsiglia, contrariamente alla legge francese che, allo scopo di protezione verso i regnicoli assegna a questi ultimi i nove decimi del lavoro, sia che si tratti di pubbliche aggiudicazioni, sia che si tratti di formare gli equipaggi delle nostre navi di commercio *(sic!)*, dimostrando così i mezzi coi quali può essere loro garantita quella supremazia alla quale hanno diritto ovunque *(sic! sic!)*.

« Egli è a questa regola dettata da un sentimento d'umanità e di giustizia *(sic!)* e facendo fra l'elemento francese e quello straniero una parte equa basata sulla proporzione dell'una e l'altra popolazione, che la municipalità di Marsiglia si è sempre conformata; è questa regola che ha sempre praticato nel suo proprio dominio e che dappertutto ha fatto applicare ogni qualvolta ha potuto impiegarla nella cerchia delle proprie attribuzioni.

« Disgraziatamente, nell'attuale circostanza non ha qualità per agire e non può quindi che rivolgersi a voi, signor presidente, onde pregarvi ad usare della legittima vostra influenza allo scopo di ottenere che sia messo un termine all'abuso commesso da subalterni senza l'autorizzazione di coloro che ne sopportano la responsabilità innanzi all'opinione pubblica.

« La Camera di commercio non ha mai avuto altro modo di vedere, nè altra giurisprudenza che la nostra; non è dubbio perciò ch'essa vorrà considerare colla stessa amorevole sollecitudine la situazione tanto critica e tanto degna d'interesse creata a onesti lavoratori già tanto danneggiati dalle crisi commerciali e dalle epidemie che abbiamo avuto a sopportare per varii anni e che hanno cagionato una notevole diminuzione nel lavoro.

« Essi sono, per quanto umili, membri della famiglia commerciale, rappresentata dalla Camera di commercio, che si mettono sotto l'alta sua protezione, e sono persuaso che non farà loro difetto.

« Vi ringrazio personalmente ed anticipatamente, signor presidente, di tutto ciò che vorrete fare in favore d'una popolazione, di cui la fiducia in noi, come altresì la situazione precaria, non possono che meritare tutti i nostri riguardi.

« *Il sindaco di Marsiglia*: Felice Baret. »

Per oggi mi limito a trasmettervi la lettera del sindaco, riservandomi di commentarla e di rilevare in altra mia tutte le inesattezze ch'essa contiene, come, per esempio, la sedicente legge francese « che assegna ai regnicoli i nove decimi del lavoro, sia che si tratti di pubbliche aggiudicazioni, sia che si tratti di formare gli equipaggi delle navi di commercio »; legge questa che non è mai esistita se non nel cervello del sindaco, il quale, nella sua doppia qualità di sindaco e di avvocato, dovrebbe un po' meglio conoscere le leggi del suo paese. Ma per oggi basta.

ITALIA

9 gennaio.

Il Comizio centrale romano dei veterani 1848-49 ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini*,

« Il nove gennaio è giorno di lutto per la patria nostra. Segna il primo decennio dalla morte del gran Re, che il suo popolo chiamò: Il Galantuomo.

« Egli morendo nella sua diletta Roma, consacrò irrevocabilmente l'acquisito diritto di capitale del Regno, lasciandole in pegno la sua venerata salma.

« I veterani 1848-49 del Comizio centrale romano e dei Comitati regionali che ne hanno la preziosa custodia; le associazioni militari e cittadine di Roma e della Provincia ad essi unite spontanee ed in un sol pensiero, si recheranno in quel giorno solenne a deporre una corona ferrea sulla tomba del primo Re d'Italia e di Roma.

« Le Rappresentanze municipali della capitale e della Provincia in forma pubblica prenderanno parte alla mesta cerimonia.

« È la vecchia famiglia dei patriotti che più da vicino conobbe la fede inconcussa di Vittorio Emanuele II., che invita la giovane generazione ad ingrossarne le fila senza pompa, senza fasto, per venerare insieme la memoria del Re guerriero, del Padre della Patria.

« *Il Presidente*,

« BERNARDINO GEN. SERAFINI.

I viticoltori italiani. La riunione di Torino.

II.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si apre la seduta alla presenza di circa 30 persone.

Il presidente, conte di Roasenda, apre la seduta presentando il marchese Pallavicini, presidente della Società agricola di Genova. Quindi il sig. Mengarini dà lettura del verbale della seduta precedente, che si approva.

Si pone la discussione sull'ordine tracciato nella seduta precedente, e da noi pubblicato ieri.

Geom. Fantini. Richiama l'assemblea alla discussione delle materie d'interesse regionale piemontese. Crede che non si debba dar la precedenza ai vini da pasto, per il Piemonte, che è più noto per i vini fini. Vorrebbe avvisare ai mezzi di esportare all'estero i vini fini piemontesi.

Di Sambuy. Crede che veramente siasi migliorata la nostra produzione, ma che siamo ancora lontani dal far bene il vino. Lamenta la diversità e promiscuità dei vitigni, che esistono nella maggior parte delle nostre vigne, specialmente nelle vecchie. Crede che non abbiamo una marca tale da poter aprire con essa un vero commercio d'esportazione. Crede che non ci si possa riuscire coi nostri vini fini. Cita il barolo, il gattinara ed altri. Bisogna far bene i vini da pasto, farli conoscere; quando saranno fatti bene, invecchiando, diventeranno fini.

Cav. Cerletti. Ritiene che tutti i vini che si fanno in Piemonte sono, in una od un'altra regione, collocabili. Crede però che l'esportazione si debba aprire coi vini da pasto.

Propone che si deliberi in ordine alla proposta seguente:

« Per rispetto alle materie prime, sarebbe recata una grande miglioria alla produzione vinicola della regione piemontese, se fosse dato bando, cogli innesti e con nuovi piantamenti, alla varietà di viti scadenti che ancora si trovano nei vigneti. »

Fantini. Desidererebbe invece che per mezzo delle Commissioni ampelografiche si cercasse di ottenere che in tutti i vigneti s'introducesse un solo vitigno, ricorrendo anche ai soliti incoraggiamenti.

Dopo brevi spiegazioni del presidente, si approva la proposta Cerletti.

Si passa alla seconda parte: *I commercianti.*

Il *Presidente*, accenna alle cose dette in proposito nella seduta precedente.

Nessuno domanda la parola, si passa all'altro tema: *Sbocchi dell' esportazione.*

Il presidente fornisce nozioni sulle stazioni enologiche all'estero, aperte a Lucerna, Monaco, Parigi, Londra ed Amsterdam.

In esse c'è un enotecnico che rivede i vini, e non lascia smerciar quelli che possono far torto ai nomi dei vini italiani.

L'*ing. Cerletti* completa queste notizie. La prima stazione fu fondata a Lucerna nel 1888, dove si apprezzò soprattutto il vantaggio di poter acquistare il vino direttamente in Svizzera, senza rischi di viaggio; ciò che avviò colla Svizzera un' importante esportazione.

Accenna alla fisionomia del deposito di Monaco, dove anche il vino da pasto si commercia in bottiglie, e dove si ebbero a vincere le opposizioni stesse dei negozianti tedeschi. Parla dei depositi di Amsterdam, Londra e Parigi. Dichiara che il Governo ha intenzione, se i produttori vi trovino il loro tornaconto, di stabilire parecchie altre di queste stazioni.

Cav. Cora esprime il desidesio che s'intenda lettura delle conclusioni a cui addivenne la Commissione nominata nella prima seduta.

Si dà lettura della proposta Sambuy, ch' è la seguente:

« Il sottoscritto, encomiando la opportuna iniziativa della Società dei Viticultori italiani;

« Viste le condizioni della produzione italiana, in cui difettano i tipi costanti;

« Sentita la particolareggiata relazione dell' ing. Cerletti sulle stazioni enotecniche stabilite all'estero;

« Riconosciuta la necessità di rifornirle di vini tipi adatti ai consumi locali;

« Fa voti che la Società dei Viticoltori istituisca in Italia coll'aiuto del Credito, veri depositi per preparare e conservare alcuni vini nazionali, allo scopo di poter sempre mandare alle stazioni stabilite all'estero: *a)* un *vino bianco* asciutto da pasto; *b)* id. *moscato fino*; *c)* il *Marsala* più adatto; *d)* un vino da pasto *comune*; *e)* id. id. superiore *Chianti*; *f)* id. id. finissimo *Barolo*. « *Di Sambuy.* »

Sambuy aggiunge spiegazioni in proposito chiarendo il suo concetto.

Parlano ancora l'ing. Cerletti, il presidente, Sambuy e Fantini. — Si approva.

Si legge quindi una proposta del prof. Botteri, così formulata:

« Ritenuto che i vini dei produttori non hanno sempre carattere uniforme ed adatto al mercato estero, nè si spediscono in quantità sufficiente per fare un serio commercio;

« Ritenuto essere necessario il taglio e la miscela dei buonissimi vini italiani che si producono nella penisola italiana;

« Ritenuto che sia necessario, senza l'intermediario fra il produttore ed il compratore, cioè il negoziante da vino;

« Il Comitato fa voti che il Ministero di agricoltura e la Società dei Viticoltori italiani, che con tanta solerzia aiutò lo sviluppo della viticoltura ed enologia nazionale vogliano con premii proporzionali all'entità della esportazione con depositi di vini, o con altri mezzi, promuovere le associazioni o case commerciali che si mettano in grado di preparare per l'estero delle quantità di vino di sapore e tipo costanti ed a prezzi convenienti. »

Botteri parla svolgendo i criterii da cui mosse la sua proposta. Quindi parla il cav. *Ferreri*, che propone l'istituzione di *doks* regionali.

Botteri, osserva che l'idea di tali *doks* sta maturandosi dal Circolo enofilo Subalpino a Torino, coll'intenzione di aggiungervi delle camere per farvi le miscele. Crede che tale istituzione sia opportuna a Torino, per la sua posizione, ma non dappertutto.

Si vota e si approva la proposta Botteri.

Il geometra *Fantini* propone un suo ordine del giorno; così formulato:

« Considerando che l'iniziativa privata ha già dato parziali prove di ottimo successo nell'esportazione dei nostri prodotti enologici, che è quindi opportuno sostenere ed incoraggiare;

« Ritenute le attuali condizioni del credito, e di fronte alle difficoltà che ostacolano l'organizzazione delle grandi Associazioni vinicole per l'esportazione;

« Fa voti perchè l'iniziativa privata venga incoraggiata colla sospensione per un decennio dell'imposta di ricchezza mobile degli stabilimenti industriali enologici. »

È approvato.

Si passa finalmente alla discussione della proposta *Jemina*, che viene letta e svolta dall' avv. Pezzi, in assenza dell'autore di essa, concepita in questi termini:

« Ritenuto che nelle regioni vitate dove la proprietà è molto suddivisa mancano e difettano grandi cantine per la produzione di vini a caratteri costanti, ed in notevoli masse;

« Ritenuto che in queste località sarebbe specialmente indicata l'istituzione di cantine sociali che garantiscano la continuità della consegna dei vini agli espositori;

« Il Comitato fa voti, che il Governo e la Società dei Viticoltori promuovano la istituzione di queste cantine sociali col favorire il credito delle Società costituende procurando loro a mite tasso i capitali occorrenti all'impianto. »

È approvato.

Seguono le seguenti raccomandazioni dell' ing. Cerletti, che sono discusse ed approvate:

Nei maggiori centri all'estero, dove non esistono stazioni enotecniche, fondare da parte delle maggiori Case esportatrici, delle filiali, e delle Agenzie per consegnare e sorvegliare i vini fino al momento del consumo;

Fondare delle rappresentanze consorziali fra i minori espositori, in modo da dividere le spese ed avere più qualità di vini;

Far alimentare per mezzo delle filiali di Case vinicole italiane i venditori nazionali o stranieri di vino all'estero, concedendo dei piccoli depositi o rappresentanze come avvenne in Italia per le birre austriache;

Curare specialmente le piazze più importanti, che fanno la riesportazione fuori d'Europa;

E da ultimo la seguente raccomandazione del prof. Botteri: « L'adunanza fa voti che venga tradotta in atto la concessione promessa ai viticoltori dello zucchero a dazio ridotto. »

Armandi, incaricato dal comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio agrario e del Circolo enofilo Subalpino, ringrazia la Società dei Viticoltori di Roma ed il cav. Cerletti per essere venuto a Torino, promovendo efficacemente l'incremento del commercio vinario.

Dopo di che il presidente, conte di Roasenda, proposto un saluto all'on. Berti, ed un ringraziamento a tutti gl'intervenuti, scioglie la seduta poco dopo le 4,30.

E così terminarono i lavori della riunione regionale vinicola promossa dalla Società generale di Viticoltura di Roma.

Fucilate agli avamposti abissini.

Leggesi nell'*Italia*:

Sono molte le versioni che corrono circa la notizia di parecchi colpi di fucile tirati agli avamposti abissini.

Venne assodato che le cose andarono così:

Parecchi Assaortini ritornavano da Ambeston con cento buoi colà comperati. Strada facendo, vennero aggrediti dagli Abissini, i quali — dopo una lunga lotta — riuscirono a rubar loro i buoi.

Tre Assaortini rimasero morti, altri dieci fuggirono verso Ailet, sperando di salvarsi; invece, si trovarono, senza saperlo, di fronte agli avamposti abissini, i quali li accolsero a fucilate.

Gli Assaortini riuscirono tuttavia a salvarsi quasi tutti, lasciando un morto, nonchè 950 talleri.

Verso Saati.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il generale San Marzano telegrafa al ministro della guerra che il secondo reggimento passerà alla quarta brigata e il quarto reggimento alla seconda brigata. Oggi si trovano ammalati all'Ospedale di Massaua 328 soldati; ieri l'altro uno è morto per esaurimento nervoso e un secondo per tifo. Il ministro della guerra ordinò che vengano spediti a Massaua altri 16 cannoni da campagna; saranno imbarcati il 12 corrente sull'*Archimede.* Domani col *San Gottardo* salperanno da Massaua per l'Italia metà degli operai addetti ai lavori della ferrovia e saranno sostituiti con altri che già partirono dall'Italia col *Vincenzo Florio.*

L'*Esercito* ha da Massaua che, essendo ultimati i lavori per la costruzione della ferrovia sino al Piano delle Scimmie, si ritiene imminente il movimento delle truppe verso Saati. Il Genio militare procede intanto alla costruzione della strada carrozzabile parallela alla ferrovia. Sono arrivate a Massaua da Suakim altre 200 casse metalliche per l'acqua, che sarà di scorta nelle marcie. Il servizio dell'acqua è ora completamente assicurato. La salute delle truppe è generalmente buona.

L'*Esercito* scrive che il generale San Marzano aveva stabilito un forte concentramento difensivo in seguito alle notizie dell'avanzarsi di grosse masse abissine verso le posizioni italiane. Ora che la marcia dei nemici è sospesa, il generale San Marzano ha ordinato la ripresa del movimento verso Saati.

Come nascano talvolta le notizie.

Leggesi nell'*Italia*:

Tre giorni sono, a Vienna, si sparse la notizia della morte del Principe ereditario di Germania, in seguito ad un curiosissimo equivoco.

Uno dei principali magazzini di mode viennesi aveva ricevuto da San Remo una commissione pressante per due toelette di lutto da spedirsi colà immediatamente.

Subito, quindi, si pensò trattarsi di una improvvisa catastrofe in casa del Principe imperiale.

Invece si trattava di questo: domenica morì, in età di 83 anni, la contessa madre di Sassonia-Meiningen, e la Principessa ereditaria, che trovasi a San Remo, telegrafò a Vienna per avere una *toilette* di lutto.

La figlia del Principe di Germania commise pure ad una ditta viennese una *toilette* per sè; di qui la confusione dei nomi, delle commissioni, e il fulmineo propagarsi della sensazionale notizia.

Il nuovo progetto per la riforma della legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

Posso darvi alcuni particolari sul nuovo disegno di legge per la riforma comunale e provinciale.

Il nuovo disegno consta appena di una cinquantina di articoli; non è un codice completo, ma riforma in alcuni punti la legge presente dov'è difettosa o riconosciuta bisognevole di emendamenti.

È esteso l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici di cui all'art. 2 della nuova legge elettorale, cioè a tutti quelli che hanno compiuto il corso elementare obbligatorio. Non è però ammessa la facoltà d'iscrizione accordata dalla legge elettorale politica per due anni dalla promulgazione della nuova legge a quelli che, non trovandosi attualmente nelle circostanze volute, vi si trovassero poi. Il censo, come criterio per l'iscrizione, è ribassato. Potranno essere elettori quelli che pagheranno per imposta una quota di L. 5. A correggere e frenare i pericoli che potrebbero nascere da questa estensione di elettorato, e per impedire che i Municipii facciano debiti soverchi o compromettano la condizione finanziaria loro, si era stabilito che dovessero essere chiamati nel Consiglio a deliberare i maggiori proprietarii del Comune, in numero tale, quanti sono i consiglieri; e ciò in tre casi speciali:

1° quando si debbano incontrare debiti o mutui;

2° quando si debba oltrepassare il 100 per 100 delle tasse municipali consentite dalla legge;

3° quando si debbano stabilire spese per oltre un quinquennio.

In questi tre casi i provvedimenti sarebbero deliberati da numero doppio di votanti, cioè dai consiglieri ordinarii e da altrettanti cittadini iscritti nei ruoli delle tasse fra i maggiori proprietarii. La votazione per essere valida dovrebb'essere presa a maggioranza assoluta dei consiglieri e maggiori contribuenti adunati insieme, cioè con 81 voti nelle città che hanno 80 consiglieri, con 61 in quelle di 60, e via dicendo.

In tutti gli altri casi e per tutte le spese e le imposte bastano i consiglieri soliti.

Questo criterio fu tolto in gran parte dalla legge di perequazione; ma pare che incontri opposizione per la sua novità, ed è per istudiar meglio questa garanzia di saggia e prudente amministrazione che il Crispi avrebbe ritirato il disegno.

Si cercò anche di garantire la sincerità del voto, epperò si stabilisce nel nuovo disegno che i seggi elettorali tanto provvisorii quanto definitivi, siano presieduti da magistrati. Da dati statistici raccolti si constatò bastare in ogni provincia o circondario i magistrati locali, giacchè le elezioni municipali si fanno in varie epoche nei varii Comuni durante due mesi. La Corte d'appello distribuirà i magistrati che debbono presiedere nei varii Comuni e nelle varie sezioni.

La revisione delle liste elettorali non è più devoluta alla Deputazione provinciale, ma è demandata in appello all'autorità giudiziaria.

Il Governo non crede ancora di poter fare il sindaco elettivo; anzi non voleva farlo affatto. Poi prevalse il consiglio di farlo elettivo almeno nei capoluoghi di Provincia e di Circondario e dove la popolazione sia superiore a 10 mila abitanti. Con questo criterio i Comuni con sindaco elettivo sarebbero da 284 a 300.

Sarà ancora di nomina governativa nei Comuni minori, dove il sindaco è altresì rappresentante governativo e quasi capo di P. S.

La nuova legge provvede anche alla maggiore sicurezza dei segretarii comunali. Essi non potranno più essere rimossi dal grado e dall'impiego se non in certi casi e con date garanzie. Potranno appellarsi al Consiglio di Prefettura e al Consiglio di Stato.

Il presidente della Deputazione provinciale è sempre elettivo; ma a questa sono tolte alcune funzioni, come quella di rivedere le liste elettorali, che sono rivedute in causa propria, perchè gli elettori amministrativi eleggono anche consiglieri provinciali e deputati.

Non potrà mai essere a capo del Comune nessun ministro di culti.

Probabilmente stabiliscesi non potrà essere deputato politico il deputato provinciale, se non dopo sei mesi uscito dalla Deputazione provinciale.

Gli amministratori comunali che abbiano stornato fondi dalle destinazioni loro o abbiano speso più di quanto consente il bilancio, sono responsabili in proprio. — Ciò per la responsabilità dei funzionarii e per la sincerità dei bilanci.

L'onorevole Bonghi.

L'on. Bonghi scrive alla *Nazione*:

« Roma (venerdì).

« *Caro amico,*

« In un ultimo numero del vostro giornale è detto che io intenda interpellare il Crispi sull'affare del Torlonia, e vi meravigliate di questa intenzione. Perchè vi meravigliate meno, anzi punto, vi fo sapere, che a me non è mai passata per la mente una simile cosa; e non so, come sia passata per la mente a chi ve l'ha scritta. Se qualcuno interpellerà l'onorevole Crispi, sarà certo uno che l'approva, non uno che, come me, umilmente lo disapprova.

« Credetemi

« R. Bonghi. »

Per una Scuola superiore di commercio a Milano.

Leggesi nell'*Italia*:

Il ragioniere Maglione, consigliere comunale, tenne, ieri, al Collegio dei ragionieri, una conferenza, trattando dell'opportunità e dell'utilità dell'impianto di una Scuola superiore di commercio in Milano.

Per trarne i criterii che dovrebbero campeggiare nell'indirizzo della Scuola, passò in rassegna le Scuole congeneri italiane ed estere.

Si terminò con un ordine del giorno col quale i socii appoggiano i voti del Maglione.

GERMANIA

Una visita a Stöcker.

Telegrafano da Berlino 6 al *Secolo*:

La voce sparsa da alcuni giornali che il Principe Imperiale intendera rinunziare ai suoi diritti al trono di Germania non ha ombra di fondamento.

Questa voce venne posta in giro dai pietisti conservatori seguaci di Stöcker e non rappresenta che un loro pio desiderio.

Costoro temono l'avvento al trono del Principe imperiale segni un passo del Governo verso i liberali.

Il Principe Guglielmo continua a mantener vive le speranze di questi signori che vedono in lui un campione della monarchia, se non assoluta, certo poco costituzionale.

Una visita fatta dalla Principessa Guglielmo al predicatore di corte, Stöcker, ha ridestate le apprensioni dei liberali e della stessa officiosa *Post.*

FRANCIA

Il rinvio del processo pel traffico delle decorazioni a Parigi.

Probabile arresto del Wilson.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Oggi, come v'avevo preannunciato, è cominciato al Tribunale correzionale il processo Ribaudeau-Hébert-Dubreuil per scrocco, nella nota faccenda del traffico di decorazioni. All'udienza assisteva gran folla.

Quando s'è fatto l'appello dei testimonii, si trovò che mancava il Wilson.

Allora si alza il sostituto procuratore della Repubblica, Lombard. Viva attenzione nell'uditorio. Egli dice:

« Dopo la comunicazione dei documenti dell'avvocato della Rattazzi, siamo stati obbligati ad aprire un'istruttoria contro il Wilson. *(Sensazione profonda.)* Credo che oggi il Wilson non possa più comparire come testimonio. Quando la connivenza di lui fosse constatata, diminuirebbero assai le responsabilità dei presenti accusati. Domando pertanto che si rinvii il processo. »

A queste parole si produce un'agitazione vivissima in tutti gli astanti; si fanno commenti vivaci. Poco a poco si ristabilisce una calma relativa.

Gli avvocati Signorin, Demange e Combi approvano il rinvio.

Il Tribunale si ritira e sta in sala delle deliberazioni mezz'ora. Quando rientra emette la seguente ordinanza che vien letta dal presidente:

« Considerando che secondo lo svolgimento dell'istruttoria, il Wilson potrà essere rinviato al Tribunale correzionale come autore principale oppure come complice, si rinvia il presente processo. »

Quando il presidente, signor Villers, ha finito di leggere, l'animazione, le conversazioni, i commenti si fanno più vivaci di prima.

Si vocifera che il mandato d'arresto contro il Wilson è già pronto.

Il Wilson potrebbe venire arrestato durante le vacanze parlamentari; infatti, secondo la Costituzione francese in questo periodo di tempo le immunità dei membri del Parlamento sono sospese.

Il Tribunale ha pure accordato la libertà provvisoria agl'imputati.

Il fallimento Kaltenbach.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Borsa di Parigi è tuttora sotto l'impressione dello straordinario *crak* dello speculatore tedesco Kaltenbach, che ha lasciato un *deficit* di circa 15 milioni. Il sindacato degli agenti di cambio è compromesso per oltre due milioni, per operazioni sulla Rendita italiana, sulle azioni dei Canali di Suez e Panama. Trenta Case di Banche sono seriamente danneggiate e quattro già presentarono il loro bilancio. Il Kaltenbach aveva acquistato allo scoperto 70,000 Obbligazioni egiziane e venduto allo scoperto 40,000 titoli del Rio Tinto.

Milmaud l'inventore.

Leggesi nel *Caffè*:

Questi è colui che l'altr'ieri, a Parigi, tentò d'assassinare l'ingegnere Reynaud.

Il *National* ha pubblicato una lettera di un compatriotta di Milmaud nella quale nega la sua pazzia.

La lettera narra che Milmaud inventò il modo di trasmettere e ricevere più dispacci per un solo filo, e che, comunicata l'invenzione a Reynaud, questi s'intese con Raudot, il quale v'introdusse alcune modificazioni e poi prese il brevetto e divenne milionario.

I Tribunali, poi la Corte d'appello diedero ragione a Milmaud, ma la Cassazione annullò la sentenza senza esaminare i fatti.

Rovinato, truffato, Milmaud chieste invano 100,000 lire d'indennità al Governo, risolse di vendicarsi.

Altri giornali raccontano la cosa poco differentemente.

La potenza navale dell'Italia giudicata dal « Figaro ».

Malgrado che vi sia qualche inesattezza, e si possa escludere che il *Figaro* sia nel segreto e sappia quello che Bismarck ha raccomandato a Crispi, ci pare interessante il seguente articolo del *Figaro* sullo sviluppo della nostra marina:

« Persone bene informate affermano che all' epoca dell'intervista Bismarck Crispi per l'adesione dell'Italia all'alleanza dei tre Imperi, il presidente del Consiglio dei ministri italiano abbia ricevuto insistente consiglio di dare ogni cura allo sviluppo della marina italica.

« Il conte di Bismarck s'era soffermato, fra gli altri, su questo punto delicato: che l'azione dell'Italia doveva pronunciarsi principalmente alle due estremità dello spiegamento strategico in Europa, e che era massima ammessa a Berlino, come nessuna invasione della Provenza potesse aver luogo, se l'invasore non era padrone del mare che ne lambe le coste.

« Questa sola considerazione, alla quale altre se ne possono aggiungere, su cui non è il caso ora di insistere, imponeva pel momento al Governo di Re Umberto, come preoccupazione essenziale, l'aumento e lo sviluppo della sua potenza navale.

« Il progetto di bilancio della marina italiana pel 1888-89 dimostra con quale premura i consigli del grande cancelliere furono seguiti a Roma.

« La maggior parte del bilancio della marina è dedicata al miglioramento del materiale della flotta. Venti milioni sono stanziati nella parte ordinaria per riproduzione del naviglio (1), altri 6 milioni sono calcolati nelle spese straordinarie.

« Nel 1886 l'Italia disponeva di 59 corazzate, che potevano esser messe subito in combattimento, e di 62 torpediniere. Di queste 59 corazzate, quattordici erano in servizio, ed otto si trovavano o sui cantieri od in via di armamento.

« Da uno studio attento del bilancio si rilevano due intenti essenziali, che sono i seguenti:

« 1° Affrettare il compimento delle navi in costruzione ed in armamento;

« 2° Aumentare il numero delle navi in servizio di squadra sia direttamente, sia indirettamente, migliorando le condizioni dei legni di riserva, cioè ponendoli in condizione di potere più facilmente e prontamente prendere il mare sin dal principio del conflitto.

« Tale raccomandazione, *noi lo sappiamo*, è quella, sulla quale il principe di Bismarck ha insistito più energicamente, perchè egli desidera, egli esige anzi, che la flotta italiana possa, *soprattutto fin dai primi giorni*, affermare la propria superiorità sulla flotta francese, che egli sa essere in cattive condizioni, specialmente dal lato della mobilitazione, in seguito a circostanze imposte dal bilancio, a cui il Governo francese ha dovuto sottomettersi.

« Inoltre, questo mezzo di preparazione è quello che promette i risultati più immediati. Tale preparazione può eziandio essere fatta alla chetichella.

« Speriamo che il nostro ministro della marina, avvisato, saprà provvedere per evitare qualsiasi sopresa!

« Sono attualmente in costruzione ed in armamento nei cantieri italiani tre corazzate di primo ordine; il *Re Umberto*, il *Secolo* (2) e la *Sardegna*; esse sono tutte e tre del tipo dell' *Italia*, stazano 13,289 tonnellate, sono munite di macchine a vapore della forza di 19,500 cavalli, e possono sviluppare una velocità di 17 a 18 nodi all'ora. Il *Re Umberto* si trova al cantiere di Castellammare, dev'essere terminato nel 1888, ed armato pel 1892. La seconda corazzata si trova nei cantieri di Venezia, la terza in quelli di Spezia. Queste due ultime corazzate non saranno completamente armate che nel 1893.

« Si cerca ora di anticipare tali epoche, e si è messa, senza più tardare, in armamento la *Morosini*, l'*Andrea Doria*, il *Ruggero di Lauria*, tutte navi che stazano 11,000 tonnellate, mentre la *Lepanto*, di 13,000 tonnellate, sta compiendo le prove in mare.

« Havvi nel medesimo tempo una grande attività nei diversi cantieri del Regno, nei quali si costruiscono torpediniere, cioè: dal Cravero di Sampierdarena, presso le officine di Hawthor-Guppy e dal Pattison a Napoli, da Nicola Oderzo, ecc. Così la serie delle torpediniere si eleverà presto da 60 a 98. In tale genere di costruzioni, quantunque i tipi Tornichroft di 31 metri di lunghezza, e Yarrow, per le torpediniere di alto mare non siano abbondanti, pure le preferenze si accentuano per il modello di Schichau ad Elbing.

« Si deve ben notare che la marina italiana, nonostante l'imperfezione e la mancanza di macchinario e degli utensili, fa costruire quasi tutto presso di sè, anche coll'aiuto di Case straniere: fu in applicazione di questo sistema, giova ricordarlo, che si è impiantata quest'anno, a Pozzuoli, una succursale della Casa Armstrong.

« Tale è, lo attesto, e gli avvenimenti mi daranno ragione fra breve, il programma che il Governo italiano conta di mettere in esecuzione per la sua marina quest'anno. Ben altri punti vi sarebbero da porre in luce specialmente per ciò che riguarda le disposizioni singolari adottate per avere costantemente ed economicamente equipaggi esercitati; ma tali particolari troppo tecnici non troverebbero qui luogo opportuno.

« Meglio vale, per dar termine a questo scritto, ricordare che lo Stato italiano non se ne sta inattivo per quello che riguarda la difesa del suo grande sviluppo di coste.

« Non tenendo calcolo delle navi in stazione e delle torpediniere specialmente addette alla difesa costiera, è opportuno non dimenticare che la difensiva, come pure una eventuale offensiva, poggiano su tre punti di manovra: la Maddalena, Messina e Taranto. L'isolotto della Maddalena, presso la punta Nord-Est della Sardegna, non è soltanto una stazione di rifugio, ma un vero punto d'appoggio che comanda le diagonali del Mediterraneo Marsiglia Algeri e Tolone-Civitavecchia. Pare che sia abbastanza importante tale situazione. La squadra italiana vi può stazionare dominando una gran parte del Mediterraneo. Messina, che è già armata di cannoni Krupp da 40 centimetri, può servire come rifugio o come punto d'attacco alla principale squadra italiana, potendo altresì servire di rinforzo alle squadre della Maddalena e di Taranto.

« Taranto da qualche tempo si sta trasformando in grande porto militare, che sarà classificato, per importanza, come terzo nel Regno. Questa posizione è ottima pel grande bacino interno e per due isolotti che stanno come opere avanzate e rendono impossibile la distruzione delle riserve e dei materiali di guerra che vi possono essere accentrati. La spesa per il completamento di queste tre sole stazioni è calcolata in 45 milioni. »

(1) Il bilancio preventivo 1888-89, reca al capitolo 41 una spesa di 22 milioni per riproduzione del naviglio.

(2) Evidentemente si tratta della *Sicilia*, non essendovi alcuna nave in costruzione che sia battezzata col nome di *Secolo*.

Un centenario del « Times ».

(Dalla *Gazzetta dell' Emilia.*)

Se è vera la *comaraderie* che si afferma in tutti i banchetti, fra giornalisti, questo centenario è festa di famiglia per il giornalismo. Il *Times* celebra il suo centenario.

Il primo numero del *Times* è comparso il primo gennaio 1788. Il giornale esisteva già da due anni col titolo di *The Universal Register*, e queste parole si trovano per lungo tempo come sottotitolo al *Times*. Nel numero del primo gennaio 1788, il sig. Jon Walter il nonno del proprietario attuale del grande giornale inglese, spiega in un lungo articolo perchè cambia di titolo. L'articolo comincia così:

« Perchè cambiare di testata?

« È una domanda naturale del pubblico, e noi, del *Times*, umilissimi e obbedientissimi servi del pubblico, noi ci crediamo obbligati a rispondere:

« Tutti gli esseri hanno una testa, ed ogni testa è possibile di cambiamenti. »

Il primo numero del *Times* portante il numero 940 è diventato una rarità bibliografica. Ce n'è un esemplare posto sotto un cristallo al *British Museum*, ma non si trova nella collezione del giornale ch'è alla Biblioteca nazionale di Londra. È un giornale del formato del *Times* attuale, ma non è che in quattro colonne. Gli annunzii occupano due pagine, e sono stampati in caratteri maiuscoli.

Questo numero non presenta alcun carattere particolare; non vi sono che notizie inglesi, nulla che potesse interessare un lettore dei nostri giorni. Un particolare solo può sembrare curioso: il primo gennaio 1788 un solo teatro era aperto a Londra, il *Drury Lame* e vi si rappresentava *Iulia* ovvero, l'*Amante Italiano.*

Fare la storia del *Times* sarebbe raccontare quella dell'Inghilterra di un secolo; bisognerebbe ricordare che fu lui che nel 1815 ebbe pel primo l'idea di mandare un corrispondente dietro l'esercito di Wellington, cosa che gli permise di avere la notizia della battaglia di Waterloo prima del Ministero; bisognerebbe ricordare, che fu il *Times* che ottenne malgrado il Governo e contro l'opinione pubblica, l'abolizione dei dazii sui cereali; bisognerebbe raccontare che fu il *Times*, che nel 1841 denunziò una banda di scrocconi, che avevano formato il piano di svaligiare i banchieri di Londra. Questa notizia costò 125,000 franchi al giornale; ma delle targhe di marmo poste alla Borsa ed alla porta del giornale ricordano questo fatto, ed esprimono la riconoscenza dello *Stock Exchange.*

Ma voler entrare in particolari ci obbligherebbe a riempire tutte le nostre colonne di questo argomento. Diremo solo che il *Times* tira 50,000 esemplari, che compare, in 16 pagine gigantesche, tutti i giorni, eccettuate le domeniche, che, oltre l'edizione quotidiana, ne fa una bisettimanale, il *Weekly Times*, ed un'altra pure bisettimanale, *The Mail*, dedicata alle colonie.

Il *Times* si pubblica sempre nello stesso luogo, a Printing square in fondo ad una piccola straducola della City.

Del resto si è conservatori nell'amministrazione interna del giornale. Infatti, in un secolo, non vi furono che cinque redattori capo: John Walter, dal 1788 al 1825; Barnes, dal 1825 al 1842; Thaddeus Delane, dal 1842 al 1878; Thomas Chenery dal 1878, al 1884 e Georges Buckle, che dirige il giornale dal 1884.

Il pubblico ignora i nomi del redattore capo e dei redattori tutti, poichè nessun articolo è firmato, l'orgoglio del giornale consistendo nell'imporre l'opinione del *Times* non quella di questo o quel redattore.

Adesso la forza principale del *Times* sta nelle corrispondenze delle principali città europee. Tutti sanno che corrispondente da Roma è il sig. Stillmann, da Parigi del Blowitz, da Berlino Charles Lowe, da Costantinopoli George Guarraceno, da Vienna Brinsley Richards.

Del resto i corrispondenti non firmano neppure essi con alcuna sigla.

L'organizzazione interna del *Times* passa per una meraviglia; il giornale è redatto dalle dieci di sera a mezzanotte; è composto e stampato da mezzanotte alle quattro. Alle sei è distribuito in tutta Londra ed alle nove si ha a Liverpool ed a Manchester.

Il *Times*, nel numero che ci giunge oggi, constata con legittimo orgoglio il posto che ha saputo prendere in Inghilterra e nel mondo; e pubblica le felicitazioni che gli sono giunte in questo giorno di festa.

Il *Times* è più che un giornale una istituzione inglese, fa parte integrante della vita intellettuale di quel grande paese.

Non è senza ragione che un oratore pronunziò queste parole che il *Times* ieri riproduceva come programma, alla Camera dei comuni: « Se dovessi conservare alla posterità un ricordo della civiltà inglese contemporanea, non conserverei nè docks, nè ferrovie, e neppure il palazzo in cui sediamo: io conserverei una collezione del *Times.* »

Notizie cittadine

Venezia 8 gennaio

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di dicembre p. p.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 dicembre;

Rimanenza del mese precedente: Cassette 24,676, barili 1172.

Introduzione nel mese di dicembre: Cassette 5000, barili —.

Totale carico: Cassette 29,676, barili 1172.

Estrazione nel detto mese: Cassette 10,380, barili 178.

Rimanenza la sera del 31 dicembre: Cassette 19,296, barili 994.

Totale scarico: Cassette 19,676, barili 1172.

Fondazione Maddalena Lenotti-Pedrazza. — Giusta lo Statuto organico 4 dicembre 1879 della Fondazione Maddalena Lenotti-Pedrazza, è aperto il concorso, a tutto 20 gennaio 1888 corr., ad una grazia dell'importo di it. L. 100 a favore di una povera onesta fanciulla, o di una povera vedova abitante nella parrocchia di S. Zaccaria, che fosse per maritarsi con un uomo industre e di ottima condotta.

La grazia sarà conferita il 22 febbraio 1888 a quella tra le concorrenti ritenuta più meritevole.

Le aspiranti dovranno produrre al Protocollo della Congregazione di Carità entro il giorno suindicato i certificati rilasciati dal Municipio.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di dicembre 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 545 — Evase con procedura di componimento, 468 — Deferite alla R. Pretura, 54 — Non ammesse, 23.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di dicembre 7. Di questi ne vennero uccisi 5, restituiti 2.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di dicembre, furono distrutti chilogrammi 666 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite, nel mese di dicembre, 740 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Vennero sequestrati in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 3265; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 202,590. Totale chilogrammi 3467,590.

Furono constatate 7 contravvenzioni.

L'impresa della mondezza stradale, per 21 contravvenzione, venne multata pel complessivo importo di lire 210.

Corriere del mattino

Venezia 8 gennaio

Il miglioramento della situazione.

La *Perseveranza* scrive:

Se la lettera dell'Imperatore Guglielmo al Consiglie comunale di Berlino era scevra d'allusioni politiche, queste non mancano nella risposta ch'egli ha fatto all'indirizzo gratulatorio dei funzionarii del Municipio. Il Sovrano esprime la speranza d'un rigoglioso sviluppo della prosperità nazionale sotto il presidio d'una pace ch'egli prega Dio di rendere duratura. Ecco un linguaggio atto ad avvalorare i sintomi d'un miglioramento della situazione politica che si manifestano via via, a riconfortare gli animi abbattuti, a ravvivere la fiducia nell'avvenire. Da un altro augusto personaggio s'attende ora con *impazienza* una parola rassicurante, cioè dallo Czar Alessandro III. Il capo d'anno ortodosso, che ricorre tra sei giorni, gli porgerà l'occasione di pronunziarla e tutto fa credere che la pronunzierà. Con ciò s'avrà la prova dei propositi pacifici dei reggitori di grandi Imperi, ma che codesti propositi non vengano scossi dipende dallo svolgimento delle gravi e pericolose quistioni europee le quali pure sussistono accanto ad essi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* caratterizza lo stato presente dicendo che un'ombra di profonda serietà sovrasta alle relazioni internazionali e che bisogna lasciare al tempo e a un'azione conscia del suo scopo il dissipare a poco a poco codest'ombra e ricondurre il sereno. Queste espressioni del foglio ufficioso tedesco paiono voler dire che c'è il modo di toglier di mezzo le cagioni di un conflitto eventuale. Che azione è quella a cui esso accenna qualificandola di « consapevole del suo scopo »? Non si può trattare certamente d'azione bellicosa. È dunque un'azione diplomatica. S'ha da concludere che il principe Bismarck desidera veder riprese le trattative internazionali per la soluzione della questione bulgara — che qui sta, lo ripetiamo, il nodo della situazione, qui il pericolo *per la pace* — ed egli è disposto a far la parte di « onesto sensale »? Se così è, il Cancelliere deve pensare che nuovi negoziati abbiano probabilità di riuscita.

Dimostrazione alla Regina.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Iersera, dopo il primo atto dei *Pescatori di perle*, all'Apollo, entrò la Regina in un palchetto, e fu vivamente acclamata. Si volle per tre volte la replica della Marcia Reale. Fu una dimostrazione politica, evidentemente in senso anclicle-ricale.

I *Pescatori di Perle* piacquero, e vi furono molti applausi e parecchi *bis*, massime al tenore Valero. Anche il ballo *Brahma* è piaciuto, ed il suo riproduttore fu applaudito.

La « Riforma » e il Vaticano.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Avendo i giornali clericali smentito la *Riforma* circa alle prime trattative di conciliazione, la *Riforma* vi insiste, dicendo: « Quanto abbiamo detto sta: risponde la verità di fatti inoppugnabili, sia pel nessun passo fatto dal Governo, sia per quelli tentati dal Vaticano, che voleva sembrare amichevole per ottenere dal Governo vantaggi che questo non poteva, nè doveva concedere, specialmente nelle attuali condizioni. »

Il detto articolo conclude: « Il Governo è la legge e il diritto. I clericali non debbono rappresentare ai suoi occhi che un culto che si esercita nell'orbita delle istituzioni; nè queste possono essere mai soggette a discussione. »

Commemorazione a Mantova.

Telegrafano da Roma 7 all'*Arena*:

Andranno a Mantova per l'inaugurazione dei ricordi posti nel Cimitero di Curtatone pei soldati austriaci e francesi morti nel 1796, gli addetti militari delle Ambasciate francese ed austriaca presso il Quirinale.

Inaugurazione dell'anno giuridico a Roma.

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

Oggi si è inaugurata la nuova sede della Corte di Cassazione nel palazzo Altieri, nonchè l'anno giuridico.

Presiedeva il comm. Miraglia. Erano presenti l'on. Zanardelli, il prefetto, molti senatosi e deputati. Parlò Auriti, Procuratore generale.

Il suo discorso fu strettamente giuridico, tranne nella conclusione in cui disse che l'alta magistratura è una garanzia della libertà religiosa, del rispetto alle coscienze e dell'imperio del potere secolare, sia che l'autorità spirituale invada il campo politico sia che l'autorità secolare menomi i diritti della Chiesa nella sfera della vita intima morale e religiosa che è di suo legittimo dominio.

L'Associazione costituzionale di Genova.

Telegrafano da Genova 7 alla *Persev.*:

La presidenza dell'Associazione costituzionale ha risposto alla lettera di dimissione del comm. Castagnola, (in seguito alla dichiarazione dell'Associazione stessa di non aderire al fascio delle forze liberali nell'imminenza delle elezioni amministrative) dicendo che l'ordine del giorno da essa votato non può avare creato *screzii politici*, essendo rimasto inalterato l'indirizzo *schiettamente patriottico e liberale* chiaramente compendiato nel suddetto ordine del giorno (cioè unità d'Italia con Roma capitale sotto la Dinastia di Savoia.)

Dice che prende atto delle dimissioni del Castagnola, attribuendone la ragione esclusivamente ad *equivoci* non dipendenti in alcun modo dal Consiglio dell'Associazione.

A Forlì.

Telegrafano da Forlì 8 alla *Lomb.*:

Oggi inaugurossi il nuovo anno giuridico al nostro Tribunale. L'avv. Stuart, procuratore del Re, parlò splendidamente. Ebbe parole di viva simpatia per la nostra Provincia. Notò, compiacendosene, come il numero dei reati gravi denunziati nell'anno decorso non sia stato che di 1806, mentre nel 1886 furono 2117. Disse che in questa Provincia non si vedono, come in altre, frequenti reati dei figli contro i genitori. Finì col fare lieto pronostico per le nostre Provincie e salutando il nuovo progetto pel Codice penale, che disse testimonianza splendidissima della nostra vita politica.

L'incidente consolare di Firenze.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Lombardia*:

In seguito al colloquio che ebbe luogo a Roma fra l'onor. Crispi e l'ambasciatore di Francia, de Mouy, a proposito dell'incidente consolare di Firenze, oggi il conte Menabrea visitò il ministro degli esteri, Flourens.

Credo sapere che l'ambasciatore italiano abbia detto a Flourens che il Gabinetto di Roma opina avesse diritto il pretore di Firenze, presentandosi al Consolato di Francia, di chiedere che i documenti della successione Hussein fossero posti sotto suggello. Così aveva decretato il Tribunale, essendo il console francese contumace.

Soggiungeva poi il conte Menabrea che, se il Governo italiano ritiene legittimo il passo del pretore, è disposto ad ammettere l'uso di una soverchia violenza per parte del pretore, che violò il domicilio del console. In questo senso il Governo italiano prenderà un provvedimento disciplinare contro il pretore. — *(V. dispacci particolari.)*

Le mogli del baritono Lherie.

La *Lombardia* scrive;

Già parlammo dei casi coniugali di questo valente e simpatico artista noto in Italia e specialmente al pubblico milanese.

Il Lherie quand'era ancora tenore si era legalmente separato dalla propria moglie, una signora parigina; poi per sciogliersi totalmente dai legami coniugali, ricorse al Tribunale delle cause matrimoniali di Kotoz Svar, in Transilvania, dopo essersi affiliato ad una setta protestante. Potè così sposare la signorina Vittoria Dumsday che non tardò molto ad essere abbandonata.

Ma intanto la signora Lherie n. 1 ricorse dinanzi al Tribunale della Senna per fare annullare il secondo matrimonio, e i giudici considerando che il procedimento sollecitato in Transilvania dal Lherie non aveva altro scopo che di deludere fraudolentemente la legge francese che in allora non aveva il divorzio dichiararono nullo il matrimonio celebrato a Kotoz-Svar.

La sentenza constata tuttavia che la signora Lherie n. 2 ha agito in buona fede e che la sua unione irregolare deve conservare il valore di un matrimonio putativo riguardo ai due bambini nati nel 1880 e 82, che perciò serberanno qualifica e privilegii di figli legittimi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 7. — Stamane è arrivato il Granduca ereditario di Baden per visitare il Principe ereditario di Germania, col quale ha fatto una passeggiata in vettura. Il Granduca ripartirà stasera per Cannes.

Il Principe Enrico si è recato a Genova per ricevere il Duca di Meiningen col quale ritornerà questa sera.

Berlino 7. — Una lettera del Principe ereditario di Germania al Municipio di Potsdam esprime la speranza di poter salutare la città durante l'estate, com'è solito a fare ogni anno.

Colonia 7. — La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo 6 corr.: Vennero emanati ordini di congedare pel 30 dicembre (vecchio stile), gli uomini del corpo della guardia, appartenenti alla classe più anziana ch'è sotto le armi. Ordinariamente questo congedo si faceva soltanto in principio di marzo.

Dublino 7. — La Corte d'appello ha confermato la pena di due anni di carcere, pronunciata contro Wilfrid Blunt, capo dei democratici inglesi e partigiano dell'*home rule*, per avere assistito ad una riunione nazionalista che era stata interdetta.

Berlino 7. — L'Imperatore, essendo stato disturbato nel riposo la scorsa notte, fu obbligato oggi ad aversi maggiori riguardi.

Berlino 7. — La *Norddeutsche* dice che il Governo italiano diede prova delicatissima di cortesia internazionale, ordinando ai suoi Ufficii postali della frontiera, dove si ammettono soltanto pacchi da tre chilogrammi, di accettare pacchi fino a cinque chilogrammi, se destinati al Principe ereditario di Germania ed alla sua famiglia.

Vienna 8. — Secondo un dispaccio del giornale la *Presse*, i riservisti del distretto militare di Odessa vennero licenziati.

Parigi 7. — La settimana prossima il Governo bulgaro farà il primo versamento convenuto coi *bondholders*.

Flourens ricevette oggi Menabrea.

Londra 7. — La Regina andrà nella primavera a Firenze.

Dublino 8. — **Il deputato irlandese Lane, arrestato iersera per un discorso incendiario** pronunciato il 4 dicembre, fu liberato sotto cauzione.

Galway Blunt, condannato ieri dalla Corte d'Appello di Dublino, è arrivato qui iersera, accompagnato da forte scorta d'agenti di polizia. La folla lo acclamò. Alcuni disordini. La polizia caricò la folla; diversi feriti. Blunt fu condotto alla prigione in vettura.

Sofia 7. — Oggi il Principe di Coburgo si recò alle Scuole militari, mentre i cadetti erano ancora a tavola, e loro augurò le buone feste. I cadetti lo ringraziarono calorosamente dell'onore fatto.

Nuova Yorck 7. — Un giornale di Lima annunzia che il colera aumenta a Valparaiso, dove vi sono centotrenta casi quotidiani, di cui parecchi seguiti da morte.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 7. — La posizione delle brigate Genè, Cagni e Tallone è a Tokakat. I nostri avamposti sono a Dogali. Domani il quartiere generale si trasferirà al forte Moncullo.

Massaua 7. — Stamane la brigata Genè col primo e secondo reggimento cacciatori e colla brigata Cagni col primo e quarto di fanteria, si andarono ad accampare nella vicinanza di Dogali, ove due compagnie del Genio iniziarono l'erezione di un fortino Spaccamela sui poggi circostanti.

Quanto prima il quartier generale si porterà a Moncullo. La linea degli avamposti, in seguito al suddetto movimento, si portò innanzi.

Massaua 8. — Due compagnie del genio lavorano nei trinceramenti nel vallone di Takakat. Due batterie d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria si trasferiscono in prima linea. Si conferma oggi che il quartier generale, per essere più vicino al campo d'azione, si trasferisce al forte di Monkullo, ove si trova già Viganò.

Massaua 8. — Notizie private recano che Suakim si trova sempre in peggiore condizione in causa dei Sudanesi che la stringono davvicino. I rinforzi che erano attesi non consta che arrivarono. Gli abitanti, presi dalla paura, cominciano a fuggire; alcuni giunsero ieri a Massaua.

Disarmo internazionale?

Brusselles 7. — Il *Nord* constata che esistono dappertutto disposizioni pacifiche, e dichiara che è insensato parlare di una prossima guerra. Soggiunge che senza dubbio la questione bulgara è quanto mai lontana da una soluzione; la Bulgaria continua ad essere in preda di un usurpatore, mantenuto soltanto dalle grazie e dall'appoggio di certe Potenze; quando l'appoggio gli mancherà, crollerà dinanzi all'indifferenza ed all'ostilità del popolo bulgaro, e la via si aprirà ad un disarmo internazionale.

Tra Montenegrini e Bulgari.

Parigi 7. — Il *Temps* annunzia: Mercoledì una banda di cinquanta montenegrini, comandata dall'ex-capitano russo Nabekoff, varcò la frontiera turco-bulgara presso Sozopoli sul litorale del Mar Nero. La sera stessa, dietro l'ordine giunto da Sofia, una compagnia di fanteria marciò contro la banda che incontrò all'indomani a sei ore. Ne seguì un combattimento, che durò due ore. Una decina d'uomini, coll'ex-capitano del reggimento Strinski, furono uccisi; il resto della banda fuggì nella montagna.

Sofia 7. — Una cinquantina di montenegrini avendo tentato di sbarcare al sud della città di Burgas, furono respinti dai contadini. I montenegrini tentarono allora di risalire il corso dell'acqua al sud di Burgas. Durante il tragitto furono incontrati dalle truppe spedite contro di loro. Dopo un combattimento, dove dodici aggressori e sette od otto soldati furono uccisi o feriti, la banda si ritirò. Dicesi che gli aggressori sono condotti da Nabokoff; ma informazioni precise non sono ancora giunte a Sofia.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8.06 p.

Oggi si è radunata la prima volta la Commissione per la tariffa dei medicinali, e stabilì le norme generali della tariffa stessa.

Lunedì si terrà Concistoro semi-pubblico per la prossima canonizzazione.

Oggi il Papa ricevette Delavega Dearmijo che parte stasera. Il Papa ricevette pure solennemente Bruhl Sporten inviato dell'Imperatore di Germania e tutti i Vescovi spagnuoli; questa sera riceverà l'inviato della Reggente di Spagna; mercoledì riceverà i pellegrini veneti.

Domani, alle ore 3, si raduna il Contenzioso diplomatico per l'incidente del Consolato di Francia a Firenze; riferirà il senatore Canonico.

Coppino delegò, con un bellissimo telegramma, il Rettore dell'Università di Padova, a rappresentarlo ai funerali di Tito Vanzetti.

È arrivato a Roma il generale Pianell.

Contrariamente alle promesse, le sigaraie oggi scioperarono.

Roma 8, ore 4, 5 p.

Magliani presentò alla Commissione generale del bilancio altre modificazioni allo stato di previsione della spesa 1888-1889.

Relativamente ai vicesegretari dell'Intendenza di finanza, ne saranno soppressi 20 di terza classe. L'economia ottenuta servirà ad aumentare il numero dei vicesegretari di prima e di seconda.

Nelle riscossioni dei prodotti gabellari del dicembre 1887, le dogane fruttarono 7 milioni 816 mila più del dicembre 1886. Il totale fruttò otto milioni 457 mila più del dicembre 1886. Dal luglio al dicembre 1887 l'aumento sale oltre quarantasei milioni confrontato col periodo corrispondente del 1886.

È radunato ora il Contenzioso diplomatico per discutere verbalmente la questione dell'incidente del Consolato francese a Firenze. Sarà incaricato Canonico di stendere la relazione da leggersi domani o martedì.

La conferenza dantesca di Carducci fu affollata e applauditissima.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Barbon compie l'obbligo dolcissimo di ringraziare il Municipio di Murano, gli ufficiali del 75° fanteria, i parenti e gli amici di Murano e di Venezia, che concorsero a rendere solennemente pietosi i funerali della sua **Amalia.**

Confida che non le sarà fatto carico se fosse incorsa in qualche dimenticanza inviando la partecipazione del suo lutto. 97

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 gennaio 1888.

VENEZIA.	48	90	77	19	46
BARI.	69	48	51	90	77
FIRENZE.	39	6	22	85	1
MILANO.	67	19	82	64	84
NAPOLI.	88	43	63	85	6
PALERMO.	23	9	18	6	41
ROMA.	87	43	30	66	57
TORINO.	6	63	62	11	32

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.20	96.40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 03	94,23
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 25	125 50	125 40	125 70
Francia	3 —	101 40	101 80	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	4 —	25 50	25 56	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 30	101 70	——	——
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 7/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 —	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7

Rendita italiana	96 60 —	Ferrovie Merid.	786 —
Oro	— — —	Mobiliare	1031 50
Londra	25 49 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 55 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	78 45 —	Az. Stab. Credito	272 10 —
» in argento	80 80 —	Londra	126 50 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	93 — —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 60

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 80 —	Prest. egiziano	374 68 —
» » italiana	94 77 —	» spagnuolo	66 3/4
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	103 1/8	» ottomana	511 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 50	Credito mobiliare	1390 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2088 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 7

Cons. inglese	103 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	772.44	773.56	773 76
Term. centigr. al Nord	1.9	0.4	2 6
» » al Sud	2.4	0.4	5.4
Tensione del vapore in mm.	4.89	4.36	4.18
Umidità relativa	87	92	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NNE.	NNO
Velocità oraria in chilometri	1	6	1
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 7 gen.: 5.7 — Minima del 8: —1.9

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, la notte serena, oggi vario.

Marea del 9 gennaio.

Alta ore 7.35 a. — 10.00 p. — Bassa 2.10 a. — 1.0 a.

— *Roma* 8, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione elevatissima nelle latitudini medie, relativamente bassa nel Nord Est. Francia meridionale e Hermanstadt 780, Arcangelo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa 3 mill. dovunque; nebbie; qualche pioggerella; venti deboli; temperatura leggermente aumentata; gelate nel Nord.

Stamane cielo sereno, nebbioso nel Nord-Ovest, nuvoloso altrove; venti generalmente deboli settentrionali; il barometro segna 777 mill. in Piemonte, 774 a Nizza, Roma e Lecce; 771 in Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali; il cielo si rasserena; temperatura in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 13s, 5
Tramontare apparente del Sole	4h 34m
Levare della Luna	3h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 26m 4
Tramontare della Luna	1h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani:

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany.* — Ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *El carneval de Venezia.* — *Meneghina e Meneghetto.* — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	18424,18	Olio minerale . . .	Quintale	1232,92
Alcool, acquavite e liquori	»	566,05	Formaggio dolce . .	»	703,14
Birra estera e nazionale	»	276,20	Detto salato. . .	»	66,12
Uva fresca . . .	Quintale	224,15	Uova . . .	»	290,63
Buoi e manzi Num. 632.	»	2123,20	Zucchero. . .	»	848,89
Vacche e tori » 500.	»	1276,07	Caffè . . .	»	342,03
Vitelli . . » 838.	»	—,—	Frutta secche . .	»	3571,41
Animali suini . » 841	»	—,—	Legumi secchi. . .	»	2957,18
Detti pecorini e caprini	Numero	3051,—	Legna da ardere . .	»	41222,49
Pollame in genere . .	Quintale	1365,36	Carbone di legna e cok	»	7402,85
Farina e pasta di frumento	»	10229,76	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	749131,
Farina di grano turco .	»	6774,57	Mobili nuovi in sorte	Quintale	152,87
Riso.	»	2820,66	Carta d'ogni specie. .	»	1813,56
Burro	»	285,42	Cartoni	»	123,36
Olio vegetale . . .	»	1250,55	Cristalli e vetri . .	»	958,26

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno: Corrente	Somme introitate nell'anno: Precedente	Differenza in: Più	Differenza in: Meno
Nel mese di dicembre .	477,983:45	461,177:72	16,805:73	
Nei precedenti mesi .	4431,307:96	3923,964:22	507,343:74	
Totale .	4909,291:41	4385,141:94	524,149:47	

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 novembre.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, cap. Cipollovich, con 200 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Szapary*, capitano Pascoletto, con merci rimaste a bordo.

Arrivi del giorno 1 dicembre.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 190 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Larnaca, brig. ital. *Lisa*, capit. Mondaini, con 150 tonn. carrube, ai fratelli Ortis.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Trieste, vap. italiano *Europa*, capit. Granata, con merci

Per Alessandria, vap. ingl. *Cathay*, cap. De Horne, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cipollovich, con merci.

Per Trieste, vap. aust. *Oreste*, cap. Benedettich, con varie merci.

Per Liverpool, vapore ingl. *Athenian*, capitano Prior, con merci.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Persich, con 103 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con 515 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Sunderland, vap. austr. *Zecky*, cap. Gotthardich, con 1412 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Odessa, vap. austr. *Iris*, cap. Casa, con 720 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Castlegate*, cap. Morgan, con 1930 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *P. Amedeo*, cap. Mancini, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Anatrà, con 185 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Par del giorno tenze 3 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Persich, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Weardale*, capitano, W. Dikins, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Durhan*, capitano Dombson, con merci

Per Spalato, gol. austr. *Angelo Custode*, cap. Vitcovich, con 95 tonn. mattoni.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cipollovich, con 200 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*. cap. Fraser, con merci, alla Peninsulare.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 250 tonn. merci, a Smreker e c.

Da Liverpool, vap. ingl. *Nantes*, cap. Smitis, con 100 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Costantinopoli, bark ital. *P. Amedeo*, cap. Mancini, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Dido*, capitano Tumsich, vuoto.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con 130 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Rotterdam, vapore ingl. *Rosario*, cap. Magec, con 2033 tonn. rottaie, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con varie merci.

Per Palermo, bark ital. *Emulo*, cap. Busetto, con legname.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Vesta*, cap. Depiris, con 900 tonn. cercali, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, capitano Anatrà, con merci.

Per Cefalonia, brig. ital. *Tre Fratelli*, capit. Zenuaro, con legname.

Per Trieste, vapore ital. *Austria*, capit. Cattarinich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Cipollovich, con merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Taganrog, vap. ingl. *Opah*, cap. Smith, di tonn. 734, con 1300 tonn. grano, all'ordine.

Da Taganrog, vap. ottom. *Yelisy*, cap. Radoslovich, con 1000 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Odessa, vap. austr. *Pandora*, cap. Trobitz, di tonn. 1781, con 3000 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Rocca, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Zich*, capitano Gottardich, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Nantes*, capitano Smitis, con varie merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 280 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Tombruch, bark ellen. *Chios*, cap. Pitas, con 1030 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Alessandria, vap. inglese *Mongolia*, cap. Persich, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capit. Persich, con merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con 200 tonn. merci, alla Navigaz. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cipollovich, con 300 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Odessa, bark austr. *Virgo*, cap. Gladulich, con 762 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con merci, a P. Pantaleo.

Da Ancona e scali, vap. ital. *P. Oddone*, cap. Vianello, 487 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Fiume, brig. ital. *Antonio C.*, capitano Castanzo, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Iris*, capit. Casa, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Cipollovich, con varie merci.

Per Galacolo, vap. ingl. *Castlegate*, capitano Morgan, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si forma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a 10.17 a. 2.— p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4.— » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 » 12.37 » 4.— » 7.53 »
» Riva Schiav. . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre. . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 | Lunedì 9 gennaio | N. 8

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 GENNAIO

Dieci anni fa moriva in questo giorno Vittorio Emanuele, ed oggi gli occhi degli Italiani sono rivolti alla gloriosa sua tomba nel Panteon di Roma. Le tombe insegnano, e quella è certo una delle tombe che contiene maggiori insegnamenti. Pensando al cammino percorso da Novara a Roma, quanta virtù di volere, quanto patriottismo, quanta moderazione e quanto ardimento, quanta tenacità e quanta previdenza ci volle.

Quante volte il Gran Re dovette frenare le generose impazienze, insegnando a tutti ch'era necessario saper aspettare. Gli ostacoli erano tali da scoraggiare l'animo più invitto. Le sventure pubbliche unite alle sventure domestiche, potevano generare scoraggiamenti fatali; ma gli ostacoli furono superati, gli scoraggiamenti non ebbero presa sull'animo del Re, il quale seppe valersi del concorso di tutti alla grand'opera del nazionale riscatto.

La tomba del Panteon è oggi coperta di fiori e visitata dai patrioti riconoscenti, i quali rammentano quanto la patria deve alla memoria del Re Vittorio Emanuele.

I dispacci che ci giungono da Roma ci recano i particolari dell'imponente e solenne dimostrazione d'oggi che prese le proporzioni d'un plebiscito di patriotica riconoscenza.

Ieri abbiamo pubblicato, facendolo nostro, un articoletto dell'*Opinione*, nel quale si biasimava l'ufficiosa *Riforma* per l'ostentazione dei telegrammi di sindaci, Consigli comunali, Consigli provinciali, Deputazioni provinciali, i quali ufficialmente lodavano il ministro dell'interno per la rimozione del duca di Torlonia dalle funzioni di sindaco di Roma.

Il *Diritto*, pur riconoscendo che l'*Opinione* aveva in massima ragione, conchiudeva però che in questo caso avesse torto, e rivolgendosi direttamente a lei chiedeva: « Non trova bene l'*Opinione* che di fronte a mene intese a danneggiare, o quanto meno denigrare l'Italia, i Comuni e le Provincie prendano la prima occasione che loro si para davanti, per affermare il liberalismo della nazione, il suo proposito di restare unita e completa come la fecero il senno e l'opera dei nostri grandi, il sangue dei nostri martiri, i plebisciti delle nostre popolazioni? E poi chi ha mai sognato che fosse politica proclamare il proprio affetto al regime vigente e regolarmente costituito? Ciò è legalità, è patriotismo, e nessuno vorrà sostenere che il patriotismo e la legalità debbano in qualche occasione essere vietati. »

Si vuole dunque che ogni volta che si fa qualche festa al Vaticano, l'Italia debba fare una controdimostrazione? In questo modo siamo noi che facciamo credere all'esistenza di una questione romana. Il Papa ha il suo Giubileo. È una festa, cui contribuiscono tanti con animo diverso, gli uni avendo in mira solo la religione, altri mirando solo alla politica. Ma forse che per questo si devono commuovere tutti i Corpi costituiti d'Italia, per avvertire che non vogliono che il Papa riabbia il potere temporale?

Questa avidità di controdimostrazioni è pericolosa, perchè, siccome sull'opportunità delle controdimostrazioni non tutti convengono, la controdimostrazione diventa pallida, e prova meno di quel che dovrebbe. Un Giubileo è una data storica, e perchè il Vaticano fa un Giubileo, non si può opporgli subito un altro Giubileo o un altro fatto, il quale unisca tutti quelli che non sono nelle idee del Vaticano.

Non si tratta di proclamare qui il « proprio affetto al reggime vigente e regolarmente costituito », le rappresentanze comunali e provinciali non sono chiamate a queste dichiarazioni d'affetto, che si suppongono e non si ostentano senza suscitar dubbii. Qui si tratta precisamente di approvare un atto del Governo, e, colla tendenza ad approvare chi può, dalle Giunte comunali e dalle Deputazioni provinciali si provocano adesioni, che sono veri giudizii politici. Se adesso si approva il Governo che rimuove un sindaco, domani Giunte e Deputazioni d'opposizione potranno disapprovarlo, perchè ne tiene uno che dovrebbe essere rimosso, o ne rimuove uno che dovrebbe esser tenuto. La competenza a giudicare qualunque atto del Governo è incoraggiata nei Corpi amministrativi, che dovrebbero rimanere estranei alla politica, con questi ufficiosi eccitamenti.

Sono dimostrazioni compromettenti per l'avvenire, come poco significanti pel presente. Se voi notate tutte le Giunte e le Deputazioni che vi approvarono, gli altri noteranno tutte quelle che tacquero, e a torto argomenteranno dal silenzio, ch'è omaggio alla legge, una disapprovazione lontana dall'animo di quelli che tacciono.

Si cerca evidentemente di creare una pubblica opinione artificiale con secondi fini, e la prima conseguenza assurda, è questa che la rimozione del sindaco di Roma sia uno di quei fatti, sui quali il patriotismo non può aver due opinioni. Chi approva la rimozione è patriota, e chi non la approva non lo è? Con questo sistema d'intimidazioni, molte false idee si sono fatte strada nel nostro mondo politico, che ci hanno dato singolari viziature. Si parla tanto di libertà, ma se andassimo a vedere quante volte furono create opinioni necessarie, sulle quali non è lecito discutere, senza incorrere nella taccia di cattivi patrioti, che spavento tutti, noi vedremmo quanto poche volte in realtà sia consentita la libertà di giudizio. E in queste intimidazioni che rivoltano, si deve cercare la causa di quell'allontanamento di molti cittadini da noi, che ci danno la deplorata maggioranza in tante votazioni pubbliche, a favore di opinioni, che vent'anni fa nessuno avrebbe creduto che potessero risorgere mai.

Con questo scopo appunto d'intimidazione, avemmo le ufficiose ammonizioni ai moderati di unirsi ai progressisti e ai radicali nelle elezioni amministrative, per non parere complici dei clericali. Essi chiedono gli accordi, a patto di avere la parte del leone, e di lasciare ai moderati la parte degli animali.

Crediamo che ove si potessero fare accordi su basi ragionevoli che risanguassero i Consigli comunali con elementi di buona amministrazione, anche senza badare rigidamente alle gradazioni politiche, sarebbe opportuno farli perchè i Consigli comunali, nei quali i clericali sono in sì gran numero da paralizzare l'amministrazione, senza ambire di costituire una Giunta del loro colore, si vanno moltiplicando. Ma per gli accordi bisogna prima che non si vogliano imporre alle amministrazioni uomini, i quali, non avendo competenza amministrativa, debbono la loro notorietà alle loro idee politiche eccessive, ed è a questo precisamente che mirano quelli che chiedono gli accordi, a scopo di buona amministrazione! Colla minaccia di accusare i loro avversarii di alleanza coi clericali, essi ottengono infatti che le alleanze non le facciano gli avversarii, mentre essi poi le vanno stringendo, e, come avvenne già parecchie volte, in parecchie città ed anche nella nostra, aiutano la vittoria dei clericali.

E la logica stessa dell'estrema Sinistra alla Camera francese, che accusa di alto tradimento i Ministeri, quando la Destra vota per loro, ma dal suo canto, l'estrema Sinistra vota insieme colla Destra, per abbattere i Ministeri. L'alleanza che è un delitto per gli avversarii, diventa patriotica in causa propria, e allora la vittoria dei clericali non è più un abbominio!

Le difficoltà prossime.

(Dalla *Perseveranza*.)

Quantunque dai giornali di Roma, se si eccettui uno solo, non traspaia nessun malumore contro il Ministero, anzi continuano tutti a cantarne le lodi, pure è molto ragionevole supporre che, alla riapertura della Camera, esso troverà la via meno agevole e piana di quella ch'è parsa sinora.

Difatti, non si può giudicare della facilità della Sessione prossima da quella dello scorcio della Sessione scorsa e dei principii della presente. Sinora si sono bensì votate alcune leggi che hanno accresciuto l'arbitrio del Potere esecutivo, come quella sui prefetti e l'altra sui Ministeri; ma sono state le sole che hanno permesso al presidente del Consiglio di tastare quanto favore godesse nell'Assemblea. E certo è parso molto; ed è in realtà molto. Ma nè da questa, nè da nessun'altra delle leggi votate in quei due intervalli di tempo si può trarre un pronostico che il lavoro legislativo continuerà facile e sollecito. Le altre leggi, difatti, sono state pressochè tutte leggi di spesa, di quelle che piacciono a uno ed altro gruppo di deputati; sicchè ciascun gruppo vota la legge che piace all'altro, a patto che l'altro voti quella che piace a lui; e tutti insieme, confederati a danno del bilancio, assicurano la vittoria su questo; i cui interessi, che sono generali dello Stato, premono a ben pochi deputati, i quali diventano affatto impotenti quando il Governo, che dovrebbe farsi di quegl'interessi il principale difensore, è il primo ad abbandonarli.

Sinora, il Governo non ha detto che cosa intenda fare colle strade ferrate; ha detto male, e in modo che non è parso sufficiente a nessuno, che cosa intenda fare colle finanze; non ha ancora presentato la legge comunale e provinciale. Quantunque i deputati sieno così inclinati a non mettersi male col Ministero, per timore che la Camera possa essere sciolta, e le non prerielezioni sieno messe a pericolo, pure non sembra che la loro remissione sia tanta, che la legge comunale piaccia a tutti, e che il Governo non si proponga di allargare il suffragio, per chi troppo e per chi poco.

Così la quistione dei lavori presenta difficoltà delle più gravi. Non si può dire che al Governo piacerebbe a tutti mantenendo per la costruzione di strade ferrate le spese stanziate in questi ultimi anni; ma certo piacerebbe a molti se il Governo, come parrebbe dall'esposizione finanziaria dell'on. Magliani si risolvesse a proporre una minor somma, o, in una qualunque combinazione che facesse, a protrarre in un maggior numero d'anni la costruzione delle strade. Però, quei molti, a cui piace il contrario, insorgeranno.

Ma il peggio crediamo che stia nelle finanze. Sarebbe impossibile che l'onorevole Magliani non avesse perso credito; è meraviglioso, piuttosto, che gliene resti. Autorità sua, forza sua in Parlamento non ne ha più, o ben poca; e quella, che pare abbia, gli è mutuata, così ora come prima, dal presidente del Consiglio. Non è, si può dire, sostenuto che da una ragione negativa, ma potente; ed è, ch'è molto difficile trovare chi lo surroghi meno peggio: ma questa è una ragione di cui si suol provare la debolezza ogni volta che arriva l'occasione e il momento di surrogare. Checchè sia, non si deve credere che nella Camera si trovi quella prontezza a votare imposte che parrebbe dai giornali romani. Questa prontezza non si potrebbe ragionevolmente supporre nei deputati, se non quando si potesse supporla altresì negli elettori, cioè nei contribuenti.

Ora nei contribuenti non c'è di certo. Ed è falso dire che sia patriottico proporre imposte, ed assoggettarci a pagarle volontieri. Patriottico invece è l'opposto; è il forzare il Governo a trattenersi nel proporre spese da stanziare, e a scemare quelle stanziate. Un Ministero, il quale osa dire che, in un bilancio d'oltre un miliardo e mezzo, non si son potute fare economie che per un milione, e questo stesso se lo mangia con proposte di spese ulteriori, avrebbe, per verità, meritato un voto di sfiducia lì per lì.

S'intende che l'impresa d'Africa, nella quale, bene o male, siamo impigliati per modo che non sappiamo, nè se, nè quando potremo venirne a capo, potrebbe richiedere o ricorso al credito, o sforzo nuovo d'imposte. Ma, se fossimo savii, una volta fatta questa eccezione, noi dovremmo richiedere che il resto del bilancio si pareggi con una diminuzione di spese, dovunque una tal diminuzione è possibile ed è possibile in tutte le amministrazioni, ma soprattutto in quella dei lavori pubblici.

Dobbiamo dire il vero: la nemica maggiore d'una politica finanziaria così savia, e della quale il paese si compiacerebbe e si gioverebbe, è, dopo il Ministero, la Commissione del bilancio. Questa ci pare, per usare le parole del Berni,

> Un papato composto di rispetti,
> Di se, di ma, di forse, di perchè,
> E di molte parole senza effetti;

anzi è forse peggio, perchè, se è poco costante ed efficace ed ostinata nel richiedere economie, è molto ingegnosa nell'aiutare alla Camera a inghiottire le proposte di spese che vengono dal Ministero, o nell'escogitarne persino essa stessa, se occorre.

A ogni modo, se, questa volta, la Commissione del bilancio, continuerà ad esser docile, non perciò la Camera sarà docile tutta; e le tre questioni che abbiamo accennate, e sono le più importanti di quelle che dovrà pure discutere, si presentano per il Ministero più difficili che non sieno tutte quelle attraverso le quali è passato trionfante sinora. E s'aggiunga che alcuni atti, se non hanno a dirittura alienato tanti deputati quanti bisognerebbero ad alienargli la maggioranza, o persino a diminuirgliela notevolmente, pure gliene hanno alienato parecchi, quanti, cioè, almeno potrebbero, in alcune circostanze, costituire un nerbo di opposizione non disprezzevole.

Polemiche piccine.

Siamo lieti di pubblicare il seguente articoletto dell'*Opinione* che dà ragione alla prima supposizione nostra:

È strano come da alcuni giornali i fatti della cronaca quotidiana della capitale vengono esagerati, ingranditi ed innalzati alla dignità di gravi questioni politiche. Eppure la maggior parte delle volte basterebbe che quei giornali si prendessero la fatica di appurare la verità. Se ciò facessero, quanti edifizii privi di base crollerebbero, quanti equivoci non avrebbero più ragione d'essere! E vero che mancherebbe la materia ad un gran numero di articoli e di telegrammi, che non avrebbero più ragione d'essere neppur essi.

Noi, per esempio, abbiamo in questi giorni assistito ad una polemica tra il *Fracassa* da un lato e il *Fanfulla* dall'altro. Il primo intimava al duca Torlonia di smentire il racconto di una certa firma *G. Macchi incaricato*, che si voleva far credere significasse un'augusta con riferimento per la sua rimozione da sindaco. Il *Fanfulla*, da prode cavaliere, sosteneva che il duca Torlonia non doveva rispondere a siffatte intimazioni.

Noi, per levarci la curiosità, siamo andati al palazzo Torlonia; abbiamo visto la famosa firma *G. Macchi*, ecc., ed anche il famoso registro, sul quale la firma stessa si trova in mezzo a moltissime altre. E a capo del registro abbiamo letto le seguenti parole:

« 30 dicembre 1887. Alle ore 3.35 del mattino S. E. la signora duchessa D. Eleonora Torlonia Monroy Lanza dei principi di Belmonte ha felicemente data alla luce una bambina, e tanto la puerpera che la neonata trovansi in ottimo stato di salute ».

La firma non significa dunque condoglianza, ma congratulazione ed augurio. E tutto l'equivoco è nato perchè, mentre l'on. Crispi dava il colpo di grazia all'autorità sindacale del duca Torlonia, questi si sentiva rivivere in una graziosa bambina che probabilmente non si è occupata finora dell'on. Crispi, nè del *Capitan Fracassa*, nè del *Cardinal Vicario*.

Si potrebbe, dunque, chiudere il pettegolezzo? Ci pare di sì, soprattutto che dal suo canto con la circolare ai consiglieri il duca Torlonia ha chiuso l'incidente politico e si è ritirato nella quiete della famiglia.

Il Giubileo pontificio.

Il *Popolo Romano* scrive:

Lasciamo pur da parte il concorso maggiore o minore di pellegrini a San Pietro, e prendiamo di questa manifestazione gli elementi importanti e decisivi, gli atti cioè dei capi dei varii Stati, delle Assemblee politiche ed amministrative, degli Enti morali e delle istituzioni notevoli.

Ebbene, mentre si fa a gara per inviare i più affettuosi e riverenti omaggi al Capo della Chiesa, si pone da tutti una cura speciale nel rivestire questi atti di un carattere, che rivela in modo preciso l'omaggio alla somma potestà spirituale, escludendo, di proposito, qualunque minima connessione al potere civile.

Il Giubileo adunque fu una grande prova positiva del potere spirituale, nel tempo stesso che fu una grande e risolutiva prova negativa per il potere temporale.

E questa prova, che chiude in modo deciso la questione del potere temporale, fornita in modo così evidente dai Potentati e dai grandi Corpi dell'estero, ha trovato la più solenne conferma nell'attitudine e nella coscienza del popolo italiano, il quale, nella sua grande maggioranza cattolica, ha dimostrato agli stranieri stessi, qui convenuti, come sia conciliabile, senza restrizioni, il rispetto al Capo spirituale della Chiesa col diritto nazionale dell'unità della patria italiana con Roma capitale del Regno.

Noi non pensiamo che Leone XIII, colla solennità del Giubileo abbia voluto tentare questa prova estrema nel senso politico; e la falange intransigente, che ha fin qui prevalso nell'indirizzo del Vaticano, deve aver compreso che ormai il fatto compiuto è confermato dalla suprema sentenza dell'Europa e dello stesso mondo cattolico.

Ciò posto: la conclusione è semplice ed è ancora quella proclamata dal pergamo di S. Andrea della Valle 40 anni fa dal celebre Padre Ventura, proprio nel momento in cui Pio IX, poneva piede in quel tempio: o la Chiesa procede col secolo, o il secolo procede senza la Chiesa.

ITALIA

Gl'Istituti di emissione.

Leggesi nella *Riforma*:

È terminata oggi la stampa del progetto che gli on. Grimaldi e Magliani presentarono alla Camera il 19 novembre, pel riordinamento degl'Istituti di emissione, e ne fu fatta la distribuzione.

Componesi di 36 articoli.

Dispone il primo che l'emissione dei biglietti pagabili a vista, al portatore, con tagli fissi e determinati, sarà regolata da una nuova legge a partire dal 1° gennaio 1890.

Con Decreto reale, si accorderà agli attuali Istituti di credito che conformisi alla nuova legge la facoltà di emettere i biglietti, per un tempo determinato, non maggiore di trent'anni.

Lo Stato non assume alcuna responsabilità della emissione dei biglietti di Banca.

Gl'Istituti avranno facoltà di accettare i biglietti per un ammontare triplo del capitale versato ed accertato, purchè l'ammontare totale dei biglietti in circolazione sia per nonmeno di un terzo, rappresentato in cassa da una riserva in moneta legale italiana metallica, in monete estere ammesse al corso legale nel Regno e in verghe d'oro, e per gli altri due terzi da effetti scontati o da anticipazioni sopra valori.

Per i bisogni urgenti e straordinarii del commercio, si potrà autorizzare l'eccedenza del limite fissato alla emissione, fino a una metà del capitale utile per la emissione, e per un termine non maggiore di quattro mesi.

Gl'Istituti potranno sempre eccedere nell'emissione il triplo del capitale versato, purchè la eccedenza sia rappresentata in cassa da altrettanta riserva metallica.

L'ammontare dell'emissione, in tempi ordinarii, sarà di L. 755,250,000, divise fra i sei Istituti.

Il progetto regola quindi le operazioni delle Banche di emissione, la riscontrata, il cambio e le altre funzioni loro.

Precede il progetto una chiara ed efficace relazione, in cui si dimostra che le proposte corrispondono ai precetti della scienza e della

---

72

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

La separazione da Kitty colmò la misura delle sue angosce. Nemmeno l'addio che le aveva dato a Monte Morven le aveva fatto provare uno strazio simile. Ora ella non avrebbe più trovato un'anima buona che l'accogliesse e le desse un impiego. La sola creatura che aveva continuato ad amarla era la fedele e piccola amica, che non avrebbe più riveduto. « Per questa povera bambina io sono stata una tuttora innocente — pensò — e mi hanno proibito di vederla per sempre. »

Si alzò per andarsene dal giardino. Il desiderio di dare ancora un addio all'ul-timo posto in cui aveva veduto Kitty la tentò ad indugiare un momento. Fermò lo sguardo sul viale per cui aveva veduto scomparire quella figurina svelta, che se ne andava via correndo a perorare la sua causa. Benchè lontana, la bimba era sempre il buon angelo di Sydney. Mentre si dirigeva al viale che le era stato assegnato, le venne finalmente il sollievo delle lacrime. Sentì rinfrescare da quelle la sua testa ardente e lenire lo spasimo del cuore. Provò a camminare.

Le lagrime l'accecavano... uscì di strada, e sarebbe caduta, se una mano non l'avesse afferrata e sorretta. Una voce d'uomo, ferma, dolce e profonda, tranquillò il suo primo senti mento di paura.

— Bambina mia, non siete in grado di andare sola; lasciate che vi accompagni, che prenda cura di voi e vi riconforti, se è possibile.

La riportò al sedile da cui si era alzata, e sedette presso a lei, mantenendo un pietoso silenzio.

Quando la vide ricomposta, le disse:

— Siete molto giovane per essere oppressa da un dolore sì forte. Non vi domando di qual genere sia; desidero soltanto che mi diciate in che modo potrei venirvi in aiuto.

— Nessuno può aiutarmi.

— Potrei ricondurvi da' vostri amici?

— Non ho amici.

— Scusate... ne avete almeno uno... in me.

— Voi? Uno straniero?

— Per me non è straniera nessuna creatura umana che ha bisogno del mio conforto.

Ella si voltò per la prima volta verso di lui. In quella posizione ed a quella luce si distinguevano più nettamente le linee del viso della fanciulla. Bennydeck la guardò attentamente.

— Vi ho veduto in qualche luogo prima d'ora, disse.

Sydney non lo aveva osservato quando si erano incontrati all'albergo di Sandyseal.

— Credo che sbagliate, rispose. Permettete che vi ringrazii della vostra gentilezza e vi dia la buona notte?

Egli la trattenne.

— Siete sicura di star abbastanza bene per andarvene sola? le chiese ansiosamente.

— Sicurissima.

Ma ei la trattenne ancora. Si ricordava di averla vista per la prima volta in compagnia di un uomo: ora la ritrovava sola e piangeva. Una triste esperienza gli faceva trarre la conclusione.

— Se non volete che io prenda cura di voi ora, disse, vogliate riflettere se io possa esservi utile in seguito, e, nel caso, venite a cercarmi a questo indirizzo.

E le diede il suo biglietto da visita.

La fanciulla lo prese senza guardarlo; era confusa, non sapeva quasi che dire.

— Dubitate forse di me? le domandò in tono melanconico, ma non irritato.

— Oh, vi pare! Dubito di me stessa; non sono degna dell'interesse che prendete per me.

— Questa è una cosa trista a dirsi, egli rispose.

— Lasciate che provi a rialzarvi ai vostri occhi. Vi recate a Londra uscendo di qui?

— Sì.

— Domani, riprese, vado anch'io a Londra per vedere una povera fanciulla che al pari di voi è sola al mondo. Se vi dessi il suo indirizzo, vorreste informarvi da lei se io sono una persona degna di fiducia?

Mentre parlava si era cavato di tasca una lettera; strappò allora un pezzetto della seconda pagina, e lo diede a Sidney.

— Ho avuto l'indirizzo ultimamente da un mio amico, disse.

Mentre le dava questa spiegazione, si udì dalla parte dell'albergo una voce infantile che strillava forte, supplicando e strepitando.

La fedele Kitty se n'era svignata per tornare da Sydney... La bambina l'aveva riacchiappata... e la riportava a casa in collo.

Sydney s'immaginò che forse non era stata sola a riconoscere la voce della bimba.

Lo straniero che le stava accanto si era indubitatamente riscosso e rivolto da quella parte.

Il silenzio della notte non fu più interrotto da alcun rumore. Quando Bennydeck volle rivolgersi ancora alla persona, per la quale aveva preso un sì vivo interesse, vide che se n'era andata.

Sydney, per paura d'essere raggiunta, corse frettolosa alla stazione. Al lume del lampioni, in carrozza, guardò per la prima volta il pezzo di lettera e il biglietto da visita.

Lo straniero le aveva presentato il suo proprio indirizzo, e sul cartoncino lesse il nome di Bennydeck!

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

esperienza, e si rileva il bisogno di evitare i danni di una eccessiva e non ben regolata circolazione fiduciaria.

Il progetto sulla emigrazione.

Ecco il testo del disegno di legge.

Art. 1. — Nessuno può, senza licenza, fare operazioni come agente di emigrazione.

La licenza è accordata dal Ministero dell'interno in seguito a proposta e sulle informazioni del prefetto.

Il richiedente dev' essere cittadino italiano, avere domicilio nel Regno, e trovarsi nelle altre condizioni che saranno stabilite nel regolamento da pubblicarsi per l'esecuzione della presente legge.

La licenza scade ai 31 dicembre di ciascun anno, e dev' essere rinnovata.

Art. 2. — La disposizione del precedente articolo si applica agli armatori ed alle Società di navigazione nazionali ed anche straniere, se riconosciute ed autorizzate nello Stato, che provvedono al trasporto degli emigranti. Non si applica agl' incaricati degli armatori, delle Società di navigazione e degli agenti di emigrazione, i quali operino in rappresentanza, per conto e sotto la responsabilità dei proprii mandanti muniti della licenza, facciano constare del rispettivo mandato innanzi al prefetto, e siano da questo riconosciuti.

Art. 3. — La concessione della licenza è vincolata al deposito di una cauzione di lire 1,000 a 3,000 di rendita! La cauzione risponde dei danni subiti dall'emigrante per colpa o fatto dell'agente. Gl' indennizzi sono liquidati da una Commissione d'arbitri, composta del prefetto o di chi ne fa le veci, del procuratore del Re e del sindace, o del suo rappresentante.

La Commissione pronuncierà inappellabilmente, sentito l'agente interessato.

Art. 4. — L'agente d'emigrazione non può chiedere agl' emigranti, nè accettare da essi alcun compenso sotto qualsivoglia nome o titolo per la sua mediazione, salvo il rimborso delle spese effettivamente anticipate per loro conto.

Il contravventore incorre nell'ammenda ragguagliata al decuplo della somma riscossa.

Art. 5. — La licenza di cui all'articolo 1, non dà facoltà all'agente di percorrere personalmente, o per mezzo dei suoi incaricati, il paese per arrolare emigranti. All'uopo, oltre la licenza d'agenzia d'emigrazione, occorre, di volta in volta, un'autorizzazione del Ministero dell'interno.

Potrà il Ministero limitare l'arrolamento così quanto alle Provincie nelle quali possa farsi, come quanto ai paesi pei quali sia destinato; ed in ogni caso lo regolerà in rapporto alla entità della cauzione da prestarsi, e ad ogni responsabilità dell'arrolatore, nonchè alle condizioni da inserirsi nel contratto. Il contratto tra l'arrolatore e l'emigrante è esente da ogni tassa di registro e bollo. Un esemplare del contratto, firmato dalle due parti, sarà consegnato all'emigrante.

Art. 6. — È punito coll'arresto da 1 a 6 mesi e colla multa da 500 a 5000 lire chiunque a fine di lucro e senza la licenza di cui all'art. 1:

a) consiglia, induce, eccita i cittadini dello Stato ad emigrare;

b) fornisce o procura imbarco agli emigranti;

c) interviene come mediatore tra gli emigranti e gli armatori, o chi li trasporta;

d) accompagna emigranti dall'arrolatore, o da chi li trasporta, al porto d'imbarco o al luogo di destinazione;

e) in altri modi personalmente o per mezzo d'altri con informazioni verbali o con scritti o stamapati, si adopera a promuovere l'emigrazione.

Nella stessa pena incorre l'agente che contravviene alla disposizione dell'articolo 5. La pena non potrà essere applicata nel minimo ove l'arrolatore non sia provveduto della licenza, di cui all'articolo 1.

Art. 7. — Sono puniti coll'ammenda sino a lire 1000 gli ecclesiastici, i sindaci, i segretarii e maestri dei Comuni che con esortazioni scritte o verbali promuovono l'emigrazione anche senza fine di lucro.

Art. 8. — Sono puniti coll'ammenda da 100 a 1000 lire:

a) l'agente che procura, e l'armatore, il capitano o padrone che danno imbarco ad emigranti non provveduti di regolari recapiti;

b) l'agente che spedisce emigranti a prendere imbarco in porti esteri;

c) l'agente, l'armatore, il capitano o padrone che nelle operazioni relative all'emigrazione contravvengono alle disposizioni del regolamento che sarà pubblicato per l'esecuzione della presente legge od a quelle altre che il Ministero dell'interno al bisogno, sarà per dare in relazione all'emigrazione.

Art. 9. — Incorre nella pena sancita per la truffa chi per promuovere l'emigrazione diffonderà dolosamente notizie od informazioni false od insussistenti. Qualora sia sprovveduto della licenza, la pena non potrà essere applicata nel minimo.

Art. 10. — Con regolamento approvato con Decreto reale si determineranno le condizioni per la concessione della licenza, i casi nei quali la licenza sarà ritirata, i modi di procedere della Commissione d'arbitri, la forma per renderne esecutive le decisioni; e si stabiliranno le altre norme per la esecuzione della presente legge.

L'Alta Corte di giustizia.
Il senatore Pissavini.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese* a proposito del prefetto Pissavini:

« Per consuetudine, il presidente del Senato. prima di costituire il Senato in Alta Corte, suole esaminare, insieme al Consiglio di presidenza, col concorso di quelli altri senatori che gli paiono più competenti, se sia veramente il caso di addivenire al solenne e sempre increscioso provvedimento, o se, invece, non si possa appianare le quistioni con procedure più facili e meno clamorose. Ed è in questa guisa, infatti, che, mentre al Senato giungono assai più sovente che non si creda comunicazioni di querele o di denunzie anche per titoli non gravi, come sarebbero, per esempio, le contravvenzioni, le quali, sebbene insignificanti per sè, pure necessiterebbero la costituzione del Senato in Alta Corte; è in questa guisa, dico, che si evita quasi sempre di convertire il Senato in Corpo giudicante, pur procurando di obbedire alla giustizia.

« Anche in questa dolorosa circostanza del Pissavini pare che la presidenza del Senato abbia pensato di valersi della consuetudine. A quanto mi fu detto, la Presidenza avrebbe tenuto una specie di consiglio, cui sarebbero intervenuti anche altri senatori, fra cui il Canonico, il Piroli, l'Errante ed altri, allo scopo di un reciproco consulto sul da farsi, mentre si attende, d'altra parte, che il Ministero dell'interno comunichi i risultati particolari dell'inchiesta che ha ordinata per suo conto, oltre quella giudiziaria.

« E le cose, fino al momento d'ora, sarebbero in questo stato di aspettativa, sebbene qualcuno dica che diversi senatori sarebbero di avviso che s' invitasse il Pissavini a rassegnare le sue dimissioni da senatore, per liberare il Senato da un processo, che i più ritengono inevitabile. »

Ed il nostro corrispondente novarese ci scrive:

« Sono in grado di assicurarvi che, finora, inchiesta ampia e seria non vi fu, nè giudiziaria, nè ministeriale. Finora non vennero sentiti che pochissimi testi, e cioè l'editore Merati, i tre ragazzi, e qualcun altro. Ora, trattandosi di addebiti così gravi, come quelli che pesano sul Pissavini, l'inchiesta dovrebb' essere ampia e pronta, altrimenti andranno sempre più diffondendosi le voci che tutto abbia a finire in nulla e che al colpevole verrà data una pensione di 4800 lire. Voci infondate — io spero — ma che occorre smentire coi fatti.

« E poichè vi parlo di Pissavini, vi dirò essere qui giunta notizia da Mortara, la quale smentirebbe quella della sua grave malattia. Pissavini — nonostante il grave colpo toccatogli — starebbe relativamente bene, anzi domenica scorsa sarebbesi recato in chiesa ad ascoltare la messa. »

Università di Padova.

Dalla lettera del professore De Giovanni, preside della Facoltà di medicina, al rettore, colla quale dà le sue dimissioni, togliamo la chiusa:

« *Ill. sig. Rettore.*

« La mia Facoltà fu per tanti anni teatro di discordie e di lotte, colpa il mal genio di uno solo; per tanti anni si sollevarono lamenti e si vide tratto tratto discendere l'ammonizione ministeriale; ciò nulla meno, crebbero la baldanza e le stranezze dell'ammonito e si agitarono tra l'esacerbazione e lo sconforto gli animi de' miei colleghi. Io dico, che se ogni singolo fatto non trova nella legge che la comminatoria di un'ammonizione, tutti insieme costituiscono un fatto, le cui proporzioni non possono sfuggire a più provvide disposizioni.

E credo sia tempo venga considerato questo fatto anormale; dentro al quale si vede uno solo, forte del diritto acquisito all'inamovibilità, contendere in ogni modo il diritto di tutti alla tranquillità degli studii, al rispetto degli allievi, al possesso della propria onoratezza e di quel grado di dignità che ciascheduno ha conquistato col lavoro scientifico, colla integrità del carattere e col nobile contegno.

« Se non si riflette e non si provvede a tutto questo, si offusca il prestigio del Corpo accademico, si favoriscono gli equivoci, macchinati col concorso di misteriosi interventi, da quegli solo ch'è compromesso; così s' invertono le parti che compongono quel fatto grave testè accennato; nel quale non ha guari si pretese scoprire il cupo lavorio di ipotetici oppressori a difesa della vittima. Io temo assai che questa serie di equivoci non sia ancora per cessare! Però nel presentare le mie dimissioni volli avere il coraggio d'indicarli, affinchè non si neghi almeno la forza che mi resta — quella di dire la verità.

« Colla massima stima e considerazione.

« *Il Preside,*

« DE GIOVANNI. »

L'adunanza dei viticoltori a Milano.

Dopo lunga discussione, furono approvati diversi ordini del giorno, tra cui questo:

« Che s' insista onde produrre pochi tipi di vino, senza di cui è inutile lavorare per l'esportazione, e questo si otterrà eliminando, a poco a poco, o coll'innesto o con nuove piantagioni, le molte varietà di vigneti scadenti; che si abbia a generalizzare una buona e razionale confezione di vini da pasto e ciò mediante scuole ambulanti, conferenze e cantine sociali. »

Vanità di Crispi.

Telegrafano da Roma 8 al *Caffè*:

Il *Don Chisciotte* chiama la pubblicazione dei telegrammi congratulatorii mandati all'on. Crispi pel modo con cui procedette la giornata del Giubileo, una *fiera della vanità*.

Crispi polemizza con tutti i giornali.

Telegrafano da Roma 8 al *Caffè*:

Il corrispondente romano del nuovo *Corriere del Mattino* di Napoli aveva telegrafato questa notizia: « Crispi, parlando con un uomo politico circa la divisione dei partiti alla Camera, avrebbe detto, che se i progetti del Governo trovassero opposizione, egli scioglierebbe la Camera ». Crispi fece subito seguire l'invio di questa notizia da altro suo telegramma al giornale napolitano, dicendo che la notizia dello scioglimento della Camera era completamente inesatta.

Libertà telegrafica.

Fu trattenuto dalla censura telegrafica a Roma un telegramma, nel quale si diceva: La *Riforma* pubblica un articolo *imprudente*. Anche la *Riforma* pare inviolabile, insieme col ministro ispiratore. E quelli che gridavano tanto contro la censura telegrafica non si fanno più vivi?

La lezione del Carducci su Dante.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Immagina l'oratore di essere sulla rupe di Canossa, da dove si scorge la pietra di Bismantuo, su cui Dante salì, la solitudine di Selvapiana onde poetò il Petrarca, Reggio, soggiorno della gioventù dell'Ariosto e Guastalla, ove visse gli ultimi suoi anni il Tasso. E pensa il fato aver voluto di quelle memorie poetiche circondata la rupe ove si svolse il grande episodio di Arrigo IV e di Gregorio VII, il più tragico nel dissidio fra Chiesa ed Impero.

Poi espose con una sintesi meravigliosa la storia politica, lo stato della coltura laica e della dottrina del clericato, la poesia e l'arte tutta esistenti prima e durante la gioventù di Dante.

E questa gioventù che va dal 1283 al 1300 appare al Carducci paragonabile alla stagione del romanticismo. A un'età tempestosa per grandi audacie di pensieri e azioni, per iscontri d'animi e avvenimenti grandi, per disperate catastrofi, parea succedere un intervallo di quiete con isperanza di passaggio a tempi più fermi di pace, di libertà, di civiltà superiore.

E in tali condizioni era negli animi un bisogno di spirituale reazione contro il materialismo, il dubbio filosofico, la carnalità dell'età anteriore, un bisogno di reazione spirituale e di sottomissione alla fede, accolta nel sentimento, da custodire nell'intelletto.

In tali circostanze e sotto tali influenze si svolge la prima manifestazione dell'ingegno di Dante nella lirica di Beatrice, sorta impassibile, aerea, angelicata nella mente esaltata del poeta.

E quella esaltazione si accompagna di un sentimento continuo della morte, di cui Dante disse *Morte assai dolce ti tegno*... La morte è l'ancella è il messo di Dio sulla terra agli eroi: ella viene a tempo per ammonirli ed avviarli al loro fine. Beatrice finisce il romanticismo di Dante; differente da quello del nostro secolo perchè questo morendo dallo scetticismo morale fu termine d'un'età, fu estenuazione, quello di Dante assurse al più alto concetto del dovere.

Mostra quindi il Carducci, come nel seguente ventennio Dante fosse il primo filosofo laico del popolo italiano.

Espone quindi il concetto filosofico dell'*Amoroso Convivio* di cui fa risaltare i punti in cui Dante glorifica il volgare, e quelli in cui scrive da Roma concetti, che furono seme di filosofia storica.

Mostra come da esso *Amoroso Convivio* dipendono i trattati di *Vulgare Eloquenza* e di *Monarchia*, dei quali fa un'analisi rapida, chiarissima, che sbalordisce.

Sul di *Monarchia* conclude presso a poco così:

« Il libro di monarchia è l'ultima scolastica espressione del classicismo politico medievale; e cercarvi ciò che oggi dicesi lo stato pagano e lo stato ateo sarebbe fare ingiuria all'Allighieri, secondo le sue idee. Ma gloriamoci altamente, chè Dante è il maestro nostro ed il padre nella conservazione della tradizione romana al rinnovamento d'Italia, ch'egli fu il testimone e giudice nei secoli del mal governo della gente di chiesa e della necessità morale di averlo abbattuto. »

Passa quindi ad esaminare la *Divina Commedia* in cui dice appuntarsi quanto Dante aveva fino allora scritto e pensato.

Essa è figurazione dell'ultima visione della Vita Nuova, attuazione del sistema morale del Convivio; è glorificazione della Vulgare Eloquenza, è consacrazione della Monarchia.

Rinunzio a riassumervi il quadro potente e minuto nella sua sintesi che il Carducci ha fatto della *Divina Commedia*; è opera d'artista e di scienziato, tale che sembrerebbemi delitto di toccarla.

Il discorso si chiuse con una poetica e ardita dimostrazione che nel poema dantesco è riflesso il pensiero, la natura dell'Italia intera, i più alti pensieri degli uomini, i più alti segreti di tutte le anime.

***

La lettura durò un'ora e tre quarti. Le ultime parole del Carducci furono coperte da una triplice salva d'applausi. Fu un vero entusiasmo. Poi la scolaresca sempre acclamante attese il Carducci fuori dall'Aula per fargli una nuova e grande dimostrazione e plaudendo lo accompagnò sino a Piazza Colonna.

Il generale Kanzler.

Il generale Kanzler, già ministro delle armi e comandante delle truppe pontificie, è morto. Chi era il generale Kanzler?

Nato nel 1822, venne a Roma nel 1845, si arrolò nei reggimenti svizzeri al servizio del Papa e tre anni dopo vi ottenne il grado di tenente.

***

Il giovane tenente Ermanno Kanzler, sfilando col suo reggimento per le Romagne, varcava il Po, accompagnato dalle patriottiche canzoni nelle quali l'appello ai *fratelli d'Italia* s'intrecciava colla invocazione al *gran cuore di Pio*.

Passò il Po ed a Vicenza si battè contro gli austriaci nelle giornate gloriose dei Monti Berici; e si battè così bene che Massimo d'Azeglio e il capo di stato maggiore Enrico Cialdini ebbero a segnalarlo al generale Durando come uno degli ufficiali che più si erano distinti in faccia al nemico.

La capitolazione di Vicenza però pose ben presto fine alle geste bellicose del giovine ufficiale. Ad esse ormai doveano sostituirsi altre geste, per le quali — vedete i casi! — egli andò incontro al pericolo di diventare nientemeno che un uomo politico.

***

Fatta sui primi del 1849 una breve apparizione a Bologna nei giorni in cui il generale Latour tentava d'impedire a Garibaldi di recarsi a Roma, Kanzler corse poco dopo a Gaeta, dove il Papa si era raccolto sotto le grandi ali di Ferdinando di Napoli. — E tornato Pio IX. a Roma, vi rivenne anch'esso, coi galloni raddoppiati. Nel 1855, infatti, comandava in Romagna un battaglione non più di svizzeri, ma di papalini indigeni, non nascondendo per gli ufficiali che erano sotto i suoi ordini il più completo disprezzo.

I Zappi, i Lazzarini, i Ricci, i Posterla, taluni saliti poi a gradi superiori nell'esercito pontificio, altri rimasti nell'oscurità, parevano al Kanzler più atti a servire la messa che a far mostra di attitudini militari. Ed anche quando egli divenne tenente colonnello, e poi comandante di reggimento, invano tentò con esercitazioni continue, di ridurli, come si direbbe di un libro spropositato, a miglior lezione.

***

Nessuno ha ricordato nemmeno che Ermanno Kanzler, prima della gentildonna che gli è stata compagna negli ultimi anni di vita, aveva avuto un'altra moglie. A Bologna difatti egli conobbe la figlia del conte Pepoli, e la sposò. Essa era sorella di quel colonnello Ugo Pepoli, valorosissimo uomo, emigrato per amore di patria, quindi nemico acerrimo del Governo del Papa. Il colonnello Pepoli comandava sul finire del 1859 il 19° reggimento dell'esercito dell'Emilia, e si trovava precisamente al confine del Tavullo, al di là del quale era la Provincia di Pesaro ancora occupata dalle truppe pontificie.

E si narrarono in quei tempi atti d'impazienza e minaccie piene di fuoco che il bravo Pepoli faceva al cognato cui sperava trovarsi di fronte, per tagliargli le orecchie, come andava dicendo; fautore quindi e consigliatore del passaggio del confine a Cattolica, che Garibaldi aveva meditato e che il Governo di Torino, aiutato da Luigi Carlo Farini, riuscì ad impedire.

***

Ma se l'eroe di Caprera non potè spingersi innanzi da quella parte, e se il colonnello Ugo Pepoli non potè soddisfare il suo desiderio di tagliare le orecchie al cognato colonnello Ermanno Kanzler, l'opera svoltasi poco tempo dopo così gloriosamente nel mezzogiorno, otteneva un risultato non diverso da quello che Garibaldi desiderava. Imperocchè toccò, invece di lui, che riuniva alla corona d'Italia altre fulgide gemme, il còmpito di passare il confine al generale Cialdini, all'antico capo di stato maggiore di Massimo d'Azeglio, sotto gl ordini del quale il Kanzler, come ho detto, aveva combattuto nei primordii della sua carriera militare.

Lo stato di servizio dell'ex-ministro delle armi pontificie accenna alla sua presenza a Castelfidardo. Dice anzi che per aver utilmente coadiuvato prima il generale Kalbermatten, comandante di Ancona, poi il Lamoricière, fu promosso da colonnello a generale. Ma se questo afferma lo stato di servizio, la storia militare di quei giorni non ricorda il nome di Ermanno Kanzler per altro merito che per aver saputo a tempo ritirarsi su Roma con pochi dei suoi.

Erano quelli i giorni nei quali la Curia era occupata a glorificare i campioni del legittimismo europeo e soprattutto francese. Ed occorreva prima che questa furia glorificatrice passasse lasciar tramontare gli astri di Lamoricière, di Pimodan, e perfino di quel maggiore O'Reilly comandante il battaglione irlandese di S. Patrizio, al quale monsignor Pericoli protonotario e delegato apostolico, prodigava barili di acquavite entro la Rocca di Spoleto, con grave disagio dei danneggiati dal terremoto di Norcia.

Era appena appena, oltre quei leggittimisti ricordato allora il nome dello svizzero generale Smith, per l'*insigne merito* di aver fatto trucidare dai suoi, pochi mesi prima a Perugia, uomini inermi, donne e ragazzi. Ma il Kanzler ben sapeva che venuto il tramonto di costoro sarebbe di nuovo ricordato. E fu ricordato tanto che caduto monsignor De Merode, ecclissati tutti gli altri paladini sfortunati della Santa Sede. fu chiamato a reggere il Ministero delle armi pontificie. (Dalla *Tribuna*.)

I tredici Leoni.

La *Voce della Verità* ha un pezzo di cronaca intitolato: *I tredici leoni*.

Si tratta di tredici bimbi, nati fra la mezzanotte del 31 dicembre e quella del 1.° gennaio — ai quali il Comitato per le feste giubilari concede un libretto della Cassa di risparmio per 100 lire.

La *Voce* ne gongola, e dice che in quel numero *tredici* c'è l'omaggio della sorte a Leone XIII!

Notizie cittadine

Venezia 9 gennaio

Il 9 gennaio. — Per la triste ricorrenza di questo giorno, che ricorda la morte, avvenuta or sono dieci anni, di Vittorio Emanuele, le bandiere nazionali abbrunate sventolavano oggi sugli stendardi della Piazza, sulla Basilica di S. Marco, su tutti gli edificii pubblici e su molte case private.

All'Istituto Ravà, il commendatore Cesare Augusto Levi tenne l'annunciata commemorazione di Vittorio Emanuele, applaudita.

Una pagina di statistica locale ed interessante. — Crediamo interessante per tutti e anche di lume per quelli che hanno mano nella pubblica azienda fare una pagina di statistica locale sui proventi avuti dai gondolieri e dai battellanti nell'anno 1887. Certo si dirà che l'anno — e per il fatto dell'Esposizione nazionale e per il tempo favorevolissimo alla stagione balneare — fu eccezionalmente buono; ma noi crediamo tuttavia che i dati che offriamo — data una media di 10 anni — non si distaccherebbero troppo da quelli delle epoche normali.

Diremo ancora che le cifre che citeremo furono da noi desunte da registri, e che, certo, sono inferiori al vero, perchè all'arrivo di ogni treno, specialmente se diretto, è impossibile non isfugga in quel tramestio un certo numero di barche alle guardie che regolano il movimento.

Premesso questo, ecco i dati:

Movimento nell'anno 1887 delle gondole: 1. dalla Stazione agli Alberghi, 2. dagli Alberghi alla Stazione, 3. dalla città alla Stazione, 4. dalla Stazione alla città:

I. Dalla Stazione agli Alberghi	N. 25831
II. Dagli Alberghi alla Stazione	» 24610
III. Dalla città alla Stazione	» 15623
IV. Dalla Stazione alla città	» 15765
	N. 81829

Calcolando anche il minimo della tariffa (una lira) sarebbero, come si vede, L. 82,000 guadagnate dai gondolieri con questo solo servizio; ma, tenuto conto dei noli a due remi e con più persone in barca, tenuto pur conto dei bagagli, ecc. ecc., si può prendere a base una media di L. 2, quindi in totale L. 164,000.

Il movimento dei passeggieri cogli *Omnibus* attivati dalla Società di M. S. fra gondolieri il 23 agosto p. p. dà questi risultati:

1. Dalla ferrovia alla Riva del Carbon	N. 8920
2. Dalla Riva del Carbon alla ferrovia	» 5073
Totale	N. 13993

i quali, a centesimi 30 cadauno, diedero un prodotto di circa L. 4,000 senza contare i bagagli.

I passeggieri arrivati coi piroscafi del Lloyd ed altri di bandiera austro-ungarica da 8 aprile a 31 dicembre p. p. furono N. 15,254.

Quelli arrivati colla Peninsulare furono numero 845 e a questi dati andrebbero aggiunti altri, cioè quante persone sono arrivate nell'annata nella città nostra per la via di mare a mezzo di piroscafi varii e che dovettero essere tragittate dal bordo a terra.

Di più; le cifre suddette, che riguardano gli arrivi dal mare, dovrebbero essere seguite da altre, cioè, da quelle delle partenze di persone da Venezia sui piroscafi e che necessariamente dovettero farsi trasportare a bordo.

Oltre a questo, e principalmente, va tenuto conto del servizio diurno e notturno di tutti i traghetti, dei noli per l'estuario, per l'interno della città, dei proventi straordinarii nelle ricorrenze di feste o di pubblici spettacoli — nelle quali ricorrenze cessa la tariffa e si arriva a prezzi favolosi per avere una gondola — e di tanti altri cespiti d'entrata.

Tutto calcolato, e senza esagerare, si può ritenere che le entrate generali dei gondolieri e battellanti saranno state nel 1887 di un milione e mezzo, circa.

Questa ragguardevole somma va divisa in n. 600 circa fra gondolieri e battellanti — che tanti sono oggi — ed è ben facile con questi estremi, anche dedotto quanto abbisogna per le riparazioni alle barche, nelle quali, a dir vero, non si spende troppo, fare una media sui proventi annuali dei gondolieri, e si avrà la prova che non sono certo disprezzabili.

Non è, no, che noi non desideriamo che essi guadagnino tutto questo e anche di più; ma le querimonie non sarebbero così costanti, se il guadagno dei bei momenti dell'anno si risparmiasse pei momenti critici.

Non va poi trascurato di osservare che nell'anno scorso collo sciopero, che ha durato dal 7 al 13 di agosto, si arrecarono essi stessi un danno di circa 80 mila Lire e fors'anco di più, imperocchè in quella settimana dovevano darsi Regata e Serenata, per i quali spettacoli tutte le barche coi rispettivi uomini erano state accaparrate, e a prezzi molto alti.

Abbiamo voluto fare questo studio, più che altro, per togliere degli apprezzamenti erronei che, anche su questo servizio come su qualsiasi altro, circolano; e vi siamo anche stati spinti dal desiderio di far del bene agli stessi gondolieri e battellanti, dimostrando ad essi con delle cifre che riteniamo giuste, o molto approssimative, che la loro condizione non è poi tanto cattiva.

Beneficenza. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Il conte Nicolò Papadopoli essendo venuto a conoscere i bisogni speciali in cui versa dal primo tempo della sua istituzione questa pia Casa di Patronato, tanto benemerita per l'educazione della tenera gioventù abbandonata, inviava nei dì scorsi L. 100 di elargizione per essa al prof. Mazzarolo, incoraggiandolo con una nobilissima lettera a proseguire nella santa e caritatevole impresa.

Decesso. — Questa notte mancò a' vivi il signor Ippolito Noiret, letterato francese, che era qui per istudii nei nostri Archivii.

Teatro Goldoni. — Lo spettacolo tira innanzi abbastanza bene. Dopo la ripresa della sua parte, la signorina *Pizzagalli* migliorò di sera in sera, e, rinfrancata nella azione, conquistò le simpatie del pubblico, e potè far gustare tutta la dolcezza della voce sua, quanto bella, altrettanto bene educata; e altrettanto si può dire del giovane baritono signor *Pagnoni*, il quale ha bene incominciato la sua carriera e promette di farsi onore nell'arringo dell'arte.

Ma per entrambi calza l'avvertimento di pensar bene alle opere che fossero chiamati ad eseguire, perchè è ben facile assumendo delle parti che non stiano nelle giuste corde vocali di un cantante, spostare la voce, anzi rovinarla addirittura.

Ora il teatro resta chiuso fino a mercoledì, per la cui sera è annunciata la prima rappresentazione della *Marta*.

Guida commerciale di Venezia. — È uscita la Guida commerciale della città e Provincia di Venezia per l'anno 1888, compilata per cura di Vittorio Mangiarotti (anno XXI).

Anche questa pubblicazione ci sembra al l'aspetto migliorata alquanto; ma diciamo *ci sembra* perchè, come abbiamo detto nei giorni addietro annunziando un libro consimile, la bontà di questi manuali si afferma soltanto coll'uso continuo del libro riscontrando per esatte le indicazioni in esso raccolte e coordinate.

Si vende al prezzo di L. 3.

Assistenza pubblica. — Ieri sera, Lodovico Salvi, d'anni 78, in Calle dei Fabbri, venne colto da male improvviso. Soccorso da un medico e da varii cittadini, venne con una gondola condotto alla sua abitazione.

— Dagli agenti pubblici, coadiuvati da varie persone, iersera fu condotta alla sua abitazione certa F. R., d'anni 18, presa da epilessia al Teatro *Minerva*. — (Boll. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° gennaio 1888.

De Carli Massimiliano Antonio, fabbro ferraio, con Schiavon Maria, casalinga.

Tosato Lorenzo Osvaldo, mediatore, con Lionato Maria Lucia, domestica.

Gatti Giulio fuochista ferroviario, con Gatto Teresa, fiammiferaia.

Cucchini Francesco, fabbro all'Arsenale, con Toluzzo Teresa, sigaraia.

Cominotto Giuseppe, facchino, con Zane Antonia ch. Teresa, perlaia.

Colonnello Luigi, capitano mercantile, con Brunetti Irene ch. Palmira, civile.

Rinaldo detto Cugnolo Luigi, muratore, con Bortoluzzi detta Volpe Maria, domestica.

Zener Jacopo, venditore girovago di merletti, con Rui Giovanna, domestica.

Caslini Giuseppe, arrotatore di cristalli, con Porro Luigia, cartaia.

Orlandini Gio. Batt., intagliatore, con Di Chiara Leonilda ch. Linda, già perlaia.

Zacchetti Paolo, verniciatore, con Di Chiara Regina, perlaia.

Vigo detto Ancillotto Ancillo, oste dipendente, con Tisan Marianna, calzolaia.

Valt Edoardo, noleggiatore di barche, con Dario Cecilia casalinga.

Vivenzi Antonio, offelliere, con Asquini Maria, già domestica.

Moretti Giuseppe, falegname lavorante, con Marson Osvalda ch. Lucia, operaia al Cotonificio.

Ridolfi Pasquale, marinaio d'Arsenale, con Pagliarin Teresa, casalinga.

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 gennaio 1888.

Agirmo Vincenzo, con Trombin Giovanna, casalinga.

Carli Pio, furiere maggiore, con Caliò Giuseppa, casalinga.

Celogato Carlo, impiegato ferroviario, con Dente Antonia ch. Ida, civile.

Favro detto Burri Antonio, fabbro all'Arsenale, con Crezzoli Amelia, gia sarta.

Foffano Gustavo, agente di commercio, con Mussato Maria Teresa, casalinga.

Vancin Federico, calderaio, con Agostini Marianna, cameriera.

Pulese Giuseppe, facchino da biade, con Smergo detta Sancaucon Marianna ch. Marta, casalinga.

De Rossi Vittorio, calzolaio, con Gorin Pasqua, perlaia.

Grego detto Piccolo Giuseppe, facchino marittimo, con Marassi Andrianna, casalinga.

Morelli Giovanni, facchino, con Tagliapietra Elisabetta, perlaia.

Pozza Angelo Giuseppe, tenente nei rr. carabinieri in posizione ausiliaria e direttore delle carceri preventive di qui, con Michieli Emma, civile.

Sarpellon Ulisse, agente di negozio, con Franceschi Caterina, casalinga.

Santin Giovanni, marinaio mercantile, con Filippini Costanza, casalinga.

Lussini ch. Lussina Gio. Batt. detto Giovanni, facchino, con Valle Giuseppina, lavandaia.

Valle Liberale ch. Libero, parrucchiere, con Saverio Teresa, ch. Adele, casalinga.

Centelli Carlo, impiegato, con Galuppo Lucia, civile.

Favro Giovanni, cameriere, con Cendalli Giuseppa, casalinga.

Vianello detto Piansi Antonio, fruttivendolo, con Santini Regina ch. Teresa, casalinga.

Petrina Felice, r. impiegato, con Ranzani Maria, casalinga.

Bollettino del giorno 29 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Fontelan Luciano, sarto, con Monello Maddalena, casalinga, celibi.

2. Papetto Enrico, macchinista di prima classe nei rr. Equipaggi, con Vianello detta Vajo ed anche Lima Teresa, casalinga, celibi.

3. Vicelli Gio. Batt. ch. Giovanni, oste, con Bigozzi Anna, casalinga, celibi.

4. Balucchi Marco, rimessaio, celibe, con Borghesan Maria, ch. Luigia, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Depol Piasenti Anna Chiara, di anni 81, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Olivotto Cristofoli Caterina, di anni 75, vedova, r. pensionata, id. — 3. Vianello Zangrossi Santa, di anni 74, vedova, già fruttivendola, id. — 4. Bettini Luigia, di anni 70, nubile, civile, id. — 5. Arcangeli Contanelli Regina, di anni 62, vedova, casalinga, di Venezia.

6. Cozzi Sante, di anni 81, coniugato, possidente, id. — 7. Livieri Angelo, di anni 77, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Callegari Alessandro, di anni 73, vedovo, già litografo, id. — 9. Scarpa detto Cugini Girolamo, di anni 59, celibe, ricoverato, id. — 10. Perozzi Enrico, di anni 24, ce-

...ibe, biadaiuolo, id. — 11. De Pascalis Gaetano, di anni 22, celibe, appuntato nel 13.° artiglieria, di Lecce. — 12. Belgrado Barnaba, di anni 5, di Sequals.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Contaldi Antonio, di anni 36, celibe, ufficiale al Stabilimento di pena, domiciliato a Napoli, decesso nella frazione di Malamocco.

Tito Vanzetti.

Dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti venne diretta ai chiarissimi membri la seguente comunicazione:

« *Venezia 8 gennaio* 1888.

« Colla morte di Tito Vanzetti un nuovo lutto viene a colpire questo consesso, troppo recentemente funestato da altra dolorosissima perdita. Il nome del Vanzetti basta per sè stesso; ogni parola, spesa in volerlo illustrare, sarebbe encomio frustraneo. Non è Italia sola che renda omaggio alla dottrina di così eminente scienziato; è la storia della scienza che, nelle sue pagine, segnò già imperituro quel nome; sono i dotti più distinti delle varie regioni di Europa, sono le più cospicue Associazioni scientifiche di Parigi, di Pietroburgo, di Mosca, di Odessa, di Boston, di Gand e più altre, che si affrettano ad attestarlo.

« Accompagnato fra noi da quella fama, ch'egli erasi ormai acquistata per l'insegnamento tenuto nell'Università di Charkow, non fece che sempre più estenderla e raffermarla, sia colla pratica dell'esperto operatore, sia colla profonda dottrina degli scritti.

« Al portamento dignitoso, e nobilmente severo, egli accoppiava quella squisita cortesia e quella dolcezza di eloquio, che attraevano quanti avessero la fortuna di intrattenersi famigliarmente con lui; e queste doti si riflettevano negli stessi suoi dettati. Quella mano abituata a trattare destramente il peso straziante del ferro chirurgico, sapeva anche vestire la penna colla eleganza della forma. Basterebbe, a darne prova, la sua *Memoria intorno all' onichia maligna e al modo di curarla*, pubblicata, nel 1871, nei nostri volumi ed accompagnata dalla illustrazione di ben undici Tavole, che bastano da sole a mettere il ribrezzo sull'atrocità del male, e sopra le torture cui era dannato il paziente, prima che il Vanzetti vi applicasse il mite rimedio da lui, in questa Memoria, fatto conoscere. E là vedrete, con quanta chiarezza e precisione, egli descriva le tanaglie costrette a frugare e svellere l'unghia, il ferro arroventato che deve premere ed insinuarsi, lo scuoiamento o quasi scorticamento, com'egli lo chiama, di parti tanto delicate e sensitive; ma, quando passa alla giusta soddisfazione delle guarigioni da lui ottenute, lo vedrete, nello stesso tempo saperne abilmente infiorare la storia cogli eleganti coturni stretti ad ambo i piedi, e l'abito foggiato alla moda della giovane diciottenne, che, tutta vispa, corre a lui per attestarle la riconoscenza dello pronta guarigione.

« Nè soltanto questo lavoro fu dedicato al nostro Istituto; ma altri esistono negli Atti nostri, e precisamente quello « sopra un caso di pachiderma collariforme soprammalleolare; e successivamente quello sopra un aneurisma varicoso, guarito colla simultanea compressione digitale dell'arteria omerale e della vena basilica »; non che l'altro « sopra un nuovo caso di aneurisma varicoso per salasso, comprimendo col dito di una mano la vena mediana basilica, e col dito dell'altra mano l'arteria omerale »; e più ancora la sua *Memoria sulla uncipressione*.

« Illustri colleghi! Padova sta apprestando a tanto uomo condegne onoranze; ed a queste il nostro Istituto non mancherà di concorrere con apposita rappresentanza nella persona dello stesso suo presidente, il quale assunse, inoltre, spontaneo, di tenere a suo tempo la consueta commemorazione. È l'ultimo, doloroso omaggio che noi possiamo rendere alla memoria del deplorato collega; omaggio però che, in ciascuno di noi, vivrà perenne, perchè perenne si manterrà nel nostro sodalizio la devozione e la stima dovute a sì preclaro luminare della scienza chirurgica.

« *Il membro effettivo e segretario*, G. Bizio. »

La facciata di S. Petronio a Bologna. — *Esito del concorso.*

Sabato, 7 corr. alle ore due pom., il Comitato esecutivo e quello dei commissarii si riunirono in unica assemblea.

Il segretario della Commissione aggiudicatrice pel concorso della facciata di San Petronio, preseduta dal cav. Alberto Dall'Olio, lesse la Relazione finale di cui una copia verrà trasmessa al ministro della pubblica istruzione, e un'altra al Comitato esecutivo.

La dotta Relazione fu dettata dal cav. Federico Berchet.

La sostanza della Relazione viene riassunta dai seguenti tre punti:

1.° In seguito all'esito del concorso non è assegnabile il primo premio ad alcuno dei concorrenti.

2.° Senza approvare i principii che ispirarono i progetti N. 5 e N. 15, ma soltanto come incoraggiamento ai loro autori che svolsero due diversi concetti in modo migliore degli altri concorrenti, ma non senza difetti, e senza accenno alla risoluzione definitiva del grave problema, si propone che ad ognuno degli autori dei progetti N. 5 e N. 15 venga assegnato dal Comitato esecutivo il corrispettivo delle lire duemila contemplato pel premio di secondo grado, e si fa presente al Comitato, se esso crede che sia il caso, di onorevolmente ricordare gli autori dei progetti N. 3, 8 ed 11, come proposero varii commissarii.

3.° Si ritiene opportuno che, prima di bandire un nuovo concorso si debba per mezzo di esplorazioni locali e di ricerche negli Archivii e nelle Biblioteche procurare di raccogliere la maggior copia possibile di notizie intorno al concetto originario che ispirò l'autore del monumento; e si esprime il voto che, in seguito a tali studii, possa il Governo venire alla determinazione di lasciare liberi gli artisti nella divinazione del concetto, il quale abbia la fortuna di essere in armonia col carattere della chiesa.

***

Il terzo punto della Relazione che abbiamo riportato è la risposta alle questioni presentate ai commissarii dal Comitato esecutivo in suo opuscolo che ha forma di lettera.

***

Letta la Relazione, il Comitato esecutivo, seguendo il disposto dell'articolo 5° del programma di concorso, dissuggellava le buste portanti i motti relativi ai predetti progetti N. 5, e 15 dei quali si conobbe che autore del Bolognese fu l'ing. Giuseppe Ceri, ed il secondo signor Edoardo Collamarini.

DONO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA AI SUOI ASSOCIATI

Mercè la premura dell' **Istituto Geografico Militare di Firenze**, il quale ha affrettato il suo lavoro facendoci guadagnare due giorni — e di ciò gli sappiamo grado — facciamo distribuire colla *Gazzetta* di oggi, 9, anzichè con quella dell' 11, come avevamo annunciato, a tutti i nostri associati di Venezia, la **Carta dimostrativa della regione compresa fra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat**, edita dal predetto Istituto, pubblicazione che ritrae appunto la sua importanza ed il suo carattere ufficiale per il fatto che esce da uno Stabilimento di tanto grido e che fa veramente onore all'Italia scientifico-militare.

Ci lusinghiamo che i nostri associati gradiranno il dono modesto, il quale mira, se non altro, a provare verso di essi il nostro buon volere.

Preghiamo quelli che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di farlo subito, affinchè l'Amministrazione possa spedire anche ad essi la Carta.

Corriere del mattino

Venezia 9 gennaio

IX gennaio a Bologna.

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Bologna, dotta, onora il gran Re, con la consueta solennità universitaria.

Oggi nell'Aula magna del palazzo dell'Università si distribuiscono ai giovani laureati i premii istituiti nel nome di Vittorio Emanuele.

Commemorare il Gran Re, fondatore della nuova Italia, nella Università, dove prima nel mondo risorse la scienza, è pensiero alto e severo, è degno della nostra città.

La cerimonia d'oggi all'Università è così regolata.

Uscendo i professori dalla sala a pianterreno ove indossano la toga, si scoprirà al loro passaggio il nuovo ricordo a Vittorio Emanuele.

Nell'aula magna, il rettore, comm. Capellini, pronunzierà brevi parole; quindi il prof. co. Albicini leggerà il discorso commemorativo. Poscia verranno comunicate le relazioni sui concorsi ai premii Vittorio Emanuele, e quindi distribuiti i premii stessi.

Il nuovo ricordo è composto di un tronco di colonna, su cui posa il busto in marmo di Vittorio Emanuele, dono di S. E. il ministro della pubblica istruzione. Esso sostituirà quel monumentino molto modesto, molto semplice, fatto d'un busto in gesso e di un basamento in legno, ch'era fino all'altrieri nell'atrio della Università.

Quel semplice e povero ricordo fu ivi posto il 2 maggio 1850, quando Vittorio Emanuele visitò per la prima volta l'Università, e forse molti, che furono allora studenti e che salutarono con quell'ardore e quell'affetto, che infiamma i giovani, il Re liberatore, vedranno scomparire con un certo dispiacere il monumentino in gesso e in legno.

Costruzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Alla riapertura della Camera, l'on. Saracco presenterà pienamente completato il progetto riguardante le costruzioni ferroviarie. Secondo il nuovo progetto, la concessione e la costruzione delle nuove linee verrebbero affidate alle attuali Società esercenti le linee ferroviarie, accordando alle stesse una media chilometrica per un limitato numero d'anni; dopo di che, la proprietà delle linee stesse passerebbe allo Stato.

La Spagna nel Mar Rosso.

Sulla domanda della Spagna, per avere una stazione navale e un deposito di carbone sulle coste del Mar Rosso, la *Riforma* dice che si concluse:

1° che il Governo italiano concede a quello spagnuolo un territorio nella baia di Assab, con una rada per ancoraggio sicuro per due o tre legni di grossa portata;

2° che la concessione dura un quinquennio, continuando poi, se l'accordo non sia denunziato il quattordicesimo anno;

3° che tale concessione non diminuisce, nè altera la sovranità dell'Italia sul territorio ceduto;

4° che, nel caso di guerra fra l'Italia ed un altro paese, la stazione navale rimarrà soggetta alle guarentigie del diritto internazionale, nè l'Italia potrà servirsene, o impedire ad altri di usarne a suo danno.

Il Papa e i curati carlisti.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Stamane il Papa ha ricevuto i Vescovi ed pellegrini francesi, e tenne loro un breve discorso non politico.

Il *Fanfulla* narra:

« Ieri, durante il ricevimento dei pellegrini spagnuoli, si fece notare al Santo Padre un gruppo di curati carlisti. Rivoltosi a loro, il Santo Padre li esortò a pregare per la Regina reggente, loro Sovrana legittima, destinata dalla Provvidenza alla felicità della Spagna. Questo aneddoto è autentico, quanto caratteristico. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 8. — Oggi la reale Accademia di scienze ha conferito a Pasteur il gran premio mondiale di L. 12,000.

Berlino 8. — L'Imperatore ha ricevuto nel pomeriggio di ieri la visita del Principe Guglielmo. Coricossi di buon ora e ha dormito la notte con qualche interruzione.

Mosca 8. — Dolgoroukoff diede un pranzo di gala in onore di Churchill; molti personaggi furono invitati.

Londra 9. — Telegrammi da Vienna, da Berlino e da Costantinopoli a giornali inglesi, continuano contradditorii sullo stato reale della questione bulgara e sulle vere disposizioni della Germania. La maggior parte però credono che la Germania cerchi di conciliare l'Austria e la Russia, ma prevedono che le concessioni eventuali dell'Austria non potranno soddisfare la Russia.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 8. — Domani San Marzano andrà a stabilirsi a Monkullo. Lanza resta comandante di piazza a Massaua ed incaricato degli affari coloniali. Oggi San Marzano ebbe la visita, da Suakin, del Vicario apostolico dell'Africa centrale.

Massaua 8. — Il *Gottardo* è partito per Napoli.

Massaua 9, ore 2. 30 ant. — San Marzano parte ora per Moncullo. Il quartier generale lo seguirà nel pomeriggio. Lanza assunse ieri il comando di Massaua e delle adiacenze, colla delegazione pegli affari politici e coloniali. San Marzano alloggerà nel forte di Moncullo. Gli ufficiali del suo quartier generale parte si stabiliranno in baracche, parte sotto le tende.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8, 10 p.

La Commissione generale del bilancio si radunerà il giorno 18 e discuterà l'aumento del dazio sugli zuccheri. Della relazione fatta da Guicciardini si distribuiranno le bozze ai commissari.

Sulla occupazione della Spagna nel Mar Rosso, dicesi che questa durerebbe quindici anni, e che la Spagna pagherebbe un canone all'Italia in compenso della concessione di un punto nel nostro possedimento di Assab per un deposito di carboni di cui si varrebbero, per rifornirsi, le navi italiane, e la Spagna riconoscerebbe il possesso della Sovranità dell'Italia in Assab ed il protettorato sulle vicinanze, in compenso della concessione di quel punto.

Ultimi dispacci particolari.

Il 9 gennaio a Roma.

Roma 9, ore 12,45.

Giornata splendida dopo tanto brutto tempo.

Stamane, alle ore 8, il Re e la Regina, colle dame Villamarina, Sforza Cesarini, col generale Pasi, e cogli aiutanti di campo, recaronsi al Pantheon ricevuti dai Veterani, fra cui il senatore Fiorelli.

Il Re, dando il braccio alla Regina, entrò in chiesa, ed ascoltò la messa, detta dal canonico Palatino. Vi assisteva pure monsignor Anzino.

Intanto fuori eranvi alcuni preti pellegrini, che chiesero all'ispettore Bottuti se potevano entrare, il quale rispose che lo potevano dopo che fossero uscite le Loro Maestà.

I due veterani di guardia alla tomba erano stati carcerati, sotto il Governo pontificio, lungamente nella stessa cella.

Alle ore 9 1[2, Associazioni numerosissime fortemente rappresentate, fra cui parecchie venute dal di fuori, si radunarono in Piazza dei SS. Apostoli, e poi procedevano ordinatissime verso il Panteon. La piazza essendo tenuta sgombra, le Associazioni si schierarono in molte file, occupandola tutta.

Sotto il peristilio erano schierati i vigili, con le bandiere dei Rioni. In doppia fila i vigili erano tra la porta del Panteon e la tomba.

Bellissimo effetto facevano le molte corone, oltre cento bandiere dei veterani, degli studenti, ecc.

Dalle finestre dell'albergo del Panteon i pellegrini osservavano.

Arrivata la Giunta municipale, entrò e depose una corona sulla tomba, dove ve ne erano parecchie dell'Esercito e della Marina, dell'Università e della Casa Reale. Notevole quella delle Associazioni militari liberali raffigurante la Corona Ferrea poggiata su di un cuscino rosso, su cui sta scritto in oro: *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

Poi i consiglieri, fra cui alcuni clericali, posero la firma nel registro; quindi entrarono le Associazioni, sfilando, e inclinando le bandiere.

Aperta l'altra uscita del cancello, si vedeva una fiumana umana entrare da destra e uscire da sinistra.

Si credeva che la bella spontanea e imponente dimostrazione, superiore agli anni scorsi, fosse finita, quando, tutti d'accordo, colle bandiere spiegate e colle musiche sonanti, si diressero al Quirinale, fra i gridi di Viva al Re, alla Regina, alla Casa di Savoia, alla memoria di Vittorio Emanuele, a Roma intangibile, Roma nostra, ripetendo specialmente questi viva quando passavano pellegrini e preti. Entusiasmo indescrivibile, ordine perfetto.

Vi fu qualche grido di viva Crispi.

Giunti alla Piazza del Quirinale, gremita, scoppiarono urrà ed evviva colla marcia reale.

Il Consiglio direttivo del Comizio dei Veterani salì al palazzo, e fu ricevuto dal generale Pasi; poi scese in piazza, e il generale Serafini, presidente del Comizio, ringraziò la folla a nome del Re, dolente di non presentarsi, perchè giorno di lutto. La folla, colle grida di Viva il Re, si sciolse ordinatamente.

L'*Agenzia Stefani* ci manda poi i seguenti dispacci:

Roma 9. — Il Re, la Regina e il Principe di Napoli, con seguito, si recarono al Panteon, alla messa. Li ricevettero il generale Serafini con una Deputazione di Veterani, il comm. Fiorelli, mons. Anzino ed un canonico della chiesa. Ai piedi della tomba di Vittorio Emanuele vi sono varie magnifiche corone. Dagli edifizii pubblici e da molti privati pendono bandiere abbrunate.

Roma 9. — Imponentissima riuscì la commemorazione al Panteon. Un corteggio di varie migliaia di persone con molte bandiere e diverse musiche percorse le vie affollate da Piazza Santi Apostoli, giungendovi alle ore 10 ant. la componevano parecchi sindaci della Provincia romana, il Comizio dei Veterani numerosissimi con deputazioni di Veterani delle principali città; moltissime Associazioni scientifiche, artistiche, operaie e di studenti, schierati tutti nella Piazza del Panteon attesero la Giunta municipale, la quale li precedette nella visita alla tomba, circondata dai gonfaloni dei Rioni della città per deporvi una corona. Quindi sfilarono dinanzi alla tomba tutte le Associazioni, deponendovi corone, mentre le musiche suonavano. Precedentemente il corpo d'armata e la Provincia col prefetto vi lasciarono corone. Grande folla.

Roma 9. — Le Associazioni con bandiere e musiche uscite dal Pantheon, traversarono la città al suono della marcia reale, acclamando all'Italia ed ai Sovrani e si diressero alla piazza del Quirinale, ove una folla immensa con bandiere si schierarono davanti al palazzo reale, mentre al suono dell'inno reale si acclamarono entusiasticamente i Sovrani. Il Re mandò ringraziamenti ai dimostranti, dicendo che non si presentava al bancone perchè oggi è giornata di stretto lutto. La dimostrazione si sciolse fra continue acclamazioni.

Ci giunge da Milano il triste annuncio della morte della signora **Adele Restelli Gagliardi**, suocera dell'avvocato Alessandro Pascolato, nostro concittadino e deputato al Parlamento. Una crudele malattia faceva temere ai suoi cari la prossima fine di lei. La figlia Fanny Restelli-Pascolato, moglie del deputato, l'aveva però lasciata pochi giorni fa colla speranza di conservarla ancora, ma l'altro giorno le giunse la notizia di una esacerbazione della malattia, cui succedette la morte prima ch'ella potesse arrivare a vederla. Nella signora Adele Restelli si spense un'esistenza tutta consacrata all'amore del marito e dei figli, nella quale mente e cuore si associavano; la prima per comprendere ed approvare tutto ciò che faceva il secondo. Alla figlia, al genero e a tutti i parenti mandiamo le nostre condoglianze.

Fatti diversi

Collisione nella Manica. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 9. — Vi fu una collisione ieri nella Manica fra i navigli inglesi *Shoream* e *Colstrup*. Il *Shoream* affondò immediatamente. Il capitano e sei uomini scomparvero. Il resto dell'equipaggio fu raccolto dal *Colstrup*.

Naufragio. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Londra 9. — Dispacci da Terranova (Sardegna) al Lloyd annunziano che il vapore inglese *Clan Ogiloie*, proveniente da Bombay, naufragò presso Santa Maria (stretto di San Bonifacio). L'equipaggio e i passeggieri sono salvi.

Verdi a Vienna. — L'intendente dei teatri di Corte barone Bececzny invitò Verdi a venire a Venna sui primi di marzo per dirigere l'*Otello*.

Non si sa finora se l'illustre maestro accetterà. *(Lomb.)*

« L'Otello » di Verdi a Praga. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Sabato sera, l'*Otello* andò in iscena anche a Praga, in lingua czeca. Un telegramma comunicato al *Pungoio*, dice che da molti anni non s'ebbe a quel Teatro Nazionale un successo così entusiastico, e che gli esecutori ebbero più di trenta chiamate.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Guadagnin Gabriele ringrazia, commosso, i parenti, gli amici e, conoscenti delle ricevute dimostrazioni di condoglianza, e particolarmente l'egregio maestro cav. Coccon, e tutti i colleghi di professione, sia di canto, che di suono, i quali, con generosissima spontanea prestazione dell'opera loro, resero solenni le esequie della sua amata consorte **Marina Ghega**; e chiede venia delle involontarie ommissioni nella dispensa degli avvisi. 99

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96.30	96.50
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 13	94,33
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 20	125 40	125 35	125 60
Francia	3 —	101 35	101 70	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 45	25 52	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 25	101 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 9

Rendita italiana	97 60 —	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	— — —	Mobiliare	1031 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 55 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	78 60 —	Az. Stab. Credito	271 50 —
» in argento	81 — —	Londra	126 70 —
» in oro	110 15 —	Zecchini imperiali	4 96 —
» senza imp.	93 40 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 60

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0[0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1[2	107 80 —	Prest. egiziano	374 68 —
» » italiana	94 77 —	» spagnuolo	66 3/4
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	103 1/8	» ottomana	511 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 50	Credito mobiliare	1390 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2088 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 7

Cons. inglese	103 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

— **Roma** 9, *ore* 3. 55 *p.*

In Europa pressione elevatissima in Francia, diminuita notevolmente nell'Austria settentrionale. Polonia e Clermont 782, Varsavia 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, stazionario nel Sud; pioggie leggere nell'Italia inferiore; temperatura generalmente diminuita; gelate nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso, piovoso in Sicilia, nuvoloso, sereno altrove; venti settentrionali qua e là freschi; barometro intorno a 773 mill.; mare calmo.

Probabilità: Ancora venti deboli, freschi settentrionali; cielo vario; gelate nell'Italia superiore.

Marea del 10 gennaio.

Alta ore 8 15 a. — 10.35 p. — Bassa 2. 40 a. — 2.10 a.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 38s, 3
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	4h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 22m 3
Tramontare della Luna	2h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — Riposo.

Teatro Rossini. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Un figlio di Parigi*, di E. Souvestre. — Ore 8 1[2

Teatro Malibran. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 9. 90

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

A datare da oggi, i pagamenti dei Coupons semestrali e l'ammortamento dei titoli maturati relativi al Prestito 1870, S. Donà-Musile in luogo che dall'Amministrazione del dazio di Venezia a Ditta Trezza, saranno effettuati presso l'Esattoria comunale pure di Venezia, condotta dal sig. Brunelli Mario, e per San Donà sempre presso l'Esattoria consorziale.

Tanto, per notizia e norma degl'interessati.

S. Donà di Piave, il 1.° del 1888.

Il Sindaco,
F. Bertolotto.

Il Segretario,
Plateo.

PORTATA.

Arrivi del giorno 11 dicembre.

Da Gallipoli, goletta austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con vino, all'ordine.

Da Nicolaieff, vap. austr. *Medea*, cap. Fercis, con 2060 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Persich, con vario merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con 599 tonn. merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Braila, vap. ingl. *Renie*, cap. Gaze, con 2600 tonn. grano, alla Banca di Credito Ven.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 200 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Amburgo, vap. germ. *Mathilde*, cap. Rolfs, con 320 tonn. merci, a N. Cavinato.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cessovich, con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Odessa, vap. austr. *Vorwärts* capit. Costanzo, con 2600 tonn. grano, all'ordine.

Da Filadelfia, bark ital. *Zeffiro*, cap. Russo, con 20,800 cassette petrolio, ad A. Liechty.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con 200 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Gargano*, capit. Gambardella, con vario merci.

Per Trieste, vap. inglese *Rosario*, capitano Magee, con merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Tombruck, bark ellen. *Panaja Anatista*, cap. Alafuso con 630 tonn. grano, all'ordine.

Da Liverpool e scali, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Ferguson, con 300 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Costantinopoli e scali, vapore inglese *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.

Per Barletta, brig. ital. *Dante B.*, capit. Scarpa, con 110,000 tegole.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Persich, con vario merci.

Per Liverpool, vapore inglese *Tarfa*, capitano Martyn, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Venesia*, capitano Florio, con merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con 180 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Middlesbro, vap. ingl. *Sarah*, capit. Walker, con 1766 tonn. rotaie ai frat. Gondrand.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Amburgo, vapore germ. *Mathilde*, capitano Rulfs, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ottomano *Yeldiz*, cap. Radoslovich, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Taganrog, vap. ellen. *Egittos*, cap. Costantino, con 900 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Palermo, bark ital. *Adele*, cap. Ballarin, con legname.

Per Trieste, vapore austr. *Vesta*, capitano Deperis, con merci.

Per Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capit. Cipollovich, con merci.

Per Bari, vapore inglese *Opah*, capitano Smith, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, capit. Thompson, con merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Lismacrieve*, cap. Williams, con carbone e merci, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Persich, con 116 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vap. austr. *Argo*, cap. Covacich, con 1140 tonn grano, all'ordine.

Da Odessa, vap. austr. *Juno*, cap. Verona, con 1600 tonn. grano, all'ordine.

Da Liverpool, vapore ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 150 tonn. merci, a Barriera e C.

Da Batum, vap. russo *Soiet*, cap. Chlasting, con 1761 tonn. petrolio, a B. Walter.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con 724 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, cap. Rocca, con varie merci.

Per Ancona e Costantinopoli, vap. ingl. *Renie*, cap. Gaze, con parte del carico rimasto a bordo per Ancona.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Imera*, capit. Claves, con 240 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Anatrà, con 210 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Glasgow, vapore ingl. *Midlothian*, cap. Quick, con 1400 tonn. carbone, a G. Venuti.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Fiume, sch. ital. *Unione*, cap. Nordio, con 60 tonn. grano, 5000 mattoni e 30 cassette bottiglie vuote.

Per Corfù, sch. ital. *Azzardo*, cap. Ballarin, con 150 tonn. legname ed altro.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Persich, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con vario merci.

Per Liverpool, vapore ingl. *Aleppo*, capitano Ferguson, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestro

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Anno 1888 — Martedì 10 gennaio — N. 9

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 GENNAIO

Quando l'on. Crispi consentì a far parte del Ministero Depretis, constatammo la situazione politica cambiata. Il povero Depretis s'era messo su un letto di dolori, e Crispi non gli poteva invidiare quel letto. Tutto ciò che ei faceva o diceva era incriminato, e fu dipinto come un gran soverchiatore della volontà di tutti, quello che in tutta la sua vita politica si piegò piuttosto alla volontà altrui. Il suo *piace a me e basta* non era un programma, ma un'ironia.

Siccome poi Crispi non entrava solo nel Ministero Depretis, ma con lui entrava anche Zanardelli, ci spiegammo il contegno della Sinistra che si sentiva garantita, e non ci spiegammo affatto il contegno della Destra, la quale si affrettò troppo, anzichè stare in riserbo, a manifestare una fiducia, agli occhi nostri inesplicabile.

Adoperiamo i vecchi nomi, perchè non ne furono ancora sostituiti altri, e servono ad intenderci, almeno all'ingrosso.

Crispi è autoritario, è verissimo; Crispi non solo accettò, ma diede un'interpretazione estensiva alla triplice alleanza, e quindi assegnò all'Italia il compito di rafforzare la politica conservatrice in Europa. Non ci aspettammo da lui eccessi di libertà, ma piuttosto eccessi di autorità. Il suo collega Zanardelli non è garantito quanto a libertà, ma è garantito però quanto a concorso di uomini di Sinistra alla politica ministeriale. L'accusa di defezione alle idee è paralizzata, sinchè non v'è defezione agli uomini. Questo ai partiti, pei quali le idee sono armi più che convinzioni, basta.

Certo è che Crispi si è messo sopra un letto di gloria, anzichè sopra un letto di dolori, come il povero Depretis, più dei suoi meriti fortunato in sì gran parte della sua vita, ma che espiò però la sua fortuna colle amarezze negli ultimi momenti.

Come Arlecchino era triste quando faceva bel tempo, perchè dopo il bel tempo viene la pioggia, così gli uomini fortunati dovrebbero essere tristi, perchè il mondo è giusto in questo senso, che colma di vituperii l'uomo, cui fu largo di troppi favori. La prudenza di Arlecchino ricordiamo anche al ministro più fortunato, che sia forse in questo momento in Europa.

Vi figurate Depretis che avesse fatto quello che ha fatto Crispi? Depretis che ricusasse di prendere in considerazione la proposta Fazio per stralciare dalla legge elettorale gli articoli relativi all'elettorato? Depretis non ha invece osato rifiutare nemmeno la inchiesta Cavallotti, sulle elezioni, che lasciava lui sotto la taccia di corruttore, i deputati sotto il sospetto di non rappresentare il paese, e gli elettori di aver venduto i voti. Tutta Italia e le istituzioni egli lasciò sofferenti pel trionfo di un deputato radicalissimo! O Depretis che avesse invocato pel potere esecutivo maggiori attribuzioni, e confinato il Parlamento alla legiferazione? Depretis provocò una crisi perchè il Senato osò approvare solo in parte il progetto di legge sull'abolizione del macinato. Depretis finalmente in polemica coi giornali italiani e stranieri, aggiungendo ai telegrammi le sue smentite, o permettendosi di tenere indietro un telegramma solo perchè riassumente un articolo di un suo giornale ufficioso sui rapporti colla Corona, qualificandolo imprudente?

Abbiamo tante volte chiesto questo sforzo troppo facile di fantasia ai nostri lettori. È così facile immaginare ciò che si sarebbe detto di Depretis, del grande corruttore, del gran nemico della libertà, che si doveva abbattere con qualunque mezzo, fosse pure colla calunnia.

Non occorreva il dono della profezia, per indovinare che Crispi sarebbe stato geloso delle attribuzioni del potere esecutivo, quando il potere esecutivo fosse stato nelle sue mani. Dicemmo che ci attendevamo da lui eccessi d'autorità e non eccessi di libertà. I suoi organi dicono chiaro e netto che i Consigli amministrativi possono e devono approvare la rimozione del duca Torlonia dal sindacato di Roma, perchè questo non è un atto politico controverso, è un atto di patriotismo sul quale i patrioti non possono discutere, quindi superiore ai partiti, e di competenza dei Consigli amministrativi che non devono fare della politica!

Non abbiamo mai creduto che con Crispi avesse trionfato la libertà, nemmeno la libertà telegrafica. Che avrebbero trionfato gli uomini del partito al quale egli si vanta d'appartenere, abbiamo sempre creduto, e i partiti perdonano più difficilmente il sagrificio degli uomini, che il sagrificio delle idee.

Crispi è divenuto l'estrema speranza del suo partito, che da lui tutto teme e tutto spera, e sono tanto più forti questi timori e queste speranze, poichè da lui temono e sperano anche gli avversarii. Si capisce dunque, per ora, il suo letto di gloria.

Le tendenze di governo dell'on. Crispi.

Scrivono da Roma 6 alla *Persev.*:

Il Crispi, che s'è contenuto quand'era presidente del Consiglio il Depretis e nei primi mesi della sua nuova presidenza, si lascia ora sopraffare dalla sua natura iraconda e imperiosa. Una serie di fatti grossi e minori lo attesta. Egli si mette nella mala via, e, perseverando si troverà presto in un ginepraio. Sull'incidente Torlonia non occorre tornarci; l'avete giudicato bene, e nel vostro giudizio convengono i più. Invece sono meno avvertiti certi atti della sua amministrazione interna ed estera. Nell'estera ha evidentemente il fine di scartare tutti gli elementi moderati e carolingi. E come abbatte! Non adopera temperamenti; i designati trovano nella *Riforma* la loro sentenza. Al Ministero degli affari esteri il Major e il Pisani, due uomini mediocrissimi, tengono ogni cosa. E intanto, nei Circoli politici, si susurra che a Friedrichsruhe si siano presi impegni maggiori dei precedenti, e che ora l'Italia si sarebbe impegnata ad aiutare gli alleati in ogni evenienza.

Nella politica interna, quale uso fece il Crispi dei cresciuti fondi segreti? Non si vede; ma non si sa spiegare come tanti giornali cantino le sue lodi. È un processo d'intimidazioni, che esercita il suo effetto sui molti che non amano seccature. Dalla legge sui prefetti, chiesta con tanta pompa, si vede qual misero uso se ne sia fatto. S'è mandato il Minghelli-Vaini a Vicenza e il Bresciamorra a Venezia; e non s'è rinsanguato di nessun nuovo elemento davvero buono l'amministrazione prefettizia. E oggi, all'annunzio della nuova legge sui Ministeri, già si designano tre Direzioni generali nuove al Ministero della pubblica istruzione. Quella legge, nelle mani di ministri fastosi e spendereccci, diventerà un nuovo mezzo per crescere la burocrazia.

Insomma, gli spiriti più calmi vedono che il nostro parlamentarismo, coi costumi che vi s'introducono dal Crispi, degenera sempre più; e il Governo rimarrà senza controllo. È oramai è spenta ogni organizzazione di partiti; la vecchia Maggioranza del Depretis sopravvive ancora, come l'ha provato nelle nomine dei commissarii, ma s'illude ancora che il Crispi non vorrà scomporla. Ma come non s'accorge che la mette in disparte ogni giorno? Ministro interinale degli esteri s'è fatto segretario il Damiani, che non aveva verun titolo speciale per quell'uffizio; e mentre in nome della divisione del lavoro vuole accrescere il numero dei Ministeri, egli ne tiene tre, la presidenza, gli esteri e gl'interni, circondandosi di amici suoi, di lodatori senza riserve, e affettando un grande disprezzo per tutto e per tutti.

È così che si costituirà una vera maggioranza di Governo? È più che lecito dubitarne; c'è da dubitare che si possa costituire rinfocolando dovunque le ire contro i preti, che per buona fortuna s'erano venute quetando mano mano. Certamente, non si vogliono negare le qualità dell'on. Crispi, ma sarebbe bene che qualche volta i suoi lodatori assoluti si ricordassero, e gli ricordassero, che ogni qualità ha il suo contrapposto, che l'energia non contenuta trascende nella violenza, la stima di sè, quando soverchia, si muta in fatuità, la franchezza in grossolanità; e che da tutto ciò può conseguirne l'isolamento. E guai a chi è solo!

L'Emigrazione.

A proposito del progetto di legge sull'emigrazione, sta bene tutelare gli emigranti contro gl'inganni, ma l'*Opinione* crede che sia trascurato il lato economico della questione. Essa scrive:

Sta bene che si esigano dagli agenti d'emigrazione guarentigie a favore degli emigranti; ma che cosa significa tutto quel lusso di penalità contro chiunque anche semplicemente consigli, senza fine di lucro, i cittadini ad emigrare? Ci pare eccessivo il vietare a un sindaco, a un parroco, il quale conosca le infelici condizioni di una famiglia di contadini, di darle il consiglio di cercare miglior fortuna altrove. E d'altronde come colpirete questi consigli? Non s'apre, in tal guisa, il campo ad inquisizioni poco liberali, a sospetti, a denunzie e ad altri inconvenienti che certamente son lontani dalla mente del legislatore?

Un'altra disposizione, a parer nostro eccessiva, e che non ha riscontro in alcuna legge penale pei nostri tempi, è quella che dopo avere specificato i reati punibili con l'ammenda da 100 a 1000 lire, estende l'ammenda stessa alle operazioni che contravverranno *alle disposizioni del Regolamento che sarà pubblicato per l'esecuzione della presente legge*, od a *quelle altre che il Ministero dell'interno al bisogno sarà per dare in relazione all'emigrazione.*

Non conosciamo alcun altro caso in cui, stabilita una pena, si lasci così indeterminato il reato a cui la si potrà applicare. In altre parole, l'art. 8 del disegno di legge, riferendosi a Regolamenti di là da venire e da compilarsi secondo il bisogno, lascia in facoltà del potere esecutivo il formulare nuove serie di reati punibili con l'ammenda testè indicata; il che è contrario ad ogni principio di diritto, e, fino ad un certo punto, anche alle attribuzioni del potere legislativo.

È chiaro che ad alcuni articoli di questo progetto verranno presentati degli emendamenti durante la discussione parlamentare. E non dubitiamo che il Ministero farà buon viso alle proposte che saranno dirette a porre in luce il carattere di tutela e non di proibizione che questa legge deve avere.

È un pregiudizio il credere che l'emigrazione sia un danno per lo Stato. Essa risponde generalmente ai bisogni creati dalle condizioni del paese. E non c'è altro mezzo che adoperarsi a migliorar queste condizioni, per mantenerla entro giusti limiti.

L'ordinamento delle Banche,

Venne distribuito ai deputati il disegno di legge sul riordinamento degli Istituti d'emissione presentato alla Camera il 19 novembre dai ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze. Eccone il testo:

Art. 1. — L'emissione di biglietti pagabili a vista, al portatore, con tagli fissi e determinati, è regolata dalla presente legge a partire dal 1° gennaio 1890.

Art. 2. — Il Governo del Re, per Decreto reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto col ministro del Tesoro, dovrà accordare agli attuali istituti di emissione, che si conformeranno alla disposizione della presente legge, la facoltà di emettere biglietti a' termini dell'articolo 1, per un tempo determinato non maggiore di anni trenta.

Lo Stato non assume alcuna responsabilità derivante dall'emissione dei biglietti di Banca.

Art. 3. — Ciascuno degli Istituti accennati all'articolo 2 avrà facoltà di emettere biglietti per un ammontare di triplo del capitale versato ed accertato, purchè l'ammontare totale dei biglietti in circolazione, sia per non meno di un terzo, rappresentato in cassa da una riserva in moneta legale italiana metallica, in monete estere ammesse a corso legale nel Regno ed in verghe d'oro, e per gli altri due terzi da effetti scontati e da anticipazioni sopra valori, ai termini dell'articolo.

Art. 4. — Per bisogni urgenti e straordinarii del commercio, il Governo potrà autorizzare gli Istituti ad eccedere il limite fissato dal presente articolo fino alla corrispondenza di una metà del capitale utile all'emissione, osservando le stesse norme quanto alle garanzie dei biglietti fissate nel paragrafo precedente. Tale eccedenza dovrà essere ritirata dalla circolazione nel termine che sarà assegnato dal Governo, ma che non potrà eccedere quattro mesi.

È però sempre in facoltà degli Istituti di eccedere nell'emissione il triplo del capitale versato, purchè l'eccedenza sia rappresentata in cassa da altrettanta riserva metallica.

Art. 5. — L'ammontare dell'emissione che potrà essere autorizzata nelle condizioni ordinarie, in conformità dell'articolo 1 e dell'articolo 3, è mantenuto nella somma complessiva di lire 755,250,000, ripartita nel modo seguente:

Banca Nazionale, lire 450,000,000;
Banco di Napoli, lire 146,250,000;
Banca Nazionale Toscana, lire 63,000,000;
Banca Romana, lire 45,000,000;
Banco di Sicilia, lire 36,000,000;
Banca Toscana di Credito, lire 15,000,000;

In ciascun decennio della nuova concessione ai termini dell'articolo 30, il Governo e il Parlamento riprenderanno in esame il limite assegnato alla circolazione e vi faranno, occorrendo, le modificazioni opportune.

Art. 6. — I biglietti emessi dagli Istituti, che non abbiano stamperia propria nel Regno, possono essere fabbricati, secondo il tipo scelto da ciascuno di essi, dall'officina governativa di carte valori.

Le spese di fabbricazione sono a carico degl'Istituti.

La fabbricazione e somministrazione dei biglietti non costituiscono per lo Stato veruna responsabilità verso gl'Istituti, nè verso il pubblico.

Art. 7. — I biglietti saranno dei tagli di lire 25, 50, 100, 500 e 1000.

I diversi tagli dei biglietti dovranno essere distinti l'uno dall'altro nel tipo e per una diversa dimensione della carta.

La forma dei biglietti di ciascun Istituto sarà approvato con Decreto reale.

Gli Istituti aventi un capitale versato maggiore di 30 milioni non potranno emettere biglietti da lire 25. Inoltre non potranno emettere biglietti da lire 50, se non per una somma che agguagli il quinto dell'emissione consentita a ciascuno di essi.

Gli Istituti aventi un capitale versato non maggiore di 30 milioni potranno tenere in circolazione in biglietti da lire 25, soltanto una somma che non ecceda il decimo della circolazione complessiva di ciascuno di essi.

Art. 8. — I biglietti devono:

1. portare in grossi caratteri il nome dell'Istituto emittente;

2. portare l'indicazione del valore;

3. esprimere l'obbligo per l'Istituto di cambiarli in moneta legale al portatore e a vista;

4. indicare la data della presente legge e quella del decreto, o dei decreti, coi quali venne data all'Istituto la facoltà dell'emissione;

5.° indicare la data del decreto di approvazione, la serie e il numero del biglietto.

6.° essere sottoscritti da uno o più delegati del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

La sottoscrizione del delegato o dei delegati obbliga l'Istituto verso i terzi.

Art. 9. Il capitale utile alla tripla emissione e l'ammontare dei biglietti in circolazione (dedotti la corrispondente riserva metallica esistente in cassa, le anticipazioni fatte al Tesoro dello Stato per le disposizioni di questa legge e gl'impieghi in buoni del Tesoro), non potranno essere applicati che ad operazioni di sconto e di anticipazioni a scadenza non maggiore di tre mesi.

Sono di questa categoria gli sconti:

di cambiali munite di due o più firme notoriamente solvibili;

di buoni del Tesoro;

di note di pegno emesse dalle Società di magazzini generali legalmente costituite;

di cedole di titoli, sui quali l'Istituto può fare anticipazioni;

di ordini in derrate o in zolfi purchè sia in essi determinata la somma e la scadenza, ovvero siano accompagnati da cambiali, che suppliscano al difetto di queste indicazioni nell'ordine.

Sono della stessa categoria le operazioni di anticipazioni:

sopra titoli del Debito pubblico dello Stato;

sopra titoli emessi dalle Provincie o dai Comuni;

sopra titoli di Società private, delle quali lo Stato abbia garantito l'interesse, tanto direttamente, quanto per mezzo di sovvenzioni vincolate espressamente al pagamento degl'interessi degli stessi titoli;

sopra cartelle degli Istituti di credito fondiario ed agrario.

Tutti questi titoli non potranno essere valutati al di sopra dei quattro quinti del loro valore di Borsa.

Entrano nella stessa categoria anche le operazioni di anticipazioni:

sopra valute d'oro e d'argento tanto nazionali quanto estere e sopra verghe degli stessi metalli al corso del mercato;

sopra sete grezze e lavorate in organzini o in trame, valutate non oltre i due terzi del loro valore commerciale;

sopra fedi di deposito dei magazzini generali legalmente costituiti, e sopra ordini in derrate od in zolfi per non più di metà del valore della merce che rappresentano.

Fino a un decimo del capitale, potranno essere applicati anche ad acquisto di beni immobili per uso dell'Istituto.

Art. 10. — Le operazioni degl'Istituti per l'impiego di altre somme disponibili, all'infuori di quanto è stabilito nel precedente articolo, saranno determinate nei rispettivi Statuti.

Art. 11. — Il debito degli Istituti, rappresentato da pagherò o vaglia cambiarii, assegni bancarii, fedi di credito, mandati e da altri titoli diversi da quelli indicati dall'art. 1, ma pagabili a vista, ovvero da conti correnti a semplice richiesta, di qualunque specie e denominazione, dev'essere garantito con una speciale riserva in moneta legale, eguale almeno al terzo del debito stesso.

I pagherò, vaglia cambiarii, assegni bancarii e fedi di credito pagabili a vista in tutte le filiali di ciascun Istituto non potranno essere emessi per somma al disotto di lire mille. Per somme minori non potranno essere emessi fuor-

---

73

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XLVII.

Meglio è fare una cosa che desiderarla.

Più volte, nello stesso giorno, il capitano era stato colpevole di una debolezza, che avrebbe molto sorpreso i suoi vecchi amici, se lo avessero visto in quel momento. Egli esitava.

Un uomo che ha comandato bastimenti ed arrischiato la vita nelle regioni dell'Oceano glaciale è creato dalla natura ed ammaestrato dalla consuetudine ad affrontare ogni emergenza della vita, a veder bene quale strada gli sta dinanzi, ed incamminarvisi, dovunque la strada possa condurlo. Ma la natura e la consuetudine, per quanto siano forze formidabili, trovano sempre chi le sa dominare, quando s'incontrano con la passione d'amore.

Bennydeck, desolato ed incerto al tempo stesso, per lo strano contegno che aveva veduto assumere a Caterina, nel momento in cui le si era avvicinata la bimba, sentì venir meno la sua consueta fermezza, allorchè dovè risolvere il problema della condotta più conveniente da tenere verso la sua futura moglie.

Quando Kitty gli domandò di unirsi a lei e alla bambinaia, mentre ritornavano dal Palazzo di Cristallo, egli aveva rifiutato, ripugnandogli d'imporsi a Caterina finchè ella non lo avesse spontaneamente ammesso alla sua confidenza. Appena poi fu rimasto solo, cominciò a dubitare se veramente la delicatezza gl'imponesse il sacrifizio che aveva creduto necessario di fare pochi momenti innanzi. Poteva darsi benissimo che Caterina desiderasse di vederlo per venire ad una spiegazione, che sarebbe stata un sollievo per entrambi.

S'incamminava appunto all'albergo, quando incontrò per via Sydney Westerfield.

Vedere una donna che tanto abbisognava di soccorso e di aiuto, e lasciarla in abbandono, sarebbe stata un'azione di tale egoismo brutale, da rivoltare qualunque uomo di cuore.

Il capitano aveva detto e fatto presso a poco quello ch'era stato sempre solito dire e fare in occasioni simili.

Quando Sydney lo ebbe lasciato, egli fece macchinalmente alcuni passi nella direzione per cui era scappata la fanciulla... poi si fermò. Vi era forse un motivo plausibile per andarle dietro e mescolarsi ne' fatti di lei? Ella si era riavuta, aveva il suo indirizzo e poteva chiedere di lui ad una persona che avrebbe potuto rendersi garante delle sue buone intenzioni. Dunque tutto ciò ch'era in dovere di fare lo aveva fatto. Tornò indietro e si diresse verso l'albergo.

Ma quando fu a metà del corridoio che portava al salotto di Caterina, esitò di nuovo. Gli giunsero all'orecchio delle voci provenienti dall'ingresso principale.

Riconobbe subito il tono alto e confidenziale della voce della signora Presty. Ella si accommiatava dai suoi amici, e voltava in quel momento le spalle a lui. Bennydeck aspettò inosservato finchè non la vide entrare nel salotto. Non sarebbe stato possibile venire a nessuna spiegazione in presenza della madre di Caterina; così egli tornò in giardino.

La signora Presty era di bonissimo umore. Si era proprio goduto il festival. Aveva fatto da caporiona a tutti gli amici che l'accompagnavano al palazzo. Aveva ordinato tutto senza pagar nulla, in uno dei peggiori desinari pubblici che si possono avere in Inghilterra, quello cioè che pretende di essere un desinare francese. Mentre era piena di brio e disposta a godersi qualche altro svago, potendo, che vide mai nell'aprir l'uscio della stanza da pranzo? Per servirci di una frase teatrale, Caterina era «derelitta e sola» coi gomiti appoggiati al tavolino e la faccia nascosta tra le mani... ritratto vivente della disperazione.

La signora Presty contemplava lo spettacolo, che le stava dinanzi, con una giusta indignazione, che le traspariva da ogni linea del viso. Quando aveva lasciato l'albergo alla mattina, sapeva che sua figlia doveva dare una risposta definitiva a Bennydeck. Di ritorno alla sera, comprese qual era stata la soluzione, e si espresse con un eloquente laconismo romano in tre parole:

— Oh povero capitano!

Caterina ad un tratto alzò la testa.

— Lo sapeva io! continuò la signora Presty con aria severa ed enfatica. Capisco dal tuo viso quello che hai fatto. Tu hai rifiutato Bennydeck.

— Dio mi perdoni! sono stata invece tanto debole da accettarlo.

Dopo questa risposta, un'altra madre avrebbe forse chiesto scusa, o avrebbe domandato che significasse quel tono di compunzione. Ma la signora Presty era una matrona di un tipo tutto differente dalle altre. Ella accolse lietamente la buona notizia, senza badar punto alle parole accennanti rimorso, da cui era stata accompagnata.

— Bambina mia, accetta le congratulazioni di una madre che ti ama teneramente. Non sono stata mai baciucchiona (s'intende tra donne e donne); ma in questa occasione non posso trattenermi: vieni a darmi un bacio.

Caterina non fece attenzione a cotale slancio di amor materno.

— Ho dimenticato tutto quello che avrei dovuto ricordare, disse. Nella mia vanità, nella mia debolezza, in quel mio egoistico piacere del momento, ho goduto di una felicità troppo smisurata per ricordarmi le dure prove della mia vita trascorsa e la falsa posizione, in cui, per causa di queste, mi trovo di fronte ad un uomo che dovrei vergognarmi d'ingannare. Sono stata richiamata al sentimento del dovere, direi quasi al sentimento della decenza, dalla mia povera bambina. Se Kitty non mi avesse fatto ricordare il padre...

La signora Presty si lasciò cadere in una seggiola. Le sue gote grasse tremavano come una gelatina in un piatto smosso improvvisamente.

— È stato forse qui quell'uomo? chiese.

— Qual uomo?

— L'uomo che può buttar all'aria il tuo matrimonio, ove s'incontrasse col capitano. È stato qui Erberto Linley?

— No, certo. La sola persona che ho visto oggi che abbia rapporto con le mie sciagure è stata Sydney Westerfield.

La signora Presty scattò dalla seggiola.

— Tu hai visto... Sydney Westerfield? ripetè, facendo enfaticamente delle pause esprimenti la sorpresa temperata dalla incredulità.

— Sì; l'ho vista.

— Dove?

— In giardino.

— E le hai parlato?

— Sì.

La signora Presty alzò gli occhi al soffitto. Se ella si aspettasse di veder comparire lassù il nostro vecchio amico «l'angelo registratore» per prender nota di tutte quelle domande e risposte, o se credesse di veder cadere il soffitto sotto il peso di quella responsabilità morale, non sarebbe possibile risolvere. Dopo aver fatto con aria maestosa una lunga pausa, la vecchia signora si ricordò che aveva qualche cosa da dire... e lo disse.

— Non fo osservazioni di sorta, Caterina. Non voglio nemmeno sapere quello che vi siete dette miss Westerfield e te. Solamente, per rispetto a me stessa, desidero essere informata se debbo o no andarmene da quest'albergo. Non è possibile che la medesima casa accolga sotto il suo tetto quella donna e *me*. Se n'è andata?

— Se n'è andata.

La signora Presty guardò per la stanza; poi disse:

— Ed ha preso con sè Kitty!

(Continua.)

chè titoli pagabili presso una filiale determinata e nominativi.

Art. 12. — Gli Istituti di emissione non potranno fare operazioni di qualsiasi natura sulle proprie azioni.

Il riscontro del portafoglio è consentito soltanto per le cambiali aventi non più di sette giorni di scadenza.

Art. 13. — Gli Istituti di emissione, che terranno in circolazione biglietti od altri titoli equivalenti pagabili al portatore ed a vista, per somma maggiore di quella autorizzata secondo le disposizioni di questa legge, ovvero assumeranno altri debiti a vista o a semplice richiesta, eccedenti il rapporto prescritto colla riserva, saranno soggetti ad una multa per somma eguale al ventesimo dell' eccedenza, della circolazione, ovvero dei debiti a vista.

La multa sarà applicata con decreto emanato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro. Il decreto che infligge la multa deve pure assegnare all' Istituto un termine, non maggiore di un mese, per ricondurre la sua circolazione nel limite legale.

Ove il fatto si rinnovi più di tre volte in un anno, si potranno applicare le disposizioni dell' art. 29.

Art. 14. Sulla somma compiessiva dei biglietti in circolazione, dedotto l'ammontare della riserva metallica, gl' Istituti pagheranno una tassa pari all' uno per cento.

Sull' ammontare dei biglietti emessi per bisogni urgenti e straordinarii del commercio ai termini dell' art. 4, dedotta pure la somma corrispondente alla riserva, gl' Istituti pagheranno una tassa pari al 2 per cento.

Sull' ammontare della circolazione di pagherò o vaglia cambiarii, assegni bancarii e fedi di credito, gli Istituti pagheranno una tassa del quarto per cento.

La tassa sarà commisurata all' ammontare medio della circolazione, calcolato sulle situazioni decadarie, pubblicate secondo le disposizioni dell' art. 28.

Art. 15. — Gl' Istituti d' emissione devono ricevere i biglietti proprii in pagamento, al pari, cambiarii, a vista, al portatore con moneta metallica avente corso legale nel Regno, con moneta estera avente corso legale nel Regno, e ove il portatore vi acconsenta, con verghe metalliche.

Gl' Istituti hanno pure facoltà di affidare la rappresentanza per il cambio ad Istituti di credito o di risparmio, ovvero a Ditte, colle attribuzioni e nelle forme determinate dal regolamento.

Gli Ufficii per il cambio devono restare aperti almeno quattro ore in tutti i giorni non festivi.

Se nei luoghi, dove non esiste la sede principale dell' Istituto, sono presentate richieste di cambio eccedenti la riserva ordinaria di cassa, la sede, succursale o rappresentanza, ha facoltà di differire il cambio, per il tempo necessario al trasporto della valuta dalla sede principale.

Nei luoghi che sono in comunicazione colla ferrovia, il cambio dovrà essere fatto entro due giorni dopo quello della richiesta.

Se il trasporto dovrà percorrere un tratto di via carrozzabile o farsi per mare, il cambio potrà essere differito non oltre quattro giorni dopo quello della richiesta.

Art. 16. — Gl' Istituti che rifiuteranno di ricevere in pagamento o non cambieranno i loro biglietti ai termini dell' articolo precedente, saranno soggetti a multa, corrispondente al decimo dell' importo dei biglietti rifiutati o non cambiati, che si applicherà nei modi indicati dell' art. 13.

Se un Istituto avrà trasgredito più di tre volte in un anno a questa disposizione, si potrà far luogo a suo riguardo all' applicazione dell' art. 29.

Art. 17. — L' accettazione dei biglietti non è obbligatoria fra i privati, salve, per le relazioni fra i varii Istituti, le disposizioni dell' articolo 18.

Il Governo potrà accettarli nelle proprie casse.

Art. 18. — Ciascun Istituto deve accettare in pagamento i biglietti di ogni altro, dovunque si trovi una sede, una succursale o una rappresentanza di quest' ultimo.

Nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dal regolamento, o, in ogni caso, almeno una volta ogni quindici giorni, l' Istituto debitore deve ritirare a suo rischio e spese, i biglietti di propria emissione, rimborsandoli con biglietti dell' Istituto creditore o con valute legali utili al cambio dei biglietti proprii.

L' ammontare dei biglietti degli altri Istituti, che ciascuno di questi avrà giacenti nelle proprie casse per le disposizioni di questo articolo, sarà dedotto dalla circolazione di esso agli effetti del primo capoverso dell' articolo 4 e del terzo capoverso dell' articolo 14.

Art. 19. — I biglietti dell' Istituto che non adempia puntualmente al cambio ed al ritiro e rimborso di essi, possono essere rifiutati dagli altri Istituti.

La sospensione dell' accettazione dei biglietti per parte di qualche Istituto dovrà essere notificata immediatamente al Ministero di agricoltura industria e commercio, e al Ministero del Tesoro, e partecipata al pubblico mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, a cura del Ministero di agricoltura industria e commercio.

La sospensione cessa con la regolare ripresa del cambio da parte dell' Istituto.

Art. 20. — I biglietti logori e deteriorati, i quali entrano nelle casse degl' Istituti, non possono essere rimessi in circolazione.

Gl' Istituti devono rimborsare integralmente i biglietti logori e deteriorati, purchè il possessore ne presenti una parte non frazionata, che equivalga almeno ai due terzi del biglietto, dia sicurezza di autenticità e contenga l'indicazione della serie e del numero.

Il regolamento determinerà le modalità e garanzie che debbono essere osservate per l' annullamento o l' abbruciamento dei biglietti ritirati dalla circolazione perchè guasti o deteriorati, o per qualunque altra ragione.

Art. 21. — Gl' Istituti di emissione hanno facoltà di fondare sedi e succursali colle attribuzioni e colle norme che saranno determinate nei rispettivi Statuti.

Hanno pure facoltà d' istituire agenzie di sconti e di anticipazioni, e di tenere corrispondenti, colle attribuzioni e nelle norme che saranno determinate dal regolamento.

Previa autorizzazione del Governo, potranno concorrere nella istituzione di Casse cointeressate di sconto, per una somma non eccedente il quarto del capitale di ogni singola Cassa, e per tutte le Casse da ciascuno di essi promosse, per somma non eccedente il decimo del proprio capitale versato.

Art. 22. — Nei modi e nelle forme prescritte dal regolamento, ma, in ogni caso, non meno di una volta ogni anno, il Governo procederà all' esame della consistenza del capitale di ogni Istituto.

Ove da tale esame risulti perduta una parte del capitale, il Governo farà ridurre la circolazione per una somma tripla di questa parte, e ordinerà all' Istituto di reintegrarla entro un tempo determinato. Se la perdita si ragguaglierà ad un terzo del capitale, il termine perentorio per la reintegrazione sarà di due mesi.

Qualora dallo stesso esame risulti vincolata in impieghi diretti una parte del capitale, il Governo farà ridurre la circolazione nella proporzione stabilita per il caso di perdita del capitale, e ordinerà all' Istituto di procedere alla liquidazione degli stessi impieghi entro un tempo determinato.

Gl' Istituti che non ottempereranno al disposto del presente articolo soggiaceranno all' applicazione della multa comminata all' art. 18.

Art. 23. — Gl' Istituti di emissione dovranno prelevare dagli utili annuali una somma destinata a costituire gradatamente una massa di rispetto, finchè questa raggiunga il quinto del capitale versato.

Ciascun prelevamento dovrà essere ragguagliato almeno al decimo degli utili, dedotte tutte le spese fisse, quelle di ammortamento di passività e gl' interessi al 5 per cento sulle azioni.

Art. 24. — La massa di rispetto non potrà essere impiegata se non nei titoli o valori, sui quali gl' Istituti sono autorizzati a fare anticipazioni.

Art. 25. — Il Tesoro dello Stato ha facoltà di depositare qualunque somma presso le sedi e succursali di ciascun Istituto e di chiederne il pagamento, totale o ripartito, da qualunque altra sede o succursale o da più di esse, salvo il rimborso delle spese di trasporto dei fondi, ov' esse abbiano effettivamente avuto luogo.

Art. 26. — Gl' istituti di emissione sono obbligati ad anticipare al Tesoro dello Stato, sopra una domanda e contro deposito di buoni del Tesoro, somme fino a due quinti del capitale utile alla tripla emissione, ad un saggio d' interesse pari a 3 per cento, ad a saggio d' interesse pari a 3 per cento ed a saggio inferiore, ove il saggio dell' interesse per lo sconto scenda sotto questo limite.

Gl'Istituti dovranno fornire, a richiesta, fino ad un terzo della somma da anticipare: per gli altri due terzi occorrerà il preavviso di due mesi.

Art. 27. — Il Tesoro dello Stato ed i portatori dei biglietti avranno in caso di fallimento o di liquidazione dell' Istituto che li ha emessi, un diritto di prelazione sulla riserva metallica.

Art. 28. — Gl' Istituti di emissione sono sottoposti alla vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che la eserciterà secondo le prescrizioni del regolamento.

Il regolamento stabilirà i modi uniformi coi quali dovranno essere tenute in evidenza le operazioni degl' Istituti. Questi dovranno pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* le loro situazioni al dieci, al venti ed al fine di ogni mese.

Art. 29. — Se un Istituto di emissione contravverrà alle disposizioni della presente legge, il Ministero di agricoltura industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro, promuoverà un Decreto reale, che gli sospenda o revochi definitivamente la facoltà dell' emissione.

I casi di revoca o sospensione saranno tassativamente determinati dal regolamento.

Art. 30. — Il Ministero di agricoltura industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro, provvederà, entro un anno dalla promulgazione della presente legge, all' accertamento della consistenza dei capitali versati o dei patrimonii posseduti dai sei Istituti di emissione.

Fissato il loro capitale, i sei Istituti dovranno dichiarare entro sei mesi se intendono di conformarsi alle disposizioni della presente legge, e dovranno presentare all' approvazione del Governo i loro Statuti, per ottenere una nuova concessione non maggiore di 30 anni, incominciando dal 1° gennaio 1890.

Nel regolamento saranno determinate norme transitorie per l' accertamento dei capitali degli Istituti, e per la graduale loro conversione, in conformità della presente legge.

Art. 31. — All' effetto dell' articolo 3, il patrimonio posseduto dai Banchi di Napoli e di Sicilia, e accertato in conformita all' articolo precedente, sarà considerato come capitale versato.

Art. 32. — La riserva metallica degl'Istituti di emissione, finchè resta in vigore l' attuale sistema monetario, dovrà essere composta per le emissioni contemplate dagli articoli 3 e 4, nei modi che verranno stabiliti con Decreto reale, su proposta del ministro dell' industria e del commercio, di concerto col ministro del Tesoro.

Art. 33. — Le modificazioni agli Statuti degli Istituti esistenti, rese necessarie dalla presente legge, verranno, sentito il parere del Consiglio di Stato, approvate con Decreto reale, emanato ai termini dell' articolo 2.

Art. 34. — Il Governo potrà modificare gli attuali ordinamenti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, mediante Decreto reale da emanare, sentiti i Consigli generali dei Banchi e il Consiglio di Stato.

Questa facoltà cesserà dopo un anno dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 35. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge. All'esecuzione di essa si provvederà con regolamento approvato con Decreto reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Disposizioni transitorie.

Art. 36. — Sull' anticipazione straordinaria fatta dalla Banca Nazionale nel Regno d' Italia per conto proprio e degli altri Istituti di emissione proporzionatamente al capitale di ciascuno, in lire 68,183,152.24, che furono destinate in pagamento alla cessata Regia cointeressata, il Tesoro dello Stato, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, pagherà l' interesse del 3 per cento, o quello inferiore, di cui è parola all' articolo 26.

Il rimborso della detta somma sarà fatto dal Governo agl' Istituti d' emissione in sessanta rate semestrali, a cominciare dal 1890, scadenti il 31 maggio e il 30 novembre d' ogni anno.

In garanzia dell' anticipazione straordinaria, di cui si tratta, il Governo terrà in deposito presso la Banca una somma di buoni del Tesoro, eguale all' ammontare del suo debito per questo titolo.

Durante il periodo dell' anticipazione straordinaria, le anticipazioni ordinarie, nella somma determinata dalla presente legge, non potranno esser richieste in nessun tempo per somma, che, unita al debito del Governo per l' anticipazione straordinaria, superi i 120 milioni, e ciò proporzionatamente fra i diversi Istituti.

La cerimonia di Curtatone.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 9:

Per l' inaugurazione d' un ricordo ai caduti, francesi ed austriaci, del 1796 sono venuti a Mantova il console generale di Francia residente a Milano, Alfredo Charpentier, l' addetto militare all' Ambasciata francese in Roma, comandante Pinsonnière, e l' addetto militare all'Ambasciata austriaca in Roma colonnello Forstner de Billau.

Ricevuti con le dovute distinzioni dalle autorità cittadine furono ieri convitati dal generale Corsi, e iersera si recarono allo spettacolo dell' Andreani — ch' era affollatissimo e pieno di eleganti signore — rimanendo per tutta la rappresentazione nel palco del prefetto.

Stamane, dopo aver assistito alla funzione di S. Barnaba, verso mezzogiorno in carrozza chiusa, accompagnati dal prefetto, dal generale Corsi, dal sindaco conte Magnaguti, con gli assessori Monselise, Mantovani ed Aporti, si recarono a inaugurare il ricordo ai caduti.

Questo consiste in una colonna con base granitica, sotto cui in apposita cripta vennero composte le ossa trovate dal Manfredi nel fondo Pompillo.

Gran folla presenziava alla cerimonia che riuscì solenne. Il sindaco di Curtatone dottor Bernardelli, che fece agli ospiti squisite accoglienze, pronunciò per primo il seguente discorso:

« In nome dell' intera rappresentanza del Comune di Curtatone io porto un saluto a Voi egregii signori che tanto degnamente rappresentate qui le nazioni Austro Ungarica e Francese, le quali con sentimento altamente pietoso vollero raccolti in una sola tomba i resti mortali dei loro figli che caddero combattendo nel 1796 sotto le mura di Mantova.

« Questo fatto, che apparentemente sembra tanto modesto, ha invece una importanza grandissima, giacchè dimostra che la cresciuta civiltà delle nazioni ha tradotto in fatto quel motto, che oltre tomba non esista ira nemica, ed ha reso possibile che le nazioni stesse, obbliando i vinti e vincitori, si uniscano in un solo pensiero, in una sola idea, quella cioè di onorare degnamente la memoria dei loro cari là ove caddero eroicamente martiri del loro dovere.

« E noi, o signori, quali rappresentanti il Comune di Curtatone, lieti anzi e superbi che questo fatto sin qui per la prima volta avvenuto su questo terreno, sacro ai defunti, promettiamo alla Francia ed all' Austria-Ungheria che come custodimmo gelosamente e con affetto gli altri monumenti che vennero a noi affidati, avremo anche per questo ricordo la più sentita pietà e la più grande cura, giacchè d' ora in poi le ossa che giacciono in questa cripta le considereremo non già come quelle di stranieri, ma bensì come di nostri connazionali anzi come di nostri concittadini.

« Ed ora, o signori, vi invito a firmare il Verbale steso per la consegna del monumento. »

Felici parole aggiunse il prefetto commendatore Carlotti; quindi il colonnello Forstner con vibrato accento e correttissima pronunzia espresse nella nostra lingua i più cordiali ringraziamenti. Ecco, testualmente raccolto quanto egli disse:

« Qui in questa terra ospitale d'Italia, giacciono riuniti nella tomba prodi guerrieri, dopo che in fedele adempimento al loro dovere stavansi incontro colle armi in pugno.

« È un sentimento sublime e confortante il vedere apprezzato dopo sì lungo tempo l' amor di patria suggellato in questo caso col proprio sangue, col sacrificio della propria vita.

« Questo sentimento anima noi soldati a gareggiare con questi prodi sepolti, e ci renderà capaci ad ogni sacrifizio, ci farà morire con gioia per la patria diletta.

« Prima di tutto, grazie all' augusto magnanimo Sovrano d' Italia, senza la cui protezione non si sarebbe potuto celebrare questa festa.

« A voi, signori, che per iniziativa o per aiuto o per la vostra presenza avete contribuito a sì nobil opera, grazie d onore — grazie, non soltanto nel nome dell' esercito austro-ungarico, ma bensì in nome di tutti i veri soldati. »

Seguì poscia un discorso del console di Francia, che pure testualmente riproduciamo:

« Erano dei valorosi soldati coloro la cui gloriosa memoria viene in oggi onorata dalla fraterna associazione di tre grandi paesi, con l' erezione di un monumento; e dobbiamo anzitutto attestare in modo speciale la nostra riconoscenza al sig. Aurelio Manfredi ch' ebbe il felice pensiero di raccogliere i loro resti abbandonati facendo sorgere la generosa idea di erigere in omaggio di quegli eroi, una sepoltura degna di loro.

« L' unanime assentimento riscontrato dal signor Aurelio Manfredi nella realizzazione del lodevole suo desiderio deve procurargli una grande e legittima soddisfazione alla quale noi ci associamo senza riserve.

« La memoria degli eroi caduti sul campo dell' onore era certamente rimasta scolpita nei nostri cuori; ma questo monumento al quale partecipano l' Italia, la Francia e l' Austria Ungheria ci è prova di cordiale accordo, costituendo in pari tempo la più alta prova di rispetto e di simpatia per coloro che pagarono col proprio sangue le loro convinzioni.

« Il Municipio di Curtatone nel concedere il terreno destinato all' erezione del monumento, ha dato luminosa prova dei suoi elevati sentimenti, della sua spontanea generosità, e per quanto concerne il Governo della Repubblica francese, io ci tengo a ringraziarlo ufficialmente in suo nome.

« Un ringraziamento è parimenti dovuto al signor prefetto di Mantova il cui appoggio ci riescì tanto utile nella presente circostanza.

« L' Italia, entrata ora in una fase di sì rimarchevole prosperità, dovuta al progresso ed alla pace di cui gode, volle rendere omaggio ai prodi, caduti un secolo fa sul campo dell' onore, e Curtatone, ad esempio di tante altre città italiane, potrà pure rivendicare le sue antiche e gloriose memorie; le opere della pace figureranno accanto ai ricordi militari facendo entrambe mostra dei generosi sentimenti di questo nobil paese. — Or dunque, signori, un saluto a questa tomba, che ricopre gli avanzi degl' intrepidi soldati; possa questo monumento rimanere quale ricordo di una nobile concordia che onora tre grandi paesi e che al par di me voi tutti sapete ammirare ed apprezzare ».

Il comandante Pinsonnière, con brevi, opportune parole si associò a' sensi del suo collega austro-ungarico, e del console: — e la cerimonia si chiuse con altri due discorsi, del dott. Franchi e dell' avv. Sacchetti, consiglieri e assessori comunali di Curtatone. Entrambi augurarono che la pietosa cerimonia preludesse ad un più vivo sentimento di solidarietà e di fratellanza tra le nazioni — che la pace sorridesse sempre al fecondo svolgimento del progresso — e l' avv. Sacchetti (il cui discorso siamo spiacenti di non poter pubblicare per difetto di spazio) terminò con un evviva alle due nazioni e a' loro rappresentanti.

Sottoscritto il verbale di consegna, e apposta la loro firma al grande album che si conserva presso il Municipio di Curtatone, gl' invitati fecero un giro pel paese: e con gentile pensiero i rappresentanti del Governo francese ed austro ungarico vollero portare un riverente saluto ai monumenti di Montanara e Curtatone che ricordano fatti gloriosi dell' indipendenza italiana.

Verso le 2 gl' invitati fecero ritorno in città: ed oggi all' albergo della *Croce Verde* sarà dato dal Municipio di Curtatone un banchetto d' onore agli illustri rappresentanti con l' intervento delle autorità militari, governative e cittadine. La banda Azionisti suonerà nel cortile.

ITALIA

Una frase di Vittorio Emanuele.

Il *Caffè* di Milano pubblica alcune lettere di Vittorio Emanuele a Ricasoli nel 1866, dalle quali appare come cuocesse al Re l' insensata missione Leboeuf, che tolse in Italia tanti amici alla Francia. La chiusa di quella lettera è la seguente significantissima:

« Tutto ciò, spero, avrà un fine; perchè se dovesse durare ancora molto tempo finirei per perderci la salute, avendoci già fatto assai cattivo sangue; e mi accorgo sempre più che quando si vuole lavorare per il bene dei popoli bisogna prepararsi a morire arrabbiati. »

L' incidente della Cassazione e del Principe Altieri esaurito.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ho assunto altre informazioni circa l' incidente dello stemma della Corte di Cassazione che il principe Altieri non lasciò apporre al portone del proprio palazzo. Mi risulta che il principe affittava alla Corte di Cassazione soltanto la parte del palazzo che prospetta la via Astalli.

Questa parte del palazzo ha un suo particolare ingresso affatto separato dal restante dell' edifizio. Quindi lo stemma si doveva realmente mettere all' ingresso di via Astalli e non altrimenti.

Cadono quindi tutti i commenti fatti su questo incidente.

Bomba dell' on. Nicotera.

Scrivono da Roma 7 alla *Gazzetta di Parma*:

L' ombra e il silenzio entro cui si ravvolge l' onor. Nicotera non è di buon augurio.

Ch' egli sia tacitamente schierato nella opposizione all' onor. Crispi è fuori d' ogni dubbio.

Ma cosa fa? Perchè non si mostra e non parla?

A ciò che mi viene soffiato in un orecchio, egli starebbe fabbricando, tra le tenebre, una grande bomba, il cui scoppio improvviso dovrebbe mandare in ischegge i cristalli di palazzo Braschi e chi si ricovra dietro di essi.

Anzi la bomba sarebbe già preparata; ma don Giovanni aspetta a metterle il fuoco che sia riaperta la Camera, acciocchè l'eco della detonazione risuoni sino a Montecitorio e vi susciti il più grande subbuglio.

Non dimentichiamo, che, anche l' altra volta che fu ministro, l' on. Crispi dovette scendere di seggio trascinatovi pe' piedi dall' onor. Nicotera.

È, dunque, un nuovo colpo del genere, che questi starebbe studiando.

E il colpo sembra avere qualche colleganza con la destituzione del duca Torlonia.

Vedremo!

Una scena piccante all' Esposizione vaticana.

Telegrafano da Roma 9 all' *Italia*:

Ieri un prete spagnuolo venuto pel pellegrinaggio, dopo terminata l' udienza, cui fu ammesso in Vaticano, pregava il Pontefice di benedirgli un calice d' oro, che teneva con sè.

Il Papa glielo benedì, ed il prete, postoselo in tasca, se ne andava nei locali dell' Esposizione per visitarla.

Dopo qualche tempo ch' egli girava per le sale, due gendarmi papalini, insospettitisi nel vedergli quella tasca voluminosa, gli si avvicinarono e lo perquisirono.

Trovatolo in possesso del calice d' oro, lo arrestarono come ladro.

Le proteste del povero prete a nulla valsero; i gendarmi si permisero anzi di insultarlo e di menargli parecchi sonorissimi pugni.

La faccenda minacciava di finire peggio, quando intervenne, fortunatamente, Camillo Pecci, nipote del Papa — quello stesso che suscitò poco tempo fa dei malcontenti in Vaticano, per la sua nomina ad *esente delle guardie palatine*.

Egli prese in consegna il calice contestato, e si prese l' incarico di verificare come stesse veramente la cosa.

Verificatasi, infine, la verità di quanto asseriva il prete, due ore dopo venivagli restituito il calice, unitamente ad infinite scuse per l' avvenuto equivoco.

Ai gendarmi, colpevoli di avere usato modi così inurbani verso quel disgraziato pellegrino, veniva dipoi inflitta una severa punizione.

GERMANIA

Il partito socialista cristiano.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il partito socialista cristiano celebrò, pochi giorni fa, a Berlino, il decimo anniversario della sua fondazione. Il predicatore di Corte, Stöcher, proferì un discorso in un' assemblea numerosissima. Egli fece la storia del partito socialista cristiano, e dichiarò che non ostante tutte le beffe, questo partito sarebbe rimasto fedele alla missione di combattere al tempo stesso le tendenze progressista e secialista senza Dio, e il semitismo. Lo Stöcher rilevò che il partito socialista cristiano avea trovato il suo maggior numero di seguaci a Dresda, dov' esso « non è combattuto dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e dove non vi sono degli israeliti così potenti come a Berlino ».

Notizie cittadine

Venezia 10 gennaio

Stazione marittima. — I lamenti per la mancanza di spazio e di materiale alla nostra Stazione marittima non solo continuano, ma si fanno sempre più accentuati e più vivi. Non abituati a ricevere delle smentite, che sono così facili a dare allor che si tratta di un lamento generico, vogliamo citare dei fatti; eccoli:

Da una settimana il piroscafo *Wingates*, proveniente da Coconada, carico di sementi di ricino, che si trova davanti le tettoia, non può scaricare per mancanza di carri, e se non ci fosse stato tanto inconveniente quel piroscafo sarebbe già partito.

Presso al *Wingates* trovasi sotto scarico da ieri mattina il *Grazia*, carico di grano della ditta Smreker, e, sempre per la mancanza di carri, non si può far nulla.

Presso il *Grazia* vi è il *Puglia*, che scarica, ma abbastanza adagio, le sue merci diverse; un poco più in giù vi è un altro piroscafo, carico di carbone, che invoca la Provvidenza per poter scaricare; e ancora un poco più in giù, quasi parallelo al *Grazia*, vi è un piroscafo del Lloyd a. u., carico di merci diverse, il quale aspetta il suo turno, ma, ahimè, col timore di dover attendere le calende greche.

Vicini ai 3 scaglioni vi sono altri piroscafi carichi, i quali, proprio come gli ebrei nel deserto aspettavano la manna, attendono e lo spazio per lo scarico e il mat riale per poter far trasportare le loro merci a destinazione.

Questi ed altri che potremmo citare sono fatti ingiustificati; per cui non possiamo che unirci ai lamenti legittimi del commercio ed invocare la più energica azione di quelle Rappresentanze il cui compito primo è appunto quello d' intervenire in cosifatte dannose quanto deplorevoli emergenze.

La Peninsulare. — L' on. Galli telegrafa al *Tempo*:

« *Roma* 10, *ore* 2. — I deputati Maldini, Mattei, Maurogonato, Galli con il presidente della Camera di commercio comm. Blumenthal, si adunavano parecchie volte e ieri sera conferivano col ministro Saracco, le cui disposizioni sono favorevolissime a Venezia.

« Il ministro oggi ha parlato col rappresentante della *Peninsulare*.

« Questi telegraferà a Londra per migliorarne le proposte.

« Confidasi nella buona riuscita. »

—

In seguito alla notizia di questa mattina, che la Convenzione era stata firmata, noi abbiamo telegrafato a Roma, e ci fu risposto che le condizioni non sono ancora convenute, e che le notizie corse sulla firma della Convenzione sono false.

Verificazione periodica dei pesi e misure per l' anno 1888. — Il sindaco di Venezia avvisa:

Che in esecuzione al disposto degli art. 46 e 51 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure, approvato col R. Decreto 17 febbraio 1887, N. 4358, la Giunta municipale ha formato lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1888, e che il detto stato rimarrà esposto nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) a tutto il giorno 15 febbraio a. c. per opportuna ispezione da parte degli interessati.

In relazione all' art. 52 del precitato Regolamento tutti coloro che sono tenuti alla verifica periodica suddetta e che fossero stati ommessi nelle liste, devono farvisi inscrivere prima del 16 febbraio e fino a quest'epoca soltanto possono essere avanzati, al protocollo municipale i reclami contro le liste pubblicate.

Venezia, 10 gennaio 1888.

Lezioni di storia patria. — Col giorno di domenica 15 gennaio avranno incominciamento le lezioni di storia patria che saranno tenute dall' egregio prof. Vincenzo Marchesi in tutti i giorni festivi, alle ore 1 pom., in una delle sale dell' Ateneo.

Le lezioni sono pubbliche e dureranno sino al 20 maggio.

Per gl' iscritti all' esame finale saranno tenute altre lezioni private preparatorie.

Presso la Segreteria dell' Ateneo si potrà prendere conoscenza del programma di studio, delle condizioni per l' ammissione agli esami, e del Regolamento speciale per gli stessi e per le premiazioni.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 1,568,624
Libretti emessi nel mese di novem.	»	22,303
		N. 1,590,927
Libretti estinti nel mese stesso	»	11,994
Rimanenza		N. 1,578,933
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 232,027,521. 92
Depositi nel mese di novem.	»	12,388,218. 36
		L. 244,415,740. 28
Rimborsi del mese stesso.	»	11,600,895. 62
Rimanenza		L. 232,814,844. 66

Corriere del mattino

Venezia 10 gennaio

Il 9 gennaio a Napoli.

Telegrafano da Napoli 9 alla *Persev.*:

Stamane, per la grande commemorazione di Vittorio Emanuele, nell' aula magna dell' Università, ci fu un concorso strabocchevole di Autorità, di professori e di studenti, così da rendere difficile l' ingresso.

Il senatore Pessina, professore di diritto penale, ha parlato, applauditissimo, per un' ora e messa, tratteggiando la figura storica del gran

e. Qualche interruttore fu espulso dagli stessi studenti. Una corona di bronzo fu apposta al busto del Sovrano per iniziativa degli studenti.

Il Contenzioso diplomatico sull'affare del console di Francia.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Consiglio del Contenzioso diplomatico tenne una lunga seduta alla Consulta, sotto la presidenza del ministro Crispi; assistevano il senatore Cadorna presidente del Consiglio di Stato, i senatori Caracciolo di Bella, Miraglia, Pierantoni, Canonico, Tabarrini, il deputato Mi[...]li e il prof. Saredo. Il senatore Puccioni funzionava da segretario. Il Consiglio discusse circa quattro ore sull'incidente diplomatico occorso colla Francia per il sequestro di carte operato dal pretore di Firenze nella cancelleria del Consolato francese di quella città.

Secondo la *Tribuna*, la Relazione del senatore Canonico, letta nella seduta del Consiglio del Contenzioso diplomatico, fu chiara e precisa. Presi ad esame i dati di fatto, la Relazione rileva che la condotta del console di Francia in Firenze, procedendo all'inventario dell'eredità tunisina, fu contraria alle disposizioni della Convenzione internazionale regolante la materia.

L'operato del pretore del primo Mandamento di Firenze fu perfettamente legale, e puossi dire tutt'al più che abbia agito un po' precipitosamente, non avvertendo i suoi superiori dell'opposizione, che incontrava da parte del console.

La discussione in seno al Consiglio del Contenzioso fu lunga ed animata; sebbene ignorisi la decisione presa, la *Tribuna* non si crede lontana dal vero supponendo che le deliberazioni sieno conformi a quelle proposte nella Relazione dell'on. Canonico, ciocchè significa piena approvazione della linea di condotta adottata dal Ministero di grazia e giustizia. Quindi, secondo la *Tribuna*, non è il caso che la Francia reclami da noi soddisfazioni, nè piccole, nè grandi.

—

Telegrafano da Parigi 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali odierni discutono con vivacità dell'incidente occorso a Firenze per il sequestro dei documenti nel Consolato francese e usano parole molto aspre verso il ministro Crispi, perchè non accorda alla Francia una completa soddisfazione.

—

Telegrafano da Parigi 9 alla *Lombardia*:

Assicurasi che l'incidente di Firenze è esaurito. L'ambasciatore De Mouy sarebbesi recato oggi da Crispi per ringraziarlo della disposizione presa contro il pretore di Firenze.

—

Telegrafano da Parigi 9 alla *Persev.*:

Accordando alla Francia la soddisfazione di un'ammonizione al pretore di Firenze, il Governo italiano fece qui comprendere, che l'agente francese dovrebbe egualmente essere ammonito, avendo egli sconosciute le leggi vigenti in Italia.

Malumori.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Si dice che l'on. Zanardelli avrebbe desiderato che il posto di segretario generale degli esteri fosse dato al D'Arco; ma il Crispi ha voluto affidare quest'uffizio ad un suo intimo. Di qui un poco di malumore fra gli amici dello Zanardelli.

Nei circoli politici e finanziarii c'è una certa apprensione per la persistenza del cambio alto con l'estero, e per il non ripigliare del corso della rendita nel mercato di Parigi. Si deplora anche l'incidente del pretore di Firenze col Consolato francese.

L'Università di Parigi al Centenario di Bologna.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Persev.*:

Il Consiglio generale della Facoltà di scienze, decise di accettare l'invito ricevuto di partecipare al Centenario dell'Università di Bologna.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — Dispacci delle Provincie annunziano che il decimo anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele fu commemorato con dimostrazioni patriottiche, messe funebri, scoperta di lapidi commemorative ed invio di dispacci al Re. A Mantova si celebrò un ufficio funebre nella chiesa palatina e vi assistettero tutte le Autorità, gli addetti militari alle ambasciate di Francia ed Austria e il console generale di Francia a Milano.

Berlino 9. — L'Imperatore ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il Principe Guglielmo. L'Imperatore ha dormito meglio la scorsa notte, che la precedente.

Pietroburgo 9. — La *Gazzetta Tedesca* annunzia il licenziamento della classe più anziana di cavalleria, fanteria e artiglieria e della Guardia. Soggiunge che tale provvedimento è un sintomo pacifico, giacchè gli anni precedenti le dette classi si licenziarono più tardi.

Berlino 9. — La Redazione dell'*Almanacco di Gotha*, avendo dichiarato che ricevette dal Governo bulgaro i dati relativi al Principe di Coburgo come Principe di Bulgaria e col titolo di Altezza Reale, il *Reichsanzeiger* deplora che la Redazione abbia trascurato l'apprezzamento ufficiale del Governo tedesco. D'altronde le comunicazioni del Governo bulgaro abbisognano della sanzione del Sultano, la Bulgaria non potendo essere rappresentata diplomaticamente che dalla Porta.

Berlino 10. — L'Imperatore, ricevendo la deputazione che lo felicitò pel nuovo anno, disse che le notizie da San Remo sono buone, e che non si hanno più grandi inquietudini; evvi luogo a sperare che il Principe ereditario ritornerà a Berlino la prossima primavera.

Berlino 10. — Secondo la *National Zeitung*, si attendono prossimamente ufficii delle Potenze onde il Principe di Coburgo lasci la Bulgaria.

Londra 10. — I corrispondenti da Vienna dello *Standard* e del *Daily News* dicono che l'inquietudine ricomincia. Le notizie sulla salute dell'Imperatore di Germania contribuiscono in gran parte a tale risultato.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Una nota semiufficiale dice che il permesso dato a Ismail pascià di risiedere in Turchia non ha nessun significato politico. Fu accordato semplicemente in causa delle difficoltà che incontra un Mussulmano ad abitare in un paese dove domina altra religione. Questa nota ha indubbiamente lo scopo reale di smentire la voce che la misura presa verso Ismail sarebbe dovuta ai consigli della Francia e della Russia che dicesi opinino che il Sultano potrà meglio combattere le tendenze inglesi attribuite a Ismail se questi abita a Costantinopoli.

Dublino 9. — Harrington, che pubblicò il rendiconto della Lega nazionale nel giornale *Kerry Sentinel*, fu condannato a sei settimane di prigione.

Madrid 10 (*Camera*). — La proposta Canovas, che chiedeva la sopratassa sui cereali, è respinta con voti 133 contro 60. I ministeriali, i repubblicani, i riformisti votarono contro, i conservatori a favore.

Lopez Dominguez dichiarò che i riformisti erano favorevoli alla proposta, ma voterebbero contro perchè una proposta analoga fu sottoposta alle deliberazioni del Senato.

Canovas domandò se il Governo accetterebbe la proposta del Senato.

Sagasta ricusò di rispondere.

Stornoway (Scozia) 9. — Rissa fra gli abitanti di Maguran e la Polizia e i marinari cannonieri di Stornoway. Parecchi feriti. Undici arresti. La situazione è grave.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 9. — Dicesi che a Amasen, nel Tigrè, essendo scarse le risorse nutritive, i soldati abissini, ivi concentrati, si provvedono con carovane per portare dal Sud la farina, il grano e i bestiami necessarii. Pare che facciano anche razzie verso i Bogos. Le brigate Genè e Cagni lavorano attivamente a costruire trincee e forti.

Massaua 9. — Informazioni particolari confermano che una massa di Abissini, di cui è difficile determinare il numero, si trova concentrata nella Provincia di Agame, comandata da Mikael. Quindi si suppone che questo Corpo, qualora procedesse, prenderebbe la strada del torrente Romaili, tenuta già dalla spedizione inglese.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 05 p.

Fra i dimostranti al Quirinale eravi Carducci acclamante il Re e Roma intangibile.

Dopo, cinquecento dimostranti [illegible]ronsi a palazzo Braschi acclamando Cr[illegible].

Il segretario Mariotti è partito [illegible] Acquino, avendo il padre ammalato.

Domani si raduna la Commiss[illegible] per l'esame degli aspiranti a 15 posti [illegible] ingegnere-allievo nel Corpo del Genio [illegible]vile. Vi concorrono circa 60 candidati.

Molte Associazioni liberali chiesero un ribasso per venire a Roma il [illegible] pei funerali ufficiali di Vittorio Emanuele. Il Governo credette di non dovere incoraggiare un pellegrinaggio che doveva essere una controdimostrazione a quello cattolico.

Presto si raduneranno alla Minerva tre Commissioni, incaricate, pare, delle proposte di promozioni nel personale direttivo ed insegnante, dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica.

La Relazione della Commissione di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso constatò che la circolazione dei biglietti è ridotta a poca cosa, e per il 12 aprile, in cui spira il quinquennio prefisso, l'operazione si troverà facilmente compiuta.

Oggi fu tenuto Concistoro per trattare le cause dei sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, e di tre dei Gesuiti. Vi parteciparono Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi. Il Papa pronunciò un'allocuzione. Tutti votarono favorevolmente; ma il Pontefice dichiarò che, prima di procedere alle definitive sentenze, voleva che implorassero, pregando, aiuto e lume da Dio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, ore 4 p.

(Ritardato per guasto di linea.)

Magliani diede da studiare ad un impiegato delle gabelle il progetto di Giacomo Raimondi per un'imposta sugli alcool.

Mi assicurano che i Vescovi italiani si lamentano perchè il Papa li ha ricevuti in massa, non separatamente, sempre circondato dall'aristocrazia romana.

L'articolo terzo del regolamento giudiziario del Senato stabilisce che, pervenendo al Senato una comunicazione del Governo, o querela o denunzia, contro uno dei suoi membri incolpato di reato, il presidente dichiara il Senato costituito in alta Corte di giustizia e procede alla nomina d'una Commissione per l'istruzione composta del presidente e di sei senatori.

Ora Farini nominò per l'ex prefetto Pissavini la Commissione che si radunò oggi alle tre. Conosco solo cinque nomi componenti la Commissione: Ghiglieri, Celesia, Ferraris, Mezzacapo e Maiorana.

Fatti diversi

Un fatto deplorevole. — Scrivono da Genova 8 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri la guardia di finanza Brenzoni Ferdinando, trovandosi presso la Porta di Vacca, venne a contesa con un gruppo di giovinastri che le avevano rivolto delle insolenze.

A un certo punto la guardia estrasse la daga e il litigio sarebbe finito assai male se alcune persone non si fossero intromesse, rappacificando gli animi per il momento.

Poco dopo però la stessa guardia, assieme ad un suo compagno, si trovava in una vicina bottega di liquorista, allorchè la stessa comitiva di mascalzoni irruppe dentro, ponendo a soqquadro tutto quanto, rompendo e fracassando vetrine, bottiglie, bicchieri ed accessorii. E mentre alcuni facevano tutto quel po' di chiasso, altri afferravano a tradimento il Brenzoni, che cadeva subito al suolo ferito da sei coltellate. O per la rapidità o per la violenza dell'attacco nessuno dei presenti e dei vicini accorsi reagì, e quindi i malviventi ebbero tempo di svignarsela.

La Questura però, poco dopo, arrestava due di quei *barabba*, certi Mariotti e Molena, fuochisti. E gli altri loro compagni è sperabile vengano quanto prima acchiappati.

Il romanziere Maquet. — Telegrafano da Parigi 9 alla *Lombardia*:

È morto Augusto Maquet, già collaboratore di Dumas padre, nato nel 1813. Pubblicò romanzi pregevolissimi, alcuni dei quali pubblicati sotto il nome di Dumas.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.10	96.30
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 15	125 35	125 30	125 55
Francia	3 —	101 30	101 65	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 43	25 50	25 50	25 58
Svizzera	4 —	101 25	101 55	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

Rendita italiana	96 47 1/2	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	1030 50
Londra	25 44 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 55 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	78 35 —	Az. Stab. Credito	269 60 —
» in argento	80 90 —	Londra	126 75 —
» in oro	110 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 20 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	873 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 60
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 40

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 45 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0|0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1|2	107 80 —	Prest. egiziano	374 37 —
» » italiana	94 52 —	» spagnuolo	66 11/16
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	103 5/16	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1388 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2085 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	103 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	775 76	770. 20	771 86
Term. centigr. al Nord	0.3	0.8	5 4
» » al Sud	0.3	1.0	12.7
Tensione del vapore in mm.	4.25	—	5 24
Umidità relativa	91	—	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	3	0
Stato dell'atmosfera	3 c. s.	1 c. s.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 60

Temper. mass. del 9 gen.: 5. 7 — Minima del 10: —1.0

NOTE: Dal pomerig. d'ieri a quello d'oggi sereno, stamane nebbia crescente.

Marea del 11 gennaio.

Alta ore 9. 5 a. — 11. 5 p. — Bassa 3. 20 a. — 3. 10 a.

— *Roma* 9, *ore* 4. 30 *p*.

In Europa pressione elevata o molto elevata in generale. Parigi 780, Grecia 761.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 7 mill. nel Sud, 8 nel Nord; pioggerelle nel Sud del Continente con nevicate nei monti; venti settentrionali qua e là forti nel Sud del Continente, deboli altrove; gelate nel Nord.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore; venti settentrionali generalmente forti nell'Italia inferiore, deboli nel Nord; il barometro segna 772 mill. nel Nord, 767 a Cagliari, Roma e Lesina, 765 a Palermo e Bari, 763 a Lecce, 761 a Atene; mare agitato, molto agitato alla costa media meridionale adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali forti, specialmente nel Sud; cielo sereno nel Nord e nel Centro; temperatura in diminuzione; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 2s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 36m
Levare della Luna	5h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 19m 5
Tramontare della Luna	3h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 55 »
» 21 al 31, » 5. 10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Il vecchio caporale alla battaglia d'Ulma*, di Dumanoir e Dennery, con farsa. — Serata d'onore del primo attore cav. Carlo Cola. — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Heffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° novembre a tutto 31 dicembre 1887.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1887	L. 443,831 02
Depositanti per nuove investite al 3 1|2 p. 0|0	» 177,125 52
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1|2 p. 0|0 ed altri tassi	» 575,156 68
Diversi - per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 259,320 45
Fitti di stabili	» 1,915 —
Portafoglio - per cambiali estinte	» 2,029,980 65
Buoni del Tesoro	» 400,000 —
Effetti pubblici - per capitali realizzati	» 530,018 75
Introiti diversi - sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 186,468 94
Introiti varii	» 46,801 43
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	» 28,008 54
Totale introiti	L. 4,678,626 98

ESITI.

Depositanti 3 1|2 p. 0|0 per capitali originarii	L. 227,506 61	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1887	» 34,291 71	
Totale	L. 261,798 32	
Correntisti 2 1|2 p. 0|0 ed altri tassi per depositi straordinarii in conto corrente affrancati	» 1,431,299 63	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 3 1|2 e 2 1|2 p. 0|0 ed altri tassi pagati nel bimestre	» 6,805 06	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 32,200 —	
Diversi - per cambiali ad essi scontate	» 2,644,006 88	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 5,438 28	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	» 14,516 46	
Spese Imposte	» 29,011 45	
Spese generali d'amministrazione	» 17,533 37	
Totale esiti		» 4,442,609 45
Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1887		L. 236,017 53

Movimento dei depositi ordinarii al 3 1|2 p. 0|0.

		Libretti N.		N.		Lire
Accesi: Novembre 1887	Libretti N.	172	Depositi N.	1293	Lire	91,663 30
» Dicembre »	» »	219	» »	1242	»	85,462 22
	Totale N.	391	N.	2535	Lire	177,125 52
Estinti: Novembre 1887	Libretti N.	241	Rimborsi N.	493	Lire	133,852 25
» Dicembre »	» »	197	» »	427	»	127,946 07
	Totale N.	438	N.	920	Lire	261,798 32

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1|2 p. 0|0 ed altri tassi.

Accesi: Novembre 1887	Libretti N.	26	Depositi N.	84	Lire	266,679 85
» Dicembre »	» »	28	» »	87	»	308,476 83
	Totale N.	54	N.	171	Lire	575,156 68
Estinti: Novembre 1887	Libretti N.	38	Rimborsi N.	161	Lire	867,280 25
» Dicembre »	» »	23	» »	148	»	564,019 38
	Totale N.	61	N.	309	Lire	1,431,299 63

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 5 gennaio 1888.

Il Presidente di turno,
Cav. dott. DE MARCHI GIO. BATT.

Il Ragioniere,
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al portatore liberi o vincolati all'interesse del 3,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Fa mutui con guarentigie fondiarie.

Fa antecipazioni su titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi.

Sconta cambiali rivestite almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi.

La Cassa è aperta al pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. — Nelle domeniche PEI SOLI OPERAI dalle ore 11 ant. a mezzodì. 93

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 8. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 24 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 4 all'11 gennaio 1888.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Assiria*; partenza sabato, 5 pom., vap. *Assiria.*

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore *Princ. Amedeo*; partenza domenica, 6 ant., vapore *Cariddi.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Cariddi*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo.*

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8 ant., vapore *Lilibeo* - partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Lilibeo.*

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, [illegible] ant. piroscafo . . . . Partenza mercordì, 6 ant., piroscafo . . . . .

N. B. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Salonicco.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 10

Anno 1888 — Mercordì 11 gennaio — N. 10

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 GENNAIO

L'unione dei liberali nelle elezioni amministrative.

Soltanto per definire l'attitudine nostra, ricorderemo all'*Adriatico* che noi abbiamo protestato contro l'artificiale eccitamento dell'opinione pubblica, grazie al quale si tenta di far ingoiare ai moderati qualunque candidatura radicale, anche senza competenza amministrativa, ma che non ci siamo opposti in massima agli accordi ragionevoli, anzi abbiamo detto che sarebbero desiderabili.

Non vogliamo che alle trattative d'accordo presieda questa minaccia che gli uni rivolgono agli altri: « O accettate, o siete traditori della patria », perchè in tal caso non si tratterebbe più di accordi, ma di forche caudine.

Accetteremmo magari anche candidature radicali, purchè dieno garanzie amministrative, non candidature basate sulla notorietà acquistata coi *meetings*, o colla passione politica. I Consigli amministrativi devono dare anzitutto garanzie di buona amministrazione. Se la politica ci deve entrare, deve venir dopo. Non bisogna perdere di vista che l'amministrazione partigiana può essere causa prima dello sbandamento degli elettori liberali e del favore dei clericali.

Quanto poi alla parte presa dall'*Adriatico* nelle ultime elezioni, non nega esso di aver favorito la vittoria dei clericali, colla sua astensione, e questo specialmente nel Consiglio provinciale, al quale o ha portato candidati accettati dalla *Difesa*, o ha lasciato in bianco gli altri, favorendone l'elezione. Vi sono dunque dei casi in cui chi potrebbe contrastare le elezioni dei candidati clericali, non le contrasta in odio ai moderati, e le lascia passare. Ciò mentre nello stesso tempo si pretende che i moderati accettino non solo i progressisti, ma anche i radicali, o i repubblicani in odio ai clericali. È così che si vogliono preparare gli accordi ragionevoli?

Soprattutto nelle elezioni pel Consiglio provinciale, l'*Adriatico* mostrò che, pur di abbattere i moderati, non gl'importava affatto di riempiere di clericali il Consiglio provinciale.

I moderati avevano commesso il delitto di combattere i suoi uomini, e per questo l'*Adriatico*, non osando portare gli uomini suoi al Consiglio, portò o lasciò vincere i candidati clericali. Questo gli serviva dopo a dire che gli elettori di Venezia avevano dato ragione ai suoi uomini, e non era vero.

Se i candidati che hanno combattuto la politica amministrativa provinciale degli uomini dell'*Adriatico*, non sono stati rieletti, quelli che li hanno sostituiti, col beneplacito della *Difesa* e dell'*Adriatico*, non seguirono una politica amministrativa diversa. Nel fatto quella politica fu egualmente disapprovata dagli elettori, ma l'*Adriatico* poteva prendersi la sodisfazione di cacciare dal Consiglio provinciale i Diena, i Deodati, i Pascolato, sebbene i due ultimi non sieno stati mai ascritti al partito politico moderato, e Diena non faccia parte dell'Associazione costituzionale, sebbene appartenente al partito moderato. Quando da una parte si sagrifica tutto al proprio partito politico, e si escludono anche i candidati liberali non moderati per provare che si aveva avuto ragione, e si lascia vincere i candidati clericali, si ha il diritto di chiedere e d'imporre ai moderati tutti i sagrificii per evitare il trionfo dei clericali? L'*Adriatico* lo ha favorito questo trionfo per passione di partito, e i moderati dovranno invece lavorare pei loro avversarii, che danno questa bella prova di equanimità? Se si vogliono gli accordi, bisogna da una parte e dall'altra ricominciare una nuova vita. Allora soltanto si potrà deplorare che non si facciano gli accordi, perchè ne ricada sugli altri la responsabilità.

Come il *Corriere della Sera* osserva nell'articolo che pubblichiamo qui sotto, non è possibile combattere tutto l'anno gli uni contro gli altri, dichiarandoci flagelli della patria, per unirci solo al momento delle elezioni amministrative, proclamandoci a vicenda i Dii tutelari delle amministrazioni. Bisogna giustificare l'accordo colle capacità e colle garanzie amministrative, e allora il mutamento potrà essere giustificato. Ma non potrà fondarsi solo sul valore politico, che si è tutto l'anno vicendevolmente negato. Si facciano dunque gli accordi, ma sulla base del consenso nelle idee amministrative, e sulla garanzia di candidati che sappiano farle trionfare. Se no, gli elettori rideranno degli auguri e continueranno a votare per gli avversarii comuni. Se è inevitabile fare della politica nelle elezioni amministrative, non se ne faccia troppa, e, pur cercando il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, anche di differenti gradazioni politiche, non si faccia vedere che la politica sola è ispiratrice, e che la confusione politica prelude la confusione amministrativa. Altrimenti si ingenererà sempre maggiore sfiducia, e s'ingrosserà la maggioranza clericale, che si vorrebbe vincere, mentre dal canto nostro vi saranno imposizioni da una parte e umiliazioni dall'altra. Se è così che si vuol rialzare il partito liberale innanzi agli elettori, si percorre una falsa via, sulla quale si preparano nuove delusioni.

Per far accettare gli accordi alle masse degli elettori non basta l'arbitrio dei capi, ma bisogna negli elettori generare la persuasione che gli accordi sono suffragati da buone ragioni, e che il sagrificio è leale quanto reciproco.

Liberali e clericali.

Ecco l'articolo del *Corriere della Sera*, cui più sopra accenniamo:

La *Riforma* invita la stampa liberale-moderata a proclamare la massima che ai liberali moderati non lice venire a patti ed accordi coi clericali, in elezioni amministrative.

Non so perchè l'invito sia diretto esclusivamente alla stampa liberale-moderata: forse la *Riforma* ha creduto superfluo l'estenderlo alla stampa che più particolarmente suol dirsi o farsi credere *progressista;* per la ragione che questa non ha bisogno di raccomandare ciò che è solita di praticare. Lo che farebbe supporre che soltanto i liberali-moderati siano talvolta venuti a patti ed accordi coi clericali, e che i liberali-progressisti ciò abbiano sempre disdegnato e condannato.

Ma i fatti potrebbero smentire una simile affermazione, e basterebbe citare la storia delle elezioni di Napoli, da un decennio in qua. A Napoli, tutti i partiti liberali e tutte le frazioni liberali, a volta a volta, hanno fatto e disfatto connubii coi clericali, per tornare a farli e a disfarli.

Il problema pel quale la *Riforma* provoca la discussione, è troppo grave e complessa, perchè si possa sperare di risolverlo con massime generali e teoretiche, le quali poi non potrebbero trovare, nella pratica, continua ed efficace applicazione.

Ed io voglio limitarmi ad un doppio ordine di osservazioni, sulle quali richiamo, a mia volta, l'attenzione della *Riforma*.

Ammesso il fatto che talvolta, qui e colà, una parte dei liberali si sia unita ai clericali, nelle lotte amministrative, da quali ragioni ciò ha potuto dipendere? Meglio ancora: da che è dipeso che in alcuni Comuni i clericali siano giunti ad avere addirittura un predominio?

Questa ricerca a me sembra essenziale, perchè se si vuol curare un male, bisogna rintracciarne e rimuoverne le cause.

Ed ecco alcune delle cause.

***

Prima e principalissima: la cattiva amministrazione, che i liberali hanno fatto in molti Comuni ed in molte Provincie. Pur troppo i liberali hanno pensato, più che ad amministrare nell'interesse generale, a sfruttare le amministrazioni nell'interesse proprio come partito. Le lotte sono state *pro dominatione.* E questo cattivo principio infiltratosi negli enti locali, man mano ha fatto il posto ad uno peggiore. Non si è pensato soltanto a sfruttare amministrazioni nell'interesse del partito, ma si sono sostituite a questo le persone. Ed abbiamo avuto Comuni trattati come aziende di questi o di quelli; e le clientele locali, le locali oligarchie (e si sono usate parole più brutte) ingrassate intorno ai bilanci comunali, sono tuttora innumerevoli in Italia.

Qual meraviglia, dunque, che qui e colà il partito liberale sia caduto in discredito? Qual meraviglia che la maggioranza dei cittadini, dove più e dove meno, abbia fatto il vuoto intorno ad esso e si sia appigliato, in mancanza di meglio, al partito clericale? Questo, infatti, se oggi osa presentarsi come tale, sul principio assunse le sembianze della onestà amministrativa. Ed il grido elettorale fu il seguente: « Vogliamo nè rossi, nè bianchi, nè destri, nè sinistri, ma gente per bene. »

Precisamente così: la caduta del partito liberale, in più parti d'Italia, è stata l'effetto della mala opera amministrativa del partito stesso. Ed effetto dell'effetto è stato il trionfo dei clericali.

Seconda causa: le divisioni profonde, ancora non sanate, quasi insanibili, e da parecchi invocate come necessarie e provvidenziali, dello stesso partito liberale. Ma come volete che siano concordi in una sola cosa, innanzi al Municipio, di fronte ai clericali, coloro che sono o debbono essere discordi in tutto il resto? Come volete che si stringano oggi la mano per un consigliere municipale, se ieri vennero ai ferri corti per un deputato al Parlamento?

Ah! dice l'egregio Castagnola: « Non vi sono che due partiti in Italia, il liberale e il clericale. » Nel fatto non è stato così, non è e non sarà probabilmente, per molto tempo.

L'odio partigiano, si sa, acceca. E vi è stato chi ha detto: « Meglio i radicali che i moderati! » — e vi è stato chi ha risposto: « Meglio che i radicali, i clericali! » E gli uni soggiungevano: « I radicali non odiano la patria e sono unitarii. » E gli altri osservavano: « Ma i clericali non ci conducono dove vorrebbero condurci i radicali. » E ragionando a questo modo gli uni e gli altri, si sono demoliti, e fra i due litiganti ha goduto il terzo.

***

Potrei addurre altre ragioni e meglio sviluppare quelle che ho accennate; ma parlo a buoni intenditori e non vado oltre. Ritengo come cause inconvertibili del progresso fatto dai clericali nelle amministrazioni queste due principalmente: le scissure dei liberali e lo sperpero che essi hanno fatto in molti Comuni, in parecchie Provincie del Regno, ed aggiungo: in moltissime Opere pie.

Ora il male è fatto e minaccia di estendersi ed ingrossarsi. La *Riforma* lo vede e suona la tromba. E fa benissimo. Ma io temo che con queste e simili sonate, non si riesca. Non nego il torto che possano aver avuto i liberali moderati; ma bisogna ammettere e riconoscere i torti che hanno avuto i liberali tutti, senza distinzione di colore o di tinta. Per esempio: la *Riforma* sa benissimo che uno dei motivi pei quali a Roma non si è più avuto, da parecchi anni, l'accordo dei liberali è stato questo: che una frazione si è ostinata sempre a presentare, a voler imporre gli stessi nomi, che un'altra frazione dichiarava, per varie ragioni, inaccettabili.

L'unione non è possibile senza spirito di tolleranza, e questo spirito è mancato; e, d'altronde come poteva non mancare, se tuttodì liberali e progressisti erano con le armi in pugno? E come si potrà avere domani, questo spirito di tolleranza, se una frazione non aspira che a vedere rigettata ed oppressa l'altra? Qual è tutti i giorni la canzone che cantano i giornali sedicenti progressisti se non questa: che il Crispi deve respingere l'appoggio dell'antica maggioranza e darsi in braccio, esclusivamente, all'antica Sinistra?

Ma poi insisto nel dire che in parecchi luoghi, non dico a Roma, l'unione di tutti i liberali nemmeno basterebbe. Essi hanno bisogno non tanto di unirsi, quanto di rifarsi il credito che hanno perduto. Essi hanno bisogno di purgarsi, di mettere da banda gli associati che fecero mala prova e che pretendono, tuttavia, di riacquistare il dominio perduto.

Ed il Governo dev'essere, a sua volta, non partigiano; ma moderatore equo e severo; deve non proteggere questi, ancorchè amministratori cattivi, perchè suoi; o combattere quelli, ancorchè buoni, perchè avversarii. Deve, per finirla, non presentare leggi che aumentino le attribuzioni degli amministratori, senza assicurarne la responsabilità o che accrescano il numero degli elettori senza darsi pensiero dell'attitudine degli eletti.

Questi a me sembrano alcuni dei modi migliori per apparecchiarsi a resistere al clericalismo guerreggiante, e sono modi da raccomandare non agli uni piuttosto che agli altri, ma a tutti.

Le uniformi di Vittorio Emanuele.

(Dal *Caffè*.)

Iscritto nei ruoli dell'esercito a undici anni, come capitano d'ordinanza dei fucilieri della brigata di Savoia, fino dal maggio 1831, Vittorio Emanuele vestì nelle cerimonie ufficiali l'uniforme di quella brigata, cioè abito di panno azzurro scuro — molto più chiaro però dell'azzurro nero attuale — con colletto alto di velluto nero venato di panno scarlatto, paramani di velluto nero egualmente venati di scarlatto, falde foderate di scarlatto, e pantaloni di panno grigio con filettatura rossa.

Promosso maggiore del 10° fanteria il 18 marzo 1834, tenente colonnello nello stesso reggimento il 24 dicembre 1836, colonnello nel 1840, il duca di Savoia non cambiò mai l'uniforme della brigata di Savoia fino a quando ottenne il grado di maggior generale, statogli conferito un mese prima delle sue nozze con Maria Adelaide, cioè il 15 marzo 1842, all'età di 22 anni e due mesi.

Due anni prima, nel 1840 un Regio biglietto aveva permesso, in seguito a proposta del Ministero della guerra, l'uso dello *spencer*, di modello quasi uguale a quello attuale, agli ufficiali generali ed agli ufficiali di cavalleria.

Il Duca di Savoia ed il Duca di Genova erano ancora tenenti colonnelli, l'uno nel 1° fanteria, l'altro nell'artiglieria e non avevano diritto per il loro grado a vestire quella parte di uniforme nuovamente introdotta. Ma la giovanile bramosia di novità li indusse ambedue a farsi fare uno *spencer* ed a vestirlo, mentre si trovavano nella villeggiatura di Racconigi.

Carlo Alberto, che voleva i figli osservatori zelanti della disciplina, e che non aveva molta simpatia per lo *spencer* cui preferì sempre il lungo mantello grigio d'ordinanza, appena li ebbe veduti con quell'abito ordinò loro di svestirlo, e gli *spencer* del futuro Re d'Italia e del padre della nostra Regina andarono a finire sulle spalle dei guardiani del regio parco.

L'uniforme da generale vestita da Vittorio Emanuele nel 1842, fu quella stessa con la quale lo abbiamo veduto fino al 1870, cioè tunica di panno nero-azzurro, con coletto e paramani di panno scarlatto ricamati in argento, cappello a lucerna bordato d'argento e piumato, cordoni d'argento fissati alla spalla sinistra, cinturino d'argento sopra la tunica, pantaloni di panno grigio con doppia banda d'argento, sciabola del modello di quella della fanteria con impugnatura in avorio.

Anzi i ricami, con i quali sono contrassegnati i gradi di maggior generale, di tenente generale e di generale d'esercito e che datano dai tempi di Carlo Emanuele I, sono rimasti precisamente gli stessi anche nell'uniforme attuale.

Carlo Alberto aveva abolite le spalline per i generali fino dal 1831 e Vittorio Emanuele non ne ha mai portate dal 1848 in poi. Dal 1842 al 1870 egli ha solamente cambiate le dimensioni della sua uniforme, e se al giovane Duca di Savoia piacevano le uniformi attilate ed i pantaloni serrati alla gamba, al Re d'Italia piaceva sentirsi libero nei movimenti e coll'andare degli anni aveva adottato un taglio di pantaloni larghissimo. L'ultimo cinturino portato da Vittorio Emanuele misurava la circonferenza di m. 1, 06.

Con uniforme di generale in grande tenuta Vittorio Emanuele ha pronunziato tutti i memorandi discorsi della Corona, ha ricevuto i plebisciti; è entrato a Firenze, a Bologna, a Venezia, a Roma; ha passato in rassegna le truppe reduci dalla Crimea; colla stessa uniforme, in piccola tenuta, cioè col berretto è entrato a Milano alla testa delle truppe, a Napoli accompagnato da Garibaldi, ha combattuto a Palestro ed a San Martino, ha fatto le campagne del 1848, del 1849, del 1859, del 1860-61 e del 1866.

Nel 1871, quando il generale Ricotti, cambiò di pianta tutte le uniformi dell'esercito, fu data ai generali una casacca di panno azzurro — così detto *bleuté* — orlata di velluto nero, e un berretto che doveva servire alla tenuta di parata come alla tenuta piccola, fra le quali non vi era quasi alcuna differenza. Il Re, a differenza degli altri generali, portava una *aigrette* sul berretto.

La nuova uniforme non fu punto simpatica a Vittorio Emanuele, e nel 1873, quando si parlò di andare a Vienna, egli insistè perchè fosse resa ai generali la tunica di panno azzurro-nero filettata di rosso e coi ricami d'argento, quale essi hanno adesso. E al poco simpatico berretto fu sostituito, per desiderio del Re, l'elmo d'argento sormontato dall'aquila di Piemonte che serve da cimiero, e da un abbondante e ricco pennacchio bianco.

Vittorio Emanuele fece più volte cambiare e modificare il modello dell'elmo, ed un sott'ufficiale della guarnigione di Roma assai corpulento e di persona simile a quella del Re, fu più volte fatto andare al Quirinale e vestito con la nuova uniforme prima che Vittorio Emanuele l'avesse definitivamente approvata.

Si sa che l'elmo portato da Vittorio Emanuele dal 1873 al 1878 fu da Re Umberto donato alla città di Torino insieme alla di lui sciabola e ad altre preziose reliquie.

La delinquenza nei minorenni.

Anche nel discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale civile e correzionale fu toccata questa piaga generale che dimostra come le passioni, tolto il freno religioso, si scatenino con maggior violenza nell'età sulla

---

74

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

— Non mi parlare di Kitty, per carità, esclamò Caterina tutta disperata. Ho dovuto strappare a forza quell'affettuosa bambina da miss Westerfield. Mi sento strappare il cuore a pensarci.

— Non mi sorprende punto, Caterina. La mia nipotina è stata educata alla moderna. I bambini sono tutti angioletti ora... non mai castighi... soltanto qualche dolce osservazione. « Non esser cattivo, carino, perchè se no farai infelice la povera mamma. » E poi la mamma si addolora, e si meraviglia se trova l'angioletto disobbediente. Che sistema fatale di educazione! Tutte le mie fortune nella vita, tutte le belle qualità che mi resero cara a tuo padre e al Presty, tutti gli adornamenti che mi hanno reso l'idolo della società, dipendono per intero dalle giudiziose correzioni che, ne' prim' anni della mia vita, mi sono state liberalmente somministrate a mano aperta. Mutiamo discorso. Dov'è il caro Bennydeck? Bisogna che gli dia il mi rallegro pel suo prossimo matrimonio.

Essa guardò con durezza la figlia, e aggiunse mentalmente: « E piaccia a Dio che non debba pentirsene! »

Caterina non sapeva nulla del capitano.

— Al pari di te, disse a sua madre, ho qualche cosa da dirgli, e non so dove sia.

La signora Presty teneva gli occhi fissi sulla figlia. Chiunque avesse osservato il viso di Caterina, e giudicato il tono della sua voce, non si sarebbe immaginato ch'ella parlasse dell'uomo, le cui attrattive irresistibili l'avevano soggiogata. Pareva inquieta, e parlava tristamente.

— Mi sembra che tu non sia di buon umore, mia cara, le disse gentilmente la signora Presty. Spero che non si tratti già di una questione d'innamorati.

— Nemmeno per sogno.

— Potrei esserti utile in qualche cosa?

— Potresti essermi della più grande utilità. Ma sono sicura che ti rifiuterai.

Fin qui la signora Presty era stata animata soltanto dalla curiosità; cominciò ora a provare un vago senso di paura.

— Dopo tutto quello che ho fatto per te, rispose, non credo di meritarmelo. Perchè dovrei rifiutarmi?

Caterina esitava.

La sua mamma insisteva.

È una cosa che ha relazione col capitano Bennydeck?

— Sì.

— Di che si tratta?

Caterina radunò tutto il suo coraggio.

— È cosa che tu sai meglio di me, disse. Il capitano Bennydeck crede che io sia libera di sposarlo perchè sono vedova; tu potresti aiutarmi a dire la verità.

— Che?!!!

Questa esclamazione di orrore e di mera viglia fu tanto forte, da potersi udire anche dal giardino. Se i capelli della signora Presty fossero stati suoi, le si sarebbero drizzati sulla testa.

Caterina si alzò quieta quieta.

— Non ne discutiamo, disse con rassegnazione. Sapeva già che ti saresti rifiutata. E si avvicinò alla porta.

Ma sua madre pure si alzò, e risolutamente le sbarrò la strada.

— Prima che tu commetta un atto di assoluta pazzia, disse la signora Presty, voglio tentare d'impedirtelo. Rimettiti a sedere.

Caterina rifiutò.

— So come andrà a finire, rispose. E più presto finirà, meglio sarà. Tu mi troverai risoluta quanto te precisamente. Un uomo che mi ama come *lui* non lo voglio ingannare.

— Parliamoci chiaro, insistè la signora Presty. Egli crede che il tuo primo matrimonio sia stato sciolto dalla morte. Hai tu intenzione di dirgli ch'è stato sciolto, invece, dal divorzio?

— Precisamente.

— Che diritto ha egli di saperlo?

— Un diritto incontrastabile: una moglie non deve aver segreti pel marito.

La signora Presty fece uno scatto all'indietro.

— Tu non sei sua moglie ancora! Aspetta di averlo sposato.

— Mai più! Chi potrebbe, a meno di essere una sciagurata, sposare un uomo onesto per mezzo di un inganno?

— Io nego l'inganno! Parli come se tu fossi un'impostora. Sei o non sei la signora seducente che lo ha ammaliato? Sei o non sei la bellissima donna ch'egli adora? La tua riputazione è senza macchia. Sotto ogni rispetto tu sei la moglie di cui egli ha bisogno, la moglie degna in tutto e per tutto di lui; ed hai tanta crudeltà da disturbare quel pover' uomo per un affare che non lo riguarda? Sei tanto pazza da far nascere dubbi nella mente di lui, e dargli motivo di poterti gettare in faccia un rimprovero la prima volta che ti accadesse di offenderlo? Qualunque donna invidierebbe la casa che aspetta te e la tua bambina; e tu devi avere abbastanza giudizio da tener la lingua a freno. In parola d'onore, Caterina, mi vergogno di te! Ma non hai dunque principii?

Ella parlava in buona fede. Le considerazioni puramente egoistiche inculcate alla figlia erano, secondo la signora Presty, altrettante virtù indiscutibili. Ella si era collocata in quella sua immensa altezza morale menandone gran vanto, ed era orgogliosa dei suoi principii, più che se avesse avuto il primato su tutta l'Inghilterra.

Ma la eccezionale risolutezza di Caterina rimaneva più salda che mai. Ella si avvicinò un poco più alla porta, e rispose soltanto: buona notte, mamma.

— Non hai altro da dirmi?

— Sono stanca e ho bisogno di riposare: fammi il piacere, lascia che vada.

La signora Presty spalancò la porta sbatacchiandola.

— Rifiuti il mio consiglio? disse. — Oh! benissimo; fa pure a modo tuo! Sta tranquilla che finirai bene. Siamo nei tempi delle esposizioni e delle medaglie d'oro. Se mai si farà una grandiosa esposizione d'imbecilli, so chi guadagnerà il primo premio.

Caterina era sempre stata avvezza a mantenere il rispetto per sua madre in tutte le circostanze più difficili della vita; ma ciò era troppo forte perchè in lei il sentimento del dovere di figlia conservasse il sopravvento.

— Vorrei solamente non aver mai dato retta ai tuoi consigli, rispose. — Almeno mi sarebbero stati risparmiati molti dolori. Tu sei stata il cattivo genio della mia vita; fino da quando miss Westerfield venne in casa nostra.

Caterina varcò la soglia dell'uscio aperto... si fermò... poi tornò indietro.

— Non ho avuto intenzione di offenderti, mamma... ma tu dici cose talmente irritanti... Buona notte.

Nessuna risposta a queste parole di scusa dette con sì buona intenzione. La signora Presty... la vivace signora Presty dallo spirito indomito e dalla lingua pronta... era annichilita. Lei, l'angelo tutelare della famiglia, la cui esperienza, devozione e il cui sano criterio avevano guidato Caterina attraverso alle difficoltà ed ai pericoli, che altrimenti avrebbero finito con farla naufragare.... lei, il modello delle madri, era stata stigmatizzata come il cattivo genio della vita di sua figlia, nientemeno che da sua figlia stessa! Che cosa si doveva dire? Che cosa si doveva fare? Qual terribile e strano provvedimento sarebbe occorso prendere dopo un insulto come quello? La signora Presty se ne stava tutta desolata in mezzo alla stanza, facendosi queste domande, ed aspettava farneticando, senza riuscire a trovare la risposta.

Dopo un breve intervallo, si udì bussare all'uscio. Comparve un cameriere, dicendo:

— Un signore che vuol vedere la signora Ormond.

Il signore entrò nella stanza, e si fece conoscere per Erberto Linley.

(Continua.)

quale men può ogni altro freno. La *Riforma* pubblica a questo proposito il seguente articolo:

Nell'inaugurazione del nuovo anno giuridico, il procuratore generale della nostra Corte d'appello, e il procuratore del Re, fra i tanti argomenti gravi che trattarono, diedero più larga parte del solito alla delinquenza dei minorenni.

E questa a noi sembra che sia stata la più grave materia dei loro discorsi; sia per l'entità dei risultati che esposero, come per le considerazioni morali, di cui li accompagnarono.

La magistratura, quale in uno Stato libero va intesa ed esercitata, non può restringere il cómpito suo alla pronunciazione della sentenza, trascurando lo studio dei fenomeni sociali che ogni giorno si presentano nelle aule dei Tribunali.

Queste sono la vera clinica delle malattie morali; e se il magistrato non facesse altro che affermare la specie del morbo, non risalendo alle cause e non pronunciando la sua parola sul metodo di cura tutte le volte che gli si offre l'occasione, mancherebbe, certo, all'ufficio suo.

Ora, la frequenza dei reati che si commettono dai minorenni è il fenomeno della vita sociale che merita maggior considerazione. Sull'animo dei giudici, che vedono così spesso presentarsi i giovani delinquenti, produrrà una dolorosa sensazione lo spettacolo di quella malvagità precoce; e rifletteranno che i colpevoli maggiorenni sono ancora in forte numero perchè ad essi pure mancò, nell'età giovanile, un freno alle malvagie pressioni.

Il maggior numero dei reati, di cui devono rispondere i minorenni, sono commessi dai 18 ai 20 anni; quando appunto gl'istinti perversi, non repressi in tempo, prendono il sopravvento.

Sopra 100 condanne pronunciate dalla Corte d'assise del distretto di Roma, 16 colpirono i colpevoli minori di età; e, sopra 100 condanne dei tribunali, 25 erano contro giovinastri che non avevano raggiunto l'età maggiore. Infine, sopra 542 sentenze penali di pretori, 80 riguardavano i minorenni.

Da queste cifre, che trovano riscontro anche in altre Provincie italiane, si ha ragione di dedurre che *malitia supplet aetatem*; giacchè, cumulando insieme i risultati della penalità dei minorenni, avanti ai Tribunali e alle Corti d'assise, si scorge evidentemente come i reati, di cui quelli si rendono responsabili, siano in prevalenza i più gravi.

Il massimo contingente dei condannati minorenni è dato da quei reietti dalla fortuna che furono abbandonati dai genitori, o che ebbero nella famiglia una scuola di pervertimento morale.

Saggiamente, vedevano perciò il comm. Sighele e il comm. Travaglia nelle loro orazioni inaugurali un salutare rimedio alla precoce reità nella tutela della infanzia derelitta.

I soli mezzi che sono in potere del magistrato pur troppo non bastano a migliorare l'animo dei giovani inclinati a mal fare; e si vede infatti continuamente che gli stessi individui, condannati quand'erano minorenni, sono poi nuovamente sottoposti a giudizio, quando non hanno più diritto a diminuzione di pena, per la età minore.

Nel solo distretto della Corte di appello di Roma, oltre ai condannati minorenni, furono pure ricoverati nelle Case di correzione e nei riformatorii, per ordinanza del giudice, 316 giovinastri.

In tutto il Regno vi sono ora meno di 6 mila minorenni ricoverati presso le Case di custodia e presso i riformatorii privati.

Trovansi 1100 giovani nelle Case di custodia e un centinaio di giovinette mal disposte; e nei riformatorii i maschi sono più di 3000 e le femmine quasi 2000.

Gli agricoltori danno il minor contributo alla malvagità sviluppata troppo presto; e alcune categorie di professioni femminili le portano uno straordinario contingente.

Per esempio, delle 1686 giovinette racchiuse nei riformatorii, 1187 sono sarte, cucitrici, ricamatrici, trinaie, fioriste.

Sei sono attualmente le Case di custodia pei maschi, in Italia: l'*Ambrogiana*, con circa 250 ricoverati, e quelle di Bologna, Napoli, Pisa, Tivoli, Torino *(Generala)*.

Vi è una sola Casa di custodia per le femmine, a Perugia.

In complesso, vi è un movimento medio annuale di 500 giovani, nelle nostre nostre Case di custodia.

Dei riformatorii, ne abbiamo ora 21 pei maschi e 20 per le femmine.

I primi si trovano nelle seguenti città:

Ancona (Buon Pastore) — Ascoli Piceno (Principe di Napoli) — Assisi (Colonia agricola) — Bagnolo S. Vito presso Mantova (Campione) — Bergamo (Istituto Botta) — Boscomarengo — Brescia (Istituto dei derelitti) — Brindisi (Colonia agricola) — Catania (Ospizio di beneficenza) — Firenze (Patronato) — Genova (Patronato) — Lecce (Ospizio Garibaldi) — Milano (Riformatorii della Provincia) — Monteleone Calabro (Colonia agricola) — Palermo (Colonia agricola) — Perugia — Colonia agricola) — Torino (Istituto degli artigianelli) — Torino (Patronato) — Treviso (Istituto Turazza) — Udine (Istituto Tomadini) — Venezia (Istituto Coletti).

Il più popolato è il Riformatorio di Milano, con quasi 600 giovani.

I riformatorii femminili sono così sparsi pel Regno:

Ancona (Fanciulle mendicanti) — Brescia (Casa della Provvidenza) — Casalmaggiore (Casa di rifugio) — Castel di Signa in Provincia di Firenze — Chieti (Istituto del SS. Rosario) — Crema (Casa della Provvidenza) — Cremona (Istituto del Buon Pastore — Firenze (San Silvestro) — Galluzzo presso Firenze (Casa di rifugio) — Lecce (Orfanotrofio Principe Umberto — Mantova (Casa della Provvidenza) — Milano (Pia Casa di Nazaret) — Modena (Istituto delle orfanelle) — Palermo (Artigianelle) — Palermo (Casa di emenda) — Piacenza (Buon Pastore) — Roma (Buon Pastore) — Torino (Buon Pastore) — Treviso (Istituto Turazza) — Venezia (Pia Casa di riabilitazione).

Il maggior numero di fanciulle discole si trova nella Pia Casa di Milano, che ne racchiude 531.

* *

Al miglioramento morale di questa gioventù mal promettente conviene vigilare severamente; molto più che il nuovo Codice penale fisserà a 18 anni, anzichè ai 21, com'è oggi, l'età maggiore per gli effetti penali — come nei Codici di Toscana, di Vaud, di Basilea, di Spagna, di Germania, ecc.

La piena responsabilità penale è stabilita a 16 anni nei Codici della Francia, del Belgio, di Olanda, di Ginevra, d'Ungheria, di Friburgo e di Zurigo.

Alcuni Codici fanno soltanto eccezione per la morte, non applicabile a chi abbia commesso il reato prima di compiere i 20 anni.

Il nuovo Codice penale italiano prescriverà che *non si proceda* pel minore di 9 anni, in genere, e di 14, se sia sordo-muto (articoli 52 e 55).

La determinazione dell'età sarà sempre riferibile al momento del reato.

Il fanciullo fra i 9 e i 14 anni, che abbia agito con discernimento, avrà una diminuzione di pena, pari a quella stabilita per il vizio parziale di mente, abbassando alquanto la durata delle reclusione.

Per l'adolescente dai 14 ai 18 anni sarà applicata la stessa pena comminata nei casi ordinarii, ma diminuita della metà.

Più che in queste prescrizioni del Codice, che colpirebbero il minorenne quando già il suo cuore fosse pervertito, dobbiamo però aver fede nella tutela amorevole, vigilante, paziente, dei fanciulli più disposti a percorrere il sentiero della colpa, perchè mancanti di guida e di buoni esempii.

A formare l'animo di questi sciagurati, che spesso volgono alle male opere le doti naturali di prontezza e d'ingegno, di cui sono forniti, occorre assolutamente che la società provveda, con qualunque sacrificio.

È il primo e il più evidente dei suoi interessi, se le sta a cuore di non allevarsi nel seno quelli, che un giorno le faranno maggiore offesa.

Antonio Ranieri.

Il *Fanfulla* dedica a questo benemerito italiano, testè defunto, il seguente articolo:

Ancora una perdita, ancora una partenza senza ritorno.

Se ne parlava poco o punto, non si leggeva nei giornali il suo nome che a tempo di elezioni politiche. Gli elettori unanimi lo mandavano alla Camera; egli non ci andava, e se ne stava a casa; chiuso. Accettava il nobile mandato come tributo d'onore; già troppo avea fatto in pro del suo paese; già troppo si era mosso, avea scritto, viaggiato, amato, sofferto. ora non si moveva più da un pezzo: riposava, dormiva.

È ora riposa davvero.

Tutto il mondo era in camera sua: i suoi libri, i suoi uccellini, le sue memorie.

Viaggiando, se lo traeva dietro. Gli sapeva male che quei cari uccellini rimanessero tutti soli a casa ad aspettarlo; si sentiva mancar qualche cosa se la mano non trovava subito il libro prediletto, l'amico delle sue veglie, il conforto delle sue ore cattive. Solo mutamento dovea esser questo che la camera sua si muovesse, e in una camera era quasi trasformata la carrozza che lo portava lontano: c'era la gabbia e c'era la piccola biblioteca.

Un altro mondo, assai più vasto e popolato, si chiudeva ora fra quelle mute pareti: un mondo di affetti e di memorie: affetti profondi e vivi com'erano testè, quando le persone a lui più care vivevano, recenti memorie acerbe. Tutto questo mondo non è riempito che da due nomi: un poeta e una donna. Basterebbe un solo di questi due esseri a riempire l'universo.

Viveva in questo suo passato, in questa soave intimità nella quale non mette gli occhi la gente profana, e gelosamente lo custodiva, e cercava di continuarlo e di tenerlo in piedi, conservandone una linea, un colore, una sfumatura. Le rovine della sua vita gli vivevano intorno. Così, lo si vedeva ora qualche volta in carrozza in compagnia di due monache: due figure di un'altra età, serie, composte, vestite con foggie antiquate, che passavano indifferenti e pensose in mezzo all'affaccendarsi della gente. Egli stesso con la sua faccia dai lineamenti puri e sereni, con la folta barba di quel certo grigio trasparente che ricordava il biondo cinereo, con l'occhio calmo ed astratto, pareva si lasciasse trasportare in regioni lontane e sconosciute piuttosto che all'Accademia archeologica e di belle arti di cui era presidente perpetuo.

Singolare perpetuità questa nostra, che la morte spezza!

Pingue, complesso, grande di persona, gli si riflettava in questa quella luce di serenità spirituale e pareva che avesse bisogno di espandersi nelle forme come nella mente. Quelle due monache erano poi in effetto due sue cameriere, Come ai suoi uccellini, come ai suoi libri, teneva ai suoi domestici, i quali erano tutt'uno con la casa, con le memorie, coi suoi cani partiti prima di lui, con tutto il suo passato. Si diceva: « Ecco Ranieri » — e subito due nomi vi correvano alle labbra: Paolina, Leopardi. La personalità sua si bipartiva e pigliava più carattere in cotesti due esseri, i quali rappresentavano tutto il suo cuore, tutto il suo sacrificio, tutta la sua vita, tutta la religione del suo dolore.

Non è molto, destatosi, diè fuori i *Sette anni di sodalizio*. Sembrò una voce potente che ci portasse notizie dalla regione dei morti. Da molti anni non scriveva. Dopo la sua *Ginevra* storia commoventissima, nella quale non si sa se più debbasi ammirare la profondità del senso morale o la squisitezza del senso artistico o la fattura mirabile per eleganza, per colore di verità, per forza drammatica, erano venuti in luce i suoi *Primi cinque secoli della storia d'Italia da Teodoro a Carlomagno*, che svelarono un'altra faccia del forte ingegno, facendo scoprire nell'artista lo storico accurato, il filosofo arguto, lo scrittore robusto e severo, e dettero argomento a più larghe e sicure aspettazioni. In effetto non si ebbero che i *Discorsi*, e dopo questo un libriccino educativo *Frate Rocco*, dove il fine dell'autore è alquanto annebbiato da esagerazioni di pensiero e lambiccature di forma.

Si noterebbe nei *Sette anni* lo stesso difetto, se la sostanza dello scritto non volgesse l'animo a considerazioni più gravi; se non si fosse tutti compresi dall'ammirazione per quest'uomo singolare, il quale — quando il Leopardi non era tenuto in quel pregio in cui lo si tiene oggi e non aveva per sè che le lodi del Giordani e la stima di una breve cerchia di gente colta, insieme con molta miseria, molti malanni, molta spinosità di carattere — lo accolse in casa, gli stette intorno con ogni sorte di cure affettuose, lo tenne come fratello, gli dedicò i giorni migliori della sua vita, gli diè tutto il suo cuore: sublime abnegazione dell'amicizia, della quale ci sentiremmo tutti capaci, oggi che si va studiando e taglitizzando il Leopardi poeta, il Leopardi filosofo, il Leopardi amante, il Leopardi politico, e non so più quanti altri Leopardi che fanno ogni loro sforzo per farci perdere a dirittura ogni idea del Leopardi vero. Di tutti questi nuovi Leopardi il buon Ranieri sorrideva, egli che ne aveva conosciuto uno migliore... e peggiore.

In quel tempo lì il poeta non avendo sul capo l'aureola messagli dal tempo e dalla morte, era un uomo che bisognava tenersi in casa, non già un nome. La gente volgare sogghigna di cotesta abnegazione, e vi cerca dentro riposte cagioni letterarie, delle quali si vorrebbero vedere gli effetti negli scritti del Ranieri, e che veramente non si può dire se siano più sciocche o ridicole. Fra le molte amarezze che sogliono germogliare da una buona e nobile azione questa fu però la minore per il Ranieri, ed anzi giovava in qualche maniera a temperargli le altre.

Ma egli s'è beato e ciò non ode.

A parte la beatitudine, le soli voci ch'egli udisse e che gli scendessero al cuore erano quelle di un'altra età. Lo fastidiava spesso il presente. Adombrava con l'affetto la sua angelica Paolina, se la rivedeva accanto, le parlava, l'aveva sempre compagna dei suoi studii, dei suoi dolori, ne ammirava la mente eletta, l'animo nobilissimo, forse con calore giovanile arrivava un momento a dar corpo di realtà alla cara illusione del cuore. Ci sono cuori che battono a ottant'anni come a venti: o piuttosto, ci erano. Non batte più quello di Antonio Ranieri.

Ultimo ricordo di affetto, aveva fatto inalsare alla sorella Paolina un solenne mausoleo in Santa Chiara.

Ora sedeva al Senato, come già aveva seduto alla Camera: senza andarci.

Si era ritirato nella calma campestre di Portici, co' suoi uccellini, le sue monache, i suoi libri, lontano dai parenti, dimentico del mondo, di tutti, di sè. Laggiù la morte lo ha colto.

Forse, da un pezzo, aspirava alla sua patria, impaziente di questo esilio. Lascia noi ed i suoi, cioè tutto un mondo di affetti profondi, forse estranei all'anima sua assorta, forse oggi ricambiati!

Napoli, 5 gennaio.

Una lettera del prof. Emilio Villari.

Poichè abbiamo fatto cenno dell'inchiesta, riproduciamo la seguente lettera che troviamo nell'*Opinione*:

« Onorev. sig. Direttore,

« Le sarò gratissimo, se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione.

« Mi viene da più parti fatto rimprovero di avere troppo lungamente sopportato in silenzio le gravi accuse che, cominciate nei giornali di Bologna, vennero poi ripetute in quasi tutti i giornali d'Italia. Appena cominciate le accuse, io domandai una rigorosa inchiesta, che fu fatta da tre autorevoli persone, e continuò per quasi 30 giorni, durante i quali era mio debito tacere. Se ne volle una seconda sull'amministrazione del mio laboratorio dal 1871 ad oggi E da capo ripercorsi in silenzio la *Via Crucis*, coi documenti alla mano, rendendo conto di tutto.

« Ora le indagini sono finite e i documenti dei quali ho invocato ed invoco la pubblicazione, sono in mano del ministro. Da essi, fra le altre cose, risulta chiaro che i 933 oggetti di gran valore misteriosamente scomparsi sono una accusa provata *assurda*. Le lenti e le forme Campani, le macchine pneumatiche ed elettriche, che si asserivano disperse, sono sempre nel gabinetto. Il microscopio Malpighi, il termometro del Gonfia e le macchine Galvani non facevano parte del gabinetto quando io ne presi possesso.

« L'unico addebito è questo: Quindici anni sono, cioè poco dopo essere stato per concorso nominato professore a Bologna, avendo nel gabinetto trovato una quantità di macchine rotte e pezzi di macchine, inservibili e senza alcun valore, dopo aver consultato anche qualche collega, li cedetti per 250 lire datemi in prodotti chimici e lamine di zinco, necessarie alle esperienze. Per fare una tale cessione, avrei dovuto chiederne il permesso, che mi avrebbe messo in salvo dalle accuse e dalle calunnie. Ma ero ignaro di regolamenti; e la relazione dell'inchiesta, coi documenti alla mano, enumera quegli oggetti e li dichiara senza valore scientifico, senza vero valore storico. Essa riconosce che, nel disfarmene, io avevo solo lo scopo scientifico di mettere il laboratorio in condizioni da poter meglio fare le mie lezioni e le mie ricerche.

« Aggiunge però che vi erano fra essi alcuni oggetti, i quali avevano valore come ricordi locali di Bologna, e che io avrei dovuto conservarli. Io non posso ora, sui giornali, e sarebbe poco conveniente da parte mia, fare su di ciò una discussione, come potrei farla dinanzi al Consiglio superiore, cui ho domandato d'essere deferito. Certo nulla poteva, nulla doveva essere più contrario alle mie intenzioni, che lo sperperare anche uno solo dei ricordi di Bologna, la città che mi ospitava, la cui storia è parte tanto gloriosa della storia italiana. Ma se, anche involontariamente, ho commesso davvero qualche errore di tal natura, io, dopo quindici anni, sono pronto a riconoscerlo e subirne le conseguenze.

« Ma dopo ciò dev'essermi permesso di aggiungere, che le accuse fatte e ripetute sono di ben altra natura. Si è parlato non solo di preziosi cimelii in gran numero scomparsi; ma si è fatto ben capire che si trattava anche di abuso del pubblico danaro. Nè sono state solo vaghe accuse di giornali. Il Ministero, che ha tutti i modi d'essere bene informato dalle autorità universitarie, vi ha pubblicamente dato tanto peso che, dopo la prima inchiesta sul gabinetto, mi ha invitato a rendere, colle ricevute alla mano, conto del danaro speso fin dal giorno in cui fui nominato professore.

« Ora, qui si presenta un dilemma inesorabile. O le accuse sono vere, ed io debbo essere, secondo le leggi, deferito al Consiglio superiore per venire severamente condannato. Nè desidero alcuna indulgenza. O le accuse sono false, ed allora resta provata una calunnia scientemente ordita. Potrei, in questo caso, domandare se il trascinare nel fango, per tre mesi, con deliberato proposito, il nome di un uomo onesto, sia una colpa che le leggi condannano. Ma per ora ho domandato e domando solo, che l'inchiesta sia pubblicata, e che io venga deferito al Consiglio superiore. È il solo modo di mettere in piena luce i fatti, e mi pare un debito, non solo verso chi è stato così sanguinosamente accusato, ma anche verso la città di Bologna, che ha pure il diritto di sapere come sono trattati i ricordi della sua storia da coloro, cui essa fa l'onore di ospitare, perchè professino la scienza nel suo illustre Ateneo.

« Alcuni giornali ripetono già che tutto sarà messo in tacere. Ma, dopo un così grande scalpore, questo è assolutamente impossibile. Se io non sarò deferito al Consiglio, è chiaro che, dopo tante e sì ripetute indagini, manca la materia per un atto d'accusa. Allora risulta chiaramente provata la calunnia, e i calunniatri, quantunque impuniti, resteranno pure sepolti sotto il pubblico disprezzo. Si farebbe poi una troppo grave ingiuria al Governo, attribuendogli il pensiero di voler tutto abbuiare, perchè l'Università italiana diverrebbe un luogo d'asilo, in cui la colpa non trova pena e l'onestà non trova difesa.

« Io perciò aspetto tranquillo le deliberazioni del ministro, nella cui giustizia ho piena fiducia. Non entrerò in nessuna polemica, avendo chiaramente provato che solo la pubblicazione dei documenti può dar materia ad un giusto giudizio.

« *Dev.mo*, Emilio Villari. »

ITALIA

Trattative di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si ripresero alla Consulta lo conferenze per le trattative commerciali. Erano presenti i delegati francesi ed italiani, eccettuato l'on. Luzzatti, che arriverà domani da Padova. I delegati s'impegnarono a mantenere il segreto sulle deliberazioni che si prenderanno nel corso delle trattative. Domani avrà luogo un'altra conferenza.

Amministratore fuggito.

Telegrafano da Firenze 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il cav. Cantagalli, clericale intransigente ed amministratore di parecchie case dell'aristocrazia nera, è fuggito improvvisamente lasciando un *deficit* di oltre lire 300,000.

La cassa di Nino Bixio.

Verso le quattro pom. ebbe luogo il 9, a Genova, nella sala consigliare di Palazzo Tursi, la consegna all'autorità municipale, rappresentata dal R. delegato straordinario, della cassa in ferro già contenente il cadavere di Nino Bixio, trovata sulla spiaggia d'Atchin. Faceva la consegna la Società di navigazione generale italiana rappresentata dal cav. Crespi, dal cav. Canepa, ed altri. Erano presenti alla consegna, oltre al Regio delegato straordinario e suo segretario, gli ex consiglieri municipali, ora addetti ai civici uffizii, Claudio Carcassi, Gian Maria Cambiaso, Gerolamo Gavotti. Assisteva quasi al completo, il personale degli Ufficii municipali, nonchè una rappresentanza della stampa cittadina.

La cassa collocata al centro della sala, è uno di quei recipienti di bordo che servono a contener acqua.

Per cura del sig. Lombardi, secondo a bordo del piroscafo *Cristoforo Colombo*, era stata incisa sopra un lato della cassa la seguente iscrizione:

C. L. E. N. BIXIO 1873.

Le autorità cui fu dato rinvenire la cassa, nonchè ufficiali del R. avviso *Cristoforo Colombo* a Singapore avevano inteso affermare l'identità della seguente scritta fatta a stampatello in biacca dall'opposto lato della cassa e tuttora perfettamente intelligibile:

« Questa cassa raccolse le spoglie mortali « del generale Nino Bixio, violate da mani bar- « bare. Fu con grande stento e sacrifizio di vite « trovata assieme ai gloriosi avanzi delle auto- « rità olandesi sulla costa di Atchin.

« Queste preziose reliquie nazionali il 2 « maggio 1877 vennero conseguate al coman- « dante del R. avviso *Cristoforo Colombo* cogli « onori militari e con grande dimostrazione di « stima dalla popolazione di Batavia. Li 9 mag- « gio ne ha presa consegna il R. console di Sin- « gapore, il quale ha condotto le pratiche pel « ricupero, in seguito a vivo interesse mostra- « to dal R. Governo. »

L'atto notarile della consegna della cassa al Municipio venne rogato e letto dal civico notaro cav. Gambaro.

Rispose, in nome del Comune, il R. delegato onor. Pavesi affermando come si sentisse superbo di ricevere il prezioso ricordo in nome della rappresentanza comunale, e come Genova avrebbe saputo degnamente custodirlo fra le patriotiche reliquie.

La cerimonia della consegna finì coll'apposizione delle firme all'atto che vi si riferisce.

A proposito della grande memoria di Nino Bixio richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'importante scritto di Raffaele Giovagnoli, riguardante l'uomo glorioso che fu detto *il secondo dei Mille*.

Nino Bixio e San Marzano. Un articolo di Raffaele Giovagnoli.

Dall'articolo del prof. Giovagnoli, più sopra citato, togliamo:

Un giorno, mentre si eseguiva una finta battaglia il generale Bixio, osservando qua e là, col cannocchiale, vede in lontananza un ufficiale di cavalleria, il quale non soltanto non adempiva bene l'incarico affidatogli, ma contravveniva ad esso. Il generale si accende ad un tratto in volto, divien rosso come il fegato — come del resto gl'interveniva tutte le volte che si adirava — sprona il cavallo e a gran galoppo si dirige verso quell'ufficiale — che, fortunatamente, era distante da lui, quattro o cinque chilometri — gridando a squarcia gola, con la sua voce stridente come rombo di campana di bronzo:

— Che cosa fa quell'ufficiale? me lo impicchino a un albero quell'ufficiale del Papa?...

Prima che il generale furibondo giungesse addosso all'ufficiale, un maggiore di stato maggiore, il capo di stato maggiore precisamente della nostra divisione, il cav. Asinari di San Marzano, fermando Bixio e con opportune osservazioni volgendo l'attenzione di esso sopra un altro punto della simulata azione, salvò l'ufficiale dalle conseguenze, talvolta bestiali, dell'ira dissennata del generale.

Del resto, l'ufficiale fu più tardi da lui acerbamente rimproverato al rapporto generale e sottoposto agli arresti; e agli arresti fu sottoposto un capitano d'artiglieria, il quale dichiarò essergli stato impossibile condurre la sua batteria in vetta ad una data collina; giacchè — gridò il generale — esser l'ascensione impossibile non aver diritto di esclamarlo quel capitano che aveva ancora tutti i cavalli vivi e tutti i carri della sua batteria ancora sani ed interi.

* *

Ora fu appunto là, nell'anno 1864, che io vidi per la prima volta il generale di San Marzano, uomo, allora, in sulla quarantina, di media statura, dai baffi castano chiari, dagli occhi cerulei, grandi e pensosi; magro, lento nel camminare, parco di parole, calmo sempre negli atti e nella voce, tanto calmo che sarei quasi tentato di dire, non calmo, ma flemmatico.

Da quel giorno il generale Bixio non si staccò più dal San Marzano, che lo seguì sempre e al comando della divisione militare territoriale di Alessandria, e nella campagna del 1866, e poi a Brescia e poi a Perugia... dove io rividi spesso quei due uomini, così dissimili fra di loro e pure legati di reciproca stima ed affezione.

Rividi Nino Bixio, sempre fiero, sempre veemente, sempre pronto ad accendersi come un zolfanello, a divenire rosso color del fegato e ad uscir fuori della grazia di Dio... per un nonnulla. Sempre studiosissimo della storia, specialmente antica, ammiratore entusiasta di Roma, nemico irreconciliabile del prete — queste probabilmente le tre ragioni della speciale benevolenza onde il generale mi onorava — il Bixio era sempre il contrapposto del colonnello di San Marzano il quale, sempre pensoso, lento calmo, studiosissimo sempre egli pure, io non ho mai veduto una sola volta escir dai gangheri, o alzar la voce fuori del suo tono ordinario.

E forse la prima ragione della simpatia del Bixio pel San Marzano va cercata appunto nel fatto del contrapposto. Quell'uomo irruente e furibondo, che spesso si pentiva amaramente dell'essersi lasciato trasportare a quei moti d'ira cieca, ammirava nel San Marzano la virtù che mancava in lui.

Del resto, poichè il generale Bixio, che pronto, acutissimo aveva l'ingegno, e che, dal 1862 in poi aveva fatto studii serii, maturi, profondi sull'arte militare, sulla storia, sulla tattica, sulla strategia e che era addirittura ciò che si dice un'alta capacità, aveva man mano, scoperte nel suo capo di stato maggiore, molte qualità d'ingegno e di cultura che lo segnalavano alla sua speciale considerazione: onde aveva finito per riporre in esso una illimitata fiducia.

Nè certo la lunga dimestichezza di dieci anni e i continui colloquii che il San Marzano ebbe col Bixio riuscirono inutili pel riflessivo e calmo osservatore. Senza dubbio egli fece tesoro degli ammaestramenti, e trasse gran luce di esperienza dai consigli del suo duce e, forse laggiù in Africa, il generale di San Marzano, per indole e per scienza sagace e prudente, col memore pensiero ricorrerà sovente alla cara immagine del maestro ricercando, nella ben nota storia dei suoi grandi ardimenti, l'opportunità di far mostra, nel dato momento, di taluna di quelle audacie nelle quali si rivela il lampo dell'ingegno superiore, o l'intuito sovrano del genio.

FRANCIA

Wilson.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corre voce che il procuratore della Repubblica presenterà domani alla Presidenza della Camera la domanda a procedere contro il deputato Wilson, in seguito alle nuove rivelazioni sul processo pel traffico delle decorazioni.

INGHILTERRA

Trasporto delle salme di Napoleone III. e del figlio.

Telegrafano da Londra 9 al *Secolo*:

Ricorrendo il quindicesimo anniversario della morte di Napoleone III., la sua salma e quella del Principe imperiale, ucciso nello Zululand, furono trasportate nel mausoleo eretto dall'ex Imperatrice a Farnboroug.

Pochissimi assisterono all'ufficio funebre celebrato nella chiesa di Chislehurst.

Le casse erano coperte da drappi ricchissimi e fuori della chiesa sventolava la bandiera tricolore francese.

Sul vagone, coperto a drappo nero, che doveva trasportare i feretri, spiccavano le iniziali napoleoniche. A Farnboroug li aspettava un drappello dell'artiglieria reale; le casse furono poste sopra un catafalco coperto di velluto violetto; si cantò il *miserere*, poi i servi dell'ex Imperatrice calarono le casse nei sarcofaghi.

RUSSIA

Un incidente alla frontiera russa.

Un giornale di Grandeus racconta un incidente che sarebbe avvenuto nei dintorni di quella città negli ultimi dello scorso dicembre.

Cinque giovani tedeschi, tornando dalla caccia, passavano presso il posto di frontiera a Smolnik. Dietro ad un cespuglio si teneva in agguato un russo che aveva con sè un poderoso mastino. Al russo fece cattivo sangue vedere quei tedeschi rientrare in casa con un ricco bottino di caccia. Egli slanciò il cane dietro ad essi. Uno dei cacciatori, minacciato dal molosso, non esitò a finirlo con una schioppettata.

Allora 12 o 15 soldati russi si slanciarono sul territorio tedesco, e dopo aver insultati i cacciatori, tirarono contro di essi parecchi colpi di fucile. I cacciatori poterono trovar rifugio dietro gli alberi. Uno di essi ebbe la pelliccia traforata da una palla.

Notizie cittadine

Venezia 11 gennaio

La prima edizione dei Sermoni di Sant'Antonio da Padova posseduta dalla Basilica di S. Marco.

Tra le molte notizie importanti e curiose che si contengono nell'opera dell'avv. E. Salvagnini: *S. Antonio di Padova e i suoi tempi*, premiata dal R. Istituto ed edita dal Roux di Torino, che fra giorni sarà messa in vendita, togliamo col consenso dell'editore, il brano che riguarda, questo libro posseduto dalla nostra Biblioteca Marciana:

La prima edizione dei Sermoni fu fatta in Parigi l'anno 1520, sebbene indicazione di luogo non vi sia. L'editore e stampatore ne fu Josse Bade *(Jodocum Badium Ascensium)*, che era non solamente editore, ma anche tipografo, come rilevasi dalla stessa di lui affermazione: *Ex calcographia nostra ad decimum kal. novembris MDXX*, e dal privilegio concesso, *ne quis alius triennio proximo aut imprimat, aut extra Regnum Franciae impressum in ipso divendat.*

L'Azzoguidi supponeva fatta l'edizione nel 1521; ma egli si appoggiava soltanto all'asserzione del Wadding e di altri biografi, non essendo riuscito a vederne nessun esemplare: *licet in quamplurimis Bibliothecis diligentissime perquisitum.*

Noi, che, invece, abbiamo avuta la fortuna di esaminare questo libro raro, perchè la Biblioteca Marciana lo possiede, seguiteremo a darne altre indicazioni.

Il volume è di medio formato. Sul frontispizio è scritto: *Divi Antonii Patavini, vulgo dicti de Padua, Sermones Dominicales, sive de Tempore. Venundatur cum gratia et privilegio in triennium Jodoco Badio Ascensio.*

Vi è pur sul frontispizio un'incisione, che rappresenta un torchio, ai lati del quale stanno tre operai seduti. Sopra del torchio è scritto:

PRELUM ASCESIANUM

e sotto vi è la sigla:

I. B. con intermedie due A intrecciate

L'opera è dedicata al Rev. P. Bernardino da Pinerolo, ministro provinciale della Turenna, e confessore di Luisa di Savoia, reggente di Francia, madre del Re cristianissimo Francesco I, dal cui nome di Francesco l'editore trae lieto presagio, sperando di far cosa grata alla piissima donna: *cui omnes religiosorum et fratorum ordines debent quamplurima; tum Minoritae ac librarii omnia.*

Dice che i sermoni erano stati trovati nel cenobio minoritico di Annonay *(apud Montes*

Annoniae), e che con molta fatica egli li avea fedelmente riprodotti e diligentemente stampati.

Ora daremo qualche notizia intorno all'editore:

Josse Bade di Asche, villaggio presso Bruxelle, fu uno dei tipografi celebri della Francia, anteriori agli Etienne; vuolsi anzi che Roberto I. Etienne, ne sposasse la figlia. Josse Bade apprese dai frati l'arte tipografica; egli fu professore di belle lettere all'Università di Parigi e poi a Lione; indi s'impiegò come correttore presso Giovanni Trechsel, del quale sposò la figlia. L'ufficio di correttore era allora importantissimo, tanto che un contemporaneo esalta l'abilità di Josse Bade nel correggere tanto i manoscritti che gli stampati, e lo chiama *librorum imprimendorum diligentissimus admodum castigator*. Nel 1493 venne a Parigi e vi fondò la sua tipografia, nella quale stampò 400 opere, per la massima parte in foglio. La marca della tipografia è quale l'abbiamo descritta nell'edizione dei *Sermoni*, cioè un'officina tipografica colla sigla e il motto: *Prelum Ascensianum*. Dopo la morte di Josse, questa stessa marca fu continuata dal figlio Corrado Bade e dal genero a Giovanni Roigny. Josse Bade fu sepolto a San Benedetto in Parigi, e gli fu posto il seguente curioso epitaffio:

> Hic liberorum plurimorum qui parens
> Parens librorum plurimorum qui fuit
> Situs Jodocus Bavius est Ascensius.
> Plures fuerunt liberis tamen libri
> Quod jam senescens coepit illos gignere
> Aetate florens coepit hos quod edere.

Vedi: Lacroix et Fournier. *Hist. de la Typographie.* — Edmond Werdet. *Hist. du livre en France.*

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i signori avvocati ad intervenire all'assemblea generale del Collegio che avrà luogo ai termini degli articoli 34 e 35 della legge 8 giugno 1874, nonchè dell'art. 24 del relativo Regolamento 26 luglio 1874, nella sala d'udienza del R. Tribunale civile e correzionale nel giorno di domenica, 15 corr., alle ore 2 pom., per la nomina di sette membri, in sostituzione di quelli che escono dall'ufficio per anzianità a termini dell'art. 21 della suddetta legge, due per morte ed uno per rinunzia.

Se per difetto di numero nella prima adunanza non potesse aver luogo una deliberazione, si prefigge una seconda convocazione, e s'invitano alla medesima nello stesso luogo ed ora i signori avvocati, per il giorno 22 gennaio corr.

Ove andasse deserta anche questa, resta fissata la terza e sono quindi invitati i signori avvocati ad intervenire ad essa nel giorno 20 gennaio corrente, alle ore 2 pomerid., nel predetto locale, e, qualunque sia il numero degl'intervenuti, si riterranno valide le deliberazioni prese in quest'ultima assemblea.

Ateneo veneto. — *(Gabinetto di lettura e Biblioteca di consultazione.)* — Nel maggiore interesse degli studii, ora che è venuto temporariamente a cessare altra Istituzione cittadina, l'Ateneo veneto avvisa che nella propria sede sono aperti ogni giorno dalle 10 ant. alle 12 pom. un Gabinetto di lettura ed una Biblioteca di consultazione con giornali politici, riviste scientifiche e letterarie, manuali, dizionarii ed enciclopedie italiane, francesi, tedesche, inglesi e spagnuole, e che a disposizione del pubblico è altresì posta la Biblioteca speciale dell'Ateneo.

Le iscrizioni si prendono presso la Cancelleria, ogni giorno, e il contributo è di annue L. 24, pagabile in rate anche semestrali, trimestrali e mensili.

I visitatori di volta in volta pagano una tassa di cent. 25.

Il catalogo dei giornali e delle riviste, che ammontano a 125, viene distribuito *gratis*.

L'Ateneo, coadiuvato dall'opera liberale e cortese dei RR. Ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio, della Provincia e del Municipio di Venezia, mentre colla nuova istituzione ha provveduto ad un bisogno generalmente sentito, si augura che i Veneziani sapranno dare maggiore sviluppo alla istituzione stessa, sia frequentando il Gabinetto, sia donando pubblicazioni ed opere utili agli studii.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di dicembre, testè pubblicato:

Memorie originali — Pasqualigo dott. Luigi: Monografia sulla pertosse. — Dott. De Facci-Negrati: Sulle forme eruttive cutanee nel reumatismo. — Breda prof. Achille: Eritema nodoso diffuso alla cute, alla bocca, laringe, trachea e testicolo destro (con due tavole).

Rivista di medicina — Dott. Fano: Sul l'atassia. Paralisi bulbare acuta — Tabe di Friedereich.

Rivista di terapia — Luzzato dott. Marco: Azione diuretica del calomelano nelle malattie cardiache.

Rivista di oftalmologia — Gosetti dottor Francesco: Da Gama Pinto: Zur Behandlung der Irisvorfalls bei Hornhautgeschwüren. - Adamiuk. Zur frage über die Transplantation der Cornea: - Schirmer: Iritis bei Diabetes. - Hasket Derby: On the possible retardation of retinitis pigmentosa. - Rampoldi: Sul ripianto sperimentale dell'occhio e su un caso clinico di fortunata riposizione nell'orbita di un bulbo visivo strappato. - De Wecker: Injections et pansements à l'ésérine et antisepsie oculaire. - Grandelement: Indications des lavages intra-oculaires après l'extraction de la cataracte. - Zancarol: Du lavage de la chambre anterieure après l'opération de la cataracte. - Terson: Du lavage intra oculaire après l'extraction de le cataracte.

Rivista di chirurgia — Minich dott. Angelo: La resezione dell'articolazione del piede: nuovo processo operativo.

Rivista bibliografica — Dott. Cavagnis: Statistica medica per il triennio 1883 85 dell'Ospitale civile di Venezia, pel dott. Carlo Calza.

Società di scienze mediche di Conegliano — Longo: Sulle identità del lupus colla tubercolosi viscerale. — Dal Fabbro: Vaccinazione. — Benedetti: Pellagrogenesi. — Zamboni: Enorme ernia scrotale non contenibile, radicalmente curata col metodo Nussbaum Czerny.

Varietà — Dott. Fano: Dito a martello — Indice generale del tomo VII.

Teatro Goldoni. — La prova generale della *Marta* avrà luogo questa sera, e domani, se nulla interviene a mettere ostacolo, vi sarà la prima rappresentazione.

Salvatore Cognetti. — Il *Corriere del Mattino* di Napoli ci porta il doloroso annuncio della morte di Salvatore Cognetti, autore delle scene *A Santa Lucia*, testè applaudite al Goldoni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 12 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Verdi. Romanza, coro e duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 4. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 5. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 6. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò*.

Ladra. — Ieri, certa Z. M. s'introdusse in una casa a Castello, e vi rubò due lenzuola ed una tovaglia. Denunziato il furto, la biancheria venne sequestrata in casa della Z., che perciò fu tradotta in prigione. — (Bull. d. Q.)

Violenza . . . — V. G., sordomuto, lustrascarpe, venne ieri arrestato come colpevole di violenza contro una giovanetta di 15 anni, da lui in precedenza ubbriacata.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 30 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Smurinich Giuseppe, oste, con Girotti Regina, casalinga, celibi.

2. Bedendo Giuseppe, agente di commercio, con Lucchetta Matilde, cucitrice, celibi.

3. Besi Vittorio, piattaio, con Venerandi Vittoria, fiammiferaia, celibi.

4. Pellizzari Silvio, già appuntato di P. S., con Falconi Antonia, già stiratrice, celibi.

5. Albamonte Luigi, marinaio, con Gallerani Orsola, chiacagliera, celibi.

DECESSI: 1. Falsier Jovon Vittoria, di anni 90, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Secco Marini Rosa, di anni 83, vedova, casalinga, di Sacile. — 3. Zanetti Ceroni Cristina, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Fagarazzi De Pra Caterina, di anni 79, vedova, già lavandaia, id. — 5. De Nicola Mamarella Maria Domenica, di anni 78, coniugata, casalinga, di Chieti. — 6. Mironi Miglioranza Beatrice, di anni 70, vedova, già sarta, di Venezia.

7. Piva Angelo, di anni 79, vedovo, possidente, id. — 8. Nobile Agostino, di anni 55, coniugato, r. pensionato, di Napoli. — 9. Percotto Carlo, di anni 5?, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 10. Rossi Gennaro ch. Giovanni, di anni 38, coniugato, carpentiere, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Massanzago.

Bullettino del giorno 31 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Montagna Guadagnini Elisabetta, di anni 87, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Gabin Favretto Antonia, di anni 81, vedova, casalinga, di Treviso.

3. Miatto Antonio di anni 75, coniugato, negoziante e possidente, di Venezia. — 4. Cesar Andrea Carlo, di anni 59, coniugato. — 5. Comacchio Eugenio, di anni 56, coniugato, calzolaio, id. — 6. Davoud Mutoo, di anni 26, marinaio, di Gasunagek (India).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 11 gennaio

Punizione.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Certo Salvucci, impiegato straordinario all'Intendenza di finanza, perchè trovato possessore di alcuni fogli di sottoscrizioni alla petizione clericale alla Camera, fu subito licenziato.

Quanti siamo?

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Da un recentissimo studio del signor Levassem — lavoro paziente ed accurato, cui diede il suo concorso anche il nostro direttore generale della statistica, comm. Luigi Bodio — testè comunicato all'Accademia di Parigi (seduta del 24 ottobre), risulta che la nostra terra misura in superficie 136,000,000 di chilometri quadrati, ed è abitata da una popolazione di 1,483,000,000 di anime, della quale le due terze parti vivono sopra uno spazio di 11,000,000 di chilometri quadrati, vale a dire sopra il *dodicesimo*, all'incirca della superficie totale.

L'Europa, esclusa la Russia e la Scandinavia, conta 245 milioni di abitanti; l'Asia ha una popolazione tre volte maggiore; la Cina ed il Giappone superano i 430 milioni di abitanti; le Indie ne contano 254.

La maggior densità della popolazione si verifica:

a) Nelle valli, lungo i corsi d'acqua causa la fertilità dei terreni e la facilità delle comunicazioni;

b) Sulle coste del mare, causa le risorse della pesca e della navigazione;

c) Nei bacini carboniferi;

d) Nei dintorni delle grandi città.

Sugli altipiani e nei terreni alpestri la popolazione scema.

Le regioni settentrionali dell'Europa al nord del parallelo di Pietroburgo e le steppe del sud-est hanno una popolazione inferiore alla media delle popolazioni alpestri.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 10. — È giunto il Duca di Meiningen e passeggiò in carrozza col Principe ereditario. La Principessa fece una gita in mare.

Parigi 10 — *(Camera.)* — Presiede come decano il deputato *Blanc*.

Apre la seduta con un discorso, che esprime la speranza che la sessione sarà più calma e feconda della precedente. *(Movimento.)* Constata che la Repubblica è uscita trionfante dalla crisi recente, in cui un altro regime sarebbe naufragato. Loda la nazione di avere provocato la luce su misfatti, che in altri tempi sarebbero rimasti impuniti. *(Applausi a Sinistra; rumori a Destra.)*

Fa l'elogio di Carnot ed applaude allo spirito di concentrazione dimostrato a Versailles da tutti i repubblicani. Rende omaggio all'attitudine del paese e della stampa l'anno scorso, quando corsero voci di guerra. La Francia manifestò il desiderio di pacificazione universale, proclamando le alleanze dei popoli nella pace fraterna e nel lavoro. Siamo calmi, ma pronti. L'esercito, mercè un recente esperimento, provò la sua organizzazione, forza e disciplina. Manteniamo la tranquillità all'interno e il funzionamento regolare delle istituzioni. Pegni preziosi ci furono dati da una Potenza amica. Se fossimo attaccati senza provocazione, vi sarebbe il solo spirito di patria in tutti i petti. Termina esortando i colleghi ad arrivare, da degni figli della Rivoluzione, al centenario del 1789. *(Applausi prolungati.)*

Parigi 10. — *(Camera.)* — Floquet fu proclamato presidente con 258 voti sopra 297 votanti; furono rieletti a primo scrutinio i quattro vicepresidenti della sessione passata.

Carnot firmò il Decreto per un movimento di prefetti comprendente una decina di traslochi e nuove nomine.

Parigi 10. — *(Senato.)* — La seduta è aperta sotto la presidenza di Carnot.

Il decano d'età pronunziò un discorso constatante che il Congresso manifestò colla sua scelta il desiderio di pace all'interno ed all'estero e la volontà di far rispettare le leggi costituzionali; enumerò i lavori compiuti e da compiersi.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Vienna 10. — La *Wiener Allgemeine* ha da Pietroburgo: Venne scoperto un complotto nichilista contro la vita dell'Imperatore. Vi sono compromessi alcuni ufficiali, e si fecero molti arresti.

Londra 10. — Secondo la *Pall Mall Gazette* la Regina d'Inghilterra arriverebbe a Firenze il 15 febbraio, ed alloggierebbe alla villa Palmieri.

Madrid 10. — Il console spagnuolo a San Domingo telegrafò che i pirati di Cuba si agitano e preparerebbero una spedizione.

È probabile che il Governo spedisca due navi a San Domingo, onde appoggiare l'azione diplomatica.

Berlino 11. — L'Imperatore ricevette iersera il Principe Guglielmo. Lo stato dell'Imperatore, nel pomeriggio, fu soddisfacente. Durante la notte, ha dormito con parecchie interruzioni.

Parigi 11. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, che dispensa Vigneau dalle sue funzioni di giudice d'istruzione nell'affare delle decorazioni.

Tunisi 10. — Il colonnello Faure Biguet, partito da Zarzis, arriverà giovedì, e comincierà subito l'ispezione dei nuovi posti militari, stabiliti allo scopo di assicurare la tranquillità delle tribù tunisine. La Tripolitania è esposta per oltre sessanta chilometri da Donerat, che è il posto militare più avanzato. È smentito che i dissidenti abbiano fatto prigioniero il generale Allegro.

Londra 11. — Il *Times* ha da Vienna: L'opinione qui dominante è che la Russia farà proposte precise sulla questione bulgara. Si crede che lo Czar, venerdì, in occasione dei ricevimenti del nuovo anno russo, parlerà su tale proposito. Secondo il corrispondente, le proposte tenderebbero all'occupazione temporanea della Bulgaria. Il corrispondente fa osservare che anche se tutte le altre Potenze consentissero su tale occupazione, certamente l'Inghilterra e l'Italia si opporrebbero; quindi vi sarebbe una nuova e sterile campagna diplomatica, non la soluzione dell'imbroglio bulgaro.

Mosca 11. — Churchill è partito per Pietroburgo.

Sofia 10. — È insussistente che l'Imperatore d'Austria e il Principe si sieno scambiati dispacci in occasione del capo d'anno.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 10. — Kantibai arrivò iersera colla moglie e seguito, riportò che Osman Digma cessò di minacciare gli Habab, quindi gli abitanti sono più tranquilli, quantunque rimangano ancora accampati sui monti, e sulla difensiva, sotto il comando del figlio di Kantibai.

Notizie dall'interno recano che Keren non ha presidio permanente, soltanto ad intervalli vi capitano drappelli di qualche centinaio di abissini, i quali restano pochi giorni nel forte egiziano e poi partono.

Massaua 10. — Sembra che d'ora innanzi dietro relazione di Kantibai, si vieterà di spedire merci al Sud della via di Habebs, stante il timore che le merci destinate al Sudan giungano in Abissinia.

Naretti è giunto oggi.

Massaua 10. — Secondo notizie recenti, il Negus trovasi sempre ad Axum, ove celebrerà il Natale. San Marzano ricevette Piano.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 7.20 p.

Nazzari, consigliere alla Corte d'appello di Napoli, tramutato ad Aquila ed applicato a Roma; Belli, consigliere della Corte d'appello di Macerata, tramutato ad Ancona; Valente e Gallo, presidenti dei Tribunali di Cuneo e Gerace, nominati consiglieri d'appello a Macerata e Palermo; Rizzoli, vicepresidente del Tribunale di Roma, nominato presidente del Tribunale d'Este; Ferlosio, giudice al Tribunale di Belluno, in aspettativa, richiamato allo stesso Tribunale; Ballico, pretore del primo Mandamento d'Udine, nominato giudice del Tribunale d'Udine.

Roma 10, ore 8.20 p.

Della Commissione per l'istruzione sull'affare del prefetto Pissavini, fa parte anche il senatore Canonico.

L'Ufficio centrale del Senato sulla legge dei Ministeri, persiste ad introdurre alcune modificazioni. Oggi devono essere comunicate ai componenti l'Ufficio le bozze della relazione di Finali che propone un controprogetto.

Luzzatti è arrivato e parteciperà domani alla riunione pel trattato di commercio colla Francia.

Da una informazione della *Riforma* parrebbe che dovrebbero passare otto o dieci giorni prima di un combattimento, se gli Abissini attaccheranno. Aggiunge che la prudenza deve consigliare agli Italiani di non muoversi e di afforzarsi con trinceramenti.

Oggi vi fu Consiglio di ministri.

Il Ministero dei lavori pubblici ricevette istanze dai Municipii del distretto di Spilimbergo, per sollecitare la ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 4.10 p.

Sperasi che Pissavini si dimetterà; finora i tentativi sono riusciti vani. Ieri un senatore gli scrisse una nuova lettera invitandolo a dimettersi.

Un'altra Commissione d'istruzione del Senato si adunò pel senatore Del Giudice, accusato d'irregolarità in un affare di Pubblico Ministero, e ordinò una nuova istruttoria.

I rappresentanti della *Peninsulare* conferirono con Saracco intorno alla convenzione per il servizio nell'Adriatico e per le Indie.

Il capitano Cecchi, console a Aden, telegrafò oggi a Bertolè Viale che tutto il parco areostatico col capitano Pecori è partito già su un vapore per Massaua. Il parco funzionerà presto.

Bullettino bibliografico

Relazione sull'andamento dei servizii dei pesi e delle misure e del saggio e del marchio dei metalli preziosi durante il triennio 1884-1885 1886. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887.

Peregrinazioni indiane - Bengala, Pengiab e Cashmir, di A. De Gubernatis. — Firenze, tipografia editrice di L. Niccolai, 1887. — Prezzo lire 4.

Studii varii sulla Divina Commedia - Del Catone uticense; Dei primi terzetti del C. IX del Purgatorio, e di un passo del Paradiso « Sul più fermo! »; Parea fioco per lungo silenzio chi?; Per una virgola; Pape Satan; Per un'altra virgola; Le salite al Purgatorio; Il « Veltro », le « Suppe » e il « Cinquecento dieci e cinque »; di Graziano Paolo Clerici, con lettera del comm. Giuseppe Dalla Vedova, sulla questione geografico-astronomica del C. IX del Purgatorio. — Città di Castello, S. Lapi, tipografo-editore, 1888. — Prezzo lire 2.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96.15	96.35
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	93 98	94,18
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	373,—	374,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	276,—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	210.—	211.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 10	125 25	125 20	125 50
Francia	3 —	101 30	101 65	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 42	25 50	25 49	25 57
Svizzera	4 —	101 20	101 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	202 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11

Rendita italiana	94 47 1/2	Ferrovie Merid.	786 50
Oro	— — —	Mobiliare	1030 —
Londra	25 45 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 55 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	78 35 —	Az. Stab. Credito	269 20 —
» in argento	80 50 —	Londra	126 85 —
» in oro	110 05 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	93 25 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca 869	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 20
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 20

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 40 —	Banco Parigi	655 — —
» » 3 0/0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	499 75 —
» » 4 1/2	107 65 —	Prest. egiziano	374 06 —
» » italiana	94 52 —	» spagnuolo	66 1/2
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 25	Credito mobiliare	1388 — —
Cambio italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2080 — —
Rend. Turca	14 10 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	103 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.º 26'. lat. N. — 0.º 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 10	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	771.56	773.06	772 30
Term. centigr. al Nord	5.1	2.8	5 2
» » al Sud	5.2	1.6	14.0
Tensione del vapore in mm.	5.10	—	4 83
Umidità relativa	78	—	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri	12	12	0
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 10 gen.: 9.0 — Minima del 11: —0.5

NOTE: Dal pomerig. d'ieri a quello d'oggi sempre splendido.

Marea del 12 gennaio.

Alta ore 9.45 a. — 11 40 p. — Bassa 3.55 a. — 3.45 a.

— *Roma 11, ore 3.50 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord, sempre elevata nel Centro e nella Francia. Arcangelo 748, Parigi 779, Zurigo 778.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, fuorchè nell'estremo Sud; pioggie in Calabria e in Sicilia; nevicate nell'Appennino centrale e meridionale; venti settentrionali forti, fuorchè nel Nord; temperatura diminuita nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro, vario nel Sud; venti settentrionali freschi, forti; il barometro segna 776 mill. nel Nord, 770 a Portotorres e Roma, vario, 765, nell'estremo Sud; mare generalmente agitato.

Probabilità: Ancora venti settentrionali freschi, forti; cielo sereno, fuorchè nell'estremo Sud; temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 2s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 37m
Levare della Luna	6h 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 17m 2
Tramontare della Luna	3h 56m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 4.40 pomerid.

» 11 al 20, » 4.55 »

» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *La cameriera astuta*, con farsa. — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.º Heffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5 . 24 a. 12 . 3 p. 4 . 27 p.
» Montebelluna » 7 . 26 a. 2 . 27 p. 7 . 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6 28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6 57 a.	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.250	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	19.614	54		
3. Cassa	331.351	76		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.143.744	02		
5. » in sofferenza	92.314	32		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	17.718	32		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	390.289	20		
8. » su » di Merci	557.639	30		
9. Riporti	841.187	45		
10. Valori diversi	115.599	93		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.219.145	12		
12. Partecipazioni diverse	290.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	70.427	84		
14. Banche e corrispondenti diversi	3.044.478	73		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	20.449.760	53
17. Depositi liberi a custodia	1.926.791	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.672.398	63		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.858.404	—	10.034.843	63
21. Spesa e tasse del corrente esercizio			262.344	19
TOTALE			30.746.948	35

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.261.464	21		
4. » » disponibile senza interesse	2.823	79		
5. » » non disponibile	28.796	36		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.963.606	84		
7. Effetti a pagare	294.674	44		
8. Chèques »	37.133	72		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	4.843	11	15.600.622	17
11. Depositanti diversi	6.176.439	63		
12. Conto Titoli presso terzi	3.858.404	—	10.034.843	63
13. Utili lordi del corr. esercizio			864.517	20
TOTALE			30.746.948	35

Venezia, 10 gennaio 1888.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

I Sindaci, A. Parenzo. F. Rosenthal.

Il Direttore, A. BROZZI.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 119

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosa, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Bra, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

Anno 1888 — Giovedì 12 gennaio — N. 11

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 GENNAIO

Il *Figaro* ha un articolo maligno a proposito della rimozione del duca Torlonia, nel quale ripete la voce corsa subito a Roma e telegrafata ad un giornale di Milano, dal quale la togliemmo, che si dovesse vedere nello scatto dell'on. Crispi, presidente del Consiglio, una sodisfazione data alla signora Crispi, perchè la duchessa Torlonia, in casa di un ambasciatore, ne avrebbe rifiutata la presentazione.

Noi riferimmo quella voce, colle parole del giornale, che soggiungeva poi che non si doveva prestarle fede. Ma i maligni, che hanno sulla filosofia della storia le idee del signor Eugenio Scribe nella commedia famosa: *Il bicchier d'acqua*, che cioè i grandi avvenimenti politici dipendano dalle più piccole cause, e specialmente da piccole cause femminili, non si scoraggiano naturalmente per nessuna smentita. Si fanno forti, oltre che della filosofia della storia, della psicologia empirica, che cioè tante volte avviene che noi agiamo per una piccola causa, mentre noi stessi ci persuadiamo che agiamo invece per una grande causa, e ci dogliamo che la grande causa ci obblighi ad assumere l'apparenza di obbedire ad una piccola causa, e peggio ad un piccolo rancore.

Crediamo che se fosse stato sindaco di Roma il signor Coccapieller, la signora Coccapieller avrebbe potuto fare degli sgarbi alla signora Crispi, che per questa sola ragione il sig. Coccapieller non avrebbe avuto nulla a patire dal signor Crispi. Il signor Coccapieller, senza voler far violenza alla sua modestia, avrebbe potuto sollevare le passioni torbide di quei rioni di Roma, dei quali i ministri sogliono avere rispetto, e nel momento in cui il Ministero voleva ad ogni costo mantenere la quiete a Roma, perchè il Giubileo si compiesse in piena pace, nessun ministro avrebbe certo, per placare la moglie, anche più nei suoi capricci adorata, sollevato nessuna questione che potesse irritar la piazza.

Crediamo che Crispi, destituendo Torlonia alla vigilia del Giubileo, abbia seguito una vecchia politica, della quale può vantare altri esempii, e che sinora è riuscita, sebbene vada sempre più rovinando l'autorità del Governo. Questa politica consiste nel fare atti di Governo rivoluzionario, onde impedire dimostrazioni temute, perchè il Governo paia più rivoluzionario dei rivoluzionarii, e così la piazza si placa, e non s'irrita, che è divenuta la scienza politica per eccellenza. Ci pare che questa spiegazione basti, senza ricorrere alla filosofia della storia del signor Eugenio Scribe, o all'esperienza di mondo di tutti noi.

Non riassumiamo l'articolo del *Figaro*, perchè, se ci ripugna di stampare il nome di una donna, anche per lodarla, tanto più ci ripugna stamparlo per biasimarla. La malignità del *Figaro* data da Beaumarchais, ha quindi un secolo, e il giornale che ne ha preso il nome, cerca di seguirne le tradizioni.

Ma poichè molte volte scoppiano nel mondo moderno le contraddizioni tra la così detta *società* e la politica, sta bene indagare l'intima natura di queste contraddizioni, perchè si tratta di una questione, nella quale è facile che entri la passione, e per non andar fuori di strada bisogna esaminare i fatti senza passione e non dar loro un'importanza maggiore di quella che meritano.

La società non dà sempre la sanzione sua alla fortuna politica, qualche volta può persino lusingarsi di essere l'ultimo asilo nel quale le grandi fortune politiche possono essere umiliate. Non v'è che un mezzo, per chi abbia spirito ed esperienza, di evitare l'umiliazione. Basta non forzare quell'asilo. — Ah! il tale è diventato ministro. Dovremmo ricevere la moglie? Sarà ricevuta a Corte. Sta bene, la Corte è costituzionale, e noi non abbiamo Costituzione. — Si ha per un momento la sodisfazione di pensare che non si farà ciò che la Regina dovrà pur fare. È un'eccitazione di nervi femminili, che dà le vertigini. Ciò che s'impone pur alla nazione e alla Corte, non lasciarselo imporre! È un momento, rapidissimo, di effettiva sovranità. E si aspetta la vittima, che ha il torto troppe volte di avviarsi volontariamente al sagrificio.

Se la vittima designata invece non si avvia niente affatto, e nulla domanda, ecco la così detta società disarmata. Non le resta che la stanchezza, che le rimane addosso per la tensione dei nervi durante l'aspettativa del sagrificio. È un risultato che parrebbe facile, ma non lo è per tutti, tanto è vero, che molti vanno invece incontro al disastro delle loro vanità, che potrebbero pur prevedere.

Anche in quella che si chiama società, è passata la rivoluzione. Il diritto di conquista bilancia almeno il diritto di nascita, ma se è facile codificare il diritto di nascita coll'albero genealogico, è difficilissimo codificare il diritto di conquista. Nessuno osi cercarne i titoli, o per lo meno titoli sono tanto quelli che si chiaman difetti, quanto quelli che si chiaman qualità. La società ha l'intento di divertirsi. Si accettano quelli che vi divertono, e quelli che divertono i vostri amici o le vostre amiche, e quelli, senza i quali non vorrebbero nè i vostri amici, nè le vostre amiche. Ci sono momenti di fiacchezza in cui si accettano tutti e si eccitano i restii a venire. Entrare è facile e difficilissimo insieme. Ciò che è facilissimo agli uni, diventa insuperabile agli altri, senza che molte volte si capisca il perchè di quella facilità e di quell'impossibilità. Non è, come in tanti altri casi del resto, che voler sia potere, anzi tutto possono quelli che men vogliono, e delle occasioni si valgono, non le cercano. Guai se uno od una voglia ad ogni costo entrare. Quasi sempre il malvolere o la fortuna si mettono di mezzo, a contrastare l'effettuazione di questa innocente volontà. Non è nemmeno necessario avere il coraggio di fare uno sgarbo. La cortesia perfetta consente quelle presentazioni sulla soglia della porta che lasciano sempre alla porta, creando quella categoria di persone dei due sessi che sono vicendevolmente presentate ogni stagione, e che non si conoscono mai. È impossibile aversene a male. Non si ha di fronte un ostacolo, si ha la nebbia. Chi può con efficacia combattere colla nebbia? Issione, che abbracciava la nebbia credendo abbracciare Giunone, rappresenta una categoria di uomini e di donne che hanno l'ambizione di far parte della società e non ne fanno parte mai, mentre altri vi si trovano, non già per diritto di nascita, ma per diritto di conquista, senza poter dire però quale sia il titolo della loro conquista.

Nella società imperano le signore, e tanto un uomo vale quanto è dalle signore ricercato. Le signore vi accettano anche gli uomini men simpatici, purchè li desiderino gli amici influenti. Le signore che vi imperano, sono legate da una specie di framassoneria, che non impedisce la malignità reciproca, ma impone la difesa innanzi agli estranei. La difficoltà maggiore è per l'ammissione di elementi nuovi femminili. Ci vuole un uomo molto potente per la potenza delle signore, perchè una signora nuova entri, e non sia lasciata perpetuamente alla soglia. Ed è una conquista facile, se la nuova venuta non dà ombra; è difficilissima invece e rumorosa se dà troppa luce. È vero che le luminose si fanno poi strada da sè.

Forse una legge vi sarà, come in tutto, ma nessuno l'ha ancora formulata, e piuttosto tutte le formule paiono ora rigidamente seguite, ora apertamente violate. E la legge vera inafferrabile sfugge a tutte le formule, come la legge del bello nell'arti.

La società è ancora una potenza, per chi ci va, ma la sua influenza politica al di fuori è nulla o quasi. Supponete che la società possa credere di dare una lezione a tutti quelli che sono più o meno schiavi della politica, mentre essa, avendo perduto appunto l'influenza politica, è dalla politica emancipata. La tentazione è così grande, che nè io, nè voi, lettore, forse resisteremmo, se la vittima, la quale potrebbe sfuggire al sagrificio restando a casa, ci venisse incontro a prendere volontaria la lezione che le vorremmo dare.

Le signore fanno la politica, è vero, e la storia mostra che talora la sanno anche far bene. Ma i tempi della politica dei *salons* è passata. L'influenza sociale si arresta alla soglia delle società e fuori è finita. Le signore sanno far bene la politica ch'esse sentono, non sanno fare affatto la politica che è ispirata loro dai mariti, e ch'esse trovano molto prosaica, soprattutto perchè ispira loro disgusto la paura che i signori uomini politici hanno degli elettori. La timidezza non ha mai piaciuto alle signore, e la politica contemporanea non è fatta per piacere alle signore. Se però, senza aspirare a fare o disfare i ministri come una volta, sono refrattarie alla prudenza dei mariti, e ne compromettono magari la posizione, per dare, nella generale rassegnazione maschile, una lezione anche alla Fortuna, e farle presentire la riprovazion della storia, la così detta società, pur priva dell'antica influenza politica, mostra ancora di avere abbastanza influenza sociale, da divenire quasi, per un momento, un'influenza morale.

Modificazioni alla legge sul reclutamento.

(Dall'*Esercito Italiano.*)

È noto come l'onor. ministro della guerra abbia testè presentato al Senato varii progetti di legge per modificazioni alla legge sul reclutamento del R. esercito.

La presentazione in discorso ci ha richiamato alla memoria un altro progetto presentato allo stesso Consesso il 10 giugno 1884 dal gen. Ferrero, in quel tempo ministro della guerra, che, in fra l'altre cose, comprendeva una disposizione, mediante la quale si concedeva facoltà al Ministero di poter « relegare, fin dall'atto in cui giungono alle armi, in un corpo disciplinare quegli inscritti di leva, che abbiano subita la pena del carcere per taluni speciali reati, ed allorquando sia giudicata perniciosa la loro presenza nei corpi di truppa ».

Tale progetto, che riscosse il plauso generale della stampa, per le vicende parlamentari non potè venire discusso, e l'inaugurazione d'una nuova legislatura lo ha fatto cadere definitivamente.

Ora che se ne presenta l'opportunità, ci pare legittimo il desiderio nostro, che detto progetto venga fatto rivivere, per ovviare al grave inconveniente lamentato da tutti, di dover accogliere nelle file del R. esercito individui, che possono talora apportarvi germi di corruttela, e incapaci di nutrire sentimenti di dovere e di onore.

La utilità di un tale provvedimento non ha bisogno di essere dimostrata; tuttavia non crediamo fuor di luogo il riportare alcuni brani di discorsi, che in proposito hanno pronunziato in Parlamento alcuni uomini di incontestabile competenza.

Incominceremo da quel maestro di filosofia militare, ch'è l'on. Marselli:

« Poichè si è parlato di omicidii, fo una osservazione: i soldati che commettono questi omicidii, sono spesse volte coloro stessi che vengono ai reggimenti colla fedina sporca.

« I soldati che commettono le più gravi mancanze disciplinarii sono anche in gran parte quelli che si ribellarono già, fuori dell'esercito, alle leggi sociali; e questa è la ragione principale per cui nelle caserme si lamenta qualche omicidio di più, e si è costretti a calcar la mano nelle punizioni. Io credo, dunque, che si debba ritornare ai Corpi franchi.

« Vi sono, è vero, le compagnie di disciplina; ma non basta; bisogna ricostruire il Corpo franco per porvi tutti coloro, che, quando entrano nell'esercito, hanno la loro fedina sporca, ed assoggettarli ad una più rigida disciplina.

« Bisogna considerare che, col servizio obbligatorio, entrano nelle caserme figli di famiglie agiate, che hanno ricevuta una coltura ed una educazione, e che non possiamo obbligarli a convivere con coloro, che si sono resi colpevoli di stupro, di omicidio mancato, di furto e via discorrendo; ebbene, questo stato di cose credo che debba assolutamente cessare.

« Bisogna dunque dividere gli elementi buoni dai perversi, separare il loglio dal grano. »

(*Atti della Camera dei deputati*, tornata 6 giugno 1884, pag. 8628.)

All'onor. Marselli, così rispondeva il Commissario regio, onor. Pelloux:

« In quanto alla ricostituzione del Corpo franco, capisco le ragioni che hanno indotto l'onor. relatore (Marselli) a parlarne, ed ammetto anch'io che siano degne del maggiore studio. »

(*Atti* suddetti, tornata 6 giugno 1884.)

Ed ora passiamo all'onor. Ricotti:

« Alla leva si presenta sempre un certo numero d'individui, che hanno pessimi precedenti; vi sono taluni che sono stati condannati tre o quattro volte per furti, od altri reati, ed è un vero pericolo metterli insieme cogli altri; e siccome non possiamo dispensarli dal servizio, sarebbe utile di stabilire che questi individui fossero immediatamente incorporati nelle compagnie di disciplina. »

(*Atti dlela Camera*, tornata 9 giugno 1885, pag. 14550.)

Dopo le parole di uomini di tanta competenza, e dopo la bellissima Relazione, colla quale l'onorev. ex ministro Ferrero accompagnava il suo progetto, non ci rimane altro che di far voti, affinchè l'attuale amministrazione della guerra voglia prendere in esame il progetto medesimo, per la cui approvazione vogliamo sperare che non le mancherà l'appoggio degli onorevoli, i cui discorsi abbiamo riprodotti, come pure quello dell'onor. giornale *La Riforma*, che nel suo numero primo di quest'anno lamentava l'assegnazione nei Corpi dell'esercito di inscritti di leva, che hanno le fedine penali macchiate.

Schweinfurth e la campagna d'Africa.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Sin dai primi giorni dello scorso novembre, M. Camperio accennava ad una lettera, che Schweinfurth « il più grande africanista vivente » avrebbe diretto alla *Könilsche Zeitung*, della quale egli è il corrispondente dall'Africa. La *Kölnische Zeitung*, del 4 corrente, pubblica quella lettera in data del Cairo 18 novembre, e noi la riproduciamo per esteso, vista la sua importanza.

La lettera, come appare dalla data, è scritta anteriormente all'arrivo della missione Portal a Massaua. Schweinfurth prevede l'insuccesso della missione, e scrive: Invano si cercherà di far comprendere agli Abissini che una saggia moderazione impone agl'Italiani soltanto il compito di occupare alcuni territorii dei confini dell'Abissinia, affinchè le loro truppe abbiano quartieri più sani, e si possa dirigere il commercio col Sudan per la via di Kassala a Massaua. È chiaro che l'Italia, per potere sfruttare il suo possedimento, deve tendere anzitutto a riaprire la vecchia via commerciale, che, per Keren e Kassala, lungo il confine nord-ovest dell'Abissinia, conduce direttamente nel cuore del Sudan ed in parte nelle contrade produttive dell'Abissinia meridionale. Il piccolo paese dei Bogos, che dista circa 100 chilometri da Massaua, si può riguardare come la chiave per aprire quell'importante via commerciale, poichè la strada, che in parte conduce attraverso deserti quasi disabitati o regioni ove gli scarsi abitanti sulla linea di contatto di due paesi nemici sono esposti alle razzie da due lati, si avvicina quivi all'estrema porta di sbocco degli Abissini nell'Hamasen, la provincia più meridionale dell'altipiano. Per questo motivo, il paese dei Bogos fu occupato nell'estate del 1872 dagli Egiziani, che, sotto il comando di Munziger pascià, a quell'epoca governatore di Massaua, in numero di 1000, entrarono per la vallata di Lebka nella pianura di Keren, e nelle vicinanze di questa località eressero il forte di Senhit o Senait così, chiamato dal nome del paese.

La strada di Suakim, l'unica che possa essere ora presa in considerazione oltre a quella di Massaua per il commercio all'interno, ha su quest'ultima, malgrado il gran giro, il vantaggio di essere piana, nonchè delle condizioni più comode pel trasporto. Sino a che il possesso di Suakim e Massaua era nelle stesse mani, ed i paesi dell'interno godevano la pace più profonda, la strada di Massaua non poteva lottare con successo con quella di Suakim. Persino il commercio abissino preferiva quest'ultima, giacchè i terreni produttivi dell'Abissinia giacciono nel lontano mezzogiorno, e le carovane preferivano evitare la lunga via attraverso l'altipiano frastagliato. Siccome sembra che il commercio di Suakim coll'interno sia paralizzato per molti anni, la tentazione di raggiungere quei vantaggi è davvero grande.

D'altra parte non si può pretendere che i soldati italiani, cui spetta il compito di assicurare alla loro patria il fulcro delle sue aspira-

---

75

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XLVIII.

Stare in guardia.

Il marito divorziato guardò la suocera senza fare il più lieve sacrificio alle leggi della civiltà. Non le stese la mano, nè s'inchinò. Le ciglia aggrottate, il viso infiammato tradivano la collera che lo rodeva.

— Voglio vedere Caterina, disse.

Questa ruvidezza studiata era proprio lo stimolante che ci voleva per far tornare quella di prima la signora Presty. Sulla faccia della vecchia signora comparve l'antico e minaccioso sorriso di malignità.

— Che genere di compagnia avete praticato dacchè non ci siamo visti? cominciò.

— Che v'importa della compagnia che ho praticata?

— Niente affatto, per grazia di Dio. Soltanto mi è venuto in dubbio che siate stato a viaggiare di recente nella parte meridionale dell'Africa e che abbiate praticato esclusivamente la società degli Ottentotti. Potrebbe anche darsi che il vostro contegno fosse cagionato dall'aver io avuto la disgrazia di offendervi. Ma... non mi pare probabile; perchè, in fondo, io non sono vostra moglie.

— Per grazia di Dio!

— Per grazia di Dio, come dite. Ma io vorrei sapere (per pura curiosità) da che dipenda questo vostro stranissimo contegno. Venite in una stanza senza essere invitato, vi trovate una signora e vi comportate come se foste entrato in una bottega per domandar il prezzo di qualche cosa. Lasciate che vi dia, con buon garbo, una lezione. Guardate: vi faccio un inchino e domando: come state sig. Linley? Capite quel che vi dico?

— Non m'importa nulla di capire quello che dite... m'importa di veder Caterina.

— Chi è Caterina?

— Voi la conoscete bene quant'io... vostra figlia.

— Mia figlia è per voi una straniera. Quando parlate di lei, fatemi il piacere di servirvi del nome illustre ch'essa ha ereditato dal padre. Desiderate vedere la signora Ormond?

— Chiamatela come vi pare. Debbo dirle una parola, e voglio dirgliela.

— No, sig. Linley, voi non dovete dirgliela.

— Oh! lo vedremo. Dov'è essa?

— Mia figlia non istà bene.

— Bene o male, non la tratterrò che pochi momenti.

— Mia figlia si è ritirata nella sua camera.

— Dov'è la sua camera?

La signora Presty si diresse verso il caminetto, e stese la mano al cordone del campanello.

— Lo sapete che siamo in un albergo? gli domandò?

— E che me n'importa?

— Oh! Sicuro che importa. In un albergo vi sono i camerieri; e quando poi l'albergo è grandioso, come questo, vi è sempre uno della polizia che vigila. Debbo sonare?

Non vi era da scegliere. O rassegnarsi a cedere, o correre il rischio di essere cacciato con mal garbo dalla locanda. Erberto era stato sempre un gentiluomo; comprese di essersi lasciato trasportare, e non esitò a rimettersi.

— Non vi darò l'incomodo di sonare il campanello. Vi chiedo scusa di essermi lasciato trasportare dalla collera. Per altro, bisogna pensare, a mia giustificazione, che sono stato provocato.

— Non ne convengo, rispose la signora Presty, sempre sorda a qualunque appello le si facesse in favore di Erberto Linley. — In fatto di provocazione, aggiunse riponendosi a sedere senza dire a lui di accomodarsi, se applicate a voi questa parola, insultate tanto mia figlia, quanto me. *Voi provocato*! Dio santo!

— Non direste così, egli ribattè parlando in modo da non far ben conoscere lo sforzo che faceva per dominarsi, se sapeste soltanto quello che ho dovuto sopportare...

La signora Presty guardò improvvisamente verso l'uscio.

— Aspettate un momento, disse, mi par di sentir venire qualcuno.

Nel silenzio che seguì si udirono benissimo dei passi che si allontanavano nel corridoio, invece di avvicinarsi alla stanza. Pare che la signora Presty si fosse ingannata.

— Sì, disse con aria di rassegnazione, lasciando che l'indiscreto visitatore continuasse.

Egli aveva realmente da dire qualche cosa per conto suo, e lo disse con sufficiente moderazione. Che era stato colpevole di una grande offesa verso sua moglie non lo negò punto; ma fece conoscere che doveva essergli perdonato, in grazia di quello che aveva sofferto. Certamente, era stato per lui un gran torto il minacciare di riprendere la bambina, servendosi del diritto che gli dava la legge. Ma non era stato punito abbastanza, allorchè sua moglie aveva ottenuto il divorzio, ed egli era stato separato dalla bambina e da lei? (No: la signora Presty non ne conveniva affatto. Se qualcuno aveva sofferto pel divorzio, era stata la sua infelice figliuola.) Erberto, sempre paziente, non negò l'ingiuria fatta; ma soltanto ripetè ch'egli pure ne aveva sofferto. Se avesse o no condotta vita felice con Sydney non volle dire; solo dichiarò ch'era finita. Essa lo aveva lasciato. Sì! lo aveva lasciato per sempre. Egli non desiderava di persuaderla a rientrare in quella vita colpevole; entrambi si pentivano, entrambi si vergognavano. Ma la fanciulla se n'era andata senza che egli avesse potuto darle quel soccorso pecuniario, che sarebbe stato suo dovere di offrirle; era sola ed abbandonata pel mondo; forse ridotta ad una miseria così estrema, da fare orrore a pensarci... Queste considerazioni erano, in verità, molto amare per l'uomo che l'aveva traviata. Qui la signora Presty decise d'interromperlo. Aveva sentito parlare abbastanza di Sydney Westerfield.

— Non ci si guadagna nulla a riandare il passato; vorrei piuttosto sapere perchè siete venuto qui stasera.

— Sono venuto per due ragioni. Una di queste è veder Kitty.

— Non se ne parli neppure.

— Non mi dite così, signora Presty. Sono tra gli uomini più sfortunati che esistano, e chiedo per pietà la consolazione di vedere la mia bambina. Kitty non si è scordata ancora di me, lo so. Sua madre non può essere tanto crudele da rifiutare. Stabilirà lei il tempo ch'io potrò qui rimanere, e mi manderà via quando vorrà; mi rassegno a tutto. Volete domandare a Caterina se mi permette di vedere Kitty?

Era impossibile acconsentire... ed era egualmente impossibile spiegare la ragione per cui si rifiutava. La signora Presty (a malincuore, bisogna esser giusti) mostrò di non aver badato a quella domanda.

— Avevate due ragioni per venir qui, gli disse, qual è la seconda?

Ma egli non volle esser trattato a quel modo.

— Volete, o no, chiedere a Caterina di lasciarmi vedere Kitty? ripetè.

— Non posso.

Linley si alzò dalla seggiola. Il suo viso aveva la medesima espressione di quando era entrato nella stanza.

— Allorchè son venuto qui, disse, ho detto che desideravo parlare a Caterina. Non importa più adesso. Ho saputo quanto voleva sapere... e l'ho saputo da voi.

— Non vi comprendo.

— I giornali non isbagliarono dando per vedova Caterina. Ora capisco perchè mio fratello, che non mi ha mai ingannato... m'ingannasse allora. Capisco la parte che ha rappresentato vostra figlia, e sono sicuro, come se l'avessi sentito, della bugia infame che una di voi, o forse magari tutt'e due... avete detto alla mia povera bambina. No, no; è meglio che non veda Caterina. Molti uomini hanno ucciso la moglie senza averne le buone ragioni che ne avrei io. Fate benissimo a tenermi lontano da lei.

Cessò di parlare, e guardò anch'egli improvvisamente verso la porta.

— La sento, esclamò, ella viene!

Si udirono nuovamente dei passi nell'andito. Questa volta si avvicinavano; erano prossimi all'uscio. Erberto allora se ne allontanò. La signora Presty, vedendo il passo libero, si precipitò innanzi, e senza sapere quel che facesse, tanto era lo spavento di una possibile catastrofe, spalancò la porta, e sulla soglia comparve il capitano Bennydeck.

(Continua.)

zioni africane, restino durevolmente in quei perpetuo bagno a vapore ch'è Massaua. Certo, questo inferno africano è migliore della sua fama, almeno dal lato igienico; essendo constatato con dati statistici, che la cifra della mortalità dei soldati di guarnigione a Massaua era sinora inferiore alla media corrispondente delle guarnigioni in Italia. Non bisogna — è vero — dimenticare che gli ammalati, per quanto è possibile, vengono fatti rimpatriare.

Ma, in ogni caso, Massaua non si può riguardare quale una località atta a ritemprare l'energia, di cui il pioniere della civiltà — sia desso colono o soldato — ha bisogno per le sue tendenze all'interno; a tal uopo sono necessarii degli accampamenti sani all'interno. Una volta conquistati questi, non mancheranno le mete visibili e le prospettive ricche di promesse per l'avvenire. Allora si cesserà anche in Italia di paragonare i sogni di un avvenire africano col carattere problematico dell'araba fenice, della quale il poeta dice: *che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.*

È quindi chiaro, che scopo principale dell'impresa attualmente in corso degl'Italiani può essere soltanto quello di acquistare un altipiano sano e possibilmente più vicino a Massaua; un altipiano, il cui possesso implichi la durevole sicurezza delle strade commerciali che dal Sudan mettono al mare.

Che questo scopo sarà raggiunto con grande dispetto degl'Inglesi, che sembra abbiano finito il loro giuoco in Africa, non può essere messo in dubbio, date la misurata ponderazione e la preparazione più accurata, con cui fu iniziata l'impresa, che desta in tutta l'Italia la maggior fiducia, essendo le forze militari tali, da incutere rispetto, giacchè il corpo di truppe è probabilmente il più grande che si è visto sinora riunito su quelle sponde.

Riguardo ai preparativi gl'italiani sono certo superiori ai loro predecessori. Nè gl'Inglesi, nè gli Egiziani disponevano di carte speciali così complete, come quelle che sono fatte dall'istituto militare geografico italiano per la campagna d'Africa.

Qualora l'Italia volesse limitarsi ad una durevole occupazione del paese dei Bogos e forse di alcune striscie dell'altipiano che giace al nord, non si cederebbero in alcun modo gli attuali possessi del Negus Negest, non avendo gli Abissini mai occupati quei territorii. Essi hanno saputo far valere il loro presunto diritto di sovranità in quella regione soltanto con razzie, prelevamenti di tributi nel modo più irregolare e barbaro. La cosa si chiarì quando le truppe egiziane sgomberarono, alcuni anni sono, il forte Senhit, abbandonando il paese a sè stesso. Allora comparvero, come al solito, gli Abissini, rubando il bestiame ed uccidendo uomini, per poi ritirarsi subito verso il mezzogiorno. Tuttavia sino a che gli Egiziani erano a Senhit, il Negus si lagnava sempre dell'atto di violenza esercitato sul suo paese, e insisteva sullo sgombero per conchiudere una pace durevole.

Per quanto il Negus e la sua gente possano essere informati di tutto ciò che si prepara a Massaua, essi, in seguito ai grandissimi armamenti degl'Italiani, non possono attendersi altro che attacco diretto all'altopiano propriamente detto dell'Abissinia, del quale Senhit, ossia il paese dei Bogos, ed i tratti finitimi di territorio degli Habab e dei Beni Ameri, sono soltanto gli estremi contrafforti. Gli Abissini non si lascieranno mai persuadere che come hanno osato gl'Inglesi e gli Egiziani, gli uni con risultato positivo, e gli altri con esito negativo, non si tratti anche questa volta di un tentativo di sottomettere completamente il loro paese.

Questa supposizione può essere di grande vantaggio agl'Italiani: giacchè se vogliono possono penetrare senze essere quasi molestati dal nemico sino a Keren, scegliendo, cioè, invece della strada ad occidente per Saati ed Ailet, quella a settentrione lungo la costa sino ad Ain, e poi rimontando la vallata del Sebka sino alla sua origine. Su questa linea di operazione le sorgenti d'acqua sono lontane, e bisognerebbe quindi prendere dei provvedimenti pel trasporto dell'acqua; ma, al contrario, essa ha il grande vantaggio di assicurare quasi completamente il fianco sinistro, ciò che sarebbe difficile sulla via diretta, a causa del terreno frastagliato. La strada del Lebka distà inoltre di una o due giornate di cammino di più dal centro dell'Abissinia, circostanza questa che sembra di grande importanza. Gli Egiziani, forti di 1000 uomini, hanno percorso questa via colle mogli ed i figli, ed una quantità di bagagli, senza incidenti nel 1872, quando mossero su Keren. Heildebrandt era colle truppe egiziane.

Certo egli la chiamò la marcia di Annibale. Gli Abissini sono costretti a concentrare nel Nord del loro paese grandi masse di truppe; e siccome mancano affatto del treno, sono molto inceppati nei movimenti fuori dei confini del loro paese. Dalle esperienze degli ultimi tempi sembra risultare che grandi corpi di truppe abissine non possano sostenersi più di una settimana in una regione disabitata, per mancanza di viveri.

Per questo motivo non riuscirono mai a nulla nel Sudan egiziano; e nella primavera del 1876, il Negus non seppe sfruttare la sua vittoria sugli egiziani presso Gura in una regione non affatto disabitata e appartenente all'Abissinia propriamente detta, distante soltanto 100 chilometri da Adua. Il resto degli Egiziani, che erano difesi dalle loro trincee, poterono col principe Hassan ritirarsi senz'essere molestati su Massaua, essendo stato costretto l'esercito abissino a sgomberare il campo, dopo aver consumato il bestiame, che si era portato seco.

La *Kölnische Zeitung* aggiunge alla lettera dell'illustre viaggiatore, che il piano di campagna tracciato da questo esisteva realmente, ma è dubbio che sia messo in esecuzione, dal momento che due eserciti abissini marciano l'uno per Adua, l'altro per Adigerat su Massaua.

ITALIA

Notizie d'Africa.

L'*Esercito* così riassume la situazione in Africa il 10 gennaio:

È con compiacenza che si rileva l'unanime attestazione di tutti i dispacci particolari e non particolari, provenienti da Massaua, che la marcia delle truppe sopra Dogali è proceduta colla maggiore regolarità e senza dar luogo ad inconvenienti di sorta.

Rilevasi pure favorevolmente la grande celerità, colla quale le due brigate si circondarono di fortini e di trinceramenti.

— Un ordine del giorno del comandante in capo comunica le seguenti istruzioni sulla distribuzione dei cavalli d'agevolezza:

Ordine del giorno 15 *dicembre* 1887, *N.* 98.

A compiemento dell'ordine del giorno 13 corrente, N. 92, prescrivo che alla distribuzione di cavalli di agevolezza, che avrà luogo nel mattino del 18 corrente, concorrano pure tutti gli ufficiali di stato maggiore, ufficiali di cavalleria, ufficiali superiori di fanteria ed addetti agl'irregolari, ufficiali d'artiglieria e genio (esclusi i sottotenenti del genio), gli ufficiali superiori e capitani del Commissariato, ufficiali superiori del Corpo sanitario, gli aiutanti maggiori in 1° di fanteria, gli aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza, i quali:

a) Non abbiano un cavallo di agevolezza ottenuto nelle distribuzioni dello scorso settembre e del 3 corrente;

b) Ne facciano domanda prima del 17 corrente.

Il tenente-generale comandante in capo
A. Di S. Marzano.

— Ecco il numero e specie delle navi della R. Marina, che ora sono distaccate nel Mar Rosso. Esse sono le seguenti:

Garibaldi, nave ospedale, e comando locale (Comandante Grillo).
Provana, cannoniera (Comand. Basso).
Scilla, cannoniera (Comand. Comitz).
Cariddi, cannoniera (Comand. Fabrizi).
Mestre, goletta (Comand. Papa).
Miseno, goletta (Comand. Tionio).
Calatafimi, nave oneraria di terza classe (Comand. Incoronato).
Cavour, trasporto (Comand. Roik).
Europa, trasporto (Comand. Coravale).
Garigliano, trasporto (Comand. Ferrari).
Tevere, cisterna.

— Ecco, secondo le più recenti ed attendibili notizie, la dislocazione approssimativa delle truppe, e le posizioni occupate dal nemico alla data del 9 gennaio:

Truppe combattenti.

Comando in capo. — Generale di San Marzano.

Quartiere generale. — A Moncullo.

Avamposti. — A Dogali.

Brigata Genè. — Presso Dogali.

Brigata Cagni. — Presso Dogali nel vallone Tokaret, fra Kamassai e Dogali.

Queste due brigate prendono posizione difensiva-offensiva costruendo trincee e fortini.

Brigata Baldissera. — Dietro la brigata Genè fra il Piano delle Scimmie e Dogali.

Brigata Lanza. — In seconda linea per la difesa della piazza, con distaccamenti ad Arkiko.

Compagnie del Genio. — Due compagnie sulla linea degli avamposti intente ai lavori dei fortini sistema Spaccamela, nel vallone di Tokaret (la prima valle fra Kamassai e Dogali, a 8 chilometri ad ovest di Dogali. — Una compagnia ai lavori ferroviarii.

Cavalleria. — Sono comandati distaccamenti al servizio delle singole unità e collo squadrone in prima linea; si calcolano 250 cavalli.

Irregolari: 2ª orda. — (Insbasci Idris Agu-Nur.) Ad Archico.

— 3ª e 4ª orda. — (Bimbasci Ali-Agu, Mohamed Nerabarai presso Sahati)

I Halai. — (Sangiak, maggiore D'Aste) presso Sahati: riconoscono l'esistenza di acqua.

— 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª orda. — Agli avamposti oltre Dogali.

Orda interna. — Presso i servizii amministrativi. — Colonnello Begni.

Debeb. — Con 500 uomini fiancheggia la sinistra delle truppe nostre a sud fra Dogali e Mahallet. Il 9 gennaio catturò 50 buoi e 16 muletti.

Treno. — Impiegato al servizio del rifornimento viveri fra Massaua e gli avamposti, e allo scarico e carico del materiale in arrivo.

Artiglieria. — Due batterie di prima linea colle brigate Cagni e Genè; una batteria colla brigata Baldissera; la batteria della brigata Lanza assieme alle truppe; il resto distribuito nei forti e fortini; parecchie mitragliatrici colle truppe di prima linea.

Seconda Compagnia Sanità. — Presso le truppe combattenti.

Truppe di sussistenza. — Una frazione presso le tre brigate Genè, Cagni e Baldissera per la costruzione dei forni ed il servizio pane sul posto: una parte sul campo trincerato per il servizio di Commissariato e viveri.

Parco areostatico. — In marcia da Arkiko verso le truppe di prima linea.

Servizii amministrativi.

Centro dei servizii. — Massaua con ufficiali comandati in ciascuna residenza dei forti.

Ospedale. — Sulla *Garibaldi*, nave-ospedale.

Infermerie. — Ai forti Otumlo — Moncullo al campo C. fra il forte Abd-el-Kader e l'arsenale marittimo.

Camando di tappa. — A Gherar.

Ferrovia. — Da Abd-el-Kader al Piano delle Scimmie.

Materiale. — In marcia verso la prima linea a servizio delle truppe combattenti, a mezzo di cammelli, tre pompe e 25000 stuoie, *tanche* d'acqua ed il parco areostatico, oltre il normale servizio pel rifornimento.

Piazza di Massaua a campo trincerato.

Comando. — Generale Lanza a Massaua con 7000 uomini per la difesa.

Posizione del nemico.

Nessun movimento importante è iniziato al di qua di Adua.

A Ghinda. — Ritiensi che la massa di truppe raccolte a Ghinda rimanga invariata.

Ras Mikael. — Dicesi abbia concentrato la sua massa (ignorasi il numero) nella Provincia di Agamè; calcolasi che, avanzando, possa dirigersi pel torrente Komailo e percorrere la strada fatta dalla spedizione inglese.

Ad Ailet. — Forze insignificanti.

A Keren. — Forze insignificanti.

Osman Digma. — È a Tonkar, fra Massaua e Suakim; ignorasi l'esito delle voci sparse di probabile arrivo di Osman-Digma fra gli Habab; questi, ch'eransi raccolti sui monti a sud-est del loro paese, non ritornano ancora alle loro abitazioni normali, temendo s'impegni lotta fra Osman-Digma e Kantibai per loro questioni personali; al Comando delle truppe italiane non si hanno notizie in proposito.

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno per la riapertura della Camera che avrà luogo il 18 corrente. Comprende la convalidazione dell'elezione dell'on. Bottini, deputato del secondo collegio di Pavia; la discussione dei progetti che autorizzano o vietano a Comuni e Provincie di eccedere nella sovimposta sui tributi diretti; la continuazione della discussione del progetto per l'abolizione della servità di pascolo; i progetti per la fillossera, per concorso speciale ai posti di sottotenenti nelle armi d'artiglieria e genio; il progetto per le variazioni nelle tariffe doganali sugli zuccheri e sul glucosio.

Gli ufficii della Camera sono convocati pel 19 corrente onde discutere i progetti sull'emigrazione e sul riordinamento delle Banche di emissione.

Si domanderà un aumento dei dazii.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Il deputato Pais viste le condizioni in cui versa attualmente l'agricoltura in Sardegna, fa annunziare che all'apertura della Camera farà una proposta formale per ottenere l'aumento della tassa per l'introduzione dei cereali.

La sua proposta verrà appoggiata dal gruppo dei deputati agrarii.

Il secondo rifiuto di Crispi.

Telegrafano da Roma che, parecchie associazioni liberali desiderose di promuovere un pellegrinaggio patriottico pei funebri ufficiali del Re Vittorio, che avranno luogo il 25 corrente, chiesero al Ministero dell'interno la riduzione ferroviaria.

Crispi, comprendendo trattarsi non di scopo pietoso ma piuttosto di dimostrazione anticlericale, rifiutò la concessione.

È questo il secondo rifiuto di Crispi su tale argomento.

L'Associazione Costituzionale di Milano

nominò a suo presidente l'ingegnere Colombo, deputato del Collegio primo di Milano. Non si sa però s'egli accetta, perchè aveva sostenuto prima la tesi che un deputato non possa essere presidente d'una Associazione politica.

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dalle ultime notizie risulterebbe che gli Abissini hanno tre direzioni di marcia; Ras Alula e Ras Agozio si troverebbero fra Asmara e As Johanuis con obbiettivo a Kassala. Poi l'esercito capitanato da Ras Michael e in ultima linea quello comandato dal Negus, il quale sarebbe ancora ad Adua. Siccome credesi che gli Abissini non tenteranno attacchi contro le truppe italiane, sinchè il Negus e il Ras Michael non si siano riuniti a Ras Alula, così se ne deduce che non si avranno notizie di combattimenti che verso la fine del corrente mese.

La Spagna ad Assab.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ripete che la sovranità sulla baia d'Assab, il cui uso venne temporariamente concesso alla Spagna, resta all'Italia. La Spagna non potrà valersi di quella posizione a scopo di guerra, mentre, occorrendo, potrà servirsene l'Italia. La Spagna non potrà cedere la stazione ad altro Stato.

La *Riforma* soggiunge che non occorre dimostrare i vantaggi economici e politici che deriveranno da tale stazione spagnuola nella Baia d'Assab.

I corrispondenti dall'Africa.

L'*Opinione* trova antipatriottico che se il comando generale di Massaua reputa necessarie le revisioni delle notizie in momenti di guerra, si mandi come vuol fare qualche giornale, un corrispondente ad Aden. Non le sembra bello sottrarsi alla giurisdizione della patria per mandare notizie la cui diffusione il comandante considera dannosa.

Giudizii ed augurii del viaggiatore Yunker sulla spedizione italiana in Africa.

Da una lettera che il chiaro viaggiatore Yunker ha scritto ad una signora, togliamo questo passo degno di nota:

« .... È con grande interesse che io seguo i passi della spedizione italiana in Abissinia. Io spero ed auguro di tutto cuore agli Italiani un buon successo, che valga a riguadagnare l'influenza degli europei sulle popolazioni africane; influenza assai diminuita dopo la mala condotta politica degli Inglesi durante la guerra del Sudan. La vittoria degl'Italiani non sarebbe solamente una gloria pel vostro paese, ma anche un progresso naturalissimo per la colonizzazione in Africa, e potrebbe avere conseguenze brillanti, inattese, importantissime per tutto il Sudan, e anche per quelle povere popolazioni negre abbandonate.... » *(Corr. della Sera.)*

Una fuga.

Anche a Verona, (dice l'*Arena* di Verona) da molti giorni si parla della notizia che qui sotto riportiamo dalla *Provincia di Mantova*:

« Ieri parlavasi in città della scomparsa del conte Vittorio Piatti Dal Pozzo di Verona, che avrebbe lasciato un *deficit* di parecchie centinaja di migliaia di lire.

« Il conte Piatti aveva grosse possidenze nella Provincia nostra, ed era qui anche noto per la sua originalità.

« La nostra succursale della Banca Nazionale, la Banca Popolare e l'Agricola sarebbero compromesse per varie decine di migliaia di lire, per prestiti accordati al detto conte. »

FRANCIA

Ministri inamovibili.

Telegrafano da Parigi 11 al *Caffè*:

Michelin invierà agli Ufficii della Camera un progetto tendente ad assicurare l'inamovibilità pei ministri della guerra, marina ed esteri.

Essi dovrebbero non avere solidarietà coi colleghi, e rispondere unicamente dei loro atti.

Questo progetto è sostenuto da moltissimi giornali di tutti i partiti, compresi i monarchici.

AUSTRIA-UNGHERIA

Prospettive di pace.

Telegrafano da Budapest 9 all'*Indipendente* di Trieste:

Qui, nei circoli ben informati, non si presta fede alla notizia del dislocamento di due divisioni russe al confine, ed anche in caso la notizia fosse realmente vera, non vi si presta grande attenzione. Prescindendo anche dal fatto che il principe Lobanow approfittò nelle ultime settimane di ogni possibile occasione per manifestare delle intenzioni pacifiche, qualificando per nemici della patria quelli che le affibbiarono idee guerresche, è nota a tutti la situazione militare, e si sa che la Russia è molto lontana dall'essere pronta ad una guerra.

Tutti i movimenti militari russi al confine furono dalla Russia spiegati quali misure prese pel piano riorganizzatore dell'esercito, ma tendono invece ad aumentare l'effettivo delle guarnigioni ai confini. Ciò non di meno la cosa non ha importanza di fronte al fatto che furono congedate le classi più vecchie, fatto questo generalmente riconosciuto quale prova dei sentimenti pacifici russi. Si ritiene che la Russia si sia piegata a miglior consiglio, vista l'impossibilità di scuotere le basi della triplice alleanza con minaccie e pressioni. La Russia conterà ora di far valere le sue idee in via pacifica ed è quindi da attendersi fra non molto uno scambio di Note diplomatiche nella questione bulgara. Ciò non avvenne sino ad ora, ma si è già fatto un gran passo portando la questione nel campo diplomatico. Si crede che queste trattative da Gabinetto a Gabinetto termineranno con una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, la qual cosa non è certa, nè fu avanzata fino ad ora alcuna proposta in merito; però è probabile che avvenga.

Di fronte a quell'ordine di cose, perde ogni importanza la notizia del *Pesti Naplo*. Un possidente dei confini galiziani comunica a questo giornale, che il Governo russo ordinò la coscrizione di tutti gli animali utili, come buoi, cavalli, mucche, porci e pecore con l'avviso che in caso di guerra tutti questi quadrupedi devono essere consegnati entro tre giorni nei luoghi da indicarsi. Nel caso che per le distanze non si potesse effettuare questa consegna, dovranno i proprietarii scannare gli animali e distruggere la carne. Ordine consimile fu dato anche per altri generi alimentari.

Cracovia 9. — In parecchi Comuni del Governo di Kiel venne notificato ai possidenti, che dovevano alloggiare la cavalleria, che questa non arriverà. Presso a Kossow si trovano alcuni distaccamenti di cavalleria irregolare circassa male armata, sotto sorveglianza di soldati regolari.

INGHILTERRA

La fine d'una epopea imperiale.

Nell'anniversario della morte di Napoleone III, ha luogo il trasporto delle sue ceneri e di quelle di suo figlio, il Principe imperiale, da Chisleurst alla cappella di Farnborough.

Questo non è il caso di far politica, nè di rimasticar giudizii sur un personaggio che poeti, romanzieri, critici e semplici giornalisti hanno fatto a brani per ricomporlo artificiosamente mostruoso o grottescamente divino di fronte alla storia.

Non si presenta oggi dinanzi a noi la figura di quell'uomo piccolo e pallido, dalla testa troppo grossa in paragone al corpo, nella quale Luigi Blanc vedeva « uno sguardo d'aquila in gabbia »; non è l'uomo chimerico, problematico, inafferrabile, capace dei più grandi delitti politici e delle più generose virtù private, pronto a servir legioni di gente di rapina, pronto a perdonare un insulto personale: l'uomo che viveva in un sogno, pari a' fatalisti orientali, foss'egli di sangue o di rose, come Giorgio Sand ce lo ha dipinto; non è il carnefice del 2 dicembre; non l'idolo dell'Impero-baccanale; non il prigioniero di Sedan.

E nè pure si contempla l'altra figura giovanile che aveva sul volto tutta la malinconia paterna mista alle seduzioni della madre; il fanciullo delle leggende, intorno a cui non facevano ormai più ressa nè per ambizione, nè per odio, le orde dei partiti; sì che, stanco di quell'obblio da esiliato, stanco di quell'ombra e di quell'inerzia, egli ha voluto ridestar il nome dei Napoleoni fra gli echi di una fanfara guerresca combattendo nella gran luce della gloria.

Ma invece abbiamo dinanzi una donna alla quale ormai tutti hanno perdonato di essere stata troppo bella, troppo amata, troppo felice; e glielo hanno perdonato perchè la sua bionda testa che si drizzava superba sotto la corona imperiale, ora, bianca di canizie, si piega umile sotto un velo di lutto.

Questa vedova, questa povera *childless mother*, come l'ha chiamata, abbracciandola e piangendo con lei, l'ottima Regina Vittoria d'Inghilterra, la quale intende così altamente l'amor materno e la fedeltà a' morti, riceve oggi l'ultima forte emozione che la vita poteva ancora consentire: da che, dopo questa giornata ad Eugenia de Montijo, che da vero « tutto provò » come l'eroe del *cinque maggio*, null'altro rimane da provare.

Quel tanto d'esistenza che ancora ella dovrà trascinar nella speranza d'un mondo più calmo, passerà quasi tutta in meditazioni, che sono evocazioni del passato, e in preghiere per le anime de' suoi cari, in questa cappella eretta dalla sua pietà per loro e per se medesima.

***

La cappella di Farnborough è magnifica, tutta di pietra, in istile del rinascimento; e il luogo dove la fabbricarono, circondato com'è di grandi alberi che hanno l'aspetto d'una foresta sacra, è tra i più pittoreschi.

Tutto costì, a cominciare dal luogo, fu scelto dall'Imperatrice; e molti disegni de' migliori artichitetti le furono sottoposti prima ch'ella si determinasse a dar la preferenza a questo dell'architetto francese Détailleur. Poi ella medesima fece il disegno delle sue tombe: quella di Napoleone III., che si compone di un gran monolito di marmo nero, semplice e severa; e quella del Principe Imperiale, tutta bianca, sulla quale è il ritratto del giovanetto e la croce di violette, che gli ha offerta la Principessa Beatrice.

La deserta ex sovrana, che dorme poche ore, e interrottamente, in questi ultimi anni ha passata la maggior parte delle notti nella funebre cura della cappella di Farnborough.

Era il suo solo desiderio, il suo pensiero fisso quello di costruire sulla terra dell'esilio, ma nobile ed ospitale, un mausoleo di famiglia atto per tre, dove raccogliere gli avanzi del vinto di Sedan, che nel darsi prigioniero anzi che farsi uccidere credette, assicura Alessandro Dumas figlio, di salvar la sua armata e la Francia; gli avanzi che il dott. Scott, chirurgo militare inglese, il quale accompagnava il principe nello Zululand, riportò seco, franti dalle zagaglie barbare; e finalmente la propria spoglia di martire.

C'è un'antica canzoncina veneziana d'una malinconia così profonda che quando, in una notte senza luna, echeggia per qualche canale, mette una lacrima negli occhi e un brivido nelle vene. Dice:

Vogio fare una cassa fonda
Che ghe stemo drento in tre...

L'idea della Imperatrice Eugenia mi ricorda questa canzoncina...

***

Ella crede di morir presto, l'Imperatrice. Poco tempo fa, una mattina, ella raccontò alla signora Le Breton e al sig. Franceschini Pietri, i soli fidi che compongono ormai tutta la sua corte, di aver sognato Napoleone III.

Le pareva, disse, che ambidue fossero tornati giovani e felici; ella era vestita di bianco, coperta di trine, di fiori d'arancio e di brillanti, e in una chiesa parata a festa, tra un suono trionfante d'organo, stendeva la mano all'Imperatore, che le metteva in dito l'anello nuziale.

— Egli torna a sposarmi della tomba — soggiunse la povera donna con un sorriso beato sulle labbra ceree. E la buona signora Le Breton e il devoto Pietri si guardarono in viso tristamente impressionati, come se la loro signora facesse, con un incantesimo di dolore, passar dinanzi ai loro occhi una visione...

Qualche giornale ha annunziato che l'Imperatrice Eugenia era impazzita per la smania di morire e che le si erano dovuti togliere dattorno tutti i ritratti del marito e del figlio.

La notizia non era vera. La vedova e la *childless mother* è nella piena facoltà della sua mente. Questo è vero: dal giorno in cui, sotto un sole implacabile, nel silenzio alto di solitudini selvagge, il corpo del suo figliuolo fu rinvenuto col petto valoroso e col viso delicato in pezzi, l'esistenza di Eugenia de Montijo è stata una rassegnata, una santa aspettazione.

***

E gl'Italiani che pensano, che sentono, che ricordano, oggi seguiranno con un sottile rimpianto la salma dell'uomo tragico ch'è composta pietosamente nel monumento di Farnborough.

Questo principe, che ha amato così poche cose, così poche persone, ha amato intensamente l'Italia. Chissà.

Nel cuore consumato, inaridito dai troppo lunghi e troppo tardi appagati sogni di ambizione, egli aveva una tenerezza immensa per l'Italia. Per essa egli è sceso in campo, dalle Alpi, non come un fiero conquistatore slanciantesi dalla Gallia barbaramente, ma come un guerriero generoso che offre la sua spada e mette la sua vita, per un nobile ideale fraterno: per essa egli ha combattuto, sui piani italici, accanto a Vittorio Emanuele; per essa egli ha vinto due grandi battaglie, Magenta e Solferino.

Coloro che lo hanno visto, entrare a Milano, a cavallo, portando seco la vittoria, la pace, l'unità, non lo dimenticheranno mai: tutto quello ch'è accaduto di poi, è scomparso. La morte cancella ogni lieve traccia di male; e il ricordo del grand'uomo, del grand'amico d'Italia resta puro — e oggi, ancora una volta, vibrante di memore emozione!

Contessa Lara.

Notizie cittadine

Venezia 12 gennaio

La Peninsulare a Venezia.

— Ricevemmo da Roma, e da parte ufficiale, il seguente telegramma, che pubblichiamo col più vivo piacere:

« Le condizioni della Convenzione furono stabilite; seguirà la redazione e la stipulazione del contratto. »

Ci venne poscia gentilmente comunicato il seguente telegramma spedito alla Camera di commercio dal suo presidente:

« Superando gravi difficoltà fissato « Peninsulare » due viaggi ogni mese servizio postale da e per Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria collegamento obbligatorio servizio merci Brindisi oltre Suez; 775 mila lire sovvenzione.

« Ministro incaricommi assistere oggi redazione schema Contratto con Direttore generale Poste e Malcolm.

« Trovai efficace patriotico aiuto, oltre speciale benevolenza Ministro per la nostra regione, nei deputati Maurogonato, Maldini, Mattei, Galli e Marchiori, segretario generale.

« Blumenthal. »

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 13 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati in prima convocazione gli argomenti contenuti nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla futura destinazione dei locali della Cavallerizza ai Pubblici giardini.

2. Proposte di modificazioni al Regolamento del civico Museo e Raccolta Correr, e di provvedimenti circa il personale del Museo stesso.

In seduta segreta.

1. Informazioni della Giunta, in esito alle conclusioni prese nella seduta consigliare 7 novembre anno passato, riguardo alla lite contro la finanza per la tassa di manomorta applicata alla Scuola superiore di commercio.

2. Proposta di pensione a favore di Novello Maria Demenica vedova del capo delle guardie municipali, Ortolani Giuseppe.

3. Domanda di Sambo Francesco, ex cancellista municipale, per ottenere l'indennità di legge, quantunque per deliberazione consigliare 17 aprile 1882, sia stato riconosciuto applicabile ad esso l'articolo 41 del Regolamento organico per gli Ufficii comunali.

4. Domanda di Tiozzo Fortunato e Dal Zotto Antonio, ex barcaiuoli di Sacca Sessola, per ottenere l'indennità di legge quantunque per deliberazione 28 settembre 1887 della Giunta municipale, sia stato ad essi ritenuto applicabile l'articolo 51 del Regolamento organico municipale.

Esposizione italiana in Londra. — Il presidente della Camera di commercio ha oggi ricevuto il seguente telegramma riguardante l'Esposizione di Londra:

« Potete pubblicare Consiglio ministri confirmato oggi trasporto gratuito per tutti. Parto Roma.

« Whitley. »

Per essere dispensati dalle visite. — Quarto elenco per la dispensa delle visite pel Capo d'anno:

Co. Stefano Medin, azioni 1 — M. Coen Porto, rabbino maggiore, 1 — Co. Lorenzo Giustinian Recanati, 1 — Direttore del Manicomio di S. Servilio, 1 — Fratelli Blumenthal, 2 — Elenchi precedenti, azioni 138 — Totale, azioni 144.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo a la Direzione di questo Istituto rendono pubbliche grazie alla nobile famiglia De Miller Aichholz di Vienna per l'elargizione di lire mille, fatta a favore del suddetto Istituto, in memoria della cara loro estinta Maria De Miller Aichholz, che tanto amava questo asilo, e che tanto beneficava.

R. Scuola superiore di commercio. — Venerdì 13 e sabato 14 corr., alle ore 1 pom., avranno luogo in questa Scuola alcune pubbliche lezioni dei candidati all'esame di diploma per abilitazione all'insegnamento della computisteria e ragioneria negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado ai termini del R. Decreto 24 giugno 1883.

Se ne dà avviso ai signori professori, agli studenti della Scuola ed al pubblico.

Associazione di padroni parrucchieri. — I soci effettivi sono convocati in assemblea generale il giorno di giovedì 19 corrente, alle ore 9 e mezza pom., nell'ufficio sociale, per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Votazione del bilancio 1887.
4. Nomina delle cariche sociali.

Teatro Goldoni. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione della *Marta*, opera in 4 atti di Flotow.

Ecco la distribuzione delle parti:

Lady Enrichetta (sig.ª *Kitzù Aurelia*); Nancy (sig.ª *Gabbi Leonilda*); Lionello (signor *Secchi Luigi*); Plumkett (sig. *Pagnoni Gualtiero*); Sir Tristano (sig. *Capurro Alberto*); Lo sceriffo di Richmond (sig. *Gironi Giuseppe*).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. *Zuelli Guglielmo*.

Maestro istruttore e direttore dei cori, signor *Raffaele Carcano*.

S incomincia alle ore 8 e mezzo.

Biglietto d'ingresso **Una lira.**

La *Marta* fu eseguita due volte a Venezia: la prima alla Fenice, or sono 19 anni, e poi al teatro Rossini nell'autunno del 1871. La seconda esecuzione fu più fortunata della prima, e merito principalmente del tenore *Camillo Guidotti*, della *Smeroscki* e del baritono *Del Puente*.

Furto ed arresto. — Venne arrestato F. A., d'anni 28, da Mestre, facchino, per furto di quattro pacchi di carta, del costo di L. 10, a danno della Ditta Astori e Brogli. — (Boll. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 1.° gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Scarpa Benetelli Antonia, di anni 72, vedova coniugata, di Venezia. — 2. Milan Cibin Domenica, di anni 46, coniugata, villica, di Maerne. — 3. Tommasini Laura, di anni 33, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Fabris Gio. Batt. di anni 61, coniugato, rimessaio, id. — Tihanyi nob. Stefano, di anni 42, coniugato, ufficiale austriaco, di Lbeczk. — 6. Riccordini Salvadori Giulio, di anni 27, celibe, scrittore, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Questione universitaria.

Leggesi nel *Bacchiglione*:

Ieri, le dimissioni del Preside De Giovanni; oggi, un nuovo Decreto di sospensione dei corsi di anatomia patologica.

E così, pezzo a pezzo, la scuola di anatomia va in dissoluzione.

Bel modo, onorevole Coppino, di sciogliere la crisi! Dopo quasi un mese di tentennamenti, avevamo ben diritto di attenderci una risoluzione. Ma tanto non ha bastato al ministro per prendere un partito.

In che cosa si risolvono, dunque, i promessi provvedimenti in riguardo al Brunetti, e le altisonanti minaccie cogli studenti?

—

L'*Euganeo* scrive:

Sinchè della questione Brunetti non venga da Roma la risoluzione necessaria, prometto di stampare ogni giorno, nell'*Euganeo*, in testa alla *Cronaca*, queste parole — e niente altro che queste parole — in caratteri sempre più grossi:

Questione Brunetti.
E il Governo non provvede ancora?

L'incidente del console francese a Firenze.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Si assicura che l'incidente relativo al pretore di Firenze può considerarsi come appianato fra i due Governi, quantunque restino ancora alcune formalità.

È a Roma il procuratore generale Bartoli, avendo voluto il ministro Zanardelli avere precise informazioni circa al detto incidente. Stamane sono giunti anche il sig. Langlade, impiegato a quel Consolato francese, ed un inviato tunisino, ed hanno conferito coll'ambasciatore di Francia.

—

Telegrafano da Parigi 11 alla *Persev.*:

Parlando dell'affare di Firenze, la stampa ufficiosa afferma che l'Italia aveva offerto il trasloco o la destituzione del pretore, senza attendere la decisione del Contenzioso diplomatico.

Mi si afferma ciò essere inesatto, tale offerta essendo precisamente condizionata al risultato della decisione suddetta.

L'ambasciatore Menabrea nondimeno, allo scopo di non dare importanza all'incidente, che infatti non la merita, dichiarò che l'Italia rinunzia a chiedere la punizione del cancelliere del Consolato di Firenze, qualora la Francia si contentasse dell'ammonizione del pretore; si lagnò però energicamente delle esagerazioni e delle inesattezze recate dai fogli ufficiosi.

—

Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Parecchi giornali insinuano che l'onorevole Crispi si rifiuta di dare soddisfazione alla Francia pel noto incidente del Consolato di Firenze, in seguito a suggerimenti venuti da Berlino.

Alcuni giornali tengono contro l'Italia un linguaggio indecentemente violento.

Flourens insiste nel chiedere anzitutto il trasloco del pretore di Firenze, colpevole di atti di violenza a danno del console francese, rimettendo a dopo l'esame delle origini dell'incidente e le questioni che ne sono sorte.

La destituzione di un giudice istruttore.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Persev.*:

La destituzione, recata oggi dal *Journal Officiel*, di Vigneau, giudice d'istruzione del processo Wilson, produce un nuovo e grande scandalo. Si dice che, a mezzo del telefono, uno dei testimonii, facendosi passare per Wilson, ottenne delle confidenze.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 11. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Pissavini, prefetto di Novara, fu collocato in aspettativa per ragioni di servizio. Caravaggio, Rito e Civilotti prefetti a Udine, Chieti e Trapani, furono nominati, prefetti di Novara, Udine e Chieti.

Parigi 11. — In seguito al Decreto di stamane pubblicato dal *Journal Officiel* che lo dispensa dalle sue funzioni, Vigneau fu tradotto dinanzi al Consiglio superiore della magistratura per avere durante l'istruzione di Wilson e della Rattazzi, proceduto in modo contrario alla legge ed alla dignità professionale.

Buda Pest 11. — *(Camera)* — *Helfy* interroga il Governo riguardo agli armamenti della Russia, se il Governo mantenga la politica seguita finora relativamente all'autonomia dei popoli balcanici, e se possa contare sulla Germania e sull'Italia.

Pinzel interroga il Governo sugli scopi della triplice alleanza, e chiede se esso non creda opportuno di domandare categoricamente alla Russia di far cessare gli armamenti.

Verona 11. — Proveniente da Torino è giunto il Principe Gerolamo Napoleone, venuto a visitare il figlio, conte di Moncalieri, tenente del 13° cavalleria. Lo visitarono il prefetto e il sindaco.

Berlino 12. — L'Imperatore, il cui stato era ieri soddisfacentissimo, senza dolori, si alzò qualche ora. La scorsa notte l'Imperatore ha dormito bene, sonno interrotto una sola volta.

Parigi 11. — È smentito che il viceconsole francese a Gedda abbia protetti (?) i Francesi massacrati.

Vienna 12 — Il *Reichsrath* è convocato pel 25 corr.

Londra 12. — La Banca ribassò lo sconto al 3 1|2 per cento.

Londra 12 — Il *Times* ha da Sofia: Fu tenuto consiglio di guerra. Tutti gli ufficiali superiori vi assistevano. Si decise sulle misure da prendere in caso di guerra. Si decise altresì di difendere la Bulgaria contro qualsiasi invasione.

Venti uomini della banda Nabokoff, rifugiatisi in Turchia, furono arrestati. Si sarebbero trovati sul cadavere di Nabokoff importanti carte, fra le altre una lettera di Hitrovo, ministro russo a Bucarest.

Sofia 11. — Confermasi che Nabokoff, e il maggiore bulgaro Boianoff siano stati uccisi durante l'Incidente di Burgas.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 11. — Notizie private recano che trovansi a Gura 25.000 Galla tutti a cavallo comandati da Misac, conosciuto presso i Mussulmani di Massaua col nome di Mahomed ali. Questa cavalleria è seguita da 30 a 40 mila fanti. Il Negus trovasi in Adua. Gli Abissini a Ghinda si occupano a tagliare gli alberi fiancheggianti la strada di Ailet allo scopo d'impedire una sorpresa. Gli Assaortini a Ghinda sono preoccupati delle masse di Abissini.

—

Massaua 11. — Il *San Gottardo*, della Società Bruzzo, parte oggi per Napoli.

Massaua 12. — La situazione militare è invariata. Si fanno sulla fronte degli avamposti continui arresti d'indigeni sospetti di spionaggio.

Aumentano le precauzioni e la sorveglianza. Non è improbabile che fra tre o quattro giorni designisi meglio la situazione, e abbiansi informazioni sulle vere linee d'avanzamento e forze del nemico. Ieri fu stabilita una sezione di posta a Monkullo.

Salisbury contro il libero scambio.

Londra 12. — Iersera, lord Salisbury pronunciò a Liverpool un discorso dinanzi a cinquemila persone. Giustificò il *crimes act* in Irlanda. Disse che diede buoni risultati. Occupossi quindi della questione economica. Fece osservare che molti errori fiscali si ricoverano sotto la dottrina del libero scambio. I libero-scambisti hanno torto di credere che tutto ciò che favorisce il consumatore debba approvarsi, perchè accade spesso che i vantaggi così assirurati ai consumatori sono transitorii, e producono alla lunga conseguenze pregiudicevoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 p.

Della Commissione esaminatrice pei 15 posti d'ingegneri allievi del genio civile, fa parte Chicchi, dell'Università di Padova.

Il Ministero della marina applicò il massimo degli arresti al tenente Manfredi comandante della torpediniera N. 50, di Stazione a San Remo, perchè abbandonò il posto senza autorizzazione, onde la torpediniera per forza di tempo dovette riparare a Porto Maurizio.

Oggi il Papa ricevette i pellegrini della Romagna, dell'Emilia e dell Alta Italia, alle ore dieci, ed eravi monsignor Agostini, vostro Patriarca.

L'*Osservatore Romano* narra che quando i pellegrini oggi uscirono, molti questurini in uniforme e borghesi intimarono di staccarsi dal petto la croce del pellegrinaggio.

Il Principe Vittorio Napoleone scrisse una graziosa lettera al Pontefice.

I ministri della finanza, della guerra e della marina decisero che gli impiegati civili e militari per ferite e infermità riportate in servizio, diventino inabili al lavoro ed abbiano diritto al riposo ed alla pensione.

Confortanti notizie si hanno da San Remo del Principe imperiale.

Ad Apiro morì il padre del segretario Mariotti.

Il senatore Carrara fu colpito da un nuovo insulto apopletico. Il suo stato è gravissimo e ricevette il viatico.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 2.40 p.

Al Ministero delle finanze ebbero luogo gli esami per 45 posti d'ingegnere di 5ª classe nel personale teenico di finonza.

Hanno sostenuto gli esami scritti 65 candidati, 50 furono ammessi all'esame orale, e di questi ultimi 38 furono dichiarati idonei, di cui i primi 23 entreranno subito in pianta e gli altri avranno il posto man mano che si faranno delle vacanze.

I veneti promossi furono: Aristide Zenari, veronese; Giuseppe Oreffice, veneziano; Edoardo Dal Bovo, veronese; Luigi Pez, udinese; Ulderico Boldrin, veneziano.

Roma 12, ore 3.50 p.

Iersera nella seduta del Consiglio comunale al Campidoglio, Guiccioli narra gli ultimi avvenimenti e spera l'appoggio dal Consiglio. Sarà prova di questo appoggio evitare qualunque discussione sopra gli ultimi avvenimenti, poichè la discussione ora allontanerebbe dallo scopo comune che è il bene dell'Italia e di Roma.

Annuncia dopo che il consigliere Di Campello ed altri diciotto presentarono una proposta invitante la Giunta a riconfermare al Torlonia, sensi di viva simpatia e profondo rammarico per aver perduto un capo che meritava la piena fiducia del Consiglio, nobilmente interpretando i religiusi sentimenti della cittadinanza.

Guiccioli prega Di Campello a ritirarla. Quegli aderisce.

La sottogiunta del bilancio della finanza e del Tesoro, presieduta da Maurogonato, radunata ora, ascolterà e approverà la relazione Guicciardini sugli zuccheri.

Il Bollettino Militare uscirà domani.

Per la cattedra di materia medica e farmacologia sperimentale all'Università (di ?) la Commissione propose Fubini, ora professore di fisiologia nell'Università di Palermo.

Lunedì si raduna la Commissione permanente per la musica e la drammatica.

Roma 12, ore 5.15 p. (Urgenza.)

Combinata Convenzione *Peninsulare*. Saravvi viaggio Venezia-Brindisi-Alessandria ogni quattordici giorni. A Brindisi saravvi coincidenza per Aden. *(V. Notizie cittadine.)*

Fatti diversi

Bollettino meteorico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 11. — Il *New Yorck Herald* annunzia che una depressione barometrica, avente il centro a Cape Race, si dirigerà probabilmente al Nord Est e produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste occidentali del continente europeo fra il 12 e il 14 corrente.

Terremoto in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torento 12. — Ci furono forti terremoti in parecchi punti delle Provincie di Ontario e Quebec. Finora non sono segnalati danni.

Causa capitale. — Ci scrivono da Firenze 11:

Il processo Montanari, condannato a morte a Treviso, fu lungamente discusso fra l'avv. Leopoldo Bizio difensore, e il comm. Racchini (?), avvocato generale alla Corte di cassazione, che concluse per la conferma della sentenza. Presidente conte Bonasi, relatore comm. Giorgevi. (?) — La Corte di cassazione si trattenne in Camera di Consiglio circa tre ore; uscì la sera dopo le sei; e, attesa la gravità delle questioni discusse, dichiarò (caso rarissimo in materia penale) di rinviare la pronunzia della sentenza ad una delle prossime udienze. — Le udienze penali si tengono il sabato e il mercordì. — È impossibile preveder l'esito.

L'« Otello » a Modena. — Telegrafano da Modena 11 al *Caffè*:

La prima dell'*Otello* ottenne uno splendido successo. Fu bissato il *Credo* nel secondo atto, il terzetto del terzo, e l'*Ave Maria* del quarto.

Benissimo Jago, *Sparapani*, Desdemona, la signorina *Meyer*, bene Otello, *Durot*. Applausi vivissimi al maestro Usiglio. Cori buoni.

È morto il marito dell'Annetta Campi. — L'*Italia* scrive:

I nostri timori, manifestati pochi giorni fa, si sono purtroppo avverati.

È morto Alessandro Piatti, marito dell'Annetta Campi, la rinomata ex artista drammatica.

I giornali piacentini d'ieri sera ci giungono colle necrologie del defunto.

Alessandro Piatti aveva appena varcati i cinquant'anni. Era a Milano conosciutissimo. Vi accompagnò più volte la sua signora quand'essa recitava nei nostri teatri.

Soldato nell'esercito nazionale nel 1859, garibaldino nel 1860, fu decorato da Garibaldi, e nominato ufficiale sul campo.

Bixio lo decorò una seconda volta, e lo invitò — lui! — a frenare i suoi impeti. Strano a dirsi. Morì sereno, dopo avere passato eroicamente per una lunga e straziante agonia. Al cappuccino che lo confortava in quegli estremi momenti, rispose:

— Son pronto all'invito per l'alba eterna. Ho sempre creduto in Dio e nella sua Chiesa cattolica.

Non una parola; non un lamento intorno alle sue intimissime e dolorosissime peripezie. Non una sillaba, sulle sue amarezze coniugali. Le necrologie tacciono anch'esse su questo triste argomento.

Lascia dopo di sè due giovani figli. Ne prendono cura gli zii, i signori Piatti, richissimi e caritatevoli signori piacentini.

A Milano, dov'era conosciutissimo, la morte del valorosissimo soldato di Garibaldi, due volte decorato per atti supremi di valore, produrrà certamente la più penosa delle impressioni.

Elefante ladro. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Un impiegato di un circo, ad Edimburgo, aprì la mattina un baule per cavar fuori una spazzola e, avendolo lasciato aperto, al suo ritorno lo trovò completamente vuoto.

Comunicò la brutta scoperta al suo direttore, ed ambedue cominciarono a fare congetture su chi potesse essere stato il ladro.

Il baule si trovava vicino al palco degli elefanti del circo, e fu notato che uno di questi animali aveva, durante la mattinata, dato segni non dubbii di soddisfazione.

L'animale poteva arrivare comodamente al baule colla proboscide, ciò che convinse il derubato e il direttore della Compagnia, che il ladro non poteva essere che l'elefante.

Siccome però nessuno degli oggetti sottratti fu trovato nascosto in nessun luogo, si deve conchiudere che l'animale aveva trangugiato tranquillamente stivali, spazzole, pantaloni, camicie, e quant'altro si conteneva nel baule.

Che digestione!

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.10	96.30
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	373.—	374.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	236.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	210.—	211.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 20	125 50
Francia	3 —	101 25	101 60	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 40	25 49	25 45	25 50
Svizzera	4 —	101 10	101 45	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	202 50	202 ⅞	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 12

Rendita italiana	96 23 —	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	— — —	Mobiliare	1026 25
Londra	25 43 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 57 ½		

VIENNA 12

Rendita in carta	78 20 —	Az. Stab. Credito	270 — —
» in argento	80 40 —	Londra	126 85 —
» in oro	110 30 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 40 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 40
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 10

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 20 —	Banco Parigi	758 — —
» » 3 0|0 perp.	81 — —	Ferrov. tunisine	499 50 —
» » 4 1|2	107 40 —	Prest. egiziano	373 75 —
» » italiana	94 30 —	» spagnuolo	66 ½
Cambio Londra	25 30 ½	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	506 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2071 — —
Rend. Turca	14 — —		

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

BOLLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 13 gennaio.

Alta ore 10.20 a. — —.— p. — Bassa 4.35 a. — 4.45 a.

— *Roma 12, ore 3.50 p.*

In Europa pressione bassa intorno alla Russia meridionale. Calais 778, Zurigo 776, Kiew 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso fino ad 8 mill. nel Nord, leggermente salito in Sicilia; pioggie nell'estremo Sud; neve nella Sila; venti settentrionali freschi, forti; temperatura bassa; brinate nell'Italia superiore.

Stamane cielo misto nel Sud, sereno altrove; Maestro fresco nella penisola salentina; Greco forte nell'estremo Sud della Sicilia; venti settentrionali deboli nel Nord e nel Centro; il barometro segna 765 mill. a Catania, Bari e Budapest, 763 a Lecce; mare molto agitato a Siracusa.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud, deboli, freschi altrove; cielo sereno, fuorchè nell'estremo Sud; ancora basse temperature.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0ʰ 49ᵐ 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant.

13 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7ʰ 40ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0ʰ 8ᵐ 49s, 4
Tramontare apparente del Sole	4ʰ 39ᵐ
Levare della Luna	7ʰ 33ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0ʰ 13ᵐ 9
Tramontare della Luna	4ʰ 57ᵐ sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.
Fenomeni importanti — L. N.	9ʰ 28ᵐ matt.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta.* — Ore 8 1|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Matematica e ragazzine*, di G. Mancini. — *Le donne gelose*, di C. Goldoni. — Ore 8 1|2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 50 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 3. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 6. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L' eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L' eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L' eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L' eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L' eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

Anno 1888 — Venerdì 13 gennaio — N. 12

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 13 GENNAIO

L'unione dei liberali nelle elezioni amministrative.

Abbiamo protestato e protestiamo contro l'agitazione artificiale, che si vorrebbe creare e della quale gli articoli della *Riforma* sono un sintomo, perchè quell'agitazione si risolve realmente in un'intimidazione. Imponendo difatti l'unione di tutte le gradazioni liberali, tra le quali pure vi è, in questioni capitali, un abisso che non si potrà mai colmare, si tende a mettere le frazioni moderate nel bivio, o di accettare candidature logicamente intollerabili, o di andare incontro all'accusa di tradimento della patria. Contro questa specie d'intimidazioni protesteremo sempre, perchè se ne è abusato anche troppo.

Quelle intimidazioni hanno creato questo strano ambiente di libertà in cui viviamo, e che vorremmo, se ne avessimo la forza, distruggere con un soffio di sincerità, per sostituirvi la verità.

La libertà giacobina crea un despota invisibile, impalpabile, ma che si sente dappertutto, e arresta la verità sul labbro di tanti.

Abbiamo per esempio avuto adesso, un incidente sul quale sono più divisi gli animi in Italia. Si può dire che due Italiani non si sieno incontrati in questi giorni in Italia, senza biasimare il Torlonia o il Crispi, o tutti due. Ma non pare che debbano dire quel che ne pensano i deputati. L'on. Bonghi risponde alle voci corse che egli presenterebbe un'interpellanza, dicendo che non la presenterà egli, che biasima il Ministero; al più potrebbe presentarla un deputato amico del ministro, come un compare per uno scambio di platoniche sodisfazioni. E al Consiglio comunale, pregati dal ff. di sindaco, i clericali hanno ritirato la mozione presentata, perchè non se ne dica nulla, e l'eccitamento fu fatto per non turbar la concordia.

Nei paesi liberi non comprendiamo la concordia, se non come consenso spontaneo, o consenso legale, ch'è il rispetto alla legge della maggioranza. I partiti vinti dai voti si sottomettano. Questa è la sola concordia possibile di uomini liberi.

Qui l'America insegna. Gli Stati Uniti si tennero il Presidente Hayez, il quale riuscì per qualche voto soltanto, mentre si discuteva anche la legittimità dell'impercettibile minoranza. Presso di noi si avrebbe detto la corbelleria che Hayez avrebbe dovuto, per un falso pudore, dimettersi. Togliete il principio della maggioranza, che, per quanto esigua sia, dà legalità e validità all'elezioni e alle deliberazioni, ed avrete permanenti l'illegalità e la violenza.

Sottomettersi all'astuzia e alla furberia, conservando il dissenso e il rancore, e aspettando il momento insidioso della rivincita, è proprio dei popoli che gemono sotto il dispotismo. E dispotismo vi ha di due specie, dispotismo di Re e dispotismo di plebi; dispotismi in questo differenti però, che dei Re si erigono talora interpreti i cortigiani, ma delle plebi sono sempre interpreti i tribuni, e dei cortigiani si può aver ragione talora ricorrendo al Re, e dei tribuni non si può mai aver ragione ricorrendo alle plebi, le quali sono come le donne che si compromettono coi loro amanti, dei quali sono schiave e non signore. Si ha così nuova specie di Alphonses politici, che han vita dal favor delle plebi, ma non vivono nemmen essi senza triboli. Sentono rivalità e gelosie terribili. Le plebi, loro amanti, li abbandonano e li sagrificano ai rivali. Come fu detto dei gelosi da una scrittrice acuta, sono anch'essi « martiri che martorizzano ».

Però sono essi che creano questo ambiente asfissiante, il quale ci rende così prudenti in istato di libertà, come non eravamo in istato di dispotismo.

Noi siamo in pace perfetta, nessuno ci minaccia, ognuno di noi ha il diritto di dire quello che pensa, e nemmeno il signor Crispi, quando non violiamo le leggi, ci può fare alcun male. Perchè dunque ci sono tante questioni, che non si osano toccare nel Parlamento e nei Consigli comunali? Quale è il despota che ci intimidisce, come non ci intimidiva nemmeno lo straniero, e che ci arresta sulle labbra la manifestazione dei nostri giudizii? Perchè il Parlamento e i Consigli comunali sono così prudenti, e solo gli oratori e gli scrittori più volgari gridano tanto?

Come l'avvocato poltrone, il quale confidava lasciando le cause sul tavolo, di semplificare il lavoro, noi ci siamo andati persuadendo che le questioni si risolvono col silenzio, e si imbrogliano maledettamente invece colla discussione, per cui nel silenzio specialmente fidiamo.

Perchè tanta prudenza nelle classi dirigenti e tanta audacia in quelle che dovrebbero esser dirette? Che male temiamo? Una maggioranza che ci dia torto? Cento volte meglio sottomettersi ad una maggioranza, la quale costituisce la legalità delle nostre deliberazioni, che far della Prudenza Dio. Perchè, pur essendo in istato di libertà, tace soprattutto la discussione, alla quale si sostituiscono vociferazioni, che nascondono, anzichè rivelare le nostre divisioni?

Noi crediamo che se scotessimo il giogo di queste intimidazioni giacobine, se tutti pensassimo colla nostra testa, senza la vanità di credere che dall'articolo che scriviamo o dal discorso che pronunciamo, debban dipendere la pace d'Europa e la sicurezza dell'Italia, finiremmo ad avere più disciplina. Troppi siamo che stiamo uniti per forza appunto per questa sistematica intimidazione, di parer questo o quell'altro.

Non solo vi sarebbe più disciplina, ma si sostituirebbe forse una gerarchia, perchè nel libero consenso alle opinioni difese dagli altri, c'è in germe il riconoscimento della competenza, e quindi d'una superiorità.

Confessiamo che dei due aggettivi liberale e moderato, siam pronti a buttare in mare il primo, e a scambiare il secondo col bel nome di conservatore, perchè base della politica è per noi quella che coi mezzi buoni a fare le rivoluzioni, non si governano gli Stati, che pur ne sono l'emanazione, e che in generale gli uomini che hanno fatto le rivoluzioni, sono i meno proprii a governarli. Siamo conservatori di ciò che è stato fatto, pur senza approvare in tutto i modi con cui è stato fatto ciò che vogliamo conservare. Noi abbiamo ferito coi metodi rivoluzionarii, ed è una ragione di più per non lasciar ferire lo Stato, che vogliamo conservare, con quegli stessi metodi.

L'*Adriatico* dice che noi abbiamo attenuato la prima sdegnosa ripulsa all'invito della *Riforma*. Ci pare che il secondo articolo non attenui il primo, ma lo confermi. Nel *primo* articolo infatti avevamo scritto:

« E vero che per gli errori specialmente dei partiti liberali, per la violenza degli uni e per la timidezza degli altri, si hanno parecchi Consigli comunali, nei quali i clericali sono potenti abbastanza da tener sotto tutela l'amministrazione, restii dall'altra parte a costituire una Giunta del loro colore, perchè si troverebbero, come tante volte dicemmo, tra il martello delle dimostrazioni di piazza, e l'incudine dello scioglimento da parte del Governo, e, *a togliere il danno, un ragionevole accordo tra moderati e progressisti, purchè la transazione si facesse equamente e non si volessero imporre nè agli uni, nè agli altri personalità politiche* **eccessive**, *sarebbe desiderabile*.

« Ma col grido della *Riforma*, che è un'intimidazione, si tende invece ad imporre ai moderati le personalità appunto che non possono logicamente tollerare. In questo caso, ognuno voti pei proprii e nasca quello che sa nascere. Questo sarebbe il grido, col quale alla nostra volta *respingeremmo ogni soverchieria*. »

Noi quindi, pur respingendo il nuovo imperativo categorico dell'unione di tutti i liberali contro i clericali, e credendo che sia questione d'opportunità, secondo i luoghi e secondo che si tratti di combattere l'uno o l'altro avversario che sia più pericoloso, abbiamo detto che l'accordo era *desiderabile*, e la *Gazzetta*, checchè se ne dica, non fu mai così intransigente, tanto è vero che vi sono in Consiglio consiglieri comunali progressisti, che probabilmente non vi sarebbero senza l'appoggio della *Gazzetta*.

Abbiamo soggiunto che accetteremmo *magari anche* radicali che dessero garanzia di *competenza amministrativa* e non divenissero candidati al Consiglio pel solo titolo di avere pronunciati dei discorsi nei *meetings* o di aver dato saggi di *passione politica*. Quel *magari* è un avverbio luminoso che addita, come questo sarebbe per noi uno sforzo immane, che faremmo solo per la competenza amministrativa, e nella convinzione che il candidato, malgrado il colore politico, sarebbe un uomo serio, da andare in Consiglio a fare dell'amministrazione, e non a farvi dimostrazioni politiche. Poichè ci si prende in parola, è bene definire ciò che abbiamo detto.

Deploriamo certamente, che ci sieno nel Consiglio comunale nostro troppi consiglieri, i quali vigilano sempre per protestare contro le dimostrazioni nazionali, perchè i Consigli non si debbono occupare di politica, e poi diventano corrivi e vorrebbero farvi invece dimostrazioni clericali. Se si potesse togliere la contraddizione tra tanta vigilanza e tanta correntezza, sarebbe un risultato che vorremmo ottenere, e otterremmo volentieri con equi e ragionevoli accordi, purchè non ci si volessero imporre, come scrivevamo, quelle personalità politiche *eccessive*, che non possiamo *logicamente* tollerare.

Non ci lascieremmo però mai trascinare a seguire coloro che affibbiano l'epiteto di clericali a tutti quelli che sono religiosi e seguono le pratiche religiose. Per noi è un'ignominia fare della religione della gran maggioranza una causa d'indegnità a pubblici Ufficii. Dal non voler privilegii, dobbiamo arrivare, come da alcuno si tende, a creare i privilegii contrarii?

Sta bene contrastare l'elezione di quei candidati che vorrebbero ridar Roma al Papa, ma ci sono candidati, che sono pur clericali, perchè hanno idee clericali sulle questioni delle Scuole, e della beneficenza, ecc. ecc., e pur non moverebbero un dito per restituire Roma al Papa. Noi non saremo mai così intransigenti da accettare, per respingerli ad ogni costo, qualunque candidatura, che per ragione politica, e non per ragione d'amministrazione, ci volessero imporre gli avversarii. Gli accordi, come dicemmo sia da principio, desideriamo, ma sta bene dire subito in quali limiti li desideriamo.

Ogni partito ha o dovrebbe aver le sue personalità politiche e le sue personalità più propriamente amministrative. Di quelle si facciano candidati al Parlamento, di queste candidati ai Consigli amministrativi. Non respingeremo un candidato, anche di idee avanzate, purchè ci dia garanzia di competenza amministrativa, e sia un candidato amministrativo, e non esclusivamente politico; ma se l'intolleranza non è la nostra bandiera, noi, per piacenteria giacobina, non inalbereremo la bandiera dell'intolleranza contro nessuno.

Questo diciamo per parlar chiaro, e perchè, quando venga l'occasione, possiamo dire che avevamo parlato in tempo.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, si è degnata di nominare a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, con Decreto del 18 dicembre 1887:

Tentori Egidio, segretario degli Ufficii amministrativi provinciali di Verona, collocato a riposo. — 40 anni di servizio.

La lotta elettorale di Genova.

A Genova fu tentato l'accordo di tutte le frazioni liberali, e si è costituito il Comitato unico per la lista unica. Però il Comitato, emanazione di tutte le frazioni liberali, ha voluto [illegible] precedente, che i moderati avevano difesa. Non sono questi, piuttosto che accordi, forche caudine, da farci passare sotto gli alleati e umiliarli? Che si cerchi di umiliare gli avversarii è pur troppo nella natura umana, ma quando si vogliono questi sfoghi, per quanto naturali, non si cercano accordi.

Ciò premesso ecco la lettera che da Genova scrivono su questo argomento all'*Opinione*:

Genova, 8 *gennaio*.

Di questi giorni mena un qualche rumore una lettera dell'avv. comm. Castagnola, con la quale si ritira da socio di quest'Associazione Costituzionale.

E siccome vedo che questo documento è riferito anche da giornali romani, fra i quali l'*Opinione*, mi permetto di scrivervi due righe in proposito, allo scopo di mettere le cose sotto il vero punto di vista, colla scorta dei fatti, nè più nè meno, lasciando ai vostri lettori imparziali il dedurne le conseguenze.

In vista delle elezioni generali amministrative sorse in parecchi elettori di parte liberale l'ottima idea di formare un Comitato elettorale nel quale fossero rappresentate tutte le gradazioni del grande partito liberale, per addivenire alla compilazione di una *lista unica* da opporsi a quella del partito clericale. A tale intento, i promotori, onde assicurarsi il concorso del partito moderato, si rivolsero al comm. Castagnola, credendolo sempre presidente dell'Associazione Costituzionale; mentre da oltre un anno n'era dimissionario per motivi tutt'affatto personali, e lo pregarono a voler far parte del futuro Comitato insieme a quattro o cinque suoi colleghi della Costituzionale.

Il comm. Castagnola rispose a quei signori ch'egli non era più presidente, ma soltanto socio della ridetta Associazione, ma che anche in detta qualità accettava d'interpellarne la presidenza per sentire se avesse aderito a far parte del Comitato liberale istituendo. E di fatti, pregato il vice-presidente dell'Associazione, marchese comm. Gerolamo Gavotti, a voler convocare il Consiglio direttivo, egli stesso il comm. Castagnola v'intervenne ed espose la sua missione. Il Consiglio aderì, e dietro proposta del Castagnola stesso, incaricò i tre suoi vice presidenti (comm. Gavotti, dottor Elia e prof. Traverso) e due consiglieri (comm. Bixio e cav. Villa) di rappresentare insieme al comm. Castagnola l'Associazione Costituzionale in seno al futuro Comitato liberale coll'esplicito mandato però d'intendersi col Consiglio direttivo prima di approvare misure o impegni determinati.

All'indomani di questa deliberazione, il Comitato liberale elettorale fu costituito. Si componeva di trentadue cittadini appartenenti alle tre frazioni del partito liberale, cioè progressisti, radicali e moderati: fu chiamato alla presidenza il march. comm. Gerolamo Gavotti: si nominò nel proprio seno un Comitato esecutivo di cinque membri, presieduto dal comm. Castagnola. Come si vede, ai moderati toccò il posto d'onore: è vero però, che nel Comitato dei 32, i moderati erano solo sei!

E tutto andò bene, finchè, circa dopo un mese, il Comitato esecutivo, dopo aver aggregato al Comitato altri trentotto cittadini, lo convocò in assemblea generale, per dargli lettura del programma elettorale.

In questo programma (forse l'avrete letto sui nostri giornali locali) si affermava la necessità dell'unione di tutto il partito liberale per combattere l'invadente clericalismo, e si proclamava l'unità della patria e l'intangibilità della sua capitale. E fin qui sta bene: ma poi si passava a stigmatizzare la caduta Amministrazione municipale, di cui, come sapete, era a capo l'on. senatore Podestà, con accuse infondate ed inopportune. Così, ad esempio, la si tacciava d'*ibridismo*; si diceva che aveva ceduto conventi ad usi diversi da quelli prescritti dalla legge, e che si era rifiutata a commemorare la gloriosa ricorrenza del venti settembre.

E in tutto ciò non v'ha ombra di vero: l'Amministrazione Podestà non ha ceduto alcun convento e la ricorrenza del XX settembre l'ha commemorata come negli anni precedenti, cioè coll'innastare la bandiera nazionale ai civici Stabilimenti. È vero che per fare una contro dimostrazione al giubileo papale, in quest'anno una parte della stampa avrebbe voluto speciali festeggiamenti, cioè luminarie, musiche, ecc., ma la Giunta municipale non ha creduto ottemperare a quel desiderio, sia perchè imposto con modi burbanzosi e di scherno all'ultimo momento, sia perchè sapeva che nulla di simile sarebbesi fatto nelle principali città, ad eccezione di Roma, dove la ricorrenza del XX settembre è festeggiata in modo speciale. Infatti, nè a Torino, nè a Milano, nè a Bologna, nè a Venezia, nè a Firenze fu fatto di più di quel che si fece a Genova.

L'accusa poi di *ibridismo* feriva direttamente la parte liberale del caduto Consiglio comunale. È vero che la maggioranza di quel Consiglio, man mano, per l'incuria dei liberali alle urne, era venuta in potere ai clericali: ma una forte minoranza di liberali, col Podestà alla testa, v'era pur sempre: anzi, dei dodici membri della Giunta, dieci erano liberali (progressisti e moderati) e due soli clericali. Stigmatizzare l'*ibridismo* di quell'Amministrazione era, dunque, una frecciata alla minoranza dei nostri amici, poichè non si può ammettere che fosse rivolta alla maggioranza dei clericali, i quali, appunto perchè tali, non si possono chiamare *ibridi*.

E notate che si sapeva da *fonte ineccepibile* essere stato il programma redatto dal presidente del Comitato esecutivo, commendatore Stefano Castagnola, il quale non ne fece tampoco cenno ai colleghi che insieme a lui rappresentavano nel Comitato liberale l'Associazione costituzionale; ed essi lo conobbero soltanto quando fu letto all'Assemblea generale del Comitato! Talchè il Consiglio direttivo della Costituzionale, il [illegible] rappresentanti, avrebbe dovuto averne precedente cognizione, seppe soltanto dai giornali all'indomani che un simile programma era stato approvato la sera innanzi.

E il Consiglio direttivo, tosto convocato, approvò e pubblicò un ordine del giorno, nel quale, pur aderendo ai principii nazionali e patriottici proclamati nel programma del Comitato liberale, dichiarava di non potere associare alle infondate ed inopportune ragioni di biasimo alla cessata Amministrazione comunale, e quindi di riservarsi la più ampia libertà d'azione.

E converrete con me che, ciò facendo, il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale non aveva poi tutti i torti. Egli è evidente che, se i signori del Comitato Liberale avessero voluto *seriamente* la conciliazione, non dovevano ferire deliberatamente nel loro programma la direzione dalla caduta amministrazione comunale, cioè il barone Podestà. E il comm. Castagnola, redattore di quel programma, come poteva dimenticare le grandi benemerenze dell'illustre ex-sindaco di Genova e nell'infausta occasione del colera, per cui si ebbe la medaglia d'oro, e in quella terribile del terremoto, che gli valse il plauso e la gratitudine di tutta la Liguria?

Si sarebbe capito che nel programma del Comitato liberale fosse stata stigmatizzata la maggioranza clericale del caduto Consiglio: si sarebbe capito che si facessero voti perchè dalle prossime elezioni risultasse una maggioranza liberale; ma il perdere di mira, direttamente, la persona del Podestà lasciava intendere che la vantata conciliazione la si voleva soltanto a parole, poichè si mostrava che già pensavasi a dare un nuovo capo alla futura maggioranza del nuovo Consiglio.

Nè a ciò poteva prestarsi il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale, di cui il barone Podestà fu il primo presidente.

Però, riservandosi la propria libertà di azione, non è a credersi che l'Associazione costituzionale di Genova voglia far causa comune coi clericali, come mostrano di credere il comm. Castagnola, i suoi nuovi amici e quei cinque o sei giornali di varie città italiane, i quali hanno per corrispondenti genovesi i diversi redattori dei giornali di qui: tutt'altro invece, perchè a me consta in modo positivo, che la Costituzionale, dopo l'ordine del giorno del suo Consiglio direttivo, nel quale le si riservava la più ampia libertà d'azione, convocata in assemblea la sera del 2 corrente, nominò un Comitato elettorale nel suo seno, con incarico di compilare una lista di candidati, devoti al Re e alle patrie istituzioni (cioè all'unità della patria con Roma capitale), ciò che equivale a dire che nella lista della Costituzionale non vi saranno nè radicali, nè clericali, ma soltanto dei monarchici (progressisti moderati).

E giacchè ora si vuole procedere anche nelle elezioni amministrative con criterii esclusivamente politici, farà bene la Costituzionale ad attenersi ad una tale norma; e ritenete che la sua lista incontrerà le simpatie della parte assennata della cittadinanza, ciò che vuol dire della maggioranza degli elettori.

Certamente che sarebbe stato a desiderarsi che le tre frazioni del grande partito liberale avessero proceduto d'accordo nell'imminente lotta! Ma se ciò non fu possibile, il torto non è dell'Associazione costituzionale, come va gridando l'on. Castagnola nella sua lettera; ma il torto è specialmente di lui on. Castagnola, che ha redatto quel malaugurato programma. Se prima di scrivere quelle righe, com'era suo dovere strettissimo, avesse consultato i cinque colleghi, insieme ai quali rappresentava la Costituzionale nel Comitato liberale, essi gli avrebbero osservato che dal programma bisognava togliere la benchè menoma ombra di biasimo al barone Podestà, del quale *a parole* (ora lo si vede) il Castagnola e molti del Comitato desideravano la cooperazione nella prossima lotta.

E diciamo *a parole*: perchè, se la si fosse voluta davvero seriamente, non sarebbe tampoco venuta in capo ad alcuno l'idea di quel biasimo infondato ed inopportuno, col quale si volle porre il barone Podestà e i numerosi suoi amici in condizione di non poter aderire al programma del Comitato liberale.

Bella conciliazione davvero!...

La riapertura del Parlamento francese.

Prendendo le mosse dai discorsi pronunciati dai decani d'età al Senato e alla Camera francese, l'*Opinione* scrive:

« Potrà evitarsi lo scioglimento di questa assemblea? Ecco il quesito, al quale non troviamo risposta nei discorsi del Blanc e del Carnot, e specialmente del primo, poichè si capisce che il padre del Presidente della Repubblica fosse obbligato a maggiori riguardi.

« Convien ricordare che il Ministero Tirard non è stato accolto con grande entusiasmo dalla Camera francese. Sarà esso lo strumento più adatto a conseguire quella concentrazione repubblicana, senza la quale, con la Camera presente, nessun Ministero può reggersi a lungo? La *concentrazione* significa l'unione dei radicali coi repubblicani moderati, opportunisti e simili, per combattere i monarchici, che, nella presente Assemblea, com'è noto, sono assai numerosi. Ma questa unione dei radicali con gli opportunisti, che l'elezione presidenziale ha dimostrato essere possibile quando qualche grave pericolo minaccia la Repubblica, diventa poi difficilissima in tempi normali e nell'ordinario sviluppo della vita parlamentare.

« L'alleanza dei monarchici è stata più volte accettata dai radicali contro gli opportunisti, e da questi contro quelli. Da che questa Camera è stata eletta, tutti i Ministeri sono caduti sotto i colpi di siffatte coalizioni. Lo stesso e, forse, meno in grado dei suoi predecessori di opporre una salda resistenza.

« Se, come si ha ragione di credere, dalle nuove elezioni i monarchici dovessero uscire notevolmente diminuiti, il sig. Carnot avrebbe interesse a sciogliere la Camera. Nella nuova Assemblea, il partito monarchico non conterebbe più, e il bisogno di una artificiale concentrazione repubblicana, allo scopo di difendere le istituzioni, non si farebbe altrimenti sentire. La lotta sarebbe allora tra le due grandi frazioni del partito repubblicano: i moderati e i radicali.

« Le sorti del Ministero Tirard non tarderanno a decidersi, e da questa decisione dipenderanno le risoluzioni del Presidente della Repubblica. »

I radicali francesi sono i maestri degli altri, essi vogliono l'alleanza dei moderati contro i reazionarii, ma buttano all'aria i moderati coll'aiuto dei reazionarii ogni volta che il possono. Pare che certe alleanze non sieno possibili, se non a patto che i moderati sagrifichino assolutamente sè medesimi. Giacobinismo vecchio, ma sempre buono.

Un cattivo consiglio.

Sotto questo titolo la *Perseveranza* scrive:

Il *Diritto* di ieri invoca delle disposizioni nella nuova legge comunale e provinciale, che, in nome del principio *Libera Chiesa in libero Stato* « restringano il Comune nei limiti delle sue attribuzioni, vietandogli di fare a nome di tutti i cittadini atti di soggezione al potere clericale ».

Esposta così questa conclusione, parrebbe alquanto contusa e oziosa; perchè non si potrebbe immaginare nessuna legge comunale e provinciale, che non intendesse appunto, e principalmente a fissare i limiti delle attribuzioni delle autorità del Comune e della Provincia, e perchè non solo la legge vigente, ma la legislazione tutta del Regno non consente a quelle autorità di fare « atti di soggezione al potere clericale ».

Se non che, il *Diritto* giustifica la sua trovata col fatto che in qualche Comune il sindaco,

come sindaco, e magari accompagnato dalla Giunta, interviene a delle funzioni religiose, commettendo così cosa « assurda e da medioevo. »

Si vede che la politica del *quos-ego* dell'on. Crispi suscita delle grandi idee e dei ferventi proseliti: si vede che la rimozione del sindaco di Roma serve di punto di partenza per aspirare ad altri atti, che abbiano ad affermare la terribilità del *libero Stato* di fronte alla *libera Chiesa*.

Non è senza un certo stupore che abbiamo letto nel *Diritto*, giornale serio, un simile voto; tanto più che, nel medesimo articolo, esso è costretto a riconoscere che « in molti Comuni « d'Italia si fanno, specialmente nelle pubbliche « piazze, funzioni speciali caratteristiche.... e che « sarebbe assurdo di sopprimere queste feste « bizzarre, le quali, incarnate nelle *tradizioni e* « *nei costumi del popolo*, sono diventate in « certo modo *un bisogno della vita*, bisogno « che solo il tempo e l'educazione possono at- « tutire e neutralizzare. »

Or bene; dopo queste savie parole. che sono la constatazione di un fatto, si stupisce tanto più, lo ripetiamo, la conchiusione del *Diritto*. Ma come! Se sono nelle *tradizioni*, nei *costumi* e nei *bisogni della vita* di alcune popolazioni certe manifestazioni, ed è di rito che a queste prendano parte anche le autorità del Comune, si crede, forse, di salvare l'Italia facendo, con un tratto di penna, aperta violenza a quelle *tradizioni* e a quei *costumi*? Non occorre essere uomini di Stato, nè pubblicisti, nè professori di storia, ma basta semplicemente conoscere un poco il cuore umano, per sapere che violenze di tal natura approdano sempre a peggio che a nulla.

Non sappiamo veramente che « atto di soggezione al potere clericale » ci sia nel prender parte ad una funzione religiosa. In nessun paese come in Italia si sa così bene distinguere l'effusione del sentimento religioso dalla partigianeria clericale; e probabilmente nessun altro popolo, che si trovasse nelle condizioni del nostro dopo il 1870, avrebbe mostrato e mostrerebbe un tatto sì mirabile nel conciliare il sentimento religioso col sentimento patriottico, senza confondere il primo colle intransigenze clericali, e tenendo alto il secondo contro ogni debolezza ed ogni eccesso.

Noi certamente, insieme al *Diritto*, affrettiamo col desiderio il giorno, in cui la istruzione, l'educazione, e il diffondersi della civiltà, esercitando la loro azione anche negli angoli più nascosi e remoti del nostro paese, muteranno certi usi e costumi medioevali, e le popolazioni, elevate a ideali meno ciechi e rozzi, concorreranno tutte ad accrescere le forze utili e vive della nazione; ma a tutto quanto sa di violenza, sempre infeconda e dannosa, non ci sappiamo adattare.

È un disconoscere la forsa delle *tradizioni* e dei *costumi* quando si crede opportuno di impedire a un sindaco o ad una Giunta comunale d'intervenire ad una solennità religiosa, se questo intervento è nelle *tradizioni* e nei *costumi* di un Comune; ed è fare una strana confusione dei sentimenti delle popolazioni quando si crede che tale intervento non sia altro che « un atto di soggezione al potere clericale. »

Nulla servirebbe più a turbare la coscienza del nostro paese che una politica così improvvida e intollerante, la quale, colla scusa dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa, avesse in fatto a ferire il sentimento religioso delle popolazioni. Ciò servirebbe anche ad accrescere, invece che a togliere, le difficoltà e la reazione, perchè creerebbe nelle menti più rozze il pensiero che se la Chiesa è Dio, lo Stato sia il diavolo.

I milioni del generale.

Il *Capitan Fracassa* scrive:

Io non ho mai conosciuto il generale tunisino Hussein, e, Dio l'abbia in gloria, non ne sono scontento. Era appena morto a Firenze il signor generale, che il nostro corrispondente fiorentino « G. Emme » lo consegnava alla posterità per uno, il quale « aveva viaggiato mezzo mondo, amava le donne di tutti i paesi, aveva seminato figliuoli con la stessa facilità invidiabile con cui moltiplicava i milioni ». Ora, voi capirete, che d'un uomo cosiffatto, così poliglotta, e seminatore di quella specie, tranne il caso in cui la « moltiplica » dei milioni non diventi « divisione » e la divisione non v'interessi molto da vicino, l'amicizia è, per lo meno, gravida di pericoli, e la semplice conoscenza va circondata, a ogni buon fine, di tutte le cautele, compresa quella della debita distanza.

[illegible] ta, dal generale Hussein, una volta morto, posso dirlo con coscienza, non mi ha dato requie; e con me ha fatto lo stesso tiro a parecchi; giornalisti, uomini politici, membri più o meno diplomatici del contenzioso, pretori e uscieri fiorentini, ministri degli esteri, ambasciatori, tutti sono costretti ad occuparsi dell' « incidente del console, « che potrebbe altresì intitolarsi « I milioni del generale, » ossia « Un'appendice alle krumirate, » ovvero « La volpe perde il pelo, ma non il vizio ».

Perchè, senza stare a far tante frasi, pur avendo tutto il rispetto possibile e immaginabile per i parenti, i consulti, le formule, i pretori, i notai, i suggelli, la ceralacca dei medesimi compresa, la questione non è di forma, ma di sostanza; e la sostanza è rappresentata dalla medesima del generale, ossia dai milioni da lui lasciati e per i quali si fece subito innanzi il console di Francia a Firenze, a nome di un mandatario Beì bei di Tunisi, asserito erede del generale.

« Oremus e.... capimmose », come dicono a Roma coloro, i quali hanno l'invidiabile fortuna di sentirsi ancora scorrere entro le vene il sangue di Giuseppe Giovacchino Belli. « Oremus e.... capimmose »: il Beì vuol dire il Governo francese, e i milioni del generale tunisino aggiudicati al Beì, data l'ipotesi che, in linea di diritto e di giustizia, al Beì debbano essere liberati, li vorrei fotografare un momento prima che avessero a prendere il volo, non foss'altro, per procurarmi il piacere di spedirne, sotto fascia, un semplice, sì, ma commovente ricordo, al presunto destinatario.

Così, almeno, li potrebbe vedere in effigie i milioni del suo generale, e una consolazione sarebbe, e sarebbe sempre qualche cosa.

***

Quando si tratta di cose di Tunisi, e quando parlo, parlando di cose di Tunisi, del Governo francese, non intendo, Dio liberi, di affermare che il Governo della Repubblica tenga il sacco. Lungi da me fino il pensiero d'una simile ingiuriosa supposizione; ma dico e sostengo che, per una strana fatalità, per una casualità singolare, sotto ogni incidente tunisino, per il quale il Governo francese e quello italiano sono costretti a contestare, si nasconde sempre un affare.

Non sono in grado di capire precisamente come stiano le cose per questi milioni del generale, ma l'affare c'è, ci dev'essere; d'un'altra Enfida o d'un che di simile dev'essere questione; e come sempre il Governo francese è dalla parte degli « affaristi », i quali, in Francia, quando si è trattato di Tunisi, mi duole ricordarlo, ma la verità si deve dire, hanno avuto per capo financo Leone Gambetta.

Ogni tanto, sotto un nome o un altro, un pretesto o un altro, si costituisce una banda, più o meno illustre, che pende « à forfait » una di queste imprese tunisine.

Pare che si faccia un « cottimo » di note, proteste, reclami, incidenti diplomatici, consolari, ecc.; e, all'ultimo, c'è la divisione delle spoglie. Questa volta la soverchieria di Tunisi essendo già consumata, nè il « père Grevy » dovrà più mentire col generale Cialdini, nè Ferry dovrà più coprirsi di gloria con una nuova conquista, nè Bartolommeo di Sant'Ilario riscrivere la circolare, famosa per invereconde bugie dette contro l'Italia, e che non ho mai dimenticato. Questa volta basterà uno strappo al buon diritto, un « escamotage » e il colpo sarà fatto.

Ma lo sarà?

***

Ho premesso che io non ho la cognizione esatta delle cose; l'idea, pero, che mi son fatta da me è questa:

È morto a Firenze un Tunisino.

Questo Tunisino è morto in Italia e perciò sotto l'impero della legge italiana, nessuno atto avendo mai decretato l'abrogazione del trattato che stabilisce appunto il regime di stato civile e il Codice civile nostro per i tunisini in Italia; anzi il trattato stesso si può dire confermato dalla convenzione Mancini del 1884 riguardante appunto i nostri rapporti con la Reggenza di Tunisi, da quando la Francia si è colà installata; la convenzione Mancini, infatti, all'infuori della « sospensione » della « giurisdizione consolare » non distrugge nulla del passato.

Ciò posto, morto a Firenze il gen. Hussein, i suoi milioni, sacri, naturalmente, per noi, sono passati sotto la protezione delle leggi nostre, perchè li abbia chi solo ha il diritto di ereditarli.

Si è presentato il console di Francia e ha detto:

— I milioni del generale sono del Beì di Tunisi; ecco qui un suo mandatario per prenderli.

E allora ha messo i suggelli, portato via le carte e ha fatto quanto meglio ha creduto.

In questo mentre, si presenta un altro — notate, anche costui un francese — e obbietta che i milioni del generale toccano a lui, e non già al Beì... così per dire.

È allora che interviene con la legge italiana l'autorità giudiziaria italiana, e riprende in mano le carte, le quali, è noto, in questo genere di cose, sono la prova giuridica che non si può lasciare a nessuna delle parti in contestazione fra loro.

A questo punto, affermano, il pretore, o chi per lui, avrebbe fatto bene come sostanza della cosa e male come forma; e per la forma fu dal Governo censurato.

Ora, fatta questa censura, che altro pretendono gli agenti del Governo francese? I milioni del generale? Li avranno se il Codice civile italiano — sotto il cui impero è morto il suddito tunisino Hussein — gliene dà loro diritto. E se no, sempre quando il Codice così voglia e il magistrato così deciderà, li avrà quell'altro.

Capisco: sono milioni e fanno gola, e il Beì e il suo diritto ereditario sono un buon pretesto per stendervi su la mano; ma il Governo italiano non si può prestare a certe compiacenze. La legge in Italia è eguale per tutti, e noi la rispettiamo così per il tunisino che muore in Italia, come per il cittadino della Repubblica di Francia (e questo, precisamente, è il caso!) il quale invoca dalle autorità italiane, dalle leggi italiane, protezione e giustizia contro il console francese a Firenze, e contro, perciò, il suo stesso Governo.

Nella terra di Bettino Ricasoli noi ci concediamo un lusso, che non costa poi gran cosa, ispirandoci nella condotta verso francesi e francesi a due indimenticabili parole:

— Siamo onesti!

L'incidente di Firenze.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Riforma*:

Parecchi giornali tengono un linguaggio violento, commentando la notizia qui sparsa, che l'Italia abbia chiesto a Flourens che riprovi il console francese di Firenze.

[illegible] Bismarck.

Il *Patriote* vorrebbe che Flourens facesse cedere l'Italia, minacciando la rottura dei negoziati per il trattato di commercio.

Il *Parti National* chiede la rottura delle relazioni diplomatiche.

Al Ministero degli esteri si deplorano simili violenze, che non si possono impedire.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

La ragione della resistenza dell'Italia sta in ciò, che i consoli non godono l'immunità diplomatica; che i documenti concernenti il testamento d'Hussein, non trovandosi negli Archivii del Consolato, erano sequestrabili; altrimenti si affermerebbe precisamente l'immunità suddetta.

ITALIA

Il Re e gli operai di Romagna.

Scrivono da Bagnacavallo 8 gennaio alla *Tribuna*:

La Società operai braccianti di questo Comune che ha sede in Villanova, a mezzo dell'on. comm. Baccarini, presentava una istanza a S. M. il Re nostro, al fine di conseguire un sussidio, che le consentisse di allargare la sfera della propria attività, e procurare ai suoi ascritti più sensibili vantaggi; e S. M. il Re le faceva rispondere colla seguente lettera:

« Roma 3 gennaio 1888.

« Sotto gli auspicii dell'on. signor deputato al Parlamento nazionale comm. Alfredo Baccarini, venne presentata a S. M. il Re la domanda con cui la S. V. quale presidente della Società operai braccianti di Bagnacavallo, ha invocato la munificenza della M. S. in vantaggio del sodalizio affinchè potesse aprirsi più vasto campo alla propria operosità e la sua azione riuscisse più efficacemente profittevole agli ascritti.

« Sono ora lieto di comunicare a V. S. che l'Augusto Sovrano, sollecito degl'interessi più vitali delle classi lavoratrici, ha con ogni benevolenza accettato i voti da lei statigli esternati, e che ha determinato di concorrere al consolidamento di istituzione così provvida e feconda di bene, coll'assumere n. 100 azioni a lire ventiquattro, il che importerà una somma di lire duemilaquattrocento.

« Nel pregare V. S. d'informarmi in quale modo debba essere effettuato il pagamento, e quale sarà la persona incaricata di esigere la somma, le porgo, signor presidente, con anticipate grazie, gli attestati della mia stima e considerazione.

« *Il ministro*
« VISONE. »

La *Riforma* aggiunge:

Non aggiungiamo parole d'elogio; simili atti di beneficenza ne lasciano commossi ed ammirati e mentre felicitiamo la Società operai braccianti pel cospicuo dono, ci sentiamo orgogliosi di avere per Re Umberto I.

Gli studenti di Napoli al Re.

La Commissione universitaria di Napoli diresse al Re il telegramma seguente:

« *Sua Maestà il Re* — Roma.

« Tutti quelli studenti dell'Università di Napoli, i quali, sottoscrivendosi per una corona di bronzo, da apporsi nella Biblioteca universitaria a un busto marmoreo del gran Padre della Patria nel decimo anniversario della sua morte, vollero affermare che: « Il correre del tempo, « anzichè menomare, accresce nella coscienza « del popolo italiano la grandezza di quel Re, « cui deve principalmente l'essere oggi persona « viva e vera nel mondo delle nazioni », di quel Re che Errico Pessina ha ieri splendidamente commemorato nell'aula magna dell'Università, davanti a tutte le autorità civili e militari della Provincia, e a più migliaia di giovani; tutti quelli studenti c'incaricano di mandare a Voi il loro saluto devoto e fiducioso, a Voi glorioso continuatore delle paterne tradizioni, geloso custode di Roma capitale d'Italia, che alla profetica affermazione di Vostro Padre, serenamente proclamata dal Campidoglio: *Ci siamo e ci resteremo*, due altre faceste seguire, una salendo al Trono: *Roma, suggello infrangibile della unità italiana*, l'altra testè: *Roma, conquista intangibile.* »

« *Il Comitato universitario.* »

Il Re a Filopanti.

È scritto nel Vangelo « la mano destra non sappia quel che fa sinistra » — e Re Umberto, ch'è uno dei Principi più larghi nel dare — sia a soccorso della intelligenza, sia a incremento dell'arte, sia a lenire delle sofferenze nascoste, — pratica sempre con evangelica bontà l'evangelica sentenza.

Ne abbiamo un esempio nella lettera seguente, che il prof. Quirico Filopanti ha diretto al *Resto del Carlino* di Bologna, e nell'altra che vien dopo, diretta dal comm. Urbano Rattazzi, in nome del Re, al prof. Filopanti.

Quella del Filopanti al *Resto del Carlino* dice:

« Nel giorno 4 del corr. mese, il prof. Cappellini mi leggeva una lettera del signor comm. Urbano Rattazzi, segretario generale del Ministero della Casa Reale, contenente un biglietto di mille lire, gentilmente offerto dal Re per contribuire al proseguimento dei suoi studii, intesi ad un miglioramento e nuove applicazioni della macchina a vapore.

« Dichiarai di non poter accettare, fino a che non mi fosse dato il permesso di renderlo di pubblica notorità, il nobile atto del Re, con una mia speciale comunicazione e spiegazione in qualche giornale.

« Una delle ragioni, del mio richiedere quella condizione, si è che io era stato informato, con mia meraviglia ed indignazione, di una voce, non solamente falsa, ma assurda, la quale serpeggiava presso taluni, esser io sussidiato con un assegnamento mensile dalla regia Casa.

« Dietro una cortese lettera del comm. Rattazzi, stimo ora opportuno di fare le seguenti dichiarazioni:

« Accetto con ringraziamenti il nobile concorso di S. M. alla riuscita del mio onesto intento.

« Prima d'ora, nessun atto di liberalità della regia Casa, a mio personale favore, fu giammai offerto, nè eseguito.

« Dopo la mia rinunzia per motivi politici alla carica di meccanica applicata nell'Università di Bologna, sono vissuto con decorosa ristrettezza mercè i lavori letterarii e tecnici, e due piccole pensioni, una quale ex professore, e l'altra per la medaglia al valor militare.

« Spero che il mio lavoro attuale, anche dietro il benevolo aiuto di persone in alto ed in umile stato, frutterà una miglior sorte a me e ciò che più mi sta a cuore, ai miei concittadini italiani.

« *Quirino Fillopanti.* »

E quella del comm. Urbano Rattazzi al prof. Filopanti, è così concepita:

« Roma, 7 gennaio 1888.

« *Illustre signore*,

« Ho ricevuto la nobilissima lettera della S. V., la quale conferma quanto mi scrive l'egregio comm. Capellini, e mi faccio doverosa premura di darle ragione della precedente mia a quest'ultimo diretta.

« L'augusto nostro Sovrano nell'esprimere il desiderio che non fosse data pubblicità al concorso suo al nuovo studio scientifico da Lei iniziato, aveva solamente in animo di non mettere in evidenza ciò che considerava come una manifestazione intima e di considerazione personale per Lei.

« E questo desiderio che nel caso speciale della S. V. espresse apertamente, corrisponde in fondo ad un'aspirazione sempre provata dall'augusto animo suo, di non menar vanto di ciò che fa, solo perchè non crede di compierlo a fin di bene.

« Ma acciocchè Ella non attribuisca alla mia lettera un significato tanto diverso, io non dubito di essere interprete del pensiero di Sua Maestà col dirle ch'Ella può rendere di pubblica ragione le parole rivolte per ordine Sovrano al prof. Capellini, poichè S. M. è e sarà sempre lieta di far conoscere che col concorso sopra indicato ha inteso di dare un attestato d'onore all'ingegno elevato ed operoso di Lei che ha dedicata l'intera vita ai progressi della scienza.

« Mi creda con la più alta considerazione,

« *Dev. obb.*
« Urbano Rattazzi.

Onorevole Signor
Prof. Quirino Filopanti
Bologna. »

La dignità del professore non poteva trovare chi meglio di Re Umberto la comprendesse, e con miglior garbo del comm. Rattazzi la estrinsecasse.

— Così l'*Arena* di Verona.

Le destituzione di Torlonia al Consiglio comunale di Roma.

Telegrafano da Roma 12 all'*Italia*:

Iersera molta aspettazione al Consiglio comunale — che riprendeva le sue sedute — dovendosi annunciare la destituzione del duca Torlonia da sindaco di questa città.

Lo spazio riservato al pubblico, nell'aula del Campidoglio, e quello riservato alla stampa erano occupatissimi.

La seduta fu aperta alle ore 9 pom. dall'assessore Guiccioli, faciente attualmente funzione di sindaco, come assessore anziano.

I consiglieri presenti erano 50, compresa la Giunta.

Si notavano fra altri gli onorevoli Baccelli e Baccarini.

Si diede lettura delle lettere di due consiglieri, i quali informano essere impossibilitati a intervenire perchè infermi.

Uno di essi è l'assessore Re, capoccia del partito clericale.

Aperta la seduta, il consigliere Guiccioli si alzò e disse:

« Devo fare alcune comunicazioni in nome della Giunta.

« Il 31 dicembre, testè decorso, il duca Torlonia comunicava alla Giunta la sua rimozione da sindaco.

« Mancando il capo del Municipio sarebbe uso della Giunta di presentare le dimissioni.

« Però, tenuto conto delle condizioni speciali in cui versa l'amministrazione del Comune, nonchè del fatto che devesi ora discutere il bilancio comunale, la vostra Giunta si credette in dovere di restare al suo posto.

« Essa spera che il Consiglio vorrà darle la sua approvazione per la condotta tenuta in questa circostanza.

« Gli assessori credono essersi fatti veraci interpreti delle opinioni e dei sentimenti che prevalgono nel Consiglio.

« Dopo ciò, io mi auguro che si eviterà qualunque discussione sugli avvenimenti, i quali condussero al presente stato di cose. Ogni discussione a tale proposito non potrebbe aver altro effetto, all'infuori di quello di allontanare la Giunta ed il Consiglio dal loro vero scopo, il quale è quello del bene di Roma, capitale di Italia. »

Queste parole, e specialmente la chiusa affermante implicitamente l'italianità di Roma, sollevano approvazioni fra il pubblico e su parecchi banchi.

Campello, consigliere clericale. Domando la parola.

Mormorii.

Guiccioli. La parola è all'on. Campello.

C'è un po' d'agitazione nell'aula, sapendosi che i consiglieri clericali hanno presentato una mozione da portarsi in Consiglio appunto sulla destituzione del Torlonia.

Campello. In seguito alle dichiarazioni dell'on. Guiccioli, io debbo dichiarare, a nome mio e dei miei amici, che riteniamo come ritirata la nostra mozione.

Voci. Oh! oh!

Grida e risa ironiche nel pubblico. — Si fa un po' di rumore.

Si considera quest'atto come una vera ritirata con armi e bagagli da parte del partito clericale.

Guiccioli, con voce un po' vibrata. Raccomando il silenzio e la calma.

Rifattasi la calma, si discutono alcune proposte intorno all'ordine del giorno; quindi venne dichiarata sciolta la seduta.

Il pubblico si riversò sulla via, commentando ironicamente il contegno dei clericali.

Massimo ordine.

***

Ecco il testo della mozione che avevano presentato i consiglieri comunali appartenenti al partito clericale:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni della Giunta, preso atto dei motivi che la hanno indotta a mantenere l'ufficio, nonostante la remozione dell'illustre e benemerito suo capo,

« *Invita*

« a riconfermare al duca Torlonia, già sindaco di Roma, i sentimenti di viva simpatia del Consiglio comunale, insieme al suo profondo rammarico per aver perduta la direzione di chi seppe così bene meritare la fiducia piena del medesimo Consiglio, tenendo alta la dignità di Roma e nobilmente interpretando i sentimenti religiosi della nostra cittadinanza. »

Firmati: Campello, De-Rossi Battista, Marucchi, Santucci, Ghigi, Altieri, De-Rossi Michele, Stefano Boncompagni, Apolloni, Jacobucci, Pediconi, Corsetti, Lenti, Vespignani, Malatesta, Ceccarelli, Facelli, Torti.

Una coda al rifiuto dell'Impresa belga.

Telegrafano all'*Italia* che l'ingegnere svizzero Esshorke, direttore dell'Impresa dei lavori del Tevere, dice di aver sospeso per quindici giorni quell'ingegnere Tenner che voleva far abbassare la bandiera italiana, issata dagli operai sopra una draga, in segno di lutto per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Un dispetto al Principe di Germania?

Telegrafano da Berlino 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni giornali di Berlino pubblicano un dispaccio da San Remo che dà luogo ai più disparati commenti. Secondo quel dispaccio qualche miserabile, tuttora sconosciuto, per far dispetto al Principe Imperiale, avrebbe avvelenati tutti i cani prediletti del Principe.

Lo stesso giornale aggiunge:

L'atto brutale e selvaggio non deve rimanere impunito. Non diremo certo che, con tale atto bestialmente maligno, si sia venuto meno ai doveri dell'ospitalità verso un Principe valoroso e gentile, che dimostrò sempre sì vivo affetto per il nostro paese, perchè non possiamo credere che sia italiano il responsabile di azione così malvagia. Ma occorre che la polizia di San Remo faccia al più presto la luce sul misterioso incidente, affinchè sia constatato ufficialmente che l'autore dello sciocco e perfido dispetto al Principe imperiale non è « roba italiana ».

Un poco di luce sulle bombe contro il barone Franchetti.

Scrivono alla *Provincia di Mantova*:

Due anni or sono, certo Barbanti Silva da Correggio, ex primo violino all'orchestra di Reggio, e — se si vuole — direttore d'orchestra, fu dal maestro Bavagnoli, attuale direttore d'orchestra a quel teatro, messo fra gli ultimi della seconda fila.

Irritatissimo per questo fatto, il Silva ha sovvenuto un sonatore scartato dalla Commissione teatrale, per iniziativa del maestro Bavagnoli, perchè intentasse una causa contro il maestro e la Commissione.

Così egli cercava di vendicarsi. L'esito della causa non mi è noto. Ma il Silva non si mostrava ancora soddisfatto e non celava i propositi di vendetta. La sera delle bombe fu visto girare per Reggio.

Pochi giorni dopo, egli fu arrestato a Correggio, mentre passeggiava con un suo bambino.

Eseguite delle perquisizioni in casa sua, si trovò ch'egli possedeva parecchie granate, che egli si era fatto dare da un suo parente di Borgoforte, dopo il bombardamento di quella fortezza.

Una di queste granate, inverniciata in verde, serviva al Silva da piedestallo per la lucerna.

Ebbene, sembra che proprio questa granata, caricata di polvere, sia quella che venne lanciata a Reggio contro l'abitazione del barone Franchetti.

Un'altra bomba o granata che fosse, scagliata contro la casa del maestro Bavagnoli sembra che fosse invece carica di dinamite.

Stando a quello che traspare dall'istruttoria, sembra che i sospetti contro il Silva si rinforzino per molteplici indizii e per l'opinione pubblica che gli è sfavorevolissima.

Pare anche che il primo interrogatorio dal Silva subito abbia aperto gli occhi all'autorità giudiziaria.

Infatti, dopo questo interrogatorio, un giudice di Reggio si portò a Borgoforte per interrogare il parente che consegnò al Silva le bombe ancora micidiali, dopo più di vent'anni.

FRANCIA

Per l'arresto del giudice istruttore Vigneaux,

Telegrafano da Parigi 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ha prodotto grande impressione nei circoli politici la notizia che il Governo ha revocato dall'ufficio il giudice istruttore Vigneaux, incaricato del processo contro il deputato Wilson. Il giornale il *Paris* accusa il ministro di giustizia di soffocare il processo, perchè dal medesimo verrebbero a galla scandali che comprometterebbero parecchi uomini politici. Dicesi che domani si presenterà in proposito un'interpellanza alla Camera dei deputati.

BULGARIA

Il capitano Nabokoff.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il capitano Nabokoff, capo della banda montenegrina che ha tentato, in questi giorni, di suscitare un movimento rivoluzionario in Bulgaria, si trovò altre volte implicato in cospirazioni e in tentativi sediziosi. Nel maggio del 1886 il Nabokoff tentò d'impossessarsi, fra Gambolia e Burgas, del Principe Alessandro di Battemberg, e di mandarlo prigioniero su una nave russa a Odessa. La congiura fu svelata da un bulgaro, chiamato Michailoff; il Nabokoff fu arrestato; ma il Governo bulgaro lo dovette quindi consegnare al Governo russo, che lo reclamava, e che lo rimise in libertà. Nel novembre dello stesso anno, il Nabokoff, che si era nascosto in casa del console russo a Burgas, ordì una seconda cospirazione e s'impossessò di Bourgas coll'aiuto dei Montenegrini. Il Governo bulgaro, saputa la notizia, spedì il maggior Panitza a Burgas, coll'ordine di reprimere la sommossa. Il Panitza riuscì a ristabilire l'ordine subito, e a far prigioniero il Nabokoff. Questi fu condannato a morte da un Consiglio di guerra, ma i reggenti bulgari, per riguardo alla Russia, fecero grazia al cospiratore. Vedendosi messo in libertà, il Nabokoff dichiarò al Panitza che non avrebbe mai dimenticato la generosa condotta dal Governo bulgaro, e che non avrebbe mai più commesso un atto ostile contro la Bulgaria.

L'ultimo tentativo dimostra quanto egli abbia saputo mantenere la sua parola.

Notizie cittadine

Venezia 13 gennaio

Consiglio comunale. — La seduta d'oggi era presieduta dall'assessore conte Tiepolo, pel sindaco indisposto.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Donà A.*, *Nani F.*, *Fadiga*, *Ascoli*, *Saccardo*, *Cipollato*, *Tagliapietra*, *Boldù*, *Contin A.* e gli assessori *Tiepolo* e *Tornielli*, il Consiglio approvava la proposta di mantenere i locali della Cavallerizza ai pubblici Giardini ad uso di salone per concerti ed altro, verso la spesa di lire 5 mila per l'acquisto del materiale di riduzione.

Il Consiglio passava poi a discutere il progetto di Regolamento pel Museo civico e Raccolta Correr, dopo aver respinto una proposta di rimettere la trattazione dell'argomento alla prossima seduta per discutere prima gli argomenti posti all'ordine del giorno in seduta segreta.

Venivano lungamente e minuziosamente discussi dai cons. *Clementini*; *Fadiga*, *Contin A.*, *Gastaldis*, *Tagliapietra*, *Boldù*, *Ascoli*, *Ruffini*, e dall'ass. *Tiepolo* i 4 primi articoli del Regolamento che vennero susseguentemente approvati con alcune modificazioni di forma.

Il seguito della discussione fu rimandato a lunedì ed il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

Beneficenza. — Oggi, per ricorrenza di anniversario, ci furono versate da un anonimo L. 100 (cento), con facoltà di devolverle ad opera di beneficenza, lasciandoci piena libertà di scelta.

E noi le abbiamo mandate al sindaco, il quale le destinava alle Cucine economiche.

Il « Rapido. » — Oggi è giunto a Venezia il bastimento della R. marina, il *Rapido*, comandante Cravosio, reduce da un lungo viaggio, e ora proveniente direttamente da Massaua.

Arrivo. — Ieri sera, provenienti da Verona col treno delle ore 7.35, arrivarono a Venezia, e scesero all'*Albergo Reale Danieli*, il Principe Girolamo Bonaparte col figlio Luigi, tenente nel 13° cavalleria, di stanza a Verona, e seguito.

Lezioni di storia patria. — Nella prima lezione, il prof. Marchesi parlerà intorno *Le conquiste della Repubblica Veneta nella terraferma italiana.*

Teatro Goldoni. — Causa principale, se non unica, l'impossibilità del tenore, iersera la *Marta* ebbe un'esecuzione scandalosa in quasi tutti i pezzi.

Domani si ritorna al *Guarany* aggiungendo in un intermezzo una sinfonia del sig. F. Ghin; ed intanto si riprenderà lo studio della *Marta* con un nuovo tenore; ma non basta cambiare il tenore per rialzare lo spettacolo: bisogna rimaneggiar tutto e dare un complesso più intonato, più omogeneo, più fino, o, almeno, non così sgangherato.

Marito ar
un tale per perco
dole varie contusi

Apoplessia
ne ricoverato all'
renze, d'anni 53,
perchè colto da u
del Sepolcro. — (

Ufficio d

Bollettino d

NASCITE: Maschi
morti 1. — Nati in
MATRIMONII: 1.
rio, celibe, con Conomo
dova.
2. Bettini Antonio,
gela, domestica, celibi.
3. Magrini Vittorio
zanotti Elisabetta, cucit
4. Pedralli Giosuè,
mata Sartori Angelica,
DECESSI: 1. Baro
vedova, casalinga, di Ve
nubile, perlaia, di Mura
di anni 54, coniugata,
4. Costantini Badanai A
tatrice d'acqua, di Vene
rina, di anni 31, coniug
6. Schinelli d.r Bar
chirurgo, di Treviso. —
ottico, di Venezia.
Più 11 bambini al

Corriere

Aumento de
Un autorevole
essere un deputato
« La situazion
dall'onorevole mini
fece al Parlamento,
più fosca. Ormai si
cheri, l'aumento s
tare, sono insufficie
che bisogna accresc
Potete ritenere
di ripristinati i due
fondiaria e che qua
sulle bevande, verrà
italiani.
La sola tassa
è quella sull'entrat
tata al livello raggi
profitto sicuro di p
versarsi che in par
me si è veduto coll'
anno.
Invece codesto
protezione alquanto
produzione agricola,
attraversiamo rende
e colla quale si bila
tariffe protettive ad
la Germania aggrav
La stampa qui
fisime liberaliste nè
aule universitarie,
tazione utile al trio
economia nazionale.
Il Veneto e Ve
nell'agitazione fatt
nere che fosse post
trata dei cereali est
tentarsi del primo p
vittoria riportata, m
di propositi, e di c
sabilità d'un popolo
indegna, se riprende
no convinto, arrider

Sarà il mono
Telegrafano da
Mentre il *Popol*
studii la tassa dell'i
so invece me lo con
dicendo che la nuov
colpirà il grano, nè
naio di milioni annu

Sinda
Leggesi nella *Ri*
Sono stati, con
la carica i signori G
Pocapaglia (Cuneo)
Gavazzana (Alessand
sindaco di Trezzo T
per avere firmato l
mento.

Il mistero del
Telegrafano da
l'Emilia:
Il sig. Portal, g
glese testè andata d
giunto a Londra ma
Ebbe subito una
nistro degli esteri
sione presso il Negu
fatta ampia comunic
al nostro e delle t
come conseguenza.
do della nostra mar

I Vo
L'*Esercito* (pic
descrive la situazion
gennaio:
« La posizione
sta nelle ultime 24
però come le brigat
abbiano avuto non
condarsi di un ragg
largo, ma anche di
gnizioni lungo le v
si presentino i prim
« I dispacci de
sera confermato la
tramento di numer
« La stessa *Ag*
sono 25 mila Galla
da Misac, conosciu
il nome di Mohame
« Osserviamo
esser Galla, quantu
elo odierno li rite
« Le guerriere
Re Menelik, e fino
tizia ch'egli abbia
mati a Re Giovan
per credere ch'egl
ad impegnarsi in
« Probabilme
tribù confinante c
dalle relazioni del
che Mohamed-Alì
5 mila cavalieri.
« Alla qual
conto nostro ridu
centrate a Gura,
il foraggio per un
ed anche ammette
volta usano, nutri
la dura che port

Marito arrestato. — Venne arrestato un tale per percosse date a sua moglie, causandole varie contusioni. — (Boll. della Quest.)

Apoplessia. — Ieri, alle ore 7 ant., venne ricoverato all' Ospitale civile C. E., da Firenze, d'anni 53, armaiuolo, abitante a Castello, perchè colto da un colpo apopletico al ponte del Sepolcro. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 2 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Monfardini Gaetano, usciere giudiziario, celibe, con Conomo Caterina ch. Eugenia, casalinga, vedova.

2. Bettini Antonio, bracciante, con Rosa detta Bian Angela, domestica, celibi.

3. Magrini Vittorio, carpentiere all'Arsenale, con Mezzanotti Elisabotta, cucitrice, celibi.

4. Pedralli Giosuè, dipintore, con Sartor Angela chiamata Sartori Angelica, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Baro De Bona Margherita, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Doro Maria, di anni 64, nubile, perlaia, di Murano. — 3. Vidich Cechini Giuseppina, di anni 54, coniugata, casalinga, di S. Daniele del Fiuli. — 4. Costantini Badanai Antonia, di anni 40, coniugata, portatrice d'acqua, di Venezia. — 5. Locatelli Lazzarin Caterina, di anni 31, coniugata, casalinga, di Chioggia.

6. Schinelli d.r Bartolomeo, di anni 62, celibe, medico-chirurgo, di Treviso. — 7. Grava Luigi, di anni 29, celibe, ettico, di Venezia.

Più 11 bambini al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Aumento del dazio sui cereali.

Un autorevole uomo politico, che potrebbe essere un deputato di Verona, scrive all' *Arena*:

« La situazione finanziaria, invano palliata, dall' onorevole ministro nella esposizione che ne fece al Parlamento, si va palesando ogni giorno più fosca. Ormai si sa che l' aumento sugli zuccheri, l' aumento sui fabbricati e la tassa militare, sono insufficienti a colmare lo sbilancio e che bisogna accrescere le entrate dell' altro.

Potete ritenere come certo che saranno quindi ripristinati i due decimi aboliti dell' imposta fondiaria e che qualche altra tassa o sul sale o sulle bevande, verrà a tormentare i contribuenti italiani.

La sola tassa che non si vuole aumentare è quella sull' entrata dei cereali, la quale, portata al livello raggiunto in Francia, darebbe un profitto sicuro di più che 20 milioni, senza riversarsi che in parte sul consumo interno, come si è veduto coll' esperienza fatta nello scorso anno.

Invece codesto aumento diventerebbe una protezione alquanto più sensibile della nostra produzione agricola, protezione che la crisi che attraversiamo rende doverosa ed indispensabile, e colla quale si bilanciano appena gli effetti delle tariffe protettive adottate intorno a noi, e che la Germania aggrava giusto addesso.

La stampa quindi che non si pasce delle fisime liberaliste nè dell' ottimismo beato delle aule universitarie, promuova nel paese un' agitazione utile al trionfo di codeste sane idee di economia nazionale.

Il Veneto e Verona, ch' ebbero tanta parte nell' agitazione fattasi or è un anno, per ottenere che fosse posto un dazio protettivo all' entrata dei cereali esteri, non dovrebbero accontentarsi del primo passo fatto, e della parziale vittoria riportata, ma darebbero prova di serietà di propositi, e di coscienza piena delle responsabilità d' un popolo libero, e della libertà non indegna, se riprendessero la lotta alla quale, sono convinto, arriderà la vittoria. »

Sarà il monopolio sugli alcool?

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Mentre il *Popolo Romano* smentisce che si studii la tassa dell' imbottato, un uomo ufficioso invece me lo conferma, però indirettamente, dicendo che la nuova tassa che si adotterà non colpirà il grano, nè la farina, e darà un centinaio di milioni annui.

Sindaci rimossi.

Leggesi nella *Riforma*:

Sono stati, con Decreto d'oggi, rimossi dalla carica i signori Guseppe Burdese, sindaco di Pocapaglia (Cuneo); Luigi Sterpi, sindaco di Gavazzana (Alessandria); Gioacchino Appiano, sindaco di Trezzo Tinella (Cuneo), tutti e tre per avere firmato la nota petizione al Parlamento.

Il mistero della missione Portal.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Il sig. Portal, già capo della missione inglese testè andata dal Negus in Abissinia, è giunto a Londra martedì.

Ebbe subito una lunga conferenza col ministro degli esteri intorno all' esito della missione presso il Negus. Mi consta che di ciò fu fatta ampia comunicazione dal Governo inglese al nostro e delle trattative che ne verebbero come conseguenza. Così si spiegherebbe il ritardo della nostra marcia in avanti.

I Vollo-Galla.

L' *Esercito* (piccola edizione di Roma) così descrive la situazione militare in Africa il 12 gennaio:

« La posizione delle nostre truppe è rimasta nelle ultime 24 ore invariata. Si comprende però come le brigate più avanzate verso Saati abbiano avuto non solo la precauzione di circondarsi di un raggio di avamposti abbastanza largo, ma anche di spingere delle piccole ricognizioni lungo le vie, per le quali è possibile che si presentino i primi nemici.

« I dispacci dell' *Agenzia Stefani* hanno ieri sera confermato la notizia dell' arrivo e concentramento di numerose forze abissine a Gura.

« La stessa *Agenzia* dice che quelle forze sono 25 mila Galla, tutti a cavallo e comandati da Misac, conosciuto presso i Mussulmani sotto il nome di Mohamed Alì.

« Osserviamo anzitutto che non possono esser Galla, quantunque anche il nostro dispaccio odierno li ritenga tali.

« Le guerriere tribù dei Galla dipendono da Re Menelik, e finora non si è avuta alcuna notizia ch' egli abbia dato soccorso di uomini armati a Re Giovanni, ed anzi si hanno motivi per credere ch' egli non sarà facilmente tratto ad impegnarsi in una lotta contro di noi.

« Probabilmente si tratta dei Vollo-Galla tribù confinante collo Scioa, ed è noto inoltre, dalle relazioni del Cecchi e di altri viaggiatori che Mohamed-Alì non può disporre che di 4 o 5 mila cavalieri.

« Alla qual cifra molto più modesta, per conto nostro riduciamo le forze a cavallo concentrate a Gura, dove d' altronde mancherebbe il foraggio per un numero maggiore di cavalli, ed anche ammettendo che gli Abissini, come talvolta usano, nutriscano i cavalli, occorrendo con la dura che portano seco, questo nutrimento sarebbe esaurito in tre o quattro giorni, se si dovesse foreggiare per 25 mila cavalli.

« Ras Agos e Ras Alula sono sempre nei pressi di Asmara. »

Ricognizioni.

Telegrafano da Roma 12 all' *Adige*:

I nostri basci-buzuc hanno eseguite delle ardite ricognizioni al di là di Saati, verso Ailet; e così pure Debeb si spinse quasi fino a Baresa, sulla via di Ghinda, incontrando alcuni gruppi di Abissini armati, che fuggirono.

Le brigate Cagni e Genè occupano le medesime posizioni d' ieri, spingendo con la massima alacrità il trinceramento sui colli di Dogali.

Il Comando ordinò che si eseguiscano frequenti ricognizioni, anche a notevoli distanze, con drappelli misti di basci-buzuc e di regolari.

Sommossa al sifilicomio.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Al sifilicomio di Roma oggi le ricoverate fecero sommossa, gridando e rompendo i vetri delle finestre. Accorsero le guardie, le quali dovettero sostenere una lotta contro le ricoverate, di cui alcune rimasero ferite e parecchie furono arrestate.

Si può giurare in dialetto?

Leggesi nell' *Arena*:

La Corte di cassazione francese si è pronunziata testè su di una questione singolare, che potrebbe attagliarsi anche all' Italia.

La questione era, se un giuramento davanti alla Corte d' Assise potrebb' essere pronunziato in dialetto.

La Corte ha affermato di sì e ha deciso che quantunque la giustizia sia resa in lingua francese tuttavia un testimonio, che non la conosce, può pronunziare il suo giuramento nell' idioma che gli è abituale.

Però alla condizione che il presidente, l' accusato, il difensore, i testimonii, il pubblico ed i giurati comprendano tutti quanti il dialetto, nel quale è prestato il giuramento.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 11. — Il piroscafo *Scrivia*, della N. G. I., ha proseguito per Massaua.

Vienna 12. — Kaulbars, ricevendo da un amico le felicitazioni pel nuovo anno, gli rispose con una lettera, scrivendo: « Mi ricordo con piacere il tempo passato insieme a Vienna e a Sofia. Dopo d' allora, molte cose mutarono, eccetto la ferma risoluzione del mio paese di non cedere, sotto alcun pretesto, in nessun menomo punto, sulle questioni che posi ai Bulgari nel 1886. Che il mondo crolli, ma noi non faremo concessioni. »

Albenga 12. — Stamane la Principessa Vittoria andò in vettura a Ventimiglia, quindi in ferrovia a Cannes. Ieri visitò per la seconda volta la villa Lowhenstein, certo destinata alla Regina Vittoria.

Napoli 12. — È arrivato il *Polcevera*, con 40 militari malati e 29 operai. Nel pomeriggio è partito l' *Archimede* con 16 cannoni da montagna, molta munizione, pochi soldati e una squadra di operai.

Berlino 12. — Il Principe ereditario, rispondendo alle felicitazioni del capo d' anno del Municipio di Berlino, disse che il suo stato attuale ispiragli buona speranza.

Berlino 11. — L' Imperatore ieri stette quasi cinque ore alzato, occupandosi degli affari pubblici, ed ha passato una buona notte.

Parigi 12. — Il *Temps* annuncia che Menabrea ha comunicato oggi a Flourens i documenti relativi all' incidente di Firenze, specialmente la relazione del contenzioso diplomatico. Il *Temps* crede di sapere che l' incartamento sia assai voluminoso, e che il suo esame, nonchè la risposta che provocherà da parte del Governo francese, domanderanno alcuni giorni.

Parigi 12 *(Camera.)* — Dopo l' elezione del terzo questore, Floquet assume la presidenza con un discorso, in cui ringrazia i colleghi dell' elezione, augurando alla Camera vita serena e feconda. Loda la Camera dell' energica vitalità e dell' invidiabile fermezza con cui ha adempiuto il sagrificio necessario, ma doloroso, dell' evoluzione costituzionale richiesta dall' onore della Repubblica, ed anche del dovere di mantenere l' armonia fra i poteri pubblici, senza rinunziare alle grandi speranze. È ingiusto dire che la Repubblica non fece nulla. Invita la Camera ad occuparsi delle leggi e degli affari. *(Applausi.)* Conclude: Vogliamo la giustizia per tutti. *(Mormorio d' approvazione.)* Porteremo nel regolare gli affari esteri una lealtà pacifica, ma inaccessibile alla debolezza. Dunque giustizia severa all' interno, lealtà scrupolosa all' estero sono le condizioni della forza nazionale. È mestieri che siamo forti, se vogliamo essere desiderati come alleati e temuti come avversarii.

Fallieres, rispondendo a Letellier circa il decreto di revoca di Vigneau dalle funzioni di giudice istruttore, conferma i fatti imputati a Vigneau; conclude che la condotta di Vigneau è degna di bissimo.

L' incidente è chiuso.

Basly presenta una proposta d' amnistia per sciopero e reati politici.

Parigi 12. — *(Camera.) Tirard* dichiara il Governo assolutamente contrario all' amnistia generale. *(Vive interruzioni dell' estrema Sinistra.)* Si oppone che sia dichiarata l' urgenza.

La Camera, con voti 365 contro 197, respinse l' urgenza.

Tunisi 12. — Il forte Andalons, situato fuori delle porte della città, contenente enorme quantità di polvere, è saltato in aria stanotte. Metà del forte è demolito; le pietre furono lanciate a grande distanza; cinque soldati del Bei furono uccisi; molti vetri rotti a Tunisi e nei dintorni.

Vienna 13. — La *Presse* narra il fatto seguente come un seguito del racconto delle falsificazioni che commettono i Russi, allo scopo d' ingannare lo Czar, pacifico e leale. Un diplomatico russo in attività si sforza attualmente di far credere allo Czar che il Governo austro-ungarico cerca d' influenzare la Porta onde riconosca il Principe di Coburgo come Principe di Bulgaria. Il diplomatico trova intorno allo Czar lo stesso appoggio degli autori dei documenti falsificati e dell' autore dell' articolo dell' *Invalido Russo*. La *Presse* spera che il diplomatico sia così completamente smascherato, come i precedenti falsificatori.

Londra 13. — Telegrafasi da Pietroburgo al *Daily News*, che furono fatti molti arresti di ufficiali e studenti, e sequestrate importanti carte. Pretendesi che l' attentato contro lo Czar doveva effettuarsi durante il suo viaggio da Gatchina alla capitale. Circola la voce che Luigi Filippo, figlio del Conte di Parigi, ed Enrico, figlio del Duca di Chartres, chiesero ed ottennero di entrare in servizio nell' esercito russo, ed entrerebbero nella Guardia.

Pietroburgo 12. — Il bilancio del 1888 presenta: Entrate ordinarie 851 milioni 767,628 rubli; spese ordinarie 851 milioni 242,423; entrate straordinarie 33 milioni 724,895; spese straordinarie 34 milioni 250,100. Il ministro delle finanze fa risaltare nel rapporto che il bilancio della guerra non è aumentato, anzi è alquanto diminuito.

Pietroburgo 12. — Il *Journal de Saint Petersbourg* deplora il fatto di Burgas; dice che, sfortunatamente, ogni violazione di diritto ne provoca altre. Colpi di mano simili non sono tali da risolvere legalmente la questione bulgara. Questo però è il solo scopo che si dovrebbe cercare di ottenere nell' interesse dei Bulgari e della tranquillità generale.

Sofia 13. — Sono pure invenzioni le notizie della *Vossische Zeitung*, che il Principe Coburgo abbia ordinato di togliere dagli Stabilimenti pubblici i ritratti del Principe di Battemberg, e che ciò abbia offeso gli ufficiali.

Sofia 13. — La *Svoboda* pubblica una lettera ed altre carte trovate addosso agli insorti uccisi nell' affare di Burgas. Fra esse trovasi la lettera di raccomandazione di Hitrowo, ministro russo a Bucarest; due lettere di Zalewscky a Nobokoff, una di Draseyeff al maggiore Bryanoff, annunziante la formazione di bande ad Andrianopoli e indicante i nomi dei componenti.

Nuova Yorck 13. — Segnalansi nella Columbia e nella Carolina del Sud forti terremoti. Il colera nel Chilì è leggiermente diminuito; un centinaio di casi, prodotto quotidianamente dal 15 dicembre al 1° gennaio; calcolasi in tutto casi 1288, di cui 644 seguiti da morte.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 12. — Il piroscafo *Bosforo*, della N. G. I., è giunto, proveniente da Napoli.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Palermo.

Palermo 12. — La città è imbandierata ed animatissima. Il corteo formato di 70 Società politiche ed operaie, mosse dai Quattro Cantoni, alle ore 11, con bandiere e musiche, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, e giunse alla Piazza della Fiera Vecchia, dove sorge la statua del Vecchio Palermo. Il senatore La Loggia pronunziò un applauditissimo discorso, ricordando l' epopea della rivoluzione del 1848, e i fatti gloriosi del 1860, principali fattori dell' unità italiana. Quindi il corteo riprese il cammino dalla piazza alla Stazione. Spettacolo imponente. Grande commozione; immensa folla. Intervennero il prefetto, rappresentante di Crispi, deputati, senatori, tutte le Autorità, e un' eletta cittadinanza. Scalea, dopo ricordata l' opera di Vittorio Emanuele nella storia del risorgimento italiano, consegnò la statua al Municipio. Il sindaco rispose con patriottiche parole. Il prefetto, parlando a nome di Crispi, conchiuse: « Se Crispi, vostro primo deputato e primo cittadino, fosse qui, vi direbbe: Roma è intangibile, guai a chi la tocca *(frenetici applausi)*; la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide. *(Entusiastici applausi.)*

Alla cerimonia intervennero le truppe di guarnigione.

Lord Salisbury,
il mantenimento della pace e il conflitto italo-abissino.

Liverpool 12. — Salisbury, parlando stasera alla riunione dei conservatori, disse: La situazione dell' Europa è alquanto migliorata. Quantunque non abbia nessuna fiducia in una pace permanente, però la pace per l' avvenire prossimo è assicurata. I Sovrani e i ministri spiegano tutta l' energia pel mantenimento della pace; perciò non può rifiutarsi di sperare che, infine, sarà mantenuta. Salisbury deplora profondamente il conflitto fra l' Italia e l' Abissinia. Elogia Portal, la cui missione fu condotta saggiamente e coraggiosamente. La Missione non è riuscita, solamente in seguito ai consigli erronei dati al Negus. Spera nel successo degli sforzi dell' Italia, cui l' Inghilterra è legata da tanti vincoli di simpatia e interessi reciproci. Spera che, appena l' onore sarà soddisfatto, l' Italia dimostrerà quello spirito di moderazione che trovasi sempre congiunto all' onore più sensibile.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 10 p.

Il corriere di Massaua è in ritardo di due giorni.

Telegrafano da Massaua all' *Esercito*; non credersi che nei dintorni di Gura vi sieno trentamila Galla a cavallo; ammettesi la possibilità che Ras Michael abbia tre o quattro mila cavalieri.

Ieri i basci-buzuc eseguirono ardite ricognizioni ad Ailet.

Debeb si spinse fino a Baresa sulla via di Ghinda, ove ha incontrati gli Abissini che fuggirono. Venne imprigionato il pastore Mohabit, sospetto di essere uno spione abissino.

Il Comando dispose che si facciano esplorazioni a notevoli distanze.

Si attende ad Assab la Commissione spagnuola per stabilire la località e i limiti del terreno per lo scalo del deposito di carbone.

La Commissione di Borgo oggi presentò al duca Torlonia un elegante cofanetto di porcellana contenente oltre 2000 biglietti di visita per esprimer gli sentimenti di stima e di rammarico.

È arrivato Biancheri.

Domenica si posa la prima pietra del Policlinico, coll' intervento dei Sovrani e del Principe ereditario.

La sotto Giunta del bilancio non finì la lettura della Relazione Guicciardini. Domani interverrà alla seduta Magliani.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 3.45 p.

Venne rimandata a domani la pubblicazione del *Bollettino militare*.

Saracco parte alle ore 3.40 per Acqui, starà assente due o tre giorni.

La figlia di Borghi, ingegnere del genio navale, ex deputato di Verona, stamane si suicidò con revolverate, dicesi, per contrastata passione.

Finite le Conferenze tra la Società Adriatica, Mediterranea e Sicula e il Governo per proporre le somme occorrenti pel materiale, fu stabilito in massima l' accordo sulla somma complessiva delle tre Reti oltre venti milioni.

La settimana prossima, presieduta da Crispi, si radunerà la Commissione reale pel palazzo del Parlamento. Avendo una Società offerto l' area per spostare la Stazione di Termini, si avrebbero gratuitamente i quarantamila metri quadrati occorrenti, fabbricando il palazzo dove sorge ora la Stazione.

Fatti diversi

Un' invasione comica in un giornale. — La *Tribuna* scrive in data di Roma 10:
Ieri sera, nell' ora

... che volge il desio
Ai giornalisti, e intenerisce il core
Lo vicin pranzo...

una Commissione di rispettabili sigaraie invase la *Tribuna*. Dai passi concitati, dagli accenti elevati, dai gesti marcati si capiva chiaramente che quelle brave operaie avevano un diavolo per ogni capello grigio. Perchè mi affretto a dirvi che la fresca primavera della prima giovinezza — e anche della seconda — era passata da un pezzo per esse.

Esse volevano parlare al « sor Cornista; » domandavano il sor cornista.

Ma il « cornista » non c' era.

Andò incontro alle sigaraie il direttore del nostro ufficio di pubblicità, ch' è degli ultimi a lasciare il giornale. Appena lo videro, le sigaraie, lo misero in mezzo, e gli domandarono se era lui il « cornista ».

E qui cominciarono le proteste e le recriminazioni. Pare che le oneste sigaraie romane si sieno avuto a male che noi abbiamo tirato fuori, parlando di esse, la Carmen.

Esse urlarono.

« — Ah, che credevio, sor coso; che non sapemio chi è Carmenne? L' avemio visto in der Costani, no' antre. Carmenne è na sguartrina; e nu' antre ppe na certa regola vostra ciavemo marito e figli e semo onorate, che oce piace de lavorà e guadagnacce er pane cor sudore de la fronte. »

E poi, tra di loro:

« Guarda un po' se ppe chi ci hanno preso!... chi macce Carmenne!... O sor cornista, ma vo' riavete le patate, ciavete — quanno scrivete. » — Calma, calma. Carmen, buone e oneste mamme, non era poi tutto quello che dite voi. Ebbe qualche amante; forse uno o due di più del dovere.... Ma bisogna perdonarle molto, perchè molto amò. Lo dice il Vangelo. Se non credete a me, credete almeno al Vangelo.

Ma quelle brave sigaraie non si calmarono — e uscirono minacciosamente; e, protestando sempre contro l' accoppiamento fatto dalla *Tribuna* di Carmen con esse.

Le sigaraie romane tengono a dichiarare che esse non hanno nulla di comune con la bella eroina del Merimée.

Il direttore dell' ufficio di pubblicità che ha parlato ieri sera con esse, che le ha viste, che ne ha raccolto gli sfoghi — mi assicura che hanno ragione.

E io mi affretto a dichiarare, a onor del vero, che fra Carmen ed esse c' è un abisso.

E lasciatemi imprecare a Canori che popolarizzando la *Carmen* al *Costanzi* ha messo ieri il mio amico a rischio d' essere graffiato, e di vedersi così alterata la linea gentile del suo naso — cui egli tiene tanto, e a ragione.

Fra contrabbandieri e finanzieri. — Telegrafano da Verona 13 alla *Lombardia*:

Iermattina avvenne nelle montagne della vicina Caprino uno scontro fra contrabbandieri e finanzieri.

I primi fuggirono gettando via i generi di contrabbando. I finanzieri li inseguirono.

Un contrabbandiere precipitò in un burrone e morì subito.

Un brigadiere delle guardie è ferito gravemente.

Mancano altri particolari.

La Duse condannata. — Leggesi nella *Lombardia*:

Il Tribunale correzionale di Livorno, dopo non lunga discussione, pronunciò la sentenza nella causa mossa dalla signora Eleonora Duse Checchi al signor Almerigo Baldini, per violazione dei diritti d' autore, per avere il Baldini nella sua qualità di direttore della R. Accademia dei Nascenti di Livorno, e per conto di questa, tradotto prima e fatto rappresentare poi sulle scene del piccolo teatro Gherardi Del Testa la *Francillon* di Dumas, della quale commedia la prefata signora Duse è concessionaria per l' Italia.

Il Baldini fu difeso dagli avvocati Tortolini e Abricaya e la signora Duse costituita parte civile aveva incaricato di rappresentarla gli avvocati Igino Capuis e Somigli di Firenze.

Il Tribunale, malgrado gli sforzi della parte civile, basandosi sul Codice di procedura penale toscano, accolse pienamente una delle questioni pregiudiziali affacciate dalla difesa, dichiarava perenta l' azione, e mentre assolveva il querelato, condannava la signora Duse nei danni e nelle spese.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.—	96,30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 83	94,03
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	374,—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	236,—	238,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	211,—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 10	125 30	125 20	125 50
Francia	3 —	101 35	101 65	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	25 42	25 50	25 45	25 54
Svizzera	4 —	101 15	101 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13

Rendita italiana	96 03 —	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	— — —	Mobiliare	1021 50
Londra	25 45 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 60 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	78 45 —	Az. Stab. Credito	270 10 —
» in argento	80 45 —	Londra	126 80 —
» in oro	109 95 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 70 —	Napoleoni d' oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	134 39
Austriache	— —	**Rendita ital.**	95 —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 22 —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0/0 perp.	81 02 —	Ferrov. tunisine	498 75 —
» » 4 1/2	107 57 —	Prest. egiziano	374 06 —
» » italiana	94 17 —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 30 —	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 93	» ottomana	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 —	Credito mobiliare	1389 — —
Cambio Italia premio	1 3/8	Azioni Suez	2068 — —
Rend. Turca	14 05 —		

BULLETTINO METEORICO

del 13 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 12	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.10	765.14	766.94
Term. centigr. al Nord	3.4	3.2	4.8
» » al Sud	3.4	3.8	5.4
Tensione del vapore in mm.	4.67	5.02	4.76
Umidità relativa	80	86	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	9	0	4
Stato dell' atmosfera	ser.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 12 gen.: 4.8 — Minima del 13: —0.8

NOTE: Il pomerig. d' ieri bello, nebbioso il tramonto e così pure la notte, stamane nevoso, poi vario.

Marea del 14 gennaio.

Alta ore 0. 5 a. — 10.35 a. — Bassa 4.40 a. — 5.20 a.

— *Roma* 13, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione leggermente bassa intorno alla Grecia e alla Russia meridionale, elevata altrove. Kiew 760, Flessinga 780, Arcangelo 784.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti abbastanza forti a forti settentrionali; qualche nevicata nel versante adriatico; nebbie nel Nord; temperatura sempre bassa; gelate e brinate.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico, anche nevoso nel versante adriatico; venti generalmente forti del primo quadrante nel versante adriatico; il barometro segna 768 mill. nel Nord, 765 a Genova, Roma, Foggia e Lesina, 762 alla costa ionica; mare agitato alla costa adriatica.

Probabilità: Venti forti del primo quadrante; cielo generalmente sereno nell' Italia superiore, nuvoloso con qualche pioggia o nevicata nel Sud; temperatura sempre bassa ovunque, con gelate e brinate; mare agitato alle coste orientali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 7h 39
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 9m 11s, 8
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 40m
Levare della Luna . . . 8h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . [illegible]
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 2.
Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *La maestrina*, di G. Salvestri, con farsa. — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5 .24 a. 12 . 3 p. 4 .27 p.
» Montebelluna » 7 .26 a. 2 .27 p. 7 .32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S . . . . . 6.20 a. 9.40 a. 12.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . . 6.57 a 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

MUNICIPIO DI PISA

CONVERSIONE DEI DEBITI COMUNALI.

IL SINDACO

Visto il R. Decreto 25 dicembre 1887, N. 5120, Serie 3.ª, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* d' ieri, che, riconoscendo assicurata la sistemazione delle finanze comunali rende applicabile al Comune di Pisa la legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.ª;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale del 28 luglio, 20 ottobre, 27 novembre, 7 e 30 dicembre 1887 e gli avvisi del 4 agosto e 20 ottobre 1887 sulla conversione dei debiti comunali ;

DICHIARA

1.° Le adesioni alla conversione delle cartelle non estratte dei prestiti comunali 1871 e 1880 col pagamento di L. 70 per cartella e non altrimenti, come quelle pel riscatto, pagamento o rimborso dei premii del prestito 1871 e delle cartelle già estratte dei due prestiti, continueranno a riceversi fino a nuove disposizioni presso la Cassa comunale, come presso la Banca generale e Istituti o Ditte da lei incaricate alle condizioni stesse di che negli avvisi del sottoscritto del 4 agosto e 20 ottobre 1887, salvo per queste nuove adesioni quanto sarà detto in appresso per ciò che riguarda le epoche dei pagamenti delle somme corrispondenti, e gl' interessi relativi.

2.° I pagamenti delle 70 o delle 90 lire per le cartelle non estratte, o estratte solo il 1.° aprile 1887, per le quali sarà fatta adesione alla conversione dopo il presente giorno, con deduzione sempre di L. 2, 50 per ogni cedola d'interesse mancante dopo quella di N. 28, incomincieranno soltanto il 1.° febbraio dell' anno successivo a quello nel quale le adesioni saranno state fatte.

I pagamenti invece per le somme relative ai premii scaduti e da scadere, e per le cartelle estratte avanti il 1.° gennaio 1887, per le quali sarà fatta adesione alla conversione dopo il presente giorno, determinate sempre queste somme in base alle norme indicate nell' avviso del 20 ottobre 1887, saranno incominciati nel giorno che dovrà essere fissato pei pagamenti medesimi a seconda delle prescrizioni dello stesso avviso, quando le adesioni abbiano luogo nel tempo che decorrerà da oggi al giorno che sarà così fissato. Per quelle poi che avranno luogo dopo, i pagamenti relativi saranno fatti entro un anno dal giorno delle adesioni medesime.

3.° Sulle somme che saranno così dovute ai creditori il Comune corrisponderà l'interesse alla ragione del 4 0[0 l'anno, netto da tasse dal giorno della fatta adesione fino a quello già fissato o da fissarsi per incominciare i relativi pagamenti.

Tale interesse per le somme relative ai premii scaduti e da scadere, e per le cartelle estratte avanti il 1.° gennaio 1887 verrà pagato a rate semestrali posticipate al 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno. Invece per le somme relative alle cartelle non estratte e a quelle estratte il 1.° aprile 1887, l' interesse sarà pagato insieme alle somme medesime.

4.° Le adesioni a queste condizioni e alle altre contenute negli avvisi del 4 agosto e 20 ottobre 1887, non modificate dal presente avviso, risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei varii titoli, e da un timbro a olio che sarà apposto sui titoli stessi, dal quale risulterà anche la data delle adesioni.

5.° Con altro avviso sarà indicato il giorno nel quale, entro i tre mesi da oggi, saranno incominciati i pagamenti delle 70 o delle 90 lire per le cartelle non estratte o estratte il 1.° aprile 1887, per le quali è già stata fatta adesione alla conversione.

Pisa, 30 dicembre 1887.

Il Sindaco, PEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO :

a **Pisa**, presso La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
a **Roma**, presso la Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Milano**, » Banca generale.
» **Genova**, » Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Firenze**, » Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
» **Torino**, » Banca di Torino.
» **Venezia**, » Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Dep. e Conti Corr.
» **Bologna**, » Banca Nazionale Toscana.
» **Livorno**, » » » »
» **Padova**, » Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
» **Verona**, » Banca di Verona.
» **Como**, » Tajana, Perti, Castiglioni e C., — T. Giorgetti e C. — Sala e Cameroni.
» **Bergamo**, » B. Ceresa.
» **Novara**, » Banca Popolare Cooperativa — I. Zanconi e C.
» **Cremona**, » Società Popolare di Mutuo Credito.
» **Lucca**, » Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
» **Ancona, Pistoja, Arezzo, Siena, Massa**, presso la Banca Nazionale Toscana.
» **Bellinzona**, » Banca Cantonale Ticinese.
» **Lugano**, » Banca della Svizzera Italiana.

Anno 1888 — Sabato 14 gennaio — N. 13

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 GENNAIO

I nostri lettori sono informati del così detto incidente del console di Firenze. Abbiamo riprodotto nel N. 5 della *Gazzetta* l'articolo della *Nazione* di Firenze, la quale dovette naturalmente ricorrere alla fonte, ed abbiamo poi seguito le fasi, dalla riunione del Contenzioso diplomatico alla consegna degli atti al sig. Flourens, ministro degli affari esteri di Francia, il quale si riservò di esaminarli.

Ne avevamo parlato per debito di cronisti, senza dire una parola per conto nostro, poichè ci pareva che la questione si dovesse risolvere quetamente senza clamore di polemica internazionale.

Il pretore di Firenze infatti, contro il quale drizzano le loro penne di ferro acutissime alcuni giornalisti di Parigi, ha eseguito una sentenza contro il console di Francia a Firenze, il quale non è comparso in Giudizio.

Il generale Hussein, tunisino, è morto a Firenze, lasciando la sua sostanza al Beì di Tunisi, il quale può essere considerato come un minorenne soggetto alla tutela della Francia, e che non può ereditare senza l'intervento del tutore. Sulla eredità del generale furono posti i suggelli, ma questi furono rimossi a richiesta di un rappresentante del Beì, che consegnò al console gli effetti ereditarii, che vennero trasportati al Consolato.

Ma sull'eredità del generale vantavano diritti come creditori un certo Elmelich e un certo Paoli, i quali chiamarono in Giudizio il console, e domandarono che fosse dichiarato che il console non poteva nè rimuovere i sigilli, nè redigere l'inventario dell'eredità, e che fosse ordinato al pretore del primo Mandamento di procedere all'inventario nei termini di legge.

Il console, chiamato in Giudizio, come dicemmo, non comparve, e il Tribunale decise che il console non poteva smuovere i sigilli, nè disporre degli oggetti dell'eredità, e ordinò l'inventario. Il pretore eseguì la sentenza, e poichè trovò opposizione, fece aprire la porta di una stanza del Consolato e appose i suggelli alle carte che dovevano essere inventariate.

Il pretore avrebbe dovuto procedere con minore rapidità fulminea; doveva, trattandosi di affare che poteva divenire internazionale, chiedere istruzioni.

Ma ciò in linea di convenienza è riconosciuto, e un biasimo al pretore è già implicito nelle comunicazioni fatte dal Governo italiano al Governo francese. Però in linea di diritto è controverso che l'esterritorialità si estenda anche ai consoli, e pare che il Contenzioso diplomatico l'abbia escluso.

Se il pretore ha peccato dal lato della convenienza e dev'essere ammonito, il console che ha levato i suggelli dell'eredità Hussein, senza l'intervento delle Autorità, ha egli rispettato la Convenzione consolare, ed è senza peccato?

Fatto sta però che vi sono giornali di Parigi, i quali hanno colto questa occasione per fare un chiasso indiavolato, per rivolgere all'Italia molte impertinenze, e per conchiudere con quello ch'è oramai divenuto un ritornello, che cioè è un brutto tiro di Bismarck, il quale ha scatenato Crispi contro la Francia. Non solo l'affare dell'incidente del console di Firenze si lega colla triplice alleanza, che non ha nulla da farci, ma è un sintomo delle cattive intenzioni dell'Italia a Tunisi, già manifestate coi passi fatti a Costantinopoli, contro l'invasione della frontiera della Tripolitania da parte dei Francesi occupanti la Tunisia! Di un incidente semplicissimo si vuol fare un atto premeditato, connesso a tutto un sistema di politica perfida.

Le insolenze che ci dicono i nostri vicini, i nostri lettori le possono facilmente immaginare, ed è inutile che ne pubblichiamo per loro un'apposita versione. È una polemica che non vale l'inchiostro ch'essa consuma, e non si avrà certo da questo incidente, un affare internazionale, nè la Francia richiamerà, per questo, come già annuncia qualche giornale, il suo ambasciatore.

Il sig. Flourens è un uomo di molto tatto ed accorgimento, e crediamo che tra i due Governi sarà facile intendersi, e se non apparisse sì facile, come dovrebbe, crediamo che la proposta già fatta d'un arbitrato, avrebbe il vantaggio, se non altro di arrestare una polemica, la quale ha l'inconveniente di dar sfogo a rancori, che non sono fatti apposta per creare simpatie fra le due nazioni, ma piuttosto per alimentare antipatie, nelle quali nessuna delle due ha da guadagnare. Per mostrare che si vuole ingrossare ad ogni costo la questione, basti dire che fu già suggerito da un giornale francese, che siano interrotti nuovamente i negoziati pel trattato di commercio, come se l'incidente del console di Firenze avesse da fare qualche cosa colla tutela degl'interessi commerciali delle due nazioni!

A proposito dell'incidente di Firenze.

Uno dei giornalisti di Parigi, che fa più chiasso è il signor Enrico di Rochefort, il quale scrisse:

Ai tempi in cui l'Italia rantolava sotto le scarpe austriache, quando il dominio di Casa Savoia consisteva nel Piemonte e Sardegna, noi avremmo ottenuto un'altra soddisfazione senza che neppure l'avessimo chiesta.

E *Capitan Fracassa* gli risponde:

Enrichetto Rochefort de Lucy, voi siete stato un brutto cattivo; siete stato a baloccarvi coi vostri compagni, invece di studiare la vostra lezione di storia; e adesso ci fate questa bella figura. Se continuate così, monello eterno, non darete nessuna soddisfazione al babbo, e farete una pessima fine!

Se aveste fatto il vostro dovere, sapreste che c'è stato un Re di Francia molto più potente e autorevole del vostro Presidente, ottima e savia persona del resto; un Re che si chiamava Luigi XIV, e che aveva costretto i Sovrani di tutta Europa ad accettare questo principio:

« Roi tres-chrètien passe devant tout le monde! »

Orbene, questo Re che aveva mutato il suo trono in un piedistallo e sè in un Dio, che avventava su tutto il mondo eserciti innumerevoli, che aveva i Vauban per le sue fortezze, i Colbert pei tesori, i Catinat pei suoi eserciti, i Jean Bart per le sue flotte, i Molière e i Racine per carezzargli colle dolcezze dell'arte il riposo augustale — questo Re una volta domandò al Duca di Savoia una sodisfazione per un'offesa immaginaria, proprio il caso del console di Firenze, o dei « Milioni del generale ».

Il Duca rispose con tutta la gentilezza possibile che, essendo dal lato della ragione, non credeva di dover riparare nulla. Il Re, pensando che l'Italia era oppressa « sous les souliers de l'Autriche », e che l'occasione era buona, fece un atto di squisita cavalleria; arrestò le truppe savoiarde che combattevano miste al suo esercito, e scrisse al Duca di Savoia quello che Rochefort scriverebbe, se potesse, al discendente di quel medesimo Duca!

— Voi dovete obbedire!

E come rispose il Duca?

Non lo sapete, eh! perpetuo incurabile biricchino? Per sonare la trombetta, per mettere la mano nelle tasche del gilet di papà, per ficcarvi le dita nel naso sieta bravo: ma per studiare la storia è un altro affare?

Enrichetto Rochefort, in verità, voi farete piangere un giorno i vostri rispettabili genitori!

Dunque, il Duca di Savoia fece prigionieri due reggimenti francesi che passavano nel Piemonte, chiamò i popoli alle armi, e siccome, pel tradimento del gran Re, egli era quasi senza esercito, si chiuse nella fortezza di Torino, aspettando suo cugino, il Principe Eugenio, che veniva alla riscossa.

L'assedio di Torino fu lungo e penoso: ma la capitale del Piemonte non si arrese, più fortunata di Parigi.

È vero che Torino non aveva nel suo interno gli amabili burloni della Comune, e poteva quindi badare senza altre preoccupazioni alla difesa.

E adesso sapete voi che cosa sia Superga?... No, la vostra ignoranza in geografia è paragonabile a quella in fatto di staria.

Ebbene, Superga è un tempio famoso che il Duca di Savoia e suo cugino, il Principe Eugenio, eressero in memoria della « soddisfazione » da loro accordata ai Francesi... a fucilate e cannonate.

Oh! caro Enrichetto, quando sarete grande, leggerete quelle storie... e vedrete che bella scena dovette esser quella, quando i Piemontesi sterminarono i soldati del vostro Re, ripetendo loro cortesemente:

— E adesso, sarete sodisfatti?

Memoria labile.

La *Riforma* scrive:

« Tutta quella parte di pubblico che ha bisogno dell'indirizzo governativo, ammetteva prima che fossero opportune, che fossero necessarie, la caccia ai nastri, la caccia alle bandiere, i sequestri, gli arresti; credeva in buona fede che, senza di ciò, le istituzioni non fossero sicure.

« Ora invece che il Governo non fa più nulla di tutto questo, che non dà importanza a manifestazioni che non ne hanno, trova che le istituzioni si reggono benissimo, anzi si giovano, di questo più largo ed intelligente esercizio della libertà. »

E più oltre:

« Quando il Governo mostrava di credere alla efficacia delle contumacie, vi credeva anche una parte del pubblico; tuttavia, la nuova politica sanitaria del Governo ha trovato un mondo di lodatori, e, poichè fu seguita con logica e con costanza, le contumacie hanno finito per perdere ogni credito. »

Certo non poteva contribuire a sfatare le contumacie l'on. Crispi, che una volta disse, in odio a Depretis, che si dovevano chiudere « ermeticamente » le Alpi. Allora c'era una specie di delirio di paura nel pubblico, che poi svanì, grazie specialmente al contegno magnanimo del Re, che andò a sfidare il morbo ove infuriava di più. Ma in quel delirio della paura la « chiusura ermetica delle Alpi » non era certo un calmante! E l'onor. Crispi, che rimproverava un dì a Cairoli l'aria *mitingaia*, confessava che non sempre le istituzioni hanno giovamento dal libero vituperio.

Omaggio a Crispi d'un Consiglio comunale incompetente.

Poichè si vuole che la destituzione del sindaco Torlonia sia uno di quei fatti, sui quali il patriottismo non debba avere che una sola opinione, così si vuole, a torto, che i Consigli comunali debbano approvarla. Noi diciamo che chi ha diritto d'approvare, ha diritto anche di biasimare, e domandiamo ciò che si direbbe se un Consiglio comunale biasimasse il Governo per la destituzione di Torlonia. Non si scoprirebbe allora l'incompetenza pel biasimo? Noi l'affermiamo anche per la lode.

La *Gazzetta dell'Emilia* scriva in data di Bologna 13:

(Seduta del Consiglio comunale.)

Presiede il sindaco, sono presenti 35 consiglieri:

Putti sorge e con parola calda e vibrata si rallegra per l'atto compiuto dal Governo rimovendo il sindaco di Roma.

È un esempio di fermezza, un'affermazione della intangibilità delle istituzioni nostre di fronte ai nemici ed agli indifferenti di fuori e di dentro, dato in un momento solenne. Quest'atto gli ricorda i più bei momenti della sua giovinezza quando si combatteva per il Re e per la patria.

Propone che il Consiglio mandi un voto di plauso all'on. Crispi *(Applausi fra i consiglieri ed il pubblico.)*

Tacconi domanda se l'assemblea vuole votare questa proposta per acclamazione, o vuole che la proposta sia messa, secondo il regolamento, all'ordine del giorno.

Rossi dice che non trova opportuno si metta all'ordine del giorno una simile proposta, che va approvata per acclamazione.

Pedrini. Premetto che il noto mio liberalismo non farà credere le mie parole sfavorevoli alla proposta del Putti; ma a mio parere non trovo regolare che il Consiglio si debba dichiarare competente a censurare o applaudire qualsiasi atto del Governo.

Lugli. Vi sono proposte che non hanno bisogno di essere discusse e massime di sollevare eccezioni di competenza. Propone di approvare a unanimità la proposta Putti.

Carpi vorrebbe un voto che non implicasse, in certa guisa, fiducia al Governo, ma elogio all'atto compiuto.

Tacconi, aderendo al desiderio dell'assemblea, propone si approvi per acclamazione la proposta Putti, che sarà formulata in ordine del giorno dalla Giunta. Tutti i consiglieri, meno uno, si alzano.

È approvato ad unanimità meno una astensione.

Pedrini. Non è la mia.

Era di Grabinski.

Essendo sopravvenuti altri consiglieri: *Ruggi* e *Costetti* dichiarano che avrebbero votato favorevolmente; *Zucchini* e *De Simonis* recisamente dichiarano che avrebbero votato contro.

La questione operaia a Marsiglia.

Abbiamo riprodotto dai giornali nei giorni scorsi talune notizie sui malumori che esistevano nel porto di Marsiglia tra operai, per il fatto che gli operai italiani, pur di lavorare, facevano condizioni migliori degli operai francesi.

Una corrispondenza da Marsiglia alla *Gazzetta Piemontese* tratta lungamente la questione, e noi, sulla scorta di essa, la riassumeremo, anche perchè ci pare vi sieno argomenti ed idee che potrebbero aiutare il nostro Capitanato di porto, la nostra Camera di commercio e anche la R. Questura — le sole autorità che, secondo il nostro avviso, debbano ingerirsi — nell'assestamento definitivo della vecchia questione dei facchini per lo scarico e per il carico dei piroscafi alla Stazione Marittima, questione che pochi anni or sono, il comm. Astengo, allora Commissario Regio a Venezia, ha creduto di risolvere con un Regolamento in fretta abborracciato, ma difettoso ed incompleto:

« Il *maire* di Marsiglia, — dice il corrispondente — esecutore delle deliberazioni del Consiglio municipale, aveva diretto, in data 12 dicembre p. p., una lunga epistola a quella Camera di commercio per trasmetterle le lagnanze della delegazione degli operai francesi del porto « sulle usurpazioni dei loro diritti al lavoro nei porti per parte degli operai italiani. »

« I delegati francesi affermavano in essa che gli impreditori dei lavori di sbarco ed imbarco avevano stabilito, all'insaputa dei loro capi, una specie di camorra, prelevando un tanto per cento sul salario degli operai che domandavano di essere occupati, e che, siccome a tale camorra gl'italiani soltanto si sobbarcavano, ne veniva di conseguenza che questi erano presi a preferenza dell'operaio francese.

76

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XLIX.

Mantenere il segreto.

La prima cosa che diede nell'occhio al capitano nell'entrare fu la presenza di quel visitatore. Egli s'inchinò allo sconosciuto, e quando si rivolse alla signora Presty, si capì dall'aria del suo viso che non ne aveva avuta buona impressione.

Vistala agitata, fece le scuse di uso, e manifestò il suo rincrescimento per esser venuto a disturbarla. Fidente nella buona educazione e nel buon senso che lo distingueva, la signora Presty si lusingò ch'egli vedesse la convenienza di lasciarla nuovamente sola con la persona che aveva trovata con lei. Ma, con sua grande disperazione, egli rimase invece nella stanza; e, quel ch'è peggio, notò l'assenza della figlia e domandò se ciò dipendesse da qualche grave cagione.

Lì per lì la signora Presty non fu capace di rispondere. La sua presenza di spirito, o, per meglio dire, la sua prontezza d'audacia, l'abbandonò quando vide l'ex marito di Caterina ed il futuro lì assieme.... sul punto, forse, di rivelarsi l'uno all'altro.

In tutto il tempo della sua vita non si era mai trovata in una posizione imbarazzante come quella.

Il senso di onoratezza che aveva spinto Caterina a prendere la risoluzione d'informare il capitano Bennydeck della sua catastrofe coniugale poteva rialzarla agli occhi di un uomo che le era così devotamente affezionato. Ma se il capitano veniva a sapere da una persona estranea ch'era stato ingannato, non vi era più speranza che tenesse ferma la promessa di matrimonio. E chi sa che a quell'ora non fosse già in sospetto. Nell'avvicinarsi alla porta, doveva aver sentito una voce maschile alterata dalla collera.... ed in quel momento stava osservando quell'uomo con una curiosità, che rasentava la diffidenza. Erberto mostrava di esser molto seccato da quell'esame. Dopo aver gettato un'occhiata al capitano Bennydeck, domandò alla signora Presty chi era quel signore.

— Se non m'inganno, soggiunse, il vostro amico mi guarda come se mi conoscesse.

— Vi ho incontrato un'altra volta, signore.

Il capitano diede questa risposta con tono così cortese e corretto, che Erberto, a quanto parve, fu richiamato ai doveri che impone la buona educazione.

— Potrei sapere dove ho avuto l'onore di vedervi? domandò.

— C'incontrammo nel vestibolo dell'albergo a Sandyseal. Eravate con una signora giovane.

— La vostra memoria vi serve meglio della mia. Non mi ricordo punto di tale circostanza.

Bennydeck lasciò cadere il discorso. Colpito dal notevole imbarazzo nelle maniere della signora Presty, e provando (a dispetto di tutte le parole cortesi di Erberto) una crescente diffidenza per l'uomo che gli stava dinanzi.... non credè mal fatto accennarle che, in caso di bisogno, ella poteva contare su lui.

— Ho paura di aver interrotto una conversazione intima, cominciò, e dovrei forse spiegare...

La signora Presty, che ascoltava astrattamente, preoccupata dallo spavento che Erberto potesse provocare una spiegazione, e dalla difficoltà di trovare un mezzo per impedirlo, interruppe il capitano.

— Scusate un momento; debbo dire una parola a questo signore.

Bennydeck si tirò subito in disparte, e allora la signora Presty, abbassata la voce, si provò ad attaccar Erberto dal lato debole.

— Se veramente desiderate di veder Kitty, non dipende che dalla vostra prudenza di riuscire.

— Che cosa intendete dire per prudenza?

— Guardatevi bene dal parlare dei nostri guai di famiglia... ed io vi prometto che vedrete Kitty. Ecco che cosa intendo di dire.

Erberto non volle impegnarsi a nulla. Innanzi tutto, egli voleva sapere qual era il motivo che aveva condotto lì il capitano Bennydeck.

— Il signore stava per ispiegarsi, disse alla signora Presty. — Perchè non lo lasciate dire?

A lei non rimaneva altro che rassegnarsi... in apparenza almeno. Non aveva mai odiato tanto Erberto come in quel momento. Il capitano continuò la sua spiegazione. Aveva avuto le sue buone ragioni (disse) per esitare la prima volta ad entrare nella stanza senza essere invitato, e perciò era tornato indietro. Dopo, aveva riflettuto, ed era entrato con la speranza...

— Con la speranza, interruppe Erberto, di vedere la figlia della signora Presty?

— Questa pure era tra le mie ragioni, rispose Bennydeck.

— E sarebbe indiscretezza chiedere quali erano le altre?

— Oh, niente affatto. Ho sentito la voce di uno sconosciuto parlare in tono che... per lo meno... non è quello che si usa nella stanza di una signora; ed ho creduto...

Erberto lo interruppe nuovamente.

— Ed avete creduto che il vostro intervento potesse riuscire gradito alla signora. Ho ragione?

— Perfettamente ragione.

— E sono ancora nel vero immaginandomi di parlare al capitano Bennydeck?

— Sarei molto lieto di sapere come mai conoscete il mio nome.

— Debbo dirvi capitano, che è stato quasi un istinto?

Il viso che aveva Erberto nel dare questa risposta fece una gran paura alla signora Presty. Essa gli gettò uno sguardo tra il minaccioso e il supplichevole; ma non riuscì a produrre nessun effetto sopra di lui: egli continuò in tono d'ironica gentilezza:

— Dovete scontare la pena di essere un uomo celebre. Il vostro prossimo matrimonio è stato annunziato dai giornali.

— Leggo raramente i giornali.

— Ah! davvero? Forse la notizia è falsa. Siccome non leggete i giornali, permettete che ve la ripeta: « Voi siete fidanzato della bellissima vedova signora Ormond. » Cito letteralmente queste parole.

La signora Presty si alzò ad un tratto, e con una faccia impenetrabile si avvicinò alla porta.

L'insana gelosia di Erberto per l'uomo che doveva divenir marito di Caterina gli aveva fatto commettere un grave errore riducendo la madre di essa alla disperazione. In quello stato di esaltazione, com'è naturale, ella ricuperò tutta la sua audacia. Nell'aprire l'uscio, si voltò ai due uomini con una tale scioltezza di maniere, a cui non era mai giunta ne' suoi momenti più felici.

— Sono dolente d'interrompere una interessante conversazione, disse, ma ho avuto torto di scordarmi di dare un ordine alla mia cameriera. Quando avrò adempiuto a questa faccenda domestica, tornerò, e starò ad ascoltarvi con un piacere sempre più grande. Spero di trovarvi un po' più gentili reciprocamente.

La rabbia repressa la faceva quasi impazzire; tanto che, nell'andar via, fece loro un baciamano.

Bennydeck la guardò convinto che l'improvvisa partenza della signora Presty celasse qualche brutto proponimento, ch'egli però non arrivava ad indovinare.

Erberto persisteva a tentare ogni mezzo per attaccar lite col capitano.

— Come osservava appunto ora, continuò, le notizie dei giornali non sono sempre vere. Avete proprio intenzione, caro signore, di sposare la signora Ormond?

— Vagheggio quest'onore e questa felicità. Ma non capisco come tutto ciò possa interessarvi.

— In questo caso permettete che v'illumini. Il mio nome è Erberto Linley.

Aveva tenuto il suo nome in riserva, certo dell'effetto che avrebbe prodotto pronunziandolo. Ma il risultato lo fece rimanere sorpreso. Il capitano Bennydeck non diede a conoscere la bencha minima agitazione.

Anzi parve che provasse un certo interesse nell'udire quel nome.

— Probabilmente sarete parente di un mio grande amico, disse con tutta tranquillità.

— Chi è questo vostro amico?

— Il signor Randal Linley.

Erberto non era preparato a tale scoperta. Anche questa volta il capitano aveva il vantaggio.

— E siete molto intimo con Randal Linley? domandò appena si fu ricomposto.

— Intimissimo.

— Mi pare strano che non vi abbia mai parlato di me quando eravate insieme.

— Davvero, lo trovo strano anch'io.

Erberto tacque. Pensava al dolore acuto che doveva aver provato suo fratello per la sciagura ch'egli aveva inflitto alla famiglia, e cominciò a comprendere l'inesplicabile silenzio di Randal.

— Siete stretto parente di Randal Linley?, chiese il capitano.

— Sono suo fratello maggiore.

Il capitano, che ignorava la disgrazia di quella famiglia, stupì a tale risposta. Per lui era impossibile spiegare il silenzio di Randal.

— Sarebbe indiscretezza domandarvi, riprese Erberto, se mio fratello approva il vostro matrimonio?

Disse queste parole cambiando affatto di maniere; e il capitano allora comprese che bisognava stare in guardia.

— Non ho ancora consultato l'opinione di vostro fratello, rispose recisamente.

Erberto gittò la maschera.

— Intanto vi farò sapere la mia, disse. Il vostro matrimonio è un delitto... ed io voglio impedirlo.

Il capitano si alzò dalla seggiola e guardò fieramente in volto l'uomo che aveva profferite quelle inselenti parole.

— Siete pazzo? domandò.

Erberto era sul punto di dichiarare ch'egli era stato il marito di Caterina finchè la legge non aveva sciolto il loro matrimonio... quando entrò un servitore per fare un'ambasciata.

— Siete desiderato subito, signore.

— Chi mi vuole?

— Una persona di là, signore. Si tratta di cosa seria... non vi è un momento da perdere.

Erberto si voltò verso il capitano.

— Dovrete promettere di aspettarmi, disse, altrimenti non esco da questa stanza.

— State tranquillo: non mi moverò di qui finchè non vi siate spiegato, rispose Bennydeck con fermezza.

Il cameriere fece strada. Traversò l'andito ed aprì l'uscio d'una stanza d'aspetto. Erberto vi entrò, e si trovò faccia a faccia... con la moglie divorziata.

(Continua.)

« « Questa situazione — aggiunge l'onorevole magistrato — non potendo lasciarci indifferenti o minacciando di assicurare agli italiani il monopolio dei lavori del porto, torna urgente di mettervi un termine mediante l'applicazione della legge francese, la quale, allo scopo di proteggere i regnicoli, assegna a questi i nove decimi del lavoro, sia che si tratti di pubbliche imprese, sia che si tratti della formazione di equipaggi della marina mercantile. » »

Ma quella Camera di commercio — sanamente ispirata alla libertà del lavoro — diede una risposta addirittura schiacciante, e che mostra come nel suo seno essa abbia degli uomini di giuste e larghe vedute; ecco qualche brano:

« La nostra Camera di commercio, costantemente preoccupata della sorte dei nostri operai marittimi, e dei mezzi di assicurare la libertà del lavoro nei moli liberi, non ha cessato di studiare e di realizzare i miglioramenti che gli sembravano atti a produrre un tal risultato. Essa ha stabilito (sui moli e sulle banchine dei nuovi bacini) delle tettoie pubbliche e delle ferrovie che permettono ai negozianti ed agli armatori di far eseguire le loro operazioni *da operai di loro scelta*. Essa ha messo a disposizione di questi operai gli strumenti perfezionati che sono oggigiorno indispensabili per assicurare la rapidità delle operazioni. La nostra Camera non ha dunque indietreggiato dinanzi alla spesa che esigeva un materiale idraulico, ed ha sancito un regolamento che permette al più modesto operaio di affittare alla giornata, — ed anche per mezza giornata — la grua che gli occorre per ottenere un'impresa che possa procurargli il lavoro e guadagnare l'esistenza. La Camera di commercio ha anticipato al Governo i quindici milioni necessarii per condurre a termine il bacino nazionale, ed ha da sola sopperito alle spese di costruzione ed installazione delle tettoie, dei binarii, delle macchine idrauliche, ec. ec.

« Negli altri porti francesi, a Calais, a Dunkerque, a Rouen, la Comune ha contribuito alla costruzione dei nuovi porti. Il Municipio dell'Havre ha votato ultimamente sei milioni per sua partecipazione alla costruzione di nuovi bacini. Sola la città di Marsiglia è rimasta completamente estranea alle spese considerevoli che hanno reclamato l'installazione e l'attrezzamento dei nostri porti. »

E venendo alle disposizioni della legge francese, delle quali parlava il sindaco di Marsiglia, il presidente della Camera di commercio rispondeva:

« « Permettetemi, signor sindaco, di farvi osservare che siete nell'errore sostenendo che la legge francese assegna agli operai nazionali i *nove decimi del lavoro*, sia che si tratti di pubblici appalti, sia che si tratti di formare l'equipaggio di un legno mercantile. È un errore assoluto; ed importa non solo di non propagarlo, ma ben anche di dissiparlo. Non bisogna lasciar credere ai nostri operai ch'essi hanno diritto d'impedire il lavoro agli operai stranieri nei nostri porti. Finchè una legge non si sarà promulgata a questo riguardo, la libertà del lavoro in Francia sarà completa, tanto per gli esteri, quanto pei nazionali.

« « La legge che regola l'iscrizione marittima riserva ai marinai francesi, in compenso dei gravi oneri dell'iscrizione, il diritto di montare i legni francesi pei *tre quarti* dell'effettivo, l'elemento straniero essendo autorizzato ad entrarvi per un quarto nella composizione degli equipaggi.

« « Noi siamo dunque in diritto di meravigliarci che il Municipio di Marsiglia abbia potuto *uniformarsi sempre ad una legge che non esiste e metterla in pratica per ciò che entra nelle sue attribuzioni* » ».

ITALIA

Ancora Torlonia.

Il *Fanfulla* dichiara che il duca Torlonia, ricevendo ieri la Commissione del Rione di Borgo, disse di essere soddisfatto che il suo atto di doverosa cortesia al Pontefice, benchè personale, abbia potuto avere l'approvazione di quanti professano sentimenti religiosi.

Aggiunse che con quel suo atto credette di servire il Governo senza venir meno nè ai suoi doveri di pubblico ufficiale, nè alla fede che professa. Conchiuse:

« Finii la mia carriera di sindaco facendo atto di gentiluomo, del che sono fiero; mi rimetto al giudizio pacato che succederà all'attuale eccitamento.

« Tutto ciò che assicura al Papa il rispetto e la libertà religiosa, è un bene politico per l'Italia, perchè ci rende più forti. Per ciò sono tranquillo di quanto feci, anche come italiano. »

Torlonia che rifiuta una onorificenza.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Tempo fa vi scrissi come il Papa pensasse d'insignire Torlonia d'un'alta onorificenza vaticanesca. Dei passi indiretti furono fatti — con diplomazia finissima — in questo senso, e il Torlonia fece comprendere che non avrebbe accettato, sembrandogli inopportuno il momento. La sua accettazione poteva assumere l'aria di un passaggio nel campo clericale.

Un processo clamoroso a Bologna.

Leggesi nell'*Italia*:

Al Correzionale di Bologna è cominciato un processo che interessa vivamente l'aristocrazia clericale: v'intervenne un pubblico numerosissimo.

Ecco di che si tratta:

Nel 1886 venne eletto consigliere provinciale a Budrio (Bologna) il marchese Alfonso Malvezzi Campeggi, clericale. Pochi giorni dopo la elezione, pervenne alla marchesa Anna Misciatelli, sua moglie, una lettera anonima che minacciava il marito di morte, se non si dimetteva tosto. La signora, spaventata, mostrò la lettera al marchese, al quale parve di conoscere il carattere del cav. Alfonso Rubbiani, contro il quale sporse senz'altro querela.

Il Rubbiani, dal suo canto, sporse querela di calunnia.

I testi in questa causa ascendono al numero di 43, fra i quali il sindaco Tacconi, il principe Hercolani, il colonnello di stato maggiore Del Maino, vari avvocati e moltissimi appartenenti all'aristocrazia clericale.

Difendono il Rubbiani gli avvocati Ceneri e Busi.

Il Malvezzi e la moglie si sono costituiti parte civile, rappresentati dall'avvocato d'Apel.

Il cav. Rubbiani ha respinto energicamente nel suo interrogatorio l'accusa fattagli, che, viceversa, è sostenuta pure energicamente dai coniugi Malvezzi.

—

Telegrafano da Bologna 13 alla *Lombardia*.

Continua al nostro Tribunale il famoso processo Rubiani-Malvezzi per minaccie e calunnie.

Oggi incominciò l'esame dei testi d'accusa i quali sono tutti favorevoli all'accusato Rubbiani.

Sorse un incidente vivacissimo nell'interrogatorio del fratello del marchese Malvezzi.

L'avv. Busi pregò il presidente che, in nome della moralità, troncasse l'indecoroso incidente.

L'avvocato venne applaudito.

I coniugi Malvezzi protestarono ed abbandonarono l'aula.

La vedova Serpieri.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

S'informa che la signora Serpieri, vedova del prefetto morto di colera a Messina, aveva chiesta la pensione privilegiata. La Corte dei Conti liquidò invece la pensione in L. 1984, rigettando la pensione privilegiata.

Invasione ed omicidii.

La *Sentinella Bresciana* narra che la mattina del 9 corrente, circa le 4 ant., in Urago d'Oglio, una compagnia di circa dodici individui, ch'erano già brilli pel molto vino bevuto, si recarono dalla famiglia Carelli (una famiglia di negozianti di bestiame) scambiandola, a quanto pare, per un esercizio di osteria.

Il Carelli padre si affacciò alla finestra e alla ingiunzione fattagli di aprire, non imaginando che avessero presa la sua casa per una osteria, rispose che non era quella ora opportuna per venirgli a parlare di contratti di bestiame e chiuse la finestra.

Gli altri di sotto ribatterono che volevano entrare a ogni modo, e poichè i Carelli non rispondevano più, la comitiva si accinse a scalare un muro di cinta che trovasi nella parte posteriore della casa e superatolo si trovarono faccia a faccia colla famiglia Carelli, ch'erasi affacciata per impedire loro di entrare in casa. Ne seguì una fiera colluttazione, nella quale rimase ucciso il Carelli padre, un di lui figlio ferito così gravemente da soccombere dopo pochi istanti, ed un altro figlio si ebbe rotto un braccio e sembra che versi pure in grave pericolo.

Avvisate le autorità, intervennero sul luogo il sotto-prefetto di Chiari, il delegato di P. S. ed i carabinieri.

Gl'industriali milanesi a Roma.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Una rappresentanza delle industrie tessili dell'alta Italia — composta dei signori Borghi, Brambilla, Cantoni ed Amman — è partita da Milano per Roma, per difendere gl'interessi dei nostri industriali in occasione delle tariffe convenzionali che si stanno trattando coi delegati francesi.

Corre voce infatti che forti influenze si agitino per ottenere dal nostro Governo grosse concessioni su alcuni articoli tessili della tariffa generale approvata nel luglio scorso. Tali concessioni avrebbero naturalmente un riverbero anche nelle nostre relazioni commerciali con gli altri Stati che fruiscono del trattamento della « nazione più favorita ».

Si comprende perciò che i nostri industriali si mostrino inquieti, temendo che abbiano a svanire i miglioramenti che si ripromettevano dalla nuova tariffa, e che levino la voce per parare il colpo che li minaccia.

La questione del trattato commerciale con la Francia è politica ed economica nello stesso tempo. Che il Governo si preoccupi di entrambi i lati della questione, è naturale e legittimo.

Noi però, che non siamo sospetti nella materia, non vorremmo che le considerazioni politiche prendessero tal prevalenza da indurre il Governo a sagrificare del tutto gl'interessi del lavoro nazionale.

Confidiamo ad ogni modo che gl'industriali milanesi avranno dal Governo quell'accoglienza ch'è dovuta ai rappresentanti d'una classe tanto benemerita, e che le loro ragioni saranno seriamente ponderate.

—

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Stasera l'on. Crispi ricevette il barone Cantoni, il comm. Trombini; l'avv. Foresti e il dott. Biraghi, rappresentanti l'industria laniera in Italia. Essi esposero le condizioni degli stabilimenti lanieri in Italia, e specie del lanificio Rossi, perchè se ne tenga conto nei negoziati pel trattato di commercio colla Francia.

Una smentita da San Remo.

Telegrafano da San Remo 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La notizia pubblicata da alcuni giornali di Berlino che una mano ignota abbia avvelenati i cani prediletti del Principe imperiale di Germania, è assolutamente insussistente. A nessuno poteva venire in mente di commettere tale atto di insulso dispetto al nostro amato ospite.

Gli approvvigionamenti per l'Africa.

La questione degli approvvigionamenti per le nostre truppe in Africa, è tanto seria e importante, che crediamo opportuno di riprodurre quanto sull'argomento scrive la *Riforma*. La quale dice:

Abbiamo accennato a studii che si stanno facendo per ottenere un migliore e più economico approvvigionamento delle nostre truppe in Africa.

Anzichè far le provviste in Italia o nei mercati di Aden e d'Egitto, dove corrono prezzi elevati generalmente e dove non abbondano i prodotti richiesti, si tratterebbe soltanto di cercare nei mercati più lontani come Brisbane e Bombay quanto abbisogna.

Come è noto, la distanza in mare è un coefficiente che non ha nulla a che fare col nolo subordinato esclusivamente all'abbondanza delle offerte.

È innegabile che oggi gli approvvigionamenti a Massaua rinvengono a prezzi elevati. La carne, per esempio, è salita da cent. 85 a Lire 2,50 al chilogramma.

È innegabile altresì che coll'inoltrare della stagione sarà una non lieve difficoltà il fornire di carne fresca le truppe dislocate oltre Massaua, e difficoltà maggiore il far seguire alle truppe la carne da macello viva, causa la scarsezza dei foraggi.

Sarà adunque necessario di basare la alimentazione del soldato sulle conserve alimentari.

A Bologna abbiamo una fabbrica di conserve alimentari per l'esercito, i cui prodotti hanno fatto ottima prova: ne abbiamo parecchie altre in paese, ma è un fatto che, siccome in Italia le carni da macello vanno a più alto prezzo che negli altri Stati, e questa industria è da noi ancora al suo inizio, le conserve alimentari francesi ed inglesi, delle quali esistono sempre grandi depositi nei porti del Canale di Suez, sono già più convenienti dei nostri prodotti nazionali.

Ma in Australia è il grande mercato delle carni in conserva; i prodotti di Bordeaux e di Londra ben sovente non sono che i prodotti australiani con mutata etichetta; perchè non rivolgersi direttamente all'Australia?

Bombay è pure un grande mercato di grani e di risi, una grande città industriale e commerciale, ed ecco la possibilità e la convenienza di fare di Brisbane e Bombay i capi saldi dei nostri approvvigionamenti per le truppe, acquistando nei porti di origine i prodotti occorrenti, economizzando la spesa grave del transito per il Canale di Suez.

In caso d'una guerra continentale, il Corpo del Commissariato del R. Esercito ha studiato l'approvvigionamento delle truppe e ne è incaricato.

Lo stesso Corpo adunque può essere incaricato degli approvigionamenti e degli acquisti diretti per la spedizione africana.

La quantità di viveri e di foraggi occorrenti al corpo di spedizione è stata calcolata con matematica esattezza dal Corpo stesso all'inizio della spedizione; tutto da questo lato è previsto, è studiato; perciò il sistema degli approvvigionamenti diretti ed alle fonti di origine non offrirebbe inconvenienti, sopprimerebbe l'alea così mutevole dei mercati vicini a Massaua, e permetterebbe considerevolissime economie.

Certo che questa riforma, la quale è ancora allo studio preliminare, non la si può compiere in un giorno; non la si può iniziare in blocco ad un tratto; ma l'invio di ufficiali competenti sul luogo procurerebbe dati e nozioni pratiche tali da affrettare una conveniente soluzione.

È positivo che, se la ristrettezza del tempo lo avesse permesso, in India si sarebbero trovati a prezzi più convenienti quei quadrupedi che si dovettero acquistare in Egitto; è pure positivo che se la ristrettezza del tempo avesse concesso di fiancheggiare la spedizione militare del conveniente numero di navi sussidiarie, l'approvvigionamento attuale sarebbe riuscito più economico; ma la guerra ha le sue necessità del momento indeclinabili; queste però non escludono le intelligenti previdenze per l'avvenire, tanto più agevoli a Massaua, che questo porto è sulla grande via commerciale fra quelli che approvvigionano mezza Europa; e che parte di quei prodotti che adesso dall'Europa inviamo attraverso il Canale a Massaua, ha già passato prima il Canale stesso per giungere dall'Australia o dalle Indie in Europa. »

Il Re Menelik

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* ha da Massaua le seguenti notizie telegrafiche in data di ieri:

Si aspetta per domani il piroscafo *Egitto*, trasportante da Aden il parco areostatico, che si manderà immediatamente agli avamposti, assieme agli apparati foto-elettrici, coi quali si eseguiranno gli esperimenti, impiegando gli areostati come fari.

L'opinione generale è che gli Abissini non si opporranno alla nostra rioccupazione di Saati e nemmeno si arrischieranno ad avventurarsi nella cerchia delle nostre posizioni fortificate.

Si assicura che Menelik, Re dello Scioa, mandò al Negus uno speciale inviato per spiegargli la natura dei rapporti suoi con l'Italia, proponendogli di farsi mediatore della pace fra l'Abissinia e l'Italia.

S'ignora il risultato.

A questo proposito, però, il *Popolo Romano* nota che tale informazione non è in accordo con quella prevenuta all'*Independance Belge*, cioè che Menelik aveva scacciato dai suoi Stati tutti gli europei e si era alleato al Negus.

Il corrispondente da Massaua dello stesso giornale dice che si debbono ritenere esagerate le notizie corse ieri circa l'entità delle forze abissine e i loro movimenti.

La Regina dei Vollo Galla, nonchè Ras Michael, comandante di una delle colonne abissine, anzichè cooperatori volonterosi e spontanei alle imprese del Negus, sarebbero ostaggi di garanzia per la fedeltà delle loro tribù.

Il nostro obbiettivo a Massaua.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* scrive che il programma del Ministero della guerra circa l'occupazione di una zona salubre intorno a Massaua e il conseguimento di una buona frontiera non è più quello di cui si è parlato alla partenza della spedizione; ma le operazioni sarebbero limitate all'arco Arkiko-Saati. In questo caso il *Diritto* non comprende la necessità della spedizione, perchè, a suo avviso, sarebbe stato meglio che il Ministero della guerra avesse rinunziato al pensiero della vendetta di Dogali e seguito l'esempio di ciò che fanno gli Inglesi a Suakim.

Tot capita, tot sententiae.

Semplice scrive nel *Corriere della Sera*:

I rapporti fra la Chiesa e lo Stato! Su questo gravissimo subbietto una discussione e magari anche una lotta potrebbe farsi. Ma bisognerebbe prima sapere quanti sono quelli che la pensano allo stesso modo. In questi giorni, m'ha preso vaghezza d'interrogare molte persone: *tot capita, tot sententiae*. Senza dubbio, vi son molti che così vagamente, fra cielo e terra, vorrebbero che si trovasse pur modo di intendersi col Vaticano. Ma se tu cerchi di stringerli a dire che cosa vogliono, che cosa propongono, neppure essi la sanno, o se lo sanno, non osano dirlo. »

AUSTRIA-UNGHERIA

L'apoteosi di Vittorio Emanuele in Austria.

La *Neue Freie Presse* scrive un lungo articolo per commemorare la morte di Vittorio Emanuele. Comincia con queste elevate considerazioni:

« Quasi tutti i Sovrani, poco tempo dopo la loro morte vengono profondamente dimenticati. I cortigiani adulano soltanto il Sovrano vivente, di rado si rammentano appena del morto. Ma nel cuore del suo popolo, solo vive quel principe, che seppe conquistarsene l'amore.

« Finchè vive, non si può spesso decidere se questo gli sia riuscito, perchè l'ipocrisia nella vita degli Stati imita talvolta così dappresso la vera affezione, da non poter distinguere questa da quella. Ma appena la morte leva la corona dal capo di un Sovrano, allora si può veramente convincere, se fu caro al popolo, allora si mostra la nobile e sincera devozione, che continua sopra la tomba. A pochi potenti è concesso, di trovare l'immortalità, nell'amore del suo popolo; tra i pochi ai quali toccò nei nuovi tempi questo alto onore sono: Giuseppe II e Vittorio Emanuele, il primo Re dell'Italia unita.

« Parlando poi delle recenti dimostrazioni, in onore del gran Re, il giornale viennese loda altamente il popolo italiano, il quale ha dimostrato anche in questa occasione il suo amore alla libertà, il suo sentimento di patria e il suo senno politico. »

GERMANIA

Una questione in Germania.

La *Nazione* scrive:

Un Principe divenuto reggente in Prussia, in sostituzione dell'avo, del fratello, del padre diremo per risparmiare ulteriori spiegazioni al lettore, è egli di diritto Principe reggente anche della Germania? Tale questione divide al presente in due campi i dotti in giurisprudenza nella Germania. E mentre esimii giuristi, come il Rönne e Roberto Mohl, contendono all'eventuale Principe reggente di Prussia il diritto di assumere senz'altro per tutto l'impero germanico le qualità di reggente; altri, e fra loro il Laband, lo Hänel, il Riedel, il Thudichum, il Seydel, lo Zorn, il Meyes sostengono appunto il contrario.

A quale Corte di Cassazione si appelleranno i giuristi tedeschi per la soluzione di tale quistione, a cui la gravissima età dell'Imperatore e la malattia del Principe ereditario potrebbero dar carattere di attualità?

FRANCIA

Proposta d'amnistia sospesa in Francia.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Il deputato ultra-radicale Basly domandò che si concedesse l'amnistia ai compromessi nei fatti di Décazeville, ma il ministro Tirard si oppose fermamente. Allora Clovis Hugues balza alla tribuna, e, gesticolando vivacemente, pronuncia un discorso citando l'esempio di Re che fanno grazia a delinquenti peggiori.

A questa osservazione, il deputato legittimista La Rochefoucauld Bisaccia esclama: « Allora pigliamo un Re! »

Il « Figaro » sotto processo?

Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta di Torino*:

Il *Figaro* pubblica un articolo vivacissimo contro l'on. Crispi in seguito all'annunzio che si procederà contro di lui per offese verso la signora Crispi.

TUNISIA

Lo scoppio d'una polveriera.

Telegrafano da Tunisi 12 al *Secolo*:

Stanotte si scatenò un temporale furiosissimo; pochi minuti prima dell'una antimeridiana, mentre pioveva a dirotto, un fulmine cadde sulla polveriera di Filfil e la incendiò.

Le polveri scoppiarono con orrendo fracasso; la polveriera in pochi minuti fu cambiata in un mucchio di rovine, sotto le quali rimasero sepolti i quattro soldati di guardia.

La scossa violentissima, prodotta dallo scoppio, fu preceduta da una detonazione spaventevole; il gaz si spense immediatamente e migliaia di vetri andarono in frantumi.

La popolazione terrorizzata si riversò sulle vie e sulle piazze.

SVEZIA E NORVEGIA

Il Re di Svezia ed il Giubileo.

Il Re Oscar di Svezia, che non ha preso parte alla festa del Giubileo papale, ha risposto al Comitato per il Giubileo che la partecipazione di un Principe protestante ad omaggi al Pontefice cattolico, gli sembrava illogica.

Notizie cittadine

Venezia 14 gennaio

Revisione della Lista elettorale amministrativa e commerciale per l'anno 1888. — Il sindaco di Venezia

Visti gli articoli 28 e 85 alinea 1 della legge provinciale e comunale 20 marzo 1865, N. 2248;

Visto l'art. 13 della legge 6 luglio 1862, N. 680, colla quale furono istituite le Camere di commercio; invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale amministrativo e commerciale e non si trovi compreso nelle liste dell'anno 1887, a voler promuovere presso l'Ufficio delle liste elettorali di questo Municipio la propria inscrizione durante tutto il mese di gennaio 1888, dalle ore 10 ant., alle 3 pom.

Avverte inoltre che le liste elettorali amministrativa e commerciale rimangono pubblicate nell'Ufficio e nel periodo di tempo preindicati, acciocchè ogni elettore possa ispezionarle e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che si rendessero necessarie nei sensi di Legge.

Venezia, 10 gennaio 1888.

Imposte sui terreni e fabbricati. — Il sindaco avvisa che per otto giorni, incominciando dal 12 corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Municipio, sta esposto il Ruolo principale della sovraimposta sui fabbricati e quello della sovraimposta sui terreni per l'anno 1888.

Asili notturni. — Siamo pregati di annunciare che il preventivo per l'anno 1888 della pia Istituzione Dormitorii pubblici, Asili notturni di Venezia, resterà depositato a termini dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007 sulle Opere pie, per il periodo di giorni otto, a partire da domani, nella sede dell'Opera pia medesima, nel Palazzo municipale Loredan, primo piano.

Arrivo. — È arrivato a Venezia e prese alloggio all'Hôtel Danieli il signor James G. Blaine e famiglia, il quale fu per molti anni deputato, poi per molti anni senatore, quindi segretario di Stato nel Gabinetto del Presidente Garfield. Nel 1884 egli fu candidato repubblicano per l'elezione a Presidente degli Stati Uniti d'America, ma fu eletto invece Cleveland.

Commedie nuove. — Lo desumiamo dagli altri giornali perché non eravamo presenti. L'altra sera fu rappresentato al teatro Rossini un lavorino in tre atti del sig. Gino Manzini intitolato: *Matematica e ragazzine*, che, sebbene abbia provocato tre chiamate dopo il secondo atto, poco piacque; e ieri fu rappresentata la *Maestrina*, di Salvestri, che fu applaudita, ma questa sera non vediamo che ne sia annunciato la replica.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 15 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*. — 3. Boito. Atto 4.° nell'opera *Mefistofele*. — 4. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 5. Verdi. Preludio e romanza nell'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Strauss. Polka *Diavolino*.

Brutti effetti dell'ubbriachezza. — Ieri venne dagli agenti di pubblica sicurezza accompagnato al civico Ospedale un individuo rimasto finora sconosciuto, raccolto ubbriaco e contuso alla fronte al Ponte di S. Sebastiano, in Sestiere di Dorsoduro. — (B. d. Q.).

Alienazione mentale. — Ieri, alle 6 ant., venne accompagnato all'Ospitale civile G. S. fu Antonio, d'anni 58, da Padova, per alienazione mentale. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 3 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Fontana Gio. Batt., furiere nella sesta Compagnia di disciplina a Lido di Malamocco, con Barolini Rosa, cucitrice, celibi.

2. Spangaro Giacomo, infermiere, con Spangaro Antonia, villica, celibi.

DECESSI: 1. Galetti Amalia, di anni 76, nubile, già floraia, di Venezia, — 2. Bassano Benvenisti Griselda, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Builo Salvagno Elisabetta, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 4. Jerep Menoni Rosina, di anni 57, coniugata, casalinga, di Udine.

5. Tius Antonio, di anni 76, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 6. Meneghi Giuseppe, di anni 61, vedovo, intagliatore, id. — 7. Bionazzi Lodovico, di anni 59, coniugato, pensionato, id. — 8. Albanese Calogero, di anni 22, celibe, soldato nel 75.° fanteria, di Petralia Soprano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Defina Giovanni, di anni 9, studente, decesso a Mogliano Veneto.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Carbonera.

Bollettino del giorno 4 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Facchin Gio. Ant. chiam. Ferdinando, calzolaio, con Marchesini Maria, già domestica, celibi.

2. Bortoluzzi Michiele ch. Annibale, capitano mercantile, con Rebellato Giuseppina, casalinga, celibi.

3. Saener Angelo, pescivendolo, con Romanello Caterina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Ruspini Tomasetti Caterina, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zanon Zamarioli Rosa, di anni 80, vedova, lavandaia, di Pieve d'Alpago. — 3. Barra Fabris Carlotta, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Fanuto Bianchi Maria, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 5. Marchetti Doria Adelaide, di anni 68, vedova, affitta letti, di Chioggia. — 6. Capozzo Palma Angela, di anni 62, vedova, ricoverata, di Venezia. — 7. Bosco Eleonora, di anni 27, nubile, cucitrice, id. — 8. De Santa Margherita, di anni 23, nubile, sarta, id.

9. Zampol Francesco, di anni 80, vedovo, già muratore, id. — 10. Musitelli Luigi, di anni 62, coniugato, imprenditore, id. — 11. De Miceli cav. Gaetano, di anni 53, coniugato, cont. nella r. marina, di Palermo. — 12. Zocco Adolfo, di anni 46, coniugato, rimessaio, id. — 13. Rigoni Pietro, di anni 35, di Asiago.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 5 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Godigna ch. Godina Vincenzo, caffettiere dipendente, con Romanin Brocca Luigia ch. Antonia, domestica, celibi.

2. Gianni Giovanni, pescatore, con Grassi Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Vallaro Nicola, calzolaio, con Bajo Giovanna, casalinga, celibi.

4. Piva Giuseppe, muratore, con Pasini Adelaide Amabile, casalinga, celebrato in Zenson di Piave il 26 dicembre 1887.

5. Busetto detto Fisola Carlo Pietro, possidente, vedovo, con Ioitschek Enrica Maria, nubile, celebrato in Pardubic (Boemia) il 26 settembre 1887.

DECESSI: 1. Sabbo Bragolin Domenica, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Michelon Giuseppa, di anni 73, nubile, casalinga, id. — 3. Cecagno Domeneghini Teresa, di anni 75, vedova, r. pensionata, id. — 4. Galli Marchiori Lucrezia, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 5. Ferro Barbon Amalia, di anni 71, coniugata, possidente, id. — 6. Bernardelli Bianchini Angela, di anni 53, coniugata, già villica, di Conca di Rame. — 7. Righetti Damiani Anna, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. Zilli Omacciui Elena, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 9. Piva Francesca, di anni 6, id.

10. Licudi nob. Fortunato, di anni 87, vedovo, r. pensionato, id. — 11. Betti Alessandro, di anni 81, vedovo, già agente teatrale, di Dolo. — 12. Brunetti Stefano, di anni 67, coniugato, già falegname, di Venezia. — 13. Agostinis Antonio, di anni 64, coniugato, facchino, id. — 14. Zecchini Giacomo, di anni 56, coniugato, facchino, di Treviso. — 15. Canella Marco, di anni 50, coniugato, r. impiegato, di Venezia. — 16. Gasparo Luigi, di anni 7, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

CESARE BANDARIN.

A Silvestro Bandarin, il più anziano redattore di questa *Gazzetta*, morì questa mattina il secondo dei suoi figli, Cesare, in età d'anni 28. Tre anni fa ci associavamo al suo dolore per la morte del suo Ruggero, primogenito, morto quando gli si aprivano dinanzi le più liete speranze della famiglia e della carriera, e pochi giorni fa annunciavamo il libro che raccoglieva gli attestati di stima al povero morto. Oggi, dopo lunga malattia, dopo sofferenze infinite, gli moriva anche Cesare.

Anche Cesare Bandarin aveva principiato con lieti auspicii, con volontà ferma del bene aveva cominciato la vita. Egli aveva un buonissimo posto in una Banca di Foggia, quando tre anni fa, la malattia stessa che colpì il fratello lo obbligò a venire a Venezia a curarsi. Da quel dì, con quanto cuore il povero padre cercò di salvare la cara esistenza, ma invano! Povero amico, così buono, così coraggioso e così dimentico di te, quante volte la sventura mise alla prova il tuo grande coraggio e la tua nobile abnegazione. È tempo che la sventura si stanchi prima di ferirti, che tu di combatterla, nella serena ed alta coscienza del dovere, povero e forte e nobile amico.

Corriere del mattino

Venezia 14 gennaio

Cose finanziarie.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Le offerte fatte finora per la emissione delle nuove Obbligazioni ferroviarie sono tali che, se accettate, mostrerebbero quanto sia diminuito il nostro credito.

Si annunzia che i tabacchi renderanno meno del previsto.

Stamane la Sottocomissione del bilancio per le finanze, coll'intervento del ministro Magliani, ha ripresa la discussione sull'aumento del dazio degli zuccheri.

Il ministro Magliani faceva una proposta intermedia, ma la maggioranza della Sottocommissione votò il mantenimento dell'aumento del dazio quale fu votato dalla Commissione il 25 novembre, portando gli zuccheri greggi a L. 76 75. La relazione dell'on. Guicciardini dimostra il danno di 5 milioni di lire che subisce l'erario per l'introduzione dello zucchero fatta avanti la legge di catenaccio.

(Telegrafano a questo proposito da Roma 13 alla *Lombardia*:

La relazione dell'on. Guicciardini fa notare che sdaziaronsi 32 mila quintali di zucchero in previsione della legge di catenaccio, e che per altri 180 mila quintali si fa la questione se si debbano considerare come introdotti prima o dopo il catenaccio. Si avrebbe una maggiore introduzione di 50 mila quintali di zucchero con un danno di 5 milioni per l'Erario.)

Le altre Sottocomissioni del bilancio esaminarono il bilancio di assestamento.

Secondo il *Fanfulla*, Magliani vorrebbe tentare una Regia per la vendita degli spiriti, che ha dato buoni risultati in altri Stati.

La Sottocommissione pei bilanci della guerra e della marina, esaminando oggi questi bilanci, discusse sull'aumento di 3 milioni, al capitolo della manutenzione del naviglio, e deliberò di riguardarlo come una maggiore spesa e non una maggiore iscrizione sulla normale continuativa dei bilanci futuri. Prevalse poi il concetto di dare, alle opere di riparazione delle navi, assegni stabili, sicuri, e da non potersi rivolgere ad altri scopi.

L'incidente che si prolunga.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Il prolungarsi dell'incidente del pretore di Firenze inquieta, e inquieta anche lo zelo soverchio nostro nel sostenere il Principe di Coburgo, che non ha il prestigio del suo predecessore.

Continua lo scambio di dispacci fra l'onorevole Crispi e il conte Menabrea circa l'incidente di Firenze, che desta viva irritazione in Francia.

—

Blowitz telegrafa al *Times*:

Il Corpo diplomatico residente a Parigi opina unanimamente che la Francia non ha diritto di accordare all'Italia concessioni sull'incidente, questo non interessando la sola Francia e che non può cedere a Crispi senza nuocere ai privilegii consolari, patrimonio comune di tutte le Potenze.

Il *Soleil* teme che dall'incidente possa venirne danno alla Francia e all'Italia e propone un arbitrato.

Il *National* dubita che l'Italia sia disposta ad accettarlo.

—

Telegrafano da Parigi 12 alla *Gazzetta di Torino*, a proposito delle dichiarazioni di Menabrea a Flourens:

Per non dare troppa importanza all'incidente di Firenze, dichiarò che l'Italia rinunzia a domandare la punizione del Consolato di Firenze ove la Francia si accontenti dell'ammonizione del pretore.

Egli si lagnò tuttavia energicamente per le inesattezze ed esagerazioni pubblicate sui fogli ufficiosi.

—

Telegrafano da Firenze 13 alla *Lombardia*:

Il *Fieramosca* pubblica una lettera dell'avvocato Muratori, il quale fu testimonio dell'incidente del Consolato francese. L'avvocato Muratori cerca di ristabilire la verità dei fatti con documenti, dai quali risulterebbe la piena legalità dell'operato del pretore di Firenze:

—

Telegrafano da Parigi 13 alla *Persev.*:

La stampa italofoba continua ad inveire contro ciò che chiama il gesuitismo di Crispi e contro l'Italia.

Il *Paris* dice che ormai è inutile avere riguardi.

Del resto, la vertenza resta allo *statu quo*.

Al Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 14 alla *Lombardia*:

Oggi in Consiglio comunale, il cons. Contreras desiderava che si inviassero all'on. Crispi le congratulazioni per la destituzione del sindaco Torlonia. Ma il Consiglio ha negato di votare quanto non era all'ordine del giorno.

Anche oggi, in Consiglio, l'on. Sandonato ha proposto al Municipio che concorra pel monumento a Bertani, da erigersi nella vostra Milano.

Fra Della Rocca e Crispi.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Vociferasi che dopo l'inchiesta del comm. Conti, ordinata da Crispi nell'Amministrazione provinciale di Napoli, l'on. Della Rocca, segretario generale agl'interni, e che ha un fratello a Napoli deputato provinciale, siasi urtato col ministro Crispi e minacci di dimettersi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 13. — Malgrado il vento, il Principe ereditario di Germania passeggiò a piedi. La Principessa Vittoria recossi in carrozza alla villa Hambourgh oltre Ventimiglia.

Berlino 13. — L'Imperatore si alzò stamane e si occupò d'affari.

Si ha da San Remo il seguente bollettino: L'infiammazione che erasi manifestata alla laringe del Principe ereditario è prossima a sparire, lo stato generale è buono.

Parigi 13. — Il gruppo parlamentare vinicolo occupossi oggi del trattato di commercio italo-francese dal punto di vista del dazio da imporsi ai vini italiani. Dopo lunga discussione fu nominata una sotto-Commissione incaricata di studiare la questione e presentare conchiusioni al gruppo che si riunirà nuovamente mercordì.

Parigi 13. — *(Senato.)* — Leroyer, prendendo possesso del seggio presidenziale; ringraziò dell'onore conferitogli per la settima volta; ricordò le tradizioni del Senato nel culto della libertà della discussione; espresse il rammarico di dover constatare che molti progetti restano sospesi troppo sovente per cambiamenti ministeriali; affermò la speranza di vedere il Governo utilizzare la buona volontà del Senato; terminò elogiando Carnot.

Convalidaronsi poscia alcune elezioni.

Pietroburgo 13. — Il Granduca Alessio fu nominato ammiraglio.

Budapest 13. — Il Comitato della Camera dei deputati approvò il progetto di convocazione dei riservisti per una settimana onde esercitarsi al nuovo fucile.

Il ministro della difesa dichiarò che due corpi sono già armati del nuovo fucile. Probabilmente coprirà le spese nei limiti del suo bilancio, altrimenti presenterà un progetto alle Delegazioni a suo tempo.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Copenaghen: Il matrimonio del Principe Oscar di Svezia con miss Munck sarà presto ufficilmente annunziato.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Corre voce che lord Salisbury firmò il documento col quale l'Inghilterra impegnasi a prestare il suo concorso alla lega della pace.

Lisbona 13. — La pleurisia secca, di cui il Rè fu recentemente colpito, l'obbliga tuttavia ad alcune precauzioni, ma credesi che potrà uscire la settimana prossima.

Le difficoltà causate in diversi distretti del Portogallo dalle tasse locali sono appianate. La tranquillità è ristabilita.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 13. — Il piroscafo *Florio* è partito con 2 ufficiali, 27 soldati e 108 operai che rimpatriano.

Dicesi che il Negus stia facendosi costruire una casa a Gura; questo dimostrerebbe in lui l'intenzione di rimanere lungamente ad Hamasen.

—

Massaua 13. — Dicesi che il Ras Alula sia giunto a Ghinda seguito da tre o quattro ras e da forte nerbo di truppe. Dicesi pure che il Ras Alula abbia domandato e ottenuto dal Negus l'onore d'essere primo ad attaccare gl'Italiani.

San Marzano oggi ricevette la partecipazione che il Re gli ha conferito la croce di grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Malgrado la partenza di parte degli operai, i lavori della ferrovia procedono rapidamente mercè l'attività di Olivieri.

Silenzio dello Czar.

Pietroburgo 14. — Lo Czar non fece nessuna dichiarazione in occasione del ricevimento del capo d'anno russo.

I discorsi del Principe di Coburgo.

Sofia 13. — Ai ricevimenti ufficiali d'oggi il Principe di Coburgo, rispondendo al Consiglio dei ministri, disse: Possiamo felicitarci dei risultati ottenuti. L'esistenza nazionale trovò un assetto definitivo. Il popolo riprese i lavori. Appoggiato dal suo Gabinetto e certo del patriottismo dell'esercito, sentesi forte per affrontare l'eventualità dell'avvenire. Il Principe è bulgaro di spirito e di cuore. Dio aiutando, la Bulgaria avrà scritto una gran bella pagina nella storia.

Rispondendo alle felicitazioni dell'esercito il Principe di Coburgo disse: legato da giuramento sacro mai separerò la mia causa da quella della Bulgaria. Con un esercito come il bulgaro si può tutto osare. Le glorie passate sono garanzie del successo avvenire. Se nel 1888 fosse obbligato a sguainare la spada, l'esercito bulgaro col suo Principe alla testa saprà dimostrare al mondo come i Bulgari sanno farsi uccidere per l'onore della bandiera e la difesa della patria.

Il discorso fu applauditissimo.

Stasera vi sarà gran pranzo ufficiale al palazzo.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8.15 p.

Telegrafano da Massaua all'*Esercito* che una persona amica riferì che gli Abissini armati sono circa centomila, di cui quarantamila armati di fucili a retrocarica, ventimila con fucili vecchi ad avancarica e quarantamila con lancia e scudo; aggiunse esser convinto che gli Abissini attaccheranno; dichiarò che non vide cannoni presso gli Abissini, ma soltanto una mitragliera.

Il *Fanfulla* annuncia con riserva che il Papa prepari un'Enciclica a tutti i Vescovi dell'orbe cattolico, dicente che lo Stato e la Chiesa dovrebbero lavorare concordi pel bene dell'Italia.

La Sottogiunta del Tesoro a Firenze votò di mantenere l'aumento del dazio sugli zuccheri, quale lo votò la Commissione il 25 novembre.

Pare che Magliani propenda a mettere la Regia sugli spiriti.

Molti deputati si mostrano contrarii alla tassa sul vino, la quale danneggerebbe l'industria e sarebbe impopolare ed opinano che sarebbe preferibile un aumento del dazio sui grani, reclamato da molti.

Il *Fanfulla* pubblica il discorso testuale dell'ex-sindaco Torlonia fatto alla deputazione di Borgo, diverso da quello che pubblicò iersera l'*Osservatore Romano* che era clericale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 3. 45 p.

La Relazione di Finali sulla legge sui Ministeri si distribuirà lunedì; mantiene il controprogetto, stabilisce che non si possano sopprimere quelle Direzioni generali, la cui origine è dovuta ad una legge.

Umberto Fiorasi, impiegato della vostra Intendenza di finanza, è chiamato vicesegretario al Ministero delle finanze.

Domani si raduna l'Ufficio centrale del Senato per modificazioni al reclutamento dell'esercito. Interverrà Bertolè-Viale.

La Giunta generale del bilancio approvò la deliberazione della Sottogiunta circa l'aumento del dazio sugli zuccheri.

La Giunta superiore del catasto scelse come impiegati da incaricare delle funzioni di segretarii delle Direzioni compartimentali del catasto Montipo a Milano, Marchetti a Firenze, Rosalba a Bari, Mola a Cagliari, Cristini a Napoli, Zuccaro a Palermo, Lucci a Roma, Barisone a Torino. Mancano quelli delle Vicedirezioni di Bologna e Venezia.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la licitazione privata per la ferrovia Messina-Cerda.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — Il *New York Herald* annunzia che un ciclone attualmente a Capo Race si dirigerà probabilmente al nord-est e produrrà perturbazioni in Francia fra il 16 e il 17 corrente.

Terremoti in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — Nuovi terremoti in diversi punti della Carolina del Sud e della Georgia.

Ai commercianti. — Il *Sole*, nel suo Numero del 13 corr., pubblica la *Nuova Tariffa Generale* votata dall'Assemblea federale svizzera. Crediamo utile avvisarne i lettori.

Uno scandalo in teatro. — Al Filarmonico di Verona vi è stato addirittura uno scandalo.

Fece un fiasco colossale lo spettacolo *Lucrezia Borgia*.

La signora Emma Wiziak, fischiata fin dalle prime frasi, irritatissima, si ritirò nelle quinte, rifiutandosi a cantare più oltre.

Il pubblico, sdegnato, fischiò, urlò, gridò *Abbasso la presidenza!*

Si dovette calare la tela e il pubblico esigette la restituzione del denaro.

Temesi che il Filarmonico dopo questo scandalo non si riaprirà più.

Così telegrafano alla *Lombardia*.

A proposito degli Akka. — Leggesi nel *Caffè*:

In questi giorni ha fatto il giro di tutti i giornali d'Italia la storia di un caporale, nero, della tribù degli Akka, portato in Italia da bambino, poi cresciuto e protetto dalla famiglia dei conti Miniscalchi-Erizzo di Verona.

Mi ricordo, a proposito di questo giovane nero, che quando fu portato a Roma con suo fratello — morto dopo qualche anno — andarono a vedere i due piccoli moretti molte persone, fra le quali alcune signore.

Una di queste si vantava di aver capito la lingua di quei ragazzi Akka.

— Un amica — sempre le amiche! — osservava:

— La*** non ha mai capito un *acca* ed ora pretende di capirne due.

CARTA DIMOSTRATIVA

della regione compresa fra

MASSAUA, KEREN, AKSUM E ADIGRAT

EDITA

dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Molte persone ci chiedono di inviare ad esse, **verso pagamento**, la Carta che abbiamo spedita in dono questi giorni ai nostri Associati, e che, com'era naturale, incontrò la generale sodisfazione; ma ci dispiace di non poterlo fare.

Pronti a farla spedire ai nuovi Associati di Venezia e di fuori fino all'esaurimento delle copie disponibili, non possiamo mettere in commercio una Carta che, per la tiratura speciale e per altri caratteri, ha l'impronta di un dono.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 gennaio 1888.

VENEZIA. 13 — 74 — 39 — 84 — 49

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.—	96.15
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 83	94,98
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. due corr.	374.—	375.—
» Banca di Credito Veneto idem.	236.—	238.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	211.—	212.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 10	125 30	125 20	125 50
Francia	3 —	101 35	101 70	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	25 43	25 50	25 46	25 55
Svizzera	4 —	101 25	101 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 50	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	96 15 —	Ferrovie Merid.	793 50
Oro	— — —	Mobiliare	1023 50
Londra	25 47 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	78 05 —	Az. Stab. Credito	268 25 —
» in argento	80 20 —	Londra	126 90 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 — —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	139 60
Austriache	— —	**Rendita ital.**	94 90

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 32 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0/0 perp.	81 10 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 67 —	Prest. egiziano	374 37 —
» » italiana	94 17 —	» spagnuolo	66 1/2
Cambio Londra	25 29 1/2	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	507 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 25	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1 3/8	Azioni Suez	2065 — —
Rend. Turca	14 10 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 13	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766.44	766.27	766.83
Term. centigr. al Nord	1.0	—2.5	—1 0
» » al Sud	1.0	—2.8	2 0
Tensione del vapore in mm.	4.19	3.76	4.22
Umidità relativa	85	98	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NO.	SSE
Velocità oraria in chilometri	0	1	0
Stato dell'atmosfera	1 neb.	10 neb.	10 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 13 gen.: 6.0 — Minima del 14: —5.0

NOTE: Il pomerig. d'ieri fu sereno, così pure la notte, stamane fitta nebbia.

Marea del 15 gennaio.

Alta ore 0. 20 a. — 11. 5 a. — Bassa 5. 20 a. — 6. 5 a.

— *Roma* 14, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa area di pressioni molto elevate intorno alla Scandinavia meridionale; pressione ancora leggermente bassa intorno alla Grecia. Sud della Norvegia 780, Zurigo 774, Atene 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito dovunque; venti freschi, forti del primo quadrante; nevicate nel medio e basso adriatico; pioggerelle e nevicate in Sicilia; temperatura diminuita dovunque, molto bassa.

Stamane cielo nebbioso nella valle padana, sereno nel versante tirrenico, nuvoloso, anche nevoso altrove; Tramontana forte nel basso adriatico, fresca in Sicilia; il barometro segna 769 mill. nel Nord, 766 a Cagliari, Napoli e Lesina, 762 a Lecce; mare agitato alla costa media meridionale adriatica.

Probabilità: Ancora venti settentrionali, freschi, forti nell'Italia inferiore, deboli nel Nord; cielo nuvoloso nel Sud con qualche pioggia e nevicata; temperatura molto bassa; gelo e brina.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, [illegible]

15 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 39
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 33s 5
Tramontare apparente del Sole	4 41
Levare della Luna	8h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 59m 8
Tramontare della Luna	7h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3

Fenomeni importanti —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 55 »
» 21 al 31, » 5. 10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany*. — Ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Le donne curiose*, di C. Goldoni, con farsa. — Ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Revoca di procura.

La N. C. **Giuseppina Mattei v. Gradenigo Paolo**, per se e nella legale rappresentanza de' proprii figli minorenni, e la N. C. **Marta Gradenigo fu Paolo**, deducono a pubblica notizia che intendono revocati ed annullati dal 31 dicembre 1887 le Procure che esse N. S. avevano colle date 27 settembre 1883 ne' Rogiti del notaio Nardini sub. N. 2279-1771 e 23 novembre 1887, ne' Rogiti del notaio Chiodo sub N. 972-1538 *fatte* al sig. Luigi Bagolin fu Antonio che col 31 dicembre 1887 ha cessato d'essere a loro dipendenza.

Ciò per i conseguenti effetti.

GIUSEPPINA MATTEI V. GRADENIGO.
133 MARTA GRADENIGO FU PAOLO.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 28	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 .	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

MUNICIPIO DI PISA
CONVERSIONE DEI DEBITI COMUNALI.
IL SINDACO

Visto il R. Decreto 25 dicembre 1887, N. 5120, Serie 3.ª, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* d'ieri, che, riconoscendo assicurata la sistemazione delle finanze comunali rende applicabile al Comune di Pisa la legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.ª;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale dei 28 luglio, 20 ottobre, 27 novembre, 7 e 30 dicembre 1887 e gli avvisi del 4 agosto e 20 ottobre 1887 sulla conversione dei debiti comunali;

DICHIARA

1.° Le adesioni alla conversione delle cartelle non estratte dei prestiti comunali 1871 e 1880 col pagamento di L. 70 per cartella e non altrimenti, come quelle pel riscatto, pagamento o rimborso dei premii del prestito 1871 e delle cartelle già estratte dei due prestiti, continueranno a riceversi fino a nuove disposizioni presso la Cassa comunale, come presso la Banca generale e Istituti o Ditte da lei incaricate alle condizioni stesse di che negli avvisi del sottoscritto del 4 agosto e 20 ottobre 1887, salvo per queste nuove adesioni quanto sarà detto in appresso per ciò che riguarda le epoche dei pagamenti delle somme corrispondenti, e gl' interessi relativi.

2.° I pagamenti delle 70 o delle 90 lire per le cartelle non estratte, o estratte solo il 1.° aprile 1887, per le quali sarà fatta adesione alla conversione dopo il presente giorno, con deduzione sempre di L. 2, 50 per ogni cedola d'interesse mancante dopo quella di N. 28, incominceranno soltanto il 1.° febbraio dell' anno successivo a quello nel quale le adesioni saranno state fatte.

I pagamenti invece per le somme relative ai premii scaduti e da scadere, e per le cartelle estratte avanti il 1.° gennaio 1887, per le quali sarà fatta adesione alla conversione dopo il presente giorno, determinate sempre queste somme in base alle norme indicate nell' avviso del 20 ottobre 1887, saranno incominciati nel giorno che dovrà essere fissato pei pagamenti medesimi a seconda delle prescrizioni dello stesso avviso, quando le adesioni abbiano luogo nel tempo che decorrerà da oggi al giorno che sarà così fissato. Per quelle poi che avranno luogo dopo, i pagamenti relativi saranno fatti entro un anno dal giorno delle adesioni medesime.

3.° Sulle somme che saranno così dovute ai creditori il Comune corrisponderà l'interesse alla ragione del 4 0/0 l'anno, netto da tasse dal giorno della fatta adesione fino a quello già fissato o da fissarsi per incominciare i relativi pagamenti.

Tale interesse per le somme relative ai premii scaduti e da scadere, e per le cartelle estratte avanti il 1.° gennaio 1887 verrà pagato a rate semestrali posticipate al 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno. Invece per le somme relative alle cartelle non estratte e a quelle estratte il 1.° aprile 1887, l' interesse sarà pagato insieme alle somme medesime.

4.° Le adesioni a queste condizioni e alle altre contenute negli avvisi del 4 agosto e 20 ottobre 1887, non modificate dal presente avviso, risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei varii titoli, e da un timbro a olio che sarà apposto sui titoli stessi, dal quale risulterà anche la data delle adesioni.

5.° Con altro avviso sarà indicato il giorno nel quale, entro i tre mesi da oggi, saranno incominciati i pagamenti delle 70 o delle 90 lire per le cartelle non estratte o estratte il 1.° aprile 1887, per le quali è già stata fatta adesione alla conversione.

Pisa, 30 dicembre 1887.

Il Sindaco, PEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

a **Pisa**, presso La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
a **Roma**, presso la Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Milano**, » Banca generale.
» **Genova**, » Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Firenze**, » Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
» **Torino**, » Banca di Torino.
» **Venezia**, » Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Dep. e Conti Corr.
» **Bologna**, » Banca Nazionale Toscana.
» **Livorno**, » » » »
» **Padova**, » Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
» **Verona**, » Banca di Verona.
» **Como**, » Tajana, Perti, Castiglioni e C., — T. Giorgetti e C. — Sala e Cameroni.
» **Bergamo**, » B. Ceresa.
» **Novara**, » Banca Popolare Cooperativa — I. Zanconi e C.
» **Cremona**, » Società Popolare di Mutuo Credito.
» **Lucca**, » Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
» **Ancona, Pistoja, Arezzo, Siena, Massa**, presso la Banca Nazionale Toscana.
» **Bellinzona**, » Banca Cantonale Ticinese.
» **Lugano**, » Banca della Svizzera Italiana.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L' eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell' interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L' eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L' eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L' eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L' eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L' eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Anno 1888 — Domenica 15 gennaio — N. 14

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 GENNAIO

Lo Czar non ha fatto in occasione dei ricevimenti del 13 gennaio, che in Russia è il primo giorno dell'anno, quelle dichiarazioni pacifiche che si aspettavano. L'ommissione fa impressione appunto per l'aspettazione delusa. Contemporaneamente l'Imperatore Guglielmo inaugurava il *Landtag* prussiano con un discorso della Corona letto dal ministro Puttkamer, e anche in questo discorso è notato lo stesso silenzio.

È avvenuto qualche cosa, che abbia arrestato sulle labbra dell'Imperatore e dello Czar ogni promessa di pace?

Il sig. Tisza, presidente del Ministero ungherese, ci ha detto che potevamo sperare nella pace, restando ugualmente lontani dall'ottimismo e dal pessimismo. Dobbiamo ora pel silenzio dello Czar e dell'Imperatore di Germania avvicinarci al pessimismo e allontanarci dall'ottimismo?

L'Imperatore di Germania che ci ha dato speranze di pace tutte le volte che ha avuto occasione di parlare, che le ha annunciate all'Europa e alla Germania, può non aver creduto necessario di ripeterle alla Dieta, che rappresenta specialmente la Prussia, parte della Germania, e quello che era stato detto alla Germania, perchè diretto anche alla Prussia, può essere stata considerata come una inutile ripetizione.

Certo la situazione europea giustifica più i timori che le speranze. In Bulgaria la Russia non cede, e la questione bulgara, aperta sempre, può essere sempre un'occasione di guerra.

Il Principe di Coburgo, malgrado la polemica del *Reichsanzeiger*, giornale ufficiale di Berlino, contro l'*Almanacco di Gotha*, per ricusargli il titolo d'Altezza Reale datogli dall'Almanacco; malgrado il rifiuto dell'Europa di riconoscerlo Principe di Bulgaria, parla come un Sovrano deciso a non andarsene dalla Bulgaria, se non quando lo caccino via. Egli promette al popolo e all'esercito bulgaro di morire o di vincere per la causa bulgara, con un sangue freddo mirabile, che mostra come la Bulgaria abbia la fortuna di scegliere uomini, che sanno far onore alla sua scelta.

La Russia però non si contenterebbe del sagrificio del Principe di Coburgo. Essa vuol qualche cosa di più, cioè il sagrificio della Bulgaria. Non vuol riconoscere la *Sobranje* bulgara, e quindi non riconosce la scelta da lei fatta, quale che sia. Se si contentasse del sagrificio di Coburgo, l'Europa lo lascierebbe sagrificare. L'invasione di una banda montenegrina a Burgas, respinta e finita colla morte del capo di essa, Nabokoff, mostra che non è tanto facile disfarsi del Principe di Coburgo con un colpo di mano, come si giunse ad eliminare il Principe di Battemberg. Ma se la Russia proponesse un candidato accettabile, non sarebbe poi difficile farlo accettare alla Bulgaria. La Bulgaria riconosce pure quello che deve alla Russia, e per il Principe di Bulgaria l'Europa non ha mostrato disposizione di battersi. C'è anzitutto della cattiva disposizione nella Russia; cattiva disposizione che non va sino alla guerra, ma perpetua i timori di guerra. Avremo quindi la pace, lo speriamo sempre, ma una pace rabbiosa.

L'alleanza degli Stati centrali d'Europa, Germania, Austria e Italia, alla quale aderisce anche l'Inghilterra, per mantenere l'equilibrio sul Continente e sul Mediterraneo, è sempre però il più gran correttivo d'ogni cattiva intenzione.

—

L'eredità di Hussein.

La questione, che pareva dovesse essere pacificamente sciolta, si inasprisce specialmente pel linguaggio di alcuni giornali di Parigi e adesso anche i giornali di Roma mettono olio sul fuoco. Vedemmo ciò che disse il *Capitan Fracassa*. La *Tribuna* grida: « Non cedete » e il *Diritto* viene alla stessa conclusione. Noi desideriamo l'accordo magari con un arbitrato, ma per la conoscenza degli elementi giuridici della questione, pubblichiamo in parte l'articolo del *Diritto*:

In che cosa consista l'incidente già abbiamo fedelmente esposto, appena giuntane la notizia. Ora, siccome la questione ha assunto un netto carattere diplomatico, aggiungiamo alcuni schiarimenti.

Il generale Hussein, tunisino, morto in Italia, ha lasciata una vistosa sostanza — tre milioni, se non erriamo — la quale, secondo la convenzione del 1868 tra l'Italia e il bey di Tunisi, sempre in vigore, va regolata colle leggi italiane. E qui sta la differenza di vedute tra Parigi e Roma. La Francia, trattandosi di eredità di un suddito tunisino, crede, per il protettorato ch'essa esercita nella Reggenza, dove immagina di poter atteggiarsi da assoluta dominante, che all'autorità consolare francese spetti il disporre dell'eredità stessa.

Il Governo di Parigi così ragiona: Tunisi è in mio potere, il Bey è a mia disposizione, la Reggenza è un nome, i sudditi beilicali sono, come lo Stato tunisino, protetti dalla Francia, dunque spetta a chi rappresenta la Francia a Firenze, dove Hussein è morto, la regolazione della successione del defunto. Le convenzioni del 1862 e del 1868 non sono a Parigi ricordate, nè si è finora mostrato di rammentare alla lettera il trattato del 1884, stipulato dall'on. Mancini.

Il primo articolo di questo trattato acconsente da parte dell'Italia alla sospensione della capitolazione consolare nella Tunisia; il secondo però dichiara in modo netto e preciso che per ciò le precedenti convenzioni dell'Italia col Bey di Tunisi non si intendono menomamente abrogate o sospese; che anzi rimangono *interamente in vigore*.

Il Governo francese ha ciò sottoscritto e i due rami del Parlamento francese hanno approvato, sicchè il trattato è passato come legge dello Stato tanto in Francia quanto in Italia.

La convenzione del 1868 tra l'Italia e il Bey stabilisce — tra altro — che le successioni dei sudditi tunisini, defunti in Italia, saranno regolate *dalle leggi italiane*. Questa convenzione ha avuto sempre valore e non possono oggi le autorità francesi rifiutarsi ad accettarne gli effetti.

Così l'atto del console francese di Firenze di prendere possesso dell'eredità di Hussein, fu contrario alle stipulazioni tra l'Italia e il Bey di Tunisi, riconosciute dal trattato del 1884. Il Tribunale di Firenze, ordinando il ritiro delle carte ed oggetti appartenenti a Hussein, agì con piena legalità e giustizia. Invece il console violò la legge italiana e le convenzioni internazionali, che ad essa affidano l'ordinamento di simili successioni, agì illegalmente tanto nell'addivenire all'inventario, quanto al sequestro e perfino alla abusiva vendita di parte dell'eredità in questione.

Le Autorità giudiziarie italiane non commisero alcuna mancanza; invitarono il console francese a depositare l'eredità di Hussein presso il Tribunale, unico competente, e in pari tempo ad assistere agli atti giudiziali. Il console fece orecchie da mercante, non rispose neppure, nè si presentò. Naturalmente il Tribunale proseguì oltre nella causa di aggiudicazione.

Quando il pretore si presentò alla cancelleria del consolato, fu ricevuto malamente e quasi respinto. Il console era assente. Il cancelliere, mostrando la stanza attigua, disse: « Carte ed altro è tutto là, ma voi nulla toccherete senza la forza; noi non cederemo che alla forza. » Fu allora che il pretore, forte della sentenza esecutiva, non ostante opposizione, fece eseguire l'apertura della porta, ove stavano le carte della successione Hussein.

Il pretore agì nella più stretta legalità; tuttavia il Governo italiano, per mostrare alla Francia la serenità con cui bada anche alle convenienze di forma, giunse fino ad applicare al pretore una punizione in base al regolamento disciplinare giudiziario, mantenendo però ferma la piena legalità della procedura.

Anche la decisione del contenzioso diplomatico italiano viene a suffragare questo criterio giuridico.

In quanto alla forma ed alla sostanza chi mancò al massimo grado fu il console francese, ed è perciò che il Governo italiano, mentre mostrò di sapere essere rigoroso verso un suo funzionario, esige dalla Francia la rimozione del suo console, che fu causa del malinteso, e la consegna di tutto ciò che fa parte dell'eredità del generale Hussein al Tribunale di Firenze.

A maggiore prova della piena giurisdizione dei Tribunali italiani nella questione di fatto e di diritto, il Governo italiano comunicò col mezzo del generale Menabrea, ambasciatore italiano, tutti gli atti al signor Floureus, ministro degli affari esteri di Francia.

Noi speriamo che il Gabinetto di Parigi non insisterà più oltre e riconoscerà il torto del suo rappresentante consolare a Firenze.

—

Gli attacchi dei giornali francesi al Crispi.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* continua i suoi maligni attacchi ingiuriando il Crispi. Riporta un telegramma del corrispondente parigino De Blowitz al *Times*, il quale asserisce avere il Crispi dato incarico all'ambasciatore Menabrea di manifestare la sua indignazione per la condotta della stampa francese. Il ministro degli affari esteri della Repubblica, signor Flourens, avrebbe risposto che la stampa non rispetta neppure i ministri francesi.

L'articolo del *Figaro* conclude:

« Per spiegare la collera del Crispi diremo che è nato in Sicilia, patria di Pulcinella. »

Tanto per dire una bestialità unitamente ad uno sproposito.

Il *Gaulois* dice:

« Se il signor De Mouy (ambasciatore francese a Roma) chiedesse i passaporti, il contegno dimesso sarebbe immediato (la prosternation serait immediate). »

E da Parigi 14:

Il *Temps*, citando la notizia data dal De Blowitz, corrispondente parigino del *Times*, circa le rimostranze che il Crispi avrebbe incaricato il Menabrea di fare al Governo francese pel linguaggio del *Figaro* — soggiunge: « Stentiamo a credere a questo contegno del Crispi. Se le relazioni di due popoli dovessero dipendere dagli articoli di un giornale, considerato la libertà illimitata e la licenza della stampa, a che sarebbe esposta la pace europea? Si calunnia certamente il vecchio liberalismo del Crispi supponendogli lo stato d'animo segnalato dal De Blowitz. »

Il *Figaro* va anzi più in là, e dice che Crispi è divenuto intrattabile nell'incidente del console di Firenze, per vendicarsi dell'articolo scritto dal *Figaro* contro di lui e contro la moglie! Ieri avevamo messo un punto interrogativo alla notizia che Crispi chiamasse in Giudizio il *Figaro* per oltraggi alla sua signora, perchè la notizia ci pareva assurda. Il *Figaro* infatti dice che Crispi aveva avuto questa idea, ma vi ha rinunciato. Era dunque uno scherzo, e di cattivo genere.

La legge sull'emigrazione.

La *Nazione* non è sodisfatta del progetto ministeriale sull'emigrazione, che crede lesivo della libertà individuale. Il progetto è infatti eccessivo in molte parti, però un vincolo per impedire o almeno attenuare il pericolo che gli emigranti siano vittime di frodi e d'inganni, è necessario. Se il progetto non risponde allo scopo, se ne faccia un altro, ma fare qualche cosa è necessario. Ciò premesso, ecco ciò che dice la *Nazione*, e che in gran parte è giusto:

« L'emigrazione, secondo le nostre idee, non è un male per sè medesima, anzi può essere per la madre patria una sorgente di vita, di commercio e di prosperità; l'emigrazione può esser però il sintomo di un male quando è prodotta dalla miseria degli emigranti, i quali non trovano a casa il lavoro necessario a mantenere sè stessi e le proprie famiglie perchè le industrie paesane, non sono spinte a quel punto cui potrebbero e dovrebbero giungere se il capitale non fosse ad altri oggetti rivolto.

« Ma a ciò non si rimedia in breve volger di tempo, nè per volontà di Governo, fosse pur questa potente e prepotente. È necessario educare le popolazioni alla vita industriale; è necessario che la produttività del lavoro richiami il capitale a quelle industrie che le condizioni dei luoghi rendono più promettenti; è necessario, insomma, che adagio, e per un concorso di volontà e di fatti, si mutino talvolta completamente ordinamenti e sistemi.

« Anche quando però l'emigrazione è sintomo di un male, se ben diretta e saggiamente coadiuvata, può riuscire utile agli emigranti e alla patria da essi abbandonata. Tutto sta che il Governo per mezzo dei suoi consoli all'estero possa e sappia raccogliere le notizie opportune a guidare gli emigranti là dove l'opera loro possa esser proficuamente impiegata, e che giunti al luogo di emigrazione non sieno essi abbandonati dalle autorità nazionali, ma vi trovino protezione e tutela.

« Così gli emigranti possono costituire delle importanti colonie, e gli stessi commercii della madre patria da queste dei larghi profitti: così da un male, se un male fosse l'emigrazione, può derivare un bene, e da una detrazione di forze fisiche un aumento di prosperità nazionale.

« A questi criterii ci sembra peraltro informato il disegno di legge che l'onorevole ministro dell'interno ha presentato alla Camera. Invece d'illuminare e di guidare la emigrazione s'intende incepparla e frenarla creando la necessità di speciali licenze per gli agenti di emigrazione, esigendo da questi garanzie pecuniarie, infliggendo ammende gravissime e la pena del carcere a chi per fine di lucro consiglia, facilità o coadiuva l'emigrazione e l'ammenda fino alle 1000 lire ai sindaci, agli ecclesiastici, e ai maestri, i quali, anche senza fine di lucro, l'avesser promessa.

« Questo sistema, che si sembra lesivo della libertà individuale, non riuscirà nè a frenare l'emigrazione, nè a impedire che gli emigranti trovino nel loro volontario esilio, invece della sperata fortuna, i più orribili patimenti.

« L'emigrazione si farà molto probabilmente in proporzioni più elevate per quell'eccitamento, per quell'impulso che accompagna sempre le cose proibite, e si farà peggio di prima perchè la circonderà l'aureola dell'occulto e del misterioso, che serve egregiamente a ingannare con maggior facilità i poveri di spirito e i disperati. »

ATTI UFFIZIALI

Opera pia Girolamo Filiberto Cattanei.

N. MMDCCLXXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 13 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduta la deliberazione in data 24 maggio 1887, con cui il Consiglio comunale di Venezia stabilì di accettare la donazione di una cartella del Debito Pubblico di lire 50 di rendita, fatta a quel Comune dalle nobili donne Maria Angela Cattanei e Cecilia Marcella Cattanei per la fondazione di un'Opera pia da denominarsi « Girolamo Filiberto Cattanei » e avente per iscopo di conferire annualmente un sussidio ad una vedova povera del Sestiere di Castello;

Vista la domanda prodotta dal sindaco di Venezia per l'autorizzazione ad accettare la donazione Cattanei, per l'erezione in Ente morale dell'Opera pia suddetta e per l'approvazione dello Statuto organico;

Visto lo Statuto medesimo;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere pie e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare per parte dei Corpi morali;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Venezia è autorizzato ad accettare la donazione come sopra disposta a suo favore dalle nobili donne Maria Angela Cattanei e Cecilia Marcella Cattanei, per la fondazione dell'accennata Opera Pia Girolamo Filiberto Cattanei.

Art. 2. La detta Opera Pia è costituita in Corpo morale ed è approvato il relativo Statuto organico, composto di dieci articoli, visto e sottoscritto per ordine nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Un timore ragionevole.

Il *Corriere Mercantile* scrive, esprimendo i nostri stessi timori:

Noi temiamo da molto tempo, e il timore ingagliardì dopo le ultime relazioni dei capi del Ministero pubblico, che si voglia dare all'Italia piuttosto un Codice che sia monumento scientifico, che un Codice, nel quale si tenga conto dello stato reale della delinquenza e, specialmente, di certe delinquenze.

Noi manifestiamo francamente il nostro dubbio e speriamo che in Parlamento, quando il progetto per il nuovo Codice sarà all'ordine del giorno, pur non facendone una discussione particolareggiata, che sarebbe, praticamente, impossibile e irrazionale, si vorrà fare un esame profondo e serio dei criterii che inspirarono il lavoro e dei concetti essenziali che lo informano, per vedere se, per avventura, tenendosi conto dei progressi della scienza, siasi pur avuto riguardo ai progressi della delinquenza e per accertarsi se v'è armonia tra le teorie e la pratica.

Non è ora il momento di esaminare le singole disposizioni del Codice; per ora abbiamo creduto di esporre un dubbio, verrà il tempo di fare un esame delle singole disposizioni del progetto e dei suoi principii informatori, e noi non mancheremo al dovere di farlo, col desiderio che l'Italia abbia un Codice, il quale sia in armonia coi progressi della scienza, ma non in disarmonia coi progressi della delinquenza.

La politica bancaria e finanziaria.

Secondo il *Diritto*, data anche una buona legge sulle Banche, essa non darà effetti utili se non è accompagnata da una buona politica monetaria e specialmente da una buona politica finanziaria. Se il disavanzo, succeduto al pareggio di pochi anni addietro, non si vince con un rimedio eroico di economie radicali o anche, nella peggiore ipotesi, di nuove imposte; se invece si segue a fare prestiti all'estero, ad immobilizzare capitali, e con ogni mezzo si inacerbisce il corso dei cambi, attizzando gli eccessi vergognosi della speculazione; se colla previsione di nuovi catenacci o nella fiducia d'una politica più decisamente protezionista, si aggrava la tendenza già così forte ad una sproporzione nella bilancia commerciale e ad un aumento del nostro debito verso i mercati d'oltr'Alpe, una buona politica bancaria non sarà mai possibile.

I mercati esteri a torto o a ragione perderanno la fede nelle cose nostre, e ci respingeranno i molti titoli e le nostre cambiali, e difficilmente verranno a richiederceli poi; e gli Istituti di emissione dovranno, anche non volendo, provvedere, come hanno fatto ora, alle ineluttabili necessità del mercato, eccedendo di milioni e milioni il limite legale della loro circolazione e contribuendo in tal modo a cacciar via, coll'imperversare della moneta cattiva, la

---

77

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

L.

Perdonare spetta a coloro che sono stati offesi.

Senza una parola di spiegazione, Caterina si rivolse a lui e parlò per la prima:

— Rispondete subito, disse, avete svelato al capitano chi sono io?

— No.

Nel primo momento in cui la guardava non potè proferire che la parola più corta che esista.

Non parva la stessa donna di quando l'aveva veduta a Sandyseal nell'istante in cui era tornata a prendere il libro. L'emozione cagionatale dall'incontro inaspettato l'aveva fatta allora impallidire. L'angoscia dell'oltraggio sofferto aveva invecchiata e alterata la sua faccia. Questa volta era preparata a vederlo, aveva la coscienza di aver preso una risoluzione di cui era orgogliosa. I begli occhi di lei limpidi e azzurri scintillavano mentre lo guardava; le guancie aveva cosperse di un colorito vivace. Egli era addirittura abbagliato da quella bellezza.

— In un'epoca ormai passata, ma della quale entrambi ci ricordiamo, riprese, voi mi diceste che io era una delle donne più veritiere che aveste mai conosciuto. Ho forse commesso qualche cosa che possa diminuire l'antica vostra fede?

— Niente affatto.

Caterina continuò:

— Prima che metteste piede in questa casa io era determinata di dire al capitano Bennydeck ciò che non gli avete detto voi. Se ve lo affermo, mi credete?

Se egli fosse stato capace di staccare da lei lo sguardo, avrebbe preveduto che cosa stava per accadere; e si sarebbe ricordato che il suo trionfo sul capitano non era ancora completo; ma i suoi occhi erano inchiodati sul volto di Caterina e le memorie più tenere lo riempivano di una dolce emozione; perciò rispose come un docile fanciullo:

— Vi credo.

Ella si cavò una lettera dal seno e la mostrò a lui facendogli osservare che non era chiusa.

— Ero in camera mia che scrivevo, disse, quando è venuta la mamma a dirmi che voi ed il capitano Bennydeck vi eravate incontrati nel mio salotto. Ella temeva che nascesse una questione ed uno scandalo, ed ha insistito perchè scendessi e vi obbligassi a partire... o almeno perchè lasciassi fare a lei questa parte se non avevo il coraggio di seguire il suo consiglio. Io non ho voluto permettere che un uomo, il quale un tempo aveva tutto il diritto di essere da me rispettato, fosse così vergognosamente mandato via. Non mi rimaneva altro che tentare di parlarvi in segreto, come appunto facciamo ora. La mamma si è incaricata di accomodar la cosa per me; ha visto il cameriere ed ha mandato l'ambasciata che avete ricevuto. Dov'è ora il capitano Bennydeck.

— Aspetta in salotto.

— Aspetta voi?

— Sì.

Ella rimase un poco a riflettere prima di riprendere il discorso.

— Ho portato con me, ricominciò, quello che ho scritto in camera, perchè desiderava di farvelo sentire. Volete leggerlo?

E gli porse la lettera. Egli esitava.

— È indirizzata a me? le domandò.

— È indirizzata al capitano Bennydeck, ella rispose.

La gelosia che gli turbava l'animo... gelosia ch'egli nè legalmente, nè moralmente aveva diritto di provare, lo confermò nella risoluzione di non legger la lettera. Con parole profondamente rispettose la pregò di accettare le sue scuse.

Ma ella non volle scusarlo.

— Prima di decidervi, disse, dovreste almeno sapere perchè ho scritto al capitano Bennydeck invece di parlargli come mi era proposta. Quando ho pensato al dolore ch'egli avrebbe provato e forse al disprezzo che avrebbe risentito per me, disprezzo che, per quanto egli sia buono e gentile, non sarbbe stato capace di nascondere, mi è mancato il cuore di farlo. Nella mia lettera gli racconto tutta la verità senza dissimular nulla. Sono stata costretta a intrattenerlo sulla maniera con cui mi avete trattata e sulle circostanze che mi obbligarono a commettere quell'inganno, del quale ora mi dolgo amaramente. Ho cercato di non farvi fare troppo cattiva figura, di non aggravarvi in modo eccessivo. Sta a voi il decidere adesso se vi sono riuscita. Vi ripeto, volete leggere la mia lettera?

La severa fermezza, la tranquilla dignità con cui la donna parlava, gli fecero tornare in mente il perdono ch'ella aveva così generosamente accordato, quando Sydney Westerfield e lui non erano colpevoli dell'oltraggio commesso di poi. Prese la lettera senza parlare e la lesse.

Ella teneva il viso voltato da un'altra parte e fuori della luce. Lo sforzo che faceva per esser calma.... mentre aveva il cuore dilaniato, e non voleva lasciarlo scorgere... metteva ad una ben dura prova l'animo espansivo di una donna in preda a forte emozione. Vi fu un momento in cui essa lo sentì sospirare mentre leggeva. Allora si voltò verso di lui... Ma subito guardò altrove.

Egli si alzò e le si avvicinò. In una mano aveva la lettera e con l'altra l'accennava.

Per due volte si provò a parlare senza esserne capace.

Era una dura lotta ch'egli combatteva per amore di lei; finalmente riuscì a vincere la debolezza ed a render ferma con uno sforzo di volontà la propria voce.

— L'uomo che sposerete è degno di questa? domandò accennando sempre la lettera.

Ella rispose con fermezza:

— Più che degno.

— Sposatelo allora, Caterina... e dimenticatemi.

Quel cuore grande ch'egli aveva così atrocemente ferito, gli perdonava e gli rispondeva con uno scoppio di pianto. Essa gli porse una mano. Le labbra di lui la sfiorarono.... Un istante dopo egli era partito.

(Continua.)

moneta buona. Sarà riconosciuto assurdo provvedimento quello di fissare un limite massimo alla circolazione delle Banche. La disposizione di legge sembrerà fatta apposta per essere violata anche senza cattive intenzioni. La fragile barriera sarà buttata facilmente a terra dall'onda soverchiante che passerà oltre.

La circolazione cartacea inonderà tutto il mercato ed impedirà che l'oro e l'argento vi ritornino, e la onnipotenza delle Banche si imporrà al Governo, al commercio, a tutti. Noi speriamo — conclude il *Diritto* — che tutto ciò non abbia più da accadere.

Falso allarme a Massaua.

L'*Esercito* riceve da Massaua la seguente lettera in data del 30 dicembre:

« Come avrete veduto dai dispacci, si sta ora rinforzando con altri trinceramenti la linea di difesa intorno a Massaua, dal momento che tutte le notizie sono concordi nel far credere che gli Abissini, che non possono stare troppo tempo uniti, sieno decisi a venire loro stessi ad attaccarci. Malgrado le cose dette a questo proposito dai componenti la Missione inglese e confermate da tutti gli esploratori, quanto a me conservo sempre un po' di dubbio che essi vengano realmente, pur sapendo che se il venire ad assalire il nemico nelle sue posizioni non è nella tradizione degli Abissini, questa volta possono esservi spinti dalla necessità, avendo riunito masse considerevoli ed essendosi mosso anche il Re. Certo non si potrebbe desiderare da parte nostra migliore fortuna, e appunto per questo, sorgono i dubbii. L'altra mattina da due compagnie del Genio, presente il generale San Marzano, la cui attività in un uomo di una certa età ha destata la meraviglia di tutti, si sono cominciati i lavori per un nuovo trinceramento che difende anche il Piano delle scimmie. Lavorando attivamente si spera che il lavoro possa essere finito lunedì o martedì.

« Intanto una parte dei cannoni da campagna che sono destinati a quel trinceramento per 10 cannoni e 4 mitragliere è già stata messa in posizione. Si sono portati là i cannoni che erano al forte Gherar, e in loro vece si sono messi dei cannoni di marina sbarcati dalla *Garibaldi*, e che a bordo a un ospedale servivano a poco.

« Proprio il giorno dopo quello nel quale si ebbero le notizie, comunicate del resto dal Comando, della marcia di Ras Alula e delle intenzioni sue aggressive, alla mattina per tempo c'è stato un allarme. Il piccolo posto numero dodici ha dato l'allarme vedendo avanzarsi una pattuglia di gente nera armata di una cinquantina di uomini e in un momento tutti gli accampamenti erano in armi. Il dispaccio per avvertirne il Comando fu trasmesso dal generale Genè. Alla gran guardia a poca distanza furono sparati i due razzi che sono stabiliti come segnale, e dal Comando fu risposto con un altro razzo. La pattuglia armata si ritirò quasi subito.

« È assai probabile che fossero realmente degli Abissini perchè pare che in questi giorni Ras Alula, che è sempre all'Asmara, abbia mandato frequenti ricognizioni, pare fino ad Ailet. In ogni modo, questo falso o vero allarme — non saprei chiamarlo diversamente — ha servito come esperimento per provare il modo col quale le nostre truppe possono disporsi, all'improvviso, da un momento all'altro, in ordine di combattimento. E da questo punto di vista il risultato non avrebbe potuto essere migliore; ed il generale San Marzano, ritornando dai posti avanzati, dove era accorso prontamente anche lui per vedere di che si trattava, ebbe vivi elogi per il contegno della truppa.

« Il risultato è stato tanto più buono quando si consideri che, abituati da un pezzo alla inazione, i soldati, per quanto non fossero così preparati come lo sarebbero ora, hanno fatto il loro dovere senza che si verificasse il più piccolo inconveniente. È certo che, se il caso dovesse ripetersi, la cosa sarebbe fatta ora con maggiore prontezza e sollecitudine. E bisognava vedere con che vivacità, con che entusiasmo i soldati sono passati in rango nella speranza che finalmente ci fosse da fare qualche cosa. E come in un batter d'occhi, tutti i pezzi dei trinceramenti sieno stati pronti con tutti gli uomini e le munizioni per sparare, ove ve ne fosse stata la necessità.

« Ma, come si comprende di leggeri, la difficoltà più grande, in un'allarme di questo genere, più di quella di far passare in rango gli uomini, è quella di far mettere prontamente a posto in ordine i varii servizi, e specialmente la colonna muli per i viveri e il rifornimento delle munizioni di ciascun battaglione. In generale, è sempre un servizio nuovo per i nostri soldati, questo del carico delle bestie da soma. In tutti i battaglioni anche quest'operazione difficile è riuscita bene, e, se non fosse altro, cotesto allarme ha servito come l'esperimento, che si voleva realmente fare, e del quale però si abbandonò l'idea.

« La Brigata comandata dal generale Cagni, che è al Gherar, si è recata di corsa al suo posto dalla parte verso Emberemi, ed era già in ordine di combattimento una mezz'ora dopo il segnale. E sì che il primo colpo è partito prima della sveglia, quando in tutti i campi la truppa era ancora addormentata.

« Le navi in porto avevano accesa la macchina per andare ciascuna al posto ad esse assegnato in caso di combattimento, quando fu dato l'altro segnale che avvisava cessato l'allarme.

« L'allarme dell'altro giorno ha servito anche a far sì che ora alla sera, quando i soldati vanno a dormire, o anche durante il giorno nelle ore di riposo, preparino ogni cosa pronta pel caso di dover passare sotto le armi. Per le armi montate, specialmente, l'aver pronte delle brigliature, ecc., vuol dire un immenso guadagno di tempo.

« Con gli ultimi piroscafi giunti sono ora al completo, credo, tanto il parco aereostatico, quanto gli apparecchi per la luce elettrica. Di questa si è fatto l'esperimento ieri sera con un apparecchio posto ad Abd-el-Kader. Il fascio di luce proiettato ai forti di Otumlo e Monkullo — circa cinque chilometri — permetteva di distinguere benissimo un reparto di truppa. E ciò quantunque la prova di iersera sia stata fatta nelle peggiori condizioni, perchè era una sera chiarissima di luna. Le esperienze saranno assai probabilmente ripetute in questi giorni, collocando successivamente in altri punti la macchina, onde poter misurare esattamente la massima potenza, e sino a che distanza può servire e giovare alle operazioni militari. »

—

Ecco poi come il *Don Chisciotte* descrive l'allarme stesso:

Ieri mattina, era appena suonata la sveglia, quando il cielo è solcato dal bagliore di un razzo partito dagli avamposti. Il razzo risplende nella notte (sono le cinque), fa un gran botto e si spegne. Il segnale d'allarme dev'essere di tre razzi. Si aspetta con impazienza. Ecco gli altri due, a brevi intervalli. Tosto, da ogni punto, altri razzi rispondono. Se non fosse l'ora solenne, parrebbe il principio della girandola. Dai forti, dai fortini, dai bastimenti, i lunghi serpenti di scintille salgono scoppiettando nell'aria. Tutte le sentinelle gridano *all'armi*! Le trombe squillano suonando l'adunata di corsa. Gli ufficiali, con voce stentorea, chiamano le compagnie sotto le armi; è un febbrile accorrere di uomini. In un attimo, ognuno è al suo posto; tutto è in ordine, dal colonnello all'ultimo fantaccino, ciascuno si trova al punto assegnatogli, in pieno assetto di guerra. I muli sono carichi con gli otri d'acqua, le cassette delle munizioni, i cofani d'ambulanza, le provvigioni da guerra e da bocca. L'esercito coloniale, in pochi minuti, è pronto alla marcia, all'offesa, alla difesa, a tutto. Lo spettacolo è veramente maraviglioso e fa provare un lungo, acuto brivido guerresco.

L'aiutante di campo arriva di corsa portando l'ordine di concentrare le forze fra Otumlo ed Emberemi; pare che sia quello il lato debole. Sei battaglioni escono dal campo di Abdel-Kader mentre gli artiglieri del forte stanno pronti e immobili, accauto ai loro pezzi, sui saldi parapetti. Sulle colline appaiono, in ordine lungo e compatto, altre milizie.

I soldati correndo lungo la linea della ferrovia, caricano i fucili e si vanno scaglionando sull'argine.

Si vede passare intanto il generale di San Marzano al galoppo, seguito dallo stato maggiore.

Nei chiarori incerti del crepuscolo, sembra uno dei drappelli di cavallieri che passano via, come bufera, nelle nordiche leggende e spariscono nella nebbia.

Dopo un'ora e mezza di attesa febbrile, si viene a sapere che tutt'assieme è, non dirò un falso allarme, ma un allarme esagerato.

Tutto il trambusto è stato causato dall'apparire di una pattuglia abissina che, incontrando un piccolo posto dei nostri, agli avamposti, tentò di forzarlo.

I nostri misero in fuga gli Abissini a colpi di fucile e diedero il segnale, poichè poteva anche trattarsi di una avanguardia.

Tale segnale è valso, se non altro, a mostrare l'ottima disciplina dei campi italiani, le buone disposizioni di previdenza, il morale eccellente di tutti i servizii; poichè infatti è ammirevole che, a un segnale dato di notte, sopra un raggio di ben 25 chilometri, in soli *dieci minuti*, ventiduemila uomini si trovino pronti a combattere.

E tutto ciò in ordine perfetto e, per parte dei soldati, nel silenzio assoluto: non si udiva che lo squillo delle trombe e i comandi brevi, incisivi dell'ufficialità.

ITALIA

Smentita.

Telegrafano da Napoli 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane era corsa la voce che il deputato Della Rocca avesse presentate le dimissioni da segretario generale del Ministero dell'interno, in seguito all'inchiesta ordinata dal ministro Crispi su quest'Amministrazione provinciale. Questa sera la notizia è smentita.

Ad un reggimento che parte.

Telegrafano da Catania 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La popolazione ha fatto un'entusiastica dimostrazione al 52° reggimento di fanteria, mentre partiva per Verona.

L'investimento dell'« Affondatore. »

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

In seguito all'investimento dell'*Affondatore* alla Spezia, fu ordinata un'inchiesta, secondo la quale il comandante, cav. Romano, fu collocato in disponibilità; il tenente Canetti ordinato a 40 giorni d'arresti in fortezza; i tenenti Serra, Fasella, Cutinelli ed il sottotenente Arduro ad 8 giorni d'arresti di rigore.

—

L'*Affondatore* investì, sulla costa del Marocco, una secca non segnata nelle carte.

L'inchiesta aperta assodò in proposito che il comandante dette prova di coraggio e di prontezza, ma tuttavia la parte di responsabilità per l'investimento spettava al comando.

SVIZZERA

I Sella sul Monte Bianco.

Il *Journal de Genève* pubblica i seguenti particolari sull'ascensione invernale al Monte Bianco, compiuta da intrepidi alpinisti italiani, e di cui già facemmo cenno:

« Nel pomeriggio di venerdì 6 corrente, una carovana di sei persone in arnesi come si conviene per le grandi escursioni, giungeva a Chamounix, proveniente dal Monte Bianco. Questo gruppo di alpinisti si componeva dei quattro fratelli Sella, del loro servitore, dei signori Macugna padre, figlio e nipote, di un altro portatore di cui ci sfugge il nome e del signor Emilio Rey, guida ben nota di Courmayeur.

« Portando seco le provvigioni di bocca, i combustibili e gli arnesi di ricambio necessarii ad una altezza ove niuno si può avventurare senza precauzione, questi arditi escursionisti partivano da Courmayeur sabato 31 dicembre, avendo per meta la capanna delle *Aiguilles grises*. Vi giunsero senza ostacoli e s'apprestarono a dormirvi tanto comodamente quanto la situazione lo permetteva. La notte fu abbastanza buona; ma al levar del giorno la temperatura mutò, e sorse la nebbia. Gli alpinisti rimasero prudentemente nel loro rifugio domenica, lunedì, martedì e mercoledì.

« Frattanto siccome si temeva che le provvigioni non fossero bastanti per una dimora prolungata alla capanna delle *Aiguilles grises*, i portatori ridiscesero lunedì a Courmayeur. Al momento della loro partenza dalla capanna, il termometro segnava 7 gradi sotto zero, e, strano a dirsi, la temperatura si abbassava a misura che i portatori s'appressavano a Courmayeur, ove trovarono —12° c.

« Il piccolo distaccamento mandato a cercare provvigioni si riunì al gruppo principale il mercoledì. Il giorno appresso la carovana al completo si pose in viaggio pel Monte Bianco.

« Prima di giungere alla vetta delle *Aiguilles grises*, alcune pietre si staccarono, e, nonostante le precauzioni prese, due di questi sassi colpirono la carovana. L'uno toccò la spalla d'uno dei fratelli Sella, senza però recargli molto male; un secondo cadde sul piede destro d'un altro dei fratelli Sella, ruppe la scarpa congelata e contuse sensibilmente il piede.

« I coraggiosi escursionisti proseguirono ciònullameno la loro gita e riuscirono a posare il piede sulla vetta del Monte Bianco alle 2 pom. Il termometro segnava allora 17° sotto lo zero.

« Poco dipoi, il capo dava il segnale della partenza per ridiscendere a Chamounix, coll'intenzione di trascorrere la notte nella capanna dei Grandi Muli, ove la carovana giunse alle ore 11 di sera.

« La spessa neve, rammollita dall'elevazione della temperatura, rese tale marcia piuttosto difficile. Ripartiti alla dimane, giunsero a Chamounix dopo cinque ore di marcia.

« Mentre la domenica mattina, alla capanna delle *Aiguilles grises* (dove avevano trascorse cinque notti) il termometro segnava —12° o —15°, a Chamounix segnava —24°. »

RUSSIA

Il silenzio dello Czar.

La *Perseveranza* scrive:

Codesto silenzio può essere spiegato in vario modo, ma forse una ragione per cui Alessandro III tacque, fu la difficoltà di tenere un linguaggio che non desse luogo ad equivoci in una condizione di cose equivoca. Un uomo nella sua posizione risica di suscitare o speranze irragionevoli o irragionevoli timori anche con di quelle frasi che sogliono chiamare luoghi comuni. È prudente, quindi, astenersi dall'attribuire un senso sfavorevole al riserbo dello Czar, quando si può trovarvene uno innocuo e, in apparenza, il più ovvio e naturale.

—

Telegrafano da Parigi 13 all'*Indipendente* di Trieste:

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo scrive che colà non credesi alla guerra. Questa essere l'opinione generale nei circoli ufficiosi, ed essa si appoggia non soltanto alle idee pacifiche dello Czar, ma eziandio all'impossibilità materiale di pensare ad una guerra nell'attuale posizione militare russa.

Un ufficiale della Cancelleria militare dello Czar, il governatore del Granduca Giorgio, fratello dello Czarevich, si espresse verso il succitato corrispondente con le precise parole: Lo Czar, che dimostrò sempre la sua premura pel mantenimento della pace, è d'opinione che la miglior garanzia contro intenzioni bellicose, sta in ciò che l'iniziativa della guerra per parte di una delle grandi Potenze sarebbe assolutamente un atto di pazzia nell'attuale momento.

—

Telegrafano da Brusselle 14 all'*Indipendente* di Trieste:

Il *Nord* d'oggi dichiara che nessun Governo europeo non ha dato prove di sincero amore alla pace quanto la Russia.

Quantunque le misure militari prese dalla Russia, che hanno destato tanta agitazione nelle stampa d'Austria e Germania, avessero un carattere esclusivamente difensivo, il Governo di San Pietroburgo non soltanto si è tosto affrettato a fare dichiarazioni tranquillanti, ma ha respinto persino l'apparenza d'un'azione diretta contro la pace con l'antecipato congedo delle categorie anziane della guardia, nonchè delle truppe del circondario di Odessa.

Riguardo all'azione diplomatica già spesso mentovata, il *Nord* opina che la medesima sia attualmente circoscritta soltanto entro lo stadio de' *pourparlers*, non essendo avvenuta ancora nessuna proposta esplicita da nessuna parte.

Notizie cittadine

Venezia 15 gennaio

Il contratto colla Peninsulare. — L'altro giorno abbiamo annunciato con piacere la notizia del primo nostro dispaccio da Roma, da fonte ufficiale: « Le condizioni della Convenzione furono stabilite; seguono la redazione e la stipulazione del contratto. »

Il prolungamento del contratto era infatti un desiderio generale del commercio di Venezia, ed era naturale la sodisfazione. Più tardi però ci giungeva il dispaccio che portava le condizioni del contratto, e quello era fatto per attenuare di molto il piacere, se l'esito ha lasciato in quelli stessi che condussero le trattative poca sodisfazione. Per rettificare molti giudizii non tutti esatti, che furono emessi ultimamente su questo tema, ci sia permesso un breve commento.

La *Peninsulare* faceva finora un viaggio settimanale per Alessandria, dove le merci ed i passeggieri trovavano coincidenza per le Indie col mezzo della ferrovia Alessandria-Porto Said; ogni quattro viaggi, il piroscafo, dopo toccata Alessandria, proseguiva per le Indie direttamente.

Con questo servizio Venezia *aveva* dunque tutti i mesi: 4 viaggi diretti per l'Egitto; 3 con trasbordo ed 1 diretto per le Indie, ed il Governo italiano pagava L. 500,000. Dal 1° febbraio la *Peninsulare* farà invece un viaggio ogni 15 giorni per l'Egitto trasbordando a Brindisi le merci per le Indie. Venezia *avrà* per conseguenza tutti i mesi: soltanto 2 viaggi diretti per l'Egitto; 2 con trasbordo per le Indie ed il Governo italiano pagherà L. 775.000.

Qualunque profano vede a colpo d'occhio che dal primo contratto colla *Peninsulare* a questo d'adesso c'è peggioramento; e il peggioramento risalta ancor più, se si considera che Venezia possiede ora altri mezzi di comunicazione colle Indie, che non possedeva 10 anni fa, e che rendono non del tutto indispensabile la *Peninsulare*. Questi servizii sono tre:

1° del Lloyd a. u., che fa un viaggio mensile diretto da Trieste, col qual porto ci sono da Venezia giornaliere comunicazioni;

2° del Lloyd germanico, che fa due viaggi mensili da Brindisi, col quale porto ci sono da Venezia tre linee settimanali regolari;

3° della Navigazione generale italiana che fa un viaggio ogni 20 giorni da Messina col quale porto ci sono da Venezia due comunicazioni settimanali coi battelli della stessa compagnia.

Tutte e tre queste compagnie praticano noli eguali, ed in molti casi inferiori a quelli della *Peninsulare*.

E qui non è fuor di luogo un po' di statistica.

Venezia ha importato nel 1886 complessivamente dall'Australia, Giappone, India ed Egitto per L. 32,280,000 di merce, e ne ha esportate per L. 5,650,000.

Cominciando dall'importazione, è da notarsi: che L. 22,000,000 sono rappresentate da granaglie, riso, cotone e semi oleosi provenienti dall'India, le quali merci, com'è notorio, non arrivano quasi mai coi piroscafi postali. Dei 10 milioni che rimangono (pelli, cotone egiziano, seta greggia ecc.) almeno la metà viene trasportata dal Lloyd aust.-ung., forse perchè quest'ultimo pratica noli più favorevoli. Ognuno può comprendere quindi che i nostri interessi per l'importazione sono limitati, tanto più, se si considera che una parte della merce nominata non è che puramente di transito, quindi per i commerci nazionali di più che secondaria importanza.

Venendo ora all'esportazione la troviamo già esigua nel suo complesso (L. 5,650,000) e composta anch'essa in gran parte di merci di transito, eccezion fatta per le conterie, i commestibili ed il legname importanti in totale L. 1,875,000.

Questa somma rappresenta, a nostro avviso, l'unico importante interesse che ci lega alla linea delle Indie, ma per esso L. 775,000, paiono troppe.

Certamente Venezia ha bisogno di migliorare tutti i suoi servizii marittimi e terrestri; questo nessuno può negarlo; ha bisogno però in generale di maggior vigilanza e di più viva partecipazione ai proprii interessi commerciali. È poi affatto ingiusto il rimproverare la compagnia *Peninsulare* se ha fatto esclusivamente il suo interesse, perchè non sapremmo a che titolo una Società estera avrebbe dovuto fare del patriottismo a pro' di Venezia.

Statistica delle Opere pie nel Veneto. — Dalla Commissione Reale d'inchiesta sulle Opere pie, ossia delle istituzioni governate dalla legge 3 agosto 1862, istituita col R. D. 3 giugno 1880, venne or ora, a mezzo della tipografia di E. Sinimberghi in Roma, pubblicato il volume che riguarda il Veneto.

Cotesto volume contiene la statistica delle Opere pie al 31 dicembre 1880 e dei lasciti di beneficenza fatti nel quinquennio 1881 85, nonchè le spese di beneficenza sostenute dai Comuni e dalle Provincie.

Fino dal 1886 furono pubblicati i risultamenti generali della statistica sulle Opere pie per tutte le Provincie del Regno; ma la stampa delle notizie definitive, complete, suddivise, non è oggi completa che per tre Provincie: del Piemonte e della Lombardia prima, ed ora nel Veneto.

Le Opere pie del Veneto, secondo la statistica iniziata nell'agosto del 1881, esclusi gl'Istituti pii di credito (cioè i Monti di pietà, i Monti frumentarii, le Casse di prestanze agrarie e le Casse di risparmio, in quanto amministrino fondi destinati alla beneficenza) erano al 31 dicembre 1880 in numero di 1350. La Provincia di Venezia supera tutte le altre per numero di Istituti pii (472); e ad essa tengono dietro le Provincie di Treviso (185); Vicenza (177); Padova (171); Verona (120); Udine (115); Belluno (61) e Rovigo (49).

Le Congregazioni di carità indicate nella rispettiva tabella sono 95, ma se ne devono aggiungere altre 362 non aventi patrimonio proprio, quindi 457 in totale; per cui i Comuni del Veneto (sono 793 in tutti) che non hanno Congregazione di carità, oppure l'hanno solo come amministratrice di Opere pie autonome — e dovrebbero averla tutti a' sensi della legge 3 agosto 1862 — sono 336.

Nel 1867 i Comuni del Veneto che non possedevano alcuna fondazione di beneficenza erano 555 con una popolazione di circa 1,200,000 abitanti; nel 1880 i Comuni che non avevano Opere pie, erano discesi a 430 con una popolazione di 1,100,000 abitanti.

Il patrimonio attivo lordo delle Opere pie del Veneto è in complesso di L. 117,099,075 così ripartito per Provincie:

Venezia . . .	L. 46.535.446
Verona . . .	» 15,950.852
Vicenza . . .	» 15,894.219
Padova . . .	» 14,229,144
Treviso . . .	» 9,726,179
Udine . . .	» 9,065,076
Rovigo . . .	» 2,887,924
Belluno . . .	» 2,810,235
	L. 117,099,075

Le passività gravanti il patrimonio delle Opere pie del Veneto, così temporanee, come perpetue (capitalizzate queste ultime al 100 per 5), ammontano a L. 11,383,806, il che rappresenta il 9,71 per cento.

Ecco ora l'elenco delle Opere pie di Venezia il cui patrimonio *depurato* supera il milione:

Casa di Ricovero	L. 6,890,333
Ospedale civile	» 5,610,616
Manicomio femminile	» 2,848,864
Istituto prov. degli Esposti	» 2,844,069
Istituto L. Manin	» 2,561,015
Querini Stampalia	» 1,829,447
Casa delle Penitenti	» 1,179,069
Conservatorio delle Zitelle	» 1,109,147

Esattoria comunale. — La Giunta municipale di Venezia avvisa che, in seguito alla stipulazione del contratto 15 novembre 1887 per l'esercizio della Esattoria comunale pel quinquennio 1888 1892, il R. Prefetto, con patente 4 gennaio corrente, N. 126, Div. 4.ª, ha autorizzato la Banca veneta dei depositi e conti correnti ad esercitare le funzioni di esattore e tesoriere del Comune di Venezia da 1.° gennaio 1888 a tutto 31 dicembre 1892.

Con prefettizio decreto 10 corrente furono pure approvate e rese esecutorie le patenti con le quali l'esattore medesimo nominò, a termini di legge, a collettori i signori Brunelli Mario fu Luigi e Costantini Giovanni fu Luigi.

L'ufficio dell'Esattoria è situato a S. Luca, Calle Sant'Antonio, anag. N. 4114, e deve rimanere aperto per le riscossioni e pei pagamenti:

a) dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom. di ogni giorno feriale;

b) dalle ore 10 antim. alle ore 12 meridiane di ogni giorno festivo;

c) dalle ore 8 antim alle 5 pom. da 1.° ottobre a tutto 31 marzo, e dalle 7 antim. alle ore 6 pom. da 1.° aprile a tutto 30 settembre, nell'ultimo degli otto giorni delle scadenze;

d) e quando l'ultimo termine scadesse in giorno di festa, s'intenderà prorogato al giorno successivo, nel quale l'ufficio starà parimenti aperto dalle ore 8 antim. alle ore 5 pom., da 1.° ottobre a tutto 31 marzo, e dalle ore 7 antimeridiane alle 6 pom. da 1.° aprile a tutto 30 settembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì, 16 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati in prima convocazione gli argomenti contenuti nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Seguito della discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del civico Museo e Raccolta Correr, e di provvedimenti circa al personale del Museo stesso.

In seduta segreta.

1. Proposta di pensione a favore di Novello Maria Domenica vedova del capo delle guardie municipali, Ortolani Giuseppe.

2. Domanda di Sambo Francesco, ex cancellista municipale, per ottenere l'indennità di legge, quantunque per deliberazione consigliare 17 aprile 1882, sia stato riconosciuto applicabile ad esso l'articolo 41 del Regolamento organico per gli Ufficii comunali.

3. Domanda di Tiozzo Fortunato e Dal Zotto Antonio, ex barcaiuoli di Sacca Sessola, per ottenere l'indennità di legge quantunque per deliberazione 28 settembre 1887 della Giunta municipale, sia stato ad essi ritenuto applicabile l'articolo 41 del Regolamento organico municipale.

Grazie « pro vecchi ad haeredes ». — Nel giorno 21 corr., al tocco, seguirà in presenza di questo Consiglio d'Amministrazione nella sede dell'Istituto (S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2214) la CL estrazione delle quattro grazie annue *pro vecchi ad haeredes*.

Esposizione di Bologna. — Riceviamo dal Liceo Benedetto Marcello la seguente comunicazione:

« Dietro mozione della presidenza della Commissione musicale, il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Bologna ha deliberato quanto segue:

« 1.° Che sarà concesso il trasporto gratuito sulle ferrovie italiane di tutti gli oggetti rari ed antichi, che non sieno spediti all'Esposizione a fine di lucro.

« 2.° Che saranno assicurati tutti gli oggetti rari ed antichi che verranno spediti pure non a fine di lucro, ma pel solo intento di fare conoscere in modo oggettivo la storia dell'arte. »

Regia Scuola superiore di commercio in Venezia. — Domani, 16, alle ore 2 pom. avrà luogo in questa Regia Scuola una pubblica lezione del candidato all'esame di diploma per abilitazione all'insegnamento della lingua francese negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado, a' termini del Regio Decreto 24 giugno 1883.

Se ne dà avviso ai signori professori, agli studenti della Scuola ed al pubblico.

Omnibus da e per la Stazione ferroviaria. — Questa sera entra in servizio il quarto « omnibus », fatto costruire dalla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, con stazio a San Marco, riva di Canonica.

Siccome, però, ne occorrono cinque, perchè anche da questa parte il servizio possa essere completo a tutte le corse, venne convenuto col Municipio di limitarlo per ora all'orario seguente:

Da San Marco per la Stazione, mattina: Ore 4.15 per le corse delle 5 e delle 5.20.

Sera: Ore 6.10 per la corsa delle ore 6.55 — Ore 8.15 per le corse delle 9 e delle 9.15.

Dalla Stazione per S. Marco — Mattina: Arrivo ore 5.15.

Sera: Arrivi ore 5.17 e 7.35.

Dallo Stazio del Carbon continuerà come fino adesso il servizio d'« omnibus » per tutte le corse, dal tramonto del sole alle ore 7 ant.

Piroscafo incagliato. — Il piroscafo *Bagnora*, di cui venne avvisato l'investimento alla Punta del Cavallino, tra Lido e Malamocco, si scagliò coi proprii mezzi, senza alleggerire il carico, ed entrò nel porto degli Alberoni ieri, alle 11 pom., senza aver sofferto danno alcuno.

Pubblicazioni. — L'editore Ferdinando Ongania ha pubblicato la seconda edizione del volume di versi di Cesare Augusto Levi: *Vetri e mosaici*, coll'aggiunta di venti nuove poesie. — Venezia, tip. Ferd. Scozzi, 1888.

Le Missioni. — Riceviamo il discorso letto dal signor Antonio Stoppani all'assemblea generale dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici italiani, tenutasi in Milano il 18 dicembre 1887, e si vende in Milano presso la tipografia L. F. Cogliati al prezzo di cent. 50 a totale beneficio delle Missioni cattoliche italiane; e il Bollettino N. 6, contenente il Consiglio dei delegati e l'assemblea generale dei socii dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici italiani (Milano, 16, 17 e 18 dicembre 1887).

Musica. — Abbiamo udito venerdì nella chiesa di S. Giorgio dei Greci un concerto a sole voci che ci fece ottima impressione. Sono otto o dieci nostri coristi, i quali eseguiscono versetti, mottetti ecc. secondo il rituale greco e in quella lingua, che naturalmente punto conoscono. Nelle parti sotto le parole greche furono scritte quelle Italiane, ma non già quelle che traducono il significato delle prime, ma unicamente le parole italiane, sia pur anche senza senso, le quali danno suoni somiglianti alle greche affinchè i devoti odano quei suoni.

La musica, ci dicono, venne qui dalla Russia e non è priva certo di pregio e di carattere; ma quello che ci piace è il concerto di quelle poche voci, nelle quali vi sono specialmente dei bassi rispettabilissimi per vigoria e per estensione.

Del resto pur prevalendo in forza i bassi — cosa che piace, specie in chiesa — nel piccolo concerto si nota un giusto equilibrio.

Crediamo che nella predetta chiesa si farà musica tutte le domeniche dalle ore 11 al mezzodì.

Teatro Goldoni. — Mentre si lavora per ripresentare la *Marta* in migliori condizioni, ieri si è ripreso il *Guarany*, nel quale, è giustizia dirlo, la sig.ª *Pizzagalli* ed i sig.ri *Pagnoni*, *Fiegna* e anche il tenore, sig. *Volebele*, mettono tutta la loro buona volontà e tutte le loro forze per meglio rispondere alle esigenze del pubblico.

Ieri dopo l'atto secondo fu eseguita una *ouverture* novissima del sig. F. Ghin, che crediamo allievo del chiar. m.° Coccon, e il pubblico fece buona accoglienza anche a questo lavoro del Ghin, che è nostro, e che fu attentamente ascoltato e alla chiusa vivamente applaudito.

Nel lavoro del sig. Ghin vi è dell'ingegno, una certa mano nella trattazione degli strumenti e anche un certo senso pratico degli effetti; ma non vi abbiamo trovato altro; ed un giovane per aspirare a nobile meta deve affermarsi almeno per individualità se non per originalità.

Ci parve ancora che l'*ouverture* pecchi alla fine di soverchia prolissità; ma, pesato il pro ed il contro, questo lavoro si ode con piacere e offre prova nel sig. Ghin di bel talento, però, se egli vuol progredire davvero, è mestieri che affermi la sua individualità, e, se ha la fortuna di poterlo fare, anche la sua originalità.

Teatro Rossini. — Domani sera, colla bella commedia *I ochi del cuor*, di Gallina, si apre un nuovo abbonamento di 20 recite ai seguenti prezzi: Ingresso lire 5, scanno lire 4, poltrona lire 9; Palchi: Pepiano lire 25, primo ordine lire 30, secondo ordine lire 20.

Naufragio in Canal Grande. — Ieri, verso le ore 3 pom., nel Canal Grande, presso Rialto, una barca carica di carni macellate, per il carico male equilibrato o per altre cause, si rovesciò, e le carni cadute nel canale furono poscia ripescate quasi tutte.

Arresti. — Vennero arrestati tre individui per mandato d'arresto del pretore urbano; uno per furto di otto *notes*, a danno di Cesca Pietro, chincagliere in Campo S. Giuliano; due per furto di metri 2500 di fili telegrafici e per guasti maliziosi, a danno della Società telefonica di qui; Certo S. Antonio, fu Angelo, ricoverato nel deposito di Mendicità, per furto di

varii oggetti di biancheria a danno dell' Istituto suddetto; Certo G. Angelo, venditore di vino, di qui, per compra di oggetti di furtiva provenienza, ossia, oggetti di biancheria rubati al Ricovero di mendicità, e finalmente uno perchè, ubbriaco, commetteva disordini.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 6 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bascotto detto Meneghet Gio. Batt. ch. Giovanni, friggipesce, con Valt Maria Luigia ch. Oliva, domestica, celibi.

2. Pessot ch. Pessotto Giovanni, commesso di negozio, con Lagrecacolonna Luigia, casalinga, celibi.

3. D' Este detto Pelelo Francesco, facchino, con Raffael Anna, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Tessaro Galvan Elisabetta, di anni 82, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Ghega Guadagnin Maria, di anni 64, coniugata, casalinga, id.

3. Cucchiero Pietro, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 4. Issoo Pana, di anni 28, marinaio, di Cacsmolich (India)

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 7 gennaio.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 9. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Vianello Vittorio Antonio, impiegato comunale, con Negri Amelia, possidente, celibi.

2. Zuanich detto Brattine Giuseppe, calzolaio, con Girotto Domenica, sarta, celibi.

3. Ardizzon Pasquale, capit. mercantile, vedovo, con Varisco Antonia ch. Adele, casalinga, nubile.

4. Dal Mistro Lorenzo ch. Alessandro, fotografo, con Schebath Emilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ferardi Ranconella Angela, di anni 88, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Gozzi Pastrello Maria, di anni 85, vedova, r. pensionata, id. — 3. Pavan Mariutto Marina, di anni 83, vedova, casalinga, id. — 4. Ongaro Elisabetta, di anni 80, nubile, cucitrice, id. — 5. Gazzola Gnocchi Angela, di anni 55, vedova, fiorista, id. — 6. Celadin Barbara, di anni 55, nubile, casalinga, id. — 7. Paluello Barettin Anna, di anni 50, coniugata, già sarta, id. — 8. Torres detta Bortolet Giovanna ch. Maria, di anni 23, nubile, cucitrice, id. — 9 Gasparini Teresa, di anni 5, id.

10. Molari Giovanni, di anni 77, vedovo, già torcolatore, id. — 11. Panciera Antonio, di anni 75, vedovo, già dipintore, id. — 12. Beban Giuseppe, di anni 72, coniugato, possidente, id. — 13. Benz Guglielmo, di anni 64, celibe, incisore, id. — 14. Mondaini Paolo Pietro, di anni 48, coniugato in seconde nozze, inserviente, id. — 15. Zambelli Giovanni, di anni 45, celibe, ceraio, di Bergamo. — 16. Giurin Antonio, di anni 36, coniugato, mandriano, di Mestre. — 17. Moro Gio. Batt. Giuseppe, di anni 26, coniugato, bracciante, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 8 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cesana Alessandro, macellaio, con Foà Ida, casalinga, celibi.

2. Ziviani Carlo, dipintore, con Marin Vittoria, domestica, celibi.

3. Stivanello Angelo, falegname all' Arsenale, con Fabris Carlotta, casalinga, celibi.

4. Gallo Pietro, fruttivendolo, con De Battista Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Ravenna Levi Anna, di anni 72, coniugata, possidente, di Rovigo. — 2. Demin Miotto Anna, di anni 48, coniugata, sigaraia, di Mira.

3. Bolzon Andrea, di anni 90, vedovo, già trattore, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi in frazione di Malamocco:

Spanio Francesca, di anni 37, nubile, casalinga.

Una bambina al disotto degli anni cinque.

Bollettino del giorno 9 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Albèri Vincenzo, bracciante all' Arsenale, vedovo, con Sambo detta Marella Maria Angela, già domestica, nubile.

2. Zocchia Angelo, burchiaio, con Celante Angela, già domestica, celibi.

3. Teneggi Enrico, falegname, con Cappellato Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Memo Tagliapietra Maria, di anni 77, vedova, filacanape, di Burano. — 2. Vianello Scarpa Rosa, di anni 71, vedova, già domestica, di Venezia. — 3. Gusso Jonia Francesca, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 4. Alessandri Olivieri Maria, di anni 55, vedova, casalinga, id. — 5. Schippel Vistosi Maria, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 6. Cesari Maria Elisabetta, di anni 19, nubile, casalinga, id.

7. Marchiori Pietro, di anni 85, vedovo, portiere, id. — 8. Conventi detto Burata Antonio, di anni 81, coniugato, macellaio, id. — 9. Carminati Francesco, di anni 76, vedovo, decoratore, id. — 10. Marcon Giorgio, di anni 72, vedovo, mediatore, id. — 11. Busselin Giuseppe, di anni 67, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, id. — 12. Dall' Alapide Pasquale, di anni 57, celibe, pescatore, id. — 13. Valupo detto Giove Giuseppe, di anni 49, celibe, facchino, id. — 14. Digrava Santo, di anni 38, celibe, muratore, id. — 15. Sheilk Mohideen, di anni 28, celibe, marinaio, di Rothuagreen. — 16. Noiret Ippolito, di anni 24, celibe, possidente, di Rethel.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 10 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Pazdera Adolfo, impiegato ferroviario, celibe, con Dorigo Giovanna chiam. Adalgisa, casalinga, vedova.

2. Morosini Lorenzo ch. Antonio, decoratore, con Paganin Virginia, casalinga, celibi.

3. Arganese Vincenzo, guardia d'antichità, con Held Cecilia ch. Olga, maestra privata, celibi.

DECESSI: 1. Dalla Torre Grego Colomba, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia, — 2. Zorzi Martorello Santa, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 3. Zaniol Mander Chiara, di anni 58, coniugata, già perlaia, id. — 4. Sambo Menetto Luigia, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 5. Cesarotto Rossetto Regina, di anni 40, coniugata, già villica, di Saonara. — 6. Canuto Somparin Giuditta, di anni 24, coniugata, villica, di San Donà di Piave.

7. Duse Vincenzo, di anni 95, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di Porto, di Venezia. — 8. Crescini Giulio, di anni 73, coniugato, caffettiere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Pesce Marianna, di anni 15, villica, nubile, decessa a Trebaseleghe.

Corriere del mattino

Venezia 15 gennaio

Discorso di Bonfadini.

Telegrafano da Reggio Emilia 14 alla *Perseveranza*:

Il deputato Bonfadini, davanti a un pubblico numeroso e a parecchie rappresentanze, ha tenuta oggi una conferenza a Guastalla sulla situazione politica.

Egli accennò alla decadenza delle istituzioni parlamentari, indicandone i rimedii.

Parlò del riordinamento dei partiti, cogliendo il tempo e le occasioni opportune.

Si augurò la vittoria delle nostre armi in Africa, a scopo di civiltà.

Deplorò che la nostra finanza sia poco sincera.

Deplorò pure il contegno del Vaticano, sperando che si ricrederà.

Disse che appoggierà l' on. Crispi, quando però il suo Governo risponda ai bisogni del paese.

L' oratore fu applauditissimo, e lasciò un'ottima impressione per la forma splendida del suo discorso, e pei concetti giusti, elevati e veramente liberali.

Chi pretende sapere il piano di San Marzano.

Il *Diritto* ha da Suez che gli Abissini non ci attaccheranno che nel caso gl'Italiani si accampassero a Saati. La superiorità numerica degli abissini paralizza l'azione italiana, che si restringe alle posizioni fortificate. Unica colonna attiva è quella di Debeb, che prevedesi debba appoggiare ad Arkiko nel caso che gli Abissini avanzassero.

Ritiensi che il piano di San Marzano sia di attirare il nemico sotto i forti.

Gladstone dal Pontefice.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Gladstone ha chiesto udienza al Pontefice.

Incidente di Firenze.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

L' incidente di Firenze rientra in una nuova fase. È stata aperta una nuova inchiesta, affidata al prefetto Gadda, che ha già interrogati gli avvocati presenti all' ingresso del pretore nell' archivio consolare.

—

Telegrafano da Parigi 14 alla *Lombardia*:

Nulla di nuovo circa l' incidente del console francese di Firenze.

Flourens sta esaminando i documenti consegnatili dall' ambasciatore Menabrea.

La stampa prosegue nei suoi violenti attacchi al Governo e alla nazione italiana.

Montenegrini.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Sei giovani montenegrini ammessi al servizio al 16° bersaglieri di stanza a Genova, vi si recano da Roma stasera accompagnati dal maggiore Giurowich, aiutante di campo del Principe Nicola.

Tutto il resto è esatto!

Il *Popolo Romano* in un dispaccio d' ieri da Parigi, raccontava che un ufficiale tedesco e un francese si erano per ragioni altissime battuti alla pistola, a condizioni gravissime; e che l' ufficiale tedesco era rimasto ucciso.

Oggi rettifica: gli ufficiali erano tutti e due francesi; il duello è avvenuto per una questione di ballo; i combattenti sono ambedue sani e salvi, con qualche graffiatura. Tutto il resto è esatto.

Questo ricorda — dice il *Capitan Fracassa* — il meraviglioso *entrefilets* pubblicato una volta dal *Petit Journal*:

« *Il suicidio della serva.* — La notizia da noi data ieri del suicidio della serva è esatta, salvo che non si tratta di una serva, ma di un dragone; che il fatto è avvenuto l' anno scorso, non ieri, e non a Parigi, ma a Puy de Dome; e che non è per ragioni di amore, ma per malattia alle ossa che il disgraziato si è, non già asfissiato, ma gettato dalla finestra! . . . »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 14. — Stamane il Principe Enrico ha visitato i quartieri del 26° battaglione di fanteria. Espresse ai comandanti la sua soddisfazione.

Il Principe ereditario ha fatto oggi la solita passeggiata.

Berlino 14. — Si è aperto oggi il Landtag prussiano. Nel discorso del trono non vi è nessun accenno alla politica estera. Dice che l'Imperatore e la nazione sono ancora inquieti per la salute del Principe ereditario, ma vi è speranza di guarigione. La situazione finanziaria è più favorevole, giacchè l' esercizio del 1886-87 presentò un miglioramento di 32 milioni. L' esercizio del 1887-88 sembra che presenterà un miglioramento ancora maggiore. Annunzia la presentazione dei progetti pel miglioramento della situazione degli ecclesiastici di tutte le confessioni, per l' assunzione da parte dello Stato di parte dello stipendio dei professori delle scuole secondarie, e per la costruzione di ferrovie importanti.

Parigi 14. — La Commissione del bilancio discusse il progetto di Tirard, relativo agli zuccheri. Decise all' unanimità che la legge precedente avendo stabilito una legislazione pella durata dell' esercizio 1887 88, la nuova imposta secondo la proposta di Tirard non potevasi applicare prima di settembre. La Commissione incaricò il suo presidente di avvertire Tirard che, senza questa condizione, respingerebbe il progetto.

—

Berlino 14. — Il discorso della Corona all' apertura del *Landtag* fu letto da Puttkamer. I passi relativi allo stato favorevole delle finanze e alle promesse di alleggerire le spese dei Municipii per le Scuole furono molto applauditi. Entrambe le Camere deliberarono d' inviare telegrammi a San Remo al Principe ereditario, esprimendogli il massimo interessamento e la ferma speranza di vederlo presto rimpatriare ristabilito.

La Camera dei Signori si è costituita.

Parigi 14. — Flourens accettò definitivamente la candidatura legislativa nel dipartimento delle alte alpi.

Tirard recatosi alla Commissione del bilancio, dichiarò che il premio accordato ai fabbricanti di zucchero ascende nel 1888 a 71 milioni. Sostenne che di fronte alla ristrettezza del Tesoro sarebbe impossibile lasciar loro tale beneficio. Soggiunse che se la Commissione respingesse il progetto sugli zuccheri, cercherebbe di trovare nuove entrate o le domanderebbe alla Commissione.

Dopo la partenza di Tirard, la Commissione intese Sans-Leroy, delegato francese alla Conferenza di Londra sugli zuccheri. Sans-Leroy sostenne l' aggiornamento del progetto Tirard che apporterebbe grave pregiudizio alla Francia avanti alla Conferenza.

La Commissione aggiornò a lunedì il seguito della discussione.

Nuova Yorck 15. — Temesi che sia naufragato il vapore francese *Britannia*, partito da Gibilterra da 25 giorni con 850 passeggieri di terza classe.

Si ha da lima 12 corr.: Avvennero disordini a Lima e in parecchie altre città del Perù in seguito al rifiuto dei negozianti di accettare in pagamento carta-moneta. Le truppe furono obbligate a proteggerli. In una riunione pubblica approvossi un voto di biasimo contro i cambisti. Un proclama del Governo promette di fare il possibile per togliere le cause d' allarme e ristabilire la pubblica fiducia.

Nuova Yorck 14 — I commissarii dell'emigrazione ricusarono di lasciar sbarcare 35 emigranti provenienti dall' Europa a bordo del vapore *Leerdan*, riconosciuti indigenti; si ricondurranno in Europa.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 15. — Pare che il Negus abbia richiamato Ras Alula con altri capi, allo scopo di conferire seco loro prima di avanzarsi. Alula avrebbe lasciato l' Asmara mercoledì nel pomeriggio. La stessa fonte constata che il grosso dell' esercito non è ancora giunto a Asmara: però i soldati d' Alula e Agos che trovavansi sparsi sui villaggi sono riuniti ora ad Asmara.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7, 15 p.

Secondo i dispacci all' *Esercito* le ultime notizie dall' Asmara conservano l'intendimento degli Abissini di attaccare. Ras Alula, Ras Agos e Ras Micael ripresero la marcia, i primi due giunsero ieri su Ghinda, e l' ultimo su Aideresso. Si ritiene a Massaua che non attaccheranno Saati nè Monkullo, ma cercheranno di gettarsi in massa verso il Piano delle scimmie. Stamane alcuni reparti della brigata Genè intrapresero la marcia verso Saati. Notizie attendibili riducono a 40,000 i combattenti delle forze abissine.

Roma 14, ore 8, 10 p.

La Commissione generale del bilancio approvò oggi la relazione di Guicciardini sugli zuccheri. Prima di questo la sottocommissione fece una lunga discussione alla quale partecipò Luzzatti. Questi venne dalla Commissione incaricato di fare una relazione generale sul bilancio d' assestamento. È imminente un largo movimento nel personale del corpo sanitario e del Commissariato marittimo, e così pure nel corpo del Genio navale.

Magliani presentò una nota di variazioni del bilancio per lire 796.091, da rimborsarsi alla Banca generale e alla Società veneta, che le anticiparono per conto del Demanio alla Regìa delle miniere dell' Elba.

Forte, capitano contabile in posizione ausiliaria, domiciliato a Vicenza, fu richiamato al panificio militare di Verona; Zilli, tenente contabile, idem a Polesella, fu richiamato all' Ospedale militare di Roma.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, ore 4 p.

Il *Popolo Romano* combatte il contratto colla Peninsulare.

L' opinione pubblica si preoccupa soltanto delle notizie d' Africa che si attendono impazientemente. L' *Esercito* uscito più tardi, scrive che gli sembrano insussistenti le preoccupazioni, considerato il piano circoscritto dalle nostre operazioni, le posizioni formidabilmente fortificate, 160 bocche da fuoco disponibili. Osserva che se è vero il dispaccio della *Stefani* che Ras Alula ed altri capi sieno stati chiamati a Adua potrebbesi prevedere una sosta di qualche giorno.

Annuncia che gl' irregolari del Debeb avrebbero oltrepassato Baresa, spingendosi presso Ghinda; aggiunge sembrare che Ras Michael potrebbe aver trovato contatto colle truppe del Debeb. Fatte altre considerazioni, scrive che non sarebbe da stupirsi, se da un momento all' altro un telegramma annunziasse le prime fucilate.

Si smentisce che il Ministero si sia occupato ieri in Consiglio delle cose d' Africa.

Dispacci dell' *Esercito* da Massaua annunciano che Menelik si sarebbe sottratto alla domanda di alleanza del Negus; annunciano che il capo degli Assaortini rinnovò al Comando offerte di uomini delle tribù limitrofe; annunciano che si ritiene imminente un attacco e che si conferma la marcia del Negus verso Ghinda, preceduto dal figlio. Il numero degli Abissini combattenti è tra i quaranta e i cinquantamila.

Fatti diversi

Uragano in viaggio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Un uragano violentissimo avente il centro sulla vallata di San Lorenzo, va probabilmente ad attraversare l' Atlantico seguendo la linea un po' al Nord della strada dei vapori arrivanti dall' Europa in America.

La pena capitale ristabilita. — La pena capitale, che era stata abolita alcuni anni or sono in Finlandia, sta per esser ristabilita. Il progetto di legge ne è di già redatto, e verrà sommesso alla prossima sessione del Parlamento di Finlandia. — Così l' *Indipendente* di Trieste.

Contro la signora Depretis. — Telegrafano da Roma 14 all' *Arena*:

La Questura arrestò certo Latero il quale confessò di essere d' accordo col cameriere della signora Amalia Depretis, onde derubarla degli oggetti più preziosi.

Le indicazioni furono così precise, che il cameriere venne arrestato.

La regola dell' 8. — Filopanti scrive, senza ridere, quanto segue:

« Pietà più che sdegno mi muovono l'ignoranza e stupidità dei miei contemporanei, di qua e di là delle Alpi, allorchè confondono colle miserie della cabala il grandioso sistema di coincidenze storiche e cronologiche da me scoperte. Vi sono altre ragioni, oltre a quella della cifra 8, per prevedere qual cosa probabile che sarà un anno notabile, in bene od in male, il 1888! »

Un aneddoto di Herz. — A proposito della morte del famoso pianista Herz, i giornali francesi riferiscono il seguente aneddoto da lui stesso raccontato a Berlioz:

Era in una capitale dell' America del Sud dove il suo arrivo era stato strombazzato ai quattro venti e la sera del suo primo concerto la sala era rigurgitante.

Egli si presentò modestamente in abito nero e cravatta bianca e suonò divinamente come il solito; ma il pubblico rimase freddo. Avendo egli notato la cosa, un impresario gli susurrò alcune parole all' orecchio.

La sera successiva, Enrico Herz ricomparìva davanti allo stesso pubblico, ma in tenuta di... generale, con un magnifico cappello piumato e ricami e dorature sparse sull' abito e una immensa sciabola al fianco. La sua comparsa fu salutata da un applauso unanime.

Il suonatore si mise davanti al piano con quella strana uniforme e, senza togliersi il cappello nè la sciabola, suonò tutta la sera in mezzo agli applausi frenetici dell' uditorio.

Aneddoti su un tenore. — Leggesi nell' *Arena*:

« A proposito della morte del tenore Fancelli. Si sa ch' egli era piuttosto avaro.

« Ed effettivamente andava a fare la spesa da sè, in mercato, tutti i giorni, alle due e liticava sul prezzo della roba, come se non avesse qualche centinaio di migliaia di lire.

« Si ricorda ancora la disillusione del giovine di un vinaio che aveva bottega in Bosco dei Greci e da cui il Fancelli andava tutte le sere. Una volta bevuti parecchi bicchieri di vino, il celebre tenore chiede il suo conto.

« — Novanta centesimi, sor Fancelli!

« — Tieni un franco...

« — Grazie...

« — ... e mescimi un altro po' di nettare.

« Il garzone rimase un grullo e non seppe più che... tenore di condotta tenere!

« Un altro aneddoto.

« Una volta il Fancelli — che aveva già trionfalmente percorso la Spagna e l' Inghilterra — si trovava a cantare in un grande teatro italiano. Siccome, per abitudine, aveva un grande disdegno per le movenze sulla scena, e si limitava a far sentire la sua magnifica voce, senza accompagnarla coi gesti e con l' azione che erano forse necessarii nelle varie circostanze, alcuni colleghi gli dissero:

« — Ma via, Fancelli, si decida anche lei a fare un po' di scena...

« E il Fancelli, alzando le spalle:

« — Sapete cosa c'è? Io canto... Voi chiamate Ernesto Rossi per... recitare! »

— A tutto questo noi possiamo aggiungere dell' altro: Il Fancelli quando cantò alla Fenice nel *Don Carlos*, non fu mai possibile che pronunciasse *Brabante*. Egli diceva a Filippo: « il *Barbante* e la Spagna a me *tuttora* » (in luogo di *tu dona*).

E nell'opera di F. Malipiero, *Linda d'Ispahan*, invece di *O donna ammaliatrice*, disse, provando, *O donna levatrice*, e non fu lieve fatica il correggerlo.

Quanto all' avarizia, possiamo dire che a Venezia, dove guadagnava molti quattrini, andava a desinare da *Barba Alvise*, ove spendeva poco; e ci rammentiamo l' appunto fattogli dai giornali in Inghilterra di non calzare mai guanti, neanche allora che, invitato, recavasi a cantare nei saloni più aristocratici.

Ma l' aneddoto storico più bello del Fancelli è questo: Quando egli cantò al Cairo l' *Aida*, non vi era modo di persuaderlo a consegnare la spada al Sacerdote alla chiusa del terz' atto, allorchè Amneris, uscendo dal Tempio, sorprende Radames assieme ad Aida e ad Amonasro. « Se fosse un uomo d' armi la dovrei consegnare, ma a un sacerdote... dev' essere uno sbaglio ed io non la consegno... » e teneva duro. Ma, visto che chi dirigeva la messa in iscena voleva ch' egli consegnasse la spada, il Fancelli, dimenticando per un momento la sua avarizia, impuntato com' era — telegrafò a Ghislanzoni, l' autore del libretto, press' a poco in questi termini: *Devo proprio consegnare la spada al Sacerdote?*

Ed il Ghislanzoni, che è quel capo ameno che tutti sanno, gli rispose subito: *Se è di legno, datela pure; ma se fosse di metallo prezioso, non vi fidate!!*

Si può immaginare facilmente il naso di Fancelli al ricevimento del telegramma, ed il baccano che se ne fece poscia in arte.

L' offerta funebre d' un medico. — Leggesi nel *Caffè*:

Un medico fa pubblicare nei giornali dell' Australia l' avviso seguente:

« Dichiaro di obbligarmi a pagare metà delle spese di sepoltura tutte le volte che non riesco a guarire il mio cliente! »

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.—	96.15
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 83	94,98
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	374.—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	236.—	238,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	211.—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 10	125 30	125 20	125 50
Francia	3 —	101 35	101 70	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	3 1/2	25 43	25 50	25 46	25 55
Svizzera	4 —	101 25	101 50	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 50	202 7/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	96 15 —	Ferrovie Merid.	793 50
Oro	— — —	Mobiliare	1023 50
Londra	25 47 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	78 05 —	Az. Stab. Credito	268 25 —
» in argento	80 20 —	Londra	126 90 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 — —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	138 40
Austriache	— —	**Rendita ital.**	94 60

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 32 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0|0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1|2	107 65 —	Prest. egiziano	374 06 —
» » italiana	93 95 —	» spagnuolo	66 1/2
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	451 — —
Consol. Ingl.	102 11/16	» ottomano	507 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 75	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	2067 — —
Rend. Turca	14 10 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	102 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

— *Roma 15, ore 3. 45 p.*

Altissime pressioni in Botnia (781); minima nel Mediterraneo orientale (763).

In Italia pressione ancora alzata, Belluno 771, Lecce 765.

Ieri cielo nevoso nel versante adriatico e nel Jonio; venti settentrionali.

Stamane cielo sereno qua e là nel Centro e nel Sud, nuvoloso, nevoso altrove; neve sui monti delle Marche e nella penisola salentina; minima temperatura a Parma, meno quattordici gradi.

Probabilità: Venti settentrionali forti nel Sud, deboli altrove; cielo sereno nel Nord, nevoso nell' estremo Sud-Est; temperatura bassa; gelo e brina.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 54s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 42m
Levare della Luna	9h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 48m 1
Tramontare della Luna	8h 11m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4
Fenomeni importanti: —	

Marea del 16 gennaio.

Alta ore 1.00 a. — 11.40 a. — Bassa 6. 5 a. — 6.50 a.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany*. — Ore 8 1\|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *I recini da festa*, di R. Selvatico, con farsa. — Ore 8 1\|2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CHI È AFFETTO DA EPILESSIA, CHI SOFFRE D'ISTERISMO

chi SOFFRE DI PALPITAZIONE DI CUORE, chi è tormentato da NEVRALGIE, da INSONNIE, da TOSSE CONVULSIVA e SOVRAECCITABILITA' NERVOSA, prenda le **polveri** dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI di **Bologna**, e ne proverà pronta e sicura guarigione. Questo insuperabile prodotto per la sua straordinaria efficacia si è **meritato una fama mondiale. — L. 10,50** per la cura di giorni 40. In questo tempo i malati potranno constatare l'efficacia di questo preparato, *che è stato premiato colle massime onorificenze ai Congressi medici di Perugia e Pavia ed alle Esposizioni di Torino ed Anversa, perchè guarisce le suddette malattie.* — *Milano*, vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Carlo Erba, Società Farmaceutica — *Torino*, farm. Ferrero, via Po, **31** — *Firenze*, farm. Cinti, Roberst, — *Palermo*, farm. Strazzeri e Mercadante — *Roma*, A. Manzoni e C. via di Pietra, 91, Società Farmaceutica, Allegrucci, Scellingo — *Napoli*, A. Manzoni e C., farm. Berriola, via Roma — *Avellino*, Tulimiero — *Cosenza*, farm. Valentini — *Potenza*, farm. Dente — *Bari*, farm. Reale Morelli — *Ancona*, farm. Angiolani — *Alessandria*, farm. Molinari — *Venezia*, Zampironi, e in tutte le farm. principali. — **Per schiarimenti e pe avere il preparato direttamente rivolgersi al premiato Stabilimento cav. CASSARINI, Bologna. — Esigere sopra ogni scatola la firma dell'inventore e la marca di privativa. — L'opuscolo dei guariti viene spedito GRATIS.** 56

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »

P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7.45 a.	1.— p.	5.40 p.
Da Bagnoli	6.— a.	10.— a.	3.50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »

Mestre . . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7.2 »	7.53 »

WYNAND FOCKINK
(AMSTERDAM)
Casa fondata nell'anno 1679.

Curaçao ed altri **liquori fini genuini olandesi** della **casa WYNAND FOCKINK Amsterdam** si trovano **in tutta Italia** presso le **principali case di confetterie**, nonchè presso i **principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticcieri**, ecc. — **Chiedere** la **vera marca** e **diffidare** delle **numerose contraffazioni.** 28

Guarigione rapida e completa
dell'EMICRANIA
nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti **mediante l'Elixir dei farmacisti B. e W. Studer**
DI BERNA
Deposito generale per l'Alta Italia, presso **A. Colombetti**, via S. Maria Segreta, 7, Milano.
La bottiglia, L. **3:75**
Vendita nelle principali farmacie e drogherie. 135

CARBOLINEUM PRESSER
FABBRICA NAZIONALE — MILANO SESTO
incontrastabilmente il miglior **Olio Vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottannero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 kili. — *Rappresentante generale per l'Italia e l'Oriente*, **Riccardo Cless** — *Milano, via Principe Amedeo, 3.* 54

Peptoni di Carne del Dottor Kochs.
Il più nutriente degli alimenti conusciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.
Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.
MARCA di FABBRICA Dr. K DEPOSITATA
Diploma d'onore Anversa 1885.
Peptoni sirepposi. Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinarii e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.
Bottiglie da 1 litro, 1/1, 1/2 e 1/4 boccette.
Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In Venezia oresso *Bötner, Zampironi e Centenars.* 124

CARTA FAYARD e BLAYN
per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc.
L. **1** e **2** il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** — Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Saint-Merri, N. 30; in Milano, presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. — In Torino, presso l'Agenzia D. Mondo. 44

Ferro Leras
Questo liquido **incolore, insipido**, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore,** ristabilisce e regola il **flusso mensile**, fa cessare i **flussi bianchi**, e restituisce al **sangue** quel colore vermiglio che gli avea tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25**, e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**
In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.
In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 106

2
IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

Il Vero Tapsia
è sparadrappato su tela di color camoscio. Ogni decimetro quadrato è attorniato di una divisione centesimale nera, e porta in diagonale le
Firme che è necessario esigere per evitare qualsiasi accidente.
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FRMACIE
48

LE TANTO RINOMATE 30
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possone prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1,50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.
In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari P. e Pozzetto,** farm.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
35
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.
Genuino Soltanto se ciascun vaso porta la firma
in inchiostro azzurro.
DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG
L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne. — Bene usato oltre la *straordinaria comodità* è di *grande economia* nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle **contraffazioni** e **imitazioni** della Etichetta e Capsula e dalle sostituzion in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome **LIEBIG.**

Depositi in **Milano** presso **Carlo Erba** agente della Comp.a per l'Italia e filiale di **Federico Jobst** e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.
Deposito per la vendita all'ingrosso **in Venezia** presso il Sig. **Girolamo Cellin.**

21
Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.
QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle **3** chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*
QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

43
SEDICI ANNI DI RISULTATI
GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE
AFFEZIONI POLMONARI
CLOROSI, POVERTA' DI SANGUE, **Tubercolosi nei primi stadi, catarri polmonari, acuti e cronici, tosse di qualsiasi natura, respirazione difficile, raucedine, asma, ingorghi, scrofola, racnitide e debolezza,** mediante il
Siroppo d'Ipofosfito di Calce e Ferro
preparato dal farmacista GIULIO HERBABNY di VIENNA.
Risultati ottenuti dai signori medici: Ottime convalescenze, buon appetito, sonno tranquillo, aumento nella formazione del sangue e delle ossa, raddolcimento della tosse, scioglimento del catarro, cessazione degli stimoli della tosse, dei sudori notturni, dei languori con aumento generale delle forze, incalcinamento (guarigione) dei tubercoli.
MARCA DI GARANZIA — ITALIA — GIULIO HERBABNY, VIENNA
Prezzo di una bottiglia L. 3,75.
Ad ogni bott. trovasi unito un *opuscolo* istruttivo del *Dott. Schweizer.*
Osservare la marca qui in fianco che devesi trovare su ogni bottiglia a garanzia della genuinità del prodotto.
Vienna, farmacia della Misericordia di Giulio Herbabny, Neubau, Kaiserstrasse, 73-75.
Deposito generale per l'Italia presso: **A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.**

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto,** farm.

Ricompensa di 16,600 fr. — Parecchie Medaglie d'Oro, ecc. 65
QUINA-LAROCHE
ELISIRE VINOSO
La China-Laroche non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studii e di lavori profondi, che valsero al suo inventore le più alte ricompense. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose,* ecc.
Il secreto di superiorità della **China-Laroche** è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco*, di *inappetenza*, e di tutte le *Febbri tenaci*, ecc.
La **China-Laroche FERRUGINOSA** è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza,* conseguenze di *parto, spossatezza,* ecc.
Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le **Farmacie in Italia.**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche
VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Envelopes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Lunedì ~~Martedì~~ 16 gennaio — N. 15

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 GENNAIO

Se alla Maddalena molto fu perdonato perchè molto aveva amato, ai giornalisti molto sarà perdonato perchè molto hanno scritto. Se amare è spesso tormento, non credete che debba essere un tormento questo dovere quotidiano di ostentare una competenza universale, che non si può aver mai, su tutte le questioni che si agitano nel mondo, dalla nomina di una maestra al Consiglio comunale, alla guerra contro il Negus e Ras Alula? Nessun tiranno è stato così crudele da escogitare questa pena intellettuale e morale: « Tu saprai tutto di tutto, e ti esporrai a parere ignorante tante volte quante tu sentenzierai su ciò che non sai, e con tanta più sicurezza quanto meno saprai ». Eppure vi è tutta una schiera di uomini di buona volontà che da sè si assoggettano a questo martirio, che nessun tiranno avrebbe osato pensare. Ad essi un fatto ed una istituzione vengono in aiuto. Il fatto è che il pubblico o non avverte, o, se avverte, v'è già così abituato, che non si scandalezza, e l'istituzione è quella dei giurati, che è la glorificazione e la ragion d'essere del giornale che su tutto deve sentenziare, sebbene di tutto gli sia impossibile sapere, perchè i giurati si fondano appunto sul principio che la competenza si determini dall'ignoranza, e che su ciò che s'ignora sia più facile dar giudizio inappellabile e insindacabile. Ed è forse per questo che sinchè ci sarà stampa di competenza universale, ci sarà anche Giurì inviolabile su tutte le violazioni che potrà commettere della legge, del buon senso e del senso morale, che giornali e giurati contribuiscono quasi con la stessa energia a rovinare.

Un filosofo diceva ad un giornalista: « Mentro io posso ruminare, tu *devi* scrivere ». Benchè ruminasse, non è scritto che il filosofo fosse più bue. In quel *devi* v'è l'accusa e insieme la scusa.

Un giornalista che si rispetti, non si può immaginare, senza che sia, fra tutte le altre cose, anche un gran tattico, e sui generali i giornalisti devono avere questa preminenza, che dove quelli esitano, questi affermano senza esitare.

Abbiamo in Africa una dozzina di generali che esitano, e due dozzine, per lo meno, di giornalisti che non esitano. Il bello è che non esitano nè quando dicono una cosa, nè quando dicono la cosa contraria.

In principio, per esempio, dicevano che il Negus non trovava montagne abbastanza inaccessibili e abbastanza lontane per nascondervisi; che Ras Alula allibiva al pensiero di dover lottare contro gli Italiani, ch'egli aveva anzi offerto di tradire il Negus, preferendo di battersi contro questo che contro San Marzano. In questo strano modo si preparavano a vantarsi più tardi delle sperate vittorie contro un nemico debellato prima che affrontato!

Adesso invece tutta l'Abissinia è in armi contro di noi, tutti gli Abissini sono animati dal fuoco sacro della guerra, e ci vogliono sterminare. Ras Alula domanda come supremo favore al Negus di sfogar primo contro gli Italiani il suo odio. Gli Abissini sono cinquantamila, sessantamila, centomila, forse diverranno anche duecentomila, e i soldati che abbiamo laggiù non basterebbero nemmeno a difendere Uaa e Saati, se anche ci limitassimo a questa occupazione. Per questo bisogna stare sulla difensiva, e si sarebbe mandato così un esercito a Massaua, per farvici bloccare.

Dopo aver destato pericolose illusioni, ora fanno l'ufficio di spaventatori, e ognuno comprende qual effetto queste notizie debbano fare massime su coloro che hanno i loro cari in Abissinia. Prima si avrebbe dovuto andare innanzi a marcie forzate; adesso, non si sta mai abbastanza indietro. O tattici improvvisati martiri della professione, non potreste una volta persuadervi che si può avere il più bel talento di cui sia lecito vantarsi ad un giornalista, senza essere dotti in strategia, e che non era necessaria questa istituzione dei giurati militari, perchè ci basta già quella dei giurati alla Corte d'Assise. Questi almeno condannano o assolvono a processo finito, voi invece sentenziate a guerra non ancora incominciata. E quando sarà incominciata poi, quando saranno accaduti fatti d'arme, che noi auguriamo subito lieti, perchè il più lieve scacco ci metterebbe tutti in rivoluzione, che verdetti ci daranno!

È da augurarsi la vittoria, per tutte le ragioni, ma anche per questa, che i giurati militari si lasciano disarmare dal successo, ma l'insuccesso invece, li arma, li invelenisce, li inviperisce.

Chi può credere che ciò non abbia un cattivo effetto sull'opinione pubblica, e pur sullo spirito delle truppe? È per questo che ci siamo andati sempre più persuadendo che la politica coloniale, la quale esige tanto sangue freddo almeno quanto denaro per preparare e riparare, è divenuta impossibile nei Governi, nei quali invece si parla troppo, e, parlando, si eccitano agitazioni, benchè superficiali, pericolose, rendendo, se non impossibile, difficile preparare, e più difficile poi riparare.

Noi consigliamo i lettori ad aspettare i fatti, ma a saltare le informazioni dei giornalisti in Africa. C'è da averne le pelle d'oca, e voglia Iddio che si resti colla sola pelle di quell'animale, e non si acquisti la qualità, che gli si attribuisce, di essere sprovvisto di cervello. Chi ne ha un poco, in certe lucubrazioni arrischia di perderlo.

Non cedete.

L'*Opinione* così risponde alla *Tribuna*, che aveva detto al Governo: « Non cedete » nella questione del console di Firenze:

Noi diamo al Governo un consiglio diverso da quello della *Tribuna*, e gli diciamo non di cedere con disdoro, che questo pensiero non può venir in mente a nessuno italiano, ma di cercar d'amore e d'accordo col Governo francese una transazione equa e decorosa per ambedue le parti.

A noi fin da principio è parso strano che un pretore, conosciute le prime difficoltà per l'opposizione più o meno ragionevole del Consolato, si arrogasse, senza nemmeno sentire i suoi superiori immediati e per mezzo loro le supreme autorità politiche, l'arbitrio di creare un serio imbarazzo internazionale al proprio Governo. La via regolare e più semplice in questo caso, sarebbe stata di avvisare della ingiustificata opposizione dell'autorità consolare il Ministero, il quale avrebbe naturalmente e pianamente, per mezzo dell'ambasciatore francese, fatto richiamare il console all'esatto adempimento de' suoi doveri. E se pure le nostre autorità hanno agito nel loro stretto diritto rimpetto alle immunità internazionali, certo il pretore ha mancato di fronte all'autorità italiana.

Si capisce che quando due popoli abbiano voglia di litigare e peggio, facciano derivare un grosso conflitto anche da incidenti minimi, sul tipo di quello di Firenze; ma quando hanno volontà, com'è il caso presente, di vivere in pace, mostrerebbero davvero poco spirito a lasciarsi prendere nelle fila di un incidente, in fondo del quale c'è il nulla. Nè l'Italia vuol offendere le prerogative consolari, perchè ha anch'essa i suoi consoli all'estero, dei quali vuol serbate le prerogative; nè la Francia deve esagerare l'interpretazione di queste prerogative, che all'uopo si potrebbero invocare a suo danno in casi somiglianti. E poichè noi crediamo ancora all'influenza delle buone ragioni sulle passioni cieche, non dubitiamo che fra breve sarà trovato l'equo componimento e che dalle nubi fugaci escirà un raggio di luce pacifica. Guai se gli avvocati, i giuristi, le formali rigidità dei procuratori dovessero prevalere in modo assoluto in queste faccende internazionali, dove un alto senso di accorgimento politico deve signoreggiare! Si sentano anche essi sicuramente, ma si risolva all'ultima ora, più che col senso giuridico, con quello politico, che in questo caso è anche il senso dell'equità internazionale.

L'ordinamento bancario.

Sul progetto di legge delle Banche di emissione lascieremo la parola ad un amico nostro d'una competenza speciale in questi argomenti, ma poichè sorgono già nei giornali avversarii e difensori appassionati troppo, mentre le singole Banche lottano fra di loro, crediamo opportuno riprodurre l'articolo dell'*Opinione* che ci pare imparziale e spassionato:

Finchè si è trattato di discutere la grave questione dell'ordinamento bancario, o per incidente, o sulla scorta d'informazioni non autentiche intorno ai veri intendimenti del Ministero, abbiamo taciuto. Ci è parso che, occupandocene, avremmo eseguito cosa incompleta, e non abbiamo voluto concorrere ad aumentare la confusione che si era fatta grandissima qui e altrove, e specialmente in Roma, per avere immischiato nella polemica interessi ed elementi che non vi dovevano entrare.

Ora, venuta un po' di calma e pubblicato il progetto vero del Governo, del quale i nostri lettori conoscono il testo, le condizioni sono mutate; perciò crediamo giunto il momento anco per noi di prendere in esame la questione e di manifestarci.

A noi pare che il progetto del Ministero sia quello che poteva essere nelle presenti circostanze. Non è il nostro *desideratum*; ma lo accettiamo come la soluzione più pratica del problema bancario quale oggi si presenta in Italia. Sarebbe stato nei nostri desiderii un ordinamento bancario più vigoroso, capace di fronteggiare le molte difficoltà che ci attorniano e quelle maggiori che possono sopravvenire, e un ritorno ai pincipii che regolano generalmente la facoltà di emissione e che furono messi da parte nel 1874 solo perchè allora — cosa non mai detta abbastanza — si trattò di finirla con le emissioni abusive e disciplinare la circolazione cartacea durante il corso forzoso. Alludiamo con ciò al doppio limite del capitale e della riserva che per la legge del suddetto anno venne posto a base della emissione dei biglietti.

Ma poichè il ritorno alla emissione regolata sulla base del triplo della riserva in cassa, col correttivo del riscontro che il pubblico può fare al biglietto reso fiduciario, è un ordinamento il quale si appoggia essenzialmente al sistema della Banca unica; poichè il Ministero ha dato a vedere in modo chiaro col suo progetto che ha voluto rispettare i fatti esistenti e limitare la somma totale della circolazione, cosa che reputiamo di assoluta necessità, vien meno la opportunità per noi d'insistervi.

Accettiamo il mantenimento degli Istituti esistenti e dell'ammontare dell'emissione nella somma complessiva di 755,250,000 lire, ripartita nelle proporzioni che sono in vigore al presente; il rinnovamento della concessione per altri 30 anni e la riserva pel Governo e pel Parlamento di riprendere in esame, in ciascun decennio, il limite assegnato alla circolazione, e di farvi, occorrendo, le modificazioni opportune. Con questa disposizione non viene compromesso il futuro remoto, e si provvede al presente e al futuro prossimo secondo le esigenze della nostra situazione, che non può venir modificata in breve tempo.

Accettiamo ancora la disposizione dell'articolo 4, secondo la quale il Governo, per bisogni urgenti e straordinarii del commercio, potrà autorizzare gl'Istituti ad eccedere temporaneamente, e con le garanzie prescritte per la circolazione normale, il limite fatto a quest'ultima fino alla corrispondenza di una metà del capitale utile all'emissione, e la facoltà mantenuta agli Istituti di eccedere nell'emissione al triplo del capitale versato, purchè l'eccedenza sia rappresentata in cassa da altrettanta riserva metallica.

Ma queste disposizioni che noi accettiamo per necessità di cose, non sono egualmente ammesse da tutti; anzi molti vi si oppongono a dirittura. Il fatto in se stesso non ci meraviglia. Tutti quelli che non sanno rinunziare in alcun modo ai loro ideali, tutti gl'interessi che si credono lesi, tutti coloro i quali, non essendo atti ad avere un giudizio proprio, o a formarselo, corrono dietro a quello degli altri, possono facilmente appigliarsi ad un partito men buono, o darvi anche inconsciamente il loro pensiero e la loro opera.

Ormai è stato tanto ripetuto che l'Italia non possa acconciarsi ad una circolazione cartacea pari a quella che è stata assegnata alle Banche dalla legge del 30 aprile 1874, che par quasi temerario qualunque sforzo per contraddirvi. Se fosse così veramente dovremmo disperare del nostro avvenire bancario, monetario ed economico. Noi confidiamo invece che la discussione farà vedere a molti l'errore nel quale sono incorsi e che la gravità delle condizioni nostre condurrà a miglior consiglio anche i fautori convinti della libertà dell'emissione.

Quello che avevamo guadagnato poco dopo la riapertura del cambio è stato in buona parte perduto. All'abbondanza e al favore di alcuni mesi, alle balde speranze suscitate dall'una e dall'altro, all'attività spiegata in tutte le manifestazioni della vita economica, sono succeduti i tempi di prova, che dovevano venire, e i disinganni amarissimi; e questi e quelli hanno avuto effetti molto penosi.

Le vicissitudini politiche, l'eccesso delle importazioni, le emissioni fatte su larga base, le annate sfavorevoli, l'epidemia colerica insistente, la corsa nello spendere, la intemperanza della speculazione, due gravissime crisi; queste e altre contingenze, che possono ricorrere alla mente di tutti, ci hanno dato appunto la situazione nella quale ci troviamo al presente.

Or come si può, in questo stato di cose, mentre grava su noi la diffidenza del capitale estero, sostenere come rimedio alla situazione un ordinamento che avrebbe indubbiamente l'effetto di peggiorarla senza rimedio? È possibile che un allargamento della circolazione cartacea in queste condizioni ci ridarebbe le forze e il metallo che abbiamo perduto, la fiducia dell'estero che è stata scossa, e il modo di parare agli avvenimenti sfavorevoli che possono sopraggiungere?

Se quelli che stanno per un aumento della emissione a qualunque costo potranno rispondere vittoriosamente a queste domande, noi modificheremo la nostra opinione; ma finchè lo chiedono o in omaggio alla libertà e pluralità delle Banche, o per allargare la circolazione delle Banche minori, o per raffermare una condotta pericolosa, noi non possiamo convenire che con queste idee si facciano gl'interessi del paese e si ponga su buona via il suo assetto economico.

D'altra parte, chiunque mediti un po' sull'andamento della nostra circolazione dal 1874 in poi, può convincersi facilmente che le Banche non hanno raggiunto in una sol volta tutta la somma autorizzata dei 755 milioni, ma vi son venute gradatamente, e che a questa somma sono da aggiungere, come nuovi acquisti, quella della circolazione improduttiva, quella dei biglietti che restano ancora a debito dello Stato e l'importo in metallo che si può ragionevolmente presumere presso gl'Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio e i privati. Tutto questo fa vedere che la contrazione negli strumenti di cambio è molto minore di quella che vien detto da coloro i quali non trovano sempre facile sfogo alle loro domande, e permette di presumere che, tornando ad un andamento più conforme alle nostre condizioni, che non sono pur troppo quelle di un corpo sano, l'attività vera e feconda del paese ne ricaverà vantaggio.

Altri argomenti potremmo addurre a sostegno della nostra tesi; ma per ora ci basta di aver addotto quelli che ci paiono i più essenziali.

Dopo ciò ci si consenta di credere che la agitazione della quale parlano alcuni corrispondenti e giornali contro il progetto di legge e i suoi autori, e la formazione di particolari gruppi intenti a produrre una generale sollevazione contro di esso, verrà ad essere piuttosto un desiderio particolarista, che una realtà.

La missione inglese in Abissinia.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Vi ha un passo nel discorso pronunciato da lord Salisbury a Liverpool, di cui ci ha dato notizia il telegrafo che merita qualche considerazione.

Lord Salisbury disse che la missione di sir Gerald Portal in Abissinia, sebbene condotta con savviezza e coraggio, *non è riuscita soltanto in seguito a consigli erronei dati al Negus.*

Chi può aver dato questi consigli ed in qual modo?

Per poter paralizzare l'influenza di una missione inglese presso il Negus, munita di una lettera di S. M. la Regina, a cui il Negus ha sempre dimostrato deferenza e gratitudine, è necessario siasi opposta una influenza ben potente e spinta da gravi interessi europei.

Ora ci vuol poco a comprendere chi in Europa potesse avere interesse a che l'Italia, ottenendo una soddisfazione, non solo si rappacificasse con Negus, ma aumentasse il suo prestigio in Africa ed altrove.

Molto probabilmente la lettera della Regina d'Inghilterra sarà stata prevenuta, o si sarà incontrata con un messaggio d'altro genere e d'altra Potenza, che ne ha reso nullo l'effetto, suscitando i sospetti del Negus.

Non aggiungiamo commenti.

Le controversie doganali.

Il direttore generale delle Gabelle accompagnò agli ufficii dipendenti, colla seguente circolare, la legge e il decreto ministeriale per l'attuazione dei nuovi procedimenti per la risoluzione delle controversie doganali:

« *Roma addì 24 dicembre* 1887.

« Si pubblicano qui di seguito la legge del 13 novembre prossimo passato, N. 5028 (serie terza), e il regolamento approvato con decreto ministeriale del 15 volgente, N. 5105 (serie terza), che stabiliscono il nuovo procedente da seguire per la risoluzione delle controversie.

« Non occorre spendere parole intorno a codesto procedimento, che le disposizioni della legge e del regolamento sono così chiare da non lasciar dubbio sulla retta loro applicazione.

« Il Ministero si limita solo a richiamare la speciale attenzione delle dogane sui punti che riguardano: il modo con cui dev'esser tenuto il registro delle controversie, le notificazioni dei pareri delle Camere di commercio e delle decisioni del ministro ai contribuenti, e il termine utile per l'appello contro i pareri delle Camere di commercio.

« Sul registro delle controversie non devono iscriversi le controversie insorte dal 14 a tutto il 31 dicembre, perchè il medesimo deve essere attuato col 1.° gennaio, e comprenderà solamente le controversie che insorgono con l'applicazione della nuova tariffa.

« Col 1.° gennaio i verbali delle controver-

78

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

LI.

« **Dum spiro, spero.** »

La signora Presty comparve sulla soglia della stanza con aspetto brioso e sorridente.

— Se n'è andato, annunziò. — Mi sono affacciata alla finestra ed ho veduto che usciva dall'albergo.

Qui si fermò colpita dall'attitudine di abbandono e di dolore della figlia.

— Caterina! esclamò. — Vengo a dirti che Erberto se n'è andato, e sembra che tu ne sia afflitta. C'è qualche nuovo guaio? Non è venuto qui dopo la mia ambasciata?

— No, no; è venuto.

— Non mi pareva che avesse buone intenzioni quando l'ho lasciato. Ha raccontato forse al capitano Bennydeck del divorzio?

— No.

— Sia ringraziato il cielo. Non abbiamo più nulla a temere adesso. Dov'è il capitano?

— È sempre in salotto.

— Perchè non vai da lui?

— Non ardisco.

— Vuoi che ci vada io?

— Sì... e dagli questa.

La signora Presty prese la lettera.

— Intendi di stracciarla, nevvero?.... ed hai anche ragione.

— No, intendo quello che ho detto.

— Mia cara bambina, se hai un po' di compassione per me e per te stessa non mi chiedere di presentare questa lettera sconsiderata a Bennydeck. Non vuoi ascoltar la ragione? Insisti ancora?

— Certamente.

— Se Kitty si comporterà con te come tu ti sei condotta verso di me, lo avrai più che meritato. Oh se tu fossi ancora bambina ti farei obbedire a furia di busse... Davvero!

E tutta arrabbiata se ne andò a portar la lettera a Bennydeck. Ma dopo pochi momenti ritornò molto impensierita.

— Egli mi fa paura, disse.

È in collera?

— No... E qui sta il male. Quando gli uomini sono in collera non mi fanno paura. È quieto quieto.... troppo quieto. Mi ha detto: « Aspetto qui il sig. Erberto Linley; dov'è? » Io ho risposto: « Se n'è andato dall'albergo. » Allora egli ha detto: « Che significa tutto questo? Gli ho presentato la lettera ed ho soggiunto: « Forse qui troverete la spiegazione. » Ha guardato la soprascritta ed ha riconosciuto subito la tua scrittura. « Perchè mi scrive quando siamo nella stessa casa? Perchè non viene a parlarmi? » Io ho accennato ancora la lettera; ma lui non ha voluto guardarla e non istaceava gli occhi da me. « V'è un mistero qui dentro » ha ripreso. « Io sono un uomo franco, ed i misteri non mi piacciono. Il sig. Linley aveva da dirmi qualche cosa allorchè è venuto il cameriere ad interromperci. Chi ha mandato quell'ambasciata? Lo sapete? » Se vi è al mondo una donna, Caterina, che fosse capace di risponder la verità in una posizione come quella in cui mi trovavo io, sarei contenta di averne la fotografia. Ho detto che non lo sapevo ed ho visto ch'egli sospettava che l'ingannassi. Quei suoi occhi buoni... tu non lo crederai, mi guardavano fin dentro all'anima. « Non vi voglio trattenere più oltre » disse. Tu sai che non è facile intimorirmi... ma il sollievo che provai nell'allontanarmi da lui non si può ridire. Immaginati che cosa ho udito quando sono stata nell'andito? Ho udito ch'egli girava la chiave nella serratura. Si è chiuso dentro, mia cara, si è chiuso dentro! Qui siamo troppo vicini a lui: andiamo su.

Caterina si rifiutò.

— Voglio stare anzi vicina a lui, disse piena di speranza, può essere ch'egli desideri vedermi.

La mamma le fece osservare che la sala di aspetto era aperta al pubblico e che poteva essere invasa da un momento all'altro.

Propose d'andare in giardino, dicendo al cameriere, che di solito le serviva, di chiamarle se qualcuno le cercasse.

Caterina cedè. La signora Presty sfogava il suo eccitamento nervoso con un continuo chiacchierio. Sua figlia non aveva niente da dire e non le importava di andare in un luogo piuttosto che in un altro; quel terribile momento di aspettativa pareva che avesse sospeso in lei ogni manifestazione esterna. Girellarono qua e là nella parte più quieta del parco.

Passò mezz'ora... e non giunse nessuna ambasciata. L'orologio dell'albergo suonò l'ora, e nulla comparve.

— Non posso camminar più, disse Caterina! e si lasciò cadere su una delle seggiole del giardino tenendo sua madre per mano. Va da lui, per amor di Dio, supplicò, non reggo più.

La signora Presty... perfino l'ardita signora Presty aveva paura di trovarsi faccia a faccia col capitano.

— Egli vuol tanto bene alla bambina, disse, mandiamo Kitty.

Giuocavano vicino a loro alcune bambine che sapevano dov'era Kitty. Pochi minuti dopo tornarono con lei. La signora Presty diede gli ordini alla bimba e la mandò via tutta orgogliosa della sua commissione, e felice all'idea di fare una visita da sè sola al capitano, come se fosse « una signora grande ». Questa volta l'aspettativa fu brevissima. Kitty tornò indietro correndo, e dichiarò:

— Fortuna che avete mandato me; egli non avrebbe aperto l'uscio a nessun altro... lo ha detto lui.

— Hai bussato pianino come ti ho raccomandato? domandò la signora Presty.

— No, nonna, me ne sono scordata. Ho provato ad aprire la porta da me, ed egli ha detto forte di non disturbarlo; e allora io ho detto: « Sono io », e allora lui ha aperto la porta subito. In che maniera è così pallido, mamma, è forse malato?

— Gli darà noia il caldo, soggiunse la signora Presty giudiziosamente.

— Mi ha detto: « Cara la mia piccola Kitty », e mi ha preso fra le braccia e mi ha baciata. Quando si è rimesso a sedere mi ha posta sulle sue ginocchia e mi ha domandato se gli volevo bene, e io ho detto: « Sì che te ne voglio », e lui mi ha baciata da capo e mi ha domandato se ero venuta per restare con lui e tenergli compagnia. Io mi sono scordata tutto quello che mi avevi detto di dirgli, confessò Kitty volgendosi alla signora Presty. Così ho detto tutto di testa mia.

— Che mai gli hai detto?

— Gli ho detto che la mamma gli voleva bene come gliene volevo io, e gli ho detto: « voglio condurla qui con me; » allora mi ha posato in terra ed è andato ad affacciarsi alla finestra. Io gli ho detto che quello non era il mezzo per trovarla, e ho soggiunto anche: « io lo so dov'è; ora vado a cercarla. » Ma è un uomo ostinato il nostro caro capitano; non ha voluto venir via dalla finestra. Io ho detto: « Hai bisogno di veder la mamma, non è vero? » e lui: « Sì ». Allora non devi chiudere la porta come hai fatto dianzi, perchè ella non ci avrebbe piacere. Che cosa credi che mi abbia risposto? Soltanto: « Addio Kitty ». Non è una cosa buffa? Pare che non sapesse più di che gli avevo parlato. Se vuoi dar retta a me, mamma, devi andare da lui più presto che sia possibile.

Caterina esitava: la signora Presty da una parte e Kitty dall'altra, la condussero a casa in mezzo a loro.

(Continua.)

(*)

sie debbono prendere numero progressivo dal registro delle controversie. Tutti gli originali però dello stesso verbale porteranno lo stesso numero. In altri termini i verbali che, a norma del regolamento, debbono essere fatti in duplice o triplice originale, secondo che il contribuente abbia rinunziato, o non, alla facoltà di ricorrere alla Camera di commercio, non dovranno prendere numeri distinti dal registro delle controversie; bensì un solo numero, il quale si riporta su tutti gli originali dei verbali.

« È inutile aggiungere che il registro delle controversie dev' essere tenuto con massima cura ed in corrente; che sul medesimo non si dovranno fare raschiature o correzioni, e che il Ministero terrà responsabili i capi di dogana, di qualsiasi irregolarità che si riscontrasse sopra il registro.

« Le dogane dovranno curare che le notificazioni dei pareri delle Camere di commerci e delle decisioni del ministro siano eseguite colo la massima regolarità e colla maggiore sollecitudine, e dovranno tener presente che il termine di 15 giorni, stabilito dalla legge per ricorrere in appello contro il parere della Camera di commercio, è perentorio, e decorre, tanto pel contribuente, quanto per la dogana, dal giorno dell' eseguita notificazione del parere della Camera di commercio, o della pubblicazione dell' avviso alla porta esterna dell' ufficio, dove ha sede il capo della dogana.

« I capi di dogana, quando riconoscano che la qualificazione attribuita dalla Camera alla merce in controversia non risponda all' esatta applicazione della tariffa, dovranno con la maggiore sollecitudine interporre appello ed entro il termine stabilito far pervenire al Ministero tutti gli atti della controversia nonchè i campioni della merce, giusta le disposizioni del regolamento.

« Della mancanza di appello nel termine utile il Ministero terrà personalmente responsabile il capo della dogana.

« Desiderando il Ministero di conoscere tutte le controversie, sulle quali la dogana non abbia creduto opportuno d' interporre appello, al fine di riconoscere se la giurisprudenza adottata da una Camera sia conforme, o non, a quella adottata da altre Camere di commercio, si avvertono le dogane che, al fine di ogni mese, a cominciare dal 31 gennaio prossimo venturo, dovranno inviare a questo centrale ufficio un prospetto delle controversie risolute sul pareri delle Camere di commercio, contro le cui deliberazioni non sia stato interposto appello.

« Questo prospetto deve comprendere esclusivamente le controversie insorte dal 1.° gennaio 1888 relative alla nuova tariffa, e dal medesimo dovrà risultare il nome e cognome della ditta, la data del verbale di controversia, come sia stata qualificata la merce della dogana, e come sia stata qualificata dal contribuente e dalla Camera di commercio.

Si fa seguire alla presente la tabella delle Camere di commercio colla indicazione delle dogane poste nel distretto di ciascuna di esse.

I modelli ed i registri istituiti colla presente saranno distribuiti a cura del magazzino succursale dell' Economato generale in Napoli.

« *Il direttore generale*

« CASTORINA. »

Una conferenza del deputato Colombo.

L'altra sera il deputato Colombo tenne al Circolo popolare di Milano una sua conferenza circa *l' industria in Italia ed i provvedimenti del Governo per favorirne lo sviluppo.*

Il Colombo sfrondò ieri sera molte illusioni, ignaro quasi — lui uomo di lavoro — che vi potessero essere degli uomini di chiacchiere, i quali non conoscono i fatti ch' egli passava in rivista.

Così — mentre non faceva che accennare a cose vecchie — il suo discorso ebbe un' impronta di novità e verità assai rara in un' epoca di bugie convenzionali com' è la nostra.

Cominciò col dire che la nostra esportazione, la quale nel 1871 era riuscita a superare la cifra di 113 milioni, è tornata poco alla volta ad esserle inferiore finchè dal 1884 in poi lo sbilancio è arrivato a raggiungere perfino la cifra del mezzo miliardo.

E lo sbilancio si verifica specialmente nel ramo manifattura.

L' on. Colombo trova che i soli mezzi, coi quali lo Stato potrebbe favorire questo progresso dell' industria manifatturiera, consistono nell' estensione e nel migliore ordinamento dell'insegnamento tecnico, in un più saggio ed equilibrato regime doganale e soprattutto nel miglioramento della situazione finanziaria.

Quello su cui il Colombo insistette maggiormente fu però l' insegnamento tecnico, ed insistette in proposito sui grandi vantaggi che ottennero da esso l'Inghilterra e la Francia, i cui prodotti industriali dominano ora su tutti i mercati.

« L'Italia, continua il Colombo — non ha seguito che assai poco quel movimento; quindi essa arrivò ad importare quei prodotti in cui predominano l' arte ed in cui quindi l'Italia — stando alle tradizioni — dovrebbe avere il primato.

« Ciò deriva dal fatto che in Italia si seguì in assai scarsa misura lo svolgimento delle scienze moderne sperimentali.

« Noi non abbiamo fatto niente nelle scienze meccaniche sia pure, sia applicate; — e non abbiamo nessuno di quegli uomini, i quali, come Edison, Pasteur, ecc., sappiano rivoluzionare il loro tempo colle grandi scoperte industriali, scientifiche, o l' uno e l' altro insieme.

« In Italia ci si culla troppo sulle glorie del passato e ci si è ridotti così alla quasi atrofizzazione del genio inventivo.

« Che miseria il vedere i brevetti inventivi che vengono chiesti ed accordati in Italia! Essi son molti, ma si riferiscono soltanto a scoperte futili, inutili, infantili.

« In linea d' invenzioni noi ci accontentiamo d' innalzare dei monumenti agli inventori italiani che sono morti da decine o centinaia d' anni.

« Il male sta in ciò, che le nostre facoltà inventive non sono coltivate. Così arrivammo a perdere ogni primato anche nell' arte e nella letteratura.

« In Italia si è avvezzi a chieder tutto dal Governo, niente all' iniziativa privata — pure così feconda altrove, come, ad esempio, in Inghilterra.

« Da noi i duchi della Galliera e gli Erba che danno 400,000 lire per iniziare studii speciali son mosche bianche.

« Dato che tutto si debba sperare dal Governo, guardiamo cosa dovrebbe fare.

« Per mio conto, trovo che il Governo non ha saputo dare all' insegnamento — e specialmente all' insegnamento superiore, ch'è la base e il cardine di ogni progresso — quello sviluppo che sarebbe necessario.

« Le nostre Facoltà universitarie e le scuole d' ingegneri sono dirette a formare puramente dei professionisti, piuttosto che a dar una coltura scientifica solida e profonda.

« Si vuole insegnare la pratica delle professioni, dimenticando che questa non si può apprendere nella scuola; ed intanto si perde di vista il vero obbiettivo dell' insegnamento superiore, ch' è di educare e sviluppare fortemente la intelligenza.

« Nell' insegnamento medio e inferiore esiste, per quanto riguarda l' istruzione tecnica, una gran confusione, dovuta in molta parte al dualismo fra i Ministeri della pubblica istruzione e dell' industria e commercio, che rende per ora impossibile qualunque seria organizzazione dell' insegnamento.

« Nell' insegnamento dell' arte industriale, tutto è ancora da fare.

« Manca l' unità d' insegnamento nell' arte industriale e ne trascuriamo la grande importanza, mentre il motivo principale, per cui gli artieri milanesi hanno una superiorità morale in Italia, è ancora la nostra Scuola di Brera.

« Per giudicare dell' importanza di questi studii, basti dire che nel 1878 la Francia produceva per quasi un miliardo di oggetti industriali, nei quali l' arte predomina più o meno: mobiglie, ceramiche, oreficerie, bronzi, stoffe di lusso, confezioni, mercerie; e ne esportava per 300 milioni. Noi importiamo per 48 milioni di stoffe di lusso, contro un' esportazione di 15 milioni; 13 milioni di oreficerie contro neanche un milione; 3 milioni di ceramiche contro mezzo milione, 33 milioni di mercerie più o meno artistiche contro 7. — Solamente in fiori finti, importiamo per un milione.

« È notisi che in queste industrie non c'entrano gli ostacoli del combustibile o della materia prima nazionali, deficienti come in altre. — Per farle fiorire basta un' abile mano d'opera, unita ad un senso artistico, il qual ultimo è quello che specialmente ci manca.

« Ne si citino contro ciò le medaglie ed i diplomi, di cui i nostri produttori vennero fregiati all' estero.

« Essi non hanno alcun valore.

« Dopo l' Esposizione di Parigi, Pasquale Villari me ne spiegò il motivo, dicendo che all' estero ci considerano con benevolenza, ma senza invidia, e che data la rivalità fra quei grandi produttori di nazionalità diverse, onde non dare il primato a nessuno, lo si riversò su noi perchè nessuno ci temeva. *(Ilarità.)*

« In tutto, il nostro Governo spende ora per le nostre scuole industriali un 300 mila lire. I milioni trova di sciuparli a decine nelle corazzate *(applausi).*

« E l' industria non si sa proteggerla neppure colle tariffe doganali.

« Perchè esse sieno efficaci devono venir studiate in guisa da proteggere in equa misura le industrie, e specialmente le industrie più adatte al paese, ma senza ferire intere classi di industrie per favorirne altre e creare delle sperequazioni, come si fa attualmente fra industria ed industria e fra produttori e consumatori.

« E poi tutte queste misure subiscono troppo gli alti e bassi della politica.

« Ad esempio, anni fa era sorta da noi l' industria dei legni curvati; ma mancando di dazi protettori alla frontiera austriaca, si ridusse ad essere intisichita.

« Allora le commissioni parlamentari proposero che si triplicassero i dazi ed infine si decise di quadruplicarli.

« Ma ecco che ora si strinsero i nuovi patti commerciali con l' Austria e, facendo cedere le necessità economiche a quelle politiche, i dazii vennero mantenuti come prima.

« Nel frattempo, quell' industria nazionale è morta — ma se non fosse morta, morirebbe adesso.

« Il nostro grave danno è stato quello di voler fare la grande Potenza.

« Il convegno di Friedrichsruhe c' è costato l' ostilità della Francia, che ci frutta le difficoltà del nuovo trattato di commercio e ci è costato dell' altro ancora.

« Per mantenere un esercito agguerrito, per costruire delle corazzate abbiamo dovuto aggravare le industrie con delle imposte oltremodo dissanguatrici.

« Ed ora le industrie decadono.

« Ci siamo poi colmati di debiti al punto che mentre nel 1862 essi ammontavano a 3 miliardi di lire, ora ammontano ad 11 miliardi.

« La nostra avrebbe dovuto essere una politica di raccoglimento; avremmo dovuto tenerci armati per quel tanto che avrebbe potuto necessitare alla nostra difesa in caso d' attacchi — del resto assai poco probabili; — avremmo dovuto essere amici con tutti, ma solo nel senso di trarne profitto pel nostro sviluppo industriale.

« Invece, ora, col fare la grande Potenza, ci siam ridotti, con quel po' di *deficit* accennato, ad avere una guerra in Africa ed a dover tenerci pronti pel caso — pur troppo non improbabile — che ne scoppi una in Europa.

« E se scoppia è inevitabile che ci abbiamo una parte.

« Intanto il nostro debito è il più forte di tutte le nazioni e gli interessi che dobbiamo pagare per esso ammontano nientemeno che al 54 per cento dei nostri introiti.

« Con tutto questo, abbiamo che le spese dello Stato, le quali nel 1862 sommavano a 900 milioni, ora salgono nientemeno che a 1700 milioni, e di questi, 300 riguardano solo i Ministeri della marina e della guerra.

« Ma ormai le sorti son gettate; e noi dovremo subire le conseguenze dei nostri errori, se non ci protegge la nostra proverbiale fortuna. » *(Applausi.)*

Un giudizio inedito di Garibaldi sulla battaglia di Custoza.

Alla fine di questo mese l' editore Barbèra di Firenze pubblicherà un volume che nessun italiano potrà vedere senza commozione: *Le memorie di Garibaldi.*

È preceduto da poche parole di Menotti Garibaldi, che dicono così:

« Tutto il manoscritto di queste memorie « tutto di pugno del generale mio padre, è cu « stodito da Adriano Lemmi. »

Il libro narra le vicende del generale dalla sua nascita fino alla campagna di Francia.

Interessantissimo ci sembra il giudizio che il generale dà della battaglia di Custoza, e che crediamo opportuno di pubblicare come un saggio delle sue opinioni e della sua alta competenza militare.

La battaglia di Custoza, di cui ho la pianta qui presente, somiglia a tutte le battaglie antiche e moderne, ove il genio ha prevalso da una parte. Da Epaminonda, nelle battaglie di Leuttra e di Mantinea, sino ai generali prussiani del 70, la regola delle battaglie oblique è stata sempre incontestabile, ed ha prodotto vittorie sempre.

A Rosbach Federico II, con tutta la massa delle sue forze e colla celerità delle sue manovre, prendeva l' esercito francese e lo schiacciava.

A Mantova Napoleone I, sentendo gli Austriaci che scendevano dalle due sponde del Garda, abbandonava le sue grosse artiglierie e marciava con tutto il suo esercito a battere separatamente i due corpi nemici, rifiutando una delle sue ale.

In America il generale Paz, sapendo il generale Echague schierato in battaglia dietro un *cappaò* (isola d' alberi), presentò al nemico una linea parallela, coll' ordine però di rifiutare la destra e rinforzare la sinistra. In tal modo la sinistra d' Echague trovò soltanto alla destra del nemico pochi squadroni di cavalleria che si ritirarono al galoppo. Intanto la sinistra di Paz, rinforzata dalle migliori truppe, sconfisse la destra nemica, ed ottenne così una splendida vittoria.

A me duole di dover fare l' elogio di un generale austriaco; nondimeno, ad edificazione della gioventù nostra, che avrà forse bisogno ancora di combattere soldati stranieri, io devo narrare il vero.

L' arciduca Alberto fu il solo e vero generale della battaglia di Custoza. Profittando dell' errore commesso dai nostri, di passare il Mincio sulla grande estensione da Mantova a Peschiera, egli simulò attacchi sulla nostra destra e sul centro, e ammassando i suoi tre corpi d' esercito sulla nostra sinistra, schiacciò cogli ottantamila uomini che comandava, il solo corpo di Durando.

I nostri corpi del centro e della destra, divertiti con alcune finte cariche di cavalleria, seppero tardi la sconfitta della nostra sinistra; e conseguentemente agli errori commessi sino dal principio della campagna, sei o sette brillanti divisioni si ritirarono mordendosi le labbra per non poter combattere.

Ho detto errori commessi sino dal principio della campagna, e fu veramente così. Perchè dividere l' esercito in due? Errore condannato in ogni tempo. Forse per compiacere il brillante generale Cialdini, cui ripugnava di ubbidire al generale La Marmora, capo di stato maggiore? E non bastava una divisione per minacciare il passaggio del Po, senza impiegarvi novantamila uomini delle migliori truppe, i quali non servirono ad altro che a dare una impronta vergognosa di ritirata al nostro prode esercito?

E narro del nostro prode esercito con orgoglio. Duolmi veramente manchino a noi quei superbi generali Govone, Bixio, Cugia, Sirtori, che tanto operarono in quella giornata, alla testa di quei valorosi nostri militi, e che se fossero stati sostenuti come si doveva, avrebbero glorificato quel campo di battaglia con inni di trionfo.

Ecco dunque, giovani ufficiali che forse dovrete ancora affrontare i prepotenti sui campi di battaglia; ecco gli errori commessi dai nostri; tutto il corpo di Cucchiari, composto di tre divisioni, la divisione di Bixio, la divisione Umberto, la divisione Pianell, e la divisione Cosenz, cioè sette divisioni, non entrano in battaglia, mentre i tre corpi d' esercito nemici combattono la nostra sinistra e la schiacciano. Tutto ciò è dovuto alla sagacia del generale nemico. Oltre le sette divisioni non impegnate, più di trenta batterie della riserva rimasero inattive e si ritirarono senza fare un tiro!

Tutte codeste forze intatte bastavano da sole, se impiegate a tempo, per sbaragliare un nemico scosso e disordinato da una giornata di battaglia.

ITALIA

Francesco Carrara.

Un dispaccio da Lucca dell'*Agenzia Stefani* annunzia che ieri, alle ore 8 25 pom., è morto l' illustre criminalista senatore Francesco Carrara.

Ci inchiniamo al suo grande ingegno, pur ricordando che mentre egli dedicava la sua vita al progresso delle scienze penali, di pari passo, grazie ad una grande indulgenza deplorevole, in nome della scienza, andava il progresso della delinquenza.

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* in data dell'11 gennaio togliamo:

Pizzoli Gaetano, vice-presidente del Tribunale civile e correz. di Roma, è nominato presidente del Tribunale civile e correz. di Este, con l' annuo stipendio di L. 4,000.

Ballico Pietro, pretore del I. Mandamento di Udine, è nominato giudice del Trib. civ. e corr. di Udine, con l'annuo stipendio di L. 3,000.

Feriosio Michelangelo, giudice del Tribunale civile e correz. di Belluno, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 20 dicembre, è richiamato in servizio dal 21 dicembre 1887 presso lo stesso Trib. di Belluno, con l' annuo stipendio di L. 3,000.

Bortolan Giuseppe, uditore destinato alle funzioni di vice pretore nel II Mand. di Vicenza, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Burgio, coll'annuo stipendio di L. 2,200, lasciandosi il Mand. di Monastir vacante per l' aspettativa del pretore Veniero Cesare.

Pavan Luigi, cancelliere della Pretura di Moggio udinese, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell' art. 1.°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° febbraio 1888.

Defunti.

Prane Lorenzo, giudice del Trib. civile e correz. di Udine, il 28 dicembre 1887.

Scandola cav. Gaetano, presidente del Trib. civile e correz. di Treviso, il 5 gennaio 1888.

Crispi impaziente e il Senato.

Telegrafano da Roma 15 al *Pungolo*:

L' on. Crispi ha fatto intendere alla Commissione per la riforma del Senato, che soltanto per deferenza aspettava le proposte d' iniziativa della Commissione stessa; ma che se questa avesse a indugiare ancora a formulare le sue proposte, che sono già in esame da due anni, il Ministero presenterebbe un progetto proprio di riforma del Senato.

In seguito a ciò, la Commissione senatoriale si riunirà entro la settimana per prendere una deliberazione.

Trattative commerciali colla Francia

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si tenne alla Consulta la solita conferenza per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia. I lavori essendo ormai ultimati nei punti principali, le trattative verranno sospese temporariamente, i delegati francesi dovendo attendere nuove istruzioni dal Gabinetto di Parigi.

Nella conferenza odierna si è terminato l'esame delle tariffe italiana e francese e dai negoziatori francesi e italiani si è manifestata la speranza di un buon risultato definitivo.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Circa alle pendenti trattative commerciali, la *Riforma* spera che il Gabinetto francese mandi ai suoi rappresentanti delle istruzioni per concretare finalmente un accordo e aggiunge: Questa però non è per noi che una speranza confortata dalle intenzioni del nostro Governo, ma non sappiamo ancora quanto sia legittimata da quelle del Governo francese.

Un duello a Massaua.

Da una corrispondenza del *Corriere della Marche* da Massaua 29 p. p. rileviamo che un duello con gravi conseguenze è avvenuto fra i tenenti Gargano del 3° Genio e Scarponiti del Commissariato, credesi per controversie private.

Questi avendo colpito il Gargano, ne corse una sfida, senza riserve.

Si batterono quasi subito dietro l' ultima baracca del Genio.

Il tenente Gargano s' ebbe una sciabolata nella faccia che gli produsse una larga ferita trasversale.

Scarponiti cadeva per un poderoso colpo che gli squarciava il destro braccio; ma rialzatosi ne riceveva un secondo nel fianco destro che lo impossibilitò a continuare.

Entrambi in istato gravissimo vennero condotti all' ospedale.

FRANCIA

La candidatura del ministro Flourens nelle Alte Alpi.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

A Flourens, ministro degli affari esteri, avevano offerto la candidatura a deputato nel dipartimento della Loira e delle Alte Alpi, vacanti dopo le elezioni senatoriali. Ora i giornali pubblicano un comunicato di Flourens, il quale opta per la candidatura nelle Alte Alpi, dipartimento di frontiera, perchè così la candidatura rivestirà carattere patriottico. Questa considerazione mi pare, se non altro, bizzarra.

Un venditore di segreti di Stato.

Scrivono da Parigi 9:

Stamane ho avuto l' occasione di tenere per un momento fra le mani l' incartamento del processo Chatelain e ne ho approfittato per commettere qualche indiscrezione!

Come sapete, quel giovane sergente è accusato di alto tradimento per avere offerto al sig. Crispi e all' autorità militare tedesca un fucile Lebel nuovo modello.

Si è menato molto rumore attorno a questa faccenda e si sono scritte molte inesattezze. Non poteva accadere diversamente.

In un' istruttoria di questo genere, quando si tratta appunto di segreti svelati, l' autorità militare deve, per lo meno, custodire gelosamente le risultanze dell' istruttoria.

E siccome il pubblico tiranno domanda ai giornali particolari e dettagli, certi *reporters* poco scrupolosi hanno supplito coll' immaginazione al difetto di notizie assodate.

*
* *

Così poterono accreditarsi parecchie curiosità, così si giunse a far credere che l' infelicissimo padre di Chatelain, antico medico militare, avesse denunciato il proprio figlio. Così si permise ai cronisti di tessere ogni sorta di variazioni sull' eroismo infelice di quel padre antico.

Questa leggenda deve cancellarsi. Il soldato traditore è stato venduto dal suo albergatore che mandò le lettere incriminate al colonnello del reggimento.

E ba late bene che in questa denuncia non si può ravvisare davvero uno slancio di leso patriottismo.

L' albergatore non domandava di meglio che favorire l' intrigo e vi cooperò finchè potè nutrire la speranza di estorcere delle somme a Chatelain.

Fu solamente quando quest' ultimo si mostrò deciso a non dare un soldo, non prestando fede alle minaccie dell' oste, che per dispetto venne denunciato.

*
* *

Chatelain, agli arresti per mancanze verso la disciplina, mandò ad una delle sue amanti le lettere in questione onde venissero messe alla Posta.

La ragazza non poteva mostrarsi per la via essendo sorvegliata dal servizio sanitario della polizia.

Affidò le lettere all' oste e questi, messo in curiosità dalle soprascritte, le aperse, le copiò, spedì le copie ai destinatarii e conservò gli originali per operare il ricatto.

La lettera diretta al ministro Crispi era così concepita:

« Signor Ministro,

« Ebbi l' onore, un mese fa, di scrivere al « console italiano a Nizza, ma non ottenni ri « sposta: ecco di che si tratta: vi propongo « di consegnarvi un fucile nuovo modello che « il Governo francese sta mettendo in servizio « contro una somma che vorrete indicarmi.

« L. CHATELAIN

« *Aiutante III linea.* »

La lettera diretta alle autorità tedesche venne in gran parte lacerata; il poco che ne sussiste non lascia dubbio di sorta sulla macchinazione ordita, da ambo le parti, per parecchi mesi e sulla fuga progettata da Chatelain appena avrebbe potuto ottenere un poco di danaro come prezzo della sua infamia.

*
* *

Il sistema che il Chatelain intende adottare per la sua difesa non è assolutamente sostenibile; egli pretende che voleva divertirsi alle spalle degl' Italiani e dei Tedeschi, senza mantenere le promesse fatte. Ma tutta la corrispondenza di Chatelain smentisce questi pretesti e dimostra la serietà dei suoi progetti.

E non si può nemmeno prestar fede alla pazzia di Chatelain; il suo progetto è stato lungamente meditato; egli è un giovane perfettamente calmo, perfettamente sano, amante della vita e delle sue gioie, dissipatore, scettico, privo di senso morale. Abituato alle carneficine delle guerre tonchinesi, ha sfidato la morte e si è condotto da eroe sui campi di battaglia. Ha giuocato il tutto per il tutto ed ha perduto, stupidamente perduto, la partita.

Fisicamente è un bel giovane biondo dal colorito acceso, dai mustacchi finissimi, slanciato, elegante.

L' autorità militare darà un esempio: Chatelain sarà fucilato; al momento del dibattimenti che si apriranno fra una quindicina di giorni a Nizza, non mancherò di assistervi e di mandarvi le impressioni di questo drammatico processo.

Notizie cittadine

Venezia 16 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi, che è terminata soltanto verso le sei di sera, hanno assistito 42 consiglieri.

Il cons. *Ascoli* chiedeva al sindaco se fosse vera la notizia corsa che i signori Breda, Cantoni e Rossi, concessionarii del lavoro di erezione dei Magazzini generali e del conseguente esercizio dei medesimi, abbiano dichiarato di rifiutarsi ad assumere l' esercizio medesimo.

Il *Sindaco* rispondeva ringraziando il cons. Ascoli di averlo posto in grado di smentire ufficialmente una notizia che non è assolutamente vera. Lo assicurò che la Ditta assuntrice dei lavori dei Magazzini generali ha fino ad ora esattamente adempiuto agli obblighi contrattuali ed anche recentemente seguirono alcune pratiche per l' assunzione dell' esercizio dei medesimi.

Il Consiglio continuò quindi a discutere il progetto di Regolamento pel Museo civico e la Raccolta Correr, lasciato in sospeso nella seduta di venerdì.

Dopo lunghissime e minuziose discussioni, alle quali presero parte i consiglieri *Clementini, Fadiga, Sorger, Tagliapietra, Boldù, Gastaldis, Saccardo, Olivotti, Contin A., Nani F., Stella, Carminati, Paulovich,* l' assess. *Tiepolo* ed il *Sindaco*, vennero approvati con varie modificazioni gli articoli da 5 a 34.

La discussione specialmente si fece animata sugli articoli riguardanti la nuova pianta degli impiegati e la soppressione dei posti di viceconservatore e di segretario.

Il Consiglio su questo proposito approvava un ordine del giorno del cons. Fadiga tendente a stabilire che a quegl' impiegati attuali che colla nomina nella nuova pianta avessero uno stipendio inferiore di quello che percepiscono attualmente verrà corrisposto un *ad personam* corrispondente allo stipendio che godono adesso.

La discussione continuerà nella seduta di venerdì.

Partenza. — Nei brevi giorni che il Principe Gerolamo Napoleone fu a Venezia col figlio, visitarono assieme taluni tra i principali monumenti, e ieri, a mezzo di un piroscafo della Società veneta lagunare, si recarono a Chioggia, ai Murazzi, a Sottomarina, ecc. ecc.

Oggi, al tocco, il Principe Gerolamo ed il figlio suo partirono per Firenze.

Revisione della Lista elettorale politica per l' anno 1888. — Il sindaco di Venezia, visti gli articoli 16, 17 e 99 del testo unico della Legge elettorale politica 24 settembre 1882, Numero 999 (Serie III), invita tutti coloro che, non essendo inscritti nelle liste, abbiano i requisiti voluti dalla legge predetta per esercitare il proprio diritto elettorale, a voler entro il mese di gennaio 1888, nei modi e colle indicazioni prescritte dagli articoli 17 e 09 della legge stessa, domandare la loro inscrizione, nelle ore d' Ufficio, presso questo Municipio, Ufficio liste elettorali.

Avverte contemporaneamente che la lista elettorale politica dell' anno 1887 rimane pubblicata nel suddetto Ufficio delle liste elettorali, durante tutto il mese di gennaio 1888, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., perchè gli elettori possano ispezionarla e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che eventualmente si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Consegna dei pacchi a domicilio. — I Regolamenti in vigore prescrivono che i pacchi debbono essere consegnati ai loro destinatarii od alle persone da essi autorizzate a riceverli.

Affinchè quindi un pacco da recapitarsi a domicilio, possa, in assenza del destinatario, esser consegnato a persone di famiglia, ad impiegati di ditte commerciali, ai portinai negli Alberghi, ecc., occorre che il destinatario, quando la persona incaricata di ricevere il pacco non sia munita di speciale procura, rilasci al locale uffizio un' autorizzazione per iscritto, giustificando la propria identità.

In caso contrario, i portalettere quando non trovassero all' abitazione il destinatario, gli lascieranno un avviso per informarlo dell' arrivo del pacco, che egli dovrà poi ritirare in Uffizio.

Così un avviso del direttore generale delle Poste.

Ospedale civile. — Abbiamo avuto occasione di vedere un' affettuosa epigrafe che la cittadinanza di Trento, dolente della perdita da essa e dal suo Ospedale fatta nella persona del chiar. dott. Guido de Cavazzani, in seguito alla sua nomina a chirurgo primario nell' Ospedale civile di Venezia, volle pubblicare or ora in di lui onore.

La cittadinanza di Trento ha pure inviato all' esimio dott. Cavazzani un magnifico vaso di argento assai ricco e molto pregevole anche in linea artistica, come si vede dal disegno che sta di contro all' epigrafe.

È una dimostrazione di affetto e di stima che torna ad onore del dottor Cavazzani e della scelta fattane dall' Ospedale.

Comitato della lealtà commerciale. — Ieri ebbe luogo la prima seduta del Comitato della lealtà commerciale. Il presidente, on. Fambri, disse ciò che fece e ciò che si propone di fare contro la camorra, con molta calma e serenità, senza retorica e senza cercare effetti oratorii, invocando il concorso dell' opinione pubblica nella campagna da lui intrapresa per la verità e la probità.

Il patriottismo nel Manicomio. — Un chiaro psichiatra ci narrava che un povero pazzo di età giovanile e di buona coltura letteraria, che è affidato alle sue cure al Manicomio, scrive sovente e poscia gli legge delle composizioni poetiche pregevoli. L' altro giorno, tra altro, quell' infelice declamava, con foga oratoria, una sua sciarada in versi caldi e armoniosi, il cui senso era questo:

« Vorrebbe l' *intiero* piombar nei *primi* l' Italia mia; ma io gli rispondo secco il *secondo.*

La spiegazione della sciarada è *Abissi no.*

Povero giovane! Tra le malinconiche pareti del Manicomio, egli, dimentico od inconscio della miseria sua, augura fortuna e gloria alla patria.

La stampa ed il Serraglio Bach. — In un giornale di Milano abbiamo ritrovato una vecchia conoscenza, cioè la notizia che Tony, o Toly, il tanto noto elefante del Serraglio Bach, che trovasi colà, l' altro giorno ha ficcato la proboscide nelle tasche di una signora; colle frutta che vi erano, portò fuori una tabacchiera d' argento, e beatamente inghiottì questa e quelle.

Anche a Venezia si fece fare a Tony la

stessa manovra, o, almeno, la si è apparecchiata allo stesso modo, e, poscia, a scopo di *réclame*, si mandava sulla comica scena — vera o simulata — una relazione scritta ai giornali, relazione che noi abbiamo gettata inesorabilmente, colle altre periodiche consimili che il Serraglio ci mandava, nel cestino.

Il lato più comico sta nella compiacensa eccessiva della stampa, la quale dà posto a tutto, anche quando la si corbella, perchè, alla volta sua, e in buona fede — e quindi con maggior sincerità ed efficacia — essa si presti *gentilmente* a corbellare il pubblico, perfino servendo le *Menageries*!

Tra due o tre giorni contiamo già di leggere in quei giornali che Tony ha..., e che la tabacchiera fu restituita più tersa e rilucente di prima alla signora proprietaria, proprio come avvenne a Venezia!

Si vede che al Serraglio Bach conservano i *clichets* degli articoli *réclames*, come fanno, del resto, tanti artisti e letterati e tanti altri uomini che vanno per la maggiore; *clichets* che trovano sempre giornali compiacenti che li inseriscono, non già nella quarta, ma magari nella prima pagina.

Teatro Goldoni. — Sentiamo che la *Marta* verrà ripresa mercoledì col nuovo tenore, signor *Ugo Candio*, il quale ha cantato ancora a Venezia.

Piccolo incendio. — A Murano, la notte dal 14 al 15 si sviluppava un incendio nel deposito di legna dei fratelli Costantini. Accorsi i vicini, il fuoco in breve fu spento, limitando il danno a 200 lire. La Ditta era assicurata. — (B. d. Q.).

Morte repentina. — La notte dal 14 al 15 corr., al N. 1867, in Sestiere di S. Polo, improvvisamente moriva B. Pietro fu Pietro, di anni 68, di Vicenza. Il cadavere venne trasportato al civico Ospedale per le pratiche di legge. — (B. d. Q).

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 11 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Dennunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Vicil Giovanni, bracciante, con Montan Angela, perlaia, celibi.

2. Dettamante detto Girondin Giovanni, facchino, con Perlasca Vittoria, perlaia, celibi.

3. Mazzariol ch. Massarol Francesco, biadaiuolo agente, con Caratti Teresa, casalinga, celibi.

4. Morelli Angelo Giuseppe, negoziante, con Dall'Aggio Antonia, casalinga, celibi, celebrato in Este il giorno 19 dicembre 1887.

DECESSI: 1. Basso Pivetta Francesca, di anni 77, vedova, possidente, di Lancenigo. — 2. Bazsani Giuseppa, di anni 77, nubile, già casalinga, di Venezia. — 3. Sanguinetti Cozzeri Elena, di anni 72, vedova, possidente, di Bari. — 4. Gozzi Destro Laura, di anni 72, vedova, casalinga, di Padova. — 5. Steffalongo Carlon Caterina, di anni 55, coniugata, casalinga, di Budoia.

6. Lovato Luigi, di anni 45, coniugato, già villico, di Brendola. — 7. Bonaldi Alberto, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambine al di sotto degli anni cinque, decesse l'una a Salzano, l'altra a Mirano, ed un bambino decesso a Casale sul Sile.

Bullettino del giorno 12 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cominotto Giuseppe, facchino, con Zane Antonia ch. Teresa, perlaia, celibi.

2. Costantini Giovanni, doratore, con Fuser Carlotta, casalinga, celibi.

3. Petrina Felice, r. impiegato, celibe, con Ranzani Maria, possidente, vedova.

4. Spiazzi detto Cirri Antonio, visitatore ferroviario, vedovo, con Rossi Maddalena, già perlaia, nubile.

5. Marcon Luigi, calzolaio, con Bortolotti Caterina, già sarta, celibi.

6. Bavosi Francesco, già cuoco, con Mazzucco Virginia Italia, ch. Italia, casalinga, celibi, celebrato in Spinea il 31 dicembre 1887.

DECESSI: 1. Voltolina Penso Giovanna, di anni 38, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Grego Colombina Antonia, di anni 80, vedova, domestica, id. — 3. Viel Caterina, di anni 77, nubile, già governante, id. — 4. Marinato Carlotta, di anni 71, nubile, benestante, id. — 5. Padella Rosa Angela, di anni 71, vedova, casalinga, id.

6. Beccheri Sebastiano, di anni 45, celibe, facchino, id. — 7. Pajola Antonio, di 47, coniugato, infermiere, id. — 8. Quajotto Tranquillo, di anni 30, celibe, già villico, di Ceneselli, — 9. Da Viá Ernesto, di anni 29, celibe, agente di commercio, di Venezia. — 10. Bragantini Ettore, di anni 24, celibe, agente privato, di Verona.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Teossi Maria Elisabetta, di anni 46, nubile, stiratrice, decessa a Mostar (Serajevo).

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Chiasso (Svizzera).

Corriere del mattino

Venezia 16 gennaio

Associazione costituzionale delle Romagne.

L'adunanza era abbastanza numerosa.

Presiedeva l'on Codronchi. Il Consiglio direttivo era al completo.

La questione all'ordine del giorno era:

« Se l'Associazione costituzionale delle Romagne debba aderire o no al Congresso delle Associazioni monarchiche liberali, che è indetto a Roma nel marzo prossimo ».

Dalla relazione della seduta pubblicata dalla *Gazzetta dell'Emilia*, vediamo che fu un inno all'on. Crispi — il risultato è stato il seguente:

Quanto all'invito fatto all'Associazione Costituzionale delle Romagne perchè volesse prender parte al Congresso di Roma, è presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale, accogliendo la proposta del Consiglio direttivo, delibera di non aderire al Congresso delle Associazioni Costituzionali di Roma. »

È votato all'unanimità.

Quanto alla proposta di approvazione e plauso all'onor. Crispi, è posto ai voti il seguente ordine del giorno concordato:

« L'Associazione Costituzionale, plaudendo all'energia dell'onorevole presidente del Consiglio nella sua politica di fronte al Vaticano, riafferma i diritti dello Stato consacrati dai plebisciti, e guarentiti dalla fede del Re. »

Si propone di approvarlo per acclamazione.

È approvato per acclamazione.

Non deploriamo molto la non partecipazione al II Congresso delle Associazioni liberali monarchiche, perchè questi Congressi sono molto platonici; e non vi si va per altro che per dichiarazioni vaghe di liberalismo. Invece deploriamo questa furia di sottomissione crispina, per quanto dovremmo ormai esserci abituati.

L'incidente del console di Firenze.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

La *Riforma* smentisce la notizia data dai giornali francesi, che i consoli delle Potenze residenti a Firenze abbiano presentata una protesta sul contegno delle Autorità italiane, ed aggiunge: « Poichè l'incidente continua ad essere oggetto di polemica anche nei giornali italiani, diremo che il nostro Governo ha già fatto quanto poteva. Quantunque abbia riconosciuto, così dall'inchiesta, che dal parere del contenzioso diplomatico, che il pretore aveva agito legalmente, il guardasigilli gli ha inflitto la massima punizione dell'ammonizione, per avere proceduto agli atti esecutivi senza avvertire il Governo, dopo l'opposizione mossa dal cancelliere del Consolato. La cosa ora si riduce a sapere quali risoluzioni prenderà il Governo francese, sia di fronte al contegno del console, sia riguardo all'azione nella questione dei Tribunali italiani. »

La canonizzazione in Vaticano.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Stamane in Vaticano si fece la solenne canonizzazione dei tre padri gesuiti beati Pietro Claver, Giovanni Bermans ed Alfonso Rodriguez; e dei sette padri fondatori dell'Ordine dei serviti, cioè i beati Bonfigliuolo Bonaldi, Buonagiunta Manetti, Manetto dell'Antella, Amadio Amidei, Uguccione Uguccioni, Sostegno Sostegni e Alessio Falconieri, tutti gentiluomini fiorentini.

Erano presenti 39 cardinali.

S. S. il Papa scese dalla cappella ducale alle ore 8 1\|2, e vide sfilargli davanti i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, i patriarchi di Venezia e di Costantinopoli, ed il rimanente della Corte pontificia.

In sedia gestatoria si recò nella Cappella Sistina, dove si inginocchiò davanti al Santissimo, e pregò pochi minuti; quindi si recò nella sala delle Loggie, già gremita d'invitati. Salito sul trono il Papa, si cantò il *Tu es Petrus*; indi il cardinal Bianchi, prefetto dei riti, ha domandato al Papa la canonizzazione dei nuovi Santi. Il Papa ha *risposto* « Pregate ». Tutti s'inginocchiano, cantando le litanie.

Il Cardinale Bianchi ripetè di nuovo la domanda, ed il Papa gli ha replicato « Pregate ».

Allora si intonò il *Veni Creator Spiritus*.

Finalmente, alla terza domanda del Cardinale, il Pontefice si levò, e lesse il decreto di santificazione.

Dopo si cantò il *Te Deum*, il Papa benedisse i presenti, ed il Cardinal Bianchi celebrò la Messa. Al Vangelo, il Papa, sempre dal trono, ha letto un'omelia in latino sulla vita dei nuovi Santi. All'Offertorio, mentre le trombe d'argento snonavano, dodici Cardinali presentarono le offerte ai postulanti.

La funzione terminò verso il tocco.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Callao 14. — È giunto l'incrociatore *Flavio Gioia*. A bordo tutti bene.

Tunisi 15. — Una decisione ministeriale odierna permette l'ammissione a libera pratica, nei porti della Reggenza, delle provenienze dalla Sicilia.

Roma 16. — Nella chiesa del Sudario ebbero luogo i funerali per Vittorio Emanuele. Vi assisterono il Re, la Regina, il Principe di Napoli colle rispettive Case civili e militari.

Parigi 15. — Vi fu un accidente alla caccia presidenziale di Rombouillet, le guardia che accompagnava il generale Brugere sdrucciolò lasciando cadere l'arma, la cui carica colpì Brugere all'anca sinistra; la ferita è estesa, però lo stato del generale è sodisfacente.

Parigi 16. — Secondo il *Gaulois*, tostochè sarà regolato l'affare Wilson, Grevy farebbe un viaggio nel mezzogiorno della Francia e dell'Italia.

Vienna 15. — Il *Fremdenblatt* non attribuisce nessuna importanza al discorso del Principe di Coburgo in risposta all'indirizzo degli ufficiali bulgari in occasione del ricevimento del capo d'anno russo.

Londra 16. — L'Agenzia *Reuter* assicura che Norfolk resterà ancora a Roma una quindicina di giorni e avrà parecchie interviste col Papa.

Londra 16. — Annunziasi da Bonny 13 dicembre che l'ammiraglio Hunt riunì i capi delle tribù della regione che si estende dalla riva destra del Bonny al Rio del Rey, per proclamarvi il protettorato inglese; viceconsoli furono spediti nei principali punti dell'interno. Annunziasi pure da Sierra Leona che Francis Winton terminò con successo la spedizione contro i Tounies.

Londra 16. — Il corrispondente dello *Standard* da Vienna accenna a nuovi movimenti di truppe russe. Il secondo corpo d'esercito del Caucaso ricevette l'ordine di avanzarsi alle frontiere dell'Austria e della Rumania. Altre truppe vennero spedite dall'interno nella stessa direzione. Inoltre due divisioni di fanteria ed una di cavalleria devono recarsi al Nord-est.

Si ricomincia a Vienna a tenere conferenze militari. Si sarebbe deciso d'inviare in Transilvania forti contingenti militari appena le truppe del Caucaso si metteranno in marcia.

Il corrispondente assicura che negoziati furono intavolati fra l'Inghilterra e la Turchia, circa l'applicazione d'un eventuale trattato di Cipro, con cui l'Inghilterra s'impegna di garantire quei possessi al Sultano.

Il corrispondente assicura pure che la Turchia, recentemente scandagliata per sapere se consentirebbe ad occupare la Rumelia, rispose che non interverrà in nessun modo negli affari della Bulgaria, quand'anche tutte le grandi Potenze le dessero il mandato.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 15. — Sembra che a Ghinda vi sieno forze inferiori a quelle annunziate.

Dicesi che monsignor Touvier sia in viaggio per ritornare a Massaua.

Nell'ospedale di Ras Mulur si lavora per costruire nuove baracche.

La seconda sezione di sanità in Africa, comandante il capitano Presacco, quantunque pronta, non ha ricevuto ancora l'ordine di partenza.

—

Massaua 15. — Nel letto del torrente Tagbat trovossi acqua eccellente. Si scavano pozzi. Le truppe occupansi ad assodare e perfezionare i lavori delle trincee e dei forti costrutti nei primi giorni, dopo prese le nuove posizioni.

Massaua 16. — Confermasi la notizia d'ieri che Ras Alula sia stato chiamato presso il Negus. Si sta compiendo la strada carrozzabile fra Monkullo e Saati, parallela alla ferrovia. Vi lavora una compagnia del Genio; alcune squadre di operai lavorano per assodare il tratto di ferrovia Monkullo Abdel-Kader riparando ai piccoli danni dei giorni scorsi recati dalle pioggie.

Massaua 16. — Continuano gli acquisti di camelli ad Aden e sulla costa Dankala.

Arrivano quasi ogni giorno vapori da Berbera, dalla costa dei Somali e da Bombay, carichi di buoi per le forniture militari.

Si annunzia alla Dogana l'importazione di 63 chilogrammi d'oro del Sennaar qui giunti per la via del Sudan.

Assicurazioni pacifiche russe.

Pietroburgo 15. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il programma finanziario di Vischnegradski afferma ancora una volta non soltanto le intenzioni leali e pacifiche del Governo, ma la sua fiducia di potere lungamente conservare la pace, tutelando l'integrità, l'onore e gl'interessi della Russia. Indubbiamente nessun Governo potrebbe assumersi di garantire assolutamente il mantenimento dalla pace per un periodo determinato. Questa riserva è naturalissima. Però si può constatare che la politica pacifica del Governo imperiale fu affermata e proclamata in condizioni, la cui importanza non potè sfuggire a nessuno. L'impressione all'estero fu favorevolissima. Vorremmo che i giornali esteri e i loro lettori cessassero di essere vittime delle invenzioni allarmiste degli speculatori.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8 15 pom.

Saracco presenterà al Parlamento la legge per lo stanziamento delle somme occorrenti per l'acquisto del materiale mobile ferroviario.

Stamane, nella cappella vaticana, il Papa santificò solennemente i sette fondatori dei Servi di Maria e i tre dei Gesuiti. Assistevano circa 400 vescovi e molto pubblico.

Oggi furono rimossi tre sindaci sardi firmatarii della petizione.

Il Re, sulla proposta di Crispi, nominò commendatore Vittorio Salem, triestino.

Domani, nella chiesa del Sudario, avrà luogo il funerale di Vittorio Emanuele coll'intervento dei Sovrani, del Principe di Napoli e delle alte cariche di Corte.

Roma 16, ore 9 20 ant.

Il *Capitan Fracassa* annunzia che Saracco accettò le condizioni della Peninsulare, rifiutando quelle migliori della Navigazione G. I., dichiarando che questa deve tenersi pronta pei servizii eccezionali in Africa, che le impediscono di fare buon servizio per le linee oggi affidate alla Peninsulare.

Il *Popolo Romano* pubblica un secondo articolo contro il prolungamento della Convenzione colla Peninsulare.

Roma 16, ore 4,10 p.

Zanardelli consegnò parte della relazione sul secondo libro del Codice penale alla Commissione parlamentare che esamina il Codice, perchè possa continuare i lavori.

Neppur oggi fu distribuita la relazione Finali sulla legge dei Ministeri. Sono sorte difficoltà.

Oggi, presieduta da Magliani, si radunò la Commissione per studiare la riforma della legge di contabilità di Stato e della Corte dei Conti.

Furono firmati i decreti di nomina di capi sezione al Ministero della finanza: Rosana, Bavari, Delfino, Pilati, Corsi, Neymiller.

Strobel cav. Giuseppe, ispettore di 1.ª nelle Guardie di finanza a Venezia, promosso direttore di 2.ª classe a Verona, con L. 5000.

Marotta cav. Luigi, commiss. di 3. a Verona, promosso vicedirettore reggente a Genova con Lire 4000.

Morì oggi Montanaro, intendente di finanza a Benevento. Lo sostituirà De Maria, ispettore centrale.

Il tenente colonnello Lami, comandante del quarto reggimento di fanteria d'Africa, rimpatria per motivi di salute. Lo sostituisce Fantoni, ora professore della scuola di guerra; il capitano Scielso del 29° fanteria, sostituirà in Africa il capitano Mari, morto il giorno 13. Fantoni e Scielso partiranno il 19.

Sembra probabile che le truppe nostre si concentreranno al Piano delle scimmie.

L'*Esercito* annunzia che il Comando d'Africa non ha nessuna esitazione circa l'indirizzo delle operazioni. Si manterranno le posizioni attuali, e se ne prenderanno poi altre.

Si seppe che gli abissini hanno informatori al Cairo e a Portosaid; perciò l'*Agenzia Stefani* pubblica meno notizie.

Secondo l'*Esercito* non sarebbe da stupirsi se si pubblicheranno notizie inesatte per indurre in errore il Negus. Dispacci da Massaua confermano che il Negus è verso il confine. Il grosso delle forze abissine assicurasi giunto a Gundet.

Funerali di Vanzetti.

Padova 16, ore 11 15 ant.

I funerali di Vanzetti furono imponentissimi.

Reggevano i cordoni della bara il Rettore dell'Università, Vlacovich; il preside della Facoltà medica, De Giovanni; il prefetto della Provincia, Bianchi; l'assessore Manfredini pel Municipio di Padova; il dott. Minich, presidente dell'Istituto veneto; un rappresentante del Consolato russo a Venezia, Bembo; i professori Canestrini, Panizza, Vecelli, Miranesi.

Formavano poi il corteo parecchie migliaia di persone, venti bandiere d'Associazioni, innumerevoli Rappresentanze, molte splendide corone. Bembo rappresentava il console russo a Venezia. Lungo il percorso, le case erano abbrunate. Parlarono il Rettore, il preside della Facoltà medica, il comm. Angelo Minich, presidente dell'Istituto Veneto e l'assessore Manfredini.

I tre primi parlarono all'Università. L'ultimo parlò all'uscire dalla città da Porta Savonarola.

Oggi, la salma sarà cremata.

Ammiratissimi la corona e il ritratto mandati dai medici di Venezia.

Fatti diversi

Un Deroulede egiziano. — Scrivono da Parigi 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che Sadi-Carnot ricevette lo sceico Abon Naddara, publicista egiziano residente in Parigi, mezzo italiano, il quale felicitò il Presidente in nome degli orientali in generale e degli egiziani in particolare. Abon Naddara indossava il costume orientale, al quale deve una gran parte del successo che ottene a Parigi.

Lo sceico egiziano non lascia sfuggire occasione per « ereinter » la perfida Albione, che ha rovinato l'Egitto, dice, a danno della Francia e dell'Italia.

Egli è il Deroulede dell'Egitto. Pubblica pure un giornale satirico, scritto in arabo ed in francese, col quale mantiene vivo il patriotismo degli Egiziani, eccitandoli a rivendicare i loro diritti, cioè l'indipendenza dell'Egitto. È lui che ha rivelato ai Parigini che *Sadi-Carnot* significa in arabo: *felicità del secolo*. Anche il nuovo Presidente della Repubblica francese, è stato bene accolto da tutti i popoli dell'Africa, così almeno pretende il sig. Abon Naddara.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La famiglia Beban-Ferruzzi porge vivi ringraziamenti a tutte quelle persone gentili che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo caro defunto **Giuseppe Beban**, e chiede scusa per le dimenticanze occorse nell'inviare l'annunzio della sua sventura. 141

Teresa Filippi ved. Bissotto, di anni 79, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, s'addormentava placidamente in Dio nelle ore 5 pom. d'ieri. — I figli Antonio, Adele, Rosa, Antonia ed i nepoti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 142

Nelle ore pomeridiane del 15 gennaio 1888 cessava di vivere, dopo lunga e dolorosissima malattia, **Pia Toffanin maritata Bonfadini.** — La madre, il marito, i fratelli ne danno il triste annunzio. 143

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 gennaio 1888.

VENEZIA.	13	74	39	84	49
BARI.	29	56	79	49	32
FIRENZE.	49	16	47	30	56
MILANO.	87	30	80	86	12
NAPOLI.	53	48	83	49	66
PALERMO.	14	32	66	33	20
ROMA.	29	3	57	87	5
TORINO.	20	48	43	28	37

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I oci del cuor.* — Ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — *Kakatoa.* — Alle ore 8 1\|2.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 gennaio

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,85	96,—
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 68	94,83
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	237,—	238,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	212,—	213 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 15	125 35	125 25	125 55
Francia	3 —	101 40	101 75	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	25 44	25 52	25 47	25 56
Svizzera	4 —	101 25	101 55	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —		

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16

Rendita italiana	95 91 —	Ferrovie Merid.	795 75
Oro	— — —	Mobiliare	1022 —
Londra	25 49 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

VIENNA 16

Rendita in carta	78 25 —	Az. Stab. Credito	268 40 —
» in argento	80 45 —	Londra	126 85 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 20 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 16 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 15	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769.00	771.42	772 69
Term. centigr. al Nord	—0.1	—1.8	1.8
» » al Sud	1.0	—1.8	10.4
Tensione del vapore in mm.	3.85	—	5.04
Umidità relativa	83	—	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	1	2	0
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 15 gen.: 2.4 — Minima del 16: —2.2

NOTE: Dal pomerig. d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

Marea del 17 gennaio.

Alta ore 1.45 a. — 0.15 p. — Bassa 6.50 a. — 7.40 a.

— *Roma 16, ore 3. 25 p.*

In Europa pressione relativamente bassa nella penisola iberica e nell'estremo Sud-Est, elevata, molto elevata altsove. Golfo di Guascogna 764, Danzica 781.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; nevicate nel versante adriatico; venti settentrionali qua e là freschi, forti; temperatura sempre molto bassa.

Stamane cielo sereno, nebbioso nel Nord, qua e là, sereno nel Sud, coperto nel medio versante adriatico; venti settentrionali deboli, freschi; il barometro segna 774 mill. nel Nord, 771 a Tolone, Cesena e Lecce, 769 in Sardegna; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali; cielo qua e là nuvoloso; temperatura bassa con gelo e brina.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 25' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 15s, 0
Tramontare apparente del Sole	4h 44m
Levare della Luna	10h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 33m 6
Tramontare della Luna	9h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.
Fenomeni importanti	—

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell' interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Anno 1888 — Martedì 17 gennaio — N. 16

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 GENNAIO

Il Senato non combatte il progetto di legge sui Ministeri, ma lo vuol emendare in modo che sia stabilito che gli organismi fatti per legge non possano essere disfatti se non per legge, e che sia tolto un equivoco, il quale sarebbe una contraddizione, cioè sia riconosciuto che se il Re può nominare ministri che non sieno senatori, nè deputati, può anche nominare segretarii generali, che non sieno nè una cosa, nè l'altra, poichè la legge, come fu votata dalla Camera, crea questo equivoco che sarebbe una contraddizione.

L'onorevole Crispi, nella discussione della Camera, ha in realtà riconosciuto la giustizia di queste domande. Ma è irritato, pare, perchè il Senato si arroga il diritto di emendare la legge che fu il primo trionfo di lui alla Camera, sebbene, come è stata approvata, sia diversa dal progetto da lui prima presentato.

Si dice dunque ch'egli insisterà al Senato per l'approvazione della legge come fu approvata dalla Camera senza emendamenti, e intanto avrebbe mostrato la sua irritazione, avvertendo che se la Commissione senatoria per la riforma del Senato non viene presto ad una conchiusione, egli presenterà un progetto d'iniziativa reale.

L'onorevole Crispi è un uomo parlamentare che non patisce contraddizione, e che alla prima contraddizione monta a cavallo, e snuda la durlindana. Egli può benissimo, quando gli piace, mutare un progetto da lui presentato, e farlo approvare nella sua ultima forma, ma quando gli ha dato la forma definitiva, qual è il Senato che può osare di dargli una forma anche parzialmente diversa?

Forse il Senato riformato? È strana questa persistenza a credere che il Senato riformato sarebbe altra cosa del Senato com'è, e che il principio elettivo basti a fare del Senato un'istituzione che possa funzionare secondo il suo diritto contro le invasioni della Camera dei deputati.

Non più tardi d'ieri, il *Temps*, commentando il discorso del signor Leroyer, presidente del Senato francese, il quale esprimeva la speranza che il Governo utilizzasse « la buona volontà del Senato per lo studio delle grandi questioni legislative » che è il voto espresso tante volte dal Senato italiano, deplorava che il Senato francese non avesse « la parte d'attività e d'influenza che legittimamente gli spetta », e aggiungeva che quando si tratta d'attività e d'influenza « a nulla serve invocare il diritto » ma « bisogna esercitarlo » e invitava il Senato francese ad esercitarlo.

Qui abbiamo la prova di quello che andiamo dicendo, dacchè si parlò di riformare il Senato, che cioè quello che si deplora in Italia, col Senato di nomina regia, si deplora in Francia col Senato elettivo.

Perchè le istituzioni possano esercitare il loro diritto e sieno controllo e freno, come le Costituzioni vogliono che sieno, bisogna distruggere il grande pregiudizio che la sovranità risieda esclusivamente nella Camera dei deputati, perchè è l'emanazione diretta del voto degli elettori in un dato momento, che può non essere più il voto della nazione in un altro momento. Questo pregiudizio minaccia la tradizione e quindi la continuità, perchè le istituzioni, che son pure emanazione della nazione, furono dalla nazione volute, perchè rappresentassero la stabilità della sovranità nazionale, a correzione degli accidenti di essa, che sono le elezioni generali.

Sinchè si crederà che la sovranità sia tutta esclusivamente nella Camera dei deputati, il Senato sarà sempre considerato ribelle, tutte le volte che eserciterà il suo diritto, e come in questi casi di ribellione s'invoca l'abolizione della Camera dei lordi in Inghilterra, s'invoca pure l'abolizione del Senato di nomina regia in Italia, e l'abolizione del Senato elettivo in Francia e in Belgio. In Francia e in Belgio, in Inghilterra e in Italia, il Senato è il bersaglio dei radicali, i quali ne chiedono l'abolizione dappertutto, e dappertutto l'azione del Senato è limitata, timida. Domanda di vivere, e la sua vita, se non è limitata dal beneplacito della Camera, n'è minacciata.

In questo caso c'è sempre un Francesco Crispi, che si alza minaccioso, pronto a dire, come il romantico Antony, di Dumas padre: « *Il* me resistait e je l'ai tué ». Il giacobinismo è fondato su questa fede, che abbia il diritto di distruggere tutto ciò che gli resiste.

V'è nel pregiudizio giacobino una sola istituzione che può lottare contro la Camera dei deputati, ed è il Municipio della Senna, contro il quale, i lettori leggano oggi i dispacci da Parigi, il Ministero non osa neppure ricorrere allo scioglimento, sebbene il Municipio sia stato eccitatore d'una rivolta, che aveva per obbiettivo l'assassinio di Ferry. Il Municipio di Parigi può erigersi contro la Camera che rappresenta tutta la nazione. Può aver voce contro la Camera anche una turba d'uomini che gridi nelle vie. Ma il Senato? Se si oppone, morte al Senato! In tal caso la Camera è sovrana. Sinchè questo sarà più o meno subito dai liberali, continueremo ad essere in istato di rivoluzione, per quanti Governi si costituiscano; i liberali raccoglieranno il disonore e l'impotenza, e la reazione sarà sempre possibile, per quanto paia impossibile.

Per impedire la reazione, crediamo che sia anzitutto necessario che il liberalismo faccia divorzio assoluto dalla rivoluzione e scriva: « rispetto alle istituzioni e alle leggi », dove sta scritto sinora « sottomissione alla violenza rivoluzionaria ». Ecco il vero nemico. L'altro, la reazione, potrà venir solamente dopo. È una vecchia convinzione, che non ci stancheremo mai di ripetere.

Si rimproverava a Depretis di governare accarezzando tutti. Gli è succeduto Crispi, il quale governa, invece, tutti colpendo.

Egli colpisce anche i radicali, e ne fa loro ingoiar, in questo *momento* di forza, di tutti i colori, perchè egli possiede il segreto di Governo in certi ambienti politici, che cioè si possono persino trattare aspramente i radicali, purchè si colpiscano i clericali. In questo modo la pubblica via è tranquilla, perchè sono contenti quelli che hanno la facoltà di commuoverla.

Egli può colpire un giorno i radicali nelle loro tendenze quando rivendica il diritto regale dalle usurpazioni della Camera dei deputati, ma i radicali non si sgomentano abbastanza di queste rivendicazioni, sinchè hanno il contentino della destituzione dei sindaci clericali. E a questo proposito abbiamo una singolare contraddizione da notare.

Voi destituite sindaci, perchè estinguono *il soffio della vita nazionale nei Municipii*; credete dunque che a mantenere il sacro fuoco nei Municipii, sia utile che il Governo abbia questa facoltà, e presentate nello stesso tempo una legge, la quale vi toglie questa facoltà, perchè non sarebbe ragionevole destituire i sindaci che non nominerete più. Gli eletti non possono logicamente essere deposti, se non da quelli che li hanno eletti. Se vi servite di un arma, vuol dire che la credete necessaria allo Stato, e perchè adunque ve ne disarmate?

Ai radicali che vorrebbero imporsi a lui, ricordandogli i suoi precedenti, l'on. Crispi risponde con aspre parole per punirli di tanta audacia. Dopo aver colpito i radicali, colpisce i clericali, destituendo sindaci a destra ed a sinistra, e finisce a colpire i moderati, dicendo al Senato. « Se non vi riformate da voi, vi riformo io. » Fortunato uomo per questo quarto d'ora! Egli è applaudito da tutti gli altri partiti quando ne colpisce uno. Altri governino carezzando tutti, egli governa, tutti spreggiando e combattendo, non colla legge, ma colla parola dura o con atti di Governo. È la festa, perchè è lo sfogo, d'un temperamento bilioso. Non osiam dire però che sia l'ideale dei Governi!

—

Una contraddizione nell'affare del console francese a Firenze.

Quando governava Depretis chi lo rimproverava dell'alleanza, che dicevano *mostruosa*, coll'Austria e colla Germania, mentre l'alleanza *naturale* era quella colla Francia? Gli uomini e i giornali dell'ex Pentarchia.

Chi adesso, accettando la *mostruosa* alleanza, intima al Governo di *non cedere* nell'affare del console di Firenze, tendendo a creare, di un affare, che avrebbe dovuto sciogliersi subito, una grande questione internazionale colla Francia? Gli uomini dell'alleanza *naturale*, cioè quelli dell'ex Pentarchia!

ITALIA

La vedova del prefetto Serpieri.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il fatto è questo. A Messina, come tutti ricordano, il colera mieteva in quest'estate centinaia di vite ogni giorno; la città era abbandonata; l'acqua mancava; i beccamorti non si trovavano; perfino i medici dell'Ospedale eran fuggiti. Prefetto di Messina era il conte Achille Serpieri. Questo nobile funzionario, non pago di provvedere, rimasto al suo posto, ai bisogni dell'amministrazione, andava intorno, prendeva accordi col Municipio, incoraggiava le squadre volontarie di soccorso, impiantava cucine economiche, visitava i malati, sorvegliava i seppellimenti, insomma faceva un po' d'ogni cosa con una calma, con un coraggio, con una resistenza davvero eroica, senza mai riposare nè giorno nè notte, affrontando la superstizione volgare, dimenticando la famiglia e sè stesso per la patria. Fu assalito dal morbo, e morì.

***

La famiglia, che non è ricca, mancò improvvisamente del mezzo principale di sussistenza che aveva: il presidente del Consiglio dimostrò con tutti i segni la sua ammirazione per l'eroico prefetto e il suo affetto per il figliuolo superstite che, giovine ancora, non ha potuto compire gli studii, e consigliò alla vedova di domandare la pensione straordinaria, che si suole concedere agli eredi immediati dei funzionarii morti per il loro servizio. La domanda, raccomandata dal ministro che ha pure da avere qualche competenza nella materia e che in questi casi non è punto di mano larga, è stata testè rigettata dalla Corte dei conti.

Romanamente, la Corte dei conti ha deliberato che il prefetto Serpieri, avendo fatto semplicemente il proprio dovere, non meritava altra ricompensa di quella d'aver lasciato un esempio degno al suo figliuolo e agli altri funzionarii dello Stato.

***

Romanamente, troppo romanamente. Io non so se sia il caso di rifar qui la storia, diciamo così, etica di molte deliberazioni tutt'altro che spartane della Corte dei conti: solamente osservo che a me par singolare l'intelligenza severa che della legge ha fatto la Corte dei conti in questo caso straordinario. Perchè insomma la legge permette di conceder la pensione privilegiata a funzionarii morti per il servizio: e io non intendo in quale altro caso un funzionario potrebbe morire per il servizio, se s'escluda quello del valoroso Serpieri. Un soldato che dà la vita in battaglia ha, credo, diritto alla pensione privilegiata; e anche sotto amministrazioni che non passavano per così liberali come l'odierna, pensioni di questo genere furon concesse. Ora io ardirei chiedere se un prefetto che, in fin dei conti, anche rimanendo al suo posto, può tapparsi in casa durante un'epidemia e passare il giorno a far bagni d'acqua fenicata, non faccia qualcosa più del suo dovere, non sia più, o almeno altrettanto, eroico d'un soldato che non può, senz'accusa di viltà, restarsene a mezza strada o nascondersi in un fosso dinanzi al nemico.

***

E c'è anche la ragione del malo esempio. Il coraggio, come qualunque altro fenomeno dello spirito umano, è sempre determinato da cause che bisogna rinforzare e rinfrancare quando si vogliano ottenere i maggiori effetti. Con eguale temperamento, uno che non ha affetti al mondo, uno che non ha pensieri, uno che non lascia rimpiauti o dolori dietro a sè, affronta sempre la morte con più leggerezza di cuore di chi ha una madre o una moglie adorata da mantenere, di chi può temere che la propria morte produca la rovina della famiglia ch'egli ama, di chi si sente necessario a qualcosa e a qualcuno. Soltanto la sicurezza che la patria provveda alla famiglia di chi muore per lei, può levar di mezzo quest'incentivo alla codardia. Anche gli Spartani sapevano e praticavano codesto. E non vorrei, ma potrebbe darsi che l'austera deliberazione della Corte de' conti non producesse altro eroico risultato che quello di fare scappare qualche magistrato o qualche sindaco di più in uno di quei casi (sia lontano l'augurio!) in cui bisogna che ciascuno, rimanendo al suo posto, sappia che può morire senza rimorso.

***

Per ora, l'esempio è questo: la vedova del conte Serpieri, morto da valoroso in mezzo all'epidemia, bisognerà che si rassegni all'avara impassibilità della Corte dei conti: quattro professori, medici d'Ospedali, scappati dalla città al primo apparire del morbo, dopo una leggiera lavata di testa, son ritornati, gloriosi e trionfanti, ai loro posti. Chi muore, giace — è giustizia.

FRANCIA

Uno sproposito colossale.

Scrivono da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

« Quando a *Magenta*, dopo dieci ore di combattimento, Mac Mahon non arrivava ancora, si credette tutto perduto. E quando, alla fine, il capitano De la Flitte, dopo avere attraversato l'esercito austriaco, annunciava il Corpo di Mac-Mahon, vale a dire la vittoria, gl'Italiani battezzarono la battaglia col nome di *San Martino*, perchè in un villaggio di questo nome si trovavano le truppe italiane. » — Essere giornalista e non conoscere neppure la storia militare recentissima del proprio paese, è grossa, è veramente da *Gaulois*.

I sorci del Negus.

Scrivono da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Letto in un altro giornale francese: — « Le

79

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

LII.

L'uomo propone e Dio dispone.

Il capitano Bennydeck andò incontro a Caterina ed alla bimba sulla soglia dell'uscio. La signora Presty si fermò alcuni passi dietro a loro nel corridoio, bramosa di vedere quello che si leggesse sulla faccia del capitano. Ma non vi si leggeva proprio nulla.

Caterina bensì notò in lui un cambiamento. Le sue maniere erano umili, passive; e ciò non era naturale. Pareva un uomo che avesse esaurito le forze in un'aspra lotta contro sè stesso, e che non riuscisse a cancellarne le traccie esteriori. Il capitano era quieto e gentile. Non gli sfuggì nè un gesto, nè una parola da far capire a Caterina che la loro intimità correva pericolo di esser troncata... pure ella sentì mancarsi il cuore quando s'incontrarono sulla soglia.

La condusse ad una poltrona dicendole ch'essa era venuta a lui proprio quand'egli desiderava maggiormente di parlare. Kitty domandò se poteva rimanere con loro; ma egli le posò carezzevolmente una mano sulla testa, e rispose:

— No, carina; ora no.

La bimba lo guardò un momento, accorgendosi che vi era in lui qualcosa, di cui non si era mai accorta prima, e rimase molto imbrogliata da questa scoperta; poi si avviò alla porta senza parlare, tutta sgomenta. Il capitano l'accompagnò, e disse alla signora Presty: Portate la vostra nipotina in giardino; vi raggiungeremo fra poco. Addio per ora, Kitty. Kitty disse addio meccanicamente, come una bambina che ripeta la lezione. La nonna la condusse via in silenzio. Bennydeck chiuse l'uscio e si mise a sedere accanto a Caterina.

— Vi ringrazio della vostra lettera, disse Se fosse possibile, essa mi ha dato un'opinione ancor più alta sul conto vostro.

Caterina lo guardò: il sentimento di sorpresa era stato così improvviso, che l'aveva sopraffatta in modo da impedirle per un momento di parlare. Non si sarebbe mai aspettata quelle parole.

— Avete confessato i falli commessi, le frodi sanzionate... sapendo che avevate tutto da perdere e nulla da guadagnare dicendo il vero. Pochi certamente saprebbero fare altrettanto.

Egli era più commosso di quello che volesse apparire, e si tradì con un lieve tremito nella voce.

Caterina gli si avvicinò.

— Non sapete quanta sorpresa mi arrecate, che peso mi levate dal cuore, ella disse stringendogli la mano.

Nell'entusiasmo della gratitudine, nel giubilo che aveva rianimato il suo cuore avvilito, ella non si accorse che quella stretta non era ricambiata.

— Che cosa ho detto per recarvi tanta sorpresa? le chiese. Da qual peso vi ho sollevata senza accorgermene?

— Aveva paura che mi disprezzaste.

— Perchè vi avrei dovuto disprezzare?

— Non ho io guadagnato la vostra buona opinione sotto false apparenze? Non mi sono lasciata ammirare ed amare da voi senza dirvi che vi fosse nulla nel mio passato di cui dovessi pentirmi? Anche ora posso appena credere che voi mi scusiate e mi perdoniate; voi, che avete anche letta la confessione dei miei peggiori falli, voi che conoscete la poca fermezza del mio carattere...

— Dite piuttosto, rispos'egli, che io so che siete una creatura mortale. Vi è mai nelle creature umane un carattere, anche il più nobile che sia sempre costante nel bene?

— Si legge qualche volta nei libri.

— Sì, nei peggiori libri che si possono scrivere... e i soli libri veramente immorali dell'epoca nostra.

— E perchè immorali?

— Per la semplice ragione che pervertono la verità. Sono tutte frodi, credetelo, innocente creatura che siete, per darla ad intendere ai poveri grulli di lettori. Quando s'incontra nella vita reale una persona costantemente buona? Mai! Le migliori creature di questo mondo non sono forse esposte alla tentazione di peccare? E sono esse sempre tanto perfette, da non cedere? In qual modo il divino Redentore ha istruito l'umanità? Egli ha comandato a tutti, senza eccezione, di pregare per non essere indotti in tentazione. In poche parole siete voi pure una creatura umana, ed avete fatto tutto ciò ch'è umanamente possibile... vi siete pentita ed avete confessato. So bene quanto avete sofferto ed a qual dura prova siete stata messa. Ma se vi disprezzassi sarei peggiore di un vil fariseo.

Essa lo guardò tutta orgogliosa e piena di gratitudine; alzò le braccia come per ringraziarlo con un amplesso; ma subito le lasciò ricadere.

— Forse mi tormenterò senza ragione, disse, ma mi pare che nel vostro viso sia una grande espressione di dolore.

— Sì, vi è l'espressione del dolore più acuto che io abbia mai provato in tutta la mia triste vita.

— Siete addolorato per cagion mia? ella continuò, cercando di parlare con calma.

— No, per cagion mia.

— Ma ne ho io la colpa?

— È più una disgrazia che una colpa.

— Allora potete compatirmi?

— Lo posso e lo faccio.

Ma non era ancora riuscito a tranquillarla.

— Ho paura che la vostra compassione si arresti ad un certo punto, ella disse. Ditemi dove.

Per la prima volta egli evitò di risponderle direttamente.

— Comincio a credere che avrei fatto bene a seguire il vostro esempio, confessò. Avrei fatto meglio, se avessi risposto alla vostra lettera per iscritto.

— Ditemi piuttosto liberamente, esclamò ella, resa ardita dalla brama di conoscerne le idee, che vi sono cose che non potete perdonarmi.

— Vi sono cose che non posso dimenticare.

— E quali sono? Oh! ditemelo, quali sono? Siete forse più addolorato di quello che non sia io per aver permesso che la mia mamma dicesse alla povera Kitty che il babbo era morto? Sentite forse la vergogna per me più fortemente di quel che non la senta io?

— No. Mi dispiace che lo abbiate permesso; ma comprendo come possiate essere stata indotta a commettere simile errore. L'infedeltà di vostro marito ha scosso la vostra fede nella sua rispettabilità, ha bandito dal vostro cuore ogni sentimento di compassione per lui, e vi ha lasciato disarmata contro i sofismi ed il cattivo esempio di vostra madre. Ma per questo sbaglio vi è ancora un rimedio. Illuminate la bambina come avete fatto con me, e quindi... (vedete che io non ho nessun interesse a perorare la causa del signor Erberto Linley, massime dopo che l'ho veduto)... quindi riconoscete i diritti che il padre ha sulla bambina.

— Volete parlare del diritto di vederla?

— E di qual altro volete che parli? Fate (e, Dio mi perdoni, è anche troppo tardi) quello che avreste dovuto aver fatto in quel giorno maledetto, che rimarrà, finchè vivrò, il più nefasto del mio calendario.

— Di qual giorno volete parlare?

— Del giorno, in cui vi ricordaste della legge dell'uomo, dimenticando la legge di Dio; del giorno, in cui rompeste il legame del matrimonio con un divorzio.

Essa ascoltava... senza avvertire ora nè incertezza, nè paura; essa ascoltava con tutto il suo cuore ribellatosi contro di lui.

— Voi siete crudele davvero, dichiarò; sentite compassione di me, mi comprendete, mi perdonate tutto quello che ho fatto; ma giudicate senza misericordia la sola azione inappuntabile della mia vita dacchè fui abbandonata dal marito... l'azione che ha protetto una madre nell'esercizio dei suoi diritti. Oh! e siete proprio voi? è possibile?

— È possibile, diss'egli, sospirando amaramente. È proprio così.

— Da quale orribile aberrazione siete colto? proruppe lei. Perchè maledite quel giorno felice, quel giorno benedetto, che mi mise in possesso della mia bambina?

— Pel motivo peggiore e più vile... l'egoismo. Non crediate ch'io abbia parlato del divorzio per aver avuto occasione di pensarci; non ho avuto mai occasione di pensarci, e non ci penso nemmeno ora. Lo abborro perchè sta tra voi e me; lo disprezzo, lo maledico perchè ci separa per tutta la vita.

— Ci separa per tutta la vita? Come?

— E potete domandarmelo?

— Sì, io ve lo domando.

Egli guardò intorno alla stanza. Una società di persone religiose aveva visitato l'albergo quando fu aperto la prima volta, ed aveva ottenuto il permesso di porre una coppia della Bibbia in ogni stanza. Una di queste era sul caminetto nel salotto di Caterina. Bennydeck la prese, e la pose aperta sulla tavola vicina a lei; andò a cercare il Nuovo Testamento, e lo aprì al Vangelo di S. Matteo, e, additando la pagina con una mano, disse:

— Ho fatto tutto quello che potevo per capir bene i doveri di un cristiano. Uno di questi doveri, secondo la mia interpretazione, è di mostrare le proprie credenze con le opere. Voi mi conoscete abbastanza, spero, per sapere (benchè non sia stato mai spinto a parlarne) che io sono, per quanto me lo concedono le mie povere forze, un fedele seguace delle dottrine di Cristo; non ardisco porre i miei interessi e la mia felicità al disopra delle sue leggi. Se anche io soffro per obbedir loro, come in tal momento, debbo rassegnarmi, poichè sono le leggi che regolano la mia vita.

— Ed è per cagion mia che soffrite?

— È per cagion vostra.

— Volete dirmi perchè?

Egli aveva già toccato il capitolo. Le lacrime gli cadevano sul libro mentre accennava il verso.

— Leggete, rispose, ciò che il più pietoso di tutti i maestri ha detto predicando sul Calvario, e, se potete, perdonatemi ed abbiate compassione di me.

Caterina lesse: « Chiunque sposerà colei che ha divorziato commetterà adulterio ».

Un'altra al suo posto, e del pari innocente, avrebbe accennato la prima parte di quel verso che presuppone l'infedeltà della moglie divorziata, ed avrebbe domandato se quelle parole si potevano applicare a *lei*. Ma Caterina sapeva che lo aveva perduto e sapeva anche ciò che doveva a se stessa. Si alzò senza parlare e gli tese la mano partendo.

— Non avete niente da dirmi? egli domandò.

— Addio, mio ultimo amico... addio per sempre... e, dopo questo, ella non disse altro.

Bennydeck l'attirò a sè pian piano e la baciò in fronte. L'angoscia che scorgevasi sulla faccia di lui era per Caterina uno strazio troppo forte; essa si ritrasse inorridita. L'ultimo atto del capitano fu per tranquillare la sola donna che avesse amato. Poi le fe' cenno di lasciarlo.

(Continua.)

Negus, ayant réuni tous ses RATS *(ras) autour de lui, marche contre l'armée italienne. L'émotion à Rome est immense.* »

Una delle due: o bisogna spedire subito a San Marzano « centomila trappole prima di cedere », o bisogna mandare un esperto accalappiacani nella redazione di questo giornale.

Uno strano matrimonio.

Scrivono da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Per indicare che due persone, cose, o idee, non possono accordarsi fra di loro, si usa citare il matrimonio del Gran Turco colla Repubblica di Venezia. Ebbene, noi l'abbiamo un matrimonio simile fra il nubile duca di Larochefoucauld Bisaccia e *la bella madame Severine*, direttrice del *Cri du Peuple*.

L'altro giorno alla Camera, si discuteva sulla proposta Basly, tendente ad accordare amnistia piena ed intera agli assassini di Decazeville. Dopo Clovis Hugues, che aveva perorato colla sua vocina, degna di un giubileo papale, parlava l'onorevole Gaillard, giovane deputato di quel dipartimento, di cui l'amico di Laura cantava le « chiare, fresche e dolci acque ».

Il Gaillard si scaldava in favore dei figlioletti del Lescure, uno degli assassini del Watrin, e raccomandava alla Camera di restituire il padre a quei disgraziati. Il duca di Larochefoucauld, mosso da un sentimento pietoso — è molto ricco — aprì le braccia esclamando: — « Dateli a me quei bambini; li farò allevare! » — La Destra applaudiva; Gaillard, che è un bravo e simpatico giovane, ringraziò il duca dell'offerta generosa.

Il giorno seguente, iermattina, apparve nel *Cri du Peuple* una lettera di Severine al duca, in cui si leggeva: — « Destra e Sinistra hanno applaudito, da persone che si combattono, ma si stimano; i parrucconi del Centro hanno ghignato — voi siete pagato per la vostra bella azione. Noi, che non siamo nè della Destra, nè della Sinistra, nè del Centro, noi che combattiamo pei bambini senza pane, per i padri imprigionati, noi vi mandiamo il nostro saluto e i nostri ringraziamenti. E senza impegnare i miei oltre il bisogno, vi stendo personalmente una mano, che farà nelle ore tragiche quello che fate voi nelle ore di calma — che medicherà le ferite dei vostri partigiani, come quelle dei nostri insorti. »

Il nobile duca non può esimersi dal rispondere gentilmente a questa lettera gentile, e dalle lettere al *rendez vous* non c'è che un passo. Il Gran Turco è un bell'uomo, alto, ben pasciuto, ma senza la pancia incomoda, dai lunghi capelli d'un biondo scuro quasi grigio; la Repubblica di Venezia, checchè ne dica Rochefort, è ancora una bella donnetta, di giusta statura, forse un po' smilza, ma ardente e nervosa. Oh! che bel matrimonio! Oh che bel matrimonio!

Ma fanno i conti senza il direttore del *National*, che è geloso. Costui scrive nel proprio giornale una lettera ai proprii redattori, nella quale dice: — « I quattro figli d'un operaio, gettato in prigione per l'errore di un momento, non devono diventare preda del clericalismo. Uniamoci dunque per dare ai figli di Lescure una educazione civica e repubblicana. Apro una sottoscrizione nelle colonne del *National*. » Il giornale di Cassagnac osserva al *National*, che, quando si apre una sottoscrizione, bisogna cominciare col mettervi qualche cosa del proprio. Del proprio? il *National* ci ha messe delle belle frasi.

Un altro scandalo di decorazioni.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* parla stamane di un nuovo scandalo per traffico di decorazioni. Esso scrive:

« Al palazzo di giustizia corre voce della scoperta di un nuovo scandalo. La framassoneria avrebbe denunciato un personaggio intransigente, molto conosciuto, che fece decorare un industriale mediante un compenso di 50,000 franchi.

Il *Figaro* afferma di conoscere i minimi dettagli dell'affare da parecchi giorni, ma aspetta per rivelarli la decisione della Procura. Anche la Commissione d'inchiesta conosce questi particolari.

AUSTRIA-UNGHERIA

La «Post» e la «Neue Freie Presse.»

A Vienna non ha prodotto buona impressione un articolo della *Post* sull'esercito austriaco. Secondo quest'articolo l'Imperatore d'Austria non può disporre che dell'esercito attivo, e gli occorre l'autorizzazione del Parlamento ungherese e del Reichsrath austriaco per convocare la *landwehr* e il *landsturm*. Inoltre la *Post* dice che la *landwehr* austriaca è inferiore alla *landwehr* tedesca, poichè gli uomini di cui è composta non hanno mai fatto parte dell'esercito attivo; e perchè lascia molto a desiderare il suo organamento militare.

Risponde a queste osservazioni la *Neue Freie Presse*, notando che il giornale berlinese ignora che esiste nella Costituzione l'art. 14. che concede all'Imperatore di convocare la *landwehr* e il *landsturm* senza il consenso del Reichsrath.

La *Neue Freie Presse* osserva poi:

« Che si direbbe a Berlino se un giornale austriaco si permettesse di criticare l'organamento militare tedesco? E, inoltre, ai conservatori prussiani da forse ombra il parlamentarismo in Austria? »

INGHILTERRA

Una lettera di Bright.

In un'adunanza dell'Unione radicale, tenutasi ad Handsworth, il presidente della riunione, signor Graham, diede lettura d'una lettera di John Bright.

In questa lettera, dice il Bright, che soprattutto in riguardo alla Regina gli unionisti dovettero separarsi dal gruppo liberale che professa le opinioni del Gladstone circa l'Irlanda. Se i disegni del Gladstone, relativi all'istituzione di un Parlamento indipendente a Dublino, fossero stati approvati dal Parlamento imperiale, la Regina si sarebbe trovata in una condizione difficile e indegna della sua alta posizione.

« Chi avrebbe essa scelto, soggiunge il Bright, per suoi consiglieri privati, negli affari dell'Irlanda? Quali sarebbero i membri del nuovo Parlamento irlandese? Ecco i loro nomi: i signori Parnell, O'Brien, Dillon, Hearly, O'Connor, Harrington, Biggar, e forse altri ancora di questi patriotti irlandesi che fanno della collette in favore della rivoluzione in Irlanda, ma stimano allo stesso tempo prudente di rifugiarsi in America e di mettere l'Oceano fra loro e i Tribunali irlandesi. »

Il Bright conclude dicendo, che, ove si seguissero i consigli di Gladstone, la Regina si troverebbe in relazioni dirette ed ufficiali con persone che hanno dato più volte prove flagranti della loro slealtà verso il trono e dei loro sentimenti ostili alla nazione inglese.

RUSSIA

Un bilancio pacifico.

Telegrafano da Pietroburgo 15 al *Secolo*:

Nei circoli di Borsa si è molto osservato che il preventivo del bilancio della guerra presentato allo Czar dal gen. Wannowsky, è diminuito anzichè aumentato, e si trae da ciò la conseguenza che la politica pacifica dello Czar deve aver trionfato delle intenzioni guerresche dei panslavisti.

Notizie cittadine

Venezia 17 gennaio

Conferenza commerciale. — L'*Arena* scrive in data di Verona 16:

I delegati delle Camere di commercio delle Provincie di Venezia, Padova, Udine, Belluno, Rovigo, Vicenza, Mantova, Brescia, per iniziativa della nostra si riuniscono domani nella residenza della stessa per trattare in argomento alla applicazione del § III del Protocollo addizionale al trattato di commercio italo-austriaco nella parte che concerne l'importazione nel detto impero del cuoio da suola prodotto delle Provincie Venete, e di Mantova e Brescia.

Fu ammesso a favore di questa regione un dazio ridotto per l'entrata di soli quintali 2000 della merce suindicata, ed ora è questione di stabilire il riparto per Provincia e le cautele per assicurarsi di poter usufruire del vantaggio ottenuto.

Interverrà all'adunanza anche uno speciale delegato del Ministero d'agricoltura e commercio ed auguriamo il buon accordo nelle risoluzioni.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercordì, 18 corr., alle ore 1 p. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti contenuti nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Seguito della discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del civico Museo e Raccolta Correr, e di provvedimenti circa al personale del Museo stesso.

In seduta segreta.

1. Proposta di pensione a favore di Novello Maria Domenica vedova del capo delle guardie municipali, Ortolani Giuseppe.

2. Domanda di Sambo Francesco, ex cancellista municipale, per ottenere l'indennità di legge, quantunque, per deliberazione consigliare 17 aprile 1882, sia stato riconosciuto applicabile ad esso l'articolo 41 del Regolamento organico per gli Ufficii comunali.

3. Domanda di Tiozzo Fortunato e Dal Zotto Antonio, ex barcaiuoli di Sacca Sessola, per ottenere l'indennità di legge, quantunque, per deliberazione 28 settembre 1887, della Giunta municipale, sia stato ad essi ritenuto applicabile l'articolo 41 del Regolamento organico municipale.

Tasse pel Tiro a segno. — Dal Sindaco venne pubblicato il seguente avviso:

In conformità alle vigenti disposizioni, furono resi esecutorii dal R. Prefetto, in data 8 gennaio 1888, i ruoli delle tasse dovute dai cittadini inscritti nella Società del Tiro a segno nazionale per l'anno 1888.

Il termine utile pel pagamento resta fissato dal 16 a tutto 23 gennaio corrente.

Si avvertono i contribuenti che l'esazione si fa nei sensi e pegli effetti della legge sulla esazione delle imposte dirette.

Incoraggiamento alle industrie venete. — Dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti venne pubblicato il seguente avviso:

Concessi dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che sia mantenuta la seguente ripartizione:

1.° Diplomi di onore, che non potranno essere più di due;

2.° Medaglie d'argento in numero indeterminato;

3.° Medaglie di bronzo in numero indeterminato;

4.° Menzioni onorevoli in numero indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno 1888, dopo il quale non sarà più ammessa verun'altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 20 maggio p. v.

Grazie Blumenthal. — Il Sindaco avvisa che nel giorno 22 marzo a. c. seguirà l'estrazione a sorte della grazia di lire 100 istituita dal fu cav. Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante od operaio di Venezia, allo scopo che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Gli aspiranti alla detta grazia dovranno produrre entro il mese di febbraio p. v. al protocollo del Municipio le loro istanze.

Grazia Campana. — Il Sindaco avvisa che nel 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua d'italiane L. 86.80, fondata dal nobile comm. Bartolomeo Campana di Serano, a ricordo dell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, ed a favore di un povero ed onesto operaio ed impotente al lavoro.

I concorrenti a tale beneficio dovranno produrre le loro istanze al Municipio entro il mese di febbraio a. c.

Pia fondazione Querini Stampalia. — Dalla Pia Fondazione Querini Stampalia riceviamo la seguente comunicazione:

« Per sodisfare il desiderio generalmente manifestato e le cortesi pressioni delle Autorità e del pubblico, affinchè le sale di lettura di questa pia Fondazione vengano riaperte, fu stabilito di mettere a disposizione dei frequentatori la ricca suppellettile dei libri e manoscritti in essa esistenti col corredo delle opere periodiche a tutto l'anno 1887.

« Questo sacrificio economico ritarderà forse il completo reintegramento dei nobili scopi di questa pia Fondazione, ma sarà appagato d'altra parte il desiderio commendevole che il pubblico possa frattanto trarre partito, in qualche modo, di libri e manoscritti quì esistenti, senza che per questo il regolare andamento amministrativo venga menomamente turbato.

« Si apriranno pertanto le sale di lettura nel giorno 20 corrente mese, e lo saranno tutti i giorni successivi dalle ore 11 ant. alle 4 pom.

« Rimane invariato l'orario di apertura della Pinacoteca, cioè ogni domenica dalle ore 10 ant. alle 4 pom. »

Pubblicando questa comunicazione, dobbiamo notare anche noi che, per intenzione del testatore, dovendo essere la Fondazione una sala di lettura nelle ore in cui la Biblioteca marciana è chiusa, si dovrebbe almeno, se la spesa del gaz è insopportabile, arrivare al tramonto, e ciò, coll'avanzarsi della stagione, sarebbe pure un guadagno di tempo considerevole.

Ci sono pratiche per aprire di sera la Biblioteca marciana, ma crediamo difficile che il Governo dia il permesso per timori d'incendio.

Concorso. — A beneficio di un sordomuto povero, è aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico Erario, nell'Istituto dell'Orfanatrofio Gesuati.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. provveditore agli studii, entro il 15 febbraio p. v., i documenti, con relativa istanza.

Anno giuridico. — Le Sezioni della Corte d'appello di Venezia, le Corti d'assise, le Sezioni e gli Ufficii d'istruzione penale in tutti i Tribunali del Distretto sono composte per l'anno giuridico 1888, con Decreto reale del 22 dicembre p. p., nel modo seguente:

Corte d'appello

Sezione prima civile — Primo presidente: Martucci comm. Emanuele.

Consiglieri: Billi cav. Giuseppe, Meneghini cav. Antonio, Pisenti cav. Pietro, Bertolini cav. Camillo, Dei Bei cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo, Scotti cav. Vincenzo, Spanio Michele, De Biasi Giuseppe.

Sezione seconda promiscua — Presidente di Sezione: Pedrazza comm. Pietro.

Consiglieri: Ridolfi comm. Gualfardo, Valsecchi cav. Paolino Luigi, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Zaugiacomi cav. Francesco, Marangoni cav. Luigi, Fabiani cav. Michele, Marini cav. Alessandro Albino, Spada cav. Antonio, Foschini cav. Torquato.

Sezione terza promiscua — Presidente di Sezione: Dini comm. Sante.

Consiglieri: Bottari cav. Biagio, Boni cav. Angelo, Guiscardi cav. Roberto, Rossi cav. Andrea, Andreasi cav. Marsilio, Fantoni cav. Angelo, De Amicis cav. Giuseppe, Villanis cav. Francesco, Cortona cav. Giovanni, Federici cav. Emilio.

Sezione di accusa — Consiglieri: Guiscardi cav. Roberto presidente, Lovadina cav. Gio. Battista, Andreasi cav. Marsilio, Fantoni cav. Angelo, Villanis cav. Francesco. — Consiglieri supplenti: Spada cav. Antonio, De Biasi cav. Giuseppe.

Corti d'assise

Circolo di Venezia — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere d'Appello. — Giudici: Grasselli Giovanni, giudice di Tribunale; Cerchiari Giovanni, id. — Giudice supplente: Bronzini Antonio, id.

Circolo di Padova — Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo, consigliere d'Appello. — Giudici: Crescini Bortolo, giudice di Tribunale; Marconi Francesco, id. — Giudice supplente: Cortella Francesco, id.

Circolo di Treviso — Presidente: Billi cav. Giuseppe, consigliere d'Appello. — Giudici: Biave Luigi, giudice di Tribunale; Tagliapietra Antonio, id. — Giudice supplente: Menin Alessandro id.

Circolo di Verona — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere d'appello. — Giudici: Caliari Giustiniano, giudice di Tribunale; Dalle Molle Giovanni, id. — Giudice supplente: Pasetti Giuseppe, id.

Circolo di Belluno — Presidente: De Amicis cav. Giuseppe, consigliere d'Appello. — Giudici: Malanotti Carlo, giudice di Tribunale; Ferlosio Michelangelo, id. — Giudice supplente: Gatti Luigi, id.

Circolo di Rovigo — Presidente: De Amicis cav. Giuseppe, consigliere d'Appello. — Giudici: De Cavalli Luigi, giudice di Tribunale; Betetto Angelo, id. — Giudice supplente: Paladini Antonio, id.

Circolo di Udine — Presidente: Billi cav. Giuseppe, consigliere d'Appello. — Giudici: Bodini Giuseppe, giudice di Tribunale; Prane Lorenzo, id. — Giudice supplente: Ovio Andrea, id.

Circolo di Vicenza — Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo, consigliere d'Appello. — Giudici: Borgo Francesco, giudice di Tribunale; Volpi Edoardo, id. — Giudice supplente: Sioli Cesare, id.

Tribunali civili e correzionali

Venezia — Sezione prima civile: Presidente: Ziliotto cav. Giovanni. — Giudici: Cavalli Luigi, Zanussi Giacomo, Marconi Edoardo, Zannichelli Carlo.

Sezione seconda promiscua — Vicepresidente: Soranzo Girolamo. — Giudici: Grasselli Giovanni, Pizzamano Pietro, Cerchiari Giovanni, Sicher Luigi, Combi Girolamo.

Sezione terza promiscua — Vicepresidente: Brocchieri Luigi. — Giudici: Moroni Andrea, Pasqualini Luigi, Rimini Carlo, Bronzini Antonio, De Poli Eugenio.

Padova — Sezione prima promiscua — Presidente: Vallicelli cav. Giuseppe. — Giudici: Marconi Francesco, Gioppo Ferdinando, De Ferrari Ugo, Bonazzi Giacomo, Toaldo Gaetano. — Aggiunto giudiziario: Mortara Aristo.

Sezione seconda promiscua — Vicepresidente: Steneri Augusto. — Giudici: Crescini Bartolomeo, Bettanini Antonio, Franceschinis Francesco, Cortella Francesco, De Cesare Carlo.

Udine — Sezione prima promiscua — Presidente: Poli cav. Vincenzo. — Giudici: Gosetti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando, Turchetti Carlo, Urli Valentino, Prane Lorenzo, N. N.

Sezione seconda promiscua — Vicepresidente: Anselmi Giovanni. — Giudici: Bodini Giuseppe, Stringari Francesco, Tedeschi Ferdinando, Ovio Andrea. — Aggiunto giudiziario: Parisi Aurelio.

Verona — Sezione prima promiscua — Presidente: Roberti Guerrino. — Giudici: Tacchetti Francesco, Terrini Germano, Zanoni Isidoro, Bassi Antonio, Mazzoni Carlo Giocondo.

Sezione seconda promiscua — Presidente: Ferrero Bondesio Paolo. — Giudici: Caliari Giustiniano, Pasetti Giuseppe, Giustiniani Recanati Lorenzo, Marani Carlo, Dalle Molle Giovanni, Aroldi Ermete.

Vicenza — Sezione prima promiscua — Presidente: Negri cav. Albino. — Giudici: Parteli Francesco, Trento Vittore, Tonini Giuseppe, Volpi Edoardo, Castegnaro Giuseppe.

Sezione seconda promiscua — Vicepresidente: Fontebasso Bortolo. — Giudici: Borgo Francesco, Sperotto Carlo, Sinichelotto Giovanni, Sioli Cesare, Casalegno Edoardo.

Giudici delegati ai giudizii di graduazione.

Tribunale di Venezia — Sezione prima: Zannichelli Carlo; Sezione seconda: Combi Girolamo; Sezione terza: Rimini Carlo.

Tribunale di Bassano — Rosa Ferdinando.

Id. di Conegliano — Zorzi Marco.

Id. di Este — Menin Gio. Battista.

Id. di Legnago — Manfredini Massimiliano.

Id. di Padova — Sezione prima: Gioppo Ferdinando; Sezione seconda: Franceschinis Francesco.

Id. di Rovigo — Marinoni Giovanni.

Id. di Verona — Sezione prima: Tacchetti Francesco; Sezione seconda: Marani Carlo.

Id. di Vicenza — Sezione prima: Volpi Edoardo; Sezione seconda: Casalegno Edoardo.

Ufficii d'istruzione dei processi penali
Tribunali

Venezia — Giudice inc.: Moroni Andrea. — Giudici app.: Pasqualini Luigi, Marconi Edoardo, Sicher Luigi.

Bassano — Giudice inc.: Tirabosco Gio. Battista.

Belluno — Giudice inc.: Pietrabissa Pietro. — Giudice app.: Panizzoni cav. Virgilio.

Conegliano — Giudice inc.: Morossi Carlo.

Este — Giudice inc.: Menin Gio. Battista.

Legnago — Giudice inc.: Carnier Emanuele.

Padova — Giudice inc.: Bonazzi Giacomo. — Giudici app.: Toaldo Gaetano, De Cesare Carlo.

Pordenone — Giudice inc.: Conti Augusto.

Rovigo — Giudice inc.: Canè cav. Ciro. — Giudice app.: Besana Carlo.

Tolmezzo — Giudice inc.: Masieri Paolo.

Treviso — Giudice inc.: Bertolissi Pietro. — Giudice app.: Sandri Francesco.

Udine — Giudice inc.: Turchetti Carlo. — Agg. giud. app.: Parisi Aurelio.

Verona — Giudice inc.: Aroldi Ermete. — Giudici app.: Terrini Germano, Mazzoni Carlo Giocondo.

Vicenza — Giudice inc.: Tonini Giuseppe. — Giudice app.: Sperotto Carlo.

Tribunale di commercio

Sezione prima — Presidente: Munari Ferdinando. — Giudici ordinarii: Levi Alessandro, Coen Silvio, Liva Sante, Battaggia Agostino, Luzsato Felice. — Giudici supplenti: Fontanella Vincenzo, Contento Lorenzo, Brazzoduro Nicolò, Vivante Giacomo, Spada Fortunato, Suppiei Enrico.

Sezione seconda — Vicepresidente: D'Osvaldo Gio. Battista. — Giudici ordinarii: Millin cav. Filippo, Malvezzi Gennaro, Ferrari Bravo Vincenzo, Zanga cav. Antonio, Suppiei Giorgio. — Giudici supplenti: Bogoncelli Carlo Alberto, Barbieri Luigi, Ratti Antonio, Alverà Luigi, Poli Rodolfo, Dolcetti Adolfo.

Tassa di minuta vendita. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 15, scrive:

All'adunanza tenuta ieri, 14 gennaio, presso il Municipio di Torino, tra i rappresentanti della Giunta ed i consiglieri comunali, senatori e deputati, per trattare del progetto di legge sulla riforma dei tributi locali specialmente in ordine alla trasformazione della tassa di minuta vendita, intervennero, oltre al sindaco comm. Voli e gli assessori Ajello, Badano, Gioberti, Perrone di San Martino, Silvetti e Sineo, i senatori Benintendi, Di Sambuy, Di Robilant e Pernati, i deputati Badini Confalonieri, Compans Di Brichanteau e Gianollo ed i consiglieri: Corsi di Bosnasco e Martini, membri della Commissione.

« Scusarono la loro assenza per impedimento i senatori: Cadorna, Eula, Pacchiotti ed il deputato Villa.

« Dopo ampia discussione, si conchiuse doversi interessare i deputati consiglieri comunali, che spontaneamente offersero la loro opera, a volere, col mezzo di presentazione di apposito progetto d'iniziativa parlamentare, o generale per l'abolizione della tassa di minuta vendita in tutto il Regno, od anche speciale per Torino, rendere possibile la trasformazione della suddetta imposta in tassa di esercizio da applicarsi agli esercenti ora soggetti alla minuta vendita, mediante l'occorrente elevazione delle categorie, però in guisa da sodisfare alle esigenze del bilancio, compatibilmente alle dovute agevolezze agli esercenti. »

Processo. — Ieri presso il tribunale militare di qui aveva luogo il processo contro Spalmacin Ignazio, guardia di pubblica sicurezza, imputato d'insubordinazione con vie di fatto a scopo d'omicidio verso un suo superiore con l'aggravante della recidiva in genere. — La difesa era sostenuta dall'avvocato Andrea Bizio, il quale promosse la questione della competenza, e sostenne che non vi era l'intenzione omicida, che non erano provate le vie di fatto e che quindi non potevasi trattare che di semplici minaccie. Il pubblico Ministero domandava la condanna ai lavori forzati a vita, ma il Tribunale, accogliendo le conchiusioni della difesa, cioè insubordinazione con sole minaccie, condannava lo Spalmacin a 5 anni di reclusione militare.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 13 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Perini Giovanni, facchino, con Dalla Valentina detta Biasot Angela, casalinga, celibi.

2. Fagherazzi Sebastiano Gregorio, cameriere, con Berto Elisa, casalinga, celebrato in Musile il 2 gennaio 1888.

DECESSI: 1. Deanna Barbara, di anni 76, nubile, domestica di Venezia. — 2. Ancona Rosalia, di anni 72, nubile, possidente, di Ferrara. — 3. De Poli Cavaglieri Rosa Marianna, di anni 70, vedova, già infilzaperle, di Venezia. — 4. Righetti Longhini Lucia, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 5. Halley Brenn Anna, di anni 53, vedova, stiratrice, di Stiwis (Canton dei Grigioni).

6. Pitteri detto Bonfin Angelo, di anni 76, vedovo, biadaiuolo, di Mira. — 7. Sottler Ferdinando, di anni 52, celibe, r. pensionato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Sei bambini al di sotto degli anni cinque, decessi 1 a Vigonovo, 1 ad Arzignano, 1 a Pravisdomini, 1 a Massanzago, 1 a Monselice ed 1 a Riese.

Triste anniversario. — Un anno fa moriva la signora Amalia Locatelli-Deodati, figlia di Tommaso Locatelli, e una delle proprietarie di questa *Gazzetta*. Al marito, senatore Deodati, alla figlia Noemi, alla sorella Clementina Zajotti, al nipote Gino Zajotti, e a tutti i parenti mandiamo, in questo triste anniversario, le nostre condoglianze.

Corriere del mattino

A proposito di una onorificenza.

L'*Opinione*, a proposito della notizia che il generale di San Marzano, comandante del Corpo di spedizione d'Africa, è stato insignito della croce di grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, « confessava di non intender bene il significato di questa onorificenza, alla vigilia, si può dire, di un'azione militare. »

Questa impressione è stata anche la nostra. La *Riforma* risponde che l'onorificenza fu data perchè gli spettava per turno d'anzianità, astrazion fatta dalla campagna d'Africa.

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli ufficiosi si smentisce in modo reciso la notizia che il Consiglio dei ministri, nella seduta d'ieri, abbia adottate importanti risoluzioni riguardo agli affari d'Africa, in seguito a gravi notizie ricevute dal comandante superiore delle truppe. In tale notizia allarmante non vi ha sillaba di vero. Il programma del Governo per la questione africana è determinato da parecchio tempo, nè in questi giorni è succeduto alcun fatto che possa consigliare il Governo a modificarlo. Tutti i dispacci del gen. San Marzano sono più che rassicuranti, e non vi è per ora motivo nè ad allarmi, nè a gravi apprensioni.

L'indole del Re d'Abissinia continuamente incerta e titubante il poco accordo suo coi generali e segnatamente col Ras Alula, che spinge il Re dov'egli non vorrebbe andare, le condizioni difficili in cui si trova l'esercito per poca provvista di derrate e di munizioni da guerra, tutto concorre a rendere il Negus poco tranquillo della situazione sua, impegnandosi in un conflitto colle truppe italiane; di qui i continui mutamenti di scena nei movimenti delle masse abissine, le quali, da quanto pare, non hanno ancora un sicuro e determinato obbiettivo. Simile stato di cose influisce necessariamente sulle mosse delle truppe italiane e sulle decisioni del comandante in capo.

Intanto è probabile, se si conferma la notizia della chiamata ad Adua di Ras Alula e di tutti i capi Abissini per conferire col Negus, che sia necessaria per qualche giorno una sosta negli avvenimenti militari. Le nostre forze non potendo avventurarsi in imprudenti mosse, si mantengono, come nei giorni precedenti, nella posizione ad est di Saati, ove stanno fortificandosi. Completano gli studii tecnici per la difesa, senza rinunciare alle ricognizioni nelle località circonvicine, il che è opportuno per l'azione tattica e per l'utile impiego delle truppe e delle bocche da fuoco.

Kadihi Braim, capo degli Assaortini, rinnovò al Comando italiano l'offerta di uomini armati, appartenenti alle limitrofe tribù del Silise, Assakeri, Pekerotto, Assalidan. Inoltre molti indigeni domandano il permesso di ritirarsi nelle nostre linee. Assicurasi che il Re dello Scioa si sia sottratto all'alleanza col Negus, allegando le disposizioni ostili delle popolazioni. Il Negus non insisterebbe, purchè Menelick lasci libero il passaggio alle carovane dirette in Abissinia dal Golfo Persico o da altro punto estremo del Mar Rosso. Sembra che il Menelick abbia subita tale condizione.

Confermasi che una parte delle truppe del Negus marci verso Gura; suo figlio lo precederebbe con una massa armata, la quale tenderebbe a riunirsi per Digsa alle truppe di Ras Alula. Il numero complessivo dei veri combattenti sarebbe sempre fra i 40 e 50,000 uomini. Ma le difficoltà del vettovagliamento sono sempre gravi; perciò le masse abissine sono costrette a tenersi sparpagliate per non soffrire la fame. La possibilità di razzie è per ora esclusa.

Un dispaccio al Ministero della guerra annunzia che stamane si trovano all'ospedale militare di Massaua 368 ammalati. La temperatura oscilla fra i 24 e i 28 centigradi.

Le vicende della missione inglese in Abissinia.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Italia*:

Le vicende della missione inglese, recatasi in Abissinia come intermediaria fra noi ed il Negus, non vennero ancora narrate dettagliatamente. Vennero anzi appena sfiorate e con molte inesattezze dai giornali italiani.

Lo *Standard* di Londra ha in proposito dei curiosi particolari.

Com'è noto, la missione consisteva del signor Gerald Portal, del maggiore Beech, di un giovane abissino, mandato dall'Inghilterra come interprete, di un servo inglese e dei mulattieri e dei servi indigeni.

Il viaggio non presentò nulla di speciale fino ad Asmara, quartier generale di Ras Alula — dove i membri della missione furono fatti prigionieri.

Il sig. Portal e i suoi compagni furono accolti come spie, e Ras Alula non volle ascoltare alcuna rimostranza, dichiarando ch'essi erano in lega cogl'Italiani, ed erano venuti per guadagnar tempo.

Fu loro assegnata una grande capanna, circondata da una *zarebà*, e vi fu posta una guardia attorno; e, ogniqualvolta si permetteva al sig. Portal di uscire, lo si faceva accompagnare da due o tre soldati.

Siccome egli insisteva sempre perchè gli si permettesse di proseguire il suo viaggio, o di ritornare indietro, e gli veniva invariabilmente risposto, in forma categorica, che non gli sarebbe stato permesso nè l'uno nè l'altro, l'affare cominciò a farsi serio.

In questo modo passarono dieci giorni, quando giunse un messaggio perentorio dal Negus, che la missione procedesse avanti subito.

Molto a malincuore, Ras Alula fu costretto a cedere, ed il 19 novembre la piccola comitiva partì incontro al Re, che si supponeva vagamente essere tra Deba, Tabor e Assahugi.

Il 4 dicembre raggiunse il campo reale a Wofila e il 5 il signor Portal ebbe un'udienza e presentò la lettera della Regina.

Il signor Portal fu ricevuto assai bene, ma il Re tenne, tuttavia, la faccia coperta con uno sciallo.

Egli era circondato dai suoi ministri e dai dignitarii dello Stato.

Il Re ha una grande dignità innata. Ad ogni *alto* che fa nella marcia, si costruisce per lui una nuova capanna lungo la quale si trova la sua tenda ricamata; il tutto è circondato da una stecconata coperta di panno rosso cremisi.

Il 5 dicembre il signor Portal marciò col Re Giovanni fino ad Ashangi e il 7 ebbe una lunga conversazione e stabilì di partire il giorno dopo. La mattina ricevette ordine di recarsi dal Re, ma poco dopo l'interprete arrivò col seguente messaggio: « Il Re ha mutato parere. Ha « udito, ch'una forza italiana ha occupato Saati « e desidera che gli spieghiate come osiate di « venire qua come amico comune, mentre si « fanno tali cose. » Il signor Portal rispose naturalmente che egli non era affatto responsabile dei movimenti delle truppe italiane, ma da quel giorno cessò la cordialità nelle relazioni col Re, ch'egli accompagnò nella sua marcia fino a Chelikat.

Sembra tuttavia che il Re, il 16 dicembre abbia preso una decisione, in risposta ad una lettera del signor Portal, in cui lo pregava di lasciare andare la sua missione.

In conseguenza egli chiamò il delegato inglese e lo ricevette bene, dandogli due lettere per la Regina. Il signor Portal fu allora preso da una parte in un angolo della tenda, da alcuni alti funzionarii di Corte e fu vestito di abiti

d'onore, con una
di oro e di argento
stume. In questo ab
mano e a prender
che gli regalò ino
imbottito di velluto
regalmente bardata.

La notte dopo
cevole.

Verso mezzano
dati giravano attorn
fu detto al signor
più andare. Il sign
messaggio al Re e
dato con una secon
dietro un messaggi
del distretto, che se
ciò gli costerebbe l

Il resto del vi
notevoli.

Il 23 la missio
gnor Portal, coll'a
regalatigli dal Re,
domandò che gli ve
guide. Ras Alula, tu
a lasciarlo andare,
lasciarlo partire que
gno così insultante
sorto alla intervista

Il giorno dopo,
il suo viaggio per
del lume di luna,
notte, arrivando
ore prima di giorno

La eredi

Da San Remo,
al *Temps* di Parigi

« Ieri San Re
voce corsa che si
contro la vita del
mania.

« Il console di
stato avvisato che
la Germania, dove
Principe.

« Molti dubita
complotto.

« Tuttavia è c
Zirio, dove abita il
guardati, e che tut
a San Remo, sono

L'incidente

La *Tribuna* s

Per completar
irrefragabile che
pretore eseguì la s
nente l'archivio i
nè il sig. Langlade
si all'esecuzione
di asserire che ivi

Telegrafano da

È riconvocato
diplomatico. Semb
competeva al Cons
e le convenzioni
Hussein:

E da Parigi 1

Stamane, da
documenti italiani
sole di Firenze, d
stione e sui fatti
rare dove stia la
rii giorni.

Sorprende dun
abbia stasera comu
dei documenti fra
tato dell'inchiesta.

Telegrafano da

Il ministro Fl
Menabrea i docum
sole francese a Fi

Fra questi d
lettere del pretore
terebbe che Laigue
taliane ad assistere
suggelli alle carte
quest'invito il pre
mancanza di temp
all'appuntamento,
gue operasse da sè

Flourens sost
renze non visitò s
sione Hussein, ma
agli archivii del C

Se questi fatti
difficile una comp
dente.

Il ministro F
dell'inchiesta ordi

Poli

Telegrafano d

Un articolo d
prossima una radi
sanitaria, relativa

Le f

La Giunta de
progetti sulle sov
mande del Gover
aggiungere al dise
dichiarativa.

Quando la s
aumento, per effe
definitive dell'est
accertamenti pel
dentemente da c
tenuto fermo, per
mo e accertame
dei centesimi, ma

Di tale aggiu
il conflitto col S
zione dell'on. Ti

È poi accolt
sta del Governo,
denza della sov
tempo occorrente

Dispacci

Lucca 16.
rara si faranno
Municipio delibe
sottoscrizione p
piazza della citt
l'estinto; di ab
del Consiglio co
di condoglianza
provinciale ha d
Consiglio al fun
la bandiera sia
rara si ponga

Parigi 16.
terpella sull'att
di Parigi, dura
mente nei giorn
cusa di aver p
sommosse.

d'onore, con una criniera di leone, tempestata di oro e di argento, come complemento del costume. In questo abito egli andò a stringere la mano e a prender congedo dal Re Giovanni, che gli regalò inoltre una spada e uno scudo imbottito di velluto rosso e di oro e una mula regalmente bardata.

La notte dopo avvenne un incidente spiacevole.

Verso mezzanotte fu notato che alcuni soldati giravano attorno al campo, e alla mattina fu detto al signor Portal che non se ne poteva più andare. Il signor Portal mandò allora un messaggio al Re e il maggiore Beech fu mandato con una seconda lettera. Il Re mandò indietro un messaggio perentorio al governatore del distretto, che se la missione fosse molestata, ciò gli costerebbe la testa.

Il resto del viaggio non presentò incidenti notevoli.

Il 23 la missione arrivò all'Asmara e il signor Portal, coll'abito e la criniera di leone, regalatigli dal Re, si presentò a Ras Alula e domandò che gli venissero mandate subito delle guide. Ras Alula, tuttavia, si mostrò riluttante a lasciarlo andare, e rifiutò positivamente di lasciarle partire quel giorno, usando un contegno così insultante che il signor Portal tagliò corto alla intervista.

Il giorno dopo, tuttavia, la missione riprese il suo viaggio per Massaua, e, avvantaggiandosi del lume di luna, seguitò a camminare giorno e notte, arrivando agli avamposti italiani due ore prima di giorno il 28 dicembre.

La crediamo una fiaba.

Da San Remo, in data del 14, telegrafano al *Temps* di Parigi:

« Ieri San Remo è stata commossa dalla voce corsa che si era scoperto un complotto contro la vita del Principe imperiale di Germania.

« Il console di Germania, a Nizza, sarebbe stato avvisato che parecchi socialisti, venuti dalla Germania, dovevano attentare alla vita del Principe.

« Molti dubitano dell'esistenza d'un simile complotto.

« Tuttavia è certo che i dintorni di villa Zirio, dove abita il Principe, sono severamente guardati, e che tutti i viaggiatori che giungono a San Remo, sono sorvegliati. »

L'incidente consolare di Firenze.

La *Tribuna* scrive:

Per completare il quadro, risultaci in modo irrefragabile che non solo la camera, dove il pretore eseguì la sentenza, non è quella contenente l'archivio inviolabile del Consolato, ma nè il sig. Langlade, nè altri interessati d'opporsi all'esecuzione della sentenza, si peritarono di asserire che ivi si tenesse l'archivio.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

È riconvocato per domani il Contenzioso diplomatico. Sembra che esaminerà quali diritti competeva al Consolato francese secondo le leggi e le convenzioni vigenti, in ordine all'eredità Hussein.

E da Parigi 16:

Stamane, da fonte autorevole, seppi che i documenti italiani e francesi, sull'affare del console di Firenze, divergono talmente sulla questione e sui fatti materiali, che conviene appurare dove stia la verità; e perciò occorrono varii giorni.

Sorprende dunque che il ministro Flourens abbia stasera comunicato all'*Havas* una parte dei documenti francesi, senza attendere il risultato dell'inchiesta.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Lombardia*:

Il ministro Flourens consegnò oggi al conte Menabrea i documenti ricevuti da Laigue, console francese a Firenze.

Fra questi documenti si contengono due lettere del pretore di Firenze, dalle quali risulterebbe che Laigue aveva invitato le autorità italiane ad assistere all'atto di apposizione dei suggelli alle carte della successione Hussein. A quest'invito il pretore avrebbe risposto che, per mancanza di tempo, non avrebbe potuto recarsi all'appuntamento, e che perciò lasciava che Laigue operasse da sè solo.

Flourens sostiene poi che il pretore di Firenze non visitò soltanto le carte della successione Hussein, ma anche altre carte appartenenti agli archivii del Consolato.

Se questi fatti fossero veri, diverrebbe più difficile una composizione amichevole dell'incidente.

Il ministro Flourens contesta l'esattezza dell'inchiesta ordinata dalle autorità italiane.

Polizia sanitaria.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*.

Un articolo della *Riforma* lascia intendere prossima una radicale mutazione nella polizia sanitaria, relativa alla prostituzione.

Le finanze locali.

La Giunta dei 18 deputati, per l'esame dei progetti sulle sovrimposte, accogliendo le domande del Governo ha stimato opportuno di aggiungere al disegno di legge una disposizione dichiarativa.

Quando la sovrimposta erariale riceva un aumento, per effetto di revisioni provvisorie o definitive dell'estimo dei terreni o per nuovi accertamenti per reddito dei fabbricati, indipendentemente da ogni materia imponibile, sarà tenuto fermo, per il passaggio dall'anteriore imposta al nuovo, non il numero dei centesimi, ma la cifra della sovrimposta.

Di tale aggiunta, ch'è proposta per definire il conflitto col Senato, espone i motivi la relazione dell'on. Tittoni.

È poi accolta dalla Commissione la proposta del Governo, che l'autorizzazione all'eccedenza della sovrimposta sia estesa a tutto il tempo occorrente per l'ammortamento.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Lucca 16. — I funerali al senatore Carrara si faranno il 19 corr., alle ore 2 pom. Il Municipio deliberò di aprire con lire 3000 una sottoscrizione per erigergli un monumento nella piazza della città, che prenderà il nome dell'estinto; di abbrunare il banco della presidenza del Consiglio comunale ed inviare una lettera di condoglianza alla famiglia. La Deputazione provinciale ha deliberato che intervenga tutto il Consiglio al funerale, e che durante la sessione la bandiera sia abbrunata, ed un busto del Carrara si ponga nella sala del Consiglio.

Parigi 16. — (*Camera*) — *Lamarselle* interpella sull'istruzione del Consiglio municipale di Parigi, durante la crisi presidenziale, specialmente nei giorni 2 e 3 dicembre 1887, e lo accusa di aver patteggiato cogli organizzatori delle sommosse.

Berlino 16. — Il progetto contro i socialisti fu presentato al *Reichstag*. L'esposizione dei motivi giustifica l'applicazione dell'esilio col fatto che i socialisti espulsi ricominciano ad agitarsi nella nuova residenza. Soggiunge che coloro i quali negano il diritto dello Stato all'esistenza, non debbono più essere membri dello Stato; l'esilio potrà d'altronde applicarsi soltanto se il giudice competente lo avrà dichiarato ammissibile.

Varna 16. — Si ha da Costantinopoli: L'adesione della Turchia alla Convenzione pel Canale di Suez venne nuovamente ritardata, avendo il Sultano ordinato alla Porta un nuovo esame, dal punto di vista dell'estensione delle stipulazioni della Convenzione ai possedimenti orientali turchi nel Mar Rosso. Finora non fu presa nessuna decisione.

San Remo 16. — Oggi si ancorò nella rada l'*Agostino Barbarigo* posto a disposizione del Principe ereditario di Germania, che appena il tempo lo permetta farà una gita. Oggi il Principe passeggiò a piedi.

Berlino 16. — Il Principe ereditario inviò al *Landtag* un telegramma in risposta a quello indirizzatogli. Il Principe ringrazia l'intera popolazione del profondo interesse dimostratogli; augura felice svolgimento dei lavori della Camera.

Entrambe le Camere hanno rieletti i presidenti della passata sessione.

Il ministro delle finanze presentò al *Landtag* il bilancio del 1888 89 Le entrate e le spese si pareggiano.. L'esercizio 1886-87 dà un avanzo di 16 milioni, per il 1887 88 è disponibile un avanzo di 24 milioni.

Parigi 16. — (*Camera.*) — *Sarrien* confutando le affermazioni di Lamarzelle sul rapporto del prefetto di polizia, attestante che tutte le disposizioni in previsione di una sommossa furono date dal Governo e dalla Prefettura della Senna, soggiunse che il Governo, disposto a fare rispettare la legge di tutti i corpi elettivi, è pure deciso ad imporre al Consiglio municipale di assegnare l'alloggio al prefetto della Senna, all'*Hôtel de Ville*. (*Rumori a Destra e Sinistra.*)

Sarrien insiste nelle sue dichiarazioni e quindi lascia la tribuna fra il silenzio della Camera.

Tirard, rispondendo ad un'allusione di Goblet nega di avere mai fatto alleanza colla Destra, neanche per rovesciare il Gabinetto precedente. (*Applausi al Centro, rumori a Destra e all'estrema Sinistra.*)

Cassagnac interrompendo dice: Non vi offriamo l'alleanza nè l'accetteremmo. (*Approvazioni a Destra.*)

Tirard soggiunge ch'evitò un conflitto coll'amministrazione comunale, ma applicò la legge contro le irregolarità. Non volle valersi del diritto di scioglimento del Municipio. (*Rumori diversi*) Se consultò la Camera sulla resistenza del prefetto della Senna, fu per scrupolo parlamentare. Se il Consiglio municipale si oppone alla decisione della Camera, lo scioglierebbe. (*Mormorio.*)

Dopo una replica di *Lacroix*, sono presentati varii ordini del giorno motivati fra cui uno di Merillon deputato del Centro.

Ciò non ostante il Centro grida e chiede l'ordine del giorno puro e semplice.

Tirard domanda un ordine del giorno di fiducia. (*Le grida continuano al Centro*)

Parigi 16. — (*Camera.*) — Si respinge con voti 429 contro 132 l'ordine del giorno puro e semplice non accettato dal Governo. Approvasi con voti 263 contro 178 l'ordine del giorno di fiducia accettato dal Governo.

Parigi 16. — Avvi effervescenza fra gli operai chiedenti al prefetto riduzione degli operai esteri occupati ai forti. Il prefetto rispose che nessuna legge impedisce agl'impresarii di utilizzare gli operai esteri. Gli operai ritiraronsi calmi. Nessun incidente.

Madrid 16. — (*Camera.*) — *Campo Grande* raccomanda al Governo di ottenere vantaggi sui risi nel trattato italo spagnuolo.

Moret terrà conto delle raccomandazioni.

Il sindaco di Napoli diresse un telegramma felicitando la città di Valenza, in occasione delle feste pel centenario di Ribera.

Madrid 16. — Seimila operai disoccupati si preparano a far manifestazioni a Malaga.

Madrid 17. — Il Lodo della Spagna nella vertenza italo-colombiana è atteso quanto prima. Il Consiglio dei ministri se ne occupò iersera, ma la decisione non sarà conosciuta prima della comunicazione del Lodo ai Governi d'Italia e Columbia.

Madrid 17. — (*Camera.*) — Campo Grande domandò informazioni circa il territorio che la Spagna ottenne nel Mar Rosso.

Il ministro degli esteri rispose che crede inutile dare informazioni sul territorio del Mar Rosso, perchè il *Libro Rosso*, che comparirà domani contiene documenti diplomatici in proposito.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 17. — È accertato che il presidio di Ghinda è aumentato di parecchie centinaia di Abissini. Fu questa la causa che trovò qui credito nei giorni scorsi la voce che il Ras Alula fosse giunto a Ghinda. Vi fu qualche caso di tifo fra cavalli e muli; le perdite sono piccole; il male non ebbe nessun carattere di epidemia.

Ricognizioni oltre Saati.

Massaua 17. — Ieri, Viganò, seguito da 200 basci bozuc e da un plotone di cavalleria, fece una ricognizione topografica oltre Saati. Nessuna traccia di Abissini. Preparasi tutto l'occorrente allo scopo di poter collocare in poche ore torpedini terrestri ove è necessario, per opportunità di difesa. (*)

(*) Questi dispacci da Massaua in data d'oggi mostrano come fossero false le notizie corse ieri a Roma, e accennate e smentite contemporaneamente del nostro corrispondente.

La fillossera in Spagna.

Madrid 16. — È risultato dalla statistica dell'invasione fillosserica nella Provincia di Granata che di 18 mila ettari di vigneti infestati nel distretto di Albunol sopra 8440 ettari, 17 soltanto furono illesi. Nel distretto di Motril sopra 5684 furono illesi soltanto 31.

Lo Czar prevede pace.

Mosca 16. — Rispondendo alle felicitazioni della città di Mosca, lo Czar, con rescritto a Bologozowsky, esprime ferma fiducia che il nuovo anno sarà anno di pace e prosperità. Queste espressioni solenni di felici convinzioni dello Czar produssero eccellente impressione.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8.15 p.

Oggi si cominciarono a spargere le solite dicerie; si parlava d'uno scontro; si nominava un colonnello molto noto che fosse rimasto morto.

Informazioni ufficiali smentiscono lo scontro.

Più tardi si sparse la voce che fosse morto un corrispondente.

Un Decreto del Ministero dell'interno revoca le restrizioni sul commercio degli stracci vecchi ed usati.

Domani vi sarà pranzo all'Ambasciata di Germania. L'ambasciatore Solms, essendo scapolo, farà gli onori la contessa De Mouy, ambasciatrice di Francia. V'interverranno Crispi e la sua signora.

Roma 17, ore 3:30 p.

Mentre telegrafo, è radunata la sotto-Giunta del Tesoro e delle finanze, coll'intervento di Magliani per discutere varie importanti questioni.

Domani Romanin leggerà alla sotto-Giunta la relazione sui lavori pubblici.

Stamani è arrivato Saracco.

Domani arriverà il Principe Amedeo per partecipare, coi comandanti di corpo d'armata, ai lavori di compilazione della lista d'avanzamento.

Lo scultore Chiaradia consegnò un bozzetto della statua equestre di Vittorio Emanuele. I concorrenti sono cinque. Presto la Commissione esaminerà i bozzetti; quindi si aprirà l'Esposizione.

Fatti diversi

La Squarcina e il Negri sposi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 15:

All'albo pretorio del nostro Ufficio di stato civile fu affissa stamane la pubblicazione di un matrimonio fra la Squarcina Amalia (quella per la quale il conte Patellani ebbe il processo perchè l'ha sfregiata in viso col vetriolo) e il Negri Luigi, per richiesta dell'ufficiale dello Stato civile di Piacenza.

Siccome non è trascorso ancora un anno dacchè lasciarono Milano gli attori del dramma Patellanesco, così si devolto, per legge, fare le pubblicazioni anche in Milano. Il matrimonio avrà luogo il 25 corrente mese in quella città.

Birra avvelenata. — Da Londra 14 mandano:

Il reggimento fucilieri di Manchester, di guarnigione ad Agra, ricevette una partita di birra, che recò disturbi generali e sintomi di avvelenamento a quasi tutti i soldati. Esaminata si trovò avvelenata con arsenico.

Un'inchiesta ha provato che per errore la birra era stata spedita in fusti che prima avevano trasportato arsenico.

Sciopero di fruttivendole a Padova. — A Padova le fruttivendole si sono messe in isciopero per alcune differenze di tasso coll'appaltatore dello stazio, il quale, non potendo più continuare alcune facilitazioni, per non trovarsi al disotto, intende stare ai diritti del suo contratto e null'altro.

È stato però un fuoco di paglia: le fruttivendole. solo un po' più tardi, sono tornate alle loro baracche e l'*Euganeo* crede che tutto sia in via di accomodamento.

Volge oggi un anno dacchè **Amalia Locatelli Deodati** morì, quale visse, serenamente. Nel seno della famiglia la di lei tanto amata mostrò qual tesoro prezioso sia una donna cristiana che alla bontà del cuore un forte animo unisce; essa nelle traversie della vita è soave conforto, nei dolori spira rassegnazione, nelle dure lotte cui il mondo condanna è fedele, possente sostegno; per lei la casa diventa come un porto sicuro da cui sempre una dolcissima pace si diffonde. Il mondo dovrebbe chinarsi riverente innanzi a queste tombe che destano così soavi ricordi, ma il mondo è affaccendato innanzi alle effimere parvenze di un giorno, e ben altre cure le premono.

Pur giova rammentare questi esempii di elette virtù e chi visse accanto a quelli che ne erano forniti sente come un bisogno di parlarne e di mantenere viva la memoria, onde i perduti abbian onore ed apprendano gli altri.

Ed **Amalia Deodati** è degna di essere detta esempio. Le madri apprendano quel generoso oblio di se stessa onde non si curava che dei suoi cari e quella premura per cui la vita non avesse che sorriso per loro, quel caldo affetto per cui nulla le importava che ad essi non apparteuesse e gioiva delle loro gioie, si addolorava con loro e ne divideva perfino i costumi, le usanze, per esser loro più unita, quella abnegazione per cui fu nell'ultima tremenda malattia, nascose, vinse i dolori per scemare l'affanno de' suoi.

Adesso ella è unita, in Dio, alla sua diletta Anna ai suoi genitori. Se è lecito piangerla, il desiderarla sarebbe una colpa.

Nell'anniversario della morte

DI

AMALIA LOCATELLI DEODATI

A guisa d'un soave e chiaro lume
Cui nutrimento a poco a poco manca.
(Petrarca, *Trionfo della Morte.*)

Una lunga serie di avvenimenti si è svolta, tutto col giro del tempo è ritornato a vita novella; tu sola, cugina carissima, resti ancora lungi all'affetto di moglie e di madre, senza che noi ti possiamo invocare altro che nella preghiera, benedire se non nella sacra memoria.

Amalia! quell'orribile vuoto, che lasciò il tuo candido spirito, per ricongiungersi a chi tanto piangesti, si fa ogni giorno sempre più sentire, e nulla sarà mai che lo colmi. L'anima tua era fra quelle poche privilegiate, che Dio crea talvolta, per spargere all'intorno il profumo più soave, per essere di sostegno ed infiorare la vita di chi può avere il sublime compiacimento di viver loro appresso.

E chi, per vincoli di sangue e per lunga sequela di disgrazie, ebbe in te un sacro rifugio e potè conoscere più da vicino il tuo nobile cuore, comprese il tesoro incomparabile che Dio avea posto su questa via coperta di spine; l'angelo confortatore, che rendea meno amari i disinganni della vita; la donna amorosa; l'angelica creatura, luce del domestico tetto.

La famiglia fu il suo santuario, il suo unico fine; là ella si rinserrò, circondandosi degli affetti più puri e si adoperò tutta pel bene dei figli, per l'amore del marito e dei congiunti, che a lei, colla più devota e sacra religione del cuore, cercavano di poter corrispondere. E là solo si potea ammirare la donna qual era, in quel regno pieno di lei, mentre all'intorno si spargeva un lieve, un soave, un etereo profumo.

Ma quella fibra, ch'era stata tante volte piegata ai rabbuffi della sventura, dovette finalmente essere infranta. Nè si potrebbero narrare le abnegazioni, le angustie di tutti quei dì, di tutte quelle ore, in cui, ella, tormentata dai più acerbi dolori, tentava di nascondere le sue pene.

E a chi rivolgava a lei parole di speranza o di conforto, rispondeva con mesto ed angelico sorriso; levava allora gli occhi al cielo, quasi un angelo la chiamasse a sè, quasi sentisse giunto il momento in cui dovea per sempre abbandonarci.

E mentre ella quasi inconsciamente stava per lasciarci, a lei d'intorno ognuno piangea la sua dipartita; l'amore che l'avea circondata in vita, si moltiplicò in quell'ora fatale, e si cambiò poi nel più profondo cordoglio; le lagrime non furono un'inutile pompa, ma un necessario sfogo del dolore, che non si riasciugheranno mai più, nel cuore di chi veramente l'amava.

UMBERTO.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Providenza. — Ci è grato pubblicare una lettera del signor Francesco Berengo alle Assicurazioni Generali in Venezia, dove ringrazia per la sollecitudine e correntezza usatagli nella liquidazione della Polizza stipulata contro le disgrazie accidentali dal povero compianto Attilio Berengo. Disgrazie, pur truppo, ne succedono sì di frequente, che il pubblico dovrebbe tenere a mente questi fatti, come pure gl'Istituti che sì scrupolosamente adempiono ai loro impegni:

« *Onorevoli signori A. Cattaneo e L. Levi, agenti principali delle Assicurazioni Generali*

Venezia.

« Nella mia qualità di procuratore degli eredi del compianto Attilio Berengo di Giovanni, miseramente perito nel dì 10 novembre a. d. in seguito a caduta di carrozza, sento il dovere di esternare tutta la mia riconoscenza all'onorevole Compagnia d'Assicurazioni Generali in Venezia, da loro signori rappresentata, per la sollecitudine e correntezza con cui venne liquidata e pagata la cospicua somma di **lire diecimila**, quale risarcimento spettante, in base a Polizza stipulata dal nostro povero defunto, contro le disgrazie accidentali, un mese solo prima che gli succedesse tanto fatale infortunio.

« Se la bontà della istituzione non ha bisogno di raccomandazioni, mi sono però creduto in obbligo di affermare pubblicamente ancora una volta il modo splendido, onde la classica Compagnia adempie scrupolosamente e senza la più lieve difficoltà agli impegni che assume, mercè anche le cortesi premure dei suoi gentili rappresentanti.

« Venezia, 3 gennaio 1888.

« Di loro signori

« *Devot.° Obbl.°*

144 BERENGO FRANCESCO. »

La famiglia **Bandarin**, immersa nel dolore per la perdita del figlio **Cesare**, ha indubbiamente dimenticato parecchi, ai quali pure era dovuta la funebre partecipazione. Essa domanda perdono di questa involontaria dimenticanza, e rende vivi atti di gratitudine a quelli, che pietosamente intervennero alle esequie, e recarono o inviarono le loro condoglianze.

Cecilia Geraldon Frescura, Bartolomeo ed Elena Frescura Cortelazzo, Luigia Fraccaroli Frescura, Anacleto Cortelazzo hanno il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta del rispettivo loro marito, padre e suocero **Ferdinando Frescura**, d'anni 70. 149

Un'avvertenza. — Per proteggere il pubblico e prevenire che sia ingannato dalle contraffazioni ed imitazioni, spesso dannose, della *Acqua di florida di Murray e Lanman*, pensammo di fare imprimere in lettere trasparenti in ciascun foglio del libretto, avvolto nella bottiglia, le parole Lanman e Kemp, Nuova York, e quando mancherà questo speciale contrassegno potete essere certi che trattasi di un'adulterazione od imitazione qualunque.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 3-83

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 13 gennaio 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 70
Pepe Nero	»	»	20. 75
» Bianco	Rio	»	36. 25
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 80
farina	Buono Sing.	»	2. 67 1/2
»	Borneo	»	2. 65
Stagno	Malacca	»	56. 37 1/2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[2 3]8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22[6

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.35	95.50
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 18	94.33
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	238,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	214.—	215,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 20	125 40	125 30	125 60
Francia	3 —	101 45	101 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	25 45	25 54	25 48	25 57
Svizzera	4 —	101 30	101 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17

Rendita italiana	95 45 —	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	1015 —
Londra	25 54 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 90 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	78 30 —	Az. Stab. Credito	269 30 —
» in argento	80 55 —	Londra	126 85 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 40 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	94 40

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 25 —	Banco Parigi	748 — —
» » 3 0[0 perp.	80 87 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1[2	107 60 —	Prest. egiziano	371 87 —
» » italiana	93 20 —	» spagnuolo	66 1/8
Cambio Londra	25 25 —	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 9/16	» ottomana	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 50	Credito mobiliare	1376 — —
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	2052 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 16	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	772.11	772.44	772.73
Term. centigr. al Nord	1.2	—1.7	2 4
» » al Sud	1.2	—0.3	8.7
Tensione del vapore in mm.	4.44	—	3.82
Umidità relativa	89	—	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	1	9	10
Stato dell'atmosfera	0 ser.	1 neb.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 16 gen.: 3.0 — Minima del 17: —2.0

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi sempre sereno con leggiera nebbia sul mattino.

— *Roma* 17, *ore* 3.45 *p.*

In Europa area estesa di elevate pressioni intorno alla Germania; pressione alquanto bassa nel Nord Est, leggermente decrescente nell'Occidente. Svinemunde 781, Corogna 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; qualche pioggerella e nevicata nel Sud; venti settentrionali deboli, freschi; temperatura sempre molto bassa, specialmente nel Nord.

Stamane cielo nebbioso, sereno nell'Italia superiore, coperto, nuvoloso altrove; venti settentrionali generalmente deboli; il barometro segna 775 mill. nel Nord, 773 a Nizza, Roma e Lesina, 771 a Cagliari e Malta; mare mosso alle coste orientali.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante; cielo generalmente sereno; gelate e brinate.

Marea del 18 gennaio.

Alta ore 2.15 a. — 0.50 p. — Bassa 7.40 a. — 8.40 a.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 34s, 7
Tramontare apparente del Sole	4h 45m
Levare della Luna	10h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 17m 1
Tramontare della Luna	10h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Quel che ghe piase a le donne*, di F. Casari. — *Sensa dinar per causa de ia Paladini*, di G. Perez. — *Nessun va al monte* di G. Gallina, — Serata d'onore dell'attrice Laura Zanon-Paladini. — Ore 8 1[2

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 23 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4. — » — 7.31 »

Mestre . . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10 — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui Vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

Anno 1888 — Mercordì 18 gennaio — N. 17

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 GENNAIO

Se lo Czar ha taciuto nei ricevimenti del capo d'anno russo, perchè fu osservato che ogni sua parola avrebbe avuto un' interpretazione troppo lata, e ci avrebbe avvicinati troppo a quell' ottimismo o a quel pessimismo, dai quali il signor Tisza, capo del Gabinetto ungherese, ci vuole egualmente tenere lontani, in compenso augurò questo, *anno di prosperità e di pace*, rispondendo per iscritto alle felicitazioni della città di Mosca, e parlarono di pace giornali ufficiali e ufficiosi russi, e specialmente parlò di pace il ministro delle finanze di Russia, presentando un bilancio essenzialmente pacifico. Agli Stati che con parole di pace presentano un bilancio di guerra, sarebbero sempre da preferire, per amor della pace, quelli che senza fare troppe proteste di pace presentano un bilancio di pace.

La pace è così bene difesa dalle alleanze e dagli armamenti, che le velleità di guerra si estinguono, per quanto grandi sieno le cagioni che possono spingere alla guerra.

Guai in questo momento allo Stato che potesse essere vittima d'un colpo di mano. Se la Russia fosse alle porte di Costantinopoli, anzichè avere la Bulgaria ostile, essa potrebbe forse con un colpo di mano impadronirsi di Costantinopoli. Diciamo *forse*, perchè i Turchi sono buoni soldati, ed hanno mostrato che tutta la potenza della Russia non bastò a fiaccarli, se non dopo molta fatica, e coll' aiuto degli Stati balcanici. Supponiamo però che, impreparati, fosse possibile sorprenderli, e che la Russia occupasse Costantinopoli. Ci sarebbe il fatto che la diplomazia europea tende ad impedire incessantemente e che ha già fatto stringere tante alleanze e scoppiar tante guerre. Certamente la diplomazia si agiterebbe molto, ma dubitiamo che un esercito europeo si movesse per cacciare i Russi da Costantinopoli. Le stesse ragioni che impediscono alle Potenze di muoversi adesso, perchè la guerra non parve mai come adesso formidabile, militerebbero in favore della Potenza, che avesse commesso un vero atto di pirateria, e ne assicurerebbero l' impunità. Non senza una ragione si è detto da tanto tempo che « non c'è più Europa! »

La vecchia diplomazia europea è avvezza da tanto tempo a lasciarsi sorprendere dai colpi di mano.

Niente di più facile di queste acquiescenze europee. Se fosse possibile che la diplomazia fosse sorpresa un giorno dal fatto compiuto dell' occupazione russa di Costantinopoli, ci sarebbe piuttosto scambio di note, che scambio di fucilate, e ci consoleremmo pensando che la Russia a Costantinopoli e a Pietroburgo, non sarebbe più la Russia. Come il dì che l'Impero romano fu a Roma e a Costantinopoli, ci furono due Imperi, un Impero romano e un Impero greco; colla Russia a Costantinopoli si avrebbero ancora due Imperi, un Impero russo a Pietroburgo e un Impero bulgaro a Costantinopoli. Siamo da molto tempo nella fede che i Bulgari erediteranno dalla Turchia e dalla Russia.

Si capisce che la Russia voglia avere libera la via della Bulgaria a Costantinopoli, e che non si voglia rassegnare al pensiero d'aver fatto la guerra alla Turchia per crearsi nella Bulgaria un ostacolo alla via per Costantinopoli, mentre essa voleva che la Bulgaria gliene aprisse la via. La Russia è nell'impossibilità di fare un colpo di mano, che la porti a Costantinopoli, e l' alleanza delle Potenze centrali le rende difficile anche un colpo di mano sulla Bulgaria. La banda Nabokoff distrutta dai Bulgari, fu un tentativo infelice, mentre il ratto del Principe di Battemberg è riuscito così bene.

La triplice alleanza crediamo fortissima ad impedire, ma sarebbe altrimenti forte a riparare, ove non potesse impedire?

Quando tutti temono, tutto è lecito sperare ai temerarii. Guai se uno Stato poco difeso potesse autorizzare la speranza d'un colpo di mano. Quello che non riuscirebbe in una lotta leale ed aperta, riuscirebbe con un atto selvaggio di pirateria, senza dichiarazione di guerra. Allora si direbbe che chi ha avuto ha avuto! Per buona sorte, tutti sono pronti per iscoraggiare un' aggressione selvaggia improvvisa e per togliere coraggio ad ogni temerità.

—

Una contraddizione nell' affare del console francese a Firenze.

L' *Adriatico* scrive come se ci fosse un solo giornale democratico che intima al Governo di non cedere nella questione del console di Firenze. Per la verità gli ricordiamo. che tra i giornali che hanno ingrandito la questione ci sono, oltre la *Tribuna*, il *Diritto* e il *Capitan Fracassa* ed altri che non ricordiamo. È un vecchio metodo di fare delle questioni piccole questioni grosse, e dire poi che il Governo ha lasciato cadere nel fango la bandiera della nazione.

L'*Adriatico*, per conto suo, vuole un accomodamento, come lo vogliamo noi, d'una questione che avrebbe dovuto accomodarsi subito. Ciò è vero. Ma ciò non vuol dire che non esista la contraddizione di giornali dell' ex Pentarchia, che chiamavano *mostruosa* l'alleanza coll' Austria, e *naturale* l'alleanza colla Francia, ed ora vogliono fare una grande questione colla Francia per un motivo piccolo, mentre accettano l'alleanza *mostruosa*, e magari, in onore di Crispi, la esaltano.

Il bilancio russo.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il ministro delle finanze in Russia, Wichnegradsky, nella sua relazione riguardante il bilancio dell' Impero, dichiara che l'aumento delle spese è cagionato dallo sviluppo dell' istruzione pubblica e che, conformemente alla politica pacifica della Russia, le spese militari sono state, non aumentate, ma diminuite.

Il ministro aggiunge che, l'eccedenza delle entrate, proviene dal modo favorevole con cui si delinea la situazione economica, ma che non si può da questo stato di cose concludere che la situazione economica si sia migliorata in una maniera generale e definitiva.

« Vi è, dice il ministro, molto da fare, e bisogna sforzarsi con un lavoro assiduo e colle economie di rimuovere gli ostacoli che inceppano l' agricoltura, il commercio e l' industria, e distruggere le diverse influenze che pesano sulla situazione economica.

« Il miglioramento che si è già effettuato, ha imposto all' amministrazione delle finanze il dovere di sopprimere il *deficit* ch'era nel 1886, di 51 milione di rubli, e nel 1887, di 36 milioni.

« Non siamo riusciti a equilibrare il bilancio colla sola diminuzione delle spese, e siamo stati obbligati ad aumentare le entrate senza nuocere alle forze produttive del paese.

« I provvedimenti designati tendono a far salire la cifra delle entrate a 52 milioni di rubli.

« La cifra inscritta nel bilancio non è che di 30,200,000 rubli perchè alcune disposizioni non entrano in vigore sul principio dell' anno e perchè si riconosce che una parte degli articoli sottomessi ad una nuova imposta evita sempre l' imposizione, e che l' elevazione di una tassa rende sovente minore la consumazione dell' articolo colpito da quest' aumento. »

Secondo i documenti ufficiali l' assestamento del bilancio per il 1888 presenta una eccedenza di 15,406,283 rubli.

I sindaci destituiti.

Dalla *Perseveranza* riproduciamo l' articolo seguente perchè nel nostro ordine d' idee:

Già da più giorni si legge di sindaci destituiti per avere firmato la petizione dei così detti cattolici al Parlamento. Noi non abbiamo ragione di muovere per ciò nessuna censura al ministro dell' interno, che li colpisce. Abbiamo sostenuto in questo giornale, che quella petizione fosse illegale; giacchè conteneva un'abbastanza chiara dimanda che fosse rifatto un poter temporale al Pontefice. Fare o soscrivere una simile dimanda, ch'è sovversiva dello Stato attuale dell' Italia, non ci pareva lecito, non che ai sindaci, neanche ai cittadini. Se i cittadini legalmente non potevano, pensate se a parer nostro lo potessero i sindaci, che sono ufficiali dello Stato che quella dimanda sovverte.

Ma se, coll' opinione che abbiamo espressa su quella petizione, s'accorda l' atto del ministro dell' interno, non s' accorda punto con quello ch' espresse il ministro guardasigilli. Questi, a una interrogazione che gli fu fatta nella Camera, rispose, secondo il rendiconto officiale, che quella petizione era scritta *con parole coperte, elastiche*, e ne disse la ragione, che fu accolta con grandi applausi; *ben sapevasi che, ove si fossero usate frasi aperte per la restaurazione del potere temporale del Papa, anche con tutte le arti adoperate, non si sarebbero trovati in Italia dei soscrittori*. E il rendiconto ufficiale non riproduce tutto ciò che il ministro disse; del che non c'è punto a maravigliarci, perchè i ministri, come i deputati pressochè tutti, raccomodano i loro discorsi prima di lasciarli venir fuori. Il ministro disse per giunta, che, se alcuna delle lettere dei vescovi era incriminabile, quella petizione non era punto; e poi, ci era niente di più lecito di una petizione ai Parlamento?

Ora, ecco che il ministro dell' interno destituisce sindaci per avere sottoscritto una petizione, che, secondo il parere del suo collega della giustizia, non è incriminabile, è salvata da ogni censura o sospetto per ciò solo, ch' è diretta al Parlamento; e a ogni modo scritta con tali parole e frasi, che nessuno è obbligato a intendere ciò che vi si vuol dire; giacchè, se l' intendesse, non la firmerebbe.

I sindaci destituiti dal ministro dell' interno si potrebbero rivolgere a quello della giustizia, e domandargli conto dell'affronto che è lor fatto. O perchè, potrebbero dirgli, non avvertirci del pericolo che correvamo firmando quella petizione? Ce l' avete definita con termini così blandi, che noi ci siamo incoraggiati a firmarla, per avere più pace nel Comune, giacchè tutti i nostri amministrati, o almeno molti, la firmavano. Se ci aveste detto che al Parlamento non si può chiedere ogni cosa; che il diritto di petizione ha anch' esso limiti, almeno quelli che gl' impone il buon senso; che le parole di quella petizione non si potevano interpretare in tutti i modi, ma in un modo solo, e questo incriminabile, anche se non voleste incriminarlo, noi, non solo ci saremmo astenuti dal firmare, ma avremmo distolti gli altri dal farlo.

V' ha, dunque, sconnessione nell' azione del Governo; e sconnessione soprattutto nella sua politica ecclesiastica, dove più premerebbe che non ci fosse.

La politica austro-ungarica.

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Non ha guari, una corrispondenza da Pest alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* svolge il programma della politica balcanica dell' Austria-Ungheria, ed oggi il *Nord* di Brusselles, organo del de Giers, dichiara non contenersi in esso nulla che contrasti con le intenzioni della Russia, fuorchè l' asserzione che la Russia mira a surrogare il trattato di Berlino col trattato di S. Stefano. Il Governo dello Czar è risoluto, protesta il *Nord*, a rispettare il trattato di Berlino e a farlo rispettere, in quanto può, dagli altri, e su questo terreno non sarà difficile all' Austria-Ungheria intendersi con la Russia, la quale vuol risolvere le faccende di Bulgaria, non da sola, ma d' accordo con tutte le Potenze. Questa specie di profferta d' accomodamento del *Nord* avrebbe valore se il programma, in base al quale vien fatta, fosse veramente quello del Governo austro-ungarico. Ora, si può egli credere che lo sia, quando il corrispondente ungherese della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* promette l' adesione dell' Austria-Ungheria, non solo ad un' azione diplomatica, intesa a dar lo sfratto al Coburgo, e a destinargli il successore, ma anche ad un intervento militare in Bulgaria ritenuto necessario dalle Potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino? La politica di coercizione degli Stati balcanici fu sempre ripudiata dalla Monarchia d' Absburgo, e bisognerebbe che qui i sentimenti dei reggitori e dei popoli, in ispecie del popolo ungherese, si mutassero profondamente, perchè vi s'accettasse ciò che finora s' è respinto. Certo, il giorno in cui l' Austria Ungheria approvasse l' uso della forza per costringere il Coburgo ad andarsene e ripristinare l' ordine legale a Sofia, la questione bulgara diverrebbe semplice e di facile scioglimento. La forza non sarebbe probabilmente usata, poichè basterebbe un' intimazione europea, suffragata dalla seria minaccia di coercizione, per produrre a Sofia un mutamento radicale di cose, malgrado gli eroici pronostici manifestati dal Principe Ferdinando in occasione del capo d' anno ortodosso.

Si può presumere che la Germania non tralascia sforzi per riconciliare la sua alleata con l' idea d' un' occupazione russa o mista della Bulgaria e ci pare di scorgerne un indizio in un articolo della *National Zeitung* di Berlino, intitolato *Illusioni magiare*, il quale dice sostanzialmente agli Ungheresi — poichè, in realtà, la politica estera dell' Austria Ungheria è determinata principalmente dagli Ungheresi: — « Voi volete esercitare un protettorato sugli Stati slavi balcanici; badate bene, che, anche riuscendovi, vi mettereste la corda al collo. È un' illusione la vostra e il meglio per la vostra Monarchia sarebbe di pensare a Salonicco e lasciar fare alla Russia in Bulgaria. » La *Neue Freie Presse* di Vienna è scandalezzata di queste suggestioni della *National Zeitung*, ma in fondo esse son quelle che il Bismarck ha sempre dato e dà tuttavia, crediamo, al Governo austro ungarico. E deve parer chiaro ad ognuno che sono fondate su un concetto realistico della posizione dell' Austria e della Russia in Oriente, posizione la quale richiede una delimitazione della rispettiva sfera d' influenza delle due Potenze.

La rispettabilità dei magistrati.

Sotto questo titolo l' *Opinione* scrive:

Si discute presentemente in Francia una grave questione che riguarda la magistratura.

Il giudice Vigneau, come sanno i lettori, è stato esonerato dall' istruzione del processo Wilson e deferito alla Corte di Cassazione per gli opportuni provvedimenti disciplinari.

Lo si accusa di aver commesso per eccesso di zelo, nella sua qualità di giudice istruttore, alcuni atti poco convenienti alla dignità della toga. Avrebbe, per esempio, invitato a pranzo un testimone, e poi, dopo avergli strappato *entre la poire et la fromage*, alcune rivelazioni, lo avrebbero fatto arrestare come imputato. A un altro testimone si sarebbe rivolto per mezzo del telefono, facendosi credere Wilson, e così avrebbe ottenuto alcune preziose notizie a carico di quest' ultimo.

Ora si osserva in Francia che queste astuzie, scusabili in un basso agente di polizia, non sono degne di un magistrato, il quale deve adempire il proprio ufficio lealmente e apertamente.

Il sig. Vigneau, assicurasi, non riconosce il proprio torto. Egli afferma che anche ad un magistrato tutti i mezzi sono leciti, pur di scoprire la verità ed assicurarsi dei colpevoli.

La dottrina di questo giudice francese non è nuova. Ma l' esser antica non la rende più lodevole. Noi veramente siamo d'avviso che neanche i bassi agenti di polizia debbano abusare di certi artifizii. Ma certo non può adoperarli un giudice istruttore che si rispetti.

E infatti, vediamo che la condotta del signor Vigneau è severamente giudicata in Francia. Tutt' al più qualche giornale osserva che se non si fosse trattato del sig. Wilson, ma di un volgare malfattore, il Governo si sarebbe mostrato meno scrupoloso; e forse il sig. Vigneau, per la bella impresa compiuta, avrebbe ottenuto una promozione.

Noi non sappiamo se questo sia vero. La passione politica rende spesso ingiusti. Notiamo però, che i magistrati facilmente smarriscono il concetto della rispettabilità, quando ad essi vengono tolte le guarentigie che nei paesi liberi sono il fondamento della retta amministrazione della giustizia.

Dal giorno, in cui il Governo repubblicano stimò lecito di procedere ad una epurazione della magistratura per ragioni politiche, questa si sentì scossa e in Francia, nei Tribunali e nei gabinetti dei giudici d' istruzione, avvennero fatti ignoti per l' addietro.

In Italia, sia detto ad onore del vero, per quanto l' istruzione dei processi lasci spesso a

---

80

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

LIII.

Più la natura è ricca e più dura l' amore.

La signora Presty aspettava invano nel giardino che sua figlia andasse a raggiungerla col capitano Bennydeck. Era già passata l' ora, in cui la bimba doveva andare a letto; perciò risolvè di tornare a casa.

— Dimmi, nonna, se andassimo a cercarli in salotto, domandò Kitty.

— E se aspettassimo invece un poco prima di entrare? rispose la saggissima avola. — Se li sento discorrere, ti porto su a letto.

— Perchè?

— Perchè non bisogna interromperli.

— Perchè?

La signora Presty regalò a Kitty una predichetta relativa all' educazione dei ragazzi curiosi, perchè la mettesse a profitto per l' avvenire.

— Quando sarai grande e fatta donna, carina, bada bene di non commettere l' errore che ho commesso io poc' anzi. Non esser tanto sciocca da dare spiegazione ad un ragazzo che domanda perchè.

— Hanno fatto così con te, nonna, quando eri piccina?

— Sicuramente.

— Perchè?

Erano arrivate allora al salotto da pranzo. Kitty aprì l' uscio senza tante cerimonie e guardò dentro. La stanza era vuota.

Dopo aver affidato la nipotina alle cure della bambinaia, la signora Presty bussò alla porta della camera della figlia.

— Si può entrare?

— Passa pure subito. Dov' è Kitty?

— Susanna la mette a letto.

— Dille di sospendere. Kitty non deve andare a letto. Nessuna domanda; mi spiegherò quando tornerai.

I suoi occhi avevano una espression fierissima, e la sua voce un tono di aspro comando, che avvertirono la madre di mettere da parte la dignità e di sottomettersi.

— Io non domando che sia accaduto, riprese la signora Presty quando fu tornata. Quella lettera, quella lettera fatale al capitano ha giustificato tutti i miei sinistri timori. In nome del cielo, che cosa si fa adesso?

— Ce ne andiamo da questo albergo, rispose immediatamente Caterina.

— Quando?

— Stasera.

— Ma lo sai che ora è, Caterina?

— C' è tempo abbastanza per fare i bauli e prendere l' ultimo treno per Londra. Non opporre difficoltà. Se io rimango qui, dove ogni cosa mi rammenta quel disgraziato, divento pazza. La scossa che ho sofferto, l' angoscia, l' umiliazione... te lo dico francamente... son più forti di quanto io possa sopportare. Rimani tu, se ti piace; io intendo di partire.

Passeggiava con frenetica rapidità su e giù per la stanza. La signora Presty prese la sola via possibile per calmarla.

— Ricomponiti, Caterina, e sarà fatto tutto quanto desideri. Accomoderò ogni cosa col padrone dell' albergo, e darò gli ordini alla cameriera. Mettiti a sedere accanto alla finestra aperta; lasciati rinfrescare dal vento.

Il servizio della ferrovia da Sydenham a Londra durava fino a tardi. Pochi minuti prima di mezzanotte furono ancora in tempo di prendere l' ultimo treno. Appena fuori della Stazione, Caterina era già abbastanza calma, da poter comunicare i suoi piani pel futuro. Giunte a Londra, per quella notte si sarebbero accomodate all' albergo più vicino. Il giorno dopo avrebbero trovato qualche asilo tranquillo in campagna, dovunque, purchè non fossero disturbate.

— Lasciami un po' di riposo e di pace, disse Caterina, e mi sentirò meglio. Bisogna che nessuno sappia dove trovarmi.

Queste condizioni furono strettamente osservate... fatta eccezione soltanto in favore del signor Sarrazin. Finchè gli affari pecuniarii della sua cliente non erano accomodati, l' avvocato aveva diritto di essere ammesso nella confidenza.

. . . .

Il giorno successivo trovò tuttora il capitano Bennydeck nelle sue stanze a Sydenham. Lo stato dell' animo suo presentava un completo contrasto con quello dell' animo di Caterina. Lungi dal dividere la repugnanza provata da lei per tutti i ricordi che l' albergo risvegliava, la sola consolazione di Bennydeck era di visitare i luoghi che gli rammentavano l' amata donna perduta ora per lui. E ciò si spiega facilmente.

Egli era l' essere che aveva la natura più ricca, e così il suo amore era stato il più devoto. Come di solito, gli furono recate le lettere respinte dalla sua abitazione di Londra. Lesse per le prime quelle di cui conosceva la mano di scritto; le altre se le portò con sè nel luogo appartato del giardino, dove aveva passato le ore più felici della sua vita accanto a Caterina.

Egli aveva pensato a lei tutta la mattinata, e ci pensava anche allora.

La parte più saggia della sua mente protestava; la sua severa coscienza lo avvertiva ch' egli commetteva, non solamente un atto di follia, ma anche (date le sue convinzioni religiose) un peccato... Eppure Caterina teneva ancora il primo posto nei pensieri di lui.

Il direttore dell' albergo lo aveva informato della improvvisa partenza della signora, e con tutta sincerità aveva detto ch' essa non aveva indicato dove fosse diretta. Richiesto se ella non avesse lasciato indicazioni relative alla sua corrispondenza, il direttore rispose che aveva avuto incarico di respingere tutte le lettere all' avvocato di lei. Mentre stava per domandare anche il nome e l' indirizzo di quest' ultimo, il sentimento del dovere e della vergogna si risvegliò in Bennydeck, e lo riempì di un opportuno disprezzo per sè medesimo. Col sentirsi tentato a scrivere a Caterina ... col fomentare la sua tenerezza per lei tra le scene che gliela facevano ricordare, egli era venuto meno a quegli stessi principii, ai quali aveva fatto appello nel colloquio di addio. Essa gli aveva dato il buon esempio, ed egli era determinato di seguirlo, abbandonando quei luoghi. Prima che la sua risoluzione vacillasse, si licenziò dall' albergo. Non gli rimaneva altra speranza che il rifugiarsi nelle opere di misericordia; la consolazione doveva trovarla nel suo asilo.

La corrispondenza che ancora non aveva aperta offrì intanto uno svago a' suoi pensieri. Aprì una dietro l' altra le sue lettere, ora attento, ora distratto, finchè arrivò all' ultima. Allora la sua attenzione fu subito assorbita. Il primo paragrafo della lettera lo avvertì che la creatura derelitta, veduta in giardino... la straniera a cui aveva offerto aiuto e consolazione pel presente e pel futuro... non era che la ragazza smarrita, ch' egli aveva per tanto tempo cercato, la figlia di Rodrigo Westerfield, stato una volta il suo più caro e vecchio amico.

Nel corso della lettera la scrivente gli confidava tutta la sua misera storia, lasciando che l' amico di suo padre decidesse se ella era degna della protezione che le aveva offerto credendola un' estranea.

In questa parte di lettera era necessariamente ripetuto quanto Bennydeck aveva letto nella confessione direttagli da Caterina. Quell' anima generosa era stata colpevole di aver nascosto il vero in una cosa sola, cioè quando, nel raccontare le circostanze che avevano accompagnato la fuga da Monte Morven, si era astenuta dal rivelare il nome di Sydney, per un riguardo alla sincerità del pentimento di quest' ultima.

« Un' altra prova, pensò il capitano con amarezza richiudendo la lettera, delle virtù che avrebbero fatto la felicità della mia vita! » Ma il suo dovere era di ricordarsi, come si ricordò, che una nuova e pietosa cura doveva ormai occupare la sua vita avvenire. La miglior maniera di far persuasa Sydney di quanto essa gli fosse già cara per la memoria del babbo, sarebbe stata quella di risponderle in persona. Corse a Londra col primo treno che partiva, e si recò immediatamente alla dimora di Randal, per sapere l' indirizzo di Sydney. Non raccapezzando che cosa fosse avvenuto del poscritto in cui aveva dato a Bennydeck le informazioni che adesso chiedeva, Randal soddisfece alla domanda, e quindi arrischiò un' allusione all' impegno di matrimonio del capitano.

— Posso darvi questo mi-rallegro? domandò.

— Datemi il mi-rallegro par avere scoperto la figlia di Rodrigo Westerfield.

Questa risposta, e il tono con cui fu pronunciata, indussero Randal a domandare se l' annunzio del matrimonio fosse stato prematuro.

— Non ci è stato nessunissimo impegno, rispose Bennydeck con uno sguardo che fece capire a Randal come fosse savio consiglio di non prolungare il discorso. Quella notizia però era troppo gradita a Randal per amore di suo fratello, e perciò egli volle continuare ad ogni costo, domandando se Caterina era sempre all' albergo.

Il capitano rispose negativamente con un cenno del capo. Randal insistè:

— Sapete dov' è andata?

— Non lo sa nessuno, tranne il suo legale.

— In questo caso, — conchiuse Randal, — avrò le informazioni di cui ho bisogno, — e notando che Bennydeck appariva sorpreso, spiegò i suoi motivi proseguendo così: — Erberto si strugge di veder Kitty, e voglio aiutarlo. Egli ha fatto quello ch' era umanamente possibile per espiare il passato. Come stanno le cose ora, tengo per fermo che Caterina non si offenderà se mando direttamente mio fratello nel luogo ove ella abita adesso con sua madre e con Kitty.

Uscirono di casa insieme, uno diretto all' abitazione di Sydney, l' altro allo studio del signor Sarrazin.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

desiderare, nessun giudice oserebbe fare ciò che il sig. Vigneau ha fatto.

L'opinione pubblica è da noi non meno severa che in Francia contro tali aberrazioni. Tutti rammentano lo scalpore mosso, nel nostro paese, per quel magistrato, che, per conoscere i segreti di un imputato, ricorse al magnetismo.

Ad ogni modo, è bene che, per l'istruttoria dei processi si stabiscano alcune regole, le quali tutelino la maestà della giustizia. L'ufficio del giudice inquirente è diverso da quello dell'agente di sicurezza pubblica, e le attribuzioni di questi due custodi dell'onore e della incolumità dei cittadini non vanno confuse.

Le tasse sui grani.

Il deputato Michele Torraca, difendendo l'aumento della tassa sui grani, scrive:

« Si è rassomigliata l'importazione dei cereali stranieri all'inondazione, ed i dazii si sono paragonati agli argini. E la sapienza nostra è questa, che mentre tutti gli altri Stati elevano gli argini loro, noi non vogliamo elevare i nostri.

« La conseguenza è una sola, evidentissima: i più inondati siamo noi. »

Segretarii comunali.

La *Riforma* riceve il seguente dispaccio:

« Treviso, 15 5,55.

« L'Associazione dei segretarii comunali della Provincia di Treviso e rappresentanze di Venezia, Udine, Belluno, Vicenza e Verona, riuniti oggi per affermare le loro assicurazioni consacrate nella petizione unica, in seguito alla dichiarazione dell'on. Crispi, unanimi votarono d'insistere vivamente perchè, a riscontro dei doveri cui dedicano l'intelligenza e la vita, abbiano presto i diritti accordati ad altri pubblici funzionarii.

« Pasquali, *presidente*. »

La *Riforma* aggiunge:

Noi non sappiamo quale idea i segretarii comunali si sieno formati delle dichiarazioni fatte incidentalmente alla Camera dall'on. Crispi.

Sappiamo bensì che il progetto di riforma comunale e provinciale contempla la posizione di quei funzionarii, tanto per quel che riguarda i diritti che debbono essere loro riconosciuti, quanto per ciò che si riferisce ai doveri, di cui si deve loro richiedere l'adempimento.

Quando il progetto sarà distribuito, ed i segretarii comunali avranno conoscenza delle disposizioni che li riguardano, potranno con molto maggior fondamento occuparsi dei rapporti che corrono tra il loro ufficio, i Consigli comunali e il Governo.

ITALIA

Funerali dello Stato per Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I funerali dello Stato per Vittorio Emanuele erano stabiliti per la mattina del 25. Avendo il Papa ordinato che il 25 celebrinsi funzioni solenni in tutte le basiliche di Roma, il maestro e i cantori che dovevano partecipare alla Messa di Vittorio Emanuele sono impossibilitati d'intervenire alla cerimonia del Pantheon, che è perciò rimandata al 26.

Abbiamo detto che la credevamo una fiaba.

Telegrafano da San Remo 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera corse per un istante la voce di un attentato al Principe Imperiale di Germania; invece la voce era insussistente e avea dato pretesto all'equivoco un fatto doloroso occorso nella villa dove è alloggiato il barone Nasi di Torino, già presidente della vostra Corte d'assise. Ecco di che si tratta. Verso sera, poco dopo la villa Zirio, dove trovasi il Principe Imperiale, un tale Arbuffo attese sulla via il signor Vaccheri, col quale avera vecchia ruggine per motivi d'interesse. Vaccheri, visto l'Arbuffo, sospettando di qualche brutto tiro, si rifugiò alla corsa nella villa dove dimora il barone Nasi. Ma l'Arbuffo gli tenne dietro, e i due contendenti non si arrestarono che nella camera ove giaceva a letto il barone Nasi, afflitto da molti anni da grave malattia di gotta.

L'Arbuffo e il Vaccheri si azzuffarono vicino al letto dell'*infermo*, cagionando, com'è naturale, uno spavento inenarrabile in tutta la casa. La figlia del barone Nasi, con grande coraggio, cercò di disarmare l'aggressore; accorsa la persona di servizio, certa Fromento, rimase ferita al braccio da un colpo di coltello; così pure il Vaccheri. Intanto giunti i carabiaieri, chiamati con una rivoltella, sparata appositamente in aria per avere soccorsi, arrestarono l'Arbuffo. Deplorasi che, in presenza di sì grave fatto, le guardie di P. S. non abbiano dato segno di vita. Non fu nemmeno possibile di trovare l'ispettore di P. S.

Non hanno fuoco a Parma?

Leggiamo nel *Presente*, ottimo giornale politico-quotidiano di Parma, che conta una ventina d'anni di vita:

« Stante l'intensità del freddo, domani non pubblichiamo il giornale per dare un giorno di riposo ai nostri operai.

« Caso ricevessimo dispacci importanti sulla campagna d'Africa, pubblicheremo un bollettino straordinario. »

Un sindaco manesco destituito dal prefetto.

Da Sant'Agata Militello (Sicilia) scrivono alla *Gazzetta Piemontese*, a carico di quel sindaco Ciuppa:

Erano dodici anni che il maestro Salvatore Puglisi reggeva la prima classe elementare, ed aveva dato ragione a parlar bene di lui anco in una visita fatta dal provveditore. Ma, sempre per le benedette ragioni di partito, il Puglisi era molto malvisto al Municipio. Si cercava ogni mezzo, onorevole o no, per levarlo dai piedi, e, non trovando alcuna ragione legale, il sindaco ricorse ad un espediente.

In uno degli ultimi giorni di dicembre, mentre il Puglisi impartiva le sue lezioni ad una numerosa scolaresca, si vide entrare il sindaco accompagnato da tre medici e da parecchi della Giunta.

Non si sapeva a che attribuire tale visita, quando il Ciuppa, con modi arroganti, ordinò al maestro di sottoporsi sull'istante ad una visita medica. Il Puglisi, meravigliato, fece obbiezioni sul tempo, sul locale e sulle persone, dappoichè aveva serii motivi di credere che uno dei medici non avrebbe dato uno spassionato giudizio. Invano cercava di addurre la santità del locale, fiato perso!!!

Un assessore, stanco di quella inaspettata resistenza, pensò di ricorrere a mezzi più persuasivi, ed avvicinatosi alla cattedra somministrò al Puglisi un potentissimo ceffone. Non è a dirsi lo scompiglio che ne nacque. Gli scolari si slanciarono a difendere il maestro, e parecchi dei più piccini riportarono gravi ammaccature.

Immediatamente la Giunta destituisce il maestro *per offesa alla persona del sindaco;* ma il capo della Provincia dopo pochi giorni, ordinò la sospensione del Ciuppa da sindaco di Sant'Agata *per offesa alla sacra maestà della scuola.*

Non è a dire quanto la cittadinanza abbia appreso con soddisfazione la notizia di quel meritato castigo; furono persino improvvisate feste popolari per celebrare il fausto avvenimento!!

FRANCIA

Burrascosa discussione sulla interpellanza Lamarzelle alla Camera francese Il voto di fiducia al Ministero.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri alla Camera il sig. Lamarzelle ha svolto la sua interpellanza sul Consiglio comunale di Parigi, trattando delle mene del Consiglio negli ultimi giorni della crisi presidenziale e del contegno che tenne il Governo nella faccenda della residenza del prefetto della Senna all'*Hôtel de Ville*.

Il Lamarzelle parlò per un'ora e mezzo appoggiandosi al Bollettino municipale; la Destra ed il Centro lo applaudirono calorosamente.

Il ministro Sarrien nella risposta fu debole. Si tenne al sistema di dare un colpo al cerchio e uno alla botte.

Waldeck parlò in mezzo a silenzio profondo; fu ironico; in alcuni punti sarcastico in modo da levar la pelle. Punse i ministri con una imperturbabilità mirabile. Ebbe un successo enorme. Ritornato al posto Giulio Ferry corse ad abbracciarlo e felicitarsi con lui vivamente. Tre quarti della Camera applaudivano. I poveri ministri parevano sui carboni ardenti.

Il Goblet, già presidente del Consiglio dei ministri, autore di un disegno di legge sull'ordinamento municipale di Parigi, nel suo discorso si lasciò trasportare dall'iracondia e riuscì disgustoso. Spostò la questione rivelando una pretesa congiura della Destra e del Centro per lo scioglimento del Consiglio municipale; ebbe una triplice salva di applausi dall'estrema Sinistra.

Tirard negò che questa congiura colla Destra esistesse. E il sig. Paul de Cassagnac esclamò: « Noi non v'abbiamo proposto nulla! » E Tirard: « È vero. » Poi soggiunse: « Non ho sciolto il Consiglio municipale per non affaticare gli elettori *(risa)*; però prometto che se il Consiglio rifiuterà di dare l'alloggio al prefetto della Senna, lo scioglierò. »

Lacroix disse che l'interpellanza Lamarzelle era uno sfogo di odio contro il Consiglio municipale di Parigi e contro Parigi stessa.

Presentati parecchi ordini del giorno nasce una confusione enorme.

Il presidente della Camera Floquet grida per spiegare gli ordini del giorno e il modo di votazione: egli deve avere dei polmoni di resistenza fenomenale.

La Destra ed il Centro tentarono di rovesciare il Ministero; ma non riuscirono nell'intento, essendo troppo palese la manovra.

Il Floquet abilmente sventò la trama non convenendogli adesso la caduta del Ministero.— Il voto di fiducia riuniva soltanto 265 voti favorevoli, contrarii 178, astenuti 140.

Rochefort, accusato di Wilsonismo sporge querela.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

L'*Intransigeant* pubblica un *entrefilet*, in cui dice conoscere « l'intransigente » accusato di aver fatto decorare un industriale, mediante il compenso di 500,000 franchi. (Il *Figaro*, che diede la notizia, alludeva evidentemente a Rochefort.) L'*Intransigeant* assicura che costui sporgerà querela contro i suoi calunniatori.

Notizie cittadine

Venezia 18 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero 40 consiglieri.

Venne ripresa e continuata la discussione del nuovo regolamento sul Museo civico e la Raccolta Correr.

Furono discussi gli articoli da 37 a 103 introducendo in quasi tutti, varie modificazioni, specialmente di forma.

Diedero maggior tema alla discussione gli art. 59 e 60 relativi alle punizioni degl'impiegati del Museo, alla competenza delle punizioni medesime, mentre alcuni consiglieri sostenevano doversi riservare soltanto al sindaco ed al Consiglio comunale la facoltà di punire i funzionarii, ed altri ammettevano fosse opportuno delegare la facoltà medesima pei primi gradi di punizione al Comitato direttivo del Museo.

Parlarono in questo proposito i cons. *Ascoli, Clementini, Verona, Gastaldis, Contin F., Minich, Carminati, Boldù, Nani F.* ed altri, dopo di che vennero accettati gli articoli stessi secondo una nuova dizione proposta dal *sindaco*.

La discussione del Regolamento continuerà nella seduta di venerdì.

Cucine economiche. — Riassunto delle razioni consumate nelle Cucine economiche da 1.° a 31 dicembre 1887:

Cucina presso la Casa di Ricovero: Famiglie 179; individui 455; pane a cent. 5, 7817; minestra a cent. 5, 7938; carne a cent. 10, 1366; pesce a cent. 5, 1891; complessivamente razioni 19012.

Cucina presso l'Istituto Coletti: Famiglie 95; individui 232; pane a cent. 5, 5148; minestra a cent. 5, 5227; carne a cent. 10, 1362; pesce a cent. 5, 1299; complessivamente razioni 13036.

Cucina presso l'Ospizio a S.ta Marta: Famiglie 79; individui 251; pane a cent. 5, 4654; minestra a cent. 5, 4843; carne a cent. 10, 815; pesce a cent. 5, 763; complessivamente razioni 11075.

Cucina presso l'Istituto Buon Pastore: Famiglie 229; individui 527; pane a cent. 5, 9166; minestra a cent. 5, 10237; carne a cent. 10, 1644; pesce a cent. 5, 1671; complessivamente razioni 22718.

Cucina presso l'Istituto Ciliotta: Famiglie 90; individui 247; pane a cent. 5, 4363; minestra a cent. 5, 4315; carne a cent. 10, 976; pesce a cent. 5, 690; complessivamente razioni 10344.

Totale: Famiglie 672; individui 1712; pane a cent. 5, 31148; minestra a cent. 5, 32560; carne a cent. 10, 6163; pesce a cent. 5, 6314; complessivamente razioni 76185.

Educatorio pei rachitici. — *(Comunicato.)* — Il R. ministro dell'interno, con dispaccio diretto al capo di questa Provincia, espresse la sua viva soddisfazione perchè anche a Venezia sta per sorgere così benefica istituzione, esprimendosi nel seguente modo:

« Nella città di Venezia, così ricca di tanta e svariata beneficenza, era una lacuna, che veramente doveva compiersi, quella di provvedere al miglioramento delle condizioni dei poveri rachitici.

« I meravigliosi risultati che si ottengono in altre città a vantaggio di queste infelicissime creature, che in tal modo vengono tolte alla trascuranza in cui sono lasciate dalle loro povere famiglie, soffrendo spesso ogni sorta di patimenti, dovevano destare anche nella gentile Venezia il desiderio di riparare a questa mancanza. »

Confida il Comitato che tanto il R. Governo, quanto le Autorità cittadine ed i privati, vorranno sorreggere e provvedere questa benefica istituzione.

R. Scuola superiore di commercio. — Hanno avuto termine testè presso il nostro maggiore Istituto d'istruzione gli esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento della Ragioneria e della lingua francese negli Istituti tecnici del Regno. La Commissione per gli esami di Ragioneria era composta, oltrechè del direttore della Scuola, senatore Ferrara e, del professore della materia, prof. Besta, dei signori comm. Giuseppe Olivotti, cav. Giovanni Paulovich, delegato dal Ministero di agricoltura e commercio, e comm. Augusto Bordoni, di Bologna, delegato del Ministero dell'Istruzione pubblica. Subirono e vinsero molto lodevolmente cotali esami quattro alunni licenziati dalla Scuola lo scorso anno, e cioè i signori Carlo Montauti, Vincenzo Vianello, Pietro Rigobon e Antonio Mafetti; e li vinse anche un candidato estraneo alla Scuola, il signor Francesco Vivante, assistente da varii anni alla cattedra di Ragioneria presso il R. Istituto tecnico di Napoli.

Agli esami per l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese si presentò un candidato estraneo alla Scuola; la Commissione era composta del prof. Dupuy, dell'Accademia scientifica-letteraria di Milano, delegato dal Ministero dell'istruzione pubblica, del signor Mimaut, console di Francia, delegato del Ministero agricoltura e commercio, e dei professori Gianniotti, Fradelletto e Pourquier, della nostra Scuola.

Esposizione universale di Parigi. — La Giunta speciale per l'Esposizione universale di Parigi nel 1889 ha ricevuto varie copie del regolamento e delle schede per le domande di ammissione alla Mostra medesima.

Mentre sta distribuendo ai produttori artistici ed industriali della Provincia gli stampati pervenuti, avverte tutti coloro che desiderassero prendere parte alla Esposizione in discorso e non avessero ancora ricevuti i moduli relativi, di farne domanda direttamente alla segreteria della Camera di commercio.

Comunica inoltre, che le domande di ammissione dovranno esserle presentate, per l'inoltro alla Commissione esecutiva, in due copie debitamente firmate, riempiute colle indicazioni richieste, prima del 31 marzo a. c.

La Giunta rende, infine, noto che presso la sua residenza (Palazzo della Zecca) è aperta la pubblica soscrizione alle azioni da L. 100 emesse dal Comitato nazionale, e che essa venne anche incaricata di raccogliere le oblazioni a fondo perduto.

Monumento a fra Paolo Sarpi. — Domani, 19 corr., alle ore 2 pom., il Comitato pel monumento si raccoglie al Municipio, in una sala del Palazzo Farsetti, gentilmente concessa.

Ateneo Veneto. — Nel giorno di giovedì 19 corr. mese, alle ore 8 e mezza pom. precise, avrà luogo la quinta adunanza accademica, nella quale il chiar. sig. architetto Giacomo Boni leggerà una sua memoria intitolata: *Monumenti in Dalmazia.*

Pubblicazioni. — Riceviamo: *La Esposizione di floricoltura, orticoltura, frutticoltura, apicoltura, caccia, pesca, ecc., tenuta in Venezia nel settembre 1887 - Relazione di A. S. De Kiriaki, vicepresidente del Comitato;* pubblicazione fatta per cura del Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra compositori tipog., 1887.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 19 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Pallavicini. Polka *Peppina.* — 2. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord.* — 3. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona.* — 4. Marinoni. Mazurka *Margherita d'Italia.* — 5. Verdi. Introduzione e brindisi nell'opera *La Traviata.* — 6. Giorza. Walz *I Bianchi e neri.*

Guasti maliziosi. — Venne denunciato alla R. Procura B. E. di Luigi, per avere, la notte del 15 andante, rotto maliziosamente uno specchio del costo di lire 12, in un Caffè a Canaregio. — (B. d. Q.)

Assistenza pubblica. — Certo S. Luigi fu Pietro, di anni 67, fu accompagnato all'Ospitale civile per cura degli agenti di pubblica sicurezza di Castello, perchè colto in Via Garibaldi da emorragia cerebrale. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan

il giorno di domenica 15 gennaio 1888.

Baruzzo Alessandro, visitatore ai treni ferroviarii, con Abele Teresa, fiammiferaia.

Molin Lodovico, muratore, con D'Este Emma, perlaia.

Gidoni Adolfo, agente privato, con Gambirasi Vincenza, ch. Anna, casalinga.

Quintavalle Giuseppe, burchiaio, con Semin Maria, perlaia.

Aderno Enrico, agente privato, con Canella Ida, civile.

Bridda Eugenio, venditore di carbone, con Panizzutti ch. anche Panizut Carolina, già domestica.

Zambon Giuseppe, venditore di legnami, con Priamo Adelaide, sarta.

Zuanich Giovanni, tornitore all'arsenale con Pozzi Leonilde, sarta.

Ravagnan Luigi, pescivendolo, con Morelli Maria, già domestica.

Quarente Vincenzo, dipintore all'arsenale, con De Bosa Anna, domestica.

Piazzon Costante, segatore di legami, con Baicolo Vincenza, perlaia.

Rassetti ch. anche Rossetti Antonio, facchino, con Dal Moro Teresa, cucitrice.

Franceschi Gio. Batt. ch. Giovanni, marinaio, con Vio detta Seppa Maria, perlaia.

Brunello detto Matto Marco, facchino, con Pelae Giacoma, sigaraia.

Piccoli Enrico, assistente al Genio militare, con Galato Teresa, già sarta.

Morosini nob. Francesco, agente privato, con Vio detta Condizion Anna, casalinga.

Dauros Giovanni, fiammiferaio, con De Lorenzo Maria ch. Giuseppina, casalinga.

Costantini detto Caroldi Gio. Batt., battellante, con Allegramente Maddalena, casalinga.

Pilot Matteo, muratore, con De Nardus Elvira, casalinga.

Messo Vittorio, fonditore in arsenale, con Martinuzzi detta Prete Maria ch. Rosa, casalinga.

Callegari Luigi, agente di commercio, con Ambrosetti Anna Carla, maestra.

Del Bianco Feliciano, marinaio, con Novelio Celestina, contadina.

Fisser Vittorio, macchinista, con Manente Angela, casalinga.

Norza Luigi, fabbro febbraio, con Tommasin Marta Caterina, sarta.

Brugna Gio. Francesco, furiere maggiore, con Rolando Ida Francesca Maria, agiata.

Calvini Luigi, cap. nei bersaglieri, con Marchi nob. Regina, civile.

Simoni Marco, farmacista e possidente, con Trincanato Sofia, civile.

Sartori Francesco, falegname in arsenale, con Speranzin Margherita, casalinga.

Bonomi Angelo, tessitore in seta, con Conego Santa, sarta.

Foschini Luciano, con Pentasugli Concetta.

Zambellini d.r Michele, procuratore, con De Muratti cont. Giovanna, privata.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Busetto petto Beo Francesco, marittimo, con Lazzarini Rosa, casalinga.

Bullettino del 14 gennaio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: Tecchio Giuseppe negoziante, con Guerrana Adriana, possidente, celibi.

2. Tres Sebastiano, tagliapietra ed affitta-letti, con Bisaro Caterina, già lavandaia, vedovi.

3. Di Carli ch. De Carli Giacomo, esattore del gaz e possidente, vedovo, con Rossi Luigia, casalinga, nubile.

4. Bordignon Giuseppe, negoziante di terraglie, con Bevolato Domenica chiamata Luigia, possidente e vitaliziata, celibi.

5. Koch Cristiano ch. Emilio, orologiaio, con Amadio Giustina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Montagna Botter Maria Anna, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Darduin Vianello Angela, di anni 74, vedova, ricoverata, di Murano. — 3. Milanich De Toni Regina, di anni 71, coniugata, possidente, di Villorba. — 4. Zulianello Rubin Cristina, di anni 66, coniugata, già villica, di S. Stino di Livenza. — 5. Fumagalli Giulia, di anni 54, nubile, possidente, di Venezia. — 6. Dall'Omo Curussani Teresa, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia.

7. Zonelli o Sonelli Liberale Andrea, di anni 74, coniugato, r. pensionato, id. — 8. Lorenzini Osvaldo, di anni 64, vedovo, prestinaio, id. — 9. Vianello Antonio, di anni 49, coniugato, marinaio, id. — 10. D'Agostino Donato, di anni 22, celibe, soldato nel primo regg. bersaglieri di Perito (Palermo).

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nella frazione di Malamocco.

Bollettino del giorno 15 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Calcagni Angelo, calderaio all'Arsenale, con Cadel Anna, casalinga, celibi.

2. Orian Angelo, armaiuolo all'Arsenale, con Loro Angela, casalinga, celibi

3. Zanucco Giuseppe, agente daziario, con Artico Filomena, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Marcon Guidotti Elena, di anni 77, vedova, ricoverata, Venezia. — 2. Dal Secco Borghi Maria, di anni 65, vedova, infilzaperle, id. — 3. De Martini David Margherita, di anni 59, vedova, casalinga, id.

4. Di Panigai conte Nicolò, di anni 70, vedovo, tenente colonnello in ritiro e possidente, di Bologna. — 5. Bigaro don Pietro, di anni 70, sacerdote vicario, di Venezia. — 6. Bevilacqua Luigi, di anni 43, coniugato, falegname, id. — 7. Bandarin Cesare, di anni 28, celibe, impiegato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

L'imputabilità nel nuovo Codice penale.

Togliamo da un articolo dell'*Opinione*:

Pare strano, ma è un fatto, che la « forza irresistibile », di cui si lamentò così frequente l'abuso nei nostri tribunali, che fu posta tanto in ridicolo, e tanto censurata da tutti, e non rare volte nello stesso Parlamento, pur continuava a far mostra di sè nei nostri schemi di Codice. Cediamo però volentieri la parola all'on. ministro, che nella sua pregevolissima Relazione ne riassume la critica.

« A renderci diffidenti verso di essa dovrebbe bastare il ricordo degli sforzi ripetutamente tentati dai compilatori dei precedenti progetti per ben definirla, progetti che ne vennero alternativamente proponendo l'esautorazione con l'aggiunta del predicato *esterna*, che l'on. Mancini giustamente riteneva la limitasse al concetto della mera violenza fisica.

« Eppure molti si fecero a chiedere, come unica ancora di salvezza, la conservazione di quel predicato, qual era nel progetto senatorio (art. 61), osservando che altrimenti la passione dell'avarizia, della gloria, della vendetta, e qualunque altra d'indole violenta, potrebbe essere invocata quale escludente l'imputabilità. L'esperienza lo ha pur troppo dimostrato; e d'altronde, non può negarsi che « in tutti i reati, ove non è profitto o diletto del colpevole, come quelli di sangue, costui opera per una forza a cui non sa resistere. »

« Fu detto, non a torto, che questa formula della « forza irresistibile » è una cattiva, empirica e metaforica versione della toscana « mancanza di libertà d'elezione », alla sua volta involgente una questione troppo astratta, troppo discussa, troppo controversa, per essere posta a pietra angolare della responsabilità penale. Ora, poichè questa formula si manifesta tanto pericolosa ed equivoca, ragione e prudenza consigliano di abbandonarla, e di vedere se non sia più saggio avviso di procedere ad un'analisi delle cause dirimenti che vi si vogliono o possono ritener comprese. »

Non si trattava, d'altronde, che completare un sistema già accolto ed applicato in parte nei progetti del nostro Codice, nei quali già erano specificatamente definite alcune delle ridette circostanze, e cioè: la pazzia, l'ubbriachezza, l'età minore, il sordomutismo, l'ordine della legge o del superiore gerarchico e la difesa legittima. Trasportate queste due ultime nella parte generale dalla parte speciale, in cui erano impropriamente limitate ai delitti di sangue, non rimanevano a prevedersi che il sonnambulismo e lo stato di necessità, il quale consiste nell'essere taluno costretto da particolari accidentalità a sacrificarela vita o l'integrità personale od altro diritto altrui, per salvare sè od altri da un pericolo grave, imminente ed altrimenti inevitabile. Si distingue tale circostanza da quella della difesa legittima, perchè nella seconda il pericolo viene dall'aggressione criminosa di un terzo, mentre nella prima proviene da un evento fortuito, come sarebbe l'incendio in un numeroso ritrovo, nel salvarsi dal quale può ben accadere che si comprometta l'esistenza, l'integrità o i beni di terze persone.

Preveduto quindi lo stato di necessità accanto alla legittima difesa ed alla disposizione della legge o dell'autorità (articolo 50), non rimaneva che a provvedere circa il sonnambulismo, che essendo in fondo un fenomeno patologico, per quanto fortunatamente raro, poteva bene appaiarsi, come lo fu infatti, con la pazzia. E però abbiamo la disposizione dell'articolo 47, così concepita: « Non è punibile colui che, nel momento in cui ha commesso il fatto, era in tale *stato di deficienza o di morbosa alterazione di mente*, da togliergli la coscienza dei proprii atti o la possibilità di operare altrimenti ».

« Nella espressione di *deficienza* (nota il ministro nella sua Relazione) si comprendono tutti gli stati di mancato sviluppo, di sviluppo imperfetto e di inazione delle facoltà mentali, anche soltanto transitoria, come nel sonnambulismo, che valgono ad escludere l'imputabilità. E in quella di *alterazione morbosa* si abbraccia ogni e qualunque forma patologica mentale, permanente o accidentale speciale o generale. La voce *mente* poi va intesa nel suo più ampio significato, sì da comprendere tutte le facoltà psichiche dell'uomo, innate od acquisite, semplici e composte, dalla memoria alla coscienza, dalla intelligenza alla volontà, dal raziocinio al senso morale. »

La formola sarà pure appropriata, quando ne fosse il caso, a comprendere l'ipotesi dell'*ipnotismo*, che ha fornito oggidì tanta materia a discorrere, sebbene ancora non consti che abbia assunto, almeno rispetto alla suggestione, delle applicazioni criminose.

Limitata pertanto la disposizione dell'art. 47 alle forme organicamente o funzionalmente anormali o patologiche delle facoltà intellettive e volitive, comprese quindi le frenopatie impulsive e la così detta pazzia morale, pur evitando specificazioni e nomenclature controverse e pericolose, resta escluso il calcolo delle passioni in genere, che pur troppo sono le costanti consigliere dei misfatti e che non devono per loro stesse computarsi a beneficio dei colpevoli.

In taluni casi soltanto devesi usare un equo riguardo, quando cioè il fatto vien mosso da una circostanza legittima, che invoca una scusa dell'umano operare, sebben delittuoso.

Siamo nelle ipotesi dell'*eccesso* di azione per parte di chi adempie un provvedimento di legge o dell'Autorità, o di chi agisce in istato di necessità giuridica, e del fatto commesso nell'*impeto dell'ira* in seguito ad *ingiusta provocazione* o nell'*impeto di giusto ed intenso dolore.* Le quali ipotesi sono contemplate nei capoversi dell'art. 50 e nell'art. 51, stabilendosi, in loro concorso, una congrua diminuzione di pena.

Questa la trama su cui s'intessono le principali disposizioni del progetto Zanardelli intorno alle cause che escludono o diminuiscono l'imputabilità, chiaramente e, secondo noi, ottimamente definite, nel triplice riguardo dell'intelligenza della legge, dei dettami della scienza e delle esigenze della social tutela.

A maggior presidio di quest'ultima è anche provveduto affinchè il prosciolto per infermità di mente non sia lasciato in balìa di sè stesso; e ciò autorizzando il giudice (conforme suggeriscono scienza e prudenza) ad ordinare che venga consegnato in un manicomio criminale o comune, per esservi trattenuto finchè l'autorità competente lo reputi necessario.

Finalmente, quanto all'*età*, innovando sugli schemi precedenti, il progetto che abbiamo sott'occhio fissa a diciott'anni, invece che ai ventuno, il momento, in cui l'individuo deve chiamarsi completamente imputabile e responsabile di un reato commesso. Quando si osservi che tale età è pure stabilita in Germania, in Austria, nei Cantoni svizzeri-tedeschi, mentre in Francia, nel Belgio, in Ungheria, in Olanda, il limite è dei sedici anni, ed in Svizzera persino dei quindici, non parrà fuor di proposito che si fissi così in Italia, ove lo sviluppo intellettuale è tanto più sollecito, ed ove in conformità dispone il Codice toscano, e disponeva il Codice di Napoli e Sicilia.

Non abbiamo potuto essere più brevi nell'esporre le linee principali di quest'ardua materia; e perciò non possiamo che limitarci ad accennare ed approvare la disposizione generale dell'art. 46, che precede le suaccennate, nuovissima nei nostri progetti, e che stabilisce il fondamento della stessa imputabilità. Il quale fondamento consiste nella *volontarietà dell'azione e dell'ommissione* colpevole, indistintamente per ogni reato, accompagnata, nei delitti dolosi, dalla *volontarietà degli effetti* prodotti, e dei quali il reo è chiamato a rispondere. Forse gli studii ulteriori renderanno ancora più perspicua questa disposizione; ma essa frattanto, come afferma un principio nell'essenza sua elementarmente indiscutibile, così è un'opportuna premessa delle norme sull'imputabilità, e dispensa dal prevedere espressamente le circostanze della *violenza fisica* e dell'*errore di fatto.*

Corriere del mattino

Venezia 18 gennaio

L'associazione costituzionale delle Romagne.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Ha fatto cattiva impressione la deliberazione presa dall'Associazione costituzionale della Romagna di non partecipare al congresso delle Associazioni costituzionali a Roma. Si deplora ciò, perchè tale dissidio piacerà molto agli avversarii dei moderati.

La *Riforma* loda invece grandemente la deliberazione di quell'Associazione costituzionale, e spera che la voce di Codronchi, di Lodovico Berti e di Castagnola persuadano gli altri moderati essere omai tempo di destarsi ed agire contro le tendenze d'invasione dei clericali.

Oggi il Papa celebrò messa, alla quale assistette l'ex granduchessa di Toscana, che partirà domani.

I clericali e la Giunta municipale di Roma.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

È notevole la seguente dichiarazione dell'*Osservatore Romano*: « La voce sparsa che gli articoli di questo giornale, relativi alla condotta seguita dai consiglieri comunali dell'Unione Romana, nella seduta del giorno 11 corrente al Consiglio comunale, avessero un'origine autorevole od officiosa qualsiasi, è assolutamente falsa. Essi erano apprezzamenti affatto personali di alcuni scrittori del medesimo. »

Avendo l'*Osservatore Romano* riprovato il contegno rassegnato dei consiglieri clericali, l'odierna dichiarazione significa che il Vaticano non divide tale riprovazione, ed approva la rassegnazione della Giunta e del Consiglio, per non dare appiglio alle rappresaglie di Crispi. Ecco la questione.

Oggi il prosindaco Guiccioli si recò a conferire lungamente con Crispi.

Ciò che non si sa.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Qui regnano due correnti su quello che faranno gli Abissini.

Secondo l'una, gli Abissini assaliranno nuovamente Dogali; secondo l'altra, si limiteranno a trattenere gl'Italiani inattivi entro il raggio di Massaua fino all'estate, combattendoli soltanto qualora gl'Italiani uscissero dai punti fortificati.

La vedova Serpieri.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Avendo la Corte dei Conti rifiutato la pensione privilegiata che chiedeva la vedova del Prefetto Serpieri, questa presentò il ricorso alla Corte a sezioni riunite.

Il ricorso sarà sostenuto dall'on. Finocchiaro Aprile.

La coda dell'incidente consolare.

Telegrafano da Firenze 17 alla *Lombardia*:

A giorni il nostro Tribunale discuterà la causa nell'interesse di Elmilick, creditore del defunto generale Hussein, contro il console francese e gli avvocati degli eredi di Hussein pei fatti cagionati dal noto incidente.

Il tono della stampa francese.

Telegrafano da Parigi 17 corr. alla *Perseveranza*:

Il tono della stampa parigina è sempre più acerbo contro l'Italia.

Il *Paris* pretende che il pretore Tosini, da recidivo, si prepari a rompere venerdì i suggelli che pose egli stesso.

Il *National* ha un articolo ironico sopra Massaua, il quale si chiude così: « Colla sua malafede e inabilità Crispi l'Africano si prepara ad uno scacco ridicolo. Quanto agli allori d'Africa, essi non sono ancora colti. »

La *France* si maraviglia che l'Italia tenti indirettamente di risuscitare la questione tunisina.

Ressman, primo segretario dell'Ambasciata italiana, fu improvvisamente chiamato a Roma.

Le carte di Leopardi legate da Ranieri.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Giacomo Leopardi, nipote del poeta, ha citata questa Biblioteca nazionale a consegnargli alcuni manoscritti del poeta ora legati dal senatore Ranieri alla Biblioteca. Tali scritti credonsi poco importanti.

Il processo per un naufragio.

Telegrafano da Genova 17 alla *Lombardia*:

Continua al nostro Tribunale la discussione della causa per il naufragio del piroscafo *Italia*.

I testimonii finora escussi sono discretamente favorevoli al capitano Morteo, del quale si constata la diligente condotta.

Il cap. Cobianchi — già comandante del *Flavia Gioia* — perito d'accusa, giudicò che la rotta del piroscafo era sbagliata, malgrado le supposte deviazioni fatte subire al legno dalla imperizia dell'ufficiale, che si è suicidato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — La Camera approva per urgenza la proposta che sottopone alla giurisdizione dei Consigli dei probiviri i padroni e gli impiegati di commercio.

Londra 17. — Beresford, uno dei lordi dell'Ammiragliato, è dimissionario.

Filippopoli 17. — Il Principe di Coburgo, e la Principessa Clementina d'Orleans-Coburgo, sua madre arriveranno qui probabilmente venerdì.

Roma 18. — È giunto il Principe Amedeo, stamane, alle ore 7.

Firenze 18. — Il dividendo delle azioni della Banca nazionale del secondo trimestre (?) del 1887 è fissato a lire 44, pagabili dal due febbraio.

Berlino 17. — L'Imperatore, rispondendo alle felicitazioni delle Associazioni della Croce Rossa, espresse la speranza che sia ancora lontano il tempo in cui queste Associazioni potranno spiegare attività.

Il *Giornale Militare Ebdomadario* rettifica, per informazioni sicure, le note asserzioni dell'*Invalido Russo*, dichiarando che nei distretti militari alle frontiere trovansi, in tempo di pace: in Russia, 315,500 uomini e 689 cannoni; in Austria 38,000 uomini e 160 cannoni; in Germania 98,200 uomini e 338 cannoni. In un territorio approssimativamente eguale dalle due parti della frontiera russo tedesca sonvi, in tempo di pace: in Germania 81,714 uomini, 14,520 cavalli e 238 cannoni; in Russia 123,275 uomini, 24,198 cavalli e 274 cannoni. La guarnigione di Varsavia conta 20 mila uomini, 3600 cavalli e 54 cannoni. La guarnigione di Königsberg, 7700 uomini, 1400 cavalli e 50 cannoni. La guarnigione di Breslavia 5000 uomini, 1100 cavalli e 32 cannoni. Contrariamente alle asserzioni dell'*Invalido Russo*, che dopo il 1878 costruironsi 4850 chilometri di nuove linee ferroviarie nella Germania orientale, il *Giornale Militare Ebdomadario* constata che se ne costruirono soltanto 1365.

(Reichstag) — Discutesi il bilancio della marina. Il capo dell'Ammiragliato dichiara che la marina tedesca non teme nessun avversario.

Madrid 17. — *(Camera.)* — La discussione dell'indirizzo continua. Gli emendamenti dei conservatori sono respinti con voti 137 contro 54.

Londra 18. — Mackenzie fu ricevuto ieri dalla Regina, cui fece un rapporto assai soddisfacente sullo stato del Principe ereditario di Germania.

Ieri vi fu il primo Consiglio di Gabinetto dopo le feste di Natale.

Notizie inquietanti.

Vienna 18. — Il *Fremdenblatt* dice: La speranza del mantenimento della pace espressa nel rescritto dello Czar a Dolgorowscky, risponde perfettamente al desiderio vivamente provato da per tutto, ma non si deve negare che malgrado gli sforzi fatti per mantenere la pace, le inquietudini e i dubbi degli animi riguardo all'avvenire non cessano ancora.

Londra 18. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo dice: Si dà troppa importanza alla diminuzione dell'effettivo della guardia imperiale russa; tutto si ridurrebbe al rinvio alle loro case d'un migliaio di uomini non più atti al servizio.

Londra 18. — Il *Times* ha da Vienna: Le assicurazioni pacifiche dello Czar al governatore di Mosca non produssero grande effetto a Vienna. Si fa osservare che, per contrarre i prestiti, di cui abbisogna, la Russia ha tutto l'interesse di addormentare presentemente i timori di guerra. Si crederà che desideri sinceramente la pace soltanto se cessa gli armamenti; intanto tutte le notizie dalla Polonia continuano a segnalare movimenti di truppe russe, costruzione di strade strategiche e baracche, lungo la frontiera.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa nello stesso senso; dice che le dichiarazioni dello Czar e la presentazione dei bilancii senza *deficit*, bilancio puramente fittizio, hanno soltanto lo scopo di servire gl'interessi finanziarii della Russia e permetterle di guadagnar tempo.

Il corrispondente soggiunge: Nella risposta alle interpellanze della Camera ungherese si vedrà indubbiamente Tisza fare sembiante di credere all'innocuità della politica russa, perchè anch'egli deve preparare il successo di un prestito, ma appena le operazioni finanziarie sieno terminate, lo Czar e Tisza cambieranno tuono, e non masticheranno più la verità.

Però, sinchè lo Czar non vuole, le speranze di pace sono abbastanza fondate!

Londra 18. — Il corrispondente del *Daily News* da Berlino dice, che in quei circoli diplomatici non si dà molta importanza alle parole di pace dello Czar. Si sa che lo Czar non desidera la guerra, ma trattasi di sapere quanto tempo saprà far prevalere la sua volontà su quella dei panslavisti.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 17. — È arrivato da Massaua il *Gottardo* con pochi soldati ammalati, operai e borghesi.

Portosaid 17. — L'*Archimede*, diretto a Massaua, ha proseguito per Suez.

Suez 16. — Il *Sangottardo*, della Società Dufour e Bruzzo, prosegue per Napoli.

—

Suakim 17. — Un distaccamento di 500 indigeni alleati, con la cavalleria inglese, stamane sorprese e s'impadronì del campo di Osman-Digma a Handoub. I Sudanesi fuggirono, ma tornarono presto. Essendo meglio forniti di munizioni, ripresero il campo, obbligando i loro aggressori a battere in ritirata. Gl'Inglesi ebbero sei feriti, fra cui il colonnello Kitchener, il maggiore Macmurgo; sei alleati indigeni furono uccisi, 20 feriti. Credesi che le perdite dei Sudanesi siano considerevoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8 p.

Il Bollettino giudiziario contiene: Ziliotto, presidente del Tribunale di Venezia fu nominato consigliere d'appello a Brescia; Magni, giudice a Lucera, fu tramutato a Udine; Giuseppe Baruffi, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Rovigo; furono accettate le dimissioni del vicepretore Bollati del Mandamento di Motta di Livenza; Battocchia, vicepretore della Pretura urbana di Verona, fu tramutato al primo Mandamento.

Notizie dallo Scioa assicurano che Menelik si mantiene nostro amico, essendo convinto che, per impotenza, il Negus sarà vinto.

La sottogiunta di finanza e del tesoro approvò la relazione di Cadolini, e interrogò Magliani su qual fondamento giuridico riposi la Convenzione, onde si consegnarono alle Banche le piastre borboniche, perchè emettano nuovi biglietti, e perchè lo Stato non reclamò, secondo lo spirito della legge del 1884, i beneficii dello sconto risultanti dalla circolazione irregolare.

La sottogiunta, udite le risposte del ministro, si riservò di deliberare.

Flourens pubblicò inopportunemente, per influenzare l'opinione pubblica, parti di documenti sull'affare di Firenze, onde l'incidente è rientrato nella fase della difficoltà.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 3.35 p.

Fece grandissima impressione un articolo energico dell'*Opinione*, che attacca Magliani, tanto come ministro di finanza, che del Tesoro, e parve più notevole perchè pubblicato subito dopo le risposte del ministro alla Sottogiunta di finanza e del Tesoro. Supponesi perciò che non abbiano soddisfatto la Commissione.

La Giunta generale del bilancio approvò, senza incidenti, le relazioni della istruzione pubblica, della giustizia e degli affari esteri.

I rappresentanti delle Casse di risparmio di Milano e Bologna concordarono col Governo modificazioni al progetto di legge sulle Casse di risparmio.

La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, preseduta da Lampertico, si radunerà la settimana ventura.

Roma 18, ore 3.35 p.

(Camera dei deputati.) — Presenti pochissimi deputati.

Concedesi un congedo di un mese a Giardina e Paternostro, che si erano dimessi.

Biancheri commemora i senatori Pica, Raineri e Carrara.

Eredità e ambiente.

Un amico ci scrive:

Torno da Padova ancora commosso, e mi sembra morale ed utile spiegarvi di che. Ero fermo innanzi alle vetrine di un libraio, sentii una lugubre marcia e mi volsi. Una banda artigiana precedeva un carro sormontato da una croce e portante una bara, ai lati della quale camminavano in attitudine profondamente accorata due miei giovani amici, di gran nome e di gran fortuna.

Mi volsi al libraio, venuto anch'egli sull'uscio, e gli chiesi chi fosse loro morto di parenti. Egli mi rispose:

— Di parenti nessuno. Era un loro vecchio servitore, e mi fece leggere una delicatissima epigrafe mortuaria del conte Gino (chi potevano essere se non i Cittadella Vigodarzere?), nella quale, con affetto modesto e pio, veniva inspirando quella povera bara di memorie infinitamente rispettabili e care.

Pregai il libraio di staccare quel foglio e cedermelo, ma egli mi pregò di lasciarglielo. La chiesi poi a parecchi altri, che si scusarono egualmente di nol potere, perchè desiderano conservarlo.

Avevano proprio ragione.

Fatto sta che queste son cose che fanno un gran bene al cuore a vederle, e che chi non sente bisogno di raccontarle, avendole vedute, mi pare che debba essere proprio cattivo.

Tutto ciò sebbene le mie considerazioni finissero con due note da positivista, quella dell'eredità e dell'ambiente.

Venuti da quei genitori, mi dissi, e cresciuti in quella casa, la santa democrazia dell'anima diveniva una necessità, un determinismo.

P. F.ai.

Fatti diversi

Carità padovana, offerta Treves. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 18

Con viva compiacenza pubblichiamo la seguente lettera, diretta al vicepresidente della nostra Congregazione di carità dal signor barone Giuseppe Treves dei Bonfili, presidente della Congregazione medesima — lettera, che, mentre è novella, splendidissima prova dell'animo altamente generoso del barone Treves, dimostra pure in generale quanto viva e quanto continua sia a Padova la carità.

Fin da ora ci piace poi notare come l'offerta del barone Treves *completi* l'istituzione degl'incurabili, con pensiero ed in modi, che rendono la carità sua specialmente provvida e intelligente.

Ecco la lettera:

« Padova, 14 gennaio 1888.

« *Egregio collega*,

« Alcuni benefattori fecero generose offerte a fine d'istituire un'Ospizio per gl'incurabili della nostra città. Siccome però non si può prevedere quando sarà possibile l'attuazione di tale filantropico Istituto, così desidero che fin d'ora alcuni poveri appartenenti a siffatta categorie sieno assistiti a domicilio.

« A tale intento mi permetto di offrire a codesta spettabile Congregazione di carità annue L. 2000 (duemila) durante il periodo di dieci anni, perchè tosto le devolva allo scopo suindicato, nel modo e forme che riterrà più opportune. Quando, poi, nel corso del decennio, venisse aperto l'Ospizio Camerini, è mia intenzione che la predetta offerta venga più specialmente erogata a pro di quegl'incurabili, che, sia per vergogna, sia per altre circostanze, non potessero fruire del beneficio di questa Istituzione.

« Con perfetta osservanza me le protesto

« devotissimo

« *Giuseppe Treves dei Bonfili*

« Egregio sig. cav.
ing. Pio dott. Della Vecchia
cons. della Congregazione di Carità
di Padova. »

Esami d'ingegnere a Roma. — Lunedì 16 cominciarono al Ministero dei lavori pubblici gli esami pei 15 posti d'ingegnere allievo presso il Genio civile.

Gl'ingegneri concorrenti sono 61, dei quali appartengono alle nostre Provincie i seguenti: Lorenzo Puppati, di Padova; Francesco Brisotto, di Ponte di Piave; Giuseppe Oreffice, di Venezia; Carlo Vlacovich, di Padova; Massimo Tedeschi, nativo di Trieste, ma di nazionalità italiana

VII Congresso degl'ingegneri. — Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Il settimo Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani si terrà in Palermo nel 1890; all'uopo venne nominata una Commissione composta di 20 membri, affinchè prepari e disponga il materiale occorrente.

Memorie di Garibaldi. — Il 30 corr. la Ditta editrice G. Barbèra di Firenze pubblicherà le *Memorie autobiografiche del generale Giuseppe Garibaldi*, di cui abbiano già pubblicato un brano nel N. 15 della *Gazzetta*.

Le « Villi » a Napoli. — Le *Villi* di Pucini, sono cadute l'altra sera al San Carlo, in mezzo agli urli ed ai fischi, e furono alla Fenice il maggior successo forse della stagione!

L'esecuzione fu buonissima da parte della signora Toresella e del tenore signor De Marchi. Pure il basso Mariani non dispiacque. Orchestra e cori benissimo.

Un particolare: la Torresella essendo applaudita nella sua romanza al primo atto, volle trascinare il maestro alla ribalta. Il pubblico però si mise tosto a gridare:

— *Lei sola! lei sola!*

E il povero maestro dovette ritirarsi.

Processo di Carbonara Po. — Fu pronunciata la seguente sentenza alla Corte d'assise di Mantova, nel processo per omicidio del parroco di Carbonara Po e di sua nipote e per depredazione:

Malavasi, Bassi Angelo, Bassi Ignazio e Polli sono condannati ai lavori forzati a vita;

Bassi Antonio a 10 anni di lavori forzati;
Boselli a 20 anni di lavori forzati.
Impressione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

151

✝

Nell'ora terza del 17 gennaio spirava in Roma, a soli 48 anni, l'avvocato cav. **Bonaventura Zanadio** fu Antonio, Veneziano, capo Sezione al Ministero delle finanze.

Di soli due mesi seguì nella tomba la sorella Marianna, ch'era l'unico suo conforto, il suo idolo, la sua vita, pur troppo, fin dalla prima età, disseminata di dolori molti e di gioie scarsissime.

Uomo d'ingegno eletto, di fina coltura, di coscienza austera, di miti e modeste abitudini, era stimato, amato e desiderato da superiori e colleghi.

E qui a Venezia, sua patria, ov'ebbe e conservò sempre estimatori ed amici tanti ed affezionati, la sua immatura dipartita sarà pure sinceramente rimpianta, come nel cuore angosciato la rimpiange

il cugino
avvocato C. L.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.85	96.—
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 68	94,83
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	375.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	238.—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	215.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 20	125 40	125 30	125 60
Francia	3 —	101 50	101 85	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	3 1/2	25 45	25 54	25 48	25 57
Svizzera	4 —	101 35	101 65	——	——
Vienna-Trieste	4 1/2	202 25	202 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	202 7/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18

Rendita italiana	95 90 —	Ferrovie Merid.	797 50
Oro	— — —	Mobiliare	1023 —
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 90 —		

VIENNA 18

Rendita in carta	78 30 —	Az. Stab. Credito	269 20 —
» in argento	80 50 —	Londra	126 75 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 10 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	143 70
Austriache	— —	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 65 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0[0 perp.	81 10 —	Ferrov. tunisine	499 75 —
» » 4 1[2	107 15 —	Prest. egiziano	370 — —
» » italiana	94 — —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 25 1/2	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 81	» ottomana	507 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 50	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	2056 — —
Rend. Turca	14 50 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s [illegible]

19 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 53s. 6
Tramontare apparente del Sole	4h 47m
Levare della Luna	10h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 59m 3
Tramontare della Luna	11h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7
Fenomeni importanti: —	

BULLETTINO METEORICO

del 18 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	771.84	771.46	771.72
Term. centigr. al Nord	1.2	—2.8	—0.4
» » al Sud	1.0	—1.4	6.4
Tensione del vapore in mm.	4.54	—	—
Umidità relativa	92	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE
Velocità oraria in chilometri	17	4	3
Stato dell'atmosfera	0 ser.	2 neb.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 17 gen.: 3.6 — Minima del 18: —2.5

NOTE: Dal pom. d'ieri al meriggio d'oggi sereno, stamane nebbia all'orizzonte.

— *Roma 18, ore 3.45 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Est, elevata specialmente nel Nord Ovest, nel Centro e nella penisola balcanica. Arcangelo 744, Hermanstadt 779.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; alcune pioggie nel basso versante adriatico e nel Sud; venti settentrionali; temperatura sempre molto bassa; gelate e brinate.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel versante tirrenico, misto altrove; venti settentrionali generalmente deboli; il barometro segna 774 mill. nel Nord, 770 a Portotorres e Catania; mare mosso alla costa ionica.

Probabilità: Venti settentrionali deboli; cielo sereno nell'Italia superiore, vario al Sud; temperatura sempre bassa; gelate, brinate.

Marea del 19 gennaio.

Alta ore 2.45 a. — 1.45 p. — Bassa 8.40 a. — 9.40 a.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta*. — Ore 8 1[2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *La forfe de la Gigia*, di G. Peres, con farsa. — Ore 8 1[2

TEATRO MALIBRAN. — *Kakatoa*. — Alle ore 8 1[2.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'**Adriatico** e **La Difesa**.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si forma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.21 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.

Mestre . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

25

Le persone che conoscono le **PILLOLE** del dottore **DEHAUT** DI PARIGI *non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.*

5 fr. e 2 fr. 50

26

MALATTIE DI **STOMACO**
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive**, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini**.

POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmac. in PARIGI

Polvere di Cacao olandese di van Haagen
è la **migliore**, la **più pura** e la **più saporita**
(come lo dimostrano gli attestati di medici e chimici)
preparato dal fabbricante
Riccardo C. van Haagen in Utrecht presso Amsterdam. 62

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

MALATTIE DELLO **STOMACO** E DEL **FEGATO.**

LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico
contra
LE COSTIPAZIONI
l' Indigestione, l' Itterizia
e tutti gl' incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 79

Rimedio alle **TOSSI** coll' uso delle rinomate e prodigiose **Pastiglie Angeliche balsamiche pettorali,** contro le **TOSSI.**

Si vendono nella maggior parte delle Farmacie.

Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. **50,** uno piccolo, Cent. **25,** le Pastiglie sciolte **3** Centesimi caduna.

Vendita in Venezia nelle Farmacie **Bötner,** alla Croce di Malta — **Zampironi,** a S. Moisè — **Pitteri,** Corso V. E. — **Ancillo - Ongarato,** Campo S. Luca — **Ponci,** Campo S. Fosca. 39

Genuina Veloutina
Ch. LES FAY
PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
MERCERIA OROLOGIO 219-220
Crema **SIMON**
senza rivale per l' igiene della pelle.

VENEZIA

Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 12

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi.

Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 117

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm. HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi

OLIO DI **FEGATI NUOVI** DI **MERLUZZO** DI **HOGG**

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo. Tisichezza, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutriente. — L'olio bruno a buon mercato si fabbrica con fegati corrotti. È ciò che gli dà il colore e lo fa repugnante. *(Dichiarazione all' Accad. di Medicina Parigi).* — Rispetto le ***Emulsioni***, riproduciamo qui l'opinione del Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: « *Queste preparazioni non hanno giammai riuscito a farsi adottare nè dai Medici nè dal pubblico; hanno l'inconveniente di vendersi caro e d'accrescere il volume del medicamento.* » COMMENTARI TERAPEUTICI SULLA FARMACOPEA, p. 106.

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta *triangolare* collo stampiglio dello Stato Francese e la firma, Hogg et Co.

DEPOSITO : **F. GUÈRIN**, *Milano.*

LO SCIROPPO PAGLIANO 13
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d' Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze.* — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l' onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a credernelo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro ***avviso o richiamo*** relativo a questa specialità, che vengn inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia*, fasmacie BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI, P. POZZETTO.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

all'ingrosso e al dettaglio

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA E RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono Commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco, — Spadaria, — N. 695, I. piano.

all'ingrosso e al dettaglio

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L' eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Giovedì 19 gennaio — N. 18

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 GENNAIO

Dalla ricostituzione dei partiti si ripromettevano il maggior bene, mentre deploravano nella confusione dei partiti il maggior male. Unire tutti i monarchici contro i nemici delle istituzioni e delle basi stesse della società, opponendo un fascio di forze unico ai clericali da una parte, e ai radicali, ai repubblicani, ai socialisti, agli anarchici dall'altra, era un tentativo insensato, che chiedeva ampia riprovazione. Era la rovina dei caratteri, la decadenza delle istituzioni e il maggior pericolo per esse, e il trionfo dell'affarismo, perchè la malignità s'era messa di mezzo e andava susurrando che la ragione di questi accordi stava nella sodisfazione degli interessi materiali.

Adesso si vuole che si uniscano tutti contro i clericali, e questa non è più confusione di partiti, decadenza delle istituzioni parlamentari, non è più un pericolo perchè non vi sarebbe più l'alternativa dei partiti al potere, nè un trionfo dell'affarismo. Adesso non protestano più contro l'accordo violento dei partiti in odio dei clericali; accordo che ne nasconde le profonde differenze e toglie la sincerità politica.

Noi non crediamo che i partiti i quali sono un male, per sè, debbano desiderarsi come un bene; ma poichè il reggime parlamentare è basato sui partiti, questi diventano un male necessario, che è bene disciplinare, perchè funzionino meno male che sia possibile, e la diminuzione dei mali necessarii diventa, in qualche modo, un bene.

Ma è strano in verità, che ci venga l'eccitamento alla confusione, da quelli che chiedevano sino all'altro giorno la separazione! Combattere lo smembramento della patria è dovere di tutti i partiti nazionali, ma non si può pretendere che questo obbiettivo crei quell'identità d'intendimenti, necessaria a costituire un partito qualsiasi.

Per verità noi non abbiamo mai avuto veri partiti politici. Sotto Depretis si deploravano morti per interesse della retorica, ma in sostanza non ci sono stati che degli uomini politici, i quali dovevano contare colla realtà e piegarsi perchè governavano; ed altri, che, in libertà assoluta di declamare senza governare, chiedevano l'impossibile, il quale si è fatto, grazie alla politica dei primi, i quali spinti, sapevano girare le difficoltà e vincerle, per senno proprio in parte, come per impulso generoso degli avversarii loro, e, in parte certo grandissima, per un concorso mirabile di circostanze.

Partiti organizzati non ci sono mai stati. Transazioni su tutti i principii sono state fatte, i moderati votarono pensioni a regicidi, e monumenti e lapidi e furono in realtà rivoluzionarii per necessità prima, poi per abitudine, e non seppero, forse non poterono, esser conservatori mai.

Adesso si vuol radunare a Roma il secondo Congresso delle Associazioni liberali monarchiche a Roma, che sono, o dovrebbero essere l'eco del vecchio partito moderato.

Vediamo che vi si vogliono trattare molte questioni, sulle quali è facile ottenere l'adesione di uomini appartenenti a partiti diversi, ma è invece impossibile il consenso di un partito intero. Le Associazioni politiche, che discutono questioni di amministrazione o di finanze, possono creare dissensi nel partito, con molta facilità, trasformandosi in Atenei politici, ma la pretesa che esse tolgano i dissensi esistenti, e che dirigano il partito, trascende la capacità politica delle Associazioni politiche in genere e delle Associazioni politiche italiane in particolare.

La direzione viene dagli individui che sanno essere capi, e questa forza dell'individualità è in realtà tanto maggiore, quanto più apparentemente è la collettività quella che delibera.

Non ci aspettiamo dunque dal secondo Congresso delle Associazioni liberali monarchiche a Roma beneficio, nè al partito, nè al paese, ma solo nuova esplosione di quel liberalismo platonico, che ci fa vittime, mentre crediamo di erigervi sopra il monumento della nostra astuzia.

Le Associazioni politiche, per gli uomini che le dirigono come per quelli che ne fanno parte, rappresentano le virtualità politiche locali, e in questo senso influiscono nelle elezioni, e diventano il punto, intorno a cui si raccolgono gli uomini che hanno le stesse tendenze, o almeno si preoccupano degli stessi pericoli. Ma non crediamo utile, crediamo anzi dannoso, pei dissensi cui danno occasione o pretesto, che le Associazioni sieno specie di piccoli Parlamenti, nei quali le leggi si discutono prima di esser discusse al Parlamento. Ciò sarà utile soltanto per leggi essenzialmente politiche, come una riforma elettorale, per esempio, sulla quale le tendenze si manifestano immediate, e anche questo ora è dubbio nell'attuale mascheratura delle tendenze. Ma sottopor loro leggi d'amministrazione, di finanza, sulle quali i membri o non hanno idee, o discutono per far credere di averne, ci pare più che pericoloso e pei partiti e pel paese.

Ci sono questioni, nelle quali i partiti possono andare onestamente, e senza abdicazioni umilianti, d'accordo, mentre ve ne sono tante altre, sulle quali è difficilissimo che anche un solo partito vada d'accordo con sè medesimo.

Avremmo potuto comprendere il rifiuto dell'Associazione liberale monarchica delle Romagne a partecipare al secondo Congresso delle Associazioni liberali monarchiche a Roma, ma non possiamo non deplorare che l'Associazione politica, erede del pensiero di Minghetti, abbia sentito il bisogno, nella mania di dedizione e di annichilimento, da cui è offeso il partito nostro, tanto con Crispi quanto con Depretis, di cogliere questa occasione per plaudire alla politica di Crispi.

Sulla destituzione di Torlonia, nel partito moderato i giudizii furono concordi più con quello dato da noi, moderati dello stampo antico, intrasformabili. I moderati in generale dissero che se il sindaco di Roma ha fatto male visitando il Cardinale Vicario, senza darne partecipazione al Governo da lui pure rappresentato, e creando così la falsa apparenza di una solidarietà del Governo che non esisteva, bastava che questo sconfessasse tale solidarietà, ma la destituzione, atto di Governo così insolito fra noi, fu eccessiva.

Non pare dunque che sia il momento pei moderati di svenire e svanire in un amplesso crispino.

Creare un'agitazione artificiale contro il clericalismo, come se il nemico fosse alle porte, pare a molti, e pare anche a noi, pessima politica. Machiavelli diceva che i nemici bisogna accarezzarli o spegnerli, noi li irritiamo, e non facciamo loro alcun male. I Vescovi, per esempio, che scrissero pastorali, nelle quali fecero eco a monsignor Rampolla, invocando la restituzione di Roma al Papa, non sono processati perchè il ministro guardasigilli disse che non vuol fare dei martiri. Invece il Governo fa martiri sindaci che non sono clericali, ma piuttosto del partito della conciliazione. I nemici sono intatti, e si colpisce quelli che, amici, se si vuole, dei nemici, vorrebbero essere anche amici nostri. Non sembra però che in questo modo ci facciamo temere dai nemici, e, se li irritiamo, siamo ben lontani dallo spegnerli. Ed è proprio questa la politica che si crede valga la pena della dedizione e dell'annichilimento? Si vuole che i moderati si lascino mangiare, ed a ciò per verità si prestarono troppo volentieri. Crediamo che essi debbano ricordarsi infine ciò che furono e ciò che hanno fatto; che debbano serbare libertà piena d'azione di fronte a' partiti; combattersi o combattere uniti, secondo che le vicende politiche additino il pericolo da una parte o dall'altra; che se combatteranno sempre ogni attentato all'unità della patria, devono pur ricordare che, come idee di Governo, un abisso li divide da quelli di cui dovrebbero essere, indeclinabilmente, senza le ragioni di opportunità variabili da luogo a luogo, necessarii alleati. Nasca quel che sa nascere, han dovere di non lasciarsi mangiare da nessuno, e a coloro che dicono ch'essi, facendo questo o quell'altro, tradiscono la patria, ridere serenamente in viso.

—

Una questione d'interpretazione della legge dei prefetti.

Nella seduta della Camera d'ieri il deputato Nocito interrogò il ministro circa l'interpretazione dell'art. 7 della legge sui prefetti del 14 luglio 1887, sembrandogli che dopo tale legge i deputati nominati segretarii generali o ministri non debbano più ripresentarsi al giudizio degli elettori, onde il Collegio di Trapani non avrebbe dovuto essere riconvocato per la nomina di Damiani a segretario generale degli affari esteri.

E l'on. Crispi, convenendo nel concetto di Nocito, rispondeva che presenterà alla firma reale il decreto abrogante quello di convocazione del Collegio di Trapani, che ora si deve annullare.

Ci sembra però che questa interpretazione sia per lo meno molto dubbia, per quanto paresse a noi desiderabile, riducendosi la convocazione dei Collegii per nomine o promozioni, ad una pura formalità, rimasta nella legge, come avanzo delle antiche lotte tra il popolo e la Corona, ad eterno sospetto contro questa.

L'art. 7 della legge 14 luglio sui prefetti, è così concepito: « I primi due paragrafi dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877 sono abrogati. »

La legge 13 maggio 1877 è quella infelicissima legge sulle incompatibilità che dobbiamo all'on. Nicotera, e i primi due paragrafi di quella legge ora abrogati sono i seguenti:

« Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato e *sei mesi dopo* non potrà essere nominato a verun ufficio retribuito contemplato dall'art. 7 della presente legge, tranne che si tratti di missione all'estero.

« Questo divieto non è applicabile ai deputati ministri, segretarii di Stato ed ai deputati segretarii generali di Ministeri, *i quali continueranno ad essere soggetti alla rielezione*, nè a quelli tra loro che quando cessino da tale ufficio sieno rinominati, a quelli civili o militari, che antecedentemente coprivano. »

La legge 14 luglio 1887 aboliva coll'art. 7 una disposizione introdotta nella legge sulle incompatibilità pel sospetto che inspirava quella legge, di ministri corruttori e di deputati corruttibili, che vedeva dappertutto. Ma che abbia voluto abolire la disposizione generale della rielezione dei deputati nominati ministri o segretarii generali, ci pare interpretazione violenta e fuori dell'intenzione del legislatore, il quale evidentemente non ha posto mente a simile abrogazione per la quale sarebbero occorse probabilmente molte sedute, con relativo consumo di molto fiato oratorio.

L'articolo 7 della legge sui prefetti abroga i due paragrafi dell'articolo 7 della legge sulle incompatibilità, perchè il secondo è un'eccezione al primo, e col primo dev'essere necessariamente abrogato; ma ci pare che con un giuoco d'interpretazione, non si possa pretendere di abolire una disposizione generale posta nelle leggi contro la sospettata esorbitanze del potere esecutivo.

Il ministro delle finanze.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, segnalatoci dal nostro corrispondente di Roma:

Il *Popolo Romano*, polemizzando con la *Perseveranza*, difende l'on. Magliani come ministro delle finanze, e ammette soltanto ch'egli abbia demeritato come ministro del Tesoro, per non aver tutelato sufficientemente la circolazione.

A noi pare ch'egli non meriti lode come ministro delle finanze, e tanto meno come ministro del Tesoro.

Come ministro delle finanze, non possiamo approvare il ritardo da lui messo nel proporre l'ultimo aumento sugli zuccheri, suggeritogli dalla Commissione parlamentare fin dal giugno scorso, ritardo che ha cagionato all'erario una perdita di ben 5 milioni di dazio, e ciò non a beneficio dei consumatori, ma dei soli speculatori. La gravità della cosa deriva specialmente dal fatto, ch'è questa la quarta volta, dal 1879 in poi, che si da agio alla speculazione, col ritardo ingiustificato nell'attuare il *catenaccio*, di lucrare somme enormi a danno del bilancio nazionale.

Come ministro del Tesoro a noi pare che l'on. Magliani meriti pure censura, e in misura ancora maggiore, perchè ha messo ogni studio, dal 1883 in qua, a velare lo stato del nostro bilancio, e a fomentare nel Parlamento le illusioni sulle vere sue condizioni. Siamo d'accordo col *Popolo Romano* nel trovare che il ministro non ha difeso sufficientemente la circolazione libera, e ciò perchè siamo convinti che la prima e più necessaria difesa doveva trovarsi nella solidità del bilancio. E l'on. Magliani si è sempre sforzato a voler far credere, malgrado tutti gli avvertimenti, che nulla vi era da temere per l'avvenire; che le spese per opere pubbliche e quelle militari non erano che un fatto straordinario, anzi ultrastraordinario, transeunte, eccezionale; che la spesa straordinaria si sarebbe consolidata nella somma di 80 milioni; che le imposte proposte non erano necessarie che per attuare la trasformazione dei tributi, onde le vecchie potevano in parte abolirsi, e che le preoccupazioni degli avversarii erano mosse da tutt'altro sentimento che dalla sollecitudine per l'interesse pubblico.

Ieri ancora, cioè nell'esposizione finanziaria di un mese fa, il ministro del Tesoro sostiene che il conto consuntivo del 1886-87 si chiuse in pareggio effettivo; che il *deficit* dell'esercizio corrente non è che un fenomeno passeggero e che non deve preoccuparci; che per l'avvenire basteranno 25 milioni d'imposte per dare al bilancio una forza d'espansione sufficiente per far fronte in parte e all'ammortamento dei debiti e alle costruzioni ferroviarie; che i prossimi esercizii potranno perfino supplire ad ammortizzare, in un decennio, i 70 milioni del disavanzo corrente; che per l'Africa ne avanza fin qui dei 20 milioni votati; e tace di essa per l'esercizio 1888-89, ecc. ecc.

Ora tutto questo non è; e basta a dimostrarlo la stessa notizia, che si sta studiando al Ministero delle finanze la introduzione di una nuova tassa a larga base. Nè poi ci si venga a dire che questa sarà richiesta da fatti nuovi e impreveduti; poichè questi così detti fatti nuovi esistono già da anni; ed è singolare che il ministro del Tesoro abbia ad ignorare ciò che tutti prevedono e paventano, e dichiari transitorio quel che tutti sanno essere permanente.

Per queste ragioni ci associamo al giudizio di coloro che biasimano l'onorevole Magliani e come ministro delle finanze e come ministro del Tesoro; e, se la responsabilità ministeriale non deve ritenersi una frase vuota di significato, crediamo che oramai la sua permanenza nel Gabinetto tolga forza e autorità all'intero Governo.

Segni non lieti.

(Dalla *Perseveranza.*)

Nè al di dentro, nè al di fuori c'è alcun alto tema che ci levi in più spirabil aere; e le speranze, che s'erano da molti concepite sull'amministrazione dell'on. Crispi, ci pare vadano a poco a poco sfumando. Si fa sempre più manifesto ch'egli non possiede la giusta misura nel proporzionare i mezzi agli atti; e, avendo una grande stima di sè, tende a mutare in personale ogni questione generale. Ora, i veri uomini di Stato hanno la tendenza opposta.

Da una parte si vedono delle destituzioni di sindaci accusati di clericalismo; e si sa quanto codesta accusa sia vaga, e come tragga con sè, e l'ha già tratta, una inquisizione sospettosa contro le coscienze; e noi abbiamo anche fatto notare ieri come la condotta e le dichiarazioni del Ministero siano state, nell'affare della sottoscrizione, equivoche. Dall'altra parte, codesta recrudescenza di anticlericalismo inquieta il paese, che non è nè clericale, nè volteriano, ma, nella sua gran maggioranza, nazionale e religioso. E desta, più che riso, pietà la *Riforma*, quando denunzia le Associazioni costituzionali cospiranti a favore dei clericali, e ammonisce dall'alto i moderati. La Sinistra, che aveva combattuta la legge delle guarentigie, s'è pur dovuta contraddire non appena salita al Governo, e l'ha dovuta rispettare; ed ora l'on. Crispi seminerà vento e raccoglierà tempesta, suscitando queste velleità giacobine contro il clericalismo. Nè si illuda che gli attacchi di certi giornali al duca Torlonia gli accrescano le simpatie della gente assennata, nè si illuda che le lodi di certi Consigli comunali abbiano un qual si sia valore.

Al di fuori mette pure troppo avanti la sua persona. I giornali francesi lo attaccano, ed egli si irrita, e non sa non curarli; mette il campo a rumore con una polemica inopportuna, e sperde in queste, che al postutto sono miserie, la sua attività e l'autorità sua. Egli non s'avvede che con questa politica personale non può circondarsi che d'intimi clienti, non già di uomini politici indipendenti, i quali si tirano in disparte; cosicchè si troverà poi costretto, voglia o non voglia, a fare appello a tutte le vecchie passioni dell'antica Sinistra, e perdersi in un cumulo di difficoltà.

Altri ministri degli esteri erano stati invitati dal principe di Bismarck ad andare a conferire con lui, il Robilant fra gli altri; ma questi non ha tenuto l'invito, perchè, mentr'era risoluto a mantener ferma l'alleanza con le due Potenze centrali, non voleva dare appigli o pretesti alla Francia. L'onor. Crispi, invece, non

---

81

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

—=—

LIV.

Non tornare sul passato.

Quando la persona di servizio annunziò un visitatore e ne disse il nome, il pensiero di Sydney (invece di fermarsi sul ricordo della gentilezza dimostrata dal capitano) ricorse alla lettera ch'essa gli aveva indirizzato, e la fece risovvenire com'ella avesse bisogno di tale indulgenza, che un uomo, per quanto buono fosse, poteva esitare a concederle. Le prime parole di Bennydeck dimostrarono alla derelitta fanciulla che i suoi timori l'avevano ingannata.

— Cara mia, rassomigliate a vostro padre! Avete i suoi occhi ed il suo sorriso! Non posso dirvi quanto mi rammentiate piacevolmente il mio caro e vecchio amico! — Le stese la mano e le diede un bacio come avrebbe fatto con sua figlia.

— Vi rammentate, Sydney, di avermi visto a casa vostra quando eravate bambina? No, no, non è possibile, eravate troppo piccola.

Essa era profondamente commossa. Con voce tremante rispose:

— Rammento il vostro nome; il povero babbo parlava spesso di voi.

Un uomo che prova un vero sentimento affettuoso non corre mai rischio di sbagliare la via per arrivare al cuore di una donna, quand'essa ha sofferto. Bennydeck la consolò, e riuscì ad interessarla e incantarla col parlarle del passato, quand'ella era a casa sua.

— Mi rammento quale tenerezza aveva per voi vostro padre, e che vivace bambina eravate, proseguì il capitano. Scommetto che avete dimenticate le vecchie canzoni del mare, ch'egli aveva tanta passione a insegnarvi? Era uno strano e grazioso contrasto il sentire la vostra vocina infantile pigolare canzoni di tempeste e di naufragii, di tuoni e di lampi, di vele ammainate nel freddo e nell'oscurità, senza aver la più lontana idea di quello che tutto ciò significava. Vostra madre era severa a quei tempi; ella non si è mai divertita con voi, come ci divertivamo vostro padre ed io. Quando vi coglieva a cercare i dolci nelle mie tasche, mi diceva che vi avrei guastato lo stomaco prima che aveste cinque anni; ma ciò non ostante io seguitava a contentarvi in tutto. L'ultima volta che vi vidi, bambina mia, vostro padre cantava: « I marinai d'Inghilterra » e voi eravate sulle sue ginocchia e vi provavate a cantare con lui. Dovete esservi meravigliata spesso di non aver saputo più nulla di me; avete creduto ch'io vi avessi dimenticata?

— Sono sicura di non aver mai pensato una cosa simile.

— Vedete! io era in marina in quel tempo, riprese il capitano, e fummo comandati in paesi stranieri. Quando tornai in Inghilterra, mi aspettavano cattivissime nuove; sentii della morte di vostro padre e di quel vergognoso processo. Povero figliuolo! Egli era innocente quanto voi, Sydney, del reato di cui lo si accusò. La prima cosa che feci fu di darmi anima e corpo alla ricerca di vostra madre e dei suoi figli. Era una specie di consolazione per me il sapere d'essere abbastanza ricco per rendere comoda e piacevole la vostra esistenza; ed io credevo che il denaro potesse fare ogni cosa. Qual grave errore, carina mia!... Il denaro non potè trovare nè la vedova, nè i figli. Si supponeva che voi foste in qualche posto a Londra; ma qui, con mio gran dolore, finirono tutte le mie scoperte. Di tanto in tanto, molti anni dopo, credendo di aver trovato una traccia sicura, riprendeva le mie ricerche; ma sempre senza successo. Una piccola famiglia sparisce così facilmente nella grande città! Passarono varii anni, più di quanto vorrei ricordarne, prima che alla fine sentissi il vostro nome. La persona, dalla quale ebbi vostre notizie, mi disse quando e come eravate stata impiegata.

— Oh, capitano Bennydeck, da chi mai lo potete aver saputo?

— Da un povero attore vecchio e miserabile, Sydney; eravate la sua alunna favorita. Ve ne ricordate?

— Sarei ingrata davvero se lo avessi dimenticato. Fu la sola persona nella scuola che si mostrasse gentile con me. Vive sempre il buon vecchio?

— No, egli riposa finalmente, e son lieto di potervi dire che ho potuto render felici gli ultimi giorni della sua vita.

— Non capisco, replicò Sydney. Come lo incontraste?

— Non vi fu niente di romantico nel mio primo incontro con lui. Io leggeva i resoconti della polizia di un giornale, onde seppi che il povero disgraziato era stato condotto davanti ai magistrati per aver rotto una vetrina. Il solo mezzo ch'egli aveva per non morire di fame per istrada era di farsi mettere in prigione. Il magistrato lo interrogò e mise in luce una sequela di disgrazie da far schiantare il cuore, accresciuta dalla negligenza delle autorità, che avrebbero dovuto aiutarlo. Fu rimandato perchè si facessero alcune indagini. Recatomi in tribunale il giorno ch'egli vi ricomparve, sentii confermare la sua deposizione; onde pagai la multa per lui, e contribuii a metterlo in posizione di guadagnarsi un po' di denaro. Egli mi fu molto grato, e mi veniva a trovare di quando in quando per ringraziarmi. In quel modo seppi com'erano incominciati i suoi dispiaceri; aveva chiesto una piccola anticipazione sul miserabile salario che riceveva, e figuratevi che cosa gli avrà risposto la direttrice della scuola!

— Oh, me lo immagino benissimo, rispose Sydney; anch'io fui mandata via.

— Ed io lo seppi dalla direttrice stessa, rispose il capitano. Ella si fece un dovere di dirmi tutto quello che mi poteva far dispiacere. Mi raccontò del secondo matrimonio di vostra madre, della sua miserabile morte, del povero vostro fratellino perduto, del quale non si seppe mai più nulla. Ma quando le domandai dov'eravate andata, essa non ebbe più altro da dire; non sapeva niente, non si curava di niente. Se non avessi fatto la conoscenza del signor Randal Linley, non avrei mai più avuto notizie di voi. Ma ora non parliamo più di ciò, nè di nessun'altra cosa che possa rammentarci i tempi passati. Da oggi, carina mia, cominciamo una vita nuova, e, se piace a Dio, una vita più felice. Non avete formato nessun progetto per l'avvenire?

— Forse, se trovassi aiuto, rispose Sydney con rassegnazione, potrei emigrare; l'orgoglio non mi tratterrebbe, e accetterei qualunque impiego, purchè onesto. Inoltre, se andassi in America, potrei forse trovare mio fratello.

— Mia cara bambina, dopo tanto tempo non è presumibile che possiate incontrare vostro fratello, e non vi riconoscereste neppure se v'incontraste. Rinunziate a questa vana speranza, e rimanete qui con me. Siate utile e felice nel vostro paese.

— Utile? ripetè Sydney tristamente. Il vostro cuore gentile, capitano Bennydeck, v'inganna. Essere utili significa, suppongo, aiutare gli altri. Chi vorrebbe accettare aiuto da me?

— Io pel primo, rispose il capitano.

— Voi?

— Sì, voi potete essermi della più grande utilità... Ora sentirete.

Le raccontò della fondazione del suo asilo e del bene che questo aveva arrecato.

— Voi siete proprio la persona, riprese, che può prodigare l'amicizia fraterna, di cui abbisognano le mie povere ragazze; voi potrete dirmi per loro quello che non avrebbero mai il coraggio di dire a me da sè stesse.

(Continua.)

seppe resistere alla seduzione di dar rilievo alla sua personalità, ed è andato a Friedrichsruhe, senza che ne sia venuto vantaggio alla nostra alleanza, ma rendendo vieppiù difficili i nostri rapporti politici ed economici con la Francia.

Queste ci sembrano le pecche principali della condotta generale politica, così all'interno che all'estero. Che se si dovesse scendere a' particolari, si potrebbero muovere non lievi appunti. La persona dell'on. Crispi soverchia troppo su quelle degli altri ministri. Non c'è più un Gabinetto parlamentare, chè i ministri sentono che dipendono più da lui che dal Parlamento. Ci sono dei ministri *tecnici*, non ci sono de' ministri *politici*. E intanto le cose più importanti dello Stato non si può dire che camminino bene, e la finanza e la circolazione vanno addirittura male; nè l'on. Crispi si giova della forza politica che ancora ha per correggerle. Si tiene il Magliani, perchè è uno strumento utile per lui come pei suoi predecessori, e indulge per ciò a tutti i suoi errori.

Nè sa meglio togliersi, lui che vuole mostrarsi forte, alle influenze dei deputati, alle simpatie ed alle antipatie delle persone. Ora, un uomo di Stato, nella situazione politica in cui l'Italia si trova, si sciupa prestamente, se non sa spezzare la vecchia cerchia. Egli potrà, se prosegue nella via in cui ha accennato d'entrare, e se n'avrà il tempo, spegnere quel resto di vita politica che c'è nel Parlamento e nel paese, potrà ricacciarli nel ginepraio delle piccole animosità, dei piccoli imbrogli che, in mancanza delle vere e grandi questioni, sono lì pronti a ripullulare; ma non potrà far altro. Non gli siamo avversarii di proposito deliberato; abbiamo desiderato e desideriamo che vincendo sè stesso, governi bene il paese e ne migliori le condizioni; e per farlo ha alcune delle qualità richieste. E per ciò saremmo i primi a deplorare sinceramente se le qualità cattive, come molti cominciano a dubitare, prevalessero e soffocassero le buone.

Contributi idraulici per opere di seconda categoria.

Nella seduta del 17 del Consiglio provinciale di Vicenza, il consigliere Donati lesse una bella ed importante relazione, concretata nel seguente:

Ordine del giorno collettivo per tutte le Provincie Venete e di Mantova:

Il Consiglio provinciale,

richiamando il Governo all'adempimento delle promesse già fatte di rendere giustizia alle Provincie della Venezia e di Mantova con la revisione dell'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria nelle Provincie stesse;

delibera

di dirigere una petizione alla Camera dei deputati onde ottenere sollecitamente la detta revisione;

e delibera inoltre

di rivolgere opportuno Memoriale alla presidenza del Consiglio dei ministri, chiedendo:

1° che il Governo abbia a procedere al compito che gl'incombe per legge, e specialmente per l'art. 175 della legge sui lavori pubblici, col promuovere la costituzione dei Consorzii e delle relative Rappresentanze; e ciò previa revisione, occorrendo, dei perimetri, e classificazione dei terreni, onde sia possibile l'applicazione dei contributi in proporzione d'interesse, come prescrive la legge;

2° che il Governo, anche in linea di equità, non approfitti della facoltà, di cui l'art. 2 della legge 3 luglio 1875, di esigere i contributi sui terreni compresi nei perimetri in proporzione dell'imposta fondiaria fino a che non abbia esaurite le pratiche che rendano possibile la costituzione dei Consorzii;

3° che in omaggio allo spirito della legge 3 luglio 1875, l'annuo onere delle Provincie e Consorzii non debba sorpassare rispettivamente il limite di cinque centesimi per ogni lira d'imposta per il contributo corrente, e di centesimi uno e mezzo per gli arretrati degli anni precedenti;

4° che a termini dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1882 sia applicato a favore delle Provincie danneggiate dalle inondazioni, nelle misure determinate dal Decreto Reale 10 novembre 1883, l'esonero pel biennio 1883-84 anche pel contributo arretrato;

5° che le spese per l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria non sieno aggiunte al contingente d'imposta fondiaria nello stabilire l'importo dei contributi idraulici commisurati sull'imposta stessa.

Il Consiglio passa conseguentemente alla nomina di un proprio delegato con incarico di rappresentare la Provincia nelle pratiche successive all'effetto che le suddette domande abbiano ad ottenere esaudimento.

Parte seconda.

Risguarda questa, come abbiamo già preavvisato, in particolare le tre Provincie di Treviso, Venezia e Vicenza e contempla la rettifica delle liquidazioni per errori di fatto, per insufficiente chiarezza, e per una diversa interpretazione della legge già giustificata dalla prima Parte, ed inoltre alcune riserve sugli effetti che fiduciosamente si aspettano dalla favorevole evasione del Memoriale collettivo.

Siccome poi l'ordine del giorno venne sviluppato con maggiore dettaglio e le relative considerazioni dalle quali deriva vennero concretate d'accordo, si ritiene che tutto sia sufficientemente chiarito col riportarlo.

Ordine del giorno comune alle Provincie di Treviso, Venezia e Vicenza.

Viste le liquidazioni compilate dagli ufficii del Genio civile;

Visto che

nelle stesse manca la necessaria regolarità per alcuni prospetti;

ravvisansi inesplicabili contreddizioni fra gli elementi offerti dagli ufficii del Genio civile e quelli ritenuti dal Ministero;

mancano completamente alcuni consuntivi pel Circondario di Verona;

sono comprese alcune spese per stipendii ed assegni al personale idraulico relativo ad opere di prima categoria;

Rilevando in particolare che vi sono comprese le spese per la chiusura delle rotte nei fiumi navigabili;

Osservando che sino a quando non sieno regolate le liquidazioni con le correzioni e con l'aggiunta delle pezze mancanti, non si può pronunziarsi sulla loro attendibilità;

Considerando

che gli argini dei fiumi navigabili, se non vennero classificati fra le opere di seconda categoria perchè non hanno per unico oggetto la navigazione, sono però indispensabili per garantirne la continuità e per la difesa di vasti territorii regionali, e rivestono quindi quel carattere di generale interesse che la legge sui lavori pubblici prescrive con l'art. 93, mentre, pel tenore e per lo spirito dell'art. 94, devono essere comprese nella seconda quelle opere che rappresentano interessi più limitati, cioè di una o due Provincie;

che la chiusura delle rotte nei fiumi navigabili deve stare per conseguenza a carico dello Stato;

che la spese relative ascendono a parecchi milioni e superano la potenzialità economica delle sole Provincie allagate, anche pel risarcimento degli altri danni gravissimi cui dovettero provvedere in causa delle rotte medesime;

Ricordando

che la legge 27 dicembre 1882 ed il successivo Decreto Reale 10 novembre 1883 accordano a favore di questa Provincia il diffalco del 50 per cento sui contributi idraulici per opere di seconda categoria, relative precisamente al biennio 1883-84, e non genericamente sopra le due prossime annualità ordinarie del decennio in corso che sono commisurate alla media del decennio precedente;

che detto diffalco, mancando gli elementi per un esatto conteggio venne in via provvisoria applicato alle ordinarie annualità in corso, ossia sulla media delle spese annuali del decennio 1876-85 con un vantaggio per la nostra Provincia di sole L. 30,436.42;

che applicando invece il suddetto diffalco alle spese effettivamente incontrate negli anni 1883-84 risulterebbero a favore di questa Provincia da esonerarsi L. 111,478.07, per cui l'amministrazione provinciale rimane perciò solo in credito di L. 81,041.61;

che il diffalco stesso deve applicarsi anche al contributo pagato negli anni medesimi e relativo ai decennii precedenti, perchè di competenza di quei due anni per speciale disposizione della legge 5 luglio 1875, e ciò in forza della espressione *contributi idraulici* usata dalla legge 27 dicembre 1882;

che la Provincia ha perciò diritto ad un ulteriore abbuono di L. 37332.85;

che complessivamente quindi la Provincia è creditrice verso lo Stato di L. 118,574.46;

Riportandosi infine agli argomenti svolti nel Ricorso che sarà presentato da tutte le Provincie della Venezia e di Mantova al Governo per la revisione della classifica delle opere idrauliche, la rettifica dei perimetri, la costituzione dei consorzii ecc;

Il Consiglio provinciale delibera

di non accettare le liquidazioni prodotte dai R. ufficii del Genio civile delle spese occorse nel decennio 1876-1885 fino a che non siano modificate in relazione ai rilievi ed alle osservazioni suesposte;

di incaricare la Deputazione provinciale di rivedere le liquidazioni precedenti per stralciare dalle stesse le spese relative ai rilievi medesimi;

di ripetere dal Governo il pagamento delle lire 118574.46 di cui complessivamente la Provincia risulta creditrice relativamente ai contributi competenti agli esercizi 1883-84;

di sospendere il pagamento di qualunque annua somma superiore a quella che già si è cominciato a pagare nel decennio in corso sulla base provvisoria della media del decennio precedente, salva liquidazione dopo che il Governo avrà definitivamente costituiti i Consorzii con la relativa classifica in omaggio alla legge sui lavori pubblici non revocata da quella del 5 luglio 1875;

di riservarsi il diritto a rimborso di quelle somme che in seguito al Memoriale collettivo sopraccitato, fossero ritenute a carico esclusivamente dello Stato, tanto pel decennio in corso quanto per i precedenti.

—

Si procede alla nomina del delegato della Provincia di Vicenza.

I votanti 32. Hanno i maggiori voti, Donati 11. Lampertico 10, Vendramini 10. Non avendo alcuno raggiunta la maggioranza assoluta, si procede a nuova votazione.

Lampertico prega il Consiglio che lo lasci da parte. Già il suo concorso, in quanto valga e possa, vi è del pari.

Nella seconda votazione, Donati risulta eletto con voti 24. Vendramini ne ottiene 9.

ITALIA

Il comm. Municchi.

L'eterna questione Nasi-Cavallotti ha ormai finito di stancare moltissimi, e noi ha stancato ben prima d'ora. Però l'on. Cavallotti l'altro giorno fece la seguente dichiarazione:

« Il deputato Pavesi, oggi Regio commissario a Genova, il 16 settembre (mentre dibattevasi il processo) mi fermò e mi disse che il comm. Municchi, procuratore generale del Re, desiderava parlarmi. Parvemi che nella mia condizione di imputato non fosse conveniente recarmi di lui, ma, insistendo il Pavesi, ebbi in casa di lui un colloquio col procuratore generale. E da lui seppi il fatto degli incarichi che il Giubilei aveva per conto del Ministero; e il fatto che il signor Nasi si serviva del Giubilei per i suoi incarichi presso la Procura generale e possono entrambi, il comm. Pavesi e il comm. Municchi, oggi prefetto di Genova, farne testimonianza. »

E l'avvocato Nasi nella seduta successiva disse:

« Si è tentato trascinare in campo il procuratore Municchi.

« Figlio di onorato magistrato, non giudico la condotta da quel magistrato tenuta con voi, se ciò che avete ieri narrato è vero. Con me il Municchi si mantenne come doveva. Nell'inverno del 1887 mi mandò questo biglietto (l'avv. Nasi presenta un biglietto al presidente) col quale mi invitava a venire da lui. Io non ero l'imputato: e non si discuteva in quel momento il processo. Rilevino bene questo le eccellenze della Corte. Andai.

« Ricordo che il Municchi mi esortò di trovar modo di evitare una controversia dolorosa per tutti. Ricordo pure che io commosso gli risposi: « La querela è l'unica via onesta che mi si presenta a tutela del mio onore: faccia la giustizia il suo dovere, perchè il giorno in cui disperassi di essa avrei il coraggio e il diritto di farmi giustizia colle mie mani. » Quel magistrato amorevolmente mi disse: « Si tranquilli, che giustizia le sarà fatta. » Incoraggiato, allora, gli chiesi se fosse vero ch'egli mi avesse mandato ambasciate per mezzo del Giubilei ed egli mi rispose che stava per farmi eguale domanda, se, cioè, io avessi mandato a lui il Giubilei.

« Ci convincemmo allora a vicenda che il Giubilei era un vero *faiseur d'embarras*, e da quel giorno più non vidi il Municchi: ecco tutto. »

E l'*Italia* riceve la seguente letterina, che farà ai lettori quella stessa impressione che ha fatto a noi, che cioè è molto sensata:

« Cara *Italia* — Milano, 17. — Cosa vi pare della condotta del comm. Municchi, attuale prefetto di Genova? Dal processo è risultato ch'egli — essendo procuratore generale alla Corte d'appello di Milano — chiamò a sè durante la discussione in prima istanza dell'attuale processo, l'imputato Cavallotti facendogli delle rivelazioni contro Nasi, le quali potevano in parte mutar faccia al processo, e nello stesso tempo impegnare la parola dell'imputato a non farne uso.

« Cavallotti agì correttissimamente non facendo uso allora di quanto gli era stato detto; ma agì forse con pari correttezza il Municchi?

« Non ti pare, cara *Italia*, assai strano, che un procuratore generale si occupi lui stesso a processo pendente ad infiltrare preventivamente in un imputato la persuasione dell'ingiustizia nella sentenza che starà per dare il Tribunale?

« Non ti pare che suo principale dovere sarebbe stato — dato che sentisse un tal impulso di coscienza da scendere come magistrato a portar nuova luce in un dibattito — non di chiamare a sè l'imputato facendo poi a patti pel silenzio; ma di rivolgersi direttamente al Tribunale?

« Non ti pare, infine, che questa stranissima condotta in chi occupa l'alta e delicatissima carica di procuratore generale giustifichi i commenti amari che se ne fanno specialmente dalle persone legali?

« Dillo tu.

« *Tuo*...

Processo Nasi-Cavallotti.

A dare un saggio dell'indole di questo processo, valga questa parte d'un dispaccio da Milano 18, all'*Arena* di Verona:

« Nasi provò con documenti, luminosamente, che Fissore confessò di aver avuto il mandato di rubare a lui, Nasi, lettere e documenti, tali da comprometterlo.

In compenso *Fissore* ebbe la promessa di essere mandato come corrispondente del *Secolo* in Sardegna.

« Infatti, Fissore conseguò in seguito a Cavallotti, oltre alle lettere di cui il deputato radicale si vanta possessore, due lettere amorose, al Nasi dirette a Torino mentr'era a Milano per la trattazione di questa stessa causa, in prima istanza.

« Queste due lettere furono trattenute due mesi dal Cavallotti, e quindi spedite al Nasi, incaricando della spedizione un impiegato di Casa Sonzogno.

« Così, quelle lettere furono l'oggetto della curiosità invereconda del personale di detta Casa.

« Il discorso del Nasi, chiaro, vibrato, terribile, produsse profonda impressione. »

—

Vediamo poi nei giornali di Milano che l'on. Cavallotti e l'avv. Ettore Mosca intendono presentare querele contro l'avvocato Nasi, appunto perchè questi disse che il Fissore fu eccitato a rubare le carte del suo padrone.

Così il processo Nasi-Cavallotti sarà il processo eterno.

EGITTO

Sottoscrizione al Cairo in favore dei nostri soldati.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha dal Cairo che la sottoscrizione, iniziata in favore dei nostri soldati in Africa, prosegue con eccellente risultato. Il dott. Abbate Pascià si è offerto di recarsi a proprie spese a Massaua per portarvi il dono della colonia italiana.

Notizie cittadine

Venezia 19 gennaio

Il bilancio comunale. — All'ordine del giorno del Consiglio comunale per domani, che pubblichiamo più sotto, è posto il seguente argomento che chiede spiegazione e commento:

« Comunicazione delle osservazioni della Deputazione provinciale, a termini dell'art. 140 della Legge comunale e provinciale, sul bilancio 1888 del Comune — conseguenti deliberazioni. »

La Deputazione provinciale, rivedendo il bilancio comunale 1888, aveva deliberato non poter consentire allo stato degli atti, che si ecceda l'imposta normale sui fabbricati e terreni per le seguenti spese:

1.° Pei lavori di marginatura della nuova Sacca di S. Elena, ponte di congiunzione fra questa ed il Giardino pubblico, scalo per la truppa che deve usare la nuova piazza d'armi sulla Sacca stessa (Deliberazione del Consiglio 7 novembre 1887)	L. 70,000
2.° Acquisto dal Comitato dell'Esposizione nazionale degli apparati per la luce elettrica (Deliberazione del Consiglio 18 novembre 1887) . .	» 40,000
3.° Per costruzione della facciata principale del Caffè ai pubblici Giardini (Deliberazione consigliare 7 nov. 1887)	» 12,000
4.° Per costruzione della cinta di riparo ai pubblici Giardini, verso il Canale di S. Marco (Deliberazione consigliare 7 novembre 1887) . . .	» 11,500
Totale	L. 133,500

A commento di queste decisioni della Deputazione provinciale, sarà opportuno fare un po' di storia, perchè i lettori, avendo l'esatta e documentata nozione della questione, possano spassionatamente giudicare:

La proposta della marginatura della nuova Sacca di Sant'Elena non è che la conseguenza di impegni già precedentemente votati dal Consiglio comunale. Si ricorda anzitutto che fra il Governo e il Cotonificio veneziano si convenne la permuta dell'attuale Campo di Marte con altra piazza d'armi da costruirsi sulla nuova Sacca aderente all'isola di S. Elena. Parte di questa Sacca, non necessaria alla piazza d'armi, venne dal Comune acquistata, insieme all'altra già costruita in prosecuzione all'isola di S. Elena verso i Giardini per L. 15,000, coll'obbligo di marginarla, secondo è prescritto dal Regolamento lagunare, e di costruire un ponte di comunicazione col Giardino pubblico per l'accesso da terra alla truppa che deve andare alla piazza d'armi, e un approdo per quella e pei cavalli che dovessero sbarcare dalla laguna (Deliberazioni del Consiglio 21 luglio 1886 e 8 febbraio 1887). Il relativo contratto col Governo venne già stipulato il 12 maggio 1887, e perchè la vendita sia definitiva non manca che l'approvazione del Parlamento. Appena approvato questo contratto, sarà perfetta anche l'altra deliberazione del Consiglio 12 agosto 1886 per la quale la parte di Sacca acquistata dal Comune lungo il grande canale di navigazione viene ceduta alla Società veneta per imprese e costruzioni per stabilire colà il cantiere navale capace per la costruzione di scafi in ferro della portata non inferiore a 1500 tonnellate, ecc. ecc. Tale deliberazione venne già approvata dalla Deputazione provinciale il 18 gennaio 1887. Inoltre, sulla Sacca destinata a piazza d'armi per tutto il lato che fronteggia il Giardino pubblico, è riservata una zona profonda circa 20 metri in proprietà del Comune, per aver spazio onde fabbricare case operaie, di cui tanto si difetta a Venezia. Questa proposta è già inclusa in quella del piano generale di risanamento della città, approvato, in massima, dal Consiglio nel gennaio 1887, e ch'ebbe il voto favorevole della Deputazione provinciale.

Premesso tutto ciò, il Comune poteva marginare il tratto di Sacca fronteggiante ai Giardini e che contermina la zona che resta in sua proprietà con una scarpata a scogliera. Ma allora, per l'inclinazione da darsi alla scogliera stessa, avrebbe sottratto spazio alla zona di terreno destinata alla costruzione di case operaie. Per conseguenza, piuttosto che perdere, e per sempre, uno spazio necessario e produttivo, il Comune, avvedutamente ha preferito una spesa maggiore, e deliberò che la marginatura fosse fatta *a piombo* come tutte le vie che lungheggiano i nostri canali.

E da ciò ne avviene che siccome nell'anno 1888 per certo saranno ultimate tutte le pratiche per la cessione della Sacca e quindi l'obbligo del Comune sarà indiscutibile, esso ritenne necessario includere una somma in via d'avviso nel bilancio 1888 di L. 70,000 per le marginature per il ponte e per l'approdo suddetto. È questa — domandiamo — una spesa di natura facoltativa dopo tutti i precedenti noti alla Prefettura che entrò in tutte le combinazioni, noti quindi al presidente della Deputazione provinciale e note, in gran parte, alla stessa Deputazione provinciale che intervenne coi suoi voti?

Veniamo all'acquisto dal Comitato dell'Esposizione nazionale per la luce elettrica:

Bisogna ricordare il desiderio da tanto e tanto tempo manifestato — e da tutti — che i Giardini pubblici, specialmente nelle sere d'estate, fossero lasciati aperti e convenientemente illuminati. Fino dal 1871 si aveva studiato la convenienza di estendervi l'illuminazione a gaz; ma, ragioni di economia, fecero soprassedere al provvedimento. Nel 1882 la Giunta ritornava su quello studio, disposta a proporre al Consiglio la spesa per la illuminazione del Giardino; ma il concorde voto delle Commissioni di polizia urbana e di finanza, fu quello, che si cercasse di attivare, invece, la luce elettrica. Però l'incertezza in cui si era ancora circa i risultati pratici dell'elettricità applicata alla illuminazione pubblica, fece sospendere ogni conclusione.

Aperta l'Esposizione nazionale, il Comitato pensò ad illuminare i Giardini per la stagione estiva mediante la luce elettrica. Parve allora che fosse opportuno che questa spesa non andasse perduta al cessare della Mostra, e il Municipio diede affidamento al Comitato che avrebbe rilevato tutto l'impianto e gli apparecchi per due terze parti del costo. Lo scopo è evidente. Come si è illuminata la Giudecca a luce elettrica, conducendo l'esercizio a mezzo dei pompieri, s'illuminerebbe il Giardino nelle sere di estate, servendo l'officina con personale dello stesso Corpo. Il pubblico sarebbe sodisfatto nel desiderio di aver aperto quel luogo di ritrovo nelle sere estive, e da quel punto avrebbesi possibilità di illuminare la nuova zona di S. Elena destinata ad abitazioni, e, nel caso che il sistema di accumulatori, che si sta studiando, riescisse, si potrebbe dai Giardini avere l'elettricità per illuminare qualche edificio municipale. La spesa sostenuta dal Comitato fu di L. 60,000; gli apparecchi funzionarono dai primi giorni di giugno fino ai primi di ottobre, e quindi non sono deteriorati. I tecnici vi danno un deprezzamento del 10 per cento, che ridurrebbe il valore a lire 54,000; è quindi evidente che le L. 40,000 non sono un prezzo inferiore al valore reale di quegli apparati.

È una spesa facoltativa codesta? Forse in teoria; ma se la legge impone ai Comuni come obbligatoria la spesa per l'illuminazione del Comune; se i Giardini sono parte della città; se il pubblico domanda che stieno aperti anche alla sera, può sostenersi che la spesa votata dal Consiglio sia assolutamente facoltativa?

Ma c'è la facciata del Caffè dei Giardini, terza spesa del bilancio comunale:

Il Consiglio comunale concedette per l'Esposizione tutta la parte del Giardino al di là del ponte compresa la collinetta e il vecchio caffè che tutti ricordano. Più volte, discutendosi il bilancio, fu raccomandato — e a ragione — che si provvedesse a togliere quella indecente baracca, sostituendovi un manufatto, o in ferro, o in pietra, che avesse aspetto più decoroso e più attraente pei visitatori, o ciò in relazione anche ai miglioramenti introdotti nel Giardino, che fu ridotto in questi ultimi anni assai bello, come non era stato mai per lo innanzi, per la cura amorosa dell'assessore che vi sopraintende e per le intelligenti premure del coltivatore. Il Comitato doveva demolire il vecchio caffè per erigere un edificio ad uso Restaurant. Non aveva obbligo di costruire un edificio stabile, ma poteva attenersi al sistema adottato per tutto il fabbricato dell'Esposizione. Il Municipio credette venuto il momento di soddisfare a ripetute raccomandazioni e s'intese col Comitato, perchè il caffè fosse in muratura, e rimanesse dopo l'Esposizione conguagliandosi sul prezzo. Così fu fatto, ma la facciata verso il giardino non poteva essere eseguita, perchè v'era addossato una delle sale della Mostra. Quindi il Comitato, finita l'Esposizione, consegnò al Municipio il caffè, ma soggiunse che non ha obbligo di completarlo, mentre già, se lo completasse, lo farebbe a spese del Comune. Ergo? Pare che la conseguenza sia logica. Il Comune provvede a costruire la facciata mancante. Spesa facoltativa? S'intende, si può lasciare anche una casa senza facciata, ma se a Venezia si vuole che vi sia un giardino e un luogo ove la gente possa convenire, ci vuole nel giardino un caffè che abbia almeno la facciata decorosa.

Finalmente viene la ringhiera dei Giardini:

Il Comitato della Esposizione, col consenso del Municipio, abbattè il piccolo muro di cinta verso laguna ai pubblici Giardini. Lo rifaccia il Comitato, e sta bene; sarà una spesa di poco più che 3500 lire. Ma la Giunta, le Commissioni e il Consiglio, giudicano che, dovendo rifare quella cinta, sia opportuno pensare a qualche cosa di meno primitivo, e deliberava intanto d'includer la somma di 11,500 nel bilancio. Che c'entra il Comitato? Perchè dia forse a deconto le L. 3500. Ma è forse un'incognita che l'Esposizione finanziariamente non è riescita? Ed è forse questo l'unico credito del Comune? Non ha esso crediti, e non lievi, per i concerti della Banda cittadina, per altri servizii, ecc. ecc.? Dunque, o rinunciare ad ogni abbellimento, perchè è spesa facoltativa, e ridursi un po' per volta a città d'ultimo ordine, o spendere qualche cosa anche per l'estetica.

Se di spesa facoltativa si parla, allora metà dei bilanci di tutte le città dovrebbero essere ridotti a minimi termini con quanto plauso e con quanto vantaggio dei cittadini, — i quali, e a ragione, espongono dei desiderii e dei veri bisogni imposti dal decoro e dalla civiltà — lasciamo ai lettori equi e ragionevoli il pensarlo.

Sono facoltative, come leggiamo oggi stesso in un giornale di Genova, quelle spese che per *convenienza* e *decoro* diventano *necessarie*?

Alla vigilia della seduta, nella quale il Consiglio comunale è chiamato a trattare su questi argomenti, sui quali, come già s'è visto, esso pronunciava in passato, e ripetutamente, giudizio illuminato e sereno, credemmo opportuno sottoporre ai lettori i fatti.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì, 20 corr., alle ore 1 p. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti contenuti nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Seguito della discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del civico Museo e Raccolta Correr, e di provvedimenti circa al personale del Museo stesso.

2. Comunicazione delle osservazioni della Deputazione provinciale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, sul bilancio 1888 del Comune — conseguenti deliberazioni.

3. Comunicazioni della Giunta sugli studii fatti per l'applicazione del congegno per l'estrazione dell'acqua dai pozzi pubblici, in ordine alla deliberazione 12 dicembre 1887, e conseguenti nuove deliberazioni.

In seduta segreta.

1. Proposta di pensione a favore di Novello Maria Domenica vedova del capo delle guardie municipali, Ortolani Giuseppe.

2. Domanda di Sambo Francesco, ex cancellista municipale, per ottenere l'indennità di legge, quantunque, per deliberazione consigliare 17 aprile 1882, sia stato riconosciuto applicabile ad esso l'articolo 41 del Regolamento organico per gli Ufficii comunali.

3. Domanda di Tiozzo Fortunato e Dal Zotto Antonio, ex barcaiuoli di Sacca Sessola, per ottenere l'indennità di legge, quantunque, per deliberazione 28 settembre 1887 della Giunta municipale, sia stato ad essi ritenuto applicabile l'articolo 41 del Regolamento organico municipale.

Bandiera. — Abbiamo veduto la bella bandiera della *Società Francesco Morosini*, eseguita dal sig. Punter. Essa è in *faille* greve: nel mezzo, in ricamo a due dritti, vi sono emblemi di carattere, come lo scafo della famosa corazzata, un leone, armi e bandiere, tutto ghirlandato d'alloro. Nella lancia, di terso acciaio, che sta in cima all'asta, vi è lo stemma dei Morosini. Nei nastri, ricamate in oro, stanno le scritte: *Società Francesco Morosini — Corporazione M. S. fra Arsenalotti.*

Pendono dall'alto dell'asta cordoni e nappi pur d'oro.

Burchiai. — Anche a noi venne portata copia di un'istanza presentata al Municipio da 30 poveri burchiai con famiglia e senza lavoro, il cui scopo è quello di chiedere alla Giunta un deposito per deporvi il fango e le materie fecali, istanza in replica ad una risposta da essi avuta, e a sensi della quale il Municipio aveva respinta la prima loro domanda.

Causa capitale. — Un telegramma da Firenze annunzia, che la Corte di Cassazione respingendo le conclusioni della Procura generale e accogliendo il ricorso dell'avvocato Leopoldo Bizio, cassò il verdetto e la sentenza delle Assise di Treviso, che avea condannato Guglielmo Montanari, di Carbonara, alla pena di morte.

Pellegrini. — Abbiamo a Venezia qualche centinaio di pellegrini, quasi tutti francesi, parte diretti a Roma e parte reduci da Roma; ma fra giorni ne arriveranno molti dalla Francia, che stanno per mettersi in viaggio.

Teatro Goldoni. — Il tenore signor *Ugo Candio*, noto, del resto, a Venezia per buon cantante, ha poca voce, la quale sembra, per di più, affaticata alquanto; ma sa modularla con molta arte ed accenta da vero artista. Piacque subito alla frase melodicissima: *Solo, misero, reietto*, nel duetto col baritono — frase ch'egli minia addirittura — e continuò a piacere nei pezzi salienti dell'opera, come al duetto con Marta, al finale, alla romanza, (la quale, però, fu abbassata di mezzo tuono), ecc. ecc.

Le signore *Kitzù* e *Gabbi* e anche il baritono sig. *Pagnoni* non fecero male, ed anzi, in qualche punto, ebbero applausi; ma nel complesso — eccettuato il tenore, che canta bene e rende altrettanto bene la parte, manca il giusto carattere della musica: deve dominare nell'opera lo spigliato, il *degagé* qua e là soffuso di passione: la grazia sempre, e qua e là abbellita dal sentimento; ed invece si nota troppa sostenutezza ed una tinta generale grave, pesante, troppo drammatica.

Per esempio il baritono *Pagnoni*, la cui voce appare sempre più bella da ricordare in certi suoni quella di Delfino Menotti, dà una tinta troppo oscura, e falsa, secondo noi, al personaggio di Plumkett: forse egli non sente quel genere e non può renderlo bene.

Nel concerto dell'opera — al quale attese con premura l'egregio maestro Zuelli — vi è pure qualche difetto: per esempio in certi punti i tempi sono troppo larghi; in certi altri vi è eccessivo frastuono, e, per converso, in qualche punto si notano dei languori, che non furono avvertiti nelle precedenti esecuzioni dello stesso spartito, il quale addimanda nel concerto cura delicata, amorosissima.

L'orchestra — che ha ottimi elementi — suona bene, e anche ieri in certi punti si elevò a bella altezza, e per citare un esempio, nella prima parte del terzetto fra Tristano, Marta e Nancy, nell'atto primo, l'accompagnamento fu suonato dall'orchestra deliziosamente e specie dal primo violino prof. Vincenzo Cozzi.

I cori diretti dal maestro R. Carcano cantarono ed agirono bene; solo si è notato qualche piccolo sbilancio nella misura in un punto della scena del mercato; ma i cori, che erano fuori di tempo, si rimisero presto.

La messa in scena è accurata: vi è anzi del troppo. Per esempio quel ballabile là appiccicato, e quantunque sia del Giorza, sta col carattere della musica della *Marta* tanto male che somiglia a un vero pugno in un occhio.

Del resto, tutto calcolato, lo spettacolo ora — specialmente se si raddrizzerà ancora per via — è tale da cattivarsi delle simpatie.

— È annunciato per lunedì, 23 corr. un concerto d'addio del violinista ungherese *Tivadar Nachès*, che tanto piacque, non è guari, al Liceo prima e al teatro Malibran poi.

Teatro Rossini. — *La forfe della Gigia*, di Perez, lo apprendiamo dai giornali del mattino, ebbe applausi ieri sera al Teatro Rossini.

L' « Excelsior » alle Marionette. — La prova che le marionette amano il progresso, eccola: L' *Excelsior*, l' inno in ballo al progresso, di Manzotti, è ora rappresentato tutte le sere al Teatro Minerva delle marionette, innanzi ai bambini meravigliati di tanta magnificenza, con Dei e Dee, dromedarii e comparse sfarzosamente vestite. E il maestro Carisi ha scritto a posta la musica, che ci dicono anche buona.

Corriere del mattino

Venezia 19 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 18.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 35.

Sprovieri chiede l' urgenza per la petizione presentata dalla Camera di commercio di Genova, con cui si fanno voti perchè sia soppresso l'articolo 6 del progetto di legge per la revisione dei redditi sui fabbricati.

Il *Presidente* comunica la nomina del deputato Damiani a segretario generale del Ministero degli esteri. Dichiara vacante un seggio nel Collegio di Trapani.

Sono presentate:

domanda a procedere contro il deputato Pascilli per contravvenzione agli art. 177, 248 del vigente Codice di commercio;

relazione sulla gestione alla Cassa di depositi e prestiti dal 1° gennaio 1884 al 30 giugno 1886;

elenco dei Decreti registrati con riserva della Corte dei conti nella 2ª quindicina di dicembre corso;

le dimissioni dei deputati Giardina e Paternostro, che non sono accettate, e invece, su proposta di *Camporeale* e *Finocchiaro Aprile*, la Camera accorda due mesi di congedo.

Il *Presidente* partecipa che la Presidenza e la Commissione appositamente estratte ebbero l' onore di rassegnare alle Loro Maestà le felicitazioni e gli augurii della Camera in occasione del nuovo anno. Le Loro Maestà gradirono i sentimenti espressi, ringraziando la Camera e assicurando che si uniscono ai voti dei rappresentanti del paese per la felicità e la prosperità della patria, al quale intento è sempre rivolto ogni loro pensiero, ogni costante loro cura. Partecipa pure la morte dei senatori Pica, Ranieri e Carrara, ricordando i meriti dei defunti, per varii titoli benemeriti del paese.

Fazio, *Mordini*, *Mancini*, *Miceli* e il *Presidente del Consiglio*, si associano alle parole di compianto pronunziate dal presidente.

Deliberasi d' inviare, a nome della Camera, condoglianze alle famiglie e alle città natali degli illustri estinti.

Giudici, *Gandolfi* e *Canevaro* giurano.

Crispi presenta il progetto di proroga dei trattati di commercio colla Francia e colla Spagna, e il mantenimento durante la proroga del trattamento assegnato dall' antica tariffa doganale per i filati di cotone e i rottami di ghisa ed acciaio.

Bertolè Viale presenta il progetto per le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento dell' esercito, già approvato dal Senato.

Grimaldi, per incarico di Magliani, presenta i seguenti progetti.

Convalidazione del Decreto Reale 15 dicembre 1887 che stabilisce la misura del dazio di confine sui semi oleosi.

Convalidazione dei Decreti Reali riguardanti il repertorio e le disposizioni speciali per l' applicazione della tariffa doganale.

Approvazione di diversi provvedimenti concernenti il servizio delle gabelle.

Annunciansi le seguenti interrogazioni:

di *Flauti* sul riordinamento della Scuola superiore di agricoltura di Portici;

di *Mel* per sapere quando il Governo intenda di presentare il disegno di legge sulle somministrazioni dei Comuni alle truppe;

di *Maldini* sull' adempimento da parte della Società generale di navigazione degli obblighi ad essa imposti dall' art. 17 sui quaderni d' oneri annessi alla legge del 15 giugno 1877, confermati da quella del 23 luglio 1881;

di *Amadei* circa l' applicazione delle leggi per la sistemazione del Tevere.

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

Convalidasi l' elezione di Enrico Bottini a deputato del 2.° collegio di Pavia.

Dopo brevi osservazioni di *Bonghi*, cui rispondono *Tittoni*, relatore, e *Crispi*, approvansi i quattro disegni di legge per l' autorizzazione o il divieto alle Provincie e ai Comuni di eccedere colla sovraimposta dei tributi diretti del 1887 il limite medio raggiunto dal triennio precedente.

Annunziasi un' interpellanza dei deputati *Di Rudinì*, *Camporeale* e *Reali* per conoscere i motivi pei quali il Governo ha mutato i regimi doganali in Sicilia, perturbando il commercio dei vini.

Nocito interroga il ministro dell' interno circa l' interpretazione e l' esecuzione dell' art. 7 della legge 14 luglio 1887, relativa ai profetti; gli sembra che dopo tale legge i deputati nominati segretarii generali o ministri non debbano più ripresentarsi al giudizio degli elettori, onde il Collegio di Trapani non avrebbe dovuto essere convocato per la nomina di Damiani a segretario generale.

Crispi conviene nel concetto di Nocito; onde presenterà alla prossima firma Reale il Decreto abrogante la convocazione del Collegio di Trapani.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

Le dichiarazioni di Magliani alla Sottocommissione di finanza e Tesoro.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Ieri si è adunata al tocco la Sottocommissione di finanza e Tesoro per udire la relazione dell' on. Cadolini sul Tesoro, che fu approvata. Così fu approvata quella dell' on. Maurogonato sull' entrata, lasciando soltanto in sospeso alcuni punti che si connettono con questioni generali di finanza. Ieri intervenne alla Sottocommissione anche il ministro Magliani, il quale fu interrogato sui seguenti quesiti:

La circolazione illegale delle Banche di emissione ha dato luogo a un profitto che la legge ad essa non consentiva per tutte le operazioni di sconto fatte coi biglietti eccedenti la legale circolazione; perchè il Governo non ha avocato allo Stato quei beneficii?

L' on. Magliani espose le ragioni già note al Parlamento che giustificavano per circostanze straordinarie la circolazione illegale, ma accettò di fare esaminare la questione, che è d' indole strettamente giuridica, dal Consiglio di Stato e dall' Avvocatura erariale, che poi comunicherà alla Giunta generale.

Un secondo quesito, su cui fu interrogato il ministro, riguarda il fondamento giuridico ed economico della emissione dei biglietti di Banca fatta su garanzie di piastre borboniche calcolate al valore reale dell' argento che contengono. Il ministro chiarì nei più intimi particolari il carattere di questa Convenzione fra il Tesoro e le Banche di emissione, e della quale il Tesoro ha una parte di benefizii sulle operazioni di sconto fatte con questi biglietti. Interrogato dal presidente della Commissione generale del bilancio se a fine di risparmiare la grave perdita dell' Erario per la vendita delle piastre d' argento e per non gittare con scapito nostro e degli alleati monetarii argento sul mercato, vi fosse la speranza di ottenere dall' Unione monetaria la facoltà di convertire le piastre d' argento in scudi, il ministro Magliani rispose che aveva già avviato le pratiche per ottenere questa concessione dall' Unione monetaria latina, che, per le buone ragioni le quali suffragano la domanda dell' Italia, non aveva perduta la speranza di riuscire, e che egli consentiva interamente coll' interrogante sulla preferenza da darsi alla coniazione supplementare di scudi ove fosse possibile.

Inoltre il ministro delle finanze fu interrogato su altri punti finanziarii riguardanti il materiale mobile e i fondi di approvvigionamenti delle Compagnie ferroviarie nelle loro relazioni col Tesoro dello Stato, e sulla facilità, omai consuetudinaria, di profittare anche della sospensione accidentale dei lavori parlamentari per emettere decreti di prelevamenti sui fondi delle spese impreviste. Intorno a ciò il ministro delle finanze, pur riconoscendo che la Commissione generale del bilancio deve vigilare severamente su questo punto, narrò tutte le pratiche fatte per diminuire il più possibile questa maniera di decreti.

A Corte.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Stasera la Regina riceve 150 persone. Gliele presenterà la marchesa di Villamarina. Sono pressochè tutti stranieri.

Per la festa di ballo a Corte che avrà luogo domenica sono stati diramati 2500 inviti.

Concetta Sbarbaro domanda grazia.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Giorni sono il prof. Sbarbaro, ch' è ora in carcere a scontare i sette anni cui è stato condannato, spedì alla moglie a Roma la domanda per ottenere la grazia. La signora Concetta Sbarbaro cercò d' incontrare il Re. Oggi mentre S. M. usciva dal palazzo la Sbarbaro si avvicinò alla carrozza gridando: « *Sono la moglie di Sbarbaro, grazia, grazia* ».

Il Re ricevette la domanda e cercò di calmarla. La domanda di grazia sarà trasmessa al guardasigilli.

Il Congresso delle Associazioni liberali monarchiche.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Bonghi scrive alla *Riforma*: « Una delle ragioni che Codronchi avrebbe addotto alla Costituzionale di Bologna per distoglierla dall'aderire al Congresso di Roma, fu che questo non si era proposto di discutere la questione clericale, più importante di tutte: questa ragione certo non è buona. Nell' invito fatto alle Associazioni non era proposto un programma definitivo e si chiedeva a ciascuna di proporre qualsiasi questione le paresse più opportuna ed urgente da discutere. L' Associazione di Bologna avrebbe potuto proporre la questione ecclesiastica, nè so che altre avrebbero dissentito. »

L' incidente di Firenze.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Ieri si riunì alla Consulta il Consiglio del Contenzioso Diplomatico, per discutere se si deve o non si deve riconoscere il diritto del console francese di intervenire nel regolamento della successione Hussein, che era suddito tunisino. Secondo la convenzione che facemmo col Beì di Tunisi, le successioni dei Tunisini morti in Italia prima si regolavano colle nostre leggi. Ora si tratta di vedere se l' abolizione delle capitolazioni in seguito al protettorato francese, temporaneamente consentita, modifica lo stato delle cose. Alla riunione intervenne anche Auriti neo-consigliere. Si ignora la decisione che fu presa. È probabile che si venga oggi soltanto ad una decisione definitiva. Intanto la questione dell'incidente di Firenze si è di nuovo inasprita in causa della parziale comunicazione fatta dal ministro francese, Flourens, alla stampa parigina, di documenti. Crispi si lagnò di tal cosa.

Iersera c'era ricevimento all'ambasciata francese; Crispi non vi andò. Il fatto potrebb' essere significante. È atteso per domani sera il primo segretario d' ambasciata, Ressmann, mandato da Menabrea per conferire direttamente con Crispi sull' incidente.

Zanardelli dichiara frattanto che a nessun patto punirà maggiormente il pretore. Crispi pure mostrasi assai energico. Però le voci che tale incidente possa far fallire i negoziati del trattato di commercio con la Francia erano iersera assai insistenti.

—

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Contro le nuove esagerazioni di alcuni giornali francesi la *Riforma* scrive: « Ad istanza di Helmelick, le parti interessate furono citate a presentarsi il giorno 20 corr. per la remozione dei suggelli e per la redazione dell' inventario dell' eredità di Hussein. Siccome tutto ciò deve farsi al Consolato francese, il Governo ha provveduto perchè le parti consentano all' aggiornamento degli atti; ma, qualunque siano le conseguenze, il Governo non entra nelle procedure giudiziarie innanzi ai Tribunali, nè il Governo francese potrebbe imputare l' italiano di atti indipendenti dalla sua volontà, e che si proseguono secondo la volontà e l' interesse delle parti litiganti. Ciò è tanto evidente che è assolutamente infondato che Flourens abbia minacciato il ritiro dell' ambasciatore come pretende la *République Française*. »

—

Telegrafano da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Disgrazialamente, non avendo la Francia voluto accettare come soddisfazione l' ammonizione inflitta al pretore, ora è sorta una questione gravissima, riflettente il protettorato di Tunisi, che l' Italia non vuole riconoscere, mantenendo la validità del trattato col Beì, e quindi accusando il console francese di aver sequestrato una sostanza che sfuggiva alla sua giurisdizione.

Oggi l' ambasciatore Menabrea ebbe un lunghissimo colloquio con Flourens, sul quale è mantenuto il secreto; so soltanto che il Menabrea deve essersi lagnato della pubblicazione ufficiosa, fatta dall' Agenzia *Havas*, di alcuni frammenti di documenti. Credo però che questa pubblicazione non deva attribuirsi a Flourens, ma a qualche subordinato *chauviniste*.

Il viaggio a Roma del Ressman si connette al prossimo movimento diplomatico.

Il Contenzioso diplomatico.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

La *Riforma* smentisce che il ministro degli esteri francese, Flourens abbia minacciato il richiamo dell' ambasciatore De Mouy in caso di una nuova violazione del Consolato francese.

Il contenzioso diplomatico nella riunione di cui vi telegrafai ieri, stabilì la competenza dell' autorità giudiziaria italiana nelle successioni dei sudditi tunisini aperte in Italia.

Stupidità dei nostri vicini.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

La *République Française* afferma che Flourens avvertì il Governo italiano che in caso di una nuova violazione del Consolato di Francia, il Governo della Repubblica richiamerebbe subito l' ambasciatore francese a Roma e prenderebbe quelle misure che gli suggerirebbero l'onore e gl' interessi della Francia.

Aggiunge che il sig. Crispi tende un tranello alla Francia, ma che questa saprà evitarlo prendendosi tuttavia delle rappresaglie; espellendo il milione duecentomila italiani che dimorano in Francia e mettendo dazii esorbitanti sulle merci italiane.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 18. — I Duchi di Meiningen sono partiti per Cannes. Il Principe Enrico visitò l'*Agostino Barbarigo* e promise al comandante di farvi una gita in mare assieme al padre.

Parigi 18. — Oggi nuovamente si adunò il gruppo parlamentare vinicolo per occuparsi del trattato di commercio italo-francese, relativamente al dazio da imporsi ai vini italiani. Il presidente riferì che la Commissione nominata nella precedente seduta del 13 corr., si recò stamane presso Dautresme, conferendo circa il trattato di commercio franco-italiano dal punto di vista enologico e sul voto del Congresso, cioè che il diritto doganale da applicarsi ai vini italiani si porti a sei franchi. Soggiunse che Dautresme rispose che il Governo francese essendo obbligato ad accordare all' Italia la clausola della nazione più favorita, il diritto da inscriversi nel trattato franco italiano deve essere eguale a quello inscritto nel trattato franco-spagnuolo, cioè di due franchi.

Parigi 18. — Il gruppo vinicolo, dopo comunicazione del suo presidente, discusse la proposta di respingere il trattato di commercio franco italiano, e decise che la Commissione si rechi da Viette a fargli conoscere i suoi desiderii.

Parigi 18. — La Commissione d' inchiesta parlamentare nell' affare Wilson ha deciso che dal 18 febbraio non si occuperà più di alcuna nuova denunzia.

Tolone 18. — Il *Galileo*, brick italiano, capitano Tonietti, proveniente da Rio Janeiro, carico di minerali per Marsiglia, incagliò delle isole Hyeres. L' equipaggio fu salvato.

Madrid 18. — La questione della mediazione spagnuola sulla vertenza italo-colombiana definitivamente si risolverà in Consiglio dei ministri domani.

Cork 18. — Il deputato Lane fu condannato ad un mese di carcere senza lavori forzati per discorsi eccitanti il popolo a resistere alla legge.

Parigi 18. — Il giudice istruttore, Athalin, e il procuratore della Repubblica, Bermarol, perquisirono la casa di Wilson nell' Avenue Jena. La perquisizione durò tutto il pomeriggio d' oggi.

Parigi 18. — Il *Temps* dice che i ministri degli esteri, delle finanze e del commercio, prima di dare risposta definitiva al trattato di commercio, decisero di consultare la Commissione delle dogane della Camera.

Londra 19. — Il deputato Grahm e il socialista Burne, condannati a sei settimane di prigione senza lavori forzati, per riunione illegale a Trafalgar-Square, furono assolti quanto all' accusa di eccitazione a disordini.

Londra 19. — La Banca ridusse lo sconto al 3 per 0|0.

Nuova Yorck 19. — Un dispaccio da Lima constata che il colera decresce a Santiago e Valparaiso.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 18. — Non si ha nessuna notizia constatante il ritorno di Ras Alula da Adua.

Attendesi Debeb, assente da otto giorni, perchè rechi informazioni.

San Marzano, accompagnato da Viganò, fece stamane una ricognizione topografica fino a Saati. Ieri vi si recò pure Genè con un battaglione di cacciatori. Nessuna traccia degli Abissini.

I documenti spagnuoli.

Madrid 19. — È pubblicato il *Libro Rosso*, che contiene i documenti sulla conferenza internazionale pel Canale di Suez, sulle località del Mar Rosso per deposito di carbone, sulla questione del Marocco. I documenti relativi a Suez possono riassumersi così: diritto della Spagna d' essere invitata alla conferenza; necessità di neutralizzare il Canale; accettazione da parte di lord Salisbury della proposta della Spagna circa la convenzione anglo-turca.

I documenti sul Mar Rosso sono tre: 1° domanda fatta all' Italia; 2° risposta di Crispi, che dice che l' Italia concederà alla Spagna il territorio fra Rasgaribal e Rasmacama, lontano due miglia dal villaggio di Assab; concessione per 15 anni, se non si produce denunzia contraria un anno prima; la concessione non lederà la sovranità dell' Italia sul territorio ceduto; in caso di guerra, la Stazione resterà sottoposta alle garanzie ammesse dal diritto internazionale; l' Italia avrà diritto d' impedire ad ogni altra nazione d' usare della rada a suo pregiudizio; 5° accettazione da parte della Spagna di queste condizioni.

Gli affari del Marocco sono trattati in 118 documenti, nulla importanti.

La « Gazzetta di Mosca » crede la pace assicurata.

Mosca 18. — La *Gazzetta di Mosca* considera la pace assicurata. Augurasi che la sincerità e il desiderio di pace delle altre Potenze sia eguale alla sincerità della Russia, e che soprattutto gli atti dei vicini della Russia corrispondano al loro linguaggio.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 15 p.

L' *Esercito* scrive che nessuna notizia giunse al Ministero della malattia di San Marzano, e che sono infondate le voci corse.

Ieri, nelle vicinanze del Piano delle scimmie, l' artiglieria eseguì esperimenti di torpedini terrestri, che diconsi riuscitissimi.

Telegrafano da Massaua al *Corriere di Napoli*, che al campo del Negus trovansi varii Francesi, fra i quali vi si comprendono due ex ufficiali che comandano due riparti di cavalleria.

Il *Fanfulla* riconferma che nn solo il prefetto Gadda aprì un' inchiesta sull' affare del console di Firenze, ma ne riaprì una seconda anche il procuratore generale Bartoli.

Oggi si riunì il Comitato dell' Associazione per l' arbitrato della pace.

Dopo discussione, cui partecipò Bonghi, si votò un ordine del giorno ove è escluso ogni apprezzamento, ritenuto che la questione del Consolato di Firenze è mancante di carattere politico; deplora che alcuni giornali, specialmente stranieri, abbiano ecceduto; augura che la controversia si risolva conforme alle ragioni di dignità dei due Stati.

La sotto Giunta del bilancio dei lavori pubblici approvò le Relazioni di Romanin sul bilancio di assestamento e sulle maggiori spese.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, ore 3, 35 p.

(Camera dei deputati). — Pochi deputati. Biancheri avvertì che si stamperanno i nomi dei deputati assenti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Oggi il senatore Basile, appartenente alla Commissione d' istruzione dell' Alta Corte di giustizia, contro il senatore Dalgiudice, partì per Napoli per interrogare l' accusato.

La relazione di Romanin per il bilancio dei lavori pubblici propone di stralciare l' articolo sesto, che stabiliva non tenersi conto della legge del luglio 1887, la quale reintegrava trenta milioni a favore di quelle linee ferroviarie, da cui eransi stornati a favore di altre, e destinarli invece ad estinguere i debiti ferroviarii. La relazione riconosce che i trenta milioni occorrono, e che il ministro li provveda altrimenti.

Oggi si sono costituiti gli Ufficii. Pel progetto sull' emigrazione, furono nominati commissarii Di Broglio, Brunialti e Seismit Doda.

Bullettino bibliografico

***Il nervosismo americano**, le sue cause e le sue conseguenze*, di Giorgio M. Beard, traduzione di Sofia Fortini Santarelli. — Città di Castello, S. Lapi tipografo editore, 1888. — Presso lire 3.

Fatti diversi

Conferenza a Vicenza. — La sera di venerdì 20 corrente, alle ore 8 pom., nella solita sala accademica dell' Accademia Olimpica di agricoltura, scienze, lettere ed arti in Vicenza, il socio dott. Carlo Donati leggerà in adunanza pubblica: *Il Bassano*.

La morte di Giuseppe Branca. — Leggesi nell' *Italia* di Milano:

È morto a Genova il cav. Giuseppe Branca, della nostra città, proprietario della ditta: Fernet Fratelli Branca.

È morto all' *Hôtel Gènes*, dove colla sua signora — Giulia Villa — era reduce da Roma.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ieri, alle 1 pom., si spegneva in Padova una preziosa esistenza. **Ottavio Colle fu Isidoro** veniva in tre giorni rapito all' amore della moglie e dei figli, lasciando desolata la madre, i fratelli e congiunti. Fu marito affettuosissimo, padre amoroso, figlio modello, ai fratelli diletto, agli amici carissimo, specchio di probità e di virtù.

L' immatura sua dipartita addolora quanti lo conobbero, e la sua memoria vivrà eterna nel cuore dei parenti ed amici.

Sia pace all' anima sua, e lassù in Cielo abbia premio alle sue virtù, e impetri conforto e rassegnazione ai suoi cari, e specialmente alla sua diletta ed amantissima madre immersa nella costernazione e nel pianto.

152 G. P.

Lorenzo, Giovanni, Lucia e Attilio Vianello, Elena Vianello Zennaro, Teresa Vianello Margarita, Gustavo Zennaro, Michele Margarita, Carlotta Scarpa Dal Tedesco, Pierina Scarpa vedova Ghezzo, Virginia Leis vedova Scarpa, addoloratissimi, partecipano la perdita della loro rispettiva madre, suocera, sorella, nipote e cognata, **Giuditta Scarpa vedova Vianello,** avvenuta il giorno 18 gennaio 1888, alle ore 7 e mezzo pom.

154

155

La famiglia **Meneghini**, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone che presero parte alle onoranze funebri del suo amato **Nicolò**, e chiede venia delle involontarie dimenticanze nell' invio del luttuoso annuncio.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.70	95,85
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 53	94,68
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	238,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	215,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 45	125 35	125 70
Francia	3 —	101 70	102 —	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 50	101 85	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19

Rendita italiana	95 82 —	Ferrovie Merid.	796 50
Oro	— — —	Mobiliare	1022 —
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 90 —		

VIENNA 19

Rendita in carta	78 50 —	Az. Stab. Credito	269 10 —
» in argento	80 50 —	Londra	126 80 —
» in oro	110 10 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 25 —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	133 70
Austriache	-- —	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 40 —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0|0 perp.	80 97 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1|2	107 55 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	93 50 —	» spagnuolo	66 5/16
Cambio Londra	25 26 —	Banco sconto	451 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	289 75	Credito mebiliare	1376 — —
Cambio Italia premio	1 7/8	Azioni Suez	2060 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 18

Cons. inglese	102 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 18	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	771. 76	770. 96	777. 82
Term. centigr. al Nord	—1. 2	—4. 0	0. 0
» » al Sud	— 0. 6	—3. 0	9. 0
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	NNO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	2
Stato dell' atmosfera	ser.	0 ser.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 18 gen.: 3. 0 — Minima del 19: —4. 1

NOTE: Il pom. d'ieri d' oggi ed il mattino d' oggi sereno, barometro sopra normale.

— *Roma* 19, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione elevatissima intorno ai Paesi Bassi (778), bassa nel Nord. Lapponia 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Sud; alcune pioggie nel basso versante adriatico, in Sardegna e nell' estremo Sud; temperatura ancora diminuita nell' Italia superiore; brinate e gelate.

Stamane cielo misto nel Sud, generalmente sereno altrove; Greco forte nel Sud della Sicilia; venti settentrionali generalmente deboli altrove; barometro relativamente depresso, da 767 nell' estremo Sud a 771 a Portotorres, Napoli e Brindisi, 774 nell' Italia superiore; mare molto agitato a Siracusa e a Cozzospadaro.

Probabilità: Venti settentrionali forti nel Sud, deboli altrove; temperatura sempre bassa; gelo e brina; mare agitato alle coste meridionali, molto agitato al Sud di Malta.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta*. — Ore 8 1\|2.

TEATRO ROSSINI. — *Giorgio Byron a Venezia*. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — *Kàkatoa*. — Alle ore 8 1\|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da San Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 20 gennaio — N. 19

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 GENNAIO

Il disegno di legge sulle Banche.

Nessuno l'ha accolto senza riserve, e molti l'hanno con insolita vivacità combattuto. Non accontenta compiutamente nessuna scuola, e si studia di accontentarle tutte un po'. In realtà è una timida riforma dello stato attuale della circolazione che da tutti era ed è risguardato come transitorio; e questo sarebbe il guaio minore; giacchè in materia di credito più rade volte che in ogni altra riescono vantaggiosi i mutamenti troppo radicali. Ma tende a mutare per uno spazio di tempo non breve quello stato da provvisorio in definitivo: e questo è il guaio vero; perchè male si adattano alle condizioni di vita normale di un paese gli ordini voluti da condizioni anormali e passeggiere. La facoltà che lo Stato, rinnovando agl'Istituti di emissione ora esistenti la concessione per trent'anni, si riserba di riprendere in esame alla fine di ogni periodo di dieci anni il limite posto alla circolazione, scema di qualche poco questo inconveniente, ma non lo toglie.

Cotal limite dovrebbe rimanere, pel primo decennio almeno, quello stesso che è fissato dalla legge ora in vigore; le attuali Banche di emissione potrebbero continuare a mettere ciascuna in circolazione tanta somma di biglietti quanto è il triplo del loro capitale versato, purchè accumulino in cassa una riserva metallica non minore del terzo di codesti biglietti e degli altri titoli o impegni da estinguersi a semplice richiesta del creditore. Cosicchè la circolazione fiduciaria non potrebbe normalmente superare la somma di lire 755,250,000. Nondimeno, in caso di bisogni urgenti e straordinarii del commercio, il Governo potrebbe concedere che la circolazione oltrepassasse questo limite per uno spazio di tempo non maggiore di un quadrimestre e una somma non maggiore della metà del capitale degli Istituti; e questi avrebbero facoltà di eccedere nell'emissione quando l'eccedenza fosse coperta, da una pari eccedenza di riserva metallica. Ma il primo temperamento ha scarsa efficacia, e il secondo non ne ha nessuna, essendo palese che una Banca non ha interesse a mantenere in circolazione una somma di biglietti, che, o poco o molto le costa, quando è astretta a custodire per ciò in cassa infruttuosamente una pari somma di monete reali.

Contro tale limitazione ferma della circolazione si levano i lagni maggiori. Osservasi non essere misura assennata, in tanta distretta di strumenti di cambio, il volere immutato per un avvenire non breve un limite che s'è dovuto e si deve tuttora forzatamente varcare. Ma si risponde che una larga circolazione cartacea è ostacolo al ritorno della buona moneta, che la deficienza del medio circolante non è tale quale a taluno piace affermare, e che è proprio soltanto del sistema dell'unica Banca il regolare la circolazione dei biglietti fiduciarii sulla base del triplo della riserva metallica. Noi riconosciamo la forza della prima osservazione, ammettiamo pure che siano esagerati i lagni contro la costrizione in cui si tiene e si vorrebbe tenere l'emissione dei biglietti; ma non sappiamo persuaderci che, supposta una condizione di vita economica dello Stato e del paese sana e rigogliosa, non si possa, anche col sistema della pluralità delle Banche, concedere, adottando opportuni temperamenti, elasticità sufficiente alla circolazione fiduciaria.

La disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 17, dove è detto che il Governo potrà accettare i biglietti delle Banche nelle sue casse, non ci pare molto prudente. Il *potrà*, in tali casi prendesi facilmente nel significato di *dovrà*; onde se cotale disposizione divenisse legge, noi avremmo permanentemente un corso legale larvato con presso che tutti gl'inconvenienti del vero corso legale. In ogni caso, quando la si volesse mantenere, converrebbe fare un'aggiunta, mercè della quale venisse limitata la quantità massima di biglietti di ciascuna Banca e di tutte insieme, che il tesoro dello Stato potrà ricevere e serbare.

Talune prescrizioni del disegno di legge che esaminiamo favoriscono le Banche minori a scapito delle maggiori. Esso vieta alle Banche che hanno più sedi l'emissione di vaglia cambiarii pagabili da tutte le sedi, i quali siano di montare inferiore alle lire mille, e così limita un mezzo di circolazione che ha fatto e fa tanto buona prova. Esso vieta ancora ai Banchi che hanno un capitale maggiore di trenta milioni l'emissione di biglietti di lire venticinque, che sono quelli di taglio più piccolo e che più facilmente e più diffusamente circolano. L'emissione di codesti biglietti è permessa alle Banche minori nei limiti del quinto della circolazione loro consentita.

Con tutto ciò i lagni più alti vengono, pare, da queste Banche. Forse speravano che agli Istituti più potenti fosse permessa la sola emissione di biglietti dei tagli più elevati, e che anche la riscontrata venisse regolata in vista dei loro speciali bisogni. Cotali aspirazioni, se sussistono, non sono modeste. Una volta i privilegii li avevano i forti: ora li esigono i deboli.

Noi non vorremmo privilegii per nessun Istituto; vorremmo che la legge lasciasse a ciascuno, alla Banca nazionale e al Banco di Napoli del pari che agli altri, facoltà di proseguire nella sua via come gli consentono le sue forze. Il legislatore non deve togliere energia agli uni per darne fattiziamente agli altri; e come non deve favorire i potenti, non deve neanche tentare di rendere prosperi, a scapito di altri, Istituti che non abbiano in sè stessi elementi di vita vigorosa. Farebbe opera vana e ingiusta.

In Italia alla Banca unica nessuno può seriamente pensare, almeno per ora. Nessuno s'attenterebbe di togliere il diritto di emissione ai Banchi di Napoli e di Sicilia, e quei Banchi, il cui patrimonio è del pubblico, non possono fondersi con Banche il cui capitale è di private Società. Avremo adunque sempre, per necessità di cose, pluralità di Istituti di emissione. Se non che per conseguire i vantaggi, quali si vogliono, che la contemporanea esistenza di più Istituti così fatti può dare, non è indispensabile, ne pare, che questi sieno sei pinttosto che cinque o quattro, e che ciascuno abbia da avere sempre lo stesso capitale. Si conceda libertà vera a ciascuna Banca che si lascia sussistere, libertà di lottare, salvo l'interesse pubblico, come giudica più espediente al proprio tornaconto, libertà di agguerrirsi accrescendo il proprio capitale, libertà di fondersi, quando si verifichino date condizioni, con altri Istituti. Così, o il sistema della pluralità delle Banche è conforme all'interesse di ciascuno e di tutti e alle leggi naturali del credito, e si rafforzerà in un regime di libera lotta, o non è che un'aspirazione di teorici, e noi ci avvieremo naturalmente al sistema di un'unica e potente Banca di emissione capace di dare allo Stato nei tempi prosperi e in quelli calamitosi valido aiuto.

Si è asserito che, date le poco liete condizioni delle finanze e dei cambii, la legge proposta è quanto di meglio poteva ora aspettarsi. E può essere. Ma noi ritorniamo al concetto espresso più su: i tempi di transizione, quelli in cui le condizioni del paese non possono giudicarsi normali, non sono adatti al concepimento di leggi che han da avere efficacia lontana. E poi il riordinamento della circolazione fiduciaria è indissolubilmente connesso col migliore assetto delle finanze pubbliche. Forse qualche anno fa si sarebbe potuto, con profitto di tutti, risolvere l'ardua questione delle Banche, ed è stata non ultima tra le colpe del Magliani il non averlo tentato: dubitiamo che lo si possa ora. Ad ogni modo ci sembra che, nelle condizioni attuali del paese, la prudenza esiga che si comprometta il futuro nella misura minore possibile. Meglio è provvedere, come s'è fatto fin qui, con disposizioni transitorie, ai bisogni del presente e del prossimo avvenire, e rimandare l'ordinamento definitivo della circolazione al momento in cui, Dio volendo, le pubbliche finanze avranno ripresa la via ascendente, e il capitale straniero ci avrà ridonato fiducia piena.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'ordine della Corona d'Italia, di suo moto proprio, con Decreto del 29 dicembre 1887:

A cavaliere:

Ballarini ing. Gerolamo, di Lendinara;
Soranzo nob. Giuseppe, scultore, di Venezia.

Il «Temps» e la tariffa doganale italiana.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 19:

L'articolo del *Temps*, che ci giunge oggi con le meraviglie che il Governo italiano, prorogando il trattato colla Francia, abbia applicata la tariffa generale per le *voci* che non sono vincolate colla Francia, colla Svizzera e, nel nuovo trattato di commercio, coll'Austria Ungheria, non riusciamo a intenderlo. Che cosa avrebbe dovuto fare il Governo italiano? Piglisi un esempio, che ne illustra l'equità della condotta. La categoria della carta, tranne quella dipinta e artisticamente colorata, è libera, non è vincolata nel trattato di commercio colla Francia. Per contro, è vincolata nel nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, ma con dazii maggiori di quelli precedenti. Il *Temps* pretenderebbe che si applicassero alla Francia, e quindi anche all'Austria-Ungheria, gli antichi dazii sulla carta? Porre così la questione è risolverla.

Ma c'è di più: il Governo italiano, perchè non stavano più in correlazione coi dazii sui tessuti vincolati, ha sospesa l'applicazione dei nuovi dazii sui filati di cotone e di altri prodotti, dove ci sarebbe stata la sperequazione tra i dazii nuovi liberi e i dazii vecchi impegnati, e ne ha chiesto la sanatoria alla Camera. Poste così in chiaro le cose, sfuma l'accusa del *Temps*. Però, i danni che ora lamenta il *Temps* pel traffico francese in Italia, derivanti dalla sola applicazione di una piccola parte della tariffa generale, non provano la convenienza e l'urgenza d'intendersi, anche nell'ordine economico, dei due Governi e delle due nazioni, seppellendo i presenti e i passati equivoci in un equo accordo?

Liberali-unionisti in Inghilterra.

La *Perseveranza* scrive:

A Paddington v'ebbe l'altro giorno una grande dimostrazione di liberali-unionisti, e fu votata una risoluzione affermante la necessità che sia mantenuta l'unione tra l'Irlanda e l'Inghilterra, e un'altra che riconosce i servizii resi alla cause dell'integrità del Regno da lord Hartington. Lord Northbrok disse che i liberali unionisti sono disposti a secondare il Gladstone in onesti tentativi di render giustizia all'Irlanda, ma non potranno mai accettare il suo schema d'*home-rule*. Il Finlay, membro della Camera dei Comuni, e sir John Lubbock dimostrarono che codesto schema non ha subito alcuna modificazione essenziale nella mente di Gladstone, il quale si studia di ricondurre a sè i liberali-unionisti mediante l'equivoco. Ogni nuova manifestazione dei sentimenti dei liberali dissidenti prova con maggiore evidenza l'impossibilità della loro riconciliazione con Gladstone e della reintegrazione del vecchio partito liberale. Gli unionisti si considerano ormai come il terzo partito nella Camera dei Comuni, poichè per essi i parnellisti si confondono e identificano ormai coi gladstoniani.

Il commercio dell'Italia colla Bulgaria.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Una corrispondenza da Varna alla Camera di commercio italiana di Costantinopoli reca:

Il commercio d'importazione in questo paese non ha assunto importanza diversa dopo l'avvenuto cambiamento politico, per cui gli articoli esteri che si consumano attualmente sono presso a poco i medesimi che si usavano dieci anni sono e che non s'importavano dall'Europa, ma provenivano dai depositi di Costantinopoli.

La merce italiana figura pur troppo in minima parte nell'importazione del porto di Varna e della Bulgaria in generale; ciò bisogna attribuire in maggior parte alla poca conoscenza dei prodotti nazionali in Bulgaria ed alle offerte che a migliori condizioni sono fatte dall'Austria, dall'Inghilterra, dalla Russia, dal Belgio, dalla Turchia e dalla Francia. Vi concorre anche la mancanza di comunicazioni dirette dall'Italia colla Bulgaria: ciò che reca la conseguenza di forti spese di trasbordi a Costantinopoli che, se vanno a vantaggio delle Compagnie di navigazione sono di danno ai negozianti, i quali trovano miglior conto d'indirizzarsi a tutti quei paesi coi quali vi sono comunicazioni dirette, e che per conseguenza non hanno noli o pagano la metà di quelli che si praticherebbero venendo gli oggetti dall'Italia.

È dall'Inghiltera che s'importano le cotonerie, gli oggetti di rame, la ferramenta, il riso, ecc.; dal Belgio i vetrami, le candele steariche parte di ferramenta; dall'Austria gli zuccheri, caffè, spiriti, rhum, chincaglierie, vetrami, manifatture ed abiti fatti; dalla Russia il petrolio e gli spiriti; dalla Svizzera diversi generi di manifattura; dalla Turchia i saponi, gli olii, le olive e i diversi frutti secchi, dalla Francia buona parte di cuoi, i liquori, vini scelti ed articoli di moda, e dalla Grecia buona parte di agrumi e di cuoio.

Gli articoli che più figurano nell'importazione dall'Italia sono il sale, il cuoio, il riso, gli agrumi, le conterie, i coralli ed i cappelli di paglia.

Il pagamento si usa fare in contanti al ricevimento; a tre mesi data contro polizze di carico e talvolta anche a sei mesi, a seconda del genere delle merci e della solvibilità dei compratori.

Malgrado che il sistema dei campionarii non sia privo d'interesse, sembra che, per stringere più strette relazioni commerciali fra l'Italia e questi paesi e con molta probabilità di riuscita, il miglior mezzo sia quello cha i produttori italiani visitino essi stessi il paese per studiarne i bisogni, gli usi, i gusti, ecc.

Un gran numero non solo di commessi-viaggiatori, ma di fabbricanti e negozianti tedeschi, austriaci, svizzeri, viaggiano in Bulgaria, e quasi tutti ottengono importanti commissioni. È così che ultimamente, trovandosi qui di passaggio un conciatore di pelli di Genova, in poche ore potè intendersela con diversi negozianti ed entrare così in una duratura corrispondenza.

Questo dunque è il punto principale sul quale le Camere di commercio dovrebbero insistere presso tutti gli esportatori italiani che realmente hanno desiderio di aprire uno smercio dei loro articoli in questi paesi, ed è positivo che l'appoggio e la buona accoglienza che loro sarà fatta dai connazionali qui dimoranti agevolerebbero assai il loro intento.

Esplodenti, forti e cupole.

Ad Anversa si fecero delle esperienze comparative sulla melinite e le altre materie esplodenti preconizzate, in diversi posti, come ad essa superiori.

Queste esperienze, fatte con non meno di 17 di tali materie, dimostrarono che la potenza distruggitrice delle une e delle altre è uguale. Taluna combinazione può essere meno costosa, più facile a praticare, meno pericolosa a maneggiare: par questo essere il caso della melinite; ma la potenza degli effetti è limitata, e sembra che il massimo di forza sia stato raggiunto, sebbene si moltiplichino le nuove combinazioni senza sorpassarla. Il numero di queste stesse combinazioni è pure limitato per ciò stesso che lo è quello dei corpi semplici della chimica e quello dei sali che possono entrare nella composizione delle materie esplodenti.

La conclusione delle esperienze è che la tesi dell'inutilità dei forti, attesa l'impotenza a renderli sufficientemente resistenti contro i formidabili congegni di cui si può disporre oggi l'assalitore, non può essere seriamente sostenuta. È evidente che non si devono più fare i forti come una volta; ma non è meno manifesto che se ne possono costruire tali da costituire una solida difesa. Potendo la forza distruttrice essere misurata dai suoi effetti, il problema da risolvere nelle costruzioni degli ostacoli da apporre, è ricondotta a una quistione semplice: dare alle vôlte delle fortificazioni, che costituiscono l'elemento resistente, uno spessore e una combinazione tali che esse non possano essere intaccate. Ogni forza distruttrice organizzata dalla mano dell'uomo comporta l'organizzazione dalla stessa mano d'una forza di resistenza eguale e anche superiore. È su questo principio che è regolata la costituzione delle vôlte dei nuovi forti da costrurre sulla Mosa. I terreni necessari per l'erezione dei forti furono delimitati, e ora si procede alle espropriazioni, così che dal mese di marzo si potrà cominciare i lavori. Sono circa 8 a 9 ettari di terreno che si dovranno espropriare per la costruzione dei diversi forti.

Per la costruzione non si impiegherà che il bitume di cemento; l'impiego del mattone, della pietra da taglio e del rottame è radicalmente escluso. Le vôlte e i muri avranno sino a 3 metri di spessore. Il tipo, pei fortini, come pei forti, è di forma triangolare. Al centro un massiccio di bitume nel quale saranno collocati i magazzini della polvere, le comunicazioni verso la gola, ove si troveranno gli alloggi della guarnigione. Si valuta a un milione o a un milione e mezzo il costo medio di ogni fortino; ogni forte costerà invece da due milioni a due mezzo.

Gli studii per determinare la costituzione geologica delle aree, furono fatti con cura minuziosa, che scarta ogni probabilità di delusione nell'esecuzione dei preventivi, qualunque difficoltà implichi la natura rocciosa dei terreni di Liegi e Namur. Nel costo indicato non entra il prezzo della cupola. La scelta del tipo di questa è un affare importante. Le cupole, secondo l'espressione del generale Brialmont, sono l'animo della difesa. Una cupola per rispondere al suo scopo, deve resistere ai mezzi d'attacco i più perfezionati impiegati nelle condizioni le più svantaggiose alla difesa. Le esperienze fatte in Germania, al poligono di Kummersdorf, permisero di calcolare esattamente lo spessore da dare al metallo perchè questo resista a un proiettile. È riconosciuto che lo spessore attraversato è uguale al calibro del proiettile.

Se le vôlte a bitume di un forte fossero intaccate, le cupole resterebbero invulnerabili e l'oggetto essenziale della fortificazione, che è la protezione dei pezzi d'artiglieria che difendono la posizione, è così soddisfatta, perchè d'ora innanzi, tutti i pezzi di cannone devono essere senza cupola. L'indispensabilità di queste è superiore ad ogni critica; la loro efficacia e abilità furono stabilite dalle esperienze fatte ora a Bucarest in modo perentorio. Parecchi allievi della scuola militare di Bucarest restarono col generale Brialmont in una cupola mentre questa riceveva i primi proiettili. Lo scotimento note-

---

82

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Gli occhi di Sydney si riempirono di lagrime.

— È duro il vedere schiudersi una prospettiva come questa, e dovervi subito rinunziare!

— Rinunziare? e perchè?

— Perchè io non sono adatta per questo. Voi siete buono come un padre per quelle vostre disgraziate. Se deste loro un'amica, una sorella, questa dovrebb'essere di buon esempio. Posso io esserlo? Vorrebbero esse ascoltare una ragazza che non è migliore di loro?

— Lo farebbero con tutto il piacere. La vostra tenerezza troverebbe la via per arrivare ai loro cuori, perchè è animata da qualche cosa, che tutte, senza distinzione, possono provare, da qualche cosa più intima e più cara che non sia il sentimento del dovere. Se non lo fate per loro, Sydney, volete farlo per amor mio?

Essa lo guardò, non arrivando a comprenderlo... e forse anche impaurita d'intenderlo troppo. Allora egli le parlò più chiaramente.

— Ve l'ho tenuto nascosto finora, continuò. Perchè avrei dovuto far gravitare il peso delle mie sofferenze sopra un'amica così giovane come voi, e già tanto crudelmente provata? Lasciate soltanto vi dica ch'io sono in un momento di grande angoscia. Se voi rimanete con me, bambina mia, sarà più facile che la sopporti.

Così dicendo le stese la mano. Anche per una donna felice sarebbe stato arduo trovare nel proprio cuore tanta forza da resistergli. Con una tenerezza tacita e rispettosa, Sydney baciò quella mano ch'egli le aveva offerto. Era questa la sola maniera, con cui ella potesse osare di rispondergli.

Per incoraggiarla vieppiù a vedere nuove speranze e nuovi interessi nel futuro, il buon capitano parlò della parte ch'ella avrebbe potuto prendere nell'andamento dell'asilo, se avesse voluto fargli da segretario. Con questo scopo le mostrò alcuni rapporti scritti, relativi alla istituzione, mandati a lui durante la sua residenza a Sydenham. La fanciulla li lesse con un interessamento ed un'attenzione, che giustificarono ampiamente la confidenza posta dal capitano nella capacità di lei.

— Questi rapporti, le spiegò Bennydeck, si conservano per consultarli al bisogno; ma, per risparmiar tempo, se ne trascrive il sunto nel diario dei nostri affari. Venite, Sydney, tentate un primo esperimento della vostra nuova carica. Ecco lì, sulla tavola, penna, carta e calamaio; provatevi a fare il sunto di uno di questi rapporti, senza lasciar nulla di quanto è importante a sapersi. Ad esempio: chi scrive dice tutte le ragioni per le quali ha fatto la propria esposizione... Ciò è benissimo espresso, senza dubbio; ma a noi queste ragioni non importan nulla: di più, egli manifesta la propria opinione sul miglior provvedimento da adottarsi... Questo gli fa molto onore; ma io ho bisogno di fatti e non di opinioni. Prendete la penna, segretario mio, ed esponete i fatti, lasciando da parte le riflessioni.

Sydney, tutta orgogliosa e contenta, lo obbedì. Aveva giusto finito il suo piccolo sunto e glielo leggeva dietro sua richiesta, mentr'egli confrontava il rapporto, quando furono interrotti da una visita.

Randal Linley entrò ed osservando con sorpresa le carte sparse sulla tavola, chiese:

— È possibile ch'io venga ad interrompere serie occupazioni?

Bennydeck, assumendo un'aria d'importanza, ch'era per sè stessa un complimento a Sydney, rispose:

— Voi mi trovate occupato negli affari col mio nuovo segretario.

Randal comprese subito ciò ch'era accaduto. Prese a braccetto il suo amico e lo condusse all'altra estremità della stanza.

— Venite qua, mio buon Bennydeck, disse, spingete la vostra cortesia fino ad accordarmi un breve colloquio in segreto.

Sydney si alzò per ritirarsi. Dopo di averle detto parole incoraggianti di elogio, il capitano le propose di andare a prepararsi per accompagnarlo in una visita all'asilo. Poi le aprì la porta con aria così rispettosa, come se la povera fanciulla fosse stata una delle donne più nobili della terra.

— Ho veduto il mio amico Sarrazin, cominciò Randal, e l'ho persuaso a confidarmi l'indirizzo dell'attuale dimora di Caterina. Potrei mandarci subito Erberto, se voleste aiutarmi un poco.

— E come potrei aiutarvi?

— Mi permettereste di dire a mio fratello che il vostro impegno è troncato?

Bennydeck rifuggì dalla penosa allusione, e lo dimostrò.

— È necessario? chiese.

— Necessarissimo. Erberto ha lasciato Sydenham fermamente persuaso che voi doveste sposare la signora Ormond, e, per esser giusti, lasciatemi aggiungere ch'egli vi si mostrò rassegnato.

— Rassegnato dopo quanto mi disse allorchè c'incontrammo?

— Sì. Egli non aveva per anco parlato con Caterina... non gli era stato chiesto di leggere la confessione che ella indirizzava a voi. Quello scritto suscitò in lui tali ricordi da farlo commuovere; la sua coscienza gli disse che voi eravate degno di lei. Mi dispiace, Bennydeck, di affliggervi col rammentarvi tutto questo; ma se mio fratello rimane sotto l'impressione che il matrimonio debba realmente aver luogo, rifiuterà di aver il più piccolo rapporto con la signora che fu una volta sua moglie. Ecco come stanno le cose. Che rispondete dunque alla mia domanda: Sì, o no?

Il capitano francamente e generosamente rispose:

— Sì.

(Continua.)

(*)

vole risultante dall' urto dei proiettili su certe cupole, che sembrò a degli avversarii del sistema permettesse di concludere all' inabilità, non può spiegarsi che colla difettosità dei tipi coi quali s' ebbe a fare. Ciò che prova che queste critiche furono riconosciute fondate si è che, in questo stesso momento, nuove commissioni di cupole sono fatte dal Governo tedesco, dall' Italia e dall' Olanda.

ITALIA

La legge comunale e provinciale.

È stata ieri distribuita e la pubblicheremo. Pare che il sunto da noi pubblicato alcuni giorni fa, tolto dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, sia esatto. Però, non tutti i giornali, che ne biasimarono la disposizione, vanno d' accordo. Ne pubblicheremo il progetto appena ci perverrà.

Il policlinico.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Oggi si è posta la prima pietra del Policlinico. La solennità è riuscita imponente. Erano presenti le LL. MM., accompagnate dal Principe di Napoli, dai marchesi Villamarina, dal generale Pasi, dalla duchessa di Sartirana, dal conte di Brozzolo, dai generale Taffini e dal colonnello Osio.

Ricevettero i Sovrani gli on. Crispi, Coppino, Mariotti, Baccelli, il prof. Durante e gli assessori Bastianelli e Guiccioli.

L' on. Baccelli presentò l' ingegnere che costruirà l' edificio del Policlinico, il quale offerse alla Regina un mazzo di fiori.

L' on. Baccelli pronunziò un discorso d' occasione.

I Sovrani ed i presenti firmarono poi una pergamena che fu rinchiusa in un tubo di metallo insieme ad una moneta d' oro da L. 20 ed altre d' argento da L. 5, 2, 1 con l' effigie di Re Umberto.

Questo tubo venne messo sotto la prima pietra, la quale fu calata nella fossa dai pompieri che vi gettarono sapra calce e terra.

S. M. il Re poi la murò con una cazzuola d' argento, quella stessa che servì per la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele.

Incidente Municchi.

Il comm. Municchi, prefetto di Genova, manda la seguente lettera al *Corriere della Sera*:

« Signor direttore,

« Genova, 17 gennaio 1888.

« Leggo nel numero odierno del *Corriere della Sera* il rendiconto della causa contro l' onorevole Cavallotti a querela dell' avvocato Nasi, ed i commenti che lo seguono circa un colloquio ch' io avrei avuto coll' on. Cavallotti, e del quale egli, nel suo interrogatorio, avrebbe parlato.

« Mi preme esporre il fatto nella sua esattezza. Ebbi il colloquio cogli onorevoli Cavallotti e Pavesi, ma per cosa che m' interessava direttamente, e non riguardava il Cavallotti querelato, od il Nasi querelante.

« Vero è che, esaurito lo scopo del colloquio, parlandosi del Giubilei e del Nasi, e della condotta del primo, dissi ch' esso Giubilei era venuto una volta a parlarmi, dicendosi incaricato dall' avvocato Nasi; che ciò m' aveva prodotto non buon' impressione, e che non avevo dissimulato questa all' avvocato Nasi, il quale però m' aveva dichiarato di non aver dato alcun' incarico al Giubilei di venirmi a parlare per suo conto.

« Questa è tutta la verità, e son certo che così l' avrà esposta l' on. Cavallotti nel suo interrogatorio.

« Mentre prego la S. V. di pubblicare questa mia, me le dichiaro

« Devotissimo

« CARLO MUNICCHI. »

Una arguta risposta.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

I cittadini di non sappiamo quale Comune con una gentilezza d' animo davvero mirabile, mentre erano uniti *a fraterno simposio*, telegrafarono al duca Torlonia plaudendo al Decreto con cui lo si destituiva nel nome di *Roma intangibile*.

Ma a tanta delicatezza d' animo diede una bella risposta il duca Torlonia, mandando loro un telegramma concepito così:

« Mi unisco a loro nel brindare a Roma intangibile; ma soggiungo un brindisi anche *all' Italia cortese*.

Tanto più arguta la risposta perchè, mentre dava una lezione di educazione a quei *cittadini* e metteva nei veri termini la questione, di cui egli fu vittima.

Si tratta sempre di educazione politica, che conoscono poco in alto e meno in basso.

Notizie di Massaua.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Massaua che la ricognizione eseguita ieri dal tenente colonnello Viganò oltre il territorio di Saati, è considerata come il primo passo verso l' occupazione definitiva delle alture e delle posizioni di Saati; di tale occupazione il Negus fece sempre un *casus belli*. Vedremo se il fatto sarà sufficiente per spingere gli Abissini ad un attacco contro le truppe italiane. Il tenente colonnello trovò nella sua ricognizione parecchi pozzi d' acqua, già segnalati dai basci-buzuc. Il Viganò proseguì in seguito verso Ailet, divergendo sulle colline di Majatel. Nelle vicinanze del Piano delle Scimmie, l' artiglieria eseguì alcuni esperimenti colle torpedini terrestri.

La *Tribuna* aggiunge che il Viganò fece parecchi rilievi nei punti più importanti fra Dogali e Saati, per un tratto di sei chilometri. Dogali è ora difesa da quattro fortini di ferro sulle alture dominanti verso sud. Da Dogali a Saati si eleveranno parecchi altri fortini e trinceramenti. La strada è tutta carreggiabile.

Sembra difficile che Ras Alula, il quale è informato di tutte le nostre operazioni, vada a cacciarsi sotto i forti italiani; forse non resisterà al desiderio di qualche colpo di mano su qualcuna delle nostre posizioni meno fortificate. Ieri si ricominciò fra le truppe la distribuzione del vino, sospesa da qualche tempo. Ieri, all' ospedale militare di Massaua, si trovavano 384 ammalati. La temperatura è a 27 centigradi.

Alcuni giornali hanno sparsa la notizia che il generale San Marzano fosse stato colpito da febbre tifoidea. La notizia è completamente insussistente. Il generale trovasi, invece, in ottima salute, come risulta da notizie telegrafiche giunte oggi al Ministero della guerra.

Si ha da Nuova Yorck che si è costituito un Comitato d' Italiani, che sarebbero disposti ad equipaggiarsi a proprie spese e mettersi a disposizione del Comando di Massaua.

Contro Ras Alula.

Telegrafano da Roma 19 corr. all'*Arena* di Verona:

Barsotti e Polidori, proprietarii del *Progresso Italo Americano* di Nuova Yorck annunziano ad un amico di Roma che hanno stabilito un premio di L. 3000 per quel soldato od irregolare che prenderà vivo o morto, Ras Alula.

AMERICA.

STATI UNITI

I danni degli scioperi.

Il rapporto ufficiale di statistica di Washington constatò che nei sei anni precedenti al 1887, vi furono negli Stati Uniti 3903 scioperi comprendenti 1,318,624 operai, che perdettero più di 250 milioni di franchi di salari. I padroni vi perdettero 160 milioni.

I soccorsi agli scioperanti toccarono la cifra di 23 milioni di franchi; cosicchè essi perdettero ogni anno 50 milioni in salari e non ricevettero che 4 milioni sotto forma di soccorsi levati di tasca ai loro compagni. Gli operai sapevano questo così bene come i funzionarii di Washington; ma ciò non gli ha trattenuti dal gettare sul Consiglio dell' ordine dei cavalieri del lavoro la responsabilità di questo tristo bilancio. Lo si accusò di aver perduto la partita per soverchio di moderazione. D' altra parte alcuni borghesi l' accusarono d' essere troppo violento. Il sindaco di Nuova Yorck stesso acclamava l' altro giorno in un banchetto del *Boards of Trade*, che i cavalieri del lavoro erano peggio che ladri da strada! *worse than hinghwaymen!* » E ciò perchè non avvenne ancora alcun disordine nel principio dello sciopero a Port-Richmond.

Agli associati.

Taluni associati si lagnano coi portatori della *Gazzetta* per l' ora relativamente tarda nella quale avviene la distribuzione.

Avvertiamo i nostri associati che se andiamo in macchina tardi lo facciamo perchè, secondo il nostro concetto, un giornale della sera ci pare debba contenere quanto di più importante è avvenuto nella giornata, così a Roma, come a Venezia ed altrove.

Diffatti da Roma d' ordinario ci telegrafano sino alle ore 4 pom., e in casi straordinarii anche alle ore 6 *per urgenza*, e poscia più tardi ancora per l' ediizone della notte. Se vi è Consiglio Comunale, esso si chiude tardi e anche l' altro giorno e oggi stesso la seduta fu protratta fino alle ore 6 pom. Di più, diamo la sera stessa le notizie più importanti spogliandole dai giornali o dalle lettere che ci porta la Posta delle ore 4 pom.

Tutto questo, che ci arreca lavoro lungo ed affannoso, lo facciamo coll' intendimento di dare maggior copia di notizie.

Preghiamo quindi i nostri associati di tenerne conto.

Notizie cittadine

Venezia 20 gennaio

Il Bilancio comunale. — Abbiamo una curiosa maniera d' interpretare la legge! Qualche volta lasciamo passare un elefante attraverso le sue reti, qualche altra pretendiamo che non vi passi neppure un moscherino. Il divieto, per esempio, delle spese facoltative equivale al divieto ai Comuni di occuparsi di politica.

I Comuni, cui la politica è interdetta, lodano la destituzione di un sindaco clericale, o anche soltanto conciliatore, approvano monumenti, lapidi politiche, fanno tutta la politica possibile, possono biasimare il Ministero anticlericale o antimoderato, col pretesto dell' illiberalismo antipatriotico e lodarlo collo stesso pretesto. Ma se volessero seguire l' opposta via, allora lode e biasimo sarebbero interdetti perchè lode e biasimo sarebber politica.

Se si dice *si* è patriotismo, se si dice *no* è politica. Il carattere politico non è determinato dall' indole della questione, ma dal genere della risposta.

Così sulle spese facoltative qualche volta si ha interpretazione rigida, qualche altra larghissima.

La Deputazione provinciale di Venezia ci ha dato, come vedemmo ieri, un saggio di questa interpretazione rigorosissima.

Per la Sacca di Santa Marta il Comune ha l' obbligo per contratto di fare l' arginatura. Però il Comune ha una larga zona, della quale vuol approfittare per erigere case operaie, nel centro di un quartiere operaio, e, dovendo pur fare la spesa, vuole profittarne per un bisogno che più è riconosciuto, e la spesa d' arginatura aumenta. Spese facoltative!

Il Caffè dei Giardini pubblici, eretto per l' occasione dell' Esposizione artistica è senza facciata; la riva dei Giardini, demolito il muracciolo, sempre per l' occasione dell' Esposizione, è senza muracciolo. Si propone di fare una facciata, e si propone di fare una ringhiera. Spese facoltative!

Se è facoltativo per una città fare una facciata al Caffè dei Giardini pubblici e una ringhiera alla riva dei Giardini stessi, è facoltativo anche ad un individuo non lavarsi la faccia. Se però il Caffè restasse senza facciata e la riva senza ringhiera, che cosa non si direbbe sul decoro della città, manomesso dai suoi amministratori, e sulla sicurezza dei bambini che vanno a passeggiare i Giardini pubblici? Sono facoltative queste spese, come è facoltativo pur troppo fare e non fare il proprio dovere.

Però ci si avventa contro l' osservazione che il Comitato si era obbligato a fare la facciata e la ringhiera. Ma come e in qual limite poteva obbligarsi il Comitato esecutivo dell' Esposizione?

Pare che si creda che il Comitato sia una specie d' impresario dell' Esposizione, che sia responsabile del *deficit* e debba colmarlo. Ma questa è la più fantastica nozione giuridica che si possa concepire.

Il Comitato è composto di cittadini, che si sono assunti l' incarico di agevolare alla rappresentanza cittadina quella che è una speculazione cittadina, perchè le Esposizioni in realtà non sono altro che speculazioni cittadine, fatte a posta per gli esercenti e per gli alberghi, e per aumentare l' entrata del dazio consumo. È per ciò che abbiamo sempre avuto così mediocre entusiasmo per le Esposizioni.

Per avere un Comitato responsabile finanziariamente, bisognerebbe appaltarne le attribuzioni ad un' Impresa e definirne la responsabilità in caso d' insuccesso, salvo a lasciargliene i lucri se va bene.

Ma qui non v' è Impresa, vi è concorso di cittadini ad un' opera cittadina. Se l' Esposizione avesse dato un avanzo, l' avanzo non sarebbe stato del Comitato, ed è giusto che se vi è *deficit*, del *deficit* non sia responsabile il Comitato, il quale è un Ente, creato per l' Esposizione, che non ne garantisce il successo finanziario e non risponde oltre i proventi dell' Esposizione.

Il Comitato si poteva obbligare a far la facciata e la ringhiera pel caso che l' Esposizione gliene avesse dati i mezzi. Voleva dire che prima di restituire agli azionisti parte del loro capitale, bisognava fare la facciata e la ringhiera. Ma se invece di avanzo vi è *deficit*, se non c' è denaro per fare nè una, nè l' altra, chi deve assumerli questi obblighi? Il Comitato che nulla ha, se non i proventi dell' Esposizione, che non ci sono, o il Municipio? La risposta può essere sgradita, ma ci pare indubbia.

La questione non è finita, perchè il Governo, il quale concorse con 500,000 lire all' Esposizione di Bologna, non ha ancora detto la sua ultima parola, sul suo concorso all' Esposizione di Venezia, il quale dev' essere certo meno meschino e ridicolo di quello che è stato. Se il *deficit* non è ancora presentato al Municipio, se l' Esposizione non è ancora liquidata, invitando il Consiglio comunale a pagarne le spese, vuol dire che si aspetta che il Governo dica la sua ultima parola, e faccia il dover suo, perchè l' equità è un dovere anche pei Governi, e Venezia ha i diritti di Bologna.

Da ciò non consegue però che una facciata e una ringhiera non si debbano fare, e se il Municipio deve pur pagare il *deficit;* tanto vale che non perda coi pesi anche i beneficii e cerchi di usufruire, per esempio, degli apparecchi della luce elettrica ai Giardini, per rispondere ad un desiderio antico, e nello stesso tempo assicurarsi una parte del capitale, e non perdere tutto.

In verità crediamo che non vi siano mai state spese *facoltative* tanto *necessarie*, per una o per altra ragione, come quelle che la Deputazione provinciale, in uno di quei momenti di interpretazione rigida, da cui siamo in Italia afflitti, di quando in quando, tra due interpretazioni di legge larghissime, ha cancellato.

Neghiamo poi, appunto perchè è esclusa ragionevolmente ogni responsabilità finanziaria del Comitato oltre i proventi dell' Esposizione, che i membri del Consiglio che facevano parte del Comitato, sieno *interessati*, e per questo debbano astenersi dal votare. L' interesse manca, perchè come non avrebbero fruito del successo economico dell' Esposizione, così non possono aver mai corso il rischio di essere responsabili della cattiva fortuna.

Consiglio comunale — Alla seduta d' oggi intervennero 46 consiglieri.

Le due prime ore della seduta furono impiegate nella continuazione della discussione sul nuovo Regolamento del Museo civico e Raccolta Correr, del quale finalmente dopo quattro sedute si è compiuto l' esame, approvando gli articoli 104 a 140.

Diedero luogo a discussione pressochè tutti gli articoli, che furono modificati in vario modo, sopra proposte dei consiglieri *Fadiga*, *Clementini*, *Gastaldis*, *Contin A.*, *Ruffini*, ed altri.

Venne finalmente approvata una proposta del cons. *Fadiga*, tendente ad autorizzare la Giunta a modificare nella forma gli articoli del Regolamento, coordinandoli in quella disposizione che verrà ritenuto migliore.

Il Consiglio approvava quindi senza discussione la proposta della Giunta tendente a mettere in disponibilità gli attuali impiegati del Museo civico e Raccolta Correr.

Il cons. *Saccardo* poi dichiarava aver letto con dispiacenza la notizia che il Comune aveva accordato l' uso di una sala nel palazzo municipale per un' adunanza del Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi. Aggiunse ritenere che la Giunta dovrebbe astenersi in ogni incontro dall' accordare le sale del Comune per adunanze di questo genere.

Il *Sindaco* rispondeva che, nella sua qualità di capo del Comune, ha concesso l' uso della sala al Comitato, come la concederà sempre e l' ha sempre concessa per tutte quelle adunanze di persone, che intendono riunirsi per discutere questioni che hanno attinenza coll' interesse pubblico e che stanno nell' orbita concessa dalla legge. Quanto alla sua opinione personale in proposito al monumento, dichiara avere fino dall' anno scorso, in seguito a conforme deliberazione della Giunta municipale, declinato l' incarico di formar parte del Comitato.

Il Consiglio passa quindi a trattare il secondo argomento.

Il *Sindaco* dà lettura delle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale in merito alle spese facoltative per la marginatura della Sacca di S. Elena, e per alcuni miglioramenti del giardino pubblico, votate in occasione del bilancio 1888.

Nella sua relazione il *Sindaco* risponde partitamente a tutte le osservazioni predette, sostenendo trattarsi di spese, che non possono considerarsi come assolutamente facoltative; offre gli elementi che giustificano le spese inserite in bilancio, e dimostra come i dispendii proposti non debbano essere considerati come facoltativi nel senso più restrittivo previsto dalla legge, ma piuttosto come spese utili per una città dell' importanza di Venezia. Conchiude proponendo al Consiglio la seguente *parte*:

Il Consiglio comunale

Viste le proprie deliberazioni 7, 18, 23 e 25 novembre 1887;

Visto la nota 23 dicembre 1887, N. 18229, colla quale il R. prefetto comunica le osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale nella seduta 22 d. m. in esame del bilancio 1888 del Comune e delle deliberazioni suddette;

Udita la relazione della Giunta

delibera

d' insistere perchè sia mantenuta l' iscrizione in bilancio comunale 1888 degl' importi seguenti:

L. 40,000 per acquisto macchine ed apparecchi per la illuminazione elettrica dal Comitato dell' Esposizione nazionale.

L. 11,500, fondo in via d' avviso per nuova cinta di riparo ai pubblici Giardini.

L. 12,000 per fondo in via d' avviso per costruzione della facciata del nuovo Caffè ai Giardini pubblici.

L. 70,000 per fondo in via d' avviso per marginatura della Sacca di Sant' Elena, costruzione di un ponte fra i Giardini e Sant' Elena e rampa d' approdo verso il Canale di S. Marco, e ciò per i motivi ed argomenti svolti nella relazione, incaricando la Giunta di presentare le repliche alle osservazioni della Deputazione provinciale.

Il cons. *Olivotti* fa presente il recente parere emesso dal Consiglio di Stato, secondo il quale i Comuni hanno la facoltà di sovraimporre sui fabbricati e terreni anche se in uno degli anni del triennio non hanno usato di tale facoltà.

Il cons. *Fadiga*, appoggiato dal cons. *Contin A.*, dichiara che per sua parte crede sia obbligatoria anche la spesa per la costruzione della cinta ai Giardini.

Il cons. *Ascoli* dichiarava non poter unirsi alla Giunta nei motivi adotti per sostenere l' obbligatorietà delle spese proposte. Specialmente alcune di esse, quantunque opportune, possono non essere necessarie attualmente fino a che non si sappia quali siano i risultati economici dell' Esposizione artistica. Propone che il Consiglio sospenda ogni deliberazione fino a quando il Comitato dell' Esposizione non presenti il suo resoconto ed il Comune sappia a quale spesa complessiva debba andare incontro per coprirne le deficienze.

Il *Sindaco* dichiara non saper trovare qual nesso esista tra le proposte odierne ed i risultati dell' Esposizione artistica, giacchè la Giunta presenta proposte relative a lavori obbligatorii da eseguirsi indipendentemente da tutto ciò che può aver rapporto col Comitato dell' Esposizione stessa. Ora trattasi di vedere se sia da confermarsi la deliberazione già presa in sede di bilancio, per cui non saprebbe vedere il motivo che questa dovesse venire sospesa. Aggiunge che allo stato delle cose il Comitato non avrebbe altro obbligo che di ricostruire il vecchio caffè in legno dei Giardini, e il vecchio muro di cinta. La presentazione del resoconto non muterebbe le circostanze.

Il cons. *Ruffini* appoggia la proposta sospensiva del cons. Ascoli, poichè ritiene che non essendosi svolti nuovi argomenti atti ad indurre la Deputazione provinciale a recedere dal suo proposito, probabilmente questa v' insisterà.

Il *Sindaco* risponde che nella relazione, a suo credere, sono insistentemente svolti tutti gli argomenti che stanno a favore della proposta della Giunta.

Il cons. *Gastaldis* dimostra come la proposta del cons. Ascoli non potrebbe essere accolta specialmente perchè fra le spese in contestazione ve ne sono alcune che non hanno nulla a che fare coll' esposizione artistica e non sono punto conseguenza della medesima.

Dopo altre osservazioni del cons. *Ascoli* e *Ruffini* è posta a voti la proposta Ascoli e respinta con voti 41 negativi, 5 affermativi.

Il cons. *Ruffini* dichiara che si asterrà dal votare le proposte della Giunta.

Il cons. *Clementini* dichiara che, avendo formato parte del Comitato per l' Esposizione artistica, si asterrà dal votare la prima fra le proposte della Giunta relativa all' argomento del materiale per l'illuminazione elettrica, nella tema che la deliberazione possa essere imputata di nullità.

L' ass *Tiepolo*, pure membro del Comitato, dichiara non dividere questa opinione ed essere invece disposto a votare su tutte le proposte della Giunta, non ritenendo che la sua posizione lo obblighi ad astenersi tanto sulle proposte relative all' acquisto del materiale per la luce elettrica, quanto su tutte le altre.

Gli assess. *De Marchi* e *Valmarana* ed i cons. *Papadopoli* e *Ricco* fanno identiche dichiarazioni dell' ass. *Tiepolo*. L' ass. *Valmarana* aggiunge anzi che se il cons. Clementini doveva astenersi, ne aveva occasione quando fu portata per la prima volta in Consiglio la proposta. Oggi non vi è alcuna ragione di farlo, perchè non trattasi che di confermare una deliberazione presa dal Consiglio in sede di bilancio.

La prima proposta è approvata con voti 39 favorevoli 5 contrarii e 2 astensioni. Le altre proposte sono approvate con voti 43 favorevoli 2 contrarii, una astensione.

Caccia abusiva. — Venne dichiarato in contravvenzione un cacciatore allo *schioppone*, senza licenza, sorpreso nella laguna in esercizio di caccia.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Chiozzotto Pietro, scalpellino, con Sisto detta Fisiol Giuseppina, già filatrice, celibi.

2. Rocchi Raimondo, guardia centrica ferroviaria, con Franco Anna, casalinga, celibi.

3. Colonnello Luigi, capitano mercantile, con Brunetti Irene ch. Palmira, civile, celibi.

4. Giovanelli detto Bottesella Giovanni, terrazzaio, con Cerin Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Furlanetto Caderin Maria, di anni 82 coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Filippi Bissotto Teresa, di anni 78, vedova, casalinga, di Mirano. — 3. Bianchi Margherita, di anni 75, nubile, ex monaca professa e r. pensionata, di Venezia. — 4. Moretti Giorgetto Bianca, di anni 71, vedova, domestica, id. — 5. Naccari Bertini Rosalba ch. Rosa, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 6. Andreazza Fiorina, di anni 60, nubile, villica, di Villotta di Chions. — 7. Bin Luigia, di anni 5, di Venezia.

8. Trevisan detto Garbo Francesco, di anni 80, coniugato, commerciante, id. — 9. Postpischl Andrea Luigi, di anni 80, vedovo, r. pensionato, id. — 10. Vavassori Antonio, di anni 73, vedovo, già operaio, id. — 11. Benvenuti Pietro ch. Antonio, di anni 68, vedovo, mediatore, id. — 12. Perini dr Giovanni, di anni 47, coniugato, legale, id. — 13. De Pasco Pietro, di anni 46, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 17 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Scarpa detto Gallinetta Pietro, marinaio, celibe, con Ballarin Angela, già domestica, vedova.

2. Rinaldi Antonio, vetraio, vedovo, con Dal Din Antonio, domestica, nubile.

3. Gabrieli Federico, industriante, celibe, con De Marchi Teresa, lavandaia, vedova.

4. Falciola Giuseppe, ombrellaio, con Firpo Maddalena ch. Italia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Armani Patrizio Elisabetta, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Trabucco Cavazzin Giovanna, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Tonioli Laura, di anni 76, nubile, benestante, id. — 4. Toffanin Bonfadini Pia, di anni 36, coniugata, civile, di noventa di Piave. — 5. Cipolato Teresa, di anni 7, studente, di Venezia.

6. Marchetti Andrea, di anni 60, vedovo, calzolaio, id. — 7. Bulgaron Sante, di anni 47, celibe, già operaio, di Castelguglielmo. — 8. Facchinetto Guglielmo, di anni 12, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Sei bambini al di sotto degli anni cinque, decessi 1 a Paone, l' altro a Salzano.

Bollettino del giorno 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Rasa Vittorio, commissionato, con Zennaro detta Gallinetta Laura ch. Rosa, casalinga, celibi.

2. Lucano Marco, fabbro lavorante, con Tagliaferri Regina, sarta, celibi.

3. Caner Antonio, inserviente allo Spedale, con Gatto Maria, già villica, celibi.

DECESSI: 1. Mezzaroba Bastianello Maria, di anni 52, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Teso detta Cimetta Vera Emiliana ch. Emilia, di anni 25, coniugata casalinga, id. — 3. Enzo detta Capon Augusta, di anni 22, nubile, ortolana, di Burano.

4. Thomas detto Scalon Angelo, di anni 80, vedovo in seconde nozze, venditore di aceto, di Venezia. — 5. Frescura Ferdinando, di anni 70, coniugato, già agente di commercio, id. — 6. Meneghini Nicolò, di anni 70, coniugato, sensale id. — 7. Levi Giacomo, di anni 61, coniug., mediatore, id. — 8. Biscontin Luigi, di anni 40, celibe, muratore, di Budoia. — 9. Ciampo Antonio, di anni 33, coniugato, villico, di Mira. — 10. Bortoluzzi Angelo, di anni 29, celibe, r. ragioniere, di Venezia. — 11. Bugno Nicolò, di anni 28, coniugato, gioielliere, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 20 gennaio

La rielezione dei deputati nominati ministri e segretarii generali.

Secondo le parole attribuite dalla *Riforma* a Crispi, nella seduta del 18 della Camera dei deputati, sulla questione della rielezione dei deputati nominati ministri e segretarii generali, egli avrebbe detto convenire nel concetto dell' on. Nocito sull' interpretazione dell' articolo 7 della legge sui prefetti, ma avrebbe riconosciuto che occorreva una *prescrizione legislativa*. Vorrebbe dire quindi che l' interpretazione passa la volontà del legislatore.

Però la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che revoca la convocazione degli elettori di Trapani, in seguito alla nomina dell' onor. Damiani a segretario. Così non ci sarebbe bisogno più di una prescrizione legislativa perchè i deputati non fossero più soggetti alla rielezione!

Non rimpiangeremmo certo noi l' abrogazione di questa consuetudine, ma ci sembra che qui s' interpreti la legge in un modo così strano, che non possiamo lasciar passare.

L' interpretazione potrebbe andare se la legge sulle incompatibilità del 13 maggio 1877 avesse inventata la disposizione che i deputati nominati ministri e segretarii generali vanno soggetti alla rielezione. Abolita questa disposizione della legge sulle incompatibilità dalla legge sui prefetti, l' interpretazione sarebbe fuor di contestazione.

Ma la legge sulle incompatibilità non introduceva quest' obbligo della rielezione. Essa invece, ispirandosi al sospetto della corruzione, intendeva porre un argine alla corruzione dei ministri sui deputati, ordinando che questi non potessero essere nominati prefetti, se non *sei mesi dopo* che avevano cessato di esser deputati.

Eccepiva da questo divieto i deputati nominati ministri e segretarii generali, che *continuavano* ad essere soggetti alla rielezione. Non era una disposizione, era una eccezione ad una eccezione. Stabiliva, vale a dire, che i deputati potevano essere nominati ministri o segretarii generali, come per lo innanzi; soggetti alla rielezione, come per lo innanzi, senza il bisogno della decorrenza dei sei mesi, che pei ministri sarebbe stata del resto assurda. Ora la legge, abolendo il divieto, aboliva anche l' eccezione. Ma non ci pare proprio che abbia voluto abolire la disposizione generale precedente alla legge delle incompatibilità, che i deputati nominati ministri e segretarii generali siano soggetti alla rielezione. Chi può ragionevolmente credere che la Camera abolisse una di quelle disposizioni sulle quali le Camere sogliono essere più suscettibili senza porvi pur mente e per incidenza?

La vecchia legge elettorale del 17 novembre 1860 aveva un articolo 103 che diceva: « Quando un deputato riceva un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà sull' istante di essere deputato; potrà nondimeno essere rieletto... In questo caso il Collegio sarà convocato nel termine di un mese. »

La legge sulle incompatibilità si riferiva alla legge elettorale d' allora, e la legge elettorale nuova si appoggiava alla legge sulle incompatibilità, e ora per mancanza d' appoggio una disposizione che è in tutti gli Stati costituzionali, che nessuno ha pensato ad abolire, perchè la proposta avrebbe destato un chiasso indiavolato, sarebbe caduta da sè senza che alcuno se lo fosse nemmeno immaginato! Non meriterebbe rimpianto questa fine, ma sarebbe certo singolarissima!

Eppure questa improvvisa interpretazione si lascia correre, come se fosse la cosa più naturale del mondo, e nessuno protestò nè alla Camera, nè fuori.

Avremmo voluto che Depretis si fosse attentato di dar ragione ad un deputato che gli avesse offerto una interpretazione di questo genere! Quali sarebbero state le offese risparmiategli? Come! abolire di straforo una garanzia del *popolo*, che ha da ratificare la scelta della Camera? Sarebbe stata una ignominia, allora.

Certo è che a provocare dalla Camera la decisione che i deputati nominati ministri e segretarii generali, non sieno più soggetti alla rielezione, tutti gli oratori si metterebbero in moto, come cavalli focosi allo squillar delle trombe di guerra, e non si può credere che la Camera abbia voluto abolire la rielezione senza accorgersi.

A Crispi van tutte bene, ma siamo curiosi di vedere se gli passerà questa, che in sè a noi non dispiacerebbe; ma protestiamo, perchè crediamo che se le leggi s' interpretano con tanta elasticità, le leggi non sono più garanzia per nessuno, ma diventano troppo docili strumenti di un uomo potente.

Quando Depretis osò chiedere che fosse bolito il divieto di nominare prefetti i depu- ti, senza che passassero sei mesi dopo che on erano più deputati, si è confermata con- o di lui l'accusa di gran corruttore. Crispi on solo ha fatto togliere quel divieto, ma a pretende essere abolito, senza che la Ca- era se ne accorgesse, anche l'obbligo della elezione dei deputati nominati ministri o egretari generali, che vige in tutti gli Stati ostituzionali. E di questo tentativo non si andalezza nessuno, e tacciono specialmente uelli che avrebbero, per un tentativo simile, ondannato Depretis alla gogna.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 30.

Si votano a scrutinio segreto i progetti ieri tati:

per autorizzazione e divieto alle Provincie Comuni di eccedere colla sovraimposta il li- te medio raggiunto nel triennio precedente.

Il *Presidente* constata con dispiacere non ere la Camera in numero legale. Dice che il me degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzet- Ufficiale*.

Crispi presenta quattro progetti per auto- are Comuni e Provincie di eccedere i limi- della sovraimposta.

Levasi la seduta alle ore 3. 50.

(Agenzia Stefani.)

Gli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Ecco come vennero composti gli Ufficii della mera:

1° Presidente, Monzani; vicepresidente, Ton- ; segretario, Mel.

2° Presidente, Boselli; vicepresidente, Lan- a; segretario, Cambray Digny.

3° Presidente, Ferracciù; vicepresidente, Lu- ; segretario, Taverna.

4° Presidente, Di S. Donato; vicepresidente, rra Vitt.; segretario, Borgatta.

5° Presidente, Miceli; vicepresidente, Mer- rio; segretario, Reale.

6° Presidente, Basteris; vicepresidente, Gan lfi; segretario, Levi Uld.

7° Presidente Ercole; vicepresidente, Fili tolfone; segretario, Aventi.

8° Presidente, Trompeo; vicepresidente, De rbi: segretario, Summonte.

9° Presidente, Di Blasio Scip.; vicepresiden Mocenni; segretario, Valle.

Banche piccole e deboli e Banche grosse e bene ordinate.

La *Perseveranza*, scrivendo del progetto su- Istituti di emissione, così si rivolge al *Po- lo Romano*:

Conosce esso il modo di far uscire traverso al ese, gravato da tante tasse vecchie e dalla mi- ccia delle tasse nuove, l'oro e l'argento con progetto di legge sulla carta? Se lo conosce lo dica; lo esamineremo, ed esso acquisterà gran titolo alla gratitudine. Ma fra questi odi ce ne risparmi due di grazia: la glorifica- one delle Banche piccole e deboli, la umilia- one delle grosse e bene ordinate.

L'Adriatica.

Telegrafano da Firenze 19 alla *Persev.*:

Il Consiglio d'amministrazione della Società driatica delle ferrovie ha approvato la Con- nzione firmata ieri col ministro dei lavori bblici, per la costruzione ed esercizio di 436 ilometri di nuove ferrovie, compresa la linea ecco-Colico, verso una sovvenzione media an- a di L. 20,500 al chilometro, più un rimborso 21 milione in dieci annualità coll'interesse l 5 0[0 netto. La concessione delle nuove li- e è accordata per il tempo che dura quella lle antiche Meridionali. Il Consiglio ha deciso chiamare l'assemblea generale il 20 febbraio ossimo per l'approvazione della Convenzione per la deliberazione del consoguente aumento 30 milioni del capitale sociale, mediante l'e- issione di 60,000 nuove azioni.

L'incidente consolare di Firenze.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* ha da Parigi che, in seguito ad nuovo colloquio fra l'ambasciatore Menabrea il ministro Flourens, questi domanda, come isura di precauzione, non essendo la questione lla successione Hussein ancora risolta, il tra- utamento del pretore Tosini ad uno degli altri andamenti di Firenze.

Il conte Menabrea propose che la questione iudiziaria sia lasciata ai tribunali, ed insistette ul punto, che l'Italia non riconosce nei con- oli francesi il diritto di tutelare i sudditi tu- isini dimoranti in Italia.

Flourens fece a questo proposito le più am- ie riserve.

Malgrado ciò, si ritiene oramai certa una oluzione sodisfacente per ambedue gli Stati.

Il Governo francese sarebbe disposto a pu ire il console francese di Firenze.

Telegrafano da Parigi 19 allo stesso gior- nale:

La grande eccitazione d'ieri si è alquanto almata, dopo il colloquio ch'ebbe luogo oggi ra Flourens e Menabrea, avendo quest'ultimo ichiarato che non si susciteranno altri incidenti tti ad inasprire quello avvenuto fra il console rancese e il pretore del 1.° mandamento di Fi renze.

Tuttavia, il Governo francese non si tien pago dell'ammonizione inflitta al pretore, ma ne domanda il trasloco.

Altro incidente franco-italiano nel porto di Nizza.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Non è ancora risolto l'incidente del conso- lato francese di Firenze, ed ecco che ne sorge un altro, sempre fra l'Italia e la Francia.

Ieri a Nizza il vapore francese *Saint Pier- re* doveva sbarcare un carico di frumento nel porto. Questo era occupato al momento da due bastimenti italiani.

Il comandante del porto li voleva costrin- gere ad andarsene, ma essi rifiutaronsi. Allora il comandante voleva salire a bordo, ed un ma- rinaio italiano glielo impedì, issando la bandie- ra sul ponticello di sbarco.

Il comandante del porto riferì l'accaduto al console italiano, il quale ne stese verbale.

Luzzatti e Teisserenc de Bort.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il signor Teisserenc de Bort occupa il tem- po, in cui aspetta le nuove istruzioni del suo Governo, nello studio di tutto il congegno della nostra Contabilità di Stato.

E per avere esatte informazioni egli si è ri- volto all'onorevole Luzzati, sapendo da antica data quale sia in tale materia la competenza dell'attuale presidente della Commissione del bilancio.

Ieri i due egregi uomini conferirono per ben due ore. Il sig. Teisserenc de Bort volle sa- pere e discutere nei più minuti particolari tutto ciò che riguarda la formazione dei nostri bi- lanci di previsione e di assestamento; ma più specialmente si fermò a parlare dei consuntivi, dei residui e del riscontro che esercita su tut- te le grandi operazioni dello Stato la Corte dei conti.

Il signor Teisserenc de Bort rilevando la bontà e utilità di alcune disposizioni delle no- stre leggi, dichiarò che ne avrebbe riferito alla Commissione di finanza del Senato francese di cui è presidente.

Gli stessi studii, per ordine del proprio Go- verno, sono fatti ora a Roma da un ispettore superiore del Ministero delle finanze di Francia.

Dalle Memorie di Garibaldi.

Uno dei punti più curiosi del libro è co- stituito dai capitoli sulla campagna dell'Agro Romano nel 1867.

Quanto ai suoi sdegni, sono meno diretti contro il Governo italiano, che contro l'indif- ferenza delle popolazioni romanesche e contro le mene dei mazziniani.

« È incredibile lo stato di cretinismo e di timore in cui il prete ha ridotto quei discen- denti delle antiche legioni di Mario e di Sci- pione! »

« Dopo la ritirata su Monterotondo, la Maz- zineria profittò della circostanza per fare il bron- cio e seminare il malcontento tra i volontarii... Anche costoro, come sempre, dovevano giungere a dare il calcio dell'asino: — Andiamo a casa a proclamar la repubblica e far le barricate, — dicevano ai miei militi... — Il risultato di que- ste mene mazziniane fu la diserzione di circa tremila giovani; la metà della gente.... »

Il cuore di Garibaldi ne sanguinava: udite e vedetelo:

« Dall'alto della torre del palazzo di Piom- bino a Monterotondo, ove passavo la maggior parte della giornata osservando Roma, gli eser- cizii dei giovani nostri militi nel piano ed ogni movimento nella campagna, io vedevo quella processione di gente nostra che.. se ne andava alle proprie case. Ed ai compagni che me ne avvertivano io rispondeva:

« — Oibò! cotesti non sono nostri che se ne vanno, saranno campagnuoli che vanno o ven- gono dal lavoro.

« Ma nell'anima mia sentivo rancore del- l'atto perverso, e tentavo di nasconderlo o di menomarlo ai circostanti: solito contegno nelle circostanze urgenti. »

Circa la giornata di Mentana, è notevolis- simo che Garibaldi non se la piglia coi *chassepots* per spiegare la sconfitta:

« Devo confessare che i volontarii, demora- lizzati... non si mostrarono in quel giorno de- gni della loro fama... la massa non era dei so- liti nostri intemerati. Essa cedeva superbe posi- zioni, senza opporre quella resistenza che io mi potevo aspettare... »

Poi riconquistate le posizioni perdute, la falsa voce che 2000 Francesi attaccassero alle spalle, diede *l'ultimo crollo alla costanza dei volontarii*; nuovo abbandono, ritirata e fuga. Al- lora soltanto:

« I Francesi vengono avanti coi loro tre mendi *chassepots*, grandinando proietti; ma for- tunatamente cagionano più timore che eccidio. »

Garibaldi si morde le labbra pensando alle cause e agli effetti della demoralizzazione:

« Una Polizia di campo è indispensabile in ogni corpo di milizia; ma tra i volontari tale è la ripugnanza della polizia, che sempre riesce difficile od impossibile d'istituirla »

L'elogio della Polizia per parte di Garibal- di non è l'ultima fra le meraviglie di queste *Memorie*. *(Gazz. Ferr.)*

Truce scoperta (?).

Telegrafano da Milano all'*Adige*:

Stamane (19), nel locale adibito ad uso O- spedale dei vaiuolosi, detto la *Rotonda*, scavaa- dosi da alcuni operai per collocare i caloriferi, ad un certo punto si sentì una puzza orrenda.

Continuandosi a scavare, si trovò una quan tita di cadaveri putrefatti.

Non si sa spiegare come si trovino là se- polti, nè la data dacchè in quel luogo giacciano.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Lucca 19. — Il trasporto del senatore Car rara riuscì imponentissimo; il Parlamento ed i Ministero erano rappresentati; Autorità, Assol ciazioni, truppa e folla.

Berlino 19. — La Commissione del *Reichs tag* approvò in prima lettura il progetto mili- tare, quasi senza modificazioni, riservando al- cune proposte per la seconda lettura.

Vienna 20. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Dubsky ad ambasciatore a Madrid.

Londra 19. — Salisbury accettò stamane la dimissione di Beresford dal posto di lord del- l'Ammiragliato. Beresford si dimise perchè ri- cusò di aderire alla proposta del Gabinetto di ridurre di mille sterline il credito pel Diparti- mento dell'Ammiragliato.

Londra 19. — Assicurasi che l'ammira- glio Tryon rimpiazzerebbe Berenford come lord dell'Ammigliato.

Londra 20. — Un dispaccio da Nuova Yorck al *Lloyd* annunzia l'arrivo del vapore *Britannia* da Marsiglia.

Il Parlamento, che deve riunirsi il 9 febbraio, non sarà aperto dalla Regina personalmente. La Regina resterà in Inghilterra fino al principio della sessione; partirà quindi pel continente.

Secondo l'*United Ireland*, il Governo aveva deciso di far arrestare due preti della contea di Cork, che prendevano parte attiva all'agitazione nazionale; ma dovette rinunziare, avendo ricevuto avviso che tutti i constabili della contea ricu serebbero di servire, se si desse tale ordine.

Londra 20. — Il *Times* dice che la Serbia ordinò in America 150 mila fucili.

Il *Times* ha da Sofia: I Bulgari dichiarano che il Principe di Coburgo partirà soltanto, se le Potenze unanimi lo domandano, e garantisca- no simultaneamente al popolo bulgaro uno stato di cose conforme alle sue aspirazioni.

Madrid 19. — Il *Correo Ministerial*, par- lando del Consiglio dei ministri sotto la presi- denza della Reggente, dice che Moret lesse al- cune comunicazioni circa la mediazione della Spagna nella vertenza italo-colombiana. Ritira- tasi poscia la Reggente, il Consiglio dei mini- stri esaminò la relazione dei ministri incaricati di riferire sulla vertenza.

Washington 20. — Il Senato approvò il progetto che autorizza gli stranieri a possedere miniere negli Stati Uniti.

Bombay 19. — L'Emiro dell'Afganistan, giunto da Jellahabad il 14, rimise la spada a suo figlio, nominandolo così suo successore.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 19. — Il *Polcevera* è partito per Massaua con munizioni e materiale.

Porto Said 19. — Il *Vincenzo Florio* pro- veniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Suez 19. — L'*Archimede* ha proseguito per Massaua.

—

Massaua 19 *(ore 8.45 pom.)* — Debeb tro- vasi colla sua banda ad Herno nell'Okuleksai. Voci vaghe affermano che alcuni capi di Ras Alula abbiano disertato per unirsi a Debeb. Nul- la consta ancora della decisione del Negus nel Consiglio dei Ras, tenuto a Adua. Pare ch'egli sia molto preoccupato dei movimenti dei Der vis a Galabat verso Dembu. Gl'Indigeni opi- nano che il Negus chiamò il Ras Alula a Adua, allo scopo di ammonirlo affinchè non compro- metta le sorti dell'Abissinia con un movimento inconsiderato

Il Comando ha acquistato altri 200 cam- melli a Berbera e 50 a Suakim.

Massaua 19. — La dislocazione attuale del- le truppe è la seguente: La brigata Genè, con una batteria di 8 pezzi da posizione e con una batteria da 6 pezzi di montagna, è al campo trincerato di Trebat al Sud. Essa presidia anche i fortini A, B, C di Dogali armati di cannoni da fortezza.

La brigata Cagni, con 12 pezzi da campa- gna ed uno squadrone di cacciatori, è alla de- stra della brigata Genè, cioè al campo trincera- to di Trebat, al Nord.

La brigata Baldissera con, due batterie da 12 pezzi da montagna, e tre compagnie del ge nio, e i parchi d'artiglieria e sanitario, è diretta al Piano delle Scimmie, pure trincerato.

Massaua 19. — Gl'irregolari del 5° batta- glione, e uno squadrone di cavalleria d'Africa re- stano in riserva a disposizione del Comando ge- nerale presso Monkullo. La brigata Lanza e due compagnie d'artiglieria di fortezza, due del ge- nio, e compagnie di cannonieri di marina, presi- diano ad Arkiko i forti Re Umberto, Margherita, Principe Vittorio Emanuele, Otumlo, Abd-el-Ka- der, Monkullo, Taulud, Gherar. Dalla compagnia di specialisti del genio è pressochè ultimata la formazione del parco aereostatico al forte Abd- el Kader. È pronta l'illuminazione elettrica al forte Vittorio Emanuele. La telegrafia ottica è già attivata verso gli avamposti.

Suakim 20. — Sette capi insorti furono uccisi ad Handouh nel combattimento del 17 corrente. Dicesi che Osman Digma sia ferito. Gl'insorti abbandonarono Handoub, per tornare a Tokar.

Un saggio articolo del « Temps. »

Parigi 19. — Il *Temps* dice che si astenne finora dal commentare l'incidente di Firenze, sembrandogli che tali affari debbano trattarsi dal ministro degli affari esteri. La stampa, so- stituendosi al Ministero in questioni che non può giudicare con conoscenza di causa, rischia di lanciarsi sopra false traccie, e nuocere, senza saperlo e volerlo, ai negoziati, la cui base si spo- sta continuamente, e, cosa più grave, fa nascere fra' Governi nuovi conflitti, e fra i popoli nuove cause di malinteso.

Il *Temps* dimostra i pericoli che fa nascere tale condotta dei giornali, che influiscono sulla politica, sull'opinione pubblica e sul Parlamen- to. Soggiunge che provocazione chiama provo- cazione; le domande più giuste assumono ap- parenza di minaccie; si ricusa di fare le conces- sioni più naturali, perchè la polemica di alcuni giornali ne fece umilianti capitolazioni.

Il *Temps* ricorda l'incidente della nota co- municata ai giornali tedeschi, e che decise, stante la cieca eccitazione che sollevò a Parigi, una dichiarazione di guerra, cui il giorno innanzi avevasi rinunziato. Dice che è storia di 18 anni fa, ma che sventuratamente non invecchia.

Il *Temps* termina dicendo che credette di dover tenere tale linguaggio a proposito dell'in- cidente di Firenze, che, d'altronde, sembra pros- simo ad essere sciolto dal desiderio e dal biso- gno d'accordo dei due Governi e dei due popoli.

Il gruppo parlamentare agricolo decise ad unanimità di respingere il trattato di commer- cio franco-italiano se si comprendesse il bestia me, perchè, se questa voce fosse vincolata, si renderebbe ulteriormente impossibile l'aumento dei dazii. Decise pure d'incaricare la presidenza di comunicare al Governo la deliberazione presa.

La Camera fissò per lunedì la discussione del bilancio.

L'affare Dietz.

Strasburgo 19. — Il fabbricante d'istrumenti Skreissguth ritornando da Nancy dove ha una succursale fu qui arrestato.

Il rappresentante della ferrovia francese del- l'Est Spekel, recandosi a Parigi, venne arresta- to ad Avricourt; gli arresti si connetterebbero coll'affare Dietz.

—

Errata corrige. — Il dispaccio da Strasbur- go di stanotte deve essere così corretto e com- pletato:

Gli arresti si connetterebbero all'affare della famiglia Dietz, arrestata a Strasburgo, imputata di aver comunicato al Governo francese, verso pagamento d'una somma, i regolamenti ferro- viarii e i piani di concentrazione in caso di mobilitazione.

Parigi 19. — Si smentisce l'arresto di Spekel, rappresentante della ferrovia francese dell'Est, ad Avricourt, per l'affare della fami- glia Dietz, arrestata a Strasburgo per aver ven- duto alla Francia i piani di concentrazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 30 p.

L'*Esercito* annunzia che la brigata Genè marcia su Saati e che Debeb avreb- be occupato il forte Aideresso.

Telegrafano allo stesso giornale da Massaua che Debeb avrebbe incontrato gruppi di abissini che si ritirarono su Ghinda e che Genè fortificherà i punti di Saati, già indicati dallo stato maggiore; si segnala un continuo concentramento di abissini in triangolo all'Asmara, Keren e Ghinda.

La seduta della Camera fu tolta, perchè la votazione riuscì nulla, mancan- do oltre cento voti.

Magliani doveva intervenire alla se- duta della Sottogiunta delle finanze e del Tesoro per dichiarare come provvederà agli 86 milioni di *deficit*, ma essendo am- malato, la seduta venne rimandata.

Il progetto sull'emigrazione negli Ufficii ha molte ostilità; fra i commissa- rii eletti, il solo Branca è favorevole; si mostrarono ostili gli amici di Crispi.

Roma 20, ore 3.45 p.

(Camera dei deputati.) — Si vota nuo- vamente il progetto per appello. Credesi che la Camera non sia in numero.

Guglielmi giura.

(Senato.) — La seduta è presieduta da Tabarrini, perchè Farini è indisposto.

Roma 20, ore 3.45 p.

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso si radunerà il 27 corrente.

Della legge sulle Società di assicu- razioni sulla vita venne ritardata la pre- sentazione, perchè Zanardelli, studiato il progetto, invitò Grimaldi ad introdurre nella legge garanzie per le Società stra- niere esercitanti in Italia.

Guiccioli ricevette il Comitato del monumento a Giordano Bruno, e dichiarò che nè ora, nè mai, presenterà al Consi- glio la proposta del monumento.

È finita ora la seduta della Giunta generale del bilancio. Essa accettò una formula intermedia, concretata tra la Pre- sidenza della Commissione e Magliani, per rispettare la legge di contabilità e rego- lare la vertenza relativa alla proposta dei 70 milioni di buoni del Tesoro di nuova forma, fatta dal Ministero nella legge di assestamento del bilancio. Trattasi d'un espediente contabile e nulla più. La so- stanza della cosa rimane la stessa.

Fatti diversi

La Conferenza commerciale (scri- ve l'*Arena* di Verona) stabilita per il 17 cor- rente, ebbe il suo pieno effetto. Non una delle rappresentanze interessate e dei delegati desi- gnati mancarono all'appello. Convennero dun- que i rappresentanti di Venezia, Mantova, Bre- scia, Udine, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza e Verona.

La presidenza dell'adunanza fu tenuta dal cav. Galanti e la importante discussione fu chiusa con unanime accordo, riuscendosi all'as- segnamento per cadauna provincia del numero di quintali di cuoio da suola da esportare nel- l'Impero Austro-Ungarico a tariffa ridotta, in ordine all'articolo II § III del Protocollo addi- zionale e il nuovo Trattato di commercio. Fu- rono demandate alla Camera di Verona parti- colari attribuzioni e pregata di volersi assumere il mandato di ripartire le maggiori qualità oc- correnti a taluna provincia in confronto di al- tra la cui esportazione fosse rimasta inferiore alla misura rispettivamente assegnata.

Alla Camera di Verona fu anche deferito l'incarico di formulare il Regolamento per gua- rentire che la esportazione del cuoio da suola abbia da essere esclusivamente fatta dai fabbri- canti delle Provincie venete, di Brescia e Man- tova sole ammesse al privilegio del dazio ri- dotto.

Il riparto avrà la durata di un anno e nel dicembre 1888 i delegati delle Provincie interes- sate converranno nuovamente in Verona per rie- saminare se e quali mutamenti possano eventual- mente occorrere per l'anno successivo.

I colombi al Duomo di Firenze.

— Leggesi nella *Nazione*:

Dopo lo scoprimento della facciata del Duo- mo, Firenze volle imitare Venezia e Trieste, po polando di pacifici abitatori il vetusto monu- mento; ad iniziativa dei servi della Misericordia si annidarono quivi degli innocui colombi che in poco tempo raggiunsero il numero di tre- cento. Passando dopo il mezzodì dalla Piazza del Duomo, non si può fare a meno di fermarsi di- nanzi a un circolo di cittadini che si ferma in- torno a quella schiera di pacifici volatili che scendono a prender l'alimento. Questo viene in larga copia loro somministrato, e di esso pare che invochino la continuazione, giacchè all'in- cremento della specie è d'uopo la generosità dei curiosi non si stanchi di alimentarli.

Processo Malvezzi-Rubbiani. — Ieri fu pronunciata la sentenza, che accenna al fatto della lettera anonima; poi, ai sospetti dei marchesi Malvezzi; alle elezioni di Budrio.

Chiama *feroci* le intenzioni dell'anonimo scrittore; esclude la capacità a delinquere del cav. Rubbiani; dice *non degne di considerazione seria* le circostanze accumulate a carico dell'im- putato dai marchesi Malvezzi, i cui sospetti chiama *fallaci* ed *improntati a idee preconcette*.

Deplora il rinvio del cav. Rubbiani innanzi al Tribunale correzionale.

Dopo alcune considerazioni, *proclama in- nocente il cav. Rubbiani* stesso, e *lo assolve da qualunque spesa processuale*.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Le famiglie Frescura e Cortelazzo porgono vivi ringraziamenti a tutti quelli che gentilmente vollero onorare la memoria del loro caro defun- to **Ferdinando Frescura**, e chiedono scusa per le dimenticanze occorse nell'inviare l'an- nunzio della patita sventura. 159

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,70	95,85
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 53	94,68
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	374,50	375,-
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	238,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	216.—	217,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 45	125 35	125 70
Francia	3 —	101 65	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 50	101 85	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20

Rendita italiana	95 85 —	Ferrovie Merid.	798 —
Oro	— — —	Mobiliare	1023 —
Londra	25 55 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 95 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	78 35 —	Az. Stab. Credito	269 — —
» in argento	80 45 —	Londra	126 75 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 — —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	139 40	Lombarde Azioni	134 10
Austriache	85 90	**Rendita ital.**	94 30

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	751 — —
» » 3 0[0 perp.	81 12 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1[2	107 78 —	Prest. egiziano	373 12 —
» » italiana	93 95 —	» spagnuolo	66 3/8
Cambio Londra	25 26 —	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 3/4	» ottomana	505 93 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	2070 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	102 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 15/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 19	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	771.76	770.96	777.82
Term. centigr. al Nord	0.2	—3.2	1.8
» » al Sud	0.2	—3.0	9.4
Tensione del vapore in mm.	4.57	—	—
Umidità relativa	96	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNO.	S.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	1 neb.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 19 gen.: 1.4 — Minima del 20: —4.2

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sereno, stamane poca nebbia.

— *Roma 20, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione notevolmente elevata in Spagna, in Francia, nella Svizzera, nell'alta Italia e in Austria; piuttosto bassa (748) nella Russia settentrionale. Zurigo 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito do- vunque, quattro mill. nel Sud, uno nel Centro; venti forti settentrionali alla costa ionica; tem- peratura sempre molto bassa; gelate e brinate.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali qua e là freschi nel Sud, deboli altrove; barometro variabile da 776 a 772 dal Nord al Sud; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno; ancora temperatura bassa; gelate e brinate.

Marea del 21 gennaio.

Alta ore 5 00 a. — 4.55 p. — Bassa 11. 5 a. — 12.00 a.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 29s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	11h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 23m 3
Tramontare della Luna	0h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9
Fenomeni importanti: — P. Q.	5h 39m matt.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Il marito in campagna*, di Balard e De-Vally. — *Matematica e ragazzine*, di G. Manzini. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento mec- canico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Quando Depretis osò chiedere che fosse abolito il divieto di nominare prefetti i deputati, senza che passassero sei mesi dopo che erano più deputati, si è confermata con ciò di lui l'accusa di gran corruttore. Crispi non solo ha fatto togliere quel divieto, ma lo pretende essere abolito, senza che la Camera se ne accorgesse, anche l'obbligo della elezione dei deputati nominati ministri o segretari generali, che vige in tutti gli Stati costituzionali. E di questo tentativo non si scandalezza nessuno, e tacciono specialmente quelli che avrebbero, per un tentativo simile, condannato Depretis alla gogna.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 30.

Si votano a scrutinio segreto i progetti ieri svolti: per autorizzazione e divieto alle Provincie e Comuni di eccedere colla sovraimposta il limite medio raggiunto nel triennio precedente.

Il *Presidente* constata con dispiacere non essere la Camera in numero legale. Dice che il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Crispi presenta quattro progetti per autorizzare Comuni e Provincie di eccedere i limiti della sovraimposta.

Levasi la seduta alle ore 3. 50.

(Agenzia Stefani.)

Gli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Ecco come vennero composti gli Ufficii della Camera:

1º Presidente, Monzani; vicepresidente, Tondi; segretario, Mel.

2º Presidente, Boselli; vicepresidente, Lanza; segretario, Cambray Digny.

3º Presidente, Ferracciù; vicepresidente, Lucca; segretario, Taverna.

4º Presidente, Di S. Donato; vicepresidente, Villa Vitt; segretario, Borgatta.

5º Presidente, Miceli; vicepresidente, Merzario; segretario, Reale.

6º Presidente, Basteris; vicepresidente, Gandolfi; segretario, Levi Uld.

7º Presidente Ercole; vicepresidente, Fili Astolfone; segretario, Aventi.

8º Presidente, Trompeo; vicepresidente, De Zerbi; segretario, Summonte.

9º Presidente, Di Blasio Scip.; vicepresidente Mocenni; segretario, Valle.

Banche piccole e deboli e Banche grosse e bene ordinate.

La *Perseveranza*, scrivendo del progetto sugli Istituti di emissione, così si rivolge al *Popolo Romano*:

Conosce esso il modo di far uscire traverso al paese, gravato da tante tasse vecchie e dalla minaccia delle tasse nuove, l'oro e l'argento con il progetto di legge sulla carta? Se lo conosce ce lo dica; lo esamineremo, ed esso acquisterà un gran titolo alla gratitudine. Ma fra questi modi ce ne risparmi due di grazia: la glorificazione delle Banche piccole e deboli, la umiliazione delle grosse e bene ordinate.

L'Adriatica.

Telegrafano da Firenze 19 alla *Persev.*:

Il Consiglio d'amministrazione della Società Adriatica delle ferrovie ha approvato la Convenzione firmata ieri col ministro dei lavori pubblici, per la costruzione ed esercizio di 436 chilometri di nuove ferrovie, compresa la linea Lecco-Colico, verso una sovvenzione media annua di L. 20,500 al chilometro, più un rimborso di 21 milione in dieci annualità coll'interesse del 5 0[0 netto. La concessione delle nuove linee è accordata per il tempo che dura quella delle antiche Meridionali. Il Consiglio ha deciso di chiamare l'assemblea generale il 20 febbraio prossimo per l'approvazione della Convenzione e per la deliberazione del conseguente aumento di 30 milioni del capitale sociale, mediante l'emissione di 60,000 nuove azioni.

L'incidente consolare di Firenze.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* ha da Parigi che, in seguito ad un nuovo colloquio fra l'ambasciatore Menabrea e il ministro Flourens, questi domanda, come misura di precauzione, non essendo la questione della successione Hussein ancora risolta, il tramutamento del pretore Tosini ad uno degli altri mandamenti di Firenze.

Il conte Menabrea propose che la questione giudiziaria sia lasciata ai tribunali, ed insistette sul punto, che l'Italia non riconosce nei consoli francesi il diritto di tutelare i sudditi tunisini dimoranti in Italia.

Flourens fece a questo proposito le più ampie riserve.

Malgrado ciò, si ritiene oramai certa una soluzione sodisfacente per ambedue gli Stati.

Il Governo francese sarebbe disposto a punire il console francese di Firenze.

Telegrafano da Parigi 19 allo stesso giornale:

La grande eccitazione d'ieri si è alquanto calmata, dopo il colloquio ch'ebbe luogo oggi fra Flourens e Menabrea, avendo quest'ultimo dichiarato che non si susciteranno altri incidenti atti ad inasprire quello avvenuto fra il console francese e il pretore del 1.º mandamento di Firenze.

Tuttavia, il Governo francese non si tien pago dell'ammonizione inflitta al pretore, ma ne domanda il trasloco.

Altro incidente franco-italiano nel porto di Nizza.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Non è ancora risolto l'incidente del consolato francese di Firenze, ed ecco che ne sorge un altro, sempre fra l'Italia e la Francia.

Ieri a Nizza il vapore francese *Saint Pierre* doveva sbarcare un carico di frumento nel porto. Questo era occupato al momento da due bastimenti italiani.

Il comandante del porto li voleva costringere ad andarsene, ma essi rifiutaronsi. Allora il comandante voleva salire a bordo, ed un marinaio italiano glielo impedì, issando la bandiera sul ponticello di sbarco.

Il comandante del porto riferì l'accaduto al console italiano, il quale ne stese verbale.

Luzzatti e Teisserenc de Bort.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il signor Teisserenc de Bort occupa il tempo, in cui aspetta le nuove istruzioni del suo Governo, nello studio di tutto il congegno della nostra Contabilità di Stato.

E per avere esatte informazioni egli si è rivolto all'onorevole Luzzatti, sapendo da antica data quale sia in tale materia la competenza dell'attuale presidente della Commissione del bilancio.

Ieri i due egregi uomini conferirono per ben due ore. Il sig. Teisserenc de Bort volle sapere e discutere nei più minuti particolari tutto ciò che riguarda la formazione dei nostri bilanci di previsione e di assestamento; ma più specialmente si fermò a parlare dei consuntivi, dei residui e del riscontro che esercita su tutte le grandi operazioni dello Stato la Corte dei conti.

Il signor Teisserenc de Bort rilevando la bontà e utilità di alcune disposizioni delle nostre leggi, dichiarò che ne avrebbe riferito alla Commissione di finanza del Senato francese di cui è presidente.

Gli stessi studii, per ordine del proprio Governo, sono fatti ora a Roma da un ispettore superiore del Ministero delle finanze di Francia.

Dalle Memorie di Garibaldi.

Uno dei punti più curiosi del libro è costituito dai capitoli sulla campagna dell'Agro Romano nel 1867.

Quanto ai suoi sdegni, sono meno diretti contro il Governo italiano, che contro l'indifferenza delle popolazioni romanesche e contro le mene dei mazziniani.

« È incredibile lo stato di cretinismo e di timore in cui il prete ha ridotto quei discendenti delle antiche legioni di Mario e di Scipione! »

Dopo la ritirata su Monterotondo, la Mazzineria profittò della circostanza per fare il broncio e seminare il malcontento tra i volontari... Anche costoro, come sempre, dovevano giungere a dare il calcio dell'asino: — Andiamo a casa a proclamar la repubblica e far le barricate, — dicevano ai miei militi... — Il risultato di queste mene mazziniane fu la diserzione di circa tremila giovani; la metà della gente...»

Il cuore di Garibaldi ne sanguinava: udite e vedetelo:

« Dall'alto della torre del palazzo di Piombino a Monterotondo, ove passavo la maggior parte della giornata osservando Roma, gli esercizii dei giovani nostri militi nel piano ed ogni movimento nella campagna, io vedevo quella processione di gente nostra che.. se ne andava alle proprie case. Ed al compagni che me ne avvertivano io rispondeva:

« — Oibò! cotesti non sono nostri che se ne vanno, saranno campagnuoli che vanno o vengono dal lavoro.

« Ma nell'anima mia sentivo rancore dell'atto perverso, e tentavo di nasconderlo o di menomarlo ai circostanti: solito contegno nelle circostanze urgenti. »

Circa la giornata di Mentana, è notevolissimo che Garibaldi non se la piglia coi *chassepots* per spiegare la sconfitta:

« Devo confessare che i volontari, demoralizzati... non si mostrarono in quel giorno degni della loro fama... la massa non era dei soliti nostri intemerati. Essa cedeva superbe posizioni, senza opporre quella resistenza che io mi potevo aspettare... »

Poi riconquistate le posizioni perdute, la falsa voce che 2000 Francesi attaccassero alle spalle, diede *l'ultimo crollo alla costanza dei volontarii*; nuovo sbbandono, ritirata e fuga. Allora soltanto:

« I Francesi vengono avanti coi loro tremendi *chassepots*, grandinando proietti; ma fortunatamente cagionano più timore che eccidio.»

Garibaldi si morde le labbra pensando alle cause e agli effetti della demoralizzazione:

« Una Polizia di campo è indispensabile in ogni corpo di milizia; ma tra i volontari tale è la ripugnanza della polizia, che sempre riesce difficile od impossibile d'istituirla. »

L'elogio della Polizia per parte di Garibaldi non è l'ultima fra le meraviglie di queste *Memorie*. *(Gazz. Ferr.)*

Truce scoperta (?).

Telegrafano da Milano all'*Adige*:

Stamane (19), nel locale adibito ad uso Ospedale dei vaiuolosi, detto la *Rotonda*, scavandosi da alcuni operai per collocare i caloriferi, ad un certo punto si sentì una puzza orrenda.

Continuandosi a scavare, si trovò una quantità di cadaveri putrefatti.

Non si sa spiegare come si trovino là sepolti, nè la data dacchè in quel luogo giacciano.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Lucca 19. — Il trasporto del senatore Carrara riuscì imponentissimo; il Parlamento ed i Ministero erano rappresentati; Autorità, Associazioni, truppa e folla.

Berlino 19. — La Commissione del *Reichstag* approvò in prima lettura il progetto militare, quasi senza modificazioni, riservando alcune proposte per la seconda lettura.

Vienna 20. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Dubsky ad ambasciatore a Madrid.

Londra 19. — Salisbury accettò stamane la dimissione di Beresford dal posto di lord dell'Ammiragliato. Beresford si dimise perchè ricusò di aderire alla proposta del Gabinetto di ridurre di mille sterline il credito pel Dipartimento dell'Ammiragliato.

Londra 19. — Assicurasi che l'ammiraglio Tryon rimpiazzerebbe Berenford come lord dell'Ammiragliato.

Londra 20. — Un dispaccio da Nuova York al *Lloyd* annunzia l'arrivo del vapore *Britannia* da Marsiglia.

Il Parlamento, che deve riunirsi il 9 febbraio, non sarà aperto dalla Regina personalmente. La Regina resterà in Inghilterra fino al principio della sessione; partirà quindi pel continente.

Secondo l'*United Ireland*, il Governo aveva deciso di far arrestare due preti della contea di Cork, che prendevano parte attiva all'agitazione nazionale; ma dovette rinunziare, avendo ricevuto avviso che tutti i constabili della contea ricuserebbero di servire, se si desse tale ordine.

Londra 20. — Il *Times* dice che la Serbia ordinò in America 150 mila fucili.

Il *Times* ha da Sofia: I Bulgari dichiarano che il Principe di Coburgo partirà soltanto, se le Potenze unanimi lo domandano, e garantiscano simultaneamente al popolo bulgaro uno stato di cose conforme alle sue aspirazioni.

Madrid 19. — Il *Correo Ministerial*, parlando del Consiglio dei ministri sotto la presidenza della Reggente, dice che Moret lesse alcune comunicazioni circa la mediazione della Spagna nella vertenza italo-colombiana. Ritiratasi poscia la Reggente, il Consiglio dei ministri trattò la relazione dei ministri incaricati di riferire sulla vertenza.

Washington 20. — Il Senato approvò il progetto che autorizza gli stranieri a possedere miniere negli Stati Uniti.

Bombay 19. — L'Emiro dell'Afganistan, giunto da Jellahabad il 14, rimise la spada a suo figlio, nominandolo così suo successore.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 19. — Il *Polcevera* è partito per Massaua con munizioni e materiale.

Porto Said 19. — Il *Vincenzo Florio* proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Suez 19. — L'*Archimede* ha proseguito per Massaua.

—

Massaua 19 *(ore 8.45 pom.)* — Debeb trovasi colla sua banda ad Herno nell'Okuleksai. Voci vaghe affermano che alcuni capi di Ras Alula abbiano disertato per unirsi a Debeb. Nulla consta ancora della decisione del Negus nel Consiglio dei Ras, tenuto a Adua. Pare ch'egli sia molto preoccupato dei movimenti dei Dervis a Galabat verso Dembu. Gl'Indigeni opinano che il Negus chiamò il Ras Alula a Adua, allo scopo di ammonirlo affinchè non comprometta le sorti dell'Abissinia con un movimento inconsiderato.

Il Comando ha acquistato altri 200 cammelli a Berbera e 50 a Suakim.

Massaua 19. — La dislocazione attuale delle truppe è la seguente: La brigata Genè, con una batteria di 8 pezzi di posizione e con una batteria da 6 pezzi di montagna, è al campo trincerato di Trebat al Sud. Essa presidia anche i fortini A, B, C di Dogali armati di cannoni da fortezza.

La brigata Cagni, con 12 pezzi da campagna ed uno squadrone di cacciatori, è alla destra della brigata Genè, cioè al campo trincerato di Trebat, al Nord.

La brigata Baldissera con due batterie da 12 pezzi da montagna, e tre compagnie del genio, e i parchi d'artiglieria e sanitario, è diretta al Piano delle Scimmie, pure trincerato.

Massaua 19. — Gl'irregolari del 5º battaglione, e uno squadrone di cavalleria d'Africa restano in riserva a disposizione del Comando generale presso Monkullo. La brigata Lanza e due compagnie d'artiglieria di fortezza, due del genio, e compagnie di cannonieri di marina, presidiano ad Arkiko i forti Re Umberto, Margherita, Principe Vittorio Emanuele, Otumlo, Abd-el-Kader, Monkullo, Taulud, Gherar. Ultima compagnia di specialisti del genio è pressochè ultimata la formazione del parco aereostatico al forte Abd-el Kader. È pronta l'illuminazione elettrica al forte Vittorio Emanuele. La telegrafia ottica è già attivata verso gli avamposti.

Suakim 20. — Sette capi insorti furono uccisi ad Handoub nel combattimento del 17 corrente. Dicesi che Osman Digma sia ferito. Gl'insorti abbandonarono Handoub, per tornare a Tokar.

Un saggio articolo del « Temps. »

Parigi 19. — Il *Temps* dice che si astenne finora dal commentare l'incidente di Firenze, sembrandogli che tali affari debbano trattarsi dal ministro degli affari esteri. La stampa, sostituendosi al Ministero in questioni che non può giudicare con conoscenza di causa, rischia di lanciarsi sopra false traccie, e nuocere, senza saperlo e volerlo, ai negoziati, la cui base si sposta continuamente, e, cosa più grave, fa nascere fra' Governi nuovi conflitti, e fra i popoli nuove cause di malintesa.

Il *Temps* dimostra i pericoli che fa nascere tale condotta dei giornali, che influiscono sulla politica, sull'opinione pubblica e sul Parlamento. Soggiunge che provocazione chiama provocazione; le domande più giuste assumono apparenza di minaccie; si ricusa di fare le concessioni più naturali, perchè la polemica di alcuni giornali ne fece umilianti capitolazioni.

Il *Temps* ricorda l'incidente della nota comunicata ai giornali tedeschi, e che decise, stante la cieca eccitazione che sollevò a Parigi, una dichiarazione di guerra, cui il giorno innanzi avevasi rinunziato. Dice che è storia di 18 anni fa, ma che sventuratamente non invecchia.

Il *Temps* termina dicendo che credette di dover tenere tale linguaggio a proposito dell'incidente di Firenze, che, d'altronde, sembra prossimo ad essere sciolto dal desiderio e dal bisogno d'accordo dei due Governi e dei due popoli.

Il gruppo parlamentare agricolo decise ad unanimità di respingere il trattato di commercio franco-italiano se si comprendesse il bestiame, perchè, se questa voce fosse vincolata, si renderebbe ulteriormente impossibile il rialzo dei dazii. Decise pure d'incaricare la presidenza di comunicare al Governo la deliberazione presa.

La Camera fissò per lunedì la discussione del bilancio.

L'affare Dietz.

Strasburgo 19. — Il fabbricante d'istrumenti Skreissguth ritornando da Nancy dove ha una succursale fu qui arrestato.

Il rappresentante della ferrovia francese dell'Est Spekel, recandosi a Parigi, venne arrestato ad Avricourt; gli arresti si connetterebbero coll'affare Dietz.

—

Errata corrige. — Il dispaccio da Strasburgo di stanotte deve essere così corretto e completato:

Gli arresti si connetterebbero all'affare della famiglia Dietz, arrestata a Strasburgo, imputata di aver comunicato al Governo francese, verso pagamento d'una somma, i regolamenti ferroviarii e i piani di concentrazione in caso di mobilitazione.

Parigi 19. — Si smentisce l'arresto di Spekel, rappresentante della ferrovia francese dell'Est, ad Avricourt, per l'affare della famiglia Dietz, arrestata a Strasburgo per aver venduto alla Francia i piani di concentrazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8 30 *p.*

L'*Esercito* annunzia che la brigata Genè marcia su Saati e che Debeb avrebbe occupato il forte Aideresso.

Telegrafano allo stesso giornale da Massaua che Debeb avrebbe incontrato gruppi di abissini che si ritirarono su Ghinda e che Genè fortificherà i punti di Saati, già indicati dallo stato maggiore; si segnala un continuo concentramento di abissini in triangolo all'Asmara, Keren e Ghinda.

La seduta della Camera fu tolta, perchè la votazione riuscì nulla, mancando oltre cento voti.

Magliani doveva intervenire alla seduta della Sottogiunta delle finanze e del Tesoro per dichiarare come provvederà agli 86 milioni di *deficit*, ma essendo ammalato, la seduta venne rimandata.

Il progetto sull'emigrazione negli Ufficii ha molte ostilità; fra i commissarii eletti, il solo Branca è favorevole; si mostrarono ostili gli amici di Crispi.

Roma 20, *ore* 3.45 *p.*

(Camera dei deputati.) — Si vota nuovamente il progetto per appello. Credesi che la Camera non sia in numero.

Guglielmi giura.

(Senato.) — La seduta è presieduta da Tabarrini, perchè Farini è indisposto.

Roma 20, *ore* 3.45 *p.*

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso si radunerà il 27 corrente.

Della legge sulle Società di assicurazioni sulla vita venne ritardata la presentazione, perchè Zanardelli, studiato il progetto, invitò Grimaldi ad introdurre nella legge garanzie per le Società straniere esercitanti in Italia.

Guicciolì ricevette il Comitato del monumento a Giordano Bruno, e dichiarò che nè ora, nè mai, presenterà al Consiglio la proposta del monumento.

È finita ora la seduta della Giunta generale del bilancio. Essa accettò una formula intermedia, concretata tra la Presidenza della Commissione e Magliani, per rispettare la legge di contabilità e regolare la vertenza relativa alla proposta dei 70 milioni di buoni del Tesoro di nuova forma, fatta dal Ministero nella legge di assestamento del bilancio. Trattasi d'un espediente contabile e nulla più. La sostanza della cosa rimane la stessa.

Fatti diversi

La Conferenza commerciale (scrive l'*Arena* di Verona) stabilita per il 17 corrente, ebbe il suo pieno effetto. Non una delle rappresentanze interessate e dei delegati designati mancarono all'appello. Convennero dunque i rappresentanti di Venezia, Mantova, Brescia, Udine, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza e Verona.

La presidenza dell'adunanza fu tenuta dal cav. Galanti e la importante discussione fu chiusa con unanime accordo, riuscendosi all'assegnamento per cadauna provincia del numero di quintali di cuoio da suola da esportare nell'Impero Austro-Ungarico a tariffa ridotta, in ordine all'articolo II § III del Protocollo addizionale e il nuovo Trattato di commercio. Furono demandate alla Camera di Verona particolari attribuzioni e pregata di volersi assumere il mandato di ripartire le maggiori qualità occorrenti a taluna provincia in confronto di altra la cui esportazione fosse rimasta inferiore alla misura rispettivamente assegnata.

Alla Camera di Verona fu anche deferito l'incarico di formulare il Regolamento per guarentire che la esportazione del cuoio da suola abbia da essere esclusivamente fatta dai fabbricanti delle Provincie venete, di Brescia e Mantova sole ammesse al privilegio del dazio ridotto.

Il riparto avrà la durata di un anno e nel dicembre 1888 i delegati delle Provincie interessate converranno nuovamente in Verona per riesaminare se e quali mutamenti possano eventualmente occorrere per l'anno successivo.

I colombi al Duomo di Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

Dopo lo scoprimento della facciata del Duomo, Firenze volle imitare Venezia e Trieste, popolando di pacifici abitatori il nostro monumento; ad iniziativa dei servi della Misericordia si annidarono quivi degli innocui colombi che in poco tempo raggiunsero il numero di trecento. Passando dopo il mezzodì dalla Piazza del Duomo, non si può fare a meno di fermarsi dinanzi a un circolo di cittadini che si ferma innanzi a quella schiera di pacifici volatili che scendono a prender l'alimento. Questo viene in larga copia loro somministrato, e di esso pare che ne invochino la continuazione, giacchè all'incremento della specie è d'uopo la generosità dei curiosi non si stanchi di alimentarli.

Processo Malvezzi-Rubbiani. — Ieri fu pronunciata la sentenza, che accenna al fatto della lettera anonima; poi, ai sospetti dei marchesi Malvezzi; alle elezioni di Budrio.

Chiama *feroci* le intenzioni dell'anonimo scrittore; esclude la capacità a delinquere del cav. Rubbiani; dice *non degne di considerazione seria* le circostanze accumulate a carico dell'imputato dai marchesi Malvezzi, i cui sospetti chiama *fallaci* ed *improntati a idee preconcette*.

Deplora il rinvio del cav. Rubbiani innanzi al Tribunale correzionale.

Dopo alcune considerazioni, *proclama innocente il cav. Rubbiani stesso*, e *lo assolve da qualunque spesa processuale.*

DOTT. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Le famiglie Frescura e Cortelazzo porgono vivi ringraziamenti a tutti quelli che gentilmente vollero onorare la memoria del loro caro defunto **Ferdinando Frescura**, e chiedono scusa per le dimenticanze occorse nell'inviare l'annunzio della patita sventura. 159

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.º gennaio	95.70	95.85
» 5 0[0 godim. 1.º luglio	93 53	94,68
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	374,50	375,-
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	238,—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	216.—	217,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 25	125 45	125 35	125 70
Francia	3 —	101 65	101 90	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 50	101 85	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	202 ⅞	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 20

Rendita italiana	95 85 —	Ferrovie Merid.	798 —
Oro	— — —	Mobiliare	1023 —
Londra	25 55 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 95 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	78 35 —	Az. Stab. Credito	269 — —
» in argento	80 45 —	Londra	126 75 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 — —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	139 40	Lombarde Azioni	134 10
Austriache	85 90	**Rendita ital.**	94 30

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	751 — —
» » 3 0[0 perp.	81 12 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1[2	107 78 —	Prest. egiziano	373 12 —
» » italiana	93 95 —	» spagnuolo	66 ⅛
Cambio Londra	25 26 —	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 ¾	» ottomana	505 93 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 ¾	Azioni Suez	2070 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	102 ¾	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 45/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.º 26'. lat. N. — 0.º 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 19	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0º in mm.	771. 76	770. 96	777. 82
Term. centigr. al Nord	0 2	—3.2	1. 8
» » al Sud	0. 2	—3. 0	9. 4
Tensione del vapore in mm.	4. 57	—	—
Umidità relativa	96	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNO.	S.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	1 neb.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 19 gen.: 1. 4 — Minima del 20: —4. 2

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sereno, stamane poca nebbia.

— *Roma* 20, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione notevolmente elevata in Spagna, in Francia, nella Svizzera, nell'alta Italia e in Austria; piuttosto bassa (748) nella Russia settentrionale. Zurigo 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, quattro mill. nel Sud, uno nel Centro; venti forti settentrionali alla costa ionica; temperatura sempre molto bassa; gelate e brinate.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali qua e là freschi nel Sud, deboli altrove; barometro variabile da 776 a 772 dal Nord al Sud; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno; ancora temperatura bassa; gelate e brinate.

Marea del 21 gennaio.

Alta ore 5 00 a. — 4.55 p. — Bassa 11. 5 a. — 12.00 a.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 29s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	11h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 23m 3
Tramontare della Luna	0h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9

Fenomeni importanti: — P. Q. 5h 39m matt.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Il marito in campagna*, di Balard e De-Vally. — *Matematica e ragazzine*, di G. Manzini. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.º Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1888 — Sabato 21 gennaio — N. 20

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 GENNAIO

È annunciato oggi che l'incidente di Firenze sia sulla via della soluzione, col trasloco del pretore e coll'ammonizione al console.

Abbiamo avuto a breve distanza l'incidente Schnaebele, e l'incidente di Raon sur Plaine tra la Francia e la Germania. Nel primo si trattava dell'arresto di un funzionario francese fatto insidiosamente venire sul territorio tedesco. Nel secondo di violazione di frontiera con morte d'uomo.

Eppure per quei due incidenti gravissimi non ci furono tante escandescenze dei giornali francesi, e tante lungaggini, quanto per questo incidente di Firenze, che dapprima parve insignificante, e poi andò acquistando proporzioni quasi inquietanti.

L'Italia non riconosce i sudditi tunisini come sudditi francesi, e la Convenzione col Bei di Tunisi, che ha in Italia forza di legge, sottopone l'eredità dei sudditi tunisini alle leggi italiane. Questo era il lato irritante della questione. Ci pare che fosse una ragione di più per dar immediata sodisfazione dell'atto del pretore contro la convenienza se non contro il diritto, e con questa prova di buona volontà togliere all'incidente ogni acutezza sin da principio. Il pretore doveva avvertire infatti prima di entrare nel Consolato i suoi superiori, perchè il Ministero degli affari esteri non fosse sorpreso da un incidente internazionale che può sempre divenir grave. Una punizione immediata del pret...e sarebbe stata quindi giustificata e avrebbe data una sodisfazione che avrebbe tolto all'incidente ogni carattere di gravità, e poi tutto si sarebbe aggiustato fuori delle violenze dei giornali irresponsabili, che possono diventare pericolose. Se al trasloco del pretore si doveva venire, era meglio venirci immediatamente, e per verità l'on. Crispi non ha giustificato, in questa prima occasione che gli fu offerta, l'aspettazione immensa dei suoi amici dal suo talento di diplomatico.

Abbiamo avuto però nuova occasione di conoscere i sentimenti dei nostri vicini. Non sono i reazionarii quelli che ci hanno con più asprezza trattati, ma i più rivoluzionarii, col signor di Rochefort alla testa.

Ci fu gara di reazionarii e rivoluzionarii per dimostrarci la medesima antipatia, e per rispondere trionfalmente a quei nostri concittadini che ci vanno dicendo che l'alleanza naturale dell'Italia è l'alleanza colla Francia. Per essere alleati di qualcheduno, bisogna che ci siano buone disposizioni dalle due parti, e da una parte almeno vi son tutte le disposizioni, fuorchè quelle dell'alleanza!

Abbiamo avuto a Roma uno scandalo universitario. L'on. Bonghi non ha potuto parlare dalla cattedra perchè gli studenti glielo impedirono, per la singolare ragione che l'on. Bonghi s'era contraddetto, e quindi non aveva diritto di parlare! Non esamineremo adesso la consistenza dell'accusa, ma non vi accorgete, voi che adducete questi argomenti, che in questo modo potreste imbavagliare la scienza, che è una serie di contraddizioni, dal di che fu l'onore dell'umanità? C'è da rimanere a bocca aperta, riassumendo le opinioni che la scienza ha successivamente bandito con sicurezza, e con sicurezza eguale rifiutato.

Lasciando da parte le contraddizioni della scienza e degli scienziati, pare che Bonghi abbia pagato per Guiccioli, ff. di sindaco a Roma, il quale ha rifiutato di portare innanzi al Consiglio la questione del monumento a Giordano Bruno. I vivi non hanno la forza di appassionarci, e noi ci battiamo per morti, troppo spesso al'impazzata, senza saper bene che cosa volessero e fossero!

Avevamo deplorato la campagna intrapresa, che crea un'agitazione artificiale, e spinge alla violenza la gioventù che è convenuto doversi chiamar generosa. Quando si eccitano le passioni, e l'eccitamento è tanto più delittuoso, perchè viene dallo stesso Governo, è naturale che si abbia il triste effetto della violenza.

Quando poi vediamo che l'organo stesso del presidente del Consiglio, pur deplorando lo scandalo, aggiunge che gli studenti dal loro punto di vista *generoso, avevano ragione*, è da meravigliare di una cosa sola, che non accada peggio.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreti del 2 gennaio 1888:

A commendatore

Fadiga cav. Giuseppe, capo divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio — Ufficiale dal 1884 — 25 anni di servizio.

Ad ufficiale

Minelli cav. dott. Tullio, proprietario dello Stabilimento tipo-litografico A. Minelli in Rovigo — Cav. dal 1877.

Modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, il progetto di legge sulla riforma comunale e provinciale, e vi premettiamo a commento queste righe da un dispaccio del *Corriere della Sera*, abbastanza eloquenti e giustificanti la nostra antica sfiducia nel progetto crispino:

« Pare che Crispi sia deciso a farlo discutere prima delle ferie estive. Il progetto provoca molte obbiezioni. Parecchi osservano che porta con sè un regresso, invece che un progresso. L'estensione del diritto elettorale amministrativo a tutti gli elettori politici provoca vivacissime discussioni. Moltissimi deputati dichiarano che non lo accetteranno affatto; i deputati della Sinistra storica e i deputati dell'estrema Sinistra ne sono invece lietissimi, sperando così di effettuare una netta divisione di partiti.

« Il Cedronchi avrebbe espresso il proposito che non voterà mai la proposta ministeriale dell'allargamento del voto elettorale. »

Art. 1.

Sono approvate le seguenti modificazioni alla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A.

Art. 2. — *Comuni ed uffici comunali.*

Ogni comune ha un Consiglio comunale, una Giunta comunale, un sindaco, un segretario ed un ufficio comunale.

Più Comuni di un medesimo circondario possono valersi dell'opera di uno stesso segretario; possono, con l'approvazione del ministro dell'interno, avere un solo Consiglio, un solo archivio, e provvedere consorzialmente ad altri servizi ed altre spese obbligatorie.

Art. 3. — *Elettorato.*

Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1° di avere compiuto il 21° anno di età;

2° di godere, per nascita o per origine, dei diritti civili nel Regno;

3° di sapere leggere e scrivere;

4° di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per lo esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre Provincie geograficamente italiane, quand'anche manchino della naturalità.

Art. 4.

Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e potranno esservi inscritti in virtù dell'articolo 2 della legge istessa.

Gli elettori di cui al presente articolo possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune dove hanno il domicilio civile.

Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro Comune, o vi abbiano mantenuto l'uno o l'altra per lo spazio almeno di un anno, possono, dopo questo termine, chiedere al sindaco del Comune dove sono stabiliti, che ivi sia trasferito il loro diritto agli effetti del presente articolo. — A tale domanda dev'essere unita la prova che il richiedente ha rinunziato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del Comune che abbandona.

La domanda dev'essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali.

Art. 5.

Sono elettori, quando abbiano le condizioni richieste ai n. 1, 2 e 3 dell'articolo 4, coloro che provino di pagare annualmente nel Comune, per contribuzione diretta di qualunque natura, lire 5, comprese le tasse comunali di famiglia, valore locativo, bestiame, vetture e domestici, esercizii e rivendite.

Sono parimenti elettori:

1° gli affittuarii di fondi rustici, quando ne dirigano personalmente la coltivazione e paghino un annuo fitto non inferiore a lire 200;

2° i conduttori di un fondo con contratto di partecipazione al prodotto, quando il fondo da essi personalmente condotto a colonia parziaria è colpito da una imposta diretta di qualsiasi natura, di lire 30;

3° coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto od un canone pagabile in derrate, oppure con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto, quando il fondo è colpito da un'imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire 50;

4° coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opificii, magazzini o botteghe, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione annua non minore:

nei Comuni che hanno meno di 2,500 abitanti, di lire 75;

in quelli da 2,500 a 10,000 abitanti, di lire 100;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti di lire 130;

in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti, di lire 160;

in quelli superiori a 150,000 abitanti, di lire 200.

Art. 6.

L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati alla rendita pubblica dello Stato, non viene computata nel censo, se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste.

Per gli effetti, di cui ai n. 1, 2, 3 e 5 dell'articolo precedente, si richiede la data certa, che risulti da atti e contratti anteriori di un anno almeno al giorno, in cui la Giunta comunale forma o rivede le liste elettorali.

Art. 7.

I sott'ufficiali e soldati del Regio esercito e della marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a Corpi organizzati per servizii dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, nonchè ai salariati delle Provincie e dei Comuni.

Nella formazione della lista elettorale si compilerà, colle norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo.

Art. 8.

Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo Comune dello stesso Mandamento, quand'anche trovisi inscritto nelle liste di più Comuni.

Art. 9. — *Eleggibilità.*

Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti eccettuati gl'interdetti, gli inabilitati, gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate, i funzionarii del Governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale e gl'impiegati dei loro Ufficii, non che quelli degli Ufficii provinciali.

Sono ineleggibili:

gl'impiegati contabili ed amministrativi degli Stabilimenti locali di carità e beneficenza;

coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni ch'esso amministra o sussidia;

coloro che hanno il maneggio del denaro comunale o che non hanno reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione;

coloro che hanno lite vertente col Comune o colla Provincia;

coloro i quali direttamente o indirettamente, hanno parte in servizii, esazione di diritti, somministrazioni, od appalti nell'interesse del Comune, od in Società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo.

Art. 10.

Non sono elettori nè eleggibili:

i condannati a qualunque pena durante la espiazione;

i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità, gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla sorveglianza speciale;

i condannati per reati di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frodi d'ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale, per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, non che per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione di cui è parola nell'articolo 834 del Codice di procedura penale;

i commercianti falliti finchè dura lo stato di fallimento;

coloro che a termini del Codice civile sono interdetti o inabilitati;

coloro che sono ricoverati negli Ospizii di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degl'Istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di carità.

Art. 11. — *Liste elettorali.*

Le liste elettorali amministrative devono compilarsi secondo le norme stabilite dagli articoli 15 a 30, 33, 34, 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, modificati però come segue:

1° L'avviso di cui parla l'articolo 16 si pubblica il 1° gennaio e invita a presentare le domande entro il 15 gennaio;

2° il termine accordato alla Giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio;

3° Tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese;

4° Alla prima parte dell'articolo 21 è sostituito quanto segue:

La Giunta deve inscrivere nelle liste, d'Ufficio, coloro pei quali le risulti da documenti che hanno i requisiti necessarii per essere elettori *(nel resto identico)*;

5° La definitiva approvazione della lista, di cui all'articolo 35, sarà decretata non più tardi del 15 maggio, e la pubblicazione sarà fatta non più tardi del 31 maggio.

Art. 12. — *Ricorsi contro le liste.*

Ogni cittadino può appellare contro il rigetto di un reclamo deliberato dal Consiglio comunale, e contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nella lista.

L'appello dev'essere presentato entro il giorno 31 marzo al Consiglio di Prefettura, e notificato giudiziariamente per cura dell'appellante entro lo stesso termine, all'interessato, allorchè s'impugna una inscrizione. L'interessato ha tre giorni per rispondere.

Potrà essere anche presentato all'ufficio comunale, affinchè sia trasmesso al Consiglio di Prefettura, ed in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

Il Consiglio di Prefettura può anche inscrivere o cancellare d'ufficio coloro pei quali gli risulti da documenti che hanno i requisiti, o che li hanno perduti.

Art. 13.

Sono applicabili alle liste elettorali amministrative le disposizioni degli articoli 36 a 43 della legge elettorale politica de' 24 settembre 1882, Numero 999.

Art. 14.

L'elezione pel rinnovamento parziale o totale del Consiglio, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate nell'anno precedente.

Sino alla revisione dell'anno successivo, e salvo quanto è disposto nell'articolo 40 della legge elettorale politica dei 24 settembre 1882, non possono farsi alle liste altre variazioni all'infuori di quelle cagionate da morte di elettori, comprovata da documento autentico, ovvero dalla perdita o sospensione dell'elettorato risultante da sentenza passata in giudicato.

Spetterà inoltre alla Giunta comunale d'introdurre nell'elenco di cui all'art. 7, le variazioni necessarie, così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate in tale articolo, come per iscriverne altri che nell'intervallo siano caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso.

Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta comunale e debbono essere approvate dal Consiglio di Prefettura almeno 15 giorni prima delle elezioni di cui al presente articolo.

Art. 15.

Almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni, gli elettori ricevono dal sindaco un certificato comprovante la loro inscrizione sulla lista, in base alla quale si procede alle elezioni.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello fissato per le elezioni, gli elettori possono richiedere il certificato d'inscrizione che non avessero prima ricevuto.

L'ufficio comunale deve restare aperto negli otto giorni precedenti all'elezione almeno ore cinque per giorno sotto la responsabilità del segretario, che in caso di contravvenzione sarà punito con multa da lire 50 a lire 500.

Art. 16. — *Operazioni elettorali*

Le elezioni si fanno dopo la tornata di primavera, ma non più tardi del mese di luglio.

Art. 17.

Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'appello, fissa il giorno delle elezioni in ciascun Comune e ne partecipa alla Giunta municipale, la quale, con un manifesto pubblicato 15 giorni prima, ne da avviso agli elettori, indicando il giorno, l'ora e i luoghi della riunione.

Art. 18.

Tanto gli ufficii provvisorii, quanto gli ufficii definitivi delle adunanze elettorali saranno presieduti da funzionarii dell'ordine giudiziario, di grado non inferiore a quello di pretore.

Il primo presidente della Corte d'appello, dopo determinato il giorno dell'elezione al termini dell'articolo precedente, e non più tardi di otto giorni prima della elezione, designa i

APPENDICE.

Monografia del paradosso.

Togliamo questo articolo interessantissimo di Federico Loliée, sul *Paradosso a traverso i secoli*, dal *Temps*, che lo riproduse alla sua volta dalla *Revue Internationale* di Roma.

Originalità! Parola altisonante, ingegnosa chimera, illusione tirannica dello spirito sovreccitato, miraggio fascinatore, quante lusinghe, quante seduzioni nelle tue promesse! L'originalità è forse la gloria, la reputazione e lo sfarzo quasi sempre; è la meta vittoriosa, il confine ideale, verso cui tende, per una lunga serie di secoli, lo sforzo intenso delle immaginazioni.

Ma per conseguirle?

Unica è l'ambizione, unico il risultato. In quanto ai mezzi, essi sono tanto diversi, quanto le tendenze ed i caratteri, tanto molteplici quanto gli aspetti dell'idea.

Uomini d'ingegno hanno cercato di legittimare e sostenere il parricidio premeditato, il deicidio riconosciuto, il regicidio per mezzo della violazione del giuramento, l'omicidio in tutte le sue forme, in stato di principio, e perfino l'antropofagia!

Policrate aveva fatto il panegirico del tiranno Busiride. Glauco imprese l'elogio dell'ingiustizia, Favonio mise in evidenza ora i meriti di Tersite, ora i vantaggi della febbre quartana. Luciano, simile ad Ovidio che cantò la pulce, a Frontone che celebrò la polvere, il fumo, la negligenza, o a Dione Crisostomo, che discuteva per grave sul conto de' pappagalli, esaltò le prerogative della calvizie, ed anche dei pappagalli, esaltò le prerogative della calvizie, ed anche del più miserabile ed immondo degli insetti: del vil moscherino e del parassita. Dopo l'illustre retore di Samosata, il filosofo doveva essere considerato inferiore al parassita, per la buona ragione che si vedevano filosofi diventar parassiti, e mai parassiti diventare filosofi.

Nel secolo quinto, il Vescovo Sinesio sfruttò la scienza universale per dimostrare che c'è della gloria e del merito nell'esser calvo.

In un tempo assai più lontano da quello in cui il burlesco furoreggiava, in cui il Geiler prendeva per testo dei suoi famosi sermoni di Strasburgo e Virzburgo versi grotteschi della *Nave dei Pazzi*, di Sebastiano Brandt (1), Erasmo legava alla posterità l'*Elogio della Follia*. Circa un secolo dopo, un avvocato al Parlamento parigino, Sebastiano Rouillard, spiegava un lusso inaudito di facondia pedantesca per decantare gli attributi impareggiabili della paglia, col titolo *sfarzoso*: *La magnifica doxologia del fuscello*.

Che cos'è il paradosso?

Apriamo un'enciclopedia, un trattato di filosofia, un dizionario ragionato, morale o didattico, troveremo sempre la medesima ed unica risposta: *Una proposizione contraria all'opinione comune, sia vera, o no*. Nulla di più semplice in apparenza; nulla di più complesso ed indefinito in fondo. Una parola sola può esprimere in una volta le grandi audacie dello spirito divinatore, le scoperte avanzate, le vedute immediate, le idee fenomenali, le pazze esagerazioni, le massime insostenibili, le asserzioni fantastiche, l'eterno sofisma, l'errore universale. Quella parola è un mondo!

Il paradosso può non esser altro che l'esposizione d'una cosa già stabilita, oppure, come per Pietro di Saint-Julien, la cui ambizione consisteva nel fare dell'eccentricità ragionevole, diceva nel 1588 *delle proposizioni vere, che cagionano tuttavia lo stordimento*, oppure anche un modo assai speciale di determinare un principio certo col mezzo di argomenti che si potrebbero supporre inconciliabili e contraddittorii.

Talvolta è un'opinione ardita, che il caso o la scintilla subitanea del genio fa nascere, e che l'esperienza conferma, che atterra da un giorno all'altro le idee correnti, e che l'abitudine ostinata respinge, ma il cui trionfo deve essere assicurato dal progresso del tempo. *Hesternus error, hodierna veritas* (2). In certe questioni, precorrere la sua epoca d'un secolo non è meno pericoloso che d'essere in ritardo d'un secolo.

Nessuno ignora — è un luogo comune obbligatorio — come fossero accolte le teoriche di Galileo, il creatore della filosofia sperimentale, quando, col rilevare e sviluppare le idee del tedesco Nicola Crebs, cardinale di Cusa, e del polacco Copernico, egli rivelò le sfericità della terra e il suo movimento di rotazione.

A mezzo il secolo 18°, il marchese d'Argenson si fisse in capo da un momento per l'altro di annunciare la prossima invenzione dei palloni aereostatici; fra poco, diceva, si troverà il modo di far viaggiare per l'aria uomini e provvigioni. I suoi amici giudicarono probabilmente quest'asserzione assai chimerica; ma, dopo l'anno 1783, allorchè i Montgolfier ebbe immaginati gli aereostati, essi furono senza dubbio obbligati a riconoscere che, per un ministro ed un letterato al solito proclive all'utopia, il nostro teorico non aveva mancato nè di giustezza, nè di previdenza.

Non havvi filosofia senza paradosso, imperocchè la meta che si propone è appunto la ricerca di verità nascoste o non apparisscenti.

Essenzialmente congetturosa, la metafisica (che si dedica ai problemi più ardui, come la fonte della vita, la natura dell'uomo, la sua esistenza presente e futura) dipende anzitutto dalle facoltà immaginative del pensatore e dalla personalità del suo spirito. Nessun sistema ha la sua ragione d'essere, se non apre qualche nuova prospettiva nel campo dell'universale. Perciò, siano i filosofi deisti, materialisti, atei, naturalisti o panteisti; si dicano stoici rigidi, o appartengano al sensualismo; credano innanzi a tutto alla forza interiore (Epitteto), al libero arbitrio (Duns Scott), all'istinto scientifico (Bacone), alla coscienza (G. G. Rousseau), al senso comune (Tommaso Reid), alla ragione pura (Emmanuele Kant), alla libertà assoluta (Fichte), alla volontà senza limiti (Shopenhauer); o rivecchino come una cosa dubbia l'io centrale e dominante, e neghino all'uomo la direzione spontanea dei suoi atti (Montaigne, Bayle, Hume, Hegel); esagerino la supremazia della virtù personale a danno della forza espansiva dell'amore (Zenone di Cizia), o non vedano nella concezione del bene, del diritto, del dovere, che l'idea del piacere stabile (Epicuro), o la scienza della vera utilità (Spinoza), o l'attrazione della simpatia (Adamo Smith), o l'inclinazione dell'*altruismo* (Augusto Comte); non vedano nella legge morale altro che un certo colore mutabile e proprio alla natura d'ogni essere (Diderot, Cabanis, Broussais); nella giustizia che uno stato di convenzione adattato alle necessità sociali (Helvezio); o nella ragione di tutti i nostri atti che il mobile dell'interesse personale ed il calcolo del sommo piacere (Hobbes, La Rochefoucauld, Bentham, Stuard Mill); riducano la metafisica agli oggetti della sensazione, o riducano tutti i problemi agli oggetti della concezione razionale; respingano lo spirito e la materia insieme, trovando, come Davide Hume, ch'è egualmente insensato il ragionare ed il credere, o, all'opposto, sostituiscano al dubbio della ragione una fede cieca ed una teologia violenta, quello d'Origene e di Giuseppe de Maistre; siano, finalmente, idealisti e sensualisti, scettici o mistici: gli uni e gli altri colle isolarsi nei loro propri sistemi, coi pretendere d'imporre come vedute d'insieme delle vedute particolari e delle ipotesi individuali, producono indubbiamente dei paradossi.

In fondo, si può dire e provare ogni cosa.

Ogni paradosso ha alcuni aspetti di verosimiglianza; gli Eleati non mancavano di argomenti solidi per provare la diversità degli enti ed il nulla del moto. Anassagora, il primo dei Greci che abbia fatto penetrare l'idea di un'intelligenza immateriale nel sistema filosofico, si mise in capo un bel giorno di dimostrare che la neve è perfettamente nera, e pel pretesto che l'acqua è nera, e che la neve non è che acqua rappresa. (3) Cicerone, che rifiuta questa teorica, non ha tralasciato di metterne in evidenza il ridicolo. Ma ne notate il contratto. Il moderno Edgardo Poe, riflettendo sul medesimo soggetto, ha dato ragione al filosofo di Clazomene.

(1) Poeta satirico, nato sulla metà del secolo 15.° a Strasburgo. In questo Narrenshiff (nave di pazzi) egli mise in berlina le viziose e gli uomini del suo tempo. (N. d. T.)

(2) Quello che era falso ieri, è vero oggi. (N. d. T.)

(3) A proposito dell'utopia d'Anassagora sulla neve, mi venne in mente il seguente piramidale paradosso: la neve, come tutti i corpi bianchi, rimanda i raggi luminosi, cioè non ne conserva alcuno; quindi è priva di ogni luce, e nera. (N. d. T.)

funzionarii che dovranno presedere ogni singola Sezione.

In caso d'improvviso impedimento, che avvenga in condizioni tali da non permettere la surrogazione normale, assumerà la presidenza dell'Ufficio il vice pretore o il giudice conciliatore locale.

Art. 19.

Per comporre l'ufficio provvisorio si uniscono al presidente i due elettori più anziani di età e i due più giovani fra i presenti con le funzioni di scrutatori.

L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti i quattro scrutatori definitivi. Ogni elettore non scrive che due nomi sulla propria scheda e si proclamano eletti i quattro che riportano i maggiori voti.

Se qualcuno degli eletti è assente o ricusa, resta scrutatore colui ch'ebbe maggiori voti dopo di lui.

L'ufficio così composto nomina il segretario scegliendolo nell'ordine seguente:

1° cancellieri, vice cancellieri di Corti, Tribunali o Preture, segretarii, vice segretarii degli Ufficii del Pubblico Ministero.

2.° Notai;

3.° Segretarii e vicesegretarii comunali;

4.° Altri elettori.

Il segretario vota in quella sezione dove esercita l'ufficio.

Esso dev'essere rimunerato con un onorario di lire 10.

Il processo verbale da lui rogato riveste, per ogni effetto di legge, la qualità di atto pubblico. *(Continua.)*

L'incidente di Firenze.
Il parere del Contenzioso diplomatico.

Il Consiglio del Contenzioso diplomatico, invitato da S. E. il ministro degli esteri ad esprimere il suo avviso in ordine ai fatti enunciati premette che la questione offre due aspetti ben distinti fra loro: quello della legalità e quello della convenienza.

« Considerando, per quanto riguarda, anzitutto, il lato giuridico della questione, che, secondo il chiaro disposto della Convenzione consolare franco-italiana 26 luglio 1862, all'articolo 9, gli atti conservatorii di una successione per parte del Consolato francese nei casi ivi espressi sono alligati alle condizioni seguenti:

« Che prima di apporre i sigilli agli oggetti ereditarii o di rimuoverli e di far l'inventario, il console ne avverta l'Autorità locale competente, onde assista a queste operazioni;

« Che, d'accordo coll'Autorità locale, si debbano depositare in luogo sicuro gli oggetti e valori inventariati, quando, in seguito all'annunziato decesso, si presentino interessati nella successione;

« Che infine, ove i reclami di questi interessati diano luogo a contestazioni, la risoluzione delle medesime ne sia fatta dai Tribunali del paese;

« Che, nel caso presente, il console francese procedette all'apposizione ed alla rimozione dei sigilli, all'inventario ed alla vendita degli oggetti ereditarii, senza avvertirne nè prima, nè poi, l'autorità locale competente;

« Che, presentatosi il rappresentante dell'erede e presosi da lui il possesso dell'eredità era cessato da quel punto nel Consolato francese ogni diritto d'ingerirsi ulteriormente nelle cose ad essa relative; di guisa che, se dal rappresentante l'erede furono di bel nuovo depositati gli oggetti ereditarii a mani del console francese, questo deposito non aveva più che un carattere meramente privato e precario; la definizione poi di ogni controversia relativa all'eredità Hussein ed i provvedimenti a ciò necessarii appartenendo ai Tribunali italiani;

« Che, per conseguenza, ordinatosi da questi ed eseguitosi nei modi legali il sequestro degli oggetti spettanti a quella eredità, non poteva il console francese, passando sopra a quell'atto, venderne una parte; ma credendosi in diritto di reclamare, avrebbe dovuto rivolgersi all'autorità giudiziaria locale;

« Che, ottenutosi poi dai terzi interessati una sentenza (esecutiva non ostante opposizione od appello) la quale autorizzava a procedere all'inventario il pretore del I. Mandamento di Firenze, questi in virtù degli articoli 848 e seguenti del Codice di procedura civile italiano, aveva il diritto di far apporre i sigilli agli oggetti da inventariarsi; ed, incontrando ostacoli od altre difficoltà, di procedere alla rimozione degli uni e delle altre;

« Che a codesti atti del pretore non poteva opporre giuridico impedimento il trovarsi gli oggetti da inventariare all'abitazione del console francese; perchè a prescindere dalla considerazione che, secondo i principii del diritto internazionale generalmente ammesso, la immunità del domicilio non si estende alle abitazioni consolari, secondo l'art. 5 della Convenzione franco-italiana sopra citata, l'inviolabilità delle case dei consoli viene espressamente ristretta ai soli archivii;

« Che neppure può dirsi avere il pretore di Firenze contravvenuto al disposto di quell'articolo; difatti, in primo luogo, risulta dal verbale d'apposizione di sigilli del 22 dicembre 1887 che il pretore non fece aprire se non le due camere in cui il Cancelliere del Consolato francese gli aveva detto trovarsi gli oggetti spettanti all'eredità Hussein, nè risulta che quegli abbia mai parlato di archivii; imperocchè quel Cancelliere non si oppose già all'operato del pretore perchè questi violasse gli archivii, ma bensì, e solamente perchè procedeva ad atti giudiziarii in materia nella quale il Consolato stesso aveva proceduto, ed in cui non voleva alcuna ingerenza dell'Autorità italiana.

« Risulta in secondo luogo che, quando per la prima volta si menzionarono gli archivii, cioè nel reclamo del cancelliere al prefetto di Firenze, vi si disse soltanto che una delle camere fatte aprire dal pretore era *affectée au dépôt judiciaire et aux archives* (distinguendosi così questi da quelli) e vi si soggiunse che il pretore fece porre i sigilli agli oggetti ereditarii, ma non vi si disse punto che avesse in verun modo toccato gli archivii.

« In terzo luogo, infine, anche volendo ammettere che si possa ritenere eziandio come *archivio* la camera, in cui sono custudite le carte di cui esso consta, le espressioni testuali della Convenzione consolare 26 luglio 1862, all'art. 5, che cioè *les archives consulaires seront inviolables et les autorités locales ne pourront, sous aucun prétexte, ni dans aucun cas, visiter ni saisir les papiers qui en font partie* sembrano indicare in modo abbastanza chiaro come per *archivio consolare* s'intenda, in detta Convenzione, non la sala in cui esso si trovi, ma l'insieme delle carte e dei documenti che lo compongono; e ciò sembra ancora venir confermato dalle parole immediatamente posteriori del citato articolo: *ces papiers devront toujours être complètement séparés des livres ou papiers relatifs au commerce ou à l'industrie que pourraient exercer les Consuls*, ecc.;

« Riflettendo però, oltre al lato strettamente giuridico della questione, al lato altresì della convenienza, e considerando, in ordine al medesimo, che l'art. 850 del Codice di proc. civ., in caso di ostacoli o difficoltà nel procedere all'apposizione dei sigilli, dava bensì al pretore il diritto, ma non gl'imponeva l'obbligo di rimuoverli colla forza;

« Che egli quindi, senza contravvenire a nessun disposto di legge e senza mancare al proprio dovere, poteva, dinanzi agli ostacoli incontrati, sospendere le sue operazioni, riflettere con calma a ciò che dovesse fare, prendere consiglio dai suoi superiori ed evitare in siffatto modo spiacevoli attriti;

« Che una tale condotta gli era tanto più indicata dalle circostanze del luogo in cui egli doveva eseguire la sentenza del Tribunale — della constatata assenza del titolare del Consolato — del buon diritto infine che stava dalla parte sua; il che tutto doveva persuaderlo a non esercitare intero il suo diritto, onde non potesse invocarsi contro di lui il noto apoftegma *summum jus summa injuria*;

« Per queste considerazioni, sebbene il Consiglio non creda che si possa fare appunto al pretore del 1° Mandamento di Firenze di aver ecceduto i confini segnatigli dalle leggi italiane e dalle Convenzioni internazionali colla Francia — sebbene quanto vi fu di troppo rigido da parte sua non sarebbe probabilmente avvenuto qualora, in conformità dell'art. 9 della Convenzione consolare, il console francese avesse avvertito l'Autorità locale competente prima di venire all'apposizione, poi alla rimozione dei sigilli apposti sugli effetti caduti nell'eredità Hussein, e non avesse proceduto alla vendita di una parte di essi malgrado il sequestro legalmente sui medesimi ordinato ed eseguito;

« Il Consiglio tuttavia è d'avviso non potersi, ad ogni modo, non vedere con rammarico che il pretore del 1° Mandamento di Firenze abbia usato nell'applicazione della legge, di un soverchio rigore, e non abbia invece proceduto con quei riguardi che la legge stessa gli consentiva, e che sarebbero stati tanto più desiderabili verso una nazione amica. »

Tale è stato il responso del Contenzioso diplomatico, responso che venne immediatamente comunicato al generale Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, acciò lo facesse conoscere al signor Flourens, ministro degli affari esteri della Repubblica, con avvertenza che il pretore — non per aver mancato alla legge o essere venuto meno alla lettera e allo spirito delle stipulazioni internazionali sulla materia, ma per non avere avvisato del tutto il guardasigilli — era stato punito.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Tabarrini, presidente, rende conto dei ricevimenti al Quirinale della deputazione del Senato. Pronuncia quindi parole di commemorazione dei senatori Ranieri, Pica e Caprara.

Auriti rileva le alte qualità patriottiche di Pica, il suo grande valore giuridico e l'illimitato disinteresse.

Canonico e *Pierantoni* aggiungono parole di speciale compianto illustrandone i meriti scientifici e patriottici.

Bertolè Viale si associa a nome del Governo.

Procedesi all'estrazione degli Ufficii.

Il *Presidente* osserva che, secondo l'ordine del giorno, si dovrebbe discutere il progetto di rimboschimento; ma Grimaldi è trattenuto nell'altro ramo del Parlamento. Chiede se si debba invertire l'ordine del giorno o rimandare la discussione.

Bertolè Viale e Cavallini appoggiano la inversione, ch'è approvata.

Si procede alla discussione degli obblighi del servizio degli ufficiali in congedo.

Si approva senza discussione.

Si procede alla discussione per le modificazione ad alcuni articoli della legge di reclutamento.

Si approva senza discussione.

È approvato pure il progetto per la determinazione della riscossione dei contributi delle Provincie ed altri, interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria.

Levasi la seduta alle ore 4. 15.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 15.

Guglielmi e *Buttini* giurano.

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto, ieri dichiarata nulla per mancanza di numero legale.

Tutti i progetti votati risultano approvati a grande maggioranza.

Mel svolge la sua interrogazione ai ministri degl'interni e della guerra, per conoscere se e quando intendano presentare un progetto per le somministrazioni dei Comuni alle truppe.

Chiapusso, avendo presentata identica interrogazione, dichiara associarsi alla domanda di Mel.

Crispi riconosce giusta la domanda degli interroganti. D'accordo col suo collega della guerra presenterà un progetto per pareggiare gli oneri di tutti i Comuni e le Provincie del Regno, riguardo alle somministrazioni alle truppe.

Il *Presidente* annunzia la domanda seguente: I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio quali sieno i suoi intendimenti circa la presentazione del progetto per l'indennità ai deputati. Firmati: Pantano, Marin, Caldesi, E. Ferrari, L. Ferrari, Costa Andrea, Maffi e Armirotti.

Riprendesi la discussione del progetto per l'abolizione della servitù di pascere e vendere erbe ecc. nelle Provincie ex pontificie.

Franceschini ritiene che l'art. 3° sia in opposizione alla legge forestale vigente, e perciò chiede quale delle due leggi dovrà applicarsi. In ogni modo, crede necessario un articolo nuovo, che abroghi le disposizioni della legge forestale contrarie al presente progetto.

Zucconi, relatore, risponde al preopinante, che talune disposizioni di massima della legge forestale non possono essere abrogate dalle presenti altre disposizioni, e quelle che si riferiscono all'affrancamento dei diritti d'uso, invece, vengono implicitamente abrogate; onde non ritiene che sianvi contraddizioni tra le due leggi. Non può quindi accettare l'emendamento.

Grimaldi associasi alle considerazioni del relatore.

Franceschini non insiste.

Approvasi l'art. 4° con lieve modificazione di forma alla proposta Franceschini.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Basteris presenta la relazione sul progetto pel computo delle campagne di guerra agli effetti della legge 14 aprile 1864.

Levasi la seduta alle ore 5. 30.

A proposito della rielezione pei deputati promossi.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* esamina l'argomento sollevato ieri alla Camera dal deputato Nocito, ed augurasi che il ministro Crispi mantenga la promessa di portare alla Camera la questione se si debbono o non sottoporre a rielezione i deputati nominati ministri o segretarii generali. Allo stato attuale della legislazione, la questione non sembra alla *Tribuna* così semplice, come la giudicò l'on. Nocito. L'abrogazione di un articolo di legge si deve intendere nel senso, che sono annullate le disposizioni positive in esso contenute, non già quelle semplicemente ricordate e peggio ancora quelle da ricordarsi per escludere dall'applicabilità dell'articolo medesimo la disposizione relativa alla rielezione dei deputati scelti a ministri e segretarii generali. E questo sarebbe il caso dell'art. 7 della legge del 1877 sulle incompatibilità parlamentari.

La *Tribuna* vedrebbe mal volentieri che il Corpo elettorale venisse spogliato di una garanzia, la quale può essere nominale per tutto un secolo, ma che può diventare effettiva in un giorno di lotta. Sin qui il foglio romano. Ma la questione si considera come risolta, poichè oggi venne firmato dal Re il Decreto che revoca quello precedente, con cui era stato convocato il Collegio di Trapani.

Contro Crispi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

La battaglia contro Crispi è cominciata oggi; e — cosa curiosa — coincide col ritorno del Nicotera a Montecitorio.

Il *Don Chisciotte* ha aperto il fuoco, e stamattina è venuto fuori con un articoletto — a proposito della licitazione privata per i tronchi della Eboli Reggio — nel quale accusa l'onor. Crispi e l'on. Saracco di favoritismi poco puliti. Rievoca il famoso affare Vitali, Charles e Picard; ricorda la contea data al Vitali, e mette in ballo anche il comm. Venceslao Noghera, l'acquisitore del *Fracassa*.

Lo scandalo alla Tesoreria di Torino.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Fu scoperto che alla Tesoreria di Torino si faceva incetta di *coupons* di rendita e s'inviavano a Parigi dove si scontavano. Ecco come si faceva: il cassiere riceveva le cedole, che si presentavano alla cassa, le pagava con denari proprii e le metteva nel suo portafogli. Alla sera ne faceva entrare nelle casse dello Stato per 7 o 8 mila lire che prelevava dalla cassa, e le altre, si dice, per 20 o 30 mila lire al giorno, le consegnava a banchieri o agenti di cambio che le mandavano a Parigi, dove essendo pagate in oro, vi guadagnavano il 2 0|0.

Ora la *Riforma* assicura che simili fatti non si sono vericati in nessun'altra Tesoreria del Regno.

Una dimostrazione contro Bonghi.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi l'on. Bonghi doveva cominciare il suo corso di storia all'Università.

Un'ora prima della lezione, il cortile dell'Università cominciò ad affollarsi di studenti ed altri giovinotti.

Il rettore, vista tanta folla e considerato ch'erano presenti moltissime signore, fra le quali vi noto Donna Laura Minghetti, ordinò che la lezione si tenesse nella grande aula.

Appena l'on. Bonghi comparve dal fondo della sala, scoppiarono grida di « abbasso Bonghi, viva Giordano Bruno. » I professori e i presidenti di facoltà, attorniarono subito Bonghi, applaudendo e cercando di calmare gli schiamazzatori, ma inutilmente.

Allora si cercò di far salire Bonghi sulla cattedra e vi si riuscì, ma Bonghi non potè parlare giacchè le grida di « abbasso » raddoppiarono.

Un gruppo di studenti e di professori, alzato Bonghi di peso, lo collocarono sopra un tavolino e Bonghi ritentò di parlare, ma la bufera aumentò. Bonghi la sfidò impavido per oltre 10 minuti, poi scese, e accompagnato da un gruppo di studenti, si ritirò.

L'aula si votò subito; l'on. Bonghi volle allora ritentare di fare lezione; ma gli studenti e gli altri, che si erano uniti agli studenti, rientrarono nell'aula e tosto la dimostrazione ricominciò. Allora Bonghi si ritirò definitivamente, accompagnato da professori e da varii studenti, plaudenti.

Il fatto fu conosciuto subito a Montecitorio e vi produsse una dolorosa impressione. Bonghi, al suo arrivo alla Camera, ebbe grandi prove di stima da tutti i colleghi.

Ricorderete che Bonghi era uno dei firmatarii del monumento a Giordano Bruno, ma nella scorsa estate pubblicò una lettera nella quale spiegava quasi l'ostilità che il monumento incontrava in Campidoglio.

Gli studenti allora giurarono di fischiarlo la prima volta che si sarebbe presentato all'Università. Oggi mantennero la parola.

Un fatto si aggiunse ad eccitare gli animi: stamane alcuni membri del Comitato pel monumento a Giordano Bruno si recarono a conferire col pro sindaco marchese Guiccioli, il quale rispose loro chiaramente che la Giunta si considerava in carica solo provvisoriamente, e perciò non voleva portare in Consiglio una proposta avente ormai carattere politico.

Questa dichiarazione che rimanda ad un'epoca indeterminata la questione del monumento a Giordano Bruno, eccitò maggiormente le ire dei partigiani di esso.

Molti studenti preparano una protesta contro lo scandalo d'oggi, dovuto a pochissimi studenti e a molte persone non appartenenti all'Università.

FRANCIA

Il « Temps » e le tariffe doganali italiane.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Il *Temps* riconosce il diritto dell'Italia di applicare la tariffa generale alle voci escluse dal trattato di commercio scaduto. (Il *Temps* si era lamentato di questa applicazione.) Attribuisce il suo errore alla ritardata pubblicazione della Convenzione; incolpa del fatto in sè la negligenza dei negoziatori francesi; crede che la Francia possa agire egualmente verso l'Italia specialmente pel bestiame; però non lo consiglia e non lo desidera.

GERMANIA

Una frase di Bismarck.

Telegrafano da Berlino 19 al *Secolo*:

Oggi, in Borsa, si parlava molto di una frase che Bismarck avrebbe pronunciato recentemente: egli avrebbe detto che non crede possibile una guerra nei prossimi tre anni.

Notizie cittadine

Venezia 21 gennaio

Consiglio comunale. — Ieri il Consiglio comunale, con grandissima maggioranza, ha insistito sulle deliberazioni già prese, e che la Deputazione provinciale voleva cancellare. La questione della sacca di Santa Marta è stata abbandonata dagli avversarii, e sulle altre tre il Consiglio riconobbe che, astrazion fatta dalla liquidazione del *deficit* dell'Esposizione, è inammissibile che nei Giardini pubblici, vale a dire nel luogo di pubblico passeggio, vi sia un Caffè senza facciata e una riva senza riparo. Sono spese necessarie, le quali in ogni caso debbono esser fatte, pel rudimentale decoro della città, e speriamo che se ne persuaderà anche la Deputazione provinciale. Quanto all'acquisto degli apparecchi dell'illuminazione elettrica ai Giardini pubblici, era prudente comperarli per servirsene a scopo d'utilità cittadina, visto che altrimenti il Comune avrebbe avuto il *deficit* senza l'utile possibile.

Iscrizione nelle liste di Leva della classe 1870. — Il sindaco del Comune di Venezia avvisa:

« Atteso il limitato numero di giovani che si sono fino ad ora presentati per effettuare la loro inscrizione in queste liste di Leva, classe 1870;

« Rende noto che il termine utile per l'adempimento dell'obbligo suddetto scade col 31 del corrente mese, ed a tale effetto si ricordano le disposizioni *della legge sul reclutamento dell'esercito*, di cui il precedente Avviso municipale 1.° corrente, N. 49078, Seg. »

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — La Commissione amministratrice dell'Opera pia avvisa:

Le Società operaie di M. S., qui esistenti, che si trovino nelle condizioni poste dall'art. 12 dello statuto organico di questa istituzione, e cioè: che abbiano almeno tre anni di vita: possedano un capitale netto di lire duemila e contino almeno cinquanta socii ordinarii inscritti nel rispettivo sodalizio da oltre un anno e paganti in piena regola — sono invitate ad insinuare, volendo, le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili fissati per questo anno, presso la Commissione amministratrice nel suo ufficio a S. Marco, palazzo ex Zecca, e ciò non più tardi del giorno 31 marzo p. v.

Le domande devono essere corredate essenzialmente dei documenti seguenti:

1) Statuto e regolamento della Società petente;

2) Elenco nominale di ciascuno de' socii effettivi che esistevano il 31 dicembre 1887, e precisamente nome, cognome, domicilio, arte, ed epoca d'iscrizione nella Società;

Tale elenco dev'essere esteso sopra apposito stampato, che la Società potrà ritirare dall'ufficio di quest'Opera pia.

3) Ultimo bilancio approvato dalla Società, in originale o in copia autentica, e possibilmente anche in copia stampata;

4) Dimostrazione della costituzione dello stato patrimoniale e del suo cauto impiego;

5) Resoconto sommario (rispetto a quelle Società che parteciparono alla divisione degli utili dell'anno scorso) dell'erogazione della quota riportata nell'anno stesso e di quella eventualmente risparmiata nell'anno anteriore.

I documenti predetti devono essere firmati da tutti i membri della Presidenza e dal segretario sociale; fatta avvertenza, che l'ommissione anche di un solo dei requisiti indicati al N. 2 farà considerare come non prodotto l'intero elenco.

Venezia 20 gennaio 1888.

Il Presidente
ANDREA ANTONINI.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — La presidenza del Consiglio invita i signori avvocati ad intervenire all'assemblea generale del collegio (seconda convocazione), che avrà luogo nella sala d'udienza del R. Tribunale civile e correzionale nel giorno di domenica 22 corrente, alle ore 2 pom.

Gli argomenti che saranno assoggettati alle deliberazioni dell'assemblea li abbiamo precedentemente pubblicati.

Società reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata. — L'adunanza generale ordinaria, avrà luogo il giorno di domenica 22 corr. alle ore 2 pom. nella sala del palazzo Farsetti gentilmente concessa dal locale Municipio.

Ordine del giorno

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazione del Comitato.

---

d'Anassarco, lo scettico Pirrone, che nulla credeva di quanto i suoi occhi gli rappresentavano, e non avrebbe visto in un baratro spalancato che un'illusione degli occhi suoi; conformemente a quanto dicono i berkeleisti moderni, che misero in dubbio l'esistenza dei corpi, della creazione e del mondo — così che, dando una forma materiale alle modificazioni dell'anima, l'intera vita potrebbe non esser altro che una lunga serie di allucinazioni, — Guglielmo Godwin afferma, senza scomporsi, nel suo *Maudeville*, che le cose invisibili sono le sole reali, e trova il mezzo d'indurvi a crederlo.

L'amore e la teologia sono le due cause che hanno fatto sragionare il maggior numero di persone assennate sotto ogni altro aspetto. Uno scrittore oratorio della fine del secolo scorso pretendeva che, per ben afferrare lo spirito della Genesi, bisognava leggerla a rovescio. Lascio piena libertà a chi volesse trovare la sua idea ingegnosa; ma, per quanto mi spetta, preferisco di gran lunga la teorica dell'olandese Cocceio, che aveva adottato la regola d'interpretare tutte le parole e le frasi della Scrittura in tutti i significati di cui sono suscettibili, perchè significano, pensava, tutto ciò che possono significare.

Bisogna pur dire che spesso le proposizioni più barocche non sono altro che divertimenti della penna, eccentricità per ridere. Per esempio, il « Paradosso sulle donne in cui si tenta di provare che le donne, non sono della specie umana » *Disputatio perjucunda qua anonymus probare nititur mulieres homines non esse.* La tesi è audace, ma, a titolo di passatempo, di fantasia letteraria, è tanto e siffattamente sostenibile, che, secondo quanto riferisce Vossio, il grave giureconsulto Cuiacio si divertì mezzo mondo col medesimo soggetto. Fatto sta, che non v'ha opinione maligna che non sia stata sostenuta contro la donna.

Certamente, alcuni scrittori di buona fede la hanno glorificata con amore e riconoscenza; altri, ad esempio Cornelio Agrippa, le attribuirono in modo chiaro e reciso lo stato di eccellenza.

« La donna, sclamava pieno d'entusiasmo il celebre filosofo cabalistico tedesco, è Eva, è l'anima, è il misterioso tetragramma dell'ineffabile onnipotenza divina, mentre l'uomo è Adamo, è la natura, la carne, la materia. Tanto è vero, che la donna è il complemento della creazione; dopo averle dato l'esistenza, Dio riposò, quasi stanco di un'opera così perfetta, alla donna fu culla il paradiso; l'uomo vide la luce in mezzo ai bruti. La donna supera l'uomo in ispirito ed in bellezza, questo riflesso della divinità, questo raggio di luce celeste; anzi la donna è Dio stesso. »

Tali audacie sono inoffensive affatto; gli autori sanno ancora prima che non persuaderanno alcuno. Passatempi di scrittori, chiacchiere di persone di spirito, ecco tutto. Per esempio, avete letto una certa diatriba, scritta nel 1836, e stampata di nuovo poco fa, contro l'uso dei parapioggie? Conoscete questa catilinaria sdegnosa contro il pregiudizio assurdo ed antisociale, che fa credere a tanta gente da bene che il para acqua salva dalla pioggia. O vi ricordate piuttosto la velenosa uscita di Teofilo Gautier contro le strade ferrate, flagello dell'età moderna, e la famosa tirata di Nestore Roqueplan contro la luce del sole, ch'egli rende responsabile della generalità dei mali che ci affliggono. Ebbene, delle arditezze che ho testè esposte, perchè della medesima natura, l'influenza sarà stata egualmente negativa sulla corrente delle opinioni contemporanee; no, sbaglio: ebbero la loro utilità e potrebbero servire ancora; le raccomando ai giovani avvocati che desiderano imparare a sostenere cause difficili, e, in via più generale, agli spiriti ingegnosi, ai semplici dilettanti, che per il medesimo piacere vorrebbero addestrarsi nello sviluppare massime come le seguenti:

Nulla v'ha di tanto buono ed utile per l'uomo, che l'essere sempre in causa;

Havvi maggior poesia nella *Gazzetta dei Tribunali*, che nelle opere d'Omero;

Il migliore sistema in politica è l'odiare a morte tutti i Governi;

Involare con destrezza non vuol dir rubare, ma semplicemente trovare un oggetto prima che il suo padrone lo abbia perduto, ereditare un bene prima della morte di chi lo possiede;

Quando non si può pagare la scadenza dell'affitto, si ha una casa propria;

Ecc. ecc.

Sarebbe veramente far mostra di un'ambizione senza misura il pretendere di estinguere con un colpo solo la serie delle fantasie paradossali di questa famiglia, in cui tutti i giuochi del pensiero sono permessi, in cui lo spirito dell'autore non attinge che nel suo proprio capriccio, e può darsi a tutte le licenze imaginabili.

Tanto più, che i libri i più bizzarri sono quelli che rimangono da scrivere, le concezioni più strane sono quelle che non hanno ancora trovato la loro forma. Senza risalire più indietro oltre un certo periodo turbolento del nostro secolo, in cui ciascuno vedeva il risveglio del genio in ciò che altro non era, se non una semplice smania di scrivere; non è forse spiacevole che Giulio Vabre il « compagno miracoloso », il romantico faceto, non abbia potuto legare alla posterità il suo famoso *Essai sur l'incommodité des commodes*, famoso in vero, per la sola comparsa del titolo sulla copertina delle *Rapsodies* di Pietro Borel? Quante cose ci avrebbe ancora rilevato il trattato: *Dell'influenza delle code dei pesci sui moti ondulatorii del mare*, di Ernesto Ryer, se quest'opera fosse esistita! Ma ecco: si trova il titolo, si immagina il tenore del contenuto, che sembra meraviglioso per sorpresa. La difficoltà sta nel rispondere all'aspettazione. La cornice sembra originale; l'ostacolo sta nel doverlo riempire, e si stima cosa più ragionevole di lasciare in asso ogni cosa.

Anche Byron! Gli è morta poco prima la figlia naturale chiamata Allegra, ed ecco che cosa scrive in questa triste circostanza a Tommaso Moore: « Concepite voi forse il sentimento paterno? Quanto a me, lo giudico una parola vuota di senso ».

Semplice affettazione! La sua disperazione era stata profonda; il giorno prima ancora egli aveva pianto amaramente.

Il desiderio sregolato dello straordinario scombussola il cervello a molti; a forza di voler sembrare intelligenze rare, finiscono col perdere il senso comune. Emergere ad ogni costo dal rimanente dei mortali coll'eccesso nei modi di dire o di fare, ecco l'unico motivo di tante stravaganze, la determinante delle quali si vorrebbe cercare assai lontano, e che non hanno altra origine che uno stato di vanità eccedente ogni limite. In certi autori questa passione per l'inaudito volge al delirio. Era la malattia del padre Arduino, soprannominato *il padre eterno delle case piccole*, e che può essere considerato il prototipo di questa monomania.

Insomma, tutti i paradossi possono ridursi a quattro famiglie distinte: quelli che derivano dall'abuso del ragionamento, quelli che derivano da una falsa direzione dell'intelligenza, alcuni prodotti da un'impressione passeggera di sensibilità eccessiva, ed altri finalmente prodotti da un'abile immaginazione.

Tutte le fantasie dell'immaginazione hanno il loro merito quando sono condotte ingegnosamente; tutti gli errori del ragionamento hanno la loro scusa quando si sono commessi logicamente, e sinceramente difesi. Ogni bizzarria intellettuale ha il valore di un fatto. Si può discuterla, bisogna però farne calcolo. Notate quanto brutta figura farebbero gli storici della letteratura inglese, così pronti, per altro, a rimproverare ai Francesi la loro leggerezza, ai Tedeschi le loro chimere, se si lagnassero, rivolgendosi al Burton, allo Stern, al Brown, al Hazlitt, al Southey, al Selborne, al Carlyle, di trovare in questi umoristi tante matte improvvisazioni, tante incoerenze originali; presso questi, essi trovano per diletto dei proprii studii, il maggior numero di dettagli mordenti e di rivelazioni non previste. In generale, gli scrittori indipendenti delizieranno sempre gli innamorati appassionati d'aneddoti singolari e di citazioni rare. Gli utopisti stessi conservano titoli perpetui all'indulgenza; essi offrono materia così vasta alla confutazione! Danno tanto agio ai commenti! Forniscono alle penne disoccupate tanti pretesti per scrivere! Prescindendo anche dal fatto che la letteratura sembrerebbe assai monotona, se gli autori non abbandonassero mai il rispetto della disciplina e la serietà del pensiero, è certo che i soggetti più affascinanti della storia intellettuale e morale farebbero difetto, se la miniera dei pregiudizii e degli errori dello spirito umano non fosse inestinguibile perennemente.

CASELLA.

3. Relazione morale ed economica del de-
rso anno 1887.

4. Proposte del Comitato relative al monu-
ento a Paolo Sarpi in Venezia.

5. Nomina dei tre membri del Comitato
ecutivo uscenti e non rieleggibili, in seguito
la riforma dell'art. 4 dello Statuto sociale.

6. Nomina dei membri della Commissione
scrutinio a termini degli articoli modificati
e 9 dello Statuto.

7. Approvazione del bilancio preventivo per
anno 1888.

8. Nomina dei revisori pel consuntivo 1887
rt. 22 modificato).

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 22 e 23 del mese
rr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo
e adunanze ordinarie, e vi si faranno le se-
uenti letture:

L. Torelli: Appunti su Alessandro Manzoni.

A. De Zigno: Antracoterio di Monte Viale.
emoria.

A. Favaro: Sulla Biblioteca matematica di
ustavo Ernestròm. Terza comunicazione.

P. A. Saccardo: Mycetes Malacenses. Funghi
lla penisola di Malacca, raccolti nel 1885 dal-
ab. Benedetto Scortechini (In collaborazione col
. Giulio Paoletti).

B. Morsolin: Un umanista del secolo de-
moquarto pressochè sconosciuto.

Lo stesso: Una questione cronologica nel
Brutus » di Cicerone, del prof. Pietro Ercole.

— Gli amatori delle scienze potranno in-
venire alle adunanze, quando siano fatti co-
scere alla Presidenza da un membro onorario
effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio,
ssono essere ammessi a valersi dei libri e
rnali gli amatori delle lettere e delle scienze
tranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Sta-
ti.)

Lezioni di storia patria. — Domenica 22 corr., al tocco, il prof. Vincenzo Mar-
hesi terrà la seconda lezione di storia patria,
lla quale parlerà sul Conte di Carmagnola e
sue relazioni colla Repubblica veneta.

Ateneo veneto. — Nei giorni di lunedì
martedì, 23 e 24 corr., alle ore 8 e mezza
m., in straordinarie adunanze dell'Ateneo, il
v. prof. Adolfo Pick farà due letture *sul viag-
io all'estero per lo studio del lavoro manuale
ducativo.*

Sant'Antonio di Padova. — Riceviamo l'annunciata opera di Enrico Salvagnini:
nt'Antonio di Padova e i suoi tempi (1195
231), premiata, come già dicemmo, dal R. Isti
uto veneto di scienze, lettere ed arti nel Con
orso internazionale Tommasoni. — Editori Roux
C., Torino e Napoli, 1887. — Lire cinque.

Apoplessia. — R. A., d'anni 64, facchino
i Venezia, colto da colpo apopletico in un caffè
ulla Riva degli Schiavoni, venne iersera rico-
erato nell'Ospitale civile.

Ubbriachezza. — Certo B. G., d'anni
6, di Castello, iersera, essendo ubbriaco, cadde
el Campo di Santa Maria Formosa, riportando
na contusione all'occhio destro.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati
morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Rinaldo Luigi, muratore, con Berto-
zzi Maria, domestica, vedovi.

2. Bargossi Teobaldo, guarda-freno ferroviario, con Laz-
arotto Giuseppina, sigaraia, celibi.

3. Pulese Giuseppe, facchino, con Smergo Marianna ch.
aria, casalinga, celibi.

4. Gavarotto Gaspare, lavorante in ferro, vedovo, con
utato Anna, infilzaperle, nubile.

DECESSI: 1. Dazzi Giuseppina, di anni 53, nubile, do-
estica, di Padova.

2. Boscolo Domenico, di anni 74, coniugato, ortolano,
Chioggia. — 3. Pitton Andrea, di anni 63, coniugato, ma-
naio, di Latisana. — 4. Agostini Giosuè, di anni 54, con-
gato, agente di commercio, di Venezia. — 5. Partel Lui-
, di anni 26, celibe, cameriere, id. — 6. Andreatta Augu-
o, di anni 11, studente, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Il Collegio di Trapani non è più convocato.

N. 5167. (Serie 3ª). Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 7 della legge 14 luglio 1887,
N. 4711 (Serie 3.ª);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio,
Ministro Segretario di Stato per gli affari in-
terni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È abrogato il Regio Decreto 8 gennaio corrente, N. 5163 (Serie 3.ª), col quale fu convocato
il Collegio elettorale di Trapani, per eleggere un
deputato al Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e
di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Venezia 21 gennaio

Magliani.

Telegrafano da Roma 19 corr. alla *Perseveranza*:

La *Riforma* difende il ministro Magliani
contro il violento attacco dell'*Opinione*, meravigliandosene ed aggiunge che una seria e profonda discussione sulla condizione delle finanze
è prossima; ma perchè riesca proficua occorre
liberarla da qualunque considerazione estranea
alla realtà delle cose. Intanto stamane il *Fracassa*, giornale ministeriale, confessa esservi 86
milioni di disavanzo.

L'incidente di Firenze.

Se non ci fossero le violenze della stampa
di Parigi in ispecie, la questione avrebbe dovuto essere risolta, e il torto del Ministero è
quello di non averne affrettato la soluzione, procedendo con molta larghezza per impedire che
le discussioni l'invelenissero.

Il *Fremdenblatt* del 17 corr. dedica il suo
primo *Vienna* a quell'incidente. Dopo aver narrato minutamente i fatti, il giornale ufficioso
conclude:

« L'Europa può assistere tranquillamente
allo svolgimento di questa nuova questione. Essa
è troppo insignificante, e la sua soluzione soddisfacente ed imparziale è tanto naturale, che la
possibilità di pericolose sorprese sembra esclusa.
Nei circoli competenti di Parigi e di Roma non
si perderà certamente la calma in seguito agli
attacchi della stampa. È passato il tempo in cui
i declamatori sovreccitati riuscivano ad essere
ascoltati nei Consigli delle nazioni; e la dignità
dei popoli nulla ha a temere da un tranquillo
esame di piccoli incidenti. Quando il ministro
Flourens avrà esaminato attentamente i documenti che l'ambasciatore italiano gli ha consegnato, l'appianamento di un incidente, di per
sè stesso tanto meschino, avrà luogo molto prima che i malintenzionati riescano a sparger la
zizzania fra i due paesi. »

—

Ecco come si esprime il corrispondente romano del *Times*:

« Io vidi i documenti di cui si tratta e posso
parlare con piena conoscenza di causa dei fatti,
quali essi risultano dall'inchiesta compiutasi per
ordine del Governo italiano.

« L'on. Crispi mai non promise il trasloco
del pretore, il quale è sotto la giurisdizione del
guardasigilli; ma, pure insistendo sulla perfetta
legalità dell'azione del magistrato, promise di
chiedere all'on. Zanardelli di traslocarlo così
da soddisfare il Governo francese, ma solo a
condizione che il console fosse antecedentemente
rimosso di carica. Osservando bene il fatto, appare che il pretore mai non commise la scortesia onde venne accusato e per cui, allo scopo
di soddisfare il Governo francese, egli venne
anzi punito coll'ammonizione, la quale porta
seco la perdita dell'anzianità nel servizio.

« L'accusa che il contegno dell'on. Crispi
mutasse a motivo degli attacchi dei giornali
francesi, non ha maggior valore che quella riferentesi all'insulto di cui sarebbe stato vittima
il console. Quando il presidente del Consiglio
venne informato dell'articolo violento del *Figaro* contro di lui, e gli venne domandato che
intendesse fare, egli rispose queste testuali parole: *Je m'en fiche des journaux français*; e certamente qui nessuno si cura di ciò che possa dire
il suddetto giornale parigino. »

—

La soluzione.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Secondo il *Fanfulla*, i Governi italiano e
francese hanno riconosciuto reciprocamente le
irregolarità di ambedue le parti nell'incidente
di Firenze, ed avrebbero stabilito che il pretore
sarà trasferito in altro Mandamento della stessa
circoscrizione, e che sarà ammonito il cancelliere del Consolato francese. Il seguito degli atti
legali relativi all'eredità di Hussein, coll'intervento di un altro pretore, si farà regolarmente
di comune accordo.

E da Parigi 20:

Il Ministero francese è sorpreso di non avere ancora ricevuta risposta al mezzo termine
conciliativo, il quale sarebbe una soluzione accettabile, tanto più assicurandomisi che la Francia non intende di contestare la validità delle
Convenzioni che esistono fra il Bei di Tunisi e
l'Italia.

Si hanno serie inquietudini pei conflitti fra
operai italiani e francesi a Tolone, Marsiglia e
Draghignano. Il Governo diede ordini energici
per impedirli.

Gli armamenti di Tolone, annunziati dal
Petit Journal, sono assolutamente inesatti.

L'impressione generale dell'opinione pubblica continua, ad ogni modo, a migliorare; ritenete però che, se la soluzione proposta non
riescisse, oltre ai torbidi degli operai, havvi la
certezza che il trattato di commercio diventerà
impossibile.

Una lettera dell'assessore Guiccioli.

La *Riforma* pubblica una lettera dell'assessore Guiccioli al Comitato pel monumento a
Giordano Bruno.

Il Guiccioli, dopo aver ripetuto parecchie
delle dichiarazioni da lui fatte verbalmente alla
Commissione, conchiude:

« Ritengo che la questione del monumento
a Giordano Bruno si risolverà ugualmente, quando sarà cessato lo stato acuto attuale. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 20. — Il Principe ereditario da
tre giorni non esce, essendo leggiermente raffreddato. Giunsero da Cannes i Duchi di Meiningen.

La Principessa Vittoria ha visitato la nave
da guerra *Agostino Barbarigo*.

Berlino 20. — Le Loro Maestà ricevettero
a mezzodì i presidenti delle Camere prussiane.
L'Imperatore, parlando col presidente della Camera dei signori, rilevò la favorevole situazione
finanziaria. Al presidente della Camera dei deputati espresse incidentalmente la speranza nel
mantenimento della pace.

Parigi 20. — Il *Journal des Débats* dice
che il Consiglio dei ministri respinse all'unanimità la domanda di Lesseps di autorizzare la
Società di Panama ad emettere valori con lotteria.

Vienna 21. — La notizia del *Times* relativa al richiamo del console generale d'Austria
a Sofia è infondata. È possibile che il console
sia partito in congedo accordatogli da tre mesi.

Londra 20. — La *S.t James Gazette* crede sapere che la Spagna organizza un corpo di
venticinquemila uomini pel Marocco. Una divisione di riserva si formerebbe in caso di bisogno.

Londra 21. — Il *Times* ha da Sofia: L'alto
personale dell'Agenzia diplomatica d'Austria,
richiamato improvvisamente, partì iersera per
Vienna.

Il *Times* ha da Vienna: Secondo notizie di
Pietroburgo regnerebbe grande inquietudine nei
circoli finanziarii di Pietroburgo.

Dicesi che il ministro delle finanze prepari
un prestito forzato. Dicesi pure che Dondukoff
Korsakoff, Governatore del Caucaso, sia stato
chiamato a Pietroburgo; tratterebbesi di conferirgli un importante comando in Polonia.

Secondo un dispaccio del *Daily News* da
Pietroburgo, Churchill che rientrerà presto in
Inghilterra, si proporrebbe di aprire una campagna vivissima contro Salisbury, allo scopo di
rovesciarlo, o almeno d'impedirgli di unirsi alla
triplice alleanza.

Dublino 20. — Il deputato O'Brien fu posto
in libertà dalla prigione di Tillamore, essendo
spirato il termine della condanna di tre mesi.
Il prete cattolico Macfadden fu arrestato a Armaghr.

Dublino 20. — Il deputato parnellista Blaine
fu arrestato stamane a Armagh, incolpato di discorsi sediziosi.

Dublino 21. — O'Brien all'uscire dalla prigione pronunciò un discorso a Tullamore. Disse
che il *crimes act* non gl'inspira nessun timore
malgrado la forma brutale con cui viene applicato. Sia onta al Governo. La folla lo acclamò.
Tuttavia l'ordine non fu turbato. O'Brien partì
iersera. Varie migliaia di persone gli fecero entusiastiche dimostrazioni alla Stazione di Dublino.

Dublino 21. — Il Governo continua ad arrestare i nazionalisti. Hazeden, redattore del *Westmeath Advertiser*, fu arrestato in causa di un
discorso sedizioso pronunziato a Boscommon.

Madrid 20. — Confermasi il viaggio del
Sultano del Marocco a Tangeri. Sono incominciati i grandi preparativi per riceverlo.

Bucarest 21. — La notizia della *Politische
Correspondenz* circa le trattative tra il Vaticano e la Rumenia per la conclusione d'un Concordato, è formalmente smentita.

Sofia 20. — Le voci di torbidi a Filippopoli sono prive d'importanza. Alcuni ufficiali e
borghesi dopo numerose libazioni questionarono;
ma immediatamente la polizia li separò.

Il viaggio del Principe in Rumelia è aggiornato in causa delle riparazioni occorrenti ai
vagoni messi a disposizione dalla Compagnia. I
vagoni non sono aspettati a Sofia prima di domenica.

Sofia 20 — Le voci di torbidi a Rustciuk,
in occasione delle feste di Natale, sono false.

Belgrado 21 — Sono pubblicati i Decreti che
revocano sei prefetti e segretarii di Prefettura
compromessi negli ultimi avvenimenti, e che accordano pensioni a dodici altri di questi funzionarii provvedendo al loro rimpiazzo. Il Re accettò, le dimissioni di Costantinovis, suo primo
aiutante.

Suakim 21. — I ribelli, con forze considerevoli, attaccarono gli Amarar, il cui paese è
situato al Nord di Suakim. Gli Amarar, rinforzati da un contingente di schiavi affrancati,
resistettero qualche tempo, ma, dinanzi alla superiorità numerica del nemico, dovettero abbandonare le loro posizioni, e ritirarsi in montagna. Da ambe le parti grandi perdite.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 20. — Acquistano sempre maggior credito le voci riguardanti movimenti dei
dervis di Gallabat. Pare che il Re del Goggiam,
Teclamainot e Degiac Volde Gheorghis siano
rimasti a guardare l'Abissinia, e da quel lato
abbiano chiesto rinforzi.

Alcuni uomini di Kaffel arrestarono tre Abissini facienti contrabbando di guerra.

Massaua 20. — San Marzano ha visitato
stamane l'ingegnere Giudici ferito in un accidente ferroviario accaduto ieri presso Otumlo.
Trovò l'ammalato in istato abbastanza buono.
I medici dichiarano, salvo complicazioni, la guarigione assicurata in meno di due mesi. Anche
altri feriti più leggiermente migliorano.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8.10 pom.

Telegrafano da Massaua all'*Esercito*,
che Genè su Saati si limitò per ora ad
una semplice ricognizione. Le truppe occupano ancora i trinceramenti di Dogali.
Credesi che l'occupazione di Saati sarà ritardata aspettando importanti informazioni.

Dicesi che, per suggerimenti di stranieri, il Negus ritardi movimenti offensivi.

Oggi vi fu scandalo all'Università.
Bonghi doveva fare una prolusione. Eravi
un pubblico elettissimo, molte signore. Entrato nell'aula, un gruppo di studenti urlò: *Abbasso Bonghi! Viva Giordano Bruno!* Un altro nucleo di studenti applaudiva protestando. I professori circondarono Bonghi, ed egli potè arrivare alla cattedra, ma gli fu impossibile aprire la bocca.
Il baccano durò moltissimo. Bonghi sollevato a braccia, fu posto in piedi sul tavolino, dove rimase impavido, oltre un
quarto d'ora. Quando si ritirò, una parte
della scolaresca lo seguì applaudendolo.
Corsero anche pugni. Il figlio di Bonghi, sentendo insolentare il padre, schiaffeggiò uno
di quelli che lo insolentavano. Parecchi
studenti di tutte le Facoltà preparano un
indirizzo di protesta a Bonghi.

Un vagone carico, correndo in discesa, urtò il treno fermo alla Stazione d'Otumlo. L'ingegnere Giudici riportò fratture alla gamba e al braccio. Un tenente
ed un soldato furono leggermente feriti.

L'*Esercito* smentisce la partenza di
una nuova brigata per l'Africa.

La *Riforma* deplora vivamente lo
scandalo all'Università.

Roma 21, ore 3,45 p.

Si parla molto dello scandalo universitario d'ieri, generalmente si critica gli
studenti. Nessun giornale li difende apertamente; alcuni tutto al più cercano le
circostanze attenuanti.

Oggi il professore Scolari, succeduto
a Palma, fece la prolusione di diritto costituzionale. Molto pubblico l'ha applaudito anche dopo, accompagnandolo in
strada.

Oggi si radunò la Commissione pei
valori doganali. Vi partecipa Messedaglia.
Approvò la relazione circa i valori delle
pelli.

Galdi, commissario distrettuale, fu
nominato sottoprefetto di prima classe;
Sugana, sottoprefetto, fu nominato consigliere delegato di seconda.

Stamane gli Uffici esaminarono il
progetto sulle Banche d'emissioni, pronunciandosi generalmente contrari

Bollettino militare: Il tenentecolonnello Viganò, capo di stato maggiore in
Africa è ammesso allo stipendio ed assegni di colonnello; il maggiore Fanchiotti
fu nominato professore titolare della scuola di guerra; Pullè Clemente, capitano
di fanteria, fu nominato aiutante di campo
della brigata Siena. Il Bollettino reca pure onorificenze a San Marzano, Pozzolini ed altri.

Furono chiamati sotto le armi per
sei mesi varii ufficiali di complemento di
cavalleria.

Bullettino bibliografico

Della emigrazione nel Distretto di Oderzo,
breve memoria di Antonio Brunetti. — Lendinara, tipog. di Spighi Stanislao, 1887.

Fatti diversi

Concorso a premii. — Il ministro di
agricoltura, ha sottoposto alla firma Sovrana il
Decreto col quale si bandiscono fra le Associazioni
di produttori di bozzoli, i Comizii agrari ed i Comuni, concorsi a premii per la stufatura dei bozzoli
da seta nelle Provincie di Padova, Brescia, Bergamo, Chieti, Teramo, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Cosenza e Ascoli Piceno.

Per ciascun concorso saranno conferiti i
seguenti premii:

Diploma d'onore con L. 2000 — un secondo premio di L. 1000 — ed un terzo premio di
L. 800.

Con Decreto ministeriale saranno stabilite
le norme per regolare gli suddetti concorsi.

All'Accademia di Francia. — All'Accademia il Gréard che entra al posto di Falloux, ne fece l'elogio. Rispose De Broglie rimpiangendo l'educazione religiosa d'un tempo.

Il signor de Broglie ricordò che Falloux
difese alla Camera la spedizione di Roma « preparata dal generale Cavaignac, per salvare un
capo sacro dal pugnale degli assassini, risoluta
da un'assemblea repubblicana, ma denunciata
poi come un tradimento, da molti di coloro che
l'avevano votata, quando la sorte d'un'elezione
tolse loro il potere e la maggioranza. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Il marito ed i congiunti della compianta
sig.ª **Matilde Malamocco** nata **Mattion**
ringraziano con animo profondamente grato e
commosso la Presidenza dello Spedale civile di
Venezia, il personale sanitario ed amministrativo del detto Istituto, la Società di mutuo soccorso ad onorare la memoria della dilettissima
estinta, e chiedono venia per le eventuali dimenticanze nell'invio della luttuosa partecipazione. 160

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 gennaio 1888.

VENEZIA. 5 — 16 — 34 — 20 — 17

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 gennaio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96.—	96.20
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	93 83	94,03
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 20	125 40	125 35	125 70
Francia	3 —	101 60	101 90	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	3 —	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 40	101 75	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	202 7/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 21

Rendita italiana	96 27 1/2	Ferrovie Merid.	801 —
Oro	— — —	Mobiliare	1026 50
Londra	25 54 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 82 1/2		

BERLINO 20

Mobiliare	139 10	Lombarde Azioni	134 20
Austriache	85 50	**Rendita ital.**	94 60

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 62 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	81 20 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 75 —	Prest. egiziano	373 12 —
» » italiana	94 15 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	451 — —
Consol. Ingl.	102 1/4	» ottomana	505 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 9/16	Azioni Suez	2068 — —
Rend. Turca	14 02 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra le comune alta marea.

	9 pom. del 20	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769. 45	769. 44	777. 82
Term. centigr. al Nord	—2 0	—3.9	—0 2
» » al Sud	—1.6	—3.0	4. 2
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	O.	SO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	10 cop.	6 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 20 gen.: 2.5 — Minima del 21: —5.9

NOTE: Il pomer. d'ieri bello, la notte nebbiosa, stamane coperto poi vario.

— *Roma 21, ore 3.45 p.*

In Europa pressione alquanto decrescente,
però ancora elevata nel Centro e in Francia.
Lione 777, Arcangelo 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto
disceso; cielo nebbioso nella valle padana, sereno altrove; venti deboli; temperatura bassa;
gelate e brinate.

Stamane cielo coperto nel Veneto, nebbioso
nella valle padana, sereno altrove; venti deboli,
settentrionali; il barometro segna 772 mill. nel
Nord, 769 a Portotorres, poco diverso da 771
altrove; mare agitato alla costa della Sicilia
orientale.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali; cielo sereno altrove; ancora gelate;
il tempo tende a modificarsi.

Marea del 22 gennaio.

Alta ore 6.55 a. — 6.55 p. — Bassa 0.35 p.
— —.— a.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta.* — Ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Mondo ladro!* — *Conferenza.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Kakatoa.* — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom	
Arrivo a Chioggia	»	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia	»	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia	»	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.

(F. P. N. 14 di Belluno.)

L' eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1888 — Domenica 22 gennaio — N. 21

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 GENNAIO

Invochiamo per l'Italia risorta libertà di pensiero e di coscienza. La quantità di questioni che si pretendono risolvere ora in nome del patriottismo, ora in nome della necessità, sono tali e tante, che non sappiamo più in quali sia lecito agl'Italiani, che non vogliono essere detti nemici acerrimi della patria, dissentire.

In ogni città vi sono quesiti che la rivoluzione propone a scopo d'intimidazione, e che paurosamente si voglion lasciare da parte. Affrontateli una buona volta subito e dappertutto, ognuno dica la sua opinione e agisca secondo la sua opinione. Talora, per paura dei fischi delle plebi, si dà tale potenza agli agitatori di esse, che per evitare i fischi si va più tardi, quando la resistenza diventa pur necessaria, incontro al coltello.

Nel progetto del nuovo Codice penale, è additato come argomento oramai non discutibile più quello della pena di morte, e nel progetto di riforma comunale e provinciale è posta nella categoria degli argomenti indiscutibili l'estensione del suffragio amministrativo. Fra tanti argomenti indiscutibili, che ci resta da discutere? Non abbiamo ragione d'invocare libertà di pensiero, oltre che libertà di coscienza?

Vedemmo già che è questione di patriottismo sul quale non è permesso il dissenso, la destituzione del duca di Torlonia da sindaco di Roma. Con questa necessità patriottica si difesero i Consigli amministrativi i quali non debbono far della politica, ma debbono fare però del patriottismo.

Vediamo ora che è questione di patriottismo, sulla quale è quindi proibito il libero esame, anche la questione del monumento a Giordano Bruno.

Un dispaccio dell'*Adriatico* di questa mattina è messaggiero d'un articolo della *Riforma*, la quale contro il conte Alessandro Guiccioli, ff. di sindaco di Roma, sostiene che sarebbe stato meglio affrontare la questione del monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori, perchè i clericali del Consiglio comunale di Roma si *levassero la maschera*.

Di che maschera si parla? Forse che un cattolico può approvare il monumento a Giordano Bruno? E se non lo approva, si dirà che si è *levata la maschera*, che vuole smembrare la patria, vuol ridare il potere temporale al Papa? Ma che libertà di coscienza è questa? Si deve confessare brutalmente che l'essere cattolico in un paese cattolico è titolo d'indegnità ai pubblici ufficii e che ogni manifestazione di coscienza è un atto contro la patria?

Diciamo di più, se il cattolico deve respingere il monumento a Giordano Bruno, morto sul rogo, precisamente per le sue opinioni antireligiose, il letterato non deve respingere il monumento all'autore del *Candelaio*, così degenere nemico del senso morale come del buon gusto e della decenza, che si può dire nessun altro abbia scritto cosa più stomachevole?

Il libero esame è la dove molto si discute, ma in verità che fra noi si può dire che si discuta ora meno che ai tempi del dispotismo più fiero. Uno esprime le sue opinioni? L'altro gli risponde: Io ti denuncierò come nemico della patria, e ti avventerò contro le plebi irritate. Così la discussione è soffocata, e questa è la fede nella libertà e nella forza della discussione!

Glorificate se volete, ma glorificate voi gli uomini e le cose che volete glorificare, non imponete le glorificazioni contro la coscienza a quelli che le respingono! Un po' di libertà di coscienza per gli uomini religiosi, un po' di libertà di pensiero e di giudizio pei letterati. Altrimenti voi glorificherete l'Inquisizione, poichè ne avrete inventata un'altra!

Vi lagnate della mancanza di carattere. Ma se il carattere fu infranto un dì dalla necessità delle opinioni imposte in nome della religione, non continuate ad infrangerlo voi in nome della Rivoluzione? Niente di più insopportabile di questa serie infinita di opinioni necessarie, che ci andate imponendo, distruggendo, voi che siete nati dal libero esame, il libero esame.

Come osate dire, che fidate nella libertà che a tutto rimedia, che guarisce le piaghe che apre, se in realtà sostituite alla persuasione l'intimidazione per sistema?

Quando mai discutete? Soffocate la parola del professore coi fischi degli scolari. Annullate l'uomo politico colle dimostrazioni. Rompete vetri nelle vie, fate chiasso nelle Università, lasciate sospesa sul capo dei pensatori, come Bonghi, degli uomini politici come Minghetti, la spada di Damocle del leso patriottismo. I Giacobini, da cui derivate, lo chiamavano leso civismo!

Come osate poi meravigliarvi, se tutti coloro che vogliono essere qualche cosa cominciano a dirsi liberali, poichè questo è il battesimo, senza il quale non sono nulla, salvo a disprezzare quel battesimo in pratica? Ma siete voi gli autori di questa umiliante uniformità, di questo naufragio persistente del carattere. Tutti quelli che non vogliono avere i vetri rotti, nè gl'insulti delle plebi eccitate, e vogliono, a nulla credendo, essere qualche cosa, si affrettano a prendere il battesimo dei liberali. Se avete troppa gente, della quale non vi potete fidare, lagnatevi con voi medesimi.

Quanto non si è fatto per dare alla scienza sicurezza e dignità! Quante lotte perchè il professore fosse immune degli arbitri del ministro dell'istruzione pubblica. Ora il ministro dell'istruzione pubblica non oserà togliere la cattedra ad alcun professore che avveleni le giovani generazioni, ma gli scolari sono più potenti del ministro della pubblica istruzione, perchè possono impedir d'insegnare coi fischi, sicuri dell'impunità. Se i professori, invece d'insegnare, adulerano, voi direte che la gioventù generosa non è eunuca. Ma se non è eunuca, che razza di professori genererà? Probabilmente non si avrà ragione di vantarsene.

La diplomazia di Crispi.

La *Perseveranza* così concorda nel nostro giudizio:

Noi non entreremo a discutere la vertenza dal punto di vista giuridico; e, se piace agli amici dell'on. Crispi, vogliamo anche ammettere che tutta la condotta del Governo italiano sia, per tale rispetto, inappuntabile. Per noi, l'errore del Governo nostro consiste precisamente nell'aver data una soverchia preponderanza alla questione giuridica; sta nel non avere inteso, a primo tratto, che non era la questione di diritto quella che doveva prevalere, bensì la questione politica; che erano le considerazioni politiche che dovevano soprattutto star sempre dinanzi alla mente del ministro, che dovevano servirgli di guida e di criterio della sua condotta.

Questo è così evidente, che non era sfuggito in sulle prime all'on. Crispi, il quale aveva appunto messa avanti una soluzione che parve accolta dal Governo francese. Ma l'onor. Crispi, che pur s'atteggia ad uomo forte, si è mostrato debole davanti alle opposizioni del leguleio del suo collega il guardasigilli; e s'è contraddetto subito, s'è lasciato tirare in un ginepraio di interpretazioni e di commenti che, lo ripetiamo, possono anche essere giusti in sè medesimi, ma non potevano che riuscire inopportuni, perchè davano pretesto ai partiti estremi di Francia, e in particolar modo al partito radicale ed ai suoi giornali, di aprire una campagna piena di ire contro di noi. Poichè è questo di singolarmente notevole in codesta astiosa polemica de' giornali francesi, che sono appunto i radicali quelli che l'hanno maggiormente rinfocolata; come sono appunto i giornali radicali che l'hanno sostenuta in Italia; dove, però, è giusto riconoscerlo, il ricambio di ingiurie è stato minore d'assai.

Libertà telegrafica.

L'*Adige* scrive:

Noi diciamo che sotto Depretis non si è mai giunti ad un simile dispregio della libertà di stampa e del diritto dei cittadini.

La riforma provinciale e comunale.

I lettori sanno, per quel che abbiamo scritto precedentemente, come il progetto di legge di riforma comunale e provinciale, non possa essere da noi approvato. Alle famose garanzie, che non vi sono, non abbiamo creduto mai, in polemiche divenute oramai vecchie. Quanto al maggior potere attribuito al Governo sui Comuni, il Governo, data la corrente, ne userebbe ed abuserebbe contro i Consigli comunali, che passassero per codini, ma non è da credere che se ne servirebbe per gli altri. Supponiamo, per esempio, un sindaco d'un piccolo Comune, che appoggi la candidatura in Romagna d'un repubblicano o d'un socialista, forse che il Governo lo destituirebbe, se appartenesse pur a quei Comuni i quali non hanno il diritto di eleggere il sindaco? Si sa che nei soli casi, che si colpiscono radicali, repubblicani o socialisti, si vuol che vi sia offesa alla libertà! Salvo a riparlar più tardi del progetto, facciamo nostro intanto il seguente articolo dell'*Italie*:

Il progetto di legge per la riforma provinciale e comunale venne distribuito alla Camera dei deputati. Esso sollevera gravi osservazioni.

Due punti anzitutto sono vivamente discussi; l'estensione del suffragio, e il controllo delle amministrazioni locali.

Quanto al suffragio, il sig. Crispi ha proclamato il principio, che tutti gli elettori politici sono pure elettori amministrativi. Non avvi nessuna eccezione, nemmeno per gli elettori che sono stati inscritti nelle liste politiche in virtù dell'articolo 100. Ciò era ad attendersi da parte dell'on. Crispi, che fu uno dei più caldi partigiani dell'articolo 100 al tempo della discussione della legge elettorale politica.

Si assicurava che tale estensione del suffragio sarebbe accompagnata da garanzie. Si giungeva persino ad affermare che le nuove imposte, i prestiti, ecc., non avrebbero potuto essere approvati dai consigli comunali, senza l'aggiunta di un numero eguale di precipui proprietarii e contribuenti.

Sembra che il sig. Crispi abbia avuto, per un momento, l'idea d'introdurre questa disposizione nella nuova legge. Ma egli se n'è arrestato e non havvi nulla di simile nel progetto che venne distribuito alla Camera.

Il controllo e la sorveglianza delle amministrazioni comunali, ch'erano affidate alle Deputazioni provinciali, passano ai Consigli di Prefettura. Questa parte della nuova legge non costituisce un progresso nel senso liberale. Per lo contrario, si dà al Governo un potere enorme sui Comuni. La Deputazione provinciale è un corpo elettivo, mentre il Consiglio di Prefettura si compone di funzionarii del Governo. Non comprendiamo lo scopo di tale riforma. Ci si risponderà che in essa sta quella garanzia che domandiamo contro il suffragio universale applicato alle elezioni amministrative. In tal caso avremmo preferito il suffragio ristretto, e un po' di più libertà pei Comuni.

Il progetto di legge, di cui parliamo, concede il sindaco elettivo ai Comuni che hanno più di diecimila abitanti. Ciò significa che il sig. Crispi non potrà più destituire i sindaci, o, tutto al più, egli dovrà contentarsi di destituire quelli dei piccoli Comuni.

Le disposizioni per assicurare la libertà degli elettori e per determinare la responsabilità degli amministratori sono eccellenti. Ma esse non costituiscono il valore essenziale del progetto che, in generale, fece una mediocre impressione.

Crediamo poco probabile che la riforma provinciale e comunale venga in discussione nel corso della sezione attuale. Essa racchiude parecchie questioni che esigono, da parte della Camera, un gran numero di ricerche. Osiamo predire che il Governo, sarà obbligato esso pure, di rimandare allo studio questa legge, che tocca tanti interessi. Il progetto che venne testè presentato ha apparenza di essere stato manipolato in fretta. Ma l'argomento non si presta alla improvvisazione.

La *Riforma* ci fa presentire essa pure che il momento attuale è poco propizio per discutere la legge delle Banche. Ma, allora, a che cosa si ridurranno i lavori della Camera? Nè la legge delle Banche, nè la riforma, della legge provinciale e comunale... Ecco che il programma della sessione incomincia a ricevere aspre scosse. E dopo ciò, non conviene sorprenderci; se i deputati vengono alla Camera in picciol numero.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Il ministro giustifica l'allargamento, dicendo così nella relazione: « La contraddizione » non consente che chi ha il voto politico, che » esprime interessi maggiori, non possa avere » il voto amministrativo, che rappresenta minori interessi. » Qui sarebbe da notare che il legislatore deve preoccuparsi, non della importanza maggiore o minore degl'interessi, ma della rappresentanza loro equa e giusta. A ciò l'estensione del suffragio provvede a rovescio, che cento elettori soverchieranno novantanove, nonostante che la somma degl'interessi rappresentati dai novantanove sia maggiore di quella rappresentata dai cento. Ma che dico « novantanove »? Accadrà questo, che cento proletarii, il cui diritto può esser legittimo, soverchieranno, sol perchè in maggior numero, il diritto legittimo di novantanove proprietarii, di dieci industriali, di dieci commercianti, i quali non saranno rappresentati. E doveva il principio, proclamato già dall'on. Crispi, che in un Comune abbiano diritto ad essere rappresentati tutti gli interessi e tutte le classi sociali?

Modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

(*Continuazione. — V. il N. 20.*)

Art. 20.

Se alle ore 10 antimeridiane non siasi ancora potuto costituire il seggio definitivo, perchè non si trovano riuniti almeno 15 elettori per procedere alle operazioni della costituzione, il seggio provvisorio diventa definitivo.

Art. 21.

Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, il presidente dichiara aperta la votazione, chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle liste.

Uno degli scrutatori tiene innanzi a sè un esemplare della lista che indica i nomi di tutti gli elettori della sezione. Questa lista deve contenere, di fronte ai nomi degli elettori, due colonne, una per le firme degli elettori, l'altra per la firma dello scrutatore.

L'elettore chiamato presenta la sua scheda piegata al presidente, e quindi appone la propria firma di fronte al proprio nome sulla lista indicata al precedente comma.

È dispensato dall'obbligo di apporre la firma l'elettore il quale provi di essere nella fisica impossibilità di firmare. Del valore di tale prova è giudice l'ufficio il quale ne farà constare dal processo verbale.

Il presidente depone la scheda in un'urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio visibile a tutti.

A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori fa ciò constare, apponendo la propria firma di fronte al nome dell'elettore nella seconda colonna della lista indicata al primo comma del presente articolo.

Art. 22.

Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere. L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di ufficii sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati, quanti sono i consiglieri da nominare.

Le schede devono essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

Qualora il presidente della sezione, dall'aspetto esterno della scheda, ritenga esistere qualche segno destinato a farla riconoscere, potrà obbligare l'elettore a scriverne un'altra sopra un foglio di carta bianca somministrato dall'ufficio stesso, oppure a ritornare con altra scheda.

Art. 23.

Gli elettori che si presentano dopo l'appello votano nel modo indicato dagli articoli precedenti.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pomeridiane.

Tuttavia non può, egualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello se non hanno potuto votare tutti gli elettori presenti nella sala.

Art. 24.

Compiute le operazioni, di cui agli articoli precedenti, e trascorse le ore rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione. Apre quindi l'urna, riscontra il numero delle schede deposte dai votanti, fa segnare nel processo verbale il numero delle schede e le ripone nell'urna. Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente che ne da lettura ad alta voce e la fa passare all'altro scrutatore.

Gli altri scrutatori notano ed il segretario rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Art. 25.

Quando il numero dei consiglieri da eleggere non eccede i 20 e gli elettori che votarono nella sezione non eccedono il numero di 200, lo scrutinio delle schede deve farsi immediatamente e dev'essere condotto a termine senza interruzione.

Quando, per il numero dei consiglieri da eleggere o per il numero dei votanti, l'ufficio non possa condurre a termine immediatamente lo scrutinio delle schede, il presidente dovrà sigillare l'urna, ed egli e gli altri membri dell'ufficio dovranno apporre le proprie firme sulla carta che chiude l'urna. Le operazioni non possono essere sospese più di una volta e la sospensione non deve durare più di 12 ore.

Il presidente indica al pubblico l'ora in cui l'urna sarà riaperta, e nella quale le operazioni saranno riprese.

La mancanza di suggellazione dell'urna, della firma del presidente sulla carta che chiude l'urna, come pure l'omessa indicazione dell'ora in cui le operazioni saranno ricominciate, o la

---

83

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

LV.

Lasciar fare alla bambina.

La villetta di Brightwater nel Midlesex ha le finestre della facciata che guardano su di un verde e tranquilla stradicciuola, la quale raggiunge la via maestra a poche miglia dalla città di Uxbridge. Nel grazioso giardino che sta dietro alla villetta scorre un piccolo ruscello, che sbocca, allegramente serpeggiando, nel fiume lontano. Le poche stanze di questo piacevole soggiorno sono bene, anzi troppo bene, mobigliate, tenuto conto delle proporzioni del fabbricato, ch'è una villetta nello stretto senso della parola. La stanzetta del pranzo è ornata dei migliori acquerelli dell'antica scuola inglese. Il salotto è stato trasformato in libreria, e tutte e quattro le mura sono coperte di libri da cima a fondo.

Quelle belle e antiche legature vedute in massa presentano all'occhio una vera festa di colori. La libreria e le altre opere d'arte erano una eredità di famiglia del proprietario attuale, altro di quei tanti inglesi che si rovinano tutti gli anni con lo scommettere alle corse. Era tale il bisogno di denaro in cui si era trovata questa vittima del giuoco (giuoco tacitamente permesso o ignorato ad arte dall'audace ipocrisia di un paese che si rallegra alla chiusura di Baden e rabbrividisce ancora al nome di Monaco), da essere disposto ad affittare la sua bella villetta per un termine non maggiore di un mese, e permettere inoltre che la vecchia signora, la quale lo aveva preso pel collo per conchiudere il più oneroso dei contratti, diminuisse ancora di una ghinea per settimana la pigione convenuta.

Egli, per altro, ebbe la sua rivincita rivolgendo un complimento ironico alla signora Presty.

— Quanti denari, signora, risparmierebbe il paese se foste voi il ministro delle finanze!

La signora Presty accettò il ben meritato tributo di lode con la più corretta gravità.

— Avete perfettamente ragione, signore; io sarei nella storia d'Inghilterra la prima persona ufficiale conosciuta per aver preso a cuore il denaro del pubblico.

Due giorni dopo aver lasciato l'albergo di Sydenham, Caterina con la sua famiglia aveva preso possesso della villetta.

Le due signore sedevano nella libreria, occupate ognuna con un libro scelto dai ben provvisti scaffali. Sembrava però che i pensieri di Caterina interrompessero ben sovente quella lettura. Accortasi di questo, la signora Presty domandò s'era avvenuto qualche cosa d'importante che preoccupasse gravemente l'animo della figlia.

Caterina rispose che pensava a Kitty, e che i pensieri che avevano relazione con la bambina la preoccupavano sempre seriamente.

E qui ella ricordò alla madre come fossero passati pochi giorni dacchè Erberto Linley le aveva dato l'ultimo addio nell'abboccamento che avevano avuto insieme. In quella circostanza egli aveva fatto allusione al progetto del matrimonio di lei (matrimonio che ora non doveva più avverarsi) con parole tanto indulgenti e generose, da aver diritto alla sua sincera ammirazione.

Ella era in grado di potergli mostrare la propria gratitudine. Teneramente affezionato alla bambina, com'egli era, doveva sentire atroce il dolore della lunga separazione, ed era probabilissimo che chiedesse di veder Kitty. Vi era però un ostacolo per compiacere a questa domanda, ostacolo a cui ella non poteva pensare senza rimorso, e ch'era assolutamente necessario rimuovere. La signora Presty comprese com'ella volesse alludere alla vergognosa menzogna, che aveva fatto credere alla bambina le fosse morto il padre.

Siccome la signora Presty disapprovava altamente il linguaggio tenuto da sua figlia per render giustizia alla condotta del marito divorziato, rispose soltanto:

— Tu sei la madre di Kitty; io lascio fare a te, e continuò a leggere.

Caterina non era persuasa di aver meritato una risposta come quella.

— Sono io che ho architettato l'inganno? domandò; ho detto io la bugia?

La signora Presty non si offese punto.

— Tu sei relativamente innocente, cara mia, convenne essa con aria di satirica indulgenza; hai solamente acconsentito all'inganno e approfittato della bugia. Supponi di confessar il vero... tu hai paura.

Caterina questa volta lo confessò il vero, e chiaramente.

— Sì, ho molta paura.

— E vuoi che pensi io a sbrogliarci?

— Sì, ne do a te l'incarico.

La signora Presty chiuse cortesemente il libro.

— Me l'aspettavo proprio, ella disse. Tutte le più spiacevoli complicazioni, cominciando dal tuo divorzio, e Dio sa se ce ne sono state poche, son toccate a me di districare; e così accadrà, benchè sia troppo modesta per assicurare prematuramente, che io districherò anche questa. Se tu hai occhi per vedere, qui vi è il modo di cavarsela da qualunque imbarazzo. — Così dicendo, spinse verso Caterina il libro che leggeva. — Va alla pagina duecento quaranta, disse, e troverai la maniera di uscire.

Il libro era intitolato: *Disastri di mare*, e la pagina conteneva la relazione di un naufragio. Dietro alcune prove apparentemente irrefragabili, era ritenuto per fermo che ogni creatura umana a bordo di quello sciagurato bastimento si fosse annegata... quando, in un'isola deserta furono scoperti alcuni di quei viaggiatori, i quali, tratti a salvamento, furono riportati in patria in mezzo ai loro amici. Dopo aver letto la descrizione di quelle angosce e di quei patimenti, Caterina guardò la madre, ed aspettò che le desse una spiegazione.

— Non capisci? domandò la signora Presty.

— Non mi pare, proprio.

L'indole eccellente della vecchia signora non si perturbò punto, nemmeno a questa risposta.

— È una cosa assolutamente imperdonabile per parte mia, convenne. Mi dovrei essere ricordata che tu non hai ereditato da tua madre la vivacità dell'immaginazione. L'età non mi ha tolto punto di quella facoltà inventiva che arrecava tanta sorpresa al tuo povero babbo. Egli meravigliava sempre che non avessi scritto un romanzo. L'opinione che aveva poi il signor Presty della mia intelligenza era ugualmente sincera; ma mi giudicava sotto un diverso rispetto. « Bada bene, cara mia, di non ischerzare con la posizione distinta, di cui godi presentemente. Tu sei una delle donne più notevoli dell'Inghilterra », non hai ancora scritto un romanzo ». Oh, ma scusami, io spazio nelle regioni degli aneddoti letterarii, mentre dovrei darti una spiegazione. Ora, ti prego, sta attenta a questo... Propongo di dire a Kitty di aver trovato un libro che la divertirà; e voglio attirare la sua attenzione sulla storia lamentevole che ora hai letta... Essa è fine abbastanza (vi sono in Kitty dei lampi del mio fuoco intellettuale) per domandare se gli amici dei poveri naufraghi furono molto sorpresi nel rivederli. A questo io risponderò « Moltissimo davvero; poichè i loro amici li avevano creduti morti ». Ah! ora, grullina mia, comincì a capire!

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

ripresa in ora diversa da quella annunziata, producono la nullità delle operazioni.

Art. 26.

Sono nulle:

1° le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritte altre indicazioni, oltre quelle di cui all'articolo 22;

2° quelle che portano o contengono segni che possono ritenersi destinati a far conoscere il votante.

Si hanno come non scritti i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto; come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi. In entrambi i casi la scheda resterà valida nelle altre parti.

Se nella scheda è segnato più volte il nome di uno stesso candidato, nel computo dei voti esso viene calcolato una sola volta.

Art. 27.

L'Ufficio di ciascuna Sezione pronuncia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gl'incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della Sezione e sulla nullità delle schede.

Nel verbale, da estendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte e delle decisioni motivate, profferite dall'Ufficio.

Le schede nulle, le bianche, le contestate, in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami, colle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'Ufficio ed annesse al verbale.

Tutte le altre schede devono essere numerate e chiuse in busta suggellata da unirsi al verbale.

Art. 28.

L'Ufficio della Sezione, a pena di nullità, pubblica il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale è firmato, seduta stante, da tutti i membri dell'Ufficio; alla sua validità però basta la firma del presidente e del segretario. Dopo la firma del verbale l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un esemplare autentico dei verbali viene depositato nella segreteria del Comune.

Nella stessa segreteria sono depositate per otto giorni, con diritto ad ogni elettore di prenderne conoscenza, le liste elettorali delle Sezioni che contengono il riscontro dei voti.

Art. 29.

Il presidente dell'Ufficio della prima Sezione in unione ai presidenti delle altre Sezioni intervenuti all'adunanza, o agli scrutatori che ne fanno le veci, riassume i voti dati in ciascuna Sezione senza poterne modificare il risultato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni, salvi i reclami, sui quali è provveduto ai termini dell'articolo 27.

Il segretario della prima Sezione diventa segretario dell'adunanza dei presidenti.

Per la validità delle operazioni sovraindicate basta la presenza di due terzi di coloro che hanno qualità da intervenirvi.

Art. 30.

Quando l'elezione di chi ebbe maggiori voti è nulla, vi si sostituisce quello ch'ebbe, dopo gli eletti, maggiori voti, purchè il numero dei voti riportato non sia inferiore ad un ottavo dei votanti.

Art. 31.

Quando in alcune Sezioni sia mancata o sia stata annullata l'elezione, in tal caso, se il voto degli elettori di tali Sezioni non influisce sulla elezione di alcuno degli eletti, non occorre fare o ripetere in esse la votazione.

In caso diverso l'elezione seguirà entro un mese nel giorno che sarà stabilito dal prefetto di concerto col primo presidente della Corte di appello.

Art. 32.

Reclami contro le operazioni elettorali.

Contro le operazioni elettorali è ammesso il ricorso entro un mese dalla proclamazione degli eletti.

Sui ricorsi pronuncia in prima sede il Consiglio comunale tanto per le quistioni di capacità, quanto sulle operazioni elettorali.

Il ricorso deve, entro i tre giorni, per cura di chi lo ha proposto, essere notificato giudizialmente alla parte che può avervi interesse, la quale avrà 10 giorni per rispondere.

Il sindaco notificherà entro cinque giorni all'interessato la decisione presa dal Consiglio.

Contro la decisione del Consiglio è ammesso, entro il mese dalla notificazione della decisione, reclamo al Consiglio di Prefettura.

Il reclamo, a cura di chi lo ha proposto, dev'essere notificato giudiziariamente, nel termine di 5 giorni, alla parte che vi ha interesse, la quale avrà 10 giorni per rispondere.

Se le controversie riguardano questioni di capacità, contro le decisioni del Consiglio di Prefettura è ammesso ricorso alla Corte d'Appello a norma degli articoli 37, 38 e 39 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

Se le controversie riguardano le operazioni elettorali è ammesso ricorso alla sezione del Contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato.

Art. 33.

Il Consiglio comunale, il Consiglio di Prefettura, la Corte d'Appello e la sezione del Contenzioso amministrativo, quando accolgono i reclami loro presentati, correggono, secondo i casi, il risultato delle elezioni, sostituiscono ai candidati illegalmente proclamati coloro, che hanno il diritto di esserlo.

Art. 34.

Disposizioni penali.

Chiunque, attribuendosi falsamente una qualità od un censo, o facendo scientemente uso di documenti falsi o simulati, o con false dichiarazioni, o con qualsiasi artifizio atto a ingannare, ottiene o per sè o per altri la iscrizione nelle liste elettorali, ovvero la indebita cancellazione dalle liste di uno o più elettori, è punito con la detenzione da uno a tre mesi, o con una multa da lire 100 a 1000.

La stessa pena è applicata, ma non mai nel minimo grado, ad ogni persona rivestita di pubblica qualità, che scientemente opera la indebita iscrizione o cancellazione.

Con la pena medesima è punita ogni alterazione, sottrazione o rifiuto di comunicazione delle liste elettorali per l'uso prescritto dalla legge.

Art. 35.

Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra denaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità, ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detensione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire 1000.

L'elettore che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto denaro o altra utilità, è punito con la pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizii elettorali; ma la pena viene, in tal caso, ridotta alla metà.

Art. 36.

Chiunque usi minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, di notevole danno o della privazione di utilità, per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, o con raggiri od artifizii, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito con la pena della multa fino a lire 500, e nei casi più gravi con la detenzione sino a tre mesi

Alle pressioni nel nome collettivo di classi, di persone, di associazioni, è applicato il massimo della pena.

Art. 37.

I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni, direttamente o col mezzo d'istruzioni date alle persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragii degli elettori, a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa di lire 500 a 1000, o, secondo la gravità delle circostanze, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

La predetta multa o la detenzione, si applicano ai ministri di un culto, che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli alla astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minaccie spirituali, o con le istruzioni sopraindicate.

Art. 38.

Chiunque con violenze, o vie di fatto, o con tumulti, attruppamenti, invasioni nei locali destinati ad operazioni elettorali, clamori sediziosi, con oltraggi ai membri dell'ufficio nell'atto delle azioni, ovvero rovesciando, sottraendo l'urna elettorale, con la dispersione delle schede, o con altri mezzi egualmente efficaci, impedisce il libero esercizio dei diritti elettorali o turba la libertà del voto, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno, e con una multa estensibile a lire 2000. *(Continua.)*

ITALIA

Ciò che disse la « Riforma. »

Siccome un dispaccio dell'*Adriatico* sul quale ci fondammo ieri, non riferiva esattamente le parole della *Riforma*, sulla dimostrazione contro Bonghi, pubblichiamo ciò che la *Riforma* veramente scrisse:

« Noi deploriamo vivamente questi spiacevoli incidenti.

« Non è davvero in questo modo che la gioventù studiosa dovrebbe contenersi, massime quando sono in campo questioni di libertà.

« Le cause giuste non hanno bisogno di essere sorrette dalla violenza, ed anzi ne sono offese. »

La lettera di Guiccioli sul monumento a Giordano Bruno.

Ecco il testo della lettera che l'on. march. Guiccioli, pro-sindaco di Roma, ha diretto ai componenti uno dei Comitati pel monumento a Giordano Bruno in Roma:

« Preg.° signore.

Roma 20 gennaio.

« Ella cortesemente mi pregò a trascriverle, a scanso di ogni possibile equivoco, le dichiarazioni da me stamane fatte a lei ed agli altri signori facienti parte del Consiglio direttivo del Comitato per un monumento a Giordano Bruno, ed io sono lieto nell'affrettarmi a compiacerla subito. Le dichiarazioni furono le seguenti:

« Senza pronunziarmi in merito alla proposta di concedere un'area in Campo di Fiori per il monumento a Giordano Bruno, esprimo l'avviso che non ritengo opportuno presentare ora siffatta proposta al Consiglio comunale nella previsione che essa incontrerebbe molto probabilmente opposizione anche da parte di molti di coloro, che, pur convenendo in massima, pensano sia pericoloso e dannoso forse, che sorgano in questo momento acerbe discussioni di ordine filosofico-religioso in un consesso di natura puramente amministrativa.

« Aggiungo inoltre essere mia opinione che l'amministrazione attuale debba considerare quale suo precipuo còmpito studiare e risolvere i grandi problemi d'ordine essenzialmente amministrativo, che nelle presenti contingenze tanto interessano la città, e dedicare la sua opera a rendere efficacemente Roma degna capitale del Regno, stringendo vieppiù quei vincoli di solidarietà che la uniscono indissolubilmente alla patria italiana.

« Ritengo da ultimo che la questione del monumento a Giordano Bruno si risolverà agevolmente il giorno in cui essa sarà per uscire da quello stato acuto, in cui attualmente si trova.

« Gradisca, onorevole signore, l'espressione della mia maggiore stima ed osservanza.

« *Il ff. di Sindaco.*
A. GUICCIOLI. »

« *All'onorevole*
Sig. avv. G. Amici
Segretario del Comitato
pel monumento a Giordano Bruno. »

Magliani e la Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Commissione generale del bilancio tenne una breve seduta. Non avendo potuto il ministro Magliani, per causa di malattia, prender parte alla riunione, l'on. Luzzatti lesse una nuova formola comunicatagli dal ministro, relativa all'emissione di 70 milioni di buoni del Tesoro, da tener il posto delle nuove Obbligazioni del Tesoro respinte altra volta dalla Commissione. Questa accettò oggi la nuova formola, mediante la quale si iscriveranno nel bilancio di assestamento 70 milioni di Buoni del Tesoro a titolo provvisorio e per le esigenze della contabilità, salvo ad emetterli mediante autorizzazione per legge speciale, quando sarà necessario il loro impiego.

FRANCIA

L'ammiraglio Krantz.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Il nuovo ministro della marina in Francia ha sessantasette anni, e venne posto in ritiro or sono due anni, quando era prefetto marittimo la Toone.

È un ufficiale molto istruito e pieno di energia. La marina francese gli deve importanti lavori sulle ondulazioni dell'Oceano e sui movimenti di rollio delle corazzate.

Come luogotenente di vascello, si trovò sul *Valmy*, aiutante di campo dell'ammiraglio Dubordieu; e la sua carriera fu d'allora in poi una delle più rapide. Non rimase che 4 anni capitano di vascello. Durante la guerra del 1870, prese parte alla difesa di Parigi, e comandò il settore, in cui si trovava il famoso forte di Montrouge.

Terminata la guerra, l'ammiraglio Pothuau, che aveva assunto il portafoglio della marina, chiamò il comandante Krantz a disimpegnare le funzioni di capo di stato maggiore generale. Caduto il ministero Thiers, Krantz lasciò il ministero, e s'imbarcò sul *Montcalm*, per prendere il comando della divisione navale nei mari della Cina, ed alla fine della campagna fu investito del governo della Cocincina.

Tornato in Francia, venne promosso viceammiraglio, e nel 1877 riprese le funzioni di capo di stato maggiore dell'ammiraglio Pothuau al ministero della marina.

Dopo fu rinviato a Tolone come prefetto marittimo.

L'ammiraglio Krantz è cugino del senatore Krantz, commissario generale dell'Esposizione del 1878. Egli ha pubblicato parecchi lavori sulla teoria del bastimento, che sono rimasti classici.

Un comunardo all'Eliseo.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Un caso davvero curioso è occorso ieri sera al ricevimento dato dal Presidente della Repubblica all'Eliseo. Era appena uscito il generale Miribel, quando l'usciere annunziò il sig. Maxime Lisbonne. Figurarsi lo stupore degli astanti al vedere l'ex colonnello comunardo, impresario e padrone di *cafè chantant*, in marsina, scarpette scollate e gibus.

Il Lisbonne s'inoltrò gentilmente con fare disinvolto, e, dopo aver fatto parecchi inchini al Presidente e alla sua signora, soggiunse, rivolto agli astanti:

« — Siamo stati noi rivoluzionarii a eleggerlo alla presidenza della Repubblica. Oggi vengo a vedere com'egli ci riceve. »

INGHILTERRA

Una sentenza curiosa.

A Londra venne emessa una sentenza, che, se venisse confermata, potrebbe dar luogo ad una folla di processi nel campo giornalistico.

Sir Algernon Borthwick, direttore proprietario del *Morning Post*, chiese all'alta Corte di giustizia la soppressione del giornale l'*Evening Post*, perchè la somiglianza nel nome gli recava danno con una forte concorrenza.

La Società dell'*Evening Post* sosteneva che la parola *Post* non ha nulla di speciale, appartiene a tutti, al pari di altre parole usate nel titolo di altri giornali, come *Sunday Times* e *Sporting Times*, che nulla hanno a che fare col *Times*; come *Evening News* e *Daily News* ecc.

Il giudice Kai diede ragione a sir Algernon Borthwick e ingiunse all'*Evening Post* di sopprimere la seconda parola del suo titolo, acciocchè non sia più possibile nessuna confusione.

La Società dell'*Evening Post* interpose appello.

Notizie cittadine

Venezia 22 gennaio

Monumento a Fra Paolo Sarpi. — Leggendo l'*Adriatico* di questa mattina, i lettori dovrebbero credere che la maggioranza del Consiglio comunale d'ieri l'altro in favore della Giunta si deva alla dichiarazione del Sindaco, in risposta al consiglier Saccardo, ch'egli ha concesso la sala del Municipio al Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi, come si concede per tante altre riunioni, ma che egli aveva declinato l'onore di essere membro del Comitato. Il lettore ingenuo può credere che il sindaco abbia declinato quell'onore, per assicurare il voto sulle spese facoltative da parte dei clericali, quantunque questi non avessero voluto invero la concessione della sala, e sieno rimasti male.

Per diminuire il numero dei troppo creduli, diremo che il Sindaco ha declinato quell'onore da far parte del Comitato sin dal 9 aprile 1887, quando il Comitato si ricostituì, e gli annunciò la nomina.

Sta bene ricordare la data, che esclude quella specie d'interpretazione.

Di questo monumento a Fra Paolo Sarpi si discute da tanto tempo, e senza effetto, e noi, che non temiamo la taccia di clericali, ma invochiamo libertà di pensiero illimitata, sentiamo l'obbligo di riconoscere che tra gli Statisti veneziani, il celebre consultore della Repubblica meriterebbe in verità monumento. Ma francamente, voi che siete stati tanto severi per le spese facoltative, credete spesa obbligatoria pei Comuni i monumenti a tutti quelli che hanno in tanti secoli, dacchè la patria è, illustrato la patria? Ci sarebbe da spendere tutte le entrate dei Comuni, in monumenti, e bisognerebbe inventare entrate nuove per tutti gli altri servizii.

Pare a voi che qualcheduno meriti monumento? Il torto vostro è di rivolgervi al Comune, mentre dovete prima rivolgervi ai privati. Dovete avere il consenso dei sottoscrittori, e il Municipio non dovrebbe intervenire, se non per prendere in consegna i monumenti. Ma il Municipio, tranne in casi straordinarissimi, nei quali vi sia il reale consenso dell'enorme maggioranza dei cittadini, non deve fare proprio altro che questo. Il sindaco, invece di essere il primo ad intervenire, dovrebbe essere l'ultimo.

È vero che su questo argomento si è andati sì innanzi da meritare la satira della *Statua del sior Incioda*, ma appunto per questo si può spiegar come avvenga che dopo i monumenti sinora profusi a quelli che lo meritavano meno, sia così difficile farli a quelli che li meritano di più.

Questo spiega il fatto che, sebbene da tanto tempo uomini egregii sieno alla testa del Comitato e lo difendano coll'opera e cogli scritti, si sia raccolto poco; ma v'è un'altra spiegazione che completa la prima.

Il celebre consultore della Repubblica è certo uno dei più grandi Veneziani, ma è troppo lontano da noi, perchè noi lo comprendiamo più. Alcuni, perchè egli fu l'avvocato dello Stato contro la Chiesa, credono che il monumento sia una buona occasione, per suscitare l'entusiasmo dei contemporanei. Ma la lotta è così profondamente mutata. Siamo così lontani dalla politica ecclesiastica della grande Repubblica, che respingeva le invasioni della Chiesa con tanta fermezza, ma voleva anzitutto salva la religione! Adesso non è necessaria una mente acuta che sbugiardi i sofismi della Curia romana, invadente i diritti dello Stato. Adesso si combatte a colpi di destituzioni di sindaci e dimostrazioni di piazza. Il cittadino che abbia più forti polmoni si fa sentir più di Fra Paolo Sarpi, se ne avessimo uno, e se lo avessimo sarebbe una superfluità. Professore in una Università, lo danneggerebbero al silenzio, perchè è molto probabile che la sua mente, in traccia di sottili ed efficaci argomenti, sdegnerebbe le grossolane declamazioni plebee e le combatterebbe. Un monumento all'atleta delle lotte antiche tra Stato e Chiesa diventa un'ironia fatto a gloria e commento delle lotte nuove.

Navigazione. — L'*Adriatico* scrive:

« Da fonte attendibilissima riceviamo la notizia che una potente Società straniera presenterà a giorni un progetto al nostro Governo per assumere a patti di gran lunga migliori di quelli proposti dalla *Peninsulare*, il servizio di navigazione Venezia Brindisi-Alessandria, mantenendolo settimanale come è attualmente.

« Il sindaco di Venezia avrebbe ricevuto comunicazioni in proposito. »

Crediamo sapere che questa potente Società straniera sia l'annunciata Società di navigazione fluviale, la quale, a quanto sappiamo, non si potrebbe costituire, se non subordinatamente al concorso del Governo, della Provincia e del Comune. Non pregiudichiamo l'avvenire di nessuno, ma sinora la *potenza* di questa Società è appunto nell'avvenire. E poichè qui si tratta di tutelar l'avvenire, e la proroga del contratto colla Peninsulare non dura che tre anni, appunto per non pregiudicare l'avvenire, ci pare desiderabile, nella situazione almeno *quale oggi è conosciuta*, che il contratto colla Peninsulare si proroghi, quantunque le condizioni siano men buone di quelle dell'antecedente contratto, perchè intanto si avrebbe per tre anni un servizio bene esperimentato e sicuro, sebbene più limitato per Alessandria, mentre si avrebbe in più un secondo viaggio al mese per la linea delle Indie, e si potrebbero stringere nuovi contratti più tardi, con Società che abbiano *già* date garanzie di buon servizio e la cui potenza sia constatata.

Nuovo sistema d'imbarco delle merci sui navigli della N. G. I. — Il Reggente questa succursale della N. G. I., sentito il parere adesivo di questa Camera di commercio ed avuta l'autorizzazione della superiorità, ha determinato di effettuare il nuovo sistema d'imbarco già descritto a cominciare dal 1° febbraio p. v.

Man mano che si presenteranno, come di consueto, le domande d'imbarco colle rispettive polizze bollate, quest'Ufficio procederà subito alla riscossione del nolo rilasciando ai caricatori la polizza che loro spetta colla quale dovranno presentarsi a bordo per eseguire l'imbarco ritirandone quale ricevuta sulla polizza stessa la firma del capitano.

Sessione completiva della Leva sulla classe 1877. — La sessione completiva della leva sulla classe 1867 verrà aperta nel giorno 6 febbraio prossimo, e sarà chiusa nel giorno 23 marzo successivo.

La dichiarazione del discarico finale della leva sarà pronunziata da tutti i Consigli di leva il giorno 23 marzo p. v., e verrà pubblicata il seguente giorno 24.

Gli inscritti della leva in corso, rimandati per qualunque motivo, sono avvertiti di presentarsi al Consiglio di leva nei giorni e nell'ora rispettivamente indicati pel Distretto al quale appartengono.

Sono chiamati sotto le armi, il giorno 1° marzo prossimo, gl'inscritti arruolati in 1ª categoria durante la sessione completiva prima di tal giorno.

Quelli arruolati in 1ª categoria dopo il 1° marzo e fino al 23 marzo saranno mandati sotto le armi man mano che abbia luogo il loro arrolamento.

Gli inscritti già arruolati in 2ª categoria, i quali nella sistemazione definitiva del contingente saranno trasferiti in 1ª categoria per ripianare le mancanze verificatesi, non saranno, come negli anni scorsi, lasciati alle case loro a disposizione del Governo per marciare con la classe successiva, ma verranno chiamati sotto le armi il 9 aprile prossimo.

Coloro che non obbediscono senza giustificato motivo, incorreranno nella diserzione.

Giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun Distretto nel corso della sessione completiva:

Chioggia, Mirano e Mestre, il giorno 6 febbraio, alle ore 10 ant.

Portogruaro, San Donà e Dolo, il giorno 9 febbraio alle ore 10 ant.

Venezia, il giorno 13 febbraio, alle ore 10 antim.

Cassa di Risparmio di Venezia. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Ripetesi con frequenza il fatto che vengono depositate presso questa Cassa di Risparmio somme vincolate alla maggior età di uno o più minorenni, od al verificarsi di altra condizione sospensiva, od a favore di una persona diversa dal depositante, senza determinarsi se il vincolo sia limitato al capitale, esclusi gl'interessi o viceversa.

Si verifica ancora il caso che, ad un primo versamento vincolato, altri se ne aggiungano sull'identico libretto.

La Cassa di Risparmio trova quindi opportuno di dichiarare che l'apposizione del vincolo si estende a tutto il libretto, e non solo alle singole somme depositate od agl'interessi che decorrono sulle stesse; e che, col fatto vincolo, il depositante perde ogni diritto sulle somme depositate ed accessorii, che restano di proprietà delle persone, a cui favore venne annotato il vincolo.

Per evitare perciò inconvenienti, tanto nell'interesse dell'Amministrazione, che dei singoli depositanti, avvisa che, una volta eseguito il deposito vincolato, questo si stende tanto al capitale che agl'interessi, se non vengono questi espressamente esclusi dal vincolo annotato; che vincolato un libretto a favore di un minorenne, anche per volontà dei genitori o di un privato qualunque, il vincolo non può esser tolto se non per ordine di giudice o per concorso della rappresentanza legale del minorenne.

Le investite fatte nei termini suespressi precedentemente al presente avviso, potranno essere regolarizzate mediante il ritiro delle somme e la rinnovazione dei libretti.

Venezia, 15 gennaio 1888.

Il Presidente di turno,
AVV. GIO. BATT. cav. DE MARCHI.

Tassa di famiglia. — Dal Sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Reso esecutorio dalla locale R. Prefettura il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1888 il medesimo resterà nuovamente esposto al pubblico nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) per giorni cinque a datare dal giorno 22 gennaio corrente, a termini dell'articolo 12 del Regolamento 12 febbraio 1885.

Il pagamento della tassa suddetta verrà effettuato in una sola rata, scadibile al 10 febbraio p. v.

Venezia, il 21 gennaio 1888.

Esposizione di Londra. — La Camera di commercio avvisa che il termine utile per l'invio al Comitato esecutivo, col mezzo della Camera stessa, delle domande per concessione di spazio all'Esposizione italiana di Londra, venne prorogato al giorno 10 febbraio p. v.

Circolo artistico. — La presidenza del Circolo artistico rende noto che l'Assemblea generale straordinaria fissata pel giorno di lunedì 24 corr. alle ore 8 e mezza pom., essendo di seconda convocazione, sarà valida con qualsiasi il numero degl'intervenuti.

Mondo ladro! — Confessiamo che un lavoro teatrale che s'intitola *scene*, tra una conferenza preparatoria in lingua italiana, e una spiegazione in dialetto, ci ha ispirato tanta diffidenza, che ci siamo ben guardati ieri di andare a teatro ad udire il *Mondo ladro*, scene del prof. Garaventa, sui corrigendi. In teatro andiamo quando ci si dà una finzione della vita, della quale non sorgano se non gl'insegnamenti che ogni scena della vita può suggerire, ma andarci colla sicurezza di udir prediche, no. Vediamo dai giornali del mattino che le scene furono applaudite, e questa sera si replicano, e come cronisti notiamo.

Con ciò non vogliamo dir che lo scopo del prof. Garaventa non sia santo.

Se non si può estirpare il delitto sulla terra se vi sono predisposizioni fatali in noi stessi, certo è che l'ambiente fiacca la volontà, e trasportando coloro che cominciano appena a lottare per la vita, da un ambiente malsano in un ambiente sano, si educa in loro la volontà al bene, e molto bene si può fare.

Il professore Garaventa ha narrato i risultati ottenuti, e noi lodiamo le sue generose intenzioni, come auguriamo alla società, che si mantengano e aumentino i risultati migliori dalla sua nave-scuola.

Comprendiamo anche la tentazione di servirsi del teatro, al nobile scopo della grande propaganda, ma le scene che possono essere ottimi documenti, non diventano per questo un lavoro che abbia in teatro suo posto.

Questa sera, prima della replica, il professore Garaventa darà spiegazioni sui suoi intendimenti.

Teatro Goldoni. — Ecco l'interessante programma del *Concerto d'addio* del violinista ungherese sig. Tivadar Nachèz, concerto che, come abbiam detto, avrà luogo lunedì p.:

Parte prima

1. Mendelsshon. Concerto in *mi min.* - agitato - andante - finale — T. Nachèz.
2. Bach. Preludio in *mi magg.* (violino solo); Wieuxtemps. Reverie; Paganini. Studio delle ottave — T. Nachèz.
3. Zuelli. L'Usignolo, romanza con accompagnamento d'orchestra — Sig.ª A. Kitzù.
4. Nachèz. Danze zingaresche — T. Nachèz.

Parte seconda

5. Bazzini. Elegia; Mozkowski. Tarantella — T. Nachèz.
6. Wieniawski. *a)* Leggenda; *b)* Zingaresca; *c)* Mazurka — T. Nachèz.
7. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*, a grande orchestra.
4. Schuman. Visioni; Ernst. Arie ungheresi — T. Nachèz.

Direttore d'orchestra maestro G. Zuelli — Accompagnatore al piano G. Luzzi.

Biglietto d'ingresso **una lira**.

N. B. — I signori abbonati ai palchi, poltrone e scanni avranno diritto di godere dei loro posti in detta sera col solo biglietto d'ingresso.

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto 31 dicembre 1887:

		Giacenze al 31 dicembre 1887
Granone	Quintali	—— —
Grano	»	94534 51
Riso	»	13651 15
Avena	»	1476 15
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	21120 66
Zucchero	»	11216 77
Caffè	»	3409 20
Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:		
Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	179 —
Zucchero	»	433 —
Caffè	»	6372 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Furti ed arresti. — Ieri, gli agenti di pubblica sicurezza operavano l'arresto di P. Carlo fu Giacinto, di anni 21, di Treviso, sarto, trovato in possesso d'un candeliere di furtiva provenienza. Egli venne pure riconosciuto autore del furto di un orologio, commesso il giorno precedente in questa città. Il medesimo P. è anche ricercato dalle Autorità di Treviso, per essersi colà reso responsabile di reati contro la proprietà. — (Bull. della Quest.)

Ferimento. — La notte dal 17 al 18, in Calle dei Boteri, alcuni giovinastri essendo venuti a rissa, uno di essi, certo Giovanni, facchino, di anni 19, morse alla guancia destra C. Giuseppe di Antonio, che s'era intromesso per pacificarli. — (Bull. della Quest.)

Arma sparata in luogo abitato. — Per tale titolo venne posto in contravvenzione un detentore d'arma da fuoco, senza licenza. — (Boll. della Quest.)

Corriere del mattino

Venezia 22 gennaio

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* del 18 gennaio togliamo:

Ziliotto cav. Giovanni, presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Brescia, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Magin Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lucera, è tramutato ad Udine per sua domanda.

Baruffi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del Mandamento di Rovigo.

Sono accettate le dimissioni presentate da

Frattina Alessandro dall' ufficio di vicepretore del Mandamento di Motta di Livenza.

Battocchia Aleardo, vicepretore della Pretura urbana di Verona, è tramutato al primo Mandamento della stessa città.

Novarese Napoleone, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell' ordine giudiziario, appartenente al Distretto della Corte d' Appello di Milano, è nominato vicecancelliere della Pretura di Sacile, coll' annuo stipendio di lire 1300.

Vincenzi Michelangelo, vicecancelliere della Pretura urbana di Roma, è tramutato alla Pretura di Loreo.

Saporetti Andrea, vicecancelliere della Pretura di Loreo, è tramutato alla Pretura urbana di Roma.

Palazzi Enrico, vicecancelliere della Pretura di Sacile, è tramutato alla Pretura di Saronno, a sua domanda.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta.

Discussione del progetto sull' abolizione dei Tribunali di commercio.

Pierantoni non approva il sistema di procedere nella riforma dell'ordinamento giudiziario mediante una legge parziale. Desidera il miglioramento delle condizioni della magistratura; dimostra la convenienza di conservare almeno due Tribunali di commercio.

Zanardelli rileva che il progetto presente si limita a soddisfare un' esigenza altamente richiesta dall' opinione pubblica. Osserva che il mantenimento anche di un solo Tribunale di commercio sarebbe stata la completa negazione di questa riforma. Contesta la sua noncuranza per le condizioni della magistratura, citando la prova evidente che nel bilancio propone la concessione di un sessennio ai magistrati, migliorando la loro carriera.

Costa, relatore, dice non essere certo che l' intero ordinamento giudiziario possa riformarsi mediante piccole leggi. Riconosce però che alcune materie, come questa, possono essere trattate separatamente. Dimostra che l' opinione pubblica perdette la fiducia nei giudici commerciali, non già perchè sospettasse dei loro giudicati, ma perchè temeva che non avessero la competenza, nè la pratica sufficiente di sventare i tranelli che può offrire la procedura. Aggiunge che la nuova procedura attribuita ai Tribunali ordinarii non cagionerà ritardi o complicazioni.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta, e i progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Fani chiede l' urgenza d lla petizione dei maestri elementari perugini, che chiedono di essere ammessi a godere, quanto a pensione, degli stessi vantaggi concessi agl' impiegati dello Stato.

Coppino presenta il progetto intorno agli asili infantili, già approvato dal Senato.

Riprendesi la discussione del progetto sull' abolizione della servitù di pascere e di vendere erbe ecc. nelle Provincie ex pontificie.

Approvansi senza discussione gli art. 4 e 5.

Calvi, affinchè non venga menomato il diritto del creditore, la cui ipoteca si estenda al l' uso, propone un' aggiunta al secondo comma dell' art. 6, perchè si eccettui dalla disposizione dello stesso comma i casi contemplati nell' ultimo capoverso dell' art. 4°. Propone inoltre che l' ultimo capoverso dell' art. 6 sia modificato in guisa, da concedersi l'affrancazione del canone non solo agli enti morali, ma altresì alle Associazioni dei cittadini, e che sia evitata ogni antinomia fra la presente legge e quella del 24 gennaio 1864.

Zucconi, relatore, accetta la prima proposta di Calvi; non accetta la seconda, perchè ritiene che non esistono le antinomie accennate dal preopinante.

Lugli vorrebbe che il valore del canone, anzichè sulle medie dell' ultimo decennio, venisse determinato sulla media del sessennio 1882-87.

Grimaldi accetta la prima aggiunta Calvi e la proposta Lugli.

Approvasi l' art. 6 con emendamenti di *Calvi* e *Lugli*, e l' art. 7.

Bonghi vorrebbe esclusa dalla Giunta d' arbitri la rappresentanza delle associazioni degli utenti.

Pantano e *Costa Andrea* si oppongono alla proposta di Bonghi, e propongono che dette associazioni sieno più largamente rappresentate.

Franceschini propone che facciano parte della Giunta suddetta due consiglieri provinciali, anzichè uno, com' è proposto.

Zucconi, relatore, e *Grimaldi* non accettano le proposte, e pregano che sia votato l' articolo come venne concordato fra il Ministero e la Commissione.

Franceschini e *Costa* non insistono.

Approvasi l' art. 8.

Balestra ritiene eccessive e non praticamente attuabili le disposizioni dell' art. 9, riguardanti le attribuzioni della Giunta d' arbitri, specialmente quelle che concernono gli affrancamenti o le espropriazioni. Crede la presente legge meno liberale della legge pontificia del 1849, che permetteva il completo affrancamento della servitù; onde, se si manterrà com' è l' art. 9, voterà contro la legge.

Menotti Garibaldi non conviene nella considerazione di Balestra; approva la legge; vorrebbe però maggiori garanzie per le popolazioni che hanno diritto di far legna; propone un emendamento in questo senso.

Pantano propone all' art. 9 le seguenti aggiunte:

« Quando il godimento della servitù da parte degli utenti si esercita con assoluta esclusione del proprietario da tutti i prodotti, dei quali il fondo è capace, col pagamento del canone o colla corrisposta in natura, gli utenti avranno diritto di affrancare l' intero fondo secondo le norme fissate dall' art. 1564 del Codice civile. Gli utenti avranno la stessa facoltà di affrancare l' intero fondo quando la somma dei diritti da essi esercitati sia maggiore od anche uguale di quelli esercitati dal proprietario. A questo effetto la Giunta degli arbitri dovrà, quando richiesta, determinare il valore dei diritti degli utenti e quello dei diritti del proprietario. »

Zucconi combatte le considerazioni d' ordine giuridico ed economico esposte contro la legge da Balestra. Risponde a Menotti Garibaldi che il presente progetto non danneggerà le popolazioni. Accetta il suo emendamento. Non può, invece accettare le aggiunte di Pantano, e ne espone le ragioni. Prega che sia votato l' articolo come fu concordato col ministro.

Costa Andrea ritiene che debba maggiormente affermarsi il diritto di affrancazione. Propone un emendamento in questo senso.

Balestra e *Pantano* insistono nelle loro considerazioni e proposte.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì. Levasi la seduta alle ore 6.5.

L'incidente di Firenze.

L' *Opinione* reca sull' incidente finalmente esaurito:

Noi confessiamo di aver un rimorso: quello di aver da principio invocato l' intervento del Consiglio del Contenzioso diplomatico. Credevamo ingenuamente che questo Consiglio avesse per prima attribuzione (a somiglianza di quanto fa l' avvocatura erariale per tutti i Ministeri nelle questioni di giure interno) di avvisare, secondo i casi il Governo, se in un dibattito internazionale si mette sopra un terreno malfido, o di svolgere e formulare le ragioni che stanno a favore della tesi che il ministro degli esteri sostiene. Tutto ciò come corpo consulente, e senza autorità nè solennità di Tribunale. Il Contenzioso diplomatico non ha, certo, alcun mandato di spingere il Governo nell' una piuttosto che nell' altra via di politica estera, di creare delle questioni nuove e di gonfiare per suo conto quelle esistenti. Se così non fosse, questo Consiglio diventerebbe un' arma troppo pericolosa per il ministro stesso che se la trova nelle mani, e la miglior cosa che potesse fare sarebbe di liberarsene una volta per sempre.

Ora, i giornali da un pezzo in qua ci annunziano che quel Consiglio, fattosi più contenzioso che diplomatico, si riunisce con solennità, e chiede al Governo il come mai di questo e di quello; e approva e condanna e sentenzia per conto suo, e, imbrogliando sempre più le questioni, per poco non risolleva fresca fresca tutta la questione di Tunisi. Così facendo, esso, certo, non faciliterebbe al Governo la condotta della politica estera.

Il Municipio di Rimini insegna.

Scrivono da Rimini, 19, alla *Nazione*:

Sopra la proposta di un consigliere di far plauso all' atto del Governo con cui fu rimosso il sindaco Torlonia, questo Consiglio a grande maggioranza deliberava il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il Consiglio sia incompetente a giudicare gli atti del Governo, il cui sindacato è riservato al Parlamento; ritenuto che l' unità ed indipendenza e integrità della patria, fondate sui plebisciti e guarentite dalla fede del popolo e del Re, non possono neppure essere oggetto di discussione, passa all' ordine del giorno. »

Benissimo!

All' Università di Roma.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Stamane fu affisso alla porta dell' Università il seguente avviso, dopo essersi riunito il Consiglio accademico:

« *Studenti,*

« Una minoranza, che voglio credere composta di estranei, ha ieri impedito ad un professore di esercitare il suo ufficio, ed ha compromessa la libertà dell' insegnamento.

« Deploro vivamente che ciò sia accaduto; e, sentito il Consiglio accademico, avverto che sarà rigorosamente applicato l' articolo 9 del regolamento 22 ottobre 1885.

« *Pel rettore*, PIETRO BLASERNA. »

Questo articolo 9 permette al rettore di vietare l' ingresso nella scuola, ove avvennero disordini, ai non iscritti in quel corso; ma pare martedì non vi sarà bisogno di questa restrizione, giacchè i fomentatori del disordine non vi interverranno.

Gli articoli della « Riforma ».

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Stamane il *Capitan Fracassa*, amico di Crispi, criticava piuttosto vivamente le dichiarazioni del Guiccioli circa il monumento a Giordano Bruno come una non bella continuazione del sistema di Torlonia. Oggi la *Capitale*, invece, diceva, Crispi e Guiccioli essersi accordati su quelle dichiarazioni: aspettavasi quindi, con curiosità, il parere della *Riforma* stasera.

Ed ecco che l' articolo, molto mite, della *Riforma* nè approva interamente, nè interamente riprova le dichiarazioni di Guiccioli. Lascia però chiaramente intendere che la questione del monumento a Giordano Bruno non è punto urgente, e può benissimo rimandarsi alle calende greche. Esorta anzi i giovani, anzichè a preoccuparsi dell' erezione d' un monumento anticlericale, a far propaganda tra il popolo a favore delle idee liberali; e tutti poi a combattere contro i clericali nelle elezioni amministrative.

Fra Italiani e Francesi in mare.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

La corazzata *San Martino*, passando pel Canale di Suez, incontrò i vapori francesi *Amerique* e *Gashar* portanti truppe dirette al Tonchino. Il *Gashar* salutò ripetutamente la *San Martino*, e allora il comandante di questa, viceammiraglio Acton, fece suonare la *Marsigliese*, che i soldati francesi accolsero con frenetici *urrà*.

Le prigioni a Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

In seguito ad accordi tra lo Stato ed il Consiglio generale della Senna, si apporteranno importanti riforme nell' ordinamento delle prigioni di Parigi. Le prigioni di Saint-Lazare, d'ora innanzi, saranno riservate esclusivamente alle prostitute condannate, ed a quelle in cura medicale. Le donne sotto imputazione o condannate a pena minore di mesi due saranno recluse nella casa di Nanterre. Le donne condannate a pene da mesi due, ad un anno, saranno recluse nella casa di Doulleus, sino a che il dipartimento della Senna non abbia fatto costruire una speciale prigione per i condannati a pena di breve tempo.

Altra riforma — importantissima sotto il punto di vista della pubblica morale — è quella, per la quale, d' ora innanzi, i fanciulli non saranno più condotti al *Dépôt*. I ragazzi, mendicanti o vagabondi, saranno condotti in un locale della Roquette; le ragazze in un locale della *Conciergerie*, distinto affatto dalla prigione. I bambini abbandonati saranno posti, d' ufficio, negli stabilimenti di beneficenza. I contravventori, infine — maschi o femmine — non saranno più d' ora innanzi condotti al *Dépôt* o alla *Conciergerie*, come i delinguenti; i maschi in un locale speciale della *Petite-Roquette*, le femmine in un locale speciale della *Conciergerie*.

Non è a dirsi che le due riforme sono commendevoli e meritevoli di essere presi ad esempio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 21. — Il piroscafo *Bosforo*, proveniente da Massaua, ha proseguito per Porto Said e Napoli.

San Remo 21. — Il Principe imperiale di Germania è uscito oggi a passeggio.

Parigi 21. — La Commissione delle Dogane udì oggi Flourens, Dautresme e Viette. Flourens espose lo stato dei negoziati in corso per la rinnovazione del trattato di commercio franco-italiano. Ne risulta che il Governo italiano insiste per ottenere che i dazii sul bestiame si comprendano nella tariffa convenzionale per tutta la durata del nuovo trattato da conchiudersi. Dautresme dimostrò l' importanza che ha per la Francia la rinnovazione del trattato, poichè esporta in Italia da 150 a 200 milioni di prodotti manifatturati, mentre l' Italia importa in Francia da 40 a 50 milioni di bestiame. Viette invocò la questione di principio; dichiarò che si opporrebbe a misure che legassero la Francia fino al 1892 nella questione del bestiame.

Dopo che i ministri si furono ritirati, la Commissione delle Dogane respinse all' unanimità, meno tre voti, l' idea di comprendere il bestiame nel nuovo trattato. Basandosi sugli impegni presi nel 1881, la Commissione decise di opporsi a che le tariffe sui cereali sieno comprese nel detto trattato.

Parigi 21. — All' Havre un incendio distrusse le officine e i cantieri della Mediterranea; danni considerevoli.

Brusselle 21. — Il *Nord* afferma nuovamente i sentimenti pacifici della Russia; dice che le apprensioni, che nonostante si manifestarono a Vienna, sono più volute che sincere. Spera che l' Austria comprenderà che deve cercare la soluzione della questione bulgara soltanto mercè un accordo, che tenga conto delle legittime esigenze della Russia.

La Banca nazionale fissò lo sconto al 3 per cento.

Vienna 21. — Secondo la *Politische Correspondenz*, la Porta ordinò la fortificazione di Erzerum, e l' aumento della guarnigione della fortezza.

Madrid 21. — Assicurasi che il lodo della Spagna per la mediazione nella vertenza fra l' Italia e la Colombia è favorevole ai cittadini italiani danneggiati nell' ultima rivoluzione colombiana.

Madrid 21. — Corre voce che quattordici banditi abbiano preso d'assalto il villaggio Alfonso XII, nell' Avana, sequestrando un ricco agricoltore francese. Il commercio nell' Avana si sarebbe riunito per organizzare per suo conto un Corpo di polizia.

Berlino 21. *(Camera dei deputati)* — I polacchi appoggiati del centro presentarono un' interpellanza relativa ai motivi ed agli scopi pedagogici e politici dell' Ordinanza ministeriale che sopprime l' insegnamento della lingua polacca nelle Scuole di Posen nella Prussia orientale.

Madrid 21. — Il *Correo*, parlando dell' acquisto della Spagna d' un territorio nel Mar Rosso, dice che la rapidità dei negoziati e lo spirito di concordia che regna fra la Spagna e l' Italia dimostrano gli eccellenti rapporti esistenti fra i due paesi.

Washington 21. — Riguardo alle voci che l' inviato di Cleveland presso il Papa, nell' occasione del giubileo sia stato circuito dalla Legazione americana a Roma e non presentato al Vaticano, Bayard dichiara che Cleveland non inviò nessun messaggere al Vaticano, e non poteva farlo. Il Governo d' Italia riconosciuto ufficialmente dagli Stati Uniti, è quello di Re Umberto. Il regalo inviato al Papa da Cleveland fu un regalo privato trasmesso per mezzo del Cardinale Gibbons che scelse un messaggiero. Bayard non ne sapeva nulla, finchè lo lesse nei giornali di Nuova Yorck.

L' incidente di Firenze esaurito.

Parigi 21. — L'incidente di Firenze è esaurito. Il pretore del 1° Mandamento di Firenze, dopo ammonito, venne traslocato al 4° Mandamento. Flourens, ha riconosciuto che, anche in seguito, gli atti della procedura per la successione del generale Hussein, debbono continuarsi conformemente alla Convenzione dell' 8 settembre 1868 fra l' Italia e la Tunisia.

Dove va la famosa solidarietà internazionale operaia?

« *Marsiglia* 21. — L' *Agenzia Stefani* assicura che la Compagnia transatlantica ordinò ai suoi agenti d' imbarcare soltanto operai francesi; il personale estero sarà congedato. »

Questo è l' effetto delle promesse degli operai francesi.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 7 55 p.

Telegrafano all' *Esercito*: Giunsero al Comando importanti informazioni onde si decise di occupare Saati. Ciò si compirà fra tre o quattro giorni.

Il Negus si dice partito da Adua verso Gondar, confermandosi l' avanzarsi dei Sudanesi da Metemeh contro l' Abissinia.

Il Negus domandò a Menelick di concorrere colle sue forze contro i mahdisti. Ignorasi la risposta.

Il Re ricevette Wittey, promotore dell' Esposizione italiana di Londra. Esaminò con vivo interesse le piante e i progetti; si compiacque degl' incoraggiamenti dati dal Governo; all' Esposizione promise tutto il suo appoggio morale. Ebbe cortesi espressioni pel popolo inglese; si augurò che si ristringano i vincoli commerciali che uniscono i due paesi.

E giunto il Principe Napoleone; alloggia all' *Hôtel de Russie*.

Telegrammi da Parigi constatano l' incidente di Firenze esaurito.

Roma 22, ore 3, 30 p.

I giornali cominciano a preoccuparsi della nostra situazione in Africa.

Il *Popolo Romano* dice doversi occupare prontamente i punti stabiliti, dichiarando che nulla varrà a farci avanzare nè retrocedere.

L' *Opinione* con un severo articolo rivolge diverse domande al Governo e dice che è tempo che l' opinione pubblica sia illuminata.

Branca, Salandra, Lucca, Torracca ed altri, sono decisi di proporre che si elevi a cinque lire il dazio sui cereali; dicesi che il Governo accetterà.

Oggi il Principe Amedeo passò in rivista il reggimento di cavalleria Alessandria.

La Regina, accolta da applausi, si recò alla Palombella onde assistere ad una conferenza di Berti.

La sottogiunta della finanza e del Tesoro, approvò la relazione di Boselli sul bilancio delle finanze.

La Commissione per l' emigrazione si è costituita oggi; si manifestarono due gradazioni; andarono in ballottaggio per la presidenza Doda e Tondi; come segretarii, Di Broglio e Brunialti; riuscirono per ragione di età; Doda presidente e Di Broglio, segretario.

La Giunta generale del bilancio approvò le relazioni dei bilanci d' assestamento, del Tesoro e dell' agricoltura; discusse lungamente sulla circolazione delle Banche, concretando i quesiti da sottoporsi a Magliani e Grimaldi.

Mentre vi telegrafo, la seduta continua.

Domani si ascolterà la relazione di Romanin sul bilancio dei lavori pubblici.

Alle ore tre si radunò alla Consulta il Contenzioso diplomatico.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 21. — Il *New Yorck Herald* annunzia che una depressione barometrica attualmente all' Est di Caperace si estenderà probabilmente al Nord est e produrrà perturbazioni suile coste della Francia e dell' Inghilterra fra il 23 e il 25 corr.

Una vittima del giuoco. — Telegrafano da Napoli 21 all' *Arena*:

Antonio Winspeare, ventisettenne, appartenente alla società elegante, imparentato col duca di Lavelle e coi principi Murat, suicidossi con un colpo di revolver in causa delle grosse perdite fatte al giuoco.

Davanti a sè, stesi sulla scrivania teneva un' immagine della Madonna e un rosario, che si era fatti dare dalla sorella, e un taccuino su cui erane notate tutte le perdite fatte al giuoco.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

162

Alle ore 11 pom. dol 21 gennaio 1888, moriva assistito dai conforti della cattolica religione, e colla rassegnazione del giusto il **cav. Francesco Zangiacomi**, consigliere della Corte d' appello di Venezia.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Silvestro nel giorno 24 gennaio alle ore 9 1|2 ant., dopo di che la salma verrà trasportata alla Stazione ferroviaria per essere tumulata in Oderzo.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 gennaio 1888.

VENEZIA.	5	16	34	20	17
BARI.	89	24	19	74	35
FIRENZE.	11	3	62	48	61
MILANO.	79	17	13	65	25
NAPOLI.	65	31	10	38	78
PALERMO.	35	77	45	16	37
ROMA.	62	88	58	15	75
TORINO.	90	88	1	70	59

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.—	96.20
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 83	94,03
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 20	125 40	125 35	125 70
Francia	3 —	101 60	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 40	101 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 21

Rendita italiana	96 27 1/2	Ferrovie Merid.	801 —
Oro	— — —	Mobiliare	1026 50
Londra	25 54 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 82 1/2		

VIENNA 20

Rendita in carta	78 35 —	Az. Stab. Credito	269 — —
» in argento	80 10 —	Londra	126 75 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	94 15 —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21

Mobiliare	139 90	Lombarde Azioni	134 60
Austriache	86 —	**Rendita Ital.**	95 —

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 85 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 87 —	Prest. egiziano	373 43 —
» » italiana	94 37 —	» spagnuolo	67 3/16
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 1/2	» ottomana	505 31 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2080 — —
Rend. Turca	14 10 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	102 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta.* — Ore 8 1|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Mondo ladro!* del prof. N. Garavante, con farsa. — Ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Kakatoa*, del m.° Hoffenbach e Ricci (figlio). — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 22 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 21	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767.98	768.45	761.26
Term. centigr. al Nord	—5 9	—0.2	1 3
» » al Sud	—0.2	—0.7	4.3
Tensione del vapore in mm.	—	—	4.29
Umidità relativa	—	—	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	1	1	0
Stato dell' atmosfera	3 neb.	10 cop.	6 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 21 gen.: 2.5 — Minima del 22: —4.0

NOTE: Il pomer. d'ieri bello, così la notte, mattino fosco poi coperto.

— *Roma 22, ore 3.40 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord e nel Centro e in Russia. Amburgo 752; Golfo di Guascogna 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 7 mm. ad 1 dal Nord al Sud; cielo sereno, poco nuvoloso; venti generalmente deboli; temperatura aumentata; gelate e brinate.

Stamane cielo generalmente sereno nell' Italia inferiore; nuvoloso altrove. Barometro da 769 a 770 in Sicilia; 768 a Perpignano, Roma, Taranto; leggermente depresso a 765 nel Nord. Mare mosso alla costa ligure.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso con nevicate nel Nord e sull' Appeninno centrale; pioggie al centro; temperatura in aumento.

Marea del 23 gennaio.

Alta ore 7.40 a. — 8.20 p. — Bassa 0.15 a. — 0.15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 1s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	0h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 52m 3
Tramontare della Luna	2h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore,
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1888 — Lunedì 23 gennaio — N. 22

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 GENNAIO

Ci avevano detto che era necessario subire l'estensione del suffragio amministrativo perchè l'on. Crispi l'avrebbe accompagnato colle necessarie garanzie. Ci avevano assicurato che Crispi, papà dell'articolo cento nella legge elettorale politica, sarebbe stato parricida, distruggendo il frutto delle sue viscere nel passaggio dalla legge elettorale politica alla legge elettorale amministrativa.

Avevano soggiunto persino che per la rappresentanza proporzionale degl'interessi, nei Consigli comunali avrebbero seduto accanto ai consiglieri eletti, i rappresentanti della proprietà, per impedire che i nullatenenti si vendicassero nei Consigli dei possidenti, aggravando questi e alleggerendo sè medesimi.

I lettori ci renderanno questa giustizia che noi non abbiamo creduto mai a tutte queste belle cose, e che quando l'onorevole Crispi è andato al potere, abbiamo subito notato che dietro a lui c'era Zanardelli, il quale prima di tutto non è un volgare ambizioso, e ripone tutta la sua ambizione di uomo politico nel poter dire ai suoi amici: « Vedete bene che non vi ho ingannato mai! » Sinchè Zanardelli restava al Ministero, gli *amici* erano sicuri e doveva essere una buona ragione perchè fossero sicuri anche gli avversarii.

Noi per questo eravamo *sicuri*, e non abbiamo sin da principio diviso la speranza di una parte del partito nostro nell'onorevole Crispi.

Questi potrà benissimo forzare l'interpretazione delle leggi e lo spirito delle istituzioni in favore del potere esecutivo, sinchè egli è il potere esecutivo; potrà avere il coraggio che nessun altro uomo politico italiano avrebbe avuto, di *sopprimere* con atto da prestigiatore la rielezione dei deputati nominati ministri, o in qualsiasi modo promossi, senza paura che i giacobini gli dicano: « Oh! come mai togliete al popolo il diritto di ratificare la scelta del Re? » perchè la consuetudine era appunto questa, che un deputato nominato ministro o segretario generale e non rieletto, si credeva obbligato a dar le dimissioni; ma se Crispi ha il coraggio di forzar l'interpretazione delle leggi vecchie, e di spingersi a rivendicazioni del potere esecutivo come nella legge sui Ministeri, le quali però non urtino direttamente il giacobinismo pratico, non avrebbe avuto mai il coraggio di ridurre l'elettorato amministrativo, in confini più stretti dell'elettorato politico, o di mettere accanto ai consiglieri eletti dal popolo, i consiglieri rappresentanti, per diritto, la proprietà. Questo non l'abbiamo creduto mai, e ci pare d'aver così conosciuto l'uomo meglio degli altri.

L'estensione dell'elettorato amministrativo a tutti quelli che sanno leggere e scrivere, ci mette di fronte all'eventualità dei Municipii radicali nelle città, dei Municipii clericali nei villaggi, e contro i clericali il progetto ci premunisce, mentre non ci premunisce affatto contro i radicali.

I clericali nei Consigli comunali hanno il volo tarpato, perchè le dimostrazioni della piazza da una parte e lo scioglimento dei Governi li tengono in soggezione. Ma i radicali hanno la piazza al loro servizio, e possono sguinzagliarla contro il Governo. Ecco la differenza. Contro gli uni ci sono due ostacoli, mentre gli altri di uno si servono per abbattere l'altro. Ecco la bella prospettiva che apre dinanzi a noi la riforma comunale e provinciale, e si vorrebbe anche in noi l'abnegazione, che sarebbe stupidità, di esserne lieti!

Quanto alla responsabilità, sappiamo a che si riduce. Può essere piena contro un partito inviso, si annulla contro un partito popolare. Ci saranno quelli che non potranno usare nemmeno del loro diritto, ed altri che potranno abusare di tutto, colla sicurezza dell'impunità. Oh! le garanzie che ci dà il progetto dell'on. Crispi.

La *Riforma* ieri sera scrive che moderati, progressisti e radicali dovranno continuare a combattersi in Parlamento, ma moderati, progressisti e radicali dovranno abbracciarsi e combattere insieme nelle elezioni amministrative.

È la più strana condizione dei partiti che si possa concepire. Nemici nelle lotte politiche e amici nelle lotte amministrative! Ma come non portare il segno delle ferite politiche nelle lotte amministrative? Con questi accordi violenti, per quanto possano essere in certe condizioni locali, ma non in ogni condizione, consigliabili, ci saranno pure candidati che si propongono ad altri che si subiscono. Nella lotta sarà impossibile che la differenza di trattamento non appaia. Non si può colla stessa energia provare che un uomo è la rovina della patria se va in Parlamento, ed è la sua salvezza se va al Comune!

Solamente l'intervento dei clericali alle urne toglierebbe questa contraddizione forzata e permanente. Contro i clericali al Parlamento non solo tutti i liberali si dovrebbero unire, ma la gravità della lotta potrebbe avere la conseguenza desiderata che nei liberali prevalessero i più saggi, anzichè i più violenti e i più matti. Questa sarà l'ultima nostra illusion liberale.

L'incidente esaurito.

L'incidente di Firenze è esaurito, come era stato annunciato, col trasloco del pretore di Firenze e col riconoscimento della Convenzione tra il Bei e l'Italia, per la quale l'eredità dei sudditi tunisini sono soggette alla giurisdizione italiana. Il risultato è quale si poteva desiderare. È da deplorare solo che abbia durato più di quello che per la gravità sua avrebbe dovuto.

La riforma provinciale e comunale.

L'*Opinione* vuol correzioni del progetto, e non vede le garanzie in cui fidava. Essa scrive:

« Noi siamo favorevoli all'allargamento del suffragio amministrativo, e riconosciamo le buone intenzioni dell'on. Crispi. Ma appunto perciò sentiamo il bisogno di manifestare senza ambagi e senza reticenze alcuni dubbi che ci vennero in mente leggendo il disegno proposto.

« L'on. Crispi chiama all'elettorato amministrativo tutti gli elettori politici, più i contribuenti che sanno leggere e scrivere e pagano nel Comune non meno di L. 5 d'imposta diretta.

« Nel pensiero dell'on. Crispi, due criterii debbono presiedere alla composizione del nuovo corpo elettorale amministrativo: *Capacità* e *Censo*. E questo ci sembra giusto. Ma se la capacità, come pare, dovesse prevalere sul censo, allora si commetterebbe un'evidente ingiustizia.

« L'interesse precipuo che ha diritto a prevalenza nelle elezioni amministrative è quello del contribuente alle imposte dirette.

« Questo principio domina in tutte le legislazioni straniere, e deve pur dominare nella nostra. La capacità si riduce dopo tutto (per gli effetti dall'art. 100 della legge elettorale politica) al saper leggere e scrivere tenue guarentigia, a dir vero, d'intelletto, e di attitudine amministrativa.

« La condizione del saper leggere e scrivere non è tanto una guarentigia, ma un impedimento al voto di parecchi cittadini, che avrebbero interesse e diritto d'intervenire all'urna. Ed è una condizione della quale, presto o tardi, si dovrà necessariamente prescindere.

« La legge proposta — diciamolo subito — ha bisogno di emendamenti e correzioni che assicurino una giusta e proporzionata rappresentanza agl'interessi che meritano efficace tutela e forte difesa. Questo bisogno fu già avvertito quando l'onorevole Depretis presentò il disegno di legge, di cui fu relatore l'on. La Cava. Pure quella proposta non ammetteva all'elettorato amministrativo tutti gli elettori politici, e comprendeva provvedimenti atti a frenare le spese dei Municipii, e contenere i debiti in una giusta proporzione con le loro entrate. Il disegno del l'on. Depretis proponeva inoltre l'istituto della Giunta provinciale, il quale tendeva ad assicurare la giustizia nell'amministrazione. Con questi freni, con queste cautele, ogni dissidio sull'elettorato passava in second'ordine. I Consigli comunali non avrebbero potuto violare impunemente la giustizia, o offendere le ragioni del contribuente.

« Il disegno di legge proposto dall'onorevole Crispi salta a piè pari sulle proposte del suo predecessore. La proposta di lui diventa più semplice. Invece di un vero Codice amministrativo di 300 articoli, abbiamo innanzi a noi una legge di 77 articoli. »

La spedizione africana.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, annunciato ieri dal telegrafo:

Non intendiamo qui censurare nulla di quel che si è fatto laggiù, nè entrare in alcuna questione di tecnicismo militare; ma ci pare che sarebbe oramai tempo che risultasse un po' più chiaro dinanzi al paese il concetto generale che informa la nostra impresa.

Si voleva occupare Saati e basta, sia che il Negus venisse avanti o no? E allora perchè mandare un Corpo di ventimila uomini che non potrete tenere lì durevolmente? Perchè costruire una ferrovia, a tutelare la quale dalle offese anche di pochi Abissini vi ci vogliono permanentemente migliaia di uomini?

O si voleva andare oltre Saati ed avanzarsi nell'interno? E in tal caso perchè aspettare fino ad ora a mettere insieme il numero necessario di cammelli e trasporti? Perchè perdere tutti i mesi utili alle operazioni militari nel costruire forti e scavare trincee nel tratto di terreno dove non si porterebbe il combattimento?

E se ora dopo occupato Saati gli Abissini non si muovono, e noi, presidiati i forti, richiameremo almeno diecimila uomini sui ventimila mandati, che cosa si farà se pochi giorni dopo sbarcate a Napoli le truppe reduci, giunge la notizia che il Negus chiama a raccolta i suoi vassalli del Goggiam, dei paesi Galla e del Tigrè, per assaltare le nostre posizioni? Si sa che la mobilitazione dell'esercito è poco dispendiosa per l'erario abissino. Rimanderemo noi allora laggiù, per un allarme che potrà essere anche falso, altri diecimila uomini?

Il *Popolo Romano* dice che le forze di cui disponiamo a Massaua sono insufficienti per una spedizione all'interno e il tempo difetta per mandare altre truppe. Richiamare il corpo di spedizione, e sarà necessità il farlo, senza aver raggiunto gli obbiettivi tracciati incidentalmente dall'on. Crispi nel discorso di Torino, sarebbe soltanto un rinvio, poichè prima o poi, per una od altra via, bisognerebbe ricominciare daccapo.

Di tale stato di cose punto sorridente guardiamo bene dall'incolpare il Governo o il generale San Marzano; concorsero a crearlo molte circostanze indipendenti dalla volontà e dalla saviezza dei nostri uomini di Stato. Occorre uscire onorevolmente da tale situazione, occupando i punti del territorio che il Governo ritiene sufficienti ed indispensabili per raggiungere la sicurezza dei nostri possedimenti e presidii; intanto attendervi gli avvenimenti, dichiarando senza reticenze che nessuna provocazione varrà a fare uscire, nè retrocedere l'Italia dai limiti, entro cui è liberamente circoscritta la sua azione in Africa. Se verranno gli Abissini ad attaccarci, tanto meglio; se non verranno, il successo della nostra spedizione sarà eguale.

Modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

(V. i NN. 20 e 21.)

Art. 39.

Chiunque senza diritto s'introduce durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, è punito con ammenda estensibile a lire 100, e col doppio di questa ammenda chi s'introduce armato nella sala elettorale, ancorchè sia elettore o membro dell'ufficio.

Con la stessa pena della ammenda, estensibile a lire 200, è punito chi, nella sala dove si fa la elezione, con segni palesi di approvazione o disapprovazione, od altrimenti, cagiona disordine, se richiamato all'ordine dal presidente non obbedisce.

Art. 40.

Chiunque, trovandosi privato o sospeso dall'esercizio elettorale, e assumendo il nome altrui, si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, ovvero chi dà il voto in più sezioni elettorali, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi, e con multa estensibile a lire 500.

Chi nel corso delle operazioni elettorali e prima della chiusura definitiva del verbale, è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, o di alterarne il contenuto, o di leggere fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od in qualsiasi altro modo falsifica i risultati della votazione, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con multa da lire 100 a 1000.

È punito con le stesse pene chi altera, sottrae, aggiunge o sostituisce le schede, di cui all'articolo 22.

Se il colpevole fa parte dell'ufficio elettorale la pena è elevata al doppio.

Art. 41.

Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, ammette scientemente a votare chi non ne ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, è punito con la detenzione estensibile a tre mesi, e con multa estensibile a lire 500.

Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od ommissioni contrarie alla legge, dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o cagiona la nullità delle elezioni, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione e dalla trasmissione dei verbali all'autorità competente, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire 500.

Il segretario dell'ufficio elettorale che rifiuta di iscrivere nel processo verbale proteste o reclami di elettori, è punito con la detenzione estensibile a tre mesi, e con multa estensibile a lire 500.

Art. 42.

Qualunque elettore può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile, pei reati contemplati nel presente titolo.

L'azione penale si prescrive fra sei mesi dalla data del verbale ultimo dell'elezione, o dall'ultimo atto del processo.

Ordinata un'inchiesta dal Consiglio comunale o dal Consiglio di prefettura, chi ne è incaricato ha diritto di far citare testimonii.

Ai testimonii delle inchieste, ordinate come sopra, sono applicabili le disposizioni del Codice penale sulla falsa testimonianza, sulla occultazione della verità e sul rifiuto di deporre in materia civile; salvo le maggiori pene secondo il Codice stesso, cadendo la falsa testimonianza e l'occultazione della verità, od il rifiuto, su materia punibile.

Ai pubblici ufficiali imputati di taluno dei reati contemplati nella presente legge, non sono applicabili le disposizioni dell'articolo 8 della legge 20 marzo 1865, allegato A.

Art. 43.

Nei reati elettorali, ove la presente legge non abbia specificatamente contemplato il caso in cui vengono commessi da pubblici ufficiali, ai colpevoli aventi tali qualità non può mai applicarsi il minimo della pena.

Le condanne per reati elettorali, ove per espressa disposizione della legge, o per la gravità del caso, venga dal giudice irrogata la pena della detenzione, producono sempre, oltre le pene stabilite nei precedenti articoli, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici ufficii per un tempo non minore di un anno, nè maggiore di tre.

Ove la detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità sarà pronunziata per un tempo non minore di due, nè maggiore di cinque anni.

Ai reati elettorali si applicano le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo, alla complicità, alla recidiva, al concorso di più reati, ed alle circostanze attenuanti.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel Codice penale per reati più gravi non puniti dalla presente legge.

Art. 44. — *Consiglio comunale.*

Il Consiglio comunale deve riunirsi due volte l'anno in sessione ordinaria.

---

84 **APPENDICE**

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Caterina comprendeva adesso così bene, che bramava di tentar subito la prima parte dell'esperimento. Si mandò a chiamare Kitty, la quale comparve con una canna da pescare sulle spalle.

— Vado al ruscello, ella disse; aspettate del pesce per desinare oggi.

Una mano vecchia e cauta arrestò Caterina nell'atto in cui presentava a Kitty i *Disastri di mare*, ed una voce, che si distingueva per gentilezza, disse alla bimba:

— Quando avrai finito di pescare, carina, vieni da me; ho un bel libro da farti leggere.

— Che assurdità, Caterina, continuò la signora Presty quando furono rimaste sole, credere che la bambina leggesse, e ne tirasse poi la conseguenza, mentre aveva la testa occupata dal pescare! Se anche vi è pesce nel ruscello, essa non ne prenderà di certo, e quando tornerà tutta mortificata dicendo: « E ora, che faccio? » i *Disastri di mare* faranno il loro effetto. Io, in massima, non mi vanto mai; ma se vi è cosa che mi riesca bene, è il trattare i ragazzi. Oh perchè non ebbi una famiglia numerosa?

Accompagnata dalla fedele Susanna, Kitty gettò l'amo e cominciò a pescare dove le acque del ruscello erano ombreggiate dagli alberi.

Una capanna rustica con tetto di paglia e con le pareti di graticcio nascoste tanto di dentro che di fuori da piante rampicanti offriva un luogo piacevole di riposo in quell'angolo riparato dal giardino. La bambinaia, che aveva portato il lavoro con sè, si ritirò nella capanna, e cominciò a cucire guardando Kitty di tanto in tanto dall'uscio aperto. L'aria era deliziosamente fresca, il piacevole susurrio del ruscello arrivava dolcemente all'orecchio, il sedile su cui stava Susanna cedeva al suo peso con la dolce pieghevolezza delle molle di ferro. Susanna aveva finito allora di desinare; tanto moralmente che fisicamente la buona ragazza godeva un pieno e meritato riposo. Pian pianino le sue palpebre cominciarono a mostrare una tendenza ad abbassarsi, il lavoro che tirava avanti lentamente le sfuggì dalle dita e le rimase ozioso sulle ginocchia. Essa lo ripigliò riscotendosi, e si rimise a cucire con severa risoluzione finchè non ebbe finito l'agugliata. Aveva un rocchetto vicino a sè; ne prese un'altra agugliata, e innocentemente appoggiò il capo alle pareti verdi e fiorite della capanna. Furono i pensieri che a grado a grado le richiusero gli occhi od il sonno? Ad ogni modo, Susanna non si accorse più di quello che le accadeva d'intorno, e il suo respiro cominciò ad essere musicalmente regolare, emulando la regolarità armoniosa del ruscello.

Come lezione di pazienza, l'arte di pescare, esercitata in un ruscello poco profondo, ha pure il suo merito morale. Kitty pescava, aspettava un secolo, rinnovava l'esca e riprovava con una flemma che sarebbe stata una gran novità per Susanna se fosse stata sveglia. Ma siccome tutte le cose di quaggiù hanno un fine, così lo ebbe la pazienza di Kitty. Lasciò la canna sulla riva, l'amo e la lenza in balìa di loro stessi e se ne andò a vagare in cerca di un altro divertimento. Nel gironzolare qua e là per coglier fiori dalle aiuole, a cui passava vicina, Kitty si arrestò ad un boschetto con un sedile rustico, che limitava il giardino da quella parte. Il viottolo, nel quale s'era incamminata, l'aveva condotta sempre più lontana dal ruscello, sebbene potesse sempre vederlo. Ella poteva anche scorgere a mano destra il rozzo e vecchio ponte di legno che traversava il fiumiciattolo e serviva di mezzo di comunicazione per la gente di servizio e gli operai fra la villetta ed il villaggio, situato più in basso circa un miglio distante.

La bimba era stanca e accaldata. Sedette a riposarsi sulla banchina rustica, e, stesi accanto a sè i fiori che aveva colto, cominciò a comporre un mazzetto. Sempre fedele all'affetto per Sidney, aveva ideato di presentare quel mazzetto alla mamma, per farsi perdonare da lei la disubbidienza di ritornare sopra l'argomento proibito della istitutrice, e domandarle quando potevano sperare di rivedersi.

Mentre sceglieva i fiori, poi li riposava cercando altri colori ed esaminando l'opera sua, Kitty fu riscossa da una voce che la chiamava dalla parte del ruscello.

Alzò la testa e vide un signore che attraversava il ponte, chiedendo quale strada doveva prendere per recarsi alla villetta di Brightwater.

Vi era qualche cosa nella voce di quel forestiero che attirava Kitty, benchè alla sua età non potesse rendersi conto del come e del perchè. Tutta premurosa ed animata, attraversò il prato che la separava dal ruscello, prima di rispondere alla domanda dello sconosciuto. Questi le si fece più vicino e ad un tratto si fermò.

— Ecco qui la villetta, disse Kitty, volete vedere la mamma?

Le ultime parole le uscirono di bocca lentamente; non sapeva bene se provava paura o sorpresa. Quello straniero le stava dinanzi cogli occhi fissi sopra di lei; più magro e più pallido, con aria infinitamente addolorata, pure somigliava, oh come somigliava, a suo padre morto! Quegli occhi addolorati la fissavano con espressione affettuosa. La bimba si arrischiò a dire:

— Mi conoscete, signore?

Egli rispose con un tono di voce che a Kitty sembrò il più melanconico che avesse mal udito:

— Piccina mia, che cosa vi fa pensare che io vi conosca?

Essa non sapeva come fare per rispondergli, temendo di rattristarlo; ma potè dire solamente:

— Somigliate tanto al mio povero babbo!

Egli si riscosse e rabbrividì, come se ella avesse detto cosa che gli mettesse paura. Le prese una manina. In quel giorno così caldo egli aveva le dita fredde quasi fosse stato inverno. La ricondusse al sedile da cui era venuta: poi disse:

— Sono stanco, carina; vogliamo sedere?

Davvero doveva essere stanco; pareva che a fatica potesse muovere un passo. Kitty n'ebbe compassione.

— Credo che siate malato, disse mentre si mettevano a sedere uno accanto all'altra sulla panchina.

— No, non sono malato, solamente stanco e forse un po' timoroso di farvi paura. — Le teneva sempre una manina, e ogni tanto l'accarezzava. — Mia cara, perchè avete detto *povero* babbo, quando or ora avete parlato di vostro padre?

— Perchè il povero babbo è morto, signore.

Egli si voltò da un'altra parte e si compresse il petto con ambe le mani, come se vi provasse un acutissimo dolore e volesse nasconderlo. Ma riuscì a dominarsi, e le domandò una cosa stranissima, benchè in tono dolce e gentile. Volle sapere chi le aveva detto che il suo babbo era morto.

— Me lo disse la nonna.

— Vi rammentate le parole della nonna?

— Sì; mi disse che il mio babbo si era annegato nel mare.

Egli profferì alcune parole fra sè... e le ripetè due volte: « Non è stata la mamma! grazie a Dio, non è stata la mamma! » Che mai avrà voluto significare?

Kitty lo guardava senza raccapezzarsi punto.

Egli la circondò con un braccio, dicendo:

— Venite più vicino a me, carina, non abbiate paura.

La bimba gli si fece dappresso, mostrando di non aver punto paura. Il poveretto sembrava l'udisse appena. Gli occhi gli si annebbiarono, e sospirando quale persona disperata, disse:

— Vostro padre, se fosse stato vivo, vi avrebbe dato un bacio, piccina cara; dite che io assomiglio al vostro povero babbo; me lo volete dare un bacio?

La bimba gli mise le manine sulle spalle e alzò il viso fino a quello di lui. Appena l'ebbe baciata, essa lo riconobbe. Il cuore cominciò a batterle forte per l'eccessiva contentezza, e, balzando indietro, esclamò:

— Così mi baciava il babbo. Oh tu sei il babbo! Non sei affogato. No, no, non sei affogato!

Gli gettò le braccia al collo e lo tenne stretto stretto come se non lo volesse più lasciare.

— Caro babbino! Povero babbino che avevamo perso!

Le lacrime di lui inondarono la faccina della bimba; egli singhiozzava forte sopra la sua creatura e diceva:

— Gioia mia, Kitty mia adorata!

La convulsione che agitava a quel modo il babbo riempì Kitty di compassione e di sorpresa. Che strana cosa! Che cosa orribile ch'egli piangesse, quand'ella era tanto contenta! Essa cavò il fazzoletto dalla tasca del suo grembialino, e gli asciugò gli occhi.

— Pensi tu sempre al terribile mare, babbo? No, no, al mare buono e carino, al mare lucente e bello, che ti ha restituito a me ed alla mamma...

Si erano scordati della mamma... Kitty se ne accorse soltanto allora. Prese una delle mani che suo padre teneva penzoloni lungo la persona e con gli occhi scintillanti e le gotine rosse lo tirò forte, quasichè avesse tanta forza da farlo rizzare.

— Vieni, gridò, a far provare alla mamma la stessa contentezza che provo io.

Ma lui esitava. La bimba gli saltò sulle ginocchia e premette la gota contro il viso di lui, con la tenerezza ch'era solita usargli quando era piccina.

— Oh! babbo, non essere cattivo con me per la prima volta in vita tua!

Quella momentanea resistenza si dileguò subito. Egli cedeva adesso nelle mani di Kitty, come se ella fosse stata il babbo e lui la bambina.

Kitty, ridendo, cantando e saltandogli intorno, lo condusse fin sotto la finestra che metteva sul giardino. Qualcuno l'aveva chiusa di dentro. Essa picchiò con impazienza sui cristalli. La mamma la udì, e venne ad affacciarvisi.

Ed essi si rividero ancora!

Dopo l'epoca fatale, in cui avevan lasciato Monte Morven, dopo la lunga e crudele separazione dei genitori e della bambina, si trovarono finalmente riuniti tutti e tre!

(Continua.)

L'una nei mesi di marzo, aprile o maggio.

L'altra nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Può riunirsi straordinariamente, o per determinazione del sindaco, o per deliberazione della Giunta comunale, o per domanda di una terza parte dei consiglieri. Il sindaco deve, entro cinque giorni dalle deliberazioni o dalle domande, partecipare al prefetto i giorni e l'oggetto della riunione, ed entro dieci giorni convocare il Consiglio.

È in facoltà del prefetto, d'ordinare, d'ufficio, adunanze dei Consigli comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo decreto.

Art. 45.

La convocazione dei consiglieri deve essere fatta dal sindaco con avvisi scritti da consegnarsi a domicilio.

L'avviso per le sessioni ordinarie, con l'elenco degli oggetti da trattarsi, dev'essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni e per le altre sessioni almeno tre giorni prima di quello stabilito per la prima adunanza.

Tuttavia, nei casi d'urgenza, basta che l'avviso col relativo elenco, sia consegnato 24 ore prima; ma in questo caso quante volte la maggioranza dei consiglieri presenti lo richiegga, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente.

Altrettanto resta stabilito per gli elenchi di oggetti da trattarsi in aggiunta ad altri già iscritti nell'ordine del giorno di una determinata seduta.

Art. 46. — *Giunta comunale.*

Il Consiglio comunale elegge nel suo seno a maggioranza assoluta di voti gli assessori che debbono comporre la Giunta comunale. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei candidati abbia riportata la maggioranza assoluta di voti, il Consiglio procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato maggior numero di voti nella seconda votazione.

Gli assessori si rinnovano ogni anno per metà; quelli che escono d'ufficio al termine dell'anno sono sempre rieleggibili.

Art. 47. — *Sindaco.*

Il sindaco, nei Comuni capoluoghi di Provincia, di circondario, non che in quelli aventi una popolazione di diecimila abitanti, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re, fra i consiglieri comunali.

Art. 48.

Per la elezione del sindaco da farsi dai Consigli comunali saranno osservate le norme seguenti:

Quando per le elezioni non sia stata indetta una convocazione straordinaria del Consiglio, la elezione dev'essere posta all'ordine del giorno non più tardi della prima tornata della prima sessione che ha luogo dopo la vacanza dell'ufficio di sindaco.

L'elezione non è valida se non è fatta coll'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al comune ed a maggioranza assoluta di voti.

Se dopo, due votazioni, nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti, ed è proclamato sindaco quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta sopra prescritta, l'elezione è rimandata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procederà a nuova votazione. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta, ha luogo una votazione definitiva di ballottaggio, ed è proclamato chi ha conseguito il maggior numero di voti. A parità di voti il maggiore di età è proclamato eletto.

Se dopo due convocazioni non è ottenuta la presenza del numero dei consiglieri, di cui nel presente articolo, si procede alla votazione definitiva, qualunque sia il numero dei votanti.

La seduta nella quale si procede all'elezione del sindaco è preseduta dall'assessore anziano, se la Giunta municipale è in funzione; altrimenti dal consigliere anziano.

Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere.

Art. 49.

I sindaci eletti dal Consiglio comunale possono essere revocati dall'ufficio per deliberazione motivata del Consiglio stesso, presa su proposta del prefetto, o di un terzo almeno dei consiglieri assegnati al Comune in adunanze nelle quali siano presenti i due terzi dei consiglieri, ed a maggioranza assoluta di suffragii.

Ove vengano sottoposti a procedimento penale, i sindaci rimangono sospesi dalle loro funzioni, secondo i casi, dalla data della sentenza della sezione d'accusa che ordina il rinvio, o dalla data della citazione a comparire all'udienza, e sino all'esito del giudizio. Quando siano condannati, decadono di pieno diritto dal loro ufficio.

I sindaci, comunque eletti, per motivi d'ordine pubblico o per mala amministrazione, possono essere sospesi dal prefetto e rimossi dal Re.

Il sindaco rimosso non potrà più essere rieletto per un triennio.

La qualità di sindaco si perde per le stesse cause per le quali si perde la qualità di consigliere.

I Decreti di rimozione dei sindaci saranno comunicati ogni tre mesi ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

Art. 50.

Ove il sindaco non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del Governo o non li adempia regolarmente, può, con Decreto del prefetto, e per la durata non maggiore di tre mesi, venire delegato un commissario per lo adempimento delle funzioni di ufficiale del Governo.

Le spese occorrenti per l'invio ed esercizio dell'incarico di commissario saranno addossate al Comune, salvo a questo l'azione di rivalsa contro il sindaco. Su di essa pronunzierà il Consiglio di Prefettura, contro il cui giudizio vi sarà ricorso alla sezione del contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato.

Art. 51.

Ogni consigliere può essere nominato sindaco, ad eccezione:

di chi non ha reso conto di una precedente gestione, ovvero risulti debitore, dopo aver reso il conto;

di chi fu dispensato per mancanze o trascuratezze, delle quali non siasi giustificato;

del ministro di un culto;

di colui che non abbia ottenuto la naturalizzazione per legge;

di colui che non abbia l'esercizio dei diritti politici.

Atr. 52.

Contro il rifiuto opposto dal sindaco al rilascio dei certificati, nei casi dalle leggi determinati, e contro le erronee attestazioni contenute nei certificati stessi, è ammesso ricorso al Consiglio di Prefettura.

Art. 53. — *Giuramento.*

Il sindaco, prima di entrare in funzioni, presta dinanzi al prefetto il giuramento di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di adempiere le sue funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria.

Il sindaco che ricusa di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dal presente articolo, o che non giuri nel termine di un mese dalla comunicazione della nomina, salvo il caso di legittimo impedimento, si intende decaduto dall'ufficio.

Art. 54. — *Disposizioni penali.*

Sono applicabili alle elezioni del sindaco le disposizioni penali degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 della presente legge.

Art. 55. — *Della vigilanza e della ingerenza governativa sull'amministrazione comunale, e delle relative attribuzioni del Consiglio di Prefettura.*

Un esemplare dei processi verbali delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte comunali, e i ruoli delle imposte comunali, saranno, a cura dei sindaci, trasmessi ai prefetti, e rispettivamente ai sottoprefetti, entro otto giorni dalla loro data.

Si fa constare della trasmissione mediante ricevuta, che dal prefetto, o dal sottoprefetto, è immediatamente mandata all'Amministrazione comunale.

Art. 56.

Il prefetto, od il sottoprefetto, esamina se la deliberazione:

1° sia stata presa in adunanza legale e con l'osservanza delle forme che la legge prescrive;

2° se con essa siansi osservate le disposizioni della presente legge, o di altre leggi.

Art. 57.

Se il prefetto, o il sottoprefetto, entro 15 giorni dalla ricevuta di cui all'art. 51 sospende con Decreto motivato l'esecuzione di essa deliberazione il Decreto viene immediatamente notificato al sindaco, ed anche al prefetto, se sia emanato dal sottoprefetto.

Art. 58.

La deliberazione divenuta esecutiva se il Decreto di sospensione non è pronunziato entro il termine di quindici giorni di cui sopra. Questo termine è di un mese per i bilanci e per i conti consuntivi.

Saranno però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza nel caso in cui siavi evidente pericolo nell'indugio dichiarato dalla maggioranza di due terzi dei votanti.

Il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, pronuncia, con Decreto motivato, l'annullamento dell'atto viziato di alcuna delle illegalità di cui all'art. 56.

L'annullamento non potrà essere pronunciato trascorsi trenta giorni dalla data del Decreto di sospensione.

Art. 59.

Contro il Decreto di annullamento può il Consiglio comunale ricorrere, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione del Decreto, al Governo del Re, il quale provvede con Decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 60. — *Tutela dei Comuni.*

È sostituito il Consiglio di Prefettura alla Deputazione provinciale nelle attribuzioni di cui agli art. 137, 138, 139, 140, 141, 142, e 144 della legge de' 20 marzo 1865 allegato *A*.

Art. 61. — *Eleggibilità a consigliere provinciale.*

Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

gl'interdetti, gli inabilitati;

coloro che non possiedono beni stabili nel la Provincia;

gli ecclesiastici e i ministri del culto contemplati dall'art. 9;

i funzionarii cui compete la vigilanza sulla Provincia e gl'impiegati dei loro ufficii;

coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o liti pendenti colla Provincia;

coloro che hanno stipendio dalla Provincia, da Comuni, da Opere pie poste nella Provincia o da altre aziende e corpi morali sussidiati dal la Provincia;

coloro che si trovano colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 10.

coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizii, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse della Provincia, od in società od imprese sovvenute in qualsiasi modo dalla Provincia;

i membri della magistratura giudiziaria che hanno giurisdizione nella Provincia.

Art. 62. — *Consiglio provinciale.*

Il Consiglio provinciale si riunisce di pien diritto, in ogni anno, il secondo lunedì di agosto, in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato, a richiesta del prefetto, o per iniziativa della Deputazione provinciale, o per domanda di una terza parte dei consiglieri.

La sessione straordinaria è annunziata dal *Foglio degli annuncii legali* della Provincia.

Le convocazioni sono fatte dal presidente della Deputazione provinciale, per avvisi scritti, da consegnarsi a domicilio almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

L'avviso scritto contiene l'ordine del giorno della prima seduta, che sarà sempre comunicato al prefetto.

Art. 63.

La durata ordinaria della sessione è di un mese, ma può essere prorogata o ridotta per deliberazione del Consiglio.

Art. 64.

Nei casi di convocazione straordinaria, ed in quello di proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga deve indicare gli oggetti da discutersi e l'ordine della relativa trattazione.

Art. 65. — *Presidente della Deputazione provinciale.*

Il Consiglio provinciale elegge ogni anno, nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della Deputazione provinciale; e sceglie fra i suoi membri una Deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

Art. 66.

Il presidente della Deputazione provinciale presta giuramento nei modi stabiliti dall'articolo 53.

Art. 67.

Ingerenza governativa nell'amministrazione provinciale.

Sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di prefettura le deliberazioni dei Consigli provinciali quando riflettano atti della natura di quelli, cui si riferisce l'articolo 60.

Art. 68.

Incompatibilità amministrativa.

Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli ufficii stessi, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da 6 mesi.

Art. 69.

Sanzioni pei consiglieri che non intervengono alle adunanze.

I consiglieri che non intervengono ad una sessione sono dichiarati decaduti.

Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato impedimento, decade dalla carica.

La decadenza è pronunciata dai rispettivi Consigli.

Il prefetto ne può promuovere la decadenza e la sostituzione.

Art. 70.

Sedute dei Consigli comunali e provinciali.

Le sedute dei Consigli comunali e provinciali sono pubbliche, eccettuati i casi, in cui, con deliberazione motivata, sia altrimenti stabilito.

La seduta non può mai essere pubblica quando si tratti di quistioni concernenti persone.

Le nomine del sindaco, della Giunta comunale, della Deputazione provinciale, del seggio di Presidenza dei Consigli provinciali, della Congregazione di carità, dei revisori del conto e di altre Commissioni si fanno in seduta pubblica.

Si deliberano parimenti in seduta pubblica i ruoli organici del personale delle rispettive amministrazioni.

Art. 71.

Votazione.

I consiglieri votano ad alta voce, per appello nominale, o per alzata e seduta.

Le sole deliberazioni concernenti persone, a senso dell'articolo 70, si prendono a suffragii segreti.

Tuttavia alle nomine, di cui al penultimo capoverso del detto articolo, si procede a scrutinio segreto.

Nessuna deliberazione è valida se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

Le schede bianche e le non leggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

Non si può procedere in alcun caso al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

Terminate le votazioni, il presidente, coll'assistenza di tre consiglieri, ne riconosce e proclama l'esito. S'intende adottata la proposta se ottenne la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 72.

Scioglimento dei Consigli.

I Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi motivi d'ordine pubblico, o per mala amministrazione. Dovrà provvedersi però per la nuova elezione entro un termine di tre mesi.

Per motivi amministrativi o d'ordine pubblico, il termine può, con Decreto reale, essere prorogato sino a sei mesi.

Lo scioglimento è ordinato per Decreto reale, il quale dev'essere preceduto da una relazione contenente i motivi dello scioglimento.

Un elenco dei Decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali viene comunicato ogni tre mesi ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

Art. 73.

In caso di scioglimento del Consiglio comunale, l'amministrazione è affidata ad un commissario straordinario.

In caso di scioglimento del Consiglio provinciale, l'amministrazione è affidata ad una Commissione straordinaria, presieduta dal consigliere delegato, e composta di quattro membri, scelti fra persone che siano eleggibili a consiglieri provinciali, e che non abbiano fatto parte del disciolto Consiglio.

Il commissario straordinario esercita le funzioni che la legge conferisce al sindaco e alla Giunta.

La Commissione straordinaria esercita le funzioni che la legge conferisce alla Deputazione provinciale.

Tanto il commissario straordinario, quanto i quattro membri della Commissione, sono nominati con Decreto reale.

Art. 74.

Responsabilità.

Gli amministratori, che ordinano spese non autorizzate dal bilancio e non deliberate dai rispettivi Consigli, ne rispondono personalmente.

La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla Giunta municipale o dalla Deputazione provinciale cessa solamente allorchè ne sia avvenuta la ratificazione dei rispettivi Consigli.

Art. 75.

Tesorieri comunali e provinciali.

I tesorieri comunali e provinciali devono rendere i conti nel termine di tre mesi dalla chiusura dell'esercizio cui si riferiscono.

Qualora i conti non siano presentati entro tale termine, il Consiglio di prefettura li farà compilare d'ufficio a spese dei tesorieri.

I Consigli comunali e provinciali dovranno discutere i conti nella prima sessione dopo la loro presentazione. Se la discussione non avviene entro tale termine, l'esame dei conti è deferito direttamente al Consiglio di prefettura.

Art. 76.

Sedute del Consiglio di prefettura.

Le sedute del Consiglio di prefettura, quand'esso eserciti funzioni giurisdizionali, sono pubbliche.

Col regolamento saranno stabilite le modalità del procedimento.

Art. 77.

Disposizioni generali.

È data facoltà al Governo del Re:

1° di coordinare in testo unico, con le disposizioni della presente legge, quelle della legge del 20 marzo 1865, Allegato *A*, e delle altre che l'hanno modificata;

2° di delegare ai prefetti quelle facoltà ora attribuite alle Amministrazioni centrali, le quali verranno indicate in un elenco da approvarsi per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

ITALIA

Allora era un altro conto!

Il corrispondente da Massaua del *Corriere della Sera* scrive a proposito del falso allarme già annunciato:

Una cosa che fa molto onore alla truppa è anche il fatto che sono accorsi a mettersi nelle file anche tutti quelli ch'erano alle infermerie di battaglione.

In uno dei battaglioni che sono ad Abd-el-Kader si presenta a mettersi in rango come gli altri un soldato che era all'infermeria, e che passa generalmente presso gli ufficiali della sua compagnia per un gran *fiaccone*.

— Che cosa fatte voi qui? gli domanda l'ufficiale?

— Sono ammalato, risponde il soldato, ma se si va avanti voglio venire anch'io.

L'ufficiale naturalmente lo lascia mettere in rango. Il giorno dopo il soldato si dà nuovamente ammalato, L'ufficiale vedendolo darsi nuovamente ammalato, gli dice: O come va che ieri non eravate più ammalato, quando c'è stato l'allarme?

— Allora, risponde sinceramente il soldato che realmente era indisposto, era un altro conto.

L'affare Gola.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

L'on. Crispi assumendo l'*interim* degli esteri e riprendendo alcune pratiche rimaste sospese, volle pure che si facessero nuove pratiche circa la nota scomparsa del colonnello Gola che si disse assassinato in Bulgaria. La Corte d'Ancona che s'era occupata di questo affare aveva in proposito fatte sollecitazioni al ministro. Le pratiche fatte in Bulgaria dai nostri agenti sono riuscite nulle.

Leone XIII e il Principe Napoleone.

Da una lettera mandata da Roma all'*Independance Belge* togliamo per quel che vale e senza garanzia:

« Il Principe Napoleone ritorna a soggiornare a Roma. Nei saloni aristocratici si attribuisce a questo viaggio un significato puramente famigliare: il cognato di Re Umberto ha una figlia da maritare, e anche nel mondo acui egli appartiene, il collocamento d'una signorina che ha molti *fleurons* e pochi fiorini, è cosa difficile.

« La Principessa Clotilde prova della ripugnanza per un'alleanza d'argento, e questa ripugnanza ha molto contribuito per il passato allo svincolamento del duca Torlonia, che d'altronde non era così ricco come si credeva.

« D'altra parte un fidanzato abbastanza blasonato e quasi coronato, come converrebbe ad una che tocca così davvicino Casa Savoia e i Bonaparte, non si trova a tutti gli angoli del trono. Si era quindi pensato di fare un matrimonio di famiglia, e di unire, malgrado la differenza d'età, la giovane Principessa di Moncalieri con uno dei figli del Duca d'Aosta; gli imenei domestici sono abbastanza nelle tradizioni di Casa Savoia da qualche tempo in qua.

« La Regina Margherita è cugina germana di suo marito.

« Solo una difficoltà è insorta a un tratto. Il Papa ha rifiutato le dispense necessarie perchè la Chiesa possa consacrare questa unione tra consanguinei.

« Qual è la ragione di questo rigore così poco abituale nel Papato, che in simili cose si mostrò sempre di manica larga, specialmente se i postulanti erano in grado di pagare come si doveva tali dispense?

« Non si sa nulla di preciso. La sola congettura, che si fa, è che Leone XIII voglia obbligare Gerolamo Napoleone a ricorrere direttamente a lui per procurarsi il maligno gusto di vedere ai suoi piedi questo Volteriano di cartone, epiteto questo che viene dato al cugino di Napoleone III nei corridoi del palazzo apostolico. »

Contro l'on. Mascilli.

Ecco la domanda del procuratore del Re presso il Tribunale di Campobasso, comunicata alla Camera il 18 gennaio, per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Mascilli:

« *A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati del Parlamento nazionale.*

« Campobasso, 4 maggio 1887.

» Con dispaccio del 19 marzo 1886, S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, rivolgevasi a questa regia Procura perchè si promovesse giudizio penale a carico degli amministratori della Banca cooperativa popolare di questa città per l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'articolo 248 del vigente Codice di commercio.

« Da apposito certificato rilasciato dal cancelliere di questo Tribunale risulta che la detta Banca non depositava nella cancelleria di questo Tribunale, ai termini dell'articolo 177 del cennato Codice di commercio, la situazione mensile dei conti dal 1° al 30 novembre 1885, e quella dal 1° al 31 dicembre detto anno venne depositata ai 27 marzo 1886, e le altre dal 1° al 31 gennaio e dal 1° al 28 febbraio dello stesso anno, furono egualmente con ritardo depositate il 5 aprile successivo.

« Ruesto Ufficio citava innanzi al Tribunale, in Camera di consiglio, tutti gli amministratori della Banca, fra i quali l'onorevole deputato Luigi Mascilli, dopo tre settimane da che era pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera, giusta l'articolo 46 dello Statuto costituzionale, i quali furono condannati dal Tribunale a lire 60 di multa per ciascuno giusta l'articolo 248 del Codice di commercio.

« Ora avendo con sentenza del giorno 18 dicembre 1886 la Corte d'appello accolto il gravame sporto dagli amministratori della Banca cooperativa condannati alla multa, annullava il procedimento tenuto in Camera di Consiglio e ordinava procedersi colle forme ordinarie prescritte dal rito penale.

« Ciò posto, dovendosi ora seguire il giudicato della Corte d'appello e reintegrare il procedimento contro i detti amministratori, fra i quali l'on. deputato Luigi Mascilli, non potrebbesi procedere contro costei senza la debita autorizzazione della onorev. Camera dei deputati.

« Lo scrivente quindi, ai sensi dell'art. 45 dello Statuto del Regno, chiede il consenso a procedere contro l'anzidetto deputato comm. Luigi Mascilli per essere incorso nella contravvenzione di cui agli art. 177 e 248 del Codice di commercio.

« *Il procuratore del Re* F. Nicelle. »

La ditta Charles-Vitali-Picard ritorna in scena.

Togliamo da una lettera romana all'*Araldo* di Como:

« Due giornali di Roma accennano alla ricomparsa sulla scena, come aspirante a concessione di grandi lavori pubblici, della funesta ditta Charles-Vitali-Picard, che così tristi memorie ha lasciato di sè nel passato; due giornali di Roma fanno intendere che a questa funesta ditta il Ministero dei lavori pubblici usa agevolezze speciali, onde assicurare la concessione a privata trattativa della costruzione del tronco Eboli-Reggio. Cosa vi ha di vero in tutto ciò?

« Come antico e convinto partigiano dell'on. Crispi mi auguro che possa trionfalmente dimostrarsi, che non si ebbe mai la funesta idea di affidare nuovi lavori ai signori Vitali-Charles e Picard. »

La ditta Charles-Vitali Picard è quella stessa già sostenuta da Crispi in grossi interessi contro il Governo, per cui ci furono monti di pettegolezzi.

I due giornali cui accenna il corrispondente dell'*Araldo* sono: il *Messaggiero* ed il *Don Chisciotte*.

Quest'ultimo dice che si tratta della Società francese detta *Des Batignolles*, alla cui testa si troverebbe la ditta Vitali-Charles-Picard.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che appena Crispi salì al potere, nominò conte il Vitali — e da ultimo osserva che la ditta stessa ha eletto il proprio domicilio presso il sig. Venceslao Noghera.

Insomma, vi è un complesso di grandi e piccole circostanze che accreditano il sospetto che le trattative per la Eboli-Reggio non procedano troppo pulitamente. — Così l'*Italia*.

FRANCIA

L'incidente di Nizza,

Il *Pensiero* di Nizza, tornando sull'incidente dei due capitani italiani, di cui il comandante del porto voleva far togliere dal posto i bastimenti italiani, scrive:

« Ormai tutti sanno di che si tratta. Un vapore doveva scaricare grano avariato ai *docks*; v'erano varii bastimenti che occupavano il posto della banchina. Il nostromo del porto con molto tatto ed intelligenza aveva accomodato le cose per guisa che tutti gl'interessi erano assicurati ed il grano si poteva scaricare senza che nessuno più avesse a protestare.

« Ma questo, a quel che pare, non andava ai versi del comandante del porto il quale, con una prepotenza che non si può qualificare, intimò alle navi italiane di *togliere così su due piedi* le ancore. E non contento di quest'ordine invase le navi dando principio a certi atti di prepotenza che rivoltarono tutti i numerosi testimonii del porto. Se il comandante, usando del suo diritto, avesse dato l'ordine alcune ore prima e se quell'ordine fosse stato impartito in modo conveniente, nulla sarebbe successo.

« Non vogliamo insistere. Soltanto diremo questo: che il commissario di polizia e le guardie di pubblica sicurezza ebbero tutte un contegno ammirevole. Gli stessi facchini diedero lezione al signor comandante del porto di galateo e di prudenza. Lo sdegno è generale. Se tutti, e italiani e francesi non avessero gareggiato di prudenza, poteva arrivare un conflitto doloroso.

« La condotta del comandante del porto fu, a dir poco, prepotente. »

Più oltre, lo stesso giornale aggiunge:

« Non avremmo scritto le linee che precedono, se i giornali del mattino, ritornando su quell'incidente, che fortunatamente è finito, non facessero i maggiori elogii di colui che appunto provocò il conflitto. Certo il comandante del porto aveva il diritto di ordinare che i bastimenti facessero posto al vapore, ma di questo suo diritto il comandante usò in modo prepotente, in modo sgarbato, e furono appunto quelle *maniere* che diedero origine all'incidente che fortunatamente è finito. »

D'altra parte, si telegrafa da Parigi al *Journal de Genève*:

« Il console italiano ha dato torto ai suoi connazionali per avere un marinaio — per eccesso di zelo — spiegato bandiera italiana in assenza del capitano del bastimento. »

Sia come si voglia, l'essenziale è questo che l'incidente è finito.

GERMANIA

Bismarck crede alla pace.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, invitati a banchetto dal principe di Bismarck, si recarono a Friedrichsruhe, il ministro Kusserowe e i signori Ohlendorff, proprietario della *Nordeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso della Cancelleria. Durante il banchetto, Bismarck disse che aveva ferma fiducia nel mantenimento della pace.

AUSTRIA-UNGHERIA

Tisza parlerà di pace.

Telegrafano da Vienna 21 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Qui si aspetta con una certa curiosità la risposta che il ministro Tisza darà alle interpellanze dei signori Heley e Prezel sulla situazione presente europea. Vi posso assicurare che le parole di Tisza saranno pacifiche. Egli dichiarerà che la situazione all'estero rimane invariata e che è assurdo ogni timore di prossime complicazioni. Concluderà avvertendo il paese che non deve allarmarsi per le notizie esagerate che sono frutto d'invenzioni e spesso di bassi calcoli.

Vi assicuro però che malgrado l'ottimismo del conte Tisza, che potrebbe anch'esso dipendere dai calcoli interessati benchè legittimi qui si crede più che mai alla guerra prossima.

Una multa colossale.

A Vienna il sig. Orazio Landau, proprietario del *Grand Hôtel Imperial*, fu condannato ad una multa di mezzo milione di fiorini, ch'è quanto dire un milione e duecentocinquantamila lire italiane, per aver frodato il fisco, indicando delle cifre false relative alle rendite annuali che egli ritrae dall'*Hôtel*. *(Italia)*

Notizie cittadine

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha dato la sua approvazione alla concessione alla ditta Cini per trasporto, con prezzo di favore, di pietrisco, sul tronco Venezia (Santa Lucia)-Venezia (Marittima).

Asili notturni. — Ieri, la Presidenza degli Asili Notturni radunavasi con altre Rappresentanze e con parecchi egregii cittadini nei locali dell'Asilo di San Girolamo, e presentava al tanto benemerito signor Eugenio Saccomani — il quale non solo donava al Comune l'Asilo stesso perfettamente arredato, ma lo dotava altresì di una rendita di circa L. 1700 annue, che ne garantissero l'esistenza a perpetuità, intendendo onorare con ciò la memoria dell'unico figlio suo, morto in addietro — le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza che tanto nobilmente egli si è meritata.

Cartoline speciali per la spedizione dei pacchi postali. — Dal 1.° febbraio p. v. cesserà l'uso e la gratuita somministrazione al pubblico dei bullettini di spedizione dei pacchi postali, essendo stati i medesimi sostituiti da apposite cartoline delle seguenti specie: da cent. 50, da cent. 75, da lire 1.25 e da lire 1.75.

Le cartoline da cent. 50 serviranno pei pacchi da distribuirsi in Uffizio, diretti nell'interno del Regno, alla Repubblica di S. Marino e nei possedimenti italiani del Mar Rosso (Assab, Massaua, Arkiko, ecc.).

Quelle da cent. 75 pei pacchi da recapitarsi a domicilio nell'interno del Regno e nella Repubblica di S. Marino, come pure pei pacchi diretti agli Uffizii italiani all'estero, cioè Tunisi, Goletta, Susa d'Africa e Tripoli di Barberia.

Quelle da lire 1.25 e da 1.75 serviranno pei pacchi diretti all'estero, bene inteso che ove le tasse di francatura, assicurazione, ecc., fossero superiori, le tasse stesse verranno completate con francobolli speciali da applicarsi sulle cartoline.

La cartoline suddette, nonchè i francobolli speciali saranno vendibili dal 30 corr. presso tutti gli Uffizii postali, e quelle da cent. 50 e 75 anche presso i rivenditori di francobolli. Il pubblico però non potrà usarle che col 1.° febbraio.

La tariffa per la francatura dei pacchi diretti all'estero trovasi esposta al pubblico nell'atrio dell'Uffizio centrale, nonchè presso i tre Uffizii succursali della città.

Dagli Uffizii postali continueranno ad essere distribuiti gratuitamente gli stampati per le dichiarazioni in Dogana che devono accompagnare i pacchi diretti all'estero.

Si rammenta, infine, che i pacchi devono essere presentati agli Uffizii postali coll'indicazione del peso e del contenuto.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 17 febbraio 1888, alle ore 12 merid., si terrà presso la R. Intendenza di finanza un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 56, situata in Venezia.

Corriere del mattino

Venezia 23 gennaio

Controprogetto del Senato alla legge sui Ministeri.

Art. 1. Sono determinati con Decreti reali, udito il Consiglio dei ministri, il numero dei Ministeri e la repartizione tra loro delle attribuzioni che spettano all'Amministrazione centrale; mantenuti nella loro unità gli Istituti ordinati per legge.

« I titoli, i gradi e gli stipendii dei funzionarii nell'Amministrazione centrale sono determinati per legge.

« Alle nuove o maggiori spese, che occorressero per la esecuzione di quei Decreti, sarà provveduto con prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, anche quando segga il Parlamento; al quale poi dovranno essere presentati i decreti di prelevamento, per essere convertiti in legge.

« Art. 2.° Ciascun ministro avrà un sotto segretario di Stato, che potrà sostenere la discussione degli atti e delle proposte del ministro nel ramo del Parlamento al quale appartenga, e quando non sia membro del Parlamento, ed in quel ramo di che non faccia parte, avrà allo stesso effetto la qualità di commissario del Governo. Le attribuzioni dei sotto-segretarii di Stato, nel rispettivo dicastero, si determineranno con decreti reali, udito il Consiglio dei ministri. Lo stipendio sarà quello attuale del segretario generale; il qual grado è abolito. »

Un articolo ufficioso sul nostro programma in Africa.

L'*Esercito* pubblica una nota ufficiosa in cui dice che la situazione europea consiglia ad andar cauti nell'impresa africana. La Francia, in presenza dell'ormai esaurito incidente di Firenze, aveva già ordinato l'armamento della flotta di Cherburgo. L'*Esercito* smentisce però che il Governo abbia discusso il ritorno di parte delle truppe in vista dell'approssimarsi della stagione calda. Soggiunge che il Governo non accetterebbe una soluzione, la quale, tutelando gl'interessi del paese, non desse parimenti all'amor proprio nazionale ed all'onore militare la soddisfazione dovuta.

L'arrivo d'un reggimento a Verona.

Telegrafano da Verona 22 alla *Lombardia*:

Oggi alle ore tre pom., giunse da Girgenti il 51° reggimento.

Tremila persone recaronsi alla Stazione e lo accompagnarono festosamente al quartiere.

La Comune di Parigi.

Scrivono da Parigi 17 alla *Gazzetta di Torino*:

La discussione d'ieri alla Camera toccò certamente l'argomento più pericoloso che vi possa essere per la Francia: le tendenze comunarde di Parigi.

Comunque la si conti la parte viva ed attiva di Parigi è comunarda. L'espressione non è precisa perchè quella maggioranza si scioglie in tante suddivisioni che si combinano difficilmente le une con le altre; ma vedute da lontano formano un tutto concorde, se non omogeneo, nel voler distruggere l'assetto della società attuale in Parigi.

La situazione municipale di Parigi è certamente anormale. Fra le classi sociali che ne formano la popolazione vi è una tale divergenza d'interessi e di sentimento, che la città è posta nel bivio: o di non progredire sotto all'amministrazione de' suoi cittadini, o di mantenere il suo lustro, ma sotto all'amministrazione del Governo.

Qualunque sieno gli orpelli sotto al quali si avvolge la questione, essa sta lì. L'organizzazione municipale di Parigi nelle sue grandi basi, risale al Consolato Anno VIII. Si è in diritto di chiamarla antiquata.

Secondo le idee generali che dominavano allora, Parigi era amministrato da un Consiglio nominato dal Governo e preseduto dal prefetto.

Quest'organizzazione durò anche sotto al secondo impero, e convien riconoscere che sono dovuti ad essa i più grandi miglioramenti ed abbellimenti della città.

Il pensiero imperiale incarnato dal prefetto Haussmann produsse risultati meravigliosi, ma li produsse non tenendo conto della volontà degli amministrati.

Uno dei primi atti del nuovo regime sorto nel 1870 fu di separare il dipartimento dalla città di Parigi, che fino allora facevano una cosa sola e di dare loro un Consiglio elettivo, ferme tutte le altre parti dell'organizzazione antica. Il che produsse questa contraddizione che i Consigli elettivi trovarono nelle loro attribuzioni servizii pubblici, i quali erano essenzialmente di governo; ed ora il Consiglio municipale interviene in fatti municipali che non sarebbero di sua competenza.

Per esempio, l'assistenza pubblica, cioè quei servizii che in Italia sono divisi fra Opere pie autonome, ed il Monte di pietà, dipendono dal Consiglio municipale. Gli omnibus, i quali poi fanno un servizio orribile, il gaz, le pompe funebri sono monopolio di Società, le quali pagano un grosso canone alla città.

Nell'istruzione pubblica il Consiglio interviene persino nello scegliere i libri di testo. Il risultato di questa confusione è che tutti i servizii vanno male. L'interesse delle Società unito a quello civico fa che si paga carissimo gli omnibus e non si ottiene la ferrovia urbana; si paga carissimo un gaz pessimo e non si ha luce elettrica; il Monte di Pietà lucra circa 800,000 lire all'anno nette sui poveri che impegnano a profitto dei poveri che sono infermi, poichè i guadagni del Monte son devoluti all'assistenza pubblica. Strana combinazione che specula su taluni poveri a profitto d'altri poveri. L'edilizia è in condizioni deplorevoli, poichè il suffragio universale, avendo un'assurda ingerenza in interessi che non riguardano l'universalità, manda al Consiglio i nemici delle eleganze e del lusso moderno.

La soluzione logica di questo disordine dovrebbe cercarsi nello sfrondare il Municipio dalle ingerenze che non lo riguardano, richiamando al Governo parecchie funzioni che sono di sua competenza, come le opere pubbliche, l'istruzione, l'assistenza pubblica, e abbandonando alle iniziative private i servizii ch'esse meglio del Comune son in grado di compiere, come il gaz, gli omnibus i lavatoi e via dicendo.

L'ultima deliberazione del Consiglio è specialmente curiosa e ne rivela le tendenze socialiste. Deliberò una spesa grossa di circa due milioni per creare un'officina elettrica per distribuire la luce anche ai privati.

Perchè allora non anche una cucina per distribuire il *gigot*, ed una cantina per provvedere il vino?

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 22. — Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *Vincenzo Florio* con soldati ammalati e operai borghesi.

San Remo 22. — Il Principe Imperiale di Germania riprese le sue solite passeggiate. Domani tutta la famiglia andrà ad Alassio sul *Barbarigo*. Si sta costruendo un ponte d'imbarco nelle vicinanze della Villa del Principe.

Madrid 22. — È probabile che la Regina Isabella si rechi a Roma per visitare il Papa.

Pietroburgo 22. — Churchill è ripartito. Soggiornerà alcuni giorni a Berlino e Parigi, quindi ritornerà per l'Inghilterra.

Massaua 22. — Il piroscafo *Archimede* è giunto, proveniente da Napoli.

Napoli 23. — Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *San Gottardo*.

Berlino 23. — I Sovrani hanno assistito ieri nel palazzo alla festa dell'Ordine dell'Aquila Nera e alla nomina e presentazione dei nuovi cavalieri. Vi assistettero gli ambasciatori Delaunay, Herbette e Benomar. Il Vescovo di Breslavia ha ricevuto la stella dell'Ordine della Corona di seconda classe, e l'Arcivescovo Dinder l'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe.

Parigi 22. — L'Agenzia *Havas* ha da Nancy: Certo Barberot, vecchio di 71 anno, abitante a Audun-le-Roman, inseguendo, armato di fucile, un cinghiale pel territorio di Trieux, avvicinossi alla frontiera, ove vide un doganiere tedesco che gli fece segni d'avanzare. Barberot, credendo che il doganiere volesse indicargli la pista del cinghiale, avanzossi senza diffidenza; ma allora il doganiere, precipitossegli sopra, e cercò d'impadronirsi del fucile. Impegnossi fra loro una lotta; Barberot fu gettato in terra; il doganiere si impossessò del fucile carico, e recossi a Pomerange ove risiede.

Sofia 22. — Il Principe di Coburgo e la madre partiranno domani probabilmente per Filippopoli, visiteranno quindi Hermanly, Nova Tauzara, Jamboli, Slivno e Burgas; i ministri Stambuloff e Stransky lo accompagneranno.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 22. — È confermato che il Ras Alula trovasi ancora col Negus a Adi Falas presso Adua. Dicesi anzi ch'era già partito per tornare all'Asmara; ma il Negus lo ha richiamato indietro. Continuano le voci circa le minaccie dei dervis di Galabat. Pare anche siasi manifestato malcontento fra gli abitanti del sud dell'Abissinia. Le notizie venute dall'Assaorta accennano continuare le defezioni dei capi di villaggio, che vengono ad ingrossare la banda del Debeb. La situazione a Hamasen è invariata.

I giudizii sulla soluzione.

Roma 22. — La *Riforma* dice: Naturalmente non pretendiamo chiudere la bocca ai giornali francesi. Teniamo a constatare di fronte agli opposti apprezzamenti dei giornali di Parigi, che il Governo italiano fece quanto doveva, non già dietro pressioni o minaccie, ma subito e prontamente. Tanto è vero che l'ammonizione del pretore fu inflitta sino dal 3 gennaio, come da parte sua il Governo francese non poteva a meno di riconoscere nella sua lealtà che la questione di merito stava come era posta dal nostro Governo, e accettarne l'interpretazione.

Parigi 22. — Il *Temps* si felicita della soluzione dell'incidente di Firenze, che onora la moderazione e la buona fede dei due Governi.

Parigi 22. — Il *Journal des Debats* applaude nel vedere infine che l'Italia riconobbe, un poco tardi è vero, il diritto della Francia che non è dubbio.

Il *Voltaire* felicita Flourens della sua competenza calma e della sua energia.

L'*Evenement* dice che Crispi cedette sopra un punto, grazie alla fermezza ed abilità di Flourens, ma Crispi pretende già essere riuscito a rimettere in questione in certa misura la stessa autorità francese della Tunisia.

Il *Figaro* loda Flourens, dice che i negoziati con Crispi furono ancora più difficili di quelli con Bismarck, locchè non è dir poco.

La *Paix* dice che l'incidente di Firenze non ci inquietò seriamente. Fidammo nel senso politico dell'Italia. Credevamo pronto un accomodamento, constatiamo con piacere il fatto che giustificò le nostre previsioni.

La *Republique* dice che Flourens diede una nuova prova di tatto e di fermezza. L'opinione pubblica in Francia non si condusse perfettamente. Il Governo italiano fece ciò che doveva fare. Bisogna augurare che simili malintesi non si riproducano.

Il *XIX. Siecle* è a metà soddisfatto della soluzione. Dice che bisognava prima ottenere una riparazione per l'insulto fatto al console francese. Soltanto dopo ottenuta una tale riparazione, si doveva esaminare il valore della pretesa della giustizia italiana circa la successione di Hussein. Soggiunge che le cose sono così bene accomodate che sembra che noi abbiamo torto.

Anche contro Luisa Michel.

Parigi 23. — In una riunione anarchica all'Havre, certo Lucas tirò due revolverate contro Luisa Michel mentr'essa parlava. Una palla strappolle il lobo dell'orecchio un'altra penetrò dietro l'orecchio; questa ferita sembra grave. Lucas fu arrestato, sottraendolo alle minaccie della folla.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

Telegrafano all'*Esercito* che Saati si occuperà presto e che continuano i rilievi topografici per fortificarla.

La situazione è invariata.

Aumentano le incertezze circa l'attacco degli abissini.

A Suakim regna molta apprensione per le forze degli insorti; si attendono rinforzi inglesi.

Oggi il Re e la Regina, il Principe di Napoli ed il Principe Amedeo ricevettero i veterani; s'interessarono delle condizioni del Sodalizio; li ringraziarono per la guardia fatta alla tomba di Vittorio Emanuele.

Nel controprogetto del Senato alla legge sui Ministeri, l'articolo primo stabilisce che il numero dei Ministeri si determinerà con Decreti reali, ma udito il Consiglio dei ministri; determina che sono mantenuti nella loro unità gli istituti ordinati per legge; stabilisce che i titoli ed i gradi degli stipendi ai funzionarii sono determinati per legge.

L'articolo secondo stabilisce che lo stipendio dei sottosegretarii sarà pari a quello degli attuali segretarii generali.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 3 55 p.

Il Consiglio di Stato diede voto favorevole su uno schema di norme per l'istituzione del Consorzio idraulico di seconda categoria.

Nella Relazione di Romanin Jacur che si distribuirà oggi alla Commissione generale del bilancio, vi sono parole severe contro l'amministrazione dei lavori pubblici, augurandosi che s'introducano modificazioni atte a migliorarla.

Si respingono le proposte dell'articolo sesto, che, come vi accennai, stabiliva non tenersi conto della legge del luglio 1887, la quale reintegrava trenta milioni a favore di quelle linee ferroviarie, da cui eransi stornati a favore di altre, e destinarli invece ad estinguere i debiti ferroviarii.

Si lamenta che neppur oggi il ministro possa dire una parola decisa sulla situazione dell'amministrazione dei lavori pubblici che si liquida, tanto che il relatore dichiara che sapere la verità sarà una vera scoperta.

Roma 23, ore 3.55 p.

(*Camera dei deputati.*) — *Giardina* insiste sulle dimissioni.

Gagliardo mandò le dimissioni. Gli è concesso un congedo di tre mesi.

La Commissione per la domanda di procedere contro Mascilli stabilì di studiare i precedenti. Si è costituita con Tondi presidente e Calvi segretario.

Fu letta alla Camera la domanda del procuratore di Brescia di procedere contro Moneta.

Roma 23, ore 4.15 p.

Dispacci da Massaua all'*Esercito* confermano che il Negus ha lasciato Adua, dirigendosi verso il Sud, dov'è parte degli insorti delle tribù limitrofe al fiume Bascilo.

Dicesi che Ras Micael sia stato destinato a fronteggiare i Sudanesi all'Ovest.

Pare che il Debeb sia riuscito a far defezionare cinque capi di villaggi abissini.

Begni, comandante dei basci-bozuc, è affetto da disturbo viscerale finora ribelle ad ogni cura.

Fatti diversi

Ferrovia Mantova-Legnago-Monselice. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* che il Consiglio di Stato ha preso la deliberazione che possa essere approvato il progetto presentato dalla direzione tecnica governativa dela ferrovia Mantova Legnago-Monselice per la fondazione di una piattaforma da m. 8.50 nella Stazione di Legnago, nonchè la proposta d'appalto dei lavori relativi, unitamente alla fornitura di uno scambio triplo.

Residui combustibili di carbon fossile. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Società delle strade ferrate Meridionali ha presentato al R. Ispettorato generale la proposta per prorogare di un altro anno la concessione, testè scaduta, alla Società dei cementi e calci di Bergamo, concernente i trasporti di residui combustibili di carbon fossile, in partenza da Venezia e da Udine, e diretti a Vittorio pel transito di Conegliano.

È morto Achille Majeroni. — Leggesi nell'*Italia*:

Ieri, alle 6 pom., è morto in Bologna Achille Majeroni.

L'illustre artista drammatico testè defunto era notissimo nella nostra città. In questi ultimi anni egli versava in tristissime condizioni.

Ci ricorda di aver letto che a suo beneficio anche quell'illustre artista della Giacinta Pezzana aveva organizzate or non è molto delle rappresentazioni. A tale misero stato erasi ridotto quell'artista che aveva attraversata l'Europa di trionfo in trionfo!

Achille Majeroni era oriundo della Provincia di Bergamo.

Passò buona parte della sua carriera a Napoli. Però anche fra noi era conosciutissimo.

E qui a Milano la sua morte sarà udita con dispiacere vivissimo.

Aveva 65 anni.

Era fratellastro di Alamanno Morelli.

Lo spense una malattia di fegato.

Un operaio schiacciato. — Telegrafano da Verona 22 alla *Lombardia*:

Ieri, Angelo Vicentini, minatore, mentre fumava, rimase schiacciato, essendo franata la cava ove trovavasi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'**Adriatico** e **La Difesa**.

Nel trigesimo dalla morte
DEL SIGNOR
Pietro nob. Dalla Balla.

Volge ormai un mese che Vazzola era contristata da lutto profondo per la morte del signor Pietro nobile Dalla Balla.

Retto, pio, benefico, ebbe un solo pensiero, la felicità della famiglia, il benessere del paese. Le sue belle virtù gli conciliarono la stima e la riverenza anche in coloro che meno il conoscevano, e il Comune volle affidargli fino agli ultimi anni le mansioni le più delicate, alle quali egli attese con la specchiata onestà, la scrupolosa operosità, la correttezza dei modi del perfetto gentiluomo e del vero cittadino.

Credente, ebbe la fede schietta e pura del sincero cristiano; fu pio senz'ombra di ostentazione e d'ipocrisia, e come visse, così morì, tranquillo e sereno, senza che una nube adombrasse quella nobile fronte, un rimorso amareggiasse quegli estremi momenti.

Benefico, ma di quella carità occulta e gelosa, che non cerca il plauso mondano, informò il suo cuore al sublime precetto: non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.

Amantissimo della famiglia, fu venerato dai figli, che lo predilessero costantemente, che lo circondarono di cure assidue, affettuosissime, vigilanti, allietando di soavi conforti la sua vecchiaia.

E se furono di lenimento al loro immenso dolore le solenni funebri dimostrazioni per il lagrimato genitore, non siano a loro discare queste espressioni di stima, che rendiamo di pubblica ragione, quale tributo di quella riverente amicizia, che ci legava all'intemerato estinto.

Vazzola, 23 gennaio 1888.

158 ALCUNI AMICI.

Nell'ora prima del 22 corrente, dopo quasi un lustro di ineffabili sofferenze morali e fisiche, confortato dalla Religione e dai suoi cari, **Giuseppe Lizier di Pietro,** a soli 27 anni, serenamente moriva. — La famiglia addoloratissima ne porge il mesto annuuzio, pregando di essere dispensata dalle visite. 164

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.05	96.25
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 88	94,08
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	—.—	375.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	239.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	216.—	217.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.75	23.25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 20	125 40	125 35	125 70
Francia	3 —	101 55	101 85	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	3 —	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 40	101 70	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23

Rendita italiana	96 25 —	Ferrovie Merid.	801 50
Oro	— — —	Mobiliare	1026 —
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 85 —		

VIENNA 23

Rendita in carta	78 75 —	Az. Stab. Credito	269 75 —
» in argento	80 65 —	Londra	126 70 —
» in oro	110 10 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 25 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 23 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 22	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.05	759.44	760.66
Term. centigr. al Nord.	—0.1	0.8	4 1
» » al Sud.	—0.1	1.8	11.6
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	1	3	1
Stato dell'atmosfera.	1 neb.	10 neb.	2 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 22 gen.: 2.1 — Minima del 23: —2.7

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto, nebbiosa la notte, stamane bello.

— *Roma 23, ore 3.35 p.*

In Europa pressione crescente ed elevata nell'Occidente, bassa (747) nel Nord della Norvegia, irregolare in Russia, Austria-Ungheria, Italia e Valenzia (763).

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso notevolmente nel Centro e nel Sud, 3 mill. nel Nord; neve nell'Appennino centrale; nebbia nella valle padana; pioggie altrove; temperatura notevolmente aumentata; brinate nel Nord.

Stamane cielo piovoso in Sicilia e in Calabria, sereno, nebbioso nel Nord Ovest, nevoso a Agnone e Camerino; Ponente fresco in Sicilia; venti deboli, specialmente del quarto quadrante altrove; il barometro segna 762 mill. nel Nord, 760 a Livorno, Cagliari, Siracusa e Lecce, leggermente depresso, 758 mill., nel Tirreno; mare calmo.

Probabilità: Pioggie nel Sud; cielo vario altrove; temperatura in diminuzione; mare agitato alle coste meridionali.

Marea del 24 gennaio.

Alta ore 9.55 a. — 9.30 p. — Bassa 1.00 a. — 2.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 16s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 54m
Levare della Luna	1h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 40m 3
Tramontare della Luna	3h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Concerto del violinista di Budapest Tivadar Nachès. — Ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Mondo ladro!* del prof. N. Garavanto, con farsa. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Flik e Flok*, del m.° Valente. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	12.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1888 — Martedì 24 gennaio — N. 23

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 GENNAIO

L'indennità ai deputati.

La democrazia per indole sospettosa, che sogna l'umanità perfetta, e crede, per contraddizione singolare, gli uomini corruttibilissimi, va a caccia d'indipendenze insospettate, e mai le trova. I suoi metodi però sono strani e contraddittorii, come le sue tendenze e le sue opinioni.

Abbiamo il deputato tormentato nel voto da una costante cura: « Che diranno gli elettori del voto? » e non si può dire che questa cura giovi all'indipendenza del voto.

Forse per emancipare il deputato da questa cura, che è una soggezione, vuole la democrazia che il deputato sia pagato e alla cura vigile dell'ambizione, aggiunga anche quella del pane quotidiano?

Quanti ingegni politici di primo ordine, che potrebbero essere la gloria della nazione, non possono ambire l'onore di rappresentarlo, per la povertà loro, pensa la democrazia. Ebbene, per togliere questa ineguaglianza dannosa alla patria, date ai poveri il modo di rappresentare la nazione, di parlare per lei nel Parlamento, di difenderla, di propugnarne la gloria.

Non si può dire in verità che la povertà sia necessariamente un'interdizione agli ingegni politici. L'on. Crispi rappresentò il suo paese, sebbene non avesse i mezzi di fare il deputato, perchè i suoi elettori si quotarono per dargli la possibilità di questo onore. In casi eccezionali, eccezionalmente si provvede.

Ma l'indennità non sedurrà quelli che devono lavorare per vivere. La deputazione potrebbe essere una carriera per gl'intriganti, non per gli uomini di carattere che non transigono. Oggi deputati, domani non sono più eletti, e la cura del pane quotidiano li preme, mentre in un'altra carriera avranno pure una certa stabilità in posizione più modesta.

L'indennità premerebbe questa specie di deputati, e li opprimerebbe, perchè la non rielezione vorrebbe dire non soltanto disfatta dell'ambizione, ma disfatta dell'esistenza. Che indipendenza allora pei deputati, i quali col loro voto dovrebbero pensare ad evitare col danno della patria il danno personale?

Se è così che la democrazia va a caccia di indipendenze insospettate, dispregiando l'avvertimento di Camillo Cavour, il quale disse che l'indennità sarebbe *funesta alla nostra libertà e alle nostre istituzioni*, e aggiunse che la causa del discredito delle Assemblee in Francia era stata appunto la indennità!

Colla volgarità che ci opprime e che ha così avvilito il prezzo dell'anima umana, che si è finito a credere che ognuno la comperi con una palanca, molti direbbero che i deputati la vendono per venticinque franchi al dì.

Si dirà che non è venduta al Governo, perchè l'indennità spetta ad ogni deputato, di qualunque partito sia. Ma ci sono nei Collegii i grandi elettori, dai quali dipende la rielezione. Forse che il sospetto della indipendenza è cancellato, perchè non è dipendenza dal Governo, ma dipendenza dagli individui, che sono arbitri delle sorti dei deputati?

L'indennità non otterrebbe lo scopo vagheggiato di far entrare nella vita politica gli uomini di merito e di carattere, ai quali la condizione finanziaria chiude la carriera politica. Gli uomini di merito e di carattere saprebbero che la rielezione è un'alea, e non le sagrificherebbero l'avvenire proprio e della loro famiglia. Quelli specialmente che si hanno in mira non verrebbero, ma si avrebbe una tentazione di più per gl'intriganti e una causa nuova di discredito.

Alcuni deputati dell'estrema Sinistra hanno presentato alla Camera una domanda di interrogazione al presidente del Consiglio sull'indennità ai deputati. Si sa che l'indennità formava parte del bagaglio politico dell'onor. Crispi, ed egli non potrà ricusare; ma è probabile che non abbia fretta di presentare il progetto. Gli uomini politici sono come quei viaggiatori che mettono nel loro bagaglio tante cose, delle quali durante il viaggio non si servono punto.

È dunque deciso,

i fischi all'onorevole Bonghi sono una brutta cosa, perchè il fischio è intolleranza, e intolleranza offende libertà. Ma però il Bonghi se li meritava quei fischi perchè si era contraddetto.

Ecco, vi sono questioni, nelle quali chi pensa può facilmente cadere in contraddizioni almeno apparenti, soprattutto quando ha intorno, pel valore proprio, tanta gente che va a caccia di contraddizioni in lui. La questione poi, per la quale si attribuiscono a Bonghi queste contraddizioni, è una di quelle nelle quali solo quelli che abbaiano ogni giorno la rigida formula d'un partito non patiscono contraddizioni. È tanto difficile, ferendo ciò che si vuol ferire, non ferire anche ciò che non si vorrebbe ferire, perchè vi è una così malinconica carestia di forze morali, che non può uno che pensi e senta, tentar di distruggere senza dolore quella poca forza morale che resta, allorchè dopo non si può più invocare che la forza materiale. In questo tentativo di non ferir oltre l'intenzione, è facile scorger a chi non guarda bene, debolezza e contraddizione, ove è invece alta e nobile e coraggiosa cura di preservare ciò che dev'essere preservato. L'esitazione è qui segno di mente eletta come di cuore di patriota.

Ma salvo le altre ed alte considerazioni, che tesi imprudente buon Dio, è questa, per noi giornalisti, che chi si contraddice meriti le fischiate. Per carità, che il pubblico non ci senta! I giornali si contraddicono tante volte, anche senza pensare!

Le missioni e gli obblighi di leva.

Leggesi nell'*Esercito*:

Nell'Ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire sul progetto di legge per modificazioni ad alcuni articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento, e composto dei senatori Torre F. Tabarrini, Verga C., Mezzacapo e Ferraris, relatore, è stata sollevata un'altra volta la questione della convenienza di accordare delle facilitazioni negli obblighi di leva a coloro che si consacrano alle missioni cattoliche in lontane e talora barbare o semibarbare contrade.

La maggioranza dell'Ufficio centrale del Senato vi si è mostrata favorevole. Essa propone di ristabilire, completandola, una proposta di legge già venuta dinanzi al Senato nel 1885 per opera dei ministri Ricotti e Mancini, secondo la quale i giovani, che nel tempo della chiamata della loro classe di leva si trovino nei Collegii destinati nel Regno alla preparazione dei missionarii, potranno ottenere dilazione fino al compimento dei loro studii ed alla effettiva loro destinazione all'estero in qualità di missionarii, decandendo però da tale beneficio, sia con l'escire dal Collegio, sia col compiere il 26° anno di età.

Il giovane, quando fosse in seguito effettivamente assegnato ad una Missione, e presti la sua opera in Africa, in Oriente od altrove in regioni inesplorate od abitate da popolazioni prive di governi civili, sarebbe totalmente dispensato da ogni servizio militare o marittimo; al quale sarà invece tosto e di pieno diritto astretto, qualora cessassero le condizioni determinanti la eccezionale immunità.

Qualora il missionario fosse ascritto alla milizia nazionale nella 2ª o 3ª categoria e che si trovi in congedo illimitato, egli sarebbe del pari dispensato, in quel tempo, dal rispondere alla chiamata sotto le armi della classe, alla quale appartiene.

A questa antica proposta l'Ufficio Centrale del Senato aggiungerebbe quella, che, per ottenere proroga al 26° anno, fosse presentata un anno prima una domanda al ministro della guerra, il quale l'accoglierà quando lo crederà del caso.

Come abbiamo detto, l'Ufficio Centrale non è unanime nella proposta, e l'on. ministro della guerra, chiamato nel seno di esso, svolse le ragioni di opportunità, per le quali credeva di non poter aderire alla proposta.

L'Ufficio centrale si rimette alle deliberazioni del Senato.

Modificazioni al testo unico sul reclutamento del R. esercito.

DISEGNO DI LEGGE

approvato dal Senato del Regno, presentato dal ministro della guerra, Bertolè Viale, alla Camera dei deputati nella seduta del 18 gennaio corr.:

Art. 1.

All'articolo 9 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio Decreto del 17 agosto 1882, N. 956 (serie 3ª) quale fu modificato con la legge dell'8 luglio 1883, N. 1469 (serie 3ª), come pure agli articoli 60, 61, 66, 68, 69, 75, 78 e 87 del medesimo testo unico, sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

Art. 9. — Il riparto fra i varii circondarii del contingente di 1ª categoria è fatto per Decreto reale in proporzione del numero totale degl'inscritti della classe chiamata stati dichiarati idonei alle armi ed arrolati nella 1ª e 2ª categoria per ragione del numero estratto.

Art. 60. — Il Consiglio di leva, tenute presenti le disposizioni dei precedenti articoli 8 e 11, assegnerà al contingente di 1ª categoria nell'ordine seguente:

1. I capilista, di cui al N. 2 ed all'ultimo capoverso dell'articolo 29; gl'inscritti che si trovassero nei casi contemplati negli articoli 155 e 156; i volontarii di un anno già ammessi sotto le armi o che abbiano ottenuto di ritardare l'anno di servizio, e gl'inscritti di cui all'articolo 121;

2. I capilista, di cui ai numeri 1, 3 e 4 del citato articolo 29, e i renitenti assolti o condannati, semprechè tanto gli uni quanto gli altri pel numero loro toccato in sorte nella estrazione della leva, alla quale presero parte, dovessero essere ascritti alla 1ª categoria;

3. Gl'inscritti della leva in corso nell'ordine in cui risultano nella lista di estrazione e fino al compimento del determinato contingente di 1ª categoria.

Nell'assegnazione degl'inscritti alla 1ª categoria sarà provvisoriamente tenuto per base il numero degl'inscritti che nella leva precedente costituirono la 1ª categoria. Nel caso però che il contingente di 1ª categoria della leva precedente fosse differente da quello della leva in corso, si avrà per base nell'assegnazione medesima la cifra che ne risulterà proporzionale.

Tutti i rimanenti capilista ed inscritti non compresi nella 1ª categoria saranno assegnati alla 2ª categoria, nell'ordine medesimo della lista di estrazione.

I surrogati di fratello saranno assegnati a quella categoria, cui, per ragione del loro numero d'estrazione, dovrebbero appartenere i surroganti.

Art. 61. — Gli inscritti che per qualsiasi legale motivo non possono imprendere il servizio militare prima della chiusura della sessione indetta per le operazioni dell'esame definitivo ed arrolamento sono rimandati in capo di lista delle leve susseguenti, sino a che sia cessato il motivo che diede luogo al loro rimando.

Qualora cessato il motivo del loro rimando venissero arrolati ed ascritti alla 1ª categoria, computeranno nel contingente della classe di leva sulle cui liste d'estrazione sono inscritti in capolista; però, per quanto riguarda la decorrenza della ferma, seguiranno la sorte degl'inscritti della leva durante la quale furono arrolati.

Art. 66. — Dopo la chiusura della sessione dell'ultima leva, i renitenti, se arrolati nella 1.ª categoria, devono immediatamente essere mandati sotto le armi per conto della prima leva a chiamarsi; per quanto riguarda però la decorrenza della loro ferma seguiranno la sorte degli inscritti della classe di leva durante la quale ebbe luogo il loro arrolamento.

Art. 68. — È in facoltà del Governo di supplire in ogni leva, e per Mandamento, gli uomini della 1ª categoria stati riformati sotto le armi e quelli che abbiano fatto passaggio alla 3ª categoria per l'articolo 96, ovvero in seguito a ricorso contro le decisioni dei consigli di leva siano stati trasferiti alla 3ª categoria.

Per ripianare i vuoti che nei casi anzidetti si verificheranno nel contingente di 1ª categoria saranno trasferiti alla categoria stessa altrettanti uomini della 2ª categoria giusta la progressione dei numeri loro toccati in sorte.

Art. 69. — La facoltà di cui nell'articolo precedente ha luogo fino all'apertura della sessione per le operazioni della leva successiva.

Art. 75. — Qualora in qualche circondario le operazioni dell'esame definitivo ed arrolamento non siansi potute compiere nel termine stabilito, il prefetto o sotto prefetto ne riferisce al ministro della guerra per ottenere una proroga; però in tal caso il contingente di 1ª categoria per questi circondarii sarà stabilito in base al numero degl'inscritti che nella leva precedente furono arrolati nella 1ª e 3ª categoria.

Art. 78. — Gl'inscritti che risultino di debole costituzione od affetti da infermità presunte sanabili sono rimandati alla prima ventura leva, e da questa, occorrendo, alla leva successiva, al qual tempo, risultando tuttavia inabili, sono riformati.

Per gl'inscritti però affetti da infermità presunte sanabili in breve spazio di tempo, potrà aver luogo il rimando alle sedute suppletive.

Art. 87. — È parimenti esente dal servizio di 1ª e 2ª categoria ed è assegnato alla 3ª l'inscritto che abbia un fratello consaguineo al servizio militare dello Stato ascritto alla 1ª categoria, e purchè:

1. Si trovi a far parte dell'esercito permanente;

2. Non risulti servire nella qualità di volontario nel caso previsto dall'articolo 115;

3 Non sia arrolato nel corpo reale equipaggi per leva straordinaria in tempo di pace.

Art. 2.

L'articolo 74 del predetto testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito é abrogato.

Art. 3.

Al su ripetuto testo unico sono aggiunti i seguenti due articoli, dei quali il primo prenderà posto dopo l'articolo 29 di esso testo unico, ed il secondo prenderà il posto dell'abrogato articolo 74 di sopra indicato.

Art. 30. — La leva si opera in due periodi di tempo.

Nel primo periodo, la cui durata è stabilita dal ministro della guerra, ha luogo la sessione nella quale i Consigli di leva procedono all'esame definitivo ed arrolamento degl'inscritti.

Nel secondo periodo, la cui durata è fino all'apertura della sessione della leva successiva, si procede al riparto ed alla sistemazione definitiva del contingente di 1ª categoria.

Gl'individui che in questo secondo periodo della leva saranno arrolati dai Consigli di leva, all'uopo convocati in sedute straordinarie, andranno in conto della ventura leva.

Art. 74. — Chiusa la sessione dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arrolamento degl'inscritti ed intervenuto che sia il regio Decreto di cui all'articolo 9, i prefetti ed i sotto-prefetti addiverranno al sub-riparto del contingente di 1ª categoria, a senso del successivo articolo 10, e procederanno d'accordo coi comandanti dei distretti militari alla sistemazione del contingente stesso.

Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore dal giorno successivo a quello in cui sarà dichiarato il discarico finale della leva sulla classe dei nati nel 1867.

ITALIA

Il Contenzioso diplomatico.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si è riunito il Consiglio del Contenzioso diplomatico, il quale approvò la Relazione del senatore Canonico sulla parte sostanziale dell'incidente di Firenze, quantunque, come giustamente osserva la *Tribuna*, si tratti di un parere postumo, poichè la Francia ha riconosciuto che le successioni dei Tunisini, morti in Italia, vanno regolate secondo il trattato del 1868. Ad ogni modo il lavoro del Contenzioso diplomatico non resterà senza effetto, poichè proverà come la condotta del console francese a Firenze sia stata finora contraria al diritto vigente e come debba continuarsi senz'altro la procedura iniziata avanti l'autorità giudiziaria di Firenze. Il riconoscimento fatto dalla Francia ch'è tuttavia in vigore il trattato del 1868 implica già per sè stesso disapprovazione completa del contegno del console, che all'occorrenza sarà personalmente responsabile del suo operato di fronte agl'interessati.

Pellegrino francese.

Il *Secolo XIX* ha in data di Roma 22:

Stamane alcune compagnie di fanteria, dopo aver compiute le esercitazioni militari, si avviarono alla caserma di S. Maria in Trastevere. Nel medesimo tempo un prete francese si trovava a passare colà.

Costui, alla vista dei nostri soldati e senza che alcuno gli avesse data la menoma provocazione, preso da repentino furore, cominciò, agitandosi in mille strani modi, a vomitare le più sozze ingiurie contro l'Italia e gl'Italiani. Un signore energicamente lo redarguì, facendogli osservare che portasse almeno rispetto alla terra che gli dava ospitalità. Non l'avesse mai detto: il francese allora, con impeto maggiore, proseguì ad urlare, dicendo spesse volte: « Canaglia, canaglia d'italiani ».

Un popolano, non potendo frenarsi a tanto insulto, gli si accostò e gli menò sulla faccia tale potente ceffone da mandarlo a battere malamente contro il muro. Il prete francese allora, vista la risoluzione della folla, raccolto all'infretta il suo cappello, si diede a grandi passi ad allontanarsi di là, seguito dai fischi di tutti i presenti.

Come la pensa il generale di San Marzano intorno al modo di trattare i soldati specialmente in tempo di guerra.

Da un articolo del signor A. Basletta, intorno al generale di San Marzano, attuale comandante delle nostre truppe d'Africa, togliamo i seguenti brani interessanti perchè ci fanno conoscere, oltre che l'indole sua, i suoi modi di vedere riguardo al trattamento dei soldati.

Il signor Basletta scrive:

Gli fui presentato nell'agosto del 1885 a Borgomanero, dal tenente colonnello di stato maggiore signor Ferraris cav. Carlo. Non dimenticherò mai quel momento, nè obblierò le parole che mi disse e che furono la espressione più schietta e più sincera del suo vivissimo attaccamento al soldato.

APPENDICE

83

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

EPILOGO.

I.

Giustificazione dell'avvocato.

Che una donna di età avanzata, come mia moglie, sia gelosa d'uno dei mariti più esemplari che registri la storia, è per lo meno cosa alquanto scoraggiante. Si dimenticherebbe quasi che la onestà porta la ricompensa in sè stessa, e verrebbe voglia di chiedere a che serve la virtù coniugale.

Comunque, il motto che deve, o dovrebbe, guidare marito e moglie è « pace ad ogni costo ». Oggi finalmente sono stato liberato dall'obbligo di un segreto. Tu hai insistito per avere una spiegazione. Eccola, finalmente.

Per la millesima volta, mia cara, dacchè siamo uniti, tu hai avuto ancora ragione. Quella lettera, dov'era scritto sopra « riservata », che ho ricevuto prendendo il tè in famiglia, era proprio, come tu credevi, di una signora... ed anche di una graziosa signora, agitata dalla più atroce incertezza. Eravamo in relazione da molti anni come avvocato e cliente. Ella aveva bisogno anche questa volta del mio consiglio... ma lo voleva con la più assoluta segretezza. Era conveniente, nella mia posizione di avvocato, di far vedere la lettera a mia moglie? La signora Sarrazin dice di sì, il marito della signora Sarrazin dice di no.

Debbo anche aggiungere che la signora era una persona di riputazione intemerata, e che si trovava in una falsa posizione per colpa non sua. In poche parole, essa era divorziata. Ah; mia cara (per dirla col linguaggio forte del popolo), lo capisci ora che po' po' di zizzola?

Sì, la mia cliente è nientemeno che la signora Ormond, ed io mi recai alla sua graziosa villetta il giorno dopo aver ricevuto la sua lettera. Vidi colà il mio eccellente amico Randal Linley, a cui era stato mandato un invito speciale. Ma, scusami un momento. Perchè ti scrivo tutto questo, invece di spiegarmi a viva voce? Mia cara, tu appartieni ad una illustre ed antica famiglia; mi onorasti sposandomi, ed hai (come mi disse tuo padre il giorno delle nozze) il carattere forte e attivo della tua razza. Prevedo una esplosione a cagione di questo tuo carattere, e preferisco esporre ad una sfuriata la mia carta da lettere piuttosto che la mia persona. È questa forse una confessione di vigliaccheria? Ma, cara signora Sarrazin, anche il coraggio è relativo. L'uomo più coraggioso del mondo ha pure un lato vile nel suo animo, benchè non sempre si possa scorgere.

Alcuni anni addietro, ad un desinare pubblico, io sedeva accanto ad un ufficiale del nostro esercito. Una volta egli aveva condotto coraggiosamente un assalto; un'altra aveva raccolto un soldato ferito e lo aveva trasportato presso i chirurghi, attraverso una tempesta di palle nemiche; questo vero eroe possedeva il sangue freddo e la temerità; eppure io vidi il lato debole del suo animo: diventò pallido, il sudore incominciò a grondargli dalla fronte, tremava, diceva parole senza senso, era quasi fuori di sè dalla paura; e tutto questo perchè? Perchè doveva alzarsi e pronunciare un discorso!

Orbene, la signora Ormond, Randal ed io sedevamo riuniti nella villetta, tenendo consiglio. Che voleva la mia bella cliente?

Ella pensava di maritarsi per la seconda volta; chiedeva il mio parere quale avvocato, ed il mio incoraggiamento quale vecchio amico. Io era tutto orecchi, ed aspettava che mi dicesse i particolari.

La signora Ormond divenne terribilmente imbarazzata, e disse: — Domandatene a mio cognato.

Io guardai Randal, e ripresi:

— Una volta egli era vostro cognato senza dubbio; ma dopo il divorzio...

L'amico m'interruppe:

— Dopo il divorzio, osservò, potrei ancora tornare suo cognato.

Mi pareva che questo volesse dir chiaro che ella aveva intenzione di sposare di nuovo Erberto Linley. Perciò gli dissi francamente che non potevo crederlo.

— Perchè no? domandò Randal.

— Approfittare una volta del divorzio e dichiarare poco dopo che il divorzio non fa più comodo, mi pare un po' forte, mi arrischiai a dire.

— Non vi aspettate ch'io abbia simpatia col divorzio, disse Randal.

Io allora ribattei in tono scherzoso:

— No? Sentiremo che cosa ne penserete quando avrete preso moglie.

Egli prese la cosa sul serio, e mi rispose:

— Comprendetemi bene. Quando vi è assoluta brutalità o un abbandono volontario per parte del marito, io capisco l'utilità e la ragione del divorzio. Se quella moglie infelice può trovare un uomo onorato che la protegga e le offra una casa, una famiglia, la società e le leggi, che sono responsabili della istituzione del matrimonio, hanno il dovere di permettere a chi è stato offeso e oltraggiato sotto il loro reggime di maritarsi una seconda volta. Ma quando la colpa del marito consiste in un traviamento de' sensi, io trovo che la legge inglese, la quale non ammette il divorzio per questo motivo, ha ragione; e la legge scozzese, che lo concede, ha torto. La religione, a buon diritto, condanna il peccato; ma lo perdona poi, a condizione di una sincera penitenza. Perchè le esistenze di una madre e di una creaturina dovrebbero essere spezzate per sempre, mentre possono essere conservate mercè l'esercizio di una delle principali virtù cristiane... il perdono delle ingiurie? In questo caso soltanto io deploro che esista il divorzio; e mi sento consolare quando marito, moglie e bambina tornano ad essere una cosa sola, riuniti dalla legge di natura, che è la legge di Dio.

Avrei potuto prolungare la discussione con lui; ma capivo ch'egli aveva ragione, e, del resto, mi premeva di porre in chiaro i fatti.

— Dunque, intendete dire, domandai, che il signor Erberto Linley sposerà per la seconda volta la signora?

— Se la legge non vi si oppone, disse Randal, assolutamente sì.

Moglie mia cara, in tutto il tempo che ci conosciamo, tu non puoi aver veduto tuo marito così esterrefatto, come lo era in quel momento.

Ecco una moglie divorziata dal marito per sua esclusiva volontà ed a sue spese, che, dopo un poco di tempo, ci ripensa meglio e propone di sposarlo nuovamente. È qualche cosa che fa rimanere trasecolati davvero. E come andò a finire? Andò a finire che io confessai la mia ignoranza quale avvocato, ed offrii il mio incoraggiamento quale amico. Trattandosi di un caso affatto nuovo per me, mi spogliai subito della mia veste d'avvocato.

Per parlare da amico, dissi queste parole alla signora Ormond: « La legge ha dichiarato che il signor Erberto Linley e voi siete due persone libere... Fate dunque quello che fanno le persone libere... Cavate la licenza... avvisate la Chiesa, e soprattutto non dimenticate di mandare la partecipazione del matrimonio al giudice che pronunziò la vostra sentenza di divorzio. »

Detto e fatto in quindici giorni.

Il signore e la signora Erberto Linley si maritavano la mattina; Randal ed io eravamo soli presenti alla cerimonia, che fu celebrata senza verun apparato.

(Continua.)

Dopo di avermi squadrato dal capo alle piante per due o tre volte, mi fissò negli occhi e mi chiese:

— Ella adunque è venuto da Roma?

— Sissignore.

— Ed è stato comandato specialmente alla mia divisione pel servizio postale? Bene: si ricordi ch'ella deve fare il possibile e l'impossibile perchè i soldati abbiano le corrispondenze con tutta la sollecitudine, come se fossero sempre alle loro guarnigioni.

« Qui siamo come in guerra, se lo rammenti; il soldato che aspetta notizie dalla famiglia e che può averle prontamente, è sempre un'eroe, mentre alle volte, invece può scoraggiarsi al punto da diventare un poltrone, se le notizie che sospira le riceve con notevole ritardo.

« Mi raccomando poi per le lettere contenenti valori. Giornalmente dovranno essere consegnate ai furieri portalettere; i soldati hanno maggiori bisogni al campo che non in guarnigione; epperò ella faccia in modo che abbiano subito quei denari che sono il più delle volte i risparmi sudati dei genitori. »

Rispondendo che avrei fatto del mio meglio perchè il servizio procedesse regolarmente, stavo per salutare ed andarmene; quando il generale aggiunse ancora, a mo' d'avvertimento e di chiusa al suo discorso:

— Si ricordi che tutte le agevolezze ch'ella farà ai soldati le avrò come se fossero fatte a me stesso: e se, per un caso, ella ricevesse qualche telegramma urgente e non avesse sottomano una guida da spedire all'accampamento cui è diretto, prenda una vettura e lo porti lei: nè creda di abbassarsi con questo a fare il portalettere. Siamo come in guerra, ripeto e bisogna che ciascuno faccia più del suo stretto dovere perchè tutto proceda bene.

« Io non crederei di abbassarmi certamente ove, non trovando pronto l'attendente, dovessi condurre da me il mio cavallo in scuderia. »

Il generale di San Marzano non è alto di statura; è bruno di colorito; ha due occhi che sono il vero specchio della sua bontà d'animo.

Era di domenica e stavamo in Gallarate.

Mentre un povero artigliere ferito era messo nell'ambulanza, il generale San Marzano gli rivolse le seguenti parole:

— Su, su, figlio mio, fatevi coraggio; un mese di letto e sarete guarito; ma, per guarire bisogna farsi coraggio. Via, via, state buono, pensate ai vostri genitori che vogliono abbracciarvi.

E lo salutò commosso, come avrebbe salutato un figlio vero e proprio.

A Borgomanero, dove la divisione si trattenne, se ben mi ricordo, circa una settimana, il generale di San Marzano era divenuto popolare al punto che non c'era, in tutto il paese, un borghese che non si facesse un dovere di salutarlo.

Fra i soldati, poi, il generale era quasi idolatrato.

Allo sguardo di San Marzano nulla sfuggiva; nè un cavallo sellato male, nè un soldato che non avesse le armi in ordine, nè una tenda rizzata irregolarmente, nè un paletto male piantato.

La sua attenzione maggiore era rivolta ai viveri del soldato.

Il generale di San Marzano è affabilissimo di carattere; ma non vuole sentir parlare di contrattempi o di contrarietà. Si deve fare la tale cosa? Si faccia e subito.

È stato comandato il tal servizio? Si ubbidisca prontamente; chè non è un buon soldato colui che s'attenta, fosse pure per un secondo, a discutere un ordine ricevuto.

A Varallo Pombia ebbi un'altra volta l'onore di parlare al bravo generale.

— A Borgoticino, mi disse, sono giacenti raccomandate e vaglia pei miei soldati. Vada a ritirarli immediatamente.

Io obbiettai:

— Signor generale, in questo paese non mi fu ancor possibile trovar una vettura...

— Non mi venga fuori con delle difficoltà — mi rispose calmo, ma asciutto asciutto: — fra due ore, spero ch'ella avrà adempiuto senz'altro all'ordine che le ho dato.

A Somma Lombarda, il Re — a rivista terminata — comandò che a sue spese si passasse il rum ai soldati. Era già trascorso il mezzogiorno. In paese non si trovava la quantità di rum necessaria. I fornitori si schermivano quindi, ed accennavano che il rum in parola l'avrebbero consegnato al Commissariato militare solamente all'indomani.

Il generale non rispose a chi gli riferì la cosa che queste sole parole:

— Il Re ha ordinato che oggi stesso si dia alla truppa il rum; noi dobbiamo obbedirlo, e il rum si deve distribuire in giornata, e si distribuirà.

E, spinte o sponte, i fornitori dovettero correre in furia e in fretta a Gallarate, e la truppa in giornata, tutta indistintamente, ebbe il dono del Re.

Il generale di San Marzano nelle fazioni era semplicemente ammirabile.

Le osservazioni dell'« Esercito » sulla campagna d'Africa.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Le notizie ufficiose finora sono le seguenti:

« La situazione a Massaua è invariata. Aumentano le incertezze circa l'attacco degli Abissini. Si appresta il materiale per l'esperimento degli areostati; continuano i rilievi topografici per la fortificazione della posizione di Saati che si occuperà fra breve. »

L'*Esercito*, in un articolo di prima pagina col titolo « Che cosa si fa in Africa », detto che tornano a manifestarsi inquietudini circa i risultati della campagna d'Africa per causa dell'avanzata stagione, osserva: « L'Africa è un paese *sui generis*, dove gli avvenimenti non si compiono o per lo meno non si rivelano al pubblico che sta a guardare, se non dopo un lungo periodo d'incubazione; la qual cosa non esclude anche uno scoppio improvviso di folgore. Si ricordi Saati e Dogali. Ma era ed è anche oggi evidente che la nostra azione politica militare in Africa non poteva non subordinarsi agli avvenimenti che si compiono all'infuori della nostra azione diretta nelle regioni finitime al nostro possesso. Il Governo e il Comando di Massaua sarebbero stati colpevoli se non avessero tenuto conto di tale situazione e non avessero cercato di trarne tutti i possibili vantaggi. Può essere, quindi, che, appunto a causa di questa natura, si debba attribuire quella specie d'inazione o di moderatissima iniziativa, che pei profani fu la caratteristica di questo primo periodo delle nostre operazioni. Naturalmente una situazione di questo genere è impossibile che si prolunghi indefinitamente senza danno della nostra impresa africana. »

In altro articolo poi dichiara che le cose nostre in Africa non possono essere strettamente subordinate alle condizioni generali d'Europa. Aggiunge che non è fuori di proposito richiamare l'attenzione sul fatto che il Governo francese in presenza del recente incidente di Firenze, ora appianato, aveva tutto predisposto con ordini telegrafici per l'immediato armamento della flotta a Cherburgo.

Data una situazione di questo genere, che non è molto dissimile da quella generale di Europa, è naturale che la nostra azione in Africa incontri maggiori difficoltà e consigli cautele maggiori di quelle che sarebbero state necessarie in una condizione di cose pacifica, normale. Riferito poi come alcuni giornali discutano l'eventualità del rimpatrio di parte notevole delle nostre truppe appena sopraggiunga la cattiva stagione, dice che il Governo in proposito non prese alcuna decisione.

L'*Esercito* infine dice che, fidenti nelle nostre forze, se nella lotta africana cercammo amici ed alleati nelle tribù finitime, non facemmo però alcun calcolo positivo sugli eventuali nemici dell'Abissinia, nè oltre i confini abbiamo posto in opera quei mezzi di seduzione che spesso sono riusciti a fare insorgere intiere regioni contro il Negus. I nostri amici — continua — sono: gli Assaorta, tribù che occupa il territorio fra il monte Gheden e il passo di Taranta. Con essi si è conchiuso l'accordo lo scorso maggio. Essi lasciarono ostaggi. — Gli Habab che occupano il territorio a Nord di Massaua dal fiume Baraka al Mar Rosso; con essi l'alleanza fu fatta l'8 luglio 1887. — Gli Atztemarian tribù fra gli Habab e i Mensa; Debeb, Barambaras Kafel e Re Menelick. Possiamo giovarci degli Assaorta e del Debeb per la guerra di partigiani e per informazioni; degli Habab pel commercio, segnatamente di cammelli, di bovi, occorrendo anche di centinaia di armati.

Conclude dicendo che nulla esclude che possano avvenire quei tradimenti di ras tanto frequenti in Abissinia. Quindi il Negus si trova tutt'altro che su un letto di rose.

V'ho riassunto gli articoli dell'*Esercito*, giacchè essi mostrano il cambiamento della tattica finora tenuta dal Governo. Prima si cercava di dimostrare come le forze abissine fossero e potessero essere imponenti; come la più elementare prudenza ci consigliasse di andare piano e coi piedi di piombo. Ricorderete i telegrammi dell'*Agenzia Stefani* che annunciavano a strabalzi come le forze abissine si facessero salire a 100,000, a 20,000 uomini, poi a 50,000 uomini condotti dal Negus e dai ras. Ora invece si lavora a dimostrare che siamo forti, fortissimi; che chi deve temere è il Negus. Tutto questo, è naturale, solleva vivacissimi commenti, perfino recriminazioni. Non si riesce a capire dove miri il Governo; perfino — e riferisco la voce colla massima riserva — si giunge a dire che il Governo riconosce ora, ma troppo tardi, l'errore suo di aver temporeggiato e di trovarsi adesso quasi nell'impossibilità di ottenere risultati buoni a causa dell'avanzata stagione. Quindi preparerebbe una scusa. Comunque, ripeto, l'evoluzione che compie la tattica del Governo, non può essere tranquillante. Questa è opinione di moltissimi a Montecitorio.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Bisogna ricordare che giorni fa fu annunziato che il Governo avrebbe dato anche notizie false per trarre in errore il nemico, e forse queste notizie contraddittorie non hanno altro scopo. In materia di guerra non bisogna precipitare i giudizii.

La morte di un generale.

Leggesi nell'*Italia*:

È morto l'altro giorno nella sua villa di Cherasco (Torino) il marchese Domenico Staglieno, generale in riposo. Era nato in Genova nel 1808.

Era rimasto gravemente ferito, e prigioniero degli Austriaci a Novara. Aveva preso parte alla spedizione di Crimea. Era sta promosso generale nel 1860.

Processo Cavallotti-Nasi.

La *Lega Lombarda* narra il seguente incidente edificantissimo della chiusa del processo:

Gli amici del Cavallotti si mettono a vociare e batter le mani. Vi fu persino chi voleva il *bis!!!*

Il *presidente* alza la voce e minaccia di tener chiusa la sala alla lettura della sentenza.

— È un volere esulcerare l'animo di un magistrato, egli dice. Stieno a casa signori, piuttosto di venire ad offendere la dignità della Corte.

Gli rincresce dover prorompere in tali parole, stantechè nella sala vi sono anche coloro, cui non sono indirizzate.

Gli è che nel pubblico — sono le precise sue parole — vi sono degli educati e degli ineducati.

Chiesto scusa della sua sfuriata ai signori della difesa, domandò all'imputato, alla Parte civile, al Giuliani, se nulla avessero da aggiungere; poi dichiarò chiuso il dibattimento.

La Corte si è ritirata, e la sentenza verrà pronunciata stasera alle 5 1|2.

La sentenza.

Ecco il riassunto della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello:

Eliminata la diffamazione a carico del Cavallotti e ritenutolo invece colpevole di ingiuria come autore della lettera comparsa nel giornale *Il Secolo*, lo condanna a L. 150 di multa; per lo stesso titolo condanna Giuliani, gerente del *Secolo*, a L. 60 di multa. — A carico del Giuliani fu anche ritenuta la diffamazione pel telegramma da Roma, inserito nel *Secolo*, e per tale reato egli viene condannato a L. 250 di multa.

Cavallotti e Giuliani *in solidum* al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede; fissarsi frattanto una provvisionale di L. 500.

Altra provvisionale di L. 1000 fissarsi a carico, *in solidum*, del Giuliani e di Sonzogno, ritenuto questo civilmente responsabile.

Ordinata la pubblicazione della sentenza nel *Secolo*, fra dieci giorni.

Un duello.

Telegrafano da Milano 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

In seguito al processo Nasi-Cavallotti, si batterono alla sciabola l'avvocato Rosero e il sig. Torelli Viollier, direttore del *Corriere della Sera*. Il Torelli fu ferito alla mano.

Gli avversarii non si strinsero la mano.

L'avv. Roggeri si ritenne offeso perchè nel rendiconto del processo Nasi-Cavallotti del *Corriere*, in una parentesi fu notato semplicemente ch'egli era antico collaboratore del Nasi. In questa parentesi volle vedere una allusione e un apprezzamento a suo carico.

FRANCIA

Un po' di resipiscenza.

Leggesi nell'*Italia*:

L'articolo di politica che il signor Francis Magnard, redattore capo, scrive giornalmente nel *Figaro*, nel Numero giunto ieri è stato dedicato all'Italia e merita di essere tradotto perchè non è così sconclusionato come lo sono di solito in questo giornale gli articoli che ci riguardano:

« Nel 1739, scrive il signor Magnard, il presidente di Brasses, raccontando il suo soggiorno di Roma ai suoi amici di Tournay e di Neuilly, scriveva loro che gl'Inglesi erano cari ai Romani in ragione delle spese che facevano; e più sotto aggiungeva: « In tutta Italia però « il fondo del cuore è pei Tedeschi. Io mi avve- « do che in generale nessuna nazione è amata « meno della nostra, il che deriva soltanto dalla « cattiva abitudine che abbiamo noi di dare ad « alta voce, dovunque, la preferenza ai nostri « costumi in confronto di quelli delle nazioni « straniere, biasimando senza riguardo tutto ciò « che non si fa come da noi. »

« Queste righe provano che l'antipatia di cui noi ci lagniamo e che esplode alle minime occasioni, non data da ieri.

« Quanto a quello che si chiama l'ingratitudine dell'Italia, io credo che è un po' ingenuo l'aspettarsi da una nazione i sentimenti che si ha piacere di trovare nei particolari.

« L'unità italiana risulta tanto dalle rivoluzioni locali che seguirono la spedizione del 1859, quanto dalla buona volontà di Napoleone III.. Dopo la pace di Villafranca, questi aveva ridotto la sua concessione dell'Italia libera, ad una federazione che riservava i diritti acquisiti. Forse essa avrebbe giovato meglio alla fortuna ed alla felicità di questo paese, ma le delusioni che nacquero da questa nuova politica inasprirono a un tratto le relazioni tra la Francia e l'Italia, la quale giudicava di aver pagato l'appoggio della potente vicina colla cessione di Nizza e della Savoia.

« Di poi, a forza di ripetere all'Italia che essa doveva tutto a noi, noi abbiamo dovuto sviluppare in essa ciò che Roqueplan chiamava « l'ingratitudine del cuore ».

« Essa aveva la sua vita nazionale da fare e si volse verso il sole nascente. Ne avrà essa qualche vantaggio serio?

« Essa lo spera e ciò basta a spiegare l'attitudine che l'Italia ha preso verso la Francia, specialmente dopo l'annessione della Tunisia.

« In mancanza della gratitudine, per esempio, noi possiamo, noi dobbiamo attenderci dai nostri vicini d'oltr'alpe una politica di buona fede.

« Se essa vuole seguirla, dovrà riconoscere che, tolto il ritornello sentimentale della gratitudine in questione, la stampa francese non attacca mai l'Italia, e che anzi segue con una attenzione simpatica le fasi ascendenti della sua fortuna. »

Contro gl'Italiani.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Si conferma che la Compagnia Peninsulare di Marsiglia licenzierà tutti gl'impiegati di nazionalità italiana. La scusa, per questo atto di rappresaglia contro gl'Italiani, è, che, secondo certe voci, vi sono degl'italiani, i quali fanno la spia al loro Governo.

Un'eguale misura sarà presa contro gl'impiegati tedeschi.

TUNISIA

Un altro incidente?

Il *Secolo XIX* scrive:

Mercoledì (11 corr.) alla Goletta avveniva un fatto di una certa gravità. Stante il tempo pessimo le paranze da pesca rimanevano in canale alla Golletta. Un marinaio della paranza S. Michele, di tanto in tanto saliva sugli spalti dove sono i cannoni onde esplorare il tempo.

La fazione beilicale, che suole montare la guardia in sorveglianza ai cannoni gli ingiunse di scendere dagli spalti facendogli osservare forse in modo non troppo gentile, che non era permesso salirvi.

Il Siciliano a tale osservazione invece di andarsene pare che rispondesse in modo violento. Ne sorse una rissa. Il soldato avendo ricevuto un solenne ceffone, volle adoperare la sciabola che aveva al fianco, ma venne disarmato.

Il soldato riferì la cosa ai suoi superiori i quali fecero regolare rapporto al Giudice di Pace. Questi alla sua volta emanò l'ordine di cattura del marinaio, facendolo prendere e trasportare immediatamente a Tunisi, a disposizione del procuratore della Repubblica francese.

Alla Goletta si fanno dei commenti su questo arresto, e lo si dice illegale, giacchè non si osservarono talune forme di procedura.

A noi consta che il padrone della barca ha protestato innanzi la nostra autorità consolare della Goletta per violazione di domicilio, perchè la gendarmeria francese salì a bordo della paranza San Michele per ricercare il marinaio.

La protesta fu inoltrata venerdì stesso al Consolato d'Italia in Tunisi.

Notizie cittadine

Venezia 24 gennaio

Associazione costituzionale. — La assemblea dell'Associazione sarà tenuta la sera di venerdì 27 corr., alle ore 8 e mezza, nella sala dell'albergo a S. Gallo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Nomina del presidente dell'Associazione in sostituzione del conte Lorenzo Tiepolo, scaduto per anzianità.

2° Rinnovazione dell'intero Consiglio direttivo, scaduto per anzianità.

3. Nomina di due revisori dei conti.

4. Approvazione del preventivo 1888.

5. Deliberazioni intorno al Congresso delle Associazioni Monarchiche liberali da tenersi in Roma nel marzo prossimo.

Con viva preghiera di non mancare, attesa l'importanza degli argomenti.

Il presidente L. Tiepolo.

Beneficenza. — Dal presidente della Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« La Congregazione di carità, con animo grato, reca a pubblica notizia la offerta di lire 300, generosamente fatta dalla signora Carlotta Lanavi, per onorare la memoria del testè defunto di lei marito, l'esimio cav. Francesco Zangiacomi, consigliere a questa Corte d'Appello.

« La Congregazione provvederà alla erogazione dell'importo a favore dei poveri della parrocchia di S. Silvestro, secondo la volontà della benemerita donatrice, ed il pensiero delle alleviate miserie dei beneficati possa allenirle il dolore dell'amara perdita. »

Asta. — Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura di 200 quintali di riso nostrano, e quintali 200 di soda cristallizzata occorrenti a questo Ospitale civile nel periodo di un anno, precisamente dal 1° marzo 1888 a tutto febbraio 1889, si avverte che alle ore 1 pom. di sabato 11 febbraio 1888 nell'Ufficio amministrativo di detto Istituto, si procederà dinanzi apposita Commissione ad un secondo incanto a schede segrete.

R. Istituto di belle arti. — S. E. il ministro della pubblica istruzione, consenziendo il Consiglio dei professori di questo R. Istituto, ha affidato al comm. Cesare Augusto Levi, ispettore degli scavi e monumenti, l'incarico di un corso di simbologia e archeologia da tenersi presso questo Collegio a tenore di programma presentato.

Il corso, diviso in 24 parti, di cui due per lezione, avrà luogo ogni due domeniche, esclusa quella di Pasqua, a partire dal 29 gennaio e finire al 30 giugno.

L'inaugurazione del nuovo insegnamento avrà luogo domenica prossima, alle 2 pom. precise nella sala delle sedute del Consiglio accademico, concessa gentilmente dalla Direzione delle RR. Gallerie e Presidenza della R. Accademia di belle arti; ed ivi continueranno a tenersi le lezioni.

L'ingresso è libero, e si accede alla sala dalla scala della Direzione del R. Istituto di belle arti.

Circolo artistico veneziano. — La Presidenza del Circolo artistico ci prega di avvertire i signori socii, che non essendosi potuto nella seduta di ieri sera ultimare la discussione sulle modificazioni dello Statuto, la seduta stessa sarà continuata questa sera alle ore 8.

Teatro Goldoni. — Il violinista signor Tivadar Nachèz ha iersera ottenuto un nuovo e lusinghiero successo. Egli ebbe applausi ad ogni numero, e di qualche pezzo fu chiesta ed ottenuta la ripetizione.

— Domani, mercoledì, avrà luogo la beneficiata del tenore, signor Alfredo Volebele, coll'opera *Guarany*, e, dopo il second'atto, il seratante canterà la romanza dell'opera *Jone*, con accompagnamento d'orchestra.

Arresti. — Vennero tra altri, arrestati due individui per truffe continuate a danno del Monte di Pietà e di Banchi di prestito sopra pegno. — (B. d. Q.)

Ancora caccia abusiva. — Venne dichiarato dagli agenti di pubblica sicurezza in contravvenzione un cacciatore in esercizio di caccia abusiva nel Bacino di S. Marco. — (B. d. Q.)

Salvamento. — L'altra sera, certa A. Maria, d'anni 68, cucitrice di Castello, cadde accidentalmente nel rivo del Fruttarol, ove si sarebbe annegata, se Federici Lodovico fu Federico, d'anni 41, gettandosi nell'acqua, non l'avesse salvata. — (B. d. Q.)

Portafoglio trovato e consegnato alla Questura. — Nel pomeriggio del 22 corr., Mattien Antonio fu Domenico, d'anni 49, di Venezia, facchino, avendo trovato, in Calle Larga a S. Marco, un portafoglio contenente L. 55, onestamente lo consegnò subito all'Ufficio di Questura, dal quale la sera stessa il portafoglio venne consegnato a Damiani Giovanni, che provò di esserne il proprietario. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 gennaio 1888.

Vaccher Giuseppe, tabaccaio, con Castro Maria ch. Maddalena, domestica.

Titoto Giuseppe, giornaliero, con Mingazzini Virginia, casalinga.

Forzato Paolo, calzolaio, con Adiante Paola, casalinga.

Arrighi Giovanni Andrea, usciere telegrafico, con Cecchetti Maddalena, casalinga.

Tagliarolo Giovanni, agente di studio, con Scappin Maria, casalinga.

D'Este Bartolomeo, calzolaio lavorante, con Lucchesi Angela, casalinga.

Penzo Carlo, agente di commercio, con Cassetti Maria, casalinga.

Sartorelli Pietro, negoziante di granaglie, con Mantoani Giovonna, benestante.

Sambo Felice, marinaio, con Scalabrin Teonista, stiratrice.

Granziera Vettore, fabbro ferraio, con Piovesan Vittoria, fiammiferaia.

Cuzzola Vittorio, carpentiere in arsenale, con Degani Margherita, casalinga.

Zane Angelo, barcaiuolo, con Zane Maria Caterina, infilzaperle,

Castro Giovanni, pompiere, con Bertolussi Luigia Maria ch. Caterina, domestica.

Fontanin Luigi, gioielliere, con Bruni Maria, domestica.

Zennaro Giovanni, cameriere d'albergo, con Rospoli Erminia, casalinga.

Maddalena Pietro, agente di commercio, con Bianchi Angela, casalinga.

Munaro Marianno, facchino, con De Battista Angela.

Artuso Giacomo Luigi muratore, con Fort Santa, domestica.

Pezzutti Girolamo, facchino di fonderia, con Vio Angela casalinga.

Trotter Giovanni, doratore, con Paggiarin Elena ch. Caterina, già sarta.

Gardazzo Vincenzo, gondoliere, con Canziani detta Casson Rosa, casalinga.

Bevilacqua detto Cappeller Angelo, falegname, con Dal Bon Elisabetta, accomodatrice di merletti.

Beschini Luigi, bracciante in arsenale, con Ciriello Vittoria, sigaraia.

De Zuani detto Furegon Oreste, manovratore ferroviario, con Rigato Elisabetta, casalinga.

Bressan Aurelio, barbitonsore, con Vendrame Domenica, domestica.

Cicci Giuseppe, meccanico, con Radi Teresa, casalinga.

Lombardo Vincenzo, tagliapietra, con Seno Maria ch. Italia, perlaia.

Negrelli Michele, impiegato ferroviario, con Manni Elvira, casalinga.

Mander Vincenzo, terrazzaio, con Micheli Maria, domestica.

Giustinian Giorgio, agente privato, con Martire Angela, già sarta.

Bozzà Emanuele, disegnatore all'arsenale, con Martinelli Maria ch. Giuseppina, casalinga.

Grisostolo Alfonso, imprenditore, con Sacconi Maria, possidente.

Vianello Giovanni, perlaio, con Nardini Angela, sarta.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Scarpa Illuminato, ortolano, con Pezzato Beatrice, casalinga.

Alberti Felice, ortolano, con Lizza Maria Luigia, casalinga.

Alberti Lorenzo, rimorchiante, con Giomo Giovanna, casalinga.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Barassutti Pavanello Perina, di anni 81, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Motta Corona, di anni 75, nubile, maestra privata, di Conegliano. — 3. Werdegliach Rosa, di anni 75, nubile, già domestica, di Venezia. — 4. Scarpa Vianello Giuditta, di anni 69, vedova, benestante, id. — 5. Sturaro Tirabosco Lucia, di anni 49, vedova, già villica, di Bagnoli.

6. Cadorin Nicolò, di anni 82, vedovo, scalpellino, di Venezia. — 7. Berengo Giuseppe Angelo, di anni 54, coniugato, acconciapelli, id. — 8. Molin Luigi, di anni 52, coniugato, già muratore, id. — 9. Piazza Costantino, di anni 23, celibe, soldato nel 75° fanteria, di Torino. — 10. Gasparinetti Bernardo, di anni 22, celibe, di San Polo di Piave.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 24 gennaio

Lettere giapponesi.

Tokio 14 dicembre 1887.

Nulla di rimarchevole vi è qui in politica. Non si sa ancora quando avrà luogo la revisione dei trattati colle varie Potenze, la quale per il momento è sospesa. Val meglio, del resto, rimetterla ad un altro tempo, giacchè si lasciarono passare in trattative preliminari parecchi anni, piuttosto che effettuarla sotto condizioni sfavorevoli.

Il conte Ito, presidente del Consiglio dei ministri, è qui atteso fra pochi giorni, da un breve giro che ha fatto nel ken di Okinawa ed in quello di Kioshiu. Al suo ritorno credesi che avremo qualche cambiamento di vice ministri ed altro nell'alto personale dei Ministeri.

Il sig. Matsuoka, qui giunto dalla sua missione in Europa, è stato aggregato alla Commissione per la codificazione, la quale lavora da molto tempo per riordinare tutte le leggi giapponesi sulla base del Codice Napoleone, che con alcune modificazioni richieste dalle condizioni e dalle costumanze locali viene addottato.

Avrete forse già letto nei giornali che qui, dietro iniziativa del ministro d'Italia, si istituisce una Società italiana, con una scuola per l'insegnamento della lingua italiana. Non solo i pochi italiani che sono qui, ma molti giapponesi amici dell'Italia si sono iscritti nella Società.

Il prof. Naganuma, professore di giapponese nella Scuola superiore di commercio in Venezia, appena arrivato qui in congedo si è ammalato, ma ora sta meglio, e conta col prossimo postale di tornare costì al suo posto.

Intanto, ad onore della vostra Scuola, vi partecipo che il signor Luigi Casati, allievo di essa, che venne qui addetto alla Legazione d'Italia come interprete pel giapponese, dopo che partì l'altro allievo della stessa Scuola, signor Roquemartine, è stato insignito dell'Ordine cavalleresco del *Crisantemo*.

Senato del Regno. — *Seduta del 23.*

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

Apresi la seduta alle ore 3. 25.

Procedesi alla votazione segreta del progetto sull'abolizione dei Tribunali di commercio.

Il *Presidente* avverte l'impossibilità di discutere progetti di competenza del ministro d'agricoltura, assente, e nemmeno il progetto sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Discutesi il progetto per la modificazione di alcuni articoli della legge sul reclutamento dell'esercito.

È approvato.

Procedesi alla discussione delle modificazioni sul reclutamento.

Il *Presidente* chiede al ministro della guerra se consente che si apra la discussione sopra il testo dell'Ufficio centrale.

Bertolè Viale crede opportuno di far precedere la dichiarazione a nome del Governo che l'Ufficio centrale credette suo dovere di modificare l'art. 12 con una proposta relativa agli individui che si consacrano alle missioni; questa proposta impegna non solo la responsabilità del ministro della guerra, ma anche la responsabilità dei ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno. Il Governo crede che, per considerazione di opportunità, la questione sollevata debba rimanere impregiudicata e di questa opportunità egli solo dev'essere lasciato giudice. Prega l'Ufficio centrale di aderire a questa opinione anche nell'interesse della sua proposta, e chiede che la discussione del progetto si apra sopra il testo ministeriale.

Ferraris, relatore dell'Ufficio centrale, apprezzando le dichiarazioni del ministro della guerra, non ha difficoltà di aderire alla dichiarazione del Governo, che non pregiudica la importante questione sollevata, e della quale prende atto.

Guerrieri Gonzaga crede che il relatore, interpretando la dichiarazione del ministro, abbia oltrepassate le sue intenzioni, attribuendole un significato favorevole alla proposta che pregiudicherebbe i principii fondamentali del nostro diritto pubblico interno e i nostri rapporti col Vaticano.

Pierantoni crede che la proposta dell'Ufficio centrale sarebbe compatibile solamente in quegli Stati, nei quali vige il sistema dei Concordati e delle reciproche concessioni tra la Chiesa e lo Stato; non nel nostro dove impera perfetta eguaglianza di doveri e di diritti dei cittadini. Rivendica anche pei selvaggi il diritto di pensare come vogliono.

Lampertico dice che le opinioni manifestate da alcuni oratori condurrebbero ad entrare nel merito della discussione, ma le dichiarazioni pienamente soddisfacenti del ministro lo consiglia a rinunciarvi.

Ferraris, relatore, dichiara che la proposta dell'Ufficio centrale non offendeva menomamente la legislazione vigente, nè alterava in qualsiasi modo le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli del progetto ministeriale senza discussione.

Procedesi alla discussione sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Il *Presidente* avverte che essendo relatore della legge in discussione, cede l'Ufficio di presidente al vicepresidente Ghiglieri.

Ghiglieri assume la presidenza.

Coppino dichiara di accettare che la discussione s'apra sopra il progetto dell'Ufficio centrale.

Tabarrini, relatore, premette alcune considerazioni circa i caratteri e lo scopo del presente progetto, destinato a circoscrivere il terreno della discussione.

Pierantoni dimostra con molte considerazioni che l'ordinamento dell'istruzione dev'essere informato alle condizioni sociali del paese.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.43.

Camera dei deputati — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Il *Presidente* comunica che il deputato Giardina insiste nel dare le dimissioni; dichiara quindi vacante un seggio nel Collegio di Siracusa.

Comunica le dimissioni del deputato Gagliardo.

Lacava propone che non si accettino e si accordi invece un congedo di tre mesi.

È approvato.

Il *Presidente* comunica la domanda a procedere contro il deputato Alcibiade Moneta, imputato di libello famoso a danno dell'ingegnere Eugenio Sartori.

Riprendesi la discussione del progetto sull'abolizione delle servitù di pascere, ecc., nelle Provincie ex pontificie.

Cambray Digny propone all'art. 9 il seguente emendamento:

« Quando il valore dei diritti esercitati dagli utenti supera la metà del valore totale del fondo, la Giunta degli arbitri riconoscerà indispensabile per la popolazione che si continui nell'esercizio dell'uso, ecc.; » il resto come l'articolo della Commissione.

Zucconi, relatore, accetta l'emendamento.

Grimaldi concorda nelle dichiarazioni fatte dal relatore nell'ultima seduta.

Cambray Digny è dolente di non poter accettare le aggiunte di Pantano e di Costa Andrea perchè l'art. 9 tutela sufficientemente gli interessi degli utenti di fronte ai proprietarii.

Pantano e *Costa* insistono nelle loro aggiunte, pur consentendo di modificarle perchè la legge non è equa.

Zucconi nega che con questa legge si conceda ai proprietarii maggiori diritti che agli utenti.

Balestra, qualora non si accetti il suo emendamento svolto nell'ultima seduta, propone che gli utenti debbano pagare invece di un annuo canone un'indennità, conformemente a quanto è prescritto dall'art. 38 della legge sulle espropriazioni.

Zucconi dichiara di non poter accettare altri emendamenti.

Garibaldi Menotti combatte l'emendamento di Cambray Digny contrario all'ordine d'idee sue, accettato dal ministro e dalla Commissione onde se si approverà egli voterà contro la legge.

Cambray Digny spiega il concetto della sua aggiunta, non contraria agli interessi degli utenti, ma giusta per questi e per i proprietarii.

Garibaldi Menotti insiste, e propone la sospensione all'art. 9, perchè il ministro possa meglio rendersi conto della portata dell'emendamento di Cambray Digny.

Approvasi la sospensiva, accettata dal ministro.

Approvasi l'art. 10.

Lugli vorrebbe che fossero i prefetti anzichè i sindaci quelli incaricati di compilare l'elenco delle servitù esistenti e i rispettivi territorii.

Zucconi e *Grimaldi* accettano la proposta.

Approvasi l'art. 11, con un emendamento di Lugli.

Approvasi l'art. 12 con un altro lieve emendamento di Lugli.

Luzi propone che le spese dei documenti per l'esecuzione della presente legge sieno a carico di coloro che procedono all'affrancazione.

Zucconi e *Grimaldi* accettano la proposta.

Approvasi l'art. 13 con un emendamento di Luzi.

Pantano ritiene che il legislatore debba in ogni maniera promuovere il ristabilimento della proprietà collettiva, i vantaggi della quale furono rilevati dal relatore della Commissione e propone un emendamento in questo senso.

Costa Andrea si associa a Pantano.

Zucconi non può accettare l'emendamento di Pantano; trova giusti i concetti manifestati, ma essi non trovano in questa legge la loro sede.

Grimaldi si associa al relatore che in un'altra legge si potrà tener calcolo delle proposte di Pantano e di Costa. Prega che sia votato l'articolo 14 come fu concordato colla Commissione.

Pantano ritira il suo emendamento, che ritiene avrebbe avvantaggiato le Associazioni cooperative di lavoro.

Approvansi gli art. 14 e 15.

Si sopprime l'art. 16.

Rinaldi, *Zeppa* e *Fili Astolfone* propongono che l'art. 17 sia sostituito dal seguente:

« La Notificazione pontificia del 29 dicembre 1849 rimane in vigore per quanto si riferisce all'affrancazione dei diritti dei particolari e degli ex baroni sui terreni dei privati e dei Comuni; il procedimento dell'affrancazione avrà però luogo secondo la presente legge; la facoltà di migliorare il fondo, conceduto dalla Notificazione accennata, sarà di un triennio dalla pubblicazione della stessa, salvo che gli utenti dimostrino trattarsi di diritti dominicali o contrattuali. »

Zucconi e *Grimaldi* accettano l'articolo sostitutivo.

È approvato.

Riprendesi la discussione dell'art. 9 rimasto sospeso.

Grimaldi propone che si approvi, come era stato prima concordato fra la Commissione e il Ministero, senza l'emendamento di Cambray-Digny.

Infine approvasi l'aggiunta di Garibaldi.

Cambray Digny modifica il suo emendamento che viene accettato dal ministro.

Approvasi l'articolo 9 con l'emendamento di Cambray Digny.

Approvasi l'aggiunta di Garibaldi come ultimo capoverso dell'art. 10.

Grimaldi presenta i seguenti progetti:

Convalidazione del Decreto Reale 25 dicembre, che determina le norme per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione dell'acido acetico, purchè rettificazione dell'acido acetico impuro;

Convalidazione del Decreto Reale 25 dicembre, che stabilisce le discipline per lo sgravio della tassa sullo spirito adoperato come materia prima negli usi industriali;

Conversione in legge del Reale Decreto 25 gennaio 1886, sul Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

Annunziansi le seguenti interrogazioni:

di *Vastarini Cresi*, intorno all'osservanza della legge 25 marzo 1865, rispetto alla sentenza emanata in causa tra il Collegio dei Cinesi e il Ministero della pubblica istruzione;

di *Fazio*, *Falconi* e *Cardarelli*, intorno al ritardo nella costruzione delle ferrovie Isernia-Campobasso e Gaianello-Isernia;

di *Rizzardi*, intorno alle tasse e soprattasse di donazione d'imposte dell'Ufficio di registro di Auronzo, sul concorso del Comune nelle spese di ricostruzione del paese, dichiarata di pubblica utilità per la sicurezza e per l'igiene.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

Fra l'Italia e la Svizzera.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseo.*:

Per accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello federale Svizzero, le uve senza foglie, né tralci, quelle pigiate, le vinacce provenienti da località comprese nella Convenzione internazionale per la fillossera, i fiori recisi, gli ortaggi, le sementi e le frutta provenienti da qualsiasi località, saranno importate d'ora innanzi nella Svizzera, senza alcuna restrizione doganale.

Bonghi non va all'Università.

Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

Domani l'on. Bonghi non farà all'Università l'annunciata lezione, non avendo voluto il ff. di rettore professore Blaserna assumere la responsabilità dei disordini che potrebbero accadere.

Processo Wippern.

L'*Euganeo* annunzia che questo processo finì coll'assoluzione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 23. — Un dispaccio del *Times* da Costantinopoli conferma che i lavori per la difesa di Adrianopoli sono spinti attivamente. Soggiunge che le forze militari in quella regione sono aumentate, portandole a 80 mila uomini.

Il *Times* vede nella prossima Conferenza per gli affari del Marocco un principio degli sforzi della Spagna per acquistare la posizione di grande Potenza; promette alla Spagna il concorso dell'Inghilterra.

Il *Daily News* crede che la Conferenza darà alla Spagna un certo prestigio. Opina che havvi tutto il vantaggio, affinchè gl'interessi della Spagna sieno più completamente ed esattamente riconosciuti dalle altre Potenze.

Berlino 23. — È presentato al Consiglio federale il progetto di prestito per uno scopo militare, di cui deve mantenersi il segreto.

Berlino 23. — Secondo la *Politische Nachrichten*, la voce sulla cifra del prestito di 240 milioni non risponde ancora esattamente alla realtà.

Berlino 23. — L'*Agenzia Wolff*, smentisce l'asserzione della *Nowoje Vremia* che il noto articolo della *Gazzetta Militare* contenga inesattezze circa le forze russe.

Parigi 23. — Assicurasi pei corridoi della Camera, che Laur presenterà un'interrogazione al Governo, sostenendo che, in seguito all'applicazione in Italia dei dazii, contenuti nella nuova tariffa generale, ai prodotti francesi non compresi nel trattato del 1881, la Francia deve applicare la legge del 12 dicembre 1887, che autorizza il Governo francese ad applicare ai prodotti similari italiani dazii eguali a quelli, che colpiscono i prodotti francesi in Italia.

(Camera.) — *Dantresme*, rispondendo ad una interpellanza di Meziers sopra la questione del traffico con certificati di transito, dichiarasi per la repressione delle frodi.

Un ordine del giorno di fiducia a questo proposito è approvato con voti 285 contro 207.

Parigi 23. — Il sotto-prefetto di Bricy, dietro ordine del prefetto ed istruzioni di Sarrien, è andato da Trieux, alla frontiera franco tedesca a fare un'inchiesta sull'incidente Barberot.

Parigi 23. — Un telegramma di Libreville annunzia che Brazza lascierà provvisoriamente la direzione degli affari del Congo al sotto-governatore Balloy, e s'imbarchera per la Francia.

Parigi 23. — Luisa Michel ritorna a Parigi. Assicurasi che il suo stato non è inquietante.

Nancy 24. — Il doganiere tedesco Stahnemann, dice che Barberot andava a cacciare nel territorio tedesco. Un testimonio dice invece che Barberot varcò la frontiera soltanto dietro chiamata del doganiere. L'incidente si considera qui poco importante.

Vienna 24. — Il Ministero del commercio soppresse tutte le misure sanitarie marittime ancora esistenti per le provenienze dall'Italia.

Londra 23. — Dicesi che la Legazione di Russia a Bucarest ruppe le relazioni col Governo rumeno in seguito a parecchi incidenti, specialmente all'arresto recente di un funzionario della Legazione. La voce merita conferma.

Bucarest 24. — Il preteso incidente diplomatico russo rumeno è esagerato. È senza carattere politico. Trattasi d'un palafreniere della Legazione russa, trattenuto alcune ore, insieme a parecchi domestici, per un'inchiesta provocata da un delitto commesso a Bucarest. Ogni notizia allarmante basata su questo fatto dev'essere smentita.

Sofia 23. — Il Principe di Coburgo e la Principessa Clementina sua madre sono partiti per Filippopoli accompagnati da Stambouloff, Natchovich, Mutkuroff.

Filippopoli 23. — In tutte le Stazioni le popolazioni acclamarono il Principe di Coburgo e la Principessa madre. Il ricevimento a Filippopoli fu brillantissimo.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 23. — Sette capi di tribù inviarono messi al Debeb chiedendo protezione. Il Debeb la concesse. Le tre tribù di Akrur, Hewa e Digsa sono già ricoverate presso lui. Altre quattro di Halai attendono dal Debeb quanto prima. Il Debeb disse che gli consta che Degrac di Assaba fu incaricato di combatterlo. Egli lo aspetta colla sua banda, ma crede che non oserà attaccarlo.

Porto Said 23. — Il *Bosforo* ha proseguito per Napoli. Il *Rubattino* ha proseguito per Messina.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, *ore* 8 *p.*

La Relazione di Finali sulla legge dei Ministeri, che nessun giornale pubblica, è un lavoro serio e rimarchevole. È impossibile riassumerla. Vi mando il punto dove è sostenuta la tesi che spetti al potere esecutivo determinare il numero dei Ministeri. Il relatore risponde alla frase di Crispi, che il Parlamento solo deve legiferare. Eccovelo: Quando gli ordinamenti dei Dicasteri si fossero fatti a fine diverso di quello del migliore ordinamento della cosa pubblica; quando si verificasse un irragionevole amalgama di attribuzioni, il Parlamento, che non è soltanto chiamato a legiferare, ma esercita anche un'azione politica suprema, permanente, potrebbe sempre richiamare il Governo sulla via retta, o significargli togliendo la sua fiducia, onde avviene la nomina di un nuovo Gabinetto ossequente al voto del Parlamento.

Oggi si è scoperta la lapide a Bertani. Erano presenti: Biancheri, senatori e deputati. Parlarono Guiccioli e Odescalchi.

Domani si apre l'Esposizione vaticana.

Farini è ristabilito; riprenderà la presidenza del Senato.

Si è radunata la Commissione per la legge sulle Casse di risparmio.

Grimaldi presentò varii emendamenti e si è deciso che si stampino e si distribuiscano ai commissarii.

Roma 24, *ore* 4 *p.*

Al ballo di Corte intervennero 1426 persone, comprese 268 signore. Le Loro Maestà entrarono alle 10.45. Il Principe di Napoli si ritirò a mezzanotte, il Re e la Regina alle 1.30. La quadriglia d'onore era composta: La Regina e l'ambasciatore russo Uxkull; vis a vis: contessa Dimouy e Phothiades, ministro greco. Alla destra: Baronessa Debruck e conte Dimouy; signora Crispi e ambasciatore Desolms; baronessa Magliani e generale Pianell; principessa di Venosa e senatore Tabarrini. Alla sinistra: principessa Brancaccio e Rudinì; signora Lindenstrand e ministro Crispi; viscontessa Carvalho e ambasciatore Rascon; marchesa Villamarina e ambasciatore barone Debruck.

A Massaua il giorno 22 all'Ospedale malati 379; temperatura massima 28, minima 24.

Spaventa scrive una lunga e dotta lettera all'*Opinione*, sostenendo, come la vostra *Gazzetta*, che, benchè favorevole all'abolizione della rielezione politica dei ministri e dei segretarii generali, la questione non si possa considerare finita, e così il Parlamento deva occuparsene.

(Ritardato per cattivo andamento di linee.)

Roma 24, *ore* 4.15 *p.*

L'*Esercito* pubblica una lettera del Debeb a Saletta dell'agosto scorso, che dichiara odio al Negus, nega che l'Abissinia possa vincersi senza guerra, offrendo la sua cooperazione politica e militare. L'*Esercito* rileva l'importanza massima della adesione fatta a Debeb dalle tre tribù di Arkur, Hew, Digsa, onde egli è padrone dei monti Taranta, le cui popolazioni gli sono favorevoli.

Telegrafano da Massaua che gli Abissini rinforzarono Keren con 4000 uomini, temendo invasioni dei Madhisti da Kassala. Aspettasi un imminente attacco degli Abissini contro il Debeb. È cominciato il movimento verso Saati.

Roma 24, *ore* 4 *p.*

(Camera dei deputati.) — Nulla d'importante.

Alcuni Ufficii si occuparono della legge sugl'Istituti di emissione; tutti sono generalmente contrarii.

Nel nono, la Sotto-commissione riferì proponendo che non si passasse alla discussione del progetto.

Si votò un ordine del giorno che respinse il disegno, invitando il Governo a presentarne un altro.

I Commissarii eletti furono: Laporta, Tegas, Fortis e Lacava. Mancano i Commissarii del sesto e quinto Ufficio.

CARTA DIMOSTRATIVA

della regione compresa fra

MASSAUA, KEREN, AKSUM E ADIGRAT

EDITA

dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Molte persone ci chiedono di inviare ad esse, **verso pagamento**, la Carta che abbiamo spedita in dono questi giorni ai nostri Associati, e che, com'era naturale, incontrò la generale sodisfazione; ma ci dispiace di non poterlo fare.

Pronti a farla spedire ai nuovi Associati di Venezia e di fuori fino all'esaurimento delle copie disponibili, non possiamo mettere in commercio una Carta che, per la tiratura speciale e per altri caratteri, ha l'impronta di un dono.

Fatti diversi

Depredazione. — Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Stamane certo Piattelli, dormendo, fu assalito dal suo servo e ferito gravemente con un rasoio. Lo scopo del reato fu la depredazione. Il servo fu arrestato mentre fuggiva.

L'« Otello » di Verdi e i suoi frodatori in America. — Leggesi nel *Secolo:*

Fra le odierne notizie teatrali, fa il giro dei giornali quella che l'impresario Ciacchi farà un viaggio artistico nelle principali città d'America, rappresentando, con distinti artisti, l'*Otello* di Verdi. Quest'affare dell'*Otello* americanizzato dall'impresario Ciacchi, che ha il suo principale centro d'affari a Buenos Ayres, non è tanto liscio. Non è da ieri che si sa come, se l'America sa toglierci i migliori cantanti, a prezzi di sensazione, quanto al nolo degli spartiti si riesce spesso a gabellare l'editore e l'autore per lui. Qualche impresario, come il Ferrari, cerca mettersi in regolare accordo coi proprietarii delle opere, ma deve sostenere la concorrenza di chi, frodando i diritti delle opere dell'ingegno, si sottrae al disturbo del pagamento del nolo.

Così ora avviene, o dovrebbe avvenire per l'*Otello*. Anche per quest'opera, copisti traditori, sono già riusciti a trascrivere la partitura orchestrale ed è con uno spartito acquistato in tal modo che il Ciacchi metterà in iscena l'ultimo capolavoro verdiano.

È certo che editore ed autore non se ne rimangono indifferenti dinanzi a tali piraterie, tanto più che partiture acquistate con sì poco scrupolo possono anche rendere possibili molte licenze in linea artistica.

Si stanno ora inviando, a volta di corriere, in America, formali e legali proteste. Ci auguriamo che, per la buona causa del diritto, riescano a qualche cosa. Sappiamo intanto di valenti artisti che, scritturati per eseguir l'*Otello*. passato per tale trafila di contrabbando, hanno ricusato, per rispetto all'arte non meno che a sè stessi, di prestarvisi.

Poveri giornalisti! — Leggesi nell'*Arena*:

I progressi del giornalismo!

A Barcellona, nella Spagna, si è pubblicato un nuovo giornale, *El Chin Chin*, che esce in fascicoletti di 62 pagine, con illustrazioni, e la cui particolarità è di essere stampato sopra una carta finissima, eccellente per le sigarette.

Inoltre, all'ultima pagina, il nuovo giornale porta incollata una scatoletta con un centinaio di fiammiferi.

E non costa, scatola e fiammiferi compresi che un soldo solo!

Che cosa diventano, domando io, esclama *Fanfulla*, al paragone, i premii di rinnovazione che i giornali danno ora ai loro abbonati?

Io mi sgomento pensando all'eventualità della concorrenza.

Un nuovo giornale che si proponga di abbattere il *Chin-Chin*, per riuscire nell'intento non avrà altro mezzo che quello di aggiungere alla carta da sigarette e ai fiammiferi anche un pacchetto di buon tabacco da fumo.

Se la novità piglia piede, la professione del giornalismo è rovinata.

Di questo passo si arriverà a tal punto che un giornale per contentare i lettori, oltre la primizia delle notizie, dovrà dar loro quotidianamente un pollo a testa, magari arrostito, per cinque centesimi.

È proprio una fortuna che Succi si sia dato al giornalismo per iniziare a tempo i suoi colleghi alla grande scienza del digiuno.

È il solo uomo che possa salvare la situazione!

Fatale rassomiglianza. — Dall'*Operaio Italiano* di Buenos Ayres togliamo:

Da qualche tempo scorrazza nelle vicinanze del Tigre Juan Guardia, celebre bandito che tiene in continua apprensione i pacifici abitanti di quelle campagne.

L'astuzia del furfante gli permette di ridersi della polizia che non è riescita finora ad arrestarlo.

L'altra sera il *capataz* dell'*estancia* Oliveira ritornato a casa, si disponeva a coricarsi quando con somma sua sorpresa s'avvide che il suo letto era occupato da un individuo che tranquillamente dormiva.

Il *capataz* chiamò ripetutamente il dormiente ma siccome questi non se ne dava per inteso, avvicinò la candela per riconoscere il nuovo ospite.

Un grido di terrore gli sfuggì dalle labbra: aveva ravvisato nell'addormentato nientemeno che il terribile Juan Guardia.

Il *capataz* afferrò un revolver e a bruciapelo gli sparò un colpo uccidendolo all'istante.

Ciò fatto, andò a riferire l'accaduto alla polizia, la quale a fine di praticare le indagini di uso si recò sul teatro del dramma.

Nel prendere i connotati del morto venne constatato che non erano quelli del temuto bandito, ma bensì di un *peon* della stessa *estancia* Oliveira.

Il povero *capataz* aveva ucciso un suo subordinato, la cui rassomiglianza col bandito lo aveva tratto al fatale inganno.

La polizia arrestò il *capataz*.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

ANNIVERSARIO FUNEBRE
24 gennaio 1888.

Quantunque di malferma salute, anche in quest'anno volli e potei assistere, nella chiesa di Campocroce di Mirano, il 24 gennaio, in unione a tutta la nobile sua famiglia, i parenti, i dipendenti e gli amici di Verona, Venezia, Mirano e Campocroce, al sesto anniversario ed alle esequie fatte celebrare pel defunto, ottimo, indimenticabile e mio venerato padrone, **conte Pierluigi Bembo.**

Tale anniversario è e sarà sempre una tristissima, dolorosa giornata per tutti quelli che non possono, nè potranno mai dimenticare una così rara persona com'egli fu, tutto amore per la famiglia e tutto benevolenza per tutti, niuno eccettuato; per cui mi è forza piangerlo con amarissime e sincere lagrime, a versare le quali non sono e non sarò solo tra quelli, ai quali egli in vita ha usato la sua consueta e spontanea benevolenza.

Vale, anima benedetta. Esaudendo la nostra preghiera, intercedi per noi lassù nel cielo, dove, come speriamo, ora ti trovi, il migliore di ogni bene, la pace, e con essa la salute e le celesti benedizioni a noi tutti, che preghiamo per te, e ai quali rimarrà sempre venerabile e sacra la tua memoria.

24 gennaio 1888.

LUIGI GIUPPONI

166

La signora Carlotta Lanavi vedova Zangiacomi, i fratelli Zangiacomi, e parenti tutti, commossi per le tante dimostrazioni di cordoglio, manifestate da Autorità ed amici nell'occasione della morte del loro amatissimo cav. **Francesco Zangiacomi,** porgono vivi ringraziamenti, chiedendo venia delle involontarie ommissioni nell'invio degli annunzii mortuarii.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.05	96.25
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 88	94,65
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	—,—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	239,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . .	216,—	217,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 15	125 35	125 30	125 65
Francia	3 —	101 50	101 80	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	3 —	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 35	101 70	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23

Rendita italiana	96 23 —	Ferrovie Merid.	801 50
Oro	—— —	Mobiliare	1027 —
Londra	25 52 —	Tabacchi	——
Francia vista	101 80 —		

BERLINO 23

Mobiliare	139 70	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	86 50	**Rendita ital.**	94 80

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 05 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 82 —	Prest. egiziano	373 12 —
» » italiana	94 30 —	» spagnuolo	67 —
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 9/16	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2076 — —
Rend. Turca	14 05 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	——
Cons. italiano	93 1/4	Consolidato turco	——

BULLETTINO METEORICO

del 24 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	763. 18	755. 81	766. 92
Term. centigr. al Nord. .	4 2	1.0	4 4
» » al Sud . .	4. 6	0. 4	12. 8
Tensione del vapore in mm.	4. 97	—	—
Umidità relativa	80	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	3	0	1
Stato dell'atmosfera. . .	1 neb.	2 neb.	2 neb.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 23 gen.: 6. 7 — Minima del 24: —1. 7

NOTE: Il pomer. d'ieri fu bello, nella notte e nel mattino si notò leggera nebbia, oggi splendida giornata.

— *Roma* 24, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione aumentata quasi dovunque, già notevolmente elevata in Francia. Parigi 778, Atene 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; nebbie nel versante adriatico; pioggie in Sicilia; venti settentrionali qua e là forti nel Sud, deboli altrove; temperatura ancora aumentata; gelate e brinate nel Nord.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Centro, misto nel Sud; Greco forte nell'estremo Sud della Sicilia; venti settentrionali freschi nell'Italia inferiore, deboli nel Nord; il barometro segna 770 mill. a Torino, 768 a Cagliari, Roma e Vienna, 763 a Malta; mare molto agitato a Siracusa e Malta, mosso, agitato alle coste meridionali altrove.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; cielo sereno; temperatura in diminuzione, con gelate e brinate nell'Italia superiore.

Marea del 25 gennaio.

Alta ore 10. 25 a. — 10. 5 p. — Bassa 1. 30 a. — 2. 45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant.

25 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 30s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	1h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	9h 30m 8
Tramontare della Luna	4h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13
Fenomeni importanti —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 55 »
» 21 al 31, » 5. 10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta.* — Ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Arlecchino fanatico per farse balonar.* — *La lotteria de Venezia*, di A. Bon. — *Tutti in calle de la Piavola.* — Serata a beneficio dell'attore Enrico Corazza. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Il Re di quadri*, del m.° De Laiarte. — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . . 6.57 a 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 8 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorel a Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Anno 1888 — Mercordì 25 gennaio — N. 24

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 GENNAIO

Gli scolari dell'Università di Roma non hanno voluto udirlo, e il professore Bonghi ha taciuto. Tacque la prima volta per le vociferazioni che gl'impedirono materialmente di parlare. Tacque la seconda perchè il Rettore gli disse che non poteva garantire l'ordine nell'Università, se avesse voluto parlare.

Però nemmeno questa vittoria degli scolari, i quali hanno sui professori un'autorità che il ministro della pubblica istruzione non ha, li ha calmati. Sebbene il professore Bonghi non si sia presentato, gli scolari vociferarono nel cortile dell'Università, e chiesero una vittima, che questa volta fu il decreto del Rettore, che li invitava alla calma in nome dell'art. 9 del Regolamento Coppino, e il decreto fu abbruciato sulla piazza pubblica in mezzo a gridi di gioia contro l'articolo 9, che vorrebbe togliere agli studenti il divino diritto delle dimostrazioni.

Così, mentre si vuol protestare colla statua a Giordano Bruno, contro i roghi antichi, si dà lo spettacolo del rogo moderno; rogo, a dir così, rappresentativo, anzichè individuale. Si brucia il giornale, il decreto, emanazione dell'uomo o dell'autorità invisa, o se ne abbrucia in effigie il ritratto, ma non si brucia più l'individuo. Però il vecchio lievito d'intolleranza c'è, e il nuovo rogo rappresentativo, effetto di costumi men feroci in confronto del vecchio rogo individuale, è l'espressione della stessa presunta infallibilità.

Così Ruggero Bonghi non potrà parlare all'Università di Roma sul potere temporale del Papa, non potrà provare, com'egli voleva, che il poter temporale del Papa è una impossibilità. Se non gli permettono di dimostrare questa tesi, che sarebbe di un professore clericale che volesse provare la tesi contraria?

Il ministro della pubblica istruzione, in omaggio alla libertà d'insegnamento, dovrebbe lasciare ai professori insegnare le dottrine, nelle quali consentono, senza limite alcuno, se anche fossero dottrine contrarie allo Stato e alla società umana. Questo pretendono per la libertà dell'insegnamento e per la dignità della scienza. Ma ciò che il ministro non può, gli studenti possono. Che bisogno c'è di programmi? Gli studenti intervengono per impedire di parlare al professore, il quale, anche svolgendo una tesi, non la svolga in quel determinato modo che vorrebbero. Non importa che il professore sia contrario al poter temporale, bisogna che lo svolga colla conchiusione che non c'è altro modo di vedere, che quello di erigere subito la statua di Giordano Bruno, nel Campo dei Fiori. Obbligatorio il monumento, obbligatorio il tempo ed il luogo. Se no, fischii e silenzio. Ecco la libertà dell'insegnamento, e la dignità della scienza in pratica.

La libertà è divenuta facoltà di fare tutto quello che si vuole. Ai professori si chiude la bocca coi fischi, agli oratori nei Consigli comunali e nel Parlamento, si minaccian mali trattamenti quando escono; ai sindaci e ai ministri s'impongono tendenze, simpatie, antipatie, e questo si pretende che sia il nobile edificio eretto alla libertà, il monumento di lei più degno. Si soverchia, in nome della libertà, la libertà degli altri, e la violenza finisce ad aver sempre ragione. Noi crediamo che la libertà sia facoltà di usare in tutto del proprio diritto, invece è divenuta la facoltà di soverchiare sistematicamente il diritto degli altri.

Dimostrazioni contro professori con accompagnamento di fischi, ce ne sono state sempre, e non esagereremmo l'importanza di quelle di Roma, se appunto non facessero parte di tutto un sistema di violenze intimidatrici, e, se invece di restare isolate, non si ripetessero, come avvenne appunto a Roma, e non si può ancora sperare che sieno finite.

—

L'on. Crispi ha risposto ieri all'interrogazione dei deputati dell'estrema Sinistra, sull'indennità ai deputati. Abbiamo avvertito sin da ieri, che egli non poteva ricusare, per non mettersi in contraddizione con sè medesimo, ma che non avrebbe avuto fretta. Egli disse, infatti, che la Camera attuale non può decretare l'indennità a sè medesima, e quindi, essendo l'attuale Legislatura appena cominciata, il progetto d'indennità verrà alla fine. È dunque un proposito di fin di vita. Siccome però le Camere, sebbene abbiano un limite di vita, oltre il quale non possono andare, hanno, cogli individui, comune l'incertezza della morte, e muoiono prima del tempo e spesso di morte inaspettata o violenta, così di questi propositi di fin di vita, tanto per le Camere, come per gl'individui, bisogna molto limitatamente fidarsi.

La rielezione dei deputati nominati ministri o segretarii generali.

Ecco la lettera dell'onorevole Spaventa all'*Opinione*, sulla questione che abbiamo primi sollevata nella *Gazzetta*:

Mi occorre in questo proposito rammentare un fatto, che dirò personale. Nella seduta della Camera del 14 febbraio 1882, discutendosi la legge sullo scrutinio di lista, io sorsi per appoggiare in parte una proposta dell'on. Taiani di questo tenore: « I deputati impiegati che saranno promossi, e i deputati nominati ministri o segretarii generali non andranno soggetti a rielezione. » Io sostenni in parte questa proposta, perchè ne restringevo l'effetto ai soli ministri, e ne dissi le ragioni, e queste erano sostanzialmente due: la prima risultava dal nuovo modo di scrutinio ch'era per deliberarsi, cioè dallo scrutinio di lista a voto limitato, il quale aggravava l'inconveniente già sperimentato dell'istituto della rielezione dei deputati nominati ministri anche col collegio uninominale, rendendo pressochè impossibile la loro rielezione dov'essi si fossero trovati a rappresentare la minoranza in un collegio a voto limitato, e lasciando così in balìa della maggioranza di un collegio la sorte di un ministro, anzi a volte di tutto un Ministero, che godesse la fiducia della maggioranza della Camera. Questa era per me la grande opportunità di fare allora una tale riforma, proposta, ma non vinta, nel Parlamento inglese da lord John Russel fino dal 1854, e in piccola parte attuata nell'atto di riforma del 1867. L'altra ragione era più intrinseca e risultava dalla storia stessa dell'istituto, il quale nacque nel 1706 sotto nome di *espediente Eyre*, quando il Governo parlamentare, come noi oggi lo intendiamo, non esisteva ancora, cioè quando i ministri non erano indicati alla Corona dalla maggioranza della Camera, ma non di rado nominati tra i favoriti della Corte. La pruova della rielezione fu immaginata come un impedimento a nomine di cotal fatta, e in questo particolare io notavo un ordinamento inglese, che a noi può parere strano, cioè che mentre i membri della Camera dei comuni, nominati ministri, di quelli che sono ammessi a sedere nella Camera, cessano colla nomina di far parte della Camera, ma possono essere rieletti, la nomina di membri della stessa Camera ad ufficii di fiducia, non della Corona, ma *sotto la Corona*, come dicono gl'Inglesi, per esempio, gli ufficii di segretario nel Tesoro, nell'Ammiragliato, e simili, non rende vacanti i loro collegii, e non hanno perciò bisogno di rielezione.

Il che proveniva probabilmente dal bisogno allora maggiormente sentito, di francare la Camera più dalla dipendenza dalla Corona, che non dalla dipendenza dei ministri, da cui sono nominati gli altri grandi funzionarii parlamentari, che cooperano con loro al Governo dello Stato. Mi pareva che la condizione nostra fosse, com'è di certo, perfettamente diversa, poichè se per noi, come per gl'Inglesi, l'istituto che rende vacante il Collegio dei membri nominati ministri ha fatto il suo tempo e non ha più ragion d'essere, non è così per tutti gli altri funzionarii che possono sedere alla Camera, la cui nomina dipende specialmente dai ministri; e la pruova della rielezione pei deputati che fossero nominati a tali ufficii può essere ancora un freno contro possibili abusi di corruzione e di nomine poco giustificate.

Quindi concludeva accettando la proposta dell'on. Taiani per quanto concerneva i ministri, e mantenendo le disposizioni esistenti relative a tutti gli altri funzionarii pubblici che possono sedere nella Camera. Gli onorevoli Coppino, relatore della legge, e Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, pur riconoscendo tutta la gravità della nostra proposta, vi si opposero, principalmente perchè era così grave. *da non potersi deliberare in occasione di una legge, dove a loro pareva che non ci aveva luogo* (*); che anzi messero innanzi persino la questione pregiudiziale che fu accettata dalla Camera.

Or dunque, una riforma che non si volle fare espressamente e solennemente nel 1882, si sarebbe fatta implicitamente e tacitamente nel 1887? Dico tacitamente e implicitamente, perchè nè il ministro che propose la suddetta legge, detta unicamente relativa ai prefetti, nè la Commissione parlamentare che vi riferì sopra, o le discussioni parlamentari ch'ebbero luogo intorno ad essa, fecero mai cenno dell'intenzione di abolire con quella legge la disposizione che rende vacante il collegio di un deputato nominato ad un ufficio stipendiato, anche se di segretario generale o ministro. All'articolo della proposta ministeriale, che includeva l'abolizione dei due primi paragrafi dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877, la Commissione della Camera proponeva di sostituire un articolo in questa forma: « L'art. 7 della legge 13 maggio 1877 cesserà di essere applicabile nelle nomine dei prefetti ». Furono soli gli onor. Bonghi e Di San Donato, che, in luogo di questo articolo della Commissione, proposero di restituire l'articolo ministeriale, che forma ora l'art. 7 della legge 14 luglio 1887, concepito così: « I primi due paragrafi dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877 n. 3830 sono abrogati ». Ma nè l'on. Bonghi, nè l'on. Di San Donato apparisce che avessero in mente con questa abrogazione di non rendere più necessaria la vacanza del collegio di un deputato nominato ministro o segretario generale. Il loro scopo fu esclusivamente quello di togliere la restrizione, che veniva tolta alla nomina di deputati a prefetti anche alla nomina a qualsiasi altro ufficio, e questo apparisce essere stato l'intendimento, col quale il Parlamento approvò tale abrogazione.

Non è però tanto da queste discussioni, quanto dal testo proprio del legislatore, che la legge dev'essere interpretata. Onde, se la forza (la *vis*) della disposizione che aboliva i due paragrafi dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877 è logicamente e giuridicamente altra da quella che apparisce, anche dai discorsi di coloro che la proposero è questa forza che bisogna mantenerle e avrebbe ragione il ministro che gliela mantiene.

Ma qui è il punto. Per concedere che l'istituto, ond'è resa necessasia la vacanza del collegio per effetto della nomina d'un deputato a ministro o segretario generale fosse stato abolito coll'abrogazione dei due primi paragrafi dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877, bisogna presupporre ch'esso non si trovasse stabilito in nessun'altra disposizione di legge rimasta in vigore. Ora questo assolutamente non mi pare.

L'abrogazione dei due primi paragrafi del suddetto articolo non trae certamente seco l'abrogazione di tutte le altre disposizioni della stessa legge, e tra queste evvi quella dell'art. 8, il quale suona così: « Sono abrogati gli articoli 97, 100 e 103 della legge elettorale 17 dicembre 1860 nella parte contraria alle disposizioni della presente legge, le quali andranno in esecuzione coll'apertura della XIV legislatura. »

Sicchè, secondo questo articolo, le disposizioni contenute negli articoli 97, 100 e 103 della legge del 1860 non sono abrogate tutte assolutamente, ma soltanto nella parte contraria alla legge del 1877: in tutto il resto devono ritenersi ancora in vigore. Ora vi è questo resto, lasciato tuttavia in vigore. E quale esso è?

La norma che rende immediatamente vacante il Collegio di un deputato nominato ministro o segretario generale, e possibile la sua rielezione, era appunto negli articoli 100 e 103 della legge del 1860, e non riusciva in nessun modo contraria alle disposizioni della legge del 1877. L'articolo 103 sopraddetto è formulate così: « Quando un deputato riceve un impiego regio stipendiato od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà sull'istante di essere deputato; potrà non di meno essere rielette, salvo il disposto dell'art. 100. » E l'ultimo paragrafo dell'art. 100, che è il solo che qui importa citare per provare che i ministri sono compresi anch'essi nella disposizione dell'art. 103, è espresso così: « I ministri segretarii di Stato, salvo il disposto dell'art. 103, non saranno computati nel novero degl'impiegati. » Queste due disposizioni, come si vede, si applicavano, per quanto riguarda l'immediata vacanza del Collegio e la possibilità giuridica di essere rieletti, non solo ai deputati nominati ministri o segretarii generali, ma a tutti gli altri funzionarii o impiegati Regii eleggibili: sono esse che costituivano la sostanza dell'istituto.

Venne poi la legge del 1877, che coi suoi due primi paragrafi dell'art. 7 escluse la possibilità che un deputato, fosse durante il mandato e sei mesi dopo, nominato ad alcun ufficio retribuito, anche se compatibile colla qualità di deputato, eccetto che per gli ufficii di mini stro o di segretario generale di Ministero. Giova riportare per intiero il suddetto articolo 7:

« Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato e sei mesi dopo, non potrà essere nominato ad alcun ufficio retribuito contemplato all'art. 1 della presente legge, tranne che si tratti di missione all'estero. »

« Questo divieto non è applicabile ai deputati ministri o segretarii di Stato e deputati segretarii generali di Ministeri, i quali continueranno ad essere soggetti alla rielezione, nè a quelli tra loro, che, quando cessino da tale ufficio, sieno rinominati a quelli civili o militari, che antecedentemente coprivano. »

« I deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata in tempo di guerra, non potranno ottenere promozione fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità. »

« In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti. »

« Cesserà di essere deputato chi passi nelle condizioni d'ineleggibilità, di cui agli articoli 3, 4 e 5 della presente legge. »

Quest'articolo adunque deroga, ma non abroga assolutamente gli articoli 100 e 103 della legge del 1860, perchè lascia intatta l'applicazione della norma in essi contenuta ai deputati nominati ministri e segretarii generali: che anzi questa è la sola parte che ne lascia intatta. Se fosse caduta anche questa, non sarebbe rimasto nulla da mantenere negli articoli 97, 100 e 103, e in questo caso l'articolo 8 sopraccitato non avrebbe significato nessuno. La qual cosa è tanto meno possibile, in quanto che ne nascerebbe una conseguenza logica, che è un assurdo, perchè, tolta di mezzo assolutamente la norma dell'articolo 103, mentre da una parte, coll'abolizione dei due primi paragrafi dell'articolo 7 della legge 13 maggio 1877, la nomina di un deputato, anche ad un ufficio non di ministro o segretario generale, ma, per esempio, di consigliere di Stato, di consigliere d'Appello, di professore, ecc., non renderebbe oggi vacante, il Collegio e non ci sarebbe quindi bisogno di rielezione; dall'altra i deputati impiegati, secondo il terzo paragrafo dello stesso articolo 7, rimasto in vigore nei casi, in cui si è lasciato ancora che possano essere promossi, cessano di essere deputati, e per continuare a sedere nella Camera, avrebbero bisogno di essere rieletti.

Sicchè un impiego nuovo non porterebbe vacanza di Collegio o bisogno di rielezione, e una semplice promozione sì; il che non pare concepibile. Di qui, senz'altro, si potrebbe concludere che la norma della vacanza immediata del Collegio e della possibile rielezione lasciata in vigore pei deputati nominati ministri e segretarii generali coll'abolizione dei suddetti paragrafi dell'art. 7 deve applicarsi anche ai deputati nominati ad altri ufficii compatibili con l'ufficio di deputato.

Ma si potrà obbiettare che nel secondo dei due paragrafi dell'art. 7 della legge del 1877 si richiamava la stessa norma dell'art. 103 della legge del 1860, relativa ai deputati nominati ministri o segretarii generali; abrogato ora tale paragrafo, deve ritenersi abrogata la norma che vi era richiamata. Questo richiamo però, è impossibile non convenirne, era fatto *per incidens* e non costituisce punto l'essenza della disposizione; di tal che, anche senza di esso, in forza dell'art. 8, che lasciava, come ho detto, intatta la norma di cui si discorre, la nomina di un deputato a ministro o segretario generale avrebbe sempre prodotto vacanza del Collegio, e mantenuto possibile la rielezione. E che fosse fatto *per incidens* è provato ancora dalla locuzione con cui il richiamo è espresso: *continueranno ad essere soggetti alla rielezione*; il che significa che la regola preesistente rimaneva tuttavia in vigore indipendentemente dal richiamo che se ne faceva unicamente per ricordarne l'osservanza. Una diversa interpretazione sarebbe contraria a tutte le regole della logica giuridica; l'abrogazione di un articolo di legge, dove sia richiamata una norma giuridica preesistente, che non ha necessaria attinenza con la sostanza della disposizione contenuta nell'articolo, non può mai trarre seco l'abrogazione della suddetta norma.

Infine, si potrà fare anche un'altra obbiezione: si dirà che la nuova legge elettorale del 24 settembre 1882 abrogò nel suo art. 107 pienamente la legge elettorale del 17 dicembre 1860, che però, fino da allora, tutte le disposizioni di quest'ultima legge, tra cui quella degli articoli 100 e 103, devono aversi per abrogate. Non giova quindi neppure il sostenere che l'art. 8 della legge 13 maggio 1877 avesse mantenuto in vigore la norma produttiva della vacanza del collegio e della possibilità di essere rieletto pel deputato nominato ministro o segretario generale, poichè questa norma, dopo la legge del 1882, sarebbe stata da una nuova legge abrogata. Ma chi ragionasse così dimenticherebbe l'art. 81 della stessa legge 22 settembre 1882, il quale è concepito in questi termini:

« Chiunque può essere eletto deputato, purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'articolo 40 dello Statuto, e salve le disposizioni delle leggi 3 luglio 1875, N. 2610 (serie seconda) e 13 maggio 1877, N. 3830 (serie seconda). Dunque si sta che la legge 24 settembre ha abrogato in generale, o com'essa dice, pienamente, la legge elettorale del 1860; ma essa ha fatto salve tutte le disposizioni della legge del 1877. Ora tra queste disposizioni vi è quella dell'articolo 8, che è stata mantenuta anche dalla legge 14 luglio 1887, ed essa, come credo di aver dimostrato, ha mantenuto in vigore la norma contenuta nell'art. 103 della legge del 1860, e questa norma quindi è ancora in vigore, non ostante la legge 24 settembre 1882.

Io non so se questi aridi ragionamenti persuaderanno coloro che vogliono regalarci una riforma che il Parlamento ignora d'aver fatta; per me tengo ch'essa non è stata fatta ancora; ma se prevalesse l'opinione contraria, io, quantunque favorevole, come ho detto sopra, alla cosa in se stessa, propugnata oggi anche in Inghilterra dai

(*) E poi si pretende di farla passare con una semplice interpretazione?

APPENDICE

86

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

II.

Difesa dell'avvocato.

Chi sa che le mie pagine antecedenti non siano state stracciate e gittate nel cestino, poichè non avresti voluto insudiciare il tappeto. No; per questo ti rendo giustizia.

Quali sono le obbiezioni che si possano opporre al fatto, che un marito sposi per la seconda volta la propria moglie? La signora Presty le ha classificate nel modo seguente. M'inganno forse supponendo che, questa volta almeno, tu sarai d'accordo con la signora Presty?

Prima obbiezione: Nessuno ha fatto mai una cosa simile.

Seconda obbiezione: Pentito o no, il signor Erberto Linley non lo meritava.

Terza obbiezione: Nessuna persona rispettabile andrà più a far loro visita.

Prima risposta: Non si tratta di sapere se la cosa è stata fatta precedentemente da altri; ma di sapere s'è buona in sè stessa. Non vi è nessuna clausola nella cerimonia del matrimonio, che proibisca alla moglie di perdonare al marito; bensì una proibizione diretta di separarsi. Non è dunque un male perdonare al signor Erberto Linley, ed è un bene assoluto sposarlo di nuovo.

Seconda risposta: Quando la bimba lo ha riportato a casa, sicura che il suo babbo e la sua mamma sarebbero vissuti insieme, semplicemente *perchè* erano il suo babbo e la sua mamma, l'innocente Kitty ha fatto appello dalla legge del divorzio a quella della natura. Lo abbia o no meritato... certo è che Erberto Linley si trova al solo posto che gli convenga... ed ecco tolta la seconda obbiezione.

Terza risposta: Un'assoluta smentita all'asserzione che nessuna persona rispettable andrà a far loro visita. La signora Sarrazin ci andrà di certo. Sì, tu ci andrai, mia cara, non perchè io l'esiga... esigo mai niente? siamo giusti; ma perchè tu stessa sentirai compassione di una povera vecchia dalle idee storte. Giudica da te se la signora Presty non si trovi ad avere un estremo bisogno di qualche buon esempio femminile.

Il cattivo genio della famiglia venne a raggiungerci nel salotto della villetta quando la seduta fu finita. Io ebbi l'onore di comunicarle la decisione che avevamo presa. La signora Presty andò difilato alla porta, e da quella posizione dominante rivolse alcune parole d'addio alla figlia.

— L'ho finita per sempre con te, Caterina. Tu hai varcato i limiti della mia pazienza materna, alla fine! Andrò a starmene da me, e vivrò ancora in ispirito... col signor Ormond e col signor Presty. Possa tu esser felice... ma io non lo credo.

Se ne andò dalla stanza .. poi ritornò per dire un'ultima parola, indirizzata questa volta a Randal Linley.

— Quando rivedrete il vostro amico capitano Bennydeck, fategli i miei complimenti, signor Randal, e ditegli che mi rallegro con lui pel fatto di essere stato così giocato da mia figlia. Sarebbe stata una cosa brutta davvero, se un uomo del suo valore avesse sposata una imbecille! Buon giorno.

Uscì di nuovo dalla stanza, e ritornò indietro per dire un'altra ultima parola, indirizzata questa volta a me. Quel che ci era di buono in lei si sforzava di manifestarsi, e fino ad un certo punto ci riusciva.

— Crevo probabilissimo, signor Sarrazin, che a mia figlia accadrà qualche orribile disgrazia, quale punizione della ingratitudine con cui ha accolto le rimostranze di sua madre. In questo caso mi farò un dovere di ritornare per prodigare le consolazioni materne. Se mi scrivete, indirizzate le lettere al mio banchiere. Voi vi compatisco, perchè siete avvocato, signore; non vi biasimo, no.

Aprì l'uscio per la terza volta... fece tre passi fuori, poi tornò dentro la stanza, e, ad un tratto, diede a sua figlia un bacio rabbioso.... Raggiunse nuovamente l'uscio, agitò il pugno verso la signora Linley con un gesto teatrale e minaccioso, dicendo: « Figlia snaturata! » e dopo aver così manifestato quello che vi era di buono e di cattivo nella sua indole, finalmente ci lasciò. Quando tu, gioia mia, andrai a visitare questa coppia di rimaritati, dopo il loro ritorno dalla seconda luna di miele, porta con te la signora Presty.

III.

L'ultima parola dell'avvocato.

Dal momento che mi hai obbligato a prestare attenzione a questo ridicolo e spiacevole affare (mi par di sentir parlare così la signora Sarrazin), dovevi almeno compire il tuo racconto. Ma forse ti proponi di dirmi a voce che cosa è accaduto di Kitty, e qual ben meritata retribuzione è toccata a miss Westerfield.

No; anche in questo mi propongo di comunicarti le mie informazioni per iscritto.... rimanendo ad una sicura distanza da casa, nel mio studio di Lincoln's Innelds.

Kitty, com'è naturale, accompagna sua madre e suo padre sul Continente; ma ha insistito per dire prima addio alla cara amica, una volta sua diletta istitutrice, da lei tanto amata. Randal ed io (avuto il permesso da sua madre) ci siamo offerti di accompagnarla a vedere miss Westerfield. Per carità non andare in collera, e cerca di non farmi in pezzi.

Trovammo il capitano Bennydeck e il suo grazioso segretario che riposavano e si rifocillavano dopo una lunga mattinata di lavoro pel bene dell'asilo. Il capitano tagliava un pollo, e Sydney, accanto a lui, condiva l'insalata. Il gatto di casa, che occupava una terza seggiola, teneva gli occhi fissi fissi sul movimento del coltello e della forchetta. Sarà forse perchè io pensava ai tristi giorni passati: ma il fatto sta che quella mi parve la più graziosa scena domestica che un uomo possa desiderare di vedere. L'arrivo di Kitty completò il quadro.

La nostra visita fu necessariamente limitata dall'ora della partenza, che doveva effettuarsi col vapore della mattina. Le ultime parole di Kitty a Sydney le lasciarono credere che si sarebbero rivedute, perciò non ci fu gran melanconia nel dirsi addio solo per poco.

Come tutti i bambini, Kitty fa sempre delle stranissime domande. Quando fummo in istrada disse allo zio:

— Non credi che il mio caro capitanino sposerà Syd?

Randal aveva osservato sulla faccia del capitano Bennydeck dei segni, dai quali si rilevava che il dolore più atroce della sua vita era ben lungi dall'essere dimenticato. Chiunque altro avesse fatto quella domanda avrebbe ricevuto un'acerba risposta. Ma trattandosi di Kitty, suo zio disse solamente:

— Mia cara bambina, questi non sono affari che ti riguardano.

Kitty, senza lasciarsi punto scoraggiare, si voltò a me, e soggiunse:

— E tu che ne pensi, Samuele?

Seguii l'esempio di Randal, e risposi:

— Che ne so io?

La bimba ci guardava ora l'uno, ora l'altro; poi disse:

— Volete sapere che cosa credo io? Credo che voi siate due begl'impostori!

FINE.

più insigni scrittori di diritto costituzionale (1), sarei dolente che il Parlamento del mio paese si vedesse fatta una riforma, come questa o altra simile, innanzi a cui debba dire: *Juravi lingua, mentem adioratam habui.*

Devotissimo suo
S. Spaventa.

(1) Hearn. The government of England its structure and its development. London 1887. P. 275. — Anson. The law and custom of the constitution. Oxford. 1886. I. 77.

La vita di Fritz a San Remo.

(Dal *Berliner Tagblatt.*)

San Remo, gennaio.

È uno splendido giorno di primavera. Il cielo è profondamente azzurro come il cielo di Grecia; il mare è splendido, fosforescente, come un piatto d'argento, batte senza posa contro l'amica sponda e si rompe in schiuma fulgida; e dappertutto è sole, sulla terra, sui monti, sugli oliveti... Laggiù al Nord c'è neve e ghiaccio; al Sud, a Roma, sono ghiacciate le fonti, o piove continuamente. Qui tutto è primavera, calore che dà vita. Spiccano le variopinte case sullo sfondo degli olivi che coprono le colline; ecco palme, alberi del pepe, aranci, tutto un giardino di colori e luce; nel porto e sul mare la bianca vela del battello pescareccio, e lontano lontano sull'orizzonte *fila* un vapore, ed un'alta colonna di fumo segna la sua strada.

Bellissima, incantevole fra tutte le casette della Riviera è la Villa Cirio, circondata da una selva di olivi, che la serrano in mezzo. A suoi piedi palme e tutta la vegetazione orientale, dinanzi l'onda azzurra. Qui risiede il Principe lontano da ogni cura, e ci fa con la sua famiglia una vita ritirata quanto quella del Sultano a Ildiz Kiosk o dello Czar a Gatschina.

Non ritirata, ben inteso, per tema del mondo, ma unicamente nell'interesse dell'illustre infermo, ai dolori del quale l'isolamento è il balsamo migliore e più necessario.

Nessuno ha accesso alla villa tranne la piccola corte che accompagna il Principe, la quale abita parte nella vicina Villa Cirio N. 2 e parte all'*Hôtel de la Mediterranée* ch'è in faccia — non possono entrare nella villa che i medici, i quali pure abitano lì presso, e i prefetti italiani.

In seguito ad alcune piccole indiscrezioni, i servi hanno ordine severo di mantenere il segreto su ciò che avviene in casa; e i numerosi poliziotti segreti, tanto italiani che tedeschi, come i carabinieri e le guardie di città, la cui pomposa presenza è del resto perfettamente inutile, pensano a rendere inaccessibile questo pezzetto di Riviera. Così non si può che dire pur troppo altro tranne ciò che si vede coi proprii occhi o ciò che si ode qua e là: un faticoso lavoro quest'ultimo, perchè è difficile spesso lo sceverare la verità dalla fantasia.

È noto come passa la vita il Principe: quando fa bel tempo, fra le nove e le dieci di mattina, si vede passare una carrozza tirata da due focosi cavalli bai lungo il Corso Levante, che mena alla Villa Cirio. Allora si vede snellamente e quasi sempre di buon umore, uscire il Principe dal portico coperto di alberi, accompagnato da due dei suoi di casa e da un medico. E la compagnia monta nella carrozza, ora aperta ed ora semi-chiusa. Il Principe siede volgendo le terga ai cavalli per evitare l'influsso dell'aria.

Egli veste, come tutta la famiglia, assai semplicemente: alla mattina, ordinariamente, di scuro, con un cappello grigio a cencio; nel pomeriggio, quand'esce ordinariamente col Principe suo figlio e con un medico, abito ancora scuro e cappello nero.

Le passeggiate si fanno generalmente lungo il mare: spesso però anche sulle vicine alture, il che dà prova della freschezza fisica del malato.

Qualche volta, alle nove, si aprono le porte che danno dalla gran sala sul balcone della villa Cirio, e si vede il Principe, col suo cappello chiaro sulla testa, passeggiare su e giù con un libro od un giornale in mano.

Da tutto traspare la simpatia del Principe ereditario per l'Italia. Si ricorda che questa simpatia si manifestò già splendidamente in un momento indimenticabile, all'epoca dei funerali di Vittorio Emanuele, quando il Principe, trovandosi ad un balcone del Quirinale col Re, la Regina e il Principino, che allora aveva nove anni, sollevò il Reale fanciullo fra le braccia, dinanzi al popolo acclamante. Da allora in poi l'attaccamento per la moderna Italia e la Casa Savoia, anche nel presente forzato e triste soggiorno, non ha fatto che crescere, come dimostra pure il fervido scambio di telegrammi fra il Principe e le grandi Loggie massoniche italiane.

Quanto alla famiglia, già ho detto com'essa pure viva e vesta semplicemente. Chi veda, senza saper nulla, la Principessa ereditaria con le sue due figlie e il Principe Enrico sulla strada li prende per ospiti qualunque invernali.

Una giacchetta nera che s'attaglia alla forma snella e piena di gioventù, un abito scuro libero da tutti gli eccessi della moderna moda francese ed un cappellino con velo rosso — questa è la abituale toeletta da passeggio delle giovani principesse.

Sulla strada esse vanno quasi sempre insieme, rare volte accompagnate dalla madre, quasi sempre tuttavia da parenti. Precede la più giovane tenendo per mano la bambina della Principessa ereditaria di Sassonia; poi vengono le altre donne a due a due.

Si fermano qua e là per qualche visita; si saluta la moglie di un medico, una conoscenza di casa, la moglie del prefetto, ecc., e intanto si fanno reverentemente da parte gli stranieri e quei del luogo, e con tono confidente fanno il saluto gli ufficiali della guarnigione di San Remo, consistente quasi tutta in ufficiali e trombettieri.

Sì, è in fatto un tono allegro, confidenziale quello che c'è in questa buona cittadetta di Riviera, un non so che di soldatismo antico prussiano, che dà ai volti marziali dei luogotenenti della riserva, onde sono ora popolati gli *Hôtel* di San Remo, il fare confidenziale di Reif-Reiflurges, l'eroe della *Guerra in tempo di pace*, e fa gustare, invece del francese, il più melodico italiano, che echeggia nei *Café Chantants* e nelle... birrerie di San Remo, portando via con sè (questo è il più curioso, anzi il più bello) anche i camerati italiani. La tenuta del piccolo luogotenente italiano col suo berretto schiacciato, mantello e stivali fino al ginocchio si scosta ormai di molto dal suo modello francese, che gli sta appena lontano 25 minuti di strada, e va sempre più verso la tenuta di parata dell'ufficiale prussiano della Guardia. Ed ecco anche il... culto della birra in San Remo, che qui non era mai stato tanto in fiore come adesso, nella « età tedesca ».

Torniamo alla villa Cirio. Alla mattina presto si vede già la Principessa ereditaria con le figlie in giardino. Le si vedono qua e là staccar fiori pel mazzo mattutino da ornare la tavola della colazione del papà. Attorno alle Principesse si agita il leggendario Spitz, il cane che dicevano avvelenato dolosamente, ma che invece non si era che procurato da sè un disturbo intestinale.

E così, nell'aere aperto, passa quasi tutto il suo giorno la famiglia, finchè, giunta la sera, si accendono i lumi in tutte le stanze dall'alto al basso, e con un senso di mistero e di ansia per ogni cuore tedesco si guarda a quel mare di luce, rotto qua e là dalle cortine rosse e dalle piante del giardino.

Il corrispondente del « Figaro » alla Stampa italiana.

Torino 24 gennaio.

(Zuccaro) — Nelle sale dell'*Hôtel Trombetta* ebbe luogo ieri sera uno splendido banchetto, offerto dall'egregio ing. cav. Tremant, corrispondente del *Figaro*, alla stampa italiana; dico italiana, perchè l'egregio pubblicista invitò non solo i quattro giornali politici quotidiani locali, ed il *Fischietto* ed il *Pasquino*, ma pure i corrispondenti dei più noti giornali italiani di Roma, di Milano, di Napoli, di Venezia, di Firenze e di Genova, giornali fra i quali non venne dimenticata la *Gazzetta di Venezia*, in modo che a quel sontuosissimo banchetto — il primo che si dà a Torino, in cui la stampa interviene da sola — erano rappresentate assolutamente tutte le idee politiche. Eppure l'armonia e l'allegria regnò ieri sera veramente sovrana.

Chi sia il cav. Tremant non fa mestieri che io ve lo dica. Voi ben lo sapete, è quell'*Emilio* che nel *Figaro* l'estate scorsa scrisse così favorevolmente sullo sviluppo dell'industria italiana e scrisse così favorevolmente dell'Esposizione di Venezia, delle sue vetrerie, del suo mobiglio, delle orificerie superbe del Mello; è quello stesso che l'anno scorso parlò sul *Figaro* della sua intervista a Valsavaranche con Re Umberto; è quello stesso *Emilio* che quindici giorni sono pubblicò sul *Figaro* quel bellissimo, importantissimo articolo sul trattato di commercio, articolo così favorevole all'Italia; articoli tutti sempre segnalati telegraficamente da Parigi ai giornali italiani, vuoi per la loro importanza e vuoi anche pel fatto di vedere il *Figaro* così benevolo verso l'Italia. Ed il Tremant è ad un tempo il direttore generale dell'impresa italiana per la pavimentazione in legno delle strade.

Ieri sera adunque l'egregio e simpaticissimo pubblicista francese offrì all'*Hôtel Trombetta* un banchetto sontuosissimo, avente lo scopo di cementare la cordialità fra un pubblicista francese e la stampa italiana.

Ed a quel banchetto nessuno mancò all'appello, eccettuato il Teja del *Pasquino* perchè malato, ed il Valletta del *Fanfulla*, del *Corriere*, perchè a Venezia, da dove ieri sera mandò un bellissimo telegramma al Tremant, telegramma che venne letto a tavola.

Eravamo venti a tavola. Al finir del banchetto, allo sciampagna, parlarono il dott. Gancia, redattore capo della *Gazzetta di Torino*, l'avv. Ferrari della *Gazzetta Piemontese*, e l'avv. Armandi, corrispondente della *Perseveranza*.

Il Gancia, bevendo al Tremant, disse che l'Italia deve al Tremant se il primo giornale della Francia scrisse bellissime cose in nostro favore e scrisse delle grandi verità, come Torino deve all'ing. cav. Tremant se due delle più grandi sue arterie sono ora pavimentate in legno, in modo così lodevole ed in modo che pare di camminare sopra un tappeto. E di tal parere fu pure l'avv. Ferrari della *Piemontese*, il quale aggiunse che almeno ora chi abita in Via Roma può di notte e di giorno dormire sonni tranquilli perchè il rullio delle carrozze non disturba più.

Alle 10 e mezzo il banchetto splendido si chiudeva con un brindisi generale al simpatico pubblicista francese, che aveva voluto con una cordialità pari alla sontuosità tutti riunirci ad un simposio, che rimarrà memorando negli annali del giornalismo torinese.

ITALIA

Il progetto dell'onor. Crispi. e l'autonomia e la tutela dei Comuni.

Il *Corriere della Sera* così riassume il suo giudizio:

Intanto, mentre il progetto dell'on. Crispi, che pure ha del buono, non provvede ad una effettiva autonomia dei Comuni; mentre non ne diminuisce la tutela, e toglie questa ad un corpo elettivo per darla ad un corpo d'impiegati dipendenti dal potere esecutivo; mentre questi impiegati debbono tutelare, amministrare e giudicare al tempo stesso, il progetto dell'on. Crispi è bene accolto da una parte della democrazia sol perchè vi si concede una larga estensione del diritto elettorale!

Non è, dunque, la libertà che cercano i radicali e i progressisti: anelano a dominio. Essi credono poterlo ottenere col suffragio allargato, e non si curano di tutto il resto.

Noi, invece, propugneremo il principio che il dominio non debba essere assicurato ad alcuno; ma che debbano essere garentiti e rappresentati i legittimi interessi di tutti. E saremo più liberali di loro, non a parole, ma a fatti. Su questo terreno, una buona distinzione di partiti comincia ad essere possibile.

Lo scandalo dell'Università di Roma narrato dall'on. Bonghi.

L'on. Bonghi scrive al *Corriere di Napoli*:

« Il vostro corrispondente telegrafico, nella fretta, ha mal riferito l'incidente dell'Università. Io non fui fischiato dalla scolaresca, ma un dieci o dodici studenti fischiavano con chiavi, mentre un dugento a trecento applaudivano; e tra i fischi degli uni e gli applausi degli altri, che non finivano, io, che ridevo di tutto quel chiasso, non potetti aprir bocca.

« Bonghi. »

Il materiale ferroviario.

Nel *Monitore delle strade ferrate* leggiamo:

Com'è noto, pendevano trattative fra il Governo e le Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, allo scopo di stabilire il quantitativo di materiale rotabile da acquistarsi per completare la dotazione delle Reti stesse fino alla chiusura del prossimo esercizio (1888 89), e metterle così in grado di corrispondere alle esigenze del traffico, tanto considerevolmente cresciuto. Tali trattative furono chiuse nella scorsa settimana, essendosi raggiunto il desiderato accordo.

Per quanto riguarda la Rete Mediterranea, il programma degli acquisti fu definitivamente concretato nel modo seguente: 146 locomotive, 800 carrozze, 175 bagagliai e 1400 carri, con una spesa presunta di 21 milioni. Ora, siccome a quella Società, sui 30 milioni di Obbligazioni già emesse in conto delle Casse per gli aumenti patrimoniali, erano state assegnate L. 19,900,000, delle quali solo L. 7,500,000 circa sono ora disponibili, tenuto conto degl'impegni anteriori, la Società attende da un giorno all'altro l'autorizzazione di impegnare anche questo residuo, col quale si procederà tosto alla gara per 64 locomotive, 204 carrozze e 80 bagagliai. Per il resto, il Ministero ha dichiarato che avviserà senza indugio a provvedere i mezzi finanziarii occorrenti.

All'Università di Roma.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi alle 3 all'Università, credendosi che l'on. Bonghi facesse lezione, si adunò un centinaio di studenti. Il pro-rettore scese nel cortile a calmarli.

Gli studenti chiesero al rettore che si togliesse il manifesto, affisso giorni sono, in cui si diceva che coloro i quali protestarono contro Bonghi erano la minoranza.

Gli studenti gridarono che ciò era contrario al vero. Il rettore mostrando molta debolezza, acconsentì, ed ordinò ad un bidello di toglierlo.

Gli studenti afferrarono il manifesto, e lo bruciarono in mezzo al cortile fra grida di circostanza.

Il tumulto durò a lungo.

Si dovettero chiudere le porte dell'Università. Qualcuno dice che si fecero entrare nell'Università le guardie; ma il fatto viene negato. Piuttosto è possibile che si ordini la chiusura dell'Università, se i disordini continuano.

L'ufficiale morto a Massaua.

La *Sesia* di Vercelli scrive quanto segue a proposito dell'ufficiale morto a Massaua:

Sul treno della ferrovia Decauville che deragliava tempo fa presso Massaua, trovavasi il giovane Ivaldi Guido da Ivrea, di cui lamentiamo la perdita immatura.

Spinto dalla sua indole vivace, il baldo ufficiale pare che volesse lanciarsi dal suo scompartimento mentre il treno era ancora in moto per la non retta via.

Sventuratamente, o che ponesse il piede in fallo, o che il treno con un nuovo sobbalzo gli facesse perdere l'equilibrio, fatto è che l'Ivaldi si trovò in un attimo balzato sotto le ruote che lo travolsero nella loro corsa vertiginosa per un buon tratto di terreno, spezzandogli le gambe e ferendolo gravemente al petto, sicchè il giorno dopo miseramente soccombeva.

Quando il Ministero fece conoscere la notizia al reggimento, fu un compianto unanime fra i colleghi e i superiori, che perdevano nel ventiduenne Guido Ivaldi un caro amico ed un distinto ufficiale.

Notiamo un altro particolare. Prima di partire di Vercelli, l'Ivaldi, presagendo qualche sventura, aveva lasciato ad un suo collega una lettera suggellata per la sua fidanzata, con preghiera di consegnargliela nel caso fosse accaduta una disgrazia.

GERMANIA

Il Principe di Germania.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il dottore Makenzie nella prossima settimana si recherà da Londra a San Remo per eseguire una non grave operazione nella gola del Principe Imperiale. Il Makenzie procederà all'estrazione della cartilagine formatasi dove era il tumore sviluppatosi nello scorso mese di novembre. Tale formazione è giudicata dai medici come un ottimo segno della non lontana guarigione del Principe.

FRANCIA

L'incidente alla frontiera franco-tedesca.

Telegrafano di Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Tanto al Ministero dell'interno quanto a quello degli affari esteri affermano non essere ancora giunte informazioni circa il nuovo incidente avvenuto alla frontiera. Il Ministero dell'interno ha incaricato il sotto prefetto di Briey (capo luogo di circondario nella Mosella) di fare una inchiesta.

Viene generalmente notata la prudenza dei giornali nel riferire l'incidente.

Un « meeting » di solidarietà internazionale.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

Ieri nella sala di via Rivoli ebbe luogo un *meeting di solidarietà internazionale* a proposito dell'incidente di Firenze.

I rivoluzionarii erano in maggioranza e furono pronunciati molti discorsi.

Tutti gli oratori stimmatizzarono Enrico Rochefort.

Uno disse che un rettile bismarkiano non agirebbe diversamente da lui, soggiungendo:

« Sono sette anni che ci spinge alla guerra. Mettiamo il suo nome alla gogna, accanto a quello di Giulio Ferry! »

Un altro soggiunse:

« Le sole cose che interessano Rochefort sono i cavalli delle corse e la tiratura del suo giornale. Tutta la sua politica consiste nell'aumentarla! Oggi vorrebbe espellere 500,000 Italiani dalla Francia, lui, un ex proscritto, evaso da Numea coll'appoggio di Gambetta e della signora Adam, che poi trascinò nel fango. » *(Grida di abbasso Rochefort! Viva la fratellanza dei popoli!)*

Altri oratori dissero anche più e peggio.

SVEZIA E NORVEGIA

Elezioni svedesi.

Telegrafano da Stoccolma 23 al *Secolo*:

Le elezioni diedero i seguenti risultati:

Camera alta: 76 protezionisti o conservatori e 68 liberoscambisti o liberali.

Camera bassa: 118 protezionisti e 104 liberoscambisti.

Il Re nominò, dandogli la Costituzione questo diritto, presidente della Camera alta il conte Lagerbjelke, capitano distrettuale di Nyköping, e presidente della seconda Camera il negoziante Olof Wijk.

Domani il Re pronunzierà il discorso inaugurale della sessione parlamentare.

Il matrimonio del principe Oscar di Svezia.

Telegrafano da Stoccolma 23 al *Secolo*:

Perdurano le chiacchiere per il matrimonio del principe Oscar colla signorina di Munck.

Prima di dare il suo consenso per tali nozze il Re aveva dato due anni di tempo al figlio per pensare ai casi suoi, ma il principe rifiutò e disse che quando le nozze non gli fossero tosto concesse avrebbe fatto come suo fratello Eugenio che, per le sue tendenze artistiche e democratiche, vive isolato a Parigi e ride dei realisti di qui che lo soprannominarono il *principe rosso*.

RUSSIA

Armamenti in Polonia.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio odierno da Varsavia annunzia che si è tenuto un Consiglio di guerra sotto la presidenza del generale Gurko. Dopo una lunga discussione, i generali intervenuti furono unanimi nel ritenere che in Polonia una guerra offensiva è impossibile, sinchè non siansi spesi venti milioni almeno per nuove fortificazioni, che sieno costruite nuove strade e ponti e le ferrovie siano provviste di un secondo binario. Risultò anche che gli approvvigionamenti sono insufficienti e difettosi. I generali ammisero che una guerra difensiva sarebbe possibile, ma alla condizione di distruggere tutte le ferrovie e di incendiare tutti i depositi militari. In presenza di tale situazione, il Consiglio domandò a Pietroburgo lo stanziamento di nuovi fondi per opere di difesa.

Si ha da Parigi che molti Polacchi, residenti in quella città, emigrano a Vienna, in segno di protesta contro i rapporti troppo intimi del Governo francese con quello dello Czar.

Notizie cittadine

Pubblicazioni. — Il conte Andrea Marcello, arrolatosi volontario nei cacciatori a cavallo dello squadrone del Corpo speciale a Massaua, ha fatto pubblicare a parte, estratto dall'*Archivio Veneto*, *Una lettera di Giovan Paolo Manfrone*, seguito de' suoi studii storici. — Venezia, tip. lit. Fratelli Visentini 1888.

Teatro Rossini. — Sentiamo che in quaresima avremo a questo teatro spettacolo d'opera. Pare che si darà, tra altro, il *Fra Diavolo*, opera semiseria, di Auber.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 26 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola di Rienzi*. — 3. Verdi. Preludio, introduzione e stretta nell'opera *Rigoletto*. — 4. Giorza. Ballabile *Rodolfo*. — 5. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 6. Stern. Mazurka *Olga*.

Furto. — Venne arrestato D. B. Giovanni, d'anni 24, facchino, per furto di un orologio d'argento con catena d'oro, del valore di lire 100, commesso il giorno 23 and, a danno del fruttivendolo D. L. Carlo. La re furtiva è stata sequestrata. — (Boll. della Quet.)

Bollettino del giorno 21 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Merelli Giovanni, facchino, con Tagliapietra Elisabetta, perlaia, celibi.

2. Valle Liberale ch. Libero, parrucchiere, con Saverio Teresa, ch. Adele, casalinga, celibi.

3. Massaggia Ernesto, fotografo, con Facchin Cecilia, sarta, celibi.

4. Favro Giovanni, cameriere, con Cendalli Giuseppa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Zoccolin Teresa, di anni 84, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Zaniol Ballarin Margherita, di anni 82, vedova, r. pensionata, id. — 3. Cappelletto Civran Giustina, di anni 71, vedova, già domestica, id. — 4. Mattion Malamocco Matilde, di anni 63, coniugata, civile, id. — 5. Pandian Claister Anna, di anni 39, coniugata, casalinga, di Mestre. — 6. Padoan Serena Paola, di anni 38, coniugata, villica, id. — 7. Volpe Luigia, di anni 23, nubile, villica, di Meolo.

8. Miotti Lorenzo, di anni 75, vedovo, muratore, di Venezia. — 9. Ruffini detto Moda Matteo, di anni 73, coniugato, già gondoliere, id. — 10. Simionato Ignazio di anni 52, coniugato, contadino, di S inea. — 11. Grasso Luigi, Solimano, di anni 15, ricoverato, di Chioggia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Importante scoperta archeologica. — L'egregio e dotto avv. di Tebe Eustratio Calopes, colla guida di Pausania, scoprì, sei mesi or sono l'antichissimo tempio dei Cabiri (Τῶν Καβείρων) a sei chilometri circa dalla città odierna di Tebe. Inviò tosto al suo Governo una lunga e dettagliata relazione dell'importante scoperta; ma, parte per le preoccupazioni della Camera, ed anche perchè il relatore non era un archeologo di professione, il Governo non prestò alcuna attenzione a quella memoria.

Tuttavia quello che non fece il Governo lo fecero i contrabbandieri d'oggetti d'antichità, i quali, essendosi affrettati a scavare di nascosto nel luogo indicato, rinvennero molti oggetti artistici di gran pregio, in bronzo e piombo, raffiguranti buoi, tori, capre, ecc., che essi vendettero a ben caro prezzo in Atene.

A quella notizia il Governo mandò tosto a Tebe il presidente dell'Istituto archeologico, signor Cabbadias, il quale giunse in tempo per sequestrare ad un famigerato contrabbandiere, di nome Calambaca, molti oggetti, fra i quali un toro in bronzo, del peso di circa tre chilogrammi, di rara bellezza. Allora si recarono a Tebe alcuni membri dell'Istituto archeologico Prussiano in Atene, che, dopo aver esaminato il luogo senza scoprire il tempio in compagnia del signor Cabbadias, se ne ritornarono in Atene, persuasi non trattarsi d'altro che d'un cimitero antico. Ma il signor Calopes, cui nè il signor Cabbadias, nè i dotti tedeschi avevano preso a compagno nelle ricerche, senza scoraggiarsi le proseguì per suo conto, riuscendo a scoprire una epigrafe che porta i nomi di molti sacerdoti del tempio.

L'epigrafe è questa:

ΚΑΒΙΡΙΑΡΧΗ
ΓΥΡΡΙΔΑΣΑΘΑΝΙΗΟΣ
ΑΡΙΣΤΟΓΙΤΩΝΝΙΚΟΔΑΜΩ
ΘΙΟΤΙΜΟΣΠΟΛΥΣΤΡΟΤΩ
ΚΑΛΛΙΣΤΟΝΙΚΟΣΜΕΛΙΣΣΩ
ΓΑΡΑΓΩΓΕΙΕΣ
ΕΡΟΥΞΙΛΛΟΣΔΙΟΔΩΡΩ
ΙΣΜΕΝΙΑΣΦΙΛΟΜΕΙΛΙΔΑΟ
ΑΥΤΟΝΟΟΣΕΥΘΥΜΙΧΩ
ΓΥΡΡΟΣΜΝΑΣΤΙΧΙΔΑΟ
ΝΙΚΑΡΧΟΣΘΙΩΝΟΣ
ΑΡΙΣΤΙΑΣΝΙΚΙΓΓΙΟΣ
ΔΙΩΝΥΣΙΧΟΣΞΕΝΟΚΡΙΤΩ
ΘΙΟΚΡΙΤΟΣΚΟΥΛΩΝΟΣ
ΦΙΛΩΝΑΜΙΝΙΧΙΟΣ
ΔΑΜΑΣΙΑΣΓΤΩΙΩΝΟΣ
ΒΟΥΚΩΝΡΑΣΤΙΗΟΣ
ΝΥΜΕΙΝΙΟΣΑΣΩΓΟΔΩΡΩ

Allora finalmente il Governo, il signor Cabbadias ed i dotti tedeschi dell'Istituto di Atene, si persuasero della scoperta. Però il Governo greco non potendo sostenere le spese degli scavi, fu concessa l'impresa all'Istituto prussiano, che lavora alacremente da tre settimane a disseppellire il tempio.

Le prime rovine ne furono già trovate alla profondità di due metri; si scopersero molte colonne di tufo ed una di marmo con due decreti, difficili però a decifrarsi perchè le lettere sono corrose dal tempo.

Si trovarono inoltre molte statuette di Bacco e di Satiri, altre raffiguranti buoi, tori, capri od uccelli ecc ecc.

Il disegno del tempio è perfettamente quale lo descrive Pausania. Esso ha 22 1/2 metri di lunghezza sopra 7 di larghezza. Questo tempio dei Cabiri è di origine antichissima, infatti la sua prima distruzione avvenne al tempo della guerra degli Epigoni. Rifabbricato, fu nuovamente abbattuto dai Macedoni quando Alessandro espugnò e distrusse Tebe, e da ultimo fu rifabbricato sotto Cassandro.

È fuor di dubbio che la scoperta di questo tempio faciliterà assai quella degli altri due, di Cerere e di Ercole descritti pure da Pausania.

L'epigrafe suaccennata, per molte altre ragioni preziosa, è anche una solenne condanna della pronunzia Erasmiana. Infatti in essa il nome dei Cabiri (che probabilmente non è altro che Dionisio secondo il dialetto pelosgico) è scritto con semplice iota (ι) mentre si dovrebbe scrivere col dittongo ει. Questo è chiaro segno che i greci d'allora pronunciavano il dittongo ει come lo pronunziano i moderni greci.

Continui l'egregio avv. Calopes nelle sue ricerche che fanno tanto onore a lui e che gettano una nuova luce sulla storia dell'arte della sua città, tanto calunniata dagli invidiosi e dagli ignoranti.

La tragica fine di una famiglia pel vizio del lotto.

Scrivono da Vienna 19:

È vecchia già di tre o quattro giorni, ma tanto, ve l'ho a raccontare; e preparate i fazzoletti perchè c'è da piangere.

In un sobborgo dei più poveri vive una piccola famigliuola: madre vedova, e due figlie. La madre è una vecchia megera, che non sa che brontolare; la figlia maggiore è una infelice a cui un male cronico rende impossibile qualunque lavoro; chi provvede per loro è la seconda figlia, commessa in una tabaccheria. Guadagnava poco assai, ma quel poco lo portava tutto a casa, e basta, o, meglio dire, dovrebbe bastare. S'intende così che non basta.

La vecchia ha la mania del lotto, e ritaglia e specula su tutto, a cominciar dal cibo, purchè le restino gli spiccioli per l'ambo e per il terno. Più perde, e più si riscalda; e come ha per fissazione che una vincita l'abbia a rifar di tutto, più va innanzi e più arrischia.

Un bel giorno è abolita dal pranzo la carne sostituita colla solita salsiccia di sangue; un altro giorno sono i letti che vanno dal rigattiere e i materassi che scendono per terra; un terzo giorno sono le lenzuola e le coperte che vanno al Monte de' pegni.

La figlia che guadagna, piange; la madre sorride della propria miseria, sicurissima che un giorno tornerà a casa in carrozza a quattro cavalli e potrà domandare quanti quattrini vogliono del Duomo. L'altra figlia, inebetita dal suo male e dalle privazioni è dell'opinione della vecchia; brontola con lei e spera, anzi aspetta con lei.

∴

Un bel giorno la vecchia ha « un'idea » da comunicare alla figlia minore. Questa è sola nella tabaccheria, che appartiene alla vedova di un colonnello.

Non si potrebbe levar in prestito una certa somma dal banco? Rubare — ohibò! — nemmeno per sogno; quei benedetti tre numeri debbono venire, e verranno certo prestissimo, perchè la cabala è lì che parla chiaro; e per chi non crede alla cabala, c'è il quadro delle serie. Ora, i tre numeri appartengono ad una serie che da parecchi anni non è stata favorita. La figlia maggiore appoggia il ragionamento della madre; il tentativo non riesce la prima volta, non riesce la seconda, non riesce la terza, ma, accompagnato da un mar di lagrime, riesce la quarta, e la figlia minore ruba; ruba una volta, ruba due, ruba tre, sempre nella speranza che quella famosa vincita darà maniera di riparare tutto.

Quando non sa più come nascondere i furti vuota le cassettine che adornano le pareti delle tabaccheria, e le empie di paglia coperta con un solo strato di sigari.

E quando, alla sera, torna a casa, piange dirottamente; grida che vuol confessar tutto alla sua padrona; e la madre, invece, la persuade a rubare ancora una volta, assicurandole su quanto ha di più sacro, che il sabato prossimo i tre numeri usciranno.

Perchè disperarsi? perchè le lagrime? La fortuna è vicina; bisogna fare un ultimo sforzo per meritarsela. Anzi è provvidenziale che Giulia abbia così sottomano i mezzi di acciuffarla. Coraggio; un altro colpo alla cassa, e le tre donne sono a cavallo.

∴

Non paiono cose d'altri tempi?

Ma anche in quest'ultimo sabato definitivo la fortuna inganna. Anche la figlia maggiore dispera ormai, e misura il triste abisso in cui hanno gettato l'infelice; soltanto la madre trova ancora delle consolazioni, delle spiegazioni, delle scuse per la fortuna; è l'errore di un numuro nella cabala; è uno sbaglio di colori nel quadro della serie.

Bisogna correggere e tentar di nuovo, ancora una volta, un'ultima definitivissima volta. E ride, la vecchia megera, e chiama crudele e snaturata la figlia che si ribella a queste suggestioni e non vuol rubar più, costi quello che sa costare. Anche la maggiore, l'inferma, trova, alfine, la propria coscienza, e anche questa coscienza si rivolta; e la madre maledice e scaccia di casa le due grame.

La mattina dopo il piantone di guardia della strada in cui si trovava la tabaccheria, vede questa chiusa a un'ora insolita. Avvertono l'appaltatrice, e questa va nel negozio e trova il cassetto dei denari vuoto, e scopre il guaio di tutte le provviste mancanti. Dov'è la commessa? Non si trova.

In casa di lei non c'è nessuno, nemmeno la vecchia madre; e nessuno sa nulla di loro; nessuno le ha viste neanche uscire.

« Giulia Bayer una ladra? — grida l'appaltatrice. — Non può essere; la trovino fuori, ritorni, e sarà per me quella di prima: ripareremo insieme un po' alla volta al male fatto. Ci dev'essere un mistero sotto. Io conosco troppo bene la ragazza. »

Il mistero si scopre presto; in una perquisizione nella casa di lei trovano una collezione completa di pacchi di giocate, legate a cento a cento.

∴

Per una settimana ogni ricerca della Polizia è inutile. All'ottavo giorno, si viene a sapere che due ragazze, evidentemente due sorelle, decentemente vestite, si son soffermate in una osteriuccia dei dintorni di Mödling, hanno comandato qualche cosa, che non hanno mangiato, accontentandosi invece di starsene silenziose e di tener fissi a terra gli occhi lagrimosi.

Si fanno indagin
fine, i cadaveri delle
gora di un mulino
alla vergogna di u
maggiore per il rimo
madre, persuasa a
non esserci ormai ch
me con una cordicin
nella gora.

E la vecchia, do
si, la vecchia? Neg
sulla sorte delle due
dute, nè in casa, nè
la scoperta dei loro
dling a gittarsi a ca
in cui esse avevano

Qualcuno la tras
medico la richiamò
perto chi fosse, l'a
conducevano in carr
dia alla ferrovia per
colpo apopletico la
al mondo di là l'esp
tardi sentito, a cui
mondo di qua.

O non l'abolira

Corriere

Venezia

Senato del Reg
(Presidenza del vi

Apresi la seduta
Si procede alla
to delle modificazioni
Si riprende la di
dell'istruzione secon
Pierantoni ripre
ieri, per lo svolgimen
l'art. 1.°
Crispi presenta
autorizzare i Comuni
centesimi addizionali
Il Senato delibera
nomina d'una Com
incaricata di riferire
Si procede allo
greta.
Il progetto risul
Il seguito della
legge sull'istruzione
viato a domani.
Levasi la seduta

Camera dei depu
Preside

La seduta comin
Brin presenta
zione del contratto
di San Stefano.
Si fa la votazion
nomina di tre com
l'amministrazione de
Il progetto per
pascere nelle provinc
sulta approvato con
Lo spoglio si fa
Pantano, anche
Caldesi, *E. Ferrori*,
drea, *Maffi*, *Armira*
svolge un'interrogazi
siglio per sapere qua
Governo circa la pre
l'indennità ai deput
Zanardelli e Crispi,
Spera che il Presiden
tirà i suoi antichi c
Crispi non segu
siderazioni politiche.
l'allargamento del s
putati. A questo pro
ministri, non può s
antichi convinciment
può essere presentat
connesse altre riform
pio l'incompatibilità
quanto allo spirito
Quanto all'opportuni
presente non può vot
sarà per la futura l
tura presente appena
forme gravi attendon
A suo tempo, consu
presi gli ordini del
pleta riforma, che co
ai deputati.
Approvasi senza
modificazioni alla leg
Crispi presenta i
di commercio fra l'
Sud-Africana, conchi
1887.
Approvasi pure,
getto per un concor
totenente delle armi
Si votano a scr
getti approvati in pr
Il primo risulta
215 votanti; il sec
tanti.
Levasi la seduta

Operazio

Telegrafano da I
Le Case Rothsc
hanno acquistato, in
Obbligazioni ferrovia
si doveva ancora co
milioni. Parte furon
ranno nel corso de
be garantito le conse
cambio.

L'occupazione

Da un articolo del
mercial di Madrid,
talogia, rileviamo c
un nostro connazion
gettato di occupare
Questo italiano
sto, cremonese, miss
lo tempo nel Mar R
quel luogo, ed aveva
chè una Potenza eu
costa occidentale di
commercio dall'alta
capitato da quelle
si spacciava per am
ca, il cremonese gli
secondo il quale con
querantina di canno
si sarebbe potuto
per assicurare il lib
L'Esnéval fece
e, tornato in Europ
altri principi, e do
nel 1743, da Filipp
per eseguire l'impr

Si fanno indagini nuove, e si scoprono, infine, i cadaveri delle due ragazze in fondo alla gora di un mulino. La minore per isfuggire alla vergogna di una condanna per furto, la maggiore per il rimorso d'averla, insieme colla madre, persuasa a rubare — avevano trovato non esserci ormai che la morte. Legatesi insieme con una cordicina alla vita, si erano gettate nella gora.

E la vecchia, dov'era andata a nascondersi, la vecchia? Negli otto giorni d'incertezza sulla sorte delle due figlie, nessuno l'aveva veduta, nè in casa, nè altrove. Ma due giorni dopo la scoperta dei loro cadaveri, essa andò a Mödling a gittarsi a capofitto nella medesima gora, in cui esse avevano trovato la morte.

Qualcuno la trasse ancor viva dal fondo, un medico la richiamò alla coscienza di sè. Scoperto chi fosse, l'arrestarono; ma, mentre la conducevano in carrozza dal posto della guardia alla ferrovia per trasportarla a Vienna, un colpo apopletico la mandò a incominciar eterna al mondo di là l'espiazione del rimorso, troppo tardi sentito, a cui s'era voluta sottrarre nel mondo di qua.

O non l'aboliranno mai il lotto?

Corriere del mattino

Venezia 25 gennaio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

(Presidenza del vice-presidente Ghiglieri.)

Apresi la seduta alle ore 3. 20.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle modificazioni sul reclutamento.

Si riprende la discussione sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Pierantoni riprende il discorso, interrotto ieri, per lo svolgimento d'un emendamento all'art. 1.°

Crispi presenta cinque progetti di legge per autorizzare i Comuni ad eccedere il limite dei centesimi addizionali.

Il Senato delibera di affidare al presidente la nomina d'una Commissione di sette membri, incaricata di riferire.

Si procede allo spoglio della votazione segreta.

Il progetto risulta approvato.

Il seguito della discussione del progetto di legge sull'istruzione secondaria classica è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Brin presenta un progetto per l'approvazione del contratto pel riscatto della tonnara di San Stefano.

Si fa la votazione a scrutinio segreto sulla nomina di tre commissarii di vigilanza del l'amministrazione del fondo pel culto.

Il progetto per l'abolizione della servitù di pascere nelle provincie ex pontificie, votato, risulta approvato con voti 173 sopra 218 votanti.

Lo spoglio si farà questa sera.

Pantano, anche a nome dei deputati *Marin, Caldesi, E. Ferrori, Luigi Ferrari, Costa Andrea, Maffi, Armirotti, Cavallotti* e *Marcora*, svolge un'interrogazione al presidente del Consiglio per sapere quali sieno gl'intendimenti del Governo circa la presentazione del progetto sull'indennità ai deputati. Ricorda le opinioni di Zanardelli e Crispi, favorevoli all'indennità. Spera che il Presidente del Consiglio non ismentirà i suoi antichi convincimenti.

Crispi non seguirà Pantano nelle sue considerazioni politiche. Ritiene necessaria, dopo l'allargamento del suffragio, l'indennità ai deputati. A questo proposito, anche dal banco dei ministri, non può smentire i suoi profondi ed antichi convincimenti; ma tale progetto non può essere presentato solo; all'indennità vanno connesse altre riforme elettorali, come ad esempio l'incompatibilità, e questo egli deve dire quanto allo spirito informatore della riforma. Quanto all'opportunità, dichiara che la Camera presente non può votare a sè stessa l'indennità; sarà per la futura legislatura; ora la legislatura presente appena iniziata, e molte altre riforme gravi attendono l'esame del Parlamento. A suo tempo, consultatosi coi suoi colleghi, e presi gli ordini del Re, presenterà una completa riforma, che comprenda anche l'indennità ai deputati.

Approvasi senza discussione il progetto per modificazioni alla legge sulla fillossera.

Crispi presenta il progetto per un trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica del Sud-Africana, conchiuso all'Aia il 6 ottobre 1887.

Approvasi pure, senza discussione, il progetto per un concorso speciale a posti di sottotenente delle armi di artiglieria e Genio.

Si votano a scrutinio segreto i due progetti approvati in principio della seduta.

Il primo risulta approvato con voti 190, su 215 votanti; il secondo con 183 su 215 votanti.

Levasi la seduta alle ore 5. 23.

(Agenzia Stefani.)

Operazione finanziaria.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Le Case Rothschild di Parigi e di Londra hanno acquistato, in due operazioni separate, le Obbligazioni ferroviarie 3 0[0 che l'on. Magliani doveva ancora collocare, pel valore di 170 milioni. Parte furono pagate subito, parte lo saranno nel corso dell'anno. Il Governo avrebbe garantito le conseguenze delle differenze del cambio.

L'occupazione di Massaua nel 1743.

Da un articolo della *Revista de Geografia Commercial* di Madrid, riprodotto nella *Nuova Antologia*, rileviamo come fino dal secolo passato un nostro connazionale avesse per il primo progettato di occupare Massaua.

Questo italiano fu il padre Giuseppe Augusto, cremonese, missionario, che dimorando molto tempo nel Mar Rosso, conosceva assai bene quel luogo, ed aveva preparato un progetto perchè una Potenza europea s'impadronisse della costa occidentale di quel mare, e dominasse il commercio dall'alta valle del Nilo. Or essendo capitato da quelle parti un conte Esneval, che si spacciava per ammiraglio del Re di Danimarca, il cremonese gli comunicò il suo progetto: secondo il quale con tre sole navi fornite di una quarantina di cannoni e 500 uomini di sbarco, si sarebbe potuto prendere Massaua e tenerla per assicurare il libero passaggio per l'Etiopia.

L'Esneval fece buon viso a quella proposta e, tornato in Europa, la presentò al Papa e ad altri principi, e dopo molte peripezie, ottenne, nel 1743, da Filippo V Re di Spagna, i mezzi per eseguire l'impresa.

Ma l'Esneval, che in fondo era un avventuriero, e non della migliore specie, invece di far rotta per il Capo di Buona Speranza, e girarlo, per venire a Massaua, si mise a pirateggiare. Ed allora, catturato da una squadra inglese, ebbe fine anche l'occupazione di Massaua.

Il caso di Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 23, alla *Tribuna*:

Louise Michel ha tenuto ieri all'Havre, verso le 2 pom., una conferenza anarchica nel locale del *Cafè concert, Gaiety Musichall* ottenendo un vero successo di curiosità e di ilarità prolungata.

Reiterati grugniti e applausi ironici accolsero le tirate rivoluzionarie dell'oratrice, non dando luogo ad alcun serio incidente.

Nella serata, Louise Michel tenne un'altra conferenza nella sala dell'*Elisée*, dove saranno stati presenti duemila anarchici all'incirca.

Ma alla fine di questa riunione ebbe luogo un grave incidente.

Allorchè, dopo molte interruzioni, Louise Michel pigliava la parola, per l'ultima volta, per porre le sue conclusioni, un certo Lucas cavava di tasca una rivoltella e, fermatosi un istante dietro l'oratrice, gliene esplodeva due colpi quasi a bruciapelo.

La Michel vacillò un istante, ma il pubblico credette da prima che non fosse ferita.

Quando però si ebbe la certezza che la vergine rossa era stata colpita, gli anarchici invasero la tribuna facendo passare un brutto quarto d'ora all'aggressore.

Colpi di bastone, percosse, pugni, calci, nulla fu risparmiato al signor Lucas, che la Polizia durò fatica a togliere di mano alla folla esasperata.

Si gridava: « A morte l'assassino! *Linciatelo!* (*) ».

Riusciti gli agenti ad impadronirsi dell'assassino, lo trasportarono, tutto pesto e ricoperto di sangue, nel posto più vicino di Polizia.

La Michel venne contemporaneamente trasportata in un vicino Stabilimento dove si constatò che una palla le aveva strappato il lobo di un orecchio, e che un'altra le era penetrata — sempre dietro lo stesso orecchio — in cavità.

Si procedè subito all'estrazione della palla, operazione riuscita lunga e difficilissima.

Durante l'operazione, l'anarchica rimase impassibile, senza emettere un gemito: ricusò però di lasciarsi condurre all'Ospitale per la cura.

I medici sperano che le ferite da lei riportate, quantunque gravi, non avranno serie conseguenze.

S'ignora il movente dell'assassinio.

Lucas è impiegato in qualità di guardiano presso un negoziante.

Le Autorità procedettero subito al suo interrogatorio.

La folla dei curiosi ha continuato a stazionare fuori della sala dell'*Elisée* fino alle prime ore di questa mattina.

(1) Dal verbo... americano *to linch*, impiccare sommariamente: verbo di applicazione tanto facile, per quanto di difficile traduzione. *(N. d. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 24. — Da telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto degli agrumi si può calcolare di 3 100,000 migliaia di frutti, corrispondenti all'83 per 100 di un raccolto medio, per tre decimi di qualità buona, e sette decimi mediocre. Il raccolto ha raggiunto appena, o poco superato, i quattro quinti della media nelle Marche, in Toscana, nella regione meridionale mediterranea e nella Sicilia. Nelle altre regioni è stato ancora minore, specialmente in Liguria, ove appena si ebbe mezzo raccolto.

San Remo 24. — Il Principe ereditario continua le sue ordinarie passeggiate anche fino dopo le 3 pom. La gita ad Alassio del Principe sul *Barbarigo* fu rimessa in causa delle visite, e specialmente di quella di Schlozer.

Oggi, alla presenza del Principe Enrico, il presidio fece una manovra nei dintorni di Bordighera. Domani gran festa per l'anniversario del matrimonio del Principe.

Berlino 24. — Kopp, Vescovo di Breslavia, è partito stamane per Friedrichsruhe, onde visitare Bismarck. Kopp tornerà questa sera a Berlino.

L'Imperatore nominò Meneghini, di Pisa, cavaliere estero dell'ordine del Merito.

Metz 24. — La *Gazzetta di Lorena* constata che il cacciatore francese Barberot fu disarmato dal doganiere tedesco Hehemann sul territorio tedesco, ove Barberot aveva cacciato. La caccia senza autorizzazione è assai frequente in quel territorio. Due funzionarii tedeschi si recarono sul luogo, onde prendere informazioni.

Parigi 24. — Il *Temps* ha da Belgrado: La *Scupcina*, che doveva riprendere i suoi lavori il 17, venne sciolta con Decreto Reale. Le nuove elezioni si faranno il 4 marzo.

Un dispaccio del *Temps* da Digione annunzia che ieri avvennero disordini a Crisilly sur Vingeaune, fra operai francesi ed italiani impiegati nella costruzione della ferrovia da Issurtille a Gray; ma grazie all'energia del giudice di pace e dei gendarmi, si è potuto evitare spargimento di sangue. L'imprenditore avendo promesso d'impiegare d'ora innanzi più francesi che italiani, gli operai ripresero il lavoro. Stamane ancora vi era una leggiera effervescenza.

Brusselle 24. — Il Governo bulgaro ordinò 15 milioni di cartucce ad una fabbrica presso Brusselle. Dovranno consegnarsi entro sei mesi.

Budapest 24. — La Camera ha deciso, a grande maggioranza, di entrare in discussione sugli articoli del bilancio.

Filippopoli 24. — Il Principe è arrivato alle ore 4 1[2, e fu ricevuto alla stazione da tutta la popolazione, che gli fece un'accoglienza entusiastica. I capi del clero bulgaro, cattolico, armeno, turco e israelita gli diedero il benvenuto, assicurandolo della devozione della popolazione. Lungo le strade la folla lo salutava con urrà frenetici.

Nuova Yorck 24. — Notizie da Cuba dicono che la situazione all'Avana ed a Matanzas è seria. Gli abitanti reclamano protezione dal capitano generale contro i malfattori. Il commercio è parzialmente sospeso.

Berlino 24. — Riguardo alle parole molto commentate di Bismarck a Friedrichsruhe, assicurasi in modo accreditato che Bismarck, di fronte ai fatti recenti, espresse la speranza che non si avrà da temere la guerra per un biennio o un triennio. E soggiunse: Pel corrente, sono disposto a supporlo con abbastanza certezza. È vero però che credevo ciò anche nel 1870, e invece le cose presero ben altro andamento.

Parigi 25. — Secondo il *Figaro*, la Regina Isabella fu esiliata dalla Spagna per intrighi politici.

Madrid 24. — Una lunga discussione ebbe luogo alla Camera in occasione del discorso che il presidente pronunziò lunedì dinanzi alla Regina nel ricevimento per la festa del Re. Il presidente aveva espresso voti per l'unione del trono colla democrazia.

Furono pronunciati parecchi discorsi.

Il ministro degli esteri dichiarò che il Governo è completamente d'accordo colla manifestazione politica del presidente della Camera sull'unione del trono colla democrazia.

Il presidente, rispondendo alle accuse di Canovas, disse: voi voleste cercare la concentrazione coi carlisti, mentre noi abbiamo fatto appello ai repubblicani, affinchè si aggruppino intorno al trono, perchè i principii democratici danno alla monarchia una forza inattaccabile.

La Camera approvò un ordine del giorno di Gamazo con voti 198 contro 149, esprimente fiducia nel Governo.

I conservatori votarono contro. I repubblicani ed i radicali si sono astenuti.

Bucarest 25. — L'incidente russo rumeno è considerato così poco importante, che la maggior parte dei giornali non ne parlano neppure. L'*Indipendenza* dice che l'affare è in via di accomodamento. La *Libertà* anzi dice che l'accomodamento è fatto.

Le elezioni dei delegati incaricati di nominare i deputati del terzo collegio sono quasi tutti favorevoli al Governo.

Si ha da Rustciuc, che l'ex prefetto Mantoff, ora sindaco, sarebbe stato arrestato per maneggi contro il Governo.

Belgrado 25. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie la *Scupcina* e ordina le nuove elezioni pel 4 marzo. La misura è reclamata dalla maggioranza del paese, dovuta ai preparativi dei liberali per fare un'ostruzione sistematica ai lavori della Camera.

Servizio speciale di Africa.

Londra 25. — Un dispaccio da Massaua alla *Morning Post* conferma che parecchie tribù dei dintorni di Assaorta sollecitarono la protezione del Debeb, alleato degl'Italiani. Numerosi Abissini malcontenti raggruppansi attorno al Debeb. Le ricognizioni degl'Italiani constatarono l'assenza del nemico.

Il trattato di commercio coll'Italia naufraga?

Parigi 24. — Secondo il *Soleil*, il richiamo di Tesseirenc De Bort sarebbe deciso. Avendo la Commissione delle Dogane rifiutato all'unanimità di accedere alla domanda dell'Italia circa i diritti d'entrata sul bestiame, il Governo ha creduto non dover proseguire. Il richiamo di Tesseirenc equivale attualmente, non a rottura, ma a sospensione. Le trattative potranno essere riprese, se l'Italia modifica le intenzioni primitive.

Parigi. 25. — La voce dei giornali, sulla rottura imminente dei negoziati italo-francesi, riposa sopra l'asserzione del deputato Laur, che così interpretò alcune parole di Dautresme, il quale disse soltanto, che farebbe presto alla Camera una importante comunicazione in proposito.

Il *Soleil*, nella nuova edizione, riconosce che la notizia fu inventata da Laur.

Dispacci particolari

Roma 24, ore 8 10 p.

Il *Bollettino* giudiziario pubblica il Decreto del 19 gennaio, col quale si tramuta Tosini, pretore del I. Mandamento di Firenze, al IV, e lo sostituisce Niceforo, ora pretore del IV.

Dozzi Attilio e Perez Francesco, aventi i requisiti di legge, sono nominati pretori a Montagnana ed alla Pretura urbana di Verona.

Tenani fu nominato membro della Commissione sulle modificazioni del reclutamento dell'esercito.

Si può ritenere che, per l'anniversario di Dogali, saranno occupate tutte le posizioni perdute, tranne Uaa.

Oggi un gruppo di studenti dell'Università, bruciarono il Manifesto del rettore, che li eccitava alla calma, ricordando l'art. 9, e gridando abbasso il rettore e l'articolo 9.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 3.45 p.

Alla Giunta delle elezioni, Parpaglia riferì sull'elezione di Mattei, proponendo la convalidazione, la quale fu approvata all'unanimità.

La Giunta generale del bilancio questa mattina approvò la relazione del bilancio della guerra e la relazione Romanin sui lavori pubblici, compreso lo stralcio dell'articolo 6° della legge, secondo che vi ho telegrafato, deliberando di chiamare Magliani e Saracco per sollecitare tanto l'epurazione degl'impegni dell'amministrazione dei lavori pubblici, quanto il modo di provvedervi, nonchè quello di attivare prontamente le disposizioni della legge 24 luglio 1887.

Mentre telegrafo, la Giunta è riunita nuovamente coll'intervento di Grimaldi e Magliani, circa la sorveglianza delle Banche.

Pei disordini d'ieri, oggi fu chiusa l'Università.

Roma 25, ore 3.45 p.

(Camera dei deputati.) — Si ripetono le votazioni per le nomine d'ieri.

Si discutono le variazioni alla tariffa sugli zuccheri.

Roma 25, ore 4 30 p.

L'*Esercito* ha per dispaccio da Massaua: Confermasi il concentramento di trentamila Abissini fra Asmara e Keren. Giudicasi che il rinforzo di 4000 uomini a Keren dimostri le preoccupazioni sui nostri intendimenti, che ritengono proporsi Keren per obbiettivo.

Fatti diversi

Eugenio Labiche. — È morto uno dei più brillanti poeti comici francesi, Eugenio Labiche, l'autore del *Cappello di paglia d'Italia*, del *Viaggio del signor Perrichon*, di *Celimare le bien aimè* e d'una infinità di commedie e farse, e d'una commedia d'un genere più alto, analisi finissima dell'egoismo, intitolata: *Moi!* Ciò che distingue il Labiche dai nuovi vaudevillisti, è che questi hanno per punto di partenza la stravaganza, e a forza di stravaganze, collo scopo di far ridere, procedono; quegli ha per punto di partenza una profonda o sottile verità umana, che svolge, pur esagerando, con inesauribile comicità.

Autori drammatici. — Telegrafano da Roma 24 al *Caffè*:

Iersera la direzione della Società degli autori drammatici si è così costituita:

Costetti, presidente; Di Campello, vicepresidente; Bettòli, segretario; Montecchi, economo; il duca d'Artalia, Antona Traversi e Simimberghi, consiglieri.

La Commissione di lettura è così formata: De Renzis, presidente; Colli, segretario; Cimino, Bettòli, Costetti, Muratori, Bacci, Zuliani e Leonardi.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta,** ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.**

La famiglia **Lizier** ringrazia commossa il locale Municipio, gli amici e tutte quelle gentili persone che presero così viva parte al suo dolore, pregando di scusare ogni involontaria ommissione nella partecipazione del luttuoso avvenimento. 168

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96.20	96.35
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 03	94.18
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	239,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 10	125 35	125 30	125 65
Francia	3 —	101 50	101 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 47	25 56	25 49	25 58
Svizzera	4 —	101 35	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25

Rendita italiana	96 38 —	Ferrovie Merid.	801 75
Oro	— — —	Mobiliare	1028 50
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

VIENNA 25

Rendita in carta	78 70 —	Az. Stab. Credito	270 30 —
» in argento	80 60 —	Londra	126 45 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 20 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23

Mobiliare	139 70	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	86 50	**Rendita ital.**	95 —

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 95 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0[0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	498 75 —
» » 4 1[2	107 82 —	Prest. egiziano	375 62 —
» » italiana	94 42 —	» spagnuolo	67 3/4
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 5/8	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	288 50	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2081 — —
Rend. Turca	14 07 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	102 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/8	Consolidato turco	— —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany.* — Serata d'onore del primo tenore Alfredo Volebele. — Ore 8 1[2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Arlechino fanatico per farse baslonar.* — *La lotteria de Venezia*, di A. Bon. — *Tutti in calle de la Piavola.* — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Il Re di quadri*, del m.° De Laiarte. — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 25 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767.71	768.05	767.79
Term. centigr. al Nord	3.4	2.2	4 6
» » al Sud	3.0	2.4	9.2
Tensione del vapore in mm.	4.44	4.99	4.86
Umidità relativa	80	93	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	SE.	N.
Velocità oraria in chilometri	0	1	6
Stato dell'atmosfera	5 neb.	10 neb.	8 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 24 gen.: 7.0 — Minima del 25: —0.3

NOTE: Il pom. d'ieri bello, la notte leggermente velata, stamane nebbioso.

— *Roma 25, ore 3.45 p.*

In Europa pressione bassa intorno al Golfo di Finlandia; notevolmente elevata in Francia e nel Nord della penisola iberica. Riga 748, Clermont 777, Corogna 778.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito sensibilmente nel Sud; poco altrove; venti qua e là forti settentrionali nel Sud; cielo sereno, nebbioso; temperatura aumentata nel Nord, irregolarmente cambiata altrove; brinate e gelate nell'Italia superiore.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso nel Nord, generalmente sereno altrove; venti settentrionali freschi, forti alla costa ionica; barometro intorno a 771 nel Nord e nel Centro; mare mosso alle coste meridionale, adriatica e ionica.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; cielo sereno, nebbioso.

Marea del 26 gennaio.

Alta ore 10.50 a. — 10.40 p. — Bassa 2.00 a. — 3.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 44s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 56m
Levare della Luna	2h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 23m 6
Tramontare della Luna	5h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Anno 1888 — Giovedì 26 gennaio — N. 25

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 GENNAIO

Monumenti — dimostrazioni.

La corrente anticlericale che, con ogni artificio, si va alimentando, non ha sgominato precisamente i clericali. Il Governo, per non far martiri, ha dichiarato che le pastorali dei Vescovi, che aderiscono alla circolare Rampolla, e fanno voti per lo smembramento della patria, sono incriminabili, ma non saranno processate, perchè non vuol fare dei martiri. Il Governo ha preferito colpire quelli che invocano la conciliazione, e che sono respinti dai liberali, coll'energia stessa con cui li respingono i clericali. Questi ridono d'un'agitazione che è diretta nominalmente contro di loro, ma in realtà ha avuto sinora l'effetto di disperdere ciò che restava dell'antico partito moderato.

Il quale dà prova novella della sua ingenuità antica, come della sua mancanza di forza di resistenza, e della sua incompatibilità colla lontananza dagli uomini del potere.

Il primo effetto della guerra non lo sentirono i clericali, ma le Associazioni costituzionali, e anzi un giornale clericale di Roma lo ha con grande compiacenza notato.

Abbiamo più volte manifestato la nostra opinione sulle Associazioni politiche in Italia, le quali, moderate o progressiste, o radicali, sono composte di centinaia di persone, mentre le deliberazioni sono prese dalle decine, con questa sola differenza tra le Associazioni moderate e le altre, che in quelle i pochi individui non deliberano per una Società sola, mentre, per le altre, pochi individui deliberano per tante Società, quante sono quelle di cui fanno parte, a scopo di moltiplicazione delle loro influenze politiche, e anzi qualche volta le Società sono più numerose degl'individui che parlano per loro.

Lo spirito di associazione e di solidarietà politica non ha fatto grandi progressi in Italia, specialmente nei partiti più moderati!

Non è però una buona ragione perchè le Associazioni costituzionali dieno un nuovo saggio di quella follia suicida, dalla quale il partito moderato fu afflitto poco dopo che perdette il potere.

Il partito moderato è stato sempre anticlericale, e lo prova il fatto che i clericali odiano più i moderati dei progressisti e dei radicali, ma appunto per questo non deve slanciarsi come un greggie di montoni contro il punto additatogli, per i fini loro, dagli avversarii.

Ne abbiamo viste già molte di queste agitazioni, e l'effetto è stato sempre il medesimo, i clericali non hanno perduto alcuna forza, e restò nei liberali invece la traccia degli errori commessi nella lotta. L'esperienza c'insegni dunque a mantenere il sangue freddo necessario, per non precipitarci a rispondere ad eccitazioni troppo palesemente interessate.

Se per disperdere parte dell'antica maggioranza, e assorbirla nella maggioranza nuova, a qualcheduno piace fare tutta una pasta di moderati, progressisti e radicali, con vantaggio dei più violenti, e con sagrificio dei più temperati, è tanto evidente l'interesse di quelli che se ne vantaggiano, quanto di quelli che ne soffrono, e se qualche Associazione ha colto l'occasione per disciogliersi, e, quel che peggio, per dare il segnale della dissoluzione, è tanto più necessario che gli altri non seguano il movimento di defezione e stiano al loro posto.

Non dobbiamo temere i fulmini della retorica interessata degli avversarii. Dobbiamo lasciarli dire, ma ricordarci sempre che se un abisso ci divide dai clericali, i quali vogliono ristaurare il poter temporale del Papa, un abisso pur ci divide dagli avversarii, perchè non abbiamo alcuna idea di Governo comune con loro. Su questioni secondarie possiamo andare d'accordo cogli uni e cogli altri, condizioni locali possono produrre momentanei ravvicinamenti, ma l'indirizzo dev'essere perpetuamente diverso.

Quando noi chiediamo l'esecuzione delle leggi contro tutti, ci sentiamo rispondere con dimostrazioni, e monumenti, e violenze, e alla legge non fanno appello mai, perchè è inveterato l'odio dei giacobini per la legge, e preferiscono vincere gli avversarii con dimostrazioni popolari, piuttosto che colle leggi, tanto per dimostrare a queste il loro sistematico dispregio. Se l'abisso che ci divide dai clericali è largo e profondo, quello che ci divide dagli altri è egualmente largo e profondo, e dobbiamo avere la sincerità di proclamarlo ogni giorno.

Occupiamoci un po' più di esprimere sinceramente quello che sentiamo e pensiamo, e un po' meno delle conseguenze, perchè in verità noi siamo molto presuntuosi, e ci siamo abituati a credere che dal tacere una parte di ciò che sentiamo, debba dipendere la salute della patria. La patria nulla guadagna dallo sminuzzamento delle anime dei cittadini, perchè le grandi e sincere anime sole fanno la patria rispettata. Non immaginiamoci che la salute della patria dipenda dalle nostre reticenze e dai nostri timori. La patria, o si salva da sè, o nessuno la salva. La patria non ci domanda lo snaturamento di noi medesimi. Potremmo ingannarci, ma sarà meglio che scientemente ingannare.

Siamo uno Stato costituito da vent'anni, vuol dire che una generazione nuova è venuta quando la patria era costituita, e noi siamo sempre nell'angoscia di dover perpetuamente *dimostrare* ciò che siamo e vogliamo essere. In questo affanno di dimostrazioni perpetue, noi finiremo a presentare lo spettacolo desolante di una nazione, che, per dimostrare, non si costituisce mai, ed ha nemici che irrita, non vince, perchè, impotente a difendersi colla legge, ci provoca colla violenza. È la debolezza fatta Stato! Noi vogliamo che le leggi acquistino quella autorità che hanno le dimostrazioni multiformi. Inconciliabili con quelli che vogliono la reazione, e con quelli che hanno per ideale perpetuo la rivoluzione, noi non ingrosseremo questa corrente artificiale che tende ad assorbirci nel partito della violenza, contro o senza la legge, e che ci fa diventar antipatico tutto, anche il monumento a Fra Paolo Sarpi a Venezia, che certo meriterebbe l'onor di una statua, ma pel quale non apriremo sottoscrizioni, appunto per non ingrossare ingenuamente, con questo che non è se non un incidente, quella corrente anticlericale, la quale non fa soffrire i clericali, ma ebbe l'effetto primo di ridestare la follia suicida negli avanzi, chiamiamoli melanconicamente così, del nostro partito.

Le Missioni e gli obblighi di leva.

Leggesi nell'*Esercito*:

Brevissima fu la discussione al Senato del progetto di legge per modificazioni alla legge sul reclutamento nel quale, in seguito ad una proposta dell'Ufficio centrale, si voleva inserire una disposizione relativa ad alcune facilitazioni da accordarsi ai missionarii cattolici in barbare o semibarbare contrade.

L'aggiunta all'articolo 120 proposta dall'Ufficio centrale di cui è parola nella Relazione dell'on. senatore Ferraris, era la seguente:

« I giovani, i quali, trovandosi nei collegii, destinati nel Regno al tirocinio per le Missioni, ne abbiano fatta domanda un anno prima del loro concorso alla leva, e che pel numero estratto poi a sorte siano arrolati alla prima categoria, potranno, in tempo di pace, ottenere dal Ministero della guerra, ritardata la loro chiamata sotto le armi sino al 26° anno di età.

« Cesserà il beneficio, cui fossero stati ammessi, compiuto che abbiano la detta età, ed anche prima, qualora non giustifichino la continuazione nel detto tirocinio, ovvero se, compiuti i loro studii e raggiunta l'età, non fossero entrati negli ordini maggiori, e non venissero effettivamente destinati all'estero quali missionarii.

« Quelli poi, che, destinati missionarii in Africa, in Oriente od altrove, in regioni inesplorate, o presso popolazioni non rette da Governo civile, vi prestassero l'opera loro, saranno, finchè dura tale missione, e con che ne sia fatta in loro nome domanda, dispensati da ogni obbligo di servizio militare nel Regno.

« Saranno egualmente dispensati dagli obblighi di servizio se, assegnati alla 2ª e 3ª categoria, si trovino in una delle condizioni suddette. »

Prima che si aprisse la discussione generale, l'on. ministro della guerra fece a nome del Governo una dichiarazione, onde rilevare il carattere politico dell'anzidetta proposta, l'inopportunità di essa nel momento attuale e la convenienza di lasciare al Governo ogni iniziativa in proposito.

L'on. Ferraris, relatore, dichiarò di aderire a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale alla preghiera del Governo; dichiarazione alla quale aderirono pure, sebbene per opposte considerazioni d'ordine politico diversi oratori.

Dopo di che gli articoli del progetto di legge vennero approvati senza ulteriore discussione.

Disegno di legge sulle miniere.

È stato distribuito alla Camera dei deputati il disegno di legge già adottato dal Senato del Regno nella seduta del 27 novembre 1887, e presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle espropriazioni, sui consorzii, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere, e sulla ricerca delle miniere.

Da gran tempo si discute sull'unificazione della legislazione mineraria e l'on. Grimaldi, nella relazione premessa al disegno di legge, ricorda che « fino dal 1868, gli onorevoli ministri che presentarono progetti di legge in materia mineraria, lasciando in disparte la soluzione della questione di principio sulla proprietà del sottosuolo, si limitarono a proporre provvedimenti coi quali si estendevano all'industria mineraria i benefizii già sanciti dal Codice a favore dell'industria agraria, colle disposizioni relative alla servitù di passaggio e alla formazione obbligatoria di consorzii per opere necessarie al migliore sviluppo dell'industria, e per ovviare ai pericoli contro la sicurezza e l'incolumità pubbliche: ed eziandio si proposero misure di sicurezza che garantissero, fin dov'è consentito dalla natura stessa delle lavorazioni sotterranee, la vita e la salute degli operai. A questi criterii furono informati i progetti di legge presentati nel 1868 al Senato del Regno, e alla Camera dei deputati nel 1869, nel 1871 e nel 1875. »

Il progetto adottato dal Senato e che ora la Camera dei deputati è chiamata a discutere s'informa agli stessi criterii. Esso « autorizza a dichiarare di pubblica utilità le opere necessarie per il regolare svolgimento dell'industria mineraria; a rendere obbligatorio il consorzio fra i proprietarii di miniere vicine o contigue per la costruzione in comune di opere riconosciute necessarie alla sicurezza e salubrità dei lavori, allo scolo delle acque ed alla migliore escavazione delle sostanze minerali utili; a prescrivere ai coltivatori di miniere, cave e torbiere l'obbligo di adottare, sulle rispettive lavorazioni, metodi razionali, che allontanino da esse pericoli di disastri pur troppo frequenti; ad usare tutte quelle cautele, che valgano a tutelare la vita e la salute degli operai, ed infine a disciplinare meglio che non lo facciano le leggi minerarie vigenti i modi di concessione dei nuovi permessi di ricerca; per guisa che, mentre ne venga agevolato lo svolgimento dell'industria seria, siano tolti alla proprietà del suolo i vincoli e le noie non necessarie a quello svolgimento. »

Quest'ultima parte non era compresa nel disegno presentato dal Ministero al Senato, ma vi fu introdotta per iniziativa di quest'ultimo, e l'onorevole ministro dichiara di averla accettata perchè rispondente a riconosciute necessità ed a sue antiche convinzioni.

Come si vede, il campo è assai vasto e l'argomento merita che la Camera lo esamini attentamente.

(*Opin.*)

Crispomania!

Il *Capitan Fracassa*, al ballo di Corte, non ha veduto che Crispi, come se il ballo fosse dato in onore del signore e della signora Crispi:

Era appena cominciato il valzer, che il Re si è avvicinato, preceduto da un cerimoniere, a donna Lina Crispi, trattenendosi a discorrere con lei circa mezz'ora. I più vicini affermavano che l'argomento era stato quasi sempre Francesco Crispi, e il suo passato, e le sue patriottiche audacie, e i servigii resi in ogni tempo alla causa e alla Monarchia nazionale. Di lì a poco, e mentre il Re è passato oltre, intrattenendosi con la signora Magliani, con la signora Correnti, con la contessa Giannotti, si è fatto presentare alla signora Crispi il primo aiutante, generale Pasi. Poi il Re è passato oltre, e la Regina ha rifatto lo stesso cammino, cominciando da donna Lina Crispi ed esaurendo tutto il primo lungo divano, fino alla signora Breuda.

Non mi chiedete altro; non so nient'altro; niente di più potrei dire. Mi è parso di notare accresciuto e portato a proporzioni quasi fantastiche l'adornamento delle gioie; e mi è parsa, altresì, prevalente la tendenza alla semplicità degli abiti, all'unico colore, a una gradazione sottile, centuplicata del bianco come colore predominante. Ho visto su tanto bianco molte volte dei bei fiori. Ho visto i Cinesi, quelli dell'ambasceria ultima spedita, giunti freschi freschi da Genova. Ho notato, durante la quadriglia, la mancanza, per lutto, degli on. Biancheri e Grimaldi; quella, per lutto anche, dell'on. Nicotera che però ieri è andato a Montecitorio; e mi son ricordato delle ultime feste, quando amato da tutti, appariva, col suo faccione consolatore, Benedetto Cairoli.

Quando mi son mosso per andarmene, l'on. Crispi, avendo visto in un angolo l'on. Sandonato, ha detto al Re: « Ecco il nostro duca! » E il Re ha chiamato l'on. di Sandonato e gli ha detto un mondo di belle cose.

Situazione militare ai confini tedesco-russi.

Ecco l'importante articolo del *Militär Wochenblatt*, segnalatoci dal telegrafo, e che delinea la situazione ai confini tedesco-russi:

« Qualche tempo fa, l'*Invalido*, organo ufficioso del Ministero della guerra in Russia, pubblicava un confronto della situazione militare di detto Impero sui suoi confini occidentali, rispetto a quella degli stati confinanti. Detto giornale intendeva provare che l'attività militare e ferroviaria della Germania e dell'Austria-Ungheria ai detti confini, durante il corso degli ultimi anni, abbia, per la Russia, qualche cosa di minaccioso, e renda necessarie delle contro-misure. Benchè i dati di fatto recati in prova dall'*Invalido* sieno stati recisamente contraddetti tanto dalla stampa tedesca, quanto dall'austriaca, pure la stampa russa si tenne ferma alle osservazioni dell'*Invalido*.

« Questo fatto ci spinge a dare i seguenti schiarimenti, tratti da fonti attendibili.

« Bisogna anzitutto premettere che l'enorme differenza nelle condizioni dello spazio fra la Russia e i suoi vicini d'occidente rende difficile un esatto paragone della rispettiva situazione militare della zona di confine. Se noi, ad esempio, vogliamo prendere, per base del nostro calcolo, l'effettivo di pace dei corpi d'armata delle tre Potenze, nei Distretti di confine, troviamo:

« 1° La Russia ha nei Distretti confinarii di Vilna, Varsavia e Kiew otto corpi d'armata (I, III, IV, V, VI, XI, XII e XIV), più la 3ª divisione fanteria della guardia. In totale 315,500 uomini, con 698 pezzi da campagna.

« 2° L'Austria ha nei Distretti di confine solo due corpi d'armata (I e XI). In totale 38,000 uomini con 160 pezzi da campagna.

« 3° La Germania ha ne' suoi Distretti di confine quattro corpi d'armata (I, II, V e VI). In totale 98,200 uomini con 338 pezzi da campagna.

« Questo confronto, benchè militarmente giusto, fa astrazione dalla differenza nelle condizioni dello spazio. Per confrontare con maggiore sicurezza bisognerebbe anzitutto stabilire precisamente ciò che deve intendersi per *Distretto di confine*.

« Se vogliamo partire da una base possibilmente esatta, non ci resta che tracciare nei due paesi, una zona di confine eguale all'altra in lunghezza e larghezza (senza tener conto degli accidenti del terreno, il cui aprezzamento darebbe sempre luogo a contrasti), e poi, prendendo a base le tabelle di dislocazione ufficiali e gli effettivi di pace dei varii reparti, vedere quali forse si trovino, da una parte e dall'altra della zona cioè sopra uno spazio eguale. »

Qui il periodico tedesco presenta uno schizzo del territorio di confine tra la Germania e la Russia, poi traccia dalla parte della Germania (indicando nominativamente tutti i capoluoghi di circoscrizione territoriale) una zona che misura 110,456 ch. q., e traccia similmente, dalla parte della Russia, una zona che ne misura 119,311; quindi, prendendo a base per la Germania il prospetto ufficiale di dislocazione al 1° gennaio 1888, per la Russia, la tabella di

APPENDICE.

Parentesi di critica letteraria.

Tutte le arti dovevano essere rinnovate in questo secolo, come la grande rivoluzione doveva rinnovare l'umanità. Ricordiamo qualche giovine pittore infatuato, che si sarebbe vergognato di fare un quadro come Tiziano. A quante di queste follie orgogliose avrà assistito questo secolo, che, senza aver rinnovato niente, forse avrà tutto peggiorato?

Tra le arti da rinnovare vi era naturalmente la letteratura, e abbiamo visto due tentativi di rinnovazione, il tentativo romantico che finì con Victor Hugo, e il tentativo naturalista che finisce con Zola. Come Victor Hugo si sarebbe sentito diminuito se lo avessero paragonato a Racine, Zola non vuol essere comparato a Victor Hugo. Prima del tentativo romantico non v'era stato uno scrittore che meritasse l'immortalità, e prima di Zola non si sapeva che cosa fosse la verità nel romanzo! Questo prova che la follia dell'orgoglio si sviluppa anche negli uomini d'ingegno vero, e non è soltanto la malattia degli ingegni che periscono per anemia intellettuale.

I naturalisti, come i romantici, furono critici, e ci ricordiamo l'impressione lasciataci dalla critica di Zola, che cioè prima dei naturalisti, nessuno ci fosse stato che avesse scritto un romanzo degno di esser detto un romanzo.

Ora fa chiasso il sig. Guy de Maupassant, un discepolo della scuola, che nega ai critici degni di questo nome il diritto di sentenziare che i suoi libri, per quanto meritevoli di lode, non sono romanzi. Il sig. de Maupassant ha ragione per verità di citare una lunga serie di romanzi celebri, i quali tolgono ai critici l'onesta speranza di poter definire quali sieno le condizioni, date le quali un romanzo sia veramente un romanzo, e senza quelle condizioni non lo sia.

La forma del romanzo non si può infatti definire; essa può essere tutto, anche un trattato di fisiologia, nel qual caso però ci permettiamo solo di dire che è preferibile sempre un trattato di fisiologia, perchè se non divertirà più, probabilmente qualche cosa di più insegnerà, mentre da un romanzo, per quanto trattato di fisiologia voglia essere, si può acquistare idee scientifiche imperfette. Nessuna donna probabilmente amerebbe di avere al suo letto un ostetrico che abbia studiato sulle pagine del *Pot Bouille*, della *Joie de vivre* e della *Terre*. Per quanto questi romanzi sieno scientifici, e in parte ostetrici, non è da par che la scienza appresa in quei libri, debba affidare nessuno.

Non si può nemmeno dir più, che la qualità essenziale del romanzo sia quella di divertire, se per qualche cosa fu sentenziato dai critici che il romanzo è letteratura *amena*. I capolavori della Scuola naturalista interessano certamente, perchè non neghiamo i meriti di nessuno, ma a divertire! Non si nota nei lettori atti di impazienza, quando sono interrotti, ma si può invece dire che ogni pretesto d'interruzione colgano volentieri. Si mette giù il libro così volentieri. Ma i naturalisti dicono che la fantasia di Dumas, per esempio, era un difetto, e non aggiungono nemmeno che era un bel difetto.

Guy de Maupassant scrive nella Prefazione ad un suo romanzo, *Pierre et Jean*, la quale fa ora tanto chiasso: « Dopo le Scuole letterarie che hanno voluto darci una visione disforme, sovrumana, poetica, commovente, leggiadra o superba della vita, è venuta una Scuola realista o naturalista, la quale ha preteso di mostrarci la verità, niente altro che la verità, tutta la verità. »

Lasciamo il dispregio tradizionale del poetico, del commovente, del leggiadro. Essi sdegnano di piacere.

Però, quando Zola vuol commuovere, nel *Germinal*, fa morire i tre personaggi principali del romanzo, una donna e i due rivali nella stessa miniera, perchè facciano un terzetto provvidenziale, come vogliono gli scrittori, che pensa a finir bene un romanzo. Quelli che dicono di non voler piacere sono ipocriti. Quando veggono che certe forme sono esaurite e non piacciono più, ne tentano altre per piacere, perchè la individualità supplisce talora bene l'originalità. Ma vogliono piacere in altro modo, pur dicendo che non lo vogliono.

Sarebbe però tempo di finirla colla pretensione di mostrare la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. Gli scrittori che tanto presumono, ripetendo la formula dei testimonii in giudizio, ci fanno ricordare quante volte, con quella formula di dire tutta la verità, non altro che la verità, i testimoni tradiscano la verità in giudizio, o dicendo il falso, o tacendo parte del vero.

Non ci è mai stata scuola che non si proponesse di dire il vero, solo una volta si credeva che vi sieno sudicerie che tutti conoscono, senza che si descrivano e s'insegnino, e sono assai così note, che i lettori ne sanno quasi sempre più degli scrittori.

Con vostra pace, forse che Zola ha detto tutta la verità? Egli ha detto nella *Terre* tutta la ...., come chiamarla? la chiameremo il risultato visibile e odoroso e clamoroso della digestione, che c'è sulla terra.

Ma qui il sig. Guy de Maupassant interviene per arrestare la critica. Nella sua prefazione, la parte che fa chiasso è appunto questa interdizione alla critica.

Non possono i critici arrogarsi il diritto di biasimare le tendenze degli scrittori? Che i critici non abbiano diritto d'imporre ad uno scrittore di fare un romanzo idealista, anzichè naturalista, è indiscutibile, ma come può il critico, giudicando pur il punto di partenza e il punto di arrivo dello scrittore, non entrare a giudicare le tendenze dello scrittore, se deve conoscere pure a definire se l'autore abbia dato o non abbia dato tutta la verità, e non altro che la verità?

Secondo il sig. Guy de Maupassant, i critici degni di questo nome dovrebbero essere soltanto analizzatori, senza passioni, senza tendenze, di ciò che l'autore voleva e di ciò che ha ottenuto. Ad una scuola che annuncia la verità, tutta la verità, niente altro che la verità, il critico avrà pur, giudicando un romanzo, il diritto di dire: Voi non ci date tutta la verità, ma una parte di verità, o ci date il falso. Questo è un diritto del critico che il signor de Maupassant deve riconoscere, perchè egli esige che i critici non domandino ad un idealista di scrivere un romanzo realista, o ad un realista di scrivere un romanzo idealista, ma ammette che i critici abbiano il diritto d'indagare, se lo scrittore ha dato ciò che voleva dare. Altrimenti non sappiamo quali diritti conceda la critica, e i romanzieri diventerebbero insindacabili. Ora se voi consentite che il critico faccia questo esame, voi gli lasciate la libertà di tendenza e di passione, più ancora la libertà d'indagare se lo scrittore è in buona fede nella sua manifestazione del vero. Quante volte infatti non sorge il dubbio che il romanziere, malgrado il dispregio dell'arte di piacere, non presenti il vero in modo da lusingare certe passioni e certe tendenze! Non vi avviene spesso di scorgere nelle rappresentazioni della lotta tra il capitale e il lavoro, una tendenza socialistica? Non è tradito il vero, per esempio, quando vediamo cacciato, per eccitar odio o destar pietà, l'affittavolo che non paga il fitto, nel Veneto, ove l'affittavolo è tenuto spesso e qualche volta anche è mantenuto, sebbene non paghi il fitto, non sempre per generosità, talora per timor di danno peggiore, sia economico, sia personale?

Se, per commuovere il lettore in un certo

dislocazione al 1° novembre 1887, ultima che si conosca, dimostra che nella zona tedesca si trovano 111 bottaglioni, 80 squadroni e 35 batterie; nella zona russa corrispondente si trovano 181 battglioni, 122 squadroni, 38 batterie; questi reparti, a norma degli organici stabiliti, danno per la zona tedesca 81,714 uomini, 14,520 cavalli, 238 pezzi; per la zona russa 123,275 uomini, 24,198 cavalli, 274 pezzi.

Quindi il citato periodico continua:

« Questo paragone prova, senza dubbio, che le forze russe lungo i confini sono di molto superiori alle tedesche; ma lo stesso fatto apparisce anche più chiaro, se si paragonano le singole guarnigioni. La guarnigione di Varsavia, per esempio, ha 20 mila uomini, 3600 cavalli e 54 pezzi di campagna; dalla parte opposta del confine, le città tedesche corrispondenti, come sarebbero Conigsberga e Breslavia, hanno guarnigioni, l'una di 7,700 uomini, 1400 cavalli e 50 pezzi, l'altra di 5000 uomini, 1,100 cavalli e 32 pezzi. »

Il citato periodico finisce rettificando una asserzione dell' *Invalido*, riguardante le ferrovie, dalle quali pure la Russia si crederebbe minacciata. Secondo l' *Invalido*, la Germania avrebbe, in quest'ultimo decennio, costruito, nelle sue Provincie orientali, non meno di 4,850 chilom. di ferrovia, mentre, secondo il *Militär Wochenblatt*, ne avrebbe costruito solamente 1875. In quanto ad un' ultima asserzione dell' *Invalido*, riguardante la fortezza di Graudenz, che si tratterebbe di ridurre in un campo trincerato di prima categoria, il *Militär Wochenblatt* risponde non risultare che siasi presa nessuna misura in proposito.

ITALIA

Il processo contro Ventura per l'assassinio del colonnello Gola.

Leggesi nell' *Ordine* d'Ancona:

È noto che l'Autorità giudiziaria di Ancona sta istruendo processo contro Achille Ventura che si sospetta autore del tenente colonnello Gola, scomparso nel 1878 mentre trovavasi in Bulgaria, mandatovi dal nostro Governo a far parte della Commissione internazionale per la delimitazione delle nuove frontiere ottomane, dopo la guerra turco-russa.

Il Ventura in quell' epoca trovavasi a Rustciuc, ed è precisamente dopo una sua tappa a Rustciuc, che scomparve il povero Gola.

La voce pubblica da qualche tempo accusava il Ventura e contro di lui le autorità consolari iniziarono un processo, ma senza poter assodar nulla.

Alcuni mesi or sono, il Ventura, trovandosi a Massaua, commise reati, per cui fu processato e condannato da quel Tribunale militare.

In tal occasione ritornò a galla la voce che il nome del Ventura fosse sinistramente legato alla scomparsa del colonnello Gola, e l'autorità giudiziaria italiana decise di fare nuove indagini.

Il Ventura da Massaua venne mandato alle carceri di Ancona, dovendo render conto anche di renitenza alla leva, e qui cominciò la nuova istruttoria per l'affare Gola.

In proposito della quale la *Riforma* di oggi dice:

« Sembra che sia stato negativo il risultato delle nuove ricerche fatte in Bulgaria, dietro domanda della Corte di Ancona, sulla misteriosa scomparsa del tenente colonnello Gola. »

Crediamo di potere aggiungere, senza pregiudicare il corso dell'azione giudiziaria, qualche maggiore notizia.

Il Ventura, interrogato non solo dal giudice istruttore, ma anche dal Procuratore generale e dal Procuratore del Re con tutta quella avvedutezza che il genere della cosa richiedeva, negò di avere mai conosciuto il Gola.

Messogli sott' occhio un ritratto di quello, il Ventura restò impassibile, affermando che quella fisonomia gli era nuova.

Il Ventura, parlando del suo soggiorno a Rustciuc e dell'albergo comperatovi ed esercitatovi per parecchi anni, raccontò circostanze che aveano destato in lui il sospetto (disse egli) che nella scomparsa del Gola potesse esser implicato il precedente proprietario dell'albergo (ora defunto).

Costui (narra il Ventura) volle vendermi quasi per forza l'albergo, a un prezzo vile, e in gran fretta. In una camera a pian terreno io notai che il terreno pareva smosso di fresco. Un giorno che io stava in questa camera, fissando il detto punto, il vecchio proprietario, che tuttora abitava nell'albergo, venne a togliermi di là quasi a forza e mostrandosi turbato. Mostrò anche turbamento quando gli parlai di far certi lavori in quella camera, e me ne distolse.

Il Ventura narrando ciò diede indicazioni topografiche esatte. Da qui fu scritto ai nostri agenti consolari, perchè andassero sul luogo a far ricerche.

Queste ebbero risultato negativo, come dice la *Riforma*, ossia non fu trovato niente scavando nel punto indicato dal Ventura.

Ora si fanno altre indagini, seguendo altri indizii, ma su ciò diremo a suo tempo.

Sembra che sia difficile, allo stato delle cose, poter dare sode fondamenta all'imputazione fatta al Ventura, tanto più trattandosi di un delitto consumato in paesi lontani e semi barbari, e quasi dieci anni fa.

Come dicemmo, l'ultimo paese dove il povero Gola fu visto, è Rustciuc. Vi giunse passando il Danubio, andò a mangiare in una trattoria, la cui padrona ricorda di questo avventore, che corrispondeva ai connotati di Gola. Egli era in borghese.

Uscito da quella trattoria, dove andò? Andò all'albergo, di cui non era ancora proprietario il Ventura, che lo divenne poco dopo? o andò altrove? Niente potè assodarsi su questo punto. È da quel momento che data la sparizione del povero Gola.

Il deputato dal libretto.

Telegrafano da Salerno alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Il pretore assolse Guglielmini, per l'affare del suo libretto ferroviario di deputato, usato dal marchese Spinelli. Si diceva che Guglielmini avesse prestato il suo libretto a Spinelli, Guglielmini diceva che Spinelli se l'era preso, e questi sosteneva d'essersene servito in seguito ad una scommessa.

Ricorderete che vi fu gran rumore di lettere sui giornali. L'onor. Guglielmini fu assolto per inesistenza di reato.

FRANCIA

Contro gli operai italiani.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Petit Journal* dice che il ministro della marina ha invitato le autorità marittime a licenziare subito gli operai impiegati nelle costruzioni navali di nazionalità straniera. A Tolone le donne italiane impiegate in certi lavori devono essere licenziate.

Notizie cittadine

Venezia 26 gennaio

Associazione costituzionale. — La assemblea dell' Associazione sarà tenuta la sera di venerdì 27 corr., alle ore 8 e mezza, nella sala dell'albergo a S. Gallo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Nomina del presidente dell' Associazione in sostituzione del conte Lorenzo Tiepolo, scaduto per anzianità.

2° Rinnovazione dell' intero Consiglio direttivo, scaduto per anzianità.

3. Nomina di due revisori dei conti.

4. Approvazione del preventivo 1888.

5. Deliberazioni intorno al Congresso delle Associazioni Monarchiche liberali da tenersi in Roma nel marzo prossimo.

Con viva preghiera di non mancare, attesa l'importanza degli argomenti.

Il presidente L. Tiepolo.

Eclisse totale di luna. — La notte dal 28 al 29 gennaio 1888 avrà luogo un'eclisse totale di luna visibile a Venezia ai seguenti tempi medii locali:

Principio dell'eclisse totale 11 h 20 m sera del 28
Mezzo dell' eclisse 0 h 9 m matt. del 29
Fine dell' eclisse totale 0 h 58 m matt. del 29

Grandezza dell' eclisse 1,646 essendo uno il diametro della luna.

L' eclisse si vedrà anche dalla metà occidentale dell' Asia, dell' Europa, dall' Africa, dall' America meridionale e dalla metà orientale dell' America del Nord.

Osservatorio del R. Istituto Paolo Sarpi.

Prof. G. Naccari.

VI. Congresso degl' ingegneri. — Abbiamo veduto la pergamena che gl' ingegneri, che presero parte al VI. Congresso tenutosi a Venezia nel decorso mese di settembre, vollero offrire — per il tramite della benemerita Commissione esecutrice — a Domenico Turazza, l'illustre presidente del Congresso stesso.

Questa grande pergamena contiene una nobile dedica dettata da Fambri, un capilettera con allegorie varie e la veduta di un punto del Bacino di S. Marco, tutto lumeggiato da ornamenti gentili e da leggiadri fiori, e circa dugentocinquanta firme di congressisti.

La parte artistica, che è di Alberto Prosdocimi, si stacca dal comune. È una cosa che ha un vero carattere e che risponde al concetto scientifico e, ad un tempo, gentile del dono; ed ecco perchè l'egregio artista, ai simboli di una scienza fredda ed austera, volle sposare l'incanto di una poetica veduta, spargendo su quelli e su questa fiori oltre ogni dire leggiadri.

Il venerando scienziato, l'illustre presidente del Congresso degl' ingegneri in Venezia, l'uomo che è vanto dell' Italia scientifica, gradirà certamente questo dono, il quale ritrae appunto il suo più grande valore da due fatti: primo, che tra quelle firme molte sono di discepoli suoi; secondo che molte altre sono di uomini di altissimo valore, e che in tutti non vi è che uno scopo: quello di onorare l'alto intelletto di Domenico Turazza.

— Sentiamo con piacere che con Decreto 5 corr. furono nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori Giulio ing. Faido e Cesare ing. Spadon, che furono segretarii della Commissione esecutrice del Congresso stesso, il quale fu ordinato e condotto in modo tanto esemplare da meritarsi, anche sotto questo aspetto, le più vive e generali lodi.

Asilo lattanti e slattati. — Ieri si è radunato in casa della contessa Elisabetta Michiel Giustinian, presidente dell' Asilo, il Consiglio d'amministrazione, composto dei sigg. avv. Lorenzo Tiepolo, conte Antonio Contin, dottor Domenico Fadiga e cav. Giacomo Ricco, presenti, oltre al presidente, il Cassiere co. Gio. Batt. Giustinian, ed il dott. Angelo Pesenti, che presta l'opera sua gratuita, in qualità di medico ai bambini ricoverati.

Il senatore Fornoni ed il comm. Dal Cerè, si erano fatti scusare, il primo perchè assente, il secondo perchè indisposto.

Letto, prima di tutto, il consuntivo della gestione 1887, ed il rapporto dei revisori dei conti, si constatò che il bilancio venne chiuso anche quest' anno in modo assai confortante, e cioè una cifra di L. 9908.25, così in attivo come in passivo, lasciando un civanzo di L. 4936.46, e che il patrimonio liquido venne portato alla rispettabile cifra di L. 76,403.52, senza contare i mobili, le biancherie ecc. ecc.

Davanti a questi splendidi risultati che aveano già provocato gli elogii dei revisori, il Consiglio non potè trattenersi dal fare le sue più vive congratulazioni con un' amministrazione così oculata e vantaggiosa per l'Asilo.

Venne data quindi lettura del preventivo 1888, che presenta una cifra, così in entrata come in uscita, di L. 6045.90, e che fu trovato conforme alle previsioni più caute.

Il Consiglio, prima di sciogliersi, volle rivolgere una parola di plauso e di gratitudine anche al dott. Angelo Pesenti, che presta sempre le più assidue cure ai poveri bambini, ma che, specialmente in quest' anno, in cui ebbe ad infierire tra essi il morbillo, si rese altamente benemerito di così utile istituzione.

Movimento generale. — Inseritti al 1° gennaio 1887 bambini 60, suddivisi in 20 lattanti e 40 slattati. Aggiunti nel decorso dell'anno per nuova accettazione, bambini 78, di cui 35 lattanti e 43 slattati: Cessarono dall' intervento 48 (17 lattanti e 31 slattati). Morirono 16, 4 lattanti e 12 slattati. 14 lattanti passarono nel riparto slattati. Rimasero inscritti al 31 dicembre 1887 bambini 60, 20 lattanti e 40 slattati. I beneficati durante l'anno furono 138, e, sommati ai 1060 ammessi negli anni precedenti, l'Asilo estese il suo beneficio a 1198 bambini.

Motivo del cessato intervento. — Dei 17 lattanti 15 cessarono per malattia, 2 furono messi a balia.

Dei 31 slattati, 15 cessarono per compiuta età, 14 per malattia, 1 per trascuratezza della madre, 1 per cambiato domicilio.

Decessi. — I 4 lattanti morirono per enterite. Dei 12 slattati, 7 morirono per morbillo, 2 per broncopneumonite, 1 per enterite, 1 per rachitismo, 1 per eclampsia.

Vaccinazione. — Vennero vaccinati 20 bambini, 12 lattanti, 8 slattati.

Professioni delle madri. — Operaie ai tabacchi 40, perlaie 30, lavandaie 11, serventi 34, tessitrici 7, scernitrici di stracci 3, lavoranti in maglie 2, cucitrici 2, operaie nella fabbrica di solfanelli 1, venditrici di liquori 1, fruttivendole 1, operaie al Cotonificio 1.

Disgrazia. — Ieri, nelle ore pom., mentre il treno diretto manovrava fuori della Stazione, accidentalmente investiva la guardia daziaria Franzini Luigi, d'anni 38, che riportava fratture agli arti inferiori. Trasportata alle ore 4 pom. la guardia daziaria da alcuni facchini all' Ospitale civile, verso le ore 6 e mezza essa cessava di vivere.

Secondo la versione più accreditata, il fatto sarebbe avvenuto così: il Franzini aveva smontato allora dal suo servizio e, ravvolto nel cappotto, non s'accorse di una macchina che retrocedeva, e che ben presto gli fu sopra.

Baraonde. — Iersera, sulle ore 8 circa, pare a motivo di donne, vi fu una baraonda all' Ascensione tra dei giovinastri decentemente vestiti e alcuni operai. Corsero delle busse; ma sopraggiunte le guardie, e gli uni e gli altri si ecclissarono, e chi ha avuto ha avuto. Le guardie municipali raccolsero sul luogo un bastone.

Più tardi, era circa la mezzanotte, nella Piazza Manin vi fu un' altra baraonda. Due borghesi trovarono da altercare con due guardie di finanza e seguì una prima colluttazione; poscia, quando pareva che tutto fosse finito, partita una parola provocante da parte di un borghese, una delle guardie di finanza tornò indietro e sguainata la daga menò un colpo alla faccia del borghese che fu raccolto da due guardie municipali e trasportato all' Ospedale. Pare però che la ferita non sia grave.

Il feritore veniva poco dopo arrestato dai RR. Carabinieri in Campo di Sant' Angelo.

Vandalismo. — Nella notte di ieri, ignoti malfattori guastarono i tubi del gaz nella Calle Maurizi. Gli accenditori dei fanali resi avvertiti da alcuni cittadini, ripararono tosto i tubi malconci. — (B. d. Q.)

Ubbriaco manesco. — Certo M. L. gondoliere, preso dal vino, iersera sulla mezzanotte, nella calle della Bissa, si mise a percuotere due individui civilmente vestiti, che di là passavano e che nulla facevano — forse vedendo che avevano a che fare con un ubbriaco — per difendersi. Sopraggiunte le guardie condussero l'ubbriaco in prigione.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 23.*
(Presidenza del vice-presidente Ghiglieri.)

Il *Presidente* partecipa la nomina della Commissione incaricata di riferire sopra i progetti autorizzanti i Comuni ad eccedere la sovrimposta dei centesimi addizionali.

La Commissione è composta dei senatori Celesia, Finali, Maiorana, Martinelli, Piroli, Verga Carlo e Vitelleschi.

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell' istruzione secondaria classica.

Tabarrini rende conto dell' esame dell' emendamento Pierantoni col concorso del ministro; dichiara in quali parti può essere accettato.

Coppino dimostra essere ingiusti gli attacchi contro la legge Casati, in ordine ai risultati degli studii classici, ponendoli a confronto con quelli ottenuti in Francia, in Russia, in Germania, in Olanda e nella Svizzera. Confuta gli argomenti addotti dal senatore Pierantoni. Sostiene la necessità della unificazione della legislazione; scagiona l'amministrazione dell' istruzione dall' accusa d'ignoranza dei bisogni e delle condizioni dell' istruzione nazionale. Accetta l'emendamento dell' Ufficio centrale, in seguito al concetto del proponente Pierantoni, consistente nell' eliminazione della seconda parte dell' articolo 1°. Raccomanda al Senato di approvare il progetto.

Pierantoni replica, insistendo sopra i concetti svolti precedentemente. Conclude che, non potendo ottenere tutto, si contenta del risultato parziale conseguito.

Coppino insiste, dimostrando l'insussistenza delle critiche rivolte all' amministrazione, e prova che molti miglioramenti di riforme consigliati, furono o compiuti o iniziati.

Pierantoni parla per un fatto personale.

Approvasi l'art. 1.° emendato.

Vitelleschi chiede schiarimenti sopra l'articolo 2.°.

Tabarrini, relatore, fornisce gli schiarimenti richiesti.

Sambuy propone modificazioni onde chiarire gli articoli.

Tabarrini, a nome dell' Ufficio centrale, accetta.

Approvasi l'art. 2.° emendato.

Pierantoni, *Cantoni*, *Tabarrini*, relatore, *Griffini*, *Vitelleschi* e *Cavallini* parlano in vario senso sopra l'art. 3°, relativo alle Scuole complementari femminili e alle Scuole superiori femminili.

Rimandasi il seguito a domani.

Camera dei deputati — *Seduta del 23.*
Presidenza Biancheri.

Procedesi al ballottaggio per la nomina dei commissari di vigilanza del fondo del culto fra Papa, Episcopo, Curati, Fili Astolfone, Palberti e Pais; per la vigilanza dell' amministrazione della Cassa depositi e prestiti fra Arnaboldi, Levi, Bonfadini, Di Sant' Onofrio, Adamoli e Chiapusso.

Discutesi il progetto sulle variazioni della tariffa sugli zuccheri, sul glucosio e sugli altri prodotti contenenti zucchero.

Il progetto si compone di quattro articoli e della tabella delle restituzioni del dazio sui prodotti a base di zucchero.

Bertollo non consente col relatore che si possano deliberare imposte prima di rendersi conto della situazione finanziaria, che non è buona; il disavanzo supera quello ufficialmente annunziato, onde ritiene che si debba presentare sollecitamente la relazione del bilancio di assestamento, facendo conoscere esattamente l'ammontare del disavanzo e presumibilmente il fabbisogno per gli anni avvenire. Entrando nell' esame del progetto, pur dichiarandolo antiprotezionista, per molteplici ragioni sostiene che si debba ridurre la differenza del dazio fra lo zucchero greggio e il raffinato, in misura maggiore di quella proposta dal Governo: in caso contrario si ucciderebbero le raffinerie nazionali. Voterà quindi contro il progetto se non è modificato.

Lucca deplora il sistema del catenaccio che, non applicandosi in momento opportuno, pregiudica gl' interessi dei consumatori e non giova all'Erario, ma torna a vantaggio specialmente degli speculatori. Deplora pure vivamente che siasi ritardata tanto la presentazione dell' ultimo catenaccio, mentre, anticipandola, si sarebbero sottoposti al regime della nuova tariffa circa 280 mila quintali di zucchero che sapevasi essere in viaggio verso i porti italiani.

Randaccio accenna all' importanza delle nostre raffinerie di zucchero, per tutelare le quali sollecita gli studii per elevare il dazio sull' importazione dei raffinati. Ritiene troppo lieve il dazio sul glucosio, vero nemico della finanza e dei consumatori; domanda quali sieno gl'intendimenti del Governo.

Sprovieri richiama l'attenzione del Governo sul vasto contrabbando d'importazione dello zucchero per via marittima, specialmente a Genova; propone che si studiino opportuni ed efficaci provvedimenti, atti ad ovviare al grave danno dell' Erario.

Tondi presenta la relazione del progetto di revisione dell' imposta sui fabbricati.

Arbib ritiene troppo grave la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri indigeni. La nostra unica raffineria trovasi in condizioni svantaggiose, di fronte alle fabbriche estere. Raccomanda che il Governo aiuti gli sforzi per la coltivazione della barbabietola, fermandosi intanto sulla via degli aumenti dell' imposta sullo zucchero, e studiando attentamente la grave questione.

Guicciardini, relatore, sostiene le proposte della Commissione, con opportuni raffronti di tariffe e rendimento degli zuccheri. Accenna alle buone condizioni fatte alle raffinerie dalla presente legge, migliori di quelle stabilite dalla legge del 1889. Nota che in conseguenza delle ultime leggi sul catenaccio, le raffinerie ebbero un cospicuo guadagno di circa cinque milioni; mantiene quindi il dazio di 75 e 76 per i greggi; non intende che sia aumentato il dazio di 90 sui raffinati, che gli sembra fin troppo grave.

Si unisce a Sprovieri per raccomandare al ministro le condizioni dei facchini di Genova e per ovviare al contrabbando. Si riserva di rispondere a Randaccio e ad Arbib dopo che avrà parlato il ministro.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunziansi le seguenti interrogazioni:

di *Catermi* se sia nei propositi del Governo il progetto sulla responsabilità ministeriale in genere e segnatamente sulla responsabilità civile dei pubblici funzionarii;

di *Petronio* sull' indugio della discussione dei progetti ferroviarii in generale e sulla sorte del tronco Sparanise-Gaeta in particolare.

di *Sani*, *Villanova* e *Panizza* sugli studii fatti, relativi alla domanda delle Deputazioni provinciali di Ferrara, Rovigo e Mantova per l'esonero e concorso nelle spese idrauliche di 2ª categoria per l'arginatura del fiume Po;

di *Bovio* ed altri 11 deputati intorno alle ragioni che hanno determinato l'Autorità scolastica a chiudere l'Università romana;

di *Rubicchi* se il Governo abbia ricevuto notizie ufficiali dell' agitazione recentemente risorta in Francia contro gli operai italiani e se sieno vere le intenzioni che si attribuiscono al Governo francese circa l'espulsione degli operai stranieri dagli Stabilimenti pubblici.

Una lettera di Debeb.

Leggesi nell' *Esercito Italiano*:

Debeb, conviene riconoscerlo, è l'uomo della situazione. Egli si è messo alla testa non senza risultati, di un movimento che può riescire di grande aiuto alla nostra politica ed alle nostre armi.

Diventa perciò di notevole interesse la lettera, finora inedita, ch' egli nell' agosto dell' anno decorso indirizzava al generale Saletta, allora comandante del nostro presidio, facendo atto di sottomissione.

La lettera, mentre è originale per la forma, è davvero importante anche per i giudizii che contiene, giudizii di molto valore per la conoscenza profonda del paese in chi l'ha scritta.

Notisi la frase: *L' Abissinia si può vincere anche senza guerra*. Ne dovrebbero tener conto coloro i quali vorrebbero la guerra a fondo e sono così facili a pronunciare giudizii ed a condannare l'opera misurata e prudente del Governo e del comandante del Corpo di spedizione:

Ecco la lettera testuale, che ci sembra quella di un politico esperto, e che dobbiamo alla cortese sollecitudine di un nostro corrispondente:

« O mio Signore, io odio il Negus, e ho
« riposto la mia fiducia nella Signoria Vostra;
« questa è l'attuale mia posizione. Voi pure mi
« avete accordato la fiducia. Se voi avanzerete
« contro l' Abissinia, io posso essere di grande
« cooperazione se mi chiedete consiglio.

« L' Abissinia si può vincere senza guerra.

« Ho accettato tutte le parole che mi fu-
« rono portate dagli Assaorti; me ne sono ral-
« legrato, e voi rallegratevi meco; ho mandato
« due ostaggi per sostituirmi, uno chiamasi Ga-
« brelacle, l'altro Tesfai.

« Debeb. »

Quest' altra fu spedita al segretario degli affari indigeni.

« O mio signore, le parole degli Assaorti
« mi sono pervenute, io le ho accettate, e mi
« affido a Dio sopra in Cielo ed alla S. V. sulla
« terra. Ho mandato due per sostituirmi, e sono
« Gabrelacle e Tesfai.

« Debeb »

Il Debeb.

Il *Diritto* ha da Suez 23:

Telegrammi da Aden in data d'oggi recano che gl' Italiani hanno terminata la strada carreggiabile fino a Saati. I treni d'artiglieria vi sono passati ieri. Gl' indigeni sono entusiasti per l'intraprendenza di Debeb su tutto il confine orientale abissino. Il comandante della nave inglese lo paragona ad un piccolo Garibaldi. Debeb ha organizzata la resistenza contro l'eventuale avanzarsi degli Abissini in tutto il territorio dal Ghedem al confine. Finora non si conosce se l'azione italiana si pronuncierà verso

---

senso, si tradisce il vero in questo modo, non avrà facoltà il critico di notarlo? E allora che lotta di passioni e di tendenze diverse, lotta necessaria quando si tratta delle questioni che più ci dividono!

Se si rivendica allo scrittore il diritto di dare il vero com' egli lo vede, la stessa facoltà spetta pure al critico che giudica lo scrittore; e il critico, anche senza volerlo, porta nei suoi giudizii la sua individualità. Una frase gli par bella ed efficace se risponde al vero come egli la intende; gli par brutta se non risponde. Così la tendenza e la passione è inseparabile dal giudizio, anche puramente tecnico.

La verità? Come ci destano invidia quelli che vanno a bandirla al pubblico, perchè l'hanno sempre in tasca! Qual pessimista non fu ottimista il giorno che gli parve il mondo rendesse giustizia ai meriti suoi, sia pure colla croce di cavaliere? Qual ottimista non fu pessimista quando si credette tradito in amore? Allora ci pare di avere in serbo la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Ma in realtà gli uomini d'azione, che non sono nè ottimisti, nè pessimisti, ma godono e soffrono perchè ora son lieti, ora tristi, e talora si sacrificano, inconscii quasi, dinanzi alla felicità della famiglia, della nazione o della razza, sono anch' essi la verità, e, cosa strana, essi non oserebbero mai dire che posseggono tutta la verità, e nient' altro che la verità.

Il romanzo è fatto per distrarci dalla vita, piuttosto che per trascinarci nella vita, e non neghiamo agli autori di darci le loro fantasie liete, come le loro fantasie scoraggianti; ma dobbiamo ricordare sempre ch' esse contengono entrambe una parte di verità, e nessuna invece è tutta la verità.

Maupassaut dice che « il pubblico è composto di gruppi numerosi che gridano:

« — Consolatemi.
« — Divertitemi.
« — Rattristatemi.
« — Inteneritemi.
« — Fatemi sognare.
« — Fatemi ridere.
« — Fatemi fremere.
« — Fatemi piangere.
« — Fatemi pensare. »

E aggiunge con disprezzo che i critici non sono in generale che lettori. In verità non possono essere altro, poichè sono uomini, ed anche quelli che sono « spiriti eletti » e dicono all' autore: « Fatemi qualche cosa di bello nella forma che meglio vi convenga, seguendo il vostro temperamento, » saranno lettori tolleranti quanto intelligenti, ma non sono che lettori, perchè non vogliam parlare qui naturalmente, e non poteva parlarne nemmeno il Maupaussant, di quella categoria di critici che non leggono e pur giudicano.

Anche quei critici, sempre lettori, per quanto spiriti eletti, quando vi diranno che « avete fatto qualche cosa di bello, nella forma che meglio vi conviene, seguendo il vostro temperamento » avranno giudicato la gran questione se voi siete o non siete nel vero, e così avranno giudicato, anche senza volerlo, le vostre tendenze.

Siate naturalisti, romantici, classici, pessimisti, o idealisti, vi conviene discendere così profondamente nel cuore dell' uomo, che tutti i cuori ne sieno scossi. Allora lettori critici e critici lettori, più o meno bene ve lo diranno, e ciò vi farà piacere, per quanto non sieno che lettori, e non vi verrà mai voglia di pigliarvela colla critica. Quando discendete così profondamente nel cuore umano, da farvi sentir veri da lettori che vogliono consolarsi, divertirsi, rattristarsi, intenerirsi, ecc. ecc., voi avete il gran vantaggio di esser al di sopra delle scuole. Che se vi fermate alla superficie, o discendete poco, è naturale che agli uni, che sono nel vostro stesso o analogo stato d'animo e di mente, paiate veri, e agli altri falsi.

È per questo che in realtà è necessario che la gran moltitudine dei lettori nel tempo e nello spazio, esprimano le proprie sensazioni, per giudicare se uno scrittore è veramente di quelli che la critica talora non comprende, mentre spetta alla moltitudine dei lettori di segnalarli all' ammirazione di tutti.

Quanto poi al diritto della critica di giudicare delle tendenze, la questione è troppo grave per trattarla così, in coda, ma il diritto è indiscutibile. La letteratura è effetto dicono, ed è vero, ma l'effetto a sua volta è causa. È un sintomo del male che aumenta, generalizza, perpetua il male. Chi oserà contestare il diritto di combattere, oltre il male, anche il sintomo che alimenta e perpetua il male? Una triste scuola ci vuol persuadere che la volontà non esiste, che la volontà è morta. Non è vero, la volontà è malata, e tra le cause della malattia vi è la letteratura, la cui tendenza è doveroso combattere da parte di tutti quelli almeno che sentono il dovere di combattere il male.

Nel romanzo di Wilkie Collins, del quale pubblicammo ieri la fine, è detto che i libri più immorali sono quelli che rappresentano la vittoria costante della perfezione umana; perchè quelli che si sentono deboli, disperando della vittoria, si lasciano trascinare dalle loro passioni, che è pur sempre piacevole seguire. Ma a maggior ragione saranno immorali profondamente i libri che mostrano l'uomo impotente a lottare contro il male. Siccome la forza delle passioni ha nell' uomo un' impulso, che il dovere non acquista se non coll'educazione della volontà, non si può rinunciare a questa educazione senza rinunciare in pari tempo alla vittoria del bene sul male. La volontà s'ammala, tanto quando la lotta dà la coscienza falsa di una forza sovraumana, quanto allora che proclama l'inutilità della lotta contro il male, insegnando che questo, date condizioni indipendenti dalla volontà, vince sempre.

Negare alla critica la facoltà di opporsi a questa dottrina così antisociale, è una curiosa contraddizione nel tempo, in cui si proclama il libero esame illimitato.

Il nuovo romanzo.

Domani comincieremo la pubblicazione del romanzo di Chavette: **Quondam Brichetti**, proprietà dell' editore Treves di Milano.

…inda o verso Ailet. Gli Habab fuggiti dal pia… sono terrorizzati dalla vicinanza di Osman …ma.

Disordini all' Università di Roma.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Dopo i disordini avvenuti ieri all' Univer…, e l' abbruciamento dell' avviso del Rettore, …sti ne riferì al ministro Coppino, e convocò …Consiglio accademico. Stamane il portone del…niversità trovossi chiuso, col seguente av…o:

« I fatti d' ieri costringono a prendere le …ure necessarie per tutelare l' ordine e la di…tà degli studenti.

« Sentito il Consiglio accademico, i corsi …si danno al Palazzo della Sapienza sono so…i fino a nuova disposizione.

« Conto sul concorso degli studenti che …no a cuore gl' interessi della scienza, e con… in tal modo che questo provvedimento possa …sto cessare.

« *Il Rettore* Blaserna. »

Le adiacenze dell' Università erano sorve…te dalla Polizia; se non che, molti studenti …edicina si sono recati in Via Quattro Fon…, dov' è l' Istituto anatomico, e dove il pro…re Todaro faceva la lezione. Cominciò un …sso perchè smettesse; il prof. Todaro dichiarò …on avere avuto avviso di sospensione, e vo… continuare; ma il baccano crebbe, tanto …il Todaro interruppe la lezione, e fece chiu… l' Istituto.

Dopo l' Istituto anatomico, gli studenti si …rono alla Scuola d' applicazione degl' Inge…ri, esigendone la chiusura; volò un sasso e …uppe un vetro; ma la dimostrazione si sciolse …'altri disordini.

Un dispaccio da Roma alla *Lombardia* ag…nge i seguenti particolari:

Il professor Todaro si recò a far lezione …Istituto anatomico, ch' è fuori dell' Universi… Molti studenti impedirono a circa 50 loro …discepoli di assistere alla lezione, pretenden…che tutti i corsi fossero sospesi, essendo …sa l' Università.

Anche là avvennero disordini e scene spia…li. Furono rotti i vetri della scuola e si …sero grida di *abbasso* al rettore e a Bonghi.

Il prof. Todaro dovette rinunziare a far le…ne, ed allora i dimostranti si avviarono a … Pietro in Vincoli, ove ha sede la scuola …plicazione degl' ingegneri, per chiedere al …ore il Decreto di chiusura dell' Università. …ndo trovato le porte chiuse, i dimostranti si …lsero, dopo che furono usciti gli studenti di …ematica.

Nella dimostrazione degli studenti ne fu ar…ato uno che venne poscia rilasciato. In piazza …ezia i dimostranti furono di nuovo invitati …ciogliersi.

Il professore Blaserna, ff. di rettore, pro…ebbe di chiudere a termine indeterminato …Università, ma il ministro Coppino esita ad …tare tale provvedimento. Domani si prenderà … deliberazione. *(Vedi dispacci particolari.)*

La lettera dell' on. Bonghi.

Il *Fanfulla* pubblica la seguente:

« Caro Ferri,

« Accademia dei Lincei, 22 gennaio 88.

« Eccoti il parer mio e la condotta che …. Pare che l' art. 9 del regolamento, che il …*siglio* accademico ha risoluto di applicare, …criva che, quando in una delle sale d' inse…mento accadono disordini, non vi sieno quindi …nzi ammessi, se non gli studenti soli iscritti …orso. Certo l' articolo è ragionevole e l' ap…zione può essere opportuna: ma a me sem… che castighi il professore, il quale è posto …na condizione diversa dagli altri, e non ca…i punto gli autori dei disordini, i quali, …amo, non potranno più impedire che il pro…re insegni: ma avranno ottenuto quello che … essere stato uno degli intenti loro, che il …essore insegni come in privato, oltrechè …anno continuare ad insultarlo, quando esce … scuola o quando v' entra.

« Cogli studenti o io vivo fiduciosamente, o … vivo. In un' Università o insegno come gli …, o non insegno. Nella scuola entrano tutti …i cui piace sentirmi, o non entro neanche … soprattutto nell' insegnamento della storia, …o richiede l' indole mia. Quelli che m' han …schiato l' altro giorno non m' hanno com…o punto o amareggiato l' animo, ridevo di …ro come ridevo di fuori; del resto erano … pur quelli che applaudivano. Se come pa…hi di questi, i sibilatori anch' essi fossero …uti alle mie lezioni nei due ultimi anni, …bbero visto che alta e serena e libera pa… è la mia: poichè quindi innanzi non vi …ebbero venire, non se ne persuaderebbero … più.

« Sicchè io conchiudo così: posso leggere … insegnare all' Università romana, come leg…o ed insegnano tutti? v' è modo di mante… la disciplina se qualcuno la viola, oppure … difetto se non di uomini, certo di regole, … v' è modo? Quand' io non possa leggere ed …gnare, come tutti fanno, e modo di mante… la disciplina non vi sia, e i pochi devono …vi ragione contro i molti, allora io rinun… ad un corso, che non m' ero assunto se non … desiderio del ministro e della Facoltà. Non …arrà, credo, scortese se non sacrifico ad un …ro gentile desiderio la mia libertà di pen…o e d' azione.

« Se invece, come pur dovrebbe essere, il …rario è il vero e i pochi, se pure persistono, …ono essere persuasi o contenuti, e il diritto … molti guarentito, io sono pronto a compiere …over mio ed a ricominciare venerdì prossimo … una prolusione sulla *libertà della scuola*.

« Certo se devo tralasciare d' insegnare, ne …ò due rincrescimenti, ma due soli; l' uno di …accarmi da te e dagli altri colleghi; l' altro …abbandonare quei giovani in tanto maggior …nero, che m' hanno dato, e quel giorno stesso …ei giorni dopo, tante testimonianze d' affetto. …consolino, se c' è conforto in ciò, che non …o essi le sole maggioranze che i Governi … sanno difendere, e dànno in preda a mi…anze torbide.

« Ama

« *Il tuo*, R. Bonghi. »

…attato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*:

La *Riforma* deplora che il Governo fran…e abbia volta per volta comunicato alle Ca…re di commercio i punti principali del trat…o di commercio, mentre si sarebbe dovuto …mprendere essere questa una materia che vuol …ere giudicata complessivamente.

Tale sistema — nota la *Riforma* — fu …rretto anche dal punto di vista pubblico, co… quello che contribuisce a creare diffidenze e …petti fra due Stati amici.

E da Parigi:

La notizia divulgata oggi alla Borsa e nel mondo commerciale che i delegati francesi pel trattato di commercio fossero stati richiamati ha prodotto grande impressione.

I giornali che hanno raccolto questa voce accusano l' Italia di aver impedito la continuazione delle trattative colle sue soverchie esigenze.

Il *Temps* e la *Liberté* insinuano che il Governo tedesco, il quale desidera di istituire uno *sollverein* fra la Germania, l' Austria e l' Italia, influì sulla rottura dei negoziati franco-italiani.

Il *Soleil* in una nuova edizione spiega in qual modo ebbe origine la voce della rottura delle trattative fra l' Italia e la Francia. La voce stessa fu propagata dal deputato Laur, che interpretò cervelloticamente alcune parole del ministro del commercio, Dautresme, il quale, interrogato privatamente sui negoziati pel trattato di commercio franco-italiano, disse che presto avrebbe fatto in proposito importanti comunicazioni alla Camera.

—

È noto che la *Riforma* annunciò che i negoziati pel trattato di commercio saranno ripresi venerdì.

Ciò è stato deciso in seguito ad un colloquio avvenuto oggi fra l' on. Crispi e l' ambasciatore francese, il quale ha annunziato di aver ricevuto dal suo Governo le istruzioni che attendeva.

Gli operai italiani in Francia,
Una nota dell' on. Crispi.
Una lettera di Alessandro Rossi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*:

L' on. Crispi ha mandato a Flourens, per mezzo del conte Menabrea, una Nota, nella quale chiede esplicite dichiarazioni circa la sorte degli operai italiani in Francia, avvertendo che ove le minaccie annunziate avessero effetto, il Governo italiano vedrebbe aumentate le difficoltà per la conclusione del trattato di commercio.

Oggi alla Camera si diceva che ove gli operai italiani fossero costretti a rimpatriare, il Governo chiederebbe al Parlamento un credito per soccorrerli.

Su questa questione che tiene vivamente preoccupati gli animi, l' on. Rudinì presentò oggi stesso un' interrogazione all' on. Crispi. Si assicura però che si fanno pratiche perchè sia ritirata, afine di non aumentare le difficoltà che sono già abbastanza gravi e rendere più tesi i rapporti fra i due Stati.

La *Riforma* pubblica una lettera del senatore Alessandro Rossi, il quale dice che le minaccie contro gli operai italiani residenti in Francia sono l' effetto della protezione che la Francia intende di dare alle sue manifatture. Crede che l' Italia ne avrà vantaggio perchè non mancheranno i capitalisti stranieri che procureranno largo impiego agli operai rimpatrianti.

Il senatore Rossi termina citando l' esempio dei danni sofferti dall' Italia in seguito al trattato concluso coll' Austria.

Per Giordano Bruno.

Telegrafano da Roma 25 all' *Adige*:

Alla riunione dei consiglieri comunali liberali ne erano presenti undici.

Decisero di astenersi per ora dal sollevare la questione del monumento a Giordano Bruno, urgendo discutere i bilanci e le altre questioni amministrative. Si riservarono di sollevarla prima che avvengano le elezioni amministrative.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Caserta 25. — Vi fu una imponente dimostrazione con numerosissime Società operaie ed immensa popolazione in onore del Principe Amedeo.

San Remo 26. — Alle ore 11 ebbe luogo l' apertura della fiera di beneficenza, nel locale del Circolo, sotto il patronato della Principessa imperiale. La Principessa al mezzodì vi intervenne e fu ricevuta dalla Commissione promotrice, dal prefetto, dal sotto prefetto, dal sindaco e da grande folla. Fece molti acquisti, e, ritirandosi, promise di ritornare domani alla fiera.

Berlino 25 — *(Camera dei Deputati.)* — Il ministro dell' istruzione, rispondendo ad una interpellanza dei deputati polacchi, dichiara che la soppressione dell' insegnamento della lingua polacca venne fatta perchè i Polacchi si famigliarizzino colla lingua tedesca e sieno liberati dal loro isolamento economico. Non devesi confondere la questione della lingua coll' insegnamento religioso.

Il Governo studiò la questione minutamente ed è convinto che tutti i soldati prussiani debbano conoscere la lingua tedesca. Questa risposta del ministro provocò una discussione senza alcuna votazione.

Parigi 25. — La Commissione della Dogana intese Viette, che si mostrò favorevole all' aumento del dazio sulla segala e all' introduzione di quello sulla farina di segala, ma si pronunciò contrario all' introduzione del dazio sul grano turco, in causa del suo impiego nell' agricoltura. Viette incidentalmente dichiarasi in favore del mantenimento definitivo della sopratassa di 40 franchi sugli alcool esteri stabilita temporaneamente nell' anno scorso.

Il rapporto del prefetto di Nancy sull' incidente Barberot, dichiara che non vi fu violazione di frontiera. Quindi non avrà luogo nessuna azione diplomatica.

Vienna 25. — I due Governi presentarono ai Parlamenti di Vienna e di Budapest la Convenzione commerciale coll' Italia.

Il Principe Lichtenstein, a nome proprio e degli amici, presentò alla Camera dei deputati di Vienna il progetto che modifica la legge scolastica.

Varna 25. — Si ha da Costantinopoli, che, in seguito alla deliberazione di domenica riguardo alla Convenzione di pel Canale Suez, il Consiglio dei ministri indirizzò al Sultano un rapporto. Dicesi che conclude, indipendentemente dalle obbiezioni conosciute, alla inserzione della clausola riservante alla Turchia la facoltà di far passare le truppe ottomane per terra pei bisogni eventuali nello Jemen.

Secondo quanto si dice nei circoli ufficiali, il Sultano esiterebbe ad accettare la Convenzio di Suez, perchè non vi troverebbe vantaggi per la Turchia; d' altronde il Ministero attuale deve desiderare una rivincita dello scacco che ebbe nella Convenzione con Drummond Wolff. Quindi almeno dei grandi ritardi sono possibili.

Roma — 26. — Dagli edifizii pubblici e parecchi privati pende la bandiera abbrunata. Ai funerali di stamane al Pantheon per Vittorio Emanuele intervennero Rappresentanze del Parlamento, i ministri, il Corpo diplomatico, l' alto personale di Corte, Deputazioni, i grandi Corpi dello Stato, la Magistratura, l' esercito, la marina, la Provincia il Comune, l' Università, numerosissimi invitati. A piedi del tumulo varie magnifiche corone, tra cui una di bronzo della colonia italiana di Nuova Yorck. Ha funzionato mons. Anzino. Fu eseguita perfettamente la messa del maestro Mascheroni. Nella piazza del Pantheon stavano schierate le truppe. Folla.

Torino 25. — Il Comitato promotore della lapide commemorativa di Dogali vi appese stassera una corona. Folla immensa.

Parigi 25. — L' ambasciatore austro-ungarico, Hoyos, offrì un pranzo al Presidente della Repubblica e alla signora Carnot. Fra gl' invitati eranvi Tirard, Floureus, Floquet, Litton, Castillo, Essad pascià, Menabrea, Munckavy. Poscia vi fu ricevimento brillantissimo di tutto il corpo diplomatico.

Stoccolma 26. — Il Re chiamò a sè i deputati protezionisti; dichiarò loro che l' Arcivescovo Standberg era da lui incaricato di formare il Gabinetto e che applicherà i loro principii economici.

Madrid 26. — L' *Epoca* protesta contro le notizie sparse in Francia circa la Regina Isabella; le qualifica un romanzo ridicolo; dice che certi giornali esteri conoscono male la Spagna.

Nuova Yorck 26. — Dispacci dei giornali dicono che esiste nell' Avana un grande fermento da una decina di giorni in seguito agli atti arbitrarii dei funzionarii. Il giornale che denunziò tali atti fu soppresso; si sono pure soppressi i telegrammi di protesta indirizzati al Governo spagnuolo. Si segnalano parecchi assassinii e furti all' Avana ed a Cardenas.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 25. — Debeb è ritornato ieri e riferì che tutto l' Okuleksai è disposto a sottomettersi. Venne qui a rifornirsi di viveri e ripartirà quanto prima.

La situazione a Hamasen è invariata. Risulta che Ras Alula non si è ancora mosso da Adua.

Domani avrà luogo una modesta commemorazione sul colle presso Dogali. Interverranno le rappresentanze di tutti i corpi, le Autorità civili, i notabili della colonia e gli indigeni.

Commemorazione di Dogali a Dogali.

Massaua 26. — Alle ore 9 1/2 giunge San Marzano a cavallo presso Dogali seguito da tutto lo stato maggiore. Intuonasi la marcia Reale. Giungono tutte le Autorità civili, i notabili della colonia europea, e indigeni e parecchie signore italiane. Evvi anche Debeb. Incominciasi l' ufficio religioso. La musica suona pezzi di circostanza. Il colle presenta un colpo d' occhio stupendo. Cerimonia imponente nella sua semplicità.

Massaua 26. — Un ufficio religioso venne celebrato dal cappellano Capuccio. Il capitano Turi rappresentava la R. marina. La cerimonia è stata favorita da una magnifica giornata.

Massaua 26. — Erano presenti le rappresentanze di tutti i corpi. Rende gli onori militari il 2° battaglione, disposto in quadrato attorno alla croce di Dogali. Tutti i corpi vi deposero stamane corone. Michielini spiegò agli ufficiali il fatto.

Massua 26. — Il Comando mise a disposizione delle Autorità e dei notabili della colonia un treno speciale che partì alle 6.30 ant. da Abd-el-Kader, trasportandoli fino alla Stazione donde le ambulanze portaronli a Dogali. Erano presenti tutti i generali col loro rispettivo seguito. Presenti pure i rappresentanti di tutte le navi da guerra e mercantili trovantisi in porto. Finita la messa funebre, un sacerdote benedì le tombe e le croci che trovansi sulla sommità del colle. Allora le truppe presentarono le armi. La commozione era generale negli astanti facienti cerchio attorno al sacerdote.

Quindi Turi, comandante del *Bausan*, si avanzò, mentre un marinaio teneva ritta davanti a lui una grande croce. Turi mandò un saluto a nome della marina ai prodi caduti valorosamente a Dogali per l' onore della bandiera e delle armi italiane. Pianta intanto quella croce, che sarà sostituita con un monumento imperituro in memoria dei valorosi, onore dell' esercito italiano. Tali parole furono accolte da visibili segni di approvazione.

Riprese le trattative pel trattato di commercio colla Francia.

Roma 25. — Mouy, avendo ricevuto dal suo Governo le istruzioni che attendeva, chiese a Crispi la ripresa delle conferenze pel nuovo trattato. Crispi, in seguito a tale comunicazione, ha stabilito che le conferenze ricomincino venerdì, alle ore 2 pom., nel palazzo della Consulta.

Parigi 25. — L' *Agenzia Havas* annunzia che Teisserenc de Bort e Marie furono richiamati e i negoziati pel nuovo trattato sono rotti. Soggiunge che i delegati italiani sopra circa 272 voci comprese dal trattato del 1881 non consentono a vincolarne che 89, non comprese 37, facenti parte del trattato austro italiano e che sono vincolate di diritto in virtù della clausola della nazione più favorita. Inoltre sugli 89 articoli i suddetti delegati italiani domandano aumenti più o meno sensibili di dazio. L' accordo era quasi stabilito sulla questione dei vini e del bestiame.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8 05 p.

Grimaldi e Magliani diedero nella seconda seduta della Giunta generale del bilancio spiegazioni semi-sodisfacenti circa le piastre borboniche e i profitti per la circolazione abusiva. La Giunta deciderà di non occuparsi delle due questioni in questo bilancio d' assestamento.

Dalla Relazione di Taverna risulta che le spese finora richieste per l'Africa sommano a 32 milioni; dedotte le competenze ordinarie alle truppe, rimane la spesa di 25 milioni.

Luzzatti smentisce ch' egli abbia parte nei negoziati per la conversione delle piastre borboniche.

Roma 25, ore 8 10 p.

Secondo il *Fanfulla*, la Francia rimpiazzerà De Mouy; dicesi che il mutamento è dovuto dietro richiesta di De Mouy stesso.

Telegrafano da Massaua che il Debeb ritornò dopo aver fatto semplicemente una razzia.

Il *Fanfulla* pubblica una bellissima lettera che Bonghi diresse al prof. Ferri dopo i disordini. *(Vedi sopra.)*

Oggi gli studenti di medicina all' Istituto anatomico in via Depretis, pretendevano che il prof. Todaro non facesse la lezione. Ne nacque un grandissimo baccano. Per poco tra gli studenti assistenti alla lezione e quelli di fuori schiamazzanti, non nacque un conflitto.

Roma 26, ore 4, 15 p.

(Camera dei deputati). — Continua la discussione sugli zuccheri.

Magliani presentò alla Giunta generale del bilancio la relazione della Giunta superiore sul catasto, circa la nomina del personale e l' indirizzo stabilito dei lavori, che incomincieranno il primo marzo in tutti i compartimenti. Il mese venturo la Giunta superiore deciderà intorno alle domande delle Provincie per accelerare le opere catastali.

La Commissione della Cassa pensioni operai tabacchi, accolse la proposta di Chiaradia di mettersi in relazione colle altre due Commissioni che studiano consimili progetti per stabilire norme comuni. Nominò una sottocommissione composta di Plebano, Chiaradia, Pais e Placidi.

Roma 26, ore 4, 15 p.

I funerali del Pantheon furono solenni. Piacque la messa di Mascheroni, benchè ricca di reminiscenze.

Probabilmente lunedì si riapre l'Università.

Finora al Ministero della guerra nessuna notizia. Dicesi che le comunicherà più tardi.

Fatti diversi

Morte del Vescovo di Lodi. — Telegrafano da Lodi 25 alla *Lombardia*:

Oggi alle ore 11 ant. spirava monsignore Domenico Gelmini, Vescovo della città, uomo molto caritatevole.

Lo ha ucciso una sincope cardiaca con polmonite.

Il « Guglielmo Tell. » — Telegrafano da Reggio Emilia 25 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Questa sera, alla ripresa delle rappresentazioni del *Guglielmo Tell*, si ebbe un teatro splendido, tantochè l' incasso fu il più rilevante della stagione. V' era un po' di aspettativa in teatro, perchè dicevasi che si sarebbe fischiato il tenore Mierzwinski, causa i malumori da questo sollevati precedentemente. Invece il Mierzwinski cantò stupendamente; egli ebbe ovazioni alla romanza, al terzetto e all' ultimo atto. Egregiamente cantarono pure la Damerini, il Pogliani e gli altri tutti.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

L' ora terza del 26 gennaio 1888 suonò l' ultima per **Lorenzo Pepoli fu Luigi.** A 63 anni passò a vita migliore, confortato dai carismi della cattolica religione, dopo aver dedicato tutto sè stesso a vantaggio della sua famiglia. 170

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 gennaio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.—	96.20
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 83	94,03
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	375,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	239,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 10	125 35	125 30	125 65
Francia	3 —	101 50	101 80	——	——
Belgio	3 --	——	——	——	——
Londra	3 —	25 48	25 57	25 50	25 58
Svizzera	4 —	101 35	101 70	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 3/8	202 7/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 25	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26

Rendita italiana	96 25 —	Ferrovie Merid.	800 75
Oro	— — —	Mobiliare	1026 50
Londra	25 50 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	78 70 —	Az. Stab. Credito	269 90 —
» in argento	80 50 —	Londra	126 45 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 10 —	Napoleoni d' oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25

Mobiliare	140 10	Lombarde Azioni	134 40
Austriache	86 50	**Rendita ital.**	95 10

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 95 —	Banco Parigi	752 — —
» » 3 0/0 perp.	81 45 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 90 —	Prest. egiziano	377 50 —
» » italiana	94 17 —	» spagnuolo	67 3/8
Cambio Londra	25 26 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	5[illegible] 18 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 50	Credito mobiliare	138[illegible] — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2083 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766.69	763.09	763.47
Term. centigr. al Nord	4.0	2.7	4 5
» » al Sud	4.0	4.0	12.0
Tensione del vapore in mm.	5.09	4.94	5.16
Umidità relativa	83	89	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	P.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	2	0	0
Stato dell' atmosfera	7 neb.	3 neb.	1 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 25 gen.: 7.5 — Minima del 26: —0.7

NOTE: Il pom. d'ieri sereno con poca nebbia al tramonto, la notte leggermente velata, e così stamane, poi sereno con nebbia all'orizznte.

— *Roma 26, ore 3.50 p.*

In Europa pressione bassa, irregolare nel Nord; ancora abbastanza elevata nell' Occidente, rapidamente crescente nel Nord-Ovest dell' Irlanda. Finlandia 744, Golfo di Guascogna 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro stazionario in Sicilia, disceso 4 a 5 mill. nel Nord; temperatura generalmente diminuita; brinate e gelate nel Nord e nelle stazioni elevate.

Stamane cielo sereno, nebbioso; venti deboli varii; il barometro segna 769 mill. nelle isole, leggermente depresso, 766, nel Nord; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno al Ponente; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Marea del 27 gennaio.

Alta ore 11.10 a. — 11. 5 p. — Bassa 2.25 a. — 3.55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 56s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 58m
Levare della Luna	8h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 18m 2
Tramontare della Luna	6h 7m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — *Marta.* — Ore 8 1/2.

Teatro Rossini. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Nella*, dramma nuovissimo di E. Lorenzini. — *I recini da festa*, R. Selvatico. — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Flik e Flok*, del m.° Valente. — Ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 25 gennaio al 1.° febbraio 1888.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Selinunte;* partenza sabato, 5 pom., vap. *Selinunte.*

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore *Scilla*; partenza domenica, 6 ant., vapore *Princ. Amedeo.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Principe Amedeo*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Scilla.*

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8½ ant., vapore *Bagnara;* partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Bagnara.*

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, ore 7 ant. piroscafo *Ichnusa*; Partenza mercordì, 6 ant., pirosc. *Ichnusa.*

P. S. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco con ogni linea.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 10

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi.
Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 117

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
DI ANTONIO OGNA
con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 4759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 3

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo, ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia, e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Lire 5.20, e dall'estero Lire 5.25, al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 14

100

ASMA — OPPRESSIONE, CATARRO
Sollievo immediato, Guarigione COLLA CARTA ed i SIGARI di GICQUEL
FARMACISTA de 1ª Classe, PARIGI
Esigere il nome *Gicquel.*
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

88

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si da presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma
VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO
F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

87

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1853 — PARIS 1855
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN MILANO
(Capitale Lire 230 milioni interamente versati.)
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 20 febbraio prossimo, a mezzodì, un'assemblea generale straordinaria degli azionisti.

L'assemblea si terrà presso la sede della Società in Firenze, via Pinti N. 93 (Palazzo già Gherardesca), col seguente

Ordine del giorno

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per la concessione della costruzione e dell'Esercizio delle seguenti linee di strade ferrate:

Lecco a Colico
Sulmona ad Isernia
Rocchetta Melfi a Potenza
Rocchetta Melfi a Gioia
Barletta a Spinazzola

e relativi provvedimenti finanziarii.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 4 al 10 (inclusivo) del mese di febbraio 1888, a:

Firenze presso la Società (Servizio sociale dei Titoli) e alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Napoli alla Banca nazionale nel Regno d'Italia;
Torino alla Società generale di Credito mobiliare italiana;
Genova alla Cassa generale, ed alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Milano alla Banca di Credito italiano;
Livorno alla Banca nazionale nel Regno d'Italia;
Roma alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Ancona alla Cassa della Società (Direzione dell'Esercizio);
Bologna alla Cassa della Società (Direzione dell'Esercizio);
Parigi alla Società generale di Credito industriale e commerciale;
Londra presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, li 20 gennaio 1888.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 19 corrente, N. 15, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 167

161

F.LLI TREVES, EDITORI
MILANO — Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 51 — MILANO

L'ECO DELLA MODA
GIORNALE SETTIMANALE
PER LE SIGNORE E SIGNORINE
CENTESIMI **10** IL NUMERO

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni settimana, con più di 30 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini: nuovi disegni di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi e racconti interessanti, varietà, sciarade, ecc. Unisce l'eleganza ai consigli utili ed istruttivi e sarà una vera enciclopedia per le famiglie.

NUMERI DI SAGGIO GRATIS — NEL REGNO **5** LIRE L'ANNO — NUMERI DI SAGGIO GRATIS
(Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Franchi 8).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie
di CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, PARIGI
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 108

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

20

Acqua, Polvere e Pasta **Dentifrici** del Docteur **PIERRE**
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, Place de l'Opéra, PARIGI
Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

25

Le persone che conoscono le **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

26

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE **PATERSON**
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche;** esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette Il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmac.ª in PARIGI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. — Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Venerdì 27 gennaio — N. 26

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 27 GENNAIO

I morti di Dogali furono ieri commemorati a Dogali. Ma essi non furono vendicati, si esclama, e si va sino a deplorare che la commemorazione abbia avuto luogo all'ombra della croce, e il servizio funebre sia stato fatto da un prete cattolico. Si voleva forse che facesse il servizio un prete appartenente ad una religione diversa di tutti i soldati forse, che commemoravano la morte dei loro commilitoni? E se una nazione non procede fra i selvaggi all'ombra della croce, quale altro titolo ha essa al suo apostolato di civiltà? Tra i selvaggi vi è altro simbolo, che preceda la civiltà, oltre la croce? Volevasi forse la commemorazione di Dogali all'ombra del triangolo massonico?

Non furono vendicati ancora i morti di Dogali. Ma i ministri nel Parlamento e voi nella stampa, che altro avete detto sinora, se non questo, che sarebbe stato delitto internarci nell'Abissinia, che si dovevan rioccupare le posizioni perdute dopo Dogali, ed ivi aspettare gli Abissini? Se non sono venuti, sebbene i corrispondenti africani li dipingessero marcianti in enormi masse contro i nostri, di chi è la colpa? Non possiamo obbligare gli Abissini a venire a farsi battere nel luogo e nel tempo in cui lo desideriamo noi. Sebbene non sia vero che noi abbiamo invaso il loro territorio, e che essi difendano la loro indipendenza, come alcuni dissero, in Italia, vantandosi di singolar patriotismo, essi hanno certo la scelta del luogo e del tempo.

Avviene dunque ciò che noi avevamo previsto, quando, vincendo la ripugnanza nostra, scrivevamo che quando non si voleva affrontare sin da principio tutto il problema del dramma africano, cioè la guerra all'Abissinia, era meglio ritirare le truppe, perchè alla guerra nell'interno dell'Abissinia potevamo essere trascinati, e le nazioni, come gl'individui, fanno male quello cui sono trascinate e che non vogliono.

Scrivemmo allora precisamente che se gli Abissini non si fossero prestati volentieri al nostro desiderio, venendoci ad attaccare nelle posizioni abbandonate dopo Dogali, avremmo sentito dire che non si è fatta vendetta di Dogali. E allora? Dobbiamo internarci nell'Abissinia, dopo che i ministri prima, tutti i deputati dopo, e quasi tutti i giornalisti infine, dissero che si doveva restar nelle posizioni perdute dopo Dogali, ma non internarci nell'Abissinia, perchè questo sarebbe stato un delitto? Non sarebbe un dispregio di quell'opinione pubblica che concorrete a formare? Il programma svolto nel Parlamento è compiuto, ma la vendetta in quel programma non era compresa, se non nel caso che gli Abissini avessero avuto una buona volontà che non ebbero. Adesso bisognerebbe uscire da quel programma, e non sembra in verità che la nazione voglia uscirne.

Ci siamo persuasi che non abbiamo il temperamento nazionale per le spedizioni lontane, se pure queste sono mai possibili, quando i Governi sono vittime dei movimenti nervosi rapidi e contraddittorii dell'opinione pubblica.

Quando all'annuncio che i soldati sono morti in un'imboscata, un deputato scatta, gridando ai colleghi: *Non siete madri*, come se i colleghi non fossero *padri*, e non soffrissero come le madri, e di questa ridicolaggine non è fatta condegna giustizia, ci pare che dobbiamo limitarci alla difesa del territorio proprio, e non andare in casa altrui, perchè la difesa è compresa da tutti, mentre non sono comprese le spedizioni, che, se possono avere un effetto utile, lo hanno troppo lontano, che sfugge alla massa dei giudici.

Siamo sempre nella situazione in cui eravamo prima che la spedizione incominciasse. Noi non vogliamo quello cui possiamo essere trascinati, e perciò siamo sul punto di fare per forza ciò che non vorremmo mai assolutamente fare, cioè internarci nell'Abissinia. O bisognava prepararci subito a questa eventualità, o rinunciarvi affatto, visto che dovendo fare, per forza degli eventi, ciò che non vorremmo, i pericoli e le spese sarebbero maggiori, e minori le probabilità del successo. Ripetiamo adunque quello che dicevamo: Se la campagna di quest'anno finisce così, anzichè lasciare un corpo di spedizione inerte e vigilante durante l'estate a Massaua, senza aver nulla fatto, è più virile ancora ritirare le truppe.

La nuova legge sulle Casse di Risparmio.

Nella seduta del 19 novembre 1887 della Camera dei deputati, i ministri Crispi, Magliani e Grimaldi presentarono un disegno di legge pel riordinamento delle Casse di Risparmio.

Sei anni prima, il ministro Berti, nella seduta del 30 novembre 1881, ne aveva presentato un altro, che non fu discusso in Parlamento, per la chiusura di quella sessione, nè fu poi ripresentato, forse per le opposizioni che incontrò in quasi tutte le Casse di Risparmio del Regno; opposizioni, le quali, raccolte dalla Commissione parlamentare, aveano profondamente modificato il progetto stesso.

Recenti contese sul vero carattere giuridico delle Casse di risparmio, il bisogno di darvi uniforme ordinamento, le proposte presentate dal Congresso di Firenze del 1886, e i dolorosi fatti di Cagliari, hanno affrettato la presentazione alla Camera di questo nuovo progetto di legge, che sembra del pari destinato a sollevare gravi opposizioni, perchè non tiene conto, in generale, del voto di Firenze, nè delle circostanze particolari dei singoli istituti, e forse perchè il fatto di Cagliari lo informò a diffidenza, e perchè troppo lascia apparire un intento fiscale.

Dal fatto stesso di una numerosa e potente collettività d'istituti che intendono ad un grande interesse sociale, e nelle cui mani sono affidati i risparmii della classe più modesta e laboriosa della nazione, risulta la necessità di una legge che determini la natura giuridica ed economica di questi istituti, che ne precisi i rapporti col Governo, e di questo definisca le ingerenze, e renda anche effettiva la responsabilità degli amministratori.

Il progetto di legge ora presentato alla Camera contempla, in vero, tutti questi provvedimenti; ma in tal maniera, da dar luogo a giuste osservazioni nell'interesse delle Casse di risparmio e del beneficio alla pubblica economia, ch'esse sono destinate a rendere.

Abbiamo detto che, in generale, il progetto apparisce informato a immeritata diffidenza e ad intenti fiscali.

Qualifichiamo immeritata la diffidenza, perchè, a favore ed elogio degli amministratori delle Casse di risparmio, sta il fatto, che sopra 394 Casse, che funzionano da molti anni, non si è verificato che un solo caso di prevaricazione in quella di Cagliari. Sta bene che il progetto di legge ammetta la vigilanza governativa sulle Casse, sta bene che gli amministratori siano soggetti alla responsabilità portata dal Codice generale e da quello di commercio, ma è proprio necessario introdurre, in odio ad essi, la disposizione, che non esiste per alcun altro istituto di credito, di assoggettarli a multe non inferiori a lire mille per ogni piccola irregolarità di amministrazione? Forse perchè servono gratuitamente!

L'intento fiscale della nuova legge apparisce poi dalla stessa Relazione che la precede.

Trattasi di applicare al grande risparmio le imposte, delle quali si mantiene esente soltanto il piccolo, aggravando così le passività di questi istituti, o favorendo indirettamente altri consimili, e con ciò limitando quella espansione, che, a generale beneficio, vuolsi dare alle Casse di risparmio.

Detto ciò in via generale, le due più importanti disposizioni del nuovo progetto di legge sono:

a) l'obbligo di vendere, entro cinque anni, tutti gli stabili che fossero pervenuti o pervenissero in proprietà delle Casse di risparmio, tranne il palazzo di residenza;

b) l'obbligo d'impiegare i denari, che si ricevono in deposito, nelle sole investite tassativamente indicate dalla legge, e dentro i limiti proporzionali da essa fissati, e conseguentemente l'obbligo di liquidare la parte eccedente nello stesso termine di cinque anni.

La prima di queste disposizioni è buona in massima, ma dev'essere corretta nel senso di lasciare un termine più lungo per le vendite, o almeno di autorizzare il Governo ad accordare con Decreto reale quelle proroghe, che nei singoli casi fossero richieste dalla necessità di non alienare stabili a precipizio, con detrimento delle Casse.

La seconda disposizione, del pari, recherebbe un grande imbarazzo alla pubblica economia, obbligando le Casse a ritirare tutti i capitali impiegati in mutui eccedenti la proporzione fissata, ed in prestiti a Comuni, Provincie, Corpi morali, ecc., non ammessi dalla nuova legge. Non occorre fermarsi a dimostrare quale perturbazione o pregiudizio porterebbe il ritiro in breve tempo di tutte queste investite, che, per esempio, per la Cassa di Milano sarebbero enormi.

È inoltre evidente, che, ammesso pure pei mutui ipotecarii un limite proporzionale alla somma dei depositi di ciascuna Cassa, non è accettabile la proposta di limitare tutto il resto ad una ristrettissima varietà d'impieghi, e che questi siano assolutamente gli stessi per tutte le Casse del Regno. In ogni luogo sono diversi i bisogni, ai quali le Casse, col cauto credito, sono chiamate a provvedere, diversi i beneficii che sono destinate a rendere.

È necessario, pertanto, che il progetto di legge venga essenzialmente modificato in questo punto, o con una più ampia classificazione degl'impieghi ammissibili, o coll'autorizzazione a ciascuna Cassa d'inserire nel proprio Statuto, da approvarsi dal Governo, quali impieghi essa crede utile e necessario di ammettere. E, in ogni caso, occorre non solo il rispetto dei contratti in corso, ma un maggior tempo per liquidare ogni eccedenza.

Ma tutto il nuovo progetto di legge vuol essere modificato. La Commissione permanente delle Casse di risparmio del Regno, in una serie di sedute, tenute nel mese scorso a Milano, indicò articolo per articolo le modificazioni che sarebbero a farvisi, e noi facciamo voti che le proposte di quell'autorevole consesso siano accolte.

Intanto, con piacere sentiamo, che la nostra Cassa di risparmio, che ha l'onore di essere la più antica del Regno, vi ha fatto piena adesione, ed ha presentato istanza al Governo di prenderle seriamente in considerazione, e di comunicarle alla Commissione parlamentare, affinchè ne tenga conto nella imminente discussione del progetto di legge.

Bilancio dei lavori pubblici.

Ieri la Commissione generale udì la lettura della Relazione dell'on. Romanin Jacour sul bilancio di assestamento dei lavori pubblici.

L'on. relatore accenna eziandio alle questioni delle spese ferroviarie e riferiti i quesiti inviati al Ministero e le risposte di questo alla Commissione, osserva:

« Da tutto questo carteggio, che noi crediamo debito nostro pubblicare integralmente, ringraziando il ministro di averci esposta tutta la verità, per quanto dura, emergono alcuni fatti sulla cui importanza sarebbe pericoloso formarsi delle illusioni. Le condizioni dell'amministrazione dei lavori pubblici sono tali che il *sapere* quali sono gl'*impegni contratti*, e quando *vengono a scadenza*, costituisce una vera *scoperta*.

APPENDICE.

Giasone Del Maino.

Togliamo dalla *Perseveranza* questo interessante articolo:

(*Giason del Maino e gli scandali universitarii nel quattrocento*, studio di Ferdinando Gabotto — Torino, La letteratura, 1888.)

Lunga è la schiera degli scrittori che, dal Natta, dal Tritemio, dal Muralto, da Marco Mantova, dal Giovio, dal Panciroli, dal Morigia, dal Diplovatazio, dal Tomasini, venendo sino al Fabroni, al Tiraboschi, all'Argelati, al Papadopoli, al Bayle ed allo Savigny, parlarono di Giasone Del Maino, giureconsulto di altissimo grido ed una delle figure che, meglio forse d'ogni altra, abbreviano in sè la vita universitaria, così piena di valore civile, di passioni, di trambusti e di tumulti, della seconda metà del quattrocento; ma tutti ne discorsero fugacemente e per incidenza. Però, di questi giorni, un giovane, poco più che ventenne, pubblicò su di lui un libro di oltre 300 pagine, che merita davvero di essere segnalato. L'autore è Ferdinando Gabotto, studente dell'Ateneo torinese.

L'assunto del Gabotto era tanto più arduo, in quanto la vita privata di Giasone Del Maino rimase sempre avvolta nell'oscurità, al pari di quella della maggior parte degli umanisti, tra i quali Giasone occupa un posto notevole. Questi, che doveva divenire principe delle leggi, nacque nel 1437 da Andreotto, uomo di molto credito presso la corte sforzesca, e da una concubina di Pesaro: epperò fu nipote della famosa Agnese Del Maino, e, per conseguenza, cugino di Bianca Maria e di Francesco I. Sforza. La qual parentela è riconosciuta negli atti ufficiali del tempo, nelle lettere di Gerolamo Morone, nelle pagine del Giovio, del Riva e del Cardano. Ma buio fitto è sempre sulla prima giovinezza di Giasone. Or bene, il Gabotto, con grandissimo corredo di dottrina, e soprattutto valendosi delle note mss. del Comi, lo prende dai giorni in cui Giasone portossi all'Università di Pavia e si pose alla scuola di un insigne giureconsulto, Catone Sacco, per presentarcelo in tutti i momenti della sua splendida carriera, ove lo attendevano tanti onori e tanti trionfi.

La vita dello studente era allora delle più licenziose e scioperate. Le Università non erano solo templi sacri alla scienza, ma ancora palestra di litigii, di scandali e di violenze, che si consumavano sui professori medesimi più ragguardevoli, sia col porli in canzonatura, sia col derubarli dei libri, come accadde a Giasone, sia collo spogliarli di oggetti preziosi e perfino di arazzi, come più tardi succedette al grande Alciato. Gli studenti andavano a scuola coi libri e coi pugnali, ed alle ovazioni che facevano agli insigni maestri, troppo spesso tenevano dietro baruffe, bagordi e conflitti, che traevano al sangue, e che serbavano accesi gli odii, in ispecie tra gli scolari appartenenti a nazioni diverse. Le scene della vita universitaria, meglio che dalle novelle del Bandello, del Giraldi e del Parabosco, ove ha tanta parte la fantasia, ci è ritratta negli atti ufficiali del tempo. Era allora un vivo parteggiare per quello o per questo professore, il che conduceva alle più clamorose dimostrazioni e a scoppii incredibili di rivalità.

Il giuoco e le donne avevano finito per gittare Giasone nello stato più avvilente: lo sorpresero malattie schifose e la miseria. Avutane notizia, il padre corre a Pavia, lo redarguisce fieramente, e lo richiama al dovere, ed egli ne raccoglie la voce, e d'un tratto abbandona le bische e i bordelli, e si pone a studiare i classici latini e greci, nei quali in breve ora compie i maggiori progressi, così che, al pari di Angelo Poliziano, doveva fare entrare nelle discipline giuridiche tutta l'anima della Rinascenza. La passione per esse si accese in lui ancor più, quando, nel 1461, essendosi recato a Bologna, v'ebbe a maestri Alessandro Tartagni e Francesco Accolti, lumi principalissimi di quell'Ateneo.

Dal giorno in cui ritornò a Pavia per prendervi la laurea in diritto civile e canonico e per diventare *doctor legens*, l'avvenire gli si affacciò splendido. Colla cattedra, coi consulti e cogli scritti ben presto riempirà l'Europa del suo nome. La prima sua pubblicazione sull'*Enfiteusi* (1477) rivelava in lui un forte intelletto, nutrito di studii vasti e severi: però la sua fama come scienziato toccò il colmo col suo lavoro *De Actionibus* (1483). Da questo punto il libro dottissimo del Gabotto diviene veramente importante; imperocchè segue Giasone in tutti gli atti della sua vita, nella scuola, negli scritti, nei consigli, nelle legazioni, e ce lo rappresenta come una delle più cospicue individualità di quel secolo così fertile d'ingegni. La persona maestosa, elegante, colla ricca capigliatura, colle vesti seriche, colla toga ornata di oro e di raso, con una voce armoniosa, potente, affascinante e posta al servizio di talenti straordinarii e di una larga dottrina, tutto cospirava a fare di lui uno dei professori più riveriti e più ascoltati in Atenei che contemporaneamente vantavano bellissime glorie.

La lunga carriera universitaria di Giasone, ne lo prova luminosamente il Gabotto, trascorse in mezzo alle agitazioni più ardenti, suscitate dalle gare con celebri colleghi. A Padova, al cospetto di una scolaresca che vi era convenuta da ogni parte d'Europa, lotta con Giovanni Campeggi; a Pisa con Filippo Decio e con Bartolomeo Soccini; a Pavia col Decio stesso, col quale viene alle mani. L'ira ch'egli nutriva contro il Decio fu tale, che, quando gli Svizzeri, nel 1512, entrarono in Pavia, egli li eccitò, non solo contro la casa di lui, fuggiasco, quale partigiano di Francia, ma ancora contro la figlia del Decio, rinchiusa in un monastero, ove le monache a stento poterono sottrarla alle infamie di quella accozzaglia di soldati. Ma le tumultuose rivalità con uomini d'incontrastato valore contribuivano a dilatare e ad assodare la fama di Giasone. Non solo Lorenzo il Magnifico ed Angelo Poliziano si recarono a Pisa per udire le sue dispute con Bartolomeo Soccini, ma, quando, nel 1507, Luigi XII. di Francia entrò in Pavia, volle assistere ad una sua lezione; terminata la quale, lo donò, se non della propria, di una veste di broccato d'oro. Egli era divenuto il lettore di giurisprudenza più celebre che fosse in Italia; di lì i conati di Firenze e di Venezia per averlo a Pisa ed a Padova, e gli sforzi di Pavia per averlo nel proprio Ateneo, dove parlava davanti a 3000 scolari. Cupido di denaro, egli andava là dove meglio era pagato, epperò abbandona Pavia, ove percepiva 300 ducati annui, per recarsi a Padova, che gliene assegnava 450; abbandona Padova per trasferirsi a Pisa, che lo rimunerava con 1350 fiorini; infine, si allontana dalle rive dell'Arno per ritornare a quelle del Ticino, dove ne riscoteva 2500, mentre Lodovico il Moro gli conferiva la dignità di senatore ducale.

Quello che fu la corte di Lodovico il Moro per splendore d'arti, di lettere e di scienze è cosa nota all'universale. Milano era la Firenze di Lombardia, e Lodovico ricordava Lorenzo il Magnifico. In mezzo ad una pleiade di artisti e di uomini di lettere veramente insigni, il nome di Giasone era dei più pronunciati. La parentela che lo legava agli Sforza molto contribuiva a procurargli dignità ed onori; ma è ugualmente vero che, prima di portare il berretto senatoriale, co'suoi talenti e colla sua dottrina era riuscito a farsi strada nel mondo; e di questi talenti e di questo sapere il Moro era troppo avveduto per non giovarsene. Esaltato alla tiara Alessandro VI., Lodovico nel 1492 lo manda, insieme con Ermes Sforza, Gian Francesco Sanseverino e con Nicolò da Correggio, a Roma per rallegrarsi col novello Pontefice, davanti al quale Giasone, il 5 dicembre, pronunciò un'orazione, che parve cosa sì bella, che in un solo anno se ne impressero cinque edizioni. Se nel 1487 egli aveva riscosso grande ammirazione per la lettera che, d'incarico della Repubblica ligure, indirizzò a Barcellona, lettera, nella quale esortava quella forte città a resistere alle prepotenze di un freddo tiranno come il Re Ferdinando, il discorso pronunciato in Roma fu per lui un vero trionfo, che lo metteva al di sopra di tutti gli ambasciatori che da ogni parte d'Italia erano convenuti nell'eterna città. Quando l'Imperatore Massimilano chiese la mano di Bianca Maria, fu Giasone che accompagnò la sposa a Innspruck, e quivi, celebrate il 6 maggio 1494 le nozze, l'illustre giureconsulto fece un discorso che fu giudicato un capolavoro. Non doveva tardare la sua nomina a cavaliere, a conte palatino e a consigliere imperiale. La fama di Giasone, come dicitore, sorpassava quella di ogni altro uomo in Lombardia, di guisa che era divenuto l'oratore ducale. Tenne a tal riguardo presso il Moro quel posto che il Petrarca un secolo prima aveva tenuto presso Galeazzo II. Visconti. Anche il dì in cui le città del Ducato inviarono a Milano le ambascierie per prestare a Lodovico il giuramento di fedeltà, veggiamo Giasone incaricato di pronunciare un discorso.

Ma come corrispose egli alla fiducia che il Moro ripose in lui? Quale carattere egli ebbe? L'uomo politico valeva il giureconsulto? Sgraziatamente, quanto fu alto il valore suo come scienziato, altrettanto fu biasimevole la sua condotta politica. La figura riverita ed ammirata del « monarca delle leggi » impallidisce e si oscura se la si considera alla stregua delle sue convinzioni e de' suoi atti politici. Accetta dal Moro l'incarico di esaminare il testamento di Gian Galeazzo Visconti per provare che Luigi XII. non aveva alcun diritto sul Ducato di Milano, ed egli conclude in modo da non compromettersi nè con l'uno, nè con l'altro; poi quando il Re cala le Alpi, egli si acconcia alla nuova dominazione, e riceve da lui onori, doni e la conferma di senatore, con mille scudi d'oro all'anno. Ritorna lo Sforza a Milano, ed egli sgomento non sa a qual partito appigliarsi, finchè il Duca non venne condotto prigione nel castello di Loches. Il Re nel 1507 entra in Pavia e copre d'onori Giasone delegato a riceverlo; poi, quando cinque cardinali indicono contro Giulio II, il Concilio di Pisa, essi per dar veste legale alla cosa, incaricano l'eminente giureconsulto di esprimere il suo parere, e, lo dà in modo da non scontentare nè Luigi XII. nè il Papa, per quanto in fondo fosse favorevole al secondo. Gerolamo Morone nel giugno del 1512 scrive e riscrive a Giasone pregandolo di voler recarsi a Milano per soccorrerlo de' suoi consigli fra tante difficoltà, in mezzo al cozzo di diverse ambizioni, al desiderio di restaurare gli Sforza alle aspirazioni dei Veneziani, alle pretese del Papa ed alla cupidità degli Svizzeri; ed egli non si muove da Pavia, e lascia, a quel che pare, senza risposta il gran cancelliere. Massimiliano Sforza gli diede larga parte dei beni sequestrati a Gian Giacomo Trivulzio; e se è vero che siffatti beni furono a lui tolti dopo la battaglia di Marignano, è anco vero che Francesco I di Francia lo riponeva nel Senato tra i quattro che dovevano rappresentare gli interessi di Pavia. Così grandi onori, se provano l'altissimo conto in cui era tenuto, provano anche la flessibilità del suo carattere, pronto a mutare di parte, pur di giovare a sè medesimo.

Tutti questi lati della vita di Giasone del Maino sono stati assai bene messi in evidenza dal Gabotto, che nulla ha detto senza avvalorarlo di documenti. Pure, dopo tante e così felici indagini, dopo tanta lucidezza di esposizione ed acume di critica, avremmo amato che l'egregio autore avesse chiuso il suo bel lavoro con una sintesi dei giudizii da lui pronunciati intorno ad un uomo che, se non fu l'oracolo d'Europa, come lo chiamò in una delle sue novelle il Bandello, fu però certo una delle figure più celebri del suo tempo. E se il Gabotto avesse un po' più estesamente rilevata l'importanza di Giasone come umanista, avrebbe indubbiamente dato maggior valore e novità al suo libro, ove forse non sarebbe disconvenuto un esame più ampio delle principali dottrine giuridiche del sommo uomo.

Lo spirito dell'umanesimo, che già soffiava potente nel grande movimento delle arti e delle lettere, s'era omai insinuato, per dominarle, nelle discipline giuridiche, per opera, assai più che del Poliziano, di Giasone Del Maino. Nei giorni stessi in cui nei bassorilievi della facciata della Certosa scultori eminenti raffiguravano le scene più ardite della mitologia e le immagini de' personaggi più famosi della Persia, della Grecia e di Roma, Giasone Del Maino introduceva nelle discipline giuridiche lo spirito di Virgilio, di Ovidio, di Cicerone, di Sallustio e di Platone. Egli, come osservò giustamente il Gabotto, non è l'ultimo dei glossatori, e non ancora il primo giureconsulto della nuova scuola. Egli chiude la storia medioevale del diritto, e ne apre la moderna, nella quale il primo posto era riserbato al suo più celebre scolaro, Andrea Alciato, da cui, come da Filippo Decio medesimo, morto che fu, ebbe lodi alte e non sospette.

Ad ogni modo, noi ci rallegriamo con il Gabotto di questa sua importante pubblicazione, che molto lo onora, e che è veramente notevole, massime se si ha riguardo alla sua giovanissima età. È un libro che assai lo obbliga.

Pavia, gennaio 1888.

C. MAGENTA.

Il nuovo romanzo.

Domani comincieremo la pubblicazione del romanzo di Chavette: **Quondam Bricheti**, proprietà dell'editore Treves, di Milano.

« L'onorevole ministro con tutta franchezza dimostra chiaramente colle sue dichiarazioni che quando nel 18 aprile 1887 presentò il suo disegno di legge *per i provvedimenti riguardanti le strade ferrate nel Regno* e chiese i 121,000,000 non era in grado di rendersi esatto conto di questi maggiori impegni, di cui porge oggi l'annunzio, dappoichè se noti gli fossero stati, nessuno deve dubitare che li avrebbe allora annunziati chiedendo i mezzi relativi; ai quali avrebbe potuto provvedere il Parlamento insieme agli altri 121 milioni, coordinando questa all'altra necessità. E se non lo fece è legittimo quindi supporre che si sia limitato ai 121 milioni, solo perchè quella somma risultava dal maggior costo di 19 linee la cui costruzione era compiuta.

« Per le altre, per le quali la costruzione era in corso, non solo era ignoto allora il di più che avrebbero costato ad opera compiuta, ma era altresì ignoto il *quanto* avrebbero addimandato i lavori in corso di esecuzione e per i quali esistevano omai imprescindibili impegni. E neppure oggi questo conto esatto e complessivo è possibile di avere.

« Ragioni certamente di molto rilievo impongono ora, e, certo, suo malgrado, al ministro di venire innanzi al Parlamento colla fatta proposta, tanto più grave dacchè si tratterebbe di disfare in novembre quello che si è voluto stabilire in fine di luglio, onde sarebbe proprio il caso di far meritare al nostro Parlamento l'apostrofe del poeta:

.... che fai tanto sottili
Provvedimenti ch'a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

« E queste ragioni ci sono infatti e a noi vengono dimostrate dalla fretta con cui il ministro insiste nella fatta richiesta, proprio alla vigilia della presentazione del disegno di legge, che per l'articolo 3 della legge 24 luglio 1887 deve produrre e che conterrà, come asserisce anche ora, « importanti risoluzioni in materia di costruzioni ferroviarie », e sono esposte dal ministro stesso quando dichiara che: « dovendo provvedere al riparto dei 132 milioni assegnati per legge a ciascheduno dei due esercizii 1887-1888 e 1888-89 si è dovuto tener conto in primo luogo degl'impegni arretrati, distintamente per ciascheduna linea; e di qui è risultato che i 132 milioni dell'esercizio in corso non sono neanco sufficienti a pagare le passività che già si conoscono ».

« E dall'altra dichiarazione successiva: « che coi chiesti 30 milioni a mala pena si possono assolvere le passività che verranno a scadenza in corso d'anno, cosicchè non saprebbe rispondere della regolarità del servizio qualora fosse deciso altrimenti. »

« Noi siamo quindi in presenza di un maggior dispendio di 30 milioni, al quale è *urgente* ed *indilazionabile* il provvedere, senza che sia almeno per ora possibile conoscere quall'altra maggior somma che si renderà necessaria *per assolvere del tutto gl'impegni finora contratti*.

L'on. relatore, esposto alcune considerazioni d'indole costituzionale, così conclude;

« Vedrà la Camera se, alla vigilia di dover prendere delle *importanti risoluzioni in materia di costruzioni ferroviarie*, in presenza dei fatti che sono emersi in questi ultimi tempi, tanto in materia ferroviaria, quanto in materia di opere stradali ordinarie, e quando molte e diverse leggi anche per altra specie di opere pubbliche, che impegnano per grosse somme i bilanci avvenire, debbono ancora attivarsi, vedrà, diciamo, se sia il caso di pensare a qualche particolare provvedimento, il quale conduca a modificare, per migliorarla, l'amministrazione dei lavori pubblici.

« Se questa non è una situazione grave, noi non sappiamo davvero qual altra possa meritare di essere in cotal modo definita. Sulle cagioni che l'hanno creata, dopo tutto quello che nelle diverse relazioni della Commissione generale del bilancio se n'è detto, è qui inutile soffermarsi, dappoichè sono a tutti note; ma per chi pur non volesse con pochi istanti d'attenzione formarsene un concetto chiaro e riassuntivo, consigliamo la lettura della risposta data ad una nostra domanda dal presidente della Corte dei conti, che figura stampata nella nostra relazione, stampato 195 A, 1ª Sessione della attuale legislatura. »

ITALIA

Il caso Pissavini.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

« Si assicura che, domani, il senatore Colapietro riferirà all'Alta Corte di giustizia, riunitasi per giudicare il senatore Pissavini, ex prefetto di Novara, una requisitoria così schiacciante, che la Commissione dovrà deliberare di spiccare un mandato di comparizione al Pissavini.

« La Commissione senatoriale è impensierita pel modo, col quale dovrà procedere contro di lui, temendo ch'egli si ostini a non presentare le dimissioni.

« Bisognerebbe ricorrere ad un mandato d'arresto, ed il caso sarebbe nuovo e non mai fino ad oggi verificatosi.

« Tutti i senatori imputati di qualsiasi cosa, che vi furono pel passato, sempre si dimisero: lo stesso ammiraglio Persano si comportò così.

« Se si dovrà ricorrere a questo estremo, si manderà un impiegato del Senato ad intimargli l'arresto.

« Qualora ciò non bastasse, si ricorrerà alla forza.

« Nulla però finora è deciso, dovendosi esaminare ancora il modo di interpretare la legge.

« Dai colloquii avuti coi senatori componenti la Commissione che ha in mano questa istruttoria, debbo dirvi sinceramente che mi sono convinto che si andrà fino al fondo di questo losco affare.

« Le insistenze presso al Pissavini perchè si dimetta da senatore sono sempre vivissime da tutte le parti; ma ormai si è perduta ogni speranza ch'egli prenda questa decisione. »

Noi crediamo che non si possa chiedere ad un imputato un atto, che verrebbe ad essere, in qualche modo, confessione di colpa. Piuttosto crediamo che come tutti i Fori privilegiati furono aboliti debba essere abolito anche questo, che può essere in qualche caso un privilegio, e in altri, mischiandovisi la politica, può essere un danno.

La questione universitaria.

La *Tribuna* pubblica una lettera che Bonghi diresse a Blaserna, pro-rettore dell'Università il giorno in cui ebbe i fischi, ed in cui dice come il suo corso si debba fare. Aggiunge che non devono avere l'entrata se non gli studenti colle tessere o quelli aventi un biglietto firmato da lui Bonghi, o da qualche professore. La *Tribuna* dice che fu in seguito a questa lettera che il Blaserna pubblicò il noto manifesto, mettendo in vigore l'articolo 9, che vietava l'ingresso alle lezioni a quelli che non erano iscritti.

Questa lettera è commentata, per la lettera di Bonghi al *Fanfulla*, in cui si lamentava pel manifesto di Blaserna.

Velocità di una torpediniera.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Persev.*:

Una torpediniera per alto mare, del tipo Schihau, uscita da questo cantiere privato Pattison, raggiunse la velocità di ventun miglio e sei decimi, superando la velocità richiesta.

L'adunanza dell'estrema sinistra.

Telegrafano da Roma 26, ore 0.10 ant., al *Secolo*:

L'adunanza dell'estrema sinistra, cominciata alle nove, è finita ora.

Erano presenti Maffi, Caldesi, Moneta, Pantano, Ferrari Ettore e Ferrari Luigi, Costa, Fazio, Aventi, Mellusi, Fortis, Majocchi, Sani, Tedeschi, Panizza e Pais.

Presiedeva Giovanni Bovio.

Si è discusso a lungo sull'atteggiamento del partito, sulle diverse questioni e sulla condotta da tenere alla Camera, ma, attesa l'importanza degli argomenti, fu ritenuta necessaria la presenza di un maggior numero di deputati, e pertanto fu soprasseduto a qualunque deliberazione, rinviandola ad un'altra prossima adunanza.

Incidente tra Pierantoni e Coppino al Senato.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta di ieri al Senato nacque un incidente abbastanza vivace, che iersera a Montecitorio si commentava. Pierantoni lasciò comprendere che Coppino serbava dei piccoli risentimenti per l'opposizione al suo progetto. Coppino scattò, negando recisamente e dicendo che la sua serenità di spirito l'augurava a tutti; che se gli avversarii intendevano combatterlo, sapevano come fare, votassero con palla nera. Pierantoni allora gridò: assicuro il ministro che metterò palla nera.

Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* di questa sera saluta la riapertura dei negoziati, sperando che, contrariamente ai sorti timori, si possa addivenire alla conclusione di un accordo definitivo. Però al giornale dell'on. Crispi non sembra, e con ragione, che sia corretto il sistema adottato dal Governo francese di comunicare i negoziati in corso alle Commissioni o ai gruppi parlamentari. Infatti una Convenzione nota nel suo complesso produce un effetto complessivo, che è il solo logico e giusto; invece notizie isolate ed incomplete producono sempre un effetto contrario alla realtà. La *Riforma* ammette che il Governo francese si è regolato in tal modo per ragioni politiche e quindi esso è il solo giudice in causa propria; però di fronte alla possibile rottura o interruzione dei negoziati, si può sin d'ora prevedere che gli ostacoli non sono derivati dall'Italia.

L'*Italie*, esaminando la situazione dei nostri rapporti commerciali colla Francia, trova che la medesima non è fra le più liete; dice che l'applicazione delle tariffe generali non è eventualità improbabile. Domanda perchè il nostro Governo ha denunziato il trattato del 1881.

Il *Popolo Romano*, commentando le varie notizie relative ai negoziati commerciali colla Francia, dice non doversi ritenere fondata la versione del *Temps*, secondo cui la causa di rottura dei negoziati potrebbe ricercarsi nel progetto vagheggiato di una Lega doganale tra l'Italia e le Potenze centrali. Soggiunge che tale Lega non gioverebbe a nessuno dei tre Stati.

E da Parigi 25:

Nei circoli finanziarii la notizia della rottura delle trattative commerciali coll'Italia ha prodotto cattiva impressione. Se la notizia si conferma ufficialmente, comincierà la guerra a oltranza contro la Rendita italiana. I giornali la *Liberté* e il *National* invitano il Governo a rifiutare qualsiasi concessione all'Italia.

Produce una certa sensazione un dispaccio da Berlino pubblicato questa sera dal giornale ufficioso il *Temps*. Quel dispaccio dice che il principe Bismarck desidera una rottura completa e definitiva dei negoziati commerciali tra la Francia e l'Italia, perchè in tal caso proporrà un'unione doganale fra la Germania, l'Austria e l'Italia.

—

Per quanto possiamo desiderare la conchiusione di un trattato colla Francia, colla quale abbiamo rapporti di commercio così estesi, dobbiamo pur troppo mantenere il dubbio che la conchiusione definitiva sia possibile.

Obbligazioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* smentisce che siano state collocate tutte le Obbligazioni ferroviarie di cui il Parlamento autorizzò l'emissione al Tesoro. Avverte che il Governo si limitò a due operazioni, una colla Banca Rothschild di Parigi e l'altra colla Banca Hambro di Londra pel complessivo importo di 25 milioni, onde avere fondi occorrenti per il pagamento delle cedole all'estero e non aggravare maggiormente il cambio. Il viaggio a Parigi dell'amministratore delegato del *Credito Mobiliare* si riferisce al collocamento delle nuove Obbligazioni che deve emettere la Società Adriatica per far fronte alla costruzione delle nuove linee, affidata alle Ferrovie meridionali.

GERMANIA

Un ministro rumeno a Friedrichsruhe.

Telegrafano da Berlino 25 al *Secolo*:

Stourdza recatosi a Friedrichsruhe per invito di Bismarck vi si fermò per due giorni. Il viaggio del ministro rumeno è oggetto di molti commenti.

SPAGNA

L'ex Regina Isabella di Spagna in esilio.

È il *Figaro* che dà la notizia così:

« L'ex Regina passerà adesso per Parigi, di dove — dopo una sosta di poche ore — continuerebbe il suo viaggio per Roma.

Gli amici di lei pretendono che si porti a Roma per offrire al Pontefice il ritratto del piccolo Re Alfonso XIII.; tuttavia si mormora a Madrid che la *pretendente* sarà accompagnata da Madrid a Parigi da un delegato del Ministero dell'interno, da un ispettore di polizia e da un segretario dell'ambasciata di Spagna a Parigi. »

Il *Figaro* soggiunge che tutti coloro i quali conoscono il buon cuore e l'ingenuità quasi infantile d'Isabella, immagineranno che probabilmente essa sarà rimasta vittima di qualche intrigo.

Il *Figaro* narra quindi che Romero Robledo, essendo caduto in disgrazia di Canovas del Castillo, faceva già un voltafaccia dichiarandosi radicale.

Trovandosi quindi isolato e ridotto ad essere il capo di una dozzina di comparse pronte a tutto, cercò l'alleanza del generale Lopez Dominguez.

Non si arrestò qui; egli persuase Isabella ad aiutarlo, iniziando a Corte un'attiva propaganda in favore dei radicali-dinastici; ma la Regina-Reggente non riconoscendo che due partiti, i conservatori ed i radicali, non si volle prestare a combinazioni antiparlamentari facendo risapere al Governo che si tentava di esercitare pressioni su di lei.

Sagasta tagliò subito corto all'intrigo; ma se ne ignora il modo.

Certo è ch'ebbero luogo parecchi Consigli di Gabinetto e che l'ex Regina Isabella ha dovuto abbandonare la Spagna in condizioni, che non le renderanno certamente molto piacevole il viaggio.

Il Duca di Montpensier arrivato ieri a Parigi, non crede che Isabella voglia adesso recarsi a Roma.

A Madrid si continua a credere che Isabella sia rimasta vittima, ancora una volta, di intriganti; ma si approva nonpertanto la decisione presa dalla Reggente di non permettere a nessun costo che la pace possa venire turbata in Spagna dalle misere congiure di palazzo.

E la notizia, con qualche variante, è confermata dal *Journal des Débats*.

Lettere da Madrid confermano assolutamente gl'intrighi d'Isabella e degli amici dell'ex-Regina, i quali avevano formato una *camarilla* col segreto scopo di renderle il soglio perduto.

Isabella vi si acconciava, d'altronde, a grande agio; e avrebbe anzi dichiarato agli amici, che non aveva mai considerato la propria abdicazione come tale, da impedirle la sua libertà d'azione; e avrebbe perciò preso la direzione della congiura in suo favore.

Isabella contava specialmente su parecchi amici che possiede nell'esercito; e si assicura essere appunto dovuto all'attitudine spiegata ultimamente da costoro, qualche traslocamento avvenuto di recente nell'alto personale dell'esercito.

Un generale, comandante di una Provincia meridionale della Spagna, che rifiutava — non è molto — l'offerta fattagli dal Governo di portarsi in qualità di governatore a Portorico, è uno dei partigiani più accaniti d'Isabella.

Le lettere giunte da Madrid confermano essere il viaggio dell'ex Regina a Roma una misura suggerita dal Governo spagnuolo, nella speranza che le visite che la devota Isabella non mancherebbe di fare al Pontefice, eserciterebbero un'influenza salutare sul suo animo.

Si spera, insomma, che la si lasci persuadere dai paterni consigli di Leone XIII., che si è sempre dimostrato sincero amico della Reggente, della quale apprezza altamente le non comuni qualità.

Un dispaccio della *Stefani* annuncia per altro che la Regina Isabella non si recherà più a Parigi e a Roma, ma andrà a Siviglia.

Il Governo non si opporrebbe.

L'*Epoca* protesta contro la notizia sparsa in Francia circa la Regina Isabella. La qualifica di romanzo ridicolo, e dice che certi giornali esteri conoscono male la Spagna.

Notizie cittadine

Venezia 27 gennaio

Monumento a Fra Paolo Sarpi. — Iersera in una sala del Municipio si è riunito il Comitato per il monumento a Fra Paolo Sarpi e si costituì nominando a presidente il senatore Fornoni, a vicepresidenti il comm. Ruffini ed il senatore Bargoni, a segretario, il prof. Occioni Bonaffons, ed a membri della Commissione esecutiva i signori Riccardo Selvatico, prof. P. G. Molmenti e avv. Clemente Pellegrini.

La promissione ducale. — Riceviamo il seguente opuscolo:

Storia della promissione ducale, di Eugenio Musatti. — Padova, tip. del Seminario, 1888. — Prezzo lire 2. 50.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Questa Società, aderenti le altre Società ginnastiche della Provincia, ha proclamato, pel corrente anno, deputato federale ginnastico per la Provincia di Venezia il sig. Paolo Errera.

Società di mutuo soccorso fra gli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi. — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica 29 andante, alle ore 7 pom., in una sala terrena della Camera di commercio, gentilmente concessa.

Hanno libero ingresso alla sala anche i non socii, purchè appartengano alla classe degli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi.

Esaurito l'ordine del giorno, verrà estratta una grazia da lire 25 a favore di un socio effettivo presente.

La Presidenza fa caldo appello ai signori socii effettivi onde non manchino alla seduta, vista l'importanza degli argomenti.

Esposizione dei lavori di Carlini. — L'esposizione e vendita delle opere lasciate dal pittore Giulio Carlini, la maggior parte delle quali fino ad ora rimasero pur troppo invendute, va a terminare definitivamente per cessazione di locazione dello studio del defunto, ove sono esposte, martedì 31 corrente, in Palazzo Pisani, San Stefano, secondo piano. Gli amatori delle belle arti sono avvertiti, e non si lascino scappar l'occasione.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — La presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i sigg. avvocati ad intervenire all'assemblea generale di terza convocazione, che avrà luogo nella sala d'udienza del R. Tribunale civile e correzionale, nel giorno di domenica 29 corr., alle ore 2 pom.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Sentiamo che nella prima metà di febbraio avremo al Liceo alcune parti dell'Oratorio di G. Haydn: *La Creazione del Mondo.* Taluni socii poi desidererebbero riudire *La Redenzione*, di Gounod; ma le esecuzioni di consimili lavori, per quanto si abbia un personale artistico alla propria disposizione, apportano sempre delle spese, e non piccole.

Pablo Sarasate, il grande violinista spagnuolo, trovandosi fra noi lo scorso mese, recavasi nello studio dei fratelli Vianelli a posare, e ne è uscito tale un ritratto da arricchire la serie artistica delle fotografie che escono dal rinomato Stabilimento.

Teatro Rossini. — Ieri fu rappresentata e oggi si replica *Nella* di Lorenzini.

Carnevale. — Quest'anno il carnevale è nel lunario, ma non nelle strade, ove ha fatto il suo tempo.

La Società delle Feste veneziane annuncia che senza piattaforma in Piazza San Marco non c'è carnevale, e si riserva di annunciare più tardi qualche spettacolo. La piattaforma in Piazza, che non è una bella cosa mai, quest'anno, per i lavori del selciato, non si poteva fare.

Ieri sera la Società della Fenice ha rifiutato di concedere il teatro per la Cavalchina, e crediamo che abbia fatto bene. La Cavalchina è oramai un mortorio anche quando è la chiusa del carnevale e qualche cosa di carnevalesco c'è. Figurarsi che cosa sarebbe stata quest'anno, che di carnevale non c'è ombra, e la gente non è invitata a divertirsi. L'introito non avrebbe bastato a coprire le spese, fra le quali quella sensibile dell'assicurazione contro l'incendio.

Scenate. — Iersera, verso le ore 8, alcuni popolani, all'aspetto operai od esercenti, un poco brilli, entrarono in questo od in quel Caffè delle Procuratie, e si misero a fare un poco di chiasso. La sosta maggiore fu al Quadri, dove si è subito agglomerata grande quantità di gente. Volevano bere, cantare e far quanto più piaceva ad essi, dichiarandosi pronti a pagare.

Intervennero guardie municipali, RR. carabinieri e guardie di pubblica sicurezza; ma la scena si protraeva senza risultato, anzi cresceva talmente la folla della gente, che stava lì a curiosare, da rendere impossibile la circolazione. Al cav. Bolla, ispettore delle guardie municipali, giunto sopralluogo, riusciva colle belle e colle buone di *gondolar* via il più infuriato dei quattro, e allora la brutta scena — che aveva durato tanto — ebbe fine.

Più tardi, stava per nascere una nuova scenata in Piazza tra i baruffanti della sera precedente; ma corsero delle parolacce, e basta.

Falsa denuncia. — La sera del 22 andante, in Murano, certo T. Giovanni, d'anni 64, ortolano presso il signor M. Angelo, denunciava all'arma dei RR. carabinieri il furto commesso in suo danno, di 12 marenghi, che aveva chiusi in un tiretto di un tavolo nella sua camera da letto, accusando come autore del furto il proprio padrone. Sottoposto ad interrogatorio, cadde in molte contraddizioni, in modo che dai RR. carabinieri fu dichiarato in arresto, e deferito alla R. Procura per falsa denuncia, e per porto d'arma insidiosa, cioè una roncola a molla, con punta acuminata. — (Bull. della Quest.)

Portafoglio smarrito. — Nel pomeriggio del 24, una signora tedesca nella Piazza o nella chiesa di S. Marco, smarriva il portafoglio con entro il passaporto, e 50 banconote austriache da 5 fiorini l'una. A chi lo restituirà sarà data competente mancia. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Vivenzi Antonio, offelliere, con Asquini Maria, già domestica, celibi.

2. Taolin Francesco, custode al Trib. civ. e corrèz., con Serena Italia, cucitrice, celibi.

3. Chiozzotto detto Basana Pietro, calzolaio, con Bullo Lucia, perlaia, celibi.

4. Salattnig Giuseppe, fonditore, con Zandinella Regina, già fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Mitri Maddalena, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Bozzato Marina, di anni 34, nubile, già villica, di Pieve di Sacco. — 3. Miotto Maria, di anni 30, nubile, domestica, di Asolo.

4. Cipolato detto Muschio Pietro, di anni 91, vedovo, ortolano, di Venezia. — 5. Bertancini Francesco, di anni 72, coniugato, cartolaio, id. — 6. Bevilacqua Pietro, di anni 67, vedovo, facchino, id. — 7. Battistella Luigi, di anni 41, agricoltore, di S. Michele del Quarto.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Budoja.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Sarpellon Ulisse, agente di negozio, con Franceschi Caterina, casalinga, celibi.

2. Lupi Giuseppe, macellaio, vedovo, con Zanus Angela, fiammiferaia, nubile.

3. De Rossi Vittorio, calzolaio, con Gorin Pasqua, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Dal Bianco Michieli Giovanna, di anni 86, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Damiani Pittini Maria, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. Pandini Sighele Rosa, di anni 69, coniugata, civile, di Padova. — 4. Vianello Ballarin Caterina, di anni 67, vedova, ricoverata, di Venezia. — 5. D'Andrea Aprile Perina, di anni 66, vedova, domestica, id. — 6. Moro Zambon Caterina, di anni 46, coniugata, casalinga, id.

7. Zonelli Angelo, di anni 78, vedovo, scrittore privato, id. — 8. Cassanego Giovanni, di anni 69, vedovo, calzolaio, id. — 9. Zangiacomi cav. Francesco, di anni 68, coniugato, consigliere d'appello e pes-Idonte, di Oderzo — 10. Schultz Ignazio, di anni 61, coniugato, usciere municipale, di Venezia. — 11. Angeli Angelo, di anni 48, coniugato, usciere privato, id. — 12. Perrin Luigi, di anni 45, coniugato, già contadino, di Rovolone. — 13. Lizier Giuseppe, di anni 27, celibe, agente, di Venezia. — 14. Cuna Angelo, di anni 26, celibe, pastore, di Carmiano. — 15. Rumor Francesco, di anni 9, studente, di Chies d'Alpago.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 24 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Milar ch. Müller Giovanni, calzolaio, celibe, con Piron ch. Peron Chiara, sigaraia, vedova.

2. Fauro detto Burri Vittorio, fabbro all'Arsenale, con Crozzoli Amelia, già sarta, celibi.

3. Dei Rossi Luigi chiam. Giovanni, barbitonsore, con Guolla Domenica, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Ballarin detta Mea Santa, di anni 73, coniugata, casalinga, di Pellestrina. — 2. Tagliapietra Elisa, di anni 26, nubile, cucitrice, di Venezia.

3. Claneti Antonio, di anni 70, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Pitau detto Pittao Antonio, di anni 55, coniugato, industriante, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bentivoglio Luigi, di anni 57, possidente, coniugato, decesso ad Esine.

Bullettino del giorno 25 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Lussini ch. Lussina Gio. Batt. detto Giovanni, facchino, con Valle Giuseppina, lavandaia, celibi.

2. Vigo detto Ancillotto Ancillo, oste dipendente, con Tisan Marianna, calzolaia, celibi.

3. Pizzolotto Luigi, infermiere allo Spedale, con Paveggio Maria, infermiera allo Spedale, celibi.

4. Petrin Vittorio, fornaio, con Ferrotti Giuseppina, casalinga, celibi, celebrato in Mira il 19 corr.

DECESSI: 1. Formigli Petrin Anna, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mentuzzi Elisabetta, di anni 74, nubile, ex cappuccina e r. pensionata, di Venezia. — 3. Simeoni Finco Giuditta, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Buoso Testa Arcangela, di anni 38, coniugata, già villica, di Anguillara.

5. Savoldello Antonio, di anni 67, celibe, facchino, di Venezia. — 6. Fiorin Francesco, di anni 15, intagliatore, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Pramaggiore.

Corriere del mattino

Venezia 27 gennaio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*
(Presidenza del vice-presidente Ghiglieri.)

La seduta incomincia alle ore 3. 15.

Si riprende la discussione del progetto sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Cantoni chiede quali sieno le intenzioni del Governo.

L'Ufficio centrale d'accordo col ministro, mantiene l'articolo modificandolo.

Cantoni teme che questo articolo possa complicare la questione e sollevare difficoltà nell'altro ramo del Parlamento. Chiede che il ministro presenti il progetto sull'ordinamento delle Scuole normali, coordinandosi alle Scuole complementari.

Coppino insiste sulla necessità di risolvere la questione ch'è matura, e dimostra infondati i timori dei preopinanti.

Cantoni non insiste nella sua proposta di soppressione.

Si approva l'art. 4.° modificato.

Vallauri, all'art. 5.°, propone la sospensione.

Canizzaro propone che si sopprima l'igiene e si diano elementi di scienze naturali.

Dopo osservazioni di *Pierantoni*, *Vallauri*, del *ministro* dell'*istruzione*, di *Canizzaro*, si approva l'art. 5.° e la relativa tabella.

Approvasi l'art. 6.°, dopo osservazioni di *Cantoni* e schiarimenti del *ministro*.

Grimaldi presenta un progetto relativo al testo unico della legge, contro la diffusione della fillossera, chiedendone l'urgenza.

Si approva.

Rossi all'art. 7 parla sopra la ripartizione delle spese scolastiche, fra Stato, Provincie e Comuni, e presenta due emendamenti.

Levasi la seduta alle ore 5. 45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*
Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* comunica essere stati eletti a commissarii di vigilanza per la Cassa depositi e prestiti, di Sant'Onofrio, Arnaboldi e Levi; a commissari pel fondo del culto: Papa, Pais e Fili Astolfone.

Si riprende la discussione del progetto sulle variazioni alla tariffa degli zuccheri, glucosio, ecc.

Elia non crede che le raffinerie abbiano fatto i lauti guadagni accennati ieri dal relatore Guicciardini; ad ogni modo tali guadagni non furono certamente fatti dalla raffineria d'Ancona, che lotta contro molte difficoltà, alle quali deve aggiungersi la soverchia fiscalità della dogana, che recentemente non permise, per futili ragioni, lo sdaziamento di circa duemila quintali di zucchero, stati introdotti alla Dogana non molto tempo prima dell'applicazione del catenaccio.

Magliani rettifica le cifre esposte ieri da Lucca, intorno agli effetti della legge del catenaccio. Risponde ad Elia che la questione dell'operato della Dogana d'Ancona trovasi in esame, e verrà risoluta conformemente a giustizia. Espone le ragioni che consigliarono il Governo ad aumentare in novembre, anzichè prima, il dazio sugli zuccheri. Accetta la proposta della Commissione circa l'aumento degli zuccheri greggi, che, mentre assicura un maggior provento all'Erario, non danneggia le raffinerie. Non può accettare, senza prima maturo studio, la modificazione del dazio sul glucosio. Si preoccupa della protezione delle raffinerie nazionali. Proporrà sul proposito speciali provvedimenti. Terrà conto delle raccomandazioni di Sprovieri, riguardo il contrabbando sugli zuccheri. Risponde ad Arbib, che impegni internazionali impongono al Governo di aumentare la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno, in rapporto al dazio d'introduzione; non può dunque accettare l'aumento del dazio d'importazione. Studierà ad ogni modo la questione. Conchiude esortando la Camera a non esitare ad approvare aggravi indispensabili per mantenere l'equilibrio del bilancio.

Bertollo prende atto delle dichiarazioni del relatore e del ministro, e raccomanda però che non si ritardi la presentazione dei provvedimenti atti a proteggere le raffinerie nazionali.

Lucca insiste nelle sue considerazioni e cifre, esposte ieri; sostiene che la legge presente non darà quest'anno un provento maggiore di 690 mila lire, in causa del ritardo dell'applicazione del catenaccio.

Magliani dichiara che la legge darà all'erario, cominciando dall'esercizio 1888, più di 11 milioni.

Branca dice che la Giunta del bilancio avrebbe votato il catenaccio pei zuccheri, anche se fosse stato presentato in luglio, viste le condizioni delle finanze; se così avesse fatto il Governo, l'erario sarebbe stato maggiormente avvantaggiato. Non ritiene buone le ragioni addotte dal ministro per giustificare il ritardo.

Si approvano quattro articoli della legge annessa secondo le proposte della Commissione ed accettate dal ministro.

Rubichi domanda se il Governo italiano abbia ricevuto notizie ufficiali sull'agitazione recentemente risorta in Francia, circa gli operai italiani, e se sia vero che il Governo francese, in seguito a tale agitazione, abbia ordinata l'espulsione degli operai italiani da stabilimenti pubblici, e se il Governo italiano intenda far pratiche presso la Francia, perchè sieno revocate o attenuate le misure che rendono più difficili i rapporti fra i due popoli vicini.

Crispi dice che non ha nessuna notizia ufficiale di quanto è accennato dall'interrogante. La stampa francese ha sollevato la grande questione, è vero, ma pare che il Governo della Repubblica abbia resistito agli inviti dei giornali non amici dell'Italia che però non ebbero ascolto.

Vastarini Cresi domanda quando il ministro dell'istruzione sarà disposto a rispondere alla sua interrogazione annunziata giorni addietro.

Il *Presidente* osserva che il ministro dell'istruzione si trova impegnato al Senato.

Camerini chiede se sia nei propositi del presidente del Consiglio di presentare un progetto sulla responsabilità ministeriale in genere e sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari, in armonia all'art. 67 dello Statuto.

Crispi non crede che per la mancanza di leggi speciali non esistenti, nessun paese parlamentare dia una reale responsabilità ai ministri, che trova fondamento nello Statuto e la sua esplicazione nella legge comune. Ad ogni modo il Ministero studia una legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, e la presenterà a suo tempo, osservando che in una sola sessione non è possibile provvedere.

Si vota a scrutinio segreto il progetto oggi discusso,

Si approva con voti **135** su **225** votanti.

Bovio ha presentato una interpellanza sul. a chiusura dell' Università di Roma. Finora il ministro dell' istruzione pubblica non ha fatto apere quando sia in grado di rispondere. Chie- e al presidente che faccia rispettare il suo iritto.

Il *Presidente* incarica il ministro delle fi- anze di comunicare al suo collega la domanda i Bovio.

Il ministro Magliani alla seduta d'ieri.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Oggi alla Camera, continuandosi la discus- ione della legge di catenaccio, vi fu un vivace ibattito tra l'on. Lucca ed il ministro Magliani. uesti rispose con insolita vivacità, e si mostrò videntemente scottato dalle censure del Lucca, quale gli dimostrò come, per sole 600 mila re di favore per l'Erario nell'attuale esercizio, sia aggravata la tassa sugli zuccheri, mentre i speculatori guadagnarono più che cinque ilioni.

Magliani volle riversare la colpa sulla Com- issione del bilancio, che in giugno non voleva aumento sugli zuccheri, ma sugli spiriti.

Senonchè l'on. Branca, lo negò, dichiarando e non mai la Commissione del bilancio mo- rò tale preferenza.

Magliani, vistosi tra due fuochi, tentò an- ra qualche difesa; poi si ritirò assai mal- ncio.

Le impressioni ed i commenti dell' Assem- ea gli furono assai contrarii, e la legge ebbe, scrutinio segreto, novanta palle nere. *(Vedi ispacci particolari)*

pprovazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici ad opere riguardanti il Veneto.

Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio ha approvato, con alcune os rvazioni, anche per gli effetti delle espropria- oni per pubblica utilità il progetto d'amplia- ento della Stazione di Udine;

ha approvato il collaudo dei lavori eseguiti ll'Impresa Salmaso per la costruzione di sas- ia lungo l'argine sinistro di Po al Froldo Bar- e (Rovigo);

ha approvato la perizia dei lavori da ese- irsi nel corrente esercizio in manutenzione lle opere di verde sulla sinistra di Adige (Ve- na), e le perizie stesse per la sponda destra;

ha approvato il progetto di sistemazione ll'argine destro del canale Bisatto dalla botte lcinta al ponte di Rivadolmo (Padova);

ha ammesso, con alcune avvertenze il pro- tto per ributto e parziale imbancamento del- rgine sinistro di Po di Venezia nelle località stori e Superiore Mazzorno (Rovigo);

ha approvato il progetto per imbancamento ll'argine destro del Cagnola alla fronte Co- ta e Frizzerin (Padova);

ha approvato il progetto per saltuarie ripa- zioni frontali lungo l'argine sinistro d'Adige, i Comuni di Vescovana e Boara Pisani (Este);

ha approvato il progetto per apertura di un so di scarico delle acque dello scolo Bindor fiume Sentirone (Udine);

ha approvato il progetto dei lavori da ese- ire nel corrente esercizio per manutenzione sassaie sulla sinistra d'Adige (Este);

ha approvato il progetto per riordinamento la sponda destra di Brenta, superiormente 'incile del canale Brentella (Padova);

ha ammesso, con avvertenze, la perizia per manutenzione delle spese frontali ed opere erse lungo l'argine destro di Tagliamento dine).

Gli operai italiani in Francia.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lomb.*:

« Nei corridoi della Camera si vociferava e Flourens abbia risposto a Crispi che il li- nziamento degli operai italiani dagli opificii le costruzioni navali di Tolone è dovuto sem- cemente ad una temporanea scarsezza di la- ro, e che il Governo non si lascierà influen- e da coloro che brigano per creare imbarazzi Repubblica. »

Crispi infatti disse ieri alla Camera che gli iii di giornali francesi ostili all'Italia, *non ero ascolto* dal Governo francese.

Il conte Salimbeni.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del- Emilia*:

Stamane il conte Salimbeni ebbe un lungo loquio con l'on. Crispi. È quasi certo che il nte Salimbeni andrà entro la settimana a Mas- ua. (Il conte Salimbeni, come è noto, fu pri- oniero insieme al maggiore Piano ed al conte voiroux degli Abissini.)

Dimostrazioni a Genova.

Telegrafano da Genova 26 alla *Persev.*:

Stamane una schiera di studenti si recò 'Università, chiedendo venisse esposta la ban- ra in segno di lutto per l'anniversario di gali, e fossero sospese le lezioni.

Essendo assente il rettore e tardandosi ad emperare al desiderio degli studenti, e qual- e professore non avendo voluto cessare la le ne, ne nacque un po' di chiasso.

Più tardi la bandiera fu esposta. Alle ore pomeridiane molti studenti si adunarono per mmemorare il doloroso e glorioso anniver- rio.

Al Municipio ed altri edifizii fu pure espo- a la bandiera a mezz' asta.

movimento commerciale di Nuova-Yorck. — Il lavoro del gran ponte sospeso.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

Il segretario del tesoro, ministro delle finan- di Washington, ha presentato la sua relazione l movimento commerciale del porto di Nuova- orck per l'anno 1887. Anzitutto è notevole e l'importazione e l'esportazione di Nuova orck sono più grandi di quelle di tutti insie- e gli altri porti degli Stati Uniti. Le importa- oni degli Stati Uniti salirono a 3,760,452,800, cui quasi due miliardi e mezzo furono rice ti dal porto di Nuova Yorck. Le importazioni incipali furono: 420,000,000 di lire di zucche- , di cui 250,000,000 furono ricevuti dal porto i Nuova-Yorck; 280,000,000 di caffè, di cui asi 250,000,000 passarono per la dogana di uova-Yorck; 215,000,000 di tessuti di lana, di ui 165,000,000 furono ricevuti da Nuova-Yorck.

Vengono dopo i tessuti di seta, la cui im- ortazione salì a 160 milioni, dei quali più di 40 entrarono nel porto di Nuova-Yorck; poi i essuti di cotone per 150 milioni. dei quali 115 urono ricevuti da Nuova Yorck; 115 milioni di ino, dei quali 80 ricevuti da Nuova Yorck. Le ltre importazioni più notevoli furono quelle elle pelli (121 milioni di lire), dello zinco (120 ilioni), della gomma (70 milioni), del tè (84 ilioni), del tabacco (60 milioni), delle pietre preziose (52 milioni). Di tutte queste importa- zioni, Nuova-Yorck ricevette la più grande parte.

Le esportazioni principali furono quelle di ciò che gli Americani chiamano *bread stuffs*, so- stanze adatte per fare il pane, ossia grani, fari ne, meliga, ecc. Questa esportazione salì a 840 milioni di lire. L'altra esportazione più impor- tante fu quella dei generi alimentari, special- mente prosciutto, lardo, bue, cacio, oleo-marga- rina, ecc., per 460 milioni di lire. Il cotone è la sola merce la cui esportazione è minore dal porto di Nuova Yorck che dagli altri porti degli Stati Uniti. Questa esportazione salì in tutto a 1030 milioni, mentre Nuova Yorck non ne espor- tò che 193 milioni. L'esportazione della foglia di tabacco fu di 128 milioni, quella dei tessuti di cotone 75 milioni. Il valore totale dell'espor- tazione fu di 3623 milioni di lire.

Il commercio d'importazione e d'esporta- zione del porto di Nuova Yorck nell'anno testè finito fu di 4,160,000,000, con un aumento di 150,000,000 su quello del 1886; il commercio di tutti i porti degli Stati Uniti salì a 7500 mi- lioni di lire con un aumento su quello del 1886 di circa 393 milioni. Di questo movimento com- merciale appena un settimo fu fatto per mezzo di navi americane; tutto il resto per mezzo di navi straniere, soprattutto inglesi, tedesche e sve- desi. Questa è una conseguenza delle misure protezioniste, le quali rovinarono quasi intiera- mente la marina nazionale.

*
* *

Conchiuderò con un breve cenno del lavoro fatto dal grande ponte sospeso fra la città di Nuova-Yorck e Brooklyn. Nell'anno 1887 vi pas- sarono sopra, parte a piedi, parte in ferrovia, 30,604,726 passeggieri, con un aumento di 3,556,000 sull'anno 1886. Le entrate furono di 4,280,000 lire, con un aumento di 500,000 lire. L'enorme ponte non basta più ai bisogni delle due cre- scenti città. Si parla di ampliarlo alle due en- trature e di costruirne altri.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Treviso 26. — Servizio funebre a cura della famiglia del tenente medico Ferretto, morto a Dogali, coll'intervento delle autorità e commi- litoni, dei reduci e della folla. Molte corone.

Genova 26. — La bandiera è a mezza asta sugli edifizii pubblici e molti privati per l'an- niversario di Dogali. L'Università è chiusa. Gli studenti si recarono in corpo dal comandante la divisione per esprimergli sensi di riconoscenza ai caduti di Dogali è simpatia a soldati d'A- frica.

Napoli 26. — Il *Gottardo* è partito per Massaua con 6 ufficiali e 200 soldati, armi ma- teriali e vettovaglie.

Bari 26. — Gli studenti, preceduti dalla musica recaronsi ad appendere una corona alla lapide commemorativa dei caduti a Dogali.

San Remo 26. — I fuochi e la illumina- zione della facciata della villa Zirio, riuscirono iersera benissimo. L'avviso *Agostino Barbarigo* illuminato sfarzosamente, contribuiva alla riu- scita. La famiglia del Principe Imperiale assi- steva dal terrazzo del giardino, ed il Principe dal suo appartamento del primo piano. Grande folla. Oggi alle ore 9 ant. è partito per Milano il Principe Enrico per incontrare la sua fidan- zata, Principessa Irene di Darmstadt, che è ac- compagnata dal padre. Essa giungerà a San Re- mo domani alle ore 6, 30 pom.

Parigi 26. — Notizie da Madrid dicono che la Regina Isabella non si recherà più a Pa- rigi e Roma, ma andrà a Siviglia. Il Governo non si opporrebbe.

Pietroburgo 26. — Il *Journal de Saint Pe- tersbourg* smentisce le asserzioni allarmanti del *Pester Lloyd* e della *Kölnische Zeitung* relative al prestito russo, ai movimenti delle truppe nel Caucaso ed ai pretesi progetti della Russia cir- ca Erzerum.

Berlino 26. — Nella Commissione per la riforma del servizio militare, il ministro della guerra dichiarò che la legge proposta porterà per una sola volta una spesa di 280 milioni. Fuori degl'interessi di questa somma, e l'aumento delle spese amministrative, la legge non pro durrà spese continuative. Le forze del nuovo e- sercito saranno, in tempo di pace, soltanto sui quadri; ma in tempo di guerra diventeranno ef- fettive. Il ministro disse che non può dichia- rare che sia questa l'ultima domanda militare che faccia, poichè non cambiò opinione dopo la dichiarazione analoga dell'anno scorso. La Commissione approvò con insignificanti modifi- cazioni gli articoli del progetto.

Strasburgo 27. — Ieri, il governatore aprì il Comitato del Reichsland rilevando la situa- zione favorevole delle finanze che permette di accordare maggiori sovvenzioni alle scuole e vie di comunicazioni e altri miglioramenti. La Pre- sidenza del Comitato fu rieletta. Il Comitato de- cise di esprimere all'Imperatore il vivo inte- resse dell'assemblea per la salute del Principe imperiale.

Parigi 26. — *(Camera.)* — Intraprendesi la discussione del bilancio del 1888.

Freppel propone di votare altri nove dodi- cesimi provvisorii, onde dedicare l'anno corrente alla preparazione d'un bilancio di riforme. La mozione è respinta per alzata e seduta, dietro osservazioni e Tirard, non ostante l'adesione di Peytral, presidente della Commissione del bi- lancio.

La Destra stessa vota contro la mozione.

Jamais combatte il progetto di bilancio presentato dal Governo, specialmente per l'im- posta sulle bevande. Dice che l'importazione dei vini dall'Italia ascende a 3,700,000 ettolitri. Pro- pone d'abbassare la scala alcoolica, sicchè il da- zio cominci a 12, invece che a 15 gradi.

Lione 26. — La Camera di commercio è vivamente commossa delle voci corse della rot- tura dei negoziati commerciali con l'Italia. Nella seduta odierna decise d'inviare a Parigi una delegazione, composta del suo presidente e vice- presidente. Il prefetto Cambon, presente alla se- duta, volle unirsi alla delegazione che ha il man- dato di chiamare l'attenzione del Governo sul pericolo che farebbe correre, non solo all'indu- stria lionese, ma a tutte le industrie della Fran- cia, l'applicazione della tariffa generale italiana a datare dal 1° marzo.

Madrid 26. — Il magnifico vapore *Stem- berg*, diretto a Valenza con carico di legname e guano, si è incendiato nell'Atlantico.

Londra 27. — Il *Times* ha da Vienna: Ar- giropulo, ministro di Russia a Cettigne, fu chia- mato a Pietroburgo; credesi che il viaggio non sia privo d'importanza politica.

La carestia continua a infierire nel Monte- negro. Temesi che la popolazione, ridotta alla disperazione se non viene prontamente soccorsa, non si rivolti contro il Governo e si formino bande armate per fare incursioni in Albania e in Erzegovina.

Argiropulo chiederà a Pietroburgo soccorsi a favore dei Montenegrini, affinchè il Principe Nicola non sia tentato a lanciarsi in imprese esterne. Il dispaccio soggiunge che la Bulgaria ordinò a una fabbrica austriaca quindici milioni di cartuccie.

Filippopoli 27. — Gl'indirizzi di tutte le città, Corporazioni, clero bulgaro e greco, rin- graziano il Principe del suo arrivo, che afferma ordine e tranquillità; protestano la loro devo- zione al trono, assicurando che il Sovrano può contare sul concorso dei Bulgari e su tutti i sacrificii per la difesa e indipendenza e libertà del paese. Il Principe, rispondendo, disse che le popolazioni della Bulgaria del Sud fecero sem- pre il loro dovere. Spera che nella grave situa- zione che potrà attraversare il paese, egli tro- verà la stessa fedeltà e devozione in tutta la nazione.

Nuova Yorck 26. — Il console di Spagna smentisce le voci inquietanti circa i pretesi di- sordini in Avana.

Servizio speciale di Africa.

San Marzano a Dogali.

Massaua 26. — Dopo il discorso di Turi, si avanzò nel mezzo San Marzano. Disse che molti espressero il desiderio di parlare, ma la severità della cerimonia non lo permetteva. Sog giunse ch'era sicuro di trovarsi nei cuori di tutti i presenti i sentimenti che gli oratori a- vrebbero voluto esprimere, sentimenti che rias sumeva con due frasi: Onorare altamente l'in- felice valore dei caduti a Dogali: essere disposti a fare tutti il nostro dovere alla prima occa sione favorevole. Le parole di San Marzano tro- varono eco nel cuore di tutti, e fecero profonda impressione. Alle ore dieci la pietosa cerimonia è finita.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8 1 p.

Impressione grandissima fecero le smentite da Branca e Lucca, date a Ma- gliani e la prova ne fu la votazione; trat- tandosi d'una legge che non poteva re- spingersi, nessuno si aspettava 90 voti contrarii e favorevoli 135.

Coppino udito il Consiglio accademico, decise di aprire l'Università sabato.

Presto si spiccherà mandato di com- parizione contro Pissavini davanti alla Commissione di istruzione, per sentirlo e proseguire nell'istruzione; si crede che comparirà verso il 10 febbraio.

Saracco, intervenuto nella Giunta del bilancio, promise di presentare entro il mese di gennaio un progetto sulle costru- zioni ferroviarie, col quale si concedereb- be la costruzione di alcune linee, pagando un'annualità da inscriversi nella parte or- dinaria del bilancio e provvederebbesi alle altre, mediante l'emissione di Obbligazio- ni non eccedenti 50 o 60 milioni all'anno.

Ieri Bertolè Viale e Brin, ricevette- ro il capitano Cravoscio, il quale trovan- dosi a Massaua, trasportò ad Aden la missione di Portal, reduce dall'Abissinia. Egli farà a Crispi importanti comunica- zioni, credendo che la missione di Portal sia fallita per influenze francesi.

Roma 27, ore 3, 40 p.

(Camera dei deputati). — La Came ra convalidò le elezioni di Mattei e Val- zania.

Approvò senza discussione il compu- to delle campagne di guerra agli effetti dell'art. 20 della legge sulle pensioni 14 aprile 1884.

La Giunta sulla domanda di proce- dere contro Mascilli, nominò relatore Ba- steris, incaricandolo di sostenere che, trat- tandosi di contravvenzione e quindi di pe- na pecuniaria, non occorre la facoltà del- la Camera per procedere.

Roma 27, ore 3 p.

Il *Popolo Romano* difende, come gior- nalista, Magliani, ma la difesa è fiacca e negativa.

L'*Opinione* rileva il significato del voto esclusivamente ostile a Magliani.

Secondo l'usato, parlasi della dimis- sione di Magliani, ma le credo dicerie.

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso stamane approvò ad unani- mità la dotta e chiara relazione di Lam- pertico; rimandò a lunedì l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Un decreto di mercoledì nomina al posto di caposezione in luogo del com- pianto Zanadio, Francesco Zardo veneto, ora segretario al Ministero delle finanze. Il conte Giuseppe Mainardi già segretario particolare di Marchiori, ora procuratore fiscale della soppressa Giunta di censi- mento di Milano, fu nominato segretario della Giunta superiore del catasto,

Roma 27, ore 4.35 p.

L'*Esercito* scrive non avere nessuna notizia che sia stata occupata Saati, ma per particolari informazioni ho ragione di credere che l'occupazione sia avvenuta da alcuni giorni per parte di un forte di- staccamento di fanteria del genio dopo ini- ziati i lavori di fortificazione per assicurarla.

La Giunta generale del bilancio ap- provò la relazione di Boselli sulla spesa, deliberando di udire Magliani circa l'ese- cuzione della legge sulla perequazione.

La Giunta del Codice penale riprese le sedute, cominciando ad esaminare il libro secondo.

Il deputato Spirito ha proposto di distinguere il reato di diffamazione a mez- zo della stampa con scopo politico da quella commessa a scopo volgare.

Righi ed altri la combatterono.

La Commissione la respinse.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L'*Agen- zia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 26. — Il *New York Herald* an- nunzia una fortissima depressione barometrica ora a Terranova, che si dirigerà probabilmente a Nord-est e cagionerà perturbazioni sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 28 e il 30 corrente.

Bufera in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 27. — Vento violento in tutta l'In- ghilterra, molti disastri in mare e nell'interno. Danni importanti. Si segnalano parecchi acci- denti di persone;

Tre nuovi membri dell'Accademia di Francia. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Lomb.*:

L'Accademia nominò ai tre seggi rimasti vacanti Giulio Claretie, Othenin-Haussonville e l'ammiraglio della Gravière.

Una serata di beneficenza a Vero- na. — Gli amici del rimpianto critico musicale Ugo Capetti pensarono di onorare la memoria del diletto estinto cittadino col soccorrerne la famiglia, e dissero: *beneficchiamo ridendo.* Si riunirono il pittore Angelo Dall'Oca Bianca, il direttore dell'*Arena*, G. A. Aymo; P. E. Fran cesconi, direttore della *Ronda*; il sig. Angelo Menio; l'avv. Ferruccio Malenza, giovane com- mediografo; l'avv. Costantino Canella, delicato poeta in vernacolo veronese; il sig, Riccardo Avanzi, ed altri ancora, e, messisi al lavoro, composero una parodia del *Trionfo d' Amore* e fabbricarono scenarii, vesti e tutto ciò che può occorrere alla rappresentazione. Questa sera il Teatro nuovo si aprirà alla straordinaria serata, ed è certo che ben prima dell'ora prefissa per la rappresentazione il teatro sarà riboccante.

Processo Ribos-Maffei alla Corte d'assise di Trieste. — Vittorio Maffei, im- piegato in una Banca di credito a Trieste, d'ac- cordo colla sua amante, Maria Ribos, attirò in casa un suo superiore, certo Mosettig, per am- mazzarlo, e per rubare. La Ribos doveva, in un colloquio amoroso, tagliargli il collo, e perchè non tagliò bene, il Maffei entrò e spacciò il Mo- settig a colpi di revolver. La Corte d'assise di Trieste condannò il Maffei alla pena di morte, e la Ribos, a 16 anni di carcere duro.

Sotto una frana. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Da Negrar ci giunge una luttuosa notizia di grave disgrazia susseguita da morte, e che mise la costernazione negli animi di quei buoni borghigiani.

Ieri nel pomerigio in località *Tramanal*, due fratelli Crestani, unitamente ad un colono, stavano scavando un'ampia buca per estrarne terra vegetale onde bonificare alcuni loro campi vicini.

La buca era già scavata alla profondità di tre metri circa ed uno dei fratelli Crestani v'e- ra dentro e con un badile estraeva la terra smos- sa dal piccone per riempierne una gerla, ch'era sull'orlo della buca e che poscia, il suo colono trasportava in un campo distante dalla buca circa 100 metri, dal qual campo veniva poi dal- l'altro fratello Crestani sparsa.

Or bene, tutto ad un tratto questi sentì la voce del colono a gridare: « *S'è copà Crestani* », ed infatti lo vide ad accorrere tutto esterrefatto.

Dolorosamente sorpreso egli stesso, il Cri- stani, gli corse incontro per sapere subito che cosa era successo. Ben triste cosa apprese! Men- tre il fratel suo stava inalzando una badilata di terra per caricare la gerla, franò la sponda della buca ed egli era rimasto seppellito sotto la frana.

Ciò sentendo il Crestani corse difilato sul luogo e con affettuosa premura si diede a sca- vare la terra e riuscì in breve a dissotterrare il fratel suo.. Lo estrasse dalla buca che dava ancor segni di vita... ma pur troppo! dopo pochi istanti esalava là stesso l'ultimo sospiro.

Era caduto supino e l'ammasso della frana, sebbene non tanto voluminoso, lo aveva colpito allo stomaco e la aveva soffocato.

Il povero giovane aveva solo 27 anni, era buono, onesto, laborioso e benvoluto da tutti e la sua morte fu da tutti dolorosamente sentita.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ahi come pronta e lieve
Scende al suo fin, correndo
L'umana vita....

La memoria soave di un padre amoroso è una cara luce che irradia i figli sino alla più tarda età.

Vincenzo Grimaldo,

decano degli agenti di casa Morassuti, nelle ore pomeridiane del **23** gennaio, inconsapevole egli stesso del suo destino, e mesto solo dell'ango- scia ineffabile della diletta sua consorte e del- l'assenza dei carissimi figli suoi, colla dolcissi- ma loro memoria nel cuore, dopo brevissimo quanto tormentoso patire, chiuse gli occhi al sonno della morte.

Ora chi potrà mai dire, o Vincenzo, agl'in- consolabili tuoi superstiti, di temperare l'acerbo cordoglio? Chi ai congiunti, agli amici, cui fosti sì caro, di reprimere il concitato loro dolore?

Non saremo noi, certamente, che più di tutti sentiamo come la parola del conforto ci muoia sul labbro, perchè nel cuore ci è morta la speranza di più rivederti!

Non saremo noi, che vediamo nella tua casa, di cui eri gioia, amore, delizia, deserto il tuo posto, che nessuno occuperà più mai!

Tanto tesoro d'affetti ora porti teco nel l'avello, o Vincenzo, ma, nella tua dipartita, tu lasci la più preziosa eredità, « il cammino trac- ciato dal dovere e dalla virtù ».

Più vicino al fonte della grazia divina, possa tu impetrare per la consorte, pei figli e con- giunti, non già l'obblio di tanta sventura, ma il modo almeno di renderla sopportabile.

E possa questo mesto tributo di vera ami- cizia dire ai tuoi derelitti, per lenirne l'angoscia, che a ricordarti non saranno soli, ma avranno a pietosi compagni i dolentissimi

171 *tuoi colleghi ed amici.*

Alle ore 4 e mezza ant. del giorno 26 gen- naio 1888, spirava nel bacio del Signore, coi conforti della religione, **Adele Jóhan de Johannis,** d'anni 68, nubile.

I fratelli, le sorelle ed i nipoti col più pro- fondo dolore ne porgono il triste annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite. 175

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.90	96.10
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 73	93,93
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 10	125 35	125 30	125 65
Francia	3 —	101 50	101 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 48	25 57	25 50	25 58
Svizzera	4 —	101 35	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 50	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27

Rendita italiana	96 12 1/2	Ferrovie Merid.	799 —
Oro	— — —	Mobiliare	1024 25
Londra	25 51 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 85 —		

VIENNA 27

Rendita in carta	78 50 —	Az. Stab. Credito	269 — —
» in argento	80 55 —	Londra	126 45 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 96 1/2
» senza imp.	93 15 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	139 75	Lombarde Azioni	134 20
Austriache	86 25	**Rendita ital.**	94 75

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 95 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0[0 perp.	81 47 —	Ferrov. tunisine	498 50 —
» » 4 1[2	107 85 —	Prest. egiziano	377 50 —
» » italiana	94 25 —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 25 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	506 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	288 25	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1 5/8	Azioni Suez	2085 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	102 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	756. 90	755. 09	755. 08
Term. centigr. al Nord . .	2. 8	0. 6	3. 4
» » al Sud . .	2. 8	0. 8	6. 4
Tensione del vapore in mm.	4. 83	4. 75	5. 06
Umidità relativa	86	96	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	OSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera. . .	10 neb.	1 neb.	8 neb.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 26 gen.: 7. 4 — Minima del 27: —0.9

NOTE: Il pom. d'ieri bello, con nebbia al tramonto, così pure durante la notte, e il mat- tino d'oggi, poi vario.

— *Roma* 27, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente, piuttosto bassa nella penisola balcanica, depres- sione nel Sud-Ovest della Russia. Costa occiden- tale della Francia 775, Zurigo 766, Riga e Lem- berg 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevol- mente disceso; venti forti intorno al Ponente in molte stazioni; temperatura aumentata, però ancora brinate e gelate nel Nord.

Stamane cielo alquanto nuvoloso, sereno; venti generalmente freschi da Ponente a Mae- stro; il barometro segna 764 mill. in Sardegna, 760 a Belluno, Genova, Napoli e Palermo, 757 nell'alto adriatico; mare mosso, agitato alle coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti di Ponente, giranti al quarto quadrante; cielo vario con qualche pioggia nel versante adriatico; temperatura in diminuzione; brinate e gelate nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Nella*, dramma nuovissimo di E. Lorenzini. — *La gastalda veneziana.* — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Don Pedro dei Medina*

Marea del 28 gennaio.

Alta ore 11.30 a. — 11.40 p. — Bassa 3.25 a. — 4.30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant.

28 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7^h 28^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0^h 13^m 8s, 6
Tramontare apparente del Sole	4^h 59^m
Levare della Luna	4^h 38^m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	—
Tramontare della Luna	6^h 56^m matt.
Età della Luna a mezzodì. .	giorni 16.

Fenomeni importanti: — Eclisse totale di Luna:

Principio dell'eclisse totale 11^h 20^m sera del 28
Mezzo dell'eclisse 0^h 9^m matt. del 29
Fine dell'eclisse totale 0^h 58^m matt. del 29

Grandezza dell'eclisse 1,646 essendo uno il diametro della Luna.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

N. 166. 173

AVVISO

Col quale si notifica, che il giorno 21 marzo 1888, dalle ore 8 fino alle 10 antim., sarà in questa Cancelleria comunale esperimentata l'asta pubblica per la vendita al maggior offerente degli assortimenti mercantili ricavabili dal taglio di 5000 piante resinose ed a foglia nei boschi Calmandro, Calmandrino, Sternozzecca, Viase ed altre località aderenti, utilizzabili in 3 oppure in 4 anni, cioè 1888-89 90, eventualmente 91, al prezzo di prima grida stabilito per ogni taglio in fior. 3. 30, e per le borre da fuoco per ogni passo in fior. 3. 40, il tutto a misura di Carpenè, tenendo per base le condizioni 5 ottobre 1887 qui esistenti, ed ispezionabili alle solite ore d'ufficio.

Sono ammesse anche offerte segrete per iscritto in base all'articolo 26 delle condizioni succitate, quando saranno pervenute prima dell'asta vocale, e corredate da un avallo di fiorini 4000.

Dal Comune di Castello Tesino,
Li 24 gennaio 1888.

Il Capo Comune,
M. Brau.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 17 di Udine.)

№ 27. –

Anno 1888 — Sabato 28 gennaio

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 GENNAIO

Le negoziazioni pel trattato di commercio colla Francia sono riprese, perchè da una parte e dall'altra non si vuole rinunciare alla speranza di conchiudere un nuovo trattato di commercio, ma la speranza non è seguita dalla fiducia.

Mentre si tratta, vediamo il ministro di agricoltura e commercio in Francia, il quale, ricevendo i delegati della Società di agricoltura in Francia, si dichiara fermamente deciso ad opporsi all'iscrizione dei prodotti agricoli nel nuovo trattato di commercio, e discute coi delegati le misure, o meglio le rappresaglie, da prendersi in caso che il trattato non si possa conchiudere e si venga alla guerra di tariffe.

Si dice dall'altra parte chiaro e tondo che i negoziatori francesi non sono disposti ad accettare se non il trattato scaduto con lievi modificazioni. Altrimenti, se pure i negoziatori francesi conchiudessero, la Camera dei deputati di Francia respingerebbe per la terza volta il trattato nuovo. È impossibile dall'altra parte che queste pretensioni sieno accettate dai negoziatori italiani, perchè se l'agricoltura e l'industria hanno diritti in Francia, ne hanno pure in Italia.

I trattati di commercio sono il risultato di concessioni mutue, è impossibile che se gli uni si rallegrino, gli altri non si dolgano, è possibile quindi un trattato di commercio, solo allora che si vogliano fare concessioni reciproche, e si cerchi di tutelare in equa misura gl'interessi di tutti; e sembra per verità che manchi qui la condizione prima di un accordo qualunque.

Al Governo italiano non potrà essere rimproverata soverchia rigidità. Dopo aver disdetto il trattato di commercio pel 31 dicembre, sebbene l'Austria avesse intanto conchiuso il nuovo trattato, fu accordata la proroga alla Francia. L'onorevole Crispi aveva detto alla Camera che la proroga non sarebbe stata accordata, se non allora che il Governo italiano avesse avuto garanzia che il trattato si sarebbe conchiuso. Commentammo allora le parole di Crispi, dicendo che ciò dipendeva dalla contentabilità del Governo, e aggiungemmo che credevamo alla proroga, sebbene le garanzie non ci sarebbero state. Difatti vediamo ora quali garanzie si avevano, se siamo alla fine di gennaio e siamo ancora al principio, e i negoziatori francesi, i quali tengono una riunione e poi chiedono istruzioni al Governo, pretendono la rinnovazione del trattato precedente con lievi modificazioni, senza fare concessioni nè all'agricoltura, nè all'industria italiana.

La guerra di tariffe è discussa nelle udienze date dal ministro francese ai delegati della Società agricola francese, come l'eventualità più probabile, nel momento in cui si negozia. Ecco le garanzie!

Se il Governo italiano ha dato saggio di grande longanimità, il Governo francese continua le trattative, solo perchè non vorrebbe che si dicesse che la colpa è tutta sua se le negoziazioni sono interrotte, ma si comprenderà che ciò non può dare ragionevole speranza che i negoziati finiscano bene e dall'altra parte è opportuno ricordare sempre che, se pure i negoziati venissero ad una conchiusione, sarebbe sempre più che mai problematica l'approvazione del trattato da parte delle Camere.

Se in Francia si apparecchiano dunque alla guerra di tariffe, dobbiamo, pur deplorandola, prepararvici anche noi, come all'eventualità che ora si presenta più verosimile.

—

Il Governo francese e gli operai italiani.

Crediamo opportuno riprodurre qui, come la troviamo nel *Corriere della Sera*, l'esplicita smentita di Crispi alla voce corsa, sulla quale lo interrogava il deputato Rubichi, che il Governo francese avesse deliberato di licenziare dagli Stabilimenti pubblici gli operai italiani:

« *Crispi (attenzione)*. — Il Governo non ebbe *mai (accentua il* mai) notizia ufficiale di un licenziamento di operai italiani, impiegati nelle fabbriche e nei cantieri di Francia. Certo è che alcuni giornali francesi ingrossarono la questione del lavoro presso quella nazione, ed hanno accennato al licenziamento degli operai italiani. Ma il desiderio di questi giornali, a noi non amici, rimase insodisfatto. *(Bene.)* Non ho altro da aggiungere. »

ATTI UFFIZIALI

Abolizione dei Tribunali di commercio.

N. 5174 (Serie 3ª). Gazz. uff. 23 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I Tribunali di commercio sono aboliti. Gli affari di loro competenza sono devoluti ai Tribunali civili e correzionali, con le norme prescritte nelle materie commerciali.

Art. 2.

I funzionarii giudiziarii dei Tribunali di commercio rimarranno, conservando l'attuale stipendio, collocati in disponibilità per un biennio. Potranno tuttavia essere applicati anche in eccedenza di pianta ai Tribunali ed alle Corti di appello, secondo le esigenze del servizio.

Quelli fra i funzionarii di cancelleria che, scaduto il biennio, non fossero stati collocati in pianta, potranno essere messi a riposo d'ufficio.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato ad aumentare, ove occorra, le sezioni di quei Tribunali civili e correzionali, cui saranno devoluti gli affari dei Tribunali di commercio, applicando ai medesimi, oltre i funzionarii giudiziarii dei presenti Tribunali di commercio, anche quelli di altri Tribunali aventi un personale eccedente il bisogno.

Art. 4.

La presente legge andrà in vigore il 1° aprile 1888.

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, mediante Decreto reale, le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge, e a modificare a tale scopo le piante organiche del personale giudiziario, aumentando il personale dei vicepresidenti, dei giudici e delle Cancellerie nei limiti della spesa corrispondente ai posti che restano per la presente legge soppressi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1888.

UMBERTO.

ZANARDELLI.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Dogali 26 gennaio 1887.

L'*Esercito Italiano*, nel primo anniversario dell'eccidio di Dogali, depone sui tumuli dei giovani eroi, tradotto, l'omaggio che un'anima gentile ha voluto tributare ai valorosi caduti, nella lingua di Goethe e di Schiller. Eccone la chiusa:

Salutando dolcemente coll'innocenza dell'angelo la dolce figura della Patria, le azzurre acque del mare, gli ameni boschetti di lauro, lo sguardo sorridente delle vostre belle;
Colla speranza profonda nel cuore, che l'eternità rivive — moriste, spegnendosi in voi coll'eroismo la più bella morte d'amore!
Non lutto! L'espressione dell'orgoglio rischiara quei giovanili aspetti;
il tramonto infuocato e giulivo dà loro un bacio struggente.
Lo sguardo della notte, la purezza delle stelle, come il velo di nebbia del deserto, aleggi sopra loro.
il mattino intrecci abbondanti rose per la loro festa.
S'inchini il palmizio, ondeggi dolcemente, mormorando sopra loro, pregando che la loro gloria si eterni.
Salve Italia! conduci i tuoi figli alla vittoria!
fiori sorgano dal loro sangue; — la terra sia loro leggiera.
Portato sulle ali del vento viene a voi un canto dalle lontane contrade del Nord e viene a voi passando sulle schiumose onde dei mari!

Guardie di città.

È stato distribuito ai deputati il progetto di legge di 91 articolo sull'istituzione del corpo delle guardie di città.

Il disegno di legge tende alla soppressione delle guardie di pubblica sicurezza a piedi e delle guardie municipali, e alla fusione di queste e quelle in un solo corpo, che si chiamerebbe delle *guardie di città*.

Sarebbero istituiti nei capiluoghi di Provincia, con facoltà al Governo di istituirle anche in altri Comuni.

L'on. ministro così espone, nella Relazione, i suoi concetti su queste proposte:

« L'antica istituzione dei reali carabinieri, che si chiamò per giusta antonomasia *benemerita*, è certamente fra noi uno dei più validi sostegni della pubblica sicurezza, e tutto consiglia a non mutarne il congegno e l'ordinamento. Siccome però nelle città il servizio di pubblica sicurezza è generalmente affidato ai questori ed agl'ispettori di pubblica sicurezza, così sembrerebbe opportuno di esonerarne i carabinieri, che avrebbero in tal modo più agio d'invigilare alla sicurezza pubblica nei Comuni minori e nelle campagne, e di provvedere al servizio di traduzione e scorta dei detenuti, a quello delle Corti di Assise, ed in genere a tutti i servizii ne' quali è richiesta anche la imponenza della divisa.

« Nella città il servizio di pubblica sicurezza e quello di polizia municipale dovrebbero esser compiuti da un corpo solo, e perciò, con l'unito disegno di legge, io vengo a proporvi la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza a piedi e delle guardie municipali, e la fusione di questi e quelli agenti in un sol corpo, che si chiamerebbe delle *guardie di città*.

« Queste guardie, poste alla dipendenza del prefetto, sarebbero dirette e comandate dagli ufficiali di pubblica sicurezza, così restando soppressi i comandanti attuali, i quali non hanno alcuna attribuzione, secondo la legge, e sono più d'inciampo che non di aiuto alla unità del servizio. Per ciò che concerne l'esecuzione dei regolamenti e delle ordinanze municipali, le guardie starebbero, inoltre, sotto l'autorità del sindaco, giusta norme da determinarsi con Decreto reale. »

Bonghi e Giordano Bruno.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Dunque perchè alla distanza di due anni l'onorevole Bonghi ha mutato di parere circa il luogo dove meglio convenga di collocare la statua di Giordano Bruno, gli dev'essere interdetto, in nome della libertà del pensiero, di parlare, nell'Università romana, del potere temporale dei Papi?

Così è stato oramai decretato dagli studenti o da altri per loro, e così pur troppo pare che debba essere!

Ma se è vero che la migliore maniera di dimostrare la stima che si fa di un uomo è quella d'imitarne gli esempii, l'onorevole Bonghi non può non essere molto sorpreso che gli ammiratori del filosofo nolano gl'imputino a colpa un fatto, che a chiunque ha letto i libri e conosce la vita del Bruno doveva parere il maggior onore che gli si possa rendere.

Nessuno, infatti, che io sappia, ha cambiato come lui tante volte di parere anche in questioni gravissime!

Mi basti ricordare che nel breve spazio di un anno (1568) Giordano Bruno ha scritto un inno a Lutero, esaltandolo al di sopra di Ercole, per avere egli nella chiesa di Roma ucciso il peggiore mostro che i secoli abbiano mai prodotto: *maius et longe perniciosius monstrum omnibus (Oratio valedictoria*, ed. fior. l. s, p. 20), e pochi mesi dopo, una epistola all'Imperatore Rodolfo, dove Lutero e i suoi seguaci sono chiamati ciarlatani, impostori e peggio: *se pro Mercuriis a coelo delapsis prestigiis imposturaque multiplici venditarunt. (Articuli CLX adversus Mathematicos*, Pragae, 1588.)

Potrei citare, volendolo, parecchie altre contraddizioni, in cui il grande filosofo è caduto; ma questa è sufficiente per dimostrare che i suoi discepoli moderni, fischiando l'onorevole Bonghi perchè ha mutato d'opinione in una questione certamente meno importante che non sia il valore morale di Lutero, hanno fischiato, senza saperlo, con lui e più di lui, il loro venerato maestro.

La fiaba dell'Unione doganale.

Così la intitola l'*Opinione*, la quale conchiude:

« La notizia di questo Zollverein è una fiaba; non è riuscito e non riuscirà fra la Germania e l'Austria Ungheria; sarebbe quasi impossibile fra l'Italia e quei due Imperi, per la costituzione economica e finanziaria così profondamente diversa. Ma se la Francia intimasse la guerra doganale oggi all'Italia, e dopo il 1892, agli altri paesi, potrebbe provocare a suo danno leghe di Stati in rappresaglia contro le sue esportazioni industriali. E se i suoi diarii, così sospettosi, se i suoi uomini politici che fanno tanti spropositi supponendo di veder la mano di Bismarck dappertutto dove non è, fossero un po' più accorti, si affretterebbero a sollecitare l'accordo commerciale, monetario, e in ogni altro interesse economico fra la Francia e l'Italia.

« Ammessa la verità dei loro sospetti inammissibili, un accordo di tal fatta, pronto e largo, sarebbe la migliore risposta ai disegni tenebrosi ch'essi vanno immaginando. Invece, se li creano con la torbida fantasia, per legittimare una resistenza, la quale potrà per avventura generare i mali che così denunziano oggidì, mentre ancora non esistono. È uno spettacolo davvero doloroso quello, a cui si assiste, e il peggio è che non si vedono i rimedii, perchè, mentre l'Italia legge ogni giorno le accuse che le piovono dalla Francia, la Francia non legge mai le giustificazioni e le risposte dell'Italia. Noi preghiamo, il *Temps*, il *Journal des Débats* e la *République Française* di leggere con più attenzione la stampa italiana sana, e di reagire contro questo ambiente caldo di sospetti e di false accuse a danno dell'Italia, che si va aggravando in Francia; ve n'è appena il tempo!

« Rottura delle negoziazioni commerciali, guerra al credito italiano, caccia ai lavoratori italiani, ecco le tre pazzie che potrebbero divenire popolari in Francia, se gli uomini di Stato, se i giornali serii non le contrastino subito e colla massima pertinacia.

« Quando queste pazzie incitassero anche il Governo francese ad atti folli, certo non ne guadagnerebbe l'Italia; la Francia ci perderebbe almeno egualmente, e avrebbe essa reso agevole e forse necessario l'esame dei disegni economici, che nessun italiano oggi coltiva, e che essa attribuisce a torto al grande nemico della Francia. L'ira è cattiva consigliera; e se l'Italia, che nulla ha fatto per demeritare l'affetto della Francia, fosse costretta a difendersi a oltranza, che cosa ci guadagnerebbe la nostra sospettosa vicina? Ma noi fidiamo fino all'ultima ora nel buon senso dei buoni. »

Castelar e il Papato.

Leggesi nel *Diritto*:

A proposito del recente giubileo ch'ebbe luogo a Roma, l'illustre E. Castelar pubblica nel *Globo* un notevole articolo avverso al potere temporale dei Papi.

Il celebre oratore dice che l'ultima solennità, svoltasi a Roma, prova sino alla evidenza che il Papa senza corona in capo, senza eserciti per custodirlo, senza potere temporale, potè ricevere gli omaggi della cristianità intera, e che i pellegrini venuti alla città eterna non trovarono religiosamente nulla di cambiato nell'antica metropoli papale, e poterono manifestare i loro voti con la maggior libertà del mondo.

La perdita del potere temporale — esclama l'eminente oratore spagnuolo — non è di ostacolo al progresso del potere morale e religioso.

Il sindaco laico in Campidoglio, il Parlamento costituzionale a Montecitorio, i cittadini nelle loro assemblee, possono far uso di ogni loro diritto politico; come dal canto suo il Pontefice può ordinare, nelle sue facoltà, tutto quanto stimi necessario al culto, al dogma ed alla liturgia morali.

Il Papa può chiamare tutti i fedeli del mondo, i quali giungano dai quattro punti del globo, senza vedersi perseguitati, come lo fummo noi, liberali, da quei nefasti sbirri, allorchè ci recavamo in traccia di emozioni artistiche e religiose nella Roma papale.

« Mi ricordo — egli dice — che al ridestarsi del mio spirito, all'alba d'una vita intellettuale, ormai lunga, giovane redattore tuttora di periodici democratici, e ognora repubblicano come oggidì, d'aver sostenuto questa tesi: che la trasformazione politica indispensabile a creare l'unità italiana, distruggendo il potere temporale, avrebbe aumentata la gloria del pontificato e raccolti gli omaggi universali. »

L'articolo di Castelar, che ci duole non poter pubblicare per intero, conclude con un paragone tra il giubileo di Leone XIII. e quello di Bonifacio VIII. nel 1300. I nove anni di pontificato di Bonifacio furono pieni di lotte continue suscitategli dalla pretesa ch'ei nutriva di soggiogare il temporale allo spirituale, e finì per fargli perdere il trono tre anni dopo il suo giubileo.

« Paragonate Papa Bonifacio VIII. e il suo potere temporale e Leone XIII. privato di esso — soggiunge il signor Castelar, — e ditemi se questo paragone non è la incontestabile dimostrazione che tutte le questioni sociali si risolvono con la libertà... »

A proposito dell'attentato contro Luisa Michel.

Il *Temps* ha quanto segue a proposito dell'attentato contro Luisa Michel:

Chi ricorre continuamente alla violenza per togliere di mezzo ogni polemica? Chi usa ed abusa dell'ingiuria a guisa di argomento? Chi ha l'abitudine di presentare i suoi contraddittori e i suoi avversarii come ipocriti e scellerati, dei quali a ciascheduno è lecito far giustizia e liberare il paese? Il pubblico ha da gran tempo risposto a tali domande, e sa a che cosa egli deve attenersi. Qual meraviglia, che, di quando in quando, atti di violenza tengano dietro alle prediche di violenza, ieri contro il sig. Giulio Ferry, oggi contro Luisa Michel, domani contro un altro? Avvi, in fatto, un uomo pubblico, che possa sperare di non divenire, per

---

1

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

PARTE PRIMA

Il dramma del crocicchio.

I.

In ogni tempo i Parigini furono avidamente curiosi di assistere ad una esecuzione capitale.

A Montfaucon, sulla piazza di Grève, alla barriera San Giacomo, alla Rocchetta, infine in qualsiasi luogo ove la giustizia successivamente ha imposto ai colpevoli una suprema espiazione, il popolo parigino è venuto a frotte, in numero sterminato, allegro, ciarliero, rumoroso, e, diciamolo pure, molto poco commosso dal sinistro spettacolo che la legislazione criminale crede debba servire di esempio.

Al veder oggi la gente che accorre ancora al piede di un patibolo sul quale il supplizio dura appena pochi secondi, possiamo figurarci quanta gente dovessero attirare, anticamente, quegli orribili supplizii durante i quali il carnefice, torturando lentamente la vittima, permetteva agli amatori di quelle orrende emozioni di pascersi per lunghe ore della spaventosa agonia del condannato.

Ma per quanto grande, nei varii tempi, sia stata la folla accorsa a certi famosi supplizii, noi dubitiamo tuttavia che sia mai stata maggiore, e, diciamolo pure, più festosa, di quello che fosse all'esecuzione avvenuta il 21 gennaio 1721, giorno in cui comincia il nostro racconto.

Erano circa le quattro pomeridiane, e in questo tempo dell'anno, i giorni sono corti. Era già dunque sull'imbrunire, quando la piazza di Grève cominciò, dalle vie più vicine, a votarsi a mano a mano del numeroso popolo che aveva assistito al supplizio.

Lo ripetiamo: ben lungi dall'avere quel supplizio, se non spaventato, almeno penosamente commosso la moltitudine, erano grida, canti e risate come se la gente avesse festeggiato una grande liberazione.

Per essere giusti, in fondo vi era una certa liberazione per la folla nella morte del condannato, perchè colui che aveva sofferto il supplizio estremo in piazza di Grève non era che il troppo famoso Luigi Domenico Cartouche, quell'audace bandito, il quale, per parecchi anni, aveva sgomentato tutta la città coi suoi frequenti assassinii e colle sue audaci grassazioni.

Ecco perchè il popolino aveva voluto esser presente a raccogliere l'ultimo sospiro di quello scellerato, per accertarsi della sua morte, e ciò, senza darsi pensiero della notte imminente; perchè quella folla non aveva più paura delle tenebre, ora che si vedeva liberata da colui che un tempo aspettava il buio della notte per compiere le sue gesta sanguinose.

Era dunque una vera festa.

I Parigini se ne tornavano felici, giocondi e ciarlieri, ragionando dell'agonia di Cartouche, il quale avendo avuto le ossa spezzate allo spuntar del giorno, era stato poi steso sulla ruota, e aveva durato otto ore in una lenta agonia fra dolori spaventosi.

Si comprende che il tema di tutte le conversazioni fosse lo stesso per tutti; quindi le medesime frasi si udivano nei varii capannelli che tornavano alle loro rispettive dimore.

— Oh! finalmente, eccoci liberati da questo furfante! sclamava uno.

— Sì, liberati da un bandito e dalla sua banda indiavolata, perchè sembra che il furfante abbia svelato stanotte tutti i suoi complici, riprendeva un altro.

— Il fatto è che, tutta la notte, gli agenti di Polizia hanno trottato in giro a fare arresti.

— Certo chi ha ricevuto la confessione di Cartouche è il signor di Badières, un giudice assennato che non istà lì a tentennare. Si è affrettato a far mettere in gabbia le persone a mano a mano che gli venivano indicate.

— Dicesi che il condannato ne abbia denunciate almeno centocinquanta, di cui venti donne, sue ex amiche.

— Verissimo; ma malgrado tutto ciò, non gli hanno risparmiato di rompergli le ossa questa mattina.

— Avete passata la notte in Grève, come me, vicino?

— Per bacco! Non avrei voluto mancare al supplizio di un simile scellerato, per tutto l'oro del mondo. Quindi non rimpiango per nulla di avere aspettato trenta ore sulla piazza.

Era vero. Tutta quella gente era rimasta trenta ore in piedi per assistere al supplizio, perchè Cartouche non era salito sul patibolo che l'indomani del giorno stabilito per la sua morte.

Ecco quanto era seguito.

La vigilia, dopo aver fatto ammenda onorevole sull'atrio della chiesa di Nostra Signora, quando Cartouche giunse, nella sinistra carretta, al piede del patibolo, aveva chiesto di fare ciò che si chiamava la sua *confessione*.

In tutte le esecuzioni capitali, era d'uso allora che uno dei giudici del Châtelet, assistito da uno scrivano, andasse al palazzo municipale, per aspettarvi l'arrivo del condannato, e ricevere all'ultimo momento, le sue rivelazioni. Di rado questa formalità tornava inutile, perchè quasi sempre alla vista del patibolo, il disgraziato, sia per la speranza di una grazia, sia solo per prolungare la sua vita di qualche ora, dichiarava di voler fare la sua confessione al giudice.

Senza mai rifiutare questa domanda, il carnefice stesso, perchè nessun altro poteva toccare il condannato, lo conduceva al Palazzo municipale, innanzi al magistrato, e assisteva ritto, ancorchè la confessione durasse ventiquattr'ore, alla deposizione del colpevole, tenendo con una mano il capo della corda colla quale gli aveva legate le braccia di dietro.

Durante questa confessione, il popolo aspettava nella piazza, sebbene spesso con un'impazienza che si rivelava con urli furiosi, i quali parecchie volte obbligavano il giudice ad abbreviare l'interrogatorio per rendere più presto al popolo la preda che desiderava veder morire.

Dunque, avendo voluto andare al palazzo municipale, Cartouche fu condotto innanzi al signor di Badières, quel magistrato di cui abbiamo già sentito menzionare il nome nella folla.

Il giudice stava in una sala al pian terreno, col suo scrivano, vecchio convalescente.

Parecchie volte il signor di Badières aveva chiesto al suo impiegato:

— Beaugrain, se Cartouche chiede di essere interrogato, è probabile che il suo interrogatorio debba durare un pezzo, e prolungarsi nella notte. Siete sicuro delle vostre forze? Desiderate che vi faccia surrogare?

— Grazie, signor giudice; andrò fino al termine, rispose Beaugrain, il quale, oltre al volersi far vedere zelante, desiderava sentire una confessione tanto curiosa quanto doveva essere quella di un così fatto brigante.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Orario dell

fanatizzato, la bestia male- convinto, che, con merito e colpire e punire?
...mpo, che, in tutti i partiti si
L I N ...Frezione contro questi costumi de- ...che ci riconducono allo stato primitivo, ...iore a qualsiasi società. Di tutte le nostre Pa...tiche virtù, la più sciupata di tutte è la tolleranza. Converrebbe intraprendere qualche cosa per rimetterla in onore. Questa virtù non è solamente un segno di civiltà, di svolgimento intellettuale morale; essa è inoltre, e precisamente, la con...ione essenziale del libero e fruttifero eserci...dei nostri diritti. Abbiamo conquistato la ...à di stampa, ma a che pro, se questa li... invece di provocare discussioni che illu... e contraddizioni che facciano riflettere, e che a scatenare le passioni ed a i ciechi rancori? Che cosa diventa il riunione, se i cittadini che si radu...ne, non possono tollerare voci con...a discussione contraddittoria? Chi recherà a quelle adunanze, se colà ...abiano che ingiurie e schiaffi? Ecco ...olenza sopprime tutti i diritti e tutti degli uomini liberi, più sicuramente ...piutamente ancora che la tirannia.

ITALIA

Il matrimonio del Principe ereditario?

Telegrafano da Berlino 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio da Brusselle annunzia che è deciso il matrimonio del Principe ereditario d'Italia colla Principessa Enrichetta, nipote del Re del Belgio.

I preventivi.

Noi non difendiamo Magliani, la cui colpa principale è la debolezza, ma non ha poi tutti i torti il *Popolo Romano*, quando, additando con quale disinvoltura si fanno i preventivi e si approvano, dimostra che la colpa minore è quella del ministro delle finanze:

« L'on. Saracco, ad esempio, credeva di poter rimettere a posto, dopo le centinaia di milioni approvate in luglio scorso per le ferrovie, i 30 milioni detratti da altre linee per compensare il maggior costo di quelle costruite, a sistema di tronchi o tronchetti, in precedenza od in via di costruzione.

« Non è riuscito. Perchè? Perchè gl'impegni che risultano alla resa dei conti, non ostante gli studii e i calcoli recenti dell'on. Baccarini, sono maggiori di quello che si potesse prevedere.

« È forse responsabile l'on. Saracco, e per la parte finanziaria è forse responsabile l'onorevole Magliani, che deve pure pensare a trovarli?

« Di responsabili non c'è alcuno; all'infuori degl'ingegneri, i quali valutano 10 il costo di una linea, che poi finisce per costare 15 o 20, sempre in omaggio al metodo dei tronchetti.

« Lo stesso avviene per le opere della difesa e pei nuovi organismi militari. Si calcola di poter fare con 6; il ministro delle finanze segna 6, e pensa a trovarne 6; il Parlamento approva il progetto organico, credendo che bastino 6 e poi, quando siamo all'attuazione, si vede che ce ne vogliono altri 6, a meno di voler restare a metà strada e contentarsi di un organismo imperfetto.

« Lo stesso avviene per la spedizione d'Africa. Il Governo ha chiesto 20 milioni; il Parlamento li ha accordati. Le circostanze porteranno di spenderne altri 20, se non si sono già spesi; giacchè in queste faccende il conto esatto è sempre l'ultimo. Si dovrà negarli? Non è possibile. Ma, siccome sarà un nuovo peso per la finanza, si dovrà ritenere responsabile il ministro delle finanze, perchè i cammelli e i palloni hanno costato il doppio di quello che si prevvedeva? »

Costruzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'on. Saracco dichiarò che non si hanno nè si potranno avere così presto i dati necessarii per stabilire le passività e gl'impegni lasciati dall'amministrazione precedente; sono necessarie verifiche a parte per conoscere il vero stato delle costruzioni.

Il Ministero farà tre diverse proposte: costruzioni per conto dello Stato per 474 milioni, divisi in quattro anni, cioè 132 milioni nel primo, 138 nel secondo, 102 nel terzo e quarto. Ciò per compiere le linee incominciate e costruirne alcune altre, che non si potrebbero utilmente concedere all'industria privata.

Seconda proposta: concessione della costruzione ed esercizio per un gruppo di linee comprendente la linea Lecco-Colico, le linee Rocchetta-Gioia, Rocchetta Potenza, Solmona Isernia, Barletta-Spinazzola nel Mezzogiorno, con concessione da darsi alle Società meridionali, che costruiralle ed eserciteralle pel corrispettivo annuo di lire 20,560 al chilometro da pagarsi dal giorno dell'apertura al 31 dicembre 1996.

Terza proposta: concessione e costruzione al migliore offerente, per licitazione privata, delle linee costituenti la direttissima Roma Palermo, ossia Roma-Napoli, Eboli-Reggio, Messina-Cerda. La licitazione farassi colla maggiore possibile pubblicità e colle migliori garanzie. Verificheransi anno per anno i lavori fatti; pagheransi gl'interessi sulle somme spese. Il rimborso farassi alle condizioni stabilite dalla legge del 1887.

Le pretese di un'Altezza Reale.

Scrivono da Napoli 21 all'*Italia*:

In questi giorni è arrivato a Napoli il principe Gioachino Napoleone Murat, nipote di re Gioachino, il simpatico colonnello dei dragoni dell'esercito napoleonico, che la fortuna e l'audacia spinsero sul trono di Napoli, e che, tradito da Trentacapilli, perdette a Pizzo il regno e la vita.

Dicono che il principe Gioachino somigli assai al suo antenato.

È venuto a Napoli per visitare sua figlia, la principessa Eugenia, che ha sposato, da qualche mese, il principe Caracciolo di Torella. E si tratterrà a Napoli, pare, fino agli ultimi di febbraio. Ma non è stato il disiderio di veder sua figlia la sola ragione per cui il principe Gioachino si è indotto ad abbandonare il suo castello di Grosbois e venire a Napoli.

Egli ha una causa col Demanio italiano, una causa assai strana per le sue pretensioni. Il principe è venuto per presenziare allo svolgimento di essa, e pare che abbia concepito speranze di successo assai fondate.

I Murat, la cui nobiltà non è affatto antica, non sono certo tra i principi più ricchi d'Europa.

Quando re Gioachino regnava a Napoli, fece, secondo suo nipote, acquisti di molti beni. Ora questi beni furono comprati, pare, con danari proprii, e non con quelli dell'erario. Sicchè, per legittimo diritto di successione, sarebbero devoluti ai parenti.

Fino a che a Napoli regnarono i Borboni, i Murat non affacciarono nessuna pretesa. Fu nel 1862 che cercarono far valere i loro pretesi diritti.

Ed ora il principe Gioachino è venuto a Napoli per tentare l'ardua prova di un procedimento civile.

Attendendo le decisioni del Tribunale, io non vorrò certo prevenire il giudizio del magistrato. Ma le pretese di questo principe di Clèves mi sembrano stranissime.

Come si fa a sapere se un re assoluto abbia comprato una possessione con danaro proprio o con danaro dello Stato?

Quando, come nelle monarchie costituzionali, il re ha un assegno annuo, è facile distinguere la proprietà dello Stato da quella privata del re. Ma quando, nelle monarchie assolute, come in quella di Gioachino Murat, il re è assolutamente padrone dei beni, come della vita, dei suoi sudditi, e può spendere il denaro dell'erario a proprio talento, la differenza più che difficile, è assolutamente impossibile.

Smentita.

Il console di Francia a Firenze scrive alla *Nazione* essere inesatto che, pel noto affare dell'eredità Hussein, egli abbia ricevuto dal suo Governo biasimo qualsiasi per la sua condotta.

FRANCIA

Il pranzo all'Ambasciata d'Austria.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Al pranzo dato all'Ambasciata austro-ungarica assistettero i coniugi Carnot e gli ambasciatori. Quindi ebbe luogo un ricevimento di 800 invitati. Il menu portava tra altro: *dindes à l'ambassadrice* (Tacchini all'ambasciatrice). Il *Figaro* osserva che questa vivanda è una sconvenienza. (Si sa che i Francesi dicono volentieri *dinde* a una donna stupida).

Gli operai italiani in Francia.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una lettera da Parigi alla *Riforma* rileva l'importanza degli operai italiani in Francia, per la loro attitudine a certi lavori, specialmente nei cantieri navali e nelle ferrovie. La lettera dice che se l'Italia subisce il forzato rimpatrio di almeno 200,000 lavoratori, questa sottrazione di forze vive si tradurrebbe per la Francia in una grave spesa maggiore.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una dichiarazione di Tisza.

Telegrafano da Berlino 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali francesi avevano insinuato che l'ex-ministro ungherese Andrassy era l'ispiratore degli articoli del *Times* contro la triplice alleanza. Invece ieri l'illustre statista fece la seguente dichiarazione: « Fui e sono fondatore dell'alleanza tedesca; non ho mai dubitato dell'assoluta lealtà della Germania. L'alleanza era desiderabile quando venne stipulata: oggi poi è assolutamente necessaria, se non vuolsi abbandonare le sorti della pace nelle mani de una sola Potenza. »

Questa dichiarazione dell'ex ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico ha prodotto eccellente impressione e tronca tutte le dicerie sparse ad arte dalla stampa francese.

SPAGNA

Le parole dette da Martos alla Regina di Spagna.

V'è stato anche un incidente, alla Camera spagnuola, pel clamore destato in Spagna da alcune frasi pronunciate da Martos, presidente della Camera, in occasione della festa del piccolo Re Alfonso XIII.

Egli, parlando alla Regina, aveva espresso nettamente il desiderio che le istituzioni liberali, le quali sono da lungo tempo adottate in tutti gli Stati civili, sieno presto applicate in Spagna, e che con mezzi costituzionali, ogni cittadino, che nè è degno, possa prendere parte agli affari del paese.

Ed ecco ora le frasi di chiusa che formarono più specialmente oggetto di un'interpellanza dei conservatori e dei riformisti alle Cortes:

« Se è permesso, parlando di cose umane, di pronunciare la parola eternità, è soprattutto quando si tratti di alleanze del paese col trono. La sovranità, che infatti ispira il rispetto e la venerazione in tutti, può vivere, non solo in buona armonia colla libertà, ma anche colla democrazia, in un paese ove la convinzione è generale che la Monarchia costituzionale ereditaria forma la miglior garanzia dell'ordine e il solo baluardo della libertà. »

Nella sua risposta, la Regina non fece alcuna allusione ai voti espressi da Martos, il che indica che non li accolse.

SERBIA

Il partito russofilo in Serbia.

Leggesi nella *Nazione*:

Il Re di Serbia ha rotto definitivamente col Ristich e col partito russofilo, il quale formava un gruppo importante nell'attuale *Scupcina*. La Camera è stata sciolta; e siccome i radicali dirigeranno le elezioni, che sono indette pel 7 marzo, e il Re sceglierà fra essi i deputati che la Costituzione dà a lui il diritto di nominare, il ministro attuale è quasi certo di schiacciare i proprii avversarii, e di ridurre ad una ventina di voti i liberali. Il signor Gruitch resta, dunque, padrone della situazione; » poichè la sua politica esterna è favorevole all'Austria, questa trionferà a Belgrado.

Così scrive il *Temps*, le cui informazioni sono confermate dalle corrispondenze particolari del *Débats* da Vienna, le quali pure assicurano che, nella nuova Assemblea, la grande maggioranza sarà radicale; i liberali non avranno che una ventina di seggi, e la loro disfatta sarà tanto più completa, in quanto che tutti i deputati a nomina del Re saranno scelti nel partito radicale.

Notizie cittadine

Venezia 28 gennaio

Associazione costituzionale. — Nell'adunanza d'iersera fu rieletto ad unanimità presidente il conte Lorenzo Tiepolo, a membri del Consiglio direttivo tutti gli scaduti, più il Fambri in sostituzione del defunto Giovanelli.

Navigazione per l'Egitto e le Indie. — Ieri, tra il Governo italiano e il rappresentante della Compagnia Peninsulare, fu definitivamente stabilito e firmato il contratto di navigazione da Venezia per l'Egitto e le Indie, e, nel tempo stesso, venne disposto che il servizio, il quale, per gli effetti della precedente Convenzione spirerebbe il 31 corr., proceda senza interruzione.

Il Cardinale Patriarca di Venezia a Milano. — Leggesi nell'*Italia*:

Reduce da Roma, è fra noi l'eminentissimo Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia.

Domenico Agostini è nato a Treviso nel 1825. Appartiene ai Cardinali dell'Ordine dei Preti. Sei anni fa, nel 1882, quand'egli ne aveva 57, fu nominato Cardinale. Ha il titolo di Santa Maria della Pace.

Ieri egli visitò il nostro Arcivescovo, con cui si trattenne a lungo. Poi, passando dal sotterraneo, ed accompagnato dal canonico del Capitolo minore e maestro delle cerimonie, don Carlo Bellani, entrò in Duomo, dove fu ricevuto da una rappresentanza dei monsignori e dei chierici.

C'erano in Duomo molti curiosi.

Il Cardinale vestiva la porpora: quella porpora, che indarno si vorrebbe ottenere da Roma pel metropolita milanese!

I lavori nel sottosuolo della Piazza. — Favoriti finora dal tempo bello e asciutto i lavori nel sottosuolo della Piazza procedono bene e anche abbastanza solleciti. Nella Piazzetta a 20, a 30, a 40 centimetri, secondo le località, sotto il livello del pavimento attuale, e quindi ad una media di circa 30 centimetri, fu trovato il pavimento precedente, e sparse qua e là furono trovate molte ossa di animali, e si trovarono ancora molti pezzettini di mosaico di due o tre millimetri di lato e a colori varii, cose che interessarono subito qualche straniero.

Il collettore principale nella Piazzetta, quello nel quale vengono a scaricarsi tutti i conduttori longitudinali della Piazza, è pressochè al suo termine, e nella prossima settimana sarà coperto e non resterà che ad accomodare il selciato: questo collettore ha 65 centimetri di larghezza e 70 centimetri di profondità.

Per i lavori nel sottosuolo della Piazza abbisogneranno ancora tre mesi, circa, semprechè il tempo si mantenga buono: si deve regolare, ed in modo da promettere lunga durata per non rimuovere il nuovo pavimento appena costruito, la canalizzazione del gaz e quella dell'acquedotto e assestare tutto il resto.

Il vecchio collettore principale nella Piazzetta era notevolmente più piccolo del nuovo ed era costruito con poca cura.

Ponti. — Il ponte Pindemonte a S. Marina trovasi in condizioni cattive. Il pavimento d'asfalto è in tale disordine, da reclamare pronti provvedimenti.

Spazii nel Cimitero comunale. — Il sindaco ricorda ai concessionarii, a cui va a decadere durante l'anno corrente il diritto d'uso temporario di spazii per sepolture nel Cimitero comunale di S. Michele in questa città, le disposizioni stabilite dagli articoli 7, 8 e 9 del vigente Regolamento cimiteriale.

Le concessioni temporarie sono rinnovabili allo spirare di ciascun periodo, mediante il pagamento della somma fissata dalla tariffa vigente all'epoca della rinnovazione.

Spirato ... la concessione, ove non venga rinnovata, il Comune rientra nella libera disposizione della sepoltura, ed a cura del Municipio si provvederà alla rimozione delle croci, cippi, lapidi, ecc. ecc. posti sui rispettivi tumuli, nonchè alla esumazione dei resti mortali, che saranno trasportati nell'ossario.

Le croci, le lapidi, in cancelli, e quant'altro sarà stato collocato dai concessionarii, potranno da questi o dai loro eredi essere ritirati, semprechè ne facciano domanda per iscritto al Municipio.

In difetto di domanda entro tre mesi dalla scadenza della concessione, o quando trascorso un mese dall'accordato permesso, non se ne fosse fatto uso, i detti segni funerarii ed accessori si riterranno caduti in proprietà del Comune, esclusa qualsiasi eccezione o compenso.

Venezia, il 23 gennaio 1888.

Istituto di belle arti. — Nell'interesse degli artisti siamo pregati di far cenno, che un esemplare del programma pel monumento da erigersi in Roma a Marco Minghetti, trovasi depositato presso questo Istituto, e può essere ispezionato da chi ne avesse interesse.

Asta per Rivendita tabacchi. — Alle ore 12 merid. del giorno 7 febbraio p. v. scade il termine per la produzione della miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 9, situata in Venezia.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Effemeridi del sole e della luna*, calcolate per l'anno 1888 dal prof. Giuseppe dott. Naccari; anno II.; pubblicazione fatta per cura dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto di marina mercantile in Venezia. — Venezia, prem. Stab. tipo-lit. M. Fontana, 1887.

Esposizione di industrie artistiche in Trieste. — A Trieste si sta organizzando una Scuola professionale governativa; e, coll'intendimento di preludere bene allo scopo, è sorta nella *Società degli amici dell'arte* l'idea di una Esposizione di industrie artistiche in quella stessa città, idea che sta per attuarsi.

Furono già pubblicate dalla Direzione le norme generali.

A questa Esposizione — che verrà aperta il 1.° di maggio e chiusa il 1.° di giugno p., nelle sale del civico Museo Revoltella, gentilmente concesse — saranno ammesse opere d'arte applicata all'industria, progetti artistico-industriali, progetti di decorazione, lavori d'arte riproduttiva (incisioni, silografie, litografie, fotografie artistiche), intarsii, intagli, oreficerie, cesselli, ceramiche, lavori in ferro battuto, lavori di scultura ornamentale, di pittura decorativa, mobili artistici, torniture, legature di libri, lavori muliebri, cioè: ricami artistici, merletti, ecc., passamanterie, istrumenti musicali, lavori di stampa, vetri dipinti e soffiati, tappezzerie, ecc.

Venezia, la quale va famosa per le sue industrie artistiche, può, se crede utile, figurare degnamente anche in questo nuovo arringo.

Per maggiori indicazioni rivolgersi alla *Società degli amici dell'arte*, in Trieste, la quale sopraintende all'ordinamento della Mostra.

Indisposizione nazionale artistica. — Il Comitato per l'Indisposizione nazionale artistica ha pubblicato il suo Bilancio, il quale si compendia in queste cifre: *Entrata* L. 34,487 40; *Uscita* L. 32,365 66.

Il civanzo *netto* fu quindi di L. 2121 74, che furono erogate in premii agli artisti (L. 800), ed in elargizioni alla *Società di M. S. fra artisti* — alla *Famiglia artistica* — a all'*Istituto Coletti* (L. 1321 74 complessivamente).

Teatro Goldoni. — Questa sera la sig. *Kitzù* ha la sua beneficiata. Verrà rappresentata l'opera *Marta*, in un intermezzo della quale, la sig. *Kitzù* canterà una romanza del maestro *Zuelli*, *L'usignolo*, e in un altro intermezzo, il tenore, sig. *Secchi*, canterà la romanza dell'*Ebrea*: « Rachele allor che Iddio ».

Il programma, come si vede, è attraente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 29 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Carlini. Fantasia descrittiva *Il Torneo*. — 4. Calascione. Romanza-Mazurka *Il Fiore*. — 5. Bellini. Quintetto finale 1.° nell'opera *La Sonnambula*. — 6. Waldteufel. Walz *La più bella*.

Bullettino del giorno 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Dennunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Grego detto Piccolo Giuseppe, facchino maritt mo, con Marassi Andrianna, casalinga, celibi.

2. Ravagnan Luigi, pescivendolo, con Morello Maria, già domestica, celibi.

3. Baruzzo Alessandro, visitatore ai treni ferroviarii, con Abele Teresa, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Rossetti Bonafede Anna, di anni 88, vedova, possidente, di Venezia. — 2. De Gobbi Memmo Francesca, di anni 81, coniugata, casalinga, id. — 3. Martinelli Meneghello Angela, di anni 80, coniugata, casalinga, id. — 4. Calco Cipriana, di anni 70, nubile, domestica, id. — 5. Cabrio Anna, di anni 54, nubile, sigaraia, id. — 6. Levada Biade Giovanna Maria detta Anna, di anni 49, vedova, domestica, di Treviso. — 7. Giacomi Benedetta, di anni 46, nubile, domestica, di Mestre.

8. Viel Antonio, di anni 66, coniugato, industriante, di Venezia. — 9. Sudarovich Giulio, di anni 63, celibe, possidente, id. — 10. Lanza Gio. Batt., di anni 63, coniugato, gondoliere, id. — 11. Zennaro detto Geltrudo Natale, di anni 63, coniugato in seconde nozze, oste, id. — 12. Franzini Luigi, di anni 58, celibe, guardia daziaria, di Feltre. — 13. Dall'Armi Marco, di anni 45, coniugato, già lanaiuolo, di Crespano Veneto. — 14. Garizzo Angelo, di anni 24, celibe, pescivendolo, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Garganico Sante, di anni 33, celibe, calzelaio, domiciliato a Venezia, decesso nella frazione di Malamocco.

Corriere del mattino

Venezia 28 gennaio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

(Presidenza del vice-presidente Ghiglieri.)

La seduta comincia alle ore 3.10.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Majorana Calatabiano considera la questione dei contributi rispetto alla Sicilia, che nulla ebbe dallo Stato in corrispettivo di quanto le venne tolto.

Calenda dimostra la perfetta equità delle sanzioni contemplate dall'articolo che alcuni combattono.

Coppino osserva che la questione di massima venne già risolta del Senato quando discusse le scuole agrarie. Dimostra quanto sia equo il modo, col quale il contributo venne ripartito. Quando dovesse derivarne un maggiore carico per lo Stato, preferirebbe di ritirare il progetto. Osserva che ogni proposta dev'essere ispirata dalle condizioni politiche e finanziarie del momento.

Vitelleschi chiede se l'articolo in discussione, una volta approvato, possa alterare le condizioni di fatto ... sioni delle convenzioni.

Coppino fornisce schiarimenti.

Approvasi l'articolo 9 e successivi con lievi modificazioni.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Convalidasi l'elezione di Mattei e Valzania.

Approvasi senza discussione e votasi a scrutinio segreto il progetto per il computo delle campagne di guerra per la pensione.

Voti favorevoli 178, contrarii 39.

Saracco risponderà lunedì all'interrogazioni rivoltegli dai deputati Amadei, Maldini, Fazio, Sani ed altri.

Crispi dichiara che il suo collega dell'istruzione accetta le interpellanze di Vastarini-Cresi e di Bovio, alle quali risponderà dopo terminata la discussione del Senato, nella quale, ora trovasi impegnato.

Il *Presidente* propone che domani non si tenga seduta, e che gli Ufficii si riuniscano alle ore 2, onde preparare il lavoro alla Camera.

È approvato.

Si delibera che sia posto all'ordine del giorno di lunedì il progetto per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

Vastarini Cresi domanda quando sarà distribuito il progetto relativo al Collegio asiatico di Napoli.

Il *Presidente* risponde, che farà premure presso il ministro dell'istruzione, perchè restituisca presto le bozze di stampa.

Mattei giura.

Borgatta riferisce su due petizioni di De Angelio Luigi, Michele, Angelo, Teresa e Natale di Casapulla; propone un ordine del giorno.

È approvato.

Florenzano propone che la petizione di Tomaino Giovanni, di Catanzaro, sia inviata ai Ministero dell'interno, e che la petizione di Rizza Enrichetta, e di altri 40 insegnanti del Comune di Lodi sieno inviate al Ministero dell'istruzione.

Approvasi pure un ordine del giorno su altre quattro petizioni di Acciari Filomena, maritata Camardella di Sanzo, della Giunta municipals di Borgotaro, di Domenico Brunetti, e di altri 228 insegnanti privati delle varie Provincie, e di Maridati Angelo, di Cassano d'Adda.

Luporini riferisce sulle susseguenti petizioni: di Schierani Ambrogio e di parecchi coltivatori fittabili delle Provincie di Milano, Pavia e Novara; di Di Maria Carlo ed altri componenti l'amministrazione dello Spedale di Petralia Sottana; di Mariano Arlotta, presidente della Congregazione di carità di Napoli; del Consiglio comunale di Caprino (Foggia). Propone che s'invii quest'ultima agli archivii.

Visocchi e *Lucchini Giovanni* propongono che la petizione della Congregazione di carità di Napoli, tendente ad ottenere che sieno esenti da tassa di ricchezza mobile tutte le spese elemosiniere, sia inviata al Ministero.

Luporini e *Florenzano* si oppongono.

Approvansi le conchiusioni della Giunta.

Luciani, riferisce sulle petizioni di De Filippis Giovanni di Corleto Perticara; di Mario Laurent da Milazzo, ex tenente; di Gussi Antonio, usciere presso la Prefettura di Udine. Propone le prime due siano poste all'ordine del giorno, e che l'ultima sia inviata al Ministero dell'interno.

Coccapieller raccomanda al Ministero la petizione di Mario Laurent, con la quale fa istanza che suo figlio, ex-ufficiale, sia richiamato in servizio.

Luciani e *Bertolè Viale* osservano che occorre una legge speciale, per cui non possono accettare la raccomandazione di Coccapieller.

Approvansi le conchiusioni della Giunta.

Toaldi riferisce sulle petizioni Flauti Filippo, di Donati Fulvio, scrivano nell'Intendenza di finanza di Genova; di 18 amanuensi del Regio cantiere di Castellamare, di Asso Onorato, di altri 4 impiegati pensionati della Spezia, di Parini Bietro; della Giunta municipale di Vagli di Sotto, del sindaco del Comune di Ponte Buggianese; di Mangili Angelo di Varzi. Propone per tutte l'ordine del giorno.

È approvato.

Riferisce pure sulla petizione del sindaco di Campobasso, che chiede sia migliorata la condizione degli scrivani delle Intendenze, e propone che s'inoltri al ministro delle finanze.

Approvansi le petizioni della Direzione del Comizio agrario di Piedimonte d'Alife, e del Comizio agrario d'Aosta, chiedente che sieno resi obbligatorii i sussidii dei Comuni ai Comizii agrarii; e vengono inviate agli archivii. La petizioni di Tresoldi Giuseppe, tenente dei carabinieri Reali in riserva, dimorante in Saronno, viene trasmessa al ministro della guerra.

Curcio propone un ordine del giorno sulle petizioni del conte Francesco del Balzo da Gerace, e di Antonio Tomada, da S. Daniele del Friuli.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5. 55.

(Agenzia Stefani.)

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale* in data del 25 gennaio 1888, N. 4:

Dozzi Attilio, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del Mandamento di Montagnana.

Perez Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore alla Pretura Urbana di Verona.

Faleschini Ferdinando, cancelliere della Pretura di Biadene, è tramutato alla Pretura di Moggio Udinese, a sua domanda.

Scenate alla Camera.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

Fu vivissimo l'incidente promosso da Coccapieller contro l'amministrazione del Ministero della guerra.

Coccapieller disse che egli intende di impegnare la lotta molto seria contro le ingiustizie che vi vengono commesse.

Fu ripetutamente richiamato all'ordine.

Egli appoggiava la petizione di Mario Laurent chiedente la riammissione del figlio nell'esercito, e deplorava che il Ministero della guerra nel 1885 ne avesse accettate le dimissioni da ufficiale.

Bertolè-Viale gli rispose sdegnosamente dicendo di non raccogliere parole inconsiderate.

Trattati di commercio.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Persev.*:

Da buone informazioni mi risulta che il Governo francese dopo gl'incidenti di Firenze si è persuaso che il Parlamento non approverebbe un trattato in cui l'Italia migliorasse la sua situazione del 1881. Così si spiegano le istruzioni più severe mandate ai negoziatori francesi, i quali furone cortesemente sconfessati. Nei circoli politici di qui, si rimproverano apertamente di aver fatte troppe concessioni ai negoziatori italiani. La domanda d'inserire i dazii sul bestiame, fatta dai delegati italiani, per tornare in parecchi punti al trattato del 1881, era apprezzata dal ministro Dautresme, industriale, ma era combattuta dal ministro Viette, agricoltore. Qui si reputa questa domanda un'abilissima mossa dei delegati italiani, che, prevedendo il rifiuto, si sarebbero valsi di tale rifiuto per chiedere ulteriori e diverse concessioni.

Solidarietà!

Telegrafano da Torino 27 alla *Persev.*:

Oggi gli studenti della nostra Università, per un malinteso spirito di solidarietà, si riunirono, protestando contro la chiusura dell'Ateneo di Roma e gridando « Abbasso Bonghi e Coppino! Viva Giordano Bruno! » L'assembramento si portò al Museo industriale, cercando d'interrompere, indarno, le lezioni; ruppe dei vetri, recandosi quindi alla Scuola di applicazione al Valentino. Ritornò per via Po, dove vennero fatte le tre intimazioni.

Ne furono arrestati sette dei più riottosi, che più tardi il questore acconsentì a liberare, in seguito alla promessa di stare quieti.

La cittadinanza disapprova questo tumulto inopportuno.

Il solito fare e disfare!

È stata distribuita alla Camera una nuova edizione del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale.

Questa seconda edizione viene presentata come *riveduta, e corretta*. L'*Opinione* l'ha confrontata col primo testo che venne pubblicato; e n'è venuta alla conclusione che forse è *riveduta* ma certamente non è *corretta* con la necessaria diligenza.

Essa non contiene alcuna sostanziale modificazione. È stata qua e là emendata qualche svista tipografica di lieve importanza. Ma è sfuggita ancora al correttore la più grave.

All'articolo 5° è scritto: *Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 all'articolo 4 coloro che* ecc. Ora i numeri 1, 2 e 3 ai quali si riferisce questa disposizione non sono all'articolo 4°, ma al 5°.

Ciò posto, si domanda se, vista la viva richiesta del pubblico, si faranno altre nuove edizioni non meno rivedute e più corrette?!..

Il progetto di legge contro i socialisti.

Il progetto di legge contro i socialisti, o meglio, progetto di proroga della legge esistente, che il Governo imperiale germanico, ha presentato al *Reichstag* dopo le vacanze del capo d'anno, prolunga sino al 30 settembre 1893, cioè di cinque anni, la legge contro i socilisti, che scade nell'ottobre dell'anno corrente, ne modifica gli articoli 19 e 22 e crea due nuovi articoli 22ª e 23ª per meglio armare lo Stato contro le macchinazioni dei nemici dell'ordine politico e sociale. La modificazione introdotta nell'art. 19 consiste in ciò, che la diffusione, continuazione o riproduzione d'una stampa proibita o sequestrata viene punita coll'ammenda sino a mille marchi, o col carcere sino ad un anno; come delitto di diffusione è considerato il tenere esposte così fatte stampe in locali pubblici. Il riformato articolo 22 minaccia la pena del carcere, non minore d'anni due, agli individui che promuovono sistematicamente l'agitazione incriminata dalla legge; minaccia, oltre la privazione della libertà, anche il confine.

Il nuovo artic... è applicabile la p... più grave disposiz... vazione della citta... ritorio dell'Impero... nario pronuncia in... nanza perduta non... sione del Consigli... rientrassero nel ter... messo, son passibi... un anno. Il nuovo... cere la partecipazi... riunioni socialistic... rizza il tribunale a... sto caso, la perdita...

L'esposizione... il progetto di legge,... dacchè esiste la le... socialistica è diven... meno attiva, e che... costituisce, ora co... patto ». La speran... legale si svolgesse... basato sull'ordine... il socialismo non ha... de strumento di p... stampa; il solo Soci... in Germania diecim... il che vuol dire un... giore di lettori, poi... molti. A migliaia gl... officine, nelle tavern... di Londra, come la... grado l'oculatezza... motivazione, una or... diffusione dei perio... cessità, secondo il p... di rendere più rigor... propaganda socialist...

L'Isol...

Da lungo tempo... lare dell'isola di Ci... ghilterra si fece dare... gresso di Berlino, e... Turchia come l'Au... snia, era da molto... deva che godesse in... regime, sviluppasse... rali, e non rimpiang... che i Turchi cons... Tutt'altro. Il *Bosfo*... spondenza da Larnac... alla metà del mese... riunione a Nicosia,... rannia del Fisco br... numero considerevol... pitale. Il sig. Liassi... legislativo, e l'Arciv... rono violentissimi;... da due delegati e se... palazzo del Governo... sario d'Inghilterra c... stinzione di naziona... che si riducessero l... britannico fece la ri... cioè trasmesso i voti... tario delle Colonie.

Dispacci del...

Roma 27. — Og... la conferenza dei del... ... I delegati... istruzioni ... si riservarono di rife... Si terrà un'altra c... giorni.

Genova 27. — ... d'Assia e la Principe... dal Principe Enrico,... per San Remo.

Suez 27. — Il... Navigazione General... Napoli, proseguì per...

Berlino 27. — ... festa del giubileo del... putato Reichensperger...

Berlino 27. (Rei... ge sui socialisti.

Puttkammeer, ris... stra la necessità di ri... cialisti, che negano... possono pretendere di... legge comune.

Berlino 27. — ... buirono ai membri d... contenenti la comunic... rigo, chiesta dai dep... terrogatorio dei due... prussiani, Haupt e Sc...

Puttkammer amm... veglianza che gli agen... Svizzera sugli anarch... della Polizia prussian... Pietroburgo sull'atten... verno. Chiederà, d'alt... testare sul modo di... che fece simile comun... sone private.

Potsdam 27. — ... netliaco, il Principe G... nerale comandante di...

Parigi 27. — Ne... legati agricoli, che chi... dazio di 5 franchi su... turco, Viette rinnovò... che l'agricoltura fa d...

Vienna 27. — L... dirette in Austria ne... più del 1886.

Budapest 27. — ... *Tisza* dichiarò che... della seduta, alla int... estera.

Budapest 27. — ... mera dei magnati, Va...

Londra 27. — ... fu condannato a qua... discorsi sediziosi;... mesi di carcere.

Sofia 27. — Il... domani. Natchovitch... Sofia domani.

Parigi 27. — Il... ricevuto oggi i deleg... tura di Francia, che... messo dal Consiglio... conchiuda il trattato...

Jacquemart, uno... cietà, espose i motiv...

Il ministro ass... deciso ad opporsi, c... l'iscrizione dei prod... tato. Soggiunse che... rebbero impegni oltr...

Diverse osserva... biata circa il regime... nessun trattato si co... nistro disse che si po... origine, per prevenir... italiani per vie indir...

Il nuovo articolo 22a specifica i casi, in cui è applicabile la pena del confine e contiene la più grave disposizione del progetto, cioè la privazione della cittadinanza e l'espulsione dal territorio dell'Impero; pena che il tribunale ordinario pronuncia in casi determinati. La cittadinanza perduta non si riacquista che per decisione del Consiglio federale. Gli esigliati, che rientrassero nel territorio dell'Impero senza permesso, son passibili del carcere da un mese ad un anno. Il nuovo articolo 23a punisce col carcere la partecipazione d'un suddito tedesco a riunioni socialistiche tenute all'estero, e autorizza il tribunale a pronunziare, anche in questo caso, la perdita della cittadinanza.

L'esposizione dei motivi, che accompagna il progetto di legge, contiene la confessione che, dacchè esiste la legge d'eccezione, l'agitazione socialistica è divenuta meno visibile, ma non meno attiva, e che « la democrazia socialistica costituisce, ora come prima, un partito compatto ». La speranza che da codesto partito illegale si svolgesse un partito legale di riforme, basato sull'ordine di cose esistente, era fallace; il socialismo non ha mutato natura. Il suo grande strumento di potenza e di propaganda è la stampa; il solo *Social-Demokrat*, di Zurigo conta in Germania diecimila abbonati tra gli operai, il che vuol dire un numero di gran lunga maggiore di lettori, poichè una copia sola serve per molti. A migliaia gli esemplari si spargono nelle officine, nelle taverne, ecc., i giornali anarchici di Londra, come la *Freiheit* e l'*Autonomie*, malgrado l'oculatezza della polizia. Esiste, dice la motivazione, una organizzazione raffinata per la diffusione dei periodici proibiti. Di qui la necessità, secondo il parere del Consiglio federale, di rendere più rigorose le disposizioni contro la propaganda socialistica per mezzo della stampa.

L'isola di Cipro.

Da lungo tempo non si era più udito parlare dell'isola di Cipro. Quest'isola, di cui l'Inghilterra si fece dare l'amministrazione nel Congresso di Berlino, e ch'essa conta rendere alla Turchia come l'Austria conta rendere la Bosnia, era da molto tempo dimenticata. Si credeva che godesse in pace i benefizii di un buon regime, sviluppasse in pace le risorse sue naturali, e non rimpiangesse i pascià e le imposte che i Turchi consumavano a Costantinopoli. Tutt'altro. Il *Bosforo Egiziano* ha una corrispondenza da Larnaca, in cui si annunzia che alla metà del mese attuale si tenne una pubblica riunione a Nicosia, per protestare contro la tirannia del Fisco britannico, e v'intervenne un numero considerevolissimo di abitanti della capitale. Il sig. Liassides, membro del Consiglio legislativo, e l'Arcivescovo greco ortodosso furono violentissimi; ed un prelato, accompagnato da due delegati e seguito dalla folla, si recò al palazzo del Governo ed espose all'alto commissario d'Inghilterra che la popolazione, senza distinzione di nazionalità e di religione, esigeva che si riducessero le imposte. Il commissario britannico fece la risposta d'uso: che avrebbe cioè trasmesso i voti della popolazione al segretario delle Colonie. *(Nazione.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 27. — Oggi alla Consulta, ebbe luogo la conferenza dei delegati commerciali italiani [illegible]. I delegati francesi comunicarono le istruzioni [illegible] si riservarono di riferirne al Governo italiano. Si terrà un'altra conferenza fra due o tre giorni.

Genova 27. — Sono giunti il Granduca d'Assia e la Principessa Irene; furono ricevuti dal Principe Enrico, e ripartirono alle ore 2. 20 per San Remo.

Suez 27. — Il piroscafo *Polcevera*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Napoli, proseguì per Massaua.

Berlino 27. — Il 24 febbraio verrà fatta la festa del giubileo del Papa, organizzata dal deputato Reichensperger.

Berlino 27. *(Reichstag.)* — Discutesi la legge sui socialisti.

Puttkammeer, rispondendo a Singer, dimostra la necessità di rigorose misure contro i socialisti, che negano tutto ciò che esiste, non possono pretendere di essere trattati secondo la legge comune.

Berlino 27. — I delegati socialisti distribuirono ai membri del *Reichstag* i documenti contenenti la comunicazione della polizia di Zurigo, chiesta dai deputati socialisti, circa l'interrogatorio dei due pretesi agenti di polizia prussiani, Haupt e Schröder.

Puttkammer ammette riservatamente la sorveglianza che gli agenti prussiani esercitano in Svizzera sugli anarchici. Mercè la sorveglianza della Polizia prussiana, potè informare quella di Pietroburgo sull'attentato contro il Palazzo d'inverno. Chiederà, d'altronde, a Bismarck di protestare sul modo di agire dell'Autorità svizzera che fece simile comunicazione a ben note persone private.

Potsdam 27. — In occasione del suo genetliaco, il Principe Guglielmo fu nominato generale comandante di brigata.

Parigi 27. — Nel colloquio d'oggi dei delegati agricoli, che chiedevano l'introduzione del dazio di 5 franchi sull'importazione del grano turco, Viette rinnovò il rifiuto, adducendo l'uso che l'agricoltura fa di questo cereale.

Vienna 27. — Le imposte dirette e le indirette in Austria nel 1887 diedero 8,500,000 più del 1886.

Budapest 27. — *(Camera dei deputati.)* — *Tisza* dichiarò che risponderà domani, in fine della seduta, alla interpellanza sulla politica estera.

Budapest 27. — Il vicepresidente della Camera dei magnati, Vay, fu nominato presidente.

Londra 27. — Il deputato Patrich O Brien fu condannato a quattro mesi di carcere per discorsi sediziosi; Hayden, giornalista, a tre mesi di carcere.

Sofia 27. — Il Principe lascierà Filippopoli domani. Natchovitch e Mutkuroff ritorneranno a Sofia domani.

Parigi 27. — Il ministro d'agricoltura ha ricevuto oggi i delegati della Società d'agricoltura di Francia, che gli presentarono il voto emesso dal Consiglio della Società, affinchè non conchiuda il trattato di commercio coll'Italia.

Jacquemart, uno dei vicepresidenti della Società, espose i motivi del voto.

Il ministro assicurò ch'era fermamente deciso ad opporsi, come lo aveva già fatto all'iscrizione dei prodotti agricoli nel nuovo trattato. Soggiunse che in nessun caso si prenderebbero impegni oltre il febbraio 1892.

Diverse osservazioni quindi furono scambiate circa il regime da applicarsi, in caso che nessun trattato si conchiudesse coll'Italia. Il ministro disse che si potrebbero esigere certificati di origine, per prevenire l'introduzione di prodotti italiani per vie indirette, e rialzare la tariffa doganale, ecc. I delegati presero atto delle dichiarazioni.

Nimes 27. — Il Consiglio generale del dipartimento del Gard si riunirà il 6 febbraio per emettere il suo parere circa la questione del trattato di commercio italiano.

Londra 28. — Gladstone indirizzò da Firenze una circolare ai deputati liberali, invitandoli a trovarsi alla Camera dei comuni il 9 febbraio.

Madrid 28. — La Regina Isabella è partita per Siviglia. La Reggente e parecchi ministri la accompagnarono alla Stazione.

Cairo 27. — I consoli esaminarono la proposta del Governo per la creazione del Municipio di Alessandria. Chiesero che la questione si sottometta alle Potenze, in seguito all'importanza degl'interessi sanitarii.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 27. — Kantibai ha fatto una razzia sul territorio Temarian, e prese 200 bovi, che portò a Emberemi. La situazione verso Asmara è invariata; corrono voci vaghe di truppe, che vanno e vengono fra Asmara e Adua.

Ieri, durante la commovente cerimonia a Dogali, il generale San Marzano ha ricevuto dispacci di affettuoso saluto alle truppe d'Africa, dalla fratellanza militare Senebei, dal Municipio di Bari, e dagli studenti di Castellammare di Stabia.

Londra 28. — Secondo un dispaccio da Massaua alla *Morning Post*, gli approvigionamenti ceduti dagl'Inglesi agl'Italiani saranno spediti da Suakim a Massaua.

Londra 28. — Una certa agitazione esistendo fra la popolazione, in seguito all'arresto del prete Macfadden, popolarissimo, un distaccamento di soldati e 750 uomini di polizia sono diretti a Dunfanaghi, ove Macfadden e il deputato Blaine dovranno comparire oggi dinanzi ai magistrati.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 15 p.

Il Principe Borbone di Parma è atteso a Roma sotto il nome di Conte di Sala.

La Relazione di Lampertico analizza esattamente la crisi del febbraio 1887; dimostra la necessità di tener asciutte le polveri per fronteggiare le conseguenze della crisi recente, e delle crisi eventuali.

Il *Fanfulla* pubblica una lettera di Bonghi sulla questione del monumento a Giordano Bruno; nega di aver mutato parere; mutarono le circostanze. Egli partecipò al Comitato perchè la sottoscrizione non assumesse un carattere politico o religioso arrisicato. Quando seppe che i radicali volevano farne una propria festa, credette di protestare, poichè la statua diventerà un giocatolo d'occasione, un ritrovo ai chiassi, ai discorsi, alle prediche, alle giaculatorie, alle bestemmie, alle dimostrazioni continue, non senza contrasti e squilli di trombe.

[illegible] commercio colla Francia sono riprese e continuano. Si cerca il terreno per un comune accordo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3, 40 p.

Informazioni particolari assicurano essere difficilissimo trovar altro terreno su cui cercar l'accordo pel trattato colla Francia. Si andrà forse fatalmente alla guerra di tariffe che si crede durerà qualche mese.

Dicesi che ieri in Consiglio di ministri fu deciso di provocare ampia discussione finanziaria.

Mentre vi telegrafo, sono radunati gli Uffici. Vi sarà discussione vivace per alcuni progetti, specie quello delle guardie di città.

Sono radunate pure la Giunta del bilancio coll'intervento di Magliani, la Giunta per la perequazione e la Commissione del Codice che prosegue l'esame del secondo libro.

Fu costituito al Ministero delle finanze l'Ufficio centrale del catasto. Direttore capo fu nominato Agnolozzi.

Il Bollettino militare annunzia che il dott. Bettino Pozzan fu nominato volontario al Ministero della guerra.

Il decreto di sospensione contro il professore Brunetti.

Padova 28, ore 4.35 p.

Un Decreto ministeriale sospende il prof. Brunetti dall'insegnamento, deferendolo al Consiglio superiore d'istruzione.

Lo stesso Decreto invita la Facoltà medica a proporre un insegnante che supplisca temporaneamente Brunetti.

CARTA DIMOSTRATIVA

della regione compresa fra

MASSAUA, KEREN, AKSUM E ADIGRAT

EDITA

dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Molte persone ci chiedono di inviare ad esse, **verso pagamento**, la Carta che abbiamo spedita in dono questi giorni ai nostri Associati, e che, com'era naturale, incontrò la generale sodisfazione; ma ci dispiace di non poterlo fare.

Pronti a farla spedire ai nuovi Associati di Venezia e di fuori fino all'esaurimento delle copie disponibili, non possiamo mettere in commercio una Carta che, per la tiratura speciale e per altri caratteri, ha l'impronta di un dono.

Bullettino bibliografico

Del primo articolo dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia in relazione colla questione romana, lettera di Vincenzo Bellarmi ad Achille Fazzari. — Torino, tipog. subalpina S. Marino, 1888. — Prezzo lire una.

Pesca del corallo i banchi di Sciacca, Memoria compilata per cura della Direzione generale della Marina mercantile - Estratto dalla *Rivista Marittima*, dicembre 1887. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1888.

La questione del Papato e l'Italia, studio di Stefano Jacini, senatore del Regno, sul principio della neutralità internazionale da applicarsi alla Santa Sede. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire una.

Fatti diversi

Il centenari dell' Università di Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell' Emilia*:

L'invito mandato dalla nostra Università alle Università straniere, perchè si associassero coll'invio di rappresentanti alle feste centenarie del nostro Ateneo, ha avuto le migliori e più lusinghiere accoglienze.

Le Università di Francia, Svizzera, Belgio e Germania hanno già risposto colla loro adesione, parte indicano già i loro delegati, parte promettendo di convocare quanto prima le Facoltà per procedere alla designazione dei delegati stessi.

Oltre che alle Università ed ai Corpi accademici, furono inviate, come i lettori ricorderanno, lettere d'invito anche alle principali notabilità italiane ed estere. Ora dobbiamo alla cortesia del rettore, prof. Capellini, di poter pubblicare questa lettera di Ernesto Renan:

COLLEGE DE FRANCE

« *Paris 18 janvier 1888.*

« Monsieur le Redeur,

« L'invitation que vous avez bien voulu nous adresser nous a fort touchés. Le Collége de France, quoique en dehors des facultés qui constituent l'ensemble universitaire, ne peut être indifférent à la fête séculaire d'une école telle que la vôtre, qui a joué un rôle de premier ordre dans l'histoire de l'esprit humain.

« Notre savant collegue, M. Gaston Boissier, assistera comme délégué du Collége de France. Si je peux, je me joindrai à lui. Bologne est une des villes d'Italie qui me sont le plus chéres. Il y a trente huit ans que je la vis pour la première fois, et depuis j'y avais acquis de tels amis que je desirerais bien la revoir encore. Ma santé et mon âge ne me permettent plus de dresser des plans fixes à cinq mois d'avance. Mais croyez bien, Monsieur le Recteur, que s'il m'était donné de prendre part à votre centenaire, ce serait là une des grandes joies de ma vie.

« Veuillez agréer, Monsieur le Recteur, l'expression de mes sentiments les plus distingués et les plus dévoués.

« F. RENAN. »

A monsieur G. Capellini Recteur de l'Université de Bologne.

Ai premiati dell' Esposizione regionale veneta di piccole industrie. — [illegible] dell'Esposizione regionale veneta di piccole industrie ch'ebbe luogo a Vicenza nel passato agosto e settembre, ci prega di annunciare che, definite alcune pratiche col ministro d'agricoltura, industria e commercio, relative al modo di assegnazione di alcuni premii, senza l'esaurimento delle quali essa non poteva stabilire nè la quantità e qualità delle medaglie da coniarsi, nè la forma dei diplomi da stamparsi, ha potuto soltanto ai primi di questo mese commettere definitivamente la coniazione delle medaglie e la tiratura dei diplomi.

Appena tutto sarà allestito, la Commissione renderà avvertiti tutti gli espositori premiati, o a domicilio, o per mezzo dei Comitati provinciali, indicando il modo con cui verrà effettuata la consegna dei diplomi, delle medaglie e dei premii in danaro assegnati dalla Giurìa.

Un calzolaio che uccide un'Abissina. — Il calzolaio Beretti Antonio, d'anni 28, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino d'ieri — è uno dei soldati che sono stati in Africa, dove innamoratosi di un'abissina, questa lo seguì in Italia quando rimpatriò. Vennero entrambi ad abitare a Torino e poco tempo dopo si sposarono.

Quando la luna di miele si fu eclissata l'abissina fuggì dal tetto maritale e si diede a vita libera.

Ieri mattina, marito e moglie si incontrarono nei dintorni di Vanchiglia; e lui avvicinata la moglie infedele, la invitò a far ritorno a casa; lei si rifiutò, e il marito allora la ferì di coltello.

Mentre l'abissina era trasportata all'ospedale di San Giovanni l'infelice marito andava a costituirsi alla giustizia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 gennaio 1888.

VENEZIA. 78 — 18 — 26 — 27 — 89

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.90	96.05
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 73	93,88
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 10	125 35	125 30	125 60
Francia	3 —	101 55	101 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 48	25 57	25 50	25 58
Svizzera	4 —	101 40	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 50	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 28

Rendita italiana	96 02 ½	Ferrovie Merid.	797 —
Oro	— — —	Mobiliare	1023 —
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	78 70 —	Az. Stab. Credito	269 30 —
» in argento	80 50 —	Londra	126 50 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	93 70 —	Napoleoni d'oro	10 01 ½
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	139 60	Lombarde Azioni	134 20
Austriache	86 70	**Rendita ital.**	94 80

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 95 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0|0 perp.	81 45 —	Ferrov. tunisine	498 25 —
Cambio Londra	25 21 ½	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomano	500 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 5/8	Azioni Suez	2081 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ¼	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta.* — Serata d'onore della signorina Aurelia Kitzù. — Ore 8 1\|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Nella*, dramma nuovissimo di E. Lorenzini. — *Le morbinose*, di C. Goldoni. — Ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina*, m.° Lanzini. — Ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 28 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 27	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755. 50	751. 12	748 50
Term. centigr. al Nord	2. 8	0. 2	1 7
» » al Sud	2. 8	0. 2	2. 8
Tensione del vapore in mm.	4. 88	4. 48	4. 22
Umidità relativa	86	96	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	OSO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	1	0
Stato dell'atmosfera	4 neb.	2 neb.	10 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 27 gen.: 4. 9 — Minima del 28: —0. 4

NOTE: Il pom. d'ieri bello, la notte velata, stamane nebbioso poi vario.

— *Roma 28, ore 3.50 p.*

In Europa pressione rapidamente decrescente nell'Occidente e nel Sud, molto irregolare nell'estremo Sud-Ovest e nel Centro (747). Mosca 742.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Nord; venti qua e là forti del quarto quadrante; pioggerelle nell'Italia inferiore; nevicate nel basso Appennino; temperatura notevolmente diminuita.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, generalmente sereno nel Centro, misto nel Nord; venti da Ponente a Maestro freschi, abbastanza forti nel Sud, deboli, freschi altrove; il barometro segna 761 mill. a Portotorres e Palermo, 755 a Ginevra, Livorno e Brindisi; depresso, 753, nel Nord; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso con nevicate nel Nord; pioggie altrove; mare agitato.

Marea del 29 gennaio.

Alta ore 11. 50 a. — —.— p. — Bassa 4. 25 a. — 4. 40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 19s, 5
Tramontare apparente del Sole	5h 1m
Levare della Luna	5h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 13m 4
Tramontare della Luna	7h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: — L. P. 0h 8m matt.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1° al 10, alle ore 4. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 55 »
» 21 al 31, » 5. 10 »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 42
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 20 a. — 8. 34 a. — 1. 40 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

[illegible] 6. 12 a. 10. — a. — 5. 00 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 6.40 a. — 12. — m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4. — » — 7.31 »

Mestre . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 25 gennaio al 1.° febbraio 1888.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Selinunte*; partenza sabato, 5 pom., vap. *Selinunte*.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore *Scilla*; partenza domenica, 6 ant., vapore *Princ. Amedeo.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Principe Amedeo*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Scilla.*

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8½ ant., vapore *Bagnara*; partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Bagnara.*

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, ore 7 ant. piroscafo *Ichnusa*; Partenza mercordì, 6 ant., pirosc. *Ichnusa.*

P. S. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco con ogni linea.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 10

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievas, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia [illegible] ti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Domenica 29 gennaio — N. 28

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 GENNAIO

Una gran fede nella libertà si ostenta da quelli che la impongono al Governo, ma non se ne servono. È singolare contraddizione, perchè di ciò che si crede buono è naturale che si cominci a far uso, che è pure la miglior forma di propaganda. La libertà a tutto rimedia, e tutto si può lasciar fare e dire, purchè i fatti e le parole vengano dai radicali, dai repubblicani, dai socialisti, o dagli anarchici. Non si temano le conseguenze di alcun eccitamento, di alcuna provocazione, si lascino anche inerti le leggi, perchè tutto s'aggiusta da sè. Ma fatti, parole e intenzioni sono pericolosissime se vengono dai clericali. Allora si colpiscano con tutto il rigor delle leggi fatti e parole, e, se è possibile, persino le intenzioni.

Le differenze d'opinione devono scomparire innanzi al pericolo che viene dai clericali. Moderati, progressisti, radicali, repubblicani, socialisti, anarchici, facciano un partito solo, e gli elettori di Marco Minghetti ballino la contraddanza di guerra a braccetto cogli elettori di Amilcare Cipriani.

Questa è la politica che è predicata ora con ardore giovanile da parte del vecchio partito moderato e anche dagli anziani più venerati.

Quando vediamo l'onorevole Cavalletto, il quale fu uno dei più caldi seguaci del trasformismo depretino, che tendeva a far scomparire tutte le differenze tra i partiti monarchici, allo scopo supremo di muover guerra ai radicali, predicare ora la sparizione dei vecchi dissidii tra partiti liberali, i quali non sono obbligati ad essere tutti monarchici, contro i clericali, noi ci domandiamo ciò che sia avvenuto a pochi mesi di distanza, che dimostri essere il partito clericale, un dì trascurato, così aumentato di forze, e i partiti radicali, un dì così formidabili, divenuti così innocui, da trascurarli interamente, per volgere la fronte esclusivamente ai clericali.

C'è stato qualcheduno, il quale un momento solo abbia creduto che il Papa avrebbe rinunciato al potere temporale? Speriamo, in omaggio alla rudimentale previdenza di tutti gli uomini politici, che nessuno l'abbia un solo momento creduto. Se il Papa rinunciasse, non sarebbe più il Papa. Può subire il fatto compiuto, ma quando parlerà rivendicherà il poter temporale. Le sue proteste tengono uniti tutti i clericali del mondo, la sua acquiescenza desterebbe pericolose scissure. Egli non sarebbe più il capo di tutti i fedeli, se potesse parer mai il grande elemosiniere del Re d'Italia. Mentre invece, in lotta col Re d'Italia, protestando contro ogni idea di sudditanza, la sua figura giganteggia nel mondo, sì che tutti possono vederlo e rivolgersi a lui.

Non gli occorre il poter temporale, che sarebbe una debolezza, per le necessità dei compromessi politici, che ne sarebbero le conseguenze, ma occorre ch'egli sia nemico del Governo che ha Roma per capitale.

In realtà non c'è Stato in Europa che non abbia avuto in questi ultimi tempi conflitti colla Chiesa più imbarazzanti di quelli che abbiamo avuti noi. Il *modus vivendi* non si troverà mai colle discussioni o con trattati, ma si avrà dalla necessità che risulta dal fatto puro e semplice della convivenza.

La posizione del Papa è troppo invidiabile, perchè egli voglia cambiarla con quella d'un Principe di piccola terra, circondato da un grande Regno, cui allora dovrebbe avere riguardi, che si guarda bene di aver ora che contrasta a quel Regno la sua stessa capitale. Gli dan posizione così degna e fiera, questa lotta e queste proteste continue, quanto insolite, contro la forza!

Vi è nella situazione qualche cosa che gli uomini subiscono, e non hanno creato, e per molto tempo almeno non potranno distruggere. Certo che se gli eventi volgessero propizii a certe rivendicazioni, gli uomini stessi per la logica della situazione rivendicherebbero, ma la loro inimicizia ha bisogno di questi eventi, e non basta a provocarli.

State in guardia, considerateli pure come nemici dei quali bisogna diffidare e difendersi, purchè la facciate con accortezza, da diminuirne anzichè aumentarne il numero, e farete bene. Ma non potete imporre ad uno Stato costituito, vivente non in istato di rivoluzione e di guerra, ma in istato di legge, di combatterli colla violenza, e non esclusivamente colla legge. Invece pare che più che nella legge confidiate nelle dimostrazioni, e per diminuire il numero dei vostri avversarii e convertirli alla libertà vogliate lasciar loro la libertà sola di pensare colla vostra testa.

Il guaio è che le vittime non paiono sinora dover essere i nemici che vorreste direttamente combattere.

Avete soffocato la parola d'un professore il quale non è certo in odore di santità presso la Curia romana, che chiedeva l'applicazione della legge contro i Vescovi e contro i firmatarii della famosa petizione, e questo professore è un filosofo, Ruggero Bonghi, il quale si oppone al monumento a Giordano Bruno, perchè non brama che la vittima dei roghi dell'Inquisizione sia pretesto a gazzarre, a feste dell'intolleranza giacobina, la quale rappresenta un'infallibilità che non si arresta innanzi ad alcuna coazione, mentre il pericolo dei roghi dell'Inquisizione sembra in verità troppo lontano perchè ci possa sgomentare.

È singolare, ripetiamo, quella fede nella libertà, la quale ha per arma non tanto la persuasione, quanto l'intimidazione.

A Genova, per esempio, un giornale liberalissimo, che aveva pur approvato la dimostrazione all'Università di Roma contro Bonghi, in seguito alla continuazione dei disordini, si permette di dire che le cose sono andate troppo innanzi, e che per farle cessare è tempo di ricorrere ai carabinieri. Duecento studenti di Genova, per *solidarietà*, vanno agli ufficii del *Secolo XIX* a domandargli una rettifica. Non si trattava di rettificare un fatto, ma un'opinione, e si va in duecento. Si voleva dunque che un uomo libero dichiarasse che aveva pensato una cosa, ma doveva pensarne un'altra? Non si persuade, ma si dà prova di forza, costringendo un uomo a disdirsi. È dispregio però della dignità e della libertà altrui, deplorevole in tutti, e più nei giovani. Il *Secolo XIX* risponde nobilmente in nome dei doveri e dei diritti del giornalismo, e quella risposta la riproduciamo più innanzi, perchè la questione ci tocca tutti.

Come conciliare la libertà con questa facoltà delle moltitudini, di soffocare oggi la parola d'un professore, domani quella d'un oratore, un'altro giorno quella d'un giornalista?

Il fatto che quelli che soffocano la libertà degli altri credano in buona fede di fare atto patriotico, non diminuisce il pericolo, anzi lo aggrava, perchè questa credenza aumenterà la forza della violenza.

Così gelosi della libertà della stampa, che protestate contro i sequestri ordinati dal Fisco, quando sono già vendute le copie, non vi pare che questa libertà sia offesa, imponendo con dimostrazioni che si vantano sempre *imponenti*, la ritrattazione delle opinioni del giornalista, il quale dovrebbe pensare e scrivere come volete voi?

A Torino ripetono le dimostrazioni contro Bonghi, per *solidarietà* coll'Università di Roma; occorre l'intervento della truppa, ci sono gli squilli di tromba, e resistenza degli studenti, e se ne arrestano sei. I dimostranti li reclamano, e il questore cede. La gioventù ha diritto ad ogni indulgenza, e per dire il vero in Italia si ha indulgenza anche per quelli che non sono più giovani, purchè gridino e minaccino. Ma bisogna pur ricordare che le grida e le minaccie attentano alla libertà altrui, e quelli che devono sagrificare sempre la libertà propria alla licenza altrui, diventano nemici della libertà. Ecco il pericolo che viene da questa maniera d'intendere la libertà, e che non viene in questo caso dai clericali.

Prima di chiedere l'unione di tutti i liberali, dalla tinta più pallida, alla tinta più accesa, in vista del pericolo del clericalismo, che ci può togliere la libertà di pensiero e di coscienza, incominciate voi, i quali ci chiedete alleanza, a non minacciare d'impedirci di parlare o di scrivere, appena apriremo la bocca o prenderemo in mano la penna! Se no, è un curioso eccitamento ad unirci con voi, per combattere il pericolo così lontano che i clericali ci impediscano di parlare e di scrivere, mentre il pericolo che ce lo impediate voi, è così vicino e sì urgente!

Se ricordiamo gli eventi di questi ultimi anni, quante opinioni ci furono che il patriotismo rendeva sacre, quanti divieti insuperabili, sotto pena di avere le finestre rotte, se non le costole fracassate. Non v'è accidente del pensiero, che il giacobinismo rivoluzionario non abbia tentato impedire. Ci fu un tempo in cui sarebbe stato pericoloso, per esempio, discutere i romanzi del generale Garibaldi, e che si sarebbe corso il pericolo di dimostrazioni violente, e di una lettera fulminante del generale stesso, se si avesse osato dire ciò che egli lasciò pur scritto nelle sue Memorie. Se alcuno per esempio avesse detto sull'indisciplina a Mentana, ciò ch'egli scrisse in quelle sue Memorie?

Comprendiamo che vi sieno momenti in cui certe cose bisogna tacerle per carità di patria, ma non siamo in guerra adesso, non dovremmo essere in rivoluzione, ognuno deve aver acquistato la propria libertà di pensiero e d'azione, ed è tirannia insopportabile questa che ci si vorrebbe imporre, o di subire la libertà come la comprendete voi, o di essere nemici della libertà.

Qui sorge anzi il grande pericolo per la libertà, pericolo ben maggiore di quello cui possono esporla mai i clericali, perchè questa maniera d'intendere la libertà, che dà alle moltitudini eccitate e trascinate la facoltà di costringerci a rinnegare la nostra libertà di coscienza e di parola, rende troppo odiosa la libertà a quelli che non ne hanno altra che di subire la violenza altrui, ed è troppo naturale, che, grazie a quest'odio legittimo, voi abbiate a deplorare almeno egualmente, e gli alleati che perdete, e quelli che guadagnate. Allora non basta che un uomo, per quanto sia illustre, dopo avere eccitato a combattere ad ogni costo i radicali per la salute della patria, ordini di voltar la fronte, a combattere, sempre per la salute della patria, i clericali.

Si ha torto di credere che basti la parola degli uomini, anche più venerandi, ad arrestare l'impulso dato alle masse, e a darne loro un altro. Non è il momento in verità di tanta docilità delle masse.

—

Per i doveri e i diritti del giornalismo.

Ecco la bella lezione di libertà che dà il *Secolo XIX*. Riproducendo il racconto edificante del giornale genovese, notiamo solo, che ci troviamo innanzi alle conseguenze di quella inviolabilità dimostrativa, che pare esser divenuta pur troppo una delle fonti del nostro diritto pubblico.

Si noti che il *Secolo XIX* aveva approvato la dimostrazione contro Bonghi, ma quando avvenero nuovi disordini, aggiunse, che non capiva come si trascendesse a queste « piazzate e violenze » e invocava « i carabinieri e le manette, applicate senza riguardo e senza debolezza ai riottosi. » Gli studenti andarono in collera e chiesero, con una dimostrazione, una *rettifica*. Ecco ora ciò che avvenne, come racconta il giornale genovese:

« Queste parole comparvero nel Numero di giovedì. Gli studenti della nostra Università se le presero a petto; *i carabinieri e le manette* non erano genere che volessero digerire, e pensarono *tout bonnement* di domandare una rettifica al giornale.

« Rettifica!! E perchè? — Perchè noi abbiamo invocate pene di polizia contemplate dal regolamento per la sicurezza pubblica contro disturbatori della pubblica quiete? Sarebbe curiosa anche questa.

« Come? Si reclamano ogni giorno queste pene contro gli schiamazzatori notturni e non notturni, contro i sonatori d'organetti; contro i cantori ambulanti; e non le dobbiamo invocare contro chi rompe i vetri, urla e attenta alla libertà d'insegnamento, perchè questi disturbatori si chiamano studenti? Ma, da quando in qua si devono tollerare distinzioni di questo genere? Anzi, appunto perchè sono studenti, cioè gente più colta dei piazzaiuoli volgari, si dovrebbe gravare di più la mano. È chiaro.

« Una parte degli studenti della nostra Università non la pensò però come noi; cosicchè ieri, senza prima iniziare pacificamente pratiche opportune per provocare qualche spiegazione sodisfacente dal giornale, vennero in numero di oltre 200 sotto le finestre, lasciandosi, a quanto ci dicono, scappare nella foga anche qualche grido di *abbasso il Secolo XIX*, ecc.

« Essendo l'ora piuttosto tarda, non c'era alcuno del personale di redazione; — intanto una Commissione dei dimostranti salì a chiedere con belle maniere, se c'era il direttore, o chi per esso.

« La ricevette l'amministratore, che si trovava nel suo ufficio, e che la dovette rimandare non potendo, naturalmente, prendere altro impegno che di riferire.

« Un giovinotto della Commissione, tornato giù arringò i compagni, promettendo, con molta buona volontà, che il giornale avrebbe rettificato!

***

« Ora noi dichiariamo a questi signori studenti, anzitutto, che a un giornale scritto da uomini e non da conigli, le rettifiche (quando pure sono possibili) non si vanno a chiedere con seguito di centinaia di persone. Le pressioni non temiamo.

« Ch'essi non hanno alcun diritto a rettifiche o a spiegazioni di alcun genere, perchè il giornale è libero di manifestare, come e quanto crede i suoi apprezzamenti, i quali, nel caso nostro, sono gli stessi della quasi totalità del paese.

« Che non vi potrebbe essere alcun tribunale nel Regno d'Italia che potesse accogliere una querela data dagli studenti, sieno pure romani, contro di noi; locchè dimostra come la loro domanda sia una pretesa violenta; e quindi diventerebbe per noi una debolezza se, per un caso impossibile ad avverarsi, avessimo ad essa ceduto.

« Che questa loro dimostrazione è un vero e proprio attentato alla libertà di stampa, la quale è uno dei più preziosi requisiti dei paesi liberi; attentato che si può giustificare quando è commesso da straccioni di piazza senza educazione, non da giovani colti ed istruiti.

« Che noi siamo seccati di questa mania generalizzata negli studenti di volere imporsi a tutti i giornali che parlano e ragionano colla propria testa; e che infine, per difendere questo nostro diritto siamo pronti a respingere la forza colla forza tutte le volte ch'essi intendessero contro di noi consumare violenze nella legalità del nostro domicilio. »

Ancora sul disegno di legge per gli Istituti di emissione.

Sugl'inconvenienti della circolazione cartacea illimitata, che ci apre la prospettiva punto lieta del ritorno al corso forzoso, un nostro amico e collaboratore ci manda il seguente articolo, cui diamo volentieri posto per l'importanza massima della questione:

Fervet opus, e gli Ufficii della Commissione hanno già impreso l'esame del progetto. Negli articoli dei giornali e, per quanto se ne sa, nelle stesse discussioni preparatorie, i malcontenti e gli oppositori sono in maggior numero dei sodisfatti. Oppositori decisi sono gli espansionisti, ma non nascondono il loro malcontento gli unitarii e i pluralisti. Il progetto infatti non sodisfa pienamente nessuno dei fautori dei varii sistemi, appunto perchè non introduce innovazioni decisive, o, come dicono, radicali. Pur troppo il Governo è condannato, come argutamente osserva il *Corriere Mercantile* di Genova, a comporre *a rime obbligate*.

Bisogna accomodare la legge non già al benessere finanziario del paese, determinato senza preconcetti, ma al mantenimento di tutti gli Istituti di emissione che ora esistono protetti da quello spirito di regionalismo che tarpa le ali a tanti progetti di riforma.

Si tenta dagli espansionisti di accaparrare con varii pretesti agli Istituti minori più larghi vantaggi di quelli che loro consente il progetto. Questo dagli unitarii e dai pluralisti dovrà invece essere accettato in massima, come spediente ad evitare mali maggiori, ma non è certo senza notevoli difetti, frutto di quella debolezza di cui abbiamo indicato testè la causa principale.

Si vogliono infatti sostenere i piccoli a danno dei grandi Istituti, mentre sarebbe inesorabile necessità finanziaria ed economica, che quelli dovessero cedere a questi il passo. Cosa potrà sperare il Governo, diciamolo ancora, dalle Banche minori nelle più gravi distrette? Ed ope-

---

2

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Seduto innanzi ad una tavola, in capo alla quale stava lo scrivano, il signor di Badières ricevette dunque Cartouche condottogli dal carnefice.

In fondo alla sala, troppo lontani per sentire, stavano alcuni uscieri e poliziotti, pronti a portare a chi di diritto i varii ordini che potesse dar loro il giudice a mano a mano che il colpevole avrebbe fatto le sue rivelazioni.

Sonavano le due pomeridiane quando cominciò questa confessione, che doveva dare al signor di Badières tali emozioni, cui non si aspettava certo.

Cartouche, persuaso di essere stato tradito da uno dei suoi, voleva vendicarsi. Ad uno ad uno nominò i suoi complici, coi loro nomi e soprannomi, indicò i loro covi e la parola d'ordine per prenderli, precisò il nascondiglio e particolareggiò la parte presa da essi nelle sue varie spedizioni.

Ad ogni nome nuovo, il giudice spediva subito un ordine d'arresto.

Il tempo passava lentamente; ma sulla Piazza il popolo era paziente.

Ad ogni partenza dei drappelli di poliziotti, indovinava che andavano a compiere arresti; e siccome, oltre Cartouche, era contento di liberarsi anche dei suoi compagni, così stava tranquillo, e non pensava a reclamare il prigioniero.

Intanto s'era fatta notte, e papà Beaugrain, da quattr'ore che durava la seduta, aveva già scribacchiato un monte di carte. Raccontando minutamente, siccome egli appunto faceva, Cartouche non aveva ancora denunciato che una trentina di complici.

Prese un po' di fiato.

— Avete finito? chiese allora il magistrato, perchè, se la seduta avesse dovuto prolungarsi, voleva che il suo scrivano sapesse a che atteuersi.

— Finito? disse il condannato sorridendo, oh! no davvero, mio signor giudice; non ne sapete appena che un quarto; ne rimane ancora un centinaio. Credo che ci vorrà tutta la notte per sfilare il mio rosario.

Il signor di Badières guardò inquieto papà Beaugrain, ma lo vide così accanito nel suo lavoro, che pensò avesse la forza necessaria per compiere il suo ufficio.

Dunque la confessione ripigliò il suo corso.

Cartouche cominciò una nuova serie di denuncie e di nuovi nomi con tutti i più minuti particolari. L'ordine d'arresto teneva subito dietro alla confessione per non dar tempo ai colpevoli di mettersi al sicuro. Questa seconda seduta fu lunga, ed erano quasi le tre del mattino allorchè il magistrato credette di dover dare un altro po' di riposo al condannato.

Sulla piazza, la folla aveva preso il partito di aspettare. Solo erano stati scassinati gli usci di alcune botteghe da speziale per procurarsi delle lucerne, e la piazza splendeva di fiammelle. Era una vera festa pel popolino; i venditori di ciambelle, di frittelle e di altri commestibili giravano in mezzo alla folla facendo eccellenti affari. Tutti cenavano allegramente, e se talora alcune grida si udivano sorgere in mezzo a quei capannelli, erano allegri *evviva* pel magistrato occupato in quel momento a purgare la città dei malaugurati compagni di Cartouche.

Quanto il riposo accordato dal giudice a Cartouche gli era necessario, tanto doveva nuocere al convalescente Beaugrain. Come quei cavalli bolzi che galoppano finchè sono scaldati, ma che rimangono stecchiti se si dà loro un po' di riposo che irrigidisca loro le gambe, il povero scrivano aveva lavorato bene finchè l'interrogatorio era continuato senza arrestarsi. Il riposo, fermandone lo slancio, distese i nervi del vecchio che cedette alla stanchezza e si accasciò sul seggiolone. Malgrado il suo fermo proposito di resistere, fu preso da un sonno invincibile.

Quest'ora di sosta nell'interrogatorio fu adoperata dal signor Badières nell'informarsi degli arresti delle persone, contro cui aveva spiccato il mandato d'arresto. Quasi tutti i complici erano stati presi nei loro covi. Molti manutengoli, che la notizia della confessione aveva impauriti, si erano lasciati cogliere nel punto in cui se la davano a gambe col loro prezioso bottino, per lo più composto di ogni sorta di gioielli e di gemme preziose. Tutti questi oggetti, presi sui fuggitivi, erano portati da quelli che avevano fatto gli arresti.

Il signor di Badières fece porre ogni cosa sulla tavola, che si coperse così di oggetti di gran prezzo.

Quando stava per ricominciare il suo interrogatorio, il giudice pensò allora al suo scrivano, e lo vide talmente prostrato dalla stanchezza che comprese che svegliandolo non avrebbe avuto che un uomo istupidito dal sonno e incapace di nulla di buono.

Pensò anche che Cartouche doveva a un dipresso aver tutto confessato e che la fine dell'interrogatorio sarebbe stata insignificante. Prese dunque il partito di scrivere egli stesso il resto del processo verbale e di fare a meno dello scrivano, che lasciò dormire.

Com'egli aveva previsto, Cartouche aveva terminato la filza dei suoi nomi. Non furono che ripetizioni le quali dimostravano che quello sciagurato non avendo più nulla da denunciare, non cercava che di ritardare di alcune ore la morte orribile che lo aspettava in piazza di Grève.

— Non avete più nulla da svelare alla giustizia? chiese il magistrato interrompendo le sue inutili ripetizioni.

— Nulla, signor giudice, rispose il condannato che non osò dire di aver finito.

Ma in quel momento i suoi occhi si posarono sui gioielli che coprivano la tavola; il suo sguardo si fermò sopra uno di essi, e un ricordo parve gli balenasse nella mente.

— To'! disse, dimenticava al tutto il Procuratore!

— Perchè chiamate voi questo vostro complice il Procuratore? chiese il signor Badières, credendo fosse un soprannome.

— Ma perchè è stato procuratore del Châtelet, se ben mi ricordo, riprese il denunciatore.

Maravigliato, il giudice guardò Cartouche per accertarsi che non scherzava.

Il furfante parlava sul serio.

— E quale è il vero nome di quell'uomo che chiamate Procuratore? chiese il magistrato.

Cartouche si mise a pensare un momento.

— Aspettate un poco, disse. Quel brigante è così ambizioso che fece di tutto per nasconderlo. Ma so che si chiama Bricheti.

Malgrado l'impero che il signor di Badières aveva su se stesso, non potè a meno, sentendo quel nome, di dare in un sobbalzo, che il condannato non vide, essendo occupato a guardare i gioielli ch'erano sulla tavola.

— E che uomo è questo Bricheti? chiese il giudice cercando di render sicura la sua voce.

— Tutto quello che vi direi non ve lo farebbe conoscer meglio di ciò che può fare quel braccialetto ch'è sulla tavola, e che i vostri agenti hanno sequestrato certamente alla grossa Giovanna, arrestandola. Questo braccialetto porta un medaglione segreto, che contiene la miniatura, la quale, non so perchè, è il ritratto preciso di quell'uomo.

Con mano tremante, il giudice prese il braccialetto indicatogli, trovò il segreto e aperse il medaglione.

Alla prima occhiata che gettò sul ritratto, impallidì in modo straordinario.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

ra ora sapientemente indebolendo, per quanto sta in lui, i grandi Istituti a profitto dei regionali?

Presentemente, chi ben guardi, abbiamo quasi un corso forzoso latente. Ancora un passo e l'avremo apertamente e universalmente, sia pure *di fatto*. Di tutto questo non sarà la causa sola, ma certo è la causa precipua l'eccedenza di circolazione e l'abuso del credito.

Prima dunque di consentire alle istanze degli espansionisti sarà indispensabile di provare gli effetti della cessazione del corso legale e procurarsi così un criterio attendibile dei veri bisogni del paese. Se sarà indispensabile un aumento di circolazione, non mancherà il paese di fare buon viso e richiedere la carta di tutti gli Istituti, senza distinzione, e la fiducia risorgerà per effetto del bisogno, fra tutti i criterii psicologici il più inesorabile. È però più probabile che si ripeta il malanno solito: la carta degl'Istituti minori sarà rifiutata, o si farà ressa ad altri sportelli pel cambio.

Facendosi rientrare il lavoro bancario nei limiti della domanda del commercio e dell'industria, e rivolgendo alle operazioni fondiarie ed agrarie, e sovratutto alle speculazioni edilizie le cure degli Istituti speciali esistenti e di quelli che non mancherebbero di sorgere, il limite di circolazione sarebbe in tempi ordinarii indubbiamente contenuto entro ai confini del disegno ministeriale. Agli straordinarii provvede l'art. 4°.

Eppoi, l'ultimo comma dell'art. 5° non accorda forse ad ogni decennio l'esame del limite di circolazione a fine di modificarlo per avventura a seconda del bisogno?

Chi volesse accondiscendere, senza pericolo, alle brame degli espansionisti potrebbe anche emendare il decennio in quinquennio. E per mostrare loro la buona volontà, si potrebbe anche proporre un'aggiunta all'art. 4, secondo comma, col consentire che la riserva per l'eccedenza sia rappresentata anche *da cambiali esigibili in moneta sonante all'estero.* Tale aggiunta infatti, allargando la circolazione, concorrerebbe ad attenuare il cambio.

Ma non si faccia di più, non si abbandoni la carreggiata, altrimenti il nostro credito all'estero già notevolmente scosso, ne risentirebbe danni difficilmente riparabili.

L'unità italiana giudicata dai suoi nemici in Francia.

Da un articolo del sig. Grandlieu nel *Figaro*, togliamo i brani seguenti:

Torino, fattasi industriale, ha visto raddoppiare la sua popolazione; Napoli, trasformandosi come Rome e con maggior sucesso è su una via di prosperità che la contenta. Firenze è sempre la città dell'eleganza e dell'arte, ricercatissima dalla opulenza straniera.

— « Cosa volete, mi diceva con franchezza un interlocutore poco sospetto. Ci si è parlato per tanto tempo ch'era vantaggioso essere un gran popolo, bene armato, potente, che abbiamo finito per pigliarci gusto, e il sentimento nazionale è penetrato per modo nella nostra anima, nel nostro cuore, per diventare indistruttibile. »

E chi parlava così è un Cardinale, devoto alla Santa Sede, è vero, ma italiano con in cuore le aspirazioni e la fierezza che agitano i suoi compatriotti.

Più noi francesi deploriamo, dal punto di vista del nostro patriottismo, l'aberrazione napoleonica che ha fatto col nostro oro e col nostro sangue l'unità della penisola, meno dobbiamo illuderci sul carattere e le conseguenze di questa creazione funesta.

***

In attesa, il consiglio che tutti gli uomini preclari ed imparziali, e un gruppo stesso d'Italiani, danno al nostro paese è di non lasciarsi tentare da una grande alleanza, per quanto simpatica; ma di mantenerci neutrale — neutralità che, al dire di qualcuno, Bismarck pagherebbe persino colla restituzione della Lorena ma che ci lascierebbe per l'indomani intatti e forti, di fronte ai nostri vicini insanguinati e indeboliti.

È più che un consiglio, è quasi uno scongiuro che a questo riguardo ci è rivolto da tutti gli amici della Francia, e la sola pazzia potrebbe farci disprezzare una preghiera così degna di essere esaudita.

Come altre volte per la Russia, il raccoglimento assoluto è per noi sacro dovere di patriottismo.

ITALIA

Un atto generoso del Re.

Leggesi nella *Nazione:*

Sua Maestà il Re Umberto ha dato in questi giorni una novella prova dell'affettuosa sua sollecitudine per tutto ciò che contribuisce al miglioramento della condizione delle classi povere.

Trovando nel suo patrimonio particolare numero 24 azioni della nostra Società Edificatrice, del valore di lire 300 ciascuna, il Re, con atto generosissimo, ne faceva donazione alla Società per l'edificazione delle case dei poveri, in aumento del suo capitale.

Il munifico dono del Re ha tanto maggior valore, in quanto che viene dopo una elargizione di L. 30,000 che, come a suo tempo annunziammo, Sua Maestà fece alla Società, che, con opera tanto intelligente, e con un successo da tutti apprezzato, intende a costruire abitazioni per gli indigenti, e che con tali sussidii potrà viemeglio conseguire il suo scopo.

La nuova elargizione sovrana avrà la gratitudine e la riconoscenza di tutti i buoni cittadini.

L'occupazione di Saati e di altri punti.

Nessun giornale ha telegrammi dall'Africa. L'*Esercito* dice:

« Nostre particolari informazioni ci danno che l'occupazione di Saati sia da alcuni giorni un fatto compiuto per parte di un forte distaccamento di truppe di fanteria e del genio, che avrebbero iniziato i lavori di fortificazione necessarii a mettere questa posizione al sicuro da un colpo di mano. »

Ragionando poi della situazione dice: « Quando sarà fortificata Saati e gli Abissini non vengano ad attaccarci, che cosa si farà? Sembra, apprezzando le singole circostanze, che si possa aver campo di fare qualche cosa. Fra le località che abbandonammo sono Zula, Uaà, Arafali; ora ci sembra che, quando la linea da Monculio a Saati fosse convenientemente protetta, nulla osterebbe che a Saati si lasciassero le forze occorrenti ad un'eventuale difesa, e che il resto delle truppe venisse spostato dall'estrema destra all'estrema sinistra, cioè ad Archico, per procedere alla rioccupazione di Uaà, dove dovrebbe erigersi un posto fortificato avanzato, che impedirebbe, da quella parte, qualunque incursione degli Abissini. Ma, per poter affermare che quest'operazione sia veramente attuabile con profitto duraturo, è necessario sapere ciò, che finora non sappiamo, cioè quanta forza rimarrebbe assorbita sulla linea da Moncullo a Saati, e se, esteso il nostro fronte da Saati ad Uaà, basteranno poi le forze del solo corpo speciale per tenere la posizione estesa. Accenniamo, quindi, soltanto alla cosa fra le possibili. »

Re Menelik e gl'Italiani.

Il conte Pennazzi scrive alla *Riforma*, dicendo che legge sempre le notizie contraddittorie sopra l'amicizia di Re Menelik per noi: come si può prestar fede ad esse? Aggiunge: « Da recenti lettere che ricevetti dall'ing. Capucci, da più anni stabilito allo Scioa, e che è in grado di sapere come stanno le cose, risulta che Menelik è assai perplesso sulla linea da tenere; coglierà qualche occasione favorevole per cacciare dal trono l'usurpatore Joannes e liberarsi dall'annuo tributo che deve pagargli; ma che non si deciderà ad un simile passo, se non quando saprà, di certa scienza, che siamo i più forti e solo dopo che di questa forza avremo dato prova con ripetute vittorie. Nè è Menelik più propenso ad un'azione energica in favore del proprio Sovrano, pel quale nutre simpatia molto limitata.

« L'unico caso, in cui l'esercito scioano entrerebbe in campagna, sarebbe quello di un attacco all'Impero per parte dei dervis; ed anche in tal caso, l'azione di Menelik a pro di Re Giovanni, anzichè essergli consigliata da sentimento di devozione, di affetto, sarebbe imposta dal volere dei suoi sudditi, che non esiterebbero a giocargli un brutto tiro, se rifiutasse di prendere parte alla guerra di religione, che ha per iscopo di difendere il suolo sacro d'Etiopia contro l'invasione islamica. » — Continua dicendo non poter nemmeno prestar fede allo sfratto degl'Italiani dallo Scioa. Menelik ha bisogno di Traversi e di Capucci.

Non abbisogna aver fretta!

L'*Esercito* di questa sera pubblica una lettera, firmata X, che è nei nostri circoli commentatissima, e non certo benevolmente. In essa si sostiene che, viste le condizioni attuali dell'Europa, noi non possiamo permetterci una larga azione in Africa. Dice essere un errore che il fatto di Dogali, per l'onore delle armi, debba essere vendicato. Le truppe fecero il loro dovere, e furono sopraffatte solo dal numero. Non fu quindi una sconfitta.

La libertà obbligatoria.

Tra gli obblighi della libertà, a proposito di quanto scriviamo nella *Rivista*, vi è pur quella, pare, di non giudicare male la filosofia di Giordano Bruno. — Telegrafano da Modena 28 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Gli studenti di questa Università, dietro un articolo del *Diritto Cattolico* contro gli studenti di Roma, dove si chiama Giordano Bruno « un turpe abbietto filosofo », hanno spedito ai condiscepoli romani un telegramma di solidarietà, e fatta un'imponente dimostrazione alla redazione del giornale, ed all'abitazione del direttore del *Diritto Cattolico.*

Il generale Caravà.

Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 28:

L'indisposizione di cui ha sofferto in questi giorni il generale Caravà, e della quale ha fatto cenno anche la *Tribuna*, è stata cosa così lieve, che non avevamo creduto doverne fare menzione. Siamo però lieti di poter annunziare che le condizioni di salute dell'illustre generale volgono sempre meglio.

All'Università di Roma pare che abbiano finito.

Telegrafano da Roma 28:

L'Università venne riaperta senza nessun nuovo incidente.

Continuano a Torino.

Telegrafano da Torino 28 all'*Adige*:

A cagione d'un imprudente articolo pubblicato dal giornale clericale *Il Corriere Nazionale*, sui fatti di ieri avvenuti alla nostra Università, gli studenti oggi fecero nuovamente sospendere le lezioni; essi si recarono nel cortile dell'Università ove bruciarono moltissime copie del detto giornale. Indi una Commissione di studenti si presentò alla Redazione del *Corriere* chiedendo una rettifica dell'articolo; e la rettifica fu promessa.

Sperasi che domani la calma sarà completa.

I due inglesi arrestati alla Stazione centrale di Milano.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 28:

Ecco come è risultato dal processo svoltosi ieri, per citazione direttissima, alla seconda sezione del Correzionale, il fatto avvenuto l'altra sera alla Stazione di Milano:

Col treno delle 3 pomeridiane d'ieri l'altro — proveniente da Venezia — giunse alla Stazione di Milano una comitiva d'Inglesi, della quale facevano parte Henry Haward, agente di cambio e William James Watson, impiegato privato, entrambi di Londra.

Essi tutti dovevano ripartire la sera stessa, col treno delle 7,40 per Parigi.

Durante le poche ore di fermata visitarono la città, poi desinarono, indi fecero ritorno alla Stazione.

Erano muniti di biglietti circolari, con posti di prima classe. Si diressero, quindi, verso un vagone dove non eravi alcuno e presero posto. Haward e Watson sedettero agli angoli. Ma di lì a poco giunse l'avvocato Virginio Piazzi, di Milano, con la sua signora, che qualche minuto prima aveva riposte in quel vagone le sue valigie e fece per riprendere i suoi due posti d'angolo, ma ne venne respinto. Ne nacque un diverbio, fino a che accorsi il capo-stazione, altri impiegati e alcune guardie di pubblica sicurezza col delegato Milani, si persuase l'avvocato Piazzi e la sua signora a entrare in un altro vagone.

Intanto, era risultato questo: l'avvocato Piazzi diceva di avere ricevuto un colpo di bastone da uno degl'Inglesi e mostrava il suo cilindro ammaccato, mentre la signora Piazzi, molto commossa, raccontava di essere stata malmenata fino al punto che una delle valigie, gettata dagl'Inglesi dal vagone, le aveva colpito il viso in malo modo.

Il delegato Milani — in seguito al reclamo ripetutamente fatto dall'avvocato Piazzi che voleva soddisfazione dell'accaduto — si appressò al vagone per interrogare gl'Inglesi; ma non appena ebbe messo il piede sul predellino, malgrado avesse la sua fascia tricolore, ricevette una spinta dal Watson.

Ma il delegato Milani non lasciò di compiere il suo dovere. Entrò nel vagone, richiese il passaporto agl'Inglesi; ma essi non vollero dare alcuna risposta: i due Haward e Watson furono più insolenti: anzi, uno di essi, che biascicava un po' di francese ripeteva in canzonatura al delegato:

« Pouvre homme! »

I due furono dichiarati in arresto e accondiscesero a scendere dal vagone soltanto quando il capo-stazione li avvertì che non sarebbero partiti perchè avrebbe distaccato dal treno il vagone nel quale essi erano.

Haward e Watson, accompagnati nell'ufficio di Questura non vollero dare le loro generalità: presentarono soltanto delle carte da visita, ostinandosi a non volere rispondere ad altri che al loro console.

Furono, quindi rinchiusi in una camera appartata, dove passarono la notte.

Essi — dinanzi al Correzionale, citati per oltraggi e violenze ad agenti di P. S. nell'esercizio delle proprie funzioni — furono difesi dall'avv. Rocchini. Fu chiamato un interprete ed era il sig. Marcantonio De Rossi, dell'albergo *Milano.*

Al dibattimento assisteva un impiegato del Consolato inglese.

L'avv. Piazzi non era presente.

Henry Haward e William James Watson sono due giovani eleganti, e la loro apparenza respinge ogni idea che possano essere capaci di commettere delle villanie verso una signora: eppure tutte le prove furono loro avverse.

Negarono, contro tutti i testimonii — cioè il delegato Milani, un appuntato di P. S. e alcuni impiegati ferroviari — di avere fatta alcuna violenza all'avvocato Piazzi e alla sua signora e se avvenne una scena disgustosa — dissero — fu proprio per l'intervento delle guardie di Questura. (*Mormorio nel pubblico.*)

Interrogato il Watson se avesse conosciuto che colui che entrava nel loro vagone e domandava le generalità era un delegato di pubblica sicurezza egli risponde, per mezzo dell'interprete:

— Io l'aveva scambiato per un inserviente ferroviario. (*Ilarità.*)

Entrambi aggiunsero più d'una volta, che, se si fossero accorti di essere stati un sol momento scortesi verso la signora, le avrebbero domandato scusa.

La requisitoria del P. M. — rappresentato dal cav. Mazzola — fu contro i due imputati. Egli domandò che l'Haward fosse condannato a lire 40 di ammenda per essersi rifiutato a dare le sue generalità al delegato di P. S., e il Waterson a lire 40 per la stessa causa; e lire 51 per gli oltraggi e le violenze.

Malgrado una difesa energica e brillante del l'avv. Rocchini, che domandò il « non luogo per insussistenza di reato », il Tribunale accolse completamente le conclusioni del P. M.

Quando, dopo la requisitoria, fece spiegare agli imputati la condanna chiesta dal rappresentante della legge, il Watson diede la seguente risposta:

— È strano che in questo paese si diano delle multe senza ragione!...

E l'Haward:

— Anche una multa, dopo che siamo stati imballati e gettati in una camera, dove ci hanno perfino negato da bere!...

Dopo la sentenza, che fu fatta loro intendere, col diritto che avevano del ricorso in appello, risposero:

— Ci faremo fare giustizia dalle nostre leggi.

I due imputati furono subito messi in libertà.

Un ultimo particolare:

L'avv. Piazzi ieri fece pervenire al questore una lettera, con la quale l'informava del fatto avvenuto alla Stazione; tale lettera era inclusa negli atti del processo.

E in principio del dibattimento si parlò pure della querela che lo stesso signor Piazzi avrebbe sporta contro gl'Inglesi, come appariva, dalla lettera, di avere intenzione; ma non essendo la querela giunta al procuratore del Re, così il Tribunale si occupò soltanto delle ingiurie ed oltraggi fatti agli agenti di P. S.

FRANCIA

Conversione di un giornale francese a favore del trattato.

Riguardo al trattato di commercio franco-italiano, qualche giornale ha alternative curiose. La *France*, per esempio, pubblicava sempre le elucubrazioni del poco autorevole Laur contro il trattato. Ora in un articolo Hugonnet implora il trattato come una provvidenza, la Francia avendo bisogno — dice — delle materie prime italiane, con le quali fabbrica prodotti per un valore triplo che rivende all'estero.

L'articolista della *France* soggiunge:

« Non bisogna accettare facilmente le statistiche di coloro che difendono interessi particolari. » Conclude che sarebbe follia perdere il mercato italiano dopo avere perduto quello dell'Egitto, della Rumenia ed altri.

I nuovi immortali.

Scrivono da Parigi 26 alla *Riforma*:

D'Haussonville e Claretie furono eletti membri dell'Accademia francese a primo scrutinio, per surrogare Caro e Cuvillier-Fleury.

A successore di Viel-Castel fu eletto l'ammiraglio Jurien de la Gravière, al terzo scrutinio, con 17 voti contro 12, dati a De Voüé, e 3 dati a De Rothan.

***

È un trionfo della *Revue des Deux Mo[illegible]s*, che vede due suoi collaboratori ascritti agl'Immortali, assieme a quello che i giornali parigini chiamano adesso *le plus simpatique des hommes*, Giulio Claretie.

È questi, senza dubbio, il più noto in Italia dei tre nuovi immortali, dopo che il suo *Roman d'une interne*, cui fecero seguito altri romanzi non meno celebrati, ma di assai minor merito, come il *Monsieur le Ministre*, si sono rapidamente divulgati in Italia nel testo e nelle traduzioni in appendice dei giornali.

Attualmente Claretie è direttore del teatro francese. Scrittore facile, purgato, sa, quando vuole, essere osservatore profondo e naturalista sperimentale finissimo, e pur sempre elegante.

La fama universale di Claretie data dalle sue ultime opere, quantunque dal 1862 abbia scritto e pubblicato molti romanzi.

Nel 1869, in collaborazione con Petruccelli della Gattina, diede alla Gaîté un grande dramma, *La famille des gueux.*

Giovane ancora, perchè nato nel 1840, Giulio Claretie ha innanzi a sè il più splendido avvenire.

La successione di Claretie, del resto, a Cuvillier Fleury era certissima, come si contava sicura quella di d'Haussonville allo stallo di Caro.

Figlio d'accademico, il conte Cléron d'Haussonville attendeva il suo turno per entrare nell'Accademia, preconizzatagli da un pezzo.

È un uomo politico, che ha legami stretti con tutto il partito conservatore.

Com'è noto, gli Orléans hanno molta influenza e molte aderenze nell'Accademia di Francia, e d'Haussonville è amicissimo del duca di Aumale.

Esso pure è fra i più giovani accademici, essendo nato nel 1843.

Invece, la successione di Viel-Castel era contrastata fra Rothan e Vogüé e l'ammiraglio Jurien de la Gravière.

Vogüé, che ha reso popolare in Francia la letteratura russa, pareva avesse le migliori probabilità del momento; dopo di lui Rothan, che segnalò fino dal 1865 il pericolo per la Francia nell'ingegno e nella forza di Bismarck; vinse invece l'ammiraglio Jurien de la Gravière!

Questi è molto riputato come scrittore di cose di mare; ha seguito le costruzioni navali attraverso i tempi; poi, tradizione di famiglia, discende da ammiragli e scrittori marinareschi.

La marsina del cittadino Lisbonne.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Il circolo degli Uguali di Montmartre invitò il colonnello della Comune Massimo Lisbonne a giustificare il fatto dell'essere andato all'Eliseo al ricevimento del Presidente della Repubblica. Ad analoga interrogazione il Lisbonne rispose:

— Andai a vedere se il Presidente della Repubblica riceve bene il popolo. Mi direte: perchè andaste voi anzichè altri? Risponderò francamente: Sono andato io perchè avevo una marsina...

Un interruttore. — Da dove ti viene questa marsina? Frequenti forse l'aristocrazia?

Lisbonne. — La ebbi come attore e come direttore dei Bouffes du Nord. Era molto macchiata; ma feci sparire le macchie adoperando della benzina. Perciò quando fui nelle sale dell'Eliseo mi venivano dietro dicendo scherzosamente: « Un comunardo come voi dovrebbe esalare odor di petrolio ».

Queste spiegazioni furono accettate per buone. Il Lisbonne poi offrì ai suoi amici politici di servirsi successivamente della sua marsina per recarsi ai ricevimenti dell'Eliseo. L'offerta è stata accettata.

BULGARIA

Revolverate in un banchetto.

Il corrispondente del *Times* in Bulgaria racconta che, ultimamente, durante un banchetto al *club* militare di Filippopoli, un impiegato civile pronunciò alcune parole ingiuriose per il principe Alessandro di Battemberg. Il maggiore Stefof che assisteva al banchetto, cacciò il revolver e uccise l'impiegato.

Una lotta corpo a corpo s'impegnò fra gli ufficiali partigiani del principe Ferdinando e quelli restati fedeli al principe Alessandro.

Furonvi molti feriti da entrambe le parti.

Notizie cittadine

L'eclisse totale di luna. — Lo spettacolo che ieri a sera il cielo ci aveva apparecchiato, per Venezia è fallito. Già fino dalle prime ore del mattino alcuni strati di nubi, una leggiera nebbia, l'aria umida e il freddo rigido aveano fatto presagire una brutta giornata. Ed infatti verso le 5 pom., rari fiocchi di neve cadevano lentamente, e la luna che levava all'orizzonte a 4 ore e 38 minuti di sera era rimasta nascosta fino alle 7 facendosi vedere di quando in quando in mezzo alle nubi, che in qualche parte del cielo s'eran fatte trasparenti come un velo. A momenti sembrava che tornassero le splendide sere passate del gennaio, ma alle otto si coperse di nuovo tutto il cielo, e non fu che alle dieci circa che si vide fra uno squarcio di nubi la luna che era già entrata nel cono troncato della penombra mandata dalla terra. Alle undici non fu più possibile veder la luna e il principio dell'eclisse era fissato per le undici e venti minuti.

Non potendo quindi parlare intorno alle osservazioni dell'eclisse di questa notte, ci accontenteremo solo di accennare al programma degli studii, che si doveano fare dagli astronomi in tale occasione, sicuri certo che se il cielo a noi non favorì, in altri luoghi si avrà osservato il fenomeno, giacchè esso si mostrava alla metà occidentale dell'Asia, all'Europa, all'Africa, all'America meridionale, e alla metà orientale dell'America del Nord.

Gli eclissi totali di luna i quali avevano un interesse per gli astronomi antichi, giacchè col loro mezzo determinavano le longitudini dei varii punti della terra, erano andate perdendo della loro importanza coll'introduzione di metodi più esatti. Non fu che nella penultima eclisse del 1884 che Struve, direttore dell'Osservatorio di Poulkova propone di utilizzare la lunga durata dell'eclisse per determinare il diametro della luna col mezzo delle occultazioni delle stelle dietro al suo disco con maggior precisione di quella che da altri procedimenti fino ad oggi siasi potuto ottenere. Fino ad ora per misurare il diametro della luna si osservavano, quando la luna era piena, i passaggi dei due lembi illuminati al meridiano o pure si osservavano le occultazioni di stelle dietro al solo lembo oscuro, non permettendo la viva luce riflessa delle parti rischiarate del nostro satellite di seguire nell'immediata vicinanza di esso le stelle e di notarne con sufficiente esattezza la sparizione dietro al disco. Ambedue questi metodi sono imperfetti e non si è potuto ancora avere il diametro della luna a meno di un secondo d'arco di approssimazione. Il processo suggerito dallo Struve non presenta gl'inconvenienti accennati e gli astronomi che poterono osservare le occultazioni delle stelle nell'eclisse del 1884 dichiarano che la precisione dei risultati ottenuti nel notare i tempi delle immersioni ed emersioni delle stelle prova il grande valore del processo. L'eclisse di questa notte doveva fornire nuovi dati alla determinazione del diametro lunare.

Si doveva inoltre studiare la luce che avrebbe presentato il disco lunare eclissato. Assai sovente la luna quando sparisce nel cono d'ombra si mostra avvolta di una luce rossastra dipendente da qualche raggio luminoso che rifrangendosi nell'atmosfera terrestre viene ad illuminarla. Ciò non ostante qualche volta si è veduta sparire affatto come, p. es., nell'eclisse del 15 giugno 1620 (osservazioni di Keplero) in quella del 25 aprile 1642 (osservazione di Eulero), in quella del 18 maggio 1761 (osserv. di Warzentin) e del 10 giugno 1816 (osserv. di Beer e Maedler) ed in fine in quella del 4 ottobre 1884. Arago attribuisce la causa di questa scomparsa a nubi che trovandosi nell'atmosfera non permettono la trasmissione dei raggi refratti. Del resto i fenomeni di colorazione sono molto svariati, e il disco lunare passa dal colore bronzo cupo al rosso cupo, al rosso sempre più chiaro e al giallognolo, come pure l'intensità dell'oscurazione non è uniforme in tutto il disco rimanendo alle volte i due segmenti sferici de' bordi corrispondenti ai due punti di contatto di entrata e di uscita sensibilmente più rischiarati del resto della superficie e della circonferenza del nostro satellite.

Infine gli osservatori doveano portare la loro attenzione sulle ineguaglianze nella curva della linea d'ombra e sulla discordanza delle due curve dell'ombra e della penombra per avere un'altra prova irrefragabile del movimento di rotazione della terra.

Speriamo che osservazioni fatte su larga scala servano ad estendere le nostre cognizioni sulla natura e sulle dimensioni del nostro satellite.

G. NACCARI

Grazia sovrana. — Mesi addietro si è svolto alle Assise un processo per titolo di ribellione contro contadini di Prata, certi Cia, i quali al momento di una esecuzione, opposero forza alla forza.

La condanna, ispirata al rigor della legge, fu grave per quanto giusta; ma Sua Maestà il Re, tenuto conto di specialissime circostanze, usava del suo diritto di grazia e, con Decreto 19 corr., raddolciva di molto la pena in questo modo: a Cia Italia, condono della rimanente pena; ai due uomini, riduzione di un anno e sei mesi per ciaschedano; alle cinque altre donne, riduzione di pena di due anni e sette mesi ciascheduna; per due altri condannati la pena è rimasta nelle proporzioni contenute nella sentenza.

Scherma e la legislazione sul duello. — Oggi il Circolo di scherma veneziano diretto dal valente maestro Ranzatto, diede una mattinata nella sala maggiore del Ridotto, dove accorsero circa duecento persone.

Tra due serie di assalti, la prima delle quali con medaglie e l'altra libera, e nei quali si presentarono degli alunni che fecero onore al maestro il chiar. comm. Paulo ing. Fambri tenne una conferenza *sul nuovo Codice penale e sul duello*, argomento questo nel quale il Fambri vanta, e meritamente, competenza specialissima.

La conferenza del Fambri fu una carica a fondo contro la essenza delle disposizioni legislative sul duello del nuovo Codice, pur facendo l'elogio di certi particolari che chiamava sapienti, ma d'ordine secondario che il legislatore propone.

Il Fambri sostenne che colla vecchia legislazione le pene comminate contro il duello erano sempre applicabili, e che colla nuova legislazione sono invece sempre inefficaci; e lo provava con larghezza di argomenti, tra i quali quello che la nuova legge colpisce col carcere da tre mesi ad un anno i padrini, o da un anno a tre anni se le conseguenze del duello furono gravi: quindi viene alla illazione che nessuno per far piacere ad un amico vorrà correre il rischio di buscarsi tre mesi, un anno, o anche tre anni di prigione e l'offeso dovrà affrontare o le conseguenze della sua attitudine passiva o quella di aversi fatta ragione col revolver o col pugnale alla mano.

Rileva, colla acutezza dell'uomo di mondo che il vantaggio creato dal nuovo stato di cose sarà tutto per il malfattore, il quale, vivendo in un ambiente guasto — perchè i mascalzoni sono aggregati, dice Dumas, come le pesche guaste in un canestro — gli sarà sempre agevole trovare due tristi compagni che lo assecondino, e che gli dieno il destro di poter poscia con un verbale ai giornali, rincarare negli insulti contro l'offeso ingiustamente e per quanto galantuomo, anzi perchè galantuomo.

Conclude col dire che le nuove disposizioni di legge sul duello otterranno proprio l'effetto opposto al quale mirano, e finì col dichiarare che un'Associazione di scherma non deve essere unicamente un campo chiuso per apprendere la tecnica dell'arte delle armi, ma che essa deve avere scopi più alti d'indole morale e sociale; deve essere una scuola nella quale coll'uso delle armi si deve ritemprare il fisico, ma anche il morale. Un'Associazione di scherma dev'essere compatta, forte e fiera, ma ispirata e diretta sempre al bene.

Da quanto disse il Fambri pare che la conferenza d'oggi sul grave argomento non è che una avvisaglia, perchè egli promise di occuparsi più a lungo e punto per punto delle nuove disposizioni di legge sul duello.

L'oratore fu alla chiusa vivamente applaudito.

Teatro Goldoni. — Molta gente è accorsa iersera alla beneficiata della sig.ª *Kitzù*. Vi furono applausi e fiori per la seratante, per il maestro *Zuelli*, il quale fece udire una sua romanza, invero, fina e delicata, per tutti gli esecutori della *Marta*, per il tenore *Secchi*, infine per tutto e per tutti.

Arresti. — Venne arrestato un individuo per percosse a T. Giovanni, e per oltraggi e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica. — (B. d. Q.)

Furto continuato. — Venne arrestato D. M. Pietro, per furto continuato di stampati, del complessivo valore di lire 40, a danno di V. Florio, compositore tipografo. — (B. d. Q.)

Eugenio Labiche.

Scrivono da Parigi 24 alla *Nazione:*

Eugenio Labiche è morto. Da due anni non si faceva più vedere a Parigi; la esistenza troppo febbrile che si vive nella capitale, le molestie ond'è circondato un uomo famoso, si credeva dovessero aggravare la sua malattia di cuore; e nelle sue terre di Sologne passò gli ultimi mesi di una vita che fu sempre fra le più fortunate! Era anche, in questi ultimi mesi, vivace. D'alta statura, si teneva ben dritto, e camminava assai svelto, non ostante una certa pinguedine. Portava un bastone ferrato. « Avea il viso tondo e roseo, due menti, gli occhi grigi, tranquilli, senza ciglia, le gote sporgenti e sulle labbra un sorriso, in parte di contentezza in parte ironico. Labiche somigliava, a prima vista, ai borghesi delle piccole città, ch'egli dipinse con tanta compiacenza nelle sue commedie. »

A questo ritratto che ci faceva nelle sue *memorie* Robert de Bonnières, non vi è da aggiungere che un sol tratto: i capelli grigi di Labiche erano divenuti bianchi.

⁂

La campagna e i lavori agricoli non erano stati per Labiche un rifugio contro l'ingratitudine del pubblico. Non si fece coltivatore, come Alfonso Karr; scoprì in se stesso la passione del giardinaggio.

Nel fervore di grandi successi, Labiche prese la via di Sologne, pensando che dopo avere scritte 170 commedie aveva meritato il suo riposo, benchè, data la sua ricca vena, tanto lavoro non gli fosse costato molti sforzi.

Labiche amava i consorzi agricoli e regnare in quelle feste campestri e comparirvi come un pezzo grosso, che merita considerazione; gli piaceva molto conversare coi contadini, e mise nelle sue commedie tutti i nomi della buona gente che lo circondava; profittava del loro linguaggio; partecipava, quasi, a tutti i loro pregiudizii, e, sopra tutto, all'odio contro i medici.

Un giorno, Coquelin lo incontrò ch'era molto infreddato e gli domandò se prendesse nulla per guarire.

— Mi cuopro il capo, quando vado a letto con un pezzo di carta velina unta a una candela di sego.

— Codesto è un rimedio da donnicciuole; sentite un medico.

— Ah sì, un uomo che ha imparato a squartare il suo simile!

Labiche, giovanissimo, cominciò la sua carriera, scrivendo romanzi e drammi.

Il 28 agosto 1838 (egli era nato nel 1815) fu data al Pantheon la prima rappresentazione di un dramma intitolato: *L'avvocato Loubet.* Gli autori erano tre giovani divenuti celebri in seguito nel genere comico; Eugenio Labiche, Augusto Lefranc e Mario Michel.

Il dramma era commovente e terminava con la frase seguente, che Labiche sapeva a memoria e citava volentieri.

In faccia alla sua figlia che tutti credevano morta, e che in realtà dormiva di un sonno rassomigliante alla morte, il presidente d'Entrag'ues diceva a mezza voce al pubblico:

— Si risveglierà in un chiostro asilo di penitenza e di pentimento! —

L'avvocato Loubet ebbe assai buon esito. Incoraggiato da tal successo Labiche volle provarsi nel romanzo, e un anno più tardi, pubblicava un romanzo, oggi quasi introvabile, intitolato: *La clef des champs.*

Vi si dipingevano i costumi della piccola borghesia e il libro ricordava lo stile di Enrico Monnier e il metodo di osservazione di Paul De Kock.

Il Labiche annunziava dietro la copertina del libro, altre pubblicazioni: *Studii di costumi*, che non scrisse mai, ma la vera vocazione di lui era la commedia e per fortuna si risolvette a consacrarvi tutto l'ingegno.

⁂

Fu una gran ventura che incontrasse, fino dai primi anni della sua vita letteraria, l'attore che doveva incarnare con una mirabile verità i personaggi delle sue commedie, e in tutta la vita gli si mostrò riconoscente.

Geoffroy, narra il signor de Bonnieres, faceva le parti di — monello — nella compagnia Genard, bizzarra compagnia che dava rappresentazioni nei dintorni di Parigi. La compagnia andava di città in città in una specie di diligenza dipinta di verde, ove si leggeva in parole gialle: *Compagnia Genard*, ed è in quest'arnese che una bella mattina Geoffroy giunse a Rueil.

La sera stessa vi recitò, e Labiche, che aveva il padre in quei dintorni a capo di una grossa fabbrica di glucosio, assistè alla rappresentazione e invitò il Geoffroy coi suoi amici a cena. Dette alloggio per la notte al nuovo conoscente, e divenne amico dell'attore ambulante, al quale più tardi doveva affidare l'interpretazione de' suoi più importanti caratteri.

Labiche, la cui modestia era tanta, attribuiva al Geoffroy una gran parte del successo delle sue commedie.

Egli dava, giustamente, una importanza grandissima alla interpretazione; ed Emilio Augier raccontava che quando fece rappresentare *Il Premio Martin* in collaborazione col Labiche, questi la sera della prima recita vedendo entrare in iscena un attore con una parrucca ridicola gridò:

— Siamo rovinati! Non bisogna montarsi la testa! Tutto dipende dall'attore!

L'insuccesso per altro non l'attristava, ma non g'i era indifferente se dobbiamo giudicarne dalle parole che si leggono nel *Giornale dei Goncourt*, testè pubblicato.

« L'altro giorno Dumas figlio ci raccontava che alle sue prime commedie Labiche gli aveva detto:

— Dimmi, tu non patisci ancora di mal di stomaco?

— No.

— Ce ne riparleremo, quando avrai scritto qualche altra commedia!

Persuaso che tutte le commedie del mondo, e più che tutte le altre le sue, acquistavano merito soltanto sulla scena e che l'effetto mancava alla lettura, il Labiche respinse per molto tempo le premure di Emilio Augier, il quale voleva si risolvesse a pubblicare il suo Teatro. E quella pubblicazione sorprese tutti. Il pubblico era dell'opinione di Labiche: non credeva che scherzi, come il *Cappello di Paglia*, *Edgar e la sua serva*, ed anche le commedie di andamento più serio potessero reggere alla lettura. Con gioia molti dovettero persuadersi d'essere stati tratti in inganno e i 12 volumi di Labiche furon letti da tutte le persone di buon gusto e le porte dell'Accademia si aprirono per ricevere l'autore.

Il discorso ch'egli profferì, affermando non aver mai fatto arringhe dopo la sua uscita dalla scuola di rettorica, fu pieno di garbo e di malizia. Pochi giorni dopo il suo ricevimento, a una tavola ove l'anfitrione riuniva spesso uomini d'ingegno, gli fu domandato:

— Ebbene, signor Labiche, siete sodisfatto di far parte dell'Accademia?

— Certo, vi sono molti vantaggi, prima di tutto i gettoni di presenza e poi — e mostrava la tavola servita sontuosamente — e poi ci si trova nutriti!

⁂

La sua conversazione somigliava molto al dialogo delle sue commedie. Un giorno, in casa della principessa Matilde, dove andava volentieri, perchè era rimasta sempre affezionatissima al secondo impero, vedendo entrare nella sala il dentista Magitot, si volse verso il suo vicino e gli domandò all'orecchio:

— Come si chiama quell'uomo?

— Magitot.

— È un nome di cane...

— Ma no, Munito.

— Ah è vero, m'ingannerò io. Incontro costui una volta l'anno e ogni volta mi domanda: — Ebbene, signor Labiche, prendete sempre di bei pesci in Sologne? — Ed io gli rispondo: — Qualche volta, quando ho degli amici! Ma eccolo che viene incontro a noi, — ed infatti Magitot si avvicinò e con tuono naturale fece la solita domanda, alla quale il signor Labiche rispose secondo il solito.

Labiche fu uno degli ultimi rappresentanti di quella coorte di autori drammatici che alla grazia della forma associava la franchezza e la leggerezza dell'improvvisazione. Enrico Meilhac è adesso l'ultimo rappresentante di questa maniera, schiettamente francese e già s'insinua che l'Accademia debba riconoscere come certi seggi sieno una eredità.

Labiche morì di una crudele malattia di cuore, che da 4 anni lo faceva orribilmente soffrire.

Tre giorni prima di morire, il prof. Pater visitandolo prese la mano del moribondo per giudicare dell'intensità della febbre.

— Datemi il polso signor Labiche.

E Labiche, aprendo gli occhi, gli disse con un sorriso:

— Me la renderete non è vero, dottore? — e furono le sue ultime parole, mentre presso di lui stavano sua moglie, suo figlio, auditore del Consiglio di Stato, e i tre suoi nipotini.

—

Un altro aneddoto su Labiche:

« Da uomo di spirito, qual era, egli si occupava pochissimo di politica; tuttavia questo non gl'impediva di esprimere la più cordiale antipatia per gli uomini e per le cose della Repubblica. Un bel giorno, incontrando uno dei suoi collaboratori, lo ferma, tutto allegro in volto:

« — Lo sai? Ho finito una commedia che avrà un successo immenso.

« — Quale?

« — Oh! una commedia semplicissima; eccola qui: si alza il sipario e si vede una piazza tutta pavesata e illuminata. Un signore si avanza alla ribalta, saluta il pubblico e dice:

« « — Signori, noi non siamo più sotto la Repubblica... »

« — Immaginati che effetto! Una cosa da sbalordire. »

Corriere del mattino

(Per perduta coincidenza dei treni a Firenze, oggi manca la corrispondenza della capitale.)

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 28.

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si procede allo scrutinio segreto sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Si discutono le disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.

Cavallini chiede al ministro se crede che il presente progetto potrà avere una pratica e sodisfacente riuscita. Rileva che dalla relazione dell'Ufficio centrale si direbbe che si ha dubbio della sua efficacia. Dimostra come il progetto si fondi tutto sopra i consorzii, e come il meccanismo della legge non resista alla critica. Conviene presentare provvedimenti più vitali. Sostiene la necessità di serie economie per rinvigorire il bilancio. Avverte che il corso forzoso batte alle porte colle economie fatte. Conclude dicendo: rimboschite le valli e i monti.

Majorana Calatabiano giustifica la legge forestale applicata sotto la sua amministrazione, dimostrando che il pericolo avvenuto sotto l'impero d'una simile legge, ebbe effetti economici rilevantissimi, mentre non danneggiò certo la causa del rimboschimento. Non crede che la presente legge risolverà la questione, ma riconosce che farà fare notevoli passi.

Rossi A. osserva che nessun interesse dei proprietarii è causa principale dei rimboschimenti. Deplora come fosse dannosissimo alla finanza la libera entrata concessa al legname austriaco. Non comprende che si facciano leggi di rimboschimento quando si creano concorrenze così schiaccianti. Dice che la legge è inutile, perchè non crea nessun utile iniziativa e stabilisce una lunga e complicata procedura. Loda le intenzioni del Governo ed ammira la fiducia dell'Ufficio centrale, ma crede che la legge presente, come le due precedenti, rimarrà inefficace. Conchiude presentando un ordine del giorno, che invita il Governo a presentare un progetto che esoneri dall'imposta, per un triennio, i terreni rimboschibili.

Cavallini, replicando brevemente, dichiara che voterà la legge, non potendo ottenere di meglio.

Griffini confuta le obbiezioni dei precedenti oratori, scagionando la legge dalle accuse di insufficienza che le vennero rivolte. Si augura che il Senato accolga il progetto.

Grimaldi dice che l'unica censura meritata sarebbe stata quella di aver soverchiamente indugiato il progetto per la difficoltà di far approvare progetti di lunga scadenza nei loro effetti. Ricorda da quanto tempo si desideri la presentazione della legge sui rimboschimenti. Risponde ai diversi oratori contrarii, rilevando che lo stesso Cavallini, che fu vivissimo oppositore, concluse dichiarando che voterà la legge. Dimostra l'utilità della legge, anzi la sua necessità e il suo vero carattere. Dice che l'organismo del progetto trova la sua piena giustificazione nelle legislazioni estere in analoga materia. Riconosce che la legge non farà miracoli, ma, o si provvederà con essa, o non si provvederà affatto. Esamina gli oneri finanziarii che ne deriveranno e li giudica lievi; quando la situazione finanziaria lo permetterà, questa somma si potrà aumentare. Rossi risollevò la discussione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, non considerando che lo stato attuale doveva consigliare a facilitare l'entrata dei prodotti deficenti in Italia. Osserva che la proposta di Rossi fu già contemplata parzialmente nella legge di perequazione. Non può accettare il suo ordine del giorno. Accetta invece l'ordine del giorno e le idee che ispirò l'emendamento all'Ufficio centrale.

Sormani Moretti, relatore, dice che il discorso del ministro facilita grandemente il suo compito. Crede che il Governo eseguirà la legge seriamente, e per eseguirla seriamente, bisogna spendere. Riassume la legislazione estera circa la protezione dei boschi, che non discostasi dalla nostra. Si riserva di dare spiegazioni qualora le si richiedano durante la discussione degli articoli.

Si chiude la discussione generale.

Grimaldi dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno Rossi. Prega il Senato che passi alla discussione degli articoli.

Rossi A. sostiene che l'art. 12 della perequazione fondiaria non provvede allo scopo del suo ordine del giorno. Si scagiona dalla contraddizione attribuitagli dal ministro circa il trattato coll'Austria Ungheria.

Ritira il suo ordine del giorno.

Sormani Moretti replica brevemente.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Caserta 28. — Il Principe Amedeo è partito salutato da grande folla che lo acclamò. Recasi a Santa Maria e poscia a Napoli.

Berna 28. — Il Consiglio federale emanò un decreto di espulsione di molti anarchici residenti a Zurigo, fra i quali vi sono alcune spie. Si attendono altre espulsioni.

Parigi 28. — *(Camera.)* — Riprendesi la discussione generale del bilancio.

Tirard, rispondendo al bonapartista Dugué della Faucounerie, dichiara che governerà colla maggioranza repubblicana, ed applicherà energicamente la legge. Constata gli sforzi dei repubblicani per migliorare la situazione lasciata dalla Monarchia. Conchiude essere ingiusto accusare la Repubblica di dilapidare le finanze. *(Applausi a Sinistra.)*

Berna 28. — In seguito all'inchiesta ed ai maneggi dei socialisti, il Consiglio federale proibì il soggiorno in Svizzera ai sudditi tedeschi, Ehrenberg, Schopen, Metzler e Haupt; invitò in Governo zurighese a completare l'inchiesta esprimendo la speranza di provvedere che le pubblicazioni uscenti dalla stamperia del *Sozial Democrat* sieno convenienti e prive di provocazioni, invitando ad intervenire in caso di disordini.

Stoccolma 29. — L'Arcivescovo Sundberg declinò il mandato di formare il Gabinetto.

Londra 28. — Mackenzie è partito stamane per San Remo.

Dublino 29. — Grandi assembramenti di contadini nelle vicinanze di Dunfanghy, ma la truppa impedì loro di entrare in città.

Pietroburgo 28. Marocchetti è arrivato.

Madrid 28. — La *Gaceta* pubblica un Decreto reale, che dispone che i cittadini delle Americhe centrale e meridionale potranno ammettersi alle Accademie militari spagnuole.

Madrid 28. — *(Camera.)* Moret, parlando della creazione delle Ambasciate, dice: La Spagna non cerca una vana e puerile sodisfazione, ma le Potenze, avendo conosciuto i progressi della Spagna, vollero darle testimonianza di simpatia.

Moret constata che la Francia mantenne sempre un'Ambasciata a Madrid. L'Inghilterra e l'Italia riconobbero sembre i diritti della Spagea. La Germania fece concessioni nell'affare delle Caroline.

Parlando del Mar Rosso, Moret dice che l'Italia con generosità fraterna diede alla Spagna prova d'amicizia, concedendole una località per stabilirvi una stazione navale.

Atene 29. — Il ministro di Rumania ad Atene dichiarò a nome del Governo rumeno, che, rinviando al rappresentante della Grecia la sua Nota senza prendere conoscenza, il Governo rumeno non intese punto di offendere il Governo greco. Soggiunse che il Governo rumeno era disposto, per dissipare la cattiva impressione prodotta in Atene, di riprendere la suddetta Nota. Dragumis consegnò quindi la detta Nota al ministro rumeno. L'incidente essendo terminato, il ministro di Grecia a Bucarest ritornerà a Bucarest per intavolare negoziati onde conchiudere una convenzione consolare commerciale.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 28. — Le notizie dall'interno accennano che il Negus trasporti il campo da Adifalas a Gundet, a due giornate circa a nord di Adua. Il movimento sarebbe stato iniziato martedì. Ras Alula trovasi al seguito del Negus.

Massaua 28. — Confermasi il malcontento degli abitanti delle Provincie del sud contro l'Abissinia. La causa del malcontento è dovuta alle prepotenze commesse dai soldati dai quali sono attraversate. Confermansi pure le minaccie dei dervisch che paiono accentuate anche verso Volcait, provincia piuttosto abbondante di risorse.

—

Massaua 29. — Pare che, preoccupato delle intenzioni di Re Menelick contro i Vollo-Galla e delle minaccie del Sudan, il Negus abbia mandato verso il sud Ras Michael con una parte delle sue truppe e siasi avanzato colle restanti truppe di Ras Michael e quelle di Galassie, fino a Gundet, donde potrà muovere all'ovest verso Kassala, ovvero al nord verso Keren o Massaua.

Continuano i lavori delle fortificazioni.

Prossimamente si occuperà stabilmente Saati.

Le speranze pacifiche di Tisza.

Budapest 28. — *(Camera.)* — Tisza, rispondendo all'interpellante sulla politica estera di Helfy e Perczel, dice che non havvi la menoma ragione per chiunque di dubitare della mutua buona fede delle Potenze alleate nello scopo di mantenere la pace e di provvedere alla propria sicurezza. In seguito alle dislocazioni della Russia e al trasloco delle truppe russe verso la frontiera della Monarchia, è nostro dovere, senza dubitare delle dichiarazioni pacifiche dello Czar, e pure evitando ogni apparenza di provocazione, di curare affinchè, in qualsiasi evento, facciasi quanto esigono la sicurezza delle nostre frontiere e la forza difensiva del nostro esercito. Tisza ripete che l'alleanza delle Potenze dell'Europa centrale fu sempre alleanza decisamente pacifica a base puramente difensiva, cui ogni azione aggressiva è estranea. Esprime la speranza che i Sovrani e i Governi pacifici riusciranno a conservare la pace, e liberare l'Europa dal sentimento d'incertezza che cotanto pesa su essa.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 8 10 *p.*

Il *Bollettino Militare* reca: I tenenti medici si presenteranno all'ispettorato di sanità militare il 18 marzo per l'esame di promozione a capitani. Capobianco, fu destinato all'ospedale militare di Verona e Schirru a quello di Padova. Savoretti, ragioniere di artiglieria al laboratorio della fonderia di Torino fu trasferito a Verona.

I bascibozuc ed il Genio si trovano da alcuni giorni a Saati dove ultimano il primo trinceramento.

Debeb è ripartito e si ignora per dove.

Si telegrafa da Parigi che improvvisamente è ritornata e aumentata la speranza d'un accordo coll'Italia.

Domani alle 3 si raduna la Commissione che studia la riforma del Senato.

Gli Uffici, generalmente si mostrarono contrarii al progetto per le guardie di città ed alla riforma comunale.

Gli Ufficii quinto e sesto nominarono commissarii pel progetto sugli Istituti di emissione Plebano e Cagnola.

Il Papa manderà un'Enciclica favorevole alla liberazione degli schiavi al Brasile.

Antonio Bassi fu nominato notaio a Ponte di Brenta.

Roma 29, *ore* 3.40 *p.*

Mentre telegrafo, Luzzatti legge alla Giunta generale la relazione del bilancio d'assestamento dove sono trattati importanti quesiti.

Domani, presieduta da Messedaglia, radunasi la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione.

Temesi qualche scandalo a proposito della perequazione. Ricorderete che Magliani presentò la relazione alla Commissione del bilancio. La relazione fu scritta dal generale Ferrero e conteneva frasi vivaci contro il Parlamento.

Magliani l'accompagnò con una lettera, sperando di distruggerne l'effetto.

Ieri invece la Giunta del bilancio se ne lamentò fortemente. Magliani promise di ritirarla e mandarne un'altra. Allora la Giunta domandò perchè Ferrero, generale-direttore dell'Ufficio topografico, presiedesse la Giunta superiore del catasto. Magliani rispose: provvisoriamente. Siccome l'asserzione del ministro non è esatta, temesi che Ferrero interloquisca vivacemente.

Righi e Mel furono nominati commissarii sulla domanda a procedere contro Alcibiade Moneta per diffamazione contro Sartori.

Righi pure a commissario pei provvedimenti per l'esercizio delle miniere.

Gli ammalati all'Ospedale di Massaua il 26 erano 412; il 27 scesero a 379.

Lo *Scrivia* giungerà a Napoli il giorno 9 febbraio p. v., riportando il tenente-colonnello Lami, il tenente Maglia, 4 sergenti, 6 caporali e 44 soldati.

Roma 29, *ore* 4.20 *p.*

Telegrafano all'*Esercito* da Massaua che il Negus lasciò Adua con gran parte delle truppe, giunse il 27 a Gundet e marcia su Godofelassi.

Dicesi che il Negus abbia intenzione di attaccarci se Saati sarà occupata stabilmente.

Un altro dispaccio annuncia che Saati sarà occupata da noi stabilmente.

L'*Esercito*, commentando il primo dispaccio, scrive che fra tre o quattro giorni il Negus potrebbe trovarsi a contatto coi nostri esploratori.

Fatti diversi

Incendio di un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — Il teatro Varietà fu distrutto da un incendio cagionato da una fuga di gaz. Nessun accidente alle persone.

Tempo orribile nell'Atlantico. — Così un dispaccio da Londra dell'*Agenzia Stefani*. Un altro dispaccio da Londra 29 così conferma il fatto:

« I bastimenti giunti ieri segnalano tempo orribile nell'Atlantico. »

Permessi d'entrata nelle Stazioni. — A datare dal 1° febbraio p. v. vengono posti in vendita presso le Stazioni indicate e distinte in due categorie; dei permessi d'entrata, che verranno rilasciati a quelle persone, le quali, non essendo munite di biglietto di viaggio, desiderino di accedere all'interno delle Stazioni stesse, allo scopo di accompagnare o ricevere viaggiatori.

Tali permessi, in forma di biglietto, vengono venduti al prezzo di lire 0,20 nelle Stazioni di prima categoria, e di lire 0.10 in quelle di seconda. La loro vendita avrà luogo, come si pratica pei biglietti di viaggio, presso l'apposito Ufficio di distribuzione; e, nelle sole località aventi Stazione di prima categoria, anche presso le Agenzie di città e gli esercenti le Librerie ed i Caffè-Restaurant.

Il ricavo della vendita, depurato delle sole spese di fabbricazione e di stampa dei detti permessi, è devoluto a beneficio degl'Istituti di previdenza fra gli agenti ed operai della Società (Cassa pensioni e Cassa soccorso).

Fra le Stazioni di prima categoria del Veneto notiamo le seguenti: Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona (Porta V. e Porta N.) e Vicenza — e fra quelle di seconda categoria: Badia, Belluno, Chioggia, Conegliano, Este, Feltre, Legnago e Rovigo.

Il « Roderigo ultimo Re dei Goti », di Ponchielli, a Milano. — Iersera, al Carcano di Milano, si è data quest'opera, che fu eseguita per la prima volta a Piacenza nel carnevale 1863 64.

Il compianto maestro quando salì alto non fece gran calcolo di questo suo lavoro giovanile, che lui per primo, credeva impossibile ripresentare senza grandi mutamenti. E il Ponchielli della prima maniera, nella quale, se vi era larga vena melodica, mancava tant'altro.

Il successo fu quindi — da quanto si legge tra le righe — più un omaggio alla memoria dell'illustre maestro, che altro.

L'esecuzione fu buona da parte dell'orchestra, la quale dovette ripetere la sinfonia; ma deboluccia negli artisti. La signora Brambilla vedova Ponchielli, era commossa, e non poteva essere nella pienezza de' suoi mezzi; gli altri artisti erano sopraffatti dal panico.

Può essere che nelle successive rappresentazioni anche l'esecuzione vocale migliori, e che il *Rodrigo* acquisti qualche vitalità.

Revolverate in teatro. — Scrivono da Brescia in data 27 al *Caffè*:

Ieri sera, verso le ore 11, mentre in teatro si stava eseguendo il terzo atto della *Dinorah*, due colpi di revolver, a breve distanza l'uno dall'altro, sorpresero improvvisamente i banditi che stavano pacificamente vestendosi per il ballo, nella sala a pian terreno dietro il teatro, nel vicolo Paganora, destinata alle prove dei coristi.

Il primo proiettile pare sia andato a vuoto; il secondo, rotto un vetro della finestra che mette nel vicolo di Paganora, cadde in frantumi nella sala, probabilmente per aver battuto contro un ferro dell'inferriata.

Finora tutto è un mistero.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Nell'ora prima del 29 corrente, dopo due giorni di crudele malattia, spirava nel bacio del Signore **Lodovica Strozzo Barbon,** a soli 45 anni, lasciando desolatissimi il marito con sette teneri figli, ed i congiunti. Moglie e madre esemplarissima, non visse che pel bene della sua famiglia.

LISTINI DELLE BORSE

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 28

Mobiliare	139 50	Lombarde Azioni	134 10
Austriache	85 60	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 — —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0/0 perp.	81 45 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 82 —	Prest. egiziano	376 25 —
» » italiana	94 17 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	463 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 75	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1 5/8	Azioni Suez	2076 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 28	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	745. 05	748. 74	751. 34
Term. centigr. al Nord.	0 8	—0.8	2 2
» » al Sud	1.0	—0. 6	10. 8
Tensione del vapore in mm.	4.02	—	3. 29
Umidità relativa	84	—	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	7	5
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Serena	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 28 gen.: 2. 9 — Minima del 29: —1.5

NOTE: Il pom. d'ieri vario, neve a riprese prima della mezzanotte, poi vario tendente al sereno, stamattina cielo splendido.

Il cielo coperto dapprima, poi vario e velato, impedì qualunque esatta osservazione dell'eclisse totale d'ieri sera, quantunque in qualche momento si abbia potuto intravedere il disco ecclissato per temporaneo diradamento di nubi.

— *Roma* 29, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata intorno all'Irlanda; depressione (749) nella penisola balcanica. Mulaghmore 777, Zurigo 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; venti forti, poi freschi da Ponente a Maestro; nevicate nel versante adriatico superiore; pioggie nell'Italia inferiore e in Sardegna; temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno, poco coperto nell'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti freschi del quarto quadrante nell'Italia superiore, intorno al Ponente altrove; il barometro segna 749 mill. a Lesina, 751 a Trieste, Ancona e Durazzo, 755 a Domodossola, Cagliari e Cosenza, 751 a Malta e Atene; mare mosso, agitato.

Probabilità: Ancora venti freschi del quarto quadrante nell'Italia superiore; intorno al Ponente altrove; cielo vario tendente al sereno; qualche pioggia e nevicata nel versante adriatico; gelate nell'Italia superiore.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Marta.* — Ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Nella*, dramma nuovissimo di E. Lorenzini. — *El moroso de la nona.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Don Pedro dei Medina.* — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 1. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minoreuni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Anno 1888 — Lunedì 30 gennaio — N. 29

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 GENNAIO

La *Lega Lombarda* di Milano ci domanda se abbiamo un quarto d'ora di tempo per rispondere a questioni da lei credute tanto formidabili, che sia impossibile rispondervi.

« Chi ci sa dire — è la prima domanda della *Lega* — dove finisca il cattolicismo e dove cominci il clericalismo secondo i moderati? »

Naturalissimo che i tentativi d'invasione secolari lascino incerti i confini, ma qui in verità le due cose dovrebbero essere così distinte, se non si fossero ad arte confuse, che non si dovrebbe parlare nemmen di confini.

Il cattolicismo è religione, e il clericalismo è politica, e al cattolicismo niente ha più nociuto forse della politica. Quanti si allontanarono dalla fede per la politica. Se fosse possibile la statistica esatta, per esempio, degli Italiani che dopo il 1859, quando da Roma si tentava di perpetuare il dominio straniero in Italia, si allontanarono dalle pratiche della Chiesa e non vollero almeno più essere cattolici praticanti, si avrebbe un indizio del male che la politica ha fatto alla religione.

Il clericalismo è la dottrina politica che tende ad assoggettare lo Stato alla Chiesa, col pretesto della religione, e questa dottrina politica, che combatteremmo in qualunque altro paese, come non dovremmo combatterla in Italia, ove il clericalismo tende non solo ad assoggettare lo Stato alla Chiesa, col pretesto della religione, ma a smembrarlo, a distruggerne l'unità, che sino al momento in cui divenne un fatto parve un sogno?

Il cattolicismo è una fede, la cui influenza dovrebb'essere al di fuori e al disopra dei partiti interni e della politica estera. In questo momento specialmente dovrebbe tendere ad essere una grande pacificazione, e in verità non vi è mai stato tanto bisogno di pacificazione come adesso. Il clericalismo invece, quando fosse potente, sarebbe la guerra civile.

Non diremo che il cattolicismo dovrebbe essere l'alleato dello Stato; la religione nulla guadagna se si compromette colla politica; per la religione lo scioglimento dai vincoli colla politica dovrebb'essere una liberazione, ed è proclamata invece servitù ed oppressione!

Ma, se non dello Stato, la religione dovrebb'essere oggi più che mai l'alleata della società.

L'umanità irritata dalle eguaglianze promesse e dalle eguaglianze mantenute, è pregna d'odio, e noi vorremmo che l'odio fosse cancellato dall'amore. Noi, conservatori laici, studiamo la storia naturale dell'uomo, e vediamo che come i minerali si cristallizzano, così si cristallizza ogni società umana, e la cristallizzazione di ogni società umana è l'oligarchia. In omaggio dunque alla storia naturale dell'uomo, riconosciamo l'inevitabilità della gerarchia, e l'inutilità delle rivoluzioni contro le gerarchie, le quali non sono in realtà che spostamenti di poteri e di prepotenze.

Ammettiamo la sovranità nazionale nel senso che la nazione è legislatrice di sè medesima, però non crediamo che la sovranità risieda nel Numero, il quale fa e disfa, ma nelle istituzioni che sono pure emanazione della nazione. Una nazione non è costituita solo dalle unità umane, ma dalla storia, dalla tradizione, e questa storia e questa tradizione non sono fatte e continuate in egual misura da quelli che non sono in realtà che un numero, e da quelli che invece coll'ingegno e coll'animo le andarono trasformando, e facendole come sono, quindi con differenze intrinseche di responsabilità e di potenza.

Vi è un complesso di attività, le quali si esplicano in tutte le manifestazioni della nazione e costituiscono l'autonomia intellettuale e morale di essa. Le elezioni generali sono indizio delle correnti volubili dell'opinione pubblica, ma non sono per sè sole la sovranità nazionale.

Queste conchiusioni fredde, e che paiono spietate, certo non disarmano l'odio eccitato dalla lusinga dello spostamento di potere e di prepotenza. V'è la parte pratica che è la sola formidabile del socialismo, e non è già quella che vuole abolir la miseria e il dolore, ma quella che li vuole spostare, lusingando i miserabili di mettersi nel posto dei ricchi, e di mettere questi nel loro posto. Questo spostamento non avverrà mai d'intere classi, ma può esser vero per alcuni individui e la speranza di esser tra questi individui alimenta l'odio sino alla rivoluzione.

Sarà difficile, lo riconosciamo, colla sola fatalità della storia naturale dell'uomo, disarmare quell'odio, e più ancora togliere quella speranza di essere tra i pochi che possono colle violenze salir dalla miseria alla ricchezza e alla potenza. Ma noi non diamo se non ciò che possiamo dare. Se gli altri si sentono la forza di disarmare quell'odio e di sostituirvi l'amore, e di sradicare dal cuore le speranze delle grandi catastrofi, lo facciano. Perchè si chiudono nel limite angusto di un piccolo Stato da ridare al Papa, mentre dovrebbe essere, anzichè Re di Roma, salvatore del mondo? Ma noi che vogliamo l'integrità della nazione e la sovranità di sè stessa, e con ciò intendiamo la piena autonomia delle sue istituzioni e dei poteri che da lei emanano, dobbiamo pur dire come dicemmo, che siamo divisi da un abisso, tanto dai clericali, che vorrebbero non solo assoggettar lo Stato alla Chiesa, ma smembrare lo Stato; e dai radicali i quali la sovranità ripongono interamente nella moltitudine degli elettori, che, votando un dato giorno, possono distruggere ciò che la nazione è per tutte le attività sue, e per le istituzioni, che ne sono l'emanazione. Gli uni e gli altri contrastano quella storia naturale dell'uomo sulla quale riposa, a parer nostro, la politica.

Perchè dunque la *Lega* si maraviglia tanto che non siamo cogli uni o cogli altri, e denuncia in noi comunanza di principii coi radicali, mentre dovremmo essere con lei? Chi deve combattere opposti sistemi, è, del resto, soggetto a questa specie di rimproveri e di meraviglie.

« Chi ci sa dire qual sia il limite — continua la *Lega* — che essi (i moderati) intendono assegnare alla libertà perchè non degeneri in licenza? » La legge! rispondiamo, ma la *Lega* ci ha indovinati, ed aggiunge: « Parlano assai di frequente della legge, ma che cosa è la legge, ossia che cosa è la giustizia, che sola dà efficacia vera ed educatrice alla legge? »

Qui confesseremo anche noi, che l'interrogazione è divenuta formidabile, ma non è formidabile più pei moderati, che per qualsiasi dottrina, partito, o individuo.

L'idea della giustizia è annebbiata, è vero, e l'annebbiarono almeno tanto i Governi caduti che ne abusarono, quando lo hanno potuto, quanto le scuole rivoluzionarie che la negano e la rinnegano.

Tuttavia, senza domandare la giustizia assoluta, nella legge equamente applicata, che non dee guardar chi ferisce, senza riguardi a nessuno, vi è il solo limite alla licenza, che moderati o non moderati possano concepire.

Certo che in pratica vediamo trionfare contro la legge tante volte la licenza, ch'è il dispregio del diritto e della libertà altrui, ma se questo è un dolore, è un dolore di tutti i partiti, e può essere meno un rimorso pei moderati, i quali ne sono piuttosto vittime.

Se la licenza è figlia bastarda della libertà, essa è pur figlia legittima del dispotismo, e la licenza imperante sotto il dispotismo senza libertà, rinnova poi il dispotismo, quando la libertà trova il terreno preparato alla licenza dal dispotismo. È certo un formidabile problema arrestar la licenza, forte di così potenti parentele, tanto illegittime che legittime, ma dal male di cui non sono autori i moderati, è ingiusto chiedere ad essi soli il rimedio.

Se quelli che potrebbero e avrebbero il dovere di fare il maggior bene alla società umana tormentata, ne aumentano il tormento colle loro pretensioni politiche, noi non possiamo obbligarli a fare il bene che potrebbero forse, e certo dovrebbero. Diciamo potrebbero forse, perchè la politica ha già creato nei cuori dolorose irreconciliabilità, e quando la fede sia scossa non si ricostituisce col raziocinio o colla considerazione utilitaria, che può fare del bene.

La *Lega* non ci ha persuasi tuttavia della condanna inflitta in nome della logica ai moderati, d'essere o coi clericali che non solo vogliono assoggettare lo Stato, ma smembrarlo; o coi radicali, pei quali la sovranità risiede in ogni momento nella folla, la quale, per un atto di volontà, inconscia o sorpresa, tutto può distruggere. Ci pare che vi sia posto in mezzo per quella politica, che noi basiamo sulla storia naturale dell'uomo, maltrattata, o disconosciuta dagli uni, come dagli altri.

Alla pretensione poi d'entrambi di trascinarci in nome della logica, non volendo esser complici dei loro errori, ricordiamo il *Cave a consequentiariis. Chi non è con me è contro di me*, è la formula di entrambi. E non è il solo punto comune ch'essi abbiano.

Quando vediamo i violenti invadere la coscienza altrui, e imporre ritrattazioni pel maligno piacere di disonorare un uomo innanzi a sè stesso, noi gemiamo per la dignità umana conculcata, e sentiamo che non possiamo aver nulla di comune con chi fa una cosa che ci ripugna profondamente, purchè solo la persuasione può dar compiacenza, non l'estorsione violenta d'un opinione, che sappiamo menzogna. Ma se i violenti, in nome della rivoluzione, impongono queste ritrattazioni, essi non l'hanno da noi imparato. Essi non ci imitano. Per torturar coscienze e impor ritrattazioni, e compiacersi del disonore dell'anima umana, i rivoluzionarii non dovettero andar a scuola dai moderati, i quali non diedero simili esempii.

Non pretendiamo di essere interpreti autentici del partito moderato, la cui esistenza è negata più dai moderati oramai che dai loro avversarii, e la *Lega* ci risponderà che abbiamo espresso le opinioni nostre, non quelle del nostro partito. Però ci basta aver provato che vi è una politica, che è divisa da un abisso dalla reazione e dalla rivoluzione, quindi inconfondibile, e che a noi par la migliore.

All'Associazione costituzionale delle Romagne.

L'on. Codronchi nell'Associazione costituzionale delle Romagne, pronunziò ieri un discorso, per difendere il voto di plauso a Crispi, e fra le altre cose disse:

« Non voglio offendere il mio paese col dubbio che il sentimento, non dirò liberale, ma patriottico sia così affievolito da consentire che si giudichi come un atto di politica radicale la devozione ai plebisciti, sui quali posano le istituzioni. Ma reca sorpresa e dolore il vedere che a uomini di quel partito che cooperò ad abolire il potere temporale, e ad introdurre nelle leggi tutti i progressi dello spirito moderno, si dia biasimo per avere affermato i diritti dello Stato di fronte al Vaticano, e plaudito al capo del Governo che proteggendoli in un'occasione recente, difese la dignità d'Italia e della Monarchia. *(Lunghi applausi.)*

« Non è in Italia, o signori, non è in Bologna, la sede più antica della scienza del giure, che lo Stato laico può accettare le usurpazioni della potestà ecclesiastica. Perchè fu sempre gloria dei giuristi italiani l'avere respinto le esorbitanze di quel potere, come fu gloria di questa illustre città l'avere ravvivato la coltura del diritto romano contro lo studio dei canoni, e le disertazioni teologiche dell'Università di Parigi. *(Bravo.)* »

Osserveremo solo che siccome nessun ministro, nè di Destra, nè di Sinistra, avrebbe abdicato ai diritti dello Stato, non ci pare che ci fosse bisogno che un'Associazione costituzionale sorgesse ad applaudire, sostituendo, coll'apparente assopimento di gravi dissidii, una confusione nuova alla confusione vecchia, alimentando un'agitazione artificiale, che dà il predominio agli elementi più violenti sui più temperati.

Non è da credere che la politica dei colpi di sciabola in acqua sia più efficace a colpire gli avversarii.

Considerazioni sui fatti della Tesoreria di Torino.

(Dalla *Gazzetta di Torino.*)

In questi giorni, la stampa si occupò con interesse dei fatti succeduti alla Tesoreria di Torino, ma, forse per meno esatta cognizione del congegno dei servizii e della natura dei fatti qualche giornale ne esagerò l'importanza, qualificandoli perfino per una malversazione comune.

Prima dell'abolizione del corso forzoso, quando l'aggio variava da L. 5 a 20 0|0, la speculazione di comperar cedole e di mandarle a riscuotere in oro all'estero si faceva su vasta scala, ed il Governo non pensò mai di promuovere una sanzione penale, ma tentò di frenarla, autorizzando il pagamento anticipato degl'interessi ed inserendo nella legge sulle riscossioni una disposizione, mercè cui i contribuenti possono pagare le imposte agli esattori anche con cedole la cui maturazione succeda al 1° del semestre susseguente alla scadenza delle rate bimestrali.

L'importanza dei fatti della Tesoreria di Torino sta in ciò, che gl'imputati s'abusavano della loro posizione per fare incetta di cedole, mentre, se le avessero incettate fuori dell'ufficio e mandate all'estero per la riscossione, la cosa sarebbe passata inosservata.

L'aggio sull'oro ultimamente era, all'estero, da lire 1,60 a lire 2 per 0|0, e un anno fa non era che di 0,40 a 0,50 per 0|0; dimodochè è da presumere che il danno sofferto dall'Erario in questa speculazione, seppur poteva avere un'origine di qualche anno addietro, debba essere di poco rilievo.

Il complesso di questi fatti m'induce a ritornare su un argomento da me già trattato un'altra volta, e di cui se ne occupò anche, se ben rammento, il collega in collaborazione X. Y., convenendo nei miei apprezzamenti. L'argomento di cui intendo discorrere è la posizione anormale dei cassieri delle Tesorerie e dei commessi.

I cassieri, che voi vedete giornalmente agli sportelli delle Tesorerie numerare e pagare o riscuotere centinaia di mille lire, non sono impiegati dello Stato, nè prestano una cauzione allo Stato per garanzia della loro gestione, ma sono persone di fiducia del tesoriere, da lui stipendiate, col proprio assegno per spese d'ufficio, la cui esistenza dipende tutta dal placito del tesoriere, e che il più delle volte non sono neppure in grado di prestare una piccola cauzione al tesoriere stesso.

Se il tesoriere viene traslocato, il cassiere può essere licenziato su due piedi dal suo successore, nè vale ad ottenergli pietà il suo lungo ed intemerato servizio; perchè, se il tesoriere ha qualche figlio o qualche parente da impiegare, o se si porta seco il cassiere in tutte le tappe ch'egli percorre, poco gli cale della sventura del provetto cassiere, ed egli pensa (com'è naturale) a fare il proprio interesse.

I controllori e aggiunti controllori sono, invece, impiegati di carriera, prestano una cauzione, epperò lo Stato, nell'evenienza di fatti simili a quelli di Torino ha almeno la consolazione di risarcirsi in parte o in tutto coll'espropriazione della loro cauzione. Da ciò si desume che se la posizione dei cassieri e dei commessi fosse regolata, e come agli altri contabili fosse imposto l'obbligo della prestazione della cauzione, l'interesse dell'Erario sarebbe assai meglio tutelato.

I cassieri e i commessi da molti anni si agitano e assordano l'alte sfere perchè siano riconosciuti i loro servizii, perchè sia assodata la loro posizione come si praticò per tanti impiegati d'ordine delle altre amministrazioni; ma trovarono sempre un ostacolo nella direzione generale del Tesoro.

Questa direzione generale assomiglia molto

3

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

II.

Prima di procedere più oltre, è necessario che il lettore sappia chi fosse Bricheti, di cui il ritratto e il nome avevano in sì strano modo turbato il sig. di Badières.

Nell'anno 1697, Atanasio Bricheti, uno dei procuratori più esperti del Châtelet, aveva sentito il desiderio di abbandonare gli affari e di godere finalmente della immensa fortuna che aveva raccolta dopo quarant'anni d'indefesso lavoro.

Perchè era ricchissimo!!

Gl'invidiosi dicevano sommessamente che il suo ingegno, ben riconosciuto, e la sua attività indefessa non avrebbero bastato a fargli acquistare una ricchezza tanto prodigiosa, se, oltre i suoi guadagni come procuratore, Bricheti non avesse avuto l'invidiabile fortuna di essere l'amministratore dei beni del celebre duca di Vivonne, quel fratello spiritoso e dissoluto della Montespan, che, dopo aver avuto fra le mani tanti milioni, era morto, pochi anni prima, al tutto rovinato.

Di tutti quei milioni caduti dalle mani del prodigo Vivonne, era forse rimasto qualche residuo notevole fra le mani del suo amministratore Bricheti? Non potremmo dirlo; ma certa cosa è che il defunto duca aveva lasciato nel cuore di Bricheti un sentimento di affetto, che non hanno per solito coloro, i quali rubano per la persona che hanno spogliato.

Il procuratore aveva conservato una memoria, un culto indicibile pel sig. di Vivonne, e, ogni volta che un incidente lo ricordava alla sua memoria, bisognava vedere il rispetto e soprattutto l'emozione, con cui pronunciava il nome del duca, al quale aggiungeva pur sempre il titolo di *Generale delle galere di Francia.*

Da che cosa proveniva questa riconoscenza di Bricheti pel sig. di Vivonne? Forse da qualche servizio importante e segreto ricevuto da esso, o dall'avere per mezzo suo acquistato tante dovizie? Non ci dilungheremo ora a cercare questo motivo, e ci contenteremo di ripetere che Bricheti, divenuto ricchissimo, si era determinato, nel 1697, ad abbandonare gli affari.

Ora nel suo studio di procuratore, nessuno avrebbe potuto succedergli meglio di suo figlio Luigi Vittorio Bricheti, allora in età di trent'anni, al quale aveva già insegnato tutte le astuzie della professione, e che aveva una bellissima attitudine ai cavilli necessarii.

Tuttavia, non si potrebbe dire che questa vocazione del giovane Bricheti fosse bene inveterata, perchè, cinque anni prima, Luigi Vittorio mostrava disposizioni affatto contrarie. Invece dello stato sedentario del procuratore, sentiva un desiderio ardente di divertirsi, di muoversi, e soprattutto di viaggiare in luoghi remoti; non sognava che carovane attraverso al mondo, e voleva farsi navigatore.

Ma pare che fosse un giovane che capisse la ragione, e sapesse far cedere la sua volontà ai proprii interessi, perchè, dopo due colloquii molto gravi con suo padre, questo bisogno smodato di correre il mondo scomparve ad un tratto, e l'amore della procedura surrogò la passione dei viaggi; e fece con tanto zelo il suo noviziato di procuratore, che, cinque anni dopo, come dicemmo, suo padre non avrebbe potuto trovare un miglior successore pel suo studio.

Dunque Atanasio Bricheti, avendo lasciato il suo studio, deliberò di godere l'ozio dorato che gli permettevano le sue dovizie. Volle farla alla grande, e preparavasi una splendida dimora pei suoi vecchi giorni.

Comprò nell'isola di San Luigi, sulla banchina di Bethune, due casaccie, che fece atterrare, e su quel luogo fece costruire un bellissimo palazzo con giardino. Nulla fu risparmiato in quell'edifizio. Marmi, dorature, intagli e pitture, e specialmente queste ultime, tutto vi fu profuso a larga mano. Bricheti pagò diecimila lire a un celebre pittore di quel tempo, per un bellissimo ritratto in piedi del signor di Vivonne, che fece collocare sopra il caminetto della sala di ricevimento, in mezzo ad una splendida cornice, sulla quale pose uno scudo, ove si leggevano queste parole: VITTORIO DI ROCHECHOUART, DUCA DI MORTEMART E DI VIVONNE, GENERALE DELLE GALERE DI FRANCIA.

Terminato il suo palazzo, Bricheti si proponeva di farvi un'entrata solenne; ma l'uomo propone e il cielo dispone, e, da quanto pare, la volontà celeste era che il procuratore non godesse dell'opera sua. Una brutale apoplessia troncò i suoi giorni, ed egli andò a riposare eternamente nel suo sepolcro del cimitero San Giovanni.

Chiediamo scusa ai nostri lettori di tutti questi particolari, ma sono necessarii per comprendere la storia veridica e singolare, che abbiamo presa a narrare.

Veniamo ora a Luigi Vittorio Bricheti, il vero eroe del nostro racconto.

Divenuto ad un tratto padrone delle immense dovizie paterne, e libero di fare ciò che meglio gli piaceva, pareva naturale che Bricheti figlio rinunziasse ora a quella professione di procuratore, che poneva un freno al suo desiderio di viaggi e di lontane avventure.

Niente affatto.

Bricheti figlio conservò lo studio e mantenne quelle abitudini sedentarie, che qualche anno prima gli ripugnavano tanto.

Divenuto erede delle sostanze di suo padre, aveva licenziato i domestici un po' troppo vecchi, dopo averli dapprima largamente ricompensati dei loro servigii. Non volendo abitare il magnifico palazzo della banchina di Bethune finchè fosse per rimanere negli affari, sostituì tutti i domestici con un solo servitore, chiamato Colard, il quale, con una cuoca, doveva bastare al servizio del locale della via del Montone, ov'era lo studio che Bricheti contava abitare finchè fosse rimasto procuratore al Châtelet.

Questo Colard, che aveva quarantacinque anni allorchè entrò al servizio di Bricheti, era il modello dei servitori: fedele, zelante e devoto al suo padrone. Lungo e asciutto fisicamente, poco ciarliero e per nulla curioso nel resto, faceva il suo servizio senza rumore e senza osservazioni. Diceva di essere della Normandia, e antico militare. Il procuratore apprezzò in breve tutti questi pregii, e il nuovo servitore ebbe tutta la sua fiducia.

Una volta per settimana Colard andava dalla via del Montone al palazzo della banchina di Bethune per aprire e dar aria a tutte le stanze, e vigilare che la mobiglia non soffrisse alcun danno. Ogni volta tornava più meravigliato che mai alla vista di tutte quelle inutili belle cose.

— Quando mai il padrone si deciderà finalmente ad andare a godere una così bella dimora? chiedeva il bravo uomo al procuratore.

— Dio solo lo sa! rispondeva Bricheti. Un semplice procuratore non può avere un palazzo principesco; tutti mi deriderebbero, e i clienti non sarebbero contenti. Andremo là fra qualche anno, quando avrò lasciato gli affari.

Diremo inoltre, che ogni volta che Colard andava a fare la sua visita al palazzo dell'isola San Luigi, Bricheti non mancava mai di fargli la seguente raccomandazione:

— Soprattutto bada bene che il ritratto del signor di Vivonne, generale delle galere di Francia, non abbia a guastarsi.

Perchè, caso strano, la riconoscenza del padre pel signor di Vivonne era passata nel figliuolo. Era sempre lo stesso accento commosso quando ne pronunciava il nome, al quale non mancava mai di aggiungere il titolo di « generale delle galere di Francia ».

Ma torniamo a dirlo: l'uomo propone e Dio dispone. Bricheti, che non voleva andare a dimorare nel suo palazzo che dopo un certo tempo, non calcolava giusto, e non pensava che l'amore lo avrebbe condotto sotto quel tetto in un tempo più vicino. La fantasia di Bricheti non era stata al tutto soffocata dalla procedura. Dormicchiava solo e, se non si svegliò per spingerlo a nuovi viaggi, ricomparve per fargli fare un matrimonio molto poco in armonia col suo stato di fortuna e soprattutto col piglio grave di un procuratore.

Fece ciò che i suoi amici unanimi battezzarono per una pazzia.

Nell'ora consueta in cui andava ogni giorno al Châtelet, il caso gli fece incontrare parecchie volte sulla sua via un'avvenente fanciulla, dall'aspetto gentile, e vestita modestamente.

Bricheti aveva allora trentacinque anni, e fino a quel tempo le donne non avevano avuto nella sua vita che una parte molto secondaria. Si innamorò di colpo della bella giovinetta, e, non volendo dapprima che soddisfare un capriccio, mise sulle tracce di essa Colard.

Il servitore tornò con tutti i ragguagli necessarii. La fanciulla era una laboriosa e onesta operaia, di cognome Pigeot. Viveva del suo lavoro, solitaria nella sua soffitta, perchè priva della madre, morta; non aveva più che suo padre, il quale abitava a Nancy, in qualità di lavorante calzolaio. La fanciulla era stata condotta a Parigi da una contessa, che ne voleva fare una cameriera. Abbagliato da ciò che considerava come una bella posizione per sua figlia, il calzolaio Pigeot aveva acconsentito a separarsi da questa.

(Continua)

al cessato governo del Papa e all'attuale governo russo, i quali ai più giusti reclami oppongono sempre il *non possumus*.

Io credeva che coll'istituzione degl'ispettori del Tesoro, i quali veggono sul sito la situazione delle cose e la condizione del personale, la direzione generale sarebbe divenuta più arrendevole; ma invece finora non ha decretata altra riforma che quella della divisione delle pensioni in due categorie e del pagamento in due periodi di tempo, ciò che ha concesso un po' di sollievo al personale delle Tesorerie, ed ha contribuito a scemare tutta quella folla, che, nei primi giorni del mese, ingombava le anticamere e le vicinanze delle Tesorerie.

Dopo i fatti scoperti a Torino, la sistemazione di questo personale s'impone da sè stessa, e tanto più s'impone, in quanto che l'erario non dovrebbe spendere un soldo di più di quello che spende oggi, perchè il numero degl'impiegati da sistemarsi, e gli stipendii, dovrebbero essere tenuti in una misura da non eccedere la somma che oggi il Governo corrisponde ai tesorieri per spese d'ufficio.

Nella Tesoreria di Napoli vi saranno trenta commessi, il cui assegno varia da L. 30 a L. 70 al mese.

Per questa gente l'occupazione effettiva varia da ore 2 a ore 6 al giorno, salvo nei giorni di maggior affluenza.

Quando la media del lavoro venisse fissata a 7 ore al giorno, quei 30 commessi si potrebbero ridurre a 10 o 12. Così dicasi presso a poco per le altre Tesorerie.

Si può calcolare quindi che coll'attuale fondo delle spese d'ufficio l'amministrazione potrebbe direttamente stipendiare il personale subalterno di Tesoreria.

Le persone che maneggiano il denaro dello Stato o che assistono al maneggio del denaro, dovrebbero essere inappuntabili per onestà; le informazioni a chiedersi sulla loro condotta, sul loro contegno, sulla situazione economica dovrebbero essere spinte fino alla fiscalità; ma invece succede oggi, che, mentre le amministrazioni, quando assumono per proprio conto impiegati, vanno a cercare una infinità di certificati, lasciano poi che i tesorieri assumano liberamente anche persone equivoche, senza pensare che può tavolta la cauzione del tesoriere non essere sufficiente per risarcire l'erario delle conseguenze dell'infedeltà di qualche commesso.

Nelle Tesorerie vi sono oggi dei cassieri e commessi che, hanno un servizio d'oltre vent'anni.

Ebbene, volendo rimunerare adeguatamente i loro servizii (che pur furono servizii per lo Stato), si dovrebbe ammettere come buona per gli effetti della pensione almeno la metà dei servizii prestati, con obbligo però di versare alla Cassa pensioni la ritenuta corrispondente al primo stipendio per tanti anni, quanto sarebbero quelli riconosciuti utili. Ma nel *Sancta Sanctorum* del Tesoro non dovrebbero entrare che persone riconosciute dal Governo, da lui retribuite e con obbligo della cauzione.

Imponendo la responsabilità solidale, ciascun impiegato di Tesoreria avrebbe interesse di vigilare quelli che, per negligenza o per altro, potessero diventare causa di danno all'erario.

Il personale subalterno delle Tesorerie fu giustamente irritato per avere veduto nel 1882 la direzione generale del Tesoro istituire con una vera ed inaudita prodigalità i controllori di Tesoreria, e non lasciare neppur ombra di speranza al personale straordinario, e specialmente ai cassieri, che sono parte tanto importante d'una Tesoreria. Precedentemente, gli intendenti destinavano come controllori di Tesoreria impiegati giovani, con stipendii da 1200 a 1500. Come primo passo ad una riforma sarebbe bastato fermarsi a 3000 lire, stipendio questo che dagli impiegati di concetto delle Intendenze non si consegue, che dopo un severissimo esame.

Che dico? Ha irritato non solo il personale subalterno delle Tesorerie, ma tutta quanta l'amministrazione finanziaria. Difatti, nello stesso giorno, in cui gl'ingrassati controllori stabili cominciarono a funzionare, sorgevano dal nulla anche i controllori del Demanio, ma per loro il massimo stipendio fu fissato a L. 4500, mentre le difficoltà per questi sono cento volte maggiori.

I controllori del Tesoro, senza cambiare di residenza, giungono a 5000 lire di stipendio, mentre i primi ragionieri dell'Intendenza, che appartengono ad un ufficio superiore, e sono controllori di tutto l'operato dei tesorieri e controllori, finiscono la carriera sullo stipendio di L. 4500! Un giorno anche il direttore generale delle imposte pensò di portare gli agenti superiori a 5000 lire, perchè si avvicinava il compimento del sessennio, ma non pensò che con quella determinazione veniva a recare agli organici un miglioramento superiore a quello ottenuto dalle Intendenze, che sono ufficii superiori. — Tutto questo mosaico di disposizioni, tutte queste disparità di trattamento provengono dalla mancanza d'unità e di coesione nella direzione del personale.

Quando si sarà formata una direzione unica per tutte le amministrazioni finanziarie, cesseranno i reclami e si otterranno anche sensibili economie. Ci pensi l'onor. Magliani, ci pensi l'on. Gerardi!

Ritornando ancora ai fatti di Torino, bisogna far conoscere che assai diverso è il grado di responsabilità che passa tra il cassiere e il controllore. Il cassiere, come vedete, è *res nullius*. Egli appartiene a nessuno e s'ingegna di guadagnare più che può per campare; l'aggiunto controllore o il controllore è, invece, persona di fiducia delegata dall'amministrazione a controllare l'operato del tesoriere e per esso del cassiere. Abbia mancato, per negligenza, abbia mancato per connivenza, il controllore è colpevole al cospetto dell'amministrazione e della legge. Se invece potranno trovarsi gli estremi per fare un processo al cassiere, è da ritenersi che di fronte alla moltiplicità delle circostanze attenuanti si ridurrà ad una proporzione esigua, e l'imputato se la caverà con poco danno come accade soventi pei gerenti dei giornali, malgrado la differenza che passa fra questi chiamati a rispondere delle colpe degli altri e il cassiere accusato d'un fallo proprio. Tale è almeno la mia opinione.

24 gennaio. A. A.

Il nostro programma d'Africa.

L'*Esercito* pubblica la seguente lettera, che si crede ufficiosa:

Roma 27 gennaio.

Egregio sig. Direttore,

Voglio ammettere per un momento che si verifichi la migliore ipotesi, cioè che davvero il Re Giovanni si trovi assalito da più parti ed anche dalle rivolte di alcune tribù abissine. È facile dire, come qualche giornale ha già accennato: « ecco il momento favorevole, affrettatevi; che cosa volete fare chiusi nel guscio delle fortificazioni? non otterrete mai una soddisfazione qual è dovuta all'Italia, e non avrete mai un'occasione così favorevole come questa. »

Con tale linguaggio, si corre pericolo a mio giudizio di alimentare nell'opinione pubblica una corrente d'idee, che non si sa dove potrebbe trascinarci; mentre oggi più che mai conviene considerare la situazione con la massima calma e non lasciarsi sedurre da progetti che pure ammettendo siano attuabili, nei loro ultimi risultati potrebbero riuscire a noi disastrosi.

« Dato e non concesso che siasi ancora in tempo di mandare laggiù a Massaua qualche rinforzo d'uomini e le parecchie migliaia di quadrupedi che occorrerebbero per invadere l'Abissinia, e che si possano spendere almeno altri 150 milioni, domandiamo a noi stessi, anche nella massima fiducia e probabilità di vittoria, che cosa ci guadagneremmo e che cosa rischieremmo di perdere.

« Il guadagno materiale sarebbe nullo; quello morale, lo ammettiamo, sarebbe grandissimo; ma se mentre noi ci trovassimo in casa nostra fra gravi imbarazzi finanziarii, colla compagine dell'esercito un poco scossa da questo continuo rifornimento di uomini e specialmente di ufficiali all'Africa, con un depauperamento per noi sensibilissimo di quadrupedi, se, ripetiamo, trovandoci in tale situazione sorgessero complicazioni in Europa, come si farebbe?

« La mia opinione è che nessun Ministero e di qualsiasi colore potrebbe assumersi una responsabilità così grave, e credo anzi che il Governo abbia il dovere di frenare i desiderii dell'opinione pubblica per quanto siano patriottici, quando la loro attuazione costituirebbe un pericolo per il paese.

« È necessario quindi che, in vista dell'avverarsi delle migliori ipotesi, il Governo dica alto e chiaro ch'esso mantiene il programma del discorso di Torino, ch'esso si limiterà ad assicurare fortemente le nostre occupazioni africane ed il benessere dei nostri presidii, ed a stabilire in Massaua e dipendenze una situazione che imponga rispetto e timore agli Abissini, e li obblighi a chieder essi, tosto o tardi, un ristabilimento di pacifiche relazioni. Questo si può ottenere senza invadere l'Abissinia, e tanto più facilmente se Re Giovanni sarà assalito da più parti.

« Tutto il compito nostro, adunque, dovrebb'essere, a mio parere, quello di trar partito dalle circostanze per rendere sempre più difficile la posizione degli Abissini, e far loro comprendere che, se per ora non crediamo nel nostro interesse d'invadere il loro paese, siamo però sempre pronti a rivendicare le offese fatteci ed a farci ragione colle armi. Ma, per fare questo, spetta a noi scegliere il momento opportuno.

« Del resto, credo mio dovere combattere ancora una volta un'idea erronea che corre sulla bocca di molti, che cioè debba essere vendicato Dogali e l'onore delle nostre armi.

« L'onore delle armi in tutto ciò non entra per nulla; quando una colonna di truppe combatte fino all'estremo e cadono tutti, si può parlare di gastigo per gli aggressori, ma non di rivendicazione dell'onore delle armi.

« Si dice che, se non avremo ora combattimenti e finiremo questa campagna invernale senza un decisivo risultato, ci copriremo di ridicolo in faccia al mondo. Piano coi giudizii. La stampa estera già fin d'ora ci dà un indizio dell'opinione, che, in questo caso, si avrebbe di noi all'estero.

« I giornali di Vienna e di Berlino, pure ammettendo che l'esito non sarebbe per noi il più brillante, dicono che, nell'attuale situazione d'Europa, una spedizione nell'interno dell'Abissinia sarebbe una cosa *da matti*; si esprimono proprio così.

« Avremo quindi da temere soltanto i sarcasmi della stampa francese; poco male, ci siamo abituati.

« In questa difficilissima contingenza della guerra d'Africa, credo debba affermarsi ancora una volta il senno del Governo e del popolo italiano.

« L'anno è composto di dodici mesi, e nessuno può pretendere che, se gli Abissini ci lasciano fare impunemente ciò ch'è nel nostro interesse e non vengono ad attaccarci, dobbiamo proprio noi andarli a cercare in questo momento. E se ci convenisse attaccarli nel prossimo autunno? »

Le guardie di città.

L'*Opinione* così conchiude un suo articolo

« In generale, nei paesi liberi, si nota una certa quale tendenza ad affidare ai Comuni alcune funzioni di polizia esercitate in passato dal Governo. Il disegno invece, di cui parliamo, avrà per necessaria conseguenza la concentrazione nel Governo di parecchie funzioni che prima esercitavano i Municipii.

« La proposta non è dunque così semplice come la Relazione afferma. Essa richiede, se non altro, qualche maggiore spiegazione intorno agli intendimenti del Governo.

L'incidente di Firenze.

Ed ecco, testuale, il comunicato ufficioso del Governo francese ai giornali parigini sulla chiusura dell'incidente:

« Il sig. Flourens, ministro degli affari esteri, ha ricevuto questa mattina il sig. generale Menabrea, ambasciatore d'Italia, ch'è venuto a trovarlo all'Eliseo, durante il Consiglio dei ministri, allo scopo di comunicargli un telegramma del signor Crispi, in seguito al quale l'incidente di Firenze può essere considerato come chiuso.

« Il giudice di pace Tosini sarà traslocato, di maniera che non avrà più nessun contatto col console di Francia a Firenze.

« La successione di Hussein sarà regolata conformemente alle clausole della Convenzione italo-tunisina del 1868, che non è giammai stata contestata dal nostro Gabinetto, il trattato del Bardo avendo riconosciuto tutte le convenzioni e tutti i trattati internazionali anteriori alla sua firma.

« Il console di Francia, a Firenze, non sarà oggetto di biasimo alcuno. »

Il console francese di Firenze ha dunque perfettamente ragione di dire che nessun rimprovero gli venne fatto; come fu perfettamente ridicolo il vanto sparso dai nostri ufficiosi di averlo ottenuto.

Un italofobo.

Scrivono da Parigi 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Dopo Rochefort, il più accanito contro gl'Italiani è il celebre Baragnan, marsigliese puro sangue, direttore d'*une feuille de chou*, il *Courrier du Soir* la cui tiratura media non supera le mille copie al giorno e quasi tutte destinate per la sua clientela di Marsiglia. Non è molto il Baragnan, accusato d'aver ricevuto un *pot de vin* per l'affare di Madagascar, fu costretto a rassegnare le sue dimissioni da presidente del Consiglio generale di Marsiglia. Il Baragnan, sedicente repubblicano radicale, ha giurato di far cadere il ministro Crispi, ch'egli chiama il servitore di Bismarck.

« Gambetta nominò Baragnan console a Venezia, poi prefetto a Nizza, ma nessuno, dicono i suoi stessi amici, lo prendeva sul serio, e fu costretto di ritornare a Parigi. Giorni sono il Baragnan, a proposito dell'incidente di Firenze, scriveva una lettera al *Figaro*, in cui si vantava d'aver preso un usciere italiano a bastonate quando egli era console a Venezia! Ignoro ciò che vi sia di vero in questa *gasconade* dell'italofobo Baragnan, vero *Tartarin de Tarascon*. E dire ch'è parente d'un italiano, di un distinto ufficiale della marina. »

Ci ricordiamo infatti che c'è stato un console francese a Venezia, ma non ricordiamo se si chiamasse Baragnan, che fece questo atto di soperchieria, ma è strano per verità che si vanti un console di questa bell'azione, di cui sono capaci tanti debitori che non rappresentano però una nazione, ma solo i proprii debiti.

ITALIA

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* pubblica un'importante notizia sui negoziati commerciali colla Francia. Dice che oramai non si perderà più tempo a discutere sopra un nuovo trattato, poichè il Governo francese chiede semplicemente che si ritorni alla base della convenzione del 1881. L'*Italia* afferma che il Gabinetto Crispi, il quale non è responsabile della denuncia del vigente trattato, non domanderebbe di meglio, che di accordarsi sopra tale base; ma vorrebbe ottenere una concessione sopra un punto qualsiasi, onde non presentarsi alla Camera colle mani completamente vuote. Dal canto suo la Francia sarebbe lieta di fare questa concessione, ma la difficoltà consiste nel trovare il punto su cui cedere, senza esporsi al pericolo di vedere il trattato respinto dal Parlamento di Parigi.

Forse, conchiude l'*Italie*, il terreno finanziario offrirà il modo di trovare la soluzione desiderata. Fin qui il foglio romano; per conto mio credo che le induzioni dell'*Italie* non siano basate su serio fondamento, perchè il nostro Governo non può ammettere il ritorno al trattato del 1881, senza coordinarlo alle principali disposizioni del trattato austro ungarico.

Lunedì o martedì al più tardi avrà luogo la nuova riunione dei delegati francesi ed italiani. Al dire della *Tribuna*, sarà decisiva e forse le trattative verranno definitivamente rotte. Il *Diritto* poco spera dall'esito di questi negoziati, e il voto della Camera di Commercio di Lione è destinato a cadere nel vuoto. Il *Popolo Romano* afferma che l'on. Crispi è deciso a spingere le concessioni sino all'estremo limite, e ne dà lode al ministro.

Non si passa!

L'*Italia* scrive:

Un dettaglio interessante a proposito della ceremonia dell'altro giorno al Pantheon.

L'on. Crispi arrivava in ritardo alla messa, ed il cavallo della sua carrozza scalpitava impazientemente sulla strada.

Il cocchiere stava per infrangere la consegna rompendo il cordone militare che chiudeva l'accesso della piazza allo sbocco della via dei Pastini; di già le guardie di questura, avendo riconosciuto la vettura del ministro, formavano ala per lasciarla passare, quando il vigile urbano che lì si trovava di piantone, gridò:

— *Non si passa!*

E, afferrato il morso del cavallo, face rinculare la carrozza, che dovette rimontare la via, ed entrare, come tutte le altre, dalla piazza della Minerva.

Ecco un'osservanza della consegna abbastanza rimarchevole.

FRANCIA

La Rattazzi e Wilson.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nel gabinetto del giudice istruttore nell'affare delle decorazioni, è successa una scena violentissima tra la Rattazzi e il suo presunto complice, Wilson. La Rattazzi era stata interrogata; messa poi al confronto di Wilson, gli si scagliò contro, esclamando:

— Miserabile perchè sono io in prigione, mentre tu non sei a Mazas?

Diventando pericolosa, fu trascinata via, e ricondotta nella prigione di Saint-Lazare.

Corre voce che sia stata *smarrita* una importante lettera contenuta nel famoso incartamento presentato dal signor Saint-Aubin, avvocato della Rattazzi.

Parlasi pure del ritiro dei procuratori generali, Bouchez e Bernard.

Notizie cittadine

Venezia 30 gennaio

Il Museo Morosini-Gatterburg. — Nel giorno 8 dicembre 1884 mancava a' vivi, a Venezia, la contessa Loredana Gatterburg-Morosini.

Esperite le prime pratiche giudiziali, fu rinvenuto fra le carte della defunta un atto di ultima volontà, in data 29 dicembre 1866, da essa firmato, nel quale disponeva di parecchi legati a favore dei poveri, della Pia casa di Ricovero, dei suoi domestici ed altre Cause pie, e lasciava i beni che formavano parte del fidecommesso di Lusia ai dipendenti del fu Ferigo Morosini; ma senza che per altro vi fosse alcuna istituzione di erede della sua sostanza.

Perciò si presentarono alla successione come più prossimi parenti, i parenti del padre: conti Gatterburg, Szapari, Esterazy, Paar e i baroni Roselfeld, in tutto 28.

Di questi il conte Costantino Gatterburg qualificatosi *chef de famille* ed il conte Alfredo Gatterburg il 9 dicembre 1884 mandarono al sindaco di Venezia la lettera seguente:

« *Illustrissimo signor Sindaco!*

« Informati dai legali della compianta nostra cugina contessa Loredana Gatterburg Morosini, avvocato Fabris e notaio dott. Petich, come essa avesse manifestato a Sua Eminenza il sig. Cardinale Patriarca la sua intenzione che tutte le memorie patrie e storiche ed oggetti artistici, che si contengono nel suo palazzo di residenza a S. Stefano, dovessero rimanere dopo la sua morte alla città di Venezia, noi, volonterosi di adempiere a tale suo desiderio, le dichiariamo che, per parte nostra, siamo disposti a rinunziare gratuitamente alla proprietà di tutti i detti oggetti in favore della città di Venezia, impegnandoci ad ottenere l'adesione anche degli altri nostri fratelli coeredi.

« Che se, ciò che riteniamo fin d'ora per fermo, questo nostro desiderio avesse compimento, e gli oggetti, di cui è parola, dovessero essere asportati dal palazzo dove esistono, domandiamo a V. S. Ill. che essi vengano disposti in alcune sale del Museo Civico, che portino la denominazione di *Raccolta Gatterburg Morosini*.

« *Di V. S. Ill. devotiss.*

« COSTANTINO CONTE GATTERBURG

« *Chef de Famille.*

« ALFREDO CONTE GATTERBURG. »

Alla qual lettera, il sindaco rispose colla seguente:

« Sedendo oggi il Consiglio comunale, io mi feci dovere di annunciargli la repentina perdita subita da Venezia colla morte della illustre contessa Loredana Morosini Gatterburg, la cui vita, ricca dei più nobili atti di illuminata filantropia, lascierà un ricordo perenne di riconoscenza nei proprii concittadini.

« In tale circostanza io credetti pure mio obbligo di far conoscere alla rappresentanza cittadina le nobilissime intenzioni delle SS. LL., di conservare cioè a Venezia quei tanti tesori d'arte e di storia dalla illustre famiglia Morosini con sì intelligente cura ed amore raccolti nel suo cospicuo palazzo.

« Il Consiglio comunale, mentre prendeva atto delle comunicazioni, mi dava unanimemente incarico di esprimere in di lui nome alle SS. LL. Ill. le sue condoglianze per la morte della compianta contessa; e i sensi della sua più viva riconoscenza per le nobilissime disposizioni espresse a favore di questa città. Ciò potranno le SS. LL. rilevare dall'unito estratto del Protocollo verbale dell'odierna seduta.

« Nel corrispondere al prezioso mandato, mi pregio confermare alle SS. LL. Ill. i sentimenti della più alta stima e considerazione.

« Venezia 10 dicembre 1884.

« *Il Sindaco*

« DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI. »

Ora, mentre la città di Venezia attendeva, come attende, l'effettuazione della consegna, per cui avessero qui a rimanere le memorie storiche e i gloriosi trofei del Peloponnesiaco, avvenne che insorsero varie cause per il conseguimento dell'eredità Morosini e per determinare la natura del fedecommesso, tanto da parte di estranei contro ai detti eredi, quanto degli eredi fra di loro; e in questi giorni si parla di una che tenderebbe niente meno che a provare una diversa parentela della defunta, e su tutto ciò giudicheranno i Tribunali. Inoltre gli eredi Gatterburg per tardiva denuncia della eredità, ritardato pagamento della tassa ed altre irregolarità commesse incorsero nel pagamento ulteriore di una multa di circa 250 mila lire.

Le questioni insorte, e forse più di tutto il disgusto per la incorsa multa, raffreddarono, a quanto sembra la disposizione dei Gatterburg a dar compimento alla donazione al Comune. Certo è che corsero pratiche per ottenere l'esonero dalla multa, dopo del quale si avrebbe dato luogo alla donazione, e che tanto il Prefetto Mussi quanto la R. Deputazione di Storia Patria fecero uffici in proposito col Ministero.

Ma il Ministero, riconosciuto che la multa era stata legalmente applicata e che non era il caso di abbuonarla, rimise gli eredi a far valere le loro ragioni dinanzi ai tribunali.

La decisione del Ministero deve essere stata comunicata di questi giorni, perchè ora appunto il rappresentante degli eredi Gatterburg chiese al R. prefetto di vendere all'asta, e conseguentemente di asportare, tutti gli oggetti d'arte dell'eredità Morosini.

Sappiamo che, di fronte a questa istanza, il sindaco scrisse al conte Costantino Gatterburg per chiedergli come intenda di mettere d'accordo la domanda dell'asta colla promessa donazione; ed il R. prefetto convocò la Commissione conservatrice dei monumenti per sentire il suo voto in proposito.

Sappiamo inoltre, che uno dei fratelli, Alfredo, ha già risposto mantenendo la promessa.

Oggi la Commissione si raccoglie presso il R. prefetto, e fu chiamato ad assistervi anche il sopraintendente agli Archivii per ciò che riguarda i documenti di Stato, che depositati presso la famiglia Morosini, si vorrebbe formassero parte dell'asse ereditario; e crediamo che in pendenza delle liti in corso, della promessa fatta al Comune e da questo accettata, e anche della questione che può sorgere sulla proprietà nello Stato di quei documenti e quelle armi e trofei che la famiglia del Peloponnesiaco teneva in deposito, il Prefetto non permetterà l'asta. Però ne informeremo subito i lettori.

— Oggi la Commissione dei monumenti, presieduta dal Prefetto, ha eletto una Commissione, allo scopo di procedere all'esame degli oggetti d'arte e di storia dell'eredità Morosini, e di compilare tre elenchi: cioè uno di quegli oggetti che si possono ritenere di spettanza dello Stato, uno di quelli nei quali in ogni caso lo Stato dovrebbe esercitare il diritto di prelazione, ed il terzo di quelli che per la loro importanza locale è desiderabile appartengano alla città di Venezia.

Inoltre ha espresso il voto che intanto non sia accordata l'asta, e il Governo ritiri il busto del Peloponnesiaco.

La Commissione è composto dei signori comm. Barozzi, direttore dei Musei e Gallerie, comm. Cecchetti, direttore dell'Archivio di Stato, e cav. Berchet, assessore municipale, membro della Commissione dei monumenti.

Quali sarebbero gli oggetti in questione. — Gli oggetti storici ed artistici che più interessano la storia di Venezia sono: Il Museo del Peloponnesiaco cioè le armi, i trofei presi al nemico, le armature del Doge, i diplomi, i quadri rappresentanti le sue vittorie e le fortezze conquistate, gli avanzi delle galere, bronzi, marmi, medaglie, ecc. Inoltre tutti i documenti di Stato, come Consulte, Dispacci, Commissioni, Ducali, carte politiche e militari relative alla pace di Carlowitz e Passarovitz, lettere di Principi, ecc. ecc., i quali avrebbero più indicata sede nell'Archivio di Stato, anche a completamento delle serie ivi esistenti; e parecchie altre carte di merito storico appartenenti alle famiglie Morosini e Grimani, ecc. ecc.

Vi sono inoltre quadri di valore, porcellane, maioliche, marmi ed altri oggetti artistici, ed una ricca biblioteca e codici letterarii ed altri manoscritti, che del pari interessa di assicurare alla nostra città.

Notisi che nel palazzo Morosini trovasi anche il famoso busto in bronzo del Peloponnesiaco, che era nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, e che il Governo austriaco lasciò a titolo di semplice deposito alla famiglia, con atto regolare che importa obbligo di restituzione, su di che non è sorto, nè può sorgere dubbio alcuno.

Onorificenza. — Facciamo con molto piacere nostro questo cenno della *Venezia*:

« Il Presidente della Repubblica francese, Sua Eccellenza Carnot, ha firmato il Decreto che nomina cavaliere dell'ordine della Legion d'Onore l'egregio nostro concittadino, l'onorevole Pascolato, avvocato del Consolato di Francia a Venezia.

« Il signor Flourens ministro per gli affari esteri, in Francia, pregava il cav. Mimaut di conseguare al cav. Pascolato il diploma e le insegne dell'onorificenza conferitagli.

« Noi ci congratuliamo vivamente col cav. Pascolato per questa nuova altissima distinzione, e ci felicitiamo che i Governi stranieri attestino le loro simpatie per il nostro paese, col mostrare di sapere apprezzare gli uomini il cui valore può tornare, in ogni evento, nobilmente proficuo. »

Sindacato di Borsa. — Riuscirono eletti a maggioranza assoluta di voti, membri di questo Sindacato di Borsa, i signori: Olper Silvio, Cavinato Nicolò e Vivante Cesare.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — I socii sono convocati per domani, 31, alle ore 3 pom., in adunanza generale straordinaria, per discutere e deliberare sul seguente argomento:

« Approvazione sanatoria della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione sulla domanda prodotta dalla Commissione della Società dei Chioggiotti per ottenere l'uso della sala e locali del Liceo, allo scopo di darvi in giorno da destinarsi una festa da ballo. »

— Nell'adunanza sociale di ieri, 29 corr., vennero fatte le seguenti nomine;

Consiglieri d'Amministrazione: Grimani co. Filippo, rieletto; Scandiani cav. Samuele, id.; Coen Marco, id.; Rensovich avv. Carlo, id.; Levi cav. Giacomo, id.; Valmarana Pier Luigi.

Consiglieri accademici: Sernagiotto conte Carlo, rieletto; Tirindelli prof. Pier Adolfo, id.; Pucci prof. Saverio, id.; Bassani cav. maestro Ugo; Rossi maestro Carlo; Errera cav. avv. Ugo, onorario.

Presidente delle assemblee: On. Pascolato cav. avv. Alessandro.

Segretario delle assemblee: Cuchetti dott. Francesco.

Revisori dei conti: Lazzari Giuseppe, rieletto; Guerra dott. Vincenzo, id.; Nani Mocenigo co. Filippo.

Ispettrici: Albrizzi contessa Elsa, rieletta; signora Caluci Coen Anna, id.; signora Marchisio Barbara, id.; Papadopoli contessa Elena, idem.

La « Giulietta e Romeo » di Gounod a Vicenza. — Da un notevole articolo del *Giornale di Vicenza* apprendiamo che a quel Teatro Eretenio ebbe ottimo successo la *Giulietta e Romeo* di Gounod. Il giornale vicentino, dopo di aver rilevato i pregii dell'opera, nella quale vi sono bellezze sovrane, parla dell'esecuzione e loda gli artisti, sig.ª Soffritti e Petich, e signori Masin, Pantaleoni, Villani e Biancardi; ma sopra tutti loda il maestro Acerbi per il concerto dell'elegante, fino e difficile lavoro.

Come nota la *Venezia* sono, tre gli artisti Veneziani che cooperano principalmente al successo del lavoro, cioè la sig.ª Petich, il Masin e l'Acerbi.

Grazie « pro vecchi ad haeredes ». — Procedutosi nel giorno 21 corrente dal Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, in concorso del rappresentante municipale e nelle forme di metodo alla CL estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad haeredes* riferibile all'esercizio 1887, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

Quaderno C a sorte 6. Giuseppe Treves austriache L. 1825 pari ad italiane L. 1577 : 16.

id. id. id. 132. Nob. Marco Balbi Valier fu Bertuccio austriache L. 1322 : 01 pari ad italiane L. 1142 : 48.

id. id. id. 86. Banco Pignorativo comunale, Commissione di pubblica beneficenza con riserva pel Demanio, austriche L. 1825 pari ad italiane L. 1577 : 16.

id. id. id. 5.41. Alessandro d'Angeli del fu Abram, austriache L. 1825 pari ad italiane L. 1577 : 16.

Per conseguire il pagamento delle grazie dovranno le Ditte suddette, o gli aventi ragione da esse, produrre presso detto Consiglio d'Amministrazione analoga istanza munita del bollo prescritto e corredata dai documenti che comprovino il pieno loro diritto alla percezione degl'importi rispettivamente attribuiti.

Venezia, 25 gennaio 1888.

Istituto degli Esposti in Venezia. — La Commissione amministratrice dell'Istituto provinciale degli Esposti in Venezia avvisa che il bilancio preventivo del detto Istituto per l'anno 1888, approvato dalla spettabile Deputazione provinciale con deliberazione 12 gennaio corrente, N. 2386, e quelli delle commisrarie « Giustinian » ed « Unione quattro Ospitali », resteranno depositati presso la propria sezione amministrativa, durante il periodo di giorni otto, e precisamente dal giorno 30 pur corrente mese a tutto il 6 febbraio p. v., onde ognuno possa prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Ateneo veneto. — (*Comunicato.*) — I signori cav. Graziano e Massimiliano Ravà, sempre generosi verso le istituzioni cittadine, donarono all'Ateneo, per uso della Biblioteca di consultazione, una collezione di 107 volumi del *Giornale di Venezia* e della *Gazzetta di Venezia*, importantissima, perchè rara, e particolarmente utile agli studiosi.

L'Ateneo, rendendo pubblico l'atto generoso dei fratelli Ravà, si augura che il loro esempio sia imitato a maggior profitto degli studii e della novella istituzione.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 27 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Biaducci Giuseppe, con Vendramin Domenica, domestici, celibi.

DECESSI: 1. Doro Dal Prà Fagarazzi Valentina, di anni 86, vedova, domestica, di Pieve d'Alpago. — 2. Malnis Barbasso Teresa, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Jéhan de Johannis Adele, di anni 68, nubile civile, id. — 4. Baldrocco Dolce Maddalena, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 5. Bruna Vianello Rosa, di anni 56, vedova, casalinga, di Pellestrina. — 6. Fedel Dal Bosco Elisa, di anni 51, vedova, già levatrice, di Trento. — 7. Bagatto Frollo Elisabetta, di anni 50, coniugata, già infilzaperle, di Venezia. — 8. Caburlotto Chiara, di anni 9, studente, id.

9. Chiribiri Antonio, di anni 80, coniugato, calzolaio, id. — 10. Capitanio Giovanni, di anni 69, coniugato, gondoliere, di Murano. — 11. Pepoli Lorenzo, di anni 63, vedovo, benestante, di Venezia. — 12. Miani detto Nono Carlo, di anni 60, celibe, barcaiuolo, id. — 13. Ferrazzi Giacomo, di anni 60, celibe, già fornaio, id. — 14. Degani Luigi, di anni 42, coniugato in seconde nozze, capo infermiere nel Corpo rr. Equipaggi, id. — 15. Marangon Domenico, di anni 23, celibe, soldato nel 1.º bersaglieri, di Donada. — 16. Manganello Alessandro, di anni 5, di Crespano.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 28 gennaio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 8. — Dennunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Adorno Enrico, agente privato, con Canella Ida, civile, celibi.

2. Mohn Lodovico, muratore, con D'Este Emma, perlaia, celibi.

3. Sartori Francesco, falegname, con Speranzin Margherita, casalinga, celibi.

4. Rassetti ch. anche Rossetti Antonio, facchino, con Dal Moro Teresa, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Diamantidi Stauridi Maria, di anni 93, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Paliaga Domenica, di anni 78, nubile, ex cappuccina e r. pension., id. — 3. Berengo Prato Teresa, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 4. Battain Fazzini Anna Maria, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 5. Tomovich Schebath Annetta, di anni 40, coniugata, casalinga id. — 6. Battistuzzo Elisabetta, di anni 38, nubile, già domestica, id. — 7. Benvenisti Friedenberg Allegra ch. Pia, di anni 33, coniugata, possidente, id.

8. Lizier Domenico, di anni 72, celibe, agente privato, id. — 9. Mantellato Giovanni, di anni 65, coniugato, chincagliere, girovago, id. — 10. Cattaneo Antonio, di anni 57, coniugato già villico, di Milano. — 11. Gobbis Giuseppe, di anni 57, coniugato, fornaio, di Gosaldo d'Agordo. — 12. Grigolato Stefano, di anni 35, celibe, già villico, di Boara (Polesine).

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zane detto Calandra Vincenzo chiam. Luigi, barcaiuolo, vedovi, con Varisco detta Battiston Vincenza, già domestica, nubile.

2. Ridolfi Pasquale, marinaio d'Arsenale, con Pagliarin Teresa, casalinga, celibi.

Chiamenti Giovanni, fabbro lavorante, con Lazzarini Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Pianese De Cecco Giuseppina, di anni 65, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Foscati Cogliolo Orsola, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 3. Pierobon Eugenia, di anni 36, nubile, domestica, di Ponte nelle Alpi.

4. Sonego Angelo, di anni 69, vedovo, già muratore, di Venezia. — 5. Angeli Giuseppe, di anni 60, coniugato, margaritaio, di Vivaro.

Le pretese contraddizioni dell'on. Bonghi.

Il *Fanfulla* pubblica la seguente lettera:

« Caro *Fanfulla*,

« Ringrazia M. M. del suo aiuto, ma digli che io non me ne contento. Il Bruno ha mutato così in quel punto come in tanti altri; ma io, rispetto al collocamento della statua di lui, non ho mutato punto, o solo in apparenza. È andato invece e va mutando ogni cosa intorno a me.

« Il mio nome, sì, è apparso tra quelli d'un Consiglio d'onore, di cui volle circondarsi il Comitato per la statua a Giordano Bruno; nè l'ho mai negato. Non ricordavo bene, nè quando lo facessi, nè che cosa si contenesse nel manifesto: ora me l'anno ricordato; io non disdico nessuno: e ammetto che quanta responsabilità vi può essere nell'avere aiutato dell'autorità del proprio nome la soscrizione, io la ho, e nessuno me la leva di dosso.

« Ma appunto questa responsabilità che sentivo dentro di me, fu cagione che io non ne volessi un'altra, assai più grande, a parer mio, quando alcuni mesi fa, mentr'ero fuori, sentii dire che le Società radicali di Roma volevano dell'erezione della statua a G. Bruno in Campo di Fiori fare una lor propria festa. Allora mi parve mio strettissimo dovere — un dovere impostomi dalla partecipazione mia stessa — di riconsiderare, non già in astratto, se una statua si dovesse erigere e dove, ma se convenisse erigerla ora, e in quel posto, e, durante il giubileo del Papa, chiedere la deliberazione dell'area a un Consiglio municipale, di cui molto probabilmente la maggioranza sarebbe stata e doveva esser contraria.

« E conclusi che non conveniva.

« Le mie conclusioni mi paiono ora tanto più ragionevoli, che lo vedo a poco a poco accettate da tutti; e non restare a me se non il biasimo dell'imprudenza, con cui le misi innanzi prima di tutti. Questa imprudenza è stata cagione che le fucilate me le son prese tutte io; ma io non sono stato mai prudente, nè sarò, in niente che riguardi me, e quando mi paia obbligo di dire qualcosa che io credo vero. Se c'è in ciò colpa, mi trovo pur troppo in peggior condizione della adultera; perchè il peccato di questa era ed è di molti, e perciò troppo pochi potevano aver voglia o diritto di gettare pietre contro di essa, mentre il peccato mio è di pochi, di assai pochi, e risico, quindi, che molti siano in grado di gettare pietre contro di me. Ma io persisto, e persisterò a credere che uomini coerenti e costanti son quelli, che nel pensare e nel parlare considerano ciascuna cosa nel momento in cui ne pensano e ne parlano; e sono uomini invece passionati, ciechi, e faziosi quelli, che pongono la lor gloria nel ripetere il motto pronunciato una volta, anche dopo finito d'intenderlo; mi paiono somigliare quei pupattoli giapponesi di porcellana, che fanno sempre col capo sì e no, quantunque essi però sieno anche ripieni dentro di superbia e di odio.

« Il supposto, col quale il Minghetti e io e altri forse, ci mettemmo in quel Consiglio — e io, per giunta, fui cortese quanto potetti, e non potetti quanto volevo, coi membri del Comitato, — fu questo: che, assumendo il patrocinio della soscrizione anche uomini di parte moderata, quella non avrebbe preso un carattere politico o religioso arrisicato. Questo supposto era forse, per dire il vero, un po' troppo campato in aria; e i membri del Comitato ne convennero spesso col Minghetti e con me. Ma io mi son dovuto persuadere, che in realtà il Comitato non è in grado, neanche volendo, di mantenere al monumento il carattere, che si presumeva. Se altro mancasse, le dimostrazioni degli studenti di questi giorni, — che non possono avere altro lato lodevole, se non d'essere state fatte contro di me — mi convincono che la statua di G. Bruno in Campo di Fiori diventerà un giocattolo radicalesco e studentesco, una occasione e un ritrovo di chiassi, di discorsi, di prediche, di giaculatorie, di bestemmie, di dimostrazioni continue, e non senza contrasti e senza squilli di tromba. Ciò a me par nocivo al credito del mio paese, alla serietà dei caratteri, alla quiete degli studii, alla pace della città; e che levi rispetto e deve riuscire sgradevole al Bruno stesso. Quello che era potuto parermi indifferente in una condizione di cose, mi può parere e mi pare pericolosa in un'altra, che pur troppo non è per mutare.

« I giovani italiani ammirano molto il Gladstone. Fanno bene; ma ne leggano, via, qualche cosa. Nel suo libro che porta per titolo « un capitolo della sua autobiografia », mostra come può senza biasimo, anzi deve con lode un uomo di Stato mutare talora avviso. Io, come dicevo, non ho mutato; hanno mutato le cose intorno a me. Ma avessi mutato, l'avrei fatto a visiera alzata, e senza nessun interesse proprio; anzi con mio danno. Ebbene, mi sia lecito di dire, che sarà fortunato giorno quello, in cui gli studenti italiani preferiranno chi parli loro così e non nasconda mai nessun suo pensiero, a quelli che gl'infiammano, li sobillano, gl'ingannano, e assai spesso nel loro cuore mentiscono.

« E addio, *Fanfulla*; voglimi bene. Son sicuro che tu hai sempre pensato e pensi come me. Hai sempre saputo e sai dove il coraggio stia, e come sia fatto.

« Roma, 26 gennaio.

« *Tuo* R. Bonghi. »

—

L'on. Bonghi ha diretto la seguente lettera alla *Tribuna*:

« Roma, 27 gennaio 1888.

« *Gentilissimo signore*,

« Mi rivolgo alla lealtà sua, perchè ella pubblichi nel suo giornale di questa sera le seguenti parole:

« Poichè ella ha ieri, senza chiedermene licenza, pubblicata una mia lettera al prorettore Blaserna, preghi, di grazia, chi gli ha dato questa a volergliene dare un'altra, che seguì dopo due giorni, e stamparla con mia licenza. Questa seconda che fu scritta appena ebbi comunicazione della risoluzione del Consiglio accademico, servirà a chiarire lei e i suoi lettori, che la mia prima lettera non contraddice punto, come a lei pare, quella scritta al preside della Facoltà, professor Ferri, ch'è venuta fuori nell'*Opinione* e nel *Fanfulla*, e, d'altra parte non trova soddisfazione nella risoluzione presa dal Consiglio. Di fatti, nella seconda lettera io avvertivo il prorettore, che nella prima io discorrevo della prolusione, e non del corso di lezioni: che la prolusione — e del resto neanche le lezioni — io non ero in grado di farla nell'aula grande, che anche alla prolusione intendevo, che potessero venire gli studenti tutti — chè tutti hanno tessere — se volessero venire e ci capissero, e di forestieri tanti quanti avessero invito o da lui o da me o da un professore: giacchè s'era detto, che fossero stati soprattutto forestieri quelli che avevano fatto chiasso il venerdì: e che, quindi, non potevo ritenere, che fosse conforme ai miei desiderii e ai miei diritti o alle mie domande quell'art. 9, che non ammette alla scuola altri studenti, se non quelli inscritti al corso, ed esclude in tutto i forestieri.

« Forse, ella non ha avvertito, che ci corre gran differenza tra queste due espressioni: *studenti colle tessere* e *studenti inscritti al corso*. I primi son tutti, e, credo, sieno quest'anno un 1200; i secondi un cinquanta o sessanta.

« Dica, poi, la prego, a quel F. R. che scrive nella prima sua pagina che io non son punto l'autore dell'art. 9, che non sapevo neanche che esistesse. Se quel buon padre avesse scritto il suo cognome, si conoscerebbe almeno uno dei fischiatori dell'altro giorno e si potrebbe premiarlo.

« Del resto, io non intendo punto con queste parole censurare neanche minimamente la risoluzione del Consiglio accademico; il quale ha diritto di reggere la Università nel modo che gli pare migliore.

« Mi creda

« *Suo* R. Bonghi. »

Corriere del mattino

Venezia 30 gennaio

De Amezaga.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Il capitano di vascello De Amezaga, dietro sua domanda, con Decreto d'oggi, è collocato a riposo. Egli viene qui quale rappresentante una Società di navigazione.

Movimento diplomatico.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

I conti Tornielli e Maffei e il marchese Spinola furono promossi ministri di prima classe.

I consiglieri di legazione Gerbaix, Desonnaz, Tonnini, Collobiano e Galvagna furono nominati ministri plenipotenziarii di seconda classe.

Ponzo, Catalani e Bardi furono nominati consiglieri di legazione.

La morte di una San Marzano.

Telegrafano da Torino 29 alla *Lombardia*:

Dopo breve malattia moriva oggi la contessa Paolina Asinari di San Marzano, nata Montpascal, moglie al governatore dei figli del Principe Amedeo e cognata del generale comandante le truppe d'Africa. Aveva 45 anni. Lascia undici figli, alcuni dei quali già ufficiali nell'esercito.

Matrimonii principeschi smentiti.

Telegrafano da Torino 29 alla *Lombardia*:

La *Gazzetta di Torino*, sempre bene informata degli affari della Casa reale, smentisce le dicerie dei matrimonii del Principe ereditario colla principessa Enrichetta, figlia del conte di Fiandra e nipote del Re del Belgio — e del figlio primogenito del Duca d'Aosta colla principessa Letizia Bonaparte.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 29. — Mackenzie è giunto in carrozza da Ventimiglia. Il tempo è freddo.

Strasburgo 29. — Certo Girard, farmacista a Schirmeck, venne arrestato come sospetto di tradimento verso il paese.

Suez 29. — Il piroscafo *Scrivia* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, è partito la scorsa notte per Napoli.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Benchè ignorinsi ancora le modificazioni che la Porta desidera introdurre nella Convenzione del Canale di Suez, è però fuori di dubbio che una Commissione ministeriale esaminarà s'è possibile proporre un articolo addizionale per assicurare la neutralizzazione non solo del Canale, ma anche del Mar Rosso. La Turchia è spinta ad agire così dalla Russia d'accordo colla Francia. Il corrispondente dubita però che la Francia sia veramente d'accordo perchè, se fosse altrimenti, l'Inghilterra potrebbe respingere completamente la Convenzione.

Dublino 30. — Dimostrazione nazionalista a Rethkeale. David pronunziò un discorso invitanti gl'Irlandesi a seguire le prescrizioni del piano di campagna.

Madrid 30. — Il postale *Islade Luzon* partirà quanto prima pel Mar Rosso a prendervi possesso delle località concesse dall'Italia alla Spagna, e stabilirvi un deposito di carbone.

Filippopoli 30. — Il soggiorno del Principe continua in eccellenti condizioni. Le deputazioni della Provincia vennero da 200 e 300 chilometri di distanza a dare al Principe assicurazione della loro fedeltà e devozione. Oggi il Principe parte per Burgas.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 29. — La scorsa notte si videro molti fuochi nella direzione di Sabargumo. Stamane, nella stessa direzione, si videro numerose colonne di fumo. Riconobbesi trattarsi di ascher (pastori nomadi) nel piano di Ailet. È accertato che gli Abissini non spinsero mai ricognizioni oltre l'alto colle trovantesi nelle vicinanze di Sabargura, dove recansi spesso ad osservare i movimenti degl'Italiani.

Massaua 30. — I movimenti relativi al concentramento degli Abissini intorno a Gundet continuano. Essi non variano punto dalla situazione di Asmara e Ghinda. Il Distretto Gundet offre agli Abissini maggiori risorse, specialmente buoni pascoli.

L'incidente turco-francese di Damasco.

Varna 29. — Si ha da Costantinopoli: Un dispaccio da Damasco annunzia che un ufficiale della polizia turca, accompagnato da quindici agenti armati penetrò il 25 gennaio nel Consolato di Francia. Una guardia del Consolato volendo impedire l'irruzione, l'ufficiale lo minacciò colla rivoltella e ordinò alla sua truppa di preparare le armi per respingere ogni velleità di resistenza. Inoltre dietro un fischio dell'ufficiale tre altri agenti, pure armati, vennero a rinforzare i precedenti. Il console di Francia accompagnato da un dragomanno e dal cancelliere appena avvertitone, potè soltanto limitarsi ad impedire lo spargimento di sangue e protestare contro la violazione del Consolato, lasciando l'ufficiale e le guardie compiere la loro opera, cioè, l'arresto di un francese che fu condotto in una prigione turca. Questo francese è un algerino che seguì Abd-el-kader a Damasco.

Il console indirizzò subito al governatore generale una Nota, protestando contro la violazione del Consolato a mano armata e chiedendo una riparazione. D'altra parte Illico Hachen, figlio primogenito di Abd-el-Kader, telegrafò a Carnot, riferendo i fatti e pregandolo di indicargli altra residenza per stabilirsi coi suoi. Appena i fatti di Damasco furono conosciuti, il duca di Montebello, ambasciatore francese, indirizzò alla Porta una Nota di protesta, chiedendo soddisfazione.

Secondo informazioni della Porta, i fatti sarebbero avvenuti nella dipendenza del Consolato, quindi fuori del Consolato. Inoltre, secondo i circoli turchi, l'individuo arrestato non sarebbe un Francese, ma un Algerino, perciò suddito del Sultano, poichè la Turchia non ha mai riconosciuto l'occupazione francese in Algeria. I Turchi ricordano a tale proposito che uno dei figli di Abd el Kader è consigliere di Stato a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 20 p.

La Relazione di Luzzatti sul bilancio di assestamento si giudica un lavoro notevolissimo per chiarezza di esposizione e stringatezza di logica. La Relazione richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla gravità della situazione della finanza e della circolazione; esamina la proposta delle obbligazioni del Tesoro, e svolga le ragioni pel rinvio ad una legge speciale; studia la situazione della Cassa e del Tesoro; tratta incidentalmente della circolazione illegittima e del contratto delle piastre borboniche, e conclude che le questioni del bilancio e della circolazione s'impongono come questioni dominanti chiedenti una pronta soluzione.

Accuratissima è anche la Relazione di Maurogonato sul bilancio dell'entrata.

La Giunta parlamentare pel progetto di legge sugl'Istituti d'emissione si costituì, e nominò Doda presidente, Plebano segretario.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 3 35 p.

La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, essendo impedito Magliani, fu presieduta da Lampertico. Approvò le proposte della Direzione generale del Tesoro quanto alle modificazioni del biglietto di Stato e alla fabbricazione del biglietto di riserva.

Oggi si radunò per la prima volta il riformato Collegio dei periti doganali.

Roma 30, ore 3 55 p.

Ieri si radunò al Senato la Commissione per lo studio sulle condizioni del Senato di cui fa parte Lampertico. Si nominò segretario Vitelleschi. Si decise di presentare ai senatori che si sono riuniti lo scorso estate, le conclusioni che si concreteranno nella seduta di domani.

Parecchi doputati temono che manchi presto il lavoro. Si lagnano che alcuni presidenti non radunino le Commissioni.

La Commissione pel progetto sulle Casse di risparmio esaminò la legge adottando diverse modificazioni dirette a rispettar meglio l'autonomia delle Casse.

Mentre vi telegrafo, Maldini svolge l'interpellanza a Saracco circa l'obbligo della Società di navigazione generale di costruire e riparare i piroscafi in Italia.

Roma 30, ore 4 20 p.

Telegrafano all'*Esercito* da Massaua: Informazioni su Menelik del 12 gennaio recano, che da parecchi giorni egli marcia con una massa di armati. In tal giorno trovavasi poco lungi da Derir, al Nord dello Scioa. Antonelli lo accompagna. Pare che il Negus sia giunto a Gundet. Pare anche che abbia diviso le forze in due colonne, una diretta a Gaira.

Fatti diversi

Una scoperta storica. — Telegrafano da Napoli 29 alla *Lombardia*:

Parlasi di una importante scoperta storica fattasi nell'Archivio della Reggia di Napoli. Sarebbesi rinvenuto un manoscritto della Regina Maria Carolina, celebre nelle dissolutezze della Corte borbonica, trattante quasi l'intero periodo della repubblica partenopea. Vi si conterrebbero i particolari della battaglia di *Trafalgar* dati da un aiutante di Nelson, e moltissime lettere di Nelson stesso.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta,** ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.**

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI

Pietro Fontanin fu Giuseppe.

Oggi volge un mese dacchè l'anima benedetta di Pietro Fontanin placidamente riposava in Dio.

Padre esemplare, amantissimo della sua famiglia, non visse che per essa, e, pel benessere de' suoi cari concentrò tutte le sue sublimi aspirazioni.

Attivo ed operoso negoziante, col suo instancabile lavoro seppe, da modesta origine, crearsi nel ceto commerciale una posizione onorata.

Largo soccorritore de' poveri, amico più che padrone co' suoi dipendenti; fu amorevolissimo con tutti.

Fornito di rettitudine e di specchiata onoratezza, fu universalmente amato e stimato, e l'estremo omaggio, resogli in modo sì solenne ed imponente, dimostrò palesemente il cordoglio che lasciò in tutti la sua dipartita.

Ed or più non vedremo il suo sguardo calmo, sorridente e soave! — Non udremo più il suo accento pieno di affetto e tenerezza! Quei cari occhi si spensero lentamente; la sua voce cessò per sempre; ma, negli estremi momenti, la sua mano stanca esprimeva puranco quell'inenarrabile affetto, che l'anima, elevandosi in un mondo migliore, nutre ancora per noi superstiti.

La sua laboriosa vita non fu che un immagine della regolarissima sua condotta famigliare; e noi beati se faremo tesoro del largo retaggio di cristiane e domestiche virtù, lasciateci dal nostro caro estinto.

La terra ti sia lieve, o benedetto; e, vicino alla tua adorata Angela, a cui tanto anelavi ricongiungerti, accogli questo tenue fiore e queste sincere lacrime, che deponiamo sulla tua tomba.

Mestre, li 30 gennaio 1888.

176 I Figli dolentissimi.

Il 28 gennaio 1888, moriva ottantenne in Venezia **Angelo dott. Negri,** già medico-chirurgo a Occhiobello.

I figli Leonardo, dirigente la Farmacia dell'Ospitale civile di Venezia; Carlo, R. agente delle imposte a Dolo, e la vedova Camilla nobile Corner, partecipano agli amici e conoscent il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite. 182

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 gennaio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.75	95.90
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 58	93,73
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

		A VISTA		A TRE MESI	
Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 10	125 35	125 30	125 60
Francia	3 —	101 55	101 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 48	25 57	25 50	25 58
Svizzera	4 —	101 40	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 50	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30

Rendita italiana	95 75 1/2	Ferrovie Merid.	797 —
Oro	—	Mobiliare	1020 50
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 [illegible]		

VIENNA 28

Rendita in carta	78 70 —	Az. Stab. Credito	269 30 —
» in argento	80 50 —	Londra	126 50 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	93 70 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	139 50	Lombarde Azioni	134 10
Austriache	85 60	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 — —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0/0 perp.	81 45 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	107 82 —	Prest. egiziano	376 25 —
» » italiana	94 17 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	463 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	289 75	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1 5/8	Azioni Suez	2076 — —
Rend. Turca	14 15 —		

BULLETTINO METEORICO

del 30 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 29	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	754.88	756.11	756.26
Term. centigr. al Nord	—0.4	—1.6	0.6
» » al Sud	—0.3	—1.0	0.6
Tensione del vapore in mm.	4.34	—	—
Umidità relativa	90	—	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	2	9	20
Stato dell'atmosfera	0 Cop.	10 Cop.	10 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 29 gen.: 4.0 — Minima del 30: —2.0

NOTE: Il pom. d'ieri splendidamente sereno, la notte limpida e fredda, stamane sul far del giorno vario quindi coperto con corrente orientale e mare e laguna mossi.

— *Roma* 30, *ore* 3.15 *p.*

In Europa depressione nel Nord; altra abbastanza accentuata nel Mediterraneo occidentale; pressione piuttosto bassa nel Sud Ovest della Russia. Canale della Manica 765, Bodo 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, fuorchè nel medio versante adriatico e in Sardegna; alcune nevicate nell'Italia centrale; qualche pioggia nel Sud; venti variabili; temperatura diminuita; gelate e brinate nell'Italia superiore.

Stamane cielo nevoso nel medio versante adriatico e a Roma, nuvoloso, coperto altrove; venti freschi del primo quadrante nell'Italia superiore, meridionali nel Sud; il barometro segna 760 mill. nell'estremo Nord, 755 a Livorno, Perugia, Potenza e Palermo, 752 a Cagliari; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi, forti settentrionali nel Nord, meridionali nell'estremo Sud; nevicate nell'Italia superiore e nell'Appennino; pioggie nel Sud; gelate nel Nord e nel Centro; temperatura bassa, fuorchè nel Sud; mare agitato.

Marea del 31 gennaio.

Alta ore 1 00 a. — 11.45 a. — Bassa 5.40 a. — 6 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 39s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 3m
Levare della Luna	8h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 1m 9
Tramontare della Luna	8h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — *Ernani.* — Ore 8 1/2.

Teatro Rossini. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Scellerata!* di G. Rovetta. — *Sullivan*, di A. Mellesville. — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina*, m.° Lanzini. — Ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell' interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1888 | Martedì 31 gennaio | N. 30

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 GENNAIO

Dall'onorevole Crispi aspettavano tutti i miracoli all'estero e all'interno. Non vi ricordate che hanno detto persino che con Crispi l'Italia cessava d'essere una « espressione geografica »? Prolungavano l'insulto di una frase di Metternich, un quarto di secolo dopo il conte di Cavour, per avere la sodisfazione d'adulatori di dire che Crispi era riuscito a cancellarla.

Abbiamo avuto un incidente, che per sè non aveva alcuna importanza, che avrebbe dovuto essere risolto subito, e che finì col trasloco del pretore di Firenze, ma senza ammonizione del console francese, come avevano tentato di far credere, e col riconoscimento della Convenzione dell'Italia col Bei di Tunisi, che la Francia non poteva certo disconoscere e non ha mai disconosciuto. Ai tempi di Cavour, di Visconti Venosta e di Robilant, l'incidente sarebbe durato forse meno, alla peggio sarebbe finito così, quantunque l'Italia fosse allora un'espressione geografica!

All'interno poi vi ricorderete, perchè lo abbiamo notato, che dovevano avvenire le cose più mirabili e stupefacienti. La censura telegrafica, per esempio, sarebbe cessata, non sarebbe più avvenuto che i telegrammi dei giornali fossero intercettati. Si avrebbe lasciato fare agli irredentisti all'interno, pur stringendo l'alleanza coll'Austria e colla Germania, come non era stata mai stretta, e che sarebbe stata anche feconda dei risultati più sbalorditoi. Persino quando Crispi propose la riforma delle guardie di pubblica sicurezza, hanno previsto che il meglio della nazione si sarebbe affrettato ad arruolarsi nelle guardie di questura, per fare di questo Corpo, che non è certo trattato in ragione dei beneficii che rende, perchè è coperto di vituperio in tutti i paesi di questo mondo, un modello di delicatezza e di gentilommeria, di quella buona. Mondo ingrato che vitupera quelli di cui va più sentendo il bisogno!

In realtà la censura telegrafica imperversa, l'irredentismo sente che è più che mai obbligato a tacere, e le guardie di questura sono maltrattate come una volta. Anzi si biasimò il primo saggio di riforma delle guardie di pubblica sicurezza, che l'on. Crispi ha presentato, e che concentra guardie di questura e guardie municipali sotto la mano del Governo col nome di guardie di città.

L'onorevole Crispi vuole che tutti si fidino di lui, ma par sulla via di ripetere l'aggiunta del generale austriaco Urban, ch'egli però non si fidava di nessuno. Sfiducia per fiducia! L'onorevole Crispi non fida che nel Governo, cioè nel potere centrale, sinchè questo potere è in sua mano. Ricorda alla Camera ch'essa non è stata nominata che per legiferare, e che il potere esecutivo è tutto del Governo, e non può essere che del Governo. Nella legge comunale e provinciale dà bensì la sodisfazione al giacobinismo livellatore, portando il suffragio amministrativo ai limiti del suffragio politico, col pericolo che sia rappresentato solo il dazio consumo, e non la proprietà fondiaria; ma sottopone i Comuni alla vigilanza dei Consigli di Prefettura, cioè d'una emanazione burocratica e docile del ministro. È coi Consigli di Prefettura che l'onor. Crispi si ripromette di ottenere che il soffio della vita nazionale spiri nei Municipii.

Non ci dorremmo certo del diminuito potere delle Deputazioni provinciali, la quali in pratica sono troppo spesso divenute le rocche dei vinti nel Comune, che trovarono la rivincita nella Provincia. Molti conflitti tra la Provincia e il Comune furono creati tante volte in tante Provincie da questi vinti astiosi e vendicativi. Ma si converrà che un Consiglio di Prefettura non dà garanzia che la tutela dei Comuni sia esercitata senza partigianeria, per quanto il Consiglio di Prefettura, che vuol dire il Governo, debba avere un'imparzialità relativa in paragone di quelle Deputazioni provinciali, che dei piccoli rancori cittadini fanno il piedistallo della propria potenza.

Crispi può far abolire di sorpresa una di quelle garanzie costituzionali, che nessuna Camera si lascierebbe volentieri strappare, cioè la rielezione dei deputati nominati ministri e segretarii generali. È una formalità, è vero, ma se un Ministero, corruttore sul serio e non per burla, volesse nominare ministro un deputato indegno per immoralità, certo sarebbe lieto di non esporre il suo protetto ad una vendetta della coscienza pubblica.

Tutto questo che Depretis non avrebbe potuto fare senza sollevare infiniti screzii, cui non avrebbe pur pensato senza rabbrividire, Crispi può fare impunemente.

A Depretis gli uomini del vecchio partito moderato si riavvicinavano in quanto dagli eventi egli era tratto a dividerne le preoccupazioni, mentre a Crispi tanti si precipitano innanzi come ad un idolo indiano. Si prostrano e adorano.

Le offese alla libertà dei progetti di Crispi non irritano, mentre offendeva in Depretis la sua opposizione agli uomini, ch'è stabilito avere il monopolio della libertà. Gli uomini strillano e non le idee. I ministri accorti si guardano bene di offendere gli uomini abituati a strillare, ma a questi sagrificano quelli che strillano meno; e quanto alle idee, nel silenzio degli uomini che dovrebbero difenderle, che cosa possono temerne?

Notiamo però una grande contraddizione in questa formidabile potenza e prepotenza crispina, e cioè che se tutti si prosternano alla sua persona, tanti sono gli avversi ai suoi progetti.

Lasciamo da parte i progetti presentati da Magliani, contro il quale più si affilan le armi, ma i progetti di Crispi non trovano critici più indulgenti. I progetti sull'emigrazione, sulla riforma comunale e provinciale, e persino quello sulle guardie di città, sono combattuti a destra ed a sinistra, con ragioni diverse. L'autoritarismo di Crispi non conforta nè quelli che fidano nella libertà, nè quelli che sono indulgenti colla licenza. La persona del ministro è onnipotente, ma v'è compenso a tutto quaggiù. Quelli che dimostrano tutto l'avvilimento dell'umiltà innanzi alla sua persona, si rivoltano contro le sue opere. Mai vi fu forse ministro più potente, che abbia assistito a maggior strazio dei suoi progetti. O questa potenza è sul punto di cessare; o non si potrà dire che Crispi, per quanto personalmente incensurato e incensato, sia figlio delle proprie opere ministeriali, che sono i suoi progetti di legge, tanto censurati.

—

Il Governo e la spedizione africana.

La *Riforma*, rispondendo all'*Opinione*, circa la questione africana, scrive che, quando il Parlamento approvava il credito di venti milioni per la spedizione militare, era assolutamente esclusa qualsiasi impresa nell'interno dell'Abissinia. Infatti la somma limitata rendeva impossibili altre imprese, circoscrivendo i nostri obbiettivi a modeste proporzioni, rispondenti però agl'interessi del paese. Sino d'allora il Governo aveva determinato il piano da seguire per raggiungere lo scopo prefisso. La *Riforma* soggiunge che qualsiasi dubbio cadrà quando si pubblicheranno le deliberazioni adottate allora dal Consigiio dei ministri e le istruzioni date al generale San Marzano.

Avevamo però ragione di prevedere allora, che il paese non sarebbe poi rimasto sodisfatto e avrebbe chiesto di più, salvo a *dimostrare* se avesse anche costato di più, e che era quindi meglio rinunciare ad una sodisfazione così incompleta.

Le istituzioni parlamentari.

Sebbene il discorso dell'onor. Bonfadini ai suoi elettori di Guastalla sia stato pronunciato da parecchi giorni, conservano splendore di verità i seguenti brani:

V'è una questione preliminare, che elettori ed eletti dovrebbero porsi in cima d'ogni *loro* preoccupazione: una questione grossa in tutta l'Europa, forse la più grossa di tutte, malgrado che il tempo nostro sia saturo di questioni grosse.

Qual è l'andamento delle istituzioni parlamentari in Europa? Sono in progresso o in decadenza? e, se sono in decadenza, quali ragioni vi contribuiscono, e come si possono allontanare?

Ad uomini intelligenti basta posare cosiffatte questioni perchè ne comprendano subito l'importanza. Le difficoltà del governare gli uomini crescono a dismisura, mentre non ne scema punto la necessità. Un tempo le società umane si reggevano dai patriarchi se poco numerose, se molto numerose dai despoti. Noi abbiamo distrutto i despoti, e siamo troppo numerosi per improvvisare i patriarchi. Abbiamo creduta giunta l'ora di governarci da noi stessi mediante delegati speciali. Ma, se noi non sappiamo più sceglierli, o se quelli che scegliamo rispondono male al loro ufficio, quale sarà la forma dei Governi avvenire? Ha trovato finora l'intelletto umano un altro ordigno, che meglio dei Parlamenti sia atto a garantire le pubbliche libertà? E se questo ordigno si corrompe o si spezza, quale sarà l'indirizzo che prenderanno gli spiriti sitibondi di ordine e avversi al dispotismo?

Voi vedete com'è pauroso il problema, visto anche solamente, o, meglio, intravisto, ne' suoi termini fondamentali.

Ora, che le istituzioni parlamentari in Europa non accennino ad aumentare di prestigio, basta a dimostrarlo l'impotenza in cui si trovano di fronte ai terribili assurdi che minacciano la civiltà.

Noi ci siamo armati tutti fino ai denti, continuando a ripetere che non vogliamo far guerra. Eppure, dalle istituzioni parlamentari non è venuto mai un tentativo serio per mettere fine a questo precipizio delle idee liberali.

Noi soffochiamo, per ciò, di imposte abbienti e non abbienti, creando uno stato economico che si regge unicamente sulle scadenze o sulle ipocrisie. Eppure i Parlamenti, che proprio furono istituiti per la finanza, non impediscono, anzi aiutano, questo precipizio della fortuna pubblica.

Noi stiamo distruggendo, ad una ad una, coi dazii e colle tariffe, ogni ragione logica di scambii commerciali; sicchè, a poco andare, staremo tutti chiusi, come lumache, nei nostri gusci politici, consumando poco, producendo male, gelosi di tutti. Eppure nessuna influenza esercitano gli ambienti parlamentari contro questo precipizio del buon senso e della fratellanza umana.

Lasciando ai filosofi ed agli storici l'indagare quali sieno le più potenti ragioni di questa decadenza degli ordini parlamentari, gli uomini politici debbono a buon conto preoccuparsi del modo di fermarla. Guai se non si riesce a trovarlo!

L'umanità attraverserebbe crisi assai più dolorose di quelle che furono necessarie per passare dai regimi dispotici ai regimi parlamentari.

Ora, non è a dirsi che rimedii manchino nei libri e nei sistemi. Il difficile sta nello scegliere quello che ottenga la guarigione.

Per un pezzo, s'è gridato dai dottrinarii, che il rimedio stava nell'aumento del corpo elettorale. Quanti più saremo a nominare, tanto più le nomine riusciranno bene, e i nuovi nominati cambieranno faccia alle cose.

V'era qualcosa di giusto e di seducente in questa teoria, ma, in pratica, come sono andate le cose? Vi par proprio che, dove questo rimedio s'è potuto applicare, la malattia abbia diminuito di forza? Noi l'abbiamo applicato in Italia cinque o sei anni fa.

Ebbene, questo giudizio non può essere mio, ma dev'essere tutto vostro. Siete persuasi che da cinque o sei anni in Italia vi sia nelle istituzioni parlamentari un'impronta maggiore di efficacia e di energia? Vi pare che le Camere attuali affrontino con più animo maggiori problemi che, non le Camere uscite da più ristretto suffragio nel 1860 e nel 1870? Guardate l'Inghilterra, dove pure la riforma elettorale s'è fatta. Può dirsi che l'istituzione parlamentare inglese, oggi ingolfata in una guerra sterile e senza uscita contro l'Irlanda, sia più alta, più intelligente, più liberale che quand'era dominata dai nomi di Peel, di Canning, di Palmerston, di Russell? In Francia l'allargamento del suffragio ha toccato il limite, oltre il quale non si va innanzi più. Ebbene, vi pare che il voto universale, da cui fu sorretto per vent'anni l'Impero, e che regge ora la Repubblica, abbia dato alla Francia istituzioni parlamentari piene di rigoglio e di vita? Non vi pare che il frazionamento dei partiti e la precarietà dei ministeri vi siano anzi giunti all'estremo della potenzialità?

Non è dunque per questa via che si giunge a rialzare l'istituzione. Gli allargamenti di suffragio sono esigenze di politica e di giustizia, a cui nessuno si oppone; ma è dimostrato che non valgono a rendere i Parlamenti nè più vivi, nè più liberali.

Un altro dei rimedii proposti consiste nello stipendiare i rappresentanti politici. Si crede, si pensa, che, votata questa riforma, usciranno a dozzine dalle classi popolari gli uomini nuovi e intelligenti, costretti ora dalle scarse finanze a provvedere esclusivamente ai loro interessi privati.

Vorrei avere questa fede, e voterei a due mani la riforma proposta. Ma non posso dissimularmi che anche qui l'esperienza è stata fatta nel paese, dove ogni esperienza si fa. In Francia, che pure nessuno crede sia paese meno intelligente del nostro, i deputati ricevono 25 lire al giorno. Ma dov'è l'uomo del popolo, l'uomo del lavoro, che sia uscito dalla mediocrità per contribuire con vigoria d'ingegno alle lotte parlamentari? Qual è il deputato francese che potrebbe dire di sè stesso: Se io non avessi avuto queste 25 lire al giorno, non avrei potuto rendere un utile servizio al mio paese?

Dirò di più. La riforma dello stipendio parlamentare fu una di quelle uscite dal vaso di Pandora della Repubblica del 1848.

Si credette da quei legislatori che fosse il modo di rialzare in faccia al popolo l'autorità dei loro rappresentanti.

Ebbene, tre anni dopo, Luigi Napoleone imprigionava a dozzine quei rappresentanti, e li mandava, chiusi in vetture cellulari, a Mazas. Sapete che cosa gridavano i popolani, gli operai dei sobborghi, vedendo quelle vetture scortate dalle guardie di polizia? Gridavano: *bien joué, à bas les vingt cinq!* Lo narra nelle sue memorie Milon Barroet, che non può essere sospetto di poco amore alle libertà parlamentari.

Dunque, neanche lo stipendio dei deputati può essere la panacea che ritempri a influenze più virili e più larghe l'opera dei Parlamenti.

Quale potrà essere, dunque, siffatta panacea? Io non la so e non la cerco.

Già, alla panacea non credo, nè in politica nè in medicina. Credo che, per nove decimi, i malanni fisici e morali vengano da colpa dell'uomo, e che, nove volte su dieci, l'uomo stesso può giovare, colla sua prudenza e colla sua energia, a vincere gli elementi morbosi.

Le istituzioni politiche si corrompono quando cessano di corrispondere allo scopo od allo spirito con cui furono create, e si dirigono ad altri scopi e con tutt'altro spirito.

Quando i Parlamenti cominciarono, coll'applauso del mondo liberale, la loro missione, questa era rettamente stabilita, e fu per molti anni rigidamente rispettata: fornire al Governo i mezzi di finanza necessarii alle spese pubbliche; votare le leggi che a queste spese danno base e sanzione; vigilare l'opera del Governo affinchè non esca dai limiti delle leggi votate.

Era in origine un istituto di ostilità, che a poco a poco è venuto mutandosi in istituto di controllo. E qui veramente appariva tutta la nobiltà e l'utilità degli ordini parlamentari; i quali, se si fossero fermati a questa modificazione, non avrebbero cessato di essere i veri e popolari custodi delle pubbliche libertà.

Ma l'appetito, come dicono i nostri vicini, è venuto mangiando.

Non contenti di esercitare, verso i poteri esecutivi, ufficio di vigilanza e di resistenza, gli uomini parlamentari hanno cercato il modo di esercitare direttamente influenze di Governo. E l'hanno trovato; ma sacrificando al loro aumento di potere personale il deposito di fiducia ricevuto dal popolo; allargando la basi dell'amministrazione, ma togliendo a questa ogni carattere di responsabilità.

Che ne è avvenuto? che gli elettori non hanno più potuto scegliere bene e che gli eletti hanno cominciato a fare tutt'altro che il mestiere per cui erano eletti.

S'intende che io parlo in tesi generalissima; che enuncio, come io li intendo, i guai del parlamentarismo in Europa senza preoccuparmi delle eccezioni di paese e di persona, che possono essere luminose e frequenti.

Guardate, per es., che cosa accade in Francia, durante l'epoca delle vacanze parlamentari. I milionarii eletti dal suffragio universale percorrono il loro Collegio, seminando di beneficii le borgate, per cui passano, acclamati e trionfanti. Diventano socii fondatori di tutte le Società di mutuo soccorso, largiscono sussidii, piccoli e grossi, per ospedali, per scuole, per bande e per bandiere; contribuiscono a fabbriche di chiese o di teatri, secondo l'umore dei loro elettori; mandano pendole, vasi o fucili a tutte le lotterie di beneficenza, a tutte le gare di Tiro a segno. È una liberalità facile pei ricchi, ma che esclude i poveri dall'arringo politico, o li obbliga a corrompersi, per sostenere l'emulazione.

Intanto la popolarità si svia dalle sue basi ragionevoli e corre alla ricerca degli scudi invece che a quella del carattere e dell'ingegno. Certo, non è escluso che l'uno e l'altro siano anche congiunti agli scudi. Potrete avere allora l'ideale di un deputato e di un cittadino.

Ma, se a questi ideali vorrete conformare la legge elettorale, bisognerà allora aggiungere ai requisiti dell'eleggibilità, specialmente nei Collegii vasti e a scrutinio di lista, oltre la net-

---

4

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Ma, disgraziatamente, il marito della contessa era un uomo dissoluto, il quale, colla sua condotta, obbligò la fanciulla onesta a licenziarsi. Era, dunque, sola sul lastrico di Parigi e senza un soldo per tornarsene al suo paese, perchè in quel tempo il viaggio da Parigi a Nancy era uno spostamento lungo e costoso.

Dal canto suo, il calzolaio era troppo povero per venire a prendere sua figlia, o anche per mandarle solo la somma sufficiente per farla tornare sola. In questo frangente, Paolina Pigeot aveva cercato e trovato un lavoro di cucito, e si era messa con coraggio all'opera per guadagnare, al prezzo di molte privazioni, il danaro del suo viaggio.

Allora appunto Bricheti l'aveva incontrata. La bella figliuola del calzolaio gli parve potesse divenire una graziosa ganza, e le spedì ancora Colard, incaricandolo di trasmetterle proposte assai generose.

Colard era, come abbiamo detto, un servitore accorto e fedele; ma era anche un uomo onesto, incapacissimo di compiere quest'ufficio vergognoso. Non riuscì dunque, non solo per essere esso maldestro, ma anche perchè Paolina era sinceramente virtuosa, tanto che anche un altro non sarebbe riuscito.

L'ostacolo irritò Bricheti, che divenne seriamente innamorato, e pensò a sposare quella che voleva dapprima per ganza. A questo punto esitò alquanto. Come! Egli, milionario, il procuratore onorato da tutti, sposare la figlia di un ciabattino, che lo chiamerebbe « suocero »! Ma l'amore prevalse, e Bricheti trovò finalmente un mezzo termine per la sua passione e il suo amor proprio.

Spedì in fretta a Nancy, dal calzolaio Pigeot, il suo fido Colard, il quale si mostrò accorto ambasciatore, tornando dopo dieci giorni col consenso del padre al matrimonio e l'impegno preso dal ciabattino, mediante una rendita di 600 lire, *di non mai cercare di rivedere sua figlia*.

Il mese dopo, Paolina Pigeot aveva sposato Bricheti, il quale la presentò ai suoi amici come un'orfana. Il procuratore aveva avuto fortuna nella sua scelta. Paolina era una donnina buona e graziosa, che in breve si mise all'altezza della sua nuova posizione, conservando tuttavia la sua virtù e la sua modestia.

Otto giorni dopo il suo matrimonio, Bricheti aveva venduto il suo studio al suo primo giovane Grosbec, ed era andato a dimorare nel suo bellissimo palazzo dell'isola di San Luigi.

Da quel punto la vita di Bricheti fu quella di un uomo felice ed amato. Il suocero ciabattino era fedele alla sua parola, e non dava altro segno di vita, che quello di mandare, da Nancy, la sua ricevuta ad ogni trimestre della pensione di 600 lire che Bricheti aveva incaricato Colard di spedirgli regolarmente ogni tre mesi.

Questo modo di comportarsi dello suocero durava già da dieci anni, quando un piccolo incidente venne a disturbare la serena felicità dello sposo. Colard, il quale fino allora si era sempre incaricato di trattare col ciabattino, cadde ammalato di una febbre cerebrale, che lo tenne venti giorni in delirio.

Precisamente in quel tempo stava per scadere il trimestre del ciabattino. Bricheti, non potendo chiedere informazioni al suo servitore, che non era in istato di rispondergli, si diresse ad un procuratore di Nancy, e gli accluse un biglietto di banca, pregandolo di cercare e pagare un certo Pigeot.

Quindici giorni dopo, il biglietto di banca era rimandato da Nancy, accompagnato dalla seguente lettera:

Pregiatissimo collega.

Ho visitato tutta Nancy e frugato anche il contorno, ma mi fu impossibile trovare un calzolaio chiamato Pigeot. Sono certo che non mai nessun individuo con tal nome ha dimorato in questo paese.

Pensiamo quale sorpresa dovette provare Bricheti alla lettura di quel biglietto.

— Allora, da dieci anni, chi dunque ha riscosso questa pensione e ne ha mandato le ricevute? si domandò egli, meravigliato da questa inaspettata rivelazione intorno al suo suocero ignoto.

Ebbe la buona idea di non far parola con sua moglie di questa strana lettera di Nancy, prima di aver avuto un colloquio con Colard.

Il servitore solo aveva parlato, trattato e scritto al Pigeot, ed egli solo poteva trovar la spiegazione di questo mistero.

Appena Colard fu guarito, il suo padrone gli mostrò la lettera che negava l'esistenza del suocero. Immaginatevi la sorpresa di Colard, il quale, ancora più imbrogliato del padrone, volle chiarirsi di colpo, e prese subito la posta per Nancy.

Quel brav'uomo, non dando retta che al suo zelo, aveva fatto troppo affidamento sulle sue forze, perchè, una settimana dopo, Bricheti ricevette una lettera di Colard, nella quale diceva che, sorpreso per la strada da una ricaduta del suo male, aveva dovuto mettersi a letto a Châlons; ma nello stesso tempo, unitamente allo scritto di Colard, era giunta una lettera diretta alla signora Bricheti in data di Bruselle. Era del Pigeot, il quale annunziava a sua figlia che, compromesso in un affare di politica, i suoi amici l'avevano sottratto ad ogni ricerca finchè avesse potuto fuggire. Ora che si trovava al sicuro a Brusselle, soggiungeva, le dava il suo nuovo indirizzo in quella città.

— Avrà preso il procuratore di Nancy per un poliziotto che lo cercava e si sarà ben nascosto, pensò subito Bricheti quando sua moglie gli fece leggere la lettera di suo padre.

E, immediatamente, scrisse a Colard di non continuare un viaggio ormai inutile, e di tornare a Parigi appena la sua salute glielo avesse permesso.

In capo a quindici giorni Colard tornò pallido ed estenuato dalla malattia e dalla stanchezza.

Questo fu il solo disturbo ch'ebbe il genero dal suo suocero, che non doveva mai vedere. Colard non ebbe che il disturbo di mandare a Brusselle, invece che a Nancy, la pensione di Pigeot, e di riceverne regolarmente le ricevute.

Ma ahimè! nulla è eterno quaggiù... specialmente la felicità! Bricheti ne ebbe la prova.

Le sue gioie coniugali durarono solo diciassett'anni, dopo i quali una infreddatura portò via la signora Bricheti, che morì lasciando a suo marito, per consolarlo, una graziosa fanciulla di sedici anni, amabile, buona, chiamata Paolina, come sua madre.

Non esageriamo dicendo che la morte della signora Bricheti afflisse ancor più Colard che suo marito.

Il vecchio servitore aveva preso ad adorare profondamente quella donna tanto dolce, modesta e sinceramente virtuosa.

Essendo egli quello che distribuiva le sue elemosine, conosceva a fondo tutta la bontà e la carità che accendeva quel cuore che aveva cessato di battere!

Dal canto suo, la signora Bricheti aveva apprezzata la fedeltà di Colard, e, trovatasi in fin di vita, quand'esso le piangeva accanto, mentre Bricheti, mezzo svenuto pel dolore, giaceva ai piedi del suo letto, susurrò, all'orecchio del buon servitore:

— Veglia anche tu sulla mia figliuola.

Quest'ultima volontà fu una nuova religione per Colard, che riportò sulla figlia il culto rispettosa che aveva avuto per la madre. Non mai giovinetta fu più circondata di cure affezionate e premurose. Una parola, un desiderio di Paolina era una legge pel zelo instancabile del servitore divenuto uno schiavo di ogni momento.

Bricheti si era lamentato molto, aveva pianto enormemente, e però il suo dolore, come tutti i dolori violenti, aveva durata poco.

(Continua.)

(*)

tezza della fedina criminale, anche quest'altro: cinquantamila lire di rendita.

Altrove, il favore delle moltitudini si cerca per via diversa. Il deputato diventa, volontariamente o per rassegnazione, il procuratore o il tutore di tutti gl'interessi locali. Invece di rappresentare lo Stato, in nome della frazione, rappresenta la frazione contro lo Stato.

E qui lasciatemi distinguere fra questi varii interessi.

Vi sono interessi locali rispettabilissimi, perchè si attengono alla condizione morale o giuridica del paese, piccolo o grande, che si rappresenta. Il buon andamento di una scuola, l'ordinamento di uno spedale, di un carcere, di un Istituto militare o giudiziario, le opere stradali od idrauliche di pubblica utilità possono, anzi devono, trovare il patrocinio del deputato. La prosperità nazionale non è che il risultato di tutte le prosperità locali, a cui bisogna dare, nell'ordine delle leggi esistenti, tutto quello sviluppo che non sia in contrasto con esigenze legittime di altra natura.

Vi sono poi gl'interessi locali, dirò così, egoisti: quelli che non possono trovare soddisfazione se non per *favori* del Governo o per leggi apposite, che si dovessero presentare.

Or bene, io incomincio a dirvi che vorrei una legislazione, secondo la quale si restringessero al massimo limite i *favori* messi a disposizione del Governo. Sono quasi sempre occasioni di corruzione, o almeno di prodigalità.

E poi vorrei mettere in guardia i Comuni, i Corpi morali, gli elettori contro la grande mistificazione che contengono questi *favori* in un sistema di Governo parlamentare. Voi non potete ottener nulla per questa via senza che altri, sulla stessa base e per le stesse influenze, ottenga centomila o duecentomila. La legge che il vostro deputato otterrà di far presentare per secondare un interesse vostro speciale, ancorchè legittimo, avrà il suo correspettivo necessario in venti altre leggi, che il Governo non potrà negar più senza offendere il principio dell'uguaglianza... e senza alienarsi dei voti. E quello che sarà stato goccia per voi, diventerà torrente per gli ultimi venuti al desco; sicchè, a conti fatti, voi avrete *pagato*, in tante imposte, piovute sotto varia forma sui vostri contribuenti, il doppio o il triplo equivalente del *favore* che vi fu concesso; con questa differenza: che, se aveste da soli provveduto al vostro bisogno locale, l'avreste potuto anche regolare da soli con perfetta corrispondenza fra i mezzi e lo scopo; laddove troppe volte i *favori* governativi portano seco ingerenze o lungaggini, o complicazioni atte a far perdere per via buona parte dei vantaggi che ragionevolmente avreste potuto sperare.

So la risposta che a questo ragionamento si oppone: Fanno tutti così! Or bene, lasciatemi dirvi che questa risposta è troppo volgare, e condurrebbe alla giustificazione dei ladri perchè molti rubano.

Nelle materie di Stato non è lecito portare criterii d'un egoismo così corruttore. Bisogna tenere alta la testa, se non si vuole che il fango arrivi alle labbra. Se nessuno osa cominciare un esempio di bene, perchè preoccupasi di qualche danno che ne possa venire, correremo tutti al male, e ci torremo anche la facoltà di dir che è male, poichè l'avremo aiutato.

E non sentiamo noi ogni giorno declamare contro il Governo, anche più che non meriti, per le ingiustizie e pei favoritismi?

Or, come potremo esigere a fronte alta che questo sistema ceda a più severi apprezzamenti del dover pubblico, se in qualche caso avremo aiutato, anche per interesse giusto, la forma ingiusta, o se avremo fatto appello, anche in piccole proporzioni, al favoritismo per noi?

Aspettando che la virtù venga dagli altri, noi giustifichiamo coll'inerzia nostra l'inerzia di tutti, e contribuiamo tutti a precipitare le istituzioni parlamentari in quel discredito, da cui tutti, invece, dovremmo lavorare a salvarle.

D'altronde, guardate che cosa diventa necessariamente un deputato tutto intento a questa politica di *favori*, che assume poi anche carattere più volgare se si muta in protezione di persone o di affari privati. Cessa di progredire negli studii e di essere utile al lavoro legislativo; poichè, come può rimaner tempo di sviscerare questioni di politica interna o di seguire l'andamento di legislazioni straniere ad un uomo condannato a scrivere trenta lettere al giorno o ad interloquire con trenta capi-sezione di Ministeri? Cessa di essere indipendente nella sua condotta parlamentare, poichè un uomo che deve votare sopra una questione politica in un giorno in cui aspetta dal ministro guardasigilli una risposta per la nomina di un pretore, dal ministro dell'interno la traslocazione di un delegato di pubblica sicurezza, dal ministro dei lavori pubblici la promozione di un aiutante postale, dal ministro delle finanze la concessione di una dispensa di privative e dal ministro della marina un contratto per fornitura di chiodi, quest'uomo, ripeto, trova nella sua logica mille ragioni di pronunciare un monosillabo più favorevole alla soluzione degli impegni assunti che alle condizioni politiche del paese.

Eppure, quest'è la condizione a cui trovasi ridotto uno di quelli che passano, a torto o a ragione, per deputati *influenti*, specie di deputati che non auguro ai Parlamenti del mio paese, poichè troppo sovente debbono rinunciare alla loro dignità per mantenere la loro influenza.

Amo dire queste cose pubblicamente, e dirle a voi, proprio perchè da voi, non mi è venuto mai, dacchè sono vostro deputato, il più piccolo eccitamento ad entrare in quelle vie che ho innanzi a voi deplorate.

Appunto perchè questa lode vi spetta intera, m'è parso potessi qui entrare in un ordine d'idee affatto impersonale, in una serie di considerazioni che possono essere altrettanto europee che italiane, e sono certamente assai più italiane che reggiane o guastallesi.

Ma badate all'ultima conseguenza di siffatte considerazioni.

Quando i deputati rinunciano ad essere i controllori del Governo per diventarne in qualche modo i collaboratori, le basi dell'elezione politica si trovano affatto snaturate. Da un lato si dà al Governo un pretesto di mescolarsi nella lotta elettorale per scegliere tra questi collaboratori dell'opera sua; dall'altro si vedono deputati smaniosi di rielezione attaccarsi alle falde dell'abito del ministro dell'interno, più solleciti di averne l'appoggio che di controllarne l'azione. Indi, il periodo delle elezioni generali, che dovrebb'essere un periodo di ginnastica salutare, diventa una palestra di basse volgari, in mezzo alle quali sparisce sovente la moralità degl'individui e il decoro della nazione. Le ricriminazioni dei vinti non sono più nobili che la gioia dei vincitori. Se ogni mezzo par buono a questi per superare la prova, ogni mezzo par buono a quelli per iscreditare i vincenti.

E questo spettacolo va ogni volta peggiorando, perchè ogni volta la febbre delle candidature politiche è accresciuta dallo sconfinare del poteri legislativi sul campo sdrucciolevole delle prerogative e delle influenze.

Oh, siamo ben lontani dal tempo in cui l'Assemblea Costituente francese, preoccupata di cose piuttosto che di persone, decretava, sciogliendosi, che nessuno de' suoi membri avrebbe potuto essere rieletto alla futura Assemblea! Quella fu una misura pericolosa, ma era l'esagerazione dell'integrità. Noi assistiamo sovente ad esagerazioni.... di diversa natura.

Che fare adunque? richiamare l'istituzione parlamentare alle sue origini ed a' suoi scopi.

Tornare all'antico, in questa come in molte altre cose. Conformarsi, ciascuno per parte sua, elettori ed eletti, a più austeri apprezzamenti del diritto nei primi e del dovere nei secondi. Liberare questo ordigno dell'elezione pubblica dalla ruggine dei favori e degl'interessi, che minaccia di logorarne le molle. Cercare insomma la famosa panacea delle istituzioni non già in una cura sintomatica sempre illusoria, ma nel ritorno delle fibre all'igiene materiale e morale. Ciascuno può essere, nell'ambiente della propria influenza, efficace cooperatore alla guarigione di tutti seguendo la semplice formola del proprio dovere. Meglio dei Parlamenti che siano in costante diffidenza verso i Governi che delle Camere eternamente innamorate dei Ministeri, comunque si chiamino, e da qualunque parte vengano.

Nel primo caso almeno la libertà è sempre lo scopo della lotta: nel secondo caso, la mancanza di lotta può significare l'avviamento ad una servitù.... intellettuale o politica.

ITALIA

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* di questa sera si occupa dei negoziati commerciali, e dice che le due correnti industriali ed agricole, che si manifestano in Francia, devono confondersi non per soffocarsi, ma per assicurare buoni rapporti economici fra i due paesi, in guisa che nessuno ne debba essere sacrificato. Sarebbe tempo, aggiunge la *Riforma*, che si comprendesse come i danni ed i vantaggi derivanti da un trattato devono equilibrarsi da ambe le parti. L'Italia, per conto suo, è dispostissima a riconoscere i diritti della Francia, ma chiede in pari tempo che siano riconosciuti i suoi.

La *Tribuna* persiste a credere che si è fatto male, sino dal principio, a dare soverchia importanza alla nuova tariffa generale e ai suoi inventori. Ma dopo la denuncia del vecchio trattato colla Francia, dopo la conclusione della nuova Convenzione coll'Austria, dopo aver gridato su pei tetti che bisogna far casa netta di tutti gli antichi trattati, ora il ritornare puramente e semplicemente alla Convenzione del 1881, come domanda il Gabinetto di Parigi, arrecherebbe, senza utile alcuno per la Francia, una maggiore iattura alle nostre industrie, le quali cominciano già a fiorire, come lo dimostra la metallurgica.

Un ballo controverso.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Roma alla *République Française*, che alla festa data dall'ambasciatore francese, conte de Mouy, si notò l'assenza dei ministri, col pretesto che ricorreva l'anniversario di Dogali.

Ma non si spiega l'astensione completa dell'alta società. (Si spiega benissimo, perchè, il 26, non venne data nessuna festa dal conte de Mouy.)

Rivolta contro i carabinieri. Un brigadiere coraggioso.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 19:

Antonio Pepe, brigadiere dei carabinieri di Montecompatri, recavasi nel vicino paese di Colonna con due carabinieri, e arrestava due vignaroli, perchè detentori di armi insidiose.

Mentre i carabinieri ritornavano a Montecompatri cogli arrestati, a un chilometro, cinque giovani, amici e parenti degli arrestati, e armati fino ai denti intimarono ai carabinieri di rilasciarli. Respinti, spianarono le doppiette e spararono. Fortunatamente non colpirono nessuno. Il brigadiere li rincorse, e ne arrestò uno. L'indomani tornò a Colonna e arrestò un altro; ricercansi i compagni.

FRANCIA

Il ballo al Municipio.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera ebbe luogo all'*Hôtel de Ville* l'annunziato ballo, dato dal Consiglio municipale. Si calcola che gli accorsi fossero quindicimila, sicchè era impossibile circolare.

Alle dieci giungeva il Presidente della Repubblica, Carnot, con la sua signora, ch'era vestita di rosso, colore che fu molto rimarcato, essendo quello del Consiglio.

Il Presidente e la Presidentessa furono accolti nel salone dal sig. Poubelle, prefetto della Senna, e da Hovelacque, presidente del Consiglio municipale.

La folla accalcavasi alle porte per vedere la coppia presidenziale, che se ne andò alle 11 e mezzo, al suono della Marsigliese.

Si ballava dovunque si poteva, con grande abbondanza di spintoni.

I *buffets*, addirittura gargantueschi, erano presi d'assalto. Le bibite furono consumate a fiumi.

La flotta francese.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da documenti ufficiali recentemente presentati al Parlamento francese dal ministro di quella marina risulta che attualmente la flotta della Repubblica si trova composta di 386 navi, così divise:

18 corazzate da battaglia — 9 incrociatori corazzati — 9 corazzate guardacoste — 4 cannoniere corazzate — 1 corazzata a torri — 9 incrociatori a torri — 9 incrociatori di prima classe — 14 incrociatori di seconda classe — 15 incrociatori di terza classe — 15 avvisi di prima classe — 31 avvisi di seconda classe — 16 trasporti avvisi — 8 avvisi torpedinieri — 16 cannoniere — 23 barche armate — 10 torpediniere di alto mare — 62 torpediniere di prima classe — 41 torpediniere di seconda classe — 7 torpediniere vedette — 10 trasporti di prima classe — 10 trasporti di seconda classe — 4 trasporti di terza classe — 13 bastimenti a vela — 29 bastimenti guardapesca — 3 navi scuole.

Se il Parlamento accorderà al ministro — nè vi è ragione di supporre il contrario — le somme ch'egli domanda per le costruzioni e l'allestimento di nuove navi, altre 92, oltre le precedenti, ne saranno cominciate o finite nel 1888, cioè:

8 corazzate da battaglia — 4 cannoniere corazzate — 3 incrociatori a batteria centrale — 3 incrociatori di prima classe — 2 incrociatori di seconda classe — 6 incrociatori di terza classe — 1 incrociatore torpediniere — 3 avvisi — 2 avvisi torpedinieri — 3 torpediniere vedette — 51 torpediniere — 3 trasporti avvisi — 1 trasporto — 2 fregate a vela.

Totale 386+92= 478 navi da guerra.

BULGARIA

La colonnellessa Clementina.

Si telegrafa da Filippopoli 27:

Il Principe Ferdinando visitò ieri la caserma di cavalleria, ed assistette, insieme alla Principessa Clementina, al ballo degli ufficiali. In risposta al brindisi del colonnello Nikolajeff, che accentuò l'attaccamento leale dell'armata al trono, il Principe lesse un decreto, con cui la Principessa-madre Clementina venne nominata capo onorario del nono reggimento d'infanteria. Agli augurii entusiastici degli ufficiali, la Principessa Clementina dichiarò di dedicare 30,000 franchi pel mutamento dell'uniforme del reggimento.

Notizie cittadine

Venezia 31 gennaio

Stazione Marittima. — Ieri abbiamo fatta una gita alla Stazione Marittima, non già per vedere se, come avveniva nei mesi addietro, mancava posto nelle banchine per l'approdo dei piroscafi, o se difettava il materiale ferroviario al trasporto in transito delle merci, perchè oggimai il lavoro è entrato nel suo andamento normale.

I mesi del grande lavoro e quindi degli incagli e dei lamenti sono l'ottobre, il novembre ed il dicembre: oggi si lavora, ma lo spazio ed il materiale non difettano più. Difatti vedemmo scaricare o caricare regolarmente sul *Bagnara* e sul *Principe Amedeo*, della N. G. I.; sul *Dido*, del Lloyd a. u.; sull'*Albireo*, sul *Dewsland* e su altri navigli.

Più che a tutto il resto, la nostra visita mirava a ristudiare nuovamente la questione della sicurezza pubblica e ad osservare lo stato dei lavori per la nuova banchina, la quale tanto vivamente e giustamente interessa il nostro commercio e tutta la marina mercantile che frequenta il nostro porto.

Riguardo alla prima chiediamo se si fa o non si fa, per tutelare la vita di tutti quelli che frequentano la Stazione Marittima, quella benedetta *passerella*, della quale tanto si è parlato? — Spesso avviene che per attraversare i binarii, quelli che non vogliono arrischiare di morire schiacciati, debbano star lì ad aspettare il passaggio di macchine in manovra e anche dopo arrischiarsi al pericoloso passo sempre col timore che qualche altra improvvisamente ne sopraggiunga. Cotesto stato di cose deve alla perfine cessare.

Riguardo poi alla nuova banchina, a noi, profani, sembra che i lavori siano ad uno stato così primordiale da ritener impossibile che essa debba essere costruita coi relativi magazzini nel periodo di due anni. A noi pare che se le cose procedessero così a rilento non basterebbero neanche quattro degli anni; e siccome il danno che deriverebbe da questo fatto — se mai dovesse accadere — sarebbe grandissimo, così crediamo opportuno di richiamare in proposito, e per tempo, la attenzione di tutti gli aventi interesse.

L'impresa Luzzatti, la quale ha quel lavoro, è un'impresa seria e che sa e può fare onore ai propri impegni; ma ci parrebbe savio consiglio quello, visto l'incremento continuo del nostro commercio di transito, di lusingarla, magari con un premio commisurato sul periodo di tempo che essa riuscisse a far guadagnare, a compiere il suo lavoro prima dell'espiro dell'epoca d'obbligo.

Piuttosto che ad ogni autunno si abbia la ripetizione forzata di lamenti e di danni per difetto di approdo, di magazzini, di materiale ferroviario, ec. ec. — dei quali lamenti ci sembra di udire fin d'ora la voce lontana — vale ben meglio per evitarli far qualche sacrificio oggi.

Sarà più utile e anche più serio.

Navigazione. — Ricevemmo dopo le ore 4 pom. un dispaccio da Roma — e da fonte che reputiamo ottima — nel quale è detto che il Contratto colla Peninsulare venne firmato *soltanto oggi* e che verrà presentato al Parlamento *subito*.

La locale Camera di commercio, quattro o cinque giorni addietro, ci comunicava che il Contratto era stato firmato in quel giorno!

Tra le due notizie, si potrà almeno conchiudere che la Convenzione sia alla perfine firmata!

Esame di concorso. — Nel giorno 18 aprile 1888, avranno luogo in Roma, presso il Ministero della marina, avanti a speciale Commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel Corpo del genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del 20 gennaio 1888, N. 16, e nel N. 1., Vol. 4, anni 1888 e seguenti, del *Giornale militare* per la R. marina.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessarii documenti, dovranno pervenire non più tardi del 15 marzo 1888, al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª), al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro, che desiderassero di avere le norme e i programmi di esami.

Roma, 16 gennaio 1888.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 febbraio p. v. scade la prima rata delle imposte terreni, fabbricati e ricchezza mobile; tassa fogne 1888 e di famiglia 1886; e col 1.° febbraio scade pure la tassa Tiro a segno 1888.

Oggetti trovati. — Vennero depositati presso la Divisione I. municipale alcuni braccialetti rinvenuti nella corrente settimana in Sestiere di San Marco, e saranno restituiti a quella persona che, presentandosi a quell'Ufficio, dia prove attendibili di essere la proprietaria degli stessi.

Fondazione Lazzari avv. cav. Giovanni Battista. — Entro il mese di marzo p. v. saranno assegnate otto grazie da lire ottanta (80) ciascuna, giusta la disposizione 27 novembre 1881 del predetto benemerito testatore, a favore di poveri operai veneziani che si saranno maggiormente distinti per assiduità di onesto lavoro e morale condotta.

Gli aspiranti dovranno, entro il mese di febbraio p., produrre domanda al protocollo della Congregazione di carità.

« Istruzione e lavoro. » — Siamo pregati di annunziare che, col 25 febbraio prossimo, questo periodico di educazione e d'istruzione popolare, diretto dal sig. Carlo Benvegnu, riprenderà le sue pubblicazioni, interrotte per motivi affatto indipendenti dalla Direzione.

Circolo Artistico veneziano. — Giovedì 2 febbraio, alle ore 9 p., avrà luogo al Circolo il primo trattenimento famigliare.

Teatro Goldoni. — Ci limitiamo unicamente a registrare che iersera, dopo aver tirato avanti sulle grucce per due atti tra gli applausi e le disapprovazioni, all'atto terzo ed al quarto, gettate le stampelle e messosi a correre all'impazzata, *Ernani*, il bandito, ha vinto, almeno stando agli applausi ed alla chiesta ed ottenuta ripetizione del finale.

Per amore della verità aggiungeremo soltanto che la sig.ª *Pizzagalli*, che ha voce dolce ed intonata, e, tenuto conto ch'è esordiente, fece benino; che al tenore, sig. *Volebele*, la parte di Ernani sta meglio di quella di Pery; che il basso, signor *Fiegna*, è sempre buon artista, e che il baritono, signor *Bucci*, il quale ha molta voce, ne abusa spesso, alterando talora il canto, e mostrandosi preoccupato principalmente di certi effetti, a nostro credere, volgari e non belli.

Questa sera, seconda rappresentazione dell'*Ernani*.

— Domani, mercoledì, beneficiata del baritono, sig. *Gualtiero Pagnoni*, il quale, così nel *Guarany* come nella *Marta*, seppe farsi onore.

Verrà eseguita la *Marta*, e, in un intermezzo, il sig. *Pagnoni* eseguirà la romanza di Valentino nel *Faust*.

Teatro Rossini. — Fu pubblicato il Manifesto dello spettacolo d'opera comica che avremo al Rossini nella prossima quaresima. Sono annunciate le opere: *Fra Diavolo*, di Auber, *Tutti in maschera*, di Pedrotti, ed una terza da destinarsi.

Gli artisti principali sono: Prima donna soprano: Clemenza Cipriani; Prima donna mezzo soprano-contralto: Augusta Fiano; Tenore: Alfredo Zonghi; Baritono: Ettore Borelli; Basso: Camillo Fiegna; Basso comico: Antonio Pini-Corsi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Francesco Roncagli — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano.

Abbonamento per N. 20 rappresentazioni: Ingresso lire 12, scanno lire 12, poltrona lire 24 — Palchi a prezzi da convenirsi.

Prezzi serali: Ingresso alla platea lire 1; Militari dal sergente in giù e fanciulli cent. 70; Scanni lire 1; Poltrone lire 2; Loggione centesimi 50.

Opera d'apertura: *Fra Diavolo*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 1.° febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Ascolese. Marcia *La Ritirata*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Guagliato. Mazurka *Rosina*. — 4. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Aroldo*. — 5. Verdi. Convito, brindisi e finale nell'opera *Macbeth*. — 6. Strauss. Walz *Vino, donna e canto*.

Una disgrazia al colonnello Airaghi. Virginia Marini a Torino. La violinista Lamiraux va in Sicilia.

Torino 29 gennaio.

(Zuccaro) — Nel pomeriggio d'ieri, mentre il tenente colonnello cav. Airaghi, professore distintissimo alla Scuola di guerra, scendeva dai colli torinesi a cavallo, per rientrare in Torino, il suo destriero impennatosi lo gettava a terra, causandogli una gravissima ferita al capo ed altre sul corpo colle pedate dategli appena il povero colonnello era caduto.

Il cavallo, appena libero, si diede a precipitosa fuga. Venne poi fermato sul Corso Vittorio Emanuele da un facchino, ed il ferito, raccolto da un capitano degli alpini, fu condotto a casa sua.

Ho chiesto stasera notizie del malato, e mi venne assicurato un notevole miglioramento.

***

Da una lettera ricevuta da Firenze e da assicurazioni fattemi dall'amico esimio cav. Domenico Bassi, è un fatto conchiuso la formazione di una nuova Compagnia drammatica proprio *monstre* — la quale sarà certamente la primaria d'Italia — per parte di quell'artista insigne che è la Virginia Marini; Compagnia che si presenterebbe al giudizio del pubblico torinese, il primo giorno di quaresima, al Teatro Carignano.

Nella nuova Compagnia la Marini raccolse quanto di più buono v'ha in Italia nel campo drammatico. Scritturò gli artisti migliori che abbiamo, fra cui vanno annoverati il Leigheb, il Reinach, il Ciotti, la Beseghi, la Vitaliani, il Vestri, ecc. E darà le migliori e le più recenti novità drammatiche del giorno.

***

Elena Lamiraux, l'esimia violinista, che colla Tua e la Torricelli forma la gran triade delle eccelse violiniste italiane, lascierà a giorni Torino per recarsi a Palermo e nelle quattro o cinque principali città della Sicilia a dar concerti.

Ieri sera, essa suonò in casa della marchesa D'Amico, nipote del deputato generale Mattei. Eranvi colà raccolte molte signore e molti cavalieri. L'esimia violinista ebbe in uno agli applausi calorosi, uno stupendo mazzo di camelie e viole, legato da un ricchissimo nastro, gentile omaggio della marchesa D'Amico.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Pia Casa di Ricovero in Mestre.

N. MMDCCXCVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 15 luglio 1887, con cui il Consiglio comunale di Mestre divisò di proporre una riforma della prima parte dell'art. 5 dello Statuto organico per la Pia Casa di Ricovero di vecchi ed orfani derelitti, allo scopo di estendere a tutti gli abitanti poveri del Comune i beneficii della Pia Casa medesima, ora circoscritti agli abitanti della sola parrocchia di Mestre;

Viste le antiche regole e costituzioni pel regime della Pia Casa suddetta, e ritenuto essere alle stesse pienamente conforme la suddivisata riforma statutaria;

Vista la deliberazione 1° settembre 1887 della Deputazione provinciale di Venezia;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere Pie, nonchè lo Statuto organico vigente dell'Opera Pia di che trattasi;

Avuto il parere favorevole dal Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari interni, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la riforma suddetta, e conseguentemente la prima parte dell'art. 5 dello Statuto organico per la Pia Casa di Ricovero di vecchi ed orfani derelitti di Mestre, rimane modificata nei termini seguenti:

« Art. 5. Tanto i vecchi che gli orfani d'ambo i sessi devono appartenere al Comune di Mestre, i primi per loro domicilio, i secondi per domicilio dei genitori di un decennio almeno, con preferenza a quelli che vi appartengono per nascita e domicilio. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con Decreto del 22 dicembre 1887:

A commendatore:

Lussana cav. Filippo, professore ordinario di fisiologia nella Regia Università di Padova — Uffiziale dal 1877 — 27 anni di servizio.

Venezia 31 gennaio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 30.

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Grimaldi presenta il progetto per l'abolizione della servitù nelle Provincie ex pontificie.

Si riprende la discussione sulle disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.

Si approvano senza discussione i primi 4 articoli.

Griffini, *Eula*, *Grimaldi*, *Majorana*, *Ferraris* e *Cavallini* parlano sopra l'art. 5.

Bertolè Viale presenta i seguenti due progetti di legge, già approvati dalla Camera:

concorso speciale pei posti di sottotenente d'artiglieria e genio negli anni 1888 89 90;

computo delle campagne di guerra ad effetti della legge sulle pensioni.

Si riprende la discussione sui rimboschimenti.

Dopo altre considerazioni si approva l'art. 5 proposto dall'Ufficio centrale, che mantiene il diritto fisso di registro in lire 10 per la costituzione dei Consorzii, contro una proposta sospensiva di Grimaldi, d'accordo col ministro delle finanze.

Si approvano i successivi articoli fino al 21, ultimo del progetto, senza discussione.

Si procede alla discussione sul progetto dei Consorzii d'acqua a scopo industriale.

Si approvano tutti gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 30.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Speroni raccomanda l'urgenza sulla petizione degli avvocati Minola, Rapazzini, Garavoglia e Livarese, tendente ad ottenere il pagamento per sovvenzione fatta, per causa di guerra, al generale Garibaldi.

Pignatelli raccomanda l'urgenza sulle petizione dei fratelli Porla, eredi della signora Brost, perchè sia loro pagata la pensione spettante alla defunta signora.

Si stabilisce lunedì per lo svolgimento dell'interpellanza Maffi, intorno alla legale applicazione degli organici nel personale ferroviario.

Amadei svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, sull'applicazione delle leggi di sistemazione del Tevere. Deplora la lentezza dei lavori non corrispondenti, a suo avviso, allo scopo che si è prefisso il legislatore, approvando la sistemazione del Tevere.

Saracco risponde che oggi non si può fare una questione tecnica; non crede che le opere iniziate non abbiano dato buoni risultati nell'ultima piena. Dimostra non essere stati inefficaci i lavori compiuti finora. Riesce del resto impossibile sperimentare i benefici effetti delle opere eseguite, prima che siano compiuti i collettori ed altri lavori di difesa. In ogni modo ritiene che la legge di sistemazione del Tevere corrisponderà perfettamente allo scopo. Assicura che ora i lavori procedono con soddisfacente sollecitudine, e conformemente alle disposizioni della legge. Promette infine di prendere provvedimenti atti ad evitare i danni per la navigazione del Tevere.

Amadei prende atto delle dichiarazioni del ministro, sperando che si guadagni il tempo perduto.

Maldini interpella il ministro dei lavori pubblici circa l'adempimento da parte della Società di navigazione generale italiana degli obblighi spettanti ad essa in forza dell'art. 17 dei quaderni d'oneri annessi alla legge 15 giugno 1877, confermati dalla successiva 23 luglio 1881. Lamenta che i lavori di costruzione e riparazione del naviglio sociale non si facciano all'infuori di quasi per forza maggiore, nei cantieri nazionali.

Saracco risponde che finora la Società di navigazione generale italiana ha adempiuto largamente e scrupolosamente gli impegni contrattuali. Cita in proposito l'ammontare dei lavori di costruzione e riparazione, fatti ed eseguiti dalla Società nei cantieri nazionali; per l'avvenire, ove i patti non fossero rispettati, il Governo vedrà se e quali provvedimenti convenga prendere. Coglie l'occasione per annunziare di aver ieri firmato un contratto per la costruzione di due bacini di carenaggio a Genova, onde agevolare i lavori di riparazione dell'altro bacino, che converrà costruire a Napoli.

Maldini prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Fazio interpella il ministro dei lavori pubblici, anche a nome di *Falconi* e *Caldarelli*, intorno al ritardo della costruzione delle ferrovie Isernia Campobasso e Cajanello Isernia, e per sapere quanto siavi di vero nelle voci di concessione della ferrovia Solmona-Isernia.

Saracco dice che non ha veruna colpa del ritardo; se non potè aprire l'asta per la prosecuzione dei lavori, la ragione si deve trovare nella mancanza nei progetti esecutivi dei fondi.

Onde però provvedere in modo da completare le ferrovie decretate dalle leggi nel bilancio 1879-82, sta allestendo un progetto che presto presenterà al Parlamento. Con questo progetto sarà provveduto perchè il tronco Isernia-Campobasso sia ultimato nello stesso tempo dell'al-

tro Solmona-Isernia, che realmente fu conceduto, essendo allestiti i progetti esecutivi.

Fazio non è soddisfatto, e si riserva di sollevare le questioni quando si discuterà il progetto testè accennato dal ministro.

Arcoleo interroga il ministro dei lavori pubblici sull'andamento dei lavori della Valsavoia-Scordia e sugli intendimenti che ha rispetto alla costruzione dell'intera linea Valsavoia-Caltagirone.

Saracco risponde prima, che il tronco Valsavoia Scordia è appaltato, e che affretterà i lavori; quanto ai lavori rimanenti dice che si provvederà col progetto che comprende tutta la linea Valsavoia-Caltagirone.

Rinaldi Antonio chiede al ministro dei lavori pubblici se intende presentare un disegno di legge per provvedere alla manutenzione di strade comunali obbligatorie.

Saracco dice che presenterà questo progetto il più sollecitamente possibile.

Rizzardi ritira la sua interrogazione intorno alle tasse e soprattasse di donazione, imposte dall'Ufficio di registro di Auronzo, avendo il ministro delle finanze provveduto.

Si discute il progetto di revisione sui redditi dei fabbricati.

Carmine parla contro il progetto, che crede abbia il carattere esclusivamente d'un cattivo provvedimento fiscale, poichè se si ponesse davvero a perequare l'imposta, bisognerebbe desumerla, non dalla rendita lorda, ma dalla netta, che subisce sensibili variazioni per molteplici cause.

Crede ingiusto aumentare la rendita di un fabbricato, desumendola soltanto dall'anno in corso. Esamina, criticandole, le varie disposizioni del progetto e più specialmente soffermandosi sugli opificii e fabbricati d'uso industriale, sostenendo che il reddito proveniente dai meccanismi non deve essere compreso nella valutazione del reddito del fondo. Conclude manifestando la speranza che la Camera respingerà la legge proposta.

Colombo fa rilevare l'inconveniente che la legislazione attuale crea a danno di fabbricati consacrati a scopo industriale. Crede che le macchine annesse ai fabbricati industriali, si debbano considerare come capitali mobili, sui quali grava la tassa di ricchezza mobile. Nota che le macchine hanno bisogno di continue riparazioni; perciò la riduzione di una terza parte dell'imposta stabilita pei fabbricati industriali riesce insufficiente. Dimostra che qualche volta ha per conseguenza una diminuzione di reddito industriale. Dice che voterà la legge, ma proporrà un emendamento all'articolo 7 tendente a far esonerare nel computo dell'imposta sui fabbricati le macchine.

Visocchi parla nello stesso senso di Colombo, sostenendo con molte considerazioni che i meccanismi non debbono essere valutati nell'accertamento dell'imposta sui fabbricati industriali, mentre coll'art. 7 nessuna macchina sfuggirà all'imposta.

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Lacava, a nome della Commissione del bilancio, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio 1887 88.

Levasi la seduta alle ore 5. 55.

(Agenzia Stefani.)

Revisione generale dei redd iti dei fabbricati.

Venne distribuita ai deputati la relazione dell'onorevole Tondi sul progetto di legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati.

Ecco il testo del disegno di legge modificato dalla Commissione:

Art. 1. Il Governo è autorizzato a fare una revisione generale dei redditi dei fabbricati secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, N. 2136, della legge 11 agosto 1870, allegato *F*, N. 5784, della legge 6 giugno 1877, N. 3864, e della presente.

I redditi risultanti da tale revisione serviranno di base per l'applicazione dell'imposta dal 1° luglio 1889.

Art. 2. L'agente compilerà per i fabbricati, non permanentemente esenti da imposta le relative schede contenenti i dati catastali, ommesso solamente il reddito, ed entro il 1° maggio 1888 le depositerà all'ufficio comunale.

Fra 5 giorni dell'avvenuto deposito, con manifesto da rimanere affisso per 20 giorni consecutivi all'albo pretorio, i possessori dei fabbricati saranno dal sindaco invitati a ritirare la propria scheda, e coloro che non la trovassero fra le depositate, dovranno farne richesta al sindaco.

Art. 3. Le schede debitamente riempiute e completate coll'indicazione del reddito separatamente per ciascun fabbricato sono restituite e consegnate all'agente o al sindaco entro il 1° settembre 1888.

Art. 4. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di scrivere nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia.

Per gli affitti soggetti a registrazione obbligatoria, in termine prefisso, nella scheda si indicherà anche la data e l'uffizio della registrazione.

La scheda che si riferisce ad affitti superiori alle 160 lire dev'essere inoltre corredata della scrittura di affitto o della copia di essa in carta libera. In mancanza di scrittura, la scheda sarà corredata o da quell'esemplare di dichiarazione restituito dal ricevitore ai termini dell'art. 69 della legge sul registro 13 settembre 1874, o da una dichiarazione firmata dal locatore e dal conduttore, nella quale sia indicato il canone di affitto. Ed in questo caso, se il denunziante si trovi nella impossibilità di ottenere la firma del conduttore, dovrà farne espressa menzione nella scheda ed indicarne i motivi.

Pei fabbricati non affittati, ove i possessori non conseguino nel termine stabilito la scheda debitamente riempiuta e completata, si riterranno avere rispettivamente confermato il reddito precedentemente accertato.

Art. 5. Salvo sempre gli accertamenti, le rettificazioni e le variazioni d'ufficio, coloro i quali contravvengono al disposto della presente legge, omettendo la consegna della scheda o il complemento di essa nei termini e nei modi sopra designati, incorreranno in una multa corrispondente al 10 per cento della imposta erariale principale di un anno sul fabbricato obbietto della contravvenzione.

Qualora il possessore dichiari come effettivo un reddito che si accerti minore del vero, la penale sarà uguale alla metà della tassa sulla differenza dei redditi.

Art. 6. La tabella da pubblicarsi, a termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877, sarà trasmessa dall'agente al sindaco non più tardi del 1.° aprile 1889.

Art. 7. Nell'accertamento del reddito degli opifizii sono da considerare come meccanismi e apparecchi fissi quelli soltanto che sono così connessi e incorporati al fabbricato che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato stesso e fargli perdere il carattere di opifizio; a questo effetto si considerano meccanismi fissi i motori immurati.

I magazzini annessi, contigui ed inservienti all'opificio, si reputano far parte del medesimo.

Art. 8. Gli aumenti e le diminuzioni di cui è parola nell'art. 5 della legge 11 agosto 1870 avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati o accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento.

Le dichiarazioni di Tisza.

La *Perseveranza* scrive:

Una rara fortuna è toccata alle dichiarazioni di Tisza, quella, cioè, d'essere approvate da tutti i deputati della Camera ungherese, non esclusi i signori Helfy e Perczel, le cui palinodie furono una delle più rimarchevoli peculiarità della seduta del 28 gennaio. Se non avesse prodotto altro effetto che questo, il discorso di Tisza meriterebbe la qualifica che gli abbiamo dato ieri, d'atto politico importante. E diciamo il perchè. L'influenza dell'Ungheria sugli affari della Monarchia austro-ungarica, in ispecie sugli esteri, è grande, come tutti sanno, e generale è l'impressione che codesta influenza non s'eserciti precisamente nel senso della politica del conte Kalnoky. Ora, il Tisza ha provato la perfetta armonia di principii e d'intenti che regna tra il Governo ungherese e il Governo comune, mentre il contegno della Camera di Pest ha provato, a sua volta, che il paese, personificato ne' suoi rappresentanti, pensa e sente sul grave soggetto come il Governo, e che le intemperanze di parola o di stampa, dalle quali si potrebbe arguire il contrario, vanno attribuite al temperamento nazionale. Le dichiarazioni di Tisza hanno provocato questa dimostrazione, la cui importanza non è chi non veda.

Non sarà superflua una più larga analisi del discorso del ministro ungherese sul testo che ce ne recano i fogli di Pest e Vienna. Premesso che le circostanze gl'imponevano la discrezione, il presidente del Consiglio mise il pubblico in guardia contro le notizie, d'origine interessata, tendenti a far supporre degli screzii tra i ministri comuni e il Governo ungherese o a scuotere la fede nella solidità della triplice alleanza. « Contro tali insinuazioni sta il fatto, disse il Tisza, che non esiste il menomo motivo di mettere in dubbio la reciproca buona fede delle Potenze in lega per il mantenimento della pace e la propria sicurezza. » Parlando poi della posizione dell'Austria-Ungheria rispetto alla Russia e alludendo al concentramento di truppe russe verso i confini della Gallizia, affermò che il Governo austro-ungarico, punto dubitando della sincerità delle dichiarazioni pacifiche dello Czar e accettando, in quanto lo permette la sollecitudine per la sicurezza della Monarchia, l'interpretazione della Russia sui suoi movimenti militari, reputa dover suo provvedere affinchè i confini siano ben muniti e l'esercito in pieno assetto e in pari tempo evitare sino all'apparenza d'una provocazione. Quanto ai principii e agli scopi della politica estera austro-ungarica, il Tisza disse che sono notorii e si possono trovar esposti in discorsi anteriori di lui e del ministro Kalnoky. « Ognuno sa che non chiediamo nulla per noi, nè un'estensione della nostra influenza in opposizione ai trattati, nè un aumento qualsiasi di territorio, come bugiardamente ce ne viene attribuito il disegno.

« Tenendoci sulla base dei trattati internazionali, desideriamo anzitutto la conservazione della pace, e per amor della pace saremo sempre disposti a cooperare, in senso conciliativo, con l'altre Potenze europee al mantenimento dell'ordine di cose creato dai trattati. Non posso far altro che ripetere che l'alleanza delle Potenze centrali non è, e non fu mai se non una lega assolutamente pacifica su base puramente difensiva, e però aliena così da ogni soluzione violenta di certe quistioni politiche, come da ogni procedere aggressivo. E poichè anche da luogo competente in Russia si manifestano intenzioni pacifiche, possiamo nutrire la speranza — pur tutelando gl'interessi vitali della Monarchia, e malgrado più d'un elemento che spinge alla discordia e alla guerra — che ai Monarchi e ai Governi amanti della pace riesca di conservarla e liberare l'Europa dal senso d'insecurità che l'opprime. » Quando si pensa che queste parole, ferme sì e dignitose, ma temperatissime e concilianti, sono state, come narrammo, approvate da tutta la Camera ungherese, si è indotti ad attribuire a un tal fatto il valore d'un avvenimento politico di buon augurio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: La Porta ordinò un'inchiesta sull'affare del Consolato di Damasco.

Dicesi che regni fermento fra quella popolazione mussulmana.

Il contrammiraglio Ory, comandante la Stazione francese nel Levante, ricevette ordine di recarsi colla corazzata *Vauban* e due avvisi a Bairuth, per garantire i nazionali francesi ed eventualmente raccoglierli.

Vienna 30. — La *Politische Correspondenz* annunzia essere nei circoli governativi russi seriamente preso in considerazione l'invio d'un rappresentante diplomatico a Roma per riprendere relazioni dirette colla Santa Sede.

Londra 30. — La *Saint James Gazzette* dice avere ricevuto da Pietroburgo la notizia che un ufficiale russo, che fu scelto a sorte per uccidere lo Czar, tentò ieri di suicidarsi, e si portò quasi morente all'ospedale, dove fece confessioni sull'attentato progettato.

Dublino 30. — Stephen, prete cattolico venne arrestato stamane a Dunfanaghy per discorsi sediziosi.

San Remo 30. — Alle ore 9 ant., i dottori Mackenzie, Hobel, Krause e Braman visitarono la gola del Principe imperiale di Germania. Alle ore 4 pom. vi fu una conferenza fra loro, rimanendone soddisfatti. Trovarono la corda vocale sinistra completamente cicatrizzata, la corda dritta ancora gonfia dalla irritazione prodottasi nei giorni scorsi. Lo stato generale è buonissimo. Crescono sempre più le speranze di completa guarigione.

Berlino 31. — Mackenzie trovò la laringe del Principe ereditario meno infiammata e la gonfiezza minima. Lo stato osservato prova sempre più non trattarsi di cancro.

Berlino 30. — Il *Reichstag* inviò la legge sui socialisti ad una Commissione speciale.

Kardoff, a nome del partito dell'Impero, parlò contro l'esilio.

Windthorst ammise che la democrazia socialista sia combattuta perchè è una vera peste. Annunzia però proposte tendenti a mitigare il progetto. Se tali proposte fossero respinte, soltanto una parte del Centro voterebbe la proroga di due anni; un'altra parte voterebbe a favore dell'abolizione della legge.

Londra 31. — Secondo le ultime disposizioni, la Regina partirà per la riviera di Genova verso il 18 marzo. Sarà accompagnata da seguito poco numeroso.

Dublino 31. — Il prete Macfadden venne condannato a 3 mesi di carcere per discorsi in favore della lega nazionale. Macfadden fu posto in libertà provvisoria, avendo interposto appello.

Londra 31. — Il *Times* ha da Vienna: La Russia prosegue negli armamenti in Polonia ed in Bessarabia. L'intendenza militare di Russia ricevette ordine di riunire nella Bessarabia approvvigionamenti per 200 mila uomini.

Stoccolma 30. — La Pricipessa reale di Svezia è ammalata di gastrite.

Servizio speciale di Africa.

Roma 31. — Il Ministero della guerra comunica: Domani mercoledì, Saati sarà occupato dalle nostre truppe; ivi si stabilirà il Comando in capo.

Londra 31. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Il Patriarca copto d'Egitto fu inviato in missione al Negus, per dissuaderlo dal lanciarsi in una guerra contro gl'Italiani. Inoltre, ha indirizzato al clero abissino una lettera nello stesso senso.

Massaua 31. — All'Asmara ed al Tigrè corre insistentemente la voce che Menelick si sia ribellato contro il Negus. Quantunque la notizia non abbia ricevuto conferma da Assab, dove essa potrebbe arrivare in quindici giorni direttamente dallo Scioa, però essa merita attenzione per la insistenza colla quale viene ripetuta da parecchi giorni da tutti gl'informatori giunti dall'interno.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8 5 p.

Il *Fanfulla*, in un articolo intitolato: *Associazioni anticostituzionali*, si occupa della frase dell'on. Codronchi, che avrebbe applaudito alla conciliazione col Papato, ma non può aderire al partito che, per propugnarla, fosse pronto a sacrificare un lembo di terra italiana.

Il *Fanfulla* respinge l'insinuazione, se rivolta ai conciliatori del partito liberale unitario, poichè ciò costituirebbe dedizione e tradimento. Se ciò che suppone Codronchi, fosse vero, il *Fanfulla* promette di unirsi a lui per domandare che le Associazioni costituzionali si chiamino incostituzionali.

Nella Commissione per il Codice, alla quale partecipa Righi, si approvò gli articoli riguardanti i reati contro l'industria ed il commercio, e fu proposto un articolo per tutelare la libertà dell'insegnamento, del quale si occuperà domani.

Nella Giunta del bilancio intervenne Magliani, dopo che venne presentata alla Camera la Relazione dell'onor. Luzzatti sul bilancio d'assestamento.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 31, ore 3 50 p.

(Camera dei deputati.) Si discute la legge sui fabbricati.

Magliani risponde agli oratori.

(Senato del Regno.) Essendo ammalato il relatore Finali, invece della legge sui Ministeri, si discuterà la legge sui monumenti.

Roma 31, ore 3 50 p.

La Commissione per la riforma del Senato, rimandò a giovedì di deliberare sulle proposte da presentare nella riunione plenaria dei senatori.

La Commissione incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro l'onor. Moneta, la concedette all'unanimità, e si costituì con Righi presidente e Mel relatore.

Negli Ufficii della Camera: il primo si dichiarò generalmente contrario al progetto di riforma della legge comunale e provinciale ed ha rimandata la discussione; il terzo ha accettato l'allargamento del voto, purchè gli elettori politici, per gli articoli 21 e 100 della legge elettorale politica, non diventino elettori amministrativi; parlò così Chiaradia; nel quarto venne rimandata la discussione; nel quinto si elesse Fagiuoli pel trattato di commercio col Transvaal ed elesse Favale, contrario, per il progetto sulle guardie di città.

Il sesto per la legge comunale elesse Basteris; il settimo approvò la riforme postale, proponendo la franchigia dei deputati; l'ottavo elesse Serena, che parlò in merito per le guardie di città.

Fatti diversi

Grande incendio a Nuova Yorck. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 30. — Cinque edifizii di Broodway, occupati da negozianti, furono incendiati. Le perdite ascendono a due milioni di dollari.

Rissa tra marinai tedeschi e francesi a Costantinopoli. — Telegrafano da Vienna 28 al *Diritto*:

Si ha da Costantinopoli che una rissa è accaduta tra marinai tedeschi e francesi in un Caffè. Il comandante l'avviso francese *Petrel* avrebbe comunicato al comandante dell'avviso tedesco che, d'ora in poi, i marinai francesi scenderanno a terra armati.

Il terribile incendio di Aisone. 150 case distrutte. — Leggesi nell'*Italia*:

Sul terribile incendio, avvenuto nella notte dal 26 al 27 corr. ad Aisone (Comune di circa 1200 abitanti, posto sulla sinistra della Stura, appartenente al Mandamento di Vinadio, da cui dista cinque chilometri) la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo ci giunge con questi primi particolari:

Erano circa le due di notte, quando gli abitanti furono svegliati da disperate grida di « al fuoco, al fuoco! » Le fiamme, sviluppatesi non si sa come, avevano investito quella parte dell'abitato, che si estende verso Vinadio; e l'elemento divoratore, alimentato da un vento gagliardo, s'estese con fulminea rapidità a tutti i casolari coperti pei due terzi a paglia, e penetrando pei grandi vani aperti nei fienili in cui in questa stagione è abbondante ancora la provvista di foraggi e di « stramaglie », trasformò in brevissimo tempo il disgraziato paese in un solo, immenso, spaventevole falò.

Impossibile descrivere la confusione, le grida, i pianti di tutta quella gente ancor mezz'addormentata, istupidita dallo spavento e dalla sorpresa; di tutta quella gente che non sapeva, non poteva convincersi nè farsi un'idea della immensità del disastro che la colpiva. Passato il primo istante di doloroso stupore, gli uomini, smarriti, incerti, si diedero a correre qua e là, cercando, inutilmente, d'impedire il propagarsi dell'incendio; e le donne, solo a mezzo vestite, andavano per la via chiamando con grida straziantì i loro bimbi, cercando di metterli al riparo dalle fiamme.

Gli atti d'eroismo per trarre a salvamento persone ed animali sono innumerevoli; e non pochi sono coloro che esposero la propria vita per risparmiare l'altrui!

Intanto, la voce del disastro giunse alle vicine campagne; e quei contadini s'affrettarono a recare soccorsi.

A Vinadio, appena pervenuta la triste notizia, fu sonata la campana d'allarme; e quanti la udirono, s'avviarono prontamente alla volta d'Aisone.

L'autorità civile e militare colla poca truppa che ivi è di guarnigione nell'inverno, cioè fanteria ed artiglieria, colle pompe del Genio e quelle del Municipio, i pompieri e molti abitanti d'ogni ceto e d'ogni età, gareggiarono nel portare qualche aiuto.

Ma pur troppo le proporzioni assunte dall'incendio erano così vaste, le condizioni in cui si sviluppò così favorevoli al propagarsi dell'elemento divoratore e l'acqua era così scarsa, che a ben meschini risultati approdarono le fatiche di tanti generosi.

Il paese, è in massima parte distrutto; si contano, non i fabbricati bruciati, ma quelli — e sono pochissimi — che non lo sono!

Sabato mattina, cioè oltre a 50 ore dopo che l'incendio era scoppiato, esso non era ancora completamente spento.

* *

La *Gazzetta del Popolo* di Torino reca che tutte le case rimasero distrutte. Si piangono 3 morti e molti feriti.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Cuneo che mancano colà notizie positive, ma che si tratta d'un immenso disastro.

La vettura postale, che parte da Vinadio per Cuneo alle quattro antimeridiane, giunta ad Aisone, trovò la strada nazionale sbarrata dalle macerie dell'incendio e non potè proseguire il cammino.

Si parla di 150 case bruciate; dicevasi fossero restate immuni dal fuoco la sola casa comunale e la parrocchia.

Un ultimo dispaccio, in data del 28, reca: « Il prefetto e tutte le altre autorità di Cuneo, che erano corse ad Aisone all'annuncio dell'incendio, sono tornate a Cuneo oggi, e recano dolorosi particolari dell'incendio. Il disastro è immenso. Si contano tre morti. Le case del piccolo Comune salvate dalle fiamme sono appena una trentina. I danni e la miseria sono grandissimi. Si è già fatto appello alla carità pubblica per soccorrere i bisognosi. »

Il ministro dell'interno inviò già cinquemila lire.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 gennaio

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.60	95.80
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 43	93,63
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	125 10	125 40	125 30	125 60
Francia	3 —	101 60	101 90	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	3 —	25 48	25 57	25 50	25 58
Svizzera	4 —	101 50	101 75	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 50	203 —	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 25	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31

Rendita italiana	95 56 —	Ferrovie Merid.	796 —
Oro	— — —	Mobiliare	1018 —
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	108 87 1/2		

VIENNA 31

Rendita in carta	78 — —	Az. Stab. Credito	268 — —
» in argento	79 85 —	Londra	126 60 —
» in oro	108 50 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	92 95 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	864 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30

Mobiliare	138 40	Lombarde Azioni	133 70
Austriache	85 40	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 90 —	Banco Parigi	745 — —
» » 3 0|0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1|2	107 72 —	Prest. egiziano	375 31 —
» » italiana	93 90 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 24 —	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	503 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	— —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 11/16	Azioni Suez	2076 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 15/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 gennaio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755. 21	753. 18	750. 36
Term. centigr. al Nord	—0 6	—2.0	—0 2
» » al Sud	—0. 7	—2. 4	1.0
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	N.
Velocità oraria in chilometri	8	6	4
Stato dell'atmosfera	10 Cop.	10 c. s.	10 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. dal 30 gen.: 2.5 — Minima del 31: —2.6

NOTE: Dal pom. d'ieri al meriggio d'oggi sempre coperto con corrente orientale.

Marea del 1 febbraio.

Alta ore 1. 40 a. — 0.30 p — Bassa 5. 50 a. — 7. 45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 47s, 5
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	9h 24m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 54m 5
Tramontare della Luna	9h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di gennaio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 4.55 »
» 21 al 31, » 5.10 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Ernani.* — Ore 8 1|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italo-veneta, di E. Gallina, rappresenterà: *Acqua alta*, di Dall'Ongaro. — *Le baruffe Chiozzotte*, di C. Goldoni. — *Le meze velae*, di G. Perez. — Serata d'onore di Giovanni Bettini. — Ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *La pianella perduta nella neve.* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

(*) Si ferma a Padova

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	12.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	12.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

N. 94. 181

LA DIREZIONE
della
Società proprietaria del teatro la Fenice.
AVVISO.

Nello studio del veneto notaio Francesco dott. Chiurlotto, sotto le Procuratie nuove al civ. N. 34, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno di giovedì 1.° marzo 1888, alle ore 3 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i palchi qui sotto specificati nel suddetto teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di uno, o dei tre palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di venerdì 9 marzo p. v., nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Chiurlotto.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto ed il palco o palchi ai quali si riferisce l'offerta verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive, staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società, inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei palchi da vendersi:

Ordine	Num.	Dato regolatore dell'asta	Deposito cauzionale
Pepiano.	35	L. 1,000	L. 100
Primo.	11	» 900	» 90
Idem.	27	» 700	» 70

Venezia, 30 gennaio 1888.

La Direzione,
GIOVANNI LAZZARI.
LEONARDO LABIA.

Il Segretario ragioniere,
Gius. Zoppetti.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorel a Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Bra, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)